Anno XVII | Mercoledì 2 luglio 1851 | N° 1

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

Lo bastonerò - L' ammazzerò

Mi fanno ridere quelli che scrivono e dicono, che il secolo nostro è secolo incivilito ....

Vorrei sapere un po' dove quest' incivilimento si faccia consistere. Le gentilezze si contraccambiano cogli insulti; non si restitr' : più una visita ; si accetta un pranzo , e non si va più per i piedi a chi lo ha dato ; s' incomoda la gente, e non si dice nemmeno grazie ; non si risponde alle lettere ; si cava il cappello per via soltanto in qualche giorno della settimana; il saluto è diventato una generosità, un favore ; il Galateo del Della Casa e quello del Gioia sono libri inutili e sciocchi; si fuma negli atrii delle chiese, si fuma negli uffici, si fuma sul viso a un povero galantuomo che mangia, si fuma discorrendo, trattando affari, coi proprii superiori, passeggiando con le donne, chè le donne stesse, onde puzzare al paro dei vetturali e dei mozzi di stalla, fumano come beoni, come marinari, come turchi.

Signori miei , è questa la civiltà? L'epoca incivilita è la nostra ? La città è campagna; i cittadini sono villani ; non più riguardi, non più convenienze, non più gentilezze ; siamo in una vera torre di Babele .... e il nostro è secolo educato !

Immaginatevi per il momento d'essere giornalisti... di teatro. Scusate Tizio, perchè ha perduta la voce ; incoraggiate Sempronio, benchè abbia sbagliata la strada ; all' insufficienza ponete nome di malattia, all'audacia ... di timor panico, alla sete dell' oro ... d' umana debolezza, ai furti ... di reminiscenze, ai plagi ... d' imitazione ; lodate a quattro penne , a diritta e a sinistra coloro che lo meritano e non lo meritano, coloro che conoscete e non conoscete, gli abbonati e non abbonati ... e va benissimo, ottimamente, a maraviglia, senza però che nessuno se ne dia per inteso. Domani vi sfugge una verità; domani non vi sentite stomaco abbastanza forte da digerire certe pillole ; domani , con que' diritti che vi accordano l'esperienza e i vostri studi, correggete , ammonite, consigliate, in nome dell' arte , e per l' amore dell'arte ... e qual è il complimento che vi tocca? Qual è il solito intercalare che vi risuona agli orecchi ? Infame ! Scellerato ! Assassino ! Lo bastonerò , lo strangolerò , l' ammazzerò .... — E pazienza ancora che vada sulle furie colui ch'è rimasto ferito, colui che vorrebb'essere un Napoleone e non è tampoco un tamburo ... — Queste tragiche, tremende parole vengono ripetute dai così detti amici dei virtuosi, dai ficcanasi ambulanti, genìa che trovate in tutti i teatri , su tutti i palchi scenici, in tutti i *foyers*, su tutte le scale e sotto tutte le porte ... fuorchè dalle modiste e dai venditori di guanti , ove potrebbero correre il pericolo di pagar qualche conto.

Io non sono mai stato uno spadacino. Mia madre mi mandò a scuola di belle lettere, non ad una sala d'armi. Non ho mai ammazzato alcuno, e quando fui in procinto d'esserlo io (reo del solo *delitto* d' aver manifestata la mia opinione) , non ebbi ad arrossir di me stesso , dappoichè nessuno risponde d' un agguato e d' una sorpresa. Non sono Leonida alle Termopili , Orazio Coclite al ponte , un fulmine di guerra, ma non saprei chi mi facesse paura , per la grande ragione che agisco con rette intenzioni, e non ho bisogno di nascondermi il viso entro il cappello. Della mia abitazione non fo un mistero : anzi due volte la settimana ne pubblico il numero, tantochè un associato scrissemi un giorno ch'egli sapeva a memoria dov' io dimorava, e che in quel luogo poteva innestare altre notizie ....

Tornando alla nostra quistione, io vorrei che il secolo fosse meno incivilito, ma più ragionevole e giusto. Lo bastonerò ... l' ammazzerò ... Ma che diavolo ho detto ? V'ho tolto l'onore? V' ho sedotta l'amante ? V' ho rubata la moglie (che il cielo mi scampi !) ? Ho scritto ciò che penso di voi come artista , e l'arte è il mio pascolo, la mia vita, la mia dea, il mio santuario ... e l'arte non ha riguardi e segreti, l'arte vuol libertà d' opinioni e d' idee , l' arte vuol critiche e non adulazioni schifose , altrimenti diventerebbe un caos, nè più serberebbe la sua vera e nobile fisonomia. Sono anch' io di carne, pelle ed ossa. Nemmeno io sono un facchino , bensì faccio professione di lettere : eppure, se taluno mi usa qualche malgarbo, se un giornale mi fa servire per chiusa di qualche articolo , non mi corruccio , e non dico : Lo bastonerò, l' ammazzerò. Noi siamo sempre cattivi giudici di noi medesimi , e noi avventurati, se qualch' anima pia s' incarica del nostro presente e del nostro avvenire ! Lasciati in un angolo, giaceremo avviliti, oppressi sotto il pondo della pubblica noncuranza : menzionati , consigliati, corretti, illuminati, gioiremo nel nostro cuore del calcolo che si fa di noi, potremo aspirare a maggiori glorie, a giorni migliori ... saremo uomini, e non insetti che strisciano sul nudo terreno. Lagniamoci d' una censura

Digitized by Google

inurbana, lagniamoci delle calunnie, ma non d'una parola innocente, e che spesso tende a giovarci. Abbiamo bisogno della stima generale come chi ci rivede le bucce, e l'accusare una grossa e feconda famiglia non distrugge i nostri difetti. Quei tali che ci spingono contro i nostri mentori, e contro coloro poi che sono padroni di dire ciò che vogliono e pensano, desiderano il nostro male, e tentano travolgerci nella loro istessa miseria... per aver dei compagni. Donizetti e Bellini, se ci prendevamo la libertà di erigerci a loro consiglieri, ci ringraziavano... ed erano Bellini e Donizetti! Maria Malibran, da quell' angiolo del suo Beriot, ci faceva sentire la propria riconoscenza per qualche artistica riflessione da noi fattale... ed era la Malibran! Viganò, fondando un nuovo coreodramma, lasciava che tutti parlassero... e creava il *Prometeo*, *i Titani*. Goldoni sofferiva ogni sorta di persecuzioni dal Baretti e dal Gozzi... e produceva il *Burbero Benefico*. Vincenzo Monti fremeva per le *Cronache di Pindo*, ma non per questo mandava il suo servitore a Pavia ad ammazzare l'Anelli... L'artista che ha la debolezza di credersi perfetto, l'artista che non patisce osservazioni, è indegno di questo sacro nome, e bisogna non abbia mai visti libri, nè rovistate istorie per ignorare che gli uomini si dirozzarono col comunicarsi l'un l'altro le loro cognizioni e i loro pensieri.

La schiettezza fu sempre la mia divisa, e dirò con Ugo Foscolo, che se fossi stato meno sincero, sarei stato più fortunato. Anch' io son figlio d' Adamo e d' Eva, anch' io non sono infallibile, e dove cada in errore, dove lo permettano le convenienze e non agiscano le sole passioni, saprò coll'amaro mischiare il dolce. Nè importa che mi si ringrazii: io non borbotterò per questo fra' denti — Lo bastonerò — Lo ammazzerò. Bensì dirò in faccia a chicchessia quello che crederò di dire, senza fare un baccano da bamboli, e ne' leciti modi, poichè l' educazione è la seconda vita dell' uomo, e senza di essa la società diventa un serraglio... di belve arrabbiate.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Perugia vide la luce *La Vita di Nicolò Paganini da Genova*, scritta da Gian Carlo Contestabile.

— A Pirano, città di circa 10,000 abitanti, non trovasi attualmente alcun maestro di musica. A Pirano vi ha un teatrino che sarà fra non molto rifabbricato, e si formò una Società Filodrammatica che dà frequenti produzioni. Un maestro di musica è qui pure desiderato, e questo desiderio faciliterà al maestro lezioni ed altre prestazioni musicali con compenso.

— A Roma si è pubblicato un *Album Musicale* del chiar. Maestro Mandanici, dedicato al sig. Conte Giulio Litta.

— La Commissione nominata a Brusselles per la classe delle belle arti all' Accademia Reale del Belgio onde giudicare il concorso per la scelta d'una Cantata destinata ad essere posta in musica nel concorso della composizione del 1851, ha data la preferenza a quella che porta per titolo: *Il Banchetto di Baldassarre*, di cui venne riconosciuto per autore il signor J. J. Claessens.

— Lola Montes, che fece già parlar di sè tutta Europa, cadde in obblio che sopporta con poca filosofia. Essa abita a Parigi, in via Saint-Honoré, in un assai bello appartamento. Separata da suo marito, è frequentata da una società di persone apparentemente poco scrupolose, che compongono la piccola corte della contessa di Lanzfeld. L' ex-danzatrice, nobilitata dal capriccio d'un monarca dimentico della sua dignità, si travaglia per ridestare l' attenzione pubblica. Un anno fa volea pubblicare le sue memorie. Il *Pays* accolse una sessantina d' appendici e si era fatto molto capitale su esse per aumentare il numero degli abbonati, ma fu mestieri lasciarle per l'indifferenza pubblica manifestata dalla cessazione progressiva delle associazioni. Rinunciò dunque Lola alla letteratura, ma non a far parlare di sè.

Qualche tempo fa essa diede una gran serata. Erasi annunziata per mezzanotte una *sorpresa* imitata dai costumi dell' India, ove questa donna si dice nata. All' ora stabilitasi portano nella sala delle scatole ermeticamente chiuse — la curiosità è tutta intenta. A un segno dato dalla padrona i servitori alzano uno sportello praticato dietro ciascuna di queste scatole, e ne esce un centinaio di topi de' più grossi e malevoli, che si spandono per la sala con grande sgomento degli invitati. Ecco la sorpresa.

ONORIFICENZE

La sera di martedì 24 giugno in Novara si consacrò una splendida serenata al celebre Maestro Carlo Coccia, dalla Banda Militare di guarnigione, dalla Banda Nazionale, e da un' Orchestra completa d' istrumenti d'arco di tutti gli artisti esistenti in quella città. Fra i varii pezzi si eseguì l' introduzione della *Catterina di Guisa*, stupendo spartito che tanto contribuì in questi ultimi tempi a far chiaro il nome del napoletano Compositore. Vi assisteva numeroso popolo; vi ebbero grida d' acclamazioni ed evviva. Ne fu causa la nomina del Coccia a cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e si venne così nuovamente a provare che alle decorazioni ben distribuite il mondo esulta, mentrechè freme in segreto per quelle che sono malamente impartite.

L. F.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Carignano

Lunedì la Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi ha fatta al Carignano la sua prima comparsa, e saremmo ingiusti a non dire che vi fu accolta festevolmente. L'eroina della sera è stata la Sadoski. Appena si mostrò sul palco, gli applausi scoppiarono fragorosi ed iterati, e ben le si doveva un così gentile saluto per aver ella fra noi lasciate le più care memorie e vivo desiderio di sè. Davasi la nota produzione *I Racconti della Regina di Navarra*, produzione tempestata d' incongruenze, ma d' un effetto sicuro. La Sadoski disimpegna queste parti come nessun' altra sa disimpegnarle. È nel suo centro, nell' apogeo della sua gloria. La sua leggiadra e svelta persona, la sua intelligenza, la sua prontezza, la sua sonante e chiara pronuncia, quel suo stile tutto verità e natura, riescono d'un mirabile incanto, e fra le giovani odierne prime attrici drammatiche bisogna accordarle il primato. Non che applaudita, venne chiamata ripetute volte al proscenio, e sono ovazioni, a cui ella è solita da molto tempo. Il Majeroni è un attore vero, dignitoso, di bell' aspetto, e quando lo avremo udito in personaggi di maggiore importanza drammatica, noi diremo il nostro parere. Anch' egli ottenne lodi, e lodi pur conseguirono gli altri artisti (parliamo dei maschi, con buona pace delle femmine!). La *mise en scène* fu elegante, magnifica... e qui le nostre congratulazioni alla Sadoski, quale capessa di Compagnia, ed all'Astolfi. Il concorso non fu troppo copioso. Il caldo è la rovina dei teatri. Speriamo però che non sarà sempre così, poichè in Torino i distinti artisti, o tosto o tardi, colgono il meritato premio.

Arriviamo a tempo a notare, che la seconda rappresentazione (con *La Donna del Popolo*) sortì un esito ancor più brillante. Acclamatissima la Sadoski; applauditi il Majeroni, il Glech ed il Pieri; una chiamata, a metà del second' atto, all'

Digitized by Google

Astolfi; chiamata a tutta la Compagnia, all'abbassar della tela. Udienza maggiore della prima sera, e questo si domanda crescere nella grazia del Pubblico.

Facciamo voti, perchè presto si ristabilisca in salute la Cesira Monti. La fama ce la dipinge per ottima, e la fama non è sempre mendace. R.

GENOVA (*Da lettera del 29 giugno*). Sabbato fu la *serata* del Monticini: egli produsse un nuovo balletto, *La Bella dormiente*, in cui sostenne la parte principale madamigella Marmet. La Marmet vi si è non poco distinta, e meritò di venire richiesta al proscenio, calato il sipario, non meno di quattro volte. La Monticini, il Razzani ed il Rossi contribuiron del pari al felice successo.

Per la *serata* della Barbieri-Nini si cantò il duetto della *Gemma di Vergy* fra lei e il Graziani, ed ebbero una chiamata. I coniugi Rossi eseguirono per eccellenza una scena mimico-tragica, intitolata *Egisto e Clitennestra*, o *La morte di Agamennone*, che procurò ad essi appellazioni solenni. La Adelaide Rossi agì la scena del *delirio* come meglio non si sarebbe potuto.

Il Mochi fu in tutta la stagione l'idolo dei Genovesi.

L'ultima rappresentazione (lunedì 30 giugno) si componeva del secondo atto dell'*Anna Bolena*, della *Bella Dormiente*, del duetto della *Gemma di Vergy*, della *polka*, del terzo atto dei *Lombardi*, del ballo *Telemaco all'Isola di Calipso*. Roba non ne mancava!

Al Teatro Diurno all' Acquasola piace la Comica Compagnia Domeniconi.

MILANO. *Teatro Re. Ildegonda, poesia di Temistocle Solera, musica del M.° Emilio Arrietà, colla Sannazzaro, la Mongé, Rossi-Guerra e Gianini.* Chi asserisse che questa musica è bellissima correrebbe rischio certamente di trovare non pochi oppositori, e chi ne dicesse male si opporrebbe apertamente al giudizio del Pubblico, il quale applaudì ed evocò parecchie volte all'onore del proscenio il Maestro compositore. Il difetto maggiore di quest' Opera è, a parer nostro, quello di deludere troppo spesso l'uditore: ad ogni istante si ascolta un preludio d'arpa, d'organo, di corno inglese che ti promette una melodia celeste, un inno angelico, un canto di paradiso ... presti attenzione, e sissignore che è appena appena una mediocrissima cosa terrena. Del resto vi sono parecchi pezzi di bellissima fattura che fanno onore al loro autore, come per esempio: l'introduzione, l'aria della donna, il finale dell' atto primo, e l'ultima scena della terza parte. Il Cav. Arrieta è giovane di molto ingegno, e non ci sorprende adesso che a Madrid abbia prodotte delle Opere, dalle quali gliene venne tanta gloria. S. M. la Regina di Spagna lo elesse a maestro di Corte, ed ei ben meritava un tanto onore. Gli artisti tutti si adoperarono *totis viribus* pel buon andamento dello spettacolo. La Sannazzaro ha dimostrato d'avere un'

Alma che sente a far sentir capace.

Ella può dire di possedere tutte le grazie della scuola italiana. La Mongé è una buona comprimaria. Il Rossi-Guerra ed il Gianini ebbero entrambi dei momenti felici, che loro fruttarono applausi e chiamate. L' Opera venne allestita con molto sfarzo, e l'orchestra si distinse al solito mercè l'ottimo direttore signor Bragozzi. L.

PADOVA. *Teatro Nuovo. Gli Spagnuoli al Perù.* L'avete veduto quel *Don Diego* che si presentò al rispettabile Pubblico col manto e col cappello piumato, giungendo non si sa come dal mare? Quello Spagnuolo che alla testa di un distaccamento giunse la sera del 14 corrente al Perù per conquistarlo? Un aerolito, la coda di una cometa, l'influsso di un magnetizzatore di prima forza, come Mefistofele, o qualche cosa di consimile deve averlo suscitato! Capperi! passare con una intrepidezza eliaca nient'altro che il Pacifico, senza navi, e persino senza una zattera, su cui trasportare quell'armeria che vidimo bell' e in ordine su quelle rive selvaggie, non la è mica cosa da scherzo! — Ma quale meraviglia? Non si aprirono forse, al primo di maggio del 1851, le porte d'un *palazzo di cristallo* a Londra? Ebbene, anche per quello Spagnuolo si aprirono quelle dell'armeria reale di Madrid al Perù nell'anno eccetera, ai 31 di maggio; sul qual mese non corre dubbio alcuno. La qual cosa è semplice, semplicissima! — E di quella pistola portentosa; del sommo sacerdote di quel Dio, la cui memoria sta ancora nell'abisso della mitologia peruviana; e dell'amore di quel signor aiutante che, come tutti quelli che aiutano, si fece togliere la polpa dal tondo; che ne diceste? Non sono elleno cose belle e meravigliose come il manto rosso di Mefistofele, i macchinismi che non obbediscono, le scene che non si alzano, ed i poeti che fan coda alle ridde, e destano il buon umore nella parte arcadica del Pubblico col loro gambettare? Ma, se l'ho detto altra fiata; noi siamo in progresso; sì certamente; una volta le cose erano tutt'uno colla malizia, adesso sono tutt'uno colla semplicità; questi *Spagnuoli* ve ne forniscono la prova. — Senonchè, o voi che li avete veduti, vi pesa addosso un gran torto: perchè li fischiaste alla seconda rappresentazione? Nol sapete che dai fischi al buio non c'è che un tratto, e che le cose semplici, come questi *Spagnuoli*, non si devono fischiare?

Del resto il Pallerini spiccò, più che nel *Faust*, nei salti, nelle *pirouettes*, ed anche, se volete nel ballo, la Gambardella poi ritengo lo sapesse, che dopo la Maywood ci vuol altro a farsi battere le mani; pure il Pubblico, che in generale, ancora sa valutare le gambe, i salti ed i contorcimenti forse più del bisogno, fu prodigo verso di lei di qualche incoraggiamento.

Martedì avremo i *Masnadieri*, nella quale Opera avrò a dirvi due parole del Pons e del Superchi. — La terza Opera sarà *Luisa Miller* del Verdi col ballo l'*Esmeralda*. — A rivederci sabbato venturo.

Teatro Duse. Iersera i Solerti diedero la cinquantesimanona recita, producendosi nel dramma di L. E. Tettoni, *Dio non paga il sabbato*. Questo dramma è un' imitazione dell'altro, *Le Memorie del Diavolo*: non manca quindi di un qualche effetto. Senonchè desidererei che i bravi Accademici scegliessero produzioni più adatte al gusto odierno, avvegnachè certe esagerazioni, certi caratteri estranei a ciò che tuttogiorno si vede, non sieno pel nostro tempo. E facciano loro pro di questo amico suggerimento, posto che nei loro esercizii essi progrediscono sempre più, ed ottengono incoraggiamenti dal Pubblico, che affollato e scelto accorre ad udirli. B.

FIRENZE. *Teatro della Pergola di giorno*. Quest' importazione Romo-Pisano-Napoletana ha riescito assai: la rappresentazione diurna con luce notturna non ha dispiaciuto ai molti curiosi, che se ne sono prevalsi. Il ritorno annuale di S. Giovanni con le feste che gli fanno coro aggiungerà questo genere di divertimento a quei pochi, che fanno la delizia dei popoli agricoltori che dal suburbio si rovesciano nella capitale in questi giorni di gioia officiale e semi-officiale.

Il termometro a 25 gradi reumuriani, sebbene abbia fatto risaltare qualche qualità negativa nei nostri primi tenori, pure per i nostri primi baritoni è stato elemento per cantare con effetto, e con piacere il finale del terzo atto di *Ernani*, con la congiura, la condanna, e l'amnistia che tutti conoscono.

L' Impresario avea concesso per *hors-d'oeuvre* la sinfonia del *Guglielmo*: quest' episodio della grande epopea Rossiniana è stato eseguito con tanto brio e con tanta forza, che il diurno uditorio ne ha domandata caldamente la replica. Missolungi continua a cadere coll' approvazione universale di un Pubblico, che ritrova il suo entusiasmo ad ogni caduta.

Dall' Arte

Digitized by Google

VIENNA. La nuova Opera del giovine M.° Giulio Benoni, *Emma*, ossia *Il Protettore invisibile*, ha fatto quel che noi giornalisti teatrali chiamiamo fanatismo: così almeno ci scrivono. La Marray, protagonista, De Bassini, Lucchesi, Anconi e Scalese disimpegnarono le parti loro da quei prodi che sono. La Marray ne sostenne il maggior peso, ed ella fu acclamatissima, chiamata e richiamata al proscenio quasi ad ogni pezzo di sì elaborata composizione: la cavatina e il rondò finale le fruttarono elogi speciali: era questa la quinta Opera che ella cantava, e tutte col più strepitoso successo. De Bassini, Lucchesi ed Anconi furono gli altri eroi di questa nuova vittoria.

La sera del 22, stante l'improvvisa indisposizione del basso Didot, si diede il *Barbiere* col buffo-comico Fiorio per *Don Bartolo*. Questo provetto e bravissimo artista fu applauditissimo all' aria sua — *Manca un foglio* — e quindi è stato degno compagno della Marray, del Lucchesi, dello Scalese e del De Bassini.

LISBONA. La *serata* della Stoltz si è celebrata col second' atto dell' Opera di Halevy *Carlo VI*, con la romanza della Malibran, *Bonheur de se revoir*, col terzo e quarto atto della *Favorita*, e con due passi, l'uno danzato dalla tanto ben accetta Monticelli, l' altro dalla Bussola. Non diremo che fu un' ovazione continua, perchè si sottintende: teatro affollatissimo, fiori, corone, poesie, ritratti.

Nel *Fingallo* del Coppola la Novello emerse sempre, specialmente alla difficilissima aria del terzo atto che ella cantava magnificamente. Nella *Semiramide* la Novello e la Stoltz si mantennero a livello della loro fama. Quegli spettacoli sono terminati.

UN PO' DI TUTTO

Al Nazionale non più la *Regina di Leone*, ma la *Lucia*... che non sapremmo se sia adattata alle forze di que' signori. — Le rappresentazioni dell' Opera Italiana sono finite a Vienna, con applausi continui e con continuo concorso. Il Merelli vi ha fatta una brillantissima stagione. — Il tenore Baucardè, reduce fra le ovazioni da Madrid e in via per Sinigaglia, doveva a Firenze prender parte a un'Accademia Istrumentale e Vocale della signora Laura Palchetti. — Vuol essere annoverata colla Compagnia di Sinigaglia la prima donna contralto signora Bregazzi (Agenzia Lanari). — La prima ballerina signora Fleur doveva andare a studiare a Parigi (e avrebbe fatto benissimo!); ma per causa del caldo, ha creduto bene di fermarsi in Milano... — Per Monza, a riparare gli avvenuti disastri, fu scritturato il tenore Benedetto Rossi. — Il pianista Alfredo Jaell dava a Trieste un'Accademia. — Le rappresentazioni di Vicenza ebbero termine col *Nabucco*, in cui tanto emerse la brava Ghioni. — A capo dei Concerti che i professori dei Regi Teatri daranno in Milano è il sig. Eugenio Cavallini. — Carlo Balocchino, il Nestore degli Impresarii, è morto nella sua villa di Corte Madama appo Soresina, oltre gli ottant'anni. — Esordiva a Parigi un nuovo tenore, conosciuto fra'dilettanti sotto il nome di Visconte di Lagrave. — In Vigevano si è eretto un Anfiteatro Diurno. Estendere il gusto della Drammatica è ottima cosa, ma bisogna pensare a dirigere e a ben educare i Pubblici. — Ci si scrive da Vienna che l' Impresario Merelli sia in trattativa colla prima donna Carolina Rapazzini per Mosca (qualora egli abbia quel teatro in Appalto). La Rapazzini partiva da Vienna per Milano. — Il tenore Paolo Scotti, per le sue giuste convenienze, ha sciolto spontaneamente il suo contratto col sig. Lumley, e resta quindi a disposizione delle Imprese. Lo Scotti è lo stesso che già tanto rifulse in diversi teatri d' Italia. — Clara Novello, l'acclamatissima prima donna, ai primi del corrente luglio doveva essere a Londra. — Leggiamo un articolo nella *Gazzetta di Genova* del 28 giugno sopra il teatro Carlo Felice nella scorsa primavera; ma trovandolo dopo gli *Spettacoli d'oggi*, dopo gli *Annunzii* dei *Pacchetti a vapore*, nel luogo degli *Avvisi*, e senza firma, non ci arrischiamo a riportarlo. Chi asserisce cose vere non deve aver vergogna d' apporvi il proprio nome. — Il bravo primo basso Lodovico Buti, artista che tanto si distinse in Odessa, e che il *Pirata* lodò a suo tempo, fu di passaggio per Bologna diretto a Firenze. — Il Corrispondente A. Magotti ha fissata per Comacchio la seguente Compagnia: Marietta Armandi prima donna: Cortopassi primo tenore: Pieri primo baritono: De Antoni primo basso centrale: Marietta Bellotti seconda donna. Prima Opera, la *Parisina*: seconda, la *Straniera*. — La brava prima donna signora Carlotta Moltini fu scritturata per la Fiera di Jesi, Agenzia Lanari. — Furono scritturati pel Teatro Carignano di Torino, p. v. autunno, la prima donna assoluta Fanny Cappuani, la prima donna assoluta Adele Rebussini, il primo contralto assoluto Teodora Rambosio, il primo tenore Marco Viani, il primo baritono Francesco Cresci, il primo buffo-comico assoluto Carlo Cambiaggio, il primo buffo Rebussini, le prime ballerine assolute Antonietta Citterio ed Angiola Negri, la prima ballerina Edwige Rossi, i primi ballerini assoluti Davide Mochi e Lepri. Annunceremo gli altri artisti che devonsi ancora scritturare, e daremo poi l' intera Compagnia d'Opera e Ballo, non senza far riflettere che essa onora moltissimo l' intelligenza dell' Impresario Giaccone. — *Giro della Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon.* Pel restante di quest'anno: corrente stagione a Udine: dopo a Verona: settembre e ottobre a Genova e a Vercelli: dal primo novembre a tutto carnovale al Teatro Re di Milano. Per l'anno comico 1852-53: la quaresima a Padova: la primavera a Venezia: l'estate a Bologna: l'autunno e il carnovale a Roma. — Il primo baritono Giovanni Corsi venne fissato dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva dell'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano, pel Teatro della Scala, carnovale 1852-53. La stessa Agenzia fissò per l'autunno venturo della Canobbiana la prima mima assoluta Assunta Razzanelli. — Fu riconfermata per Stocolma la prima donna Emma Normanni. — La egregia attrice drammatica Adelaide Ristori darà definitivamente delle rappresentazioni a Pistoia per poter esser utile al Capo-Comico Barzacola e ai suoi artisti. — Alla Compagnia Equestre del Guillaume succedeva ai Giardini Pubblici di Milano la mediocre, ma volenterosa Compagnia Giardini. — Da domenica in poi il Teatro Gerbino è chiuso per mancanza di... *Intendami chi può, che m'intend'io.* — Il Capitolato per l'Appalto del Teatro Grande di Trieste (dalla Pasqua 1852 a tutta la quadragesima 1853) è ostensibile nell'Ufficio del Giornale *Il Pirata*. — La prima donna signora Adelaide Pollani è in Milano a disposizione delle Imprese. — Il Concerto del bravo pianista Giuseppe Stanzieri a Milano fu quale si aspettava, brillante. — La prima donna signora Geltrude Bortolotti si è spontaneamente sciolta dal suo impegno di Fermo, per cui si cerca altra prima donna. — A Forlì sarà a quest' ora comparsa la *Maria di Rohan*. Il teatro era frequentatissimo. — Venerdì è voce che al Nazionale avremo la promessa e straordinaria rappresentazione a favore dell'Emigrazione. Fra le varie e molte cose che vi saranno, l'egregia artista drammatica signora Laura Bon declamerà una scena del *Macbeth* di Sakespeare. Si presterà anche la Compagnia Drammatica Bassi e Preda. — Trovasi disponibile il primo baritono Giuseppe Pulmani, il quale percorse varii teatri, fra i quali Milano, e Livorno con esito felice. — Gli artisti drammatici Antonio Feoli e Gaetano Vestri hanno quasi completata una Compagnia Drammatica per l'anno comico 1852 al 53. Furono a tal uopo dai medesimi scritturate le signore Aspasia Dirich, Adelaide Fabri, Laura Vestri, Giuditta Feoli, Emilia Savi, ed i signori Salvatore Rosa, Giovanni e Teodoro Aliprandi, Francesco Bosio, Ettore Dondini, Belisario Savi, Ercole Pagnini. — Col 12 luglio corrente la Francese Compagnia del sig. Meynadier sarà all'Apollo di Venezia. — Il basso Morelli, di riputazione bellissima, segnò a Parigi un contratto col sig. Roqueplan. — Al Teatro di S. M. a Londra si aspettava il 3 corrente la nuova Opera di Thalberg, *Florinda*, o *I Mauri in Ispagna*.

Scritture fatte dall'Agenzia Teatrale di Amato Ricci di Firenze

Pel Regio Teatro Leopoldo di Livorno, stagione estiva corrente, la prima donna assoluta Giovanna Montucchielli, l'altra prima donna Maria Martinelli, la comprimaria Luigia Masina, il primo tenore Pietro Chiesi, il primo basso Giuseppe Bertolini, il primo buffo-comico assoluto Gaspare Pozzesi, l'altro basso Secondo Pozzesi, Impresa Grossi.

Pel Teatro di Massa, stagione estiva corrente, la prima donna Maria Mariotti, il primo tenore Ferdinando Banti, il primo basso baritono Gustavo Sacconi, il primo basso-profondo Augusto Mariotti; il primo buffo comico Francesco Barsanti. Prim' Opera, *Attila*. Impresa di F. Barsanti.

Pel Teatro di Viterbo, in occasione della gran festa di Santa Rosa, la prima donna signora Matilde Diehl, il primo tenore assoluto signor Eugenio Pellegrini, il primo ballerino Felice Sciaccaluga, la prima ballerina signora J. Chiesa (quanto prima si annunzierà la Compagnia completa, tanto di musica, che di ballo che si sta formando).

Dalla stessa Agenzia fu scritturato il primo tenore assoluto Luigi Tofanari, dal primo settembre 1851 a tutto marzo 1852, per conto dell' Appaltatore sig. Grossi, teatri da destinarsi: il primo tenore sig. Giuseppe Pasi, venturo carnovale, pel R. Teatro Pantera di Lucca.

Alla suddetta Agenzia furono affidate le Commissioni per la formazione della Compagnia di Musica e di Ballo per il Teatro della Spezia, in occasione dei Bagni, dall'Appaltatore sig. P. Grossi.

Il sig. Adamo Alberti, Capo-comico della R. Compagnia dei Fiorentini a Napoli, istituì per suo esclusivo Corrispondente il suddetto Amato Ricci per la scritturazione di tutti quegli Attori, che dovranno far parte della sua Compagnia Drammatica.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Sabbato 5 luglio 1851 N° 2

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

COSE PATRIE

Un saggio di recitazione al Collegio Nazionale di Torino

Giovedì ne parve di essere un' altra volta sull'alba degli anni, e non avremmo ceduti quegli istanti di cara illusione per tutto l'oro della California. In mezzo a tanti fanciulli, ne sorse nell'animo la memoria di que' giorni beati, in cui non si sa ancora che siano affanno, malignità, invidia, ingiustizia, rivalità, in cui non si vagheggiano che trionfi e corone, ed ogni cosa ne si appresenta allo sguardo sotto un aspetto lieto e ridente. Le lagrime, che ad ora ad ora spuntavano sulle ciglia di quelle madri affettuose, ci piovevano sul cuore . . . Elleno sperano, dicevamo fra noi, e nelle loro speranze sta l'avvenire della patria. Potessimo in sì verde età conoscere pienamente il pregio di quelle lagrime, le quali ponno essere fonte di compiacenze e di disinganni, di prosperità e di sventure! Potessimo allora sapere ch'esse sono la prima scena della commedia o del dramma che dobbiamo giuocare quaggiù!

Il Prof. Franceschi, lui ch' ebbe la gloria di occupare nell' Accademia Filodrammatica di Milano il seggio degli Andolfati e dei Bon, ci invitava al Collegio Nazionale ad ammirare i suoi alunni in un saggio di lettura e di recitazione. Noi non dubitavamo di dover farlo soggetto di encomii, e così fu: Abbiamo trovato dei giovanetti che bene porgono, che abbastanza intendono, che chiaramente pronunciano (e il Franceschi è toscano), che già hanno cominciato a comprendere come la bella e vera recitazione debba avere un vario colorito, e come le subitanee inflessioni della voce diano forza alla parola e al concetto, e tolgano ogn' ombra di monotonia. Anche i brani che udimmo ci servirono a non dubbia prova del buongusto del Franceschi, e certamente accenna buongusto e finezza d' acume chi si appiglia all' Alfieri, al Pignotti, all' Ariosto, al Manzoni. Il difficile poi stava nell' eleggere delle composizioni che non disdicessero a teneri fanciulli, e che anzi venissero loro inspirando mano mano una pura morale, l' amore della virtù che principia da Dio, e con Dio finisce; e questo santissimo scopo fu dal Franceschi vagheggiato non solo, ma raggiunto. Prosegua egli ad adoperarsi con sì calda premura, e corrà frutto pari alla sua fatica. Raccomandi ai suoi allievi l' assiduità, chè non si diventa maestri ad un tratto. Dica ad essi che facciano tesoro di que' primi e veramente spontanei applausi, dai quali ne può ridondar loro molto bene e molto male. Si ricordi che quei fragili arbusti hanno continuamente bisogno di una mano che saviamente li diriga e li pieghi.

Il saggio di recitazione era alternato da canti e da inni eseguiti da altrettanti alunni in uniforme di Guardia Nazionale: la musica incivilisce i popoli, come la lira d'Orfeo ammansava le tigri: la melodia raddolcisce gli animi e scuote ogni fibra. Li trovammo bene istruiti, giudiziosamente diretti, e lode al Maestro Rossi, che loro insegna a cantare, non a gridare.

Tutto questo avveniva in una sala, che sebben priva di specchi, di addobbi eleganti e di famosi dipinti, pur molto acchiude per elettrizzare le menti de' giovani e infiammare i loro spiriti a magnanimi sensi. Bandiere nazionali l'una coll' altra intrecciantisi: l'effigie di Carlo Alberto: i busti di Dante... e dell' Alfieri. Varie età, e varii uomini: ingegno, virtù e sventura.... Quanti argomenti di meditazione... e di studio!

R.

CENNI BIOGRAFICI

CHATEAUBRIAND

Il 4 settembre 1768, l'anno che precedè la nascita di Napoleone, una dama di S. Malo faceva una gita sul mare colla propria famiglia. Ella fu assalita da dolori così vivi che bisognò sbarcare all' isoletta del *Gran-Bé*, di dove i suoi amici la trasportarono, qualche tempo dopo, nella propria casa. Là nacque un fanciullo. Quella dama era Susanna di Bédée della Bouëtardais, moglie di Chateaubriand, conte di Combourg. Quel fanciullo era Francesco-Renato-Augusto di Chateaubriand.

Da S. Malo, il giovine Chateaubriand fu trasportato nel castello di Combourg, dove crebbe fra i boschi, in mezzo al fragore delle tempeste, sotto la dura autorità di suo padre. Egli stesso fece il ritratto di quell' inflessibile capo di famiglia: « Dagli occhi profondi, dal naso ricurvo come il becco dell' aquila, dal labbro imperioso e pallido ». Egli dipinse: « Il di lui silenzio spaventevole, la di lui tristezza immensa, la di lui aria così severa e rigida, che al ritorno di sue corse selvaggie, quando Renato lo scorgeva, in piedi, immobile, e

Digitized by Google

lanciando la fiamma del suo occhio minaccioso, avrebbe preferito di uccidersi, che rientrare nel castello ».

A quindici anni, Chateaubriand concepì l'idea del suicidio. Un pensiero del cielo arrestò la di lui mano. Ei fece i suoi studi a Dol e a Rennes, dove dormì sul capezzale di Parny, il poeta della *Guerra degli Dei*. Volevano farlo entrare, come cadetto, negli ordini; ma egli prescelse un brevetto di sottotenente nel reggimento di Navarra. Egli assistè ai corsi di letteratura di La-Harpe, inserì i suoi primi versi nel *Mercure de France*, e partì per l'America. Leggete le di lui avventure nelle *Natchez* e nell'*Atala*. Chi oserebbe narrarle dopo di esso?

Nel 1800, Chateaubriand, tornato in Europa, entrò di pari piede nella gloria colla pubblicazione del *Genio del Cristianesimo*. Questo libro apparve al mondo intero come l'arca di pace dopo il diluvio delle rivoluzioni e delle guerre. Napoleone che rialzava in quell'epoca gli altari, nominò il giovine scrittore segretario d'ambasciata a Roma, poi ministro nel Valese.

Ma egli riprese ben tosto le sue gite d'avventura, e scrisse il suo *Itinerario da Parigi a Gerusalemme*, ed il suo poema dei *Martiri*.

La Ristaurazione gli aperse la carriera politica; vedi le sue *Memorie d'oltre la tomba*, libro terribile di giustizia e di verità, testamento profetico dell'antico mondo, cui non saprebbe abbastanza meditare la società moderna.

Chateaubriand si ritirò dal secolo nel 1830 « realista per onore e cristiano convinto » sono le proprie sue espressioni. Dal fondo della sua solitudine, egli predisse tutto ciò che avvenne in appresso. Poco dopo, il pellegrino che aveva corso il mondo intero, non fece più che un viaggio quotidiano da casa sua all'Abbadia dei boschi, presso la signora Récamier, l'amica di tutte le glorie e di tutte le virtù.

Quindi la morte decimò il cenacolo dell'Abbadia. Fauriel era morto. Ballanche lo raggiunse. La signora di Chateaubriand seguì Ballanche. E la signora Récamier perdette la vista. La voce di Chateaubriand si spense. Infine, l'autore del *Genio del Cristianesimo* spirò il 4 luglio 1848, fra un prete ed una religiosa, l'occhio rivolto al cielo, e il crocifisso sulle labbra.

Comp. del Pirata

SINGOLARITÀ DELL' ESPOSIZIONE DI LONDRA

La parte dei poveri

V' ha nel Continente un'usanza costantemente seguita, di far cioè la parte dei poveri in tutte le adunanze di piacere. Ci pare, dice l'*Illustrated London News*, che si potrebbe utilmente introdurre quest'uso al Palazzo di Cristallo, istituendo signore questuanti, le quali, poste ne' luoghi più convenienti, potrebbero ricevere le offerte de' visitatori. Non dubitiamo che il venerdì e il sabbato, quando il bel mondo si affolla entro il Palazzo dell'Esposizione, la parte dei poveri implorata da belle signore riuscirebbe di qualche momento. Poichè si è voluto trar partito dell'idea da noi suggerita per l'istituzione delle guide nell'interno del Palazzo, speriamo che non sarà posto in non cale il nostro progetto relativamente alle signore questuanti.

Nuova visita della Regina

La Regina e il Principe Alberto hanno fatto giovedì scorso (19 giugno) un'altra visita al Palazzo di Cristallo in compagnia del Re dei Belgi e dei suoi figliuoli il Duca del Brabante ed il Conte delle Fiandre. In quello stesso giorno lo spazioso recinto fu popolato da gran folla di gente venuta dalle provincie d'Inghilterra. Il numero totale delle persone, che in quel giorno entrarono nel Palazzo di Hyde-Park, fu di 63,863: la somma d'introito fu di 2,984 lire sterline e 12 scellini (circa 74,614 franchi). Anche il numero de' forestieri è oltre ogni dire cresciuto, e tuttodì continua ad aumentare, e frattanto non v'è alcun rincarimento nè sul prezzo dei viveri, nè in quello delle abitazioni di Londra.

Nuovo provvedimento per l'introduzione al Palazzo di Cristallo

È noto che mercè un saggio provvedimento, il quale fa molto onore alla Commissione esecutiva, la mattina del sabbato sino a mezzogiorno è esclusivamente consacrato ai vecchi e agli infermi, le cui sedie a ruote circolano liberamente in mezzo ai tesori dell'industria. Questi visitatori possono ora prolungare la lor passeggiata oltre l'ora fissata per l'ammissione del Pubblico a 5 scellini, poichè non calcolando i detentori di biglietti da stagione, le entrate a questo prezzo divengono di meno in meno numerose, e nel pomeriggio di sabbato scorso la circolazione era estremamente facile in tutto l'edificio. Sino alle cinque della sera il numero delle persone presenti non ha ecceduto le 12,000.

L'Album degli uomini di lettere al Palazzo di Cristallo

Nella galleria del Palazzo di Hyde Park, riserbata ai prodotti dell'industria francese, trovasi esposta un'opera invero meravigliosa: i pittori, gli scrittori, i musici, i letterati più celebri della Francia han contribuito a compilarla. È questo un *Album* senza rivali al mondo, sotto il doppio aspetto del numero e del valore delle produzioni che racchiude. I due volumi di quest'*Album* sono aperti sotto una vetrina, e pel corso di cento ottanta giorni offriranno ogni mattina alla curiosità del pubblico una nuova pagina, autografo, disegno o pezzo di musica. Il Palazzo di Cristallo si chiuderà prima che siano esauriti i tesori di quest'immensa collezione.

Cominciato al mese d'ottobre 1847, l'*Album* della società degli uomini di lettere fa bella mostra di sè al Palazzo di Cristallo come l'espressione più feconda di quell'incivilimento sì ferace di meraviglie, di cui il mondo intero si fa volontariamente tributario. Non sono infatti i letterati e gli artisti che mantengono, in mezzo della popolazione operaia, quelle tradizioni d'eleganza manuale che collocano l'industria francese alla testa di tutte le altre? I letterati e gli artisti sono i professori naturali dei fabbricanti di oggetti di lusso e di fantasia, come gli scienziati lo sono de' tintori, degl'indoratori su metalli, de' filatori, de' costruttori di macchine, di que' tanti operai infine che appropriano la materia a' giornalieri nostri bisogni. Gli uni insegnano a manipolare le sostanze, gli altri dirigono chi le mette in opera nella scelta delle forme, dei disegni, dei colori. L'immaginazione dei romanzieri e dei pittori ha creata la moda; essa ha risuscitato volta per volta, in fatto di mobili e di stoffe, i prodigi dell'antichità greca, del medio evo, della rinascenza, e le graziose frascherie delle sale Pompadour.

Guai al governo che lasciasse perire o disperdere tutta questa interessante famiglia di poeti e di pensatori! Guai alla nazione francese se vedesse con indifferenza compiersi questa grande calamità! Lo scettro del buon gusto, che l'Europa le abbandona, cadrebbe infallantemente dalle sue mani!

L'esperienza sul celebre diamante

È stata fatta un'esperienza sul Koh-i-Noor (*montagna di luce*) onde, se pur è possibile, collocare il suo splendore un po' in vicinanza del pubblico, e l'opinione di S. M. si è manifestata favorevolmente riguardo a questo miglioramento.

Il re dei diamanti al presente è attorniato da un graticolato coperto di panno cremisi, e la gabbia dorata possiede un baldacchino degli stessi materiali. La luce è esclusa dall'interno, e la mancanza di questa è surrogata da una fila di fiammelle

Digitized by Google

di gas che dominano il gioiello; intorno a questo, sulla tavola, stan collocati varii riflettori metallici che danno spicco maggiore al diamante, e lo fanno risplendere della più viva luce.

Oro della California

Vedesi esposto di presente un pezzo d'oro nativo della California, volume della mano di un uomo, e che è valutato 800 lire sterline (20,000 fr.). Questo oggetto prezioso fu scoperto e recato al Palazzo di Cristallo da un Irlandese, che stava per abbandonar la California nello stato della più triste indigenza.

Dall' Esposizione di Londra

CORRIERE TEATRALE

BRESCIA. *Il Cuoco di Parigi* (*Da lettera*). Si è qui prodotta la bellissima Opera del Dalla Baratta, *Il Cuoco di Parigi*; e quantunque la Compagnia sia assai mediocre, pure ha piaciuto. Tutto merito della musica, che è elegante, spontanea, nuova ed originale in più tratti! Finita l' Opera, ne fu tanto soddisfatto il Pubblico, che si chiamarono gli artisti al proscenio. Così vi fosse stato fra essi il Maestro, che era l'unica causa di quegli applausi.

VENEZIA. *Sala Donizetti*. Venerdì sera abbiamo assistito ad uno spettacolo veramente piacevole. Noi intrattenemmo altra volta i nostri lettori sulla bellezza artistica della Sala Donizetti; l'altra sera adunque quella onorevole società offriva un nuovo trattenimento di musica, che riuscì sorprendente, e per la scelta felice e per la mirabile esecuzione. La *Betly* di Donizetti è una musica conosciutissima da tutti coloro che frequentano da lungo tempo il teatro; io però non la conosceva, e l'ho trovata magnifica, brillante, appassionata, tutto in conclusione. Io vado pazzo per Donizetti, e mi convinco sempre più che la musica è un'arte, la quale ai nostri giorni non è in via di progredimento. Invoco appassionatamente la musica di alcuni anni fa, e quella di Donizetti non è tale cosa che possa morire nemmeno coll'autore.

Le care note di Donizetti venivano interpretate con somma maestria e con diligente amore dalla gentile signora Buzzolla (*Betly*), da Moro (tenore) e da Pullini (basso).

La Buzzolla specialmente fu la regina della scena. Rimarchiamo il duetto del secondo atto col suo valoroso compagno il sig. Moro, che canta con molta grazia. L' egregio maestro Buzzolla colla sorella e cogli altri dilettanti fu chiamato più volte a ricevere gli applausi dal Pubblico, per le solerti cure da lui prestate alla *mise en scène*. Infatti i cori non potevano accordarsi meglio, e l' orchestra anch'essa, diretta dal valente prof. Moia, si mostrò composta di esperti e diligenti professori.

In conclusione tutto per il meglio.

Il Pubblico era numeroso, scelto, brillante. Il bel sesso adornava delle sue grazie la sala, così che tutto concorreva a rendere questo spettacolo oltremodo gradito.

Ci viene riferito che un' altra società vada ad instituirsi in concorrenza a questa. Noi non crediamo che qualche vieta gelosia basti a dividere il felice assieme della società della Sala Donizetti; d' altronde i suoi ruoli sono aperti e aspettano proseliti.

Signori, unione! Una può vivere la bella ed onorevole vita che ammiriamo, due non potrebbero che morire.

Dal Vulcano del 29 *giugno*

MODENA. La sera del 28 giugno apparve su queste scene la *Catterina Howard* del Maestro Lillo, la quale ottenne un esito brillantissimo. Bei canti, istrumentale elegante e senza fragore, sono i pregi principali di questo lavoro. La Salvini, il Mirate e il Ferlotti eseguirono alla perfezione le loro parti, e quindi non è a dirsi di quali e quante ovazioni fossero essi argomento. Anche la signora Sacerdoti, che per la prima volta affrontava le scene, si è distinta. Nè vuolsi passare in silenzio il basso Mirandola per aver molto cooperato a sì lieto successo. Bene i cori. L' orchestra diretta con valore dal Sighicelli. Le scene dipinte dal Crespolani, e il vestiario della Sartoria Ghelli sono superiori a qualunque elogio.

NAPOLI. *Teatro del Fondo*. A Napoli da qualche mese in qua piacciono tutti. Ecco un altro artista che ha *furoreggiato*, ed è l' *Omnibus* che lo annunzia: « Nella *Luisa Miller*, domenica 22, esordì il nuovo tenore Dall'Armi. Egli è piaciuto: ha buona e grata voce, canta sufficientemente bene, accenta regolarmente, e per l' azione, se ha d' uopo di più pratica, quello che fa è piuttosto acconcio; anzi, mettendo più animo, non faccia mai tanto che confini con l' eternamente irato e furioso, come esige la malnata scuola del giorno. Fu applaudito nella sua aria con chiamata fuori, e così alla fine ».

Si è posta in concerto l' Opera del M.° Giacomo Servadio, *Elvira Lainez*, con la Zecchini, Laboccetta, Gnone, Arati.

AVANA. *Il violinista Arditi*. Siamo invitati a riportare il seguente articolo: « Il giornale *L' Industria* di codesta capitale di Cuba dà relazione della splendida serata del signor Arditi, direttore dell'orchestra di quel Teatro Italiano nei seguenti termini. « Poche volte ci fu dato di assistere ad una rappresentazione più brillante e variata di quella dello scorso giovedì (20 febbraio 1851); l'eroe della festa era il giovane concertista Arditi, il quale deliziò il Pubblico col suo istrumento. Il violino nelle sue mani sembra suonato dal genio dell' armonia; la sicurezza, l' intonazione, l'agilità, il colorito, infine tutto ciò che costituisce un artista di primo grido, possiede a dovizia il giovane violinista che, secondo il nostro modo di giudicare, ha fatto giganteschi progressi nel trattare il suo favorito istrumento. Il Pubblico, preso da entusiasmo, non cessava di chiamarlo ripetutamente alla scena; gli furono pure gettate varie corone intrecciate di gioielli e varie composizioni poetiche. In tale occasione furono inoltre eseguiti varii brani di sua composizione, che gli valsero i suffragi universali, e fra gli altri, una danza creola intitolata *I Tamburi* destò un tale entusiasmo, che si dovette ripeterla fra un subisso d' applausi ad onta del divieto dei regolamenti. A tale solennità musicale presero parte i principali artisti della Compagnia, cioè il Bottesini, le signore Bosio e Steffenone, ed i gnori Salvi, Badiali e Marini, che vennero acclamati in singolar modo dall'esultante Pubblico ». Sappiamo poi ed amiamo che sappiasi dai nostri lettori, che il signor Marty y Torrens, Impresario di quel teatro, con raro tratto di generoso animo, donò all' Arditi la metà di tale beneficiata, che per contratto era devoluta all' appalto, e notisi che l' incasso fu vistoso di quasi duemila colonnati. Questo tratto, tanto raro e tanto munificente, merita l'encomio di quanti hanno in pregio l'arte musicale, che si vide per tal modo splendidamente onorata ».

LONDRA. *Cose varie*. Mad. Ugalde ha continuato i suoi *débuts* al Teatro di Sua Maestà con la parte di *Fiorilla* nella *Prova d'un' Opera Seria*. Nella scena della prova, ella introdusse l' aria dell' *Ambasciatrice*, che eseguì col suo brio e con la solita sua grazia. Questo pezzo fu seguito da una triplice salva d'applausi. Lablache fu sorprendente nella parte di *Campanone*, ed è stato alla perfezione secondato da suo figlio Federico e dall' eccellente tenore Pardini.

La Rosati segue splendidamente il corso de' suoi successi nella parte di *Lia* nel *Figliuol Prodigo*. Amalia Ferraris coglie palme semprepiù belle, e la rientrata di Maria Taglioni nella *Silfide* fu accolta con favore dai frequentatori del Teatro di Sua Maestà.

Il Teatro di Covent Garden lotta con le malattie ... e la

Digitized by Google

vecchiaia. Mario è indisposto dal principio della stagione: gli *Ugonotti* e il *Profeta* lo hanno rovinato. In una delle sere scorse la Regina doveva andare al Covent Garden, ma essendo stata avvertita che quel Teatro era assediato dai medici e dagli speziali, cambiò strada, e andò invece al teatro di Lumley. La rientrata di Mad. Viardot nel *Profeta* sollevò nalla stampa di Londra accanite polemiche. Il *Times* conclude che un accento, un sospiro di Sofia Cruvelli e della Rachel vale più assai che le contorsioni di Mad. Viardot.

Al Teatro di Sua Maestà ha fatto il suo primo *début* nella *Norma* la signora Morra (il nostro corrispondente non ci dice con qual parte, ma sarà coll' *Adalgisa*); e benchè non le fosse permesso di fare nemmeno una prova, il suo successo è stato felicissimo. Non le mancarono applausi e chiamate.

Madamigella Rachel rappresentò dinanzi a S. M. la Regina, il Principe Alberto ed il Re dei Belgi, la parte di *Atalia* (secondo atto) e quella di *Ermione* (quarto atto dell' *Andromaca*). La Regina ha fatto attestare alla Rachel la sua soddisfazione, come al sig. Levassor, il quale allietò gl' intermezzi con le sue comiche scene.

PARIGI. La Taccani ha cantato, come annunciavamo, a Parigi, ed ecco che cosa ne dice *Le National*. « La célèbre M.me Taccani, autrefois la délice du Public Parisien sur la scène italienne, venait à peine d'arriver à Paris, qu'elle s'est empressée de prêter son bienveillant concours à l'œuvre de bienfaisance organisée au bénéfice des colons agricoles de l'Algérie, dans la nouvelle salle Barthélemy ».

« L'exil nous ramène cette intéressante artiste, avec tous les charmes de sa voix mélodieuse et ravissante, de son chant exquis et passionné, au sein de cette grande patrie des arts, où elle trouvera toujours un écho digne de son cœur et de son admirable talent ».

E nella *Presse* troviamo: « Mad. Taccani, la rivale de M.me Sontag, vient d'arriver à Paris. La célèbre cantatrice s'est empressée d'offrir son concours à la grande fête de bienfaisance du 24 juin, pour l'inauguration de la salle Saint-Barthélemy. Elle chantera deux morceaux italiens ».

Le nostre lettere contengono gli stessi elogi, e ci dicono che la Taccani-Tasca, nel Concerto cui prese parte, fu la sola fra i cantanti ad ottenere ripetute chiamate. È inesprimibile l' effetto che ella produsse su quell' uditorio.

L' Alboni, prima di partire da Parigi per Londra, dicevasi dovesse cantare nella *Figlia del Reggimento*.

Il nuovo tenore De Lagrave si produsse nella *Favorita*, e fu trovato un discreto artista.

Si produssero alcuni danzatori spagnuoli, ma pare non abbiano sortito un grande successo.

UN PO' DI TUTTO

La ballerina Fleur è di nuovo a Torino. Di fatto, per istudiare, per perfezionarsi, non c'è sempre bisogno d' andare a Parigi. Anche in Torino v'è un eccellente maestro di ballo, il sig. Mathis. — La nota produzione *Il guanto ed il ventaglio* procurò ai Fiorentini di Napoli molti applausi alla Pieri, all'Andrà, ai conjugi Landozzi ed al sempre piacevole Adamo Alberti. — Lola Montes vuol ritornare in teatro, e dicesi in istretta trattativa col signor Barnum per New York. La Contessa Di Lanzfeld è nata per la gloria!! — La brava prima ballerina assoluta signora Tomasina Lavaggi fu scritturata nella sua qualità per la Fiera di Brescia. È un acquisto, del quale si troverà ben contenta l'Impresa. — A Berlino le rappresentazioni delle 48 Danzatrici Viennesi (ora 72) furono improvvisamente sospese per ordine della Polizia. Se ne dà causa all'aver Mad. Weiss reclutate molte di quelle fanciulle senza il permesso dei loro genitori. — Al nostro Giuoco del Pallone non abbiamo più trovato il Bocci, che era uno dei più valenti di que' Giuocatori. E poi l'Impresa si lagnerà, perchè non fa abbastanza buoni affari! — Al Concerto del pianista Stanzieri in Milano cantarono certa Adelaide Bresciani (ancora immatura), la signora Luigia Luxoro-Pretti e il baritono Massiani. La Luxoro e il Massiani colsero vivissimi applausi. — Giorgio Ronconi esordiva al Covent-Garden di Londra colla *Maria di Rohan*. — Aspettavasi a Parigi la prima ballerina Carlotta De Vecchi, la stessa che già tanto emerse al Teatro San Carlo di Lisbona e in Oporto. Se ne prevengono le Imprese, perchè all'uopo valer si possano dell' opera sua. — Il Teatro Gerbino, dopo aver taciuto tutta la settimana, questa sera si riapre, e vi si dà, *provvisoriamente*, il *Barbiere*, con la prima donna Malpassuto. — Il 12 al Nazionale avrà luogo la prima comparsa della Compagnia Acrobatica diretta dal sig. Giovanni Chiarini. A questo teatro stesso la Compagnia dei *Quadri Plastici* del sig. Eric darà qualche rappresentazione. — A Trento nei *Due Foscari* si dovette cambiare la prima donna. Quest' Opera si riprodusse con la Castagnola, la quale pure non è una Malibran!! e i Torinesi lo sanno!! Certo è che il Palmieri e il Bartolucci continuano a distinguersi, e sono ripetutamente chiamati al proscenio. — È disponibile in Bologna la prima ballerina signora Rosina Ravaglia. — La prima donna signora Luxoro-Pretti fu scritturata per Corfù, autunno e carnovale prossimi venturi. — La prima donna assoluta signora Ramoni-Miniati venne fissata dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, per conto dell'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano, l'autunno 1852. — La prima ballerina di brillanti speranze Antonietta Citterio ha presa a Vienna nel *Faust* la parte della Elssler, e vi si è sommamente distinta. — A Modena si prova l'*Allan Cameron* sotto la direzione dell'Autore stesso, il M° Cav. Pacini. — Il bravissimo basso Lodovico Buti è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Il Teatro di Cuneo fu deliberato pel carnovale al sig. Bussi. — Il signor Kaufmann, padre e figlio, acustici di Dresda, trovansi a Lipsia, avendovi recato i loro famosi istromenti, *l'orchestrione, sinfonione, cordalodione*, tromba-automa e armoniccordo, che fanno udire nella sala della Borsa Europea. Dopo un breve soggiorno in quella città, si porteranno a Londra per esporvi i detti istrumenti, non però nel palazzo di Cristallo. — Compagnia completa formatasi pel teatro Berico di Vicenza in occasione della prossima Fiera: Rosina Olivieri-Luisia, prima donna assoluta; Enrico Rossi-Guerra primo tenore assoluto; Giovanni Zambelli primo baritono; Orazio Bonafos basso in genere; Gallo Tomba basso profondo; Lucia Carra comprimaria, Alessandro Gavirani secondo tenore. Prima opera, *La Regina di Leone*, del maestro Villanis: seconda, *I Masnadieri*, di Verdi. — Completa Compagnia di Lugano, Fiera prossima. La prima donna assoluta Drusilla Fiorio, il primo tenore assoluto Ignazio Cabot, il primo baritono assoluto Francesco Lucchi, il primo basso profondo Carlo Rossi. Furono pure scritturati: la prima ballerina assoluta di rango francese signora Teresa Marchettini-Cortesi, il primo ballerino Virgilio Calori e la prima ballerina signora Luigia Casaloni. Impresario, Giovanni Scannavino. — Aspettavasi in Milano l'esimio baritono Badiali, incaricato di formare una nuova Compagnia per l'Avana.

NOTIZIE RECENTISSIME

Discreto concorso ieri sera alla rappresentazione che ebbe luogo al Teatro Nazionale a pro' dell' Emigrazione, e applausi e chiamate all' egregia attrice signora Laura Bon, tanto dopo la commedia, che dopo la scena del *Macbeth*. — Alla Fiera di Siena canteranno la prima donna Carmela Marziali, il primo tenore Andrea Castellan, il primo baritono Luigi Ferrario, il primo basso Marco Ghirardini e la comprimaria Laura Palchetti. — Il coreografo Alessandro Borsi fu scritturato per la Canobbiana di Milano, carnoval prossimo. — Il primo ballerino assoluto Ettore Baraccani (!) venne fissato pei Regi Teatri di Napoli dalle Agenzie Demasier e Lanari, dal 20 settembre al primo di quaresima 1852. — Dice la *Fama* che lo spettacolo del Gerbino verrà accresciuto d'un ballo *in piena forma*, che vi fu scritturato il coreografo Giuliani, e che il primo ballo s' intitola *I Paggi di Leicester*. Noi intanto aspettiamo che questo teatro si rimetta in via.... e poi ne parleremo. — Un giornale pubblicò che la febbre gialla continua ad imperversare a Rio Ianeiro. Noi non possiamo comprendere come ciò sia, se a Genova il sig. console generale Ernesto De Sonza Leconte stampava in data del 26 giugno la seguente *Comunicazione*: « Dalle notizie ricevute dal Rio Janeiro in data del 12, Bahia del 16 e Pernambuco del 18 maggio ultimo, consta in questo Consolato Generale del Brasile che lo stato sanitario di quelle piazze era il più soddisfacente, non essendosi presentato caso alcuno con sintomi di febbre gialla, che sgraziatamente afflisse quei paesi nello scorso anno ». Certo si è che il sig. Maestro Dionisio Vega ci rimetterà quanto prima l' Elenco degli artisti d' Opera e Ballo, che scritturò per Rio Janeiro.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Mercoledì 9 luglio 1851 N° 3

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento è *anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Bonelli.

NECROLOGIA

GIUSEPPE BARBIERI

.......partissi.......
E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
....
Assai lo loda, e più lo loderebbe.

Giuseppe Barbieri, illustre discepolo di Cesarotti, ornamento dell'Università di Padova, rigeneratore della sacra eloquenza in Italia e splendida gloria della nostra letteratura, la mattina del 26 giugno spirava fra il dolore universale in Bassano, e dava l'estremo vale a quella terra che benediva alle peregrine doti del suo cuore, e ammirava la potenza del suo ingegno.

Noi, suoi dolcissimi amici, ci faremo un obbligo di presentare quanto prima ai nostri lettori la sua biografia, e così avremo anche noi tributato un pegno d'ossequio alla di lui soave memoria. R.

VARIETÀ

Un' Opera religiosa del musico Tartini

Nella biblioteca dei Francescani di Pisino in Istria si trovò un preziosissimo manoscritto di Giuseppe Tartini, uno dei più grandi musici che l'Italia abbia prodotti nello scorso secolo. Quest' opera è un trattato dei sacramenti, scritto, dicesi, con somma profondità d'idee e grande forbitezza di stile. È noto che questo celebre virtuoso cominciò dallo studiare con molto successo teologia e diritto, e che, preso da passione violenta per una fanciulla appartenente ad una famiglia patrizia di Padova, abbracciò la carriera delle arti, nella quale doveva illustrarsi per piacere a quella ch' egli amava.

Giunto a sposarla clandestinamente, fu perseguitato da' suoi parenti, e non potè sottrarsi alla loro vendetta se non rifuggendosi in un convento della città di Assisi, dove compose parecchie delle migliori sue opere. Il manoscritto di Tartini, che è stato l'oggetto di una comunicazione interessantissima all'Accademia degli Arcadi, che s'occupa con tanta cura di tutto quanto ha relazione alla vita degli uomini celebri dell'Italia, è del 1719. Questo grande artista è morto nel 1770.

Carrozza e cavalli in aria

Il 30 giugno in Parigi, alle sei pomeridiane, la macchina aerostatica il *Globe* sollevavasi al cielo dal Campo di Marte, portando seco un calesse tirato da due cavalli, nel quale avevano preso posto il signor Poitevin, sua moglie ed un viaggiatore; un aiutante era inoltre collocato nella navicella.

Non senza qualche difficoltà questa grande operazione potè essere condotta a bene. Dapprima l'aerostato, a cagione del suo sviluppo, stette un certo tempo a riempirsi. Poscia il vento che spirava con forza dall'est, volgendosi al nord, contrariava le operazioni preliminari. Nondimeno, mercè l'intelligenza del signor Poitevin e de' suoi aiutanti, si terminò il gonfiamento senza alcun sinistro caso.

Il signor Poitevin allora montò in una carrozza a quattro ruote, scoperta, che conduceva egli stesso, con sua moglie a destra ed il loro compagno assiso sul secondo sedile, e fece il giro del Campo di Marte.

Giunta sotto l'aerostato, la carrozza fu fermata per mezzo di un apparecchio disposto nel sistema di quello che aveva servito anteriormente nelle stesse circostanze. Solo, questa volta, l'armatura da cui partivano tutte le grosse corde di sospensione era ovale.

L'aiutante prese posto nella navicella, ed avendo il signor Poitevin pronunciata la parola solenne: « *Lâchez tout!* » i duecento militari che tenevano le funi obbedirono, e l'aerostato si innalzò maestosamente fra gli applausi di tutti gli spettatori.

La signora Poitevin dimostrò in questa circostanza una rara placidezza; prima di partire, abbracciò il suo piccolo figlio, sorridendo, e sollevandosi in aria gittò un mazzo di fiori nel Campo di Marte. L'aerostato seguì la stessa via tenuta dall' *Aigle* (altro aerostato minore) partito un'ora innanzi dall'Ippodromo, dalla parte di Versailles.

La macchina il *Globe*, nella quale si adoperarono più di quattromila metri di seta, è formata di fascie alternative nere e rosse, nel senso della lunghezza. La sua forma è sferica; il suo diametro perpendicolare, 31 metri; il diametro orizzontale, 22; la sua maggiore circonferenza, 68 metri e 8 centimetri; può contenere, dicesi, 6,000 metri cubici di gaz. Il peso della carrozza e dei due cavalli portati via dall'aerostato si calcola 1225 chilometri.

Questa macchina s'innalzò dapprima con grande rapidità, e

Digitized by Google

prese la direzione dell' ovest. Tre o quattro volte il signor Poitevin alleggerendola col gittar zavorra, si ravvicinò a terra tanto da poter parlare cogli abitanti dei villaggi, al disopra dei quali passava. Verso le 6 e un quarto l'aerostato libravasi sul bosco di Boulogne, quando fu visto discendere con spaventosa rapidità.

L'aeronauta gittava zavorra, e la macchina era omai presso a toccare le cime degli alberi; quando con grande stupore di tutti essa ripigliò il suo movimento di ascensione e ben presto si perdette fra le nubi. Finalmente alle 7 e mezzo, il signor Poitevin operò la sua discesa presso l' istituto agricolà di Grignon (Senna ed Oise) a 40 chilometri da Parigi.

Una donna che vola

Leggesi nel *Corriere della Gironda*: « Ci si scrive da Madrid una lettera, dalla quale togliamo la nuova seguente:

Ieri una folla immensa stava riunita alla passeggiata del *Prado*. Trattavasi d'un tale spettacolo, che mai s'era veduto l'eguale. Da quindici giorni tutti i muri della città erano coperti d'affissi, portanti che il 20 del mese una giovanetta di Barcellona, la signora Juanita Perez, avrebbe volato nell'aria ad un' altezza di 200 metri, per un tratto di circa 400.

È inutile dire che l'affluenza de' curiosi, allettata dalle promesse dell'avviso, era considerevole. A quattr' ore dopo mezzodì, con un calore di 38 gradi, la signora Juanita Perez intraprese la sua pericolosa ascensione. Dobbiamo dir subito che la prova riuscì meravigliosamente. La giovanetta si levò ad un'altezza più grande ancora della promessa del programma; e percorse nel suo volo più della metà della lunga passeggiata del *Prado*. Non occorre dipingere il profondo stupore della folla, quando vide passeggiare per l' aria una femmina, che la sua gravità doveva naturalmente inchiodare al suolo. Se fossimo nel medio evo, Juanita Perez sarebbe senz' alcun dubbio arsa come maga su qualche piazza pubblica.

Malgrado tutto il desiderio che avrei di descrivervi il meraviglioso apparecchio che sosteneva nello spazio il volo della femmina aerea, m' è impossibile farlo completamente, non essendo stato dato al pubblico d'esaminare la costruzione delle ali. Tuttavolta posso dirvi che la dimensione di queste ali aveva almeno quattro in cinque metri di distesa; attaccate con legamenti d'una tale flessibilità, che si moveano nell'aria con una facilità prodigiosa, e con uno strepito assai somigliante a quello d'un molino a vento di grande dimensione.

Tutto Madrid parla oggi di questa curiosa esperienza, che deve ripetersi stasera al Teatro di *El Oriente*. Se questa prova riesce, ve ne renderò conto in una prossima lettera ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il signor Torelli di Napoli ci vuole atrabiliari per forza, e non andiamo mai in collera! Ci dice anche di guardarci dall' attaccare gli altri giornali, e questo è un precetto, un consiglio che ci sembra d' aver messo in pratica da molto tempo. Non ci occupiamo nemmeno dei botoli che ci vengono ad abbaiar fra le gambe, limitando le nostre vendette ad un calcio ... e di più non potremmo fare!

— Essendo ora straordinario in Parigi il passaggio dei forestieri che si recano all' Esposizione di Londra, si sta immaginando colà *una festa all' industria universale*, la quale avrebbe luogo al finire d'agosto. Nuovi assalti per le borse... e poveri mariti!

— Si dispensa il secondo fascicolo del *Dizionario dei Sinonimi di Nicolò Tommaseo* (seconda edizione milanese).

— Il signor Angelo Fava ha pubblicato un volumetto in ottavo col titolo: *Fede e Ragione, Guida alla Dottrina Religiosa pei giovani studenti.*

— Il 20 corrente si aprirà a Venezia il Porto Franco. Ne si scrive che si stanno disponendo delle feste.

— Di grande importanza per la nostra storia civile si è la pubblicazione del libro intitolato — *Degli Stati Generali e d'altre istituzioni politiche del Piemonte e della Savoia*, saggio storico del conte Federico Sclopis, lavoro di lunga lena e corredato di copiosi documenti.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. La *Lucia* fece la sera del 28 giugno la sua comparsa al Mauroner, e con fortunato successo. L' Amalia Ricci non poteva cogliere applausi maggiori. Il basso Steller è sempre il prediletto dal Pubblico, e v' ha perfino chi lo paragona a Giorgio Ronconi. Il tenore Scannavino fu soggetto di grandi acclamazioni alla *maledizione*, e tre clamorose chiamate si ebbe dopo l'aria finale. Teatro affollatissimo.

PADOVA. *I Masnadieri*. Il giornale *Il Brenta*, dopo aver parlato dell' Opera, così si esprime intorno agli artisti:

« Degli artisti, la Gazzaniga cantò specialmente con rara maestria l'aria della prima parte: *Lo sguardo avea degli angeli, ecc.*; il duetto col Superchi nella parte seconda; e quello col Negrini nella terza. Il Negrini che sostiene il personaggio principale, ottenne generali e meritati applausi ad ogni pezzo. Il Pons nel *Racconto* si distinse, non però quanto si poteva attendere da lui; chè, dotato di que' mezzi che possono costituire un eccellente artista, non s' investì, com' era d' uopo del carattere del personaggio affidatogli. Nel *Racconto*, a mo' d' esempio, si esigerebbe in qualche punto più spiccato l'accento musicale: un vecchiardo che narra a quali tormenti l'esponeva un figlio, deve manifestare in differente guisa i sentimenti che lo agitano. La quale osservazione io faccio, perchè nei bravi artisti spiacciono le mende che, fossero anche minime, sarebbe peccato non le correggessero. Il Superchi si diede a conoscere maestro nell' arte che professa; nè diminuirà per questo nella stima del Pubblico, se anche i mezzi non gli permettono ora di farsi applaudire quel tanto che importerebbero le sue cognizioni musicali. Anche il De Giorgi fece bene il fatto suo: così potessi dire di quel tale che sostenne il personaggio di *Moser!* La *Masnada* capitanata dal Graziani non poteva far meglio. Anche nei *Masnadieri* c' è un assolo; senonchè nel *Polliuto* la palma onorata è côlta dal distintissimo Salieri; in questa seconda Opera dal violoncellista Campagna.

« Mi rimane ora a dire delle scene. Signor Gandaglia mio carissimo, l'avete studiato o no il disegno? lo sapete o no il vostro mestiere? Poffare il mondo! scambiaste Praga colla chiesa di San Nicolò; la selva boema con quattro macchie di verde! Lo sapete (quantunque alla vista della scena colla luna v' abbiano chiamato fuori), che qui in Padova alla stagione del Santo non si tollerano scene come quelle che faceste pei *Masnadieri?* Lo sapete sì o no, che il vostro non è uno stato di eccezione? Bagattelle! ci vuol altro a tollerare quelle vostre sbiadite e povere tappezzerie, quei vostri luoghi deserti, quegli interni di foresta! Noi non siamo mica monoculi: sappiatelo una volta. Se il tempo che vi si accorda è breve, dateci qualche scena vecchia; ma non quelle che vedemmo mercoledì scorso.

« E per dare un completo ragguaglio della sera del due aggiungerò, che l' *Esposizione al Perù* fu accresciuta di quattro coppie chinesi che ballano un grazioso passo: che sia nazionale o meno, non importa; e lo ballano con grazia e a tempo. Guai per que' conquistatori se non venivano soccorsi dai *codini* dell' Impero Celeste! E poi direte che i *codini* non valgono niente!.... hanno salvato gli Spagnuoli al Perù !!! ».

Digitized by Google

NAPOLI. *Real Teatro del Fondo*. Domani sera si rappresenterà in questo Teatro per la prima volta l'Opera nuova per Napoli del Maestro Servadio *Elvira Lainez*.

Teatro Nuovo. In questo Teatro continua sempre a piacere l'Opera del Maestro Petrella, *Le Precauzioni*. Quante volte si rappresenta, il pubblico vi accorre per ammirarne sempreppiù le bellezze.

Avremo tra giorni su queste scene la tanto applaudita Opera *D. Pasquale*, colla signora Cherubini, Mastriani, Casaccia, Remorino ecc.

È giunta la signora Nina Barbieri-Thiolier prima donna assoluta soprano per questo teatro. Essa esordirà colla *Leonora* dell' illustre Maestro Cavaliere Mercadante. Speriamo che l'Impresa preghi il chiaro Mercadante onde diriga i concerti di quest'Opera.

Dal Tempo, 28 *giugno*

PALERMO. *Real Teatro Carolino*. Abbiamo ricevuto l'elenco degli artisti scritturati dal corrispondente Teatrale signor Bonola pel detto Teatro di musica.

Prime donne assolute, signora Fanny Donatelli Salvini, signora Luigia Peruzzi. Primo tenore assoluto, signor Carlo Negrini. Primo basso assoluto, signor Giovanni Reina. Primo basso profondo, signor Antonio Selva (riconfermato). Aggiungiamo a questi nomi quello del primo tenore signor Stefani qui scritturato; del quale avemmo luogo a giudicare favorevolmente nella rappresentazione data il giorno 30 maggio in occasione della gran gala.

L'Armonia di Palermo

BARI. Si è data in questo Teatro Provvisionale l' *Elvira* dell' egregio Maestro De Giosa. Musica nuova, capricciosa, ispirata. L' esito incoronò le speranze, che non potevano essere migliori. Per la esecuzione merita ogni elogio il primo violino e direttore dell' orchestra sig. Ferdinando Maggiulli. L'ottimo basso sig. Vitelli (il *Sergente*) agì, e cantò per eccellenza, e da vero maestro qual è. Il tenore Salvatore De Angelis (*Pierrino*) sostenne benissimo la sua parte; ed il colto Pubblico diede allo stesso prove non equivoche del suo gradimento. Cosa diremo di Teresina Mascari (*Giannina*)? La Mascari, benchè convalescente, pure cantò piena di anima e di espressione. Le palme principali però toccarono alla interessante e simpatica Marietta Ciolfi-Maggiulli. Fu la regina della festa. La Ciolfi-Maggiulli si rese assai rimarchevole per la sua voce pura, bella, gentile; per la sua vocalizzazione ordinata e perfetta; per il suo metodo di canto grazioso, dolce e commovente. E però molti *bravo* ed applausi prolungati alla cavatina « *Non chiedo la mano* ». Applausi nel duetto tra tenore e soprano. A dire in breve tutta la Compagnia e coro ricevettero degli *evviva* quasi in tutti i pezzi dell' Opera. Fra giorni andranno in scena gli *Orazii e Curiazii* cantati dall' altra prima donna signora Carletti.

Dal Tempo

FORLI' (*Da lettera del 3 luglio*). *Maria di Rohan* fu gustata quanto mai si può dire in tutte le sue più piccole parti, tanto bene colpite dal grande ingegno di Donizetti, ed osiam dire che forse non sortì mai un esito così completo, anche in causa della ristrettezza del teatro che ne lasciò godere tutte le finitezze musicali e drammatiche. L'Albertini fu una *Maria* incomparabile. Ella emerse particolarmente alle due arie che cantò con somma perfezione, e agì per eccellenza la scena col marito nell'atto terzo. Malvezzi non si smentisce mai, ed è sempre un distintissimo tenore. Felice Varesi ha superato tutto che erasi veduto in codesto teatro, e ammirato. Egli ha la facoltà di affascinare il Pubblico, e a suo piacere, di fargli sentire le differenti passioni, conducendolo insensibilmente per tutte le degradazioni. Nel terzo atto sorprese, e i Forlivesi si sfogarono coll'applaudirlo ed acclamarlo a *furore*. Il Varesi è gloria melodrammatica, e così l' arte, ormai popolata di soli esseri materiali che fanno pompa dei mezzi loro largiti dalla natura, ne contasse molti di questa tempra. Le decorazioni sono sontuose e tali da onorare i fratelli Marzi.

AVANA. *Castle Garden*. La Compagnia melodrammatica Italiana diretta dal signor Max Maretzeck cominciò con Junedì la stagione d'estate in questa grandiosa sala e l'inaugurò con l' Opera *Lucia di Lammermoor*.

Parlammo già del signor Bettini nella parte di *Edgardo*, perciò solo aggiungeremo che ne piacque ancor più questa volta e per voce e per anima.

Nella *Favorita*, Opera pure tanto cara e tanto bella, il signor Bettini colse applausi e fiori ad esuberanza, e da vero la sua voce tuonò prepotente nell' immensa sala.

La signora Bosio dovunque cantò ottenne applausi e ben meritati. La di lei voce è bellissima, limpida, agile, forte e sempre giusta. La difficile scena della pazzia in *Lucia* la eseguì perfettamente; ed anche nella *Borgia*, così difficile e contraria azione, superò l' aspettativa. La signora Bosio è un tesoro in aumentazione, cosa che puossi dir raramente dei tesori vocali.

Nel *Faliero*, Marini fu cantante ed artista finitissimo. *Doge* fremente, congiurato, marito deluso nella più dolce delle affezioni, colla vendetta nel cuore, e colla più sublime delle parole sul labbro, *perdono*; fu sempre naturale, nobile, preciso, cosicchè ne ricordò con gioia tempi che si vanno disgraziatamente perdendo.

La signora Truffi-Benedetti fu nella *Favorita* una bella e cara *Eleonora*; cantò come nel *Faliero*, con arte e con bella voce, e n' ebbe compenso di pubblico e generale omaggio.

Dall' Eco d' Italia del 21 *giugno*

PARIGI. *Ancora di Elisa Taccani-Tasca*. Ci gode l'animo in veder sempre più constatato un avvenimento, di cui non dubitavamo; vogliam dire, il nuovo, brillantissimo trionfo riportato a Parigi dalla signora Elisa Taccani-Tasca. Tutti i giornali di quella capitale non hanno che un grido unanime per portare a cielo l' egregia compagna dell' illustre e profugo poeta, come lo chiamò ultimamente anche Jules Janin, il sommo de' critici francesi. A rinforzo di quanto già inserimmo nel nostro giornale, riproduciamo ora letteralmente tradotto un articolo del *Galignani*, di cui teniamo presso di noi l'originale. Lode alla Taccani, nella quale la sventura, in luogo d' abbatterla, rinforzò le doti eminenti dell'animo, ed ampliò quelle del peregrino suo talento.

« *Inaugurazione della gran sala Barthèlemy in Parigi*. La grande attrattiva del programma era la celebre cantante Mad. Taccani-Tasca e l' eminente violinista Vieuxtemps. Tale signora era alcuni anni addietro una delle stelle dell' Opera Italiana in Parigi, e possedeva in allora una voce di soprano sfogato, piuttosto mancante di forza, ma d' una maravigliosa flessibilità. Ora la sua voce, maturando, ha guadagnato assai in forza, senza nulla perdere delle preziose qualità che la distinguevano. La sua esecuzione rivalizza in perfezione ed eleganza con quella della Sontag. Mad. Taccani-Tasca cantò la cavatina del *Barbiere*, *Una voce*, ed ottenne un completo trionfo. I passi da lei eseguiti furono tutti d'un brillantissimo effetto, e nessuno che tradisse il motivo originale, e fatti con quella facilità così gradevole allo spettatore, senza alcuna di quelle sgraziate contrazioni musculari del volto che rendono tanto ingrato l' aspetto di molte delle altre somme cantanti della giornata. Alla fine del pezzo Mad. Taccani-Tasca fu ripetutamente chiamata in mezzo al fragore degli entusiastici applausi di tutte parti della sala ».

E giacchè più sopra nominammo Giulio Janin, ecco quanto egli scriveva della nostra egregia concittadina nel *Journal des Débats* del 30 giugno: « La salle Barthélemy s'est ouverte au public mardi passé. Il paraît que c'est toute une révolution musicale, cette salle Barthélemy, et que les plus difficiles

Digitized by Google

problèmes de l'acoustique ont été enlevés à la baionnette et tambour battant ! Le grand événement de la soirée et de la salle nouvelle, c'a été l'apparition de Vieuxtemps, qui joue du violon comme Paganini lui-même, et le retour, non moins charmant, de cette belle et poëtique Taccani, devenue aujourd'hui la femme d'un poëte illustre et malheureux. Le poëte est en fuite, et sa femme l'a suivi, portant avec elle toute sa fortune, savoir son talent et sa science, et cette belle voix si jeune et si fraîche, et tout ce qu'on aimait en elle avant qu'elle devînt comtesse, comme Mad.me Sontag!

« Allons! encore un enfant prodigue qui revient au bercail, et que la Taccani soit la bienvenue. Elle a chanté à la façon d'une élève de Rubini lui-même, après que Vieuxtemps eut chanté sur son violon sa symphonie en *la*, la cavatine du *Barbier de Seville* et l'air des *Puritains*. Le public a reconnu et salué la brillante artiste tant applaudie. Il y a..... quinze ans, quand elle chantait la *Sonnambule* au Théâtre-Italien! »

JASSY. Gli spettacoli di questo teatro procedono regolarmente, trionfalmente. Varie Opere si sono già date, e tutte col più brillante successo. L'ultima fu la *Norma*, egregiamente eseguita dalla Giordano (protagonista), dalla Carradori (*Adalgisa*), dal Tozzoli (*Oroveso*) e da Gennaro Ricci (*Pollione*). Si vollero vedere ripetutamente al proscenio, e ben a ragione. Il Ricci spiega sempre una voce magnifica, e nel terzetto specialmente fa pompa del suo valore. Le rappresentazioni termineranno alla metà del corrente luglio, senza sapersi ancora se in appresso verrebbero riprese.

UN PO' DI TUTTO

Fra i bravi e giovani tenori che sono in Milano a disposizione delle Imprese avvi il sig. Melchiorre Sacchero. — La Compagnia Romagnoli e Dondini è a Vicenza. — Vi sono ancora molti artisti da impiegare, ma vi sono pur anche molte Compagnie da formarsi. Si devono fare le Compagnie di Madrid, di Barcellona, di Lisbona, d'Oporto, dell'Avana, di Cadice, di Siviglia, di Valenza, ecc. ecc. — Ripetiamo che il buffo Zucchini è fissato pel p. v. carnovale al Comunale di Bologna. — La Compagnia Riolo e Forti va ad occupare in Milano l'Anfiteatro della Concordia. — Il Teatro di Lugo fu per la prossima Fiera deliberato all'Impresario Gagliani, che col mezzo dell'Agenzia di Mauro Corticelli ha già scritturati la prima donna signora Emilia Scotta e il primo tenore Giuseppe Musiani. — Sabbato al Nazionale, fra un atto e l'altro dello spettacolo, si produssero le sorelle violiniste Carolina e Virginia Ferni, che fino ad ora non avevamo udito che nei Caffè. Vennero ridomandate al proscenio. — Ci dispiace di leggere nei giornali che nemmeno a Sinigaglia non si darà più il *Fornaretto* del maestro Sanelli. — Il Teatro di Santa Radegonda a Milano va diventando magnifico e più che elegante: vi sono 64 palchi ed una galleria (dieci palchi di più del Teatro Re), e la platea ricorda quella del Carcano. — La Comica Compagnia di Giuseppe Coltellini è passata da Bologna a Pesaro. Dopo andrà a Macerata e a Trieste; l'autunno sarà a Ferrara, e il carnovale a Venezia. — Il Teatro d'Imola venne deliberato ai fratelli Marzi, che già vi fissarono la prima donna Alberti, il tenor Neri e il baritono Severi. Prim'Opera, *I Lombardi*. — La Comica Compagnia Benini è a Livorno. — Sono disponibili in Bologna la prima donna Giuseppina Leva, il buffo-comico Gerolamo Cavalli con sua figlia prima donna, e Orsola Catte prima mima. — Il Palladini a Napoli produceva un nuovo ballo col titolo *Poleski*. — È in Torino Carlotta Gruitz, la cantante valentissima. Ella rifiutò varie proposizioni, e quindi riposerà fino al p. v. autunno, in cui farà le delizie dei Triestini. In carnovale sarà alla Scala di Milano. La Gruitz lasciò Vienna fra le corone e le ovazioni. — Il sig. Giacomo Sassaroli professore d'oboe è scritturato al Teatro di S. Giacomo a Corfù, stagioni d'autunno e carnovale prossime (Agenzia Magotti). — Il sig. Pietro Mattioli, primo baritono brillante, è fissato al Teatro Valle di Verona, corrente estate (Agenzia Magotti). — Il sig. Giuseppe Pasi, primo tenore, canterà al Teatro Rossini di Livorno, corrente estate, col contratto del 2 luglio al 20 agosto (Agenzia Lanari). — I signori Emilia Scotta prima donna, Cresci e Dall'Asta primi bassi, sono fissati al Teatro Rossini in Livorno, corrente estate, col contratto sino al 18 agosto (Agenzia Lanari). — I signori Lorenzo Fancello e Pietro Ansiglioni dichiarano ne' giornali, che qualunque contratto venisse senza la loro firma stipulato dall'Impresario sig. Billi per Cagliari, non sarà dai medesimi ritenuto per valido. — Vennero fissati per la Fiera di Brescia i primi mimi conjugi Montani e L. Beretta, il primo tenore assoluto G. Piccinini, il primo tenore G. B. Zoni, il basso profondo Casali Amilcare, la comprimaria Profondo, il basso comprimario Benincore. Si daranno *I Lombardi* ed il *Macbeth*... con la Castagnola! e i suddetti campioni!! — Il primo ballerino Cardella è scritturato per Vicenza, prossima Fiera. — La comprimaria e seconda donna Marietta De Rosa Zambelli fu riconfermata dall'Impresa di Genova per le stagioni di carnovale e primavera prossime venture. — Quattro scolari del maestro Luigi Ricci a Trieste stanno scrivendo, sotto la di lui direzione, un' Operetta sopra poesia del Rossi (*Il Lazzarone*), la quale verrà rappresentata a quel Teatro Mauroner per la *serata* dell'Amalia Ricci che ne sarà protagonista. — L'Impresario Alessandro Betti ha fissata la comprimaria Palmira Prinetti per far a Trieste l'*Estella* nella *Regina di Leone* e *Orsini* nella *Lucrezia Borgia*. — È giunto in Trieste il prestigiatore Hermann, soprannominato il *Liszt dei prestigiatori*. — Fanny Cerrito è a Londra. — Furono scritturate dall'Agenzia di G. B. Bonola per Bukarest la prima donna Laura Ruggero-Antoniolli e la di lei sorella Adele primo contralto. — Saint-Léon, l'esimio ballerino e coreografo, l'egregio violinista, è in Parigi, e venne scritturato per quel Teatro dell'*Opéra*. Deve comporvi un ballo, e quest'inverno farà pur parte di que' danzatori. — L'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola fissò per Corfù la seguente completa Compagnia. Prima donna assoluta, Maria Luxoro Pretti: prima donna assoluta per l'Opera buffa, Elisa Lipparini: Primo tenore assoluto, Achille Errani: primo baritono assoluto, Cesare Busi: primo basso profondo, Giuseppe Carbonell: primo buffo-comico, Lorenzo Manari. Opere finora scelte, il *Poliuto* e la *Regina di Leone*. — Rubini ha cantato nella villeggiatura del Conte Lochis, alla Crocetta, presso Bergamo. — Le prime ballerine assolute signore Emilia Bellini e Rachele Librini furono scritturate per Vicenza, Fiera ventura. — La Compagnia Melodrammatica, che da Alessandria doveva passare a Casal Monferrato, ma che non vi trovò la propria convenienza, è arrivata in Milano. — In autunno a Verona pare vi sarà grande spettacolo per la venuta di S. M. L'Imperatore. — Gli artisti scritturati per Rio Janeiro sono partiti da Milano per Genova. — La prim'Opera che si darà in autunno alla Canobbiana di Milano sarà l'*Atala*. Ne scriverà una appositamente anche il maestro Jacopo Foroni. — Al Teatro San Carlo di Lisbona la sera del 23 giugno si dava *Luisa Miller* di Verdi colla prima donna Luigia Bianchi, col baritono Prattico, con la Persoli (diventata contralto), il Rocco ed il Musich, come sabbato vedremo. Cogli stessi artisti s'incominciavano le prove dei *Foscari*. — La signora Mira Miran, primo contralto, fu scritturata per Padova, ove si produrrà con la *Luisa Miller*. — L'Impresario Coccetti in autunno aprirà il Teatro Alfieri di Firenze con una Compagnia d'Opera d'alto cartello. A quel Teatro Nuovo si spererebbe di avere, in autunno pure, Mad. Rachel. — La prima attrice drammatica Adelaide Ristori era in Firenze. — Sono disponibili in Madrid il tenore Giovanni Solieri, le giovani prime donne Valery Gomez, Emilia Moscoso ed Elide Faggiani, il basso profondo Vincenzo Barba, il baritono Natale Wolf e il tenore Martorell. — Della *Lucia* che si diede al Nazionale e del *Barbiere* che si produsse al Gerbino lasciamo che ne parlino i giornali di Milano... Al Nazionale sabbato prossimo avverrà la prima rappresentazione dei Funamboli diretti da Gio. Chiarini, e questa sera al Carignano udremo la signora Cesira Monti, ristabilita in salute. — Il primo ballo che si darà in autunno alla Canobbiana di Milano sarà il *Corsaro* del Galzerani, riprodotto dal valente mimo e coreografo Effisio Catte.

L'OPERA ITALIANA IN AVANA

(Dall'*Eco d'Italia* del 20 giugno)

Ci gode poter annunciare che i rumori sparsi in Nuova York, che nell'inverno prossimo non vi sarebbe Opera Italiana in Avana, sono totalmente privi di verità; Avana come Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna e Nuova York, avrà sempre nella propria stagione il suo Teatro Italiano, e da quanto abbiamo letto in corrispondenze private e nei fogli pubblici di Cuba, sembra che l'esperto Impresario sig. Cav. Marty y Torrens abbia intenzione di rappresentare nuovi e grandiosi spettacoli, e avere una sceltissima compagnia melodrammatica composta dei migliori artisti in America e d'altri in Europa. Frattanto il signor Federico Badiali, agente principale del sig. Cav. Marty y Torrens, parte giovedì prossimo per l'Avana richiamatovi dal suo Generale per combinare la recluta di una nuova Compagnia. È probabile che diversi artisti dell'ultima Compagnia dell'Avana che trovansi adesso qui, ritornino a Cuba, non che le celebri ballerine Rousset già contrattate dal sig. Badiali per dare balli e comparire fra gli atti intermediarii del dramma.

Da tutti questi grandiosi preparativi si può congetturare del complesso della futura Compagnia Marty che certamente non sarà inferiore, ma anzi superiore all'antecedente, e siamo certi che nel marzo 1852 verrà a beare dei suoi melodiosi e canori accenti i Nord-Americani di questa metropoli che sempre concorsero in folla ad ogni spettacolo rappresentato dalla Compagnia Marty. Il sig. Badiali farà in Avana un cortissimo soggiorno, dovendo egli ritornare a Nuova York il 15 luglio prossimo per recarsi in Europa a compiere la sua recluta artistica. Questa è la quinta visita del F. Badiali al Vecchio Mondo in sua qualità d'agente speciale del grand'Impresario Avanese.

Ora che, grazie alla retta amministrazione del Gen. Concha, nell'Isola di Cuba è ristabilita la pace, e che tutto ivi comincia a progredire, il Governatore generale della Regina delle Antille, non che le famiglie doviziose e la classe commerciale, vogliono ad ogni costo l'Opera Italiana, e questa è causa per cui il Badiali andrà in Europa.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII — Sabbato 12 luglio 1851 — N° 4

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

LETTERATURA

ALLA VITTORIA DELLE ARMI SPAGNUOLE CONTRO JOLO'

Canto epico di Temistocle Solera, poeta della R. Camera e Teatro di S. M. la Regina di Spagna, membro dell'Istituto cattolico di Francia, dell' Accademia Tiberina Toscana e della Filomatica di Barcellona (1).

Gli sciocchi sarcasmi e le ingiustificabili calunnie, con che in ogni tempo hanno osato alcuni stranieri di assalire la magnanima nazione spagnuola, hanno empito mai sempre di giusta indignazione gli uomini illustri di tutti i paesi, e in mezzo a tanto affaccendarsi dei detrattori, la voce della ragione e della verità risuonò maestosa e sublime, imponendo silenzio all' ignoranza ed alla mala fede dei più temerarii.

Nel secolo passato osarono gli enciclopedisti di Francia di grossolanamente insultarci con questa domanda: *Que doit-on à l'Espagne? Qu'a-t-elle fait pour l'Europe?* Il mondo incivilito si scandalizzò, e l'abate Denina, assumendo le difese della Spagna, in un discorso da lui pronunciato in pubblica sessione all' Accademia di Berlino il 26 gennaio 1786, provò fino all'evidenza, con grande sfoggio di citazioni e prove irrecusabili, che, in fatto di teologia, giurisprudenza, fisica, matematica, belle lettere e belle arti, la Spagna aveva sempre camminato in prima linea, quando non di fronte, colle nazioni più colte.

Anche nel secolo presente, alcuni di questi istoriografi da lunarii, che, per sapere due o tre nomi spagnuoli, si credono in diritto di porre in ridicolo i nostri costumi e ci trattano in un modo inaudito, dissero delle cose veramente graziose di noi, supponendo che solo facessimo progressi nell' arte di *torear*. Un celebre novellista volle collocarci a livello degli africani, e il mondo intero si compiacque di que' scelti scritti che parlavano di don Mendoza e di don Suarez.

(1) Andiamo ben lieti di poter togliere da un giornale spagnuolo il presente articolo, perchè torna a laude dell' amatissima Italia nostra, di cui il Solera è figlio prediletto. La sua Musa dispensa sempre nuovi fiori e nuovi voli dispiega, e, per occultarlo, bisognerebbe non amare il proprio paese, nè apprezzare gl'ingegni che onoranlo. Un ex-improvvisatore, diventato giornalista per fatalità delle lettere, ha tentato di porre in dubbio le tante bellezze di questo recente lavoro del bresciano poeta, ma ai cani non si è mai potuto proibire d'abbaiare alla luna... L'invidia ha sgherri dovunque, e birro più fedele dell'ex-menestrello non potrebbe trovare l'invidia! Strazia l'anima veder sempre gl'Italiani l'un coll'altro in guerra. Infamia storica... e vera punizione di Dio!

R.

Però tanto in questo secolo, come nel passato, e in tutte le epoche, i savii imparziali di tutte le nazioni hanno resa giustizia alle glorie di Spagna. Tra questi nomi distinti ed illustri primeggiò il celebre poeta italiano Temistocle Solera, il quale si guadagnò da poco tempo in qua l' ammirazione e la gratitudine degli spagnuoli per la sua bellissima *Ode alla Spagna* piena d' idee proprie d'un degno successore di Dante e di Petrarca.

Prima di farsi conoscere in Ispagna, il signor Solera fruiva di una riputazione europea per l'altezza a cui seppe innalzare i *libretti* d' opera. Autore di quelli cui tanto filosoficamente interpretò l' immortale Verdi, non si sa se più ammirare si debbano le sublimi ispirazioni del poeta od i concetti del genio filarmonico.

Ma dove il vate italiano sembra aver avuto ispirazioni soprannaturali, si è nel magnifico canto epico dedicato al trionfo delle armi spagnuole contro i pirati di Jolò.

L' assunto è veramente grandioso, benchè fra noi sia quasi scorso inosservato. Le armi spagnuole sono così avvezze a vincere, che non si fa caso d'una vittoria più o meno; però il poeta italiano, che sembra godere nel renderci onorevole tributo di simpatiche emozioni, ha dato al grave successo tutta l' importanza che merita.

Jolò, questo riparo di iracondi pirati, che tanto danno cagionarono al commercio, non è più. Il valore spagnuolo ha recato questo gran benefizio al mondo intero, imperciocchè la situazione di Jolò era appunto quella dove impunemente commettevasi dagli assassini ogni eccesso di misfatti. Ed ecco come la descrive il poeta:

A mo' di mezza luna, e in aspra landa,
Siede Jolò dell' Asia sulla costa;
Con le punte Diangàpit e Matanda
Ne' scogli d' Arcipelago s' incrosta:
Terribile difesa d' ogni banda
In ben cinque fortezze ell' ha disposta:
Tra i *Datti* che le guardano, il crudele
E più famoso nomasi Daniele.

Come jena di sangue sitibonda,
Ivi, mercante di carname umano,
Con gli occhi tesi ognor lungi per l'onda,
Giace in agguato un barbaro Sultano:
Ahi! del vascello che all' infida sponda
Il bisogno gettasse o l' uragano!
Qualunque fosse la bandiera issata
Preda saria del musulman pirata!

Digitized by Google

Dalle ottave che abbiamo citate chiaro si scorge, che il sig. Solera segue la scuola dei grandi modelli. Tutto è verità nella sua poesia; non vi sono inutili parole, nè frizzi insolenti. E neppure risente delle stravaganze comuni ai poeti primitivi. I versi del sig. Solera sono eloquenti per la loro naturalezza e per la loro freschezza, per i pensieri nuovi e per le immagini bellissime. Servano d' esempio le tre ottave seguenti:

Ecco, dai baluardi orrendo mischio
D'ululi scoppia e un mitragliare immenso;
L' odore della polve, e il ferreo fischio
Sono dei prodi musica ed incenso:
Accorron tutti ov'è più grande il rischio,
Tutti han di gloria inebbriato il senso....
Il veder più n' è tolto, chè la polve,
E il negro fumo i combattenti involve.

Ma del sole ad un raggio penetrante
Rischiarasi la scena d' improvviso.....
Oh sublime spettacolo!.... Dinante
A tutti, e cinto d' un' aureola il viso,
Sull' immane muraglia fumicante
Un sacerdote appar, di sangue intriso,
Che il vessil della patria, ed una Croce
Volteggia, e grida con potente voce.

Fulmina, o Circonciso!... Io non mi arretro,
Ch' io vo' la gloria del martirio intera;
Contro il ferro cristiano è fragil vetro
La scimitarra tua, perfida schiera!
Valor, Redenti!... Dell' ispano scetro
Io quivi pianto l'immortal bandiera;
Iddio stesso, Iddio stesso è che ci appella...
Viva, viva il Signor!... Viva Isabella!

Crediamo che le ottave da noi citate basteranno perchè gli intelligenti si formino del loro autore la vantaggiosa idea che presso noi si meritarono i suoi distinti talenti. Per far conoscere tutte le bellezze che risaltano nel canto epico del signor Solera, sarebbe d' uopo copiarlo per intero, e la dimensione del nostro foglio non lo permette. Pure non possiamo resistere al desiderio di far conoscere ai nostri lettori la bellissima ottava risguardante la nostra religione. Dice così:

O grande, santa, incorruttibil Chiesa
Cattolica, Apostolica, Romana,
Lampa inconsunta, nel Calvario accesa,
Donde ogni luce sulla terra emana,
Secura, impenetrabile difesa
Contro il furor degli empi e di Satàna,
Fonte di vita, d'ogni bene acquisto,
Gloria a te, gloria a te, Sposa di Cristo!

Quand'anche il signor Solera non avesse scritto che questi ultimi otto versi, sarebbe, a nostro avviso, un grande poeta, imperciocchè, scorrendoli, ci sembrava leggère una delle più belle pagine del sublime cantore di Goffredo.

POLEMICA

Gentilissimo Cavaliere ed Amico!

Milano, il 9 luglio 1851.

Mi farete cosa gratissima pubblicando nel vostro tanto diffuso Pirata *la qui unita risposta ad un articolo senza nome, inserito nella* Gazzetta Privilegiata *di Milano. Venendo il vostro foglio alla luce in Torino, farà conoscere ai gentili Torinesi* con quanta verità *si stendano le relazioni teatrali da certuni in Milano*, e come senza coscienza *si tenti di denigrare la fama altrui. Ho l' onore di protestarmi*

Vostro Affezionatissimo Amico
Carlo Cambiaggio

Avvertito, or son quattro o cinque giorni, che sull'*Appendice della Gazzetta di Milano* esisteva un articolo che mi riguardava, senza darmi molta premura mi venne il destro di leggerlo. Non potei a meno di ridere, e ridere di cuore, dopo tale lettura. Fui incriminato, processato e condannato a non far più parte della categoria de' cantanti; e perchè? Perchè si vuole a me attribuire il poco brillante successo dei *Due Sergenti* del Maestro Mazzucato in Torino, accusandomi d'aver manomesso lo spartito e praticati alcuni tagli, tagli per altro che non recarono danno veruno, e valsero anzi a togliere certe lunghe ripetizioni.

E prima di tutto domanderò all' Anonimo furibondo, che aspettò venti giorni dopo il preteso crimine a partorire quella tremenda condanna, s' egli è ben sicuro che quei tagli sieno stati operati per mio comando o consiglio. Mi risponderà forse che come Impresario poteva opporm1i; ma io gli soggiungerò che si danno talvolta delle circostanze, per le quali l' Impresario è costretto a far ciò che la sua volontà non vorrebbe. Fatto poi riflesso che questi pochi tagli erano acconsentiti dal Maestro Direttore, perchè a nulla pregiudicavano, trovo veramente un'esagerazione e una ridicolaggine il voler far credere che *I due Sergenti* prodotti al Sutera fossero una rappresentazione in parodia. Dirò inoltre che se dovessimo tener calcolo della terribile condanna che mi scaglia addosso questo mascherato Orlando, tutti i cantanti andrebbero parimenti soggetti a tanta punizione, e i teatri resterebbero senza artisti, perchè quali più e quali meno cambiano, ommettono, spostano, e adattano ai loro mezzi vocali le parti ad essi affidate... e questo sempre con la buona intenzione di giovare allo spettacolo.

Dunque per questa volta mi ristringo a ringraziare il signor Anonimo di tutto quanto si degna regalarmi, assicurandolo però che sarò per accettare in parte i suoi consigli, vale a dire che mi persuaderò d' abbandonare il pensiero di dissotterrare spartiti o già dimenticati, o poco omogenei per le loro astrusità: dimodochè si tranquillizzi, che per codeste musiche i miei giorni come cantante saranno *effettivamente finiti.*

Del resto, dirò al signor Anonimo, che quando conoscerò che i miei giorni nell' arte siano al loro tramonto, ho tanta onestà di cuore e delicatezza di carattere, che saprò senza verun consiglio astenermi dall' ingannare quegli Impresarii che potessero far ricerca di me. Fintanto però che mi sento robusto, in voce, in senno, e capace a sostenere, senza la menoma alterazione, delle stagioni di *quarantadue rappresentazioni consecutive* con Opere di somma fatica ed entità, continuerò a dispetto del processante a percorrere la mia carriera scevra da vent' anni da qualunque macchia, ed accetterò gli onorevoli partiti, di cui mi vorranno favorire i signori Impresarii, come presentemente fece il sig. Vittorio Giaccone che mi riconfermò per Torino al Carignano in autunno, dopo avermi udito al Sutera.

Io pure vorrei dare un consiglio al sig. Anonimo, e sarebbe di persuadere certi Maestri di canto (*sic*) ad essere pel loro decoro più circospetti nell'esporre sulle scene certe loro vittime, le quali, non dopo vent'anni di carriera, ma al primo loro apparire furono immolate, e così finirono prima di nascere. In questo modo farà due sommi favori; uno all' arte, l'altro alle orecchie del Pubblico.

Carlo Cambiaggio

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È venuta in luce a Londra la edizione del catalogo degli oggetti esposti nel palazzo di cristallo in lingua francese. Ne sono editori i fratelli Spice ed i signori Clowes padre e figli. Questa pubblicazione tornerà di grandissimo vantaggio non solamente ai francesi, ma anche a tutti i popoli di razza latina e slava, a cui la lingua francese è assai più famigliare della inglese.

Digitized by Google

— Si legge il seguente avviso sul *Giornale di Catania*, che ci sembra prodigioso: « Nuova ed utilissima invenzione! Porta-voce in miniatura in oro ed in argento, ossia Strimento per ridare l'udito in tutti i casi di sordità. Il deposito è presso Giuseppe Musumeci-Papale, strada del Corso, n.° 62. — Se si ridà l'udito in tutti i casi di sordità, è riparato ad una delle più grandi sventure dell'umanità! ».

— S. M. Vittorio Emanuele II ha permesso che sia intitolata all' augusto suo nome una magnifica incisione in rame, rappresentante la Madonna di S. Sisto del Raffaello, lungo ed elaborato lavoro del prof. Gio. Berselli da Modena, che intese d'emulare l'opera del Müller, di cui oggi sono sì rare e ricercate le copie.

CORRIERE TEATRALE

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Beneficiata della Gariboldi.* Gli effetti tremendi dello sciroppo Pagliano, e l'estiva stagione avevano ridotto a un tal grado di debolezza il povero tenore Baldanza, che gli fu giuoco forza di ritrarsi da queste scene per farsi temporariamente supplire dal tenore Donati nell'Opera *Ernani*. Questo giovane, se non altro, è lodevole per la sua buona volontà, e non tralasciò di urlare più che poteva per far intendere al nostro Pubblico, che usava ogni suo mezzo possibile per il buon esito dello spettacolo. Ma che cosa volete che faccia l'*Ernani?* Un'Opera ormai ripetuta le dodici volte sulle scene della Pergola, e le cento volle straziata negli altri secondarii teatri di Firenze; le mille volte martorizzata a pezzi, a squarci nelle adunanze filantropiche musicali, alle quali si affibbia il nome di Accademie! Il Pubblico che ormai sapeva esattamente a memoria, non solo la parte melodica, ma anche l'accompagnamento, soleva venire al teatro per assistere unicamente al gran ballo di Cortesi, *La Caduta di Missolungi*, che dopo venti rappresentazioni seguita a destare il più vivo entusiasmo. La signora Gariboldi, prima donna, vedendo che al palato del nostro Pubblico erano necessarii nuovi sapori, per la sua beneficiata del 2 del corrente mese dispose lo spettacolo nel modo che indicheremo in appresso; e ci ridonò il nostro Baldanza risanato.

All'alzar della tela non ci trovammo più fra i briganti spagnuoli, ma nientemeno che in Babilonia; e la signora Gariboldi sotto le spoglie di *Abigaille*, in unione al sig. Monari sotto quelle di *Nabucco*, eseguirono assai bene una delle più belle inspirazioni del Maestro Verdi (il duo dell'atto terzo di detta Opera). Vedemmo quindi il nostro gaio Maggiorotti venirci incontro con dei graziosi scambietti, e lo udimmo con piacere cantare la cavatina di *Figaro*, che gli fruttò applausi, e una chiamata, se non altro per gratitudine dei balletti a cui si era slanciata quella non indifferente mole. — Ma eccoci al duo d'*Otello* e *Jago* eseguito da Baldanza e Monari. *Si suum debemus cuique tribuere*, bisogna confessare che se il Baldanza abbandonò le scene per soverchia debolezza, tornò a ricalcarle con istraordinaria forza. Refrigeranti pioggie avevano rinfrescata la stagione; salutari consigli, e terribili effetti gli avevano fatto rinnegare lo sciroppo: ecco dunque il nostro Baldanza non più vittima di Pagliano, ma sotto le sembianze del Moro di Venezia fatto di se sicuro, quanto il suo cognome, cantare il lungo duo in mezzo ai più vivi applausi; e alla cadenza della cabaletta maravigliò tutti con un tremendo *si* di petto, quasi che volesse dire — Signori miei, non son più malato. — Il Monari pure lo secondò mirabilmente. Successe a questa scena l'ultim'atto dell'*Otello*, e nuovi allori, e nuovi plausi alla signora Gariboldi e Baldanza; poichè mostrarono in quest'ultimo pezzo di essere anche discretamente attori. Dopo il ballo, di cui altra volta parlammo diffusamente, l'atto terzo di *Ernani* (fatica particolare non senza frutto del signor Monari) chiuse il trattenimento serale.

Il fatto sta che una tal distribuzione di spettacolo fruttò gente al teatro e interesse agli spettatori, dimodochè l'Impresa ha stabilito di condizionare in tal modo le poche rappresentazioni che rimangono in questa stagione.

Sia dunque lode allo svegliato ingegno della sig.a Gariboldi che ci ha saputo scuotere da quel letargo, in cui ci aveva immerso la monotonia che omai aveva raccolto le pesanti sue ali nella silenziosa aula degli Immobili.

A. G. B. C.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. Luisa Miller.* L'Impresa di Messer Cambiaggio ha lasciato ripetere per tre mesi la *Semiramide* e per due la *Favorita*, e adesso, in nove giorni, allestì la *Luisa Miller*, nuova per tutti, fuorchè per Prattico!! Messer Cambiaggio ha voluto provare ai Lisbonesi che anch' egli sa correre, benchè fuor di tempo e rasente il muro. La *Miller* adunque apparve con pochissime prove, e con due artisti nuovi per quel Reale Teatro, la Bianchi ed il Prattico, i quali però venivano da Oporto con un bellissimo nome. Il primo atto passò sotto silenzio. Nel secondo applausi alla scena ed aria di *Luisa*, la Bianchi, che non è soltanto bella ed oltre modo simpatica, ma brava e valente. Applausi vivi e generali al duetto fra il Cornago ed il Rocco (il quale, gentilissimo non men che valoroso, assunse per compiacenza tal parte). Applausi all'aria di *Rodolfo*, il Musich. Applausi e chiamata al bellissimo duetto fra la Bianchi ed il Prattico, *Andrem raminghi e poveri*. Applausi all'altro duetto fra soprano e tenore. Applausi e una chiamata agli artisti dopo il terzetto finale: è qui giova avvertire per amor del vero che non la fu lieve gloria per la Bianchi, succedendo nientemeno che alla Stoltz e alla Novello, le delizie di Lisbona, partite fra le ovazioni, i fiori e gl'incensi. Il famoso quartetto fu eseguito abbastanza bene, e colse applausi; ma un effetto maggiore avrebbe prodotto, se la Persoli fosse un vero contralto (non un contralto improvvisato, per un mese, da Messer Cambiaggio). Le decorazioni, nel complesso, non sarebbero cattive, ma si vede che l'Impresa non ha tatto. Domani incominciano le prove dei *Foscari*. Mancano 12 rappresentazioni, o come dicono quelli che non conoscono la forza della lingua italiana, mancano 12 *recite* d'abbonamento, per finire. Che cosa si farà dopo è un mistero. L'Impresa ha preso un andamento ministeriale. Tutti gli artisti furono scritturati con la clausula di essere riconfermati... *Videbimus infra*.

Da lettera del 24 giugno

VALENZA (di Spagna). Il tenor Sinico, il Sermattei e la Vittadini hanno riportata una nuova vittoria nell'acclamatissimo capo-lavoro di Donizetti, *I Martiri*. Non si è mai colà veduto uno spettacolo più splendidamente allestito. Il Sinico spiega una forza di voce sorprendente. Davasi *La Prova d'un'Opera Seria*. La prima rappresentazione doveva andare a beneficio del maestro direttore Skoezdopole, e la seconda a beneficio del bravo Sermattei.

SARAGOZZA. Il *Don Pasquale* trovò qui un profluvio di fautori, bene interpretato dalla Mas-Porcel, dal tenor Testa, dal Sanz (*D. Pasquale*), dall'Asnar (il *Dottore*). Si riprodusse l'*Ernani*, e vi spiccarono la Rovira nella parte d'*Elvira*, il Bottagisi, Cesare Ferri (*Carlo V*) e il Fonti (*Silva*). *I Lombardi* venivano destinati alla *beneficiata* del tenore Testa. Si stava preparando *D. Sebastiano*. Questa Compagnia passava a Granata.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà* (*Da lettera*). Sapendo quanto facciate tesoro di novità nel vostro provetto *Pirata*, mi affretto a farvi sapere che la nuova Opera del celebre Thalberg sopra parole di Eugenio Scribe, *Florinda*, ha avuto nell'insieme un fortunato successo. Io non ebbi mai grande opinione dei concertisti che diventano compositori di Opere,

Digitized by Google

ma vedo col fatto, che quando si sortì da madre natura dell' ingegno, non si naufraga così facilmente. Diversi pezzi furono applauditi, e lo meritarono. Se non parla sempre il genio, parla l'arte... e anche un buon abito vale a chiamar l'attenzione su noi. Il Maestro fu cogli artisti ridomandato più volte al proscenio, e questi artisti sono stati (giù il cappello, come voi dicevate un giorno) la Cruvelli, Lablache, Coletti, Calzolari, Reeves. Tre pezzi ebbero il battesimo del *bis*. L'Opera è allestita con grande magnificenza. Le danze del terzo atto sono graziosissime. Una sola colpa non potrò mai perdonare al sig. Thalberg, di non aver fatto il dovuto calcolo d'una cantante dell'altezza della Cruvelli. Ma questo è quello che succede, allorchè si scrivono Opere senza sapere quali saranno gli artisti.

VARSAVIA. L'*Elisir* fu campo di applausi alla dovunque ben accolta Mansuì, al Comolli, all'Assoni, a Vincenzo Galli, *Dulcamara* ; e notisi che quest' Opera era stata molte volte rappresentata dalla Compagnia Polacca. La *Chiara di Rosemberg* (nuova per Varsavia) destò un vero fanatismo, a speciale trionfo della Mansuì, del Bordas, dell'Assoni e del Galli. Il Pubblico non cessava di ridomandarli al proscenio. L'Orchestra suonò a maraviglia, e basti dire che è diretta da Federico Ricci. A giorni andava in iscena la Compagnia Polacca colla *Sonnambula*, in cui era *Elvino* il Comolli : poi la stessa Compagnia rappresentava il *Macbeth*, nel quale avevano parte l'ottima Mansuì e l'Assoni, protagonista. Il buffo Scalese si produceva col *Nuovo Figaro*.

UN PO' DI TUTTO

Rileviamo dall'*Arte* di Firenze che disgraziatamente il tenore Baucardè, all'Accademia della Palchetti, si trovava indisposto. Quanto alla Scotta, è stata universale la maraviglia per questo bel talento musicale. Fu lodatissimo il Lanzoni. Al basso Gorin si raccomanda l'intonazione, e gli si fa pure osservare, che *cantar forte non è sempre cantar bene*. La Palchetti cedette al confronto della Scotta. — È disponibile in Palazzolo Bresciano la brava e giovane prima donna signora Spekel, che lasciò di sè in Torino grata memoria. Ella cantò ultimamente in Milano al primo Concerto dei Professori d'Orchestra, e meritò di essere ripetutamente chiamata al proscenio. — Alla Pergola di Firenze si spererebbe d'avere un contralto *da far trasecolare*. Chi sarebbe mai? L'Alboni? La Stoltz... o l'Angri? — La brava prima donna soprano signora Anna Bottà è in Milano a disposizione delle Imprese. — È disponibile in Barcellona il basso Ardavani, in Valenza di Spagna il basso profondo Santorelli Antonio. — Ernesto Cavallini era a Barcellona, e doveva dare un Concerto a Corte. — La ballerina Sofia Fuocò aveva delle proposizioni con l'Impresa di Barcellona, combinandosi il quale contratto tenevasi aperto quel teatro a tutto luglio. — Il maestro Giuseppe Manzocchi ebbe l'onore a Madrid di presentare a S. M. La Regina un nuovo suo lavoro, che ella ricevette colla solita amabilità. — L'egregia prima donna signora Augusta Albertini fu scritturata dall'Appaltatore sig. Vittorio Giaccone pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1852-53. L'Albertini sarà in autunno al Teatro di Trieste, in carnovale al Carlo Felice di Genova, e nella prossima primavera farà parte della grande Compagnia del Teatro Italiano di Vienna. Questo si chiama continuare trionfalmente la propria carriera. — Tre Compagnie Comiche agiscono attualmente a Genova : al Teatro Carlo Felice la Drammatica Compagnia Sarda, al Teatro Diurno all'Acquasola la Drammatica Compagnia Domeniconi, al Teatro Diurno all'Acquaverde la Drammatica Compagnia Mancini e Soci diretta da Federico Luigi Riva. — Il nostro Giuoco del Pallone in via della Zecca è finito... e i giuocatori passarono a tentar sorti migliori a Genova. Sentiamo che pel prossimo anno, questo vastissimo e magnifico locale vogliasi destinare ad un Circo Equestre, e sarebbe un' eccellente idea. — Il nuovo Teatro di Mondovì Piazza fu deliberato per la solenne occasione dell'apertura all'Impresario Ernesto Fabbrica, al quale venne pure deliberato il Teatro di Chieri, che, come quello di Mondovì, farà la sua apertura in agosto. — Le rappresentazioni di Forlì terminarono il 9 corrente, a tutta gloria di quegli artisti e della Impresa Marzi. — Il Teatro di Treviso pel prossimo autunno venne deliberato alla solerte Impresa Marzi, che già vi fissò l'esimio primo baritono Felice Varesi. — L'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume si trasferì a Como, e più tardi si recava alla Fiera di Brescia per augurarvi un nuovo Anfiteatro erettosi a di lei spese. — Il tenore Pavesi piacque moltissimo in Jassy nella *Lucia*. — Il giovane maestro Cortesi fu scritturato per comporre al Teatro Italiano di Vienna, la primavera ventura, una nuova Opera. — La *serata* della Sannazzaro al Teatro Re di Milano fu brillantissima, e distinta da corone e da fiori. Davasi l'*Ildegonda* del maestro Arrieta, alla quale la valente attrice-cantante aggiunse il rondò della *Saffo* paciniana. — La Pochini ai Fiorentini di Napoli piacque moltissimo nel *Testamento d'una povera donna*. — È in Milano a disposizione delle Imprese la già tanto favorevolmente nota prima donna contralto signora Ghedini. — Wieuxtemps è a Londra, ove già si produsse all'*Unione Musicale*. — Il rinomato pianista Fumagalli è partito da Milano per Parigi e Londra. — Mad. Stoltz è a Londra. — Il primo baritono Emilio Lanovilla piacque moltissimo a Cadice, distinguendovisi per belle doti di natura, per intelligenza e per scuola. La prim'Opera in cui si produsse, fu l'*Ernani*, alla quale succedettero *I Foscari*. Egli ebbe a colleghi la prima donna Angela Moreno, il tenore Riccardo Cirò e il basso Lei. — Celestino Salvatori, reduce da Londra ove sciolse il suo contratto, fu di passaggio per Torino. — Sentiamo che a Cagliari, Impresa Ansiglioni e Fancello, si darà la *Lega Lombarda*, applauditissima Opera del maestro Antonio Buzzi, che non sappiamo comprendere come, fra tanti Maestri principianti fissatisi, non sia stato mai scritturato dall'Impresa dei Regi Teatri di Milano. — Annunziamo a tutta lode del signor maestro Chiaromonte la sua riconferma al Teatro Carlo Felice di Genova per iscrivere nel p. v. carnovale una nuova Opera, *Giovanna di Castiglia*, poesia di Gaetano Micci. Dall'Autore del *Gondoliero* possiamo aspettarci bellissime cose, quindi è che diamo una tale notizia con gioia. — La Fuoco entusiasmò a Granata. — Il primo tenore Marco Viani, col mezzo dell'Agenzia di G. B. Bonola, venne scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1852-53. — Il primo baritono Leone Giraldoni fu scritturato dal Corrispondente G. B. Bonola per Bukarest, venture stagioni d'autunno e carnovale. — L'Editore Francesco Lucca acquistò la proprietà delle seguenti Opere : *Chiara di Salency*, melodramma giocoso in due atti di Giuseppe Mazza da prodursi in teatro da destinarsi : *Violetta* ; musica di Saverio Mercadante da rappresentarsi al Teatro Nuovo di Napoli : *Gastilbelza*, musica di A. Villanis da rappresentarsi al Carignano di Torino in autunno : *Giovanna di Castiglia*, musica del maestro Chiaromonte. Anche i maestri Cagnoni, Winter e Foroni scrivono una nuova Opera per conto dell'Editore Lucca. — Dicesi che al Carcano di Milano vogliasi dar Opera coll'Abbadia, col tenore Alzamora, coi conjugi Derivis ed il baritono Bencich. — Piacquero al Leopoldo di Livorno *I Falsi Monetarii* con la Montucchielli, il Pozzesi, il Bartolini ed il Chiesi. La Compagnia però nel totale (così ci scrivono) appartiene *al rango delle mediocri*. — L'*Atala*, con cui si aprirà in autunno la Canobbiana di Milano, è musica di Andrea Buttera (proprietà di Francesco Lucca). — La Comica Compagnia Rossi e Leigheb fa assai male i suoi affari a Livorno. Ne si dice che voglia venirsi a rifugiare nel nostro ex-locale del Pallone. Pericolosa speculazione ! Non è luogo per i comici divertimenti, e già abbiamo aperti con Compagnie Comiche due Anfiteatri. — Il basso Alessandro Lanzoni fu scritturato pel Teatro Rossini di Livorno colla Scotta, il Pasi, il Cresci, le sorelle Vasoli, il Dall'Asta. — La prima donna Giuseppina Zecchini ha sciolto il suo contratto coi RR. Teatri di Napoli. A quel Teatro del Fondo davasi *Maria Padilla* coi coniugi Verger, e vi si produceva pure un'Opera nuova del sig. Palumbo, *Ulrico e Lida*.

LODOVICO GRAZIANI

Il tanto festeggiato tenore Lodovico Graziani, la delizia di Torino, di Genova, di Trieste, della Toscana e di tutti i teatri che fra le ovazioni percorse, trovasi in Genova a disposizione delle Imprese per l'autunno venturo. Gli Appaltatori Teatrali ci saranno grati di così bella ed opportuna notizia.

FILIPPO COLINI

Reduce da Parigi e Londra, l'esimio baritono Filippo Colini trovò in Italia quella festevole accoglienza, ch'ei si doveva aspettare. Fu tosto scritturato pel carnovale venturo all'Apollo di Roma (ove canterà per la *sesta volta*), come pure, per il prossimo autunno, al Comunale di Bologna. A Livorno, ov'egli ora si trova, venne fissato per *dieci rappresentazioni*, che darà con la Compagnia dai giornali annunciata, e pel mese d'agosto a tutta la metà di settembre è domandato per Lucca. Verdi probabilmente scriverà per lui in carnovale a Roma. Pacini ha già composta per esso una nuova Opera, *Nicolò De' Lapi*... e questo prova s'egli era desiderato in Italia, e se i nostri principali teatri non continuano a riporre nella sua valentia le loro migliori speranze. Quanto a noi, facciam voti perchè non lo prenda più vaghezza di movere a straniere contrade, perchè sia sempre ornamento e splendore delle nostre scene. È ormai troppo ristretto il numero de' nostri sommi cantanti per non temere di vederlo scemato.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Mercoledì 16 luglio 1851 N° 5

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

UNA BELLA NOTIZIA

Sulla responsabilità della *Gazzetta Piemontese* abbiamo annunciato che il celebre oratore e poeta Giuseppe Barbieri era mancato ai vivi in Bassano. Ora invece, con nostra indescrivibile gioia, leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: « I fogli piemontesi danno una triste notizia, che noi abbiamo la consolazione di poter ismentire. L' illustre abate Barbieri, il Cantore delle *Stagioni*, di cui eglino annunziano la morte, benchè afflitto da crudel malattia, può ancora fortunatamente contarsi fra le glorie viventi della Penisola Italica ».

DRAMMATICA

Quattro parole sulla Compagnia Sadoski ed Astolfi

Siamo dispiacenti di non aver potuto parlare nella scorsa settimana, per la soverchia abbondanza delle notizie, della Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski che agisce al Teatro Carignano.

Continua essa a godervi quel favore che si meritò fin dalla sua prima apparizione. Perfino la colpa, che dai poco istrutti in fatto di cose drammatiche le si viene attribuendo, la onora. Si dice che il suo stile *è troppo vero*... Benedetto questo peccato, e lo avessero tutte le Compagnie, chè allora la recitazione non sarebbe per taluni una pura arte di convenzione, un mestiere come tutti gli altri, ma l'uomo vivo, l'uomo parlante, l'uomo in società! Il nostro Pubblico è uso a certi predicatori di vecchia data per modo, che ogni altro metodo gli sembra falso, o strano per lo meno. La è cosa dolorosa che si voglia sempre giudicare a norma delle proprie simpatie, a norma delle abitudini che si contrassero, delle viste particolari che si hanno.... per una colazione, un pranzo, o qualche *dolce favore* che si giunga ad ottenere di quando in quando. L'attore sulla scena non è l' attore in camera, l' attore al caffè, alla bettola, al bigliardo: anzi cogli amici non si fanno complimenti, e l'amore dell'arte non conosce riguardi.

Seguitando a ragionare della Compagnia Astolfi e Sadoski, la nuova produzione del sig. Ippolito D' Aste, *Aniella Rosa*, non è stata troppo felice, e l'udienza fischiò... Il Capo-Comico cerca e dà cose nuove, ma poi non può rispondere dell'effetto.

Nella *Clotilde di Valery* emerse non solo il forte e giusto sentire della Sadoski, ma pur eminentemente vi si distinse il Majeroni, simpatico attore che possiede incontrastabilmente molti doni, incominciando dalla figura e dalla voce. Non ha troppi slanci; non vola nè all' Orlandi, nè alla Poitevin; ma è vero, vero nel parlare, nè movimenti, nè gesti, nel sospiro, nello sguardo, vero nella piena estensione del significato. Noi non lo diamo certamente per un astro dell'odierna drammatica (benchè non si possa vedere, anche dalla mente più perspicace, fin dove possa arrivare un giovane in progresso), ma non possiamo tampoco escluderlo dal numero dei migliori, e soprattutto ci dobbiamo consolare con lui che quello che ha sia suo. Allievo pur esso di Gustavo Modena, lo imita nei principii, nello scopo, nello inspirarsi ad un concetto, ad un dato punto di scena: ne copia le bellezze, non i difetti.

Non ischerzare col fuoco fu un'altra nuova produzione che avemmo. Era un complesso di futilità e d' inezie, d' incongruenze e di favolosi accidenti; ma il dialogo scorreva facile e spontaneo, la scena non languiva, e così n'ebbero applausi, la Sadoski anzi tutti sotto le spoglie d' una giardiniera, e il bravo Astolfi, che non sarà un Pertica, nè un Taddei, ma che intanto ha prontezza bastante, vivacità non istudiata, discreta intelligenza e figura omogenea, figura da caratterista, non da tiranno. In questa commediola rivedemmo per la seconda volta la Cesira Monti, e diciamo la seconda volta, poichè nell' antecedente sera l'avevamo udita nella *Marchesa di Senneterre*. La Monti è una bella giovane, di svelta taglia, di modi nobili e dignitosi, e solo la vorremmo un po' più animata. Siamo nel secolo dei forti pensieri, delle alte e sublimi emozioni, e dobbiamo camminare col secolo, non restargli addietro, non far risparmio di sentimento e d' energia. Gioventù e freddezza mal s' innestano insieme. La primavera armonizza coll' estate, non coll' autunno ed il verno.

La *Parisina* è fra le pochissime tragedie che fanno oggidì il giro dei teatri italiani. Il Raimondi, il marito, superò la nostra aspettazione, e fu applaudito. Il Majeroni recitò con una passione e con un dolore attinti dal cuore, e che a stento s' ottengono con le contorsioni e le grida. La Sadoski ebbe momenti fortunati, e nell' ultimo singhiozzo poi fu somma. Direte: il *Pirata* si ferma sopra un singhiozzo ... Sopra un sospiro, se è quello che doveva essere ... sopra una levata di ciglio. È stato il singhiozzo di chi muore ... e questo si chiama servire all'argomento, questo si chiama arrivare all'eccellenza,

Digitized by Google

dell'arte. Le prime donne della falsa scuola urlano in tali momenti come pazze, e se la cavano con un buon pugno nello stomaco all'attore vicino: le artiste che hanno per norma la verità, che vogliono convincere e non sorprendere, che parlano e non sono altrettanti molini a vento, fanno quello che ha fatto la Sadoski. L'entusiasmo giunse al colmo, e la si volle salutare per ben due volte al proscenio.

Nell' *Adriana Lecouvreur* la Sadoski ha poche rivali; i pubblici applausi e le appellazioni che colse attestaronlo. Nella *Valeria Cieca* fu tenera ed appassionata. All'ultima scena, quando ricupera la vista, quando Dio le accorda questo bene ineffabile, quando può mirare in volto i suoi più cari, nè più ha bisogno di essere guidata anche nella propria camera, seppe farci sentire tutta la sua gioia, e se prima ne aveva in varii punti forzati al pianto, dopo ci inebbriò di tanto contento da farci dimenticare noi stessi, da farci sperare di poter essere anche noi fra i commensali delle sue nozze. Vedete potenza dell' arte!

Nelle diverse composizioni che questa Compagnia ci va dal primo di luglio regalando, trovammo pur sempre commendevoli, oltre gli artisti già da noi ricordati, il Glech ed il Pieri. Il Pieri poi è l'eroe delle farse, e non ci vorrebbe che la sua rara valentia a tenerci fino ad ora tarda inchiodati in teatro col caldo che ne tormenta. Egli va per la retta via: la dea, in cui s' inspira, è la verità, e con essa per guida, non potrà a meno di rendere ogni dì più chiaro il suo nome. Il Pieri tratta la parte del brillante con una dignità non comune, al contrario di quelli che ne fanno continuamente un ciarlatano e un giullare. Talia non è una sgualdrina rotta ad ogni licenza, come alcuni suppongono: ha la sua nobilità, il suo Galateo... e Gaspare Pieri lo prova col fatto.

Termineremo la nostra rassegna, annunziando il brillante successo che ha ieri sera sortito la nuova produzione in tre atti del signor G. Vollo, *L' Ingegno Venduto*. È un giovane poeta disgraziato che vende un suo dramma ad un Conte ambizioso, che ha giurato di mantenerne il segreto a prezzo della vita, che di questa sua vita fa poi sagrifizio alla propria sventura e all'onore. Frequenti allusioni ai tempi che corrono ne rendon piccante il dialogo: il signor Vollo ha una sferza per tutti, anche pei giornalisti ... pei giornalisti però ch' egli conosce od avrà conosciuti, non pei giornalisti che mai non vendettero nè la loro penna, nè la loro coscienza, che sanno tessere un elogio di cuore senza *un tanto per linea*... come fa ora con lui il *Pirata*. Egli fu vivamente applaudito, e dopo ogn' atto richiesto al proscenio in un cogli attori, fra i quali particolarmente rifulse il Majeroni, protagonista. *L' Ingegno Venduto* (questa sera si replica) insegna agli scrittori che le ferite dell'amor proprio sono incurabili, e che l' alloro può cangiarsi in cipresso. Metamorfosi umane!

R.

VARIETÀ

La mania de' viaggi aerei è divenuta una malattia generale. Ogni membro del *Club Jocquey* o del *Cercle* deve aver fatto almeno una volta la sua ascensione col signor Godard o col signor Poitevin. Il ministero pensò con ragione ai sinistri che possono accadere, e volle regolare l'uso degli aerostati. Nella corrente settimana il consiglio superiore d' igiene pubblica, composto dei chimici più distinti, è stato consultato intorno alla sorveglianza che è da esercitare e sui provvedimenti di cautela da prendere in quelle ascensioni, le quali così di frequente si rinnovano che in quest'anno la cifra già oltrepassa 250. Il consiglio non aveva a pronunciare che sul modo di fabbricar le macchine aerostatiche e sulla qualità del gaz da adoperare.

Il ministro ha poi stabilito in massima che non potevasi impedire a una persona di volare in aerostato, del pari che non si avrebbe il diritto di impedire agli acrobati, per esempio, di fare i loro pericolosi esercizii nell' Ippodromo. Saranno perciò dati agli individui notoriamente conosciuti per *far questo mestiere* brevetti di aeronauti. Essi in un certo modo saranno assimilati a capitani di nave, e saran resi responsabili della condotta dei loro aerostati. Gli impresarii di feste pubbliche non avranno più pertanto da domandare autorizzazione al prefetto di polizia. L'aeronauta sarà ei solo riconosciuto officialmente; ma in avvenire tutti gli sperimenti, oppure, a meglio dire, tutte le bizzarrie sono interdette. Ond' è che non si faranno più ascensioni a cavallo o in carrozza, non più voleranno silfidi dell' Ippodromo. L'aeronauta in partenza non potrà prender seco, nella sua navicella, se non persone munite di permissioni scritte dell' autorità, e i viaggiatori aerei saranno avvertiti che l' amministrazione non sarà responsabile dei sinistri e che i viaggi saran fatti a loro rischio e pericolo. Questi provvedimenti devono ricevere un' immediata esecuzione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alcuni imprenditori inglesi hanno concepito il disegno di spegnere a Napoli il fuoco del Vesuvio. Si sa che il fondo del cratere principale del Vesuvio sta alcune migliaia di piedi più in giù del fondo del mare. Quel disegno consiste adunque nel far lo scavo di una gran fossa, ossia canale, dal mare al cratere, e per tal modo spegnere questo fuoco, il quale arde già da migliaia e migliaia d'anni. Le spese per l' impresa non supererebbero due milioni di talleri; e il bel tratto di paese, che con ciò si guadagnerebbe, sarebbe tale da ricompensare dieci volte il dispendio per l'esecuzione di questo lavoro.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- TEATRO NAZIONALE

La Compagnia Chiarini

Non sappiamo se per passare piacevolmente una sera si possa dare spettacolo più variato e più divertevole di quello che or ci presenta il sig. Gio. Chiarini. Hanno ragione tutte le città di fargli festa, di colmarlo d' applausi: egli offre ai Pubblici uno spettacolo perfetto nel suo genere, e la perfezione in teatro rade volte s' incontra. È cibo per ogni palato, per ogni gusto, pei papà, per le mamme, pei bamboli. Vi hanno esercizii atletici, esercizii acrobatici, salite alla Saqui, burlette o pantomime giocose, uomini che vanno in aria o sprofondano, esseri fortunati le cui membra d' improvviso si squarciano, eppur sempre riveggonsi nella primitiva lor forma. Fontane di fuoco dalle saccocce, dalle piante, dai muri, dai tavoli: bastonate a bizzeffe, e senza che alcuno ne porti il segno: gente che stramazza ad ogni istante sul suolo a rischio di rompersi il collo, ma che però vi ritorna dinanzi carolando e saltando. Ne è numeroso il personale, ne son le vestimenta in carattere, ne sono ingegnose le macchine. Vorremmo che i maestri di musica e gli scrittori di commedie trovassero il segreto, come trovollo il Chiarini, di farci consumare due ore in un riso continuo, con un piacere non mai interrotto. La noia è qui bandita, e non ci par lieve servigio che in questo secolo di futilità e di ciarle ne presti il Chiarini. I suoi eroi vengono chiamati al proscenio ad ogni calar del sipario, e nessuno degli spettatori si stringe nelle spalle, nessuno zittisce o fa le maraviglie. È un vero onore al merito, e così si potesse sempre dire dei ballerini e dei cantanti!

R.

Digitized by Google

PADOVA. Se l'ho sempre detto! Il 1851 non è l'anno delle fate, nè delle stregonerie. La sera del 5 luglio fece chiara codesta verità. Diffatti le nubi ed il fumo non obbedirono all'imperiosa volontà dell'incarnato Mefistofele; le gradinate non comparvero quando era tempo che si facessero vedere: per giunta quindi, anzi per legittima conseguenza, si vide nel suo orrore la profondità del palco scenico, si scorsero le funi penzolare nell'aria, le ballerine furono costrette dalla dura necessità a fare dei salti che i *Quadri* del coreografo non ebbero mai in contemplazione; e Mefistofele, inarcate le ciglia! Mefistofele persino, al suo primo comparire, se non aveva l'elasticità che il Pallerini ha nelle gambe, sorgeva dall'abisso del *sotto-scena* in mal punto. Eppure, lo credereste? Il Pubblico se la prese col macchinista! Buon Dio, se non c'era e non è mai stato in teatro dal principio della stagione in poi!!! Il macchinista! Ma vi pare, signor Pubblico, che corrano tempi da rimaner paghi alle corbellerie di un cartellone? Ve lo siete dimenticato il proverbio: *chi guarda il cartello non mangia vitello*?...... Chiedetelo a *Faust*, a quell'ingenuo vecchierello, che, lasciati i filtri, cerca invano di bruciarsi coll'*ardente bevanda* i candidi mustacchi, chiedetelo a quelli che sanno cosa sia il macchinista, e quale abilità debba avere; abilità certamente ben diversa da quella dei guasta mestieri.

Questo pel ballo della sera del 5. L'Opera poi..... misericordia!!! Basta, quando le circostanze si fanno al momento (notate bene) imperiose, non si può esigere mica di gran portenti. - Una parola poi vo' dire ai Giornali di Milano, e specialmente all'*Italia musicale*; ed è, che prima di mettere in *composizione* (stile tipografico) un articolo, badino bene a quale corrispondente appartiene, poichè allora non si leggerà che il De-Giorgi è *stonato*, mentre è intonatissimo; ed ha più buon senso in fatto d'arte di quanti sono i corrispondenti di Padova, de' quali si serve l'*Italia musicale*; e giudico su quello che trovo stampato.

Finalmente si tornò al *Poliuto*. L'era a vedersi: non si fa guerra nelle Romagne al brigandaggio (per quanto ne dicono le Gazzette Ufficiali)? - Ebbene, se la fa anche in Padova..... Il *Poliuto* la imprese contro dei *Masnadieri*, e di guisa che quei signori li vedo e non li vedo.

La Maywood, sempre applaudita, ballò, invece del Pallerini indisposto, un nuovo *passo a due* colla Gambardella negli *Spagnoli al Perù*, salvati, e si spera per poco tempo, in quella maniera che vi dissi nell'articolo antecedente; la Maywood instancabile, e che nella serata a benefizio dei poveri s'era prodotta in un nuovo passo col Pallerini nel *Faust*. Nella quale serata, datasi lo scorso mercoledì, la Gazzaniga ed il Negrini cantarono egregiamente il duetto della *Gemma di Vergy*. E la *Luisa Miller* ed il ballo l'*Esmeralda* quando andranno in iscena? La prima.... non si sa ancora; il secondo poi martedì venturo, se nulla sopraggiunge in contrario. Frattanto faccio noto all'Impresa, che gran parte del Pubblico desidererebbe il *Faust* dopo l'Opera, poichè (e riflette molto a proposito) un ballo che s'è veduto mezza la stagione deve lasciare il posto ad un'Opera che piace sempre più, come il *Poliuto*; e poi perchè ritiene che le sue convenienze meritino di essere, quantunque tardi, rispettate.

Dal Brenta

NAPOLI- A questo Teatro del Fondo comparve l'Opera del Maestro Servadio (nuova per Napoli), *Elvira di Lainiz*. Piacque il finale dell'atto secondo, piacque il rondò della prima donna, ma tutto il resto *fiasco*... e solenne. La Zecchini e il Labocceta cantarono con tutto l'impegno, ma inutilmente. Il Gnone e l'Arati ... Fa caldo: non vogliamo inquietarci!

Teatro Nuovo. Don Pasquale. Leggiamo nel *Tempo*: « Quest'Opera dell'illustre Donizetti, capolavoro delle musiche semiserie, ha avuto esito felicissimo in questo teatro, non ostante che la parte protagonista, affidata al signor Casaccia, non sia stata eseguita in modo da far avverare le nostre previsioni. Noi ci auguravamo che il signor Casaccia avesse saputo vincere le difficoltà che gli si presentavano nell'esecuzione di questa parte difficile; ma le nostre speranze sono andate pienamente deluse, non avendo il Casaccia corrisposto nè alla nostra aspettativa, nè a quella del Pubblico. Egli ha creduto che il carattere del *D. Pasquale*, nobile in se stesso, poteva esser sostenuto colle sue solite *moine*, ma si è ingannato a partito, imperciocchè è caduto tanto basso da farci desiderare qualunque altro buffo in sua vece. Ed infatti, quando l'Impresario vedeva che questo spartito non poteva ripromettergli una riuscita sicura, era prudente cosa affidarne l'esecuzione a tutt'altro buffo toscano, di cui non è scarsa la Compagnia di questo teatro.

« Del resto, noi diciamo queste poche parole acciocchè l'Impresa sappia ben ponderare tutte le convenienze prima di mettere in concerto un'Opera. Passiamo ora all'esecuzione per parte degli altri artisti.

« La signora Cherubini è un ottimo acquisto per questo teatro. Essa è dotata di voce piacevole, di figura avvenente, possiede molto bene la scena, ed ha sostenuta la parte affidatale con verità e maestria. Noi crediamo che questa donna possa fare gl'interessi dell'Impresa perchè è adorna di molti requisiti. Il Pubblico le fu largo di applausi e chiamate.

« Il Mastriani è un *Malatesta* impareggiabile. Ha eseguita la sua parte in modo così preciso da meritare i più sentiti applausi del Pubblico. Ciò che ci ha fatto veramente piacere si è che il Mastriani ha eseguito il canto di agilità così perfettamente da essere interrotto non poche volte dagli unanimi *bravo* che partivano da tutte le parti della sala. Si vede chiaramente che il Mastriani persuade facilmente i napolitani colla sua valentia: ciò che ci convince maggiormente di non esserci ingannati, quando abbiamo assunta altra volta la difesa di questo artista.

« Remorino ha bene eseguito la sua parte e noi gli tributiamo le nostre sincere lodi.

« Non parliamo delle innovazioni fatte al libro, perchè esse l'hanno travisato.

« Una parola d'encomio al sig. De Natale direttore d'orchestra per la buona esecuzione dello strumentale ».

Anche il giornale *L'Ordine* conferma il bel successo nel *D. Pasquale* della Cherubini e del Mastriani, intorno al quale così si esprime: « Senza paralleli, possiam dire che il signor Mastriani che fa il *dottor Malatesta*, si mostra ben più valente che nelle parti eroiche, ed è quindi più a ragione qui applaudito che nel *Sordello*. La sua agilità, la morbidezza e la ben temprata forza della sua voce risaltano in quasi tutt'i luoghi dello spartito, in modo da far sentir in essi il bel canto del Donizetti. Noi amiamo da molto tempo questo egregio giovine, ma che l'amore non faccia velo al nostro giudizio, ce ne accerta il Pubblico favore che gli ferve intorno con distinti segni di lode e di simpatia ».

FOGGIA. *Real Teatro Ferdinando. Maria di Rudenz.* Nulla ci facciamo a dire della musica di questa lirica tragedia; il piacere che ci mettono nell'animo quelle note tristamente si accompagna per noi alla dolorosa reminiscenza del come ebbe fine la vita dell'esimio scrittore. Solo diremo in quanto alla esecuzione, che Matilde Calì (*Maria*) ha cantato con molto interesse ed espressione ed ha ottenuto un vero trionfo. Dobbiamo dire ad onor del vero ch'ella sia un'attrice pregevole, come ancora conoscitrice di musica. Nel finale del primo atto ha sorpreso l'uditorio per l'azione sentita, e pel modo di cantare; pari interesse pone nel rondò, che ha cantato con un'espressione tale da destare nel Pubblico quegli affetti ch'essa eminentemente sentiva, ed in mezzo a ripetuti plausi è stata chiamata al proscenio le più volte, in mezzo ad una pioggia di fiori, espressione vera della compiacenza del suo artistico merito.

Digitized by Google

Signor Agresti (*Enrico*). In questo spartito ha meritato plausi immensi: canta la cavatina con quella maestria che gli è tanto propria; ed è stato chiamato al proscenio. Egli è buon tenore nella posizione attuale dei medesimi.

Signor Belluomini (*Corrado*). Par che perdiamo il tempo a gridare, che di più si muova, che ponga più espressione a quel che dice; insomma per onor della carriera che ha voluto intraprendere, è gioco forza dirgli che ponga studio a modulare quella estesa voce. Ove egli voglia esser deciso di raggiungere lo scopo, glielo ripetiamo, ponga più interesse nell' azione; essa è vita all' artista di canto. In quest' Opera ha meritato il nostro incoraggiamento; onde s' interessi di più delle parti che gli vengono affidate.

Le seconde parti contribuirono in quanto era in loro per la riuscita dell' esecuzione.

Il sig. Affatati riceva semprepiù le nostre congratulazioni; lo sfondino della scena del sotterraneo per l' effetto è pregevole. *T.*

FIRENZE. *Altre parole intorno ad Emilia Scotta.* Leggiamo nell' *Arte* intorno ad Emilia Scotta, che cantò a Firenze nel Concerto della Palchetti: « Emilia Scotta, l'artista dalla bella figura, dalla magnifica voce, dal canto appassionato fu quella sera l' idolo a cui il Pubblico bruciò gl' incensi dei suoi applausi, del suo entusiasmo. Non ha molto ch' ella cantava alla Pergola con felice successo: ma questa volta possiamo dire ch' ella è ritornata fra noi ricca di nuova bravura, di meriti nuovi. Ella ha fatti straordinarii progressi. Mal si potrebbe ridire la perfezione, con cui ella cantò la cavatina del *Bondelmonte*. La sua voce bella, agilissima negli acuti e sempre intuonata vinceva le difficoltà di quel pezzo con rara maestria: un' espressione sentita, animata, non fittizia, ma vera, aggiungeva a quella musica le bellezze che crea nell'esecuzione il genio dell'artista. La Scotta fu somma, in alcuni punti fu sublime. E il Pubblico l'applaudiva con frenetici applausi, per ben sei volte la chiamava al proscenio e chiedeva la replica della cabaletta; pareva da' suoi occhi partisse la elettrica scintilla che accendeva l' entusiasmo del Pubblico! La musica cantata, come la canta la Scotta, ha una potenza magnetica, indescrivibile! ». Facciamo eco agli encomii impartiti dalla nostra consorella alla valentissima Scotta, nome che suona gloria musicale italiana. Ci prenderemo poi la libertà di aggiungere, che il di lei passato successo alla Pergola non solo fu *felice*, ma trionfale, straordinario, e il *Pirata* non mancò a suo tempo di dirlo. La Scotta ha lasciate in Firenze memorie incancellabili: quelle care rimembranze che non può a meno di far nascer dovunque, con le rare doti che in grado eminente la distinguono, e che le guadagnarono un luminoso seggio nell' arte.

VIENNA (*Da lettera del* 10 *luglio*). Partita la Compagnia melodrammatica italiana, vi darò notizie di ballo.

I nostri danzatori arrivano a poco a poco. Ieri *Le Diable Amoureux* fu ripreso con molto successo. Una giovane ballerina di nome De Brussi, che giunge da Berlino, esordì nella *Gisella*. Ella è destinata a rimpiazzare la Forti, alla quale però è inferiore, benchè assai gentile. Gustavo Carey è sempre la gloria di questo teatro, e ne spiace di udire ch' egli finisca i suoi impegni colla nostra Impresa il 30 marzo 1852.

Voi mi domandate della ballerina Giordano, che nella scorsa stagione italiana faceva parte della nostra Compagnia danzante. Quest' ottima giovane fu qui applaudita, ed invero fa onore, pel corretto suo stile, alla scuola di Torino, di cui è allieva.

L' Elssler ha definitivamente lasciata la sua carriera.

Incominciai col ballo, e finirò col canto. La sera del 2 l' egregia Maray si produsse con lo Scalese al Teatro Carlo nella Leopoldstadt. È il più bel teatro di Vienna, d' un' eleganza veramente sorprendente. L' introito fu devoluto a una povera famiglia. Lo Scalese eseguì l' aria della *Cenerentola*: la Maray cantò la cavatina del *Barbiere*, indi il duetto dell' *Elisir d' Amore* col suddetto artista, e finalmente, un pezzo di Proch. L'entusiasmo destato da questa ormai celebre cantatrice, che da noi tanto rifulse nella *Sonnambula*, nella *Lucia*, nel *Barbiere di Siviglia*, nel *D. Pasquale* e nella nuova Opera del Maestro Benoni, giunse al colmo, quindi evviva, chiamate, fiori e corone. Bastivi dire che gli ultimi due brani ha dovuto replicarli.

UN PO' DI TUTTO

Il bravo primo ballerino De Martini venne fissato per la p. v. Fiera di Bergamo. Egli è disponibile pei mesi d'ottobre e pel carnovale, notizia della quale gl'Impresarii vorranno approfittare. — Il primo baritono Camillo Barbati fu scritturato pel Teatro Nazionale di Torino, autunno prossimo venturo. — Recenti scritture dell'Agenzia di L. Ronzi e Comp. Filippo Colini, primo baritono assoluto, pel p. v. autunno, al Teatro Comunale di Bologna (Impresa Lasina), col concorso del sig. Cesare Bertinotti. Maymò, basso profondo assoluto, per la Fiera di Cesena (Impresa Santini), col concorso del Corrispondente Bertinotti. Carolina Pochini, prima ballerina danzante di rango francese, p. v. autunno, alla Pergola di Firenze (cessione dell'Appaltatore Ronzani). — I Teatri di Firenze taciono, eccettuata l'Arena Goldoni. Aprivasi il Circo a Porta Pinti colla Equestre Compagnia di Gio. Guillaume. — Il Teatro della Spezia pare sia rimasto senza Impresario. — Luigi Taddei, il primo caratterista del giorno, è la delizia e la gloria dei Fiorentini di Napoli. Adamo Alberti è sempre il re dei brillanti. Landozzi passa... nelle parti di primo attore. — La prima attrice drammatica Adelaide Ristori Marchesa Del Grillo ha data la sua prima rappresentazione a Pistoia con la *Maria Stuarda* di Schiller. L'esito fu di fanatismo. — È morta in Bologna la famosa cantante Catterina Lipparini. — La Comica Compagnia Sarda fu scritturata per l'autunno al Corso di Bologna. — A Ferrarà nel corrente luglio e nel prossimo agosto agirà a quell'Anfiteatro Diurno la Comica Compagnia Duse. — La signora Giuseppina Evangelisti prima donna è scritturata al Teatro di Ceneda, prossima Fiera. — La signora Enrichetta Zani prima donna è scritturata al Teatro Valle di Verona, estate corrente, Agenzia Magotti. — Il tenore Galvani è in Bologna a disposizione delle Imprese. — Leggiamo nel Giornale di Bologna, *I Teatri*: « L'esimia cantante mad. Frezzolini viaggia in compagnia della signora Adelaide Moltini prima donna, colla quale si trova intimamente legata in amicizia ». — Il tenore Gaetano Aducci fu riconfermato al Teatro di Smirne. — L' ottima prima donna signora Marietta Gresti è in Bologna. — Si apriranno in occasione delle loro solite Fiere i teatri delle seguenti città: Imola nel corrente luglio ed agosto prossimo per la festa di S. Cassiano: Lugo per la Fiera di settembre: Viterbo per la Fiera di Santa Rosa: Cesena per la Fiera d'agosto e settembre: Sinigaglia per la sua Fiera, dal 19 luglio al 10 agosto: Fermo, Cento, San Giovanni in Persiceto: Ascoli per la Fiera di novembre: Vicenza, Brescia, Bergamo, Rovigo: Pinerolo, Mondovì Piazza e Chieri (aperture e Fiere): Treviso in occasione dell'inaugurazione della strada ferrata, dal 16 settembre al 16 novembre. — Il primo ballerino Luigi Gabrielli, reduce da Lisbona ove tanto piacque, si trova in Milano. — Scritture dell' Agenzia Teatrale di Filippo Facchini in Venezia. Per Adria le prime donne assolute Giuditta Huber e Teresa Croce-Minelli, il primo tenore Angelo Zuliani, il primo basso Eugenio Monzani, la comprimaria Cleofe Rosati. Per Ceneda il primo baritono Antonio Carapia, i comprimarii coniugi Paletta. Per Verona (Teatro Valle) il primo tenore Francesco Fedrigo, la seconda donna Mietto-Carolo, il secondo tenore Giuseppe Borsato. — Chi volesse fra i capi-comici od impresarii prendere in affitto in Venezia il ristaurato Teatro San Samuele si diriga ai signori Giacomo Adami e Filippo Facchini, Agenti in detta città. — Una consolazione ha in questi giorni il Corrispondente Teatrale G. B. Bonola, alla quale non possiamo a meno di partecipare, desiderosi come siamo del bene dell' ottima sua famiglia. Ei dà in isposa la sua gentil figlia Emilia al marchese Luigi D'Adda. — Ne si scrive che la prima donna Luigia Bianchi, il tenor Denti, la prima donna Enrichetta Mainvielle-Fedor, il buffo Donadio e il tenore Scola furono scritturati da Parigi per Cadice e Siviglia. — L' Impresario Marchelli ha fatto pel suo teatro di Parma, carnovale venturo, un grandissimo acquisto. Scritturò la prima donna sig. Marietta Gazzaniga, la cantante per eccellenza. — L'esimia De Giuli-Borsi fu riconfermata al Teatro del Liceo di Barcellona a tutto il corrente luglio. — *Allan Cameron* di Pacini ebbe un brillantissimo successo a Modena con la Salvini, il Ferlotti e il Mirate, come vedremo. — L' Agenzia di Camillo Cirelli fissò per Parma, vegnente carnovale, il primo mimo Francesco Magri. — L'Impresario del Teatro di Cagliari *è il solo conte Jacopo Billi* (così si esprime il sig. Billi stesso, invitandoci a pubblicare una tale notizia). Che cosa ne dicono i signori Ansiglioni e Fancello? — La sera del 12 corrente si dava al teatro Rossini di Livorno la *Luisa Miller* con la Scotta, il tenore Giuseppe Pasi, il baritono Francesco Cresci, e il basso Alessandro Lanzoni. — Fu scritturato per Pinerolo, estate corrente, il tenore Leopoldo Galli. — Il primo ballerino sig. Pasquale Borri venne dall'Agenzia Ronzi, in concorso dell'Agenzia Guffanti, scritturato pel p. v. autunno alla Pergola di Firenze. Egli porrà in iscena tre balli, e segnatamente l' *Esmeralda*, per la Pochini. — La Compagnia di Trento è di ritorno in Milano. Quell' Impresa abbandonò la piazza, non adempiendo del tutto a' suoi impegni!! — La prima donna Ventura Mauri fu dall' Impresario Betti riconfermata a tutto il venturo dicembre. — L'Agenzia Lanari fissò per Jesi, oltre la prima donna Carlotta Moltini, il primo tenore Luigi Ferrari-Stella.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII | Sabbato 19 luglio 1851 | N° 6

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ATTUALITÀ

La Festa di Lumley a Londra - La Regina d' Inghilterra protettrice degli artisti - Comparsa della Regina al Teatro - Le Ballerine Spagnuole - Petra Camara.

(Il 10 luglio)

Non so se è vero, come lo accerta il signor Di Lamartine, che la Francia si annoii, ma è vero che in questo momento almeno l'Inghilterra non s'annoia punto. La patria dello *spleen* si è aperta all'allegria la più brillante e la più fragorosa. Non si tratta d'altro che di decorazioni e mostre, che di feste musicali, regali e gran gale. Ieri, era un *Queens' State*, cioè una rappresentazione straordinaria, o, come dice l'affisso, una notte d'*extra*. Vi si vedeva la monarchia in gran tenuta, colla corona in capo, guardata da cavalieri di Enrico VIII, in mezzo ad una scorta di duchi e pari, armati di lunghe canne alla Luigi XIV, e facenti scorrere nel centro del teatro dei fiumi di diamanti. Oggi è la città, la cupa città tutta zeppa d'affari e di banconote, la terra classica della speculazione, che tutto ad un tratto è decorata, illuminata, messa in pompa. Le case le più nere sono ornate di bandiere dai mille stemmi, le vie sono imbalsamate, i marciapiedi fioriscono, le botteghe son messe a festoni di mazzetti di fiori. Simili ai pastori di Florian, i più rigidi banchieri hanno disegnato sulle loro case in vetri colorati gli emblemi del loro amore per la sovrana dell'Inghilterra. La cifra di Vittoria ha surrogato la cifra del registro di negozio. E tutto ciò perchè il lord-maire vuol ricevere oggi la visita della giovine regina.

Ma una delle più belle feste di Londra è stata certamente quella data dal sig. Lumley la vigilia stessa della famosa cerimonia del *Queens' State*. Il celebre impresario aveva colà riunita tutta la famiglia dei grandi artisti e di coloro che li ammirano e che li fanno ammirare. Ciò significa che le varie nazioni vi erano rappresentate da nomi illustri e da figure amabili e conosciute. Immaginate la più ridente campagna dei dintorni di Londra, una collina storica *the Chancellor's* nascosta dai folti alberi e situata sulle rive del Tamigi, in un punto dove questo bel fiume sembra fare un giro per dar luogo alle verdi passeggiate di quel romantico soggiorno e come per meglio coprirle. Battelli a vapore, barche innumerevoli, lunghe piroghe, maneggiate da un sol uomo con una rapidità sorprendente, coprivano il Tamigi, e lì vicino il ponte di Hammersmith forniva al paesaggio quelle grandi e semplici linee che danno tanta maestà ai quadri del nostro Poussin e del nostro Claudio. Verso le cinque tutti erano giunti: i lordi e le cantatrici, gli ambasciatori ed i musici, i giornalisti e i duchi. La musica degli *Horse guards* faceva risuonare le sue liete fanfare. Cinquanta tavole erano preparate qua e là sull'erba, sotto gli alberi, nelle sale, nei vestiboli, dappertutto. Un assito era stato disposto specialmente pei danzatori corretti, per la polka, per la mazurka e pel valtz a due tempi, così contrario alle leggi dell'armonia, degli occhi e delle orecchie. A dir vero, la flemma inglese era molto a proposito temperata dalla romoreggiante gaiezza francese, e tale miscuglio di caratteri, d' idiomi e di fisionomie non era la cosa meno piccante della festa. Là basso, appiè d'un albero, è seduta la gran musa tragica circondata da lioni e da Silvani; nel viale vicino, il barone di Brunow, ambasciatore di tutte le Russie, che Dio gli perdoni, fa passeggiare in *paletot* bianco le sue meditazioni diplomatiche, e ne fa parte a quando a quando ad una bellissima donna in vesta verde, che è, credo, la graziosa signora Fiorentini. Il *redingote* elegante, il *négligé* attraente sono qui di moda. Un inglese, dovesse pure ricevere la visita del lord-maire, non mette il suo abito nero di giorno. È solo di sera ch' egli lascia per l'abito ufficiale il costume di fantasia e la cravatta di *last fashion*. Perciò i *redingotes* formano una maggioranza imponente. Attraverso alle piante passa un gentleman in calzoni di nankin; egli è il terribile generale Narvaez che s' incontra senza saperlo in due amabili creature, Sofia e Maria Cruvelli, il genio dell'arte e la bellezza delle forme, giungenti insieme a braccetto d'uno dei membri i più amabili del parlamento britannico, il sig. Barry-Baldwin. Esse sono attraenti quanto si può dire, ed attraggono.

Intanto la musica nota la cadenza delle regate ed il passo delle danzatrici. Tutto si muove e si mischia sotto l' amabile presidenza del signor Lumley, ed appena il tramonto ha cessato d' imporporare gli alberi del ponte d' Hammersmith, un fuoco d' artifizio si slancia di mezzo dalle barche, si riflette nel Tamigi e vi tuffa i suoi razzi.

Dopo tal intermezzo, i pranzi cominciano su tutta la linea; ognuno si mette sotto la protezione d'un maggiordomo. I vini d' ogni colore giungono d' ogni parte: voi le chiamereste le nozze di Gamaccio. A quest' ora, il ghiaccio della politezza è rotto; ognuno è trattato come se fosse conosciuto da venti-

Digitized by Google

cinque anni; le lingue si confondono; l'accento spagnuolo viene di tempo in tempo a colorare la conversazione. L'inglese domanda del Bordeaux; là è una giornata di espansione e di gioia ....

In questo vecchio suolo d'Inghilterra vi sono ancora dei re e delle regine; ed in questo paese, dove tanto si è combattuto per ritenere in giusti limiti l'autorità regale, i sovrani sono ancor circondati d'un rispetto senza confronto. Quando prende alla sovrana il ticchio di proteggere un artista, la fortuna dell' artista è fatta; quando la sovrana vuol attestare la sua soddisfazione a un direttore di teatro pei suoi lavori intelligenti, essa ordina una rappresentazione *in state;* e tutta quell' aristocrazia sì fiera, e tutta quella borghesia sì opulenta si strappa a prezzo d'oro i biglietti della rappresentazione. Nella cassa del direttore cade una pioggia di banconote.

Sabbato scorso, la regina Vittoria aveva accordato al signor Lumley questo prezioso favore. La sala aveva prese le sue più belle arie di festa, le sue più belle tappezzerie, le sue più brillanti illuminazioni. I suoi quadruplici ranghi di logge erano pieni di spettatori ansiosi. La *nobility* e la *gentry* lottavano in isplendore ed in bellezza; non si vedevano che fiori, che diamanti, che bianche spalle.

Quando la regina Vittoria comparve nella sua loggia, accompagnata dal suo sposo il principe Alberto, con tutta la pompa delle insegne regali, attorniata da' suoi ciambellani, dalle sue dame d'onore, da' suoi ufficiali di servizio, tutta l'immensa assemblea si alzò come un sol uomo e facendo risuonare le vôlte della sala di entusiastici *hourras*. Tutti questi duchi e pari, tutti questi marchesi e baroni, tutte queste belle lady, tutti questi mercanti dieci volte milionari, s'associano agli artisti per ripetere a coro le strofe dell' inno nazionale *God save the Queen*. Poscia ciascuno si mette a ricercare, a riconoscere, a nominare le illustrazioni d'ogni fatta che riempiono la sala; il vecchio duca di Wellington, il marchese di Westminster, il quale, anche possedendo un reddito più considerevole della lista civile di più d'un monarca, non isdegna punto di disimpegnar le funzioni d'intendente della Casa della regina. Ecco il visconte Combermère che porta la bacchetta d'oro; ecco il duca di Norfolk, il mastro delle Scuderie; ecco un groom d'onore, il conte Morley; tutti rivestiti delle insegne delle loro funzioni, tenendosi in piedi nell' attitudine la più rispettosa.

La regina aveva scelta per questa rappresentazione la nuova Opera di Sigismondo Thalberg, che fu cantata da Lablache, dalla Cruvelli e dagli altri artisti con una foga che trascinava.

Lunedì scorso, i danzatori spagnuoli che erano ultimamente al Teatro del Ginnasio a Parigi, comparvero per la prima volta sulla scena del Teatro di Sua Maestà. Non è la prima volta che le danze spagnuole si sono prodotte a Parigi e a Londra. Maria Dolorès, Duvernay, Fanny Elssler e la Cerrito vi avevano data l'idea della cachucha, del fandango e dell'jaleo. Ma Maria Dolorès non era che una danzatrice di terz' ordine. Duvernay, Fanny Elssler, la Cerrito stessa, così ammirabile danzatrice, non facevano che ripetere le lezioni d'un professore. Petra Camara è una grande artista che danza i passi del suo paese con un talento, con una foga, con una passione, di cui noi non avevamo avuto sinora verun esempio. Ecco il segreto dell' immenso successo che la danza spagnuola ha ottenuto a Parigi, e che otterrà senza dubbio a Londra, se la pudibonderia inglese non si scandolezza troppo di quegli ondulamenti d'anca così energici, di quelle corvette sì audaci, di quel bilanciarsi così erotico. I balli spagnuoli non hanno la pretensione di essere azioni drammatiche. Son quasi sempre dei contrabbandieri, dei mulattieri, dei toreadori che incontrano dei *manolas*; tosto si pizzicano le chitarre, si fanno scoppiettare le castagnette, e tutti entrano in ballo, si cercano, si evitano, si stuzzicano, si scostano sinchè le labbra si confondono, sinchè i petti si stringono. Noi amiamo mediocremente la danza accademica; noi detestiamo in sommo grado i grandi scarti, i salti di pesce, le piroette senza fine; ma tutto ciò che ha della grazia, dell'eleganza, della passione, del movimento, dell'originalità, ha il privilegio di incantarci. A questo patto io gusto forte le danze spagnuole; io ho applaudito ed applaudirò di tutto cuore all' incomparabile talento di Petra Camara.

Era una grande audacia quella di dare per tutto spettacolo al Teatro di S. M. quattro balli spagnuoli colla loro primitiva semplicità di azione; ma la Petra Camara ha legittimato siffatta audacia a forza di calore e di foga. Essa comparisce, ed il suo occhio scintilla sotto la nera mantiglia, gettando un lungo lampo di fiamma; poi, eccola slanciata; essa tornèa, serpenteggia, si piega, si ripiega sovra se stessa, si rialza saltando come una giovine pantera; sono allora dei tiri di braccio incantatori, dei mulinetti, delle strisciature d'una vispezza adorabile, degli avanzamenti di petto, dei fremiti del corpo, delle corvette di reni d'un' audacia senza esempio, d'una grazia non immaginabile, d'un ardore infaticabile, che finiscono con farvi dividere il delirio che si è impossessato della ballerina. Non si stava senza qualche inquietudine su alcuni movimenti un po' rischiosi, alla vista di certi raccorciamenti di giuppone. Ma ciò fu fatto con tanta eleganza; ma ciò si fermò ad un limite sì convenevole, che i bravo e gli *ancora!* scoppiarono d'ogni parte, ed il successo della danzatrice e delle danze era assicurato.

L'ammirabile artista fu secondata con un raro talento d'insieme dalle altre danzatrici della compagnia spagnuola, che il signor Antonio Ruys dirige con molta intelligenza: fra queste ballerine ve n'ha una bellissima, madamigella Guerrera, che si fa notare pel vigore e la fierezza della sua esecuzione, ed una giovinetta d'una diecina d'anni che promette di diventare una Petra Camara. F. M.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE

Il 28 del corrente mese, se le nubi non ci faran velo agli occhi, saremo spettatori di un Ecclisse solare, che avrà principio dopo mezzodì a 2^h 51' di tempo medio, numerato dal meridiano di Torino, e finirà a 4^h 59'. Chi avesse l'orologio regolato sul tempo *vero* dovrà riferire il primo istante a 2^h 48', ed il secondo a 4^h 53'. La massima oscurità avrà luogo al punto preciso delle ore quattro. Allora la quantità dell'Ecclisse sarà di *nove digiti ed un terzo*, cioè di circa tre quarti. Per *digito* s'intende una zona, che è la duodecima parte della superficie del sole.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Madama Letizia Bonaparte, morta in Roma il 12 febbraio 1836, fu sepolta, per modo di deposito, nella Chiesa delle Monache Passioniste della città di Corneto.

Accanto alla sua urna fu collocata quella contenente il cadavere del cardinale Fesch suo fratello uterino, morto similmente in Roma il 13 maggio 1839.

Nel giorno 1.° del corrente una Commissione Municipale della città di Aiaccio, fra' membri della quale vi era il Maire, recossi a Corneto, e colle dovute facoltà e formalità ricevette la consegna di quelle due urne mortuarie.

Furono esse collocate sopra carri scortati da distaccamenti di cavalleria e di fanteria francese, condotte a Civitavecchia, e depositate nella Chiesa di S. Francesco.

Nella mattina del 2 un Cappellano francese vi celebrò una Messa funebre, alla quale assistettero Madama Letizia Bonaparte vedova Wysse, nipote della defunta, ed il generale Gemeau, comandante la divisione di occupazione in Italia.

Quindi le urne furono imbarcate sulla fregata francese il *Vauban* per essere trasportate in Aiaccio.

— Il signor Daguerre è morto subitaneamente il 10 luglio corrente a Petit-Bric-sur-Marne, in età di 72 anni.

Digitized by Google

CORRIERE TEATRALE

ROMA, 10 *luglio* (*Da lettera*). Il capitolato di appalto della nuova magistratura, relativo ai teatri, non ha rinvenuto offerenti: si è quindi stabilito di assoggettarlo a nuovi esperimenti, e se ne è fissata l'epoca all'anno venturo. Intanto per le stagioni prossime di autunno e carnevale si combinerà alla meglio con qualche Impresario in camera di consiglio. Ciò che v' ha di singolare in questa faccenda si è, che mentre il Comune fece affiggere le notificazioni d'appalto, colle quali accordava un mese di tempo per presentare le offerte, tutta Roma andava ripetendo che il teatro era già stato accordato all' Jacovacci. E come non credere siffatta opinione, quando sapevasi generalmente che Fraschini era già da lui scritturato, e che pendevano trattative con la De Giuli, Colini e il M° Verdi?

Al Mausoleo di Augusto, partita la Compagnia Partenopea, è subentrata quella del Lipparini, con la valente Fumagalli, il bravo Feoli, lo studioso Vitaliani, il provetto Mariani, il simpatico Rosa. In quattro recite si sono esposte tre produzioni italiane modernissime: la *Sorella del Cieco*, l' *Anello della Madre*, la *Suonatrice d'Arpa*, e tutte tre hanno ottenuto il più brillante successo.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. La sera del 12 si apersero i battenti di questo teatro colla *Luisa Miller*. L'esito fu splendidissimo. Nel primo atto la cavatina della Scotta, eseguita con precisione e maestria, eccitò un vero entusiasmo. La cavatina del baritono Cresci, cantata con appassionato accento e purissima scuola, fu pure applauditissima. Finale, per eccellenza concertato dal maestro Pietro Romani, accolto fra gli evviva. Nell' atto secondo acclamazioni senza fine all'aria della Scotta (con tre chiamate), al quartetto fra quest' ultima, il Lanzoni, il Dall' Asta e la Vasoli, e alla romanza del tenor Pasi. Nel terzo andò alle stelle, come suol dirsi, il duetto fra la Scotta e il Cresci. Il terzetto finale mise il colmo a tanto successo, e calata la tela, volle il Pubblico più d'una volta rivedere sul palco gli artisti. Riepilogando, la Scotta ed il Cresci furono vivamente festeggiati, e avviene di rado di sentire in teatro sì fervidi applausi, e meritati, e sinceri. Decorazioni magnifiche, e l'Impresario Coccetti ha mostrato anche a Livorno, siccome a Firenze, la sua intelligenza e solerzia.

MODENA. *Allan Cameron*, stupenda Opera del M° Pacini, ha qui immensamente piaciuto. La pose in iscena lo stesso Autore. Gli applausi echeggiarono ripetuti e costanti, e le chiamate al Maestro e agli artisti furono pressochè innumerevoli. Di molti brani si voleva la replica, ma non venne permessa che del coro dei *marinai* nell'atto terzo e del terzetto del quarto atto mirabilmente eseguito dalla Donatelli-Salvini, dal Mirate e dal Ferlotti. Magnifiche le tele dipinte dal Crespolani. Bello il vestiario della sartoria Ghelli. L' Orchestra diretta a maraviglia dal Sighicelli. Passerà gran tempo pria che Modena possa vantare una terna d'artisti di tanto valore. Il Mirate spiega una potenza di voce e una leggiadria di canto, per cui necessariamente deve destare entusiasmo. La Donatelli-Salvini è sempre del *bel numero una*, e il Ferlotti cantante ed attore d' inarrivabile merito.

La sera del nove ebbe luogo la *beneficiata* del tenore Mirate, la quale certamente segnerà un' epoca negli annali di questo teatro. Al consueto spettacolo l'eroe della festa aggiunse una romanza di Donizetti, la cavatina dei *Masnadieri* e il terzetto dei *Lombardi*, in cui la Donatelli-Salvini e il Ferlotti andarono con esso a gara a cogliere allori. Questi pezzi si dovettero ripetere, la più parlante prova del pubblico entusiasmo. A far compiuta la gloria del Mirate si dispensarono poesie, e bisognava essere presenti per vedere in qual conto abbiano i Modenesi il valentissimo artista.

PIACENZA. Sabbato scorso (12 corrente) si apriva la stagione della Fiera con l'Opera buffa il *D. Procopio*. I nomi degli esecutori erano per noi del tutto nuovi. Non si presagiva gran che. Eppure, che volete? Meglio è aspettarsi poco che troppo per averne poi il bastevole. Il Pubblico cominciò tosto ad essere contento della cavatina della prima donna, e messosi di buon umore, fece anche onore con plausi moltissimi alla esecutrice signora Carolina Carozzi-Zucchi, che, superata la prima apprensione, si appalesò abbastanza valente. Venne poi il terzetto, che, eseguito con precisione e bell'accordo di voci fra la prima donna, il tenore (sig. Tamaro) e il basso-baritono (sig. Righini), finì di confermare nel suo buon umore il Pubblico, che volle poi rivedere alla scena i tre esecutori. Entrò alla sua volta nell' arringo *D. Procopio* (sig. Pozzesi), e colla sua aria buffa piacque tanto per modi artistici da farsi vivamente applaudire; ma il pezzo che poi destò un vero piacere fu il duetto buffo fra lui e la vispa *Bettina*, essendo esso stato eseguito da una parte e dall'altra con quella naturalezza e con quel brio comico, che non si sarebbe aspettato mai: gli applausi furono vivi e generali, e i due esecutori ebbero poi l' onore di due chiamate. Anche il finale ebbe applausi. Nel secondo atto i pezzi che piacquero, furono: il duetto fra *Bettina* e *D. Procopio*, il duetto, detto del sordo, fra *Ernesto* (Righini) e lo stesso *D. Procopio*, e, lasciando di parlare dell'aria del tenore che ebbe una mezza fortuna (!), il rondò finale di *Bettina* che terminò fra i generali applausi. Questa è la storia del fatto. Il teatro era popolato assai, e così alla seconda sera. Dobbiamo però dire che in questa sera la più festeggiata e distinta fu la signora Carolina Carozzi-Zucchi, riconoscendosi da ognuno in lei bella voce di soprano sfogato, agilità e perfetta intonazione, grazia e perizia di canto, e infine tanta scioltezza di scena, quanta ne può avere una provetta artista. *Da lettera*

ODESSA. *Prima comparsa del tenore Emilio Naudin*. Grande era l' aspettazione di questo Pubblico per un artista che giungeva fra noi preceduto da bella fama, e questa aspettazione non solo fu agguagliata, ma vinta. La *Lucia di Lammermoor*, una delle più squisite creazioni dell' illustre ed infelice Donizetti, fu l' agone, in cui doveva misurarsi questo tenore, ed ivi combattere delle impressioni ancora fresche lasciate da altro tenore, il quale già aveva goduto di tutta la nostra simpatia. Il Naudin affrontò il cimento con quella sicurezza che viene dalla coscienza della propria forza, e conseguì uno splendido trionfo. Fu perfetto in tutta l' Opera, nè lasciò un desiderio. Dolce ed appassionato nel duetto colla prima donna e nel famoso rondò finale; energico nella *maledizione* e nel duetto col basso, esso interpretò con maravigliosa verità il difficile personaggio che rappresentava. Il Pubblico non si saziava di mostrargli la sua soddisfazione con applausi e chiamate, delle quali quattro se n' ebbe dopo il duetto con *Lucia*, tre al finale del primo atto, tre dopo il duetto con *Asthon*, e otto dopo il rondò finale.

Sosteneva la parte di *Lucia* la gentile Giuseppina Brambilla, l'artista prediletta di questo Pubblico, la quale ci rese secondo il solito, colla più toccante verità e con quella grazia che è tutta sua, il personaggio eminentemente poetico della infelice *Fidanzata di Lammermoor*. Essa divise col Naudin gli onori della serata, gli applausi e le appellazioni al proscenio, e si può dire, senza tema di esagerare, che ambidue trassero il Pubblico all' entusiasmo.

La parte di *Asthon* fu data al provetto baritono Marini.

Altre nostre corrispondenze si accordano nel dire che il successo riportato dal tenore Naudin è stato tale da non potersi desiderare il maggiore. Il Pubblico di Odessa che sa valutare le finezze dell' arte, ha trovato nel Naudin tutte le qualità che costituiscono un tenore distinto: accento vero e non esagerato, bel modo di porgere, una mezza voce deli-

Digitized by Google

ziosa, smorzo perfetto. Il Naudin ha avuto la soddisfazione di vedersi applaudire anche dalle dame.... e le dame non sono sempre facili a scuotersi!..

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà. Rappresentazione a beneficio del signor Puzzi.* L'effetto prodottosi dal violinista Paolo Giulien fu sì grande, che gli abbonati del Teatro di Sua Maestà testimoniarono il desiderio di sentirlo di nuovo in una rappresentazione organizzata a beneficio del sig. Puzzi. Il signor Puzzi è l'amico de' più grandi compositori italiani del nostro tempo, degli artisti di grande e di piccola rinomanza che cantarono da trent' anni, o che cantano ora al Teatro della Regina, il commensale di tutte le feste dell'aristocrazia britannica. Durante molti anni egli occupò con una superiorità assai notata il leggio di primo corno a questo stesso teatro, e dacchè rinunziò a tal posto, è diventato l'istrumentista favorito dei dilettanti di salone. Ogni anno si dà una rappresentazione a beneficio del sig. Puzzi, e non v' ha una gran famiglia in Londra, che non s'affretti di firmarsi a questa splendida festa. Quella di questa sera era magnificamente composta. Primieramente ripigliavansi *Le Nozze di Figaro* di Mozart, rappresentate dalla signora Sontag (*Susanna*), dalla signora Fiorentini (la *Contessa*), da madamigella Sofia Cruvelli (*Cherubino*), dal sig. Coletti (*Conte Almaviva*), dal sig. Ferranti, e dal pesante, indispensabile Lablache. È impossibile di nulla immaginare di più interessante dell'esecuzione di questo capo d'opera per parte di tali eletti artisti. Basti dire che loro si fecero ripetere varii pezzi, che vennero richiamati dopo ogni atto, e che alla fine vennero annegati nei fiori. La parte di *Cherubino*, imparata in meno d'otto giorni, fu per Sofia Cruvelli il soggetto d'un nuovo trionfo, simile a quello da essa ottenuto a Parigi nell'*Ernani*.

Nel corso di questa rappresentazione, Carlotta Grisi danzò un *passo favorito* in cui dispiegò tutte le seduzioni del suo talento, e si finì col passo delle Tre Grazie, con Carolina Rosati, con Maria Taglioni e con Amalia Ferraris. Il Pubblico, non sapendo a quale di esse dare il pomo d'oro, lo divise galantemente in tre, e questo è quanto poteva fare di meglio! Epperò i giornali inglesi non trovano parole condegne a tutta rilevare la sovrana potenza dell'incantevole Rosati, danzatrice finita, perfetta. Quanto alla silfide Piemontese, alla Ferraris, il *Globe* dell' 11 luglio le tributa singolari encomii; ricorda le sue glorie passate, e trova superiori le presenti, perchè la di lei valentia non ha confini, e si fa ogni giorno più sorprendente.

UN PO' DI TUTTO

L'egregio flautista Briccialdi, dopo un Concerto che dava il 22 corrente a Londra, partiva per l'Italia, diretto particolarmente per Milano. — L'Agenzia Ronzi, col concorso della *Privata Agenzia del Pirata*, fissò per la Pergola di Firenze, carnovale venturo, il dovunque acclamato primo mimo assoluto sig. D. Segarelli. La stessa Agenzia di Luigi Ronzi e Comp. fissò pel Teatro Alfieri di Firenze, carnoval prossimo, il primo tenore Pellegrini. — La prima ballerina Felicita Giordano trovasi a villeggiare in Arona, ed è disponibile da quest'epoca a tutto il primo decembre venturo. — Il tenore Comolli a Varsavia, tenore di chiara fama, ha avuto un bellissimo trionfo nella *Sonnambula*, di cui era protagonista la Holossy. Egli fu applaudito ad ogni suo pezzo, e ripetutamente chiamato al proscenio a cogliere il premio dovuto alle sue fatiche. Il Comolli andava quanto prima in iscena con la *Lucrezia Borgia*. — Oltre il baritono Varesi, furono fissati per Treviso, apertura del ristaurato Teatro Onigo, la prima donna Marietta Gresti e il tenore Marcuoci. — La Fuoco era aspettata a Barcellona. — Proseguono in Milano i Concerti della Società dei Professori d'Orchestra. — Il sig. Barnum a Nova-York voleva scritturare anche la famosa Contessa di Bocarmè come pianista!! — A Parigi tornasi a parlare dell'*Africana*, nuova Opera di Meyerbeer. — Ernesta Grisi fu scritturata al Teatro d'Anversa. — La prima ballerina italiana e prima mima signora Costanza Segarelli fu scritturata nella sua qualità al Teatro Regio di Torino, carnoval prossimo. — Le violiniste sorelle Ferni furono scritturate dal sig. Vittorio Giaccone per un giro artistico di quattro anni nel Continente Europeo ed Oltremare. Esse saranno accompagnate e dirette da un violinista di chiarissima fama. — Al Teatro Carcano di Milano (a quanto ci scrissero) si darà l'*Ernani* coll'Abbadia, il tenore Alzamora, il baritono Bencich e il basso profondo Giuseppe Dal Besio. Impresa di Angelo Boracchi. — L'esimia prima mima signora Gaetana Muratori è in Genova a disposizione dei signori Impresarii. — Mercoledì al Carignano ebbe luogo la replica dell'acclamatissimo dramma del sig. G. Vollo, *L'Ingegno Venduto*; ma dopo il prim'atto la signora Bignetti fu colpita da una forte colica, e quindi non potè proseguire la produzione: ecco che il sig. Vollo nelle disgrazie degli scrittori teatrali si è dimenticato di annoverare nientemeno che le coliche delle attrici!! L'*Ingegno Venduto*, ristabilitasi la signora Bignetti, si riprodurrà domani sera. — Presso la Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli sono vacanti due posti, l'uno di basso profondo e l'altro di tenore. — Dall'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, vennero fissati per la Canobbiana in carnovale il ballerino Mazzei, e per lo stesso teatro, in autunno, il bravo primo tenore assoluto sig. Prudenza. — Il tenore Di Ruggero venne scritturato pel S. Benedetto di Venezia. — Dall'Agenzia di Luigi Ronzi, in concorso coll'Agenzia Guffanti e Comp., venne scritturata per la Pergola di Firenze in autunno la prima donna Rosina Penco. — Il Teatro Gerbino fu chiuso una seconda volta per mancanza di.... Subentra una nuova Impresa, e domani si riapre coi *Falsi Monetarii*. — Il locale del Giuoco del Pallone è convertito in tempio di Talia (per il momento), e domani la Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski vi darà cominciamento a un corso regolare di rappresentazioni. — Al Teatro Castle Garden di New-York (a quanto leggiamo nell'*Eco d'Italia*) apparve il *Marin Faliero*, in cui folgoreggiarono il Marini, la Bosio, il Lorini (Beneventano lasciò desiderare maggior buon senso). Nell'*Ernani* campeggiò il Bettini (che però non dovrebbe sforzar tanto la sua bellissima voce). Marini è un *Silva* impareggiabile, ed eccellente è la Truffi (*Elvira*). A quest'ora si sarà data l'*Anna Bolena* con la Bosio, la Vietti, Beneventano e Lorini. — A Lisbona *I Foscari* esito modesto, meno le cavatine della Bianchi e del Musich. La Bianchi, sere prima, cantò con grande successo due pezzi del *Dominò Nero* di Lauro Rossi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La egregia prima donna signora Costanza Rovelli fu scritturata dall'Agenzia Lombardo-Veneta d'A. Torri per Bukarest, prossime stagioni di autunno e carnovale. — Dall'Agenzia Ronzi e Comp. furono scritturati per la Pergola di Firenze, autunno prossimo, il primo mimo assoluto Antonio Ramaccini, e la prima ballerina danzante Luigia Mengozzi. — Il primo mimo e coreografo Rota, giovane d'ingegno e di molta volontà, fu riconfermato al Teatro Nazionale di Torino, stagioni prossime di autunno e carnovale. — Per il Teatro Berico di Vicenza furono scritturate le prime ballerine Emilia Bellini e Librini. — Il *Rigoletto* del Maestro Verdi si riprodurrà a Treviso in autunno. — Il primo basso di Jesi è il sig. Eugenio Pizzigati. Si daranno *I Lombardi*. — Il Teatro della Spezia, imminente stagione, venne deliberato all'Impresario Razzani. Vi canteranno la Mascheroni contralto, il baritono Giuseppe Olivieri, i bassi profondi Pietro Figari e Righi Francesco, ecc. ecc. Vi sarà ballo, *La Scimia Riconoscente*, posto in iscena da Salvatore Paradisi. Il primo ballerino è il bravo Tuzza, già fissato pel carnovale a Novara, e disponibile solo per l'autunno. — Il primo basso Coturi, finiti i suoi impegni coi Reali Teatri di Napoli, passerà a Malta a tutto il sabbato di Passione. — Il valente primo baritono Bencich fu scritturato dall'Agenzia Bonola pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo. — Il tenore Dall'Arme non ha dispiaciuto nella *Luisa Miller* al San Carlo di Napoli. — Il sig. Waegeman, organista a Moerzeke nella Fiandra Orientale, inventò *Un bigliardo Musicale*, col quale i giovani allievi in musica avrebbero un mezzo comodo e piacevole di studiare l'armonia. — La Comica Compagnia Riolo e Forti andava ad occupare il Teatro della Concordia in Milano. — Anche Jenny Lind sta per lasciarsi accalappiare da Imeneo. Dicesi che sposi certo signor Wood, quello che amministrò i di lei affari nell'intrapreso giro musicale in America.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Mercoledì 23 luglio 1851 N° 7

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

RACCONTI

Dieci versi di Millevoye

Era il mese di settembre 1815. Un uomo, sul fiore dell'età, pallido e pensoso, passeggiava, verso sera, in una delle allee del bosco di Vincennes.

Millevoye — giacchè era lui che veniva a chiedere all'aura pura della campagna la guarigione d' uno spietato male a cui doveva soccombere l' anno seguente — fu tutt' ad un tratto distolto dalla sua meditazione da un rumore di passi che si fece udire a poca distanza.

Egli ebbe appena il tempo di volgere la testa, che una giovane donna, elegantemente vestita, gli passò daccanto. Ella attraversò in fretta la via, senza badare al profondo saluto che gli fece il passeggiero, e si perdette nel folto del bosco, come un' apparizione fuggitiva.

Chi è quella donna? Perchè non degnossi rispondere al saluto? Qual è la cagione che la spinge ad attraversare così sola ed in quest' ora il bosco? Tali interrogazioni andava facendosi il giovine poeta, senza nulla poter conchiudere.

Il giorno susseguente fe' ritorno sotto la medesima allea, e, appena giunto, scorse la donna misteriosa, seduta appiè d' una quercia, che stava leggendo un libro.

All'arrivo di Millevoye, ella si alza, e fugge così precipitosamente che dimentica il suo libro.

Il poeta lo raccoglie, lo osserva.... Oh sorpresa! è un volume delle sue opere, è il suo poema *L' Amore materno*.

È facile indovinare l'emozione di Millevoye; il di lui cuore palpitò d' un secreto orgoglio.

La sconosciuta era fuggita dalla parte di Nogent-sur-Marne. Ei la seguì da lunge, deciso di soddisfare ad ogni costo la propria curiosità.

Un quarto d'ora dopo, egli aveva attraversato il borgo sulle traccie della fuggitiva. La vide dirigersi verso la chiesa, entrare nel cimitero e precipitarsi forsennatamente sopra una tomba.

Era la tomba d' un fanciullo.

Il sagrestano passava in quel momento. Millevoye l'arrestò per interrogarlo ed ottenere da lui alcuni dettagli su quella infelice.

— Ahimè! signore, rispose il sagrestano, ella qui viene ogni giorno a portare un mazzo di fiori su quella fossa e vi rimane delle ore intiere, come se ella pure alla sua volta attendesse la morte.

— Il di lei nome? Chiese il poeta.

— La baronessa di Pontis.

— Non è dessa la vedova d' un generale dell' impero, e non dimora essa nel villaggio di Fontenay-sous-Bois, ad una lega di distanza?

— Per l'appunto. Pioggia o sole, neve o vento, tutti i giorni ella abbandona il suo castello per venire sul mausoleo del proprio figlio. Ecco diciotto mesi che mena siffatta esistenza.

— Povera madre! disse Millevoye, asciugandosi una lagrima.

— Voi piangete, sclamò il sagrestano.... Ah! se la baronessa potesse almeno piangere come voi; ma il suo dolore è spaventevole, o signore, non una lagrima! Ond' è che i medici affermano che ella diventerà pazza.

— Povera madre! povera madre! ripetè Millevoye. Poi tutt' ad un tratto battendosi la fronte, come colpito da una subitanea ispirazione: ella piangerà, sclamò egli, io la salverò.

Prese in disparte il sagrestano, gli comunicò il suo progetto e lo pregò di tacersi.

Il giorno susseguente, la povera madre disperata s' inginocchiava, come di consueto, presso la tomba di suo figlio, quand' ecco ella vide, in mezzo ad un mazzetto di rose deposto il giorno prima, un foglio.

Sorpresa e col cuore palpitante essa lo prende, e legge i seguenti versi che le parvero mandati dall'angelo ch'ella aveva perduto:

« De' fiori, ond' ogni dì l' avello mio
« Tu cospargi, sen va freschezza e incanto.
« Deh! li bagna di pianto
« E novella beltade avranno allora.
« Deh! piangi, o madre, e dalla prece implora
« L'ultimo ben, cui togliere di morte
« Non può la legge ria.
« Deh! piangi, o madre, e allor la tomba mia,
« Bagnata dal tuo pianto,
« A' tuoi fior serberà freschezza e incanto ».

La baronessa gettò un grido, proruppe in singhiozzi, ed il marmo della tomba fu bagnato delle sue lagrime. — Ella era salva — L' ingegno del poeta ebbe maggior potere della scienza dei medici; egli avea saputo far vibrare quella fibra del cuore che sforza al pianto.

Digitized by Google

— Oh! signore, chi siete voi? sclamò ella alzandosi, e vedendo Millevoye che la stava contemplando con indicibile soddisfazione.

— L'autore di questi versi, rispose egli.

La povera madre si gettò palpitante fra le braccia di Millevoye.

Ei si fu il più dolce, ma ahimè! l'ultimo trionfo del giovine poeta!

Al cader delle foglie, la di lui madre piangeva alla sua volta sulla di lui tomba.

Compilazione del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Moda*, giornale dedicato al Bel Sesso, continua a veder la luce in Torino fra gli encomii di tutti quelli che fan buon viso alle amene letture. Le *lionesse*, i *lioni*, gli amatori dell' Arte Drammatica Italiana e i cultori della nostra bella letteratura non ponno a meno di scorrere queste pagine con piacere, ed ecco perchè, con voce fraterna, raccomandiamo ad essi particolarmente la *Moda*. Nessuno desidera al pari di noi la prosperità di tutti i giornali ... e questo si chiama amar di cuore la propria famiglia!

— Carlo Maria Weber, il celebre compositore, nacque ad Eutin nell' Holstein nel 1786, e morì a Londra nel 1826. Le sue reliquie vennero reclamate da' suoi compatriotti e deposte a Dresda in un sepolcro di famiglia. Nel dicembre del 1844 si formò una società per raccogliere il danaro che gli ammiratori di Weber avrebbero offerto per innalzargli un monumento in faccia al Teatro Reale di Dresda. La statua di Weber sarà eseguita da un rinomato scultore ed intimo amico del defunto maestro, il signor Rietschel. Questa statua da eseguirsi in bronzo avrà otto piedi di altezza e verrà collocata sopra un piedestallo pure di bronzo con bassi rilievi, ed in caso di mancanza di mezzi sarebbe di granito lucido. La *Revue et Gazette Musicale* di Parigi riceve al proprio Ufficio le sottoscrizioni per il monumento di Weber.

ONORE AL MERITO

Con quella compiacenza che si prova alle glorie degli amici e de' veri e gentili ingegni, annunciamo un nuovo trionfo di Temistocle Solera. Questo valentissimo poeta, che fa in Ispagna tanto onore all' Italia, venne creato da S. M. la Regina Isabella Cavaliere del Reale e Distinto Ordine di Carlo III.

CORRIERE TEATRALE

PADOVA. L'*Esmeralda*, sì bene riprodotta dall'ottimo Lasina, ha sortito un pieno e luminoso successo. Dalle prime variazioni a tutto l' atto quarto, la Mayvood ha destato quel che noi sogliamo dire fanatismo. Fu un deciso entusiasmo, nè ci voleva che quest'esimia danzatrice ad operare sì fatti miracoli in tempi non troppo propizii ai teatri. Ella fu domandata varie volte al proscenio durante il ballo, e quattro volte calata la tela. Nel gran passo dell' atto terzo poteva servire di modello a un pittore: tale e tanta era la sua energia, la sua eleganza e la sua grazia.

La Gambardella ha piaciuto nel suo passo di sole donne. Lo Schiano ed il Magri fecero bene le parti loro. Il Pallerini volle disgrazia che si facesse male ad una gamba alla penultima rappresentazione del *Faust*, e così non potè mostrarsi che nella parte mimica ... e zoppicando. Le decorazioni onorarono l' Impresario Lasina, e chi ce lo scrive non è di facile contentatura.

Aspettavasi la *Luisa Miller*.

COMACCHIO. Nella sera del 9 corrente fu data la *Parisina*, che ebbe ad interpreti la prima donna Armandi, il tenore Cortopassi, il baritono Pieri ed il basso De Antoni. L' esito di quest' Opera fu brillante e completo, perchè ciascun pezzo venne coperto d' applausi e di ovazioni anche dopo calata la tela. Oltre alla bella gara spiegata dagli artisti nel disimpegno delle rispettive parti ad essi affidate, quel Pubblico mostrò tutta la sua soddisfazione al coraggioso Impresario sig. Emilio Ribuffi che non risparmiò cure, nè spese per l' allestimento dello spettacolo, e specialmente per il magnifico vestiario fornito dalla sartoria posta in Bologna del signor Nicola Sartori romano. Per second' Opera si darà la *Lucia*.

CESENA. Colla *Lucia* si aperse questo teatro la sera del 17. L'esito riuscì dei più brillanti. Tutti i pezzi furono vivamente applauditi. L'adagio del finale del second'atto fu interrotto da applausi che scoppiarono fragorosi sino alla fine di esso. Terminato il finale, gli artisti, la Marziali, Andrea Castellan ed il Ferrario, vennero ridomandati al proscenio. Il duetto del tenore e del basso, acclamatissimo, come lo fu il röndò di *Lucia* (la Marziali) all'adagio, alla cabaletta e alla fine. L'aria finale del Castellan è stata applaudita a *furore*, con solenne chiamata. Bene i cori, bene l'orchestra. Belle le nuove scene del Gianni. Da non isprezzarsi il vestiario del Lanari. Così l' Impresario Coppi nulla risparmiò dal canto suo, perchè il successo riescisse pari alle speranze.

FIRENZE (*Dall'Arte del* 16 *luglio*). L'Equestre Compagnia Guillaume apriva nella scorsa domenica le sue rappresentazioni diurne nel Circo fuori la Porta a Pinti. Il Pubblico Fiorentino, pel quale questo genere di divertimento ha una attrattiva straordinaria, qual potrebbe essere per gli spagnuoli la corsa dei tori, correva in gran folla, sfidando il caldo affannoso e i raggi cocenti del sole di luglio, ad assistere alla prima comparsa della Compagnia diretta da Giovanni Guillaume. La maggior parte dei componenti la Compagnia sono nostre antiche conoscenze, ma di quelle che si riveggono sempre volentieri, e fra queste brilla per prima la graziosa Maddalena Guillaume, la simpatia del nostro Pubblico, che al suo primo presentarsi la salutava con applausi strepitosi, quasi per farle ritornare alla memoria le antiche rimembranze che forse temeva le avessero cancellate dalla memoria i suoi artistici viaggi, e le ovazioni di altri paesi. La Maddalena Guillaume lavora sul suo cavallo con intrepida bravura, resa anche più lusinghiera e più bella dal gusto artistico con cui si atteggia, dalla sveltezza de' suoi difficili salti e dalla franchezza con cui brava il pericolo della *carriera*, specie di cabaletta obbligata ai *tours de force* delle moderne amazzoni. Un'altra giovanetta di 12 anni (nuova al maneggio del nostro Circo), la Clementina Verri di Bologna, allieva di Giovanni Guillaume, interessò molto per il virile coraggio, con cui affrontava i più ardui pericoli, il nostro Pubblico, che la seguitava nei suoi giri con un senso di timore in principio, e rassicurandosi poi dietro la sicurezza con cui ella eseguisce sul cavallo i suoi giuochi difficili. Ernesto Gillet, il saltatore per eccellenza, Dalloz, il pagliaccio straordinario, i due artisti in costume alla Pierrot dotati di una forza maravigliosa e di uno slogamento di membra da far rabbrividire, David Guillaume nelle sue scene della vita di Napoleone (mutilate il secondo giorno non si sa perchè), Bussi con i suoi giuochi di palle e di equilibrio, sono gli artisti che si produssero il primo e secondo giorno, e che lasciarono soddisfattissimo il Pubblico Fiorentino. La Compagnia è montata con molto gusto e con moltissima decenza, corredata di buoni cavalli e numerosa, per cui non saranno condannati gli assidui amatori a vedere ogni giorno la ripetizione dello spettacolo del giorno innanzi. Oltre due cavalli bene ammaestrati che abbiamo veduti, ne vedremo altri in seguito, e più un cervo e un asino che ci dicono che fanno cose da meritarsi una distinta posizione in società.

Digitized by Google

NEW-YORK E BOSTON. Troviamo nell' *Eco d' Italia* del 28 giugno: « Giovedì la *Lucia di Lammermoor* che ricomparve sulle scene. O bella figlia del genio italiano che da circa vent' anni sfidi il tempo distruttor d' ogni cosa, la popolare incostanza, le politiche vicissitudini tanto influenti sul gusto delle masse, senza lasciva gallica snervatezza, senza astrusa veste alemanna, tu sei pur sempre giovine, cara e divinamente bella! »

« La signora Bosio ed i signori Bettini, Beneventano e Colletti furono gli strumenti, per cui ne scesero al cuore le celesti armonie di questa angelica musica, e con piacere diremo che quanto scrivemmo di loro non potressimo, se lo spazio lo permettesse, che ripeterlo un'altra volta e con corredo di nuovi elogi ».

« Signor Max Maretzeck, abbiatevi i nostri ringraziamenti; la fortuna non può mancarvi ».

La Bosio, in fin del maggio scorso, colse pure invidiabili palme nella *Lucia* a Boston, ed ecco che cosa ne disse un giornale inglese: « Malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, una folla ansiosa empiva la sala per sentire la Bosio nella *Lucia*. Era quella infatti una rappresentazione notevole: non era solo una voce bella, pura, vibrante, flessibile, esercitata all' esecuzione la più facile e la più perfetta; nè solo uno stile senza mende, esprimente a maraviglia tutte le delicatezze e tutte le gradazioni della musica; nè solo quel vero fuoco italiano che trasporta cantante e uditorio ad un sentimento più elevato di quel calore del sangue a cui si dà il nome di *passione*; nè solamente la grazia perfetta e la verità di azione; nè solo l' intelligenza sottile e penetrante che si riconosce dovunque. Erano tutte queste qualità congiunte a non so che di spirituale, e noi potrem quasi dire, ad un elemento sovranaturale; era una sfera di personificazione lirica più elevata di quella a cui ci abbia trasportati verun' altra cantatrice; un vero trasporto lirico dal principio alla fine; una calma esaltazione da cui era cosa crudele il separarla per riconoscere a contro-cuore gli applausi del Pubblico. Perciò, senza esporsi al pericolo della minima esagerazione, essa rappresentò la sua parte con tutta la verità drammatica di cui è suscettibile. La Bosio era là, innanzi a noi, immagine vivente della fidanzata di *Lammermoor*. L' identità di carattere in circostanze differenti era completa; era invero la Bosio la giovinetta piena di purezza e di dolcezza, quando fa la sua prima entrata, che aspetta il suo amante, e preludiata ed accompagnata da' suoni del clarinetto e del flauto, dolci come l'*aura* della presenza! Quanto si oscurano la musica ed il cielo sereno della sua natura amante alle prime note fatali di Ravenswood! È come una vittima messa a festa per l'altare, chè essa segna il fatale contratto di matrimonio, il quale è pel suo cuore una sentenza di morte! E sino all'ultima cadenza delirante della scena della follia, quanto tale follia è mai bella e poetica! L'anima glorificata frammezzo al disordine dello spirito; — la musica costante e logica, mentre le idee e le immagini sono tutte confuse! Questa scena della pazzia è una vera pietra di saggio delle qualità le più eminenti d' un' artista. Le rappresentazioni, d' altronde degne d'elogi sotto più aspetti, della Biscaccianti, di codesta scena ce ne avevano lasciata la rimembranza, come di qualche cosa di fantastico e di stravagante. Noi abbiamo solamente parlato della Biscaccianti a proposito della Parodi; la Parodi ha maggior forza; ma il loro genere di passione si rassomiglia assai. Non è una passione profonda; ancor meno è spirituale o sovranaturale, come dobbiamo ancor dirlo della Bosio. La Bosio è dotata d' immaginazione, quest'alta facoltà poetica che la mobilità ed i trasporti terribili della Parodi, oppure anche della Steffenone non possono surrogare. Queste potranno far dell'effetto; ma la Bosio crea, ed un incantesimo poetico la circonda della sua aureola ».

« La scoperta di queste rare qualità ci sorprese tanto più gradevolmente, in quanto la rinomanza non ce ne aveva detto niente. Ci si erano celebrati i trionfi della Steffenone; ma quando venne la volta della Bosio nella *Lucrezia Borgia*, il Pubblico si recò all' Ateneo, non pensando guari ai trasporti che essa doveva eccitare. Nel *Macbeth* (e come la serata era tempestosa, il numero di coloro che furono abbastanza felici per sentirla fu ristretto), essa si sorpassò per l' incanto poetico, con cui rappresentò la parte di *lady Macbeth*; se Shakespeare avesse cantata la sua creazione, ei l' avrebbe cantata in tal guisa; ed ora la Bosio s'offre a noi in *Lucrezia*, poema altrettanto pieno di vita, altrettanto distinto quanto i due precedenti, sebbene in questo le sue forme leggiere e dilicate siano in perfetta armonia colla parte di vergine da lei rappresentata. Essa canta questo spartito senz' alcun sforzo apparente, quantunque la tessitura ne sia complicata, ornata e difficile; la Steffenone era spossata prima del terzo atto; ma la Bosio rende ciascuna nota, e persino i più piccoli ornamenti, con espressione. Non v' è un sol passaggio di cui si goda come d'un giuoco di forza, come d'una pura bravura; il meccanismo dell' arte è velato e nascosto sotto un sentimento pieno di vita. La sua voce non ha un grande volume; essa è ciò che si può chiamare una bella voce, ma una di quelle voci ben rare che non fanno mai temere che divenga debole, dura, o stanca; sembra che ogni nota del suo vasto registro sia tutta fibra e della qualità la migliore e la più durevole, come noi non dubitiamo che nol sia egualmente il suo cervello. Come potrem noi renderci conto diversamente di questa vitalità e di questa energia infaticabili, senza crisi percettibili, e ciò in un'organizzazione così dilicata e così fragile? Una leggera asprezza nelle note le più elevate non è disaggradevole; essa non ha una sola nota che non sia piena di vita, anche quando non è positivamente ciò che si può chiamare *simpatica*; è lo spirituale che tempera l' espressione puramente umana, come nella voce di Jenny Lind. Essa ha appunto abbastanza di quella qualità vibrante nella voce per darle tutta l'espressione necessaria senza che abbia a temere quel debole tremolo che sgraziatamente è troppo comune. La Bosio ha inspirata tutta quanta l' Opera che fu assai bene eseguita. Lorini dice bene la parte di *Edgardo*, cominciando colle note sonore di Benedetti; ma alla fine la sua voce ha sofferto una fatica evidente, dovuta in gran parte a ripetizioni sragionevoli. Nel suo gestire v' è molta forza, anima e dignità ».

ODESSA (*Da lettera*). L' egregio primo baritono signor Alessandro Ottaviani, nel breve tempo che trovasi in questa città, ha già dato saggio di sè qual distintissimo artista in ogni genere di musica e di caratteri, avendo eseguiti successivamente varii diversi spartiti, e sempre con crescente entusiasmo. In ognuno di questi egli venne retribuito di fragorosi applausi, e quindi ha confermata quella rinomanza che lo precedette pei splendidi incontri da lui ottenuti ne' teatri principali d' Italia. Fu il suo primo *début* coi *Foscari*, e si mostrò come cantante e artista l'appassionato *Doge*; indi coi *Puritani* fu il *Riccardo* per eccellenza; poscia nel *Poliuto* il suo bel canto seppe dare maggiore importanza alla parte del *Proconsole Severo*, e fu per lui una parte di grande interesse nell' Opera. Finalmente, nella *Leonora*, Opera semiseria, confermò quanto il possedere in grado eminente l'arte musicale valga alla più esatta esecuzione della non facile musica di Mercadante. Queste prove di somma valentia di un giovane artista, com' è l' Ottaviani, ingrandiscono la sua riputazione, ed allorchè ritornerà in Italia, avranno i teatri italiani un basso già colmo d'allori da potersene valere con gara.

PARIGI. L'egregia nostra concittadina signora Elisa Taccani-Tasca, onore dell' arte musicale italiana, si è riprodotta a Parigi il 15 luglio al Gran Concerto del *Cercle de la Conversation*. Non senza un nostro particolare orgoglio, riporteremo le parole del *Galignani*: « Il circolo della Conversazione che occupa le sale di Frascati di rinomanza europea

Digitized by Google

diede in questa settimana una *soirée musicale*, a cui tutti i dilettanti di distinzione di questa città erano invitati. Le principali cantanti furono Mad. Taccani-Tasca e Mad.lla Corbari, sorella dell' *Adalgisa*, ed il principale istromentista il violoncellista Seligman. La prima stella di quella serata fu madama Taccani che cantò un'aria di Bellini con appassionata, geniale tenerezza, e con una finitezza perfettamente maravigliosa. Cantò quindi la conosciuta aria creola, *Las Muchacha de la Habana*, e finì colla leggiadra canzonetta veneziana, *La Biondina in gondoletta*, con variazioni di Päer, ch'ella gorgheggiò con sì facile brio e con tale delicatezza d' inflessioni da produrre lo stesso effetto delle variazioni di Rode cantate dalla Sontag. Lusinghiamoci della speranza di possedere Madama Taccani il futuro inverno al nostro Teatro Italiano, posto veramente degno di lei ».

La *France Musicale* fa eco a questi non comuni elogi, ed ecco come essa si esprime : « Mad. Taccani, cette célébrité du chant que nous avons, il y a quelques jours, applaudie avec enthousiasme à la salle Barthélemi, a chanté jeudi au Ccrele de la Conversation avec un succès colossal. Le public, ravi, enchanté, ne cessait pas de battre des mains. Madame Taccani, dont la voix est d'un charme et d'une agilité admirables, a chanté l'air des *Puritains*, une belle romance en français, un air napolitain et un air espagnol. Elle a déployé dans ces divers morceaux toute le finesse, tout le goût de son art. On n'a pas plus d'élégance, plus de grâce et plus de verve ».

La Taccani è cercata, domandata per molti Teatri e Concerti, onore che ben si merita, e al quale forse nessuno partecipa col giubilo nostro.

La comparsa del basso Morelli nell'*Enfant Prodigue* all'*Opéra* venne ritardata di qualche giorno. Se ne sperava assai bene.

UN PO' DI TUTTO

I primi mimi conjugi Rossi, essi che tanto si distinsero ultimamente anche a Genova, sono in Bologna a disposizione delle Imprese. — Sono in Milano, pronti ad accettare nuovi impegni, due ottimi artisti, il tenore Palmieri e il basso Bartolucci. — L'Agenzia Bonola fissò per Bukarest il primo tenore Ranieri-Dei e sua moglie, comprimaria. Lo stesso Bonola scritturò pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1852-53, il già tanto favorevolmente noto tenore Viani. — Il 18 corrente sono incominciate a Udine le rappresentazioni della Drammatica Compagnia Lombarda, che andò prima a Verona. — Il pittore scenografico Lorenzo Scarabellotto è scritturato pel Teatro di San Pietro D'Alcantara in Rio Janeiro, e già mosse a quella volta. — Il prestigiatore signor Herrman a Trieste eguagliò la sua fama. Egli vale (ci scrivono) mille Monsieur Philippe !! — L'*Allan Cameron* di Pacini continua ad entusiasmare a Modena. In una delle passate sere il chiaro maestro fu accompagnato alla propria abitazione, fra gli applausi e gli evviva, da una folla innumerevole di popolo. — Il valentissimo primo baritono Raffaele Ferlotti è fissato coll'Appaltatore Jacovacci pel carnovale 1852-53. Fino a quell' epoca, terminati gli attuali impegni a Modena, è a disposizione delle Imprese. — L'Agenzia Ronzi fissò per p. v. carnovale al Teatro Alfieri di Firenze il primo baritono Ettore Barili. — È in Bologna l'eccellente prima donna contralto signora Adelaide Borghi. — Il primo baritono Romolo Colmenghi venne fissato al Teatro di Lugo, prossima Fiera (Agenzia Corticelli). — Furono riconfermati per Smirne, prossimo autunno e carnovale, la prima donna Zenaide Barberini, il primo tenore Gaetano Aducci, il primo basso profondo Varani. — Il baritono sig. Nicola Bellocchi fu scritturato dall'Impresario sig. Vicinelli per Lanciano (nell'Abruzzo Citeriore), venturi mesi di settembre ed ottobre. — Leggiamo nei giornali che Mad. Sontag in settembre non sarà più con Lumley. Che potessimo sentirla in Italia ? — A Ravenna si è aperta una nuova Arena, che è occupata dalla Comica Compagnia Cipro (!). Cesare Fabbri, Aspasia Dirich e il Bacci ne sono i principali artisti. — Anche Bagnacavallo in settembre avrà Opera. — Dicesi che al Nazionale di Torino si avranno in autunno due Opere nuove, una delle quali sarà del maestro Rebora. Tornasi pur a dire che si riprodurrà l'Operà del maestro Villanis, la *Regina di Leone*. — Emilia Scotta dopo Livorno si recherà a Lugo, ove si produrrà con la *Giovanna d'Arco*, in unione del tenore Musiani e del basso Colmenghi. — La riconferma della giovane e già tanto decantata prima ballerina signora Priora, prima ch'ella abbia potuto prodursi, all'*Opéra* di Parigi, è un grande onore per lei. — La Drammatica Compagnia Sadoski ed Astolfi, contemporaneamente al Carignano, agisce fin da domenica con iterati e fragorosi applausi al Nuovo Anfiteatro Diurno in via della Zecca. Epperò il palco che vi si è eretto non potrà servir certo di modello ad alcun Impresario !! — Il Corrispondente Teatrale Amato Ricci (in concorso coll'Agenzia Tinti di Bologna) scritturò il primo tenore assoluto Ercole Marcucci pel teatro di Treviso, autunno prossimo. Scritturò del pari pel teatro di Viterbo il primo basso Luigi Battaglini, estate corrente ; la prima donna Luigia Samat per autunno e carnovale prossimo per conto dell'Appaltatore sig. G. Ferrari. Scritturò anche la Drammatica Compagnia Benini pel mese di settembre prossimo, per conto dell'Impresario Somigli, al teatro del Cocomero a Firenze. — I signori Alberti prima donna, Neri tenore, e Severi baritono, sono ora in Imola al servizio di quel teatro, prossima Fiera ; Impresa fratelli Marzi. Prima opera i *Lombardi*; per seconda *Luisa Miller*. — Lo spettacolo attuale del teatro di Modena avrà il suo termine a tutto il corrente mese. — Dicesi che a Lucca, all'epoca delle feste di Santa Croce in settembre, il teatro verrà riaperto con spettacolo d'Opera in musica, e che vi canteranno la Gariboldi, Fraschini, e Colini. — Il sig. Pietro Camurri, Appaltatore teatrale, è partito da Bologna per Roma, recandosi colà colla lusinga di poter ottenere l'Appalto di que' teatri per le stagioni prossime. — Il sig. Boccolini primo basso è stato scritturato al Teatro di Fermo, prossima Fiera, Impresa fratelli Marzi, Agenzia Ercole Tinti. — Il professore di corno sig. Ercole Bolognini è scritturato al Teatro S. Giacomo di Corfù, stagioni prossime d'autunno e carnovale (Agenzia Magotti). — Al Teatro Valle di Verona, stagione corrente d'estate, canteranno Enrichetta Zani prima donna, Fedrigo Francesco primo tenore, Duchaliot F. primo buffo comico, Pietro Mattioli primo baritono brillante, Rosina Miotto seconda donna, L. Borsato seconda parte; prima opera *Chi dura vince* (Agenzia Magotti). — Il baritono Prattico è fissato per Siviglia, indi per Cadice. — La prima ballerina Rachele De Francesco è disponibile in Firenze pel prossimo autunno con le due sue sorelle, seconde ballerine. — Il tenore Prudenza è per il p. v. carnovale a disposizione delle Imprese. — Gli Appaltatori Teatrali che volessero allestire un' Opera esperimentata e di effetto sicuro si ricordino del *Malek-Adel* del maestro Lamberti, al quale dovranno dirigersi per le necessarie intelligenze. — La sera del 17 corrente ebbe luogo a Venezia nella Sala del Ridotto a S. Moisè un'Accademia Musicale ed Artistica, alla quale presero parte Alexandre di Parigi, Alfredo Jaell, Domenico Mirco e la signora Petrettini. — La prima donna contralto signora Giuseppina Bregazzi fu scritturata per Trieste, carnoval prossimo. — È in Torino a disposizione delle Imprese il primo mimo amoroso assoluto sig. Leopoldo Puzone. — Il tenore Dei fu scritturato per l'imminente stagione alla Spezia (Agenzia Guffanti e C.). — Sono in Milano la prima donna Albina Stella, l'Impresario e primo mimo Domenico Ronzani, il tenore Carlo Scola, il basso profondo Pietro Sottovia, e il bravo baritono Della Santa, quegli del quale il *Pirata* parlò tante volte con le più fervide lodi. — A Cadice si sta formando una sottoscrizione per una Compagnia di Canto, indipendentemente da quella che agirà in Siviglia, e che venne annunziata per entrambe le piazze. — Una delle prime donne per Rio Janeiro è la signora Matilde Eboli. — Il primo violino direttore d'Orchestra scritturato per Corfù è il signor Vincenzo Morganti. — Sono partiti da Milano per Napoli la prima donna Antonietta Marini e il maestro Giuseppe Winter. — Il nuovo Impresario del Teatro Gerbino è il sig. Zenoni, la cui moglie è qui pure fissata come prima donna assoluta. — Per Cagliari si è fatta dal sig. Conte Jacopo Billi una nuova Compagnia che annunceremo. — La prima donna signora Rosina Penco fu dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri fissata per Trieste, carnovale venturo. — Il primo basso profondo sig. Cornago (Agenzia Bonola) fu scritturato pel Teatro Carignano di Torino, autunno prossimo. Lo spettacolo del Carignano avrà principio la sera del 30 agosto.

SCRITTURE DELL'AGENZIA LOMBARDO-VENETA

Riprodurremo tutte unite molte delle più recenti scritture fattesi dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano :

La signora Lorenzetti Carolina, nella sua qualità di prima donna assoluta, autunno, carnovale e susseguente quadragesima prossimi.

La signora Miniati-Ramoni Adelaide, prima donna assoluta, per l'autunno 1852.

Il primo tenore assoluto sig. Prudenza Antonio pel prossimo autunno al Teatro della Canobbiana.

Il primo ballerino assoluto sig. Donato Mazzei, prossimo carnovale, al Teatro della Canobbiana.

La Comica Compagnia Pezzana, prossimo carnovale, all' I. R. Teatro della Canobbiana.

Il sig. maestro Lauro Rossi, d'obbligo, per iscrivere una nuova Opera nel prossimo carnovale all' I. R. Teatro della Scala.

Il sig. Giovanni Landi, primo tenore assoluto, pel Teatro della Scala, carnovale 1852-53.

Le signore Assunta Razzanelli e Carolina Bagnoli-Quattri, prime mime, pel Teatro della Canobbiana, autunno venturo.

Il sig. Catte Effisio, primo mimo assoluto e coreografo, per riprodurre nel prossimo autunno al Teatro della Canobbiana il *Corsaro* di Galzerani.

Il sig. Giovanni Corsi, primo baritono assoluto, pel carnovale 1852-53, all' I. R. Teatro della Scala.

Il sig. maestro Sarmiento per comporre una nuova Opera nell'autunno 1852.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

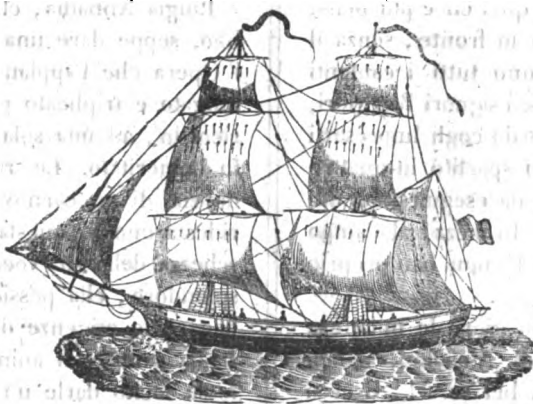
Digitized by Google

ANNO XVII Sabbato 26 luglio 1851 N° 8

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e Portogallo, affrancandole sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

Origine ed istoria del Diavolo

L'origine dei demoni è delle più antiche, poichè tutti i popoli la fanno risalire più lontana del mondo. Aben-Esra pretende che si deggia fissare al secondo giorno della creazione. Manasse Ben-Israel sostiene che dopo aver creato i demoni, Iddio li collocò nelle nuvole. Origene ed alcuni filosofi affermano che i buoni ed i cattivi spiriti sono più vecchi del nostro mondo, imperciocchè non è probabile, dicono essi, che Iddio abbia voluto creare tutto in una volta. I teologi ed i filosofi non vanno punto d'accordo sull'origine e natura dei diavoli; onde gli è d'uopo attenersi all'opinione generale: Iddio avrebbe creato nove cori d'angeli, i serafini, i cherubini, i troni, le dominazioni, i principati, le virtù dei cieli, le potenze, gli arcangeli e gli angeli propriamente detti. Tutti questi spiriti celesti erano puri; tuttavia qualcuno fra di loro lasciossi tentare dallo spirito d'orgoglio: ei si credettero grandi al pari del loro Creatore e trascinarono nella loro colpa i due terzi dell'armata degli angeli. Satana, il primo dei serafini ed il più grande di tutti gli esseri creati, si era posto alla testa dei ribelli. Da lunga pezza ei godeva nel cielo d'una gloria inalterabile, e non riconosceva altro Signore che l'Eterno; una folle ambizione cagionò la di lui perdita; ei volle regnare sulla metà del cielo, e si assise sopra un trono così elevato come quello del Creatore. Iddio mandò contro di lui l'arcangelo Michele, cogli angeli rimasti nel loro dovere; allora si diede nel cielo una grande battaglia; Satana fu vinto e precipitato nell'abisso con tutti quelli del suo partito.

Da quel punto, la bellezza dei sediziosi svanì; i loro lineamenti s'oscurarono e si incresparono, sulle loro fronti spuntarono delle corna, una coda uscì loro dal fondo della schiena, le loro dita si armarono di lunghissime unghie; la deformità e la tristezza rimpiazzarono, sui loro volti, le grazie e l'impronta della felicità; finalmente le loro ali azzurre si cangiarono in ali di pipistrello.

Iddio esiliò gli angeli colpevoli lontano dal cielo, in un mondo che punto noi non conosciamo, e che chiamiamo l'*inferno*, oppure l'*abisso*, oppure i *regni buj*. Sant'Atanasio dice che i demoni abitano l'aria, e questa è pure l'opinione dei più famosi rabbini; San Prospero li pone fra le nebbie del mare; Swinden ha voluto dimostrare che essi alloggiavano nel sole; altri li hanno sequestrati nella luna. San Patrizio li vide in una caverna d'Irlanda; Geremia Drexelio conserva l'inferno sotterra, e pretende che sia un buco largo due leghe; Milton mette gli inferni lunge assai dal sole e da noi.

Checchè ne sia, per consolare gli angeli fedeli e ripopolare i cieli, Dio fece l'uomo, creatura meno perfetta, ma che poteva pur fare il bene e conoscere il suo creatore. Di là ne viene che noi dobbiamo al Diavolo il piacere di nascere, ciò che ci obbligherebbe ad un bricciolo di riconoscenza, se la condotta posteriore dei demoni non ci sforzasse a detestarli. Satana ed i suoi, nemici omai di Dio e delle sue opere, risolsero di perdere l'uomo. Adamo ed Eva, nostri primi parenti, furono vittima della tentazione del diavolo e condannati alla morte. Dal che ne deriva che noi andiamo debitori al diavolo del dispiacere di morire, ciò che ci permette di fargli una piccola dose di rimprovero. D'allora in poi i demoni giunsero da tutte parti sulla nostra povera terra. Wiero dice che essi si dividono in seimila seicento settanta legioni, composte ciascuna di seimila seicento settanta angeli tenebrosi; ne fa per conseguenza salire il numero a quarantacinque milioni e li dà settantadue principi, duchi, marchesi, prelati o conti. Giorgio Blook ha provato la falsità di un tal calcolo, dimostrando che, senza contare i diavoli i quali non hanno impiego particolare, come quelli dell'aria ed i guardiani permanenti del tetro impero, ciascun mortale ha quaggiù il suo; onde non dobbiamo stupirci di vedere le furberie, le guerre, i disordini e quanto di tristo havvi su questa terra.

Alla venuta di Cristo, la loro potenza doveva annichilarsi affatto, e tuttavia li troviamo più possenti che mai. Tertulliano dice che i demoni hanno conservato tutto il loro potere, che sanno l'avvenire e predicono la pioggia ed il bel tempo; ecco il perchè la santa inquisizione abbruciava gli autori d'almanacchi come gente avente commercio col diavolo. Secondo Michele Psello, i demoni buoni o cattivi si dividono in sei grandi sezioni: i primi sono i demoni del fuoco; i secondi i demoni dell'aria; i terzi della terra; i quarti delle acque; i quinti i demoni sotterranei, i sesti i demoni tenebrosi. Vi ha una grande analogia fra questo sistema e quello dei casuisti che mettono le salamandre nelle regioni del fuoco, le silfidi nelle arie, le ondine o le ninfe nelle acque, ed i gnomi nell'interno della terra. Gregorio di Nizza pretende che i demoni moltiplichino fra di loro. V'ha pure chi asserisce che non siano immortali. Del resto, su questo punto, come su tanti altri, noi non siamo ridotti che a semplici congetture.

Compilazione del Pirata

Digitized by Google

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Troviamo nella *France Musicale*: « I giornalisti tedeschi annunziano che una sorella di Meyerbeer si è convertita alla religione cattolica. Il maestro Meyerbeer dovrebbe approfittare di questa circostanza, e convertirsi alla melodia ».

— Pare che le già tante volte annunziate *Feste d' Agosto* avranno definitivamente luogo a Parigi. I signori Ruggieri, Horeau e Place ne sarebbero alla testa. Le mura della città sono tutte tappezzate d'*Avvisi-monstres*, e quel ch' è più bello, col nome del Presidente della Repubblica in fronte, senza il suo permesso!!! Dicesi che vi concorreranno tutti i cantanti e tutti gl' istrumentisti Parigini.... senza che i signori Ruggieri, Horeau e Place siansi ancora posti d'accordo cogli Impresarii di quei teatri!! Il sig. Lacombe scrive uno spartito in quattro atti, Feliciano David delle arie per ballo, da eseguirsi davanti a quarantamila persone. E dove si ballerà? In mezzo al Campo di Marte!! Si vede che i Francesi (del 1851) non han proprio a pensare ad altro!

— Una grande novità... Leggiamo in un giornale milanese che Manzoni, Grossi, Torti, Borghi, G. B. Niccolini, Maffei, Carrer, Romani, ecc. ecc. hanno fatti dei bei versi!!! E ci si danno queste lezioni nel mese di luglio!

— A quest' ora sarà uscito in luce a Padova un *Racconto* del chiarissimo C. Leoni, *In morte di Salvatore Ruffini*. Divisione del libro: Ragione dello scritto: Teresa e Salvatore: Malattia di Teresa: I suoi ultimi istanti: Lettere di Salvatore: Il Cimitero: Prima visita: Ritorno: La morte: Ultimi casi: Conclusione: Del suicidio. Il presente *Racconto* era stampato a pro degli Asili di Padova.

— Il *Kendel Mercury* annunzia la morte del dott. Lingard, celebre storico d' Inghilterra, avvenuta il 17 corrente nella sua residenza di Hornby.

— Francesco Ruffa, noto poeta e letterato, pochi giorni sono è mancato ai viventi in Tropea sua patria, dove si era recato, gravemente infermo, per respirar l'aria nativa.

— Una scoperta archeologica di gran conto fu di recente fatta nella Gallizia orientale, nella così detta Podolia Galliziana, che il fiume Zbrucz dalla russa divide. Si trasse, cioè, da quel fiume presso la foce del fiumicello Guila, sotto il villaggio di Linskowie, una statua di pietra, alta 6 braccia, la quale rappresenta Swiatowid, idolo degli antichi slavi, con quattro faccie rivolte alle quattro parti del mondo e da tutti i quattro lati adorno d' intagli. Il conte Miegislao Potoski, sul cui tenère si rinvenne questo Swiatowid, l' unico esemplare finora noto di questo idolo, giaciuto quasi 1,000 anni nel fiume Zbrucz, ha fatto dono di esso, rilevantissimo per l'archeologia slava, all' università.

— Già oltre dodici mila franchi si sono raccolti dalla magnanimità patria per *Gli Operai Piemontesi* che devono andare *a Londra*. E la Francia, *la grande nation*, si ristringerà a mandare cinque o sei operai!!!

CORRIERE TEATRALE

MILANO, *il 23 luglio* 1851. *Teatro Carcano. Ernani del Maestro Verdi.* Scrivano pure i maestri oltremontani sui loro scartafacci polemiche e critiche per atterrare, se pur loro è possibile, la fama di Verdi; saranno sempre inchiostro e carta sprecati. Se Verdi non avesse scritto che il solo *Ernani*, basterebbe a collocarlo in quel seggio, da cui tuttora egli rifulge, nè l' invidia, nè le chiacchiere di chi non è tanto, sarebbero capaci a detronizzarlo. *Ernani*.... l' Opera le mille volte ripetuta, ieri sera, mercè anche una più che eccellente esecuzione, sembrò allo stipato Pubblico Milanese una cosa nuova; tanto ne fu l' entusiasmo che produsse quel fiume di bellezze e ricchezze melodiche. Enumerare i pezzi che elettrizzarono il Pubblico e lo spinsero all' applauso suscitato dal cuore, troppo sarebbe, perchè, qual più e qual meno, tutti furono coronati della generale approvazione .... Oh sì! ti avrei desiderato in una loggia, o valente Maestro, e testimonio di questo nuovo tuo trionfo, avresti goduto di un doppio piacere; della festa che Milano tributava di nuovo al tuo *Ernani*, e del giusto guiderdone che si offeriva ai loro esecutori.

Luigia Abbadia, che la malignità voleva collocare nell' oblio, seppe dare una mentita a' suoi nemici. Ella provò in tutta l' Opera che l'applauso di fanatismo, con cui fu ricevuta, prolungato e triplicato per ben 5 minuti, concesso, se ben mi ricordo, ad una sola ahi! pur troppo spenta celebrità, non fu demeritato. Le rimembranze di quella *Saffo* che fece la delizia di un carnovale intero al nostro massimo Teatro, si ridestarono in questa dell' infelice sposa d' *Ernani*. Se la freschezza della sua voce non è tuttora nel primiero e pieno suo splendore, ella possiede però ancora mezzi tali da poter appagare le esigenze di qualunque teatro d' importanza. L'Abbadia canta con anima, con accento drammatico, e se anzi fosse lecito darle un consiglio (quello di un povero artista buffo) sarebbe che non ispingesse troppo, essendo preferibili quei soavi modi di canto, di cui tanto sa ella far pompa, ed ai quali l' approvazione generale non venne mai meno. L'Abbadia può esser ben contenta di questo nuovo trionfo, condegno premio al molto suo merito.

Il signor Alzamora è tenore di fresca e bellissima voce, con bastante buon metodo di canto e ragionata azione. Al primo presentarsi sembrò che l' imponenza di un uditorio affollato gli avesse cagionato quel naturale timore, che in tali circostanze è inseparabile anche dagli artisti provetti. Ripreso coraggio dall' applauso, egli seppe farsi valere per un *Ernani* di merito non comune, e promette di esser quanto prima un tenore che calcherà le più distinte scene. Anch'esso può andare ben lieto dell' accoglienza dei Milanesi, accoglienza d'altronde ben meritata.

Il signor Dal Besio fu un *Silva* pregevolissimo; fornito di maschia ed intonata voce, seppe con elettissimi modi eseguire la sua parte da guadagnarsi encomii ed acclamazioni ad ogni suo brano.

Lasciai per ultimo il Bencich ...... Oh tu sii il ben venuto! Ti lasciai l' ultimo per poter dire di te tutto quello che ieri sera mi facesti provare, o sublime cantore. Io che fui il primo a spingerti nell'ardua carriera, ho diritto d' esprimerti le mie contentezze, le mie emozioni, quando apristi il labbro a quel canto tutto affetto, a quel canto che pur troppo si vorrebbe proscritto dalle nostre scene, ma che ancora non lo è, per onore d'Italia; a quel canto, che non sei mesi di studio esige, ma lunghi anni, come tu facesti, o valentissimo Bencich. Io vorrei proporti quale modello ai novelli studiosi, e dir loro: Eccovi il vero canto italiano, eccovi il canto dei Remorini, dei Ronconi, dei Collini, dei Colletti, e tant' altri che onorarono ed onorano il nostro teatro: eccovi il canto del cuore, quel canto che, senza il soccorso degli urli, sa far urlare il Pubblico, siccome fece a quella romanza cotanto deliziosamente eseguita. Vedete se questo Pubblico, così spesso ingiustamente oltraggiato, ha saputo apprezzarlo? Lo dica quella replica, cotanto clamorosamente domandata.

Vorrei anco proporti a modello per il tuo nobile e così ben ragionato sceneggiare; ma forse le mie parole non sarebbero ascoltate, perchè presentemente si vorrebbe, dopo pochi mesi di studio, essere artisti e calcare primarii teatri. E che cosa ne nasce? Il lettore sciolga il problema. Intanto mi basti dire che tu hai fanatizzato, e che ovunque il tuo successo sarà uguale.

Finisco asserendo che cotesto spettacolo, montato con molto lusso, con un' orchestra eccellentissima diretta dall' esperto

Digitized by Google

Bragozzo, merita tutta la simpatia dei Milanesi; e diffatti il Boracchi ha ben d'onde esser contento, se la cifra de' suoi abbonati ammonta già ai 600. Compenso dovuto a chi, senza un obolo di dote, seppe presentare con grave suo rischio un divertimento degno della Capitale Lombarda.

Carlo Cambiaggio

NAPOLI. *Teatro del Fondo. Ulrico e Lida, dramma in tre atti di Achille De Lauzières, musica di Salvatore Palumbo.* L'*Omnibus*, dopo avere parlato a dilungo del libro e dei versi, così prosegue, venendo alla musica: « Bella molto è l'aria della donna al terzo atto, *Battelliero avventurato*, sì nell'adagio come nella stretta, se non che alle prime note risolute della stretta, o meglio all'entrata della stessa, somiglia a musica notissima, ma subito si risolve in cosa nuova e bella dell'Autore. Essa fu molto applaudita, con chiamata fuori al Maestro ».

« Alla esecuzione. Il tenore Dall'Armi in quest'Opera non figura, perchè alta la tessitura per lui. Per giunta, la prima sera aveva un certo ingorgamento nella gola, che faceva la sua voce non limpida come il solito ».

« Le aspettazioni erano pel nuovo basso Cuturi. Egli vi ha poca parte, cioè una cavatina, un duetto con la donna; un duetto col tenore. La cavatina è poca cosa. Il duetto con la donna, meno. Il duetto col tenore sarebbe stato applaudito, ma una brutta nota tenuta all'ultima cadenza disturbò tutto. Nell'apparire, egli simpatizzò col pubblico. Ha diffatti una bellissima figura: canta bene e di buon metodo: ha bella voce, grata ed espansiva. Fu applaudito con voci di *bene* nel mezzo, con plausi nell'adagio; e fortemente applaudito nella fine ».

« Applaudita la Bendazzi nella cavatina e nell'aria, con chiamata fuori. In altri pezzi sarebbe riuscita più grata se avesse frenata la sua fortissima voce ».

« Bellissima una scena del Venier ».

« Dunque tre pezzi applauditi, due della donna, uno del basso».

Teatro Nuovo. Si è qui riprodotta la sempre applaudita *Leonora* di Mercadante. L'*Omnibus* ci dà dell'esecuzione le seguenti notizie: « La nuova prima donna signora Barbieri-Thiolier ha bella voce, buona scuola, esatta intonazione, e comica sufficiente. Se non è titubanza di prima sera, noi crediamo che manchi di due cose, le quali acquistate, la renderebbero pregevolissima, cioè di finir meglio la frase del canto senza abbandonarla monca ed incerta negli ultimi sospiri, ed accentar meglio le note culminanti del canto, cioè battere e far rilevar quelle che sono la sostanza del pensiero poetico, ed in conseguenza della frase musicale. Noi, e chi nol sa? siamo nemici della declamazione eccessiva, che tutto marca, tutto accenta, come prosa; la melodia vera non vuole spezzature che rare, ma queste non debbono trascurarsi, o il canto diventa freddo e monotono, la frase non rialzata, la passione affievolita, l'effetto mancato. Ciò si può benissimo acquistare dalla signora Barbieri-Thiolier, avendo scuola ed intelligenza, e si potrà dire un pregiato acquisto per questo teatro. Il Pubblico applaudì, proprio e giusto, nella sua cavatina, e negli altri pezzi coi suoi compagni, con chiamata alla fine dell'Opera ».

« Cammarano Leopoldo, senza più nessun dubbio al mondo, è buffo toscano di prim'ordine, ed un vero gioiello per questo e qualunque altro teatro, avendo grazia e nobiltà che sono requisiti per tutte le scene. Della grazia, dono naturale, non è a parlare, ma a fargliene lode; della nobiltà sì, perchè è studio, educazione, tatto, ostinazione, dirò quasi, a non corrompersi per cattive abitudini. Il Cammarano ci fa vedere che si può fare la parte e piacere, si può essere buffo e nobile; più si rispetta il Pubblico più si è rispettati, e i soli volgari sperano e vogliono plauso dal volgo. Viva dunque Cammarano! Egli meglio di tutti ha fatta la parte di *Strelitz* in Napoli; sia per grazia e dignità, sia per voce, canto ed azione, non plebea mai, nè mai austera troppo. Egli s'ebbe continui e sonori applausi in tutto, fino ialzan do i pezzi concertati ».

« Lodiamo il vestiario: merita lode perchè ricco, esatto, ed in carattere ».

SINIGAGLIA (*La sera del 19 corrente*). *Luisa Miller* è da qualche tempo scelta dalle Imprese ad inaugurare un teatro, una stagione, una circostanza solenne; e *Luisa Miller*, fedele ai suoi impegni, non tradisce mai le loro speranze, nè mai viene meno a se medesima, troppo adorna di bellezze per non soddisfare alle più grandi esigenze.

Non è dunque a maravigliare, se prodottasi in occasione della solita Fiera a Sinigaglia suscitò un profluvio di applausi, e colmò di gloria l'Impresario e gli artisti. Nè questi potevano mancare all'aspettazione: Italia li saluta fra' migliori, ed eccellenti per fermo son l'Albertini, il Baucardè, quel Gaetano Ferri che dovunque sorprende e rapisce per la passione del suo accento e l'energia del suo canto, il Dalla Costa e la Bregozzo.

Gli applausi furono misti alle appellazioni, che sono suggello al pubblico entusiasmo. Piacque l'Opera tutta, ma i pezzi più commendati e ricevuti con enfatiche evviva sono stati il duetto fra l'Albertini e il Baucardè, il duetto fra l'Albertini ed il Ferri, il magico finale, e le arie di tutti.

Lo spettacolo, se doveva avere ed ha avuto un brillante successo per la singolare valentia dell'Albertini, del Ferri e del Baucardè, si raccomanda pur molto per la proprietà e magnificenza con cui è allestito.

Taceremo del ballo: se non che è giustizia notare, che la graziosissima Dubignon ed il Lepry piacquero assai nel loro elegante passo.

MODENA, 29 *luglio*. Martedì 15 corrente ebbe luogo la *beneficiata* della prima donna signora Donatelli-Salvini, e sabbato 19 quella del rinomato baritono Raffaele Ferlotti. Dire che questi egregi artisti in dette sere andaron ricolmi d'ogni sorta d'onori gli è inutile, poichè il loro distinto talento li ha posti a buon diritto nel novero dei pochissimi che veramente onorano le scene melodrammatiche italiane.

L'*Allan Cameron* continua il trionfale suo corso, coi soliti fragorosi applausi, con chiamate infinite e con repliche. Ciò debbesi alle bellezze della musica e alla valentia degli esecutori, il Mirate, la Donatelli-Salvini, il Ferlotti.

Nel tempo che il celebre Pacini si soffermò in Modena, scrisse appositamente una bellissima romanza per l'*Album* della Marchesa Vittoria Carandini, esimia e gentil Dama che ama ed apprezza la coltura ed il sapere. Un'amica delle Arti Belle, uno de' più fecondi ingegni dell'epoca... Si rinnovassero spesso simili gruppi!

LISBONA. *Genevieffa Monticelli.* I giornali del Portogallo, specialmente la *Rivista Universale* di Lisbona, vanno a gara a tributare encomii all'abilissima danzatrice Genevieffa Monticelli, che in quel Teatro S. Carlo riscosse immensi e ben meritati applausi.

Avveniva non ha guari la sua beneficiata in cui piovevano a' suoi piedi nembi di fiori, e le si appresentavano aggraziate ghirlande. E siccome i sommi artisti sogliono distinguersi per magnanimi sensi, la signora Monticelli fu in tale circostanza generosa di lire 300 ad un asilo di beneficenza in Lisbona. Fra le produzioni, in cui destò maggiore ammirazione, fu nella danza artistica dell'*Esmeralda*, che venne ripetuta sedici sere consecutive fra gli applausi universali. Dice il giornale dianzi citato aver con tanta grazia e perfezione la Monticelli disimpegnata la parte di *Esmeralda*, che giunse a far persuasi gli spettatori che la poetica creazione di Vittore Ugo nulla perdette dell'intimo suo pregio, trasformata in una composizione coreografica. Questa egregia danzatrice cominciò la sua car-

Digitized by Google

riera nei teatri di Torino col più felice successo. Già può meritamente noverarsi fra le notabilità odierne che frequentano i più acclamati proscenii. Noi volontieri ci uniamo ai giornali portoghesi per offerirle un sincero omaggio.

PARIGI. *Il basso Morelli* (*Da lettera*). Amante come siete di tutto che onora l'Italia e gl' Italiani, udrete con piacere che il basso Morelli, reduce da Brusselles, abbia a questo teatro dell' *Opéra* riportata una solenne vittoria nell' *Enfant Prodigue*. Egli canta d'una maniera squisita; la nostra scuola deve riguardarlo come suo tipo e modello. Ha una voce estesa, sonora, omogenea, agilissima; e certamente l'Impresa dell'*Opéra* deve andare superba d' un tale acquisto.

La cantante italiana madamigella Uccelli, di ritorno a Parigi, si è fatta già per due volte sentire nella sala Hertz e nella sala del Tivoli, e il suo successo fu splendidissimo. Il Pubblico volle rivedere anche sua madre, compositrice distinta e di lei maestra.

Si preparava una solennità, la ripresa di *Giuseppe*, di Mehul.

Al Teatro di Porta San Martino piacque molto un nuovo dramma in cinque atti e sette quadri del signor Ferdinando Duguè, *Salvator Rosa*. « Ce drame », dice il *Messager des Théâtres*, est émouvant, poétique, généreux ».

UN PO' DI TUTTO

Questa sera al Carignano una nuova tragedia del signor Teodoro Pateras, *Caligola*. — L'egregio tenore Luigi Ferretti fu scritturato per Parma, carnovale venturo e quaresima successiva. — Il primo baritono Luigi Della Santa fu riconfermato per un anno ancora a Stocolma. — La Borghi-Vietti, primo contralto assoluto, venne fissata pel Teatro Carolino di Palermo, prossime stagioni d'autunno, carnovale e quadragesima. — Este avrà Opera per la solita Fiera, e vi canteranno i conjugi Ramoni e il basso-comico Fioravanti. — Un giornale dice che il R. Teatro d'Oriente a Madrid sarà deliberato al sig. Lumley. Noi abbiamo argomento per credere che sia questo un sogno. — Rammentiamo alle Imprese che pel p. v. carnovale è tuttora a lor disposizione l' eccellente primo basso profondo sig. Euzet. — Jenny Lind, Giulio Benedict e il basso Beletti hanno dato a Boston dei magnifici Concerti. — A New-York gira il ritratto dell'Ayez e d'Anna Thillon. Che queste due cantatrici abbiano l'intenzione di recarsi colà? — All'*Opéra* di Parigi si stanno reclutando nuovi cantanti, nuovi rinforzi. Avanti, tenori e bassi, che non avete fortuna in Italia! — A New-York vorrebbesi tentare il *vaudeville* francese. Che anche per la noia si voglia creare una società? — Mad. Stoltz ritorna a Lisbona. — Al Teatro delle Varietà a Madrid si deve dar Opera Italiana, essendone esecutori la Villò, Natale Wolf e Rodda, basso. — Il tenore Volpini piacque assai a Valenza (di Spagna) nell'*Attila*. — Alcuni giornali riboccano di enfatici encomii per la Virginia Viola, che è a Lione. Evviva le nuove Malibran! Cogli uomini colti e d'ingegno non si tollerano le lodi un po' vive, e si chiamano *esagerazioni;* e pei cantanti... passa tutto! Bisognerà che anche i poeti si abbonino ai giornali (escluso il *Pirata*). — Giovanni Pacini, gloria musicale italiana, fu onorato a Modena d'epigrafi e di poesie. Ovazioni ben spese! — La *Fama* dice che *accorre al Carignano numeroso pubblico*... Fosse vero, che l'Astolfi non perderebbe una somma (per colpa, già s'intende, del caldo)!! — Il bravissimo tenore Paolo Scotti è in Milano. — La celebre prima donna signora Eugenia Tadolini è tuttora a Napoli. — L'Agenzia di G. B. Bonola fissò pel Carlo Felice di Genova, autunno prossimo, la prima donna assoluta Luigia Gino. — Sappiamo da certa fonte che il Dottor Savino Savini tiene già in ordine pel teatro un breve, ma serio lavoro drammatico in tre atti intitolato, *Un confidente all'Esposizione di Londra*. Anche il sig. Leone Fortis dicesi che lavori intorno ad una *Spia*. — Al Carignano la Sadoski, con quel suo squisito sentire, col suo metodo non mai fuori di natura anche in tragedia, colse novelle palme nella *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. L'Astolfi si distinse molto nella *Bottega del Caffè* e nel *Burbero Benefico* di Goldoni. Egli vi ottenne più d'una chiamata: non poca gloria per lui in un paese, che vide rappresentati questi capo-lavori da un Vestri e da un Taddei, i caratteristi-modelli. Parlando della Compagnia Astolfi é Sadoski, vuole giustizia che si faccia onorevole menzione del bravissimo generico sig. Giacchero, già da noi favorevolmente conosciuto. — Barroilhet è a Parigi. — Portheaut pure. — Il coreografo sig. Francesco Le Fèbvre, nome ben ricevuto nell'arte, fu scritturato pel Teatro Carignano in autunno. — Alla Stadera di Milano vi sarà Opera, e canteranno la prima donna Clarina Riva, il tenor Capra, il basso Lodetti, il buffo Merigo. Primo spartito, *Chi la dura la vince* ... e così succede sempre al Moncalvo! — L'Appaltatore Natale Fabbrici (di buona memoria!) scritturò per l'autunno, teatro da destinarsi, il buffo Zucchini e la giovane prima donna Aurora Valesi. — L'*Ildegonda*, Opera acclamatissima del maestro Arrieta, verrà riprodotta a Genova in autunno coll'egregia Sanchioli. — La De Lagrange fu chiamata da Berlino ad Amburgo (col mezzo del telegrafo!!) per cantare nel *Profeta*. — La Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier piace molto a Venezia. — Il bravo e giovane pianista Stanzieri dava un *Secondo Concerto* al Teatro Re di Milano. — Dall'Agenzia Ronzi, in concorso coll'Agenzia Guffanti e C., venne scritturata per Malta la giovane ed avvenente prima donna assoluta signora Enrichetta Mazzolini, a tutto marzo 1852. Alla Commenda di Milano agisce la Drammatica Compagnia De Ricci e Zucchi. — Si sta formando una Compagnia Melodrammatica per Messina. — La *Catterina Howard* di Lillo a Modena (poesia di Giorgio Giachetti) lascia pur care rimembranze in que' dilettanti ed amatori della musica. — Dopo Torino la Compagnia Astolfi e Sadoski andrà a dare alcune recite a Vercelli.

DRAMMATICA COMPAGNIA

Diretta dagli artisti Antonio Feoli e Gaetano Vestri

Donne. Prima attrice, Elena Cirri. Prime donne giovani, Giuditta Feoli, Augusta Cestini. Amorose e servette, Annetta Mancini, Daria Cestini. Madre nobile, Adelaide Fabbri. Altra madre, Laura Vestri. Seconda donna, Lucia Mancini. Generiche, Emilia Savi, Giulia Feoli, Emilia Rosa.

Uomini. Primo attore e padre, Antonio Feoli. Primo caratterista e promiscuo, Gaetano Vestri. Primo attore giovane, Giovanni Aliprandi. Parti primarie, Francesco Bosio, Pietro Martinengo. Amorosi in genere, Lodovico Mancini, Leopoldo Vestri. Brillante, Salvatore Rosa. Altro caratterista, Ettore Dondini. Generici, Medoro Aliprandi, Enrico Dondini, Giuseppe Savi. Traduttori, Gaetano Vestri, Salvatore Rosa, Ercole Pagnini. Trovarobe. Apparatore. Suggeritore. Segretario, Ercole Pagnini.

Questa Compagnia avrà principio colla quaresima 1852. Chi volesse valersi di essa, si dirigerà in Firenze al sig. Pagnini suddetto.

NOTIZIE RECENTISSIME

La prima ballerina assoluta Amina Boschetti venne fissata per il possimo autunno al Teatro Nuovo di Verona. — Il primo baritono Massimiliano Severi fu scritturato per Catania, dal 20 ottobre a tutto il sabbato di Passione 1852. — Al Mauroner di Trieste, mercè lo zelo indefesso dell' Impresario Betti, si aspettano *La Regina di Leone* del Maestro Villanis, il *Barbiere* di Rossini, il *Lazzarone* (Opera scritta da quattro allievi del Ricci), e la *Principessa delle Asturie*, nuovissima del Maestro L. Ricci. — La Drammatica Compagnia Lombarda ha avuto in Udine il brillante successo che dovunque ottiene. — Completa Compagnia d' Opera e Ballo del Teatro Civico della Spezia, estate 1851, Impresa Razzani. *Canto*. Prima donna assoluta, Marietta Gresti. Primo contralto assoluto, Luigia Mascheroni. Primo tenore assoluto, Rainieri Dei. Primo baritono assoluto, Giuseppe Olivieri. Bassi profondi a perfetta vicenda, Pietro Figari e Francesco Righi. Primo tenore, Giuseppe Capello. Seconda donna, Innocente Giacchina. Secondo tenore, Adone Dall'Oro. N° 20 coristi d'ambo i sessi e copiose comparse. Opere, *Lucrezia Borgia*, *Nabucco*. *Ballo*. Primi mimi assoluti e coreografi, Francesco Razzani, Salvatore Paradisi. Primi ballerini danzanti assoluti, Clotilde Rossetti, Luigi Tuzza. Prime ballerine, Marietta Pietra, Carlotta Nane. Primi mimi, Raffaele Gambardella, Antonio Nane. Per le parti infantili, Marietta Rossetti. Altra mima, Amalia Delle Piane. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, comparse, ecc. ecc. Primo Ballo, *La Negromanzia in contrasto* di Monticini e riprodotto dal Razzani: Secondo ballo, *La Scimia Riconoscente*, composto e diretto da Salvatore Paradisi. La prima rappresentazione avrà luogo stasera. — Al Teatro S. Carlo di Napoli ha piaciuto un ballo in 4 atti di Andrea Palladini, *La Baronessa Poliski*. A S. Carlo e non più al Fondo si darà *Maria Padilla* coi coniugi Verger. La Brambilla-Verger si produceva pure al Fondo nel *Barbiere*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Mercoledì 30 luglio 1851 N° 9

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Uficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

L' OPEROMANIA

Si è detto soventi che l' abbondanza del bene non nuoce punto. L'amministrazione del *Her Majesty's Theatre* ha spinto sino all' eccesso le conseguenze di questo proverbio. Io non credo che a nessun'epoca e sovra verun teatro si sia riunito un maggior numero di prime donne. Se ne potrebbero contar nove o dieci. Il signor Lumley ne ha fatte venire da tutte le parti del mondo: italiane, spagnuole, alemanne, francesi: egli volle che la lista fosse completa. Ve n' ha per tutti i gusti; delle giovanissime e delle assai mature; delle piccolissime e di quelle di assai alta taglia; ve n' ha di quelle d' una magrezza diafana e di quelle d' una pancia badiale molto notevole; ve n' ha di quelle che sono appena all' aurora del loro talento, ed altre che toccano il mezzodì, non che parecchie che declinano verso sera. Naturalmente, ciascuna di queste cantatrici aspirava a divenir la favorita del pubblico. Esse hanno scelta la loro parte migliore, e si sono presentate sotto l' aspetto il più favorevole. L'amministrazione, imparziale ed intelligente, non pensò che a mascherare il loro lato debole ed a far valere le loro qualità. Ma il pubblico fece bentosto la sua cerna e la sua scelta. Esso collocò una o due di queste artiste in prima fila come si meritavano, e non ebbe per le altre se non della stima, dell' indulgenza o della commiserazione. Quindi ne vennero i lagni, le collere, i trasporti ridicoli. Le più modeste si sono rassegnate; le più vanitose e le più povere di spirito, non potendo consolarsi della superiorità delle loro rivali, rendono più manifesta, coll'amarezza dei loro lamenti, l' onta della loro disfatta. Ma là non si limitano gli imbarazzi del sig. Lumley e le ingiustizie ch'egli si è attirate pel suo troppo buon volere e zelo. Un sintomo più doloroso di quanti sintomi si erano dichiarati sinora, un' epidemia di nuovo genere, sembra inferocire nei dintorni del Teatro di Sua Maestà. Il sig. Lumley non può uscire dal suo gabinetto senz' incontrare un parente di qualcheduno de' suoi artisti, armato d' un fatal rotolo di carta, contenente un' Opera in quattro atti. Gli si pongono degli spartiti sotto la gola, lo si assassina in tono minore, prima ch'egli abbia avuto il tempo di chiamar soccorso.

I padri delle sue cantanti, gli zii delle sue ballerine, i tutori delle sue coriste, stipulano, oltre allo stipendio, il diritto d' essere rappresentati nel più breve spazio di tempo. E guai al signor Lumley s' egli non si sacrifica di buona grazia! Gli si propone tosto questo dilemma: « O fate rappresentar la mia Opera, od io mi ripiglio la ragazza ». Al che il sig. Lumley risponde: « Ripigliate l' Opera e la ragazza, chè sarà molto meglio ».

Altrevolte la carriera di compositore era delle più ardue, delle più lunghe e delle più difficili. Uno vi si preparava con una educazione speciale; vi entrava con una vocazione decisa. Dopo varii anni di Conservatorio, dopo numerosi lavori, dopo saggi felici, il giovane maestro osava appena volare colle proprie ali. Si cominciava collo scrivere dei quartetti, delle cantate, della musica di camera o di chiesa. Uno non si inalzava alto se non più tardi, ed a gradi, al genere drammatico, e si correvano dapprima i teatri di provincia e le città secondarie. Si studiavano le voci, gli effetti di scena, il gusto del pubblico. Si cadeva, ma uno si rialzava più forte colla propria esperienza. Solo dopo quindici o venti lavori ottimamente accolti sulle scene d' Italia e d' Alemagna, si prendeva finalmente la strada di Londra e di Parigi. Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi avevano la loro riputazione stabilita, e le loro Opere si rappresentavano su tutti i teatri d'Europa, allorquando ei vennero a chiedere a Parigi ed a Londra la consacrazione dei loro successi.

Adesso, quando non si sa più che fare, si scrive un'Opera. È questo un passatempo degli ultimi anni, un modo d' occupare i proprii ozii, un giuoco, una distrazione onesta, come chi dicesse una partita di *dominò*.

Questi è stato tutta la sua vita un eccellente organista; ha suonato l' organo con una rara perfezione, e tutte le città d' Europa lo hanno applaudito e festeggiato per il suo bel talento. Ma ecco che un bel giorno si annoia di suonar l'organo; egli conosce assai bene il suo stromento; perchè non iscriverà una piccola Opera in quattro atti? Forse che le voci umane non somigliano alle canne d'organo, ed i polmoni dei cantanti non hanno forse qualche analogia coi mantici? Basta adunque colpir bene i tasti e pestar bene il pedale per sedere, tutto ad un tratto, tra Rossini e Meyerbeer.

Quegli è stato dotato dalla natura d'una voce rimbombante e d'un petto di ferro. Egli ha cantato quanto ha potuto nelle quattro parti del mondo; ha fatto scuola, e gli infelici che

Digitized by Google

lo han voluto imitare non gli hanno sopravvissuto. Egli stesso si è ucciso all'Opera e dovette uscir ben venti volte dal teatro prima che il componimento fosse terminato. Finalmente, dopo molte malattie, dopo molte convalescenze e dopo molte ricadute, la sua voce lo abbandonò per non più ritornare. Egli è entrato negli Invalidi; ma in pari tempo, per riempiere il vuoto d'una esistenza monotona e scioperata, ha pensato ad un mezzo singolare. « Io ho ben cantato, dice costui, la musica degli altri; perchè gli altri non canterebbero la mia? Sarà questa la pena del taglione. Ho perduto in questo mestiere la mia voce: sia ora la volta dei giovani artisti ». Mi perdoni questo illustre cantante; l'argomentazione di lui non è giusta, e la sua vendetta cade su degli innocenti. S'egli nutre ancora dell'odio per qualcheduno dei maestri da lui troppo bene serviti, si è con essi che dovrebbe prendersela ed incaricarli delle sue prime parti.

Questo terzo è illuminatore di lampadari, e, bisogna rendergli giustizia; nessuno sa illuminar meglio di lui. Egli ha reso nella sua parte eminenti servigi al teatro; sua moglie è figlia del macchinista. A tutti questi titoli non si potrebbe rifiutargli la soddisfazione di rappresentargli i suoi quattro piccoli atti. Dacchè costui bazzica con artisti, ha l'orecchio musicale: d'altronde non sarà questa la prima volta che affronterà la luce della ribalta. Tutti sono interessati al suo successo: il parrucchiere, la vestiarista ed il mettitore in iscena. Tutto passerà tra amiconi, e le operaie della prima fila gli faran bene l'offerta di qualche mazzolino.

Così parlano gli uni dopo gli altri, e lo sfortunato direttore non sa più chi debba ascoltare. È questa una prodigiosa infermità che viene tutto ad un tratto ad uomini rispettabili, di annerire della carta di musica appena veggono sulla loro testa a spuntar dei capelli bianchi. Uno si crede altrettanto più proprio alla cosa, in quanto non ha mai provato. Quando, altre volte, si era messo da parte in una onorevole carriera, un po' di bene e di gloria, se ne godeva modestamente e si pensava a morire in pace. Presentemente, quando si vuol far la propria fine, invece di scrivere il testamento, si scrive.... un'Opera.

P. A. Fiorentino

MACCHINA PER VOLARE

L'Accademia delle Scienze è vivamente commossa per la nuova invenzione di don Diego di Salamanca, autore della famosa macchina per volare, con cui sua figlia Rosaura si è inalzata in aria, or fa qualche tempo, a Madrid, con grande stupore degli Spagnuoli poco avvezzi a questa sorta di miracoli. — Don Diego di Salamanca sta, dicono, per giungere a Parigi colla sua macchina e con sua figlia Rosaura per mostrarci gli effetti della sua maravigliosa invenzione.

Questa macchina è molto semplice; essa consiste in una scatola di due piedi di lunghezza su uno di larghezza, adattandosi alla cintura con una banda di cuoio affibbiata sul di dietro. Due appoggi in ferro sono ribaditi a questa scatola, e sostengono un piccolo assicello su cui i piedi stanno appoggiati. La scatola contiene un meccanismo dei più semplici e dei più ingegnosi, simili à quelli di cui si serve il sig. Roberto Houdin per far lavorare i suoi automi. Si fanno muovere tutti i congegni mediante una manivella posta a destra, come negli strumenti volgarmente detti *piccoli canarini*. Il meccanismo corrisponde a due grandi ali di 10 piedi, in tela di caoutchouc molto piccola e ricoperta di penne che si muovono sul dosso dell'individuo in varii sensi, e che producono il volo verticale, il volo perpendicolare ed il volo orizzontale. Quando si vuol produrre il volo orizzontale, si spinge un bottone di rame posto a sinistra, il quale si ferma ad un primo giro, ad un secondo giro pel volo verticale, ed al terzo giro pel volo perpendicolare.

Il numero dei giri che si danno alla manivella determina l'altezza o la distanza a cui si vuol andare, e che non oltrepassa, per l'altezza, i monumenti i più elevati d'Europa, tali quali le piramidi d'Egitto, la cattedrale di Strasburgo, ecc.

Se uno vuol inalzarsi più alto, si rimonta il meccanismo con una contro-manivella che sta a destra.

Così pure per le distanze da percorrere; dopo un certo numero di kilometri che formano uno spazio d'un quarto di lega, si è obbligati di far agire la contro-manivella: questa operazione non dura che un minuto.

Il volo orizzontale è il più difficile, le ali battendo lo spazio come i remi d'una navicella, o piuttosto come le zampe di un cigno quando fende le acque. Però, con questa curiosa macchina si potrà andare così presto come i colombi remiganti, cioè dal Palazzo di Città all'Arco di Trionfo della Stella in otto minuti al più, ed in una mezz'ora a Versailles, due volte più presto della strada ferrata.

Le esperienze che saranno tentate a Parigi si faranno su una piccola scala, ed i viaggi di Don Diego non oltrepasseranno il dipartimento della Senna. Ma più tardi, codesto singolare meccanico si propone di far dei viaggi di lungo corso, come da Parigi a Lione, a Bordeaux, a Tolosa, a Marsiglia ed a Tours, seguendo le linee della strada ferrata ch'esso ha la pretensione di oltrepassare.

Il prezzo di ciascuna macchina non pare debba esser molto elevato, e non oltrepasserà 1200 franchi per gli uomini; quelle per le donne non costeranno se non mille franchi. Se l'esperienza riesce, don Diego prenderà un brevetto d'invenzione per mettere questa prodigiosa macchina in commercio.

Varii membri dell'Accademia delle Scienze, assai maravigliati di questa nuova invenzione, hanno però di già fatto presentire tutti gl'inconvenienti che potrebbero esservi nel mettere in commercio una simile macchina. Infatti non vi sarebbe più sicurezza per nessuno, se mediante un simile stromento tutte le leggi ed i nostri usi e costumi venissero rovesciati, se si potesse montar nelle case, piantarsi sui tetti, per ficcarsi quindi nell'interno e commettervi ogni sorta di depredazioni. Uno spiritoso accademico ha risposto a tal riguardo che non bisognava far opposizione ad una sì prodigiosa macchina, sebbene molto rivoluzionaria, e che se essa poteva aver degli inconvenienti per la società, la Polizia dovrebbe dal canto suo *esercitarsi al volo* (1).

Sarebbe infatti cosa curiosa il veder in Francia od in Inghilterra degli agenti o dei costabili ad inseguir dei malfattori in aria per poscia incarcerarli sulla terra.

(*Messager des Théâtres et des Arts*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lunedì si celebrava in Torino l'anniversario della morte di Carlo Alberto.

Nella cattedrale di S. Giovanni aveva luogo un servizio funebre, e vi si eseguiva dai professori della Regia Cappella la seconda Messa di Cherubini.

Il maestro Domenico Speranza ha musicato un *Inno della Guardia Nazionale alla Tomba di Carlo Alberto*, poesia d'un Piemontese, e questo fu soggetto di acclamazioni a Superga.

— Il chiar. poeta Cav. Felice Romani sta scrivendo una *Cantata* (che ne si dice sarà degna di lui), intitolata *L'Inghilterra e l'Italia*. Verrà questa musicata dal M° Magazzari, che va in persona a produrla a Londra, dedicandola a S. M. la Regina Vittoria.

— Lunedì si vide con un cielo perfettamente sereno l'annunziato Ecclissi Solare, con tutte le sue fasi.

(1) Bisticcio francese; in francese, come tutti sanno, *vol* significa *volo* e *ladrocinio*.

Digitized by Google

— Si è aperta a Vienna un' associazione ad un Albo Musicale di V. Capecelatro, *Veillées de Baden*, *Souvenirs de Vienne*, che fa seguito alle altre raccolte del medesimo Autore, *Echo de Sorrente*, *Murmures de l'Orethe et Quisisana*. Sarà composto di otto pezzi per sala, di sei romanze e di due duetti.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana*. Ecco il completo elenco della Compagnia Lirico-Danzante che occuperà queste scene in autunno: Compagnia formatasi dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva di questi II. RR. Teatri, per conto ed ordine del Nuovo Appalto. Prime donne assolute a perfetta vicenda, Lorenzetti Carlotta, Olivi Maddalena. Prima donna contralto, Lucchini Rachele. Primi tenori assoluti, Landi Giovanni, Prudenza Antonio. Primi bassi assoluti, Guicciardi Giovanni, Massiani Francesco. Primo buffo-comico, Soares Cesare. Comprimarii e supplimenti, Benciolini, Pochini, Nebuloni, Allievi, Marconi. Opere. Per prima *Atala*, musica del maestro siciliano sig. Butera. Per seconda, *Linda* di Donizetti, colla signora Olivi a protagonista. Per terza, la nuova del maestro Santo Vellini di Lucca, intitolata *L'Orfanella*. Per ultima, *I Gladiatori*, scritta appositamente dal Cav. M.° alla Corte di Stokolma sig. Jacopo Foroni.

Ballo. Primo ballo, *Il Corsaro* del coreografo Galzerani, riprodotto da Effisio Catte, che ne sarà pure il protagonista. Vi prenderanno pur parte le prime mime Assunta Razzanelli e Bagnoli-Quattri Carolina in un col sig. Gaspare Pratesi. L' altro ballo è da destinarsi, tenendo inoltre scritturato il primo mimo Rossi Giuseppe. Il primo ballerino assoluto è il sig. Giovanni Guidi, e ne sono prime ballerine le signore Scotti, Viganoni, Vouthier, Cucchi e Bonazzola, allieve emerite. Anche la signora Gaja, prima mima, è compresa in questa Compagnia.

VENEZIA (*Dal Vulcano*). Il professore (in che cosa?) Hermann darà quanto prima un' Accademia di prestigio. Il suo segretario assicurò il nostro che l' onorevole prestigiatore ha raggiunto il grado sommo della sua arte..... Crediamo che il concorso sarà numeroso, attesa la quantità degli artisti e degli iniziati anche in questo ramo d' industria!!

PADOVA. *Luisa Miller*. Quest' Opera del Verdi è molto elaborata, ricca di alcuni bei pensieri nel secondo e terzo atto, e di una eccellente istrumentazione, difficile per più di qualche orchestra, non per quella di Padova.

Gl' intelligenti, quelli cioè che sono periti nell'arte musicale, dicono la musica di questa *Luisa* bellissima. Gli amatori invece trovano di bello in essa l' aria del soprano e la romanza del tenore nel secondo atto, il duetto tra il soprano ed il baritono, quello tra il soprano ed il tenore, ed il terzetto dell'atto terzo. Pochi fra di essi possono gustare, al paro degl' intelligenti, il quartetto a sole voci; ed a questi ultimi lasciano godere i pregi della sinfonia, tutto il primo atto ed il resto.

La *Luisa Miller* sospetterei che il Verdi la scrivesse sotto la impressione della *Linda* del Donizetti, alla quale è però inferiore d' assai: non mica veh! che abbia il Verdi tolto da quel capo-lavoro alcun che, oibò!; ma in questa sua Opera io scorgo un andamento, dirò così, un incesso che mi fa dire: qui c'è dell'imitazione. Forse m' ingannerò; pure non vorrei crederlo; anzi reputo che più di qualcheduno m'abbia a passar buona questa osservazione, che non rammento sia stata fatta da alcun altro.

La Gazzaniga, per la quale il Verdi scrisse la parte di *Luisa*, cantò con isquisito magistero, superando con bell'arte le più ardue difficoltà, per cui il Pubblico l' applaudì come si conveniva a distintissima artista.

Il Negrini suscitò l' entusiasmo degli stipati spettatori specialmente alla romanza del secondo atto, da lui cantata con tutto l' accento della passione. *È il cantante del cuore*, dissemi un amico l'altra sera; nè aveva torto.

Il Superchi fu pure applaudito e chiamato: in quest' Opera diede a scorgere quale sia maestro nell' arte.

Il Pons fu buona ventura che potesse comparire in iscena quella prima sera, tanto era indisposto della salute; pure fece il suo dovere nel quartetto a sole voci, nel quale si desidera meno dominante il soprano, e meno stretto il tempo nelle ultime battute.

I coristi fecero bene; le coriste poi è una fortuna che abbiano poco a fare.

L'orchestra, o diretta dallo Spada nell' Opera, o dal Chiocchi nel Ballo, non lasciò desiderii: lo che torna a decoro suo proprio, di chi la dirige, e del paese cui appartiene.

Il vestiario, se non in perfetto costume, se lo trovò quanto basta assortito.

Le scene poi..... dissero alcuni, che se non piacciono è colpa del gas..... Verissimo, io rispondo: di fatto col gas si vedono e si contano persino i fogli di carta di cui sono composte!!!

Intanto il teatro, ad onta del caldo, è affollato; sicchè l'Impresa vede finalmente piena la cassetta. Meglio una volta che mai.

Dal Brenta

NAPOLI. *Altri M. Philippe a S. Carlino e alla Fenice*. L'olio vien sempre a galla dell'acqua. Anche a Napoli il ciarlatano M. Philippe fu conosciuto ... per un ciarlatano. Leggete il seguente articolo dell' *Omnibus*: « La famiglia dei Philippe si è tanto propagata, che in due mesi si dubita che tutti abbiano a divenire philippisti. I giuochi maravigliosi di M. Philippe hanno prodotto allievi a centinaia. A S. Carlino, alla Fenice, il sig. Altavilla, il sig. Tauro, han voluto dettare due commediole con l' intendimento di fare due caricature; ma la cosa, presa da scherzo, è riuscita a serio, imperocchè a S. Carlino Altavilla e Pulcinella, e alla Fenice il sig. Natale e Pulcinella, fanno i giuochi davvero, e con tanta maraviglia e destrezza da disgradare non Philippe, non Bosco, ma Ulisse e Cagliostro, che furono i più grandi prestigiatori dell' antichità sino al secolo passato. Difatti Altavilla e Natale pestano orologi, lacerano fazzoletti che tornano sani, cacciano conigli, papere, vasche, con acqua e pesci, e fino porcelli, di sotto a lunga veste, che sono un portento. Alla Fenice spariscono due grossi uomini, di sopra una tavola, che si scopre e si vede non aver fondo chiuso, in modo sì sollecito che fa strabiliare. A S. Carlino non spariscono due uomini, ma una donna che ne val quattro, cioè la sveltissima signora Zampa, la quale dal luogo stesso risorge sotto l'avvenente figura della signora Tremori; il Pulcinella caccia pure vasche con pesci, ma fa dippiù: a vista fa scomparire gli uni e le altre, dando i pesci a mangiare ad un gatto, e versando l'acqua in viso ad un babbeo; la qual cosa sarà fatta, come si può bene immaginare, solamente a tutto il mese di agosto. Finalmente e alla Fenice a a S. Carlino si fa la nota lotteria, e si distribuiscono sei premii, di cui tre poveri, ma non indecenti, e tre di qualche sostanza. La folla in questi due teatrini è tale e tanta che si prende, pei palchi specialmente, l' ipoteca 3 o 4 giorni prima, e la gente si contenta di morire di caldo soffocante per gustare quei giuochi fatti con tanta destrezza e perfezione ».

« Noi non possiamo che lodarci del promotore sig. Philippe, il quale ha saputo fare tra noi, che i suoi prestigi fossero subito popolarizzati ne' teatrini minori, e crescere ammiratori sì a lui come a' suoi allievi ».

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. Rosina Stoltz*. Questa celebre prima donna contralto era sul punto di arruolarsi sotto le bandiere del signor Lumley a Londra, ma l' Impresa di

Digitized by Google

Lisbona la assediò con tali e tante preghiere, che non pensò più al Teatro della Regina Vittoria, e segnò per la Capitale del Portogallo un contratto di otto mesi. La signora Stoltz non aveva bisogno di una sollecita riconferma per constatare il suo luminoso e straordinario successo in riva al Tago: pure è un trionfo che deve a buon dritto inorgoglirla, tanto più che il suo ritorno era richiesto dal voto generale dei Lisbonesi.

VARSAVIA. Le rappresentazioni della Compagnia Italiana unita alla polacca (fusione di cui abbiamo parlato) proseguono, e i nostri corrispondenti ci danno avviso del *Macbeth* che dianzi vi si produceva, colla bravissima Mansuì a *Lady Macbeth*, col bravo Assoni a protagonista, e con cantanti polacchi pel resto dell' Opera. Tutti i pezzi di questi due artisti furono acclamatissimi, e con fragorose chiamate a compimento di tanto trionfo. Il *Macbeth* venne già prima rappresentato a Varsavia una trentina di volte: eppure, la Mansuì e l' Assoni lo fecero sembrar nuovo. Neghiamo loro, se lo possiamo, una corona d' alloro.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro San Carlo di Napoli si rimetteva in iscena il *Folco d'Arles* del maestro De Giosa con la Bendazzi, De Bassini e Dall'Armi. La *Maria Padilla* non erasi ancor prodotta per indisposizione del Gnone. — Leggiamo nell'*Arte* che l'Albertini al Teatro Regio di Torino (il carnovale 1852-53) *prenderà l'ingente somma di* 20,000 *franchi*. Questa notizia è accompagnata da punti ammirativi, e ben a ragione. Sì fatte paghe da noi, ne' tempi che corrono, non sono credibili, e di fatto se n'è qui esagerata la cifra. — Sono disponibili in Torino il coreografo Augusto Belloni, le prime mime Luigia Colombon, Luigia Bocca, Paolina Cagnolis, i primi mimi Guglielmo Belloni e Leopoldo Puzone, il primo ballerino danzante Lorenzoni, la prima donna Marietta Cagnolis-Tancioni, il primo baritono Vincenzo Morino, la giovane prima donna esordiente signora Martinetti, il primo contralto signora Dogliotti. — Sempre a maraviglia la *Luisa Miller* a Sinigaglia coll'Albertini, il Baucardè, il Ferri. Anche la Bregazzi e il Dalla Costa non dispiaciono. — A Massa Carrara la *beneficiata* della Mariotti fu brillantissima. — La prima ballerina assoluta signora Felicita Giordano fu scritturata per Parma, carnovale venturo e successiva quaresima. — È in Madrid a disposizione delle Imprese una valente e già tanto encomiata prima donna, la signora Elide Fagiani, la stessa che a fianco di celebri artisti vedemmo folgoreggiare su quelle scene in più Opere. Sarebbe dessa un bello acquisto pei nostri teatri italiani. — L'*Indicatore Prussiano* pubblica la legge sui teatri. La censura è affidata alla Polizia. Agli attori è vietato scostarsi dal testo da essa approvato. — La Compagnia Acrobatica Chiarini al Nazionale non fa troppi danari, e sì che è sempre applaudita a *furore!* Aspettiamo che si rinfreschi l'aria. — La tragedia del sig. Teodoro Pateras, *Caligola*, ebbe al Carignano l'onore della replica, e guadagnò all'Autore e agli artisti varie chiamate. Quando il sig. Pateras l' avrà resa di pubblica ragione, osserveremo a nostr'agio se la forma, lo stile, la condotta, i caratteri sono quali debbono essere. A consolidare il merito di un componimento grave, com' è la tragedia, non basta il battesimo del teatro: ci vuol quello di una fredda e coscienziosa lettura. — Alle distinte Imprese d'Italia e dell'estero rammentiamo che non ha ancora assunto impegno alcuno per le venture stagioni l'egregia prima ballerina danzante Giovannina King (presentemente in Genova). — A Treviso si daranno *Rigoletto, Maria di Rohan* e *I due Foscari*. — Dice l'*Italia Musicale*, che l'Agenzia Burcardi in Milano sta formando due Compagnie pel Teatro Nazionale di Torino, l'una per l'autunno, l'altra pel carnovale. Fortunata l'*Italia Musicale* che sa tali notizie prima di noi! — L'eccellente prima donna contralto signora Gaetanina Brambilla è in Milano, reduce da Barcellona, ove tante palme raccolse. — L'Agenzia Prata fissò per Lugano la prima donna Luigia Soss e il primo ballerino Jorio. — Il bravo primo baritono Steller venne fissato dall'Impresario Domenico Ronzani. — Durando la malattia del sig. Maggi, si sta scritturando pel Teatro della Canobbiana di Milano, prossimo autunno, un altro primo basso profondo. — Mad. Frezzolini è partita da Parigi la mattina del 25 corrente diretta per l'Italia. — Sentiremo dei quattro aspiranti all'Apollo di Roma quale sarà il prescelto. — Il sig. Filippo Coliva, primo baritono, è partito da Bologna per Cesena col contratto per quel teatro, prossima Fiera, e così egualmente il signor Cesare Bortolotti, tenore comprimario (Impresa Raffaele Santini). — Si dice che nell'autunno prossimo a Firenze, oltre il teatro della Pergola, sarà aperto il Teatro Alfieri con ispettacolo lirico, nel quale si citano gli artisti, la Scotta, Baucardè, e Zacchi. — Il basso Mauro Zacchi che in breve tempo ha calcate le scene principali d'Italia con plauso, venne riconfermato dall'Appaltatore Coccetti dalla p. v. quaresima 1852 a tutto il carnovale 1858 (!). Un tale contratto onora l'artista, e mostra l'avvedutezza del Coccetti, che non si lascia sfuggire i bravi cantanti. — Il primo baritono sig. Enrico Crivelli è stato scritturato dall'Agenzia Magotti per i teatri di competenza dei sigg. fratelli Marzi, col contratto dal 25 marzo a tutto il 15 luglio del veniente anno 1852. — Come già annunciammo, l'Impresa del Teatro del Corso di Bologna scritturò per il mese di novembre p. v. la Drammatica Compagnia Reale Sarda. Ora siamo lieti di potere dire che la suddetta Impresa ha scritturato pel mese di ottobre venturo la Drammatica Compagnia Solmi e Pisenti, che va lieta di possedere la celebratissima attrice Adelaide Ristori. — Seguitano le buone notizie del teatro di Siena: è il Pubblico contento della Compagnia e dell'Impresario signor Coppi che nulla ha trascurato. — A Livorno le solite ovazioni alla Scotta e al Cresci. — Al Circo Olimpico di Guillaume in Firenze il Pubblico corre in grandissimo numero: applausi e denari in gran quantità. — La signora Albertini è stata scritturata per 10 sere al teatro di Fermo: è stata parimente scritturata per le stesse scene la signora Giuseppina Bregazzi primo contralto. — Sono in Milano tuttora disponibili i bravissimi e dovunque ben accetti primi ballerini danzanti assoluti sigg. conjugi Cappon. — Il giorno 28 partì da Milano per Fermo, sua patria, l'egregio baritono Gaetano Fiori. Egli vi si fermerà a tutto agosto. Le Imprese che volessero venire con lui a trattative si rivolgano all'Agenzia Lombardo-Veneta del sig. A. Torri in Milano. — *Scritture dell'Agenzia Benelli in Parigi.* Fanny Cerrito per l'Imperiale Teatro di Vienna, p. v. primavera; la prima donna Mainvielle-Fodor e il primo tenore Denti pei Reali teatri di Siviglia e di Cadice; il basso profondo Nerini e il primo tenore Romagnoli per conto dell'Appaltatore Vittorio Giaccone; la Compagnia dei Ballerini Spagnuoli del sig. Garzia per quindici rappresentazioni al Teatro delle Gallerie-Sant'-Uberto a Brusselles. La stessa Agenzia di G. B. Benelli sta trattando, pel medesimo teatro, Mad. Rossi-Caccia. — Il Teatro di Nizza Marittima è tuttora senza Impresario. Sarà difficile a que' patti trovare un Appaltatore solvibile. — Il Teatro Sutera si aprirà la sera del 7 agosto colla Drammatica Compagnia Perini e Soci. — Sono partiti da Milano per Cagliari i conjugi Bernardi-Ferrari prima donna e primo tenore, la comprimaria Lanzoni, il baritono Sabbatini e il buffo Carlo Rocca. Anche il sig. Conte Jacopo Billi vi porta una Compagnia... e così saran due !!! a Cagliari ! — Il tenore Demetrio Meksa canterà al Carcano di Milano nei *Lombardi*, con la Cominotti e il Dal Besio. — La *Gazzetta di Genova* (brutta notizia!) dice che è riapparsa la febbre gialla a Santos (Brasile), a Bahia, Parà, Rio Janeiro e Magagnan. Intanto ecco gli artisti ora partiti per Rio-Janeiro: Prima donna, Eboli Matilde: primo tenore, Vergine Vincenzo: primi bassi, Marzio Luigi e Lucio Di Lauro: seconde parti e supplimenti, Canocchia Nicola, Gumirato, Del Sarto, Contarelli e Tarelli. Le ballerine le abbiamo annunciate. — Canteranno a Pinerolo (prim'Opera, *D. Procopio*) la Drusilla Fiorio, Leopoldo Galli, Odoardo Ventura e Borella Maurizio. — Male al Gerbino (jeri sera) l'*Elisir*. — Verdi è aspettato a Parigi.

Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri

Per conto ed ordine del sig. Natale Fabrici, Appaltatore Teatrale, teatri da destinarsi, autunno prossimo, la prima donna assoluta Aurora Vallesi (cessione di D. Ronzani), il primo basso-comico Giovanni Zucchini, il primo baritono assoluto Lorenzo Montani, la prima ballerina assoluta di rango francese Amina Boschetti (cessione di D. Ronzani).

Per conto ed ordine del sig. Papanicola Appaltatore del Teatro di Bukarest, autunno e carnovale prossimi, la prima donna assoluta Costanza Rovelli.

Per conto ed ordine del sig. Domenico Ronzani, contratto di anni tre, il primo baritono Francesco Steller.

La suddetta Agenzia è incaricata delle trattative pel p. v. carnovale e susseguenti stagioni delle prime ballerine assolute di rango francese Carolina Pochini-Rainieri ed Amina Boschetti, non che delle signore Aurora Vallesi prima donna assoluta e sig. Francesco Steller primo baritono, avendo date a tal uopo le opportune istruzioni il loro Appaltatore sig. Domenico Ronzani, per conto e commissione del quale furono dalla stessa Agenzia fissati i detti artisti.

Un maestro e compositore di Musica, concertista di violino ed accompagnatore pel cembalo, cerca un posto sia di Maestro, sia di Capo d'Orchestra, di preferenza ad un teatro. Le sue pretensioni sono discrete, e può fornire all'uopo le raccomandazioni desiderabili.

Indirizzarsi sotto le lettere A. G. al signor Giuseppe Magrini editore di Musica, piazza Carignano, in Torino, oppure all'Ufficio di questo Giornale.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Sabbato 2 agosto 1851 | N° 10

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

Un duello al domino

Ultimamente due viaggiatori giunsero da Londra a Parigi, e si sono recati dal signor Giulio Janin.

Il celebre articolista ricevette i due stranieri in veste da camera e tenendo alla mano un volume d' Orazio.

Nulla v' ha che dia maggior importanza ad un uomo come un volume d' Orazio; si ha l'aria d'essere sorpresi nell'istante che si stava traducendo dal latino un nuova commedia pel teatro francese.

Giulio Janin si accingeva a citare un distico per far onore a quegli stranieri; ma i due Inglesi non gli lasciarono il tempo di parlare latino: l'uno gettò a' suoi piedi un guanto, e l'altro un doppio-sei.

In tutti i paesi del mondo siffatta pantomima significa: Noi vi sfidiamo ad un singolare combattimento al domino! Giulio Janin raccolse il guanto e il doppio-sei senza il più piccolo aggrottamento di ciglia, e da cavaliere avvezzo fin dalla sua più tenera gioventù a guadagnare molte piccole tazze.

Bisogna sapere che Giulio Janin ha la riputazione in Inghilterra d'essere, fra tutti i letterati della Francia, colui che è più valente .... al domino.

Come prosa, Paolo di Kock gli è superiore, ma al domino, Janin non ha rivali.

I membri del club del domino a Londra, furenti di udir sempre vantare il talento di Giulio Janin nelle narrazioni di tutti i viaggiatori e in tutte le opere scientifiche consacrate al giuoco del domino, risolsero di dare al celebre giuocatore una battaglia definitiva che decidesse della superiorità tra la Francia e l' Inghilterra.

Or volgono due anni, una partita memorabile aveva avuto luogo tra i più famosi giuocatori di scacchi delle due nazioni; ritengo anzi che non sia per anco terminata. I dominottisti inglesi hanno voluto imitare i giuocatori di scacchi.

Noi speriamo solamente che la partita al domino non sarà così lunga, a meno che Janin non si riservi il diritto di scrivere un' appendice fra una mossa e l'altra.

Per ora il luogo del combattimento non è per anco scelto, e neppure il giuocatore francese che debbe servire di testimonio a Giulio Janin.

In tutti i duelli al domino è indispensabile la presenza di due testimoni, senza di che la partita sarebbe annullata dalla Corte di cassazione.

Il procuratore generale signor Dupin ha preso la parola in differenti affari di simil genere, ed i suoi discorsi fanno anche autorità nella giurisprudenza del domino.

Il fatto è che il procuratore generale signor Dupin, quando studiava legge, era di primissima forza al caffè Procopio. Si fa ancor vedere tuttodì in detto caffè un doppio-sei e mezzo fracassato dallo studente Dupin, in un momento di vivacità, una sera ch' egli avea perduto ventidue piccole tazze.

I giornali politici non mancheranno certamente d' annunziare quanto prima il luogo ed il giorno, in cui avrà luogo questa celebre partita al domino fra Giulio Janin ed il signor Thompson.

Dico il signor Thompson, giacchè si è osservato che tutti gl' Inglesi, i quali finora andarono a sfidare i Francesi agli scacchi, al pugilato, oppure al domino, si chiamano sempre Thompson. Non veggo per conseguenza il perchè questo Inglese si chiamerà oggi Curapleston o Colimardson; credo perfino ch'ei non ne avrebbe il diritto. Del resto toccherebbe ancora alla Corte di Cassazione di giudicare il caso.

Se Giulio Janin è vinto — *Dî, talem avertite fatum!* — come diceva Orazio quando prendeva ad imprestito dei versi da Virgilio; se Giulio Janin è vinto, noi siamo di parere che tutto non sarà per anco finito.

Noi sappiamo da certa sorgente che, per vendicare l'onore della Francia, il club del domino, stabilito nello studio di Dantan, si propone di mandare due de' suoi membri a disfidare gl' Inglesi a un ultimo e terribile combattimento ai seicento punti, a piedi od a cavallo.

Compilazione del Pirata

CRONACA TEATRALE STRANIERA

I TEATRI DI BARCELLONA

(*Corrispondenza del Pirata del* 18 *luglio*)

« .... Al mio arrivo in Barcellona trovai Impresa fallita, Orchestra fuggita, attrezzi e scene sequestrati, unendo a questo sequestro due mesi di paga che gli artisti dovettero perdere ».

Digitized by Google

« Con un' Orchestra omeopatica ho udito il *Macbeth*, colla De Giuli-Borsi, Gassier, Rodas e Font. Questi signori, chi più e chi meno, disimpegnarono bene le parti loro. La De Giuli è tal quale la udii a Milano, a Roma, a Firenze, a Torino: anzi io la trovai, s'è possibile, migliorata e raffinata nell'azione, e sono certo che in qualunque teatro saprà essere subbietto di singolari ovazioni. Il Gassier, protagonista, ha un' intelligenza e una verità nell' agire da dover ben poco invidiare i suoi compagni d' arte. Il Rodas, quello che voi chiamate il Lablache della Spagna, stona ed è meno di zero, ma piace ... ed io poi non voglio diventar matto a indovinare il perchè e il come ei piaccia. Del Font (in quest' Opera) non posso dirvi nulla ».

« Dopo varie sere si riprodusse il *Nabucco*, libro di grande effetto del nostro comune amico cavaliere Solera, musica del giustamente ammirato Verdi; e tanto del protagonista, il Gassier, quanto della De Giuli, *Abigaille*, non posso far altro che intuonar nuove laudi e ripetere ciò che già dissi. Con queste due Opere ebbe fine la stagione d' obbligo ».

« Un certo signor Lleopard, uomo ch' io sarei tentato a chiamare la fenice degli Impresarii per la sua probità ed onestà, assunse le redini del Teatro del Liceo, e scritturò per un mese gli artisti che' si trovavano alla piazza, con le paghe mensili in corso. Tale speculazione non parmi al tutto lucrosa, fatto riflesso alla stagione estiva che invita i cittadini alla frescura de' campi. Epperò già tre rappresentazioni ebbero luogo della *Lucia*, che la scorsa domenica fruttò l' introito di 600 duri. Quind' innanzi io spero che madonna fortuna diventerà più benigna, avendo il sig. Lleopard il progetto di porre in iscena *I Martiri* di Donizetti, al qual uopo è in istretta trattativa col tenore Sinico ».

« Ma gli amatori della musica italiana in questi giorni hanno un altro mezzo di diletto, e non meno lusinghiero e potente, nei brillanti e variati Concerti del milanese Ernesto Cavallini, il principe, ed anzi il Paganini del clarinetto. Ha suonato in ambo i teatri, si è prodotto in varie società private, e l' accoglienza che gli si fece fu d'entusiasmo. È un grande artista, un fiume di note ..., che l' una dopo l' altra potete contare. Dicevasi che andava a Londra, ma per ora sta troppo bene in Ispagna, e di fatto, mi vien detto che quanto prima ei partirà per Madrid, ove il suo nome è preceduto da tanti trionfi ».

« Tornerò ai cantanti. Anche a Barcellona venne la smania delle *serate*. La De Giuli fece la sua, e siccome fu l' unica ad esser pagata, così ella la cedette e la regalò alla Commissione ivi incaricata per la Coscrizione; istituzione utilissima a molti infelici, i quali, per mezzo di tale beneficenza, si possono sottrarre al servizio militare. Gli altri artisti andarono in cerca di novità quanto poterono. Il più fortunato è stato il signor Gassier, alla cui *serata* prese parte sua moglie, eccellente cantante. Udimmo da lei la cavatina della *Linda* e le variazioni dell' Opera *Pietro il Grande*, di cui, ad unanimità di voti, venne chiesta la replica. Arrisero alla Gassier così liete le sorti, che l' Impresario la scritturò per un'altra sera, nella quale pure rifulse il Cavallini, e si ebbe il second' atto dei *Puritani* a maraviglia eseguito dalla De Giuli ».

« Ora al Liceo si provano *I Martiri* di quel gran genio, che non mai abbastanza piangeremo; e al Teatro della Cruz venne fissata dall' Impresario signor Pellegrini la Gassier per darvi delle rappresentazioni straordinarie, alle quali il Cavallini, già s' intende, fu parimenti invitato come il beniamino dei Barcellonesi ».

« Che cosa avverrà di questi teatri in avvenire, nè io, nè voi lo possiamo sapere. Per ora sono la torre di Babele: vedremo se si cangeranno in un Eden ».

M. D.

ANEDDOTI

NAPOLEONE E TALMA

È noto come Talma, questo grande artista, abbia conosciuto Napoleone fin da quando era ancora semplice uffiziale. Tale conoscenza continuò ad essere intima anche durante il consolato. Pressochè regolarmente, una volta per settimana, Talma si recava alle Tuileries all' ora del *déjeûner* per assistervi; ma dacchè il primo console prese sull' altare di Notre-Dame la corona che il Papa aveva benedetta, l' artista s' astenne di andare dall' imperatore.

Un' assenza sì completa dovea essere rimarcata; e lo fu. Napoleone ne chiese il motivo al ministro dell' interno, a Chaptal. « Non veggo più Talma. Mi farebbe pur esso il muso? Pretenderebbe egli di fare da senno il Bruto? » Tali parole uscite dalla bocca di Napoleone vennero da Chaptal trasmesse a Talma. Accolte con gioia, esse trovarono una facile obbedienza. Il momento giunse ben tosto in cui Talma, nella sua elegante carrozza, si diresse all' ora della sua antica abitudine verso il palazzo imperiale, non avendo preso che il tempo necessario per procurarsi la specie d' uniforme civile adottato dalla nuova Corte: abito di panno alla francese foderato di raso bianco, giustacuore della medesima stoffa, calzoni corti di seta nera, scarpe con piccole fibbie, cappello a piume e spada coll' impugnatura d' acciaio riccamente lavorata. Quando Talma entrò nel salone, l' imperatore stava per mettersi a tavola, e, scorgendolo così vestito, dimostrò una sorpresa di soddisfazione.

Terminato il *déjeûner*, egli andò verso Talma e gli disse piano: « Bravo Talma, bravissimo! » e d' un cenno l' invitò a seguirlo nel suo gabinetto.

« Voi avete capito, disse Napoleone a Talma quando furono soli, che vi presentavate dinanzi all' imperatore; voi avete egualmente capito che dovevate attendere d' essere invitato; ven so buon grado. Ma siate persuaso che, nei momenti in cui noi saremo soli, voi ritroverete sempre in me l' uomo d' una volta. Il mio manto imperiale non è punto il manto dell' obblio. Rinnoverò pure con piacere quei discorsi, in cui voi mi parlavate de' miei futuri destini. Voi foste il primo, Talma, me ne sovvengo, a scoprire la mia stella. Davvero che non vi credeva sì bravo astronomo ».

CORRIERE TEATRALE

SPEZIA. Domenica 27 luglio si aperse questo teatro col capo-lavoro del Cigno del Serio, *Lucrezia Borgia*, e fu una decisa vittoria per la eccellente prima donna Marietta Gresti, per la soavissima Mascheroni, per il basso Figari e il tenore Ranieri Dei. Applausi e chiamate non mancarono a questi artisti, e lo meritarono. Il ballo *La Negromanzia in contrasto* poteva piacere di più, ma se ne dà colpa alla grande aspettativa, in cui è quel Pubblico, della *Scimia Riconoscente*. Però il Tuzza piacque moltissimo. La *mise en scène* è una nuova prova dell' intelligenza dell' Impresario Razzani.

MILANO. *Teatro Carcano.* L' *Ernani* continua a destare in un co' suoi esecutori un deciso fanatismo ..... fanatismo non fatuo, ma solido, se il teatro ribocca di spettatori ogni sera, e l' Impresario gongola e ride. Gli esecutori sempre uguali; se però mi fosse lecito fare un' osservazione, direi che l' Abbadia col proseguir delle rappresentazioni, invece di stancarsi, cresce in vigoria ed in forza. Nel terzetto ultimo ella può dirsi avere toccato il *non plus ultra*; se in tutta l' Opera è grande, in questo è somma. Bencich è sempre il cantore sublime. Alzamora e Dal Bosio non ismentirono l' esito della prima sera.

Carlo Cambiaggio

Digitized by Google

NAPOLI. Il ballo del Palladini che qui ha tanto piaciuto, *La Baronessa Polski*, non è nè più, nè meno del *Diavolo a quattro*, celebratissimo ballo di Giovanni Casati, uno certo dei coreografi odierni che meglio abbiano compreso il gusto dell' età nostra, e che a ricche cognizioni pratiche aggiungano una mente svegliata e capace a immaginare e a creare. Questo stesso ballo dell' egregio Giovanni Casati faceva dianzi una brillante figura al Borgognissanti di Firenze (ridotto in miniatura): il che prova che il bello è sempre bello, e che prodotto sotto ogni forma e in qualunque dimensione, può sempre conseguire lo scopo d' ogni arte amena, lo scopo di piacere.

Abbiamo da Napoli altre novità, ed eccole riepilogate in un articolo dell' *Omnibus* (del 25 luglio):

« Il tenore Fraschini è in Napoli.

« Al Fondo le prove della *Maria Padilla* sono sospese per l' indisposizione del baritono Gnone. Continuano però quelle del *Folco d' Arles*, con la Bendazzi, De Bassini e il tenore Dall' Armi.

« Si parla che sarà messo in iscena al Fondo, *L' uomo del mistero*, del maestro Pacini. L' Opera a preferirsi, e nuova, sarebbe stata la *Zaffira*, non data dalla passata Impresa del Teatro Nuovo.

« Dimani sera va la *Luisa Miller* a S. Carlo con De Bassini, che riprende la parte sua, invece di Gnone, malato.

« Sentiamo che il tenore Labocccetta siasi sciolto dalla sua scrittura dei R. Teatri, qual primo tenore assoluto, e l'Amministrazione abbia invece scritturato il tenore Agresti, che andrà col *Barbiere*, come annunziammo, tra pochi giorni, con la Brambilla-Verger, De Bassini, Selva e Luzio.

« Il tenore Laboccetta fu scritturato per Rio Janeiro al Brasile qual primo tenore assoluto con 5,000 franchi al mese. Con la stessa paga, in circa, era in trattative qual prima donna assoluta la signora Giuseppina Zecchini pel medesimo luogo.

« Ai Fiorentini sabbato, 19, fu data *La Figlia dell' avaro*, bel dramma francese, in cui Taddei, l'avaro, fa maraviglie di arte, per naturalezza, costume, abitudini e passione per l'oro. Fu serata a benefizio del maestro di piano-forte Ferdinando Bonamici. Vi suonò esso tre variazioni sul *Macbeth*, sulla *Straniera*, sopra un coro di Bellini: la seconda con la sola mano sinistra. Ne lodiamo la esecuzione; e il pubblico l' applaudiva. Vi cantarono il sig. Montanaro tenore, Guida basso. Il sig. Milano suonò il corno inglese. Il sig. Montanaro, che i nostri lettori già conoscono, avendone parlato per canti di chiesa e in accademie private, fu quivi anche applaudito, e piacque per la sua bella voce e grazioso modo di canto.

« Lunedì, 21, fu data *Giovanna e Giovannina*, vecchia commedia dal francese, in cui col Taddei recitarono la Bossi, dopo la sua malattia, e l'Andrà. Queste due fanciulle si accoppiano sì bene, e fanno sì graziosamente in questa commedia da procacciarsi tutto il suffragio del pubblico.

Al Teatro Nuovo va presto *La Figlia del Reggimento*, con la Cherubini, Bettini tenore, e Cammarano il *sergente*. Va pure il *D. Checco* con la stessa Cherubini ed i soliti, cioè: Remorini, Casaccia, Fioravanti padre, ecc.

« In questo teatro fu scritturato il tenore Alessandro Bettini, quegli che fu già quivi tre anni indietro ».

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà. Ultime Opere* (*Da lettera*). L'Alboni è venuta a rallegrare queste scene colla *Cenerentola*, Opera nella quale, a così esprimermi, ella sa innalzarsi all'altezza della musica rossiniana. Dopo la udimmo nella *Corbeille d'Oranges* d'Auber, e fu proprio tutto suo merito, come della Nau, del bravissimo Calzolari e dello Scappini, se non ci siamo addormentati (con buona pace del papaverico Autore).

Un secondo regalo ci fece a questi giorni il sig. Lumley, e fu l' *Ernani* colla Cruvelli. Ella ci sorprese e c' incantò. Non saprei dove trovare un' *Elvira* più inspirata, più perfetta, più drammatica. I progressi rapidissimi e straordinarii che ha fatti Sofia Cruvelli sono una prova incontrastabile che l'artista non deve stancarsi di studiare. Il *Times* la colma d'elogi, ma è impossibile trasfondere in semplici parole l' entusiasmo che ha saputo destare questa maravigliosa attrice-cantante, simpatica non meno che valente. È poi obbligo di giustizia conchiudere, che anco i di lei colleghi fecero pompa di valore, e quando vi avrò detto che erano Coletti (*Carlo V*), Scappini (*Silva*) e Calzolari (protagonista) voi non sospetterete che il mio sia un complimento. *Ernani* è una delle più stupende Opere del Verdi, e immaginatevi poi che cosa diventi sì completamente e perfettamente eseguita.

BOSTON, *il* 29 *maggio* 1851 (*Dal New-York Herald*). *Opera Italiana*. La Bosio fu ricevuta ieri sera col più grande entusiasmo in occasione della sua serata; noi non abbiamo mai veduto a Boston un' adunanza più brillante e più intelligente di quella che ingombrava la sala. Il programma era eccellente; esso comprendeva quasi tutto *Don Giovanni* e l' ultima scena della *Sonnambula*. La Bosio fu ammirabile, come sempre, nella parte di *Zerlina*; e se Mozart fosse stato presente, non avrebbe potuto desiderare un miglior interprete per questa parte. Le arie: « *Batti* » e « *Vedrai carino* » furono ridomandate con entusiasmo, ed alla fine dell' atto la Bosio fu chiamata al proscenio per ricevere gli applausi e i mazzetti di fiori d' un pubblico entusiasmato.

Ma come *Amina*, essa maravigliò il pubblico altrettanto, quanto lo aveva incantato come *Zerlina*; il rondò finale « *Ah non giunge* » fu cantato meglio che nol sia mai stato a Boston; il pubblico incantato chiese che lo ripetesse, e quando essa si avanzò per ringraziare, i suoi lineamenti intelligenti portando la traccia dell'emozione del momento, venne l'artista inondata da mazzi di fiori, e la magnifica aria fu ripetuta con una espressione ed una finitezza inimitabile. Questo brillante finale elettrizzò il pubblico; tutta la sala si alzò animata da un sol sentimento, e le acclamazioni della folla non cessarono se non quando la Bosio ricomparve innanzi alla ribalta. Allora il suo trionfo fu assoluto, e carica di corone essa si ritirò graziosamente frammezzo ad un tuono di applausi. Nel nostro mondo musicale la Bosio ha fatto una sensazione che nessuno aveva prodotta prima di lei; e non v' ha che una voce sui suoi meriti, cioè che essa è il miglior soprano che abbia mai cantata l' Opera in questa città, e che il suo genere e le sue maniere hanno un fascino tutto particolare. Noi speriamo che saremo abbastanza felici per sentirla ancora l' anno venturo.

Maretzek ha avuto una serata lunedì scorso. *Lucrezia Borgia* e l'ultima scena della *Lucia* erano i pezzi scelti per questa circostanza. La sala era piena ed il pubblico sembrava molto disposto verso il beneficato; la Bosio cantò la *Lucrezia Borgia* con quella correzione e con quella finitezza che a lei sono proprie. Bettini non cantò mai tanto bene quanto nella *Lucia*. La sua voce era fresca e lasciò nulla a desiderare.

La stagione d' Opera delle quattro settimane ha avuto il più grande successo, grazie a Max Maretzek che ci diede la Bosio e Marini. Senza tali artisti, l' Impresa non poteva riuscire, poichè i Bostoniani vogliono quanto vi è di migliore, e se sono talvolta avari di applausi, non è già che non apprezzino il talento, ma perchè sono naturalmente freddi, sebbene talvolta il loro entusiasmo salga al più alto *diapason*. Alcuni applausi di un Pubblico di Boston sono altrettanto lusinghieri per un artista, quanto molti applausi di un Pubblico più caldo.

Noi consigliamo al sig. Maretzek di condurci la Compagnia d' Opera in una stagione meno avanzata nell' anno venturo; ed egli non potrà lamentarsi che il pubblico di Boston non ami la musica. Noi non dubitiamo ch' egli non ne sia già convinto.

RIO JANEIRO. Perchè non si creda il *Pirata* un corvo di mal augurio per progetto, riporteremo l' articolo che si

Digitized by Google

legge nella *Gazzetta di Genova* del 28 luglio, dietro il quale abbiamo detto che era ricomparsa la febbre gialla nel Brasile:

« Informato questo Consiglio Generale di Sanità Marittima che in Santos (Brasile) si è manifestata la febbre gialla, avvisò di disporre che quind' innanzi debba applicarsi nei Regi Stati alle provenienze da suddetta località la stessa quarantena e le medesime discipline sanitarie che vi sono attualmente vigenti per le derivazioni da Bahià, Parà, Rio Janeiro e Magagnan, contrade ove esiste in oggi suddetto morbo ».

Del resto, noi siamo i primi a far voti che questi non siano che timori e semplici precauzioni, e desideriamo una perfetta salute agli artisti che partirono a quella volta e agli artisti che già vi si trovano.

In tale fiducia pubblichiamo tutto intero l'elenco della Compagnia fissatasi per quel Teatro di S. Pietro d' Alcantara dal signor Maestro Dionisio Vega. *Opera*. Prime donne assolute, Zecchini Giuseppina, Eboli Matilde. Primo tenore assoluto, Laboccetta Domenico. Primo tenore, Vergine Vincenzo. Primi baritoni, Lucio Di Lauro, Tati Filippo (riconfermato). Primi bassi, Capurro Costanzo, Mazio Luigi. Secondo tenore, Sicuro Giacomo. Secondo basso, Tati Federico. Seconda donna, Bertolini Giuseppina. Altre seconde parti, e supplimenti, Conocchia Nicola, Cantarelli Luigi, Tarallo Antonio, Gumirato Francesco, Del Sarto Giovanni. N° 12 coriste. N° 18 coristi. *Ballo*. Prima ballerina danzante assoluta, Marietta Baderna (riconfermata). Primi ballerini assoluti, Finart Giuseppe e Toussaint (riconfermati). Prima mima, Pessina Enrichetta (riconfermata). Prime ballerine, Bertani Ester, Figini Leopoldina, Damiani Orsola, Appiani Maddalena, Rigorini Virginia, Cardella Rosa, Contini Emilia, Manara Margherita, Figini Ernestina, Ponzone Antonietta. Altri artisti scritturati. Troncone Giuseppe, maestro di musica e contrabbasso. Troncone Vincenzo, professore di violoncello. Pittore scenografico, Scarabellotto. Primo violino-direttore d'orchestra, Gio. Victor Ribos. Maestro direttore della Compagnia, Vega Dionisio.

Questi artisti, come annunziammo, sonosi già imbarcati a Genova, e vennero scritturati per una buona parte dal Corrispondente G. B. Bonola. Il sig. Dionisio Vega partiva dopo, e ben tosto.

UN PO' DI TUTTO

Nel p. v. anno il Teatro di Porta Carinzia a Vienna si aprirà al 15 marzo, anzichè al primo d'aprile. — La Drammatica Compagnia di Francesco Chiari ha piaciuto a Pisa. — Il successo del basso Morelli all' *Opéra* di Parigi può dirsi proprio immenso. — Il primo baritono sig. Gaetano Fiori è fissato per il p. v. carnovale all'I. R. Teatro alla Scala di Milano, come annunziammo. Egli è disponibile per l'autunno e dopo la suindicata stagione. — Fra le gentili e buone prime donne da scritturarsi per le stagioni venture avvi la signora Carlotta Sannazzari, bel nome nell'arte. — Abbiamo in Torino l'autore della *Luisa Strozzi* e del *Fornaretto*, il maestro Sanelli. — A Napoli si apriva un nuovo concorso d'Appalto per que' Reali Teatri, e tornavasi a parlare di Alessandro Lanari. — A Parigi si dicono maraviglie del ballo *Vert-Vert*, in cui deve fare la sua prima e tanto aspettata comparsa la giovane Priora. — È in trattativa pel Teatro Italiano di Vienna la brava prima donna contralto signora De Méric. — Al Carcano di Milano, dopo *I Lombardi*, si darà la *Catterina di Cleves* del maestro Chiaromonte, Opera già tanto aggradita a Napoli. — Stasera la dovunque ben accetta Compagnia Francese diretta dal sig. E. Meynadier (il *Pirata* ne pubblicò a suo tempo l'elenco) farà la sua prima comparsa al Teatro Re di Milano. — L'egregia prima donna soprano assoluta signora De Roissi, la stessa che coglieva ultimamente tanti applausi a Barcellona ed a Madrid, fu scritturata dall'Agenzia di G. B. Benelli pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1851-52. — Piacquero ai Giardini Pubblici di Milano due produzioni drammatiche nuovissime del sig. Gaetano Monticini, *Un Caino*, *Francesco il Mulatto*. — Eccitarono vivi applausi ad Imola *I Lombardi* colla signora Alberti prima donna, col basso Severi e coll'ottimo tenore Neri. — Si annunzia riconfermato per Lisbona il tenore Musich. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di New-York (cinque luglio): « Siamo lieti di poter annunziare che il sig. Max Maretzek ha scritturato il celebre e popolarissimo baritono Cesare Badiali, tanto apprezzato pei suoi meriti artistici e vocali. Cesare Badiali è un grande acquisto per la nostra Compagnia Italiana ». — In Milano trovasi pure il valente baritono Mancusi, pronto ad accettare nuovi impegni. — La prima donna signora Rachele Gianfredi fu scritturata col mezzo dell'Agenzia Guffanti e C. pel Teatro Nuovo di Napoli, p. v. settembre a tutto il sabbato di Passione del 1852, nella sua qualità di prima donna assoluta per cantare nella nuova Opera del maestro Mercadante. — È in Milano il sig. Lebrun incaricato a scritturare per Malta, oltre alla già annunziata bravissima Mazzolini, un' altra prima donna assoluta. Egli è diretto all'Agenzia Guffanti. — A Vicenza, ammalatasi la signora Olivieri-Luisia, fu scritturata la prima donna signora Ruggero-Antonioli. — A Brescia, ammalatasi la Castagnola (!), fu scritturata la prima donna signora Marietta Spezia. — Il noto primo ballerino sig. Petipa, dell'Accademia Nazionale di Parigi, ottenuto un congedo all'*Opéra*, è per il p. v. carnovale a disposizione degli Impresari. Bella notizia pei teatri italiani! — Col mezzo dell'Agenzia teatrale di G. B. Bonola vennero scritturati pel Teatro Carlo Felice di Genova la signora Gaetanina Brambilla, primo contralto assoluto, pel carnovale 1851-52; il signor Alfredo Didot, primo basso profondo assoluto, primavera 1852; e la signora Carolina Berini, comprimaria, autunno 1851. — La già tanto favorevolmente nota giovane prima donna signora Uccelli e sua madre, egregia Compositrice, dopo essersi infinitamente distinte nei più eletti Concerti di Parigi, si recano ai Bagni d'Aix, in Savoia; indi verranno in Italia, e precisamente in Torino ove loro non mancheranno applausi ed onori. — Anche la prima ballerina assoluta signora Genevieffa Monticelli e la prima ballerina Costanza Sofia furono riconfermate per Lisbona. Presto Messer Onorio verrà in Italia a completare la Compagnia d'Opera e Ballo. Che il cielo lo aiuti! dice la *Revista Popular*. — Abbiamo da New-York: « Il tenor Salvi fu scritturato dal sig. Maretzeck al Teatro Castle Garden, per cui non tornerà sì presto in Italia. Teresa Parodi è sulle coste del Niagara a riposarsi dal suo giro del Sud, durante il quale ella non diede meno di cinquanta concerti. Mad. Bisoph e il Cav. Bochsa dovevano dare alcune rappresentazioni a Buffalo. Jenny Lind ha cantato ultimamente ad Hartford ». — A Jaen (in Ispagna) si diede dalla Compagnia del sig. Alba il *Nabucco*, con lieto successo.

La *Fama* di Milano annunzia scritturati dall' Agenzia Longhena e Burcardi pel Carignano di Torino, autunno e carnovale prossimi, il coreografo Rota, il baritono Barbati, il buffo Favretto, il ballerino De Martini, la comprimaria Turina, con diverse seconde ballerine; e questi signori invece sono tutti fissati, per le stagioni suddette, al Teatro Nazionale, di cui è Impresario il Longhena medesimo. Noi abbiamo già detto quali artisti di canto e di ballo avremo al Carignano in autunno; ed anzi, ad evitare male intelligenze, mercoledì ne stamperemo l' Elenco completo.

Se la *Fama* non pubblicava oggi la *Circolare* dell'Agenzia Longhena e Burcardi, noi ignoravamo ancora l'esistenza di una tale fusione, e quindi la ringraziamo della notizia.

È però singolare veder annunziate a nome dei signori Longhena e Burcardi delle scritture che vennero fatte prima che fossero fusi....

ITALIA DRAMMATICA

L'ultima dispensa di questa lodatissima ed utilissima raccolta di sceniche produzioni racchiude un dramma storico in quattro atti di Riccardo Ceroni, *Mora*, ossia *Milano nel* 1630, colla lettera stessa che l'Autore dirigeva un tempo al Compilatore del *Pirata*. Anche leggendolo, l'abbiamo trovato bene condotto, benissimo svolto, in pretta ed elegante lingua dettato, tale insomma da farci ardentemente desiderare che un così bello ingegno prosegua ad ingemmare di nuovi lavori le scene italiane. Scegliendo composizioni di tanto merito, il Dott. Savino Savini si rende sempre più degno della nostra riconoscenza.

Alla presente dispensa va unito un monologo in versi di Carlo Gazzoletti, *Cristoforo Colombo*. Avvi la solita *Rivista*, che sebbene non diffusa come le altre volte, pure basta a mantenere quel colore di varietà oggidì sì necessario.

R.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Mercoledì 13 agosto 1851 N° 13

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

Una Famiglia Chinese all'Esposizione di Londra

« .... Che cosa è la Cina? Che cosa è codesto imperio quasi favoloso, grande due volte come l'Europa, che ha orrore di noi, e che noi ammiriamo non ostante ch' esso ne disprezzi, di cui nulla sappiamo, se non che prodigi, e da cui nulla ci perviene, se non che capi d'opera? So bene che osservando i suoi paraventi, noi affettiamo di volgere in ridicolo quel popolo di savi; ma quanto poco fastidio egli si piglia de'nostri motteggi! Come egli prospera in pace, mentre noi siam corrosi dalla febbre! Come egli semprepiù si assoda sulla sua base incrollabile, senza nemmeno sentire il rumore lontano dei nostri cataclismi! Per altro l'esposizione chinese non è degna dell'Impero Celeste, bisogna convenirne. La Cina fa il broncio all' Inghilterra, e ne ha le sue buone ragioni; anzi si dice che nulla essa abbia inviato all'Esposizione, e che i rari prodotti che vi si sono intrusi sotto il suo nome vi figurino a sua insaputa, e sono stati pescati qua e là nelle botteghe di Londra per precauzione diplomatica. Non conveniva che la Cina, colla sua assenza, ricordasse l' invasione poco gloriosa e poco morale della bandiera britannica a Canton. Noi abbiamo riso di quella guerra mostruosa; noi ci siamo fatti beffe di que' soldati semplicioni che credevano poter respingere gl'Inglesi, opponendo ai loro cannoni delle figuraccie spaventevoli di carta dipinta. Ma avevamo torto. Da qual lato dunque erano i barbari? Quale era il partito che seguiva la legge naturale e combatteva pel buon dritto? Dove mai quel giorno l' Inghilterra aveva nascosta la sua nobile impresa? L'armata Chinese era da far ridere, sì, ma ciò torna ad onore pel Celeste Imperio. Il suo popolo è dunque abbastanza primitivo, abbastanza poco civile per non pensare alla guerra, per non istudiare i mezzi di sgozzarsi l'un l'altro nel più spedito modo possibile, per non perdere il suo tempo a forbire le sue armi come le orde selvaggie dei primi secoli? I Cinesi hanno qualche cosa di meglio da fare, e sono già migliaia d'anni che il Congresso della Pace ha terminato l' opera sua a Pechino. Come quella gente, se qualche volta si occupa delle cose nostre, debbe avere compassione di noi! E in verità, io credo che non se ne lasci mica sfuggire le occasioni. Nell' Esposizione di Londra un giovine Chinese è seduto in mezzo alle sue porcellane ed ai suoi intarsii. Senza meravigliarsi, sorridendo con atto beffardo, egli osserva tutto il tramestio che succede intorno a lui. È un uomo di vent' anni, vestito di seta e raso secondo la moda del suo paese. Non ho mai veduto occhio più furbo, nè una fisonomia più canzonatrice. Io non poteva fissarlo senza sentirne imbarazzo; la sua non curanza m' impacciava, eppure andava continuamente a vederlo. « E che! io mi diceva squadrandolo dalla testa ai piedi, quest' uomo ride perfino del Palazzo di Cristallo? Che cosa ha dunque veduto nel suo paese, perchè una meraviglia così sorprendente, secondo noi, non ecciti nel suo spirito nessuna sorpresa? Siamo noi dunque addirittura tanti cretini, noi che gridiamo al miracolo in faccia ad uno degli sforzi più straordinarii del nostro incivilimento, mentre questo Cinese sembra trovarci profondamente ridicoli? » In quello stesso momento difatti, il giovine, sorpreso senza dubbio dell' attenzione colla quale io l'esaminava, mi rideva sul naso nel modo più impertinente, e non era soltanto con me che agiva così, ma con tutti. Un giorno, incontrai nella sua bottega due degli uomini più illustri di Francia. Credereste voi che il Chinese indovinasse la distinzione di que' due visitatori? Niente affatto; egli mostrava i suoi bianchi denti alla loro gloria, come alla mia oscurità, e mai voi sareste arrivato a fargli comprendere che quei due signori, nel nostro paese, erano degni del bottone azzurro di prima classe.

A poca distanza del Palazzo di Cristallo, in un piccolo padiglioncello costruito recentemente a tal uopo, una seconda esposizione cinese è aperta al pubblico. Ivi in mezzo ad una infinità di mobili, di lacche e di porcellane, si vede col suo seguito una dama d'alto rango di Pechino, a quanto pretende il cartellone, una *lady* dai piedi tronchi all' ultima moda. Mi affrettai di andarvi. Appena entrato, sentii da lontano un' armonia bizzarra e dolce che m' incantava. Arrivai nel salottino della giovane signora. Essa era mollemente adagiata in un immenso seggiolone, agitando come un' Andalusa un grazioso ventaglio; i suoi piccoli piedi che rassomigliano affatto ai zampetti di un capriolo, erano incrociati sopra un cuscino di seta; erano calzati da un nastro color di rosa ed un' armilla d' argento dondolava dal tallone al dito grosso. Era una donnina giovanissima, e, a gusto mio, leggiadrissima, ad onta del suo colore, giallo come un arancio. I suoi occhiuzzi bruni, rialzati verso le tempia, erano scaltri e provocanti; i suoi capelli neri le cadevano giù lunghi per le spalle in due grosse treccie;

Digitized by Google

una personcina flessibile e sottile, per quanto ne lasciavano giudicare tre o quattro tuniche di raso di diverso colore, che scendevano sopra ampie brachesse di stoffa chermisina.

Del resto, mi affretto di dire che questa graziosa signora aveva le più belle maniere del mondo, e che quando io me le accostai per vederne un po' da vicino i piedi, ella manifestò con certa tale sua graziosissima smorfietta che il suo pudore cominciava a risentirsene. Dietro di lei era seduta la sua cameriera, in mezzo a due bei bimbotti, già non meno gialli e beffardi della loro sorella; un poco più in là un giovane vestito di raso turchino, ritto in piedi dava fiato ad un lungo flauto che mandava fuori quei suoni bizzarri che aveva udito nell' entrare. La giovane signora mi aveva dapprima troppo preoccupato, perchè io potessi prestare grande attenzione al suonatore; ma quando diedi un'occhiata dalla sua parte, sentii subito fissato sopra di me lo sguardo beffeggiatore del Cinese dell' Esposizione. Era proprio lui; questo diavolo d'uomo era dappertutto; mi aveva benissimo riconosciuto, e tale era la voglia di ridere che lo aveva preso, che per un momento credetti ch' egli avrebbe interrotto la sua serenata. Evidentemente io gli sembrava molto grottesco. L'aria ch'egli eseguiva col suo flauto non somigliava a nessuna armonia, se non alla lontana alle lente salmodie che cantano la sera gli Arabi del deserto. Era qualcosa di triste, di selvaggio e di dolce. Nessun motivo uguale si trova nella musica europea di qualunque epoca; era il canto di un' altra razza, l'armonia di un altro mondo; ma, con buona pace dei professori e dei dilettanti, a me parve deliziosa. Si sarebbe detto un uccello di un altro emisfero che canticchia sensazioni compiutamente ignote in questo. Senza dubbio bisogna che io sia di natura un poco cinese o, se non altro, un poco asiatica, perchè niente uguaglia il mio amore pei canti dell'Oriente, se non il mio abborrimento pel piano-forte, questo strumento senza cuore e senza viscere, il quale, come certi esseri creati anch' essi per vibrare, ma che Iddio ha maledetti, non offre alla passione, all'amore, alla poesia che delle corde senza energia, un'anima di legno, delle note già belle e fatte, e una tastiera insensibile. La più grande emozione musicale che io m' abbia provata, la devo a un marinaio greco.

Approdava a Sira in una bella notte stellata; il nostro bastimento era all'àncora nella rada; tutto l'equipaggio dormiva, ed io solo passeggiava sul ponte. Tutto a un tratto passa poco distante una barchetta, nella quale era un uomo che remando cantava. Quello che cantasse nessun lo sa, egli medesimo l' ignorava; ma quella canzone di una melanconia straziante, che il vento portava sui flutti, mi penetrò tanto nel cuore che mi misi a piangere come un ragazzo. E sì non mi picco di avere le lagrime facili, e sfiderei volontieri tutti i cantanti dell' Opera, come tutti i compositori matricolati, d' immergermi in tale stato di sentimentalismo senza causa e di sciocca beatitudine. Al mio Chinese non offrirei questa scommessa. Egli conosce il segreto del marinaio di Sira. Tutte le Melopee d' Oriente hanno la stessa origine e lo stesso inesplicabile incanto. Io domandava, poc'anzi, a proposito dei colori, come i popoli dell'Asia potessero mescolare con tanto buon effetto il verde e l' azzurro che sono inconciliabili in Europa: come possono parimente essi arrivare a delle armonie che colpiscono, accoppiando note dissonanti che tra noi urlano in modo da disgradarne un concerto di gatti. Ecco un altro problema di cui nessun trattato di contrappunto ci darà la chiave, e che nessun musico saprà spiegare. Avrei voluto sapere il chinese per parlare di queste cose e di mille altre con quella graziosa famiglia del Celeste Impero; ma finita la serenata, la giovane pechinese si alzò lestamente e si ritirò martellando il pavimento co' suoi rotondi piedini, come avrebbe potuto fare una gazzella che trotti; la sua cameriera le tenne dietro, e i bambocci fecero altrettanto; il suonatore prese la stessa strada dopo avermi fatto un salamelecche amichevole, ed io rimasi in faccia ad una dozzina d'Inglesi mezzo addormentati, sicchè pareva non avessero mica trovato gran gusto in quella loro visita ....

Alessio De Valon

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Madamigella Rachel, l'attrice tanto aspettata in Italia, rappresentava sere sono *Adriana Lecouvreur* al Teatro di St-James a Londra. A mezzo della rappresentazione un cane si diè ad abbaiare fra le quinte. Questo rumore in mezzo ad uno dei passi più drammatici della rappresentazione ha talmente sconcertato la grande artista, ch' ella fu assalita da una crisi nervosa, e si dovette trasportarla fuori della scena ed abbassare la tela. I cani sono sempre lo scompiglio dei teatri !!

— All' Isola di S. Luigi, il 6 di luglio, durante la rappresentazione del *Jack Sappard*, una stanga di ferro staccossi dalla vôlta, e cadde sulla testa della signora Shea che rappresentava la parte dell' eroina. Fu colpita in una tempia, da cui spicciò il sangue, e l'artista cadde morta sulla scena. La signora Shea era nipotina di Kemble e della famosa madama Siddons.

— La *Gazzetta di Venezia* reca un tratto di generosità che merita di essere riferito ad onore di chi lo compieva e ad esempio altrui. Essendo toccato in sorte ai fratelli Treves il maggior premio di una lotteria in Vienna, concepirono il delicato pensiero di destinare la ingente somma incassata ad opere di beneficenza. Il nome dei fratelli Treves andava già prima benedetto per tutte le bocche nelle venete provincie. Ora essi innalzano a se medesimi il più bel monumento a cui uomo possa aspirare quaggiù, la riconoscenza e la benedizione del povero. Fra gli altri benefizii, versarono essi nella cassa della Pubblica Beneficenza la somma di austr. lire diecimila, mostrando desiderio che metà d'essa fosse data a soccorso di quattro o cinque famiglie morali, industriose e cadute senza lor colpa in basso stato. Donarono pure austr. ll. diciottomila alla comunità israelitica, dando ad essa, col frutto annuo di questo capitale, il mezzo di soccorrere i miseri di quella religione.

— Il cavaliere Ab. Giuseppe Manuzzi, socio corrispondente dell' Accademia della Crusca, avendo offerto a S. M. il Re di Prussia, un esemplare del suo *Vocabolario della lingua italiana*, quel Principe diede ordine al suo incaricato di affari sig. Comm. Alfredo Reumont di esprimere al Manuzzi il gradimento con cui quell' opera pregevolissima venne accolta, e di rimettergli in pari tempo, come gli fu rimessa, la gran medaglia d' oro destinata a premiare il merito letterario; e ciò in testimonianza della sua sovrana benevolenza.

Questo filologo che tanto si rese benemerito della patria favella con accuratissime edizioni d' aurei testi di lingua, e, non ha guari, colla stampa delle sue belle italiane iscrizioni, già tanto encomiate dal Giordani, e soprattutto coll' opera faticosa e celebratissima del suo Vocabolario, attende ora alla seconda edizione di questo, con molte correzioni ed aggiunte.

STUDI ARTISTICI BIOGRAFICI

Le Glorie dell' Italia nell' Arte della Musica

Una delle più belle corone, che adornano la fronte dell'Italia, e che ha circondato questo classico nome di un' aureola di luce a cui si volgono stupefatti tutti i popoli dell' universo, è senza dubbio l' arte divina dell' armonia. Sotto questo cielo che è un eterno sorriso di Dio, al suono di queste aure melodiose che mormorano dolcemente tra i fiori e sulle onde azzurre de' nostri mari, nacquero e si educarono i genii, che

Digitized by Google

han rivelato al mondo i portenti della musica e che han vestito d' ignote melodie, a cui non può giungere la parola, tutti gli affetti dell' anima umana. Qual teatro al mondo non ha suonato di applausi o per l' ira di *Otello*, o per la gelosia della *Norma*, o per l' amore di *Giulietta?*

Studiare adunque queste patrie glorie nelle biografie dei nostri grandi maestri, e presentare ritratte al vivo le immagini di que' genii, è opera utile e santa.

Questo è il nostro scopo. Noi scriveremo in sostanza la Storia della musica italiana nel secolo XIX, e mostreremo che nessuna nazione l' ha uguagliata, non esclusa la severa e pensosa Alemagna.

Quest'opera (1) è per tutti gl' italiani, poichè le glorie della patria interessano tutti; ma che diremo degli artisti consacrati a quest' arte, che è l'orgoglio e la delizia delle vaste nazioni? Le nostre pagine specialmente sono scritte per loro.

Luigi S. Castellari

CORRIERE TEATRALE

PADOVA (*Da lettera*). La stagione si chiuse con la *Miller* e l' *Esmeralda*. L' ultima sera poteva dirsi davvero *la festa dei fiori*: le eroine principali erano la Gazzaniga, somma cantante, la Mayvood, somma danzatrice. Il palco si tramutò in un tempio di Flora, in un giardino, e vero è sì che la Mayvood non sapeva più ormai dove posare il piede: tanta fu la copia dei fiori e dei serti. Il Negrini è stato pur sempre il prediletto tenore, il tenore dai grandi slanci e dal molto effetto, e il Superchi cominciò e finì coll' appalesarsi un provetto artista.

NAPOLI. Il giornale *L' Ordine*, parlando della *Leonora* al Teatro Nuovo, e dopo aver fatto i dovuti elogi alla Barbieri-Thiolier per la sua bella voce e la sua irreprensibile intuonazione, così si esprime intorno al Mastriani: « La parte del *Barone di Lutzow* è stata eseguita dal baritono Mastriani. Non ispetta a noi di dare un giudizio su questo giovine artista, al quale siam congiunti con vincoli fraterni; epperò ci limitiamo, riguardo a lui, ad esporre la storia della prima rappresentazione. Al primo atto, applaudito il duetto fra lui e Cammarano (buffo toscano); all'adagio del finale di questo primo atto, il canto del Mastriani fu interrotto pressochè ad ogni frase da numerosi *bravo* che partivano da tutt' i punti della sala. Al terzo atto, il Mastriani venne applaudito al largo del finale, parimenti interrotto da universali segni di approvazione. Al quarto atto, applaudito il terzetto fra Mastriani, Pagnoni (tenore) e Cammarano. A questo dobbiamo aggiungere che l' illustre Maestro Cav. Mercadante, il quale volle assistere al concerto generale dell' Opera, esternò in particolar modo al Mastriani il più sincero compiacimento e soddisfazione pel modo onde avea questi eseguita e cantata la sua parte ».

« Figurano in quest' Opera i due tenori signori Remorini e Pagnoni. Il primo, sempre studioso di rendersi vieppiù accetto al Pubblico che tanto lo ama, nulla trascura, qualunque parte ei faccia, per meritarsi una tale benevolenza, e pone in quello che fa zelo grandissimo, accuratezza e intelligenza. Il secondo, comechè tuttavia inceppato nella sua azione e di poca estensione di voce, canta i suoi pezzi con aggiustatezza e si fa applaudire ».

(1) Tutta l'opera formerà un volume contenente dieci dispense; ciascuna dispensa comprenderà un foglio di quattro pagine di testo biografico, ed un ritratto in rame, e costerà franchi due e centesimi ottanta, rimanendo a carico dei sigg. Associati le spese di porto e dazio.

Ogni tre mesi, se sarà possibile, se ne pubblicherà una dispensa.

Le associazioni si ricevono in Firenze dall'Editore proprietario e dai distributori del presente manifesto.

FIRENZE. *Adelaide Ristori* (*Dall'Arte*). Sempre unita alla Compagnia Pisenti e Solmi, spinta dalla generosa cura di dare un sollievo ai suoi antichi compagni, l' esimia Ristori si produsse in due sere al Teatro del Cocomero nella *Maria Stuarda* e nella *Locandiera* del Goldoni. Per il Pubblico Fiorentino questa unica artista è sempre stata la sua prediletta simpatia; è stato sempre un avvenimento ogni qualvolta si è prodotta sulle nostre scene, e in gran numero concorse ad applaudirla, ad ammirarla in quelle due sere.

Appassionata nella *Stuarda*, briosa e vivace nella *Locandiera*, la Ristori con quello squisito sentimento drammatico che la distingue, con quella verità di artistica espressione che l' ha resa sì grande, seppe in quelle due sere mostrarci eseguiti alla perfezione due tipi così diversi. Se qualche piccolissima menda fosse permesso rilevare al critico severo, sarebbe nella *Locandiera*, ove in qualche momento mancò l'effetto, ma più che altro per l'assoluto isolamento in cui trovasi la Ristori in una Compagnia che, tranne la buona volontà, rarissima in questi tempi, non possiede molti pregi. La Ristori in alcune scene della *Stuarda* si elevò fino al sublime, e ne piace qui ripetere le parole di un amico, che nell' uscir di teatro ci diceva che se Raffaello avesse dovuto ideare la *Maria Stuarda* avrebbe copiata la Ristori.

Contenti di poter registrare queste glorie che la esimia attrice aggiunge alle già ottenute nella sua carriera drammatica, ci lusinga ancora la speranza che non sarà stata questa l' ultima volta, che avremo ancora l' invidiabile favore di riudirla sulle nostre scene, e che ispirata dal medesimo sentimento di nobile generosità, ella vorrà dopo il suo ritorno da Pescia mostrarsi nuovamente al Pubblico che non cesserà mai di tributarle i più sentiti attestati di entusiasmo.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà* (*Da lettera del* 6 *agosto*). Ieri sera esordì nella *Lucrezia Borgia* (il suo caval di battaglia) la prima donna Marianna Barbieri-Nini. Eccone il successo. *Atto primo*. Al suo comparire (con la maschera al volto, come sapete), applausi. Cavatina, applausi ripetuti. Duetto suo con Gardoni, applaudito. Finale, chiamata. *Atto secondo*. Duetto con Lablache, applaudito. Terzetto, applauditissimo, e *bissato*: dopo, una chiamata. *Atto terzo*. Brindisi dell'Alboni, frenetici applausi, e replica. Adagio del — *bevi*, *ah! bevi* — entusiasmo, e *bis*. Cabaletta finale, applausi, e tre chiamate.

BARCELLONA. Un nuovo artista è comparso al Teatro del Liceo, il celebratissimo tenore Sinico, esso che da qualche tempo, con grande dispiacere dell' Italia, fa le delizie della Spagna.

La sera del 27 luglio ei si produsse nei *Martiri*, e vi ebbe un pieno e fortunato successo. La sera del 28 fece la sua seconda comparsa, e gli applausi a lui prima impartiti si fecero ancora, se è possibile, più caldi e più vivi. Il 30 si presentò ai Barcellonesi sotto le spoglie d'*Edgardo* nella *Lucia*, e, benchè acclamatissimo, volle fatalità che per improvvisa indisposizione cagionata dall' eccessivo calore dovesse ommettere l'aria finale. Nella susseguente sera, già ristabilito in salute, fe' piena pompa de' suoi mezzi, e fu così la sua quarta rappresentazione dei *Martiri*. In tale riproduzione quest' Opera toccò, può dirsi, all' apogeo della sua gloria. Applaudita la romanza di sortita del tenor Sinico. Applauditissima la cavatina nel second' atto della De Giuli, che seguita ad essere accolta da quella popolazione fra le ovazioni ed i viva, e che si volle rivedere al proscenio. La sortita di Gassier, il *Severo* per eccellenza, eccitò un generale ed iterato applauso. Nel terzo atto acclamato il *credo* eseguito dal Sinico, e dopo il finale, giustamente famoso, chiamati al proscenio gli artisti. Il duetto nel quarto atto fra la De Giuli ed il Sinico, deciso fanatismo, con chiamata. Insomma fu esito brillantissimo, completo. La De Giuli è venuta a Barcellona ad estendere la sua fama, e

Digitized by Google

non sapremmo chi arrivasse a cogliere al pari di lei tante palme, e meritamente. Il Sinico si conserva sempre nel primario e luminoso suo seggio.

NEW-YORK. *Castle Garden*. Leggiamo nell' *Eco d'Italia* di New-York del 19 luglio: « Nella sera di giovedì 17 luglio andò in iscena l'Opera *Roberto Devereux*, del celebre Maestro Donizetti, degnamente interpretata dagli artisti signora Truffi-Benedetti (*Elisabetta*), signora Costini (*Sara*), il tenore signor Bettini (*Roberto*), ed il baritono signor Beneventano (*Nottingham*). Detta Opera ebbe un compiuto successo, e fu eseguita da tutta la Compagnia con quella precisione e bravura, che sono il pregio indivisibile de' buoni artisti. La prima donna assoluta, signora Truffi, i di cui meriti seppero così giustamente accaparrarsi la simpatia del Pubblico, ottenne in quest' Opera un nuovo trionfo, e venne chiamata varie volte al proscenio. L'avvenente signora Costini sostenne lodevolmente la difficile parte di *Sara*, e non le mancarono gli applausi. Il tenore Bettini poi ha destato un vero entusiasmo e bene applicate al Pubblico erano le parole:

« Eco al mio duol faranno,
Si piangerà d' affanno .... »

Citeremo anche il bravo Maestro Arditi che per la messa in iscena della suddetta Opera, e come direttore dell' orchestra, ha date nuove prove del suo talento. Anche al bravo signor Beneventano, primo baritono, non mancarono applausi; il medesimo ha una voce imponente, e s'egli saprà modularla un poco, gli pronostichiamo il più brillante avvenire ».

Riceviamo adesso un altro numero dell' *Eco d' Italia* in data del 26 luglio, e rileviamo che il Salvi ha fatta la sua comparsa colla *Sonnambula*. L'immensa sala del Castle Garden capiva una folla di 6,000 e più persone, mentre moltissime altre dovettero ritornarsene senza godere del bellissimo spettacolo di quella sera. Questo celebre artista sa sempre attirare la simpatia e gli applausi del Pubblico Americano. La Bosio fu al solito valentissima, e Marini come *Conte* (parole dello stesso *Eco d' Italia*) fu in carattere, e lo avreste detto, dal portamento e dall' oro che lo fregiava, giunto allora dalla California.

UN PO' DI TUTTO

I primi ballerini danzanti signora Negri e sig. Gabrielli piacquero moltissimo al Carcano di Milano. — Nel p. v. carnovale a Brescia avrà luogo una nuova Opera del maestro Gio. Consolini, *La Finta Pazza*. Questo giovane compositore ha ingegno, e non gli manca che il favore... della fortuna. — Fu scritturato per Treviso il primo basso profondo assoluto Antonino Dolcibene. — Il primo ballerino danzante Giuseppe Ramaccini fu scritturato pel Teatro dei Solleciti di Firenze. — Sempre buone notizie da Saragozza del basso Cesare Ferri, che anche nel *D. Sebastiano*, sotto le spoglie di *Camoens*, seppe non poco distinguersi. La Mass-Porcell e il Botaggisi divisero con lui gli applausi. — La prima ballerina danzante signora Marietta Forti venne riconfermata a Berlino a tutto il 1852. — Furono scritturati per Cento e Persiceto, in occasione delle Fiere, il baritono Consoli, il contralto signora Berti, il primo basso sig. Dragone, il secondo basso Milizia. — Il giornale *I Teatri* annuncia di recente arrivata in Bologna, dopo quasi due anni d'assenza, la valente prima donna Carolina Cuzzani. — Il buffo comico sig. Lorenzo Manari venne riconfermato a Corfù, autunno e carnovale, Agenzia di A. Magotti. — La signora Clotilde Mazzoni prima donna e Bentivoglio Giuseppe sono fissati per Bagnacavallo, prossima Fiera, Impresa di A. Pieraccini. — La Comica Compagnia di Spiridione Cipro è fissata pel Corso di Bologna, mese di settembre prossimo. — *I Piagnoni e gli Arrabbiati* fu il titolo d'un nuovo dramma che ci diede in queste ultime sere l'Astolfi al Carignano, e che si replicò per due volte a richiesta... della Compagnia. È tolto dal noto libro del Revere, e quel libro è ben bello! — A Varsavia si sta provando il *Rolla* di Federico Ricci, Opera scritta per Napoleone Moriani. — Il teatro d'Jassy in Moldavia, mercè la protezione del Principe e gli sforzi dell' Impresario sig. Del Mary, va diventando di primo ordine, e prova ne sia che venne scritturato dall'Agenzia Bonola il distintissimo e tanto vantaggiosamente conosciuto basso profondo signor Prospero Derivis (stagioni prossime d' autunno e carnovale). Quest' artista fruisce d'una bellissima fama nell'arte. — Dall'Agenzia Guffanti e C. venne fissato per Nizza Marittima il primo ballerino danzante sig. Calori. — Abbiamo avute altre notizie da Piacenza, le quali sono tutte favorevoli alla brava prima donna signora Carlotta Carrozzi-Zucchi, che, due anni or sono, piacque pur tanto al Carcano di Milano, e che anche a Cuneo in carnovale lasciò bella memoria di sè. A Piacenza ella emerse nel *D. Procopio*, non meno che nei *Falsi Monetarii*. — A Pinerolo l'Opera sufficientemente bene. Però il basso Ventura non sapeva ancora la parte. V'è sempre tempo a studiarla! — È in Torino il primo tenore Balestra-Lionello. — Altre lettere da Brescia ci confermano il bellissimo successo del tenor Landi, che fu l'eroe della festa. La Spezia ha un canto animato, un' azione abbastanza corretta. Il basso Casali è affatto principiante: ha forte voce, e nulla più. Il teatro è poco frequentato. Si aspetta il valentissimo Corsi nel *Macbeth*. — La già tanto festeggiata prima ballerina Olimpia Priora, figlia al coreografo il cui nome torna all'arte sì caro, si produrrà a Parigi definitivamente in settembre. Tanto l'una che l'altro non hanno ancora impegni pel carnovale, benchè ne sia noto aver essi molte trattative in pendenza. — Al Carcano di Milano dovevasi eseguire la *Pentecoste* del maestro Graffigna. — Il primo baritono sig. Camillo Barbati è a disposizione dei sigg. Impresarii pel carnovale venturo. — La prima donna signora Tebaldi è disponibile per le prossime stagioni d' autunno e carnovale. — La Drammatica Compagnia Livini è passata da Torino a Novi. — La prima donna signora Jotti, la stessa che applaudimmo al Gerbino, fu scritturata pel Teatro Nazionale di Torino. — Il Maestro Magazzari è partito per Londra, ove va a produrre la sua Cantata, *L'Italia e l'Inghilterra*, poesia del Cav. Felice Romani. Desideriamo che il Maestro sia degno del poeta. — A Trieste in autunno si rappresenterà il tanto acclamato *Fornaretto* del maestro Sanelli, libro di Andrea Codebò. — Pare che nel p. v. carnovale la Fenice di Venezia non istarà chiusa. — Piacque moltissimo a Siena, come vedremo, il *Pirata* di Bellini (finalmente gli Impresarii si ricordano ancora di questo capo-lavoro!), benissimo eseguito dalla Marziali, dal Ferrario e dal Castellan. — Ieri sera al Carcano di Milano davansi di nuovo *I Lombardi* con la Cominotti, Palmieri, Sebenzani (*Arvino*) e Bartolucci (*Pagano*). — Sono in Milano gli Impresarii di Costantinopoli, i quali dicesi vogliano provvedere una Compagnia Comica !! — *Altre Scritture dell'Agenzia Guffanti e C°*. Per Nizza Marittima, autunno e carnovale, il primo tenore assoluto Atanasio Pozzolini. Per Roma, autunno prossimo (in concorso coll'Agenzia Ronzi) la prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio. — Al Gerbino si è data *Un'Avventura di Scaramuccia* di Luigi Ricci, Opera nella quale la prima donna signora Tebaldi non mancò di distinguersi, e colse i soliti, ripetuti applausi. — All'Anfiteatro della Zecca venerdì prossimo darà principio l'Acrobatica Compagnia di Gio. Chiarini ad un corso regolare di rappresentazioni. — Appunto perchè il *Pirata* lo deve sapere, il *Pirata* risponde all'*Arte*, che la cifra da lei pubblicatasi della paga dell'Albertini È INESATTA. Anzi abbiamo vista una lettera dell'Albertini medesima, in cui ella si lagna di questa *inesattezza* certo da essa non dipendente. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski passerà quanto prima a Vercelli, per indi andare a Venezia. — Ieri al Circo Sales la Compagnia Tassani ha data una rappresentazione a pro' degli *Operai Piemontesi* che si recano a Londra. — Scritture dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri. Pel p. v. autunno al Teatro della Canobbiana in Milano il primo basso profondo Fulvio Rigo. Per conto dell'Appaltatore Fabrici, autunno imminente, al Teatro Nuovo di Verona, il primo ballerino assoluto Luigi Gabrielli e il coreografo Viotti. Per teatri spettanti all'Appaltatore Ronzani, carnoval prossimo, il primo tenore Gaspare Gamboggi. Per Messina, Impresa di Gio. Nobili e Comp., la prima donna assoluta signora Forti-Babacci (autunno e carnovale prossimi) e il buffo Fioravanti Luigi (pel solo carnovale). — Al Teatro di Sua Maestà a Londra aspettavasi la nuova Opera di Balfe, *I Quattro Fratelli*, colla Cruvelli, la Giuliani, la Feller, Pardini, Gardoni, Coletti, ecc.

RAFFAELE VITALI

Quelli che udirono il tenore Vitali, e che senza dubbio avran notato in lui un timbro di voce assai robusta, non faranno le maraviglie udendo ch'ora canta il baritono, e con una tal maestria da pareggiare i più valenti. Se le speranze ch'egli offre nel nuovo suo arringo non fossero bene fondate, non avrebbe avute a questi giorni, a quanto ne vien detto da persone degne di fede, tante trattative onorevoli per la qualità del teatro, e per l'onorario. Noi facciam voti perchè presto ei faccia paghe le brame di qualche Impresario, nella certezza di dovergli ripetere come baritono le lodi che gli abbiamo largite come tenore.

Annunziamo con dolore la morte del Conte *Alessandro Saluzzo* Senatore del Regno, già ministro di guerra, presidente dell'Accademia delle Scienze, fratello della celebre Autrice del rinomato poema l' *Ipazia*. Dobbiamo a lui una pregiata opera sulla storia militare del Piemonte.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII — Sabbato 9 agosto 1851 — N° 12

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VIAGGI AEREI

FINALMENTE SI VOLA DAVVERO

(*Dai Giornali Francesi*)

I giornali di Parigi e dei dipartimenti si commossero, ben a ragione, di parecchi articoli contenuti in un giornale della sera sopra una nuova macchina atta a sollevarsi in aria. Le lettere spiegative di due differenti inventori, l'uno il sig. Diego di Salamanca, l'altro il signor Tommaso d'Arville, francese d'origine, sparsero un nuovo interessamento su questa mirabile invenzione.

Tutte le accademie delle scienze, le varie scuole d'arti e mestieri dell'Europa si sono vivamente commosse non meno de' giornali, e seguono in questo momento colla più grave attenzione gli sperimenti che sono tentati a Madrid e a Parigi.

Prima di giudicare i sistemi diversi dei signori Diego e Tommaso d'Arville, noi volemmo assistere ad uno sperimento. A malgrado di parecchi rifiuti successivi, il sig. T. d'Arville si è finalmente risoluto a far lo sperimento dinanzi ad alcuni membri della stampa periodica, tre o quattro distinti scienziati, e due abili operai tornitori in rame, i signori Pietro Doulley e Giulio Flamand, i quali lavorarono al meccanismo del sig. d'Arville.

Con una lettera personale il sig. d'Arville ci invitò a recarsi ieri alle 4 del mattino, a Neuilly. Il ritrovo era presso il Molino Rosso, in riva alla Senna. Gli scrittori che si trovarono là secondo l'invito, sono i signori: Léon Gozlan, Renato di Rovigo, Mery, Eugenio Guinot, Gatayes, di Villemessant, Jouvin, Léon Paillet, P. Mayer, questi ultimi due della commissione della *Patrie*, Ravergie del *Siècle*, Emilio Fontaine e Duport dell'*Union*, Lodovico Charreau dell'*Estafette*, E. Texier del *Siècle*. Il *Journal des chemins de fer* eravi rappresentato dal signor Mirès, il *Charivari* dal sig. Cham, la *Gazette de France* dal sig. Durbin, l'*Evénement* dal sig. Costa, il *Messager* dal sig. Garcin. Il sig. Gozlan suddetto aveva menato seco un viaggiatore inglese, il signor Williams Wakson; ed il signor Devaulx di Chambord, dotto meccanico-amatore, era anch'egli della partita. Una lieve indisposizione di salute impedì ai signori Giulio Janin e Amedeo Achard di trovarsi allo sperimento.

Alle 4 e cinque minuti del mattino, vedemmo comparire una carrozza che conteneva tre persone: il sig. d'Arville e i due meccanici. La macchina e le ali erano collocate al disopra della carrozza in due casse di legno di quercia.

Dopo i più cortesi saluti e complimenti, il sig. d'Arville procedette all'apertura delle casse. L'aggiustamento dei pezzi non durò più di 5 minuti. Il sig. d'Arville ci disse allora: « Signori, eccomi a tentare lo sperimento; non vi sgomentate soprattutto e lasciatemi padrone delle mie mosse; non mi fate alcuna osservazione ». Postosi quindi sulla sua seggiola flessibile, il sig. d'Arville disse: « Signori, sono pronto ». E tosto appoggiando i piedi sui pedali num. 1 e 6, si innalzò maestosamente in aria per linea perpendicolare. Egli erasi munito d'una lunga cordicella di cento metri, a capo della quale aveva messo un piccolo piombo: e due minuti appresso verificò che era a 300 piedi al disopra delle nostre teste.

Nulla potrebbe dipingere lo stupore o piuttosto il terrore di tutti noi: non si udivano che grida e plausi frenetici. Il sig. d'Arville, mediante un piccolo portavoce, ci disse: « Ora procederò al volo obbliquo ed al volo continuo ». Infatti, con un cambiamento di pedali, ei si diresse ove voleva, senza scosse, e, dobbiamo anche dirlo, senza apparente pericolo.

Dopo avere percorso uno spazio non meno grande che il vasto quadrato del Campo di Marte, il sig. d'Arville venne a posarsi ai nostri piedi; non mettendo nella discesa più tempo che un foglio di carta gittato da una finestra quando l'aria è tranquilla.

Ricevute che ebbe le nostre congratulazioni, il sig. d'Arville fece osservare quanto il suo metodo fosse migliore di quello del signor Diego.

Due giornalisti, il sig. Emilio Fontaine dell'*Union*, e il sig. Leon Paillet della *Patrie*, volevano tentare essi pure quell'ascensione, ma alle nostre iterate istanze dovettero rinunciarvi.

Fra il 20 e il 25 agosto il sig. d'Arville farà uno sperimento pubblico sul Campo di Marte.

BIBLIOGRAFIA

Versi inediti sulle Opere di Antonio Canova, sull'eccellenza delle Arti Sceniche, sulla grazia nelle Arti Belle e sull'amore, dettati dal Professore Melchior Missirini e dal Cavaliere Luigi Ferrucci, per cura di Francesco Longhena. Milano, Tip. Guglielmini, 1851.

Gli è qualche tempo che per festeggiare le nozze di pregiate persone, non più a poesie adornantisi spesso di arca-

Digitized by Google

diche fronde, ma a qualche utile e savio scritto vuolsi a preferenza ricorrere. Chi ne diede pel primo l'esempio bene avvisò: chi segue quest'usanza mostra di avere compreso che il secolo nostro più non si nutre di fole, ma tende in tutto a perfezionarsi, ed a distruggere così perfino la memoria delle tenebre che invasero i di lui predecessori.

Il Professore Francesco Longhena, delle lettere italiche diligente cultore, divide con noi tale opinione, e lo appalesa col fatto, pubblicando l'elegante volumetto che annunciamo per il fausto connubio del Marchese Luigi D'Adda Salvaterra con Emilia Bonola, virtuosa fanciulla che nella bellezza del volto porta scolpita la bellezza dell'anima.

Dei poetici componimenti ivi adunatisi è autore in gran parte l'illustratore di Antonio Canova, Melchior Missirini, che destinavali ad una nuova edizione della *Vita* del nostro Fidia. Altri di essi appartengono a non men dotto e colto scrittore, al fiorentino Cavaliere Ferrucci.

Noi non ci faremo a discorrere i pregi di questi e di quelli, pensando che il loro maggiore elogio sta racchiuso nel nome di chi li compose. Osserveremo soltanto che cingere di nuove corone un artista come Antonio Canova è sempre un lusingar l'amor proprio degl'Italiani: egli è sempre un santo dovere che compiamo, è tener viva la face di quella gloria immortale che nemmeno i nostri nemici osano contenderci.

Scritti sì fatti sono un dono del Missirini e del Ferrucci al Professore Longhena, ned egli di dono tanto esquisito poteva fare per fermo uso migliore. La virtù serve di omaggio alla virtù, e favellare del bello artistico al Marchese Luigi D'Adda egli è tenergli il solo linguaggio che a lui si compete. Le sue Plastiche meritarono spesso gli elogi dei nostri giornali, e la fama ha detto abbastanza quant'e' s'innalzi e rifulga infra coloro che per proprio diletto e per un proprio bisogno coltivano la divina arte dei Bartolini e dei Marchesi.

Alcuni versi ed alcune prose sul Dramma in musica, sulla Commedia, la Tragedia e la Danza vennero dal gentile Editore particolarmente consacrati alla Sposa. E a dar poi al suo libro un colore d'attualità, ei lo chiuse con parecchi sonetti d'amoroso argomento, *La vera bellezza*, *Della vera nobiltà*, *Al baco filugello*, *Il ritorno di primavera*, *All'amore*, *Il sorriso*, *La lucciola*, *La dichiarazione*, *Alla notte*.

Nella presente raccolta noi vediamo due scopi, nobilissimi entrambi: onorar l'Arte, e sciogliere voti di prosperità per due anime che si giurarono fede sino al sepolcro. A questi voti uniamo i nostri, i quali se non avranno altro pregio, avran quello di venire dal cuore. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si scrive da Londra che il principe Alberto ed i Commissarii abbiano deciso di arringare il Pubblico, e che il Palazzo di Cristallo sarà tolto via. Tutte le petizioni presentate alla Camera dei Lordi in favore della conservazione del Palazzo medesimo provengono dallo stesso ufficio di Londra. Non è stata firmata nessuna petizione che possa propriamente dirsi di Londra, e se le parrocchie della Capitale avessero da votare, si pronuncerebbero contro la conservazione del Palazzo, che vorrebbesi avesse finiti i suoi destini. I lamenti di parecchi osti e bottegai, che pretendono il Palazzo di Cristallo abbia fatta loro nociva concorrenza, dovrebbero esser causa di questa ostilità inaspettata. Da un altro canto però molti inglesi, per amor nazionale, e col desiderio di avere un giardino da inverno ed un locale pronto per ulteriori esposizioni, bramerebbero sussistesse intatto il famoso Palazzo (che una Compagnia anglo-francese vorrebbe trasportare a Parigi in un intento industriale).

— In tanti italiani che hanno visitata e visitano ora l'Esposizione di Londra non ve ne fu ancora uno che siasi fatto un dovere di pubblicare un'esatta rivista di tutto che onora l'Italia. È una fatalità, un destino. Gl' italiani amano la loro patria con la sola bocca, per semplice pompa, per far qualche cosa... E intanto i francesi, eterni chiacchieroni, insuperabili *Dulcamara*, stampano che la Francia *marche la première à la tête du progrès !!!*

— Annunciamo anche noi *L'Atlante Musicale*, che deve uscire per associazione in Milano. Il primo fascicolo doveva racchiudere una nuova produzione di A. Fumagalli, *La derelitta*.

— Il signor Arstall di Birmingham esibì il giorno 27 dello scorso giugno ad un numero di scienziati a Liverpool il fucile a vento di sua invenzione, per mezzo del quale si possono in pochi istanti scaricare da 250 a 300 colpi, senza altro apparecchio che un piccolo serbatoio d'aria e che comunica col calcio del fucile per mezzo di un tubo di gutta-percha. Il tutto pesa meno dei moschetti usuali, e l'autore perforò una gross'asse con venti o trenta palle in pochi secondi, curvando nel tempo stesso con ognuna di esse una lastra di ferro posta dietro all'asse. Quest'arma sembra eccellente per servir di difesa a qualunque casa, e specialmente nei distretti rurali poco abitati.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Re. Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier.* I Milanesi conoscevano dai giornali per eccellentissima la comica truppa francese che dirige il sig. Meynadier, e che da qualche tempo fa il giro dei principali teatri italiani. Ora la conoscono non più per parole, ma per fatti, e accordandole il loro pieno favore, convengono che quanto si è detto e scritto in sua lode non fu che un giusto tributo al suo merito. Il 2 agosto fece la sua prima comparsa, dando la *Claudie* di Giorgio Sand, e la commedia-*vaudeville*, *Une femme qui se jette par la fenêtre*. Mad. Armand, mad. Valée, la Cossard, Meynadier, Cossard stesso, Léopold, sono artisti di prima vaglia, e di fatto, furono acclamatissimi, e più e più volte richiamati al proscenio. La disinvoltura della Cossard ricordò la Romagnoli, l'unica attrice ragionata e naturale che vanti la Real Compagnia Sarda. La Valée è una leggiadra e simpatica giovane, piena di sentimento, d'espressione e di grazia. Meynadier ha un ottimo metodo, ha intelligenza e moltissimi mezzi. Questa Compagnia cresce ogni sera nell'entusiasmo del Pubblico, e lo provano i continui applausi, lo prova il semprepiù copioso concorso. Alla bella scelta degli attori si aggiungono la giudiziosa scelta delle produzioni, la magnificenza delle vestimenta e degli addobbi. È difficile trovare nelle nostre Compagnie un simile complesso. I nostri commedianti vogliono essere tutti prime parti. Mad. Armand, mad. Valée, la Cossard, Meynadier, Léopold, se fossero italiani, diventerebbero subito altrettanti capicomici. Noi lo vediamo nelle Compagnie italiane del giorno. Il primo attore, il brillante, il caratterista, il tiranno (!) ne sono i direttori; e perchè? Perchè così fanno quel che vogliono, e possono qualche volta, con parti fatte dall'autore, strappar degli applausi. È pillola amara, ma bisogna trangugiarla. Se non abbiamo oggidì che sei o sette Compagnie Comiche degne di lode, se ormai i nostri commedianti non si possono più sentire, se udire una commedia è morire di noia, la colpa è dei nostri commedianti medesimi. V'ha un giornale che s'è fatto il loro paladino: tutti esimii, tutti valenti, tutti sommi, nuovi Pertica, nuovi Demarini, nuovi Modena, nuovi Bon, nuovi Morelli, nuove Marchionni e nuove Bettini: parrebbe che l'arte drammatica fosse tra noi nel suo fiore, ed invece è discesa al basso per modo da far compassione ... e dispetto. La maggior parte de' comici nostri muore di fame, ma li vedete ritirar dalla posta il loro prediletto giornale!! Cose che

Digitized by Google

fanno pietà... e non sapremmo se più biasimare i lodati o il lodatore. Si osserva con dispiacere che gli attori francesi sieno ovunque ben ricevuti; ma, e perchè non cerchiamo pur noi tutti i mezzi per meritarci liete e sincere accoglienze? Si freme vedendo che pei francesi si paga una lira e mezza, e per gl' italiani s'arriva a stento alla lira; e perchè anche noi non siamo diligenti, zelanti dell'arte, com'essi? Perchè lasciamo sempre desiderare dal lato della verità e diversità dei caratteri, degli abbigliamenti, della *mise?* Perchè non abbiamo mai e poi mai un insieme?

Gl' italiani furono sempre la vittima del loro orgoglio: dura, vergognosa verità! *Corrisp. del Pirata*

BRESCIA. *I Lombardi del M° Verdi colla Spezia, Landi, Casali e Zoni. — Federico Lanucci, ballo del coreografo Costa.* Le speranze che, al dire dei fogli teatrali, aveva fatte concepire la giovine signora Spezia, or volge omai un anno, quando si espose al Carcano di Milano, si sono in oggi verificate: persone poi, che la intesero in allora, assicurano che ella fece nell' arte un progresso maraviglioso. Di fatto robusta, simpatica, pieghevole ed estesissima è ora la di lei voce di vero soprano; accenta assai drammaticamente, ed agisce in modo da non temere il confronto delle artiste provette. Ogni suo pezzo venne clamorosamente applaudito, ma nella sua grand'aria e nella *polacca* ella ottenne veramente un compiuto trionfo. — Da chiara fama venne preceduto il Landi (*Oronte*), ed egli, lungi dallo smentirla, superò ogni aspettazione. Applauditissimo nella cavatina, nel duetto poi colla bravissima Spezia, colla quale divise gli applausi e le chiamate, fu davvero un ottimo artista. — Dal Casali (*Pagano*) non si avevano grandi pretese, per lo che tanto più tornò grato al pubblico di ammirare in lui un giovine dotato d'una bella voce da basso profondo. — Il terzetto fra la Spezia, il Landi ed il Casali fu il pezzo che più d'ogni altro venne dal pubblico gustato ed applaudito. — Il tenore Zoni (*Arvino*) secondò i suoi compagni, e lo spettacolo terminò fra gli applausi. — Un successo piuttosto freddo ebbe il ballo. Furono tuttavia applauditi i coniugi Montani, ed ebbe pure encomii la brava prima ballerina Tommasina Lavaggi. Un ballabile in fine non ha dispiaciuto. Alcune tele furono trovate belle. Preparasi il *Macbeth* coll'ottimo Corsi.

Da lettera

TRIESTE. *Teatro Mauroner.* Il *Barbiere di Siviglia* ha la sorte di certi individui privilegiati che almeno in apparenza non divengono mai vecchi. Sabbato e domenica l' anfiteatro Mauroner era pieno zeppo di gente, e per chi conosce il nostro anfiteatro, sa che ci vogliono ben 3,000 persone per riempirlo. L' esito fu oltremodo felice.

Lo Steller fu un bravo (*Figaro*), la Ricci (*Rosina*) cantò con molta grazia, il Ciampi (*D. Bartolo*) promette diventare uno dei migliori buffi-comici; la sua voce sorte estesa; la sua disinvoltura, il modo con cui studia investirsi del carattere che deve sostenere, tutto insomma appalesa in lui una vera attitudine a riuscir eccellente, e noi glielo auguriamo di cuore, mentre sappiamo che le nostre parole l' hanno incoraggiato allo studio. Il Dalla Costa (*Don Basilio*) avea a cantare una musica veramente adattata ai suoi mezzi potenti; l' aria della calunnia gli valse replicati e generali applausi, nonchè chiamate al proscenio. Il tenore Scannavino (*Conte Almaviva*) cantò assai bene l' aria di sua sortita e fu applaudito replicatamente in tutta l' Opera. La simpatica Palmira Prinetti ebbe la piccola parte della vecchia (*Berta*), ma questa bastò a procacciarle il favore del Pubblico, che anzi le fece ripetere l'aria, e la colmò d' applausi. L' Opera impertanto fece *furore!*

Dal Diavoletto del 4 agosto

NAPOLI. Sentiamo che è prossima a mettersi in concerto al Fondo *La Mendica*, melodramma in un atto di Gaetano Micci, musica della signorina Luisa Chiaramonte.

Sentiamo pure che l' infaticabile sig. Luigi de Lise mette quanto prima a stampa la raccolta de' suoi drammi già rappresentati.

Al Teatro Nuovo la *Figlia del Reggimento*, con la Cherubini, Bettini tenore, Cammarano *il sergente*. Fu alquanto applaudito il duetto tra la donna e 'l tenore; molto applaudito il duetto e scena tra la donna e'l basso Cammarano; alquanto il rondò della donna.

Teatro la Fenice. I giuochi che in questo teatro si fanno da M.r Natale, o sia da Andrea Natale, infine dell' apposita commedia scritta da Nicola Tauro, fanno fare alla gente il grazioso giuoco di stivarsi in questo teatrino, che alla fine di luglio non è troppo fresco. Ciò avviene perchè, oltre le lepidezze della commedia, il comico Natale eseguisce parecchi bei giuochi di destrezza, non esclusa la sparizione di due uomini, con la facilità dei più provetti prestigiatori.

Teatro S. Carlino. Graziosa la parodia che qui si eseguisce de' giuochi di M.r Philippe. Vi è pure una commedia scritta da Altavilla, che ne rappresenta sì bene il personaggio, la quale ha un grazioso nesso e fa venire in iscena i principali buffi della Compagnia. Ridicola assai l' apparizione e disparizione della Tremori e della caratterista. I premii che tanto qui, quanto alla Fenice si distribuiscono, non sono ultimo movente della generale curiosità. *O.*

LIVORNO. *Teatro Rossini.* Alla *Luisa Miller* di Verdi è succeduto il *Bondelmonte* di Pacini che andò in iscena la sera di martedì 29 luglio. Ne erano esecutori: Emilia Scotta (*Beatrice*), Luisa Vasoli (*Isaura*), Giuseppe Pasi (*Bondelmonte*), Filippo Colini (*Amedei*). Il successo n' è stato felicissimo. La Scotta ha confermata in quest' Opera la bella fama che s' era già acquistata fra noi, e ci ha fatto provare sotto le spoglie di *Beatrice* le stesse care sensazioni che ci aveva destate rappresentando *Luisa Miller*. Ambidue questi personaggi eminentemente poetici, ci vengono resi da lei con tale una verità da non lasciare un sol desiderio. Infatti questa gentile artista, sia per bella, estesa e simpatica voce, sia per gusto isquisito di canto, che per accento drammatico, e per azione giusta e ben sentita, non può a meno di soddisfare alle esigenze di qualunque. Essa fu festeggiata in tutta l' Opera, e segnatamente nella sua cavatina e nel rondò, in cui riscosse clamorosi applausi e ripetute chiamate al proscenio.

Colini, artista caro a questo Pubblico, non ismentì la sua rinomanza. Egli fu riveduto da noi con sommo piacere: fu applaudito nella sua cavatina, nel duetto col tenore; e della bellissima sua romanza si volle la replica. L'accoglienza ricevuta da lui non poteva esser più lieta.

Il tenore Pasi fu pure molto bene accetto; questo giovane, dotato di simpatica voce e d' intelligenza, percorrerà una brillante carriera. Egli andò lieto d' applausi. N'ebbe pure la giovinetta Luisa Vasoli nella sua cavatina, detta con molto garbo.

In sostanza questo grandioso lavoro del Pacini, nel quale sono sparsi a dovizia tanti pregi d' ispirazione e di arte, non poteva esser meglio interpretato. Ed il Pubblico ne apprezzò le bellezze, applaudendo di tutto cuore, oltre i pezzi notati, il gran finale, magnifico brano, dopo il quale si vollero rivedere per tre volte gli artisti.

Il bravo Vannuccini diresse l'Orchestra coll'usata sua valentia. I cori disimpegnaronsi in modo commendevole.

Giovedì 31 aveva luogo la beneficiata del baritono Cresci, altra simpatia di questo Pubblico. Vi si dava *Luisa Miller* con altri pezzi aggiunti. Si preconizzava che dovesse riuscire molto brillante. *Dall' Arte*

SIENA. La *Lucia*, uno dei più bei fiori della corona di Donizetti, la prediletta Opera del cuore, continua a fruttare belle palme al baritono Ferrario, al tenore Andrea Castellan e a quella Marziali, che mirabilmente riesce tanto nel serio, che nel buffo, rare doti congiungendo a gentile figura. Noi

Digitized by Google

abbiamo già parlato di questo spettacolo nel nostro settimo numero: se non che in alcune prime copie di esso ci sfuggì *Cesena* invece di *Siena*, errori di distrazione che il lettore corregge da sè, perchè avvertito sempre preventivamente del giro delle Compagnie e delle scritture che vi si fanno.

SINIGAGLIA. *La Parisina*. Le rappresentazioni di questo teatro procedono trionfalmente.

La *Parisina* di Donizetti, nuovissima per Sinigaglia, ha pure sortito un più che brillante successo, e non era a dubitarne, per la squisitezza della musica e per la finezza dell'esecuzione. L'Albertini, il Baucardè, Gaetano Ferri e il Della Costa andarono a gara a distinguersi e a farsi applaudire.

Ogni nota può dirsi abbia destato entusiasmo. Il pezzo poi che sensazioni più vive svegliò negli uditori, fu il duetto dell'Albertini e del Ferri, in cui quest' ultimo si mostrò attore espertissimo, non meno che cantante. Il Pubblico non si stancava di richiamarli al proscenio, e ne aveva ben ragione. Vuolsi pure notare per giustizia che il Baucardè canta con tale un' energia e una passione, che pochi tenori oggigiorno il pareggiano. Fino a che la *Parisina* avrà interpreti simili, la critica non le contenderà un primo seggio fra le Opere del celebre Bergamasco.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. I nostri corrispondenti ci tessono nuove lodi, e che lodi! della valentissima Sofia Cruvelli sotto le spoglie di *Norma*. La *Norma* rappresentata dalla Cruvelli è una lezione di bello ideale.

Questa sì celebrata cantante riapparve pure ultimamente nella *Linda*, avendo a *Pierotto* sua sorella Maria. Leggiadra, e poetica *Linda*, esclama la *France Musicale!* Giammai s' interpretarono i canti amorosi con tanta verità, con tanta dolcezza, con tanto sentimento. La Cruvelli ha fatta della *Linda* una seconda creazione. Sua sorella ebbe momenti bellissimi, e, parole ancora del citato giornale, promette alla scena italiana un distinto talento. Coletti ha cantato con un' intelligenza che è tutta sua; e quando mai smentisce se stesso questo esimio basso? Nell'*Ernani* non fu comune il trionfo che vi ha avuto lo Scappini come *Silva*. Anche agli Inglesi, come ai Parigini, ha fatto vedere quant'egli valga: tutti i giornali lo encomiano e in lui proclamano il *Silva* per eccellenza. Così gli artisti vecchi a Parigi ed a Londra non avessero presa la triste abitudine di perseguitare, anzichè incoraggiare e proteggere, gli artisti giovani! Ci rincresce che a capo di essi figuri il geloso Lablache. Un cantante sì celebre, e giustamente, dovrebb'essere il padre ed il fratello de' suoi colleghi, qualunque ne sia la distanza. Sarà egli sempre il basso di Londra e di Parigi? Qualcuno gli deve succedere, e lasci pure che liberamente si aprano una via i giovani che vengono dall' Italia: anzi li consigli e li ammaestri, e per tal modo si meriterà doppiamente la riconoscenza delle scene italiane.

BUKAREST. La Compagnia lirica di Bukarest è completa, ed eccone l'elenco. Prime donne assolute, Costanza Rovelli, Laura Ruggero-Antonioli. Primi tenori assoluti, Emanuele Carrion e Ranieri Dei. Primo baritono assoluto, Leone Giraldoni. Primo basso profondo assoluto, Giovanni Mitrovich. Comprimaria, Natalini Dei. Secondo tenore, Luigi Dei. Impresario, sig. Nicola Papanicola. Questa Compagnia venne formata dalle Agenzie di G. B. Bonola e d'Alberto Torri.

UN PO' DI TUTTO

Il Nestore degli Editori musicali era a Parigi per passare all'Esposizione di Londra. Benedetti gli Editori! A spese degli altri, girano il mondo e si divertono allegramente! — Alla Stadera di Milano si è data l'Opera *Chi dura vince* con la Riva prima donna, col tenor Capra, col basso Lodetti e il buffo Merigo. Fu una vera parodia, e tuttochè alla Stadera, è uno scandalo che a Milano si diano spettacoli simili. È bello il pensiero del Moncalvo di portar l'Opera sulle diurne scene, ma ricordiamoci che una cattiva Compagnia di commedianti passa, e una cattiva Compagnia di cantanti non si tollera. Il decoro dell' arte dee sempre andar innanzi a tutto. — A Vienna si studia l'Opera d'Ambrogio Thomas, *Il sogno d'una notte d'estate*. — La prima donna signora Marcollini, dopo il 20 settembre, è a disposizione delle Imprese. — Dopo il 30 agosto è pure a disposizione delle Imprese il basso Luigi Ferrario. — Il primo ballerino Lorenzo De-Martini, ora alla Fiera di Bergamo, è per il carnovale venturo a disposizione de' sigg. Impresarii. — La Frezzolini partiva da Parigi per l'Italia il 10 corrente, e passava da Torino. — A Trieste era imminente l'Opera dei quattro allievi di Ricci, *Il Lazzerone*. — L' Impresario Betti fissò per il Teatro S. Benedetto di Venezia, autunno p. v., oltre la Mauri Ventura, anche l'Augusta Boccabadati. Il Betti ha pur preso in affitto pel carnovale quel Teatro Apollo. — La Drammatica Compagnia Astolfi, delle scene italiane sì benemerita, percorrerà nel p. v. anno comico le piazze seguenti. La quaresima sarà al Teatro S. Agostino di Genova: la primavera alla Canobbiana di Milano: dal 26 agosto a tutto settembre al Carlo Felice di Genova, e il carnovale ancora a Genova a S. Agostino. Basterebbero questi contratti a provare la fama e la valentia della Compagnia Astolfi, che vanta una Sadoski, la Monti Cesira, il Majeroni, il Pieri, il Gleoh, l'Astolfi stesso e il generico Giacchero. — Scrivono da Milano che il Ghirardi vestiarista è fallito... e scappato. Non è il primo, nè sarà l'ultimo! — Il maestro sig. Liberali è già partito per Corfù, alla cui volta si dirigeranno (il 14 corrente) gli artisti da lui scritturati e da noi annunciati. — La prima donna assoluta signora Eugenia D'Alberti (che non si ferma altrimenti in Odessa) sarà in settembre di ritorno in Italia in un con sua figlia, giovanissima prima donna che assai di sè promette. — Compagnia di Mondovì Piazza: prima donna, Marietta Ballerini: primo tenore, Paganini: primo basso, Baldini: musichetto, la Ajraghi: comprimaria, la Turina: basso comprimario, Antonio Ferrario: secondo tenore, Marcollini. Prim'Opera, *Anna Bolena*. — Compagnia di Chieri: prima donna, Ciotti-Grossoni: primo tenore, Dordoni: primo basso, Marchisio: primo buffo, Favretto: comprimaria, Pinelli: seconda donna, Morganti: secondo basso, Villa. Prim'Opera, *I Falsi Monetarii*. — *I Lombardi* al Carcano di Milano *fiasco*. Ogn'altra parola sarebbe superflua. — Persona che avvicina il sig. Gio. Chiarini ci aveva detto che la sua Acrobatica Compagnia passa a Casalmonferrato in settembre, ma ora lo stesso Chiarini ci avverte ch' egli sarà invece in detta città ne' mesi di novembre e decembre. — Fu scritturata per Malta la prima donna assoluta signora Marietta Cagnolis-Tancioni, dal primo ottobre a tutto maggio 1852, Agenzia Guffanti in concorso di quella del sig. Ronzi. — È in Milano la prima donna assoluta signora Gambardella. — Furono fissati: pel Carcano di Milano il tenore Palmieri e il baritono Bartolucci (per cantar nei *Lombardi*): pel Comunale di Bologna (autunno prossimo) il basso profondo Giorgio Mirandola: pel Teatro Grande di Trieste il tenore Gamboggi (carnovale e quaresima): per conto dell'Impresario Fabbrici, autunno imminente, il primo tenore Paolo Scotti. — Il Comunale di Bologna si aprirà in autunno col *Nicolò De' Lapi*, nuova Opera del maestro Pacini; la Gariboldi, Fraschini e Colini ne saranno gl'interpreti. — A Vicenza, per colpa dell'esecuzione, la *Regina di Leone* del maestro Villanis non ebbe il solito brillante successo, benchè diversi pezzi venissero applauditi. Il ballo, *I Cinque Sensi*, è una povera cosa. — È in Milano il sig. Victor De Mari Impresario di Jassy in Moldavia, diretto all'Agenzia Bonola. — È pure in Milano l' egregio maestro Butera, autore dell'*Atala*, Opera con la quale si aprirà in autunno quel Teatro della Canobbiana. — Il primo ballo che avremo al Carignano in autunno s'intitola *Il Talismano*. — La valente prima ballerina signora Luigia Bussola, artista che non ha più bisogno d'elogi, deve arrivare a Milano verso il 15 del corrente, notizia che tornerà cara alle avvedute Imprese. — Il violinista Austri è in Piacenza, sua patria. — Sappiamo che si sta scrivendo in Torino un dramma in cinque atti intitolato, *L'Uxoricida Luigi Viola*. — Il Corrispondente Ronzi ci avverte non essersi verificata la scrittura per Malta della signora Finetti-Batocchi, la quale invece è sempre in Milano a disposizione degli Appaltatori Teatrali. — A Reus in Catalogna, mercè l' Impresario Di Franco, vi sarà Opera.

Gentilissimo sig. Cav. Estensore!

Nel suo giornale 30 luglio vedo annunciato pel carnovale, a disposizione del sig. Ronzani, anche il primo baritono assoluto signor Francesco Steller. Prego la di lei gentilezza a rettificare questo errore, mentre lo Steller trovasi meco scritturato a tutto carnovale. Egli è destinato per l'autunno al S. Benedetto di Venezia, disponibile pel carnovale stesso; quindi chi volesse per quella stagione profittarne dovrà a me dirigersi, al mio domicilio in Venezia.

Colgo quest' occasione per dichiararmele con distinta stima

Trieste 4 agosto 1851.

Devot. Servitore

ALESSANDRO BETTI.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Mercoledì 6 agosto 1851 | N° 11

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

Negli scorsi giorni ebbero luogo gli esami annuali per gli alunni della Scuola di Canto. A tal uopo la Commissione, oltre ai signori Fabbrica e Bianchi professori dell'Accademia medesima, saggiamente prescelse ad esaminatori i signori maestri Villanis e Ghebart, aggiungendo a questi egregi il Maestro Sanelli, che, gentilmente nominato, accettò.

Al saggio di Bel Canto del 2 corrente, ultimo esperimento, ricco numero d' intelligenti intervenne, e s' ebbero encomii — la signora Zucchi nella cavatina della *Semiramide* — la signora Ayme in quella della *Maria di Rohan* — la signora Rambosio nella scena finale della *Cenerentola*. La Rambosio in ispecial modo fu fatta segno dell' universale ammirazione, e ci congratuliamo coll' Impresario Vittorio Giaccone, che tanto giudiziosamente la scritturò per le scene del Carignano in autunno.

Chiudiamo questi brevi cenni, tributando parole di lode e di gratitudine all' Accademia e a chi con sì raro senno la regge. Come pure rendiamo grazie agli esaminatori, i quali, pel puro amore dell'arte, a nuovi voli animarono quelle brave e studiose giovani. G.

VARIETÀ

La quadratura del circolo

I giornali dell' isola di Cuba avevano sovente parlato della pretesa scoperta del quadrato del circolo fatta da un esperto matematico di quel paese. I fogli di Porto Principe sostennero per lungo tempo una controversia su questo soggetto, molti degli scienziati pronunciandosi in favore del giovane matematico signor De la Torre, pochi opponendovisi.

Alcuni giorni sono il sig. Don Francesco Sedano di Porto Principe condusse al nostro ufficio il suo distinto cittadino, e dopo un'interessante conversazione il signor Torre, volendoci assicurare aver egli fatta la grande scoperta del *quadrato del circolo*, produsse un piccolo modello di metallo da lui ingegnosamente fatto, onde convincere lo spettatore come egli si avvicina al vero trovato (che gelosamente conserva sino a tempo debito), e questo consiste in tanti piccoli pezzi di metallo tagliati in diverse forme, e gli stessi pezzi diversamente disposti formano un quadrato od un circolo; quindi le misure delle due figure debbono riescire precisamente uguali. Il sig. De la Torre asserisce di avere scoperto la vera proporzione fra il diametro ed il lato del quadrato.

Questo dotto Cubano possiede altri strumenti e regole per provare l'evidenza del suo trovato, ed i migliori matematici di Nuova York, benchè ignari del gran secreto, dalle prove chiaramente date dal sig. Torre, convengono essere egli l' unico scienziato che siasi avvicinato allo scioglimento di questo immenso problema che costò tante veglie e studi ai più dotti matematici del mondo.

Siccome il Governo inglese ha offerto il bel premio di 40 mila lire sterline a chi scoprirà la quadratura del circolo, così il signor Torre partirà presto per Londra, ove dinanzi ad una Commissione scientifica, a questo proposito scelta da quel Governo, egli dovrà provare se sia o no lo *scopritore della quadratura del circolo*.

Eco d'Italia di New-York

CRONACA TEATRALE STRANIERA

L'OPERA ITALIANA AL CASTLE GARDEN DI NEW-YORK

(*Dall'* Eco d'Italia *del* 12 *luglio*)

Lettere, biglietti, rimbrotti, osservazioni, esclamazioni ci piovvero, o per meglio dire, ci caddero attorno come gragnuola in tempo estivo, e molte di queste ci colpirono perchè giuste, e tirate a segno, ma vogliamo sperare un soffio di vento benigno dissiperà la burrasca, che, come quella di mercoledì sera, minacciava di contaminare le eleganti toelette della bella e numerosa udienza, che in folla s' era recata al Castle Garden per ammirare uno dei capo-lavori di Donizetti, *Anna Bolena*.

Non ostante l' eccessivo calore che snerva non solo i virtuosi di canto, ma gli uomini di penna e pena, tutti gli artisti disimpegnarono la loro parte a somma loro lode; il « *Deh non voler costringere* » attrasse universali applausi alla signora Vietti; la susseguente cavatina fu una vera ovazione alla tanto

Digitized by Google

popolare signora Bosio, che, richiamata dal continuo batter di mani, ritornò sulla scena a rendere grazie all' intelligente Pubblico. Marini, benchè affetto dal calore, e non ancora nella pienezza de' suoi mezzi, sostenne la sua difficil parte da grande artista qual egli è. Lorini, entrato in iscena quasi inosservato, seppe destare il Pubblico, che al finire del suo canto lo accompagnò con non fredde dimostrazioni di sincera soddisfazione. L'introdotta cabaletta dell'esperto e dotto maestro Arditi fu ascoltata con somma attenzione, ed avemmo il piacere di sentir fare gli encomi da persone intelligenti recatesi colà appunto per giudicare se l' istrumentazione aveva del *barocco* o no; intesimo pure che alle prove tanto il sig. Maretzeck, che i professori d'orchestra applaudirono tale composizione. Il duetto del secondo atto tra la signora Bosio e Miss Whiting fu eseguito con tant'anima, che riscosse universali applausi, e le cantanti furono chiamate sulla scena.

Marino Faliero. Per mancanza di spazio, diremo solo che la signora Truffi-Benedetti sorprese l' udienza per l' energia spiegata lungo l' Opera, e segnatamente nel duetto con Marini, ed ottenne caldissimi applausi. Marini rappresentò il *Doge* con tanta naturalezza da commuovere gli astanti, come se per poter magico fossero stati trasportati ad assistere in realtà alle angoscie e smanie del vero *Marino*.

Ernani e la *Favorita.* Opere che si possono dire favorite al Pubblico ed ai cantanti. La voce facile, energica e piena del tenore Bettini si spande sull' affollata ed affogata udienza qual zeffiro che ti accarezzaa e rinvigorisce, ed a questo caro e celebre tenore consacreremo un articolo speciale, sola giustizia e dovuto tributo a' suoi talenti vocali ed artistici. Che diremo di Beneventano? A proposito di quest'ultimo, ognuno ammira la voce unica e maschia, e l' immenso petto che racchiude una respirazione inesausta, primo tesoro di un cantante, generalmente applaudito, ma..... Con questi mezzi tuttavia non è, come dovrebbe essere, il primo baritono del mondo; e perchè?

Due parole pel coraggioso Impresario Maretzeck. Colla potente ed unica Compagnia che alternativamente rappresenta al Castle Garden, onde assicurarsi maggiormente il favor del Pubblico, e per conseguenza gl' introiti, ha uniti e quindi scritturati la signora Costini e i signori Badiali e Salvi. Pubblico Americano, scuotiti, ed accorri in folla ad ammirare questi cantanti classici, tanto onorati e ricercati in Europa.

Lucia. Giovedì sera l'atmosfera, sopraccarica di vapori sull' avvicinarsi delle otto ore, si sciolse in dirotta pioggia con accompagnamento di lampi, ecc. Nullameno il nome distinto dell' artista Badiali seppe attirare circa quattromila persone alla rappresentazione di *Lucia*; al suo apparire, per ben cinque minuti, tonanti applausi di dentro, e di fuori il salutavano. La signora Bosio, ed i signori Bettini e Coletti divisero seco lui gli allori della serata, che pareva a gara disputassero.

Non essendovi cani, un gatto smarrito corse sul davanti della scena; si fermò avanti il suggeritore, che nulla seppe suggerirgli; poscia sbadatamente percorse il palco scenico, e spiccando un salto si salvò a mena zampe nella sala. Peccato che apparve importuno, allorchè il valente Macchi eseguiva sul clarinetto il delizioso assolo che precede la venuta di *Lucia*. L'udienza però seppe compensarlo della momentanea involontaria distrazione con abbondanti applausi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alcuni giornali del Regno Sardo si sono occupati in questi ultimi giorni della scoperta di una miniera di carbon fossile in Sardegna. Dall' analisi fatta su quel combustibile è risultato appartenere al genere delle ligniti (conosciuto geologicamente col nome di *stipiti*); ed avvicinarsi grandemente pel suo aspetto e per le sue qualità a quello che si estrae dalle miniere di Entreverne. Questo combustibile può applicarsi agli usi domestici, al riscaldamento di caldaie a macchine fisse, alla cottura della calce, de' mattoni ecc., e finalmente potrà adoperarsi altresì con vantaggio nel riscaldamento delle macchine locomotive. Non havvi dubbio che questo combustibile non sia per prestarsi anche alla fabbricazione del *charbon moulé*.

— Le sottoscrizioni per l' invio di operai piemontesi a Londra oltrepassano già le lire 20,000.

— Chi vuole *la patente di celebrità* si diriga alla provvisoria Compagnia di Commedia e di Ballo, che tiene aperto in queste sere il Teatro Sutera !!

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Autunno Prossimo

Teatro Carignano - Opera e Ballo

Opera. Prime donne assolute, Fanny Cappuani, Adele Rebussini. Primo contralto assoluto, Teodora Rambosio. Primo tenore assoluto, Marco Viani. Primo baritono assoluto, Francesco Cresci. Primo basso profondo assoluto, G. B. Cornago. Primo buffo-comico assoluto, Carlo Cambiaggio. Primo buffo, Giuseppe Rebussini. Primo baritono, Antonio Pellegrini. Parti comprimarie e supplimenti, Orsola Mongè, Giuseppe Mercuriali, Emilio Beretta. Parti secondarie, Carlotta Zambelli, Teobaldo Gabetti. Maestro direttore della musica, Luigi Fabbrica. Vi saranno tre Opere espressamente scritte: *La Sposa di Murcia* (seria), di Andrea Casalini: *Giovanna* (semiseria), di Giulio Litta: *Elvira di Mendoza* (seria), di Angelo Villanis. Primo spartito, *Luisa Miller*, di Giuseppe Verdi: secondo spartito, *I Due Ritratti*, di Federico Ricci.

Ballo. Coreografo, Francesco Lefebvre. Primi ballerini assoluti di rango francese, Antonietta Citterio, Angiolina Negri, Edwige Rossi, David Mochi, Giovanni Lepry. Primo mimo assoluto, Angelo Cuccoli. Prime ballerine allieve della Scuola di Ballo, Carlotta Lazzera, Rosa Villanis, Enrichetta Giustetti, Carolina Vigna. N° 24 allieve della Scuola di Ballo Elementare. Primo ballo, di genere mimico danzante. Apertura della stagione, il 30 agosto corrente.

Teatro Regio

Ai primi d' ottobre si avranno a questo teatro alcune rappresentazioni della celebre Rachel.

Conduttori della nuova Compagnia Francese, signori Félix padre e figlio.

Donne. Signore, Rachel, Jouassin, Plaisses, Croinier, Durey, Avenel, Palmyre.

Uomini. Raffaele Félix, Cholet, Long-Pré, Gautier, Hubert, Theries, Martial, Lemaitre, Lembine, Bleonie, Beauveaux.

Produzioni principali. Tragedie. *Horace*, *Phèdre*, *Andromaque*, *Bayazet*, *Marie Stuard et la Virginie.* Drammi, *Adrienne Lecouvreur*, *Angelo*, *Mad.lle De Belleisle.* Commedie, *Le Dépit Amoureux*, *Les précieuses ridicules*, *Les folies amoureuses*, *Le mari de la veuve*, *La famille Poisson*, *L'Amour et la Ruse*, *Horace et Lydie.*

MILANO. *Teatro Carcano* (*Da lettera*). Domenica scorsa, invece del basso Dalbesio indisposto, cantò la parte di *Silva* il basso Bailini. Dal lato del canto, benchè non abbia la robusta e sonora voce del Dalbesio, merita pure qualche elogio; da quello dell' azione, ci pare che avrebbe dovuto, se non copiare, tentar almeno d' imitare in qualche cosa il basso Dalbesio, che sì bene rappresenta il personaggio del vecchio castigliano. Non si può far a dovere la parte di *Silva* senza essere attore. — Venerdì avrà luogo un concerto del giovine pianista Stanzieri.

Digitized by Google

TRIESTE. La *Regina di Leone* del Maestro Villanis è apparsa a quel Teatro Mauroner, e col più felice successo. Godiamo che la riputazione di questo nuovo spartito si vada sempre più aumentando e consolidando. E perchè il *Pirata* non venga accusato di troppa facilità alla lode, ecco che cosa ne dice il *Diavoletto*, giornale di quella città: « L' immenso incontro ch' ebbe l' Opera *La Regina di Leone* del giovane Maestro Villanis in Venezia, fece sì, che prima di dare il nostro qualunque parere sovr'essa, abbiamo voluto udirla due sere di seguito. L'esito fu anche tra noi, se non entusiastico, certo dei migliori. La musica in generale non presenta un gran lavoro di calcolo, ma all'invece offre una graziosa spontaneità, ed è brillante come la fantasia d'un giovane poeta. E noi riteniamo, che ciò facendo, il signor Villanis abbia scelto la vera strada. In teatro si domanda il diletto, e non quei suoni assordanti, quelle combinazioni azzardate e stravaganti che non possono essere comprese nella loro bellezza artistica che da pochi, ma all' incontro intronano il timpano di tutti, e se potesse in qualche parte valer il paragone, lo spinger lo studio del contrappunto alla difficoltà somma, anzichè limitarlo ad un effetto piacevole nei drammi in musica, sarebbe lo stesso come in un' ora di ozio leggere ad un' allegra brigata, anzichè qualche poesia giocosa o qualche leggiero racconto, *I principii di scienza nuova* del Vico. In teatro vogliamo divertirci, non istancarci. Ecco il vero principio, da cui deve dipartirsi ogni scrittore di musica. Noi impertanto ci crediamo in dovere di unire il nostro plauso a quello di tutto il Pubblico accorso sabbato e domenica al Teatro Mauroner pel bravo e giovane Maestro Villanis. Lungo sarebbe se volessimo enumerare i pezzi che più emergono, essendochè tutta l' Opera è un mazzolino di scelti fiori, questo pregevole pel profumo, quello per lo splendido suo colore. Non possiamo però tacere del *bollero* cantato così bene nel secondo atto dalla Mauri-Ventura, che fu ripetuto a richiesta universale. In quanto all' esecuzione, la prima donna Mauri-Ventura (la *Regina*) superò anche questa volta la nostra aspettazione; essa cantò con una grazia, una forza, spiegò tali mezzi di voce, tale aggiustatezza di sceneggio, che il Pubblico non si stancava dall' applaudirla. Il tenore Scannavino (*Fernando*) ebbe anch' esso la sua parte di applausi; ma, glielo diciamo francamente, bisogna che studi e studi molto se vuol divenire qualche cosa; desso non manca d'una bella voce, ma la getta fuori a balzi, e vuol troppo sforzarla. Il baritono Steller (il *Reggente*) ha poca parte, e questo rincresce a tutti, perchè ognuno sa condegnamente apprezzarlo; quel poco che cantò, cantò con quella maestria tutta propria. Anche il giovane Ciampi (*Massimo*) riscosse non dubbii segni del pubblico aggradimento, ma anch'esso deve studiare e soprattutto lo sceneggio, essendo nel suo genere assai facile peccare nello sguaiato. La comprimaria Palmira Pedretti (*Estella*) cantò con molta grazia; è dotata di bella voce, molto intuonata; speriamo poterla sentire in qualche altra Opera, ove possa spiegare meglio i suoi mezzi. Nel chiudere questi brevi cenni, diremo come la messa in iscena sia ricca, anzi sfarzosa; per cui dobbiamo fare i debiti elogi al bravo e zelante Impresario, Maestro Betti ».

BERGAMO. *Prossima Fiera. Completa Compagnia d' Opera e Ballo formatasi da Camillo Cirelli nella sua doppia qualità di Agente Teatrale e di Rappresentante di quell' Impresa. Canto.* Prima donna assoluta, Marietta Gazzaniga. Primo tenore assoluto, Carlo Negrini. Primo baritono, Fortunato Gorin. Primo basso profondo, Feliciano Pons. Supplimento alla prima donna, Clotilde Peccia. Supplimento al primo tenore, Angelo Calderini. Primo contralto assoluto, Clotilde Semiglia. Primo violino direttore d'Orchestra, Giuseppe Bregozzo. Opere, *Luisa Miller*, *Rigoletto*, di Verdi. *Ballo.* Coreografo e primo mimo, Tommaso Casati. Primi ballerini di rango francese, Rosina Clerici e Celestino De Martini. Prime ballerine italiane, sorelle Casati. Primi mimi, Davide Viganò, Carolina Mazzera, Caprotti Antonio. Altra mima, Adele Dalese. N° 12 prime ballerine di mezzo carattere. N° 8 coppie di corifei. Vestiarista, Pietro Rovaglia. Attrezzista, Croce Gaetano. Pittori scenografici, Tencolla e Robecchi. La prima rappresentazione avverrà il 12 corrente.

BARI. Si è data in quel teatro l' *Elvira*, nuova musica del maestro De Giosa, nella quale non mancano brillanti ed ispirati motivi. L'esecuzione, affidata alle signore Mascali e Maggiuli, al tenore De Angelis, al sig. Vitelli, fu buona. Tutti fecero bene il dovere loro, e tutti ottennero di venire applauditi in diversi pezzi. Fra giorni andranno in iscena gli *Orazii e Curiazii* di Mercadante, colla prima donna Carletti.

SINIGAGLIA. *Ancora della Miller.* La sera del 29 luglio un nostro amico si trovava presente a Sinigaglia ad una rappresentazione della *Miller*, ed ei ci dice che questo nuovo capo-lavoro del Verdi non potrebb' essere più completamente eseguito, nè fra maggiori ovazioni agli artisti. L'Albertini, Baucardè, Ferri sono applauditi ad ogni lor pezzo a *furore*, e dopo di essi, vengono encomiati la Bregazzi e il Dalla Costa. Baucardè ripete ogni sera la sua romanza. Egli è oggetto di vivissime, straordinarie acclamazioni alla cabaletta dell'aria sua, dopo la quale il Pubblico mai non si sazia di richiamarlo al proscenio. Fortunata l' Impresa del Teatro Regio di Torino, che avrà questo distintissimo tenore nell' importante stagione del carnovale!

L' Albertini è sempre somma. Il Ferri non solo sa conservarsi l' ammirazione dei Sinigagliesi, ma ogni sera aumenta nel loro favore, segreto che hanno trovato pochi artisti al pari di lui.

FIRENZE (*Da lettera*). Date una bella notizia agli Impresarii che amano le novità. Polleone Ronzi, giovinetto a soli 17 anni, unico allievo del chiar. Maestro Mabellini e tanto amato dall' immortale Rossini, ha terminata un' Opera sopra poesia del distinto poeta signor De Lauzière, il cui titolo è *Toussaint Louverture*, di Dumas. Col bisogno che abbiamo di novità e di nuovi maestri, non si indugerà ad aprire una via a questa bella speranza della musica italiana.

MODENA. La stagione che è ora finita con grave rammarico di questa popolazione, non uscirà mai più dalla memoria dei Modenesi. L'ultima rappresentazione, come tutte le antecedenti, fu una serie di applausi e di chiamate, con fiori, poesie ed epigrafi. Sarà impossibile comporre un' altra volta una triade sì eletta. La Salvini-Donatelli non solo ha conservata, ma aumentò l'alta sua riputazione. Il Mirate, artista eminente che teme il confronto di ben pochi, fu modello di bel canto, di energia, di potenza e di freschezza di voce, d' indefesso zelo, d' intelligenza, e lo sapranno i tenori che calcheranno quelle non facili scene dopo di lui. Il Ferlotti, il baritono attore, il cantante per eccellenza, i cui mezzi pare che ad ogni dì si rinforzino, interpretò alla perfezione i diversi caratteri che ebbe a sostenere, e sorprese con la versatilità del suo ingegno, con la finezza dell'arte sua. Non loderemo mai abbastanza la perspicacia dell'Appaltatore Jacovacci, che si affrettò a scritturarlo pel carnovale 1852-53. Aveva ben ragione il Pubblico di gettargli anche nell'ultima sera fiori e corone, e ben a ragione gli si disse in un' epigrafe a lui consacrata che gli si alzavano applausi *A significargli come a tutti fu grata la bellezza del suo canto, e come ne resterà lungamente cara la memoria.*

MADRID. I giornali milanesi annunziarono che il sig. Lumley aveva avuto l' Appalto del R. Teatro d' Oriente. A noi consta tutt' altro, ed ecco che cosa ne si scrive in data del 26 luglio:

« Il Teatro Reale di Madrid, invece di essere quest' anno sussidiato dal Governo, deve pagare un tanto mensile di contribuzione. Cosa nuovissima nei Teatri Reali d'Europa, i quali

Digitized by Google

tutti hanno una splendida dotazione! Sarà quindi impossibile che l' Impresa possa dare agli artisti la somma dell'anno scorso. D' altronde, non essendosi ancora incominciato da alcuno a contrattare artisti, non sappiamo come e quando possano quest'anno aprire quello splendidissimo tempio dell'Armonia ».

Isabella II, proteggitrice magnanima d' ogn' arte bella, non permetterà che il suo teatro stia chiuso, o corra il pericolo di essere malamente occupato.

Era già in tipografia il presente articolo, allorchè ne giunse *L' Avviso d' Appalto* di quel R. Teatro d'Oriente, pubblicatosi anche nel *Diario Oficial de Avisos de Madrid*. L' Appalto del Teatro d' Oriente si farà per un anno, dal primo del prossimo settembre al trenta agosto 1852. L' Impresario dovrà formare una Compagnia d' Opera Italiana, e darvi non meno di 120 rappresentazioni. Il 14 corrente agosto vi sarà un' asta pubblica, e, al solito, avrà il teatro chi offrirà patti migliori. Noi non crediamo di dover dare per intero il Capitolato d' Appalto, inquantochè riguarda cose e circostanze puramente locali. La morale si è che non vi è dote, ed anzi vi sono dei pesi.... Poveri teatri, e fra poco, poveri artisti, che dovrete abbassare, con le pretese, l' orgoglio !! Chi però amasse di vedere e studiare il Capitolato suddetto (parliamo con quelli che sono in Torino) potrà leggerlo all' Ufficio del *Pirata*, dalle dieci alle quattro.

UN PO' DI TUTTO

Il bravo primo tenore Eugenio Ferlotti è stato scritturato per Catania, dal 20 ottobre a tutto il sabbato di Passione (Agenzia di Mauro Corticelli). — Il tenore Antonio Poggi è a Londra per suo diporto. — Il baritono Raffaele Ferlotti, dopo Modena, si recò in villeggiatura nei contorni di Bologna, ove rimarrà qualche mese. — Pare che il progetto di dar Opera italiana a Mosca sia andato in fumo. — La prima ballerina danzante signora Antonietta Fiacchi venne fissata per Vienna, p. v. primavera. Ne si scrive che questa giovane prometta assai. — Dicesi che il Corrispondente Francesco Prata (tutti i giorni corrispondenti nuovi, e gli affari vanno a rotta di collo, e l'arte va sempre più al basso !!) debba formare una Compagnia pel Nord dell'America. — Non dispiacquero a Piacenza *I Falsi Monetarii* con certa Carrozzi, con certa Lainati, con certo Tamaro, coi sigg. Pozzesi e Righini. — Il Teatro di Dobberan (Mecklenbourg-Schwerin) fu preda delle fiamme. Era stato costrutto nel 1847. — A Berlino aspettavasi Mad. Rachel. — La prima donna Marcellina Lotti venne fissata dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri per cantare in qualche Opera alla Scala di Milano, carnovale venturo. La signora Lotti è pure scritturata per conto di quello stesso Appalto dei Teatri Regi per la susseguente quaresima 1852-53, teatri da destinarsi. — Al Teatro Carcano di Milano si aggiungevano le danze della coppia Negri e Gabrielli. — È in Torino il maestro sig. Maurizio Sciorati, al quale dobbiamo ottimi allievi. — La Comica Compagnia Tassani va ad occupare il Circo Sales. — De Bassini ha fatta al San Carlo di Napoli la sua nuova comparsa nella *Luisa Miller*, e destò entusiasmo. — Sono incominciate al Carcano di Milano le prove della *Catterina di Cleves* del maestro Chiaromonte. — Sabbato 2 agosto la Drammatica Compagnia Sarda rappresentava a Genova il *Masaniello* di Giovanni Sabbatini, per *serata* del Peracchi. — *Scritture del Corrispondente Teatrale Amato Ricci*. Pel Teatro San Benedetto di Venezia, Impresa di Alessandro Betti, autunno prossimo, la prima donna assoluta signora Augusta Boccabadati, che deve prodursi nel *Macbeth*. Per Firenze, autunno prossimo, il primo basso-comico assoluto Giuseppe Scheggi, le prime donne Eufrosina Martelli ed Enrichetta Scheggi, il primo baritono assoluto sig. Nicola Bellocchi, Impresa di Giuseppe Sartori. Per Livorno, Teatro Leopoldo, autunno prossimo, il primo tenore Luigi Tofanari. Per Treviso, autunno venturo, inaugurandosi la Strada Ferrata, Impresa Marzi, il primo tenore Ettore Marcucci (in concorso coll'Agenzia Tinti). — La prima mima assoluta del Carlo Felice di Genova nel carnovale venturo, come già annunziammo, è l' egregia signora Ester Ravina, una delle pochissime che a giorni nostri meritarono il confronto della celebre Pallerini. Questa distinta artista potrebbe anche occupare il posto di maestra di mimica in una principalissima scuola di ballo. — Presso la Privata Agenzia del *Pirata* sono ostensibili i capitolati del teatro di Vercelli e del Teatro Grande di Trieste. — Furono riconfermati per Smirne, autunno e carnovale prossimi venturi, la prima donna Barberini, il tenore Aducci, il primo basso profondo Varani. — Il coreografo sig. Francesco Lefèbvre di bellissima fama è già in Torino. — Adelaide Ristori Marchesa del Grillo, colla *Maria Stuarda*, con *Maria Giovanna*, colla *Locandiera*, colla *Linda*, col *Talismano*, e coll'*Anello della Madre* segnò un'epoca negli annali del Teatro di Pistoia. — L'*Arte* loda moltissimo una *Messa da Requiem* del maestro Mabellini eseguitasi in una Chiesa di Firenze. — In Asti in carnovale agirà la modestissima Compagnia Zoppetti. — Il tenore Emanuele Carrion venne fissato dall'Agenzia Bonola per Bukarest, prossime stagioni di autunno e carnovale. — Il milanese Editore Giovanni Ricordi ha acquistata la proprietà *esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi* dell' Opera *Giovanna la Pazza* del maestro Emanuele Muzio, del *Cuoco di Parigi* del maestro Dalla Baratta, dell'*Orfana di Smolensko* del maestro Enea Elia, delle *Tre Nozze* del maestro Giulio Alary. — È a disposizione delle Imprese per le venture stagioni un giovane primo ballerino di brillanti speranze, allievo del bravo Luigi Maglietta, il sig. Ferdinando Walpot. Rivolgersi al Maglietta in Modena. — Rossini fu nominato dal Gran Duca di Toscana Cav. dell'Ordine del Merito di S. Giuseppe. — Il giornaletto di Bologna, *I Teatri*, rettifica un suo errore di cifra: il basso Zacchi è fissato dall'Impresario Coccetti a tutta la quaresima 1853. — La prima donna signora Clotilde De Giuli è stata scritturata al Teatro di Lanciano, corrente stagione. — Sono stati scritturati pel Teatro S. Giacomo di Corfù, autunno e carnovale prossimi, il signor Francesco Munari basso generico e supplimento, non che le signore Rosina ed Alessandra sorelle Zoffoli (Agenzia Magotti). — A Cento e a Persiceto vi sarà Opera in autunno. A Cento si darà la *Miller*: a Persiceto la *Lucrezia*. — L'Agenzia Ronzi e Comp. ha recentemente scritturate per Malta le prime donne assolute signore Mazzolini, Finetti-Botacchi (in concorso con le Agenzie Guffanti e Bertinotti), e Morandini (questa in concorso colla sola Agenzia Bertinotti). — Aspettasi a Milano il bravissimo basso-comico (bell' acquisto per le Imprese!) sig. Luigi Rocco, che con tanto brillante successo cantò a Torino e per due volte a Lisbona. — Fu di passaggio per Torino il maestro Arrieta. — Una notizia della mattina. Dicesi che Salamanca sarà l'Appaltatore del Teatro d'Oriente di Madrid. — Terminate le rappresentazioni di Jassy, l'eccellente tenore Gennaro Ricci si trova in Milano, a disposizione delle Imprese, alle quali questo artista è abbastanza raccomandato dai suoi sempre fortunati successi. A Jassy furono riconfermati (col patto di passeggiare tre mesi per la città senza onorario!) la Giordano, il tenore Pavesi e il basso Donelli. — La prima donna signora Marcollini fu scritturata per Fermo, onde cantarvi dopo 10 rappresentazioni dell'Albertini. — La Compagnia Acrobatica di Gio. Chiarini (che, disgraziatamente, non fa troppo bene i suoi affari al Nazionale) passerà ai primi di settembre a Casale. — Ieri sera il bravo Majeroni piacque moltissimo al Carignano nel *Kean*, quantunque i Torinesi l'abbiano visto rappresentato alla perfezione dal celebratissimo Morelli. Il Majeroni meritò di essere più volte richiesto al proscenio. — Furono scritturati per Novara, carnoval prossimo, Impresa del diligentissimo Tommasi, la prima donna Steiner-Beaucé, il primo tenore G. Morra, il coreografo Michele d'Amore (Agenzia Bonola). — Al Teatro Rossini di Livorno applausi, chiamate ed ovazioni nel *Bondelmonte* al Colini, alla Scotta ed al Pasi. — Eccellenti notizie dei *Lombardi* datisi a Brescia colla Spezia, il Landi ed il Corsi. Quanto al ballo, sappiamo soltanto (per ora), che la prima ballerina Tommasina Lavaggi ebbe applausi e chiamate in abbondanza. — La *Fama* (che è pregata a spiegarsi meglio, riguardo al suo ultimo *errata-corrige* enigmatico) annuncia fra gli spartiti da darsi al Nazionale in autunno una nuova Opera semiseria del sig. Mº Luigi Luzzi. — Leggiamo nella *France Musicale* che il sig. Lumley prepara il grande programma pel Teatro Italiano di Parigi, stagione prossima. — Anche la sorella della Cruvelli ha piaciuto a Londra.

Reale Soprintendenza dei Teatri di Napoli

Dovendosi procedere all' appalto dei Reali Teatri S. Carlo e Fondo, la Real Soprintendenza invita tutti coloro che bramassero di assumerne l'Impresa dalla ventura Pasqua di Resurrezione 1852 in avanti, a recarsi nell'ufficio della detta Soprintendenza, situato nel Real Teatro del Fondo, per prendere conoscenza di tutti gli antecedenti, dalle nove antimeridiane alle quattro pomeridiane di ciascun giorno; e presentare quindi le corrispondenti offerte.

Napoli 21 luglio 1851.

Il Segretario *Vincenzo Brignole* — Il Soprintendente generale DUCA DI SATRIANO

Il poeta Giorgio Giachetti ha testè ultimato un melodramma tragico, intitolato *Il Conte Giuliano*. Quei maestri di musica che abbisognassero d'un libretto, potranno a lui rivolgersi direttamente in Milano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Sabbato 16 agosto 1851 N° 14

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

Epigrammi e opinioni di Napoleone

Napoleone mangiava prestissimo; non restava mai più di dodici minuti a tavola. Quando aveva finito di pranzare, si alzava, e passava nel salone di famiglia. Un giorno che il principe Eugenio si alzò da tavola immediatamente dopo l'Imperatore, questi gli disse: *Ma tu non hai avuto il tempo di pranzare, Eugenio? — Perdonate*, rispose il principe: *aveva pranzato prima.*

Nel mondo non v' ha nè fortuna, nè disgrazia, disse Napoleone; la sola differenza è questa. La vita d' un uomo felice è un quadro d'argento con alcune stelle nere, e la vita d'un uomo infelice è un quadro dal fondo nero con alcune stelle d' argento.

Non so come vada, diceva Napoleone. Il sig. Beugnot è un gigante: egli ha sei piedi d'altezza, ed io non ne ho che cinque. Eppure, ogni volta che mi parla, sono costretto ad abbassarmi per ascoltarlo.

Le qualità militari, diceva Napoleone, non sono necessarie che in qualche circostanza ed in qualche momento; ma le virtù civili che caratterizzano il vero magistrato, hanno, in ogni tempo, in ogni circostanza, un' influenza sulla pubblica felicità.

Terminata la campagna d' Italia, un soldato malcontento mostrò a Napoleone il proprio abito affatto lacero, e gliene chiese uno nuovo. *Un abito nuovo!* rispose il Generale. *Sei matto! La gente non vedrebbe i tuoi stenti passati e le tue ferite, l' album d' un vero soldato.*

Una gran dama, trovandosi un giorno a pranzo con Napoleone, lo andava colmando di lodi. *Che si può mai essere in questo mondo*, sclamò essa, *quando non si è Napoleone? Signora*, rispose il Generale: *si può essere una madre di famiglia.*

Napoleone stimava anzi tutto negli uomini il carattere, per quanto fosse strano, bizzarro, originale. Quando egli sapeva che un ufficiale aveva sparlato d'un suo collega, e poi li vedeva camminar sotto braccio per via, diceva: *Distruggere città e nazioni è facile: distruggere gli arlecchini è impossibile ....*

VARIETÀ

Restituzione singolarmente ottenuta

Il seguente fatto che troviamo in un giornale di New-York darà un' idea dei singolari costumi di taluni capitani di bastimenti a vapore, che percorrono le acque degli Stati Uniti. Si racconta che uno dei passeggieri di quei bastimenti a vapore avendo perduto il suo portafoglio in una casa di gioco conosciutissima nella città di Natchez, sul Missisipi, il capitano del bastimento sul quale il passeggiero trovavasi, si recò tosto dal direttore della casa di gioco a riclamare l'oggetto perduto.

Vi do tempo, disse il capitano indirizzandosi al direttore, sino al momento che sono per levar l' àncora, a restituirmi questo portafoglio ed il danaro che esso conteneva, altrimenti porto meco la vostra casa: fedele alla sua parola, il capitano ritornò sulla sponda nel momento che tutto era disposto per la partenza, circondato da diversi uomini del suo equipaggio, portando seco loro il più grosso canape che possedesse il naviglio.

Questo canape fu passato attorno la casa, saldamente stipato, e stretto attorno la medesima; ed allorchè tutti i lavori furono ultimati, il capitano reclamò di nuovo il portafoglio.

Questa domanda non essendo stata corrisposta se non da ingiurie per parte di coloro ai quali era stata diretta, il capitano ritornò a bordo, e, comandando immediatamente le manovre, ordinò al timoniere di andar avanti, ed ai macchinisti di dar lentamente moto alla macchina.

Nel momento, la gomena cominciò a stendersi ed a stringersi attorno alla casa, e questa a scricchiolare. Due minuti ancora, e la casa e quelli che vi si trovavano erano belli e spacciati; allorchè costoro si posero a gridare misericordia, mostrando dalle finestre il portafoglio, che consegnarono perfettamente intatto. Il capitano si dichiarava soddisfatto, e dava ordine che si sciogliesse il canape.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci si chiedeva ieri l'altro: Perchè non parlate mai della Compagnia Francese che recita al D'Angennes? Quando avremo la Rachel, rispondemmo, non ci farete una tale domanda!!

Digitized by Google

— Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Il sig. De Gasparis nella sera del 29 luglio p. p. ha trovato un altro novello pianeta, che, a quanto sembra, è un asteroide ancor esso, ed è il quinto da esso scoperto. Avendone ieri ricevuta la notizia per cortesissima lettera dello scopritore, la sera stessa fummo abbastanza fortunati per osservarlo al meridiano ed assicurarci con posteriori osservazioni del suo movimento ».

— La vedova dell'illustre Maestro Spontini è attesa a Berlino. Il regio teatro della grande Opera, per festeggiare il ritorno di questa signora, fa riporre in iscena l' *Olimpia*, Opera che Spontini scrisse nel 1819 per la R. Accademia Musicale di Parigi.

— A Koenigsberg, a Danzica ed a Dirschau, dove l'ecclisse del sole del 28 luglio è stato totale, regnò per tre minuti un'oscurità pari a quella della notte; e vi si videro stelle in gran numero, tra le quali si distinsero perfettamente Venere, Giove, Mercurio ed altre.

— L'Esposizione di Londra, a quanto narra il *Morning Advertiser*, deve a questi dì venir accresciuta dei prodotti industriali di quattro famiglie di Indiani, i capi delle quali sono già sbarcati a Liverpool per Londra.

— La Società Filarmonica di Genova può dirsi omai costituita, e già da due mesi ha iniziato i suoi esercizii. Al felice esito della benemerita impresa prestarono la sollecita e intelligente loro cooperazione molti fra i professori della città; ed un numero progressivamente crescente di soci d'ambo i sessi già porge argomento di ben augurare del nascente istituto. Lode a chi ne gittò le fondamenta, al M° Giuseppe Novella.

— Annunciamo pur noi una nuova opera di Cesare Cantù, *Storia di Cento Anni* (1750—1850). L'Autore mise in pratica quant'egli dice nella sua conchiusione: « I letterati dei tempi nuovi non cessino di dire il vero, il vero in tutte le occasioni; sotto tutte le forme il vero; e qualcosa ne rimarrà, quand' anche la stagione vi sembri meno propizia ».

— Ci è grato poter annunziare come il professore Cristoforo Baggiolini, professore emerito di eloquenza e cons. comunale della città di Vercelli, direttore del *Vibio Crispo* (giornale che si stampa in Vercelli) meritasse dalla Reale Accademia di scienze, lettere ad arti di Modena il premio della corona per una sua tragedia intitolata *Tamar*; ed inoltre il primo *accessit* per l'altra tragedia intitolata *Cava*, da lui presentate al concorso accademico dell'anno 1847. Il valore del premio è di lire 600; ma il maggior premio pel sig. Baggiolini si è quello, come dice la lettera che egli ne riceve di partecipazione, della segnalata distinzione che per siffatta guisa ha saputo procacciare non solamente a se stesso, ma ben anche alla comune patria.

— La prima biografia che leggiamo nelle *Glorie Musicali d' Italia* del sig. Castellari è quella di Gio. Pacini, l'autore della *Saffo*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Carignano

Giovedì sera la Drammatica Compagnia Astolfi ha data improvvisamente la sua ultima rappresentazione colla brillante e sempre piacevole commedia, *La Fortuna in prigione*. Calato il sipario, volle il Pubblico risalutar dal proscenio la Sadoski, l'Astolfi ed il Pieri.

Questa Compagnia meritava maggiore fortuna. L'eccessivo calore fece dei nostri teatri altrettanti deserti, e non sapremmo a qual altra cagione attribuire un così scarso concorso. La Sadoski nella commedia, e qualche volta nel dramma, non teme rivali. Il Majeroni ha il difetto di credersi più di quello che è; ma nessuno gli negherà rare disposizioni, molta naturalezza, molta verità. Il Pieri è giovane che confermerà senza dubbio la chiara fama ereditata dal padre, e si collocherà tantosto fra gli Alberti e i Bellotti-Bon. Attore pregevole è il Glech, ottimo generico il Giachero. L'Astolfi attinge le sue inspirazioni dall' arte, e l' arte è un grande sussidio. La Bignetti, se pare alquanto infiacchita, veste con eleganza. Il Raimondi, benchè parli tra i denti, cerca di far paura alla meglio, come tiranno, come ipocrita, come raggiratore. Insomma la è tutta gente volonterosa, che si può sentire, che si può vedere, che non curva le spalle sotto il peso dei secoli, e che ha solo il torto di non pagar pranzi ad alcuno e di non giocarsi l'onorario al bigliardo ....

Forse il repertorio fu troppo sentimentale, troppo serio e monotono. Commedie, commedie ci vogliono. Piangiamo e sospiriamo in casa? Ridiamo almeno in teatro. Goldoni non abbia pressochè il bando. Giraud e Nota non sieno posti a dormire. Augusto Bon non vegga morire le sue graziose produzioni nel portafoglio de' suoi confratelli. Il mondo desidera di ritornare alle sue simpatie, ai suoi vecchi poeti. Le composizioni d' attualità, di circostanza omai l' annoiano. Ha riso fino a che non si abusò della sua pazienza, fino a che non si giunse agli eccessi. Ora vuol degli uomini di nuovo sulla scena, non fantasticherie, non utopie, non delirii: vuol ritratti fisiologici, vuol pitture sociali, vuol la satira armata d' un flagello di rose, vuol educare il cuore alla virtù, non renderlo insensibile e muto a furia di delitti e d' orrori. Se muteremo genere, se copieremo ancora la natura e l' uomo, se ci ricorderemo del *ridendo docet*, chi sa che il teatro non torni ad essere tempio d'allegria e scuola di morale!

Non basta che gli scrittori si adulino fra essi, che l' un l' altro s' incensino ne' pubblici fogli: bisogna che tutti li lodino, poichè la lode non è bella e non dura, se non sanzionata dal voto universale.

L' Alfieri gridava che pei teatri *era d' uopo rifare spettatori, attori .... ed autori*. Non abbia egli gridato invano, e ascoltiamolo almen dopo morte. R.

MILANO. *Teatro Carcano*. Ieri sera si riprodussero *I Lombardi* colla Cominotti, Palmieri e Bartolucci. Esito di tutto *furore*, e quest' Opera ora è a livello dell' *Ernani*. Diffatti, coi due nuovi scritturati, l'esecuzione fu commendevolissima. Il Palmieri ha veramente appagate le esigenze del Pubblico, le quali non erano, per vero dire, tanto limitate. Il Bartolucci non ismentì la sua buona riputazione che erasi acquistata l'anno scorso col *Macbeth*. La Cominotti emerse in varii pezzi. L' *Arvino* non disdiceva, ed il complesso dell' Opera ebbe veramente completa fortuna. C. C.

Pubblichiamo anche questo secondo articolo, e così quello che non avrà detto l' uno dirà l'altro.

« Finalmente *I Lombardi* trovarono il Pubblico di buon umore ed ebbero lieto successo più di quello forse che nessuno se lo sarebbe immaginato, e più di quello (aggiungono le cattive lingue) che se lo meritassero. Ma *la scena è un mare instabile*, dice *Scaramuccia*, ed alle onde non si può comandare. — Ad onore del vero, dobbiamo dire che l'eroe della festa si fu il tenore Palmieri (*Oronte*). La di lui voce di tenore così detto *contraltino* è di un timbro soave, flessibile e tutta uguale. Ei cantò bene la cavatina, non male il duetto e benissimo il terzetto; solo si bramerebbe in lui, giacchè ha pure una bella presenza, un' azione un po' più ragionata. La Cominotti fece nè più, nè meno di quanto avea fatto otto giorni prima, vale a dire benino assai, ma il Pubblico era in vena di batter le mani, e per conseguenza maggiori scoppiarono per essa gli applausi. Il Bartolucci (*Pagano*) fruì pur esso del benefico influsso e divise gli onori del pro-

Digitized by Google

scenio co' suoi compagni. Quanto al Sebenzani (*Arvino*) fu lì lì per intorbidare un pochino la faccenda; ma il Pubblico, come accennai, era di buon umore, e lo spettacolo, direbbe un poeta, camminò qual ruscello per via di fiori ».

G. G.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Folco d'Arles*, *musica del maestro de Giosa*; *con la Bendazzi*, *De Bassini*, *Dell'Armi*, *Arati*, *la Salvetti Letizia*, *ecc.* (31 *luglio*). La riproduzione di questa bella musica non darebbe un giusto termometro del suo merito, se non si sapesse nel nostro paese che in una sera di gran gala, per ragione di alta convenienza, poco si può estrinsecare un voto di campiacimento, o di dispiacenza per lo spettacolo teatrale. Certo è che un'aria non dubbia di bene o di male suol girare in quella vasta sala; ed anche senza segni di plauso o di riprovazione, ognuno sa dire a se stesso: ciò è bello, ciò è brutto, ciò piace, ciò dispiace.

La musica ha un carattere distintivo di brio e vivacità che altra volta forse la fece credere inchinevole al semiserio; ma quando ricordiamo i lavori dei grandi maestri, e più vicini a noi, i *Lombardi* e il *Macbeth* di Verdi e varie belle opere del Pacini, conchiuderemo che il brio e la vivezza di qualche motivo, sia nella parte vocale che nella strumentale, non si dee credere abbandono del coturno, ma una emanazione armonica, con maggiore o minore vitalità e movimento.

Questo genere, a giustificazione di quanto dicemmo altra volta, ci parve troppo vivo e spiccato, perchè forse, dopo musiche molto severe, e ciò non ostante di gran merito, questa per avventura ci ebbe a sembrare fornita di un'impronta alquanto leggera. Ma no: ora che la riascoltiamo, ora che ci riesce più grata e meno nuova, possiam dire che che è stile vitale del maestro, brioso e vivace, e chi ha uno stile, accenna a gran meta ed a gran progresso. Certo è che in mezzo a molte divagazioni di quella sera, la musica fu tutta intesa con grande compiacimento, ed anzi all'aria della Bendazzi al terzo atto, non si poterono tenere gli applausi. In altra sera potremo meglio sentire il palese voto del pubblico, e concludere che questa è una delle più belle musiche della stagione.

Il tenore Dell'Armi ha supplito Baldanza. Benchè egli non stesse gran fatto bene, pure soddisfece al pubblico desiderio, ed alla bella voce accoppiò un bel modo di canto, non restando al disotto del suo antecessore (*cosa non difficile*, *osservazione del Pirata*).

Per ballo fu dato la *Baronessa Poliski* del Paladini che non dispiacque.

O.

SIENA. *Teatro de' Signori Rinnovati* (*giovedì* 7 *agosto*). Alla sempre applaudita *Lucia* di Donizetti successe il *Pirata* di Bellini. Le Opere cui il celeberrimo Maestro Siculo affidò i portenti del suo genio e dell' arte musicale, se per l' una parte hanno tanto in se stesse da soavemente dilettare e rapire gli animi, dall' altra vogliono essere eseguite con perfezione acconcia ad esprimere tutte quelle eleganze di cui sono adorne. Gli artisti che agiscono sulle scene di questo teatro intesero bene quanto ciò fosse vero e necessario, e preso con trepidezza il carico di farle risonare delle armonie del *Pirata*, vi si accinsero con solerzia pari alle difficoltà e pregio del melodramma. Dall' aver ciascuno di essi eseguita nel miglior modo la parte commessa si formò un buon intero che seppe convenientemente e decorosamente rendere i divini numeri di Bellini.

Quindi un brillante successo corona le non risparmiate loro fatiche, e in tutti i pezzi riscuotono applausi, Castellan (*Gualtiero*), la Marziali (*Imogene*), Ferrario (*Ernesto*), a cui viene affidata l' esecuzione di questo bel lavoro musicale del Bellini di troppo cara memoria.

La Marziali e Castellan, se vennero festeggiati continuamente nella *Lucia*, nel *Pirata* trasportarono il Pubblico all' entusiasmo, e se il Bellini potesse risorgere, io sono ben certo che con molta soddisfazione abbraccerebbe questi due bravi artisti, poichè difficilmente ponno trovarsi simili interpreti per le parti d'*Imogene* e di *Gualtiero*, essendochè la Marziali possiede una forte e fresca voce, uno squisito metodo di canto, unito ad un sentire veramente drammatico e ad una intuonazione perfetta, le quali cose tutte formano di lei una delle primarie artiste del giorno, ed il Castellan riunisce in sè tutte le più belle qualità per appartenere alla sterile classe dei buoni cantanti del giorno. Il baritono Ferrario, pur esso tanto applaudito nella *Lucia*, rappresenta dignitosamente il personaggio del *Duca Ernesto*, ed anche in questo spartito ha mostrato di essere sempre l'artista degno di plauso, e quantunque in quest' Opera egli non abbia una parte ove possa far pompa de' suoi mezzi vocali, pure seppe conoscere l' importanza del personaggio che rappresenta, e ne riportò meritati applausi massime al duetto nell' atto secondo colla brava Marziali, unico pezzo di quest'Opera in cui possa distinguersi il basso, e parimenti fece bella corona al terzetto con *Imogene* e *Gualtiero*, dividendo con essi le palme. La Marziali e Castellan gareggiarono di zelo costantemente in tutti i suoi pezzi, ed il Pubblico non saziavasi d'applaudirli; ma fra tutti i brani di questa bellissima Opera, quello che emerse sopra ogni altro fu il rondò d' *Imogene*, eseguito con tanta maestria dalla Marziali da non poterne desiderare di meglio, dopo la quale il Pubblico non cessava dall' evocarla sul proscenio. Il Castellan pure alla sua grande aria, *Tu vedrai la sventurata*, fu superiore ad ogni elogio; egli la espresse e cantò in modo da farne risovvenire i bei momenti del soave canto di G. B. Rubini, ed a lui pure il Pubblico non cessava dall' applaudirlo e ridomandarlo sulla scena. La signora Laurina Palchetti, esordiente, che qui sostiene la piccola parte di *Adele*, volle regalarci un' aria di composizione di questo egregio M.° Ticci, innestandola nell' introduzione del secondo atto, e con questa mostrò apertamente di possedere buona voce e molta intelligenza, per cui se essa vorrà dedicarsi indefessamente allo studio di perfezionamento nell' arte, potrà in breve appartenere alla classe de' buoni cantanti; il Pubblico gliene seppe buon grado, e le fu cortese d'applausi. Le altre parti secondarie furono degne d'encomio. L' orchestra ed i cori contribuirono lodevolmente al felice successo di questo spettacolo, decorato sfarzosamente di scenarii magnifici degli scenografi Gianni di Firenze, di buon meccanismo del Rotari di Siena, di eccellente vestiario della sartoria Lanari, di banda sul palco, ecc., le quali cose tutte tornano a meritata lode di questo sig. Angelo Coppi, negoziante che, non risparmiando spesa alcuna, volle procurare ai suoi concittadini uno spettacolo degno di qualunque primario teatro, spettacolo certamente che non si avrebbe avuto, se l' Impresa di questo teatro avesse avuto per conduttore uno dei soliti speculatori ignoranti e privi di mezzi, di cui abbonda la nostra Italia, i quali non pensano mai al decoro delle scene, solo curandosi unicamente ed esclusivamente della ciottola o cassetta che sta alla porta d' ingresso al teatro, lasciando tutto il resto alla discrezione del Pubblico.... Oh quanto sarebbe desiderabile per questo e per gli artisti che ogni teatro potesse avere un Impresario che somigliasse al signor Coppi, al quale sta a cuore soltanto il desiderio di ben servire i suoi concittadini. Fortunati noi, che, sotto la di lui egida, potremo per cinque anni consecutivi gustare con piacere dei buoni spettacoli!

M. Masina

PARIGI. *Straordinaria rappresentazione al Teatro dell'Opéra.* Questa rappresentazione solenne era l' ultima delle feste officiali offerte dalla città di Parigi agli invitati stranieri. Essa ne coronò degnamente la magnificenza. I prezzi d'entrata erano stati enormemente aumentati; i posti del *parterre* però erano a franchi 6. Ma il giorno della rappresentazione non c'erano più a vendere nè posti, nè biglietti per verun

Digitized by Google

prezzo. Il prefetto della Senna s'era riservati tre in quattro cento biglietti che distribuì. La sala illuminata da una miriade di lumi, abbellita da una vera calca d'incantevoli femmine di varie, fresche, eleganti e ricche toelette, presentava un colpo d'occhio ammirabile. Rispettando gli splendori dei Teatri di Londra e di Napoli, ne sia lecito dubitare che possano mai entrare in paragone con quelli dell'*Opéra* di Parigi nella sera del 6 agosto.

Oltre ai pezzi d'opera che formavano il fondo dello spettacolo, il sig. Ranville aveva composto un intermezzo allegorico intitolato « *Le Nazioni* » di cui la musica, veramente improvvisata da Adolfo Adam, produsse il più grande effetto. Quanto al poeta, non si può che render giustizia alle sue buone intenzioni; sono però notevoli alcune strofe cantate dalla Francia e dall'Inghilterra che alludono al marciare insieme di esse sull'aperta via della pace e della concordia dei popoli, inaugurando sull'abbattuto idolo delle lotte micidiali, le gare dell'industria, i misteri della forza del vapore, sorridendo all'imeneo che unisce le loro mani al dissopra dell'Oceano.

Deliziose danze accompagnavano il canto. Tutte le nazioni intelligenti della terra erano rappresentate dalle più vezzose femmine dell'Opera riunite come sorelle, e formando i più graziosi gruppi.

Questo magico spettacolo si terminò coll'apparizione fantastica del Palazzo di Cristallo in mezzo alla Gloria, illuminato da fuochi del Bengala.

Su questo magnifico insieme si calava il sipario fra gli applausi della folla e della brillante assemblea raccolta al teatro.

LONDRA (*Dalla France Musicale*). La *Gazza Ladra* fu ripresa la scorsa settimana con un successo al tutto nuovo al Teatro di Sua Maestà. L'Alboni faceva la parte di *Ninetta*, la Bertrand quella di *Pippo*, Calzolari quella di *Giannetto*; Coletti era *Fernando*, Lablache il *Podestà*. Raramente quest' Opera fu così data. Si fece replicare il delizioso duo fra l'Alboni e l'Ida Bertrand, *Ebben per mia memoria*.

La sera del 7 si eseguì la *Figlia del Reggimento*. Fu l'Alboni che assunse la parte di *Maria*. Vi ha ottenuto un esito immenso. La medesima sera si applaudì con entusiasmo Sofia Cruvelli nel primo atto della *Norma*. Nè i trionfi dell' Alboni, nè quelli di Marianna Barbieri (non sappiamo come la *France Musicale*, con sua licenza, possa mettere insieme colla Barbieri l'Alboni, l'Alboni cantante squisitissima, perfetta, che bene e senza affettazione pronuncia, che giudiziosamente agisce, che con piacere si vede...) distruggeranno la riputazione di questa giovane, intelligente artista.

La nuova Opera Comica di Balfe, *I quattro Fratelli*, davasi la sera dell'undici per *beneficiata* dell'Autore stesso.

UN PO' DI TUTTO

Ieri sera la Drammatica Compagnia Astolfi dava la sua prima rappresentazione a Vercelli coi *Racconti della Regina di Navarra*. — La *Cenerentola* di Rossini (i soliti assassinii degli Impresarii) venne strapazzata al Teatro Valle di Verona, nè poteva, per colmo di sventura, esser peggio decorata. — Era in concerto a Napoli la nuova Opera del maestro Aspa, *Il Coscritto*, con De-Bassini, la Bendazzi, Luzio e Dall'Armi. Riproducevasi anche la *Schiava Saracena*. — Parlasi a Parigi di rimettere in iscena la *Gerusalemme* di Verdi. — La Méquillet ha piaciuto molto a Rouen nella *Norma*. — Ripetiamo che la brava prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio è scritturata per Roma, ove già lasciò di sè le più care rimembranze. Ella è tuttora disponibile pel carnovale, come lo è pure per detta stagione e per l'autunno il di lei marito buffo-comico Fiorio. — Il tenore Armandi-Romagnoli, lo stesso che l'Impresario Giaccone scritturò per due anni, riportò ora il premio al Conservatorio Nazionale di Musica e di Declamazione a Parigi. — Ieri l'altro si diceva a Milano che un Editore di Musica avesse firmato il contratto d'affitto per tre anni del Nuovo Teatro di Santa Radegonda all'ingente somma di 20 mila lire Austr. per ogni anno. Lo diremo sempre: benedetti gli Editori! — Stasera al Carcano di Milano *prima rappresentazione* della *Catterina di Cleves* del maestro Chiaromonte. — Il bravo primo ballerino Gabrielli, oltrechè è fissato per Verona in autunno, è pure scritturato per il carnovale venturo e successiva quaresima coll'Appaltatore Pietro Rovaglia, teatri di sua pertinenza. — Desiderosi di prestare dei buoni servigi ai signori Impresarii, e più ancora, desiderosi di vedere che agli esimii artisti non siano anteposti i mediocri e i cattivi, ripetiamo che il valentissimo tenore Raffaele Mirate è per le venienti stagioni disponibile ancora. Il Mirate è la delizia d'ogni Pubblico che l'ode, e questa è la più bella raccomandazione che possiamo fare di lui. — Diconsi riconfermate pel Teatro Carcano, carnovale venturo, le prime donne assolute signore Abbadia e Cominotti. (!). — Il tenore Bussi, allievo del Conservatorio di Milano, fu scritturato per Brusselles, ove farà il suo *début*. — L'egregio tenore Milesi fu scritturato per Jassy. Ecco se avevamo ragione di dire che quel teatro, per la scelta degli artisti, va collocandosi fra i principali. — Piacquero in Odessa, come meglio vedremo, la *Lucrezia Borgia* (colla Teresina Brambilla, Sebastiano Ronconi e Naudin), e la *Figlia del Reggimento* (colla Giuseppina Brambilla e il buffo-comico Frizzi). — L'Agenzia di G. B. Benelli in Parigi scritturò per la p. v. primavera di Vienna la prima donna contralto assoluta signora Emilia De Méric.

NOTIZIE RECENTISSIME

La celebre prima donna assoluta signora Teresa De Giuli-Borsi fu scritturata pel Teatro Regio di Torino, il p. v. carnovale 1851-52. Sapevamo che la De Giuli aveva tre trattative, una per l'Italia, e due per l'estero; ma l'Impresario Giaccone non mise tempo in mezzo, e fu sollecito ad assicurare a' Torinesi un' artista che ha in essi lasciate rimembranze sì care. La De Giuli-Borsi era un loro desiderio, un loro voto: eccolo appagato.

Il primo ballerino Lorenzo Vienna fu scritturato per Roma, il p. v. autunno. Nel carnovale sarà al Teatro Regio di Torino.

Il chiar. Maestro Giuseppe Mazza fu scritturato dall'esperto Impresario Betti per iscrivere una nuova Opera seria al Teatro San Benedetto di Venezia, autunno prossimo; e dallo stesso Betti venne parimenti fissato il Maestro Francesco Petrocini, allievo di Mercadante, per iscrivere un' Opera seria (*La Duchessa De la Valière*), all'Apollo di Venezia in carnovale.

Piacque al Teatro di Spezia *La Scimia Riconoscente* del Paradisi, ballo splendidamente allestito dall'Impresario Razzani. I soliti applausi al Tuzza e alla Rossetti.

La prima donna Angelica Vianelli fu aggregata alla Compagnia di Siviglia, ove cantano la Luigia Bianchi, la Fodor, Denti, Vincenzo Prattico, De Bezzi, ecc.

Felice successo la *Luisa Miller* a Bergamo con la Gazzaniga, il Negrini, il Gorin, la Semiglia ed il Pons. Freddo esito il ballo di Tommaso Casati: se non che piacquero assai i primi ballerini Rosina Clerici e Lorenzo De Martini.

La prima donna Katinka Evers canta a Gratz. La Brambilla-Verger, riprodottasi nel *Barbiere* al Fondo di Napoli, migliorata ma non ristabilita in salute, guadagnò di forza e di energia, e fu plaudita nella cavatina e nel duetto con De Bassini, come alla fine dello spettacolo. Del nuovo ballo di Taglioni datosi al Teatro S. Carlo, *La Protetta di Venere*, non si loda che la musica. Cattivo segno!

ANNUNZII MUSICALI

L'Editore di Musica Giovanni Canti, sotto i portici di S. Lorenzo in Torino, ha pubblicato in questi giorni delle *polke* e dei *walzer*, che sono meritevoli di lode. Citeremo fra questi il grazioso scherzo *sui tasti corti*, che ha per titolo

I TASTI NERI

Polka-Mazurka per Piano-Forte di A. Baur

e così pure

IL PALAZZO DI CRISTALLO

Walzer per Piano-Forte di Antonio Canti

Con Elegante Vignetta.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Mercoledì 20 agosto 1851 N° 15

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

ONORE AI SOMMI

SOCIETÀ FILODRAMMATICA PERMANENTE

dei Concordi in Firenze

(Dall' *Arte*)

Nella terra (1), dove grandemente si onora la memoria dei sommi italiani con simulacri e monumenti, che ad un tempo ragionano di nobile esempio, e le comuni glorie ricordano, principalmente si debbono fare le meraviglie che in tutta Italia non sia un segno di pubblica reverenza al gran padre dell' italiana commedia Carlo Goldoni. Quindi parve a noi che niuno meglio che i nostri concittadini dovessero essere disposti a far riparo della universal dimenticanza; sì, perchè essi, ricchi di nomi che hanno informato lo spirito dei secoli, non sono usi a disgradare quelli di altre terre italiane, come perchè, se giova sperare che il teatro nostro si ristori delle impurità d' oltremonte, alla Toscana per le agevolezze della favella spetta maggiore l'obbligo di contribuirvi con ogni sollecitudine, nè piccolo segno ella ne farà, levandosi per la prima a onorare la memoria di quel Grande, dal quale con troppo danno e vergogna ci siamo allontanati.

Dedicargli una statua in uno dei principali luoghi della nostra città, ottenuto il permesso del Regio Governo, col provento da ricavarsi da un corso di annuali recite, fu opera da noi deliberata; favorita dall' Autorità superiore, che a questo fine ne dava il consenso di eseguire un determinato numero di drammatiche rappresentanze al Teatro Alfieri. Se non che dopo poche recite, sia per la lontananza del teatro, sia pel sopravvenire della stagione estiva, fu la Società obbligata a sospenderle, fatta accorta come, anzichè lasciare all' eventualità cosa di sì grave momento, importi darle più solida base, e dividere l' onore di questo simulacro con l' associazione di benemeriti cittadini, i quali volonterosi concorrano ad assicurare il nostro intendimento.

(1) Il *Pirata* che grida tuttogiorno doversi onorare con pubblici monumenti i nostri scrittori più celebri, con infinita compiacenza riporta il presente articolo, e fa voti caldissimi perchè il nobile progetto si converta tantosto in un fatto, e serva d'incitamento e d'esempio alle altre città italiane, le quali avrebbero trovato il modo di adempiere ad un sacro dovere insensibilmente e senza fatica. *R.*

Perciò la Società costituita dei Filodrammatici, e dei due Comitati di Amministrazione e di Censura, l'uno per la direzione e responsabilità dell' azienda economica, e l'altro per la revisione e approvazione delle produzioni, sottopone ai suoi concittadini il seguente

Programma di Associazione.

1. La Società Filodrammatica Permanente dei Concordi proseguirà i suoi esperimenti drammatici col biglietto a pagamento in uno dei principali teatri della nostra città, nel primitivo scopo di erigere una statua rappresentante Carlo Goldoni.

2. Per la recitazione saranno possibilmente preferite le nuove produzioni di autori italiani, ai quali sarà lasciata parte degli incassi da determinarsi nell' apposito regolamento, dopochè sarà conosciuto il numero dei contribuenti assicuratori di cui sarà parlato in appresso.

3. Per assicurare un introito certo, col quale far fronte almeno alle spese serali, sarà procurata una soscrizione di contribuenti assicuratori, che dovranno segnarsi in calce alla modula annessa al presente programma.

4. I contribuenti non contrarranno altro obbligo di quello del pagamento anticipato di una lira per ciascheduna recita nell' atto in cui verranno loro consegnati al domicilio, o recapito eletto nella modula di soscrizione. Numero due biglietti d' ingresso al teatro ove saranno eseguite le recite, cedibili a loro piacimento. Bene inteso che ove vogliano essi pure approfittare degli esperimenti, dovranno essere muniti dei biglietti. E consegnati i biglietti al domicilio, o recapito come sopra, la Società sarà esonerata da qualunque sua responsabilità, e con tale consegna i contribuenti saranno tenuti ed obbligati al pagamento dei medesimi, qualunque eccezione rimossa.

5. Ciascun contribuente sarà obbligato per un anno soltanto, dentro il quale non verranno date alla Società più di 20 rappresentazioni nei giorni che verranno destinati a seconda delle circostanze, escluso il carnovale.

6. I soscrittori per altro, volendo sciogliersi dall' impegno contratto, saranno tenuti di trasmettere al segretario del Comitato di Amministrazione prima dello spirare dell' anno una preventiva disdetta di mesi tre, in difetto della quale la loro obbligazione s' intenderà prorogata per un altro anno, e così di anno in anno, finchè non avrà avuto luogo una tale disdetta.

7. Sarà in facoltà dei Soci assicuratori di segnarsi per una

Digitized by Google

o più voci, ed anche per una voce e mezza, e quelli che si obbligassero per tre voci, oltre i sei loro dovuti, avranno un biglietto di vantaggio.

8. I biglietti non potranno servire che per la sola recita alla quale saranno destinati, e non potranno per conseguenza i soscrittori servirsene per le rappresentazioni successive.

9. Le recite per le quali i Soci assicuratori saranno tenuti a ricevere i due o più biglietti, secondo la loro soscrizione, previo il pagamento di una o più lire, verranno distinte sugli avvisi e cartelloni col nome di *Esperimenti ordinarii*.

10. Nel corso di ciascun anno la Società potrà dare, oltre le 20, altre recite o repliche a suo rischio, ma col medesimo scopo, e queste verranno distinte sugli avvisi e cartelloni col nome di *Esperimenti straordinarii*, per i quali i contribuenti non saranno tenuti al pagamento di due o più biglietti.

11. Avranno però diritto di conseguirli al medesimo prezzo anche negli esperimenti straordinarii. Ed a questo oggetto sarà consegnato a ciascun contribuente un riscontro col suo nome, e col sigillo della Società, lasciato il quale alla porta del teatro alla persona che sarà specialmente incaricata, verranno loro dati i biglietti pe' quali si saranno obbligati per gli esperimenti ordinarii. Il riscontro poi verrà immediatamente dopo la recita riportato al domicilio o recapito di ciascun contribuente per valersene in qualunque altra circostanza.

12. Tutti gli esperimenti sì ordinarii che straordinarii saranno annunziati al pubblico almeno un giorno avanti l'esecuzione, salvo casi imprevisti, ed in ispecie il caso della replica di qualche rappresentazione che siasi meritata il pieno favore del pubblico.

13. I nomi dei Soci assicuratori per ordine alfabetico, colla indicazione delle voci assunte, verranno pubblicati in un elenco come benemeriti di questa intrapresa.

14. Alla fine di ciascun anno il Comitato d'Amministrazione renderà esatto conto degli introiti della Società, ed ogni avanzo che recita per recita sarà per risultare verrà depositato nella cassa di risparmio, o in altro luogo che sarà stimato più conveniente.

15. Il biglietto d'ingresso al teatro per i non contribuenti sarà invariabilmente di lire — 13. 4.

16. La Società stenderà un regolamento interno, e lo renderà ostensibile a chiunque ne farà richiesta.

17. Le recite incominceranno (ottenuta la conferma del superiore permesso) appena raccolto un sufficiente numero di sottoscrizioni da far fronte almeno alle spese sì ordinarie che straordinarie di ciascuna recita.

18. Qualora le soscrizioni dei contribuenti proseguano anche dopo ricominciate le recite, l'obbligo dell'anno dei contribuenti medesimi incomincerà sempre dal giorno della recita immediatamente successiva alla loro sottoscrizione.

19. Le module sottoscritte potranno rimettersi nei seguenti luoghi, cioè: Tipografia Nazionale Italiana, via dei Martelli, n. 6234 — Istituto Zei, sulla piazza di S. Maria Maggiore nel palazzo detto delle Cento Finestre — Profumeria Franzi, in via Calzaioli — Libreria Teatrale di Angiolo Romei, Borgo dei Greci, n. 233 — Direzione della *Gazzetta dei Tribunali*, Borgo Ss. Apostoli, n. 1178.

Firenze, il primo luglio 1851.

Seguono le firme del Comitato d'Amministrazione, della Direzione Filodrammatica, ecc. ecc.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La mattina del 16 ebbe luogo a Genova la solenne distribuzione dei premii e l'apertura dell'Esposizione di Belle Arti nelle sale dell'Accademia Ligustica. Il sig. Marchese Francesco Pallavicino pronunciò un eloquente discorso.

— Gli Operai Piemontesi pare che partiranno per Londra il 27 corrente.

— È morto a Firenze il celebre astronomo matematico Padre Giovanni Inghirami.

— M. Ch. Czerny a Vienna sta per mettere l'ultima mano ad una pubblicazione di molta importanza che ha per titolo: *Strada al Parnaso*, o Raccolta di grandi esercizii, tanto di stile elegante che di stile severo, contenente fughe, preludii, ecc., pubblicazione eminentemente utile sotto ogni rapporto e che prenderà posto a fianco delle migliori opere classiche. Essa avrà il vantaggio su le famose opere di Clementi, per essere cioè scritta per i piano-forti moderni da 6 1|2 a 7 ottave, mentre quelle di Clementi furono scritte per i clavicembali di 5 ottave.

— Il 24 del prossimo settembre avrà luogo a Brusselles sulla piazza del palazzo di città un solenne concorso di armonia offerto dal Governo e dalla città a tutte le società musicali del regno e dell'estero. Le società saranno divise in quattro classi; le due prime comprenderanno quelle delle città lontane e dell'interno che abbiano una popolazione di almeno 20 mila anime; la terza e la quarta si comporranno delle società appartenenti a città che hanno più di cinque mila abitanti, ecc. Ventisei medaglie saranno distribuite in premio: Una medaglia d'oro di 400 franchi e una medaglia d'argento indorato saranno aggiudicate alle società di prima e seconda classe.

— Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli: « È qualche tempo che questo giornale tace della Giannina Milli. Ma non pensino da ciò i lontani che il silenzio nostro provenga da quello della sua musa. Procede anzi dalla uniformità degli applausi ch'essa continua a procacciarsi nelle peregrinazioni per le nostre provincie. Nell'intervallo di tempo in cui non abbiam parlato di lei, una seconda accademia a Santa Maria di Capua fu bella come la prima. Indi un'accademia data ad Avellino destò in quella città tale entusiasmo che la poetessa dovè subito arrendersi al desiderio di riudirla un'altra volta, ed il 29 luglio scorso quel teatro risuonò novellamente delle sue lodi. Abbiamo ricevute lettere di colà scritte con istile che parrebbe enfatico troppo, se non si parlasse della giovane abruzzese. Sentiamo che fra non molto la Milli si recherà in Castellamare, convegno in questa stagione di nobili e ricchi; ed adempiamo, annunziando ciò, all'uffizio, che altra fiata assumemmo, di segnare senza lacune tutti i suoi novelli trionfi ».

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. La *Beatrice da Tenda* al Mauroner ebbe un successo lietissimo. L'eseguirono la Mauri, lo Scannavino e lo Steller. La cavatina della Mauri ha particolarmente piaciuto. L'aria dello Steller e la scena della *tortura* furono gli altri pezzi che maggiormente incontrarono l'approvazione pubblica. Il 23 si produrrà la nuova Opera degli allievi di Luigi Ricci, *Il Lazzarone*. Quante nuove Opere ha fatte scrivere il Betti in sì poco tempo! Il *Ludro* per Fiume (primavera 1850) e il *Cuoco di Parigi* per Venezia (autunno 1850) dal Maestro Dalla Baratta: la *Regina di Leone* (carnovale 1851) dal M.° Angelo Villanis. Aggiungete a queste il già citato *Lazzarone* e le Opere che già ha commesse all'illustre Autore della *Prova d'un' Opera Seria* (al Maestro Mazza) e all'allievo di Mercadante sig. Francesco Petrocini. Se le direzioni dei principali teatri d'Italia prendessero dal Betti esempio, e aprissero una via a' giovani maestri, non verrebbe certo tanto deplorata la scarsezza di buoni compositori in Italia.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. Il *Folco D'Arles*, del Maestro De Giosa, ridato giovedì sera (7 agosto), piacque più ancora, ed universalmente. Oltre i soliti pezzi applauditi, lo fu pure il bel terzetto finale, tra la Bendazzi, De Bassini e 'l tenore Dell'Armi.

Digitized by Google

Teatro Fiorentini. L' altra sera in questo teatro, con M.r Philippe, si rappresentò il *Saltimbanco*; graziosa commedia in cui Alberti ha bella e difficile parte.

Teatro Nuovo. La Gisella del sig. De Roxas, la terza sera, molto accorciata pel libretto, si è mostrata in migliori proporzioni, ed ha lasciata la musica più libera di un involucro pesante e disadatto. L'argomento molto leggiero voleva essere leggermente e brevemente trattato. Il chirurgo del teatro ha saputo ben tagliare, e l' operazione è riuscita, dando la vita all' inferma.

Belli senza più dubbio sonosi appalesati l'introduzione sparsa di motivi vivi e spontanei, il duetto tra soprano e tenore, la Martinelli e Remorini, l'adagio del finale del secondo atto, in cui molto viene applaudito Cammarano, e il duetto tra la Martinelli e la D' Amora, il quale è anzi non bello, ma bellissimo per fresco e nuovo motivo sì del parlante che della stretta, e per acconcio e grazioso accompagnamento. Questi pezzi furono applauditi, e l'ultimo duetto poi ha fatto sommo piacere, con grandi applausi alle cantanti, e chiamata al Maestro.

Sentiamo che l' Impresario accortamente si stia attivando a mettere in concerto nuove Opere, e sì che il tempo avanza e le obbligazioni non sono poche. *Omnibus*

ROMA, 12 *agosto* 1851 (*Da lettera*). Poche righe in fretta. Siccome era da aspettarsi, l' Impresa dei Teatri Argentina ed Apollo, per le stagioni di autunno e carnovale prossime, è stata deliberata all' Impresario V. Jacovacci, il quale, a fronte degli altri concorrenti, è stato quello che ha presentato tutte le garanzie in contanti e sicurtà volute dalla Magistratura, ed offerte le scritture di artisti di cartello senza eccezione.

In autunno verrà aperto il Teatro Argentina con musica e ballo. Per prima Opera si darà la *Semiramide*.

La Drammatica Compagnia Lipparini all' Anfiteatro Corea piace assai, e fa molti danari.

RIO JANEIRO. Riceviamo la seguente lettera in data del 22 luglio: « Stiamo ardentemente aspettando i nuovi artisti che saranno stati scritturati dalla Commissione nominata dal Governo. Il Teatro di San Pedro d' Alcantara è chiuso, nè si aprirà che coll'arrivo de' suddetti. Epperò vennero qui riconfermati quegli artisti già scritturati dal Cav. M.° Gioachino Giannini, e parecchi di essi con paga maggiore. È sperabile che a quest' ora i nuovi artisti siano in viaggio, ed è perciò che s' incominciarono le prove dei coristi e del corpo di ballo. Nella quaresima si rappresenteranno *Mosè*, e *Paolina e Poliuto*. I balli destinati per questo anno sono, *Esmeralda*, *Faust*, la *Peri*, la *Rivolta del Serraglio*. È impossibile significare a parole il desiderio che ha il Pubblico di sentire e vedere i nuovi artisti! Le liste degli abbonati sono già coperte, e bisognerà che l' Impresa, a non formare dei malcontenti, ne apra dell'altre. Tanta è la smania di sentire la Frezzolini, e se si realizza il suo contratto, la nostra gioia non avrà limiti.... »

Come siamo facili a sognare! Invece della Frezzolini (che non pensa all' America) il Pubblico di Rio Janeiro troverà la Zecchini .... e la Eboli !!!

NOVA-YORK. *Castle Garden.* La *Cronica* di Nova-York consacra un lungo e dettagliato articolo alla comparsa di Lorenzo Salvi nella *Sonnambula* di Bellini. Fu sera di festa per quel Pubblico. *Il Salvi ha il privilegio di piacer sempre*, parole di quel giornale, e parole che valgono il più grande elogio. Egli trasportò il suo uditorio in varii pezzi, e venne colmato d' ovazioni. La Bosio fu un' *Amina* incomparabile. Pare che al Marini non calzasse bene la parte, e che la Costini, *Lisa*, lasciasse più d' un desiderio.

Il *Courrier des Etats-Unis* fa pure moltissimi elogi al Salvi e alla Bosio, che ha fatta della parte d' *Amina presqu'une création nouvelle*.

Sala Niblo. Celestina Frank doveva prodursi con un nuovo ballo, *Diana*.

ODESSA. *Alfonso Duca di Ferrara*, *seconda comparsa della signora Teresa Brambilla* (*Dal Giornale di Odessa*). Nel nostro ultimo articolo annunciavamo la prossima rappresentazione d'*Alfonso Duca di Ferrara* (*Lucrezia Borgia*). Oramai ch'essa divenne un fatto compiuto, crediamo tempo di parlarne. E questo fu un bel trionfo per la signora Teresa Brambilla. Ella mostrò compiutamente la sua incontrastabile superiorità e come attrice e come cantante. Al fine dell'Opera un grido universale salutava in lei l' artista veramente degna della rinomanza eminente che fra noi l'aveva preceduta.

Tutti avevano potuto considerare già da prima la immensa responsabilità che stava su lei, dovendo mostrarsi in quest'Opera con l'esito che bisognava aspettarsi dal suo ingegno. Già da tre anni avevamo veduto la *Lucrezia* in guisa da lasciarci sì profonda ricordanza, che nessuna altra prima donna aveva potuto cancellare.

Laonde la signora Teresina Brambilla presa da una diffidenza di se stessa, la quale è onorevole qualità degli artisti di vero merito, lasciò scorgere al suo uscire tanta agitazione da sminuire quasi i suoi mezzi. Ma i segni evidenti di simpatia del Pubblico la rassicurarono tosto, e d'allora in poi ella ci trascinò di commozione in commozione senza quasi lasciarci il tempo di pigliar fiato.

La signora Brambilla appartiene a quel picciolo numero di anime privilegiate che nascono con la poesia dell'arte. Da che ella esce, la scena è al tutto ripiena, dominata dalla sua presenza; canti, o taccia, ella attira del continuo la vostra attenzione come la figura principale d'un quadro. Seguite il moto incessante della sua fisonomia, già di per sè sì bella d'espressione; osservate il suo atteggiarsi, degno del pennello d'un maestro; ammirate la sobrietà dei gesti e delle movenze, e con tutto ciò notate quanta abbondanza, maestà e forza d'azione v'abbia in essa. Ci sarebbe bisogno del *libretto* se ognuno eseguisse con tanta verità la propria parte? E quand'ella canta, voglia commovere con l'accento della passione in tutta la sua sublime semplicità, o le piaccia di maravigliare l'udienza con somme difficoltà d'arte superate, non tiene ella sospeso dalle sue labbra il pubblico?

La sua voce di soprano di estensione non comune è piena, sonora, omogenea; in fatto di agilità, per la sua gola non v'ha cosa impossibile; toccanti e vigorose sono le sue note basse. Talfiata ella non raggiunge tutta la sua purezza nelle note acute, se non prima di essersi esercitata in un primo pezzo, ma questo fatto non avrebbe a notarsi al cospetto di tante rare qualità che questa cantatrice illustre possiede.

Ma più de' nostri elogi chi accorre al teatro ogniqualvolta si annunzii il nome della Brambilla, prova come ella è pregiata dal pubblico intelligente. I partiti che la varietà dei gusti aveva generato a favore delle nostre altre due eccellenti prime donne cessano al cospetto del merito superiore di questa. Bella soddisfazione per un'artista! È prova infallibile d'imparzialità e di buon gusto dal canto di coloro che le rendono giustizia. Tuttavia, per tornare all'opera in discorso, la protagonista fu ammirabile, gli altri soggetti principali la secondarono degnamente.

Il sig. Naudin, secondo noi, superò se stesso nella parte di *Gennaro*. All'ultimo duetto che finisce con la sua morte, esso fa tutto ciò che si potrebbe desiderare, anche come azione, ancorchè non sia facile di morir bene con lenta agonia, cantando davanti al pubblico.

Il sig. Ronconi pare meglio reciti, anzichè canti la sua parte di *Duca*. Ma recita con quell'intelligenza ed arte compiuta che lo distinguono. Laonde se la grande scena del duetto e del terzetto procede come non avevamo mai avuto di udirla al nostro teatro, dobbiamo saperne grado al sig. Ronconi che vi contribuisce con la sua azione. Nondimanco, volgendo la parola ad un artista sì rispettabile e coscienzioso come il Ronconi, noi troviamo nella sincera ammirazione pe'suoi pregi

Digitized by Google

il coraggio di avvertirlo che molti giudicano ancora la sua azione di soverchio ammanierata. Forse questo proviene dallo scordarsi esso, nell' impeto dell'azione, che la nostra scena è di picciole proporzioni. Di poi s'egli potesse vedersi dal fondo della platea, siamo convinti che s'acconcierebbe in guisa da mostrarsi più vecchio, e con una fisonomia più dura per personificare con più verosimiglianza il quarto sposo di *Lucrezia Borgia*.

Madamigella Guerini con la sua aggradevole e sottil voce fece piacere nel brindisi. Forse ella otterrebbe successo maggiore, se in cambio di accarezzare il motivo gentile con la grazia d'una donzelletta, lo dicesse con maggior vigore, com'è naturale al carattere che debbe raffigurare, carattere d'un cavaliere giovane e poeta, il cui pensiero è imitato da numerose libazioni.

Ma in nome di tutte le divinità dell'Olimpo, ch'essa non si turbi d'una osservazione che noi facciamo senza malignità, e pel vero desiderio di esserle utile; imperciocchè si ha un bel ridere, o indispettirsi; la più trista critica è sempre una buona scuola per gli artisti. D'altra parte bisognava pur fare qualche lieve osservazione sull'esecuzione d'un' Opera che nel suo insieme passa per la migliore del nostro repertorio, la qual cosa vale a dire, che tutti i principali personaggi ebbero la loro parte di successo.

Alla *Lucrezia* tenne dietro la riproduzione della *Figlia del Reggimento*, con gli stessi soggetti dell' anno passato, dal buffo Frizzi in fuori, il cui concorso avrebbe aumentato il piacere che quest'Opera produceva per l'addietro.

Quanto alla incantevole *Figlia del Reggimento* Giuseppina Brambilla, non sapremo dir cosa che valesse la popolarità che in essa ella s'è già acquistata. Ancorchè la rappresentazione fosse fuori d'abbonamento, a gran soddisfazione dei non abbonati, il teatro era pieno come se si fosse data un'Opera nuova. *C.......o.*

JASSY. Annunciamo tutta unita e completa la bella e buona Compagnia, che il sig. Victor Del Mary, mercè l'assistenza e l'intervento dell'Agenzia Benola, ha or ora formata per queste scene. Fino a che il sig. Del Mary servirà così il suo Pubblico, il Pubblico sarà contento di lui, e i giornali gli prepareranno una corona d'alloro. *Elenco della Compagnia*. Prime donne assolute, signore Laura Giordano ed Anna Caradori. Primo contralto assoluto, signora Dionilla Santolini. Comprimaria e supplimento, signora Luigia Gavetti. Seconda donna, Argia Tognolati. Primi tenori assoluti, G. B. Milesi e Giuseppe Pavesi. Tenore comprimario e supplimento, Lodovico Capra. Secondo tenore, Giuseppe Orestonio. Primo baritono assoluto, Gaetano Donelli. Primo basso profondo assoluto, Prospero Derivis. Primo buffo comico assoluto ed altro basso, Pietro Tozzoli. Secondo basso, Nicolai. Suggeritore, Gaudenzio Tasca. Maestro concertatore, Ottaviano Giannoni. Maestro de' cori, Gaetano Galbiati. Coristi e coriste. *Régisseur* per l'Opera Italiana, Ernesto Tei. Segretario, Maestro Laffitte. Impresario, Victor Del Mary.

UN PO' DI TUTTO

Nel Teatro di Rovigo, prossima fiera, gli artisti che vi si fissarono, sono: Teresa Bovay Pizzigati prima donna, Galvani tenore e Pizzigati primo basso; Impresa fratelli Marzi; prima opera *Macbeth*; seconda, *Lucrezia Borgia*. — Al Teatro Comunale di Catania il sig. Cav. C. Tornambene, Impresario, ha rifermato per la stagione teatrale dell'autunno 1851 e successivo carnovale e quaresima 1852 il primo tenore signor Silvestroni ed il primo buffo-comico signor Giulio Brutti; e per questo teatro sonosi pure scritturati la prima donna assoluta signora Ortensia Avenali, il primo baritono sig. De Florio, la prima ballerina signora Concetta Luzzi, la prima donna buffa e comprimaria signora Adelaide Barbetti, il primo baritono assoluto sig. Massimiliano Severi, il primo tenore di mezzo carattere sig. Eugenio Ferlotti, il primo basso signor Raffaele De Angelis e la prima ballerina a vicenda signora Angiolina Donzelli (Agenzia Corticelli). — Il primo tenore Andrea Minocchi è fissato pel prossimo autunno al Teatro degli Arrischiati in Firenze (Agenzia Tinti, in concorso con quella di Ricci in Firenze). — L'Agenzia Teatrale di Ercole Tinti ha scritturato pel Teatro Onigo di Treviso, dal 3 settembre al 23 novembre, il primo basso profondo Antonio Dolcibene e la comprimaria Carolina Carocci; e pel Teatro Comunale di Ravenna, dal 15 ottobre prossimo a tutto novembre, la Drammatica Compagnia Chiari e Pieri. -- A Finale di Modena nel prossimo settembre, in occasione della fiera, vi sarà opera in musica, e così alla Mirandola (Stato Estense). — A Lucca nel prossimo settembre si aprirà il R. Teatro del Giglio con opera in musica. — Compagnia completa del Teatro degli Arrischiati in Firenze, prossimo autunno: prima donna assoluta Eufrosina Martelli, prima donna Enrichetta Scheggi, primo tenore Andrea Minocchi, baritono Nicola Belocchi (Impresario Giuseppe Sartori). — Per Smirne (Turchia) devonsi scritturare nuovi artisti di canto in aumento a quelli che furono riconfermati pel prossimo autunno e carnovale, cioè una prima donna assoluta, un primo baritono, un buffo-comico, una comprimaria, diverse seconde parti e suonatori, e parlasi anche di scritturare dei ballerini. — Pare che anche Patrasso (Grecia) avrà opera in autunno e carnovale. — Sono disponibili in Bologna due eccellenti artisti, la prima donna signora Carolina Cuzzani e suo fratello primo tenore. I loro nomi sono troppo conosciuti, perchè sieno raccomandati alle Imprese. — La Sontag (che aveva avuta qualche differenza col sig. Lumley) tornò in iscena a Londra col *Barbiere*. La Sontag e la Cruvelli sono le stelle del teatro di Sua Maestà, e ben pensa il sig. Lumley a serbarne viva la luce. — Nell'*Ernani* a Londra la parte del protagonista fu sostenuta dal Reeves e non dal Calzolari. — Il Conservatorio di Musica di Vienna parè definitivamente organizzato. — Il violinista Emiliani ha dato un Concerto a Rimini. — A Castel San Pietro (Provincia di Bologna) piacque l'*Ernani*, discretamente bene interpretato dalla Carolina Guccini, dal Roncagli, dal Ceneri e dall'Ungarelli. I coristi, giovani dilettanti del paese, si distinsero assai. — *I Lombardi* sono la prim' Opera d'Jesi. — Il primo tenore Bolcioni è scritturato al Ducale Teatro di Parma, autunno prossimo. — Notizie sempre favorevoli della *Luisa Miller* datasi a Imola coll'Alberti, il Neri e il Severi. — Nel *Barbiere* al Fondo di Napoli, oltre l'Amalia Brambilla, piacquero il De Bassini, il sempre ben accetto Selva nell'aria della *calunnia*, e la Salvetti nell' aria della vecchia. — Il poeta Regaldi ha data in Atene un'Accademia che produsse un grande entusiasmo. — Certa Adele Orgatesi, pianista, ha dato un Concerto a Napoli, al quale prese parte un tenore cresciuto alla scuola del Fraschini, il sig. Angelo Mauri, monzese. — Al Teatro Alfieri di Firenze non più grandioso spettacolo in autunno, come annunziò un giornale di Bologna. — Vuolsi aggiungere alla Compagnia di Bukarest il maestro Galea come direttore dello spettacolo. — La giovane e brava signora Rita Ferraresi, prima attrice della Comica Compagnia Zoppetti, piacque moltissimo a Salò. Alla sua *beneficiata* ebbe fiori e poesie, di nessun merito oggigiorno, perchè troppo facilmente sprecati, ma atti sempre a comprovare il favore del Pubblico... o d'una parte di esso. — Il basso-comico Pozzesi e la Montucchielli al Teatro Leopoldo di Livorno riportarono nel *D. Procopio* ripetuti applausi. — A Firenze sperasi di avere la Rachel, in istrette trattative coll'Impresario del Cocomero. — Adelaide Ristori avrà date a quest'ora al Cocomero di Firenze altre due rappresentazioni. — È in Milano a disposizione delle Imprese la giovane prima ballerina assoluta Marietta Vicentini. — Fu di passaggio per Torino la prima donna signora Amalia Corbari, reduce in Italia dopo sei anni passati nei teatri di Francia e della Russia. Ella è scritturata per l'autunno prossimo al Teatro Italiano di Parigi. — La sera del 12 ebbe luogo a Cesena la prima rappresentazione dell'*Attila*, col più felice successo, siccome vedremo. Vi cantarono la Pozzi-Mantegazza, Biagio Bolcioni, Filippo Coliva e il basso Majmò. — Furono scritturati pei Regi Teatri di Messina dall'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, per conto ed ordine dell'Appaltatore sig. Gio. Nobili, il primo basso G. B. Antonucci (dal primo ottobre prossimo al sabbato di Passione 1852), e la prima donna assoluta signora Giulia Sanchioli (in occasione dell'apertura del Teatro Santa Elisabetta, dal 25 decembre prossimo al sabbato di Passione 1852). — Al Carcano di Milano ritardavasi di qualche sera la *Catterina di Cleves* del maestro Chiaromonte. — Tamberlich al Covent Garden di Londra riportò un nuovo trionfo nel *D. Giovanni*. — Dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri furono scritturati, per conto ed ordine dell'Appaltatore sig. Domenico Ronzani, carnovale prossimo e susseguente quaresima: Per Trieste a quel Teatro Grande la prima donna assoluta signora Rosina Penco: per teatri da destinarsi, il primo tenore assoluto sig. Giuseppe Mazzi. — Abbiamo già annunziato che la Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski fu scritturata per la Canobbiana di Milano, primavera 1852, dall'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, esclusiva dell'Impresa di que' Teatri Regi. — Nella scorsa settimana ebbe luogo a Genova la *beneficiata* della giovine attrice Luigia Robotti-Vestri. — È già fra noi il tenore Viani, artista del quale abbiamo le più eccellenti informazioni. La sua carriera non fu infino ad ora che una serie di felici successi. — Il Carignano, come annunziammo, si aprirà il 30 corrente colla *Luisa Miller* e il balletto *La Grotta Azzurra*. — La Comica Compagnia Perini al Sutera venne e sparì... — Il bravo tenore Mariano Neri è in Roma a disposizione delle Imprese. — La Compagnia Acrobatica di Gio. Chiarini la fa poco bene anche al Circo della Zecca. — A Livorno si è sciolta la Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb. — A Vienna fu proibito un dramma, scritto da una donna, intitolato *La Contessa Bocarmé*. — Definitivamente vi sarà Opera a Lucca, e vi si daranno *Luisa Miller* e *Maria di Rohan*, con la Bortolotti, Baucardè, Filippo Colini, il basso profondo Dalla Costa e il Lanzoni. — Diceśi che il *Nicolò De' Lapi* a Bologna sia stato proibito dalla censura.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Sabbato 23 agosto 1851 | N° 16

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

LETTERATURA STRANIERA

STANCES À RACHEL (1)

Dans un champ de repos, sous les feuillages sombres,
Cent mille citoyens, muets comme des ombres,
Pleuraient sur un cercueil..... celui que l'on aima
Comme on t'aime aujourd'hui, Rachel, c'était Talma!...

Le premier parmi ceux qu'illustra notre scène,
Dont César fut l'ami plutôt que le Mécène,
César, qui du Congrès où dominait sa voix,
Lui composait dans Dresde un parterre de Rois.

Emportant avec lui les Dieux du Capitole,
Au nautonnier des morts il paye son obole,
Paraît devant Minos, qui dans son équité,
L'admet dans le séjour de l'Immortalité.

Aux disciples fervents il laissait son exemple,
Hélas! avant le temps ils désertent le temple!...
Hautes tours du Plessis, voûtes de Westminster,
Reverrez-vous encor Louis onze et Glocester!.....

Ton astre se leva!.... La muse consolée,
Des Champs Elyséens bientôt fut rappelée,
Le jugeant assez fort pour un si lourd fardeau,
Sur ton front juvénile elle mit son bandeau.

[illegible]
De la foule accourant aux vers du vieux Corneille,
Car tu sus ramener le goût contemporain
Aux portraits vigoureux d'un immortel burin.

On vit la France entière applaudir la Lionne,
Qui, sous un jour nouveau, nous montrait Hermione.
Recherchant le plaisir même au sein des terreurs,
On revint au bercail des sublimes fureurs.

Plus tard tu décidas, favorable inconstance,
Qu'Eschyle, quelquefois, ferait place à Térence,
Et dans l'arène ouverte aux Brizart, aux Lekain,
Un soir, ton pied parut, chaussant un brodequin.

D'un pauvre passereau la touchante Odyssée;
L'onde de tes cheveux aux pampres enlacée;
Les charmes énivrants sur les traits répandus,
Portèrent le délire en nos sens éperdus!......

Quand Horace, un peu trop, a fêté les Ménades,
De Lydie en riant il reçoit les bontades,
Paraissant plus jaloux de vaincre ses rigueurs,
Que de régir le Pinde ou châtier les mœurs.

Mais c'est trop peu pour toi de cette double gloire,
Aux filles d'Apollon tu ravis la victoire,
Et les noms que Clio sur le bronze a tracés,
Ton lyrisme de feu les a tous effacés.

Avons-nous oublié l'hymne aux strophes viriles?
Les plus froids, soulevés par les accents fébriles,
Pour suivre l'étendard qu'on te voyait saisir,
Au devant du péril étaient prêts à courir!....

Mais aux élans fougueux du rythme Pindarique,
Nous préférons, Rachel, l'Ode Anacréontique,
Dite de cette voix emportant dans l'éther
Tous nos cœurs enchaînés à celui de Mnester!....

---

(1) Giulio Bernard, l'autore di questi splendidi versi, accompagnava il suo poetico tributo con la seguente lettera da noi fedelmente tradotta.

Signora!

Permettetemi di far omaggio al vostro merito di alcuni versi scritti dopo la rappresentazione della *Valeria*. Se l' incenso è poco degno dell'altare, parte esso almeno da un cuore profondamente colpito e da una ammirazione senza limiti. Musico amante dell'eufonia e del *bel dire*, la mia penna non troverà mai espressioni valevoli a dipingere l'incantesimo che provo nell' ascoltarvi.

I principi della critica esaurirono la loro vena analizzando una sì mirabile organizzazione, docile stromento che sa rendere con tanta potenza tutte le passioni, tutti i sentimenti che Dio ha posti nel cuore della sua creatura; ... il cui gesto è una scuola inimitabile; il cui abbigliamento sfida la bellezza dell' arte scultoria, il cui movimento semplice, proprio de' grandi artisti, non trova confronto, se non in rimembranze già lontane da noi... Le esecuzioni che voi avete tentate nell'imitazione della Commedia antica, non ci han forse fatto conoscere quanto v' ha di grazioso, di piccante, di maliziosamente spiritoso nella vostra persona?

Io ho udite la Pasta, la Grisi, la Falcon e la Stoltz; nulla io contrasto a questi rari talenti; ma se ad esempio di esse, o signora, voi aveste applicato tutte le facoltà di cui natura vi ha dotata alla declamazione lirica, voi sareste stata, senza dubbio, la più sublime interprete di Rossini, di Bellini, o di Meyerbeer.

Il canto Lesbico, pieno di foga e d'ispirazione, dimostra quanto il sentimento musicale sia in voi, poichè la bella dizione altra cosa non è, se non una melodia, le cui note, separate da intervalli infinitamente piccoli, non acquistano perfezione se non colla giustezza e l'accentazione. L'arte di queste gradazioni quasi impercettibili, la quale, senza escludere l' espressione delle agitazioni violente, produce l'eleganza e la distinzione, quest' arte, o signora, voi la possedete in grado supremo. Perciò, riempiendoci d' ebbrezza colle delizie del presente, colle rimembranze del passato, noi speriamo sempre, come un avaro in contemplazione, di scoprir nel diamante qualche nuova faccetta.

Ricevete, coll' espressione sincera della mia ammirazione, la testimonianza dei sentimenti rispettosi di colui che si dice, ecc. ecc.

Giulio Bernard.

Digitized by Google

Au marbre inanimé communiquant la vie,
Accouplant sous nos yeux sa Phèdre et sa Lesbie,
Clesinger, dis-le moi, n'a-t-il pas deviné
L'auguste impératrice et l'ardente Phriné ?

Partageant le labeur d'un habile artifice,
D'un téméraire essai tu te fis protectrice:
Solidaires tous trois, vous osâtes tenter
L'œuvre d'un nom cynique à réhabiliter !...

Du fouet de Juvénal encor stigmatisée,
Messaline est par toi presque divinisée ....
Pourrait on vous haïr aimables impudeurs,
De la bacchante folle, aux multiples ardeurs ?....

Aristarques armés en faveur de Tacite,
Écoutez ces transports que le génie excite !
En vain d'un livre ouvert vous bornez l'horizon,
D'un poëte vainqueur vous n'aurez pas raison.

A suivre ses écrits, si la fatigue arrive,
Que me fait qu'un auteur à l'histoire se rive ?
Le théâtre est un Louvre: heureux est le pinceau
Qui des admirateurs attire le faisceau.

Mais que t'importe, à toi, qui restes sans seconde,
Que tu sois Brunehault plutôt que Frédégonde ?
Que ton bras soit chargé de la Pourpre de Tyr,
Ou de l'acier pesant d'un glorieux martyr ?

Qu'un illustre tribun, dont le phœbus repose,
T'entende avec bonheur poétiser sa prose ?
Que notre sang se fige alors que la Tisbé
Tombe sous le poignard d'un ingrat Sigisbé ?

Ton triomphe est le même, ou chrétienne ou profane,
Fille des Pharaons, implacable Sultane,
Ou tragédienne tendre, épandant le trésor
D'un Pactole, tombant d'une plume à bec d'or!...
Que dit-on ? Qu'au delà des hautes latitudes
Tu vas porter le fruit de tes graves études,
Et qu'on verra dans peu tous ces peuples nouveaux,
Fiers de traîner ton char, dételer tes chevaux ?

Veux-tu donc au retour, plantant des mosaïques
D'onces et de dollars, sous tes riches portiques,
Que nul être créé n'y puisse avoir accès,
Sans fouler sous ses pas le prix de tes succès ?....

Que selon ton plaisir chaque point de la terre,
De ton talent, Rachel, devienne tributaire,
Mais trop tôt ne vas pas interrompre le cours
Des travaux qui te font notre orgueil, nos amours !....

Jules Bernard.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Iera sera (5) la signora Palmira Garnerin corse grave pericolo di perder la vita in un' ascensione all' Ippodromo di Baty in Zensington. L' aerostato partì a 7 ore 1/4, spirando un forte vento di sud-ovest, e non si elevava che a gran fatica. La signora Garnerin gettò un sacco di zavorra, ma prima che avesse potuto gettarne un altro, la navicella andò a urtare contro la finestra del granaio della casa num. 1, situata in Victoria Road dirimpetto al Circo. La scossa fu violentissima, perocchè e' fu visto con ispavento indicibile il fragile schifo rovesciato a metà, e la povera donna coi piedi intrigati nella fune, e sospesa col capo in giù.

« I testimonii del doloroso spettacolo (e la folla era immensa) temevano che da un momento all' altro quell' infelice fosse levata via in sì orribile posizione, quando, per buona ventura, imbrogliatasi la fune in uno dei camini, l'aerostato si squarciò, e dopo pochi secondi lo si vide pendere affatto vuoto sul muro della casa che dà nel giardino. Quanto alla signora Garnerin, ella giaceva sul tetto priva di sensi, allorchè i signori Johnson e Cunnighan, le case dei quali hanno un tetto comune, accorsero in aiuto di lei, accompagnati dai loro domestici e da alcuni *policemen*. Siamo lietissimi di poter annunciare, che la coraggiosa aeronauta si riebbe prontamente, tantochè assistette persino al ricuperamento del suo globo aerostatico ».

— Gl' insigniti dell' ordine della Giarrettiera d' Inghilterra sono attualmente in numero 38, cioè la regina Vittoria, il principe Alberto, il re dei Belgi, il re di Würtemberg, il re di Sassonia, l' imperatore di Russia, il re di Prussia, il duca regnante di Brunswick, il duca regnante di Sassonia-Meningen, il duca regnante di Sassonia-Coburgo, il re di Annover, il principe di Leiningen, 14 duchi, 8 marchesi e 3 conti, tutti inglesi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

Un' accusa passata - Uno sfogo presente

Quelli che credono gavazzare nell' abbondanza e nell' allegria i giornalisti teatrali, dovevano trovarsi a questi giorni in un angolo del nostro Ufficio. Fra i tanti rimproveri e fra le tante lagnanze, avrebbero udito dirci, che noi fummo *troppo laconici e ingiusti* cogli autori delle nuove produzioni rappresentatesi nella scorsa stagione dalla Compagnia Astolfi al Carignano, che *così non si amareggia il pane dell' artista*, che *così non s'incoraggiano i giovani ingegni*, che *bisognava scrivere bene di tutti e di tutto* .... Que' signori che ci cre-[illegible] avrebbero visto le tragiche lettere che ci capitarono per la posta (anonime, ci s'intende), specialmente per le ultime nostre osservazioni. Si sarebbero persuasi che il nostro non è tempo di critica, ma di bassa cortigianeria: si sarebbero convinti, che se il teatro italiano è agonizzante, siamo noi stessi che l' uccidiamo. Ci vuol altro che gridare alla cieca, e senza recarne in mezzo le prove, *venalità! venalità!* perchè da qualche secolo *venalità* si grida, perchè fuvvi pur troppo chi disonorò le lettere, la patria e se medesimi. Ci vuole minore albagìa e maggiore coscienza ... D' uopo è amar l'arte per se stessa, e non pel solo bene materiale che ne può derivare.

Onde poi si veda che non siamo tanto maligni e disumani, come tenterebbe asserire chi non ci ha mai avvicinati, nè conosciuti, onde si veda che alle nostre opinioni altri fan eco, rimanderemo i nostri gratuiti accusatori a quanto stampava giovedì scorso il *Risorgimento*, uno dei migliori giornali della Capitale: li pregheremo a leggere l'articolo da esso pubblicatosi intorno ai tre nuovi drammi, *L'Ingegno venduto*, *L' Assedio di Firenze* e *La Morte di Savonarola*, in cui francamente si dice che *non uno di quegli autori giustificò l' aspettazione che avevano fatto nascere*. Certo che il calle della gloria è spinoso: certo che la via del teatro non è la più facile, e non a caso l' immortale Goldoni esclamava con universale vergogna.....

« So che gli uomini tutti, in ogni stato,
Trovan che dir contro la lor fortuna,
E che ciascun per travagliare è nato;
Ma io per verità scelsi quell' una,
Fra tante strade al galantuomo aperte,
Che poco grano, e molta paglia aduna ».

E chi parlava ? Carlo Goldoni !

R.

Digitized by Google

CAGLIARI, 13 *agosto* 1851. Finalmente l'Impresario signor Jacopo Billi ha vinta la causa contro i signori Ansiglioni e Fancello, per cui la Compagnia fissatasi da questi ultimi se ne andrà per la via ond'è venuta. Ecco la completa Compagnia che agirà in questo teatro nelle stagioni di autunno e carnovale. Prima donna assoluta, Marietta Marinangeli. Prima donna, Felicita Castellani. Prima donna contralto, Rosina Mussida. Primo tenore assoluto, Giuseppe Marinangeli. Altro primo tenore, Saccomano. Primo baritono assoluto, Callistani. Primo basso profondo assoluto, Rossi-Martinengo. Primo basso assoluto, Luigi Galli. Comprimaria, Claudina Cairoli. Maestro istruttore dei cori, De-Giorgi. N.° 12 coristi d'ambo i sessi. Prima Opera, *Maria di Rohan*.

BERGAMO (*Da lettera*). Diceste molto in poche parole, parlando dell'attuale nostro spettacolo, ma non diceste ancor tutto. La Gazzaniga nella *Miller* è incomparabile, somma. Poche volte ci avvenne di trovare che la fama, anzichè esagerare, scarseggi di lodi: il merito della Gazzaniga è superiore alla sua reputazione, ossia è tutto quello che mai può essere in un secolo, nel quale una cantante deve essere parimenti attrice, nè può far pompa delle sole doti di natura. L'applauso che seralmente la saluta è generale, d'entusiasmo; nè a maggiori onori potrebbe aspirare il Negrini, sebbene in queste sere ci paia un poco indisposto. Il Gorin ha molt'anima e voce robusta. Il Pons e la Semiglia, se non arrivano a far tacere la critica, pure non van senza encomii. Il ballo, *Edwige di Polonia*, è un pasticcio: lo ha composto Tommaso Casati (il Viganò della Canobbiana), e basta .... Dopo le prime sere venne accorciato; io lo avrei tolto del tutto, lasciando le sole danze della Clerici e del De Martini, che colgono la loro parte d'applausi. Quello che posso assicurarvi si è, che l'Impresa decorò sontuosamente lo spettacolo; e già da un Cirelli non ci potevamo aspettare una meschinità.

NAPOLI. *Teatro San Carlo. Il Barbiere di Siviglia* e la *Maria di Rudenz* furono date domenica sera, 10 agosto; ma cominciato lo spettacolo alle 7 1/2, quest'ultima fu da pochi udita, e noi pure non v'eravamo. Il *Barbiere* andò mediocremente; la Verger-Brambilla applaudita nella cavatina e nel duetto con De Bassini, e gli altri nei loro soliti pezzi. Il teatro, con prezzi ribassati, fu a sufficienza affollato.

Teatro Nuovo. Sabbato, 9, furono date due scene dell'*Ermelinda* del Maestro Battista, per serata del secondo basso signor Grandillo, facendo la signora Cherubini la protagonista. Per canto e per decoro di movenze, il Pubblico di quel teatro ricordò con somma soddisfazione la signora Evrard. Fu data ancora tutta *La Figlia del Reggimento* con la stessa signora Cherubini, di cui abbiamo già parlato. O.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. La sera del 9 fu consacrata al Colini. Correva la di lui *beneficiata*. Diedesi il secondo e terzo atto del *Bondelmonte*, e si aggiunse il terzo atto del *Torquato Tasso*, che il Colini eseguir non poteva con maggiore energia, nè con più brillante successo. Fu tale e tanto l'entusiasmo, ch'egli lo dovette ripetere nelle tre sere consecutive, come ad ogni sera ne ripetè la romanza, e così quella del terzo atto del *Bondelmonte*. Il valente Colini ebbe in tale circostanza tutte quelle prove di simpatia e di stima, che ne formano un'ovazione, una solennità, una festa.

CESENA. La sera del 12 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione della grandiosa Opera *Attila*. Gli esecutori principali erano Teresina Pozzi-Mantegazza (*Odabella*), Biagio Bolcioni (*Foresto*), Filippo Coliva (*Ezio*) e Secondo De Maymò (*Attila*). La signora Pozzi-Mantegazza è un esteso soprano, con forti e belli acuti, belle note di mezzo chiare, e rotondi bassi; cantò con molta maestria in tutti i suoi pezzi, e principalmente la romanza, in cui mostrò quanto finito fosse il di lei metodo di canto, e quanto omogenea e pastosa sia la sua voce. Ella venne interrotta da applausi, in ispecial modo alla cavatina, alla romanza suddetta, al duetto, e dopo l'andante del terzetto.

Il signor Bolcioni, oltre una magnifica voce di vero tenor serio, seppe spiccare per la sua corretta scuola; diede prova di molta intelligenza, e meritamente seppe cattivarsi l'ammirazione e la simpatia del nostro Pubblico, sia nella cavatina di sortita (in cui ebbe campo di spiegare con molta energia i suoi mezzi vocali e il suo squisito sentire), come pure al duetto con *Odabella*, alla romanza ed al terzetto finale, ecc. ecc. Egli fu immensamente applaudito, e chiamato più volte al proscenio.

Il sig. Coliva è la seconda volta che si presenta su queste scene. Venne accolto al suo comparire con segni di acclamazione. Di fatto, questo bravo artista, per voce e per azione, è a nessuno secondo. Ne siano evidentissima prova gli applausi e le chiamate, di cui lo colmarono, tanto al duetto, che nella sua grande aria: pezzo, nel quale fece pompa di una bellissima ed estesa voce di baritono sfogato.

Il signor De Maymò disimpegnò la parte del protagonista, facendosi molto onore, cantando con perfetto metodo e con energia tutti i pezzi, in guisa da lasciarne ammirato il Pubblico. Non pare la prima volta che si presenta sulle scene. Una sì estesa ed intonata voce di basso profondo non la abbiamo mai udita nel nostro teatro, ed esso pure venne applaudito in tutti i suoi pezzi.

Le seconde parti contribuirono al buon andamento dell'Opera. Egregiamente l'Orchestra, benissimo i cori. Le scene dipinte dall'egregio scenografo sig. Romolo Liverani levarono il Pubblico all'entusiasmo, e ben venti volte venne chiamato al proscenio. Bello il vestiario e le decorazioni. Infine ne sia lode all'avveduto Impresario; nulla egli ommise per soddisfare pienamente i Cesenati, che per la quarta volta l'hanno voluto scegliere ad appaltatore del loro teatro nella circostanza della Fiera. A. B.

BRUSSELLES. *Stagioni d'autunno e carnovale prossime*. Diamo la completa Compagnia che agirà sulle scene del Teatro delle Gallerie Sant'Oberto dal 1.° ottobre 1851 alla metà di aprile 1852, circa. Prime donne assolute, Marietta Anselmi e Luigia Lesniewska. Prima donna contralto assoluta, Clotilde Semiglia. Prima donna, Maddalena Lesniewska. Comprimaria, Erminia Ottoni. Primi tenori assoluti, Giuseppe Lucchesi e Paolo Buzzi. Tenore comprimario, Calderini Angelo. Primo baritono assoluto, Ottavio Bartolini. Primo basso profondo assoluto, Agostino Zucconi. Primo basso in genere e basso comico, Antonio Pedrazza. Istruttore dei cori e suggeritore, Antonio Folcini.

BARCELLONA (*Da lettera del 12 agosto*). Lunedì andò all'asta il Teatro Principale di Santa Croce, e fu dato in appalto a *persona da nominarsi*, come qui si usa per maggior comodità a non pagare, e poscia a fallire. Dicesi che sia un satellite della Società dell'anno teatrale passato, cioè di quella Società che fallì col nome di Figueras... Hannovi in questa bella congrega tre o quattro lupi ormai senza pelo... ed un agnello, che in altri termini significa vittima. Dicesi pure (e finisco) che a giorni verrà un altro satellite in Italia a formare la Compagnia. All'erta, signori artisti! Prendete esempio dalla accorta, non men che valente De Giuli, la quale, per essere stata garantita dal Nobile Barone di Segur, non ha nulla perduto.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. L'Opera Comica di Balfe *I Quattro Fratelli* (*Quatre fils Aymon*) ha piaciuto, e dispiacere non poteva colla simpatia e col favore che l'Autore gode a Londra, e col talento che incontrastabilmente ei possiede. Ne daremmo i dettagli, se vi fosse la probabilità che quest'Opera potesse venirci a visitare in Italia, ma al solito non varcherà il Tamigi, e quando lo varcasse, noi saremmo

Digitized by Google

i primi a prepararle una corona di fiori. Il Balfe ha voluto fondere insieme la scuola italiana e francese: i nostri lettori sanno quanto sieno pericolose le fusioni... tanto più se si tratta della musica italiana, la quale non teme e non soffre rivali e confronti da nessuna nazione. Il maestro inglese fu ridomandato al proscenio fra i plausi, ed ecco assicurata la riputazione presente e futura del suo lavoro!!!! La Cruveli sostenne la parte d'*Erminia*, destinata prima alla Sontag, che poi non la fece per le insorte vertenze. La sua aria e il suo rondò nel terzo atto si reputarono un vero modello d'esecuzione. Fu *Chiara* la brava Giuliani, in cui la valentia v del pari collo zelo e coll' intelligenza: la sua cavatina, *Quando mi vede*, le procurò un profluvio di compiacenze. Coletti non tradisce mai l'aspettazione che si ha di lui, ed è stato acclamatissimo, siccome lo furono il Gardoni e il Pardini. Massol fu un ottimo attore... alla sua usanza.

UN PO' DI TUTTO

Anche quest'anno vi sarà Opera a Oleggio. Sappiamo che vi si darà il *Nabucco*, e che già vi fu scritturato il primo basso profondo Secondo Torre. — L'esimio basso Colini è già a Lucca, ov'egli darà in settembre non meno di venti rappresentazioni, colla Bortolotti, col Baucardè, col Dalla Costa. — Desideriamo che il *Nicolò De' Lapi* del maestro Pacini possa prodursi al Comunale di Bologna in autunno, poichè così il teatro lirico italiano si arricchirebbe d'un nuovo spartito. — Sono imminenti le aperture dei due teatri di Mondovì Piazza e di Chieri. — Sabbato prossimo *Prima Rappresentazione* al Teatro Carignano cogli annunciati spettacoli. — Ad alternare le rappresentazioni della Sontag e della Cruvelli si preparava al Teatro di Sua Maestà a Londra l'*Anna Bolena* colla Barbieri. — A Carpi andò a recitare una Compagnia raffazzonatasi or ora, la Compagnia Benvenuti. I nostri corrispondenti non ne dicono male del tutto. Il Pelizza è un attore provetto. — A Vienna si aspettava un dramma di penna femminile, *La Nicotina*. — A Viterbo piacquero nell'*Attila* il tenore Pellegrini, il baritono Vitti e il basso Battaglini: *fiasco* la Diekl. Il ballo è una meschinità. — A Zara in autunno e carnovale vi sarà commedia. Bella notizia per gl'Impresarii d'opera, che andavano sempre con la testa rotta! — È in Milano libera d'impegni la brava prima donna assoluta Maria Corini-Derivis. — Rileviamo dal *Nettuno* di Chambéry che Mad. Uccelli e sua figlia hanno data una brillante accademia col tenore sig. Tesco ad Aix, a beneficio dei Poveri. — La signora Abbadia ci fa sapere non esserci stata mai nemmeno la probabilità ch'ella possa essere in carnovale al Carcano, per cui ci facciamo un dovere di avvertire i signori Impresarii che per le prossime stagioni è tuttora libera d'impegni. L'Abbadia ha il diritto di riprendere la sua luminosa carriera d'un giorno, nè le mancheranno occasioni. — Sentiamo da Napoli che M.r Philippe dava un' *Ultima sua misteriosa serata a S. Carlo...* Non sappiamo vedere come quella Soprintendenza abbia permesso che si abbassi a tanto uno dei principali teatri d'Italia, nè le varrà a scusa il dire che trattavasi di pia causa. Piazze ci vogliono per M.r Philippe, e taverne!! — Ieri all'Anfiteatro di Cittadella si replicava dalla Compagnia Bassi e Preda il tanto acclamato dramma di F. Govean, *L'Assedio d'Alessandria*. — Il bravo primo tenore Gaetano Biondi, per ingiustizie usategli da quella Amministrazione, si è sciolto dal suo impegno coi Teatri di Napoli, ed è quindi per autunno e carnovale a disposizione delle Imprese. Si consoli il signor Biondi che non è il solo a lamentarsi di que' signori... L'Agenzia del *Pirata* ebbe infiniti disturbi, e non le si pagarono tampoco le spese!!! — La prima donna assoluta signora Lotti Marcella, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri, esclusiva dei Regi Teatri di Milano, venne scritturata per conto ed ordine di quell'Appalto, dal primo decembre prossimo al 20 marzo, per cantare alla Scala, e dai primi decembre 1852 al 20 marzo 1853 per teatri da destinarsi. — Chi volesse scritturare le prime donne assolute signore Lorenzetti Carlotta, Maddalena Olivi e Vallesi Aurora, non che le prime ballerine assolute Carolina Ranieri-Pochini ed Amina Boschetti, si diriga all'Agenzia Lombardo-Veneta d'A. Torri in Milano. — L'Agenzia Guffanti fissò per Pinerolo, corrente stagione, la prima donna contralto signora Margherita Pozzi, che si produrrà nell'Opera del maestro Villanis, *La Spia*. — L'esimio baritono Gaetano Ferri sposa una figlia dell' Impresario sig. Bartolomeo Merelli, e precisamente (dicesi) il 28 corrente. — A Vienna dovevasi produrre un'Opera nuova del Principe Coburgo. — La prima ballerina signora Teresa Gambardella fu scritturata pel Comunale di Bologna, p. v. autunno (Impresa Lasina). — Oltre il Torre canteranno in Oleggio (la Compagnia è formata dall'Agenzia di G. B. Bonola) la prima donna Angiolina Ghioni, il primo tenore Achille Assandri, il primo baritono Antonio Morelli, il comprimario Luigi Mazzini, il tenore comprimario Cesare Viganò. — In settembre vi sarà Opera in Adria, colla Vaschetti prima donna, la Lietti-Corsi primo contralto, il Perozzi primo tenore, il primo baritono Rossi-Corsi. *Il Giuramento* e *I Falsi Monetarii* saranno le Opere. — La Drammatica Compagnia Sarda passa da Genova a Casale, indi a Voghera, indi a Bologna. — È in Milano l'incaricato dell'Impresa d'Avana, il sig. Federico Badiali, diretto, come per solito, all'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri. — Aspettasi pure in Milano l'Impresario di Lisbona sig. Onofrio Cambiaggio onde completare la sua Compagnia. È diretto all'Agenzia di G. B. Bonola. — La prima ballerina signora Rosina Ravaglia fu scritturata per Verona, autunno imminente. Pel carnovale è tuttora disponibile, in un colla sua scolara Eloisa Vicinelli. — Dicesi a Londra che il sig. Mitchell voglia formare una Compagnia Italiana d'Opera buffa, dal primo settembre a tutto novembre, al Teatro S. James. — Il primo violino sig. Giuseppe Bregozzo fu scritturato dall'Appaltatore Pietro Rovaglia per sedici mesi, teatri da destinarsi. — Al Teatro Drammatico De Basilj in Madrid si produsse l'*Ernani* con cantanti spagnuoli. — Canteranno ad Este per la solita fiera di settembre la Miniati, la Grancini, Gaetano Ferrari, Gioachino Ramoni, Luigi Fioravanti e Antonio Pitteri. Prim'Opera, *D. Pasquale*. — Al Teatro Nuovo di Verona in autunno si avranno la *Regina di Leone*, il *D. Bucefalo*, una nuova Opera del maestro Pedrotti (*Fiorina*), colla Vallesi, il tenore Paolo Scotti, il buffo Zucchini e il baritono Montani (Impresa di Natale Fabrici). — La figlia della prima attrice Antonietta Robotti si unì in matrimonio coll'attore Gaetano Vestri. Per la quaresima del 1853 questi signori stanno formando una Comica Compagnia per loro conto, cosicchè la Compagnia Reale Sarda resta a quell'epoca senza prima attrice. Perchè non prende la Ristori, che pare non voglia restare in ozio? — È in Milano l'incaricato di Palermo sig. Marvuglio. — Sono partiti da Milano per Cento la prima donna Finetti-Battochi e il tenore Atanasio Pozzolini. — È in Milano il bravo basso-comico sig. Luigi Rocco. — Dall'Agenzia Guffanti e C. venne scritturato per Nizza, autunno e carnovale prossimi, il coreografo e primo mimo Antonio Giuliani. La stessa Agenzia fissò per Roma, in concorso coll'Agenzia Ronzi, carnovale venturo, il primo ballerino Francesco Penco, coll'obbligo di comporre. — La Drammatica Compagnia Morelli era aspettata a Genova. — La Rossi-Caccia nelle sue rappresentazioni straordinarie ha piaciuto a Brusselles, per quanto l'invidia e la rivalità di mestiere tentasse d'oscurare i suoi rari pregi. La Rossi-Caccia è artista che vanta lunghi e clamorosi trionfi. — Il tenore Giovanni Landi lascia Brescia (per recarsi alla Canobbiana di Milano) fra gli applausi e le ovazioni. — A New-York a quest'ora si sarà dato il *D. Pasquale*. L'*Eco d'Italia* che or ora riceviamo parla ancora della *Favorita* e della *Sonnambula*. — Bazzini è in Francia. — Il tenore Basadonna fu scritturato per la Pergola di Firenze, autunno prossimo. — Fu scritturata per Viterbo, stagione corrente, la prima donna Tatti.

AVVISO

La Presidenza della Società Proprietaria del Gran Teatro La Fenice

È aperto il concorso a tutto agosto corrente all'Appalto di questo teatro pegli spettacoli della vegnente stagione di carnovale e quaresima 1851-52 pei quali è assegnata una dote non maggiore di austriache L. 152000 (centocinquantaduemila).

In conto di detta somma l'Impresa dovrà accettare come denaro l'uso di quei palchi che dai proprietarii fossero ceduti, a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canone ai palchi stessi attribuito.

L'Impresa che si facesse deliberataria dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro od in cartelle metalliche, obbligazioni dello Stato, di austriache L. 30000, trentamila, esclusa qualunque altra fideiussione fondiaria o bancaria.

Le ulteriori condizioni dell'Appalto emergono dal Capitolato apposito ostensibile negli Ufficii della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali Giovanni Battista Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna ed Alessandro Lanari in Firenze.

Ogni aspirante dovrà fare le proprie offerte per schede segrete da presentarsi suggellate al Protocollo di questa Presidenza entro il mese di agosto corrente, producendo a garanzia dell'offerta un Avallo bancario beneviso dell'importo non minore di L. 3000, che col giorno 3 settembre prossimo venturo verrà restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre cinque giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia il 16 agosto 1851.

Il presidente anziano Carlo dott. Marzari.
Il segretario *G. Brenna*.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Mercoledì 27 agosto 1851 — N° 17

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anchè alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

ROSINA STOLTZ

Abbenchè da qualche mese sia finita la stagione teatrale di Lisbona, e a momenti si accinga la Stoltz a ricominciarne una seconda, noi ci faremo un dovere di riportare un articolo che dai fogli portoghesi le si consacrava, in occasione della sua *beneficiata* a quel R. Teatro San Carlo.

« La *beneficiata* della Stoltz fu una festa, di cui da molti anni non si ricordava l'eguale. Ciò proverebbe che i Lisbonesi eziandio sanno apprezzare il talento dei grandi artisti ».

« Rosina Stoltz è senza alcun dubbio una delle più celebri cantanti che abbiano calcate a' nostri dì queste scene. Dopo tanti trionfi da essa ottenuti a Parigi, a noi è tocca la sorte di poter intrecciare una fronda alla sua sfolgorante corona ».

« Tanti cuori palpitanti di tenerezza e d'affezione, tante lagrime sparse per un suo sospiro e per un suo gesto sublime, tanti evviva spontanei e universali, tanto verace entusiasmo sorto dal profondo dell' animo a mille e più spettatori, che la sera del nove giugno erano accorsi ad ammirarla e a plaudirla, sono una prova inconcussa dell' alta estimazione, cui è salita anche presso di noi questa distinta cantante ».

« Accenneremo, come meglio ne sarà dato, le ovazioni, delle quali si fece subbietto ».

« Mad. Stoltz aveva annunciata per la sua *serata* l'atto secondo di *Carlo VI*, il terzo e quart' atto della *Favorita*, e le romanze, *Le fil de la Vierge*, *Bonheur de se revoir*, *tyrolienne* che venne già eseguita da Maria Malibran. La platea riboccava di uditori: non eravi un palco vuoto: tutti impazienti attendevano che si desse principio all' annunziato spettacolo. Finalmente, si eseguì una sinfonia. Il signor Portheaut cantò l' aria di *Carlo VI*, e poscia mostrossi la Stoltz: passarono da circa cinque minuti pria ch' ella potesse aprir bocca, tanta era la foga dei plausi. Si ebbe il duetto fra lei e Portheaut. I fiori piovevano dalle logge, dall' uno all' altro lato volavano le poesie, che avevano interrotto il corso dell'Opera. Regnava la confusione, ma era tal confusione da desiderarsi mai sempre in teatro ».

« Applauditissima lorquando eseguì il duetto, fu alla fine ridomandata al proscenio più volte, venendole altri fiori gettati ed altre corone, sì che avreste detto il suolo della scena un odoroso tappeto. Eseguì in seguito *Le fil de la Vierge*, appassionato e maninconioso pezzo, collegando questa graziosa romanza con la *tyrolienne*. Magnifico oltre ogni dire ne fu l'effetto. La Contessa Di Fonte Nova slanciò all' esimia attrice-cantante un' elegante ghirlanda, ov'erano uniti parecchi nastri bianchi, azzurri e rossi, formanti coi loro svariati colori la bandiera della Francia, patria di Rosina Stoltz. In ciascuno di que' nastri leggevasi scritto, in lettere d'oro, il nome di molte gentili signore, che pur volevano pagare all'eroina della festa il loro tributo d' ammirazione ».

« Felice si reputò l' idea di tante donne componenti quella trionfale corona, semprepiù in cotal guisa onorando il raro talento di Mad. Stoltz. Questa cara memoria del Portogallo non cadrà mai dall' animo dell' egregia cantante. Negli intervalli del trattenimento vennero dispensati pei palchi e gettati in platea i di lei ritratti sotto le spoglie d' *Arsace* nella *Semiramide* e della *Favorita* nell' Opera di Donizetti. Questo secondo, notevolissimo per la sua diligenza ed artistica bellezza, era fattura del portoghese ritrattista sig. Santa Barbara ».

« Davano fine allo spettacolo il terzo e quart' atto della *Favorita*: la Stoltz cantò al solito la parte sua con isquisito sentire. Tutti coloro che trovavansi in platea, montarono in piedi sulle panche, salutando coi fazzoletti l'Euterpe francese: le voci che echeggiavano erano tutte di *brava* e di *viva* ».

« Rosina Stoltz venne richiesta all'onore del palco per ben 24 volte. Era fortemente commossa. Altri serti le si offerirono ed altri fiori .... e una lagrima le irrigò d' improvviso il volto, prova manifesta di non comun gioia ».

Ommettemmo le poesie e i nomi delle cospicue Dame, che vollero eternare la *beneficiata* della Stoltz con un gentile lor dono. Quest' articolo rivela abbastanza a qual grado ascenda il pubblico entusiasmo, se chi lo agita è un artista meritamente famoso.

La vita del cantante va accompagnata da grandi agitazioni e da grandi dispiaceri, ma una sera sola val cento pene ..... Ci sia d' esempio la *beneficiata* della Stoltz. L.

STORIA

L' imperatore della China

Tao-Kwang (ragione brillante), il 270mo sovrano del Celeste Impero, è morto il 25 febbraio scorso, o, secondo la formola chinese, consumato; egli è partito, montato sul Dragone, verso le regioni eteree. Ne giunse la notizia in Europa lo scorso maggio.

Digitized by Google

L'imperatore Tao-Kwang, nato l'ottava luna (12 settembre) 1781, era succeduto, il 25 agosto 1821, a suo padre King-King, figlio dell' imperatore Kien-Loung. Egli rimase, sotto il nome di Mien-Ning, nell'oscurità, fino all' età di trentasei anni. Si fu allora che segnalossi con un atto di coraggio. Il primo ministro, Lin-Tsing, governando sotto il nome di Kin-King, aveva risolto di balzarlo dal trono. Un giorno in cui l' imperatore andava co' suoi due figli a caccia dell'elefante, Lin-Tsing raduna in Pekino le truppe compre da lui, e le pone secretamente a tutte le entrate del palazzo. Egli stesso, con alcuni complici determinati, ne occupa la parte principale, ed attende il ritorno dell' imperatore, per ucciderlo co' suoi figli. Kin-King giunge in mezzo alle sue guardie, e varca senza diffidenza il gran porticato di porcellana. Lin-Tsing si slancia tosto per ferirlo; ma è prevenuto da uno che aveva seguita la caccia in abito plebeo, e che, avendo conosciuto il traditore ed i suoi complici, era rimasto indietro di qualche passo dinanzi al palazzo. Ei si toglie un bottone di metallo dalla tunica, carica rapidamente il suo fucile, appunta l'assassino e lo stende morto alla porta dell' imperatore. Gli agenti di Lin-Tsing si rivolgono spaventati, e, riconoscendo nella persona del cacciatore il secondo figlio del sovrano, gettano le loro armi e si danno alla fuga.

Kin-King, riconoscente, destina il suo salvatore a succedergli al trono. Questa designazione del loro erede è l'atto supremo degli imperatori della China. Quando il figlio del *Sole* si senta presso a salire sul Dragone, convoca intorno al suo letto di morte la propria famiglia ed il gran consiglio. Alla loro presenza egli scrive, con una penna d'oro e di diamante, sopra un foglio di carta di riso, il nome del suo successore. Ei lo sceglie come crede, senza considerazione di primogenitura. Depone quel nome in una cassetta d' oro, di cui rimette la chiave al primo ministro. Questi, appena l' imperatore è spirato, fa aprire tutte le porte del palazzo, e, sotto gli occhi dei grandi e del popolo, tragge il foglio dalla cassetta d'oro, e proclama il nome del nuovo signore dell' impero.

Il successore designato da Tao-Kwang è il suo quarto figlio, Se-Goko; ma questi è obbligato a cangiar nome appena celebrati i funerali di suo padre, volendo l'uso che gl' imperatori della China, come i successori di S. Pietro, adottino un nuovo nome nel salire il trono.

Il regno di Tao-Kwang fu rimarchevole per due principali avvenimenti: La cospirazione di Tchan-Kor e la guerra dell' oppio.

L' impero chinese, diviso in quindici provincie, si estende dal 69° al 141° di longitudine, e dal 18° al 51° di latitudine: contiene 300,000 leghe quadrate, e possiede una popolazione di circa 364 milioni d' abitanti. *Comp.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ecco alcuni singolari prodotti della Esposizione di Londra. Il modello della chiesa galleggiante esistente nel porto di Filadelfia pei marinai. La fontana d'acqua di colonia del signor Rowland di Colonia, nella quale le signore possono, nei dì fissati, inzuppare i fazzoletti. Il telegrafo degli alberghi americani che centralizza tutti i campanelli in un unico suono indicante il numero della camera del suonatore. Un fazzoletto uscito dalla fabbrica di Reallier, il cui traforo è fatto d' un filo di refe che costa 4,000 franchi la libbra. L' armadio regalato da S. M. l' imperatore d' Austria alla regina Vittoria. I feretri americani (non son cataletti). I frantumi d'una bottiglia monumentale, in cui un uomo avrebbe potuto nuotare (Boemia). Lo scettro e la mano di giustizia di S. M. Soulouque, detto l' imperatore Faustino I (Parigi). Pesci rossi (inglesi) in una gabbia, e uccelli in un vaso (Londra). Un disegno di cimitero, *the national necropolis*, atto a capire 5,000 morti (Londra). Una collezione d'animali travestiti da uomini (prodotto bavarese). Una camicia, sul dinanzi della quale sono ricamati tutti i monumenti della Spagna, le cattedrali, i teatri, l' Escuriale e l' Alhambra (inglese). Una guarnizione d' abito belgio, per eseguire il cui disegno ci vollero 4,260 fusi. Altro abito di *guipure* di Brusselles, esposto dal sig. Vanderkelen, che si dice sia stato venduto per 45,000 franchi. La locomotiva *Crampton*, del peso di 35 tonnellate.

— Il *Sun* annunzia che la chiusura dell' Esposizione di Londra che avverrà l' 11 ottobre, sarà memorabile per una cerimonia simile a quella dell' apertura: la regina e il principe Alberto vi prenderanno parte.

— Leggiamo nell'*Illustrated London News*: « Il sig. Galli, scultore milanese, ha tre statue in marmo esposte nel Palazzo di Cristallo a Londra: *la figlia di Jefte*, *un Giovane sulla sponda del mare*, *e Susanna nel bagno*. L' atteggiamento e l' espressione sono bene ideati, ed indicano convenevolmente la situazione d'una persona sorpresa in atto di bagnarsi; l'esecuzione è generalmente soddisfacente, avvegnachè la capigliatura avesse potuto migliorarsi, e sebbene la morbidezza delle carni e la flessibilità nelle membra avesse potuto meglio osservarsi, ed il panneggiamento, per poco che siavene qui, fosse più leggiero in sostanza e più francamente disposto ».

A questa critica del periodico inglese non possiamo annuire, trovandola più che severa; e notiamo d'altronde che mentre il giornalista trovava mende che a noi non sembrano esistere, ommetteva di far risaltare, com'era suo debito, la bellezza della composizione e la bontà del disegno, che, per qualunque intelligente ed imparziale osservatore, spiccano in questo lavoro del signor Galli.

— Annunziamo anche noi un recente e bellissimo lavoro di Pietro Corelli, *Fra Girolamo Savonarola, Storia del secolo XV* (volumi tre). Analizzare tutte le bellezze di questa sudata e coscienziosa opera sarebbe impresa troppo lunga per un giornale di piccola mole. Ci limiteremo a dire che i letterati e i dotti senza malignità e senza fiele ne pronunciarono il più favorevole giudizio, facendo voti perchè l' Autore non si accontenti degli allori raccolti, e alacremente prosegua ad onorare con nuove composizioni le lettere, la patria e se medesimo. Da chi ci diede *La povera Maria* e *Oliviero Capello*, da chi presentò le scene italiane di magnifiche tragedie e di bellissimi drammi, da Pietro Corelli noi possiamo e dobbiamo molto aspettare e pretendere.

— La notte del 18 al 19 corrente in Milano mancò ai vivi la vedova dell'illustre economista, storico e filosofo Pietro Verri.

— La Commissione Teatrale nominatasi in Torino presenterà i suoi lavori verso i primi d' ottobre.

— Sono partiti gli Operai Piemontesi per Londra in numero di settanta circa. Leggiamo a tal uopo nella *Gazzetta del Popolo* d'ieri: « Oggi partono gli Operai per l'Esposizione di Londra. Questa spedizione si può ben dire che non potrebbe essere meglio organizzata e guidata. Un deputato del Parlamento, l'onorevole signor Scappini, ne è il reggitore. Il professore Ansaldi spiegherà teoricamente le macchine agli operai, ed il signor dottore Malacria, facendo il viaggio con essi, ma a proprie spese, gentilmente si offerse di sovvenirli, ove occorresse, dell'opera sua. Con che i nostri Operai viaggeranno da gran signori, avendo persino un medico a loro disposizione ».

— Il maggiore Edy ha presentato all' Esposizione di Londra un certo numero d' idoli cinesi, le cui forme grottesche muovono il riso ai visitanti, mentre l' attenzione de' filosofi rivolgesi sui simboli liturgici del culto di Fo, che vien supposto essere il Boudha degli Indiani.

— Si calcola adesso che, di qui alla chiusura dell' Esposizione Inglese, gl' introiti avranno sommato a lire sterl. 400,000 (10 milioni di franchi). Le spese totali ascenderanno a lire

Digitized by Google

sterline 200,000, quindi rimarranno lire 200,000 (5 milioni di franchi) per oggetti di pubblico utile.

— I sigg. Buckland e Topliss hanno esposto a Londra una nuova *cigaretta*, i cui vantaggi sono incontrastabili. La cima della *cigaretta* che si mette in bocca agisce come filtro ed assorbe l'olio empireumatico ed il principio narcotico, i cui effetti sono così perniciosi, permettendo al fumatore di godere, senza disgustosa o funesta mescolanza, l'aroma.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Re*. La Comica Compagnia Meynadier che agisce a questo nostro Teatro Re ha saputo crescere seralmente nel favore del suo Pubblico, tantochè il non tributarle i debiti onori sarebbe un curar poco il merito. Al suo primo presentarsi si lodò l'insieme: ora bisognerebbe lodare gli artisti uno per uno, poichè, a dir vero, nessuno di essi lascia desiderii, e tutti vanno a gara a semprepiù guadagnarsi l'estimazione pubblica. Anche le produzioni sono piccanti, variate, e nuove in gran parte per noi. La *mise en scène* è accurata, nè occorreva il notarlo, chè questa la è una delle precipue doti degli attori francesi. L'amor proprio è in essi la prima molla, e nei nostri commedianti italiani è diventata l'ultima. Procacciarsi un mezzo di sussistenza sta bene, ma fare un mestiere, cui la natura non ci chiama, è baldanza, è delitto: o se si fa, supplire almeno col buon volere. Il nostro teatro drammatico è a un punto tale di decadenza, che non si può andare più in là: estremi mali, estremi rimedii, dopo le nubi il sole, e torneremo la Dio mercè ad essere grandi nell'arte eziandio dei De Marini e dei Vestri. Forse i Francesi vi avranno non poco contribuito. Avremo almeno un motivo di ringraziarli davvero. *Da lettera*

Teatro Carcano. Caterina di Cleves del M.° Chiaromonte. Sia ringraziato Iddio! Ieri sera la *gran cassa*, che in giornata fa parte principale delle moderne musiche, non l'ho udita battere che poche volte al fine dell'Opera. Cominciamo dunque a dire che le orecchie del Pubblico furono questa volta un po' più rispettate, e che il Maestro Chiaromonte non ha cercato il sussidio di questo *venerabile* istrumento per dar risalto alla sua musica. Se poi mi si domanderà come sia andata l'Opera, come sia piaciuta, risponderò che vi furono molti applausi, e molte chiamate al Maestro e ai cantanti senza opposizione; la qual cosa significa piacere, giacchè mi pare che in questo teatro non si facciano cerimonie quando una cosa non piace, ad onta di tutti gli sforzi che possono fare quegli individui destinati a far delle loro mani la parte della *gran cassa in chiave di soprano*. Dirò pertanto che in quest'Opera la cavatina del baritono, il duetto fra questo e la prima donna, l'aria dello stesso baritono, il duetto a tenore e donna, e tutta la terza parte dell'Opera, sono pezzi meritevoli dei più giusti e sinceri encomii, e scritti veramente con magistero ed ingegno. Qualche piccolo taglio qua e là non farebbe male, come avrebbe forse fatto maggior risalto qualche altro pezzo, se il Maestro non avesse avuto tanto amore ai toni in *bimolle*, e ne avesse innestato qualcuno in tono di *diesis*. Quei benedetti *bimolle* talvolta per certi istrumenti sono di pericolosa intonazione ed esecuzione. Dirò poi al Maestro che gli auguro sempre ad interpreti della sua musica due artisti del valore e talento d'una Abbadia e d'un Bencich. Egli deve a questi due eletti figli d'Apollo... e Talia, gran merito dell'esito della sua *Caterina*. Se dal lato del canto emersero grandemente, dal lato drammatico furono veramente sommi. Provate a mettere due artisti in quest'Opera che passeggino e muovano le braccia scolarescamente o convenzionalmente, ed io non sarei per giurarvi, nè assicurarvi un esito di tutta fortuna. Il Pubblico ha saputo apprezzare tanto merito col fragorosamente festeggiarli in unione anche al Maestro ed al tenore Alzamora, al quale nessuno può negargli una magnifica voce, che per aver maggior risalto non ha bisogno di sforzo, ma di moderazione. C. C.

VARSAVIA (*Da lettera*). Ho assistito alla rappresentazione del *Rolla* di Federico Ricci. Povera musica! Il tenore signor Doschiz avrà cantato bene (alla sua maniera), ma io che aveva ancora nelle orecchie in quest'Opera il celebre nostro Moriani, credeva impazzare. Non più quell'accento, non più quell'espressione, non più quell'anima, non più quell'intelligenza: arte, arte, tutt'arte, e talfiata qualche cosa anche meno dell'arte. Mi dissero che il sig. Doschiz era indisposto: io credo che ei sia tutte le sere a tal punto. Povera musica, e povero Ricci! La Sulzer non ha compresa la sua parte, e l'Impresa avrebbe fatto assai meglio a collocare al suo posto la Mansuì, cui poche cantanti italiane ponno stare a paraggio per la bellezza della voce, e per la bontà del metodo. L'Assoni e il Galli avevano parti troppo piccole per distinguersi al solito, ed io sono ritornato al mio Albergo, borbottando fra' denti: Dove sei, mio Moriani! Dove sei ita, o musica della mia Italia! Oh disgraziato Ricci!!

L'attuale Impresa possiede il Comolli che è un buon cantante. Perchè non ha affidato a lui il *Rolla?* Per le Opere Italiane artisti italiani!

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà. Gaetano Pardini.* Dall'Opera di Berlino venne in questa metropoli il Pardini ricco di classica fama. A noi dunque è dato proferire un giudizio su questa celebrità, giudizio che al certo non si allontana dagli altri già pronunziati. È il Pardini fornito di quelle qualità che sole sono atte a dar vita ad un attore drammatico, ad un cantante sublime, signoreggiando una bella, potente, agile ed estesa voce, di cui si serve con isquisito gusto, con artistica scienza. I suoi recitativi basterebbero per costituirlo grande, dimostrando anche in questi quale storica e filosofica erudizione sia nel di lui canto, quale l'interesse che pone nel soggetto che rappresenta. Chi l'aveva udito nel *Roberto*, quasi non riconoscevalo nel *Masaniello*, nel torturato *Orombello*, nell'infido *Pollione*, e molto meno nel furente africano *Otello*, ecc. Senza prolungarsi sopra i suoi talenti facendo eco al *Galignani's Messenger* del 18 aprile, accenneremo che il Pardini invitato alla replica di molti pezzi, li eseguì sempre con crescente effetto, sfoggiando così quell'arte musicale che in eminente grado possiede. A tali requisiti unisce un'azione che mai pecca d'inverosimile, che rifiuta l'esagerato, e fedele si mostra alla semplice natura. Ha il Pardini un'espressiva fisonomia, ed è di belle forme, di alta statura. Mai andò soggetto ad infiacchimenti di voce, e meno poche parti che molto non le si addicevano fu nelle altre eguale, ma converremo in un coll'*Illustrated London News*, che quelle in cui è straordinario, sono l'*Otello*, l'*Ernani*, l'*Alamiro* nel *Belisario*, il *Gennaro* nella *Lucrezia*, il *Pollione* nella *Norma*; ed è in queste che il Pardini si mostra il perfetto drammatico attore, l'insigne cantante, il principe dei tenori. Nell'ottobre sarà a Parigi a quel Teatro Italiano.

Dal Monitore Toscano del 9 *agosto*

Da lettera del 22 *agosto*. Il manifesto di questa mattina annunzia che sabbato 30 corrente si darà l'ultima rappresentazione della stagione al Teatro di Sua Maestà.

Le sere del 23 e del 26 danzerà Fanny Cerrito.

Il 26 si produceva l'*Anna Bolena*.

La Sontag e la Cruvelli (giova crederlo almeno) saranno incaricate a terminar la stagione, essendo esse la delizia di questo teatro, siccome lo furono sempre la Rosati e la Ferraris, vere silfidi.

Digitized by Google

UN PO' DI TUTTO

La Comica Compagnia Coltellini e Dreoni all'Arena del Sole di Bologna coglie applausi e fa buoni introiti. — L'attuale Impresario di Lucca è il provetto Coccetti. — L'*Arte* annuncia scritturato per Roma, dopo Lucca, il tenore Baucardè. — La prima donna Emilia Scotta è già a Lugo. — I maestri Ermanno Picchi ed Ettore Fiori scrivono una nuova Opera intitolata *Don Crescendo* (in professione ve ne sono molti... e lo sanno le orecchie ben educate!), che produrranno a Firenze in autunno con la Martelli, il Minocchi, lo Scheggi, ecc. — Il buffo-comico Scheggi è fissato per Parma, p. v. quaresima. — *Scritture dell'Agente Teatrale Amato Ricci.* Pel Cocomero di Firenze, carnoval prossimo, la Compagnia Astolfi e Sadoski. Pel Teatro Nuovo (di Firenze) la Compagnia Chiari e Pieri, carnoval prossimo. Per l'Anfiteatro Corea di Roma, mesi di settembre, ottobre e novembre, l'Equestre Compagnia Guillaume, la stessa che vanta lieti successi. — Rammentiamo alle Imprese che sono tuttora disponibili per le venture stagioni il primo baritono assoluto Antonio Superchi (di bellissima fama), il primo basso profondo Gustavo Euzet (di conosciuti trionfi in Italia ed in Francia), i primi ballerini danzanti assoluti conjugi Cappon. — Ripetiamo che la bravissima prima donna signora Ortensia Avenali fu scritturata per Catania, dal 20 ottobre a tutto il sabbato di Passione. Quell' Impresa ha fatto senza dubbio un ottimo acquisto. — Il tenore Gaspare Pozzolini va semprepiù guadagnando in valentia ed in fama, e lo provano gli applausi ch'egli ottiene dovunque, e il contratto che ha or ora firmato. Il Pozzolini fu scritturato per l'Imperiale Teatro di Pietroburgo, stagione prossima, nella qualità di primo tenore assoluto, per eseguire specialmente le Opere di mezzo carattere. Egli esordirà nell' *Elisir*, e avrà a colleghi la Persiani, Tamburini e Napoleone Rossi. Fino da' suoi principii Gaspare Pozzolini annunciava di percorrere una brillante carriera. — La prima ballerina di bellissimo nome signora Melina Marmet fu' di nuovo fissata pel Carlo Felice di Genova, prossima primavera. In carnovale e in quaresima sarà alla Scala di Milano. — Luigi Parmigiani venne fissato dall' Impresa Boracchi per Milano, dal 20 novembre a tutta la quaresima 1852, come basso generico e supplimento. — A Cagliari pare si aprirà la stagione colla *Regina di Leone*. — Guglielmo Pozzolini, primo tenore e fratello del bravissimo Gaspare, fu scritturato dall'Appaltatore Ronzani per Trieste, autunno e carnovale prossimi venturi. Esordirà nel *Macbeth*. — Non dispiacque a Ferrara la Comica Compagnia Goldoni diretta dal Duse. — Adolfo Fumagalli, il pianista mirabile, è di nuovo a Parigi. — La *beneficiata* della prima donna signora Carozzi-Zucchi fu a Piacenza brillantissima. Ella ebbe applausi e chiamate in abbondanza. — Il primo ballerino Baraccani è partito da Bologna per Napoli, ov'è fissato. — La *serata* del primo tenore Pietro Neri fu ad Imola una vera festa. Varie e copiose composizioni poetiche, ghirlande e *bouquets*, applausi e chiamate onorarono questo giovane artista, di cui suona sì bene la fama. Egli è fissato per il Carignano di Torino, stagione corrente, e lo udremo nei *Due Ritratti* di Federico Ricci colla Rebussini e il Cambiaggio (Agenzia di Mauro Corticelli). — A Natale si aprirà a Londra il Teatro di Drury Lane con Opera e Ballo. L'Impresario sarà il signor Bunn. — In Alessandria vi sarà Opera e Ballo nella solita stagione d'autunno, essendone stata deliberata l'Impresa al Corrispondente Teatrale sig. Cominola e C., che ha già scritturato il tanto favorevolmente conosciuto coreografo e primo mimo Augusto Belloni e il primo ballerino Antonio Lorenzone. — È in Milano la bella e brava prima ballerina signora Maria Luigia Bussola, che torna da Lisbona lieta di compiacenze e colma d'allori. — Coll'*Atala* del maestro Butera, e col *Corsaro* riprodotto dal Catte si aprirà in autunno la Canobbiana di Milano. — *Scritture dell'Agenzia di Camillo Cirelli per Parma* (Impresa Marchelli). Nella stagione di autunno, la prima donna assoluta Angiolina Giovanelli-Biava; primo tenore assoluto Biagio Bolcioni; primo baritono assoluto Giuseppe Altini; primo basso comico assoluto Antonio Dal Vivo, colle relative seconde parti. Nella stagione di carnovale, Opera: la prima donna assoluta Marietta Gazzaniga-Malaspina; primo tenore assoluto Luigi Ferretti; primo baritono assoluto Giovanni Guicciardi; primo basso profondo Pietro Sottovia: tenore comprimario Raffaele Giorgi. Ballo: coreografo e primo mimo assoluto Tommaso Casati; prima ballerina danzante assoluta di rango francese Felicita Giordano; prime ballerine di rango italiano Luigia ed Elisa Casati; primi mimi assoluti Brunelli Giuseppe, Magri Francesco; oltre a 16 ballerine di mezzo carattere, ed 8 coppie di corifei. — È giunto in Bologna l'Impresario del Teatro di Zante, diretto all'Appaltatore sig. Magotti, onde formare la sua Compagnia. — Dall'Agenzia Teatrale di Antonio Magotti in Bologna sono stati scritturati i seguenti signori: Tommaso Pieri primo baritono, per la fiera di Belluno ed altri teatri di competenza dell'Impresa a tutto novembre prossimo: Rosina Ravaglia prima ballerina assoluta di rango francese, e la sua allieva Eloisa Viccinelli per il Teatro Nuovo di Verona, dal primo ottobre a tutto il 6 dicembre; Antonio Bedello mimo, al Teatro dei Solleciti di Firenze, prossimo autunno. La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giuseppe Zanoni per il settembre prossimo al Teatro di Porto Maggiore. — L'Agenzia Teatrale di Ercole Tinti fissò pel Teatro Comunale di Finale di Modena, in occasione della fiera di settembre, i seguenti artisti: prima donna assoluta Carolina Crespolani, primo tenore assoluto Luigi Bianchi, baritono assoluto Massimiliano Severi, basso profondo assoluto Giuseppe Capriles, basso comprimario Cesare Rasori, seconda donna Antonietta Martoni, secondo tenore Vincenzo Gobbetti, con n. 14 coristi e 8 coriste. Opera, *Ernani* di Verdi. — L'Agenzia d'Ercole Tinti ha scritturato i seguenti artisti: Pel Teatro di Padova, prossimo settembre, prima donna assoluta Marietta Armandi, primo tenore Gaetano Scardovi, baritono assoluto Pietro De Antonj; primi ballerini danzanti assoluti Giuseppe Cardella ed Emilia Bellini. Pel Teatro S. Benedetto in Venezia, prossimo autunno, la comprimaria Giovannina Magni. Pel Teatro degli Arrischiati in Firenze, prossimo autunno, il tenore comprimario Gio. Battista Garulli. Pel Teatro Comunale di Bagnacavallo, prossima fiera di settembre, il primo tenore assoluto Giacomo Cortopassi e la comprimaria Assunta Balelli. — L'Agenzia Teatrale Maisto e Compagni, che aveva scritturata l'egregia prima donna assoluta Nina Barbieri pel Teatro Nuovo di Napoli, fino a tutto il giorno 9 settembre colla riconferma a tutto carnovale 1852, essendole stata richiesta ad ogni patto dalla Deputazione teatrale del Real Teatro Comunale di Catanzaro, è riuscita a far sciogliere la signora Barbieri per addirla a quella Piazza. — È in Milano a disposizione delle Imprese la brava prima donna signora Anna Bottà. — La prima donna assoluta signora Katinka Evers e il primo basso cantante assoluto sig. Nicola Benedetti furono scritturati per il prossimo autunno a Roma (Agenzie Ronzi e Guffanti). — Vennero fissati per Nizza Marittima, autunno e carnovale, i signori conjugi Evrard, l'una prima donna assoluta e l'altro primo baritono assoluto (Agenzia Guffanti e C.) — Questa sera al Gerbino *Lucia di Lammermoor !!!*—Al primo del prossimo mese agirà al Gerbino la Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. Fra le sue nuove produzioni sentiamo ve ne sarà una di Gio. Sabbatini. — La prima donna assoluta signora Mauri Ventura venne fissata per l'Alfieri di Firenze, carnoval prossimo venturo (Agenzie Ronzi e Guffanti).

Siamo invitati a pubblicare la seguente lettera diretta all'Agente Teatrale *Signor G. B. Bonola.*

Rio de Janeiro 23 di luglio 1851.

Essendomi indispensabile avere in Europa un unico ed esclusivo Corrispondente Teatrale, per realizzare il progetto di poter dare spettacoli lirici non solo in questa capitale, ma pure nelle città di Bahia, Pernambuco, Maranchao, S. Paolo, e Rio Grande del Sud; a ben disimpegnar questo pensiero, e riconoscendo in voi, per le relazioni che abbiamo avuto, tutte le qualità per ben coadiuvarmi in simile impegno, vi prego del favor d'accettare questa corrispondenza, secondo l'istruzioni date nella carta che in questa data vi diressi, cosicchè potete dare al pubblico questa autorizzazione da me firmata.

Devot. ed obb.

MANOEL JOSÈ D'ARAUJO.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ieri sera la Drammatica Compagnia Lombarda dava la sua *prima rappresentazione* al Carlo Felice di Genova. — La sera del 25 apparve a Lucca la *Luisa Miller*, e il successo ne fu oltremodo felice, con applausi e chiamate alla Bortolotti, al Baucardè e al Colini. Il terzo atto fanatismo. — Elisa Taccani ha data un'Accademia a Boulogne-sur-mer con applausi d'entusiasmo. — Mad. Paolina Viardot-Garcia ha rotto il suo contratto coll' *Opéra* di Parigi, ove pare che Mad. Tedesco sarà scritturata. — La prima donna Ersilia Agostini è a Parigi. Alla *France Musicale* sembra che sia arrivata la Malibran!!

REAL TEATRO D' ORIENTE
A MADRID

Possiamo dare ufficialmente una notizia positiva sopra il Real Teatro di Madrid.

Non essendosi presentato nessuno alla pubblica Asta del giorno 14, S. M. la Regina (come il *Pirata* aveva predetto), nella generosa intenzione che questo magnifico colosseo non resti chiuso, prese il Teatro d'Oriente sotto la sua immediata protezione, e ne concesse la totale direzione al Poeta della sua Real Camera, al Cav. Temistocle Solera.

Applaudiamo all' elezione di quella splendidissima Regina, perchè niuno, meglio che il nostro Solera, disimpegnare potrebbe l' onorevole incarico.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Sabbato 30 agosto 1851 N° 18

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficiò è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

RACCONTI

Accidente piacevole occorso al Tasso in Piemonte narrato da lui medesimo

« .... Era nella stagione che il vendemmiatore suol premere dall'uve mature il vino, e che gli alberi si veggiono in alcun luogo spogliati di frutti, quand' io che in abito di sconosciuto peregrino tra Novara e Vercelli cavalcava, veggendo che già l'aria cominciava ad annerare, e che tutto intorno era cinto di nuvole e quasi pregno di pioggia, cominciai a pungere più forte il cavallo, ed ecco intanto mi percosse negli orecchi un latrato di cani confuso da gridi, e volgendomi indietro vidi un capriolo, che seguito da due velocissimi veltri, già stanco fu da loro sovraggiunto, sicchè quasi mi venne a morire innanzi a'piedi: poco stante arrivò un giovinetto dell' età di diciotto o vent' anni, alto di statura, vago d' aspetto, proporzionato di membra, asciutto e nerboruto, il quale, percuotendo i cani e sgridandoli, la fera che scannata aveano loro tolse di bocca, e diedela ad un villano, il quale recatalasi in ispalla, ad un cenno del giovinetto, innanzi con veloce passo s' incamminò, e il giovinetto verso me rivolto disse: ditemi per cortesia ove è il vostro viaggio? Ed io: a Vercelli vorrei giungere questa sera, se l'ora il concedesse. Voi potreste forse arrivarvi, diss' egli, se non fosse che il fiume, che passa d' innanzi alla città, e che divide i confini del Piemonte da quelli di Milano, è in modo cresciuto, che non vi sarà agevole il passarlo, sicchè vi consiglierei che meco questa sera vi piacesse di albergare, chè di qua dal fiume ho una picciola casa, ove potrete stare con minor disagio che in altro luogo vicino. Mentre egli queste cose diceva, io gli teneva gli occhi fissi nel volto, e parevami di conoscere in lui un non so che di gentile e di grazioso. Onde di non basso affare giudicandolo, tutto che appiè il vedessi, renduto il cavallo al vetturino, che meco veniva a piedi, dismontai, e gli dissi, che sulla ripa del fiume prenderei consiglio secondo il suo parere di passar oltre, o di fermarmi, e dietro a lui m' inviai, il quale disse: io innanzi anderò, non per attribuirmi superiorità di onore, ma per servirvi come guida; ed io risposi: di troppo nobil guida mi favorisce la mia fortuna; piaccia a Dio, che in ogni altra cosa prospera, e favorevole mi si dimostri. Qui tacque, ed io lui che taceva seguitava, il quale spesso si ravvolgeva addietro, tutto con gli occhi dal capo alle piante mi ricercava, quasi desideroso di sapere chi io mi fossi. Onde a me parve di volere prevenendo il suo desiderio in alcun modo soddisfarlo, e dissi: io non fui mai in questo paese, perciocchè altra fiata, che andando in Francia passai per lo Piemonte, non feci questo cammino, ma per quel che a me ne paia, non ho ora da pentirmi d' esserci passato, perchè assai bello è il paese, e assai da cortesi genti abitato. Qui egli, parendogli, che io alcuna occasione di ragionare gli porgessi, non potè più lungamente il suo desiderio tener celato, e disse: ditemi di grazia: chi siete, e di qual patria, e qual fortuna in queste parti vi conduce? Sono, risposi, nato nel regno di Napoli, città famosa d' Italia, e di madre napolitano, ma traggo l' origine paterna da Bergamo, città di Lombardia; il nome, ed il cognome mio vi taccio, che è così oscuro, che perchè io pure lo vi dicessi, nè più nè meno sapreste delle mie condizioni; fuggo sdegno di principe e di fortuna, mi riparo negli stati di Savoia. Ed egli: sotto magnanimo, e giusto, e grazioso principe vi riparate. Ma come modesto accorgendosi che io alcuna parte delle mie condizioni gli voleva tener celata, di altro non mi domandò; e poco eravamo oltre cinquecento passi camminati, che arrivammo in ripa al fiume, il quale correva così rapido, che niuna saetta con maggior velocità di arco di Partia uscì giammai, ed era tanto cresciuto, che più dentro alle sue sponde non si teneva: e per quel che ivi da alcuni contadini mi fu detto, il passatore non voleva spiccarsi dall'altra riva, ed aveva negato di tragittare alcuni cavalieri francesi che con insolito pagamento avean voluto pagarlo. Ond' io rivolto al giovinetto, che mi aveva guidato, dissi: la necessità mi astringe ad accettar quell' invito che per elezione ancora non avrei ricusato. Ed egli: sebbene io vorrei piuttosto questo favore riconoscere dalla vostra volontà, che dalla fortuna; piacemi nondimeno, che ella abbia fatto in modo, che non ci sia dubbio del vostro rimanere. Io mi andava più sempre per le sue parole confermando, ch' egli non fosse d' ignobile nazione, nè di picciolo ingegno; onde contento di essermi a così fatto oste avvenuto, s' a voi piace, risposi, quanto prima da voi riceverò il favore d' essere albergato, tanto più mi sarà grato. A queste parole egli la sua casa m' additò, che dalla ripa del fiume non era molto lontana. Ella era di nuovo fabbricata, ed era di tanta altezza che alla vista di fuori si poteva comprendere che più ordini di stanze, l'uno sovra l'altro, contenesse. Avea di-

Digitized by Google

nanzi quasi una picciola piazza d'alberi circondata; vi si salva per una scala doppia, la quale era fuori della porta, e dava due salite assai comode per venticinque gradi larghi e piacevoli da ciascuna parte. Saliti la scala ci trovammo in una sala di forma quasi quadrata, e di convenevol grandezza, perciocchè aveva due appartamenti di stanze a destra, e due altri a sinistra, ed altrettanti appartamenti conosceva ch'erano nella parte della casa superiore. Aveva incontro alla porta per la quale noi eravamo entrati, un'altra porta, e da lei si discendeva per altrettanti gradi in un cortile, intorno al quale erano molte picciole stanze di servitori e granai, e di là si passava in un giardino assai grande, e ripieno di alberi fruttiferi con bello e maestrevole ordine disposti. La sala era fornita di corami, e d'ogni altro ornamento che ad abitazione di gentiluomo fosse convenevole, e si vedeva nel mezzo la tavola apparecchiata, e la credenza carica di candidissimi piatti di creta piena di ogni sorte di frutti. Bello e comodo è l'alloggiamento, diss' io, e non può essere, se non da nobile signore posseduto, il quale tra' boschi e nella villa, la delicatura e la politezza della città non lascia desiderare. Ma sietene voi forse il signore? Io no, rispose egli, ma mio padre n'è il signore, al qual piaccia a Dio di donare lunga vita; il quale non negherò che gentiluomo non sia della nostra città, non del tutto inesperto delle corti e del mondo, sebbene gran parte della sua vita ha speso in contado, come quello che ha un fratello, che lungamente è stato cortigiano nella corte di Roma, e che ivi ancora si dimora, carissimo al cardinal Vercelli, del cui valore e della cui autorità in questi nostri paesi è fatta molta stima. Ed in qual parte d' Europa e d' Italia è conosciuto, diss' io, il buon cardinale, ove non sia stimato? Mentre così ragionava, sopraggiunse un altro giovanetto di minor età, ma non di men gentile aspetto, il quale della venuta del padre portava avviso, che da vedere sue possessioni ritornava, ed ecco sopraggiungere il padre a cavallo, seguito da uno staffiero, e da un altro servitore a cavallo, il quale, smontato, incontinente salì le scale. Egli era uomo di età assai matura, e vicino piuttosto a sessanta, che a cinquant' anni, d' aspetto piacevole insieme e venerando, nel quale la bianchezza de' capelli e della barba tutta canuta, che più vecchio assai l'avrian fatto parere, molto accresceva di dignità. Io fattomi incontra al buon padre, il salutai, con quella riverenza che agli anni, ed a' sembianti suoi mi pareva dovuta; ed egli rivoltosi al maggior figliuolo, con piacevol volto gli disse: onde viene a noi quest' oste che mai più non mi ricordo di avere in questa, o in altra parte veduto? A cui rispose il maggior figliuolo: da Novara viene, ed a Torino se ne va: poi fattosi più presso al padre gli parlò con bassa voce in modo ch' egli si ristette di volere spiare più oltre della mia condizione, ma disse: qualunque egli sia è il bene arrivato, che in luogo è venuto ove si fa volentieri onore, e servizio. Ed io della sua cortesia ringraziandolo, dissi: piaccia a Dio, che come ora volentieri ricevo questo favore da voi dell' albergo, così in altra occasione ricordevole e grato me ne possa dimostrare. Mentre queste cose dicevano, i famigliari avean recata l'acqua alle mani; poichè lavati ci fummo, a tavola ne sedemmo, come piacque al buon vecchio, che volle me come forestiero onorare, e incontanente de' meloni fu quasi caricata la mensa; e gli altri frutti vidi, che all' ultimo della cena ad un suo cenno furono riserbati ».

Il Tasso partì la mattina pel fresco; e siccome non era di alcuna cosa provveduto, nè aveva danaro per noleggiare un cavallo, passò a piedi acque e paludi fino a Torino. Qui giunto fu ributtato indietro dai gabellieri, come quegli che era cencioso, e non aveva la fede di sanità.... Povero Tasso! Tormentato fin anco dai finanzieri! E meno male che vi fu chi ha garantito per lui! Altrimenti il Marchese Filippo Da Este avrebbe dovuto andarlo a trovare in prigione ....

R.

BELLE ARTI

LO SCULTORE CARLO MAROCHETTI A LONDRA

(Dal *Risorgimento*)

I giornali inglesi parlano con ammirazione di una statua equestre di proporzioni colossali che lo scultore Carlo Marochetti ha esposto nell' Hyde Parck all'ingresso occidentale del celebre palazzo di cristallo. Essa rappresenta *Riccardo Cuor di leone* con la spada alla mano, e l' atteggiatura sua viene descritta come spirante in altissimo grado valor guerriero e dignità reale. Noi che abbiamo in piazza S. Carlo la statua di Emanuele Filiberto, bellissimo dei monumenti che adornino le capitali d' Europa, crederemo di leggieri che il soggetto non meno nobile che poetico di *Riccardo Cuor di leone* abbia saputo ispirare all' illustre scultore una di quelle movenze che il genio solo sa trovare e che sceverano dalle opere dei meri disegnatori quelle dei pochi artisti, i quali, mercè di un profondo sentire, danno un' anima alle loro creazioni.

Il Marochetti si distingue particolarmente per questa rara felicità d' ingegno, che mentre non è secondo a nessuno nella parte imitativa e nell' esattezza e bellezza delle forme, vince forse i suoi contemporanei nell' invenzione, e sa imprimere un marchio intellettuale alle sue statue, che per poco si direbbero dotate d' intelligenza e vicine a muoversi. La fiorentissima città di Glasgow nella Scozia possiede già di sua mano una statua equestre del duca di Wellington, di un'espressione mirabile e al tutto degna del gran capitano che rappresenta; ed ora la nazione britanna, volendo tramandare ai posteri l'immagine del sommo uomo di Stato che, non è molto, ha miseramente perduto, è ricorsa allo stesso artefice, siccome quello che forse più d'ogni altro promette di scolpire nel suo lavoro, per quanto il concede il metallo, la mente sublime del lagrimato ministro. La statua di Roberto Peel, cui il Marochetti sta ora lavorando, dovrà sorgere dinanzi l' entrata del Parlamento rimpetto a quella di Guglielmo Pitt, che già vi esiste, e sarà una prova incontrastabile dell'alta riputazione che il nostro artista ha saputo acquistarsi presso un popolo che non è facile a riconoscere la superiorità degli stranieri.

Aggiungeremo a lode del Marochetti, che il suo *Riccardo Cuor di leone* ha incontrato tal favore presso il pubblico visitatore delle meraviglie del palazzo di cristallo, che alcuni giornali hanno caldamente suggerito non doversi lasciar sfuggire l'occasione di tradurlo in bronzo, ed essere perciò da desiderarsi che la civica amministrazione di Londra, invece di spendere, come si proporrebbe, l' egregia somma di più di otto mila lire sterline (duecento mila franchi) per dare un banchetto alla Regina, quasi a suggello della grande esposizione, la convertisse in una memoria non peritura, consacrandola all' esecuzione di questo grandioso monumento all' eroe delle Crociate.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Varii Impresarii Teatrali vanno a gara per avere la proprietà d'una nuova Opera in musica del Generale Ungherese Georgey, *Matteo Corvin*.

— Abbiamo veduto il programma del Gran Concorso d'Armonia che avrà luogo sulla piazza dell'*Hôtel de Ville* a Bruselles, offerto dalla città, col consenso del Governo, a tutte le società musicali del paese e straniere, il 24 settembre, in occasione del 21° anniversario dell' Indipendenza Nazionale. Saranno distribuite 26 medaglie.

— La *Gazzetta di Ferrara* annunzia la morte dell'illustre professore Francesco Migliara, scenografo ed ornatista insigne.

Digitized by Google

CORRIERE TEATRALE

AUTUNNO 1851

Teatri principali d' Italia - Articolo a modo d'esordio

Il caldo ha preso il suo passaporto, e, ottenutone senza obbligo di tassa il *visto* dalle Legazioni delle rispettive potenze, farà quanto prima fagotto, e partirà. Il pampinoso autunno, al lene soffio delle soavi sue aure e al dolce murmure de' suoi cristallini rigagnoli, è pronto a succedergli. Ha già disposte le sue partite di campagna e di caccia, le sue colazioni sull' erba, i suoi pranzi sull'acqua, le sue romantiche gite sui monti, le sue feste notturne.... all' oscuro ed al chiaro, camere, letti e capponi pei cavalieri del dente, appartamenti terreni e separati.... per le mammine e pei mariti: ha già ordinate le sue orgie, ha già alzato il bicchiere pei suoi prediletti *toast* e pei rumorosi suoi brindisi. Le uve sono ammalate, non guariscono nemmeno ricorrendo all' omeopatia, ma a loro dispetto si berrà istessamente, e se piangeranno i proprietarii ed i villici, rideranno i contraffatori del vino, ossia gli osti. E a chi non può fruire delle autunnali frescure per troppe occupazioni e per troppi debiti han gl' Impresarii pensato? Eh, eh! musica dappertutto, musica a bizzeffe, balli con banda... e senza banda, balli fantastici... e senza fantasia, spettacoli di ogni genere, da distrarre gli spiriti... e da ispiritare. Napoli, a svegliare il suo uditorio dal sonno, a riparare in qualche guisa all' onta che ricopre il povero teatro S. Carlo, presenterà la Ferraris e la Cortesi, sorella di Zeffiro la prima, novella Euterpe la seconda. Roma, sotto gli auspicii del suo inevitabile Jacovacci, udrà forse il *Rigoletto* di Verdi, e forse la *Semiramide* di Rossini, divino spartito, vero poema musicale, che le Imprese, i Pubblici ed i cantanti hanno torto di lasciare in balia dei sorci e della polvere. Firenze offrirà un vasto campo a distinguersi come ballerino e come coreografo al migliore allievo del Blasis, a Pasquale Borri, e produrrà un nuovissimo tenore... il Basadonna!!! Lucca non istà oziosa nella sua stagione dei Bagni, e già la Bortolotti, un Colini e un Baucardè hanno cominciato a far echeggiare d'applausi le sue scene. Livorno darà la Montucchielli (risorta dopo tanti mesi di silenzio, nuovo Nazzareno). Lugo, nella circostanza della Fiera, sarà arena di vittorie alla Scotta. Bagnacavallo farà fare un passo avanti.... al Cortopassi! Bologna avrà un Fraschini, un Colini, una Gariboldi, una Mayvood al Comunale; e una Ristori proverà al Teatro del Corso come con un' occhiata e con un sospiro si possan commovere ancora le platee... al Corso i veterani condotti dall' Avvocato Righetti mostreranno col fatto come sia dolce il dormire nell' autunno!!! A Parma il Marchelli userà ogni mezzo possibile per conservarsi il suo buon nome, e, in qualunque evento, si scuserà sempre coi versi dell' Ariosto - *Nè che poco io vi dia da imputar sono - Chè quanto io posso dar tutto vi dono.* Musica a Finale di Modena, musica alla Mirandola. Milano darà alla Canobbiana (tanto per dar qualche cosa) delle Opere Nuove, l' *Atala* del M.° Butera, l' *Orfanella* del M.° Velini, *I Gladiatori* del Cav. M.° Foroni. La città di Ippolito Pindemonte, Verona, avrà Opera, ballo, commedia: avrà la *Regina di Leone, D. Bucefalo* e la *Fiorina* del Pedrotti, il ventesimo maestro che scrive nuovi spartiti in autunno (e diranno che non vi sono maestri!). La città d'Antenore, Padova, si accontenterà al Duse d' uno spettacolo in miniatura in mancanza d' un grande, dell' Armandi.... invece della Gazzaniga, dello Scardovi ... invece del Negrini. A Rovigo il *Macbeth* e la *Lucrezia Borgia* col basso Pizzigati... con la prima donna Bovaj!! A Treviso nientemeno che il *Rigoletto, Maria di Rohan*, e *I Due Foscari*, con Felice Varesi. In Adria, con la Vaschetti, il Perozzi e i coniugi Rossi-Corsi, si conieranno *false monete e si giurerà*... senza che se n' impicci la Polizia. A Este *Don Pasquale* allegrerà le orecchie colle sue facili melodie, e così, per un momento, si dimenticherà la *gran cassa*. A Venezia l' enciclopedico Betti occuperà coll' Opera il S. Benedetto, e vi produrrà un nuovo lavoro di Giuseppe Mazza, quel gentile ingegno che, per cingersela ei medesimo, strappò al Gnecco la corona dal capo. A Trieste gareggeranno, in un coll'ottimo Ferri, in valentia ed in zelo quelle due amazzoni della scena che si chiamano Carlotta Grultz ed Augusta Albertini. A Brescia il Buratti procurerà di conservarsi l'orologio; Camillo Cirelli cercherà di ritornare a Milano da Bergamo con qualche rotolo... di confetti. La patria del Volta e quella del Vida seguiranno a tacere, ma se ne pentiranno. Alessandria nella imminente stagione non avrà solo tartufi, ma piroette, ma canti, e per camminar colla moda, avrà la *Miller*, senza della quale è oggidì proibito schiudere i battenti d'un teatro qualunque. Oleggio mescerà le igieniche cure alle sceniche gioie. Genova esporrà il suo solito spettacolo, e perchè l'autunno non dia soggezione al carnovale, farà in modo... che sia modesto. Chieri, colla sua apertura, tirerà innanzi alla meglio, e vedrà col fatto che chi meno spende più spende. Stradella conterà le sue Malibran e i suoi Donzelli (che a dì nostri si trovano così facilmente!). Torino... il Carignano di Torino ha le sue grandi speranze; ha Opere espressamente scritte dal Maestro Casalini, da Giulio Litta, da Angelo Villanis; ha buonissimi cantanti (la fama li proclama tali); ha eccellenti ballerini (la fama ce li manda già belli e incoronati)... e le corone non sono cose da pigliarsi in ischerzo. Questa sera, dopo le undici, potremo dirvi assai più; e se mai nella folla ci perdeste di vista, sarete sempre informati al Caffè del Cambio dallo Scapini, che potrà recarvi ad un tempo, ove il vostro stomaco ne abbia mestieri, *une eau sucrée*.....

Agli spettacoli da noi annunciati in quest'affastellamento di righe aggiugnetene un' altra cinquantina... e dite se la Penisola mancherà di divertimenti in autunno... dite se nelle venture settimane al bandolo del *Pirata* potrà mancar la matassa, tanto più ch'egli raddoppierà le staffette, moltiplicherà i corrispondenti, e innalzerà dei telegrafi!!! Così ci elettrizzeremo lo spirito, e impareremo. — Imparare? Ne' teatri di musica? — Appunto... e leggete gli aforismi del Tasso. R.

SPEZIA (*Da lettera del 25 agosto*). Le notizie del *Nabucco* sono buone per una parte, ma infelicissime per il basso Olivieri, che stante una forte indisposizione ha dovuto ritirarsi dalla scena, sostituendogli la solerte e volonterosa Impresa il Capello che si difende da artista provetto. La signora Gresti ha una voce potente, conosce l'arte alla perfezione, ed è applauditissima. Gli è certo che il nostro *Nabucco* è decorato splendidamente, e come qualche volta non trovai nelle capitali. Ultimamente lo vidi al vostro Teatro o Anfiteatro Gerbino ... Misericordia !!

Ieri andò in iscena il terzo ballo della stagione, *La Reine des Papillons*, ballo fantastico in tre atti, di composizione del bravo Razzani. La Gambardella vi fa la parte della protagonista assai bene. È un lavoro bellissimo e lodatissimo, e faremmo veramente di cuore le nostre congratulazioni al novello Coreografo, il quale, se prosegue di tal passo, farà onore a se stesso e al Teatro Italiano.

BRESCIA. Il *Macbeth* riportò un luminoso successo, e tanto incontrò il gusto del Pubblico, che nessun brano andò esente da plausi. Quanto poi all'esecuzione, le prime palme toccarono al Corsi, la cui parte è stata un'acclamazione ed un viva dalla prima all' ultima nota: il nome del baritono Corsi suona ormai troppo chiaro, perchè ancora abbia d'uopo di raccomandazioni e di fronde. La Spezia gode la simpatia del Pubblico, è venne ne' suoi pezzi applaudita, abbenchè non sia musica pel genere della sua voce. Il tenore sig. Piccinini, nell'aria dell'*Alzira* che introdusse, colse encomii non pochi, possedendo bellissimi mezzi vocali. Il Casali fu diligente nel personaggio di *Banco*. Le decorazioni non lasciano desiderii.

Digitized by Google

TRIESTE, 26 *agosto* 1851. *Teatro Mauroner*. Finalmente sabbato comparve sulle scene di questo Anfiteatro la nuova Opera, *Il Lazzarone* o *La Fortuna vien dormendo*, parole di Gaetano Rossi, musica dei giovani allievi del maestro Ricci: F. Berger, A Randegger, G. Rotta e A. Zelman, ed aveva pur luogo la beneficiata della prima donna Amalia Ricci.

Se noi volessimo misurare l'esito di quest'Opera dagli applausi, diremo che fece fanatismo; tutta la rappresentazione non fu che una continua ovazione ai giovani compositori.

Considerata artisticamente, vi abbiamo scoperto di molte bellezze, alcuni pensieri vergini e freschi, come la mente dei giovani compositori, che da questo saggio promettono molto bene di loro in avvenire.

Gli applausi furono dunque continui e strepitosi, e noi pure uniamo il nostro plauso sincero agli allievi del M° Ricci.

Fra i cantanti si distinse più che tutti la Mauri-Ventura (*Concettella*). La Ricci, beneficiata (*Beppo*), cantò con molta disinvoltura. Il baritono Steller (*Pegaseo*) raccolse nuovi allori, ed il basso Ciampi (*Don Onofrio*) ci convinse sempre più com'ei prometta diventare un eccellente buffo-comico.

L'orchestra diretta dallo Scaramelli eseguì tutto a perfezione.

La messa in iscena è degna dell'Impresario maestro Betti, che nulla ommette per rendersi gradito al Pubblico.

Dal Diavoletto

LUCCA. *Maggiori dettagli della Luisa Miller*. La sera del 25 fu sera di care compiacenze per il tenore Baucardè, per Colini e la Bortolotti.

La *Miller* da essi rappresentata fu una serie di applausi e di chiamate, e meritamente, poichè quegli artisti spiegarono alla loro volta un valore non ordinario. Il terzo atto specialmente può dirsi sia stato per essi una vera arena di trionfi. Il Baucardè ha confermata l'alta sua fama, per la quale è collocato fra i migliori tenori del giorno.

Il Colini, il soavissimo e dovunque festeggiato Colini, entusiasmò ad ogni nota, e provò col fatto che non a torto il canto italiano è chiamato il *canto delle grazie*.

La Bortolotti poi fece pompa non solo di mezzi fisici, ma di molta intelligenza, cosicchè gli applausi ch'ella colse furono un giusto tributo al suo merito.

Lo spettacolo è assai bene decorato.

LONDRA. *Teatro di S. M.* I nostri corrispondenti ci narrano gl' infiniti applausi e le clamorose ovazioni che ebbe la Sontag nella sua ricomparsa col *Barbiere*. Ella cantò angelicamente, e lasciamo correre anche noi quest' espressione che avrebbe dell' esagerato, trattandosi di tutt' altra artista della Sontag. Nella cavatina, *Una voce poco fa*, fu davvero sorprendente.

La Sontag ottenne un altro trionfo nelle *Nozze di Figaro*: se non che qui trovò una rivale, la Cruvelli, questo caro demonietto che sotto le spoglie di *Cherubino* rapisce ed incanta. Ad ambe applausi, ad ambe evviva.

Teatro Covent-Garden. Roberto il Diavolo e *Il Flauto Magico* sono forse le Opere che qui menarono maggior rumore, mercè l' incontrastabile valentia del tenore Tamberlich e del tenor Mario. Il Tamberlich, ben lontano dall'essere un artista raffinato ed intelligente, va innanzi colla potenza de' suoi mezzi fisici: adesso, e in ogni tempo, e fino che starà sui suoi cardini il mondo, chi più grida ha sempre avuto ed avrà sempre ragione. Il Mario, checchè ne dicano certuni che godono dei pranzi per iscreditarlo, è anche presentemente il tenore dalla voce soave e dai modi gentili.

AIX. Leggiamo nel *Nettuno*, giornale d'Aix-les-Bains del 24 agosto: « La soirée musicale donnée mercredi dernier par M.lle Uccelli et M. Teseo, dans la salle du wisth, affectée au Casino, avait réuni tout le monde élégant et *fashionable* que la ville d'Aix possède dans ce moment ».

« M.me la marquise de Contade qui avait bien voulu honorer de son patronage ce concert, avait, par sa haute influence et connaissance musicale, obtenu pour ses protégés la sympathie de ses nombreux amis, qui se sont rendus à son appel avec le plus gracieux empressement ».

« Le succès des deux artistes a été comme de coutume. Nos nouveaux éloges ne seraient qu'une répétition de ce que nous avons déjà dit à leur avantage. Cependant, nous ne pouvons pas laisser sous silence l'effet que M.lle Uccelli a produit dans le grand air d'*Ernani*, ni celui de M. Teseo dans deux romances de Mercadante, et enfin, le doubles succès entraînant que ces deux grands artistes ont obtenu dans le duo dei *Lombardi*, morceau avec lequel on a terminé cette intéressante et agréable soirée ».

« M.lle Uccelli partira bientôt pour Turin accompagnée de sa mère, compositeur très-distingué, élève de Rossini, et dont les œuvres sont estimées en Italie et en France ».

« Nous nous promettons par conséquent de faire connaître le succès de la mère et de la fille aussitôt que le public piémontais aura eu l'occasion de les entendre et de les apprécier ».

UN PO' DI TUTTO

La Gruitz è partita per Trieste, ov'è scritturata. — Altri artisti ci invitano da Napoli (e appoggiati a cento giuste ragioni) ad inserire articoli contro quell'Amministrazione Teatrale... Noi siamo felici quando possiamo compiacere i nostri Abbonati, ma li preghiamo a dispensarci dalle cose tutt' affatto particolari... Che cosa dovremmo dir noi che abbiamo gettata invano l'opera nostra per il corso di sei mesi, rimettendoci per fin le spese? — Il mimo Alessandro Bustini e sua figlia prima ballerina vennero riconfermati per il Carlo Felice di Genova, carnovale venturo e successiva primavera. — Canteranno in autunno al Teatro Leopoldo di Livorno il primo tenore assoluto Luigi Toffanari, il primo tenore assoluto Pietro Gorin, il primo basso profondo Augusto Mariotti (Agenzia d'Amato Ricci). — Faremo senza dubbio cosa grata alle Imprese e ai Corrispondenti avvertendoli, che è in Milano a loro disposizione un ottimo primo basso profondo, il sig. Eugenio Manfredi. — Il giovine coreografo Rota, per ragioni sue particolari, si sciolse pel prossimo venturo carnovale dall'impegno che aveva col Teatro Nazionale di Torino, restando così per quella stagione disponibile. Il Rota merita di occupare teatri di maggiore importanza, e facciamo voti perchè ben tosto siano compiuti i suoi desiderii. In autunno però resta al Nazionale. — A Cagliari s'incominciava con la *Maria di Rohan*, e vi cantavano la prima donna Marinangeli, la Mussida contralto, il tenore Marinangeli e il baritono Calestano. — Il primo contralto signora Biscottini-Fiorio e suo marito buffo-comico sono partiti da Torino per Roma. — La Compagnia Francese del Teatro D'Angennes riposerà a tutto settembre, e riprenderà le sue fatiche col primo ottobre. — Lunedì al Gerbino la Comica Compagnia Romagnoli e Dondini darà principio a un corso regolare di rappresentazioni. — Domani al Teatro Nazionale *Ultima Rappresentazione* della Acrobatica Compagnia Chiarini, la quale, se non fece danari, ebbe però sempre grandi ed iterati applausi. Questa Compagnia fa cose davvero prodigiose: solo ha bisogno di riformare il suo vestiario e le sue decorazioni, che hanno alquanto dello sdruscito. — Furono scritturati per Alessandria il primo contralto signora Assunta Pardini e il primo mimo sig. Domenico Segarelli, lo stesso che si produrrà in carnovale alla Pergola di Firenze. — Il tenore Giovanni Landi lasciò a Brescia non solamente bella memoria de' suoi musicali talenti, ma sibbene del suo cuore, cedendo l'intero introito della di lui *serata* (Austr. lire 1845) a quello stabilimento di Scuole Infantili. Ecco se i teatri giovano anche dal lato umanitario, a proposito di chi li vorrebbe spogliar d'ogni dote. — In decembre la Comica Compagnia Francese del sig. Meynadier sarà al Carlo Felice di Genova. — A Pinerolo deciso entusiasmo la *Spia* del maestro Villanis. — È fra noi anche il tenore Pietro Neri. — Dicesi che Halevy non abbia voluto a Parigi l'eccellente basso Morelli per l'Opera sua. Sarebbe così di cattivo gusto? — Tratti in errore da una lettera d' un corrispondente (i corrispondenti hanno sempre i lor fini!) abbiamo detto che il Negrini era a Bergamo un poco indisposto; ma invece sappiamo da fonte sicura ch' egli è nel pieno vigore de' suoi mezzi, e che continua a destare entusiasmo. Il Negrini è oggidì senza dubbio uno de' più valenti tenori. — Esito splendido a Fermo la *Luisa Miller* coll'Albertini, il Galvani, la Bregazzi e il Crivelli. — Canteranno a Lugano per la solita fiera la Soss, il tenore Cabot, il baritono Lucchi, il basso profondo Gerli, la comprimaria Buzzi, il Sonderegger e il Forni. Saranno primi ballerini la Teresa Marchettini-Cortesi e Jorio: Scannavino sarà il coreografo, e primo violino pel ballo Gaetano Bignami da Cremona. — L'Impresario Sanguineti fu di passaggio in Milano per Venezia. — Il tenore Carisio venne fissato per Stradella. — Per Lisbona venne scritturato il basso profondo Fortunato Gorè!!! — Il basso Luigi Bianchi fu aggregato alla Cappella della Cattedrale in Milano dietro esperimento e concorso. — Il primo tenore Prudenza fu scritturato per Messina, carnovale venturo. — L'Agenzia Guffanti e C. scritturò per Nizza, autunno e carnovale venturo, la prima donna contralto assoluta signora Margherita Pozzi. — Avremo quanto prima al D'Angennes la Compagnia di musica e prosa diretta dal signor Giacomo Bonmartini, coi Giuochi Icariani dei Fratelli Americani. — Dicevasi a Lisbona che Messer Onofrio volesse scritturare la Sontag. Possibile? La *Revista Popular* raccomanda a Messer Onofrio di non trattare quel Pubblico come la stagione passata! — Il poeta melodrammatico e magnetizzatore sig. Francesco Guidi partì da Torino per Parigi, e di là forse passerà a Brusselles ed a Londra.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII · Mercoledì 3 settembre 1851 · N° 19

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE

TORINO -- TEATRO CARIGNANO

Luisa Miller di Verdi - La Grotta Azzurra

Giuseppe Verdi scriveva la sua quindicesima Opera, *Luisa Miller*, per le Regie scene di Napoli, ove la produceva nel carnovale 1850 con la Gazzaniga e la Salandri, con De Bassini, Malvezzi, Selva ed Arati. Benissimo accolta al suo primo apparire, diventò nelle successive sue riproduzioni in Italia alto subbietto d'ovazioni e di feste, tantochè non avvi ormai quasi teatro in Europa che non abbiala udita, nè di vero saprebbesi come diversamente inaugurare una nuova stagione.

Noi non ne parleremo a dilungo, chè sarebbe un ripetere ciò che abbiamo già detto le cento fiate. Noteremo solo che per quanto l' illustre Autore venga accusato di avere alla scuola italiana anteposta quella d' Alemagna e di Francia, le bellezze succedonsi in mirabile copia, ed è lavoro di grande e sublime Maestro. Basterebbe il terz' atto a qualificare per tale la *Miller*. La Musa di Verdi, cintosi il crine di funerea ghirlanda, diè qui mano alla cetra del dolore, e soavi concenti, patetici canti ne uscirono in tanta foga d'affetti, ch'egli è impossibile non restarne compunti. Chi contrasta alle Arti un immediato potere sugli animi, chi nega alla musica un linguaggio esclusivo e colori tutti suoi proprii, nega al sole la luce... e il terzo atto della *Miller* ne è una prova solenne. Non un momento di freddezza e di posa, non un pensiero inutile, non un vuoto: una nota incalza l'altra, e si direbbe che il genio è in aperta lotta col cuore.

La *Miller*, forse perchè è necessaria un'esecuzione perfetta, non riportò mai alla sua prima rappresentazione un compiuto trionfo, e sabbato al Carignano lo vedemmo col fatto. Vi furono applausi a varii pezzi; il Cresci e la Cappuani ebbero una chiamata dopo il loro duetto, ma l'entusiasmo non toccò il colmo, e non al tutto soddisfatti certamente partirono spettatori ... e cantanti.

Così non avvenne domenica. Meno trepidanti gli artisti, più sicuri di se medesimi, aumentarono in energia e in valore. Si rinnovarono ed anzi scoppiarono in modo più vivo gli applausi al finale del prim' atto, al quartetto del secondo, alla romanza del tenore, all' aria del contralto; indi all'atto terzo venuti, non solamente il Pubblico ridomandò la Cappuani ed il Cresci dopo il loro duetto, ma accolse con maggior calore i due brani successivi, e calato il sipario, risalutò dal proscenio la Cappuani, il Cresci e il Viani. Camminando di tal passo, noi possiamo fin d' ora asserire che fra tre o quattro giorni sarà un successo di vero splendore.

Volendo fare qualche speciale parola dei cantanti, il Viani ha molt' anima e molto sentire: bella e chiara voce ha il Cornago, che desideriamo d' ammirare in parti di maggiore momento. Il Cresci è uno de' più distinti baritoni che oggigiorno si abbiano, e quando siasi riavuto da un' infreddatura che è la solita conseguenza di precipitoso viaggio, lo vedremo brillare nella pienezza de' suoi mezzi, e semprepiù troveremo giusta e meritata la fama di cui fruisce. Rare doti vocali possiede l'esordiente signora Teodora Rambosio, allieva dell' Accademia Filarmonica di Torino: lo studio e l'esperienza faranno di essa un'ottima artista, e così tornasse la moda dei contralti, così non continuassero i compositori di musica (per un' inconcepibile ostinazione) a condannarli al silenzio! Quanto alla Cappuani, abbiamo notato come venisse applaudita. Epperò questa signora ha bisogno d'animarsi un po' più. Quand'ella è in iscena, non fa mestieri che guardi in platea; quando il Pubblico le attesta il suo aggradimento, non occorre che s' inchini a ringraziare, non occorre che sorrida. Diceva De Marini che l'attore non è mai abbastanza concentrato in sè stesso, e che, dimenticando tutto, trasformandosi in altro, devè solo ricordarsi del personaggio che rappresenta. La signora Cappuani sarà al paro di noi persuasa di queste sane massime, e quindi non lascerà dopo il duetto col Cresci il palco ... per avere una chiamata!

La *Grotta Azzurra*, ballo fantastico del sig. Fr. Lefèbvre, diventò la *grotta dei fischi*.... e ci resta ancora a vedere una metà del terz' atto!!! La seconda sera si ridusse a dimensioni più piccole, ma una cattiva lingua ci andava borbottando agli orecchi, che sarebbe stato meglio ommetterlo tutto. Il sig. Lefèbvre godeva d'una buona riputazione come ballerino, nè ci era ignoto come coreografo, essendosi in quest' arringo distinto in Italia e in Ispagna. Dormiva Omero ... e ha dormito anche lui: ogn' uomo s' inganna ... e anch'egli ha voluto fare quello che fanno i suoi simili. Noi non intendiamo nè di proteggerlo, nè di avvilirlo d' avvantaggio: certo che s' egli studiava alquanto il genere di composizione de' nostri paesi, non avrebbe avuta una sconfitta sì enorme,

Digitized by Google

non avrebbe resi inutili gli sforzi dell'Impresa. Ci vuol vita, ci vuol brio, e növità, s' è possibile, novità: ci vogliono figurazioni bizzarre, ci vogliono gruppi: in una parola, ci vogliono danze ... e non di quelle che ci regalano i Chiarini al Circo in via della Zecca. Le cose lunghe e fredde non trovarono mai fautori in teatro. E poi perchè calare ad ogn'atto il sipario? Per prolungare gli sbadigli e la noia? Gli altri compositori cercano di svignarsela più presto che ponno, cercano di gettar della polvere negli occhi perchè il Pubblico non pensi e non rifletta, ed egli tentò tutti i mezzi per farci meditare sulla sua *Grotta ... dei fischi.* La lezione fu un poco forte, ma i veri eroi non si spaventano, e il Lefèbvre ad una prima occasione rimedierà all' avvenuto con una luminosa vittoria.

In mezzo a tanto malumore andò tutto a soqquadro, e nemmeno i primi ballerini poterono essere giudicati a norma dei loro meriti. Domenica trovarono maggior giustizia, e riteniamo per fermo, che, abili quali essi sono, otterranno nelle rappresentazioni avvenire encomii sempre più fervidi. La Citterio, lieve come una piuma, fatta come un Amorino, non può che crescere in rinomanza. La Negri, già sì innanzi nell'arte, dovunque già sì acclamata e festeggiata, sarà Giunone che contrasta la palma a Venere... e vedremo a chi Paride accorderà il pomo. Davide Mochi, ballerino che i Torinesi apprezzano tanto e già tanto al Regio Teatro applaudirono, è anche adesso la simpatia e l'amore del nostro Pubblico. Il Lepri, nuova conoscenza per noi, ma noto certamente ad ognuno pei suoi fortunati successi in cospicue città, saprà cogliere pur sulla Dora gli evviva che non gli ponno mancare. Abbiamo la Edwige Rossi che va adorna di pregi, e che ha i suoi encomiatori: abbiamo le allieve della nostra fiorente Scuola, un terzetto delle quali ci fu splendida, novella prova della loro crescente e singolar valentia. Conchiudendo: quello che non abbiamo avuto, quanto al ballo, avremo: se abbiamo cominciato coll'annoiarci, finiremo col divertirci... e non può avvenire diversamente con questi Zeffiri e con queste Silfidi.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Sappiamo da fonte degna di fede essere imminente a Vienna la conclusione di un trattato colla Repubblica francese a protezione della proprietà letteraria. Vi furono già convegni fra i rispettivi ministri. Ecco un altro fatto che va a compiersi fra due Stati, diversi per lingua, indole e costumi, ma che riconoscono entrambi la necessità di tutelare le sacre proprietà dell' ingegno. Ed il regno di Napoli tarderà ancora ad unirsi alla lega degli altri Stati d' Italia? Durerà ancora il legale diritto al monopolio, alla pirateria delle opere degli altri italiani?.. Le conseguenze di questo rifiuto dannoso all' interesse ed al progresso scientifico degli stessi napoletani, noi le abbiamo già esposte e ci crediamo quindi dispensati dal ripeterle. Così nell' *Italia Musicale.*

— Il dolore che provammo per la improvvisa morte della nostra dilettissima consorella di Torino, *La Moda* (deve essere stato un colpo d' apoplessia fulminante), viene ora attenuato dalla nascita del nostro nuovo confratello di Firenze, *Il Buon Gusto.* Oh se si moltiplicheranno i giornali di Letteratura, di Belle Arti e di Teatri, i giornali di questo genere cresceranno appo i lettori italiani in istima e in favore!

— Domani incomincia a Milano nell' I. R. Palazzo di Brera la annuale Esposizione di Belle Arti.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Come abbiamo detto, la Drammatica Compagnia Lombarda ha fatta da qualche sera la sua comparsa al Carlo Felice di Genova, e ottenendovi quelle dolci compiacenze che mai non le mancano. La sua prima produzione è stata la *Claudia.* Alamanno Morelli fu salutato da fragorosi ed iterati applausi, e questo è quanto gli avviene dovunque, perchè il suo merito si va semprepiù con la sua fama ingrandendo, ed è ormai indubitabile che dopo Gustavo Modena egli sia il primo attore del giorno. L' amore dell' arte non viene mai meno in lui, e quindi non è a sorprendersi se ogni dì più ei diventa dell'arte assoluto padrone, ed ogni mistero ne svela. Bellotti-Bon venne pure accolto con gioia. La Zuanetti ha piaciuto abbastanza.

Una moglie per un napoleone d'oro (se ne trovano a minor prezzo, e, pur troppo, anche *gratis*) fu la seconda rappresentazione. La Zuanetti, il Bellotti-Bon e il De Rossi vi ottennero un pieno trionfo.

Ora che questa rinomatissima Compagnia (la prima che si abbia a dì nostri in Italia) è a noi più vicina, ne parleremo più spesso, e così vedranno certuni che quando v' ha merito vero e distinto, non prosunzione soltanto ed alterigia, sappiamo pur noi adoperare un *inchiostro color di rosa.*

MONDOVI'. Il nostro teatro a tre ordini di palchi, con ispaziosa piccionaia (paradiso) è semplice d'ornati, ma severo e di buon gusto, e quel che è più, assai, ma assai armonico; gode di un atrio grandioso, e va adorno di due comodi e decenti appartamenti. Gode poi della particolarità di essere stato designato e portato a termine dal sig. architetto Gio. Batt. Goresio, di essere stato eseguito dai signori Tommaso Saladino capo-mastro, e Giuseppe Cuniberti macchinista e falegname, tutti nostri concittadini, e dipinto per ultimo dal sig. Giovanni Bocca, di origine biellese, ma considerato come cittadino e per opere e per lunga dimora, a cui s' aggiunge che la spesa totale del medesimo, compreso l'acquisto della casa nel cui interno fu costruito, non superò i 45,000 franchi, il che certamente lo rende unico nel suo genere.

Premessi questi brevi cenni, venendo al merito della Compagnia artistica, giustizia esige che, ne abbia lode nel suo complesso, ad eccezione tuttavia dei cori, che avrebbero potuto essere scelti più adatti agli artisti. La prim' Opera fu l' *Anna Bolena.* In essa si distinse la prima attrice signora Marietta Ballerini, tanto per voce e metodo di canto, quanto per azione e contegno di scena. Il sig. Paganini, tenore distinto, non venne meno al nome di cui gode, sebbene alla prima rappresentazione non paresse assolutamente padrone della sua voce. Il basso signor Bailini ed il musichetto signora Turina molto pure cooperarono coi loro mezzi alla felice riuscita, e lo spettacolo fu applaudito. Non potendosi però portar giudizio di uno spettacolo in una prima sera, giova credere che rinfrancatisi gli artisti tutti, la cosa andrà di bene in meglio, mentre i medesimi continueranno nel loro impegno di rendersi ben accetti a questo Pubblico, che saprà certamente apprezzarli; l' orchestra è relativamente completa, ed assai ben diretta dal sig. Venturati, primo violino e Maestro di questa nascente Società Filarmonica.

In una parola tutto fu bene; solo si lamentò una dimenticanza per parte del Pubblico, che numeroso e scelto assistette alla prima rappresentazione, di non aver esternata la sua soddisfazione all' ottimo sig. architetto Goresio, che non pago di aver prestato l'opera sua quasi gratuitamente, volle di più concorrere per ingente somma nelle spese di apertura, il che gli sia a doppio elogio: ciò del resto può essere e sarà, sperasi, riparato.

D. S. Chiudo la presente per dirle che in queste due ultime sere gli artisti tutti, rinfrancati, furono eguali a se stessi.

Il 29 agosto *Da lettera*

NAPOLI. *Teatro Nuovo.* Riascoltato l'*Elisir* con la signora Nina Barbieri-Thiolier abbiamo trovato che questa prima donna vuole essere diversamente giudicata le prime dalle seconde

Digitized by Google

sere. A principio, o titubanza, o mancanza di equilibrio, la facevano incerta; ora, molta sicurezza acquistata, la fa assai pregevole. Canta bene, e con forte e bella voce, e fa giuste e graziose agilità senza eccesso e senza affettazione. Ella merita bene la lode del nostro intelligente pubblico.

Il buono e caro Cammarano è ammalato, e questa è seria sventura per questo teatro, che molto poggiava su di lui.

Omnibus

ROMA. *Mausoleo di Augusto* (*Il 25 agosto*). Per tenere possibilmente la bilancia tra il falso ed il vero, il cattivo gusto ed il buono, ed aguzzare così i varii palati di coloro che in questa Arena assistono alle sceniche diurne rappresentazioni, la Compagnia Lipparini va alternando con una commedia di Goldoni, od una di Gherardi e di Giacometti, ora questo ed ora quel dramma di genere stravagante e fantastico. Così a modo d'esempio alle *Baruffe Chiozzotte*, all' *Anello della Madre*, alla *Sorella del Cieco* tennero dietro *Trent' anni di vita di un giuocatore*, *Elena e Gerardo*, *Corradino cuor di ferro*, la *Supposta Infanticida*, ecc. ecc. Nè di ciò intendiamo fare rimprovero al Capo-Comico, il quale (specialmente nei giorni festivi) mal riuscirebbe a convocare il numeroso concorso di spettatori di cui l' Anfiteatro sempre ribocca, senza un cartello lungo sei piedi, ed uno o più titoli altisonanti e ampollosi.

Noi non giudicheremo il merito rispettivo degli attori del Lipparini dall' esecuzione di cotesti drammi; ch' ivi dovendo essi seguire le ispirazioni di un genere esagerato, per l'esagerazione medesima delle cose che dicono e degli avvenimenti ch' espongono, sono astretti a valersi di una declamazione predicatoria. Diremo piuttosto come tale inconveniente sparisca tosto ch' essi recitano buone commedie e drammi affettuosi di valenti autori italiani e stranieri, e come appunto in questi componimenti, una Fumagalli, una Fabbri, una Lipparini, un Feoli, un Vitaliani, un Rosa ed un Mariani sono sempre i lodevoli imitatori del vero, gl' identici personaggi che rappresentano. Non se ne adonti l'amor proprio degli altri comici, o meglio delle altre Compagnie; ma il bell' accordo, l' uniformità di stile, lo studio della controscena, il pieno possesso della parte, tutti questi pregi di cui la Compagnia Lipparini rifulge, noi ben di rado, per non dir mai, li rinveniamo in altre che pur si dicono e veramente sono primarie.

Il Pubblico Romano ha saputo mai sempre apprezzare doti così pregevoli, e l'anno scorso fu tale l'affluenza del Pubblico in questa stessa arena, così vistosi e straordinarii gl' incassi realizzati dal Lipparini, che ad eternarne la memoria il sempre solerte Appaltatore del Mausoleo Francesco Puccinelli volle collocarvi a proprie spese una lapide con apposita epigrafe.

JESI. *I Lombardi* conseguirono su queste scene un felice successo, anzi uno di que' successi d'entusiasmo che rare volte si verificano nei teatri. Gli esecutori sono stati la Carlotta Moltini, il tenore Luigi Ferrari-Stella, il baritono Ruggero Pizzigati, il Mazzarrini, la Toderi e lo Scarpetti. Gli applausi scoppiarono, può dirsi, dalla prima all' ultima nota. Bene la cavatina del Pizzigati nell' atto primo. Nell' atto secondo acclamatissima la cavatina di *Oronte*, il Ferrari-Stella, massime alle frasi del largo, *La mia letizia infondere*, ed alle due cabalette. Benissimo l' aria di *Pagano*: fanatismo l' aria della Moltini, che fece pompa di energia e di grazia insieme, e che più solennemente confermar non poteva la fama onde fu preceduta. Alle stelle l'atto terzo; appellazioni e *bis* tanto al duetto della donna e del tenore, come al magnifico terzetto. La *polacca* fu un altro clamoroso trionfo della Moltini; e la scena di *Pagano* ebbe parimenti fortuna, e così la tela calò fra le chiamate e gli evviva. L' Orchestra, diretta dal signor Alessandro Marziali, a maraviglia. Superbe le scene del Recanati. L' Impresa si meritò la riconoscenza della popolazione, la quale non dimenticherà mai due artisti del valore e del merito della Moltini e del Ferrari-Stella.

ODESSA. (*Dall'Arte*). Grande aspettativa si aveva per la produzione della nuova Opera *Luisa Miller* d Verdi, per la quale l'Impresa ebbe parzial cura di farvi allestire nuovi vestiari e nuovi scenarii, e venne data la sera del 26 perduto luglio. Ne furono esecutori l'egregia Teresina Brambilla, il tenore Pancani, Sebastiano Ronconi baritono, la Guerrini contralto ecc. L'esito non poteva riuscire più completo e magnifico in complesso ed in dettaglio.

La Brambilla si mostrò inarrivabile. Canto ed azione, è l'artista per eccellenza. - Pancani si mostrò pieno di energia, animato, e tale da non temere in quest'Opera pure i confronti del Malvezzi per cui fu scritta, e fece tacere qualunque più caustico censore. Di Ronconi ormai vano è parlare, poichè il solo suo nome vale a garantire la perfetta esecuzione di un artista-modello. La Guerrini, sempre cara, sempre simpatica, animò la di lei parte in modo da renderla superiore alla sua entità. L'esecuzione pure delle altre parti subalterne, dei cori e dell'orchestra, fu esatta e commendevole, e la seconda sera fu anche clamoroso il successo. Cinque scene nuove dipinse il bravo scenografo Solmi, e tutte gli fruttarono plausi e chiamate.

NEW-YORK. *Opera Italiana. Castle Garden.* Sabbato scorso ricompariva la tanto classica Opera *Marino Faliero*, dramma in cui grandemente brillarono la prima donna signora Truffi-Benedetti, l'ottimo tenore Lorini, il portentoso e bravo baritono Beneventano, e soprattutto il gran basso Marini a cui la parte di *Doge* conviene meglio di quella di *Conte* nella *Sonnambula*.

Il *Roberto Devereux* venne ripetuto e grande fu il concorso al *Castle Garden* in quella sera. Bettini il tenore dalla voce potente ed omogenea, che colle sue note acute e sfogate fa echeggiare come di mille voci l'immensa area, venne applaudito a più riprese. Bettini è nell'aurora della gloria artistica teatrale, e così può dirsi del Beneventano che in quest'Opera fu veramente insuperabile. A proposito: sappiamo che un artista scultore di molta celebrità ha ideato di modellare due statuette rappresentanti Bettini e Beneventano nel *Roberto*.

La *Sonnambula* ritornò per l'ultima volta, e ci duole perchè in quest'Opera, come in altre, brillava come vera protagonista la celebre cantatrice Bosio.

L'*Ernani*, Opera tanto popolare, valse applausi, battimani agli artisti, ed una discreta ricetta all'Impresa. Marini sembra veramente creato dalla natura per rappresentare la dignitosa parte di *Silva*.

La *Lucrezia Borgia* fu l'Opera di giovedì sera. Noi vorremmo più sovente Opere per contralto, e tale è il generale desiderio del Pubblico che tanto ammira ed applaude la signora Vietti Vertiprack, la quale ad istanza dell'udienza, ripetè il brindisi. Perchè non si fa la *Donna del Lago*? Marini fu grande nella parte di *Duca Alfonso*, e furono ben meritate le pubbliche ovazioni.

Dall'Eco d'Italia del 9 agosto

UN PO' DI TUTTO

Una Compagnia di Acrobati Veneziani opera prodigi a Boulogne-Sur-Mer. — Canteranno in Ajaccio, autunno e carnovale, le prime donne Luigia Mathei ed Eloisa Redi-Tassinari, il primo tenore Giorgetti, il primo buffo Cesare Ciardi, il primo baritono Vincenzo Caspani, il primo basso Marco Gherardini (Agenzia di Alessandro Lanari). — La Comica Compagnia Benini agisce al Cocomero di Firenze. — A Odessa aspettavasi *Giovanna d'Arco* di Verdi con la Basseggio, Naudin ed Ottaviani. — È morto a Firenze il prof. Francesco Antonio Blasis, padre della rinomata cantante Virginia Blasis e del chiaro maestro di ballo e coreografo che tutti conoscono e ammirano. — Comparvero a Firenze una nuova tragedia del sig. Zauli Saiani, *Valentino Borgia*, e una nuova commedia in due atti, *Lo Scolaro e l'Artigiano*, commendato lavoro di *penna principesca*. — Il primo baritono assoluto Ramoni e la prima donna assoluta Adelaide Miniati-Ramoni, dopo la Fiera d' Este, passeranno il 15 ottobre a

Digitized by Google

Costantinopoli, ove sono scritturati per l'autunno, il carnovale e la quaresima (Agenzia di A. Torri). Ecco svaniti i dubbii che la commedia italiana andasse a finire tra i turchi. *Mancava anche questa - Per farla compita*, con quel che segue. — Piacque a Vienna la nuova Opera del Duca di Coburgo, *Casilda*. — Al Teatro Berico di Vicenza non dispiacquero *I Masnadieri* (specialmente per merito della Ruggero-Antonioli), ed un ballo dello Scannavino che s' intitola *La Festa della Rosa*. — Ripetiamo che la prima donna assoluta signora Miniati-Ramoni (partita per Este con suo marito) è fissata l' autunno del 1852 pei Reali Teatri di Milano, scrittura che le fa molto onore. — È fra noi l' egregio maestro Giulio Robert, giovine compositore che dà molto a sperare di sè, e che già espose al Carignano un'Opera lodatissima, *Piero De' Medici*. — Il basso Miral è a Parigi. — La celebre Frezzolini e l'Adelaide Moltini si fermavano a Parigi a tutto l'otto corrente. — La prima donna signora Clotilde Peccia, scritturata a Bergamo per cantare nelle sere di riposo della Gazzaniga, ebbe già occasione di prodursi più d' una volta nella *Luisa Miller*, è fu applauditissima. — La Sontag fu scritturata dal sig. Lumley a Londra per darvi 20 rappresentazioni nella stagione ventura. Il sig. Lumley doveva pubblicare il programma della Compagnia Cantante, che porterà al Teatro Italiano di Parigi. — Si confermano le notizie felicissime della *Luisa Miller* che si diede a Fermo con l'Albertini, il Galvani, la Bregazzi e il Crivelli. — La *serata* dell'Abbadia al Carcano di Milano fu brillante oltre modo, cogliendo ella nuove palme con la cavatina del *Barbiere*. In detta sera suonò il giovinetto pianista Stanzieri, che fu pure plauditissimo. — Domenica è stata l' ultima rappresentazione del Mauroner di Trieste, ove la prima sera del *Lazzarone* si contarono oltre 1150 donne. — L' Impresario Betti darà a Venezia nel corrente autunno il *Macbeth* (colla Boccabadati), *I Due Foscari* (colla Mauri), la nuova Opera del M° Mazza, non che *Maria di Rohan* e la *Regina di Leone*. — *Scritture già firmate dal distintissimo tenore sig. Carlo Baucardè*. Per Roma, l' autunno corrente. Per Torino, il carnoval p. v., al Regio Teatro. Per Vienna, la primavera 1852. Pei Reali Teatri di Napoli, l'autunno e il carnovale successivi a tutta quaresima 1853. Egli partiva quanto prima per Roma da Lucca, ragione per cui allestivasi colà il *Nabucco*. — Non abbiamo mai detto che al magnifico *festival* di Lilla il basso Gustavo Euzet ha destato un vero entusiasmo. I suoi mezzi vocali e la sua grande intelligenza formano di lui sempre un valentissimo artista. — Il baritono Achille Rossi, come vedesi in questo stesso numero, è stato nuovamente scritturato per la corrente autunnale stagione al Teatro della Pergola in Firenze, per le di cui scene fu oggetto della pubblica ammirazione nella quaresima dello scorso anno. La melodiosa sua voce, la squisitezza del suo canto, lo qualificano già per un ottimo artista, e si apre a lui dinanzi la più brillante carriera. Il Rossi è tuttora disponibile pel prossimo carnovale. — La Marcolini, distinta artista, fu scritturata pel carnovale 1851-52 per teatri di competenza dei fratelli Marzi. — La comprimaria Luigia Morselli è stata scritturata pel prossimo autunno al Teatro di Treviso (Agenzia Tinti). — Corre voce che il Teatro di Ascoli per la fiera di novembre, in cui era solito avere grandioso spettacolo, possa rimanere chiuso. — Completa Compagnia del Teatro Onigo in Treviso per l'inaugurazione della strada ferrata, fiera d' autunno 1851, formata dall'Agenzia di Ercole Tinti in Bologna, per conto dei fratelli Marzi: prima donna assoluta Marietta Gresti, prima donna contralto Teresa Chini, comprimarie Carolina Carocci e Luigia Morselli, primo tenore assoluto Ettore Marcucci, primo baritono assoluto Felice Varesi, basso profondo Antonio Dolcibene, secondi tenori Salvatore Poggiali e Stecchi, secondo basso Andrea Bellini. N. 4 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, cioè Elisabetta Combatti, Giuseppina Pratesi, Teresina Pratesi, Carolina Fabbro, Carlo Contardi, Luigi Turbini, Ferdinando Pratesi, Leopoldo Baratta. N. 16 coristi e N. 8 coriste. Primo violino direttore d' orchestra Mares; pittore scenografico Bertoia; vestiarista Nicola Sartori; attrezzista Ottavio Cazzani. — Trovasi disponibile in Bologna, per le prossime stagioni di autunno e carnovale, la prima donna assoluta Antonietta Brignole. — La signora Maddalena Berti, primo contralto, per motivi suoi particolari, si è sciolta amichevolmente dal contratto che aveva per il Teatro di Cento. — La comprimaria signora Ginevra Baruzzi, e la seconda donna Cristina Plano, sono state scritturate per la Fiera di Cento, dal 25 agosto a tutto il 21 settembre (Agenzia Tinti). — Il baritono sig. Romolo Colmenghi è scritturato pei teatri di competenza del signor Conte Camillo Gritti, dal primo dicembre, anno corrente, a tutto il 20 marzo 1853. Per la cessione del suddetto artista dirigersi al signor Conte Gritti in Milano, od al Corrispondente Antonio Magotti in Bologna. — Per il Teatro di Zante, stagioni prossime di autunno e carnovale, sono scritturati i signori: Argentina Angelini prima donna assoluta, David Squarcia primo baritono assoluto, Gaetano Mellini primo buffo comico, ed Annetta Caterbi-Squarcia come prima donna anche per le parti di mezzo soprano. — La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Luigi Pezzana è stata scritturata per la p. v. primavera 1852, dal 12 aprile al 20 giugno, all'Arena del Sole di Bologna (Agenzia Corticelli). — La signora Adelaide Borghi, bolognese, che a buon dritto può annoverarsi uno dei primi contralti del giorno, è stata scritturata per i RR. Teatri di Napoli, stagioni d' autunno, carnovale e quaresima prossima. — La Frezzolini è in istretta trattativa con Roma, ed anzi ne si scrive esser cosa quasi al tutto combinata. — Il Carcano di Milano venne affittato all'Appaltatore Boracchi per l'autunnino e carnovale prossimi venturi, e vi si daranno spettacoli musicali, cui auguriamo fin d'ora fortuna. — Al Teatro Carcano di Milano si aspetta in settembre la Rachel. — Il bravo tenore Melchiorre Sacchero fu scritturato per Parma carnovale venturo e successiva quaresima. — Canteranno in Alessandria d'Egitto le prime donne Vittoria Grassi e Carlotta Cavini, il primo tenore Rossi-Guerra, il primo baritono Carapia, il primo basso Duchaliot, e dirigerà l'Orchestra il maestro Siri. — I fratelli Lionnet sono a Vichy. — Daremo il completo Elenco della Compagnia lirico-danzante, che agirà nel corrente autunno alla Pergola di Firenze. *Opera*. Prima donna assoluta signora Rosina Penco, prima donna signora Catterina Sirini, primo tenore assoluto signor Giovanni Basadonna, primo baritono assoluto sig. Achille Rossi, primo baritono sig. Felice Marocchetti, primo basso profondo sig. Angelo Baccelli, con le loro seconde parti. *Ballo*. Coreografo sig. Pasquale Borri. Primi ballerini assoluti di merito distinto, signore Carolina Raineri Pochini e Pasquale Borri. Primi ballerini italiani, e supplenti, sigg. Amalia Pennato e Luigi Bellini. Primi mimi assoluti, sigg. Carolina Rainieri Pochini suddetta e Autonio Ramaccini. N. 16 Coppie primi ballerini di mezzo carattere, e 8 Coppie corifei. Prima Opera, *Otello*. Primo ballo la *Ninfa dell'Acqua*, composto e diretto dal sig. Pasquale Borri. — Compagnia d'Opera e ballo del Teatro Borgognissanti di Firenze, stagione corrente. Prima donna Catterina Valtorta, primo tenore (per la prim' opera) Luigi Franceschi, primo basso Felice Dall'Asta, primo buffo Cesare Bellincioni, comprimaria Luigia Dall' Anese. *Ballo*. Antonio Coppini coreografo e primo mimo assoluto, Amalia Dettoni prima mima, Prospero Diani primo mimo, Virginia Lamanta e Giuseppe Ramaccini primi ballerini serii assoluti, con 8 coppie di ballerini di mezzo carattere. Prim'Opera, *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci, nuova per Firenze: primo ballo, *Gli Arabi nelle Spagne*. La Compagnia è formata dall'Agenzia Tilli che ha pure scritturato per Parma, autunno corrente, il buffo comico Antonio del Vivo. — Il celebre basso Coletti fu scritturato per Roma, autunno corrente, ed è in avanzate trattative pel carnovale con la Fenice di Venezia. — Il sig. Carpier, direttore del Teatro delle Varietà di Parigi, ha fatta scrittura con una Compagnia Comica di Chinesi, che dev'essersi prodotta fino dalla sera del 27 agosto. — È fra noi l'egregio maestro di declamazione ed attore drammatico Francesco Jannetti. Se non fosse un voler troppo, brameremmo ch' egli non lasciasse Torino senza prodursi su qualche nostro teatro. — A Milano si aspetta la prima donna signora Tedesco. — Sono partite da Milano per Malta le prime donne Marietta Cagnolis-Tancioni ed Enrichetta Mazzolini. — La prima donna signora Luigia Abbadia-Tommasi fu scritturata per Alessandria di Piemonte, corrente autunno. — Vennero fissati per Saluzzo (il carnovale venturo) il tenore Gaetano Ferrari, e per Bukarest la comprimaria Corvetti. — Dicevasi che la Compagnia cantante fissatasi per Cagliari dal sig. Ansiglioni potesse passare a Sassari. — Furono scritturati per Lisbona il tenore Guglielmini, e per Alessandria (autunno corrente) il tenore De-Vecchi. — Il Conte Gabrielli, compositore di musica, è a Parigi. — Il basso Coturi partiva da Napoli per Malta. — Il primo basso sig. Lorenzo Biacchi fu riconfermato pei Regi Teatri di Napoli (dietro il successo che ha avuto !). — Al Teatro di Pesth vuolsi stabilire l'Opera Tedesca. — La prima donna signora Cherubini fu riconfermata al Teatro Nuovo di Napoli a tutto il carnovale.

TEATRO GRANDE DI TRIESTE

Riuscito infruttuoso a tenore del Capitolato di data 10 giugno p. p. l'esperimento di concorso per l'Appalto di questo Teatro Grande durante il venturo triennio 1852-53 1853-54, 1854-55, vengono invitati di nuovo tutti quelli che amassero di applicarvi, ad insinuare le loro offerte a questa Cancelleria Teatrale a tutto il dì 15 ottobre p. v. quale termine perentorio.

Dagli articoli del predetto Capitolato relativo a questo Appalto, i cui esemplari sono reperibili in Trieste presso la Cancelleria teatrale, in Milano presso gli Editori di musica signori Giò. Ricordi e F. Lucca, in Venezia presso la redazione della *Gazzetta Ufficiale*, in Vienna presso quella del *Corriere Italiano*, in Torino presso quella del *Pirata*, in Firenze presso l'Agenzia Europea Lanari e Lorini, ed in Bologna presso A. Magotti, viene omesso totalmente l'artic. 8° e modificato il 38 nel seguente modo:

a) L' annua dote di fiorini quarantacinquemila (45,000) di convenzione, che verrà pagata all' Impresario con fiorini 20,000 per l'Opera seria nella stagione di autunno, e fiorini 25,000 per l' Opera e Ballo nella stagione di carnovale in quattro eguali rate per ciascuna stagione; cioè la prima rata d'autunno il 10 settembre, la seconda dopo le tre prime rappresentazioni, la terza dopo la metà delle stabilite rappresentazioni e finalmente la quarta al giorno dell' ultima rappresentazione; e così verrà pagata in carnovale la prima rata al 10 dicembre e le altre come in autunno.

Le lettere *b*), *c*), *d*), *e*) reggono intatte come nell' originale, aggiungendovi la lettera

f) L' Impresario avrà inoltre il godimento della Sala del Ridotto e sue adiacenze con tutti i vantaggi ed obblighi inerenti all' esecuzione dei pubblici Balli del carnovale, giusta gli usi praticati in addietro.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sulle basi delle proposte condizioni con lettere suggellate; e la Presidenza passerà alla conclusione e definizione del relativo Contratto con quello tra gli offerenti che reputerà il più idoneo per l'esatto adempimento degli assunti impegni.

Il 25 agosto 1851. LA PRESIDENZA.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII | Sabbato 6 settembre 1851 | N° 20

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

PROGETTI

TORINO PIAZZA TEATRALE

Fra le infinite novità che in questi ultimi tempi verificaronsi nella semprepiù florida nostra Torino vi fu anche quella di vedere istituite ad un tempo varie Agenzie Teatrali, che noi ci guarderemo dal nominare per non inciampar nello scoglio delle convenienze, e per non ricevere dalla posta qualch'altra lettera.... anonima.

A Torino non manca nulla, e non dovevano nemmeno mancare dei Corrispondenti Teatrali, tanto più che n' è pieno tutto il mondo, e vi si trovano persino in California (ne aspettiamo le circolari, scritte in diverse lingue!). Anche nella China se ne stanno organizzando tre o quattro dozzine, ed è sì vero, che gli abitanti del Celeste Impero incominciano a venire in Europa a ballare e a cantare ... alla loro usanza!

Fin qui adunque la bisogna cammina a dovere, e niente di più utile per le Direzioni dei Teatri e per le Imprese, piccole e grandi, con buona o cattiva riputazione, con deposito... e senza. Ma per aprire una fabbrica ci vogliono lavoranti, per attirar la gente in un magazzino vi vuol della merce, per innalzare una casa vi vogliono calce e mattoni, per dar da bere vi vuol del vino ... o almeno dell' acqua.

E che cosa intendete dire con ciò? esclamerà l'impaziente lettore. Ci spiegheremo in due parole, senza andar per le lunghe ... come ne' suoi *fantastici balli* il Lefèbvre. A formare delle Compagnie danzanti o liriche, drammatiche od acrobatiche, pedestri od equestri, vi voglion cantanti, ballerini, commedianti, ecc. ecc. ed a bizzeffe. A Torino invece passano eglino come rondini e quaglie; vengono, ma non si fermano. Se domani il vostro baritono ha perduta l' ugola e la vostra prima donna qualche cos' altro, siete obbligato a scrivere a Milano per un rimpiazzo: se il vostro ballerino si rompe una gamba, se il vostro coreografo ha perduto il buonsenso, se la vostra seconda donna non ha voce che in camera, se il vostro secondo tenore non ha che barba, a Milano, a Milano è d'uopo scrivere. In provincia si cambia un contralto, si dà il congedo a una comprimaria senza fiato, si vuol mandare al diavolo una ballerina: in qual modo si rimedia? Venite a Torino, ma per vedere il Palazzo di Madama, per sentire le disquisizioni delle Camere e del Senato, per comperare la pomata del Remondino, per ammirare le vergini ninfe del Wauxhall, non per riparare ai vostri guai, non per aver quello di cui tanta urgenza sentite. Dieci o dodici artisti alla piazza (e per la maggior parte cattivi) non bastano: all'Impresario ne occorrono in gran quantità per poter scegliere a piacer suo, e, ciò ch' è più, l' Impresario ha bisogno di non perdere tempo e di non isprecare altri danari.

E perchè i cantanti e i ballerini non si stanziano a Torino, come a Milano, come a Bologna, e, in questi ultimi giorni, a Firenze? La loro borsa, quasi sempre democratica, ve ne darà la tremenda risposta. A Bologna, a Firenze, a Milano non sono sì cari il vitto e gli alloggi: circostanza da calcolarsi necessariamente, tanto più se l'artista ha con sè i genitori, la moglie, i figli, i nipoti ... e la scolara. A Milano, a Firenze, a Bologna basteran per un mese gli avanzi di Savigliano e di Chieri: per Torino, varranno a far colazione, e dopo, volendo o non volendo, usi e no a simili umiliazioni, farà mestieri domandare ove si trovano il Monte di Pietà ... od il Ghetto.

Le ragioni poste in campo da questi infelici non ammetton commenti, e il cercare di persuaderli sarebbe un adescarli inutilmente, sarebbe un tradirli. Ma volete propriamente che Torino diventi il ritrovo dei figli d' Euterpe e di Tersicore? Volete che le nostre Agenzie Teatrali non si risolvano solo nell' insegna, di carta ... o di rame che sia? A raggiungere i vostri desiderii, a sopperire ad un tal vuoto, v' ha un mezzo sicuro, e che può essere immediato. Raccoglietę delle azioni; radunate un capitale; comperate un vasto e comodo palazzo; dividetelo in tante camere; stabilite una buona trattoria ai modici prezzi di Bologna, di Milano, di Firenze o ad un dipresso, e avrete ballerini e cantanti a centinaia, nè sarete più obbligati a recarvi altrove, con vostro danno talvolta, per creare o completare le vostre Compagnie. Un'Amministrazione è subito piantata; di segretarii ne sono zeppe le vie; si mette la legge che chi non paga non mangia o deve rimediar co' suoi cenci, e voi avrete fatto un vantaggio alla città, nulla arrischiando, poichè diceva quel sovrano intelletto del Romagnosi che nel *molto* sta l' *utile*.

Il nostro progetto è senza pretesa, detto così per dire una cosa, per empire una colonna del nostro giornale senza imbarazzarci con la politica ... e coi processi. Gli speculatori ci pensino, e potremmo forse non aver predicato al deserto. Non credano già che il *Pirata* vada perorando per lui, avendo

Digitized by Google

anch' esso una *Privata Agenzia*.... I suoi sono affari da poco, tanto per vivere, e non sentirsi tirare il saio dal padrone di casa ... o dal tipografo: il *Pirata* parla pei suoi confratelli amatissimi, colla speranza che un giorno lo prendano nella loro carrozza e alle loro villeggiature lo invitino ....

Rinvenire delle azioni non può riuscire difficile. Vi sono azionisti per tutti, per il gaz, per le strade ferrate, per le casse nazionali, pei gabinetti di lettura, per gli alberghi, per le birrerie, pei teatri, pei giornali, per la vita ... e per la morte, e vi saranno anche per favorire gl' interessi delle Imprese, dei ballerini e dei cantanti. Ci vorrà un portiere ... e questi avrà il vantaggio d' una *doppia mancia*. Ci vorrà un Caffè ... E come lo potremo chiamare? Il Caffè dei Procoli!

R.

BIZZARRIE

Gli augelletti di madamigella Emilia Vaudermesch

(*Dall'* Illustrated London-News)

L'industria di madamigella Emilia Vaudermesh non portò i suoi prodotti al Palazzo di Cristallo, ma a Londra in occasione dell'Esposizione, dove ottenne un successo che i più abili manifattori possono invidiarle.

Da tempo immemorabile le cattive lingue avevano sparsi, sul conto degli animali a penne, i più bei malevoli strepiti. Gli augelli specialmente, questi piccoli esseri che popolano i parchi e i giardini, erano in generale considerati come sprovveduti d'ogni intelligenza. Tutto al più qualche giovanetta al quinto piano, o qualche gran dama in un canto della sua villa, trovavano qualche compiacenza nel loro garrito, rinchiudendoli fra cancelli che i poveri prigionieri battono invano dell'ali. Il solo piccione che serve di messaggiere agli speculatori e agli amanti aveva saputo farsi un posto a parte e sfidare lo sfavore inerente alla sua specie.

Eppure, a quanto sembra, non mancava ai poveretti che un nuovo abate de l'Epée, che trovasse il modo di parlare alla loro intelligenza, come questi aveva saputo fare pei sordi-muti.

Questo rigeneratore della specie de' volatili s'è infine trovato. Non è già un abate, se v'aggrada; ma una vezzosa giovanetta dall' occhio nero, dai capegli d'ebano, dalla voce melodiosa, che prese a cuore l' istruzione di quelli ch'essa chiama graziosamente *suoi piccoli amici*. Sotto una tale istitutrice, gli allievi hanno profittato a meraviglia, e certamente più d'un animale a due piedi e senza piume, secondo la definizione celebre del divino Platone, non potrebbe entrare in lizza con essi per l'accortezza e la penetrazione.

Immaginatevi una lunga scansia a scompartimenti, contenenti da circa duecento carte della stessa forma e della stessa apparenza, sulle quali sono tracciate parole e cifre. Voi dimandate la data del mese o il giorno della settimana; madamigella Emilia Vaudermesh apre a qualcheduno de'*suoi piccoli amici* la porta, non della loro gabbia o della loro prigione, ma della loro camera. L'uccelletto passeggia sulla scansia, cerca, fruga, dà del becco qua e là, e in poco tempo ne tira la carta che indica il nome ed il numero del giorno del mese. Gettate un dado in un cappello, e l'uccelletto indovina il numero che la sorte ha prodotto. Dopo ciascheduno di questi giochi ingegnosi, per ricompensare la docilità dell'uccelletto, madamigella Emilia non dimentica mai di dargli un grano di miglio, ch'egli assapora deliziosamente. Non vidimo ancora niente di più grazioso ed interessante di questo spettacolo, e comprendiamo a meraviglia che madamigella Vaudermesch abbia ottenuto a Parigi, a Brusselles e a Londra presentemente un grande successo. Forse questo non dipende esclusivamente dagli uecelletti che hanno ancora bisogno d'un interprete, ma bene dal vezzo con che la loro istitutrice ne fa valere i talenti. In ogni modo ed ella ed essi fanno furore nei saloni, e l'altr'ieri ebbero l'onore d'essere ammessi al castello di Windsor, dove hanno oltre modo divertito la reale Assemblea.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *France Musicale* ci dà una notizia, che, se è vera, l'arte deve gioirne non poco. Nella libreria d'un amatore della musica si è scoperta a Parigi un'Opera Buffa in un atto di Rossini, portante per titolo: *La Gitana*. Il celebre Maestro avrebbe scritta quest' Opera, totalmente inedita, per un principe tedesco. Ella passò in varie mani, e, senza la recentissima morte del suo ultimo proprietario, nessuno ancora saprebbe che esiste. La *Gitana* è completamente istrumentata.

— I numeri IX e X dell' *Italia Drammatica* contengono un dramma in cinque atti di F. De Boni, *Domenico Veneziano e Andrea Del Castagno*.

— Sonosi pubblicati in Milano *dodici esercizii per voce di soprano composti dal Maestro Antonio Trivulzi*.

— Altri singolari prodotti della Esposizione di Londra.

La stupenda finestra del milanese Bertini. Un modello per sarto, che prende le misure di ogni avventore in tutte le sue parti, e costa una bagattella... 175,000 franchi! Un tratto del re Oscar, tessuto in seta. Una matassa di filo di lino, lunga 4,000 braccia, che pesa una sola mezz' oncia, filata da una contadina svedese. La macchina inglese per fabbricare coperte di lettere, tagliate, piegate e sigillate. Un'altra che distribuisce pastiglie di cioccolata, avvolte in un indirizzo. Un foglio di carta lungo trecento metri. La macchina per aghi fabbricati sotto gli occhi di coloro che visitano l' Esposizione. La spada di Toledo, rotolata in un astuccio. Il torchio verticale, che stampa 10,000 esemplari all' ora. I dodici barili di tabacco spagnuoli da annasare aperti, come scatole ai passanti che starnutano.

— Scrivono da Dunkerque in data del 30: « È qui avvenuto un fatto che reca grandissimo stupore a tutti gli abitanti. Una balena della massima specie venne ad arrenarsi la notte dal 29 al 30 sulle nostre coste. La sua lunghezza totale è di 35 metri, la larghezza di 7. Si suppone che la tempesta che infuria da alcuni giorni avrà cacciato quel mostruoso cetaceo dalle acque del Nord. Ciò che vi è di più straordinario, e che rende possibile il soggiorno di un uomo nel corpo d' una balena, si è che le si trovò nell'esofago un albero di gabbia (?) quasi intiero, ed ancora tutto guernito del suo sartiame. La popolazione non cessa di recarsi in folla sulle nostre coste ».

— Il celebre pianista sig. Enrico Herz è di ritorno a Parigi dai suoi viaggi in California ed altre parti d' America. Partito il primo ottobre 1846, egli è rientrato in Francia il 26 agosto 1851 dopo i più splendidi successi.

— Anche a Trieste un nuovo giornale, *L' Omnibus*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

BREVE CRONACA SETTIMANALE

Teatro Carignano. Il pronostico del *Pirata* si va ogni sera maggiormente avverando. La *Miller* è mirabilmente cresciuta nel favor pubblico, e non a caso il teatro è tutte le sere affollato e sfolgorante di belle, ad onta del continuo bel tempo e delle seduzioni della campagna. Il tenore Viani (la cui voce si va facendo più energica e più forte), il baritono Cresci (che, ristabilito in salute, fa in ciascun pezzo piena pompa de' non comuni suoi mezzi), la Cappuani (disarmata qualche antipatia, e cantando ora in modo più aggiustato e corretto), vi colgono applausi iterati e caldissimi, e sono fra le acclamazioni ridomandati al proscenio. La Rambosio e il Cornago non mancano parimenti di encomii. Il ballo, recisegli le gambe e le braccia, va innanzi come meglio può: se non che i primi ballerini sono sempre applauditi. Quanto prima la *Grotta Azzurra* cederà il luogo a *Narciso* (venga presto, che lo

Digitized by Google

aspettiamo ardentemente). Sotto questo titolo avremo un saggio coreografico del bravissimo Mochi, che n' è il Compositore: speciale fatica (come dicono i Commedianti) delle signore Negri e Citterio, dei signori Mochi e Lepri, in unione alla Edwige Rossi, alle signore Rosa Villanis, Lazzera, ecc, ecc. Sono in prova *I Due Ritratti* di Federico Ricci: Opera buffa giudicata a Venezia per ottima, nella quale risaluteremo la Rebussini e il Cambiaggio, e avremo il tenore Pietro Neri, il Cornago, la Sigalini, la Mongè, e l'inevitabile Mercuriali. Ritornando alla *Miller*, vuole giustizia che conchiudiamo come la fama non ci ha ingannati sul conto del baritono Cresci, di cui non a torto i difficili Palermitani fecero un oggetto di ammirazione, e del tenore Viani. Questo giovane, che già fu la delizia della colta Bologna, e che mostrò ai Russi in Odessa quanto sia dolce e soave il canto delle Grazie, il canto italiano, è destinato a luminosa carriera. Nell' attuale incontrastabile scarsezza di valenti tenori è grande fortuna l'apparizione del Viani, nel quale non sapremmo se più possano o i doni di natura, o la corretta scuola e la fina intelligenza.

Ieri l'altro nei primi atti della *Miller* nacque un inconveniente, che non dipendeva nè dall' Impresa, nè dai cantanti. Il macchinista o *chi per esso* calò e levò anzi tempo, e fuor di tempo, il sipario... Un altr' anno non saremo a questi guai, perchè le uve sono ammalate!!!

Teatro D' Angennes. La fortuna pare non voglia arridere ai Fratelli Americani, che qui agiscono in un con la Compagnia di Musica e Prosa del signor Bonmartini.

Teatro Nazionale. Si daranno ancora due rappresentazioni della Acrobatica Compagnia Chiarini. Non bastavano quelle che abbiamo avute?

Teatro Sutera. Domani *prima rappresentazione* della Compagnia Bassi e Preda, che vi starà a tutto il carnevale. Così risparmierà le spese di viaggio!

Teatro Gerbino. Cessate le stonazioni dell' Opera, recitano qui i signori Romagnoli e Dondini coi loro eroi maschi e femmine. I soliti applausi; e di applausi al Gerbino non v' è mai scarsezza ... come di fischi!

Anfiteatri Diurni. Al Teatro di Cittadella avemmo ieri dalla Compagnia Bassi e Preda *Bianca e Fernando*.... Speriamo che gli attori avrannno saputa la loro parte! Al Circo Sales si preparano *Le Avventure di Telemaco*.... Evviva le novità!

R.

NOVARA. La sera del 30 agosto si dava in quel teatro una rappresentazione a totale beneficio dei poveri della città.

Ad una scelta produzione sostenuta con molta lode dalla bravissima Compagnia Dondini e Romagnoli si aggiungeva la egregia cantante signora Bordogni-Villent, la quale, venuta di Francia, segnava così il suo ritorno in patria con un atto nobile e generoso, a cui fecero plauso tutti i suoi concittadini.

Vi concorrevano ad un tempo il signor maestro Fassò e la banda musicale della Guardia Nazionale frammista a quella del 2° Reggimento Granatieri diretta dal signor Formica, il quale scriveva per tale occasione una sinfonia.

Il prodotto della serata oltrepassò le 570 lire. E qui ci occorre di fare i giusti encomii ai signori uffiziali della Brigata Guardie, i quali deposero offerte generose, e vollero così, soccorrendo ai bisogni del povero, dimostrare nei primi giorni della loro guarnigione come alle virtù militari non sono in essi seconde le virtù cittadine.

Narriamo questo fatto, perchè onora altamente i medesimi; e mentre avranno la riconoscenza di chi vollero beneficare, avranno pur sempre maggiore l'affetto e la stima dei cittadini novaresi.

Gazzetta del Popolo

NAPOLI. Sentiamo con vero piacere che il M.° De Giosa voglia donare pei danneggiati del tremuoto di Basilicata una nuova sua musica per S. Carlo, invitando a cantarvi De Bassini, già scritturato, la Gabussi e Agresti non scritturati, che vi canterebbero gratuitamente per quattro sere, e tutto il ricavato andrebbe a sollievo di que' miseri.

L' editore di musica sig. Cottrau fornirebbe *gratis* la copiatura di detta partizione. Noi, nel lodare il felicissimo pensiero del De Giosa, siamo più che persuasi che tutto sarà agevolato per sì generoso divisamento. Vuol essere renduto un sentito elogio alla signora Gabussi, che gratuitamente si presta a così bell' opera, ed al signor Agresti che, dovendo partire per Malta, si trattiene qualche altro giorno per così bella prestazione.

Teatro Fiorentini. Lunedì (25 agosto) fu data una nuova commedia di Giacometti, intitolata *Quattro donne in una casa*. Lo scopo è bello: quello di provare che le donne son nate per allietar la vita degli uomini, ma che stanno male unite fra loro. I primi due atti sono ben condotti, e diremmo alla maniera goldoniana, quando cioè due coppie di marito e moglie con le rispettive due cameriere si uniscono in una stessa casa. Il terzo atto è debole assai e falso, perchè, per maggiormente provare i danni della unione; si fa venire una lettera di una marchesa che riferisce ciò che nel paese si dice della moglie di uno col marito dell' altra. Più: se il consorzio di donne con donne le rende cattive, ci pare che le cameriere, come le dipinge l' Autore, al primo atto erano già ciarliere, curiose, ecc.

Il Pubblico applaudì molto al primo e secondo atto; giustamente fischiò al terzo. Vi ebbero parte la Pieri, l'Alberti, la Pochini, la Bossi e la Monti, Taddei, Landozzi ed Alberti, e la disimpegnarono bene.

Omnibus

FIRENZE (*Da lettera del primo settembre*). Ieri sera si è aperto il Teatro dei Solleciti in Borgo Ognissanti, ove, con un solo mezzo paolo, si godono Opera e Ballo. Il teatro era pienissimo. Si è dato il *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci, che in generale è piaciuta. La prima donna signora Caterina Valtorta non è cattiva; anzi è quello che ci vuole in questo teatro. Il tenore Luigi Franceschi, il baritono Felice Dall'Asta ed il buffo Cesare Bellincioni son tutti animati dalla miglior volontà, ma la voce .... Il ballo composto dal Coppini, intitolato *Gli Arabi in Granata*, ha incontrato moltissimo, e si voleva la replica di un ballabile di mori di bella fattura, e molto bene eseguito. Le parti principali sono sostenute dal Coppini stesso e da Prospero Diani, artisti degni di migliori scene. La mima, di cui non ricordo il nome, è un vero telegrafo. La coppia Lamanta e Ramaccini fu applaudita. Sì l' Opera che il Ballo, avuto specialmente riflesso alla tenuità del biglietto, sono ben decorati.

Il 7 del corrente si aprirà il Teatro della Pergola con l' *Otello*, eseguito dal tenore Basadonna, dalla Penco e dai signori Bianchi, Marochetti, Bacelli e dalla Piombanti. Avremo il balletto, *La figlia dell'acqua*, composto dal Borri, nel quale prenderà parte la prima ballerina Pochini.

PARIGI. Fa gran rumore la novità che si va a verificare al Teatro delle *Variétés*. Una truppa d' artisti di cui Parigi non ha mai visto i simili, una famiglia di Chinesi, ma veri Chinesi, va a succedere ai ballerini spagnuoli, e ad accaparrarsi così l'attenzione ed i *bravi* del Pubblico Parigino. Sono i primi di quelle regioni che traggono in Europa a farci sentire i loro canti, a farci vedere le incredibili loro danze, a trattenerci con quelle lotte e que' combattimenti alle volte pittoreschi e terribili, sconosciuti fino adesso nelle nostre contrade. Si cita con entusiasmo la affascinante bellezza e la grazia singolare d' una giovane Chinese, che basterebbe da sola ad interessare una popolazione. Verranno in Italia? Ne si dice di sì. Venne M.r Philippe, e possono venirvi anche i Chinesi!

Troviamo nel *Risorgimento* diverse curiose novità sopra alcuni teatri di quella capitale: «Il Teatro detto *De la Porte Saint-Martin* ebbe de' giorni gloriosi. Sotto l' influsso del movimento letterario, il quale data dal 1828, era divenuto la scena privilegiata di tutte le temerità del genere romantico. Fu in quel teatro che Casimiro Delavigne fece rappresentare il suo *Marin Faliero*, vennero quindi tutti i drammi d' Hugo e di Dumas. *Lucrezia Borgia* e la famosa *Tour de Nesle*. In dieci anni di voga quel teatro raccolse somme immense che furono dilapidate dal direttore sig. Harel, antico prefetto dell' impero, uomo tanto famoso pel suo spirito, quanto pe' suoi disordini».

« Egli morì nel 1840 dopo aver dato una sola rappresentazione del *Vautrin* De Balzac, che fu proibito l'indomani, perchè l' attore Frederielt ebbe la pessima ispirazione di atteggiare la sua fisonomia a modo che sembrasse quella del re Luigi Filippo. Il giovane duca d' Orleans che assisteva alla rappresentazione dietro a noi, in una loggia chiusa, uscì scontentissimo a metà del dramma, e provocò la decisione mini-

Digitized by Google

steriale. Dopo il sig. Harel la Porta S. Martino si dedicò ai drammi allegorici che riuscirono fino al 1848, ma tutte le allegorie della monarchia s'eclissarono dinanzi alla rivoluzione: il fallimento s' impossessò allora di questo teatro ».

« Ora va a rialzarsi fra breve dall'ultimo fallimento, che ancor pesa su lui. Un privilegio libero da ogni carico anteriore sarà accordato ad un uomo capacissimo di farlo prosperare, lo che gli sarà più facile che altrove, se qualche gran nome letterario gli venga in aiuto. L'*Ambigu*, e la *Gaîté*, due teatri consacrati al melodramma di secondo ordine, sono separati dal *Cirque*, celebre per le commedie militari. Ma anche là lo spirito del secolo ha fatta la sventura di questo teatro. Il popolo diventato economista e socialista non si infiamma più come prima per le battaglie dell'impero; nello scorso inverno *l'armata de Sambre e Mause* ha sparato la sua polvere nel vuoto ».

« Vicino al *Cirque* è situato il teatro *Historique*, ove, per lo spazio di 4 anni, Alessandro Dumas, direttore e attore nel tempo stesso, ha fatto rappresentare delle *epopées* in 30 quadri tratti dai suoi romanzi, i *Girondini*, i *Moschettieri*, *Montecristo*. Si usciva raramente da questo favoloso teatro prima d'un'ora dopo la mezzanotte, e nel giorno dell'apertura (si rappresentava la *Reine Margot*) verso le due del mattino il direttore venne ad annunciare, che per preparare una decorazione occorreva un'ora almeno di lavoro, e perciò invitava gli spettatori, che avevano pranzato di buon'ora, di recarsi a cena. Ebbene: queste stravaganze facevano fortuna, sempre prima della rivoluzione, che fece chiudere il teatro, al quale era debitrice del canto dei Girondini ».

« Fra qualche giorno il teatro *Historique* va a riaprirsi, ma i suoi destini sono mutati. Vi si canterà l'*Opera comica*, genere che manca assolutamente ai *boulevarts*, e dove avrebbe probabilità di acclimatarsi, se la direzione avesse mezzi, perchè a Parigi non si fa raccolto senz'aver molto seminato. Non vi farò la storia di 4 piccoli teatri posti ancora sulla stessa linea, e che non ostante sono i più favoriti sotto il rapporto della fortuna, perchè sono stabiliti sopra basi modeste. Due fra questi, *Les Foliès Dramatiques* e *Les Funambules*, danno un utile annuo di 50 mila franchi ».

BOULOGNE-SUR-MER. *Concerto di Elisa Taccani-Tasca.* L'*Impartial* ci descrive con le seguenti parole di lode il Concerto datosi da Elisa Taccani-Tasca a quella Società Filarmonica: « Le Concert de M.me Taccani-Tasca et de M Montuoro, aidés du concours de la Société Philarmonique et du jeune Alexandre Rancheraye, a eu lieu hier soir dans la salle Siblequin. L'empressement du public à se rendre à ce concert n'a pas été aussi grand qu'on devait s'y attendre avec des noms tels que ceux que nous venons de citer. Le temps nous manque pour nous étendre sur le mérite et le talent de chacun de ces trois artistes. Nous nous bornerons à dire de M.me Taccani-Tasca qu'elle chante comme un ange, et qu'elle est sur la ligne des Pasta et des Sontag pour les qualités de la voix, l'excellence de la méthode et pour tout ce qui contribue à former une cantatrice d'un goût exquis et ravissant. — M. Montuoro est un pianiste de première force, au jeu large et expressif. Le piano sous ses doigts devient un feu roulant de notes qui atteste chez lui une grande habilité de mécanisme et la propriété de toutes les ressources qu'on peut tirer de cet instroment pour produire un grand effet. — Quant au jeune Rancheraye, il a été admirable. Nous l'avions entendu il y a deux ans avec etonnement. Combien il nous a enchanté dans la soirée d'hier! Quelle expression dans le jeu, quelle pureté de sons! On sait du reste qu'il est un des plus chers élèves de Bériot, et ne fut-ce qu'à nommer son maître, on devinerait tout ce qui doit se trouver chez l'élève de goût, d'élégance et de fraîcheur. La Société a commencé les deux parties du concert par les ouvertures de *Lestocq* et du *Pré aux Clercs*, que son orchestre a éxécutées à la satisfaction générale ».

UN PO' DI TUTTO

Il maestro Chiaromonte è partito da Milano per Trieste. — Il nostro corrispondente può aspettarla un gran pezzo la Tedesco a Milano! Ella venne scritturata per l'*Opéra* di Parigi a condizioni vistose, e farà la sua comparsa colla *Regina di Cipro* di Halévy. — Wieuxtemps è atteso a Pietroburgo. — Terminate le rappresentazioni di Lione, la prima donna signora Viola andò ad Anversa. — È disponibile in Ravenna la Nuova Arena dei Conti Ginnani per l'anno venturo. È un magnifico locale, che può servire per qualunque specie di spettacolo diurno. — Il primo tenore Bacci venne fissato per Anversa. — Canteranno a Stradella la Marietta Accorsi-De-Lorenzi, la Clelia Testa-Reina, il tenore Carisio, il baritono De-Lorenzi, il buffo comico Merigo, l'altro primo tenore Pagnoni. Opera prima, nientemeno che *I Lombardi!* — La Compagnia Capella passava da Pavia a Genova. — Anche il secondo abbonamento della Compagnia Francese diretta da Eugenio Meynadier al Teatro Re di Milano trovò fortuna. — È in Milano l' eccellente baritono sig. G. B. Portheaut, egli che tanto si distinse a Lisbona. Avvertimento alle Imprese che volessero approfittare dell'opera sua! — È pur tuttora disponibile in Milano il valentissimo primo tenore Alberto Bozzetti. — La prima donna Rachele Gianfredi è partita per Napoli, scritturata a quel Teatro Nuovo. — Completa Compagnia del Teatro San Benedetto di Venezia, autunno corrente. Prime donne assolute, Augusta Boccabadati, Carolina Mauri-Ventura. Primo tenore, Clemente Scanavino. Primo baritono, Francesco Steller. Primo basso, Antonio Padovani-Polli. Comprimaria, Giovannina Magni. Secondo tenore, Fortunato Zecchini (oltre un primo tenore ancora da scritturarsi). Prim'Opera, *Macbeth.* — Una delle nuove Opere che ne si promettono per l'autunno al Teatro Nazionale sarà del maestro Antonio Rebbora, e s'intitola *La Farsa nell'Opera*. Il signor Rebbora, cui auguriamo la maggiore fortuna, è pure autore della poesia. — La Rachel tornò a Vienna per darvi sei rappresentazioni. — A Vienna si sta preparando un nuovo ballo, *Bellérophon*, e chi lo allestisce è il bravo Gollinelli. Andava in iscena verso i 15 del corrente. — La Compagnia Equestre del milanese Ciniselli è a Monaco di Baviera. — Il baritono Ferri era a Vienna pel suo matrimonio con una delle figlie dell'Impresario Merelli. — Avvertiamo un'altra volta gli amatori della musica, che si è stabilito in Torino l'egregio maestro Adolfo Gazzera. Egli sta terminando un'Opera di sua composizione: altra notizia pei sigg. Impresarii. — Rapporto a quanto dicemmo sulla deliberazione dell'Appalto del Teatro Argentina e dell'Apollo di Roma, siamo invitati a notare, che anche gli altri concorrenti erano muniti della necessaria cauzione, e che detto Appalto venne solo accordato al sig. Jacovacci per aver egli facilitato nelle condizioni. — Per primo spartito a Bologna si darà *Matteo Vannelli*, parole del Cav. Perini, musica del maestro Cav. Pacini. Il fatto avvenne in Lucca nel 1532. — Sono in Torino le signore Uccelli madre e figlia, l'una compositrice di musica, l'altra cantatrice lodatissima. — Il valente professore di contrabbasso sig. Alfeo Gilardoni fu scritturato al Teatro Nazionale per dar dei Concerti. — Il Teatro del *Vaudeville* a Parigi, chiuso da qualche mese pel suo ultimo fallimento, faceva a giorni la sua riapertura. — Una bellissima notizia per le Imprese. L'ottimo primo basso-profondo sig. Stefano Scapini si è sciolto, spontaneamente, e per ragioni sue particolari, dall' impegno che lo stringeva col sig. Lumley, e resta fin d'ora a disposizione dei sigg. Appaltatori. Lo Scapini, a tutto il 15 corrente, fermavasi a Parigi. — Al Teatro di S. M. a Londra sonosi aggiunte altre cinque rappresentazioni alla stagione che è terminata. — Flora Fabbri, come meglio vedremo, piacque moltissimo all'*Opéra* di Parigi nel ballo *Il Diavolo a quattro*. — Leggiamo intorno ai teatri di Parigi che l'allegria sperticata, esule dalle *Variétés*, si è venuta a stabilire al *Palais Royal* sopra il piccolo Teatro Montansier. Dalle sei infino alle 11 della sera, dei buffoni vendono le frottole più incredibili. *Calembourgs*, satire, spropositi e frequenti spiritosità intruse a mezzo di quelle sgualdrinate. — La sera del 3 davasi a Bergamo il *Rigoletto*. — Il pianista Stanzieri partì da Milano per Venezia. — A Tifflis (nella Georgia Russa) si è innalzato un teatro. La loggia imperiale è sormontata da una cupola dorata di genere moresco. Nientemeno! — Il basso Domenico Perrone fu scritturato per Alessandria dall'Agenzia Cominola e Comp., la quale ha pure fissato per Saluzzo il tenore G. Ferrario, il basso Giuseppe Marra e il secondo tenore G. Bezzi. — La prima ballerina assoluta signora Paride Marra, e il primo ballerino assoluto sig. Cofiti furono scritturati per Tolone dai sigg. Viellet e Crivelli. — A Vicenza, per il passaggio di S. M. l'Imperatore, vi sarà grande Opera, coll'Abbadia, il Mirate, il Bencich, ecc. — Vennero fissati per Costantinopoli, oltre i conjugi Ramoni, i tenori Palmieri e Piccinini, il baritono Bartolucci, il basso profondo e buffo-comico Giuseppe Bruscoli (!!). — Il baritono Gianni fu scritturato per l'autunnino del Carcano di Milano. — Si dice di nuovo che il celebre Guasco, ammogliatosi, ritorna nell'arte. Che sia vero? Od è la solita storiella? — Gl'Impresarii Sanguineti e Corti si disputano i teatri di Venezia e di Verona. — Il Corrispondente Teatrale sig. Prata ha scoperta una nuova America, per la quale dicesi stia formando una Compagnia!!! — Furono dall'Agenzia Bonola fissati per Lisbona il primo baritono assoluto Mancusi e la comprimaria signora Sacerdoti. — La prima donna signora Spezia e il baritono Colmenghi vennero scritturati dal sig. Conte Camillo Gritti, teatri di sua pertinenza. — L'Appalto per lo straordinario spettacolo che avrà luogo per 12 rappresentazioni al Teatro Filarmonico di Verona, corrente settembre, venne deliberato ai sigg. Buratti e Crivelli, che vi fissarono il baritono Giani, il coreografo e ballerino Davide Costa, i primi mimi Montani e Beretta. Si daranno *I Lombardi* e il *Macbeth* col ballo *Federico Lanucci*. — Non è l'Abbadia, ma la prima donna Giuseppina Leva, che va in Alessandria nel corrente autunno. Vi è pure fissato il basso Olivari. — Il bravissimo basso Bonafos è fissato per Lisbona (Agenzia Bonola).

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII   Mercoledì 10 settembre 1851   N° 21

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CURIOSITÀ STORICHE

La danza presso i Chinesi..... e altrove

Dicono che quest'esercizio, al quale si danno al giorno d'oggi i tre quarti del mondo intiero, ciascuno a suo modo ed a sua guisa, serva nella China a rintracciare la storia dei fasti di quell'impero. Ci sarebbe assai difficile di poter dire precisamente in che consistano tali danze, essendoci la China affatto sconosciuta, ove il famoso Chinese dal diamante, che ha fatta la sua prima comparsa a Londra nel Palazzo di Cristallo dell' Esposizione Universale, non avesse egli stesso, nel suo viaggio a Parigi col lord-maire, somministrato documenti precisi, che ci furono comunicati.

« La danza la più famosa in quel paese, quella che è la chiave di tutte le danze chinesi, si chiama *Ou-ouang*; se si deve credere al narratore, essa è istruttiva, e descrive uno dei più famosi avvenimenti nei fasti del celeste impero; è, in una parola, la storia delle sei prime famiglie che occuparono il trono dopo *Hoang-Ty*. — I ballerini uscivano dalla parte del nord. Essi rappresentavano con ciò *Ou-Ouang*, il quale, nativo d'una delle provincie settentrionali dell'impero, si avanzò nelle provincie del mezzodì, ove dimorò qualche tempo. Appena avevano essi fatto qualche passo, che, cangiando all'improvviso l'ordine con cui erano venuti, figuravano colle loro attitudini, coi loro gesti e con tutte le loro evoluzioni, un ordine di battaglia, e combattevano da vincitori e da vinti. Con ciò rappresentavano *Ou-Ouang*, che diede battaglia a *Tchou-Ouang*, lo disfece, e rimase padrone dell'impero, estinguendo per sempre la dinastia dei *Chang*.

« Confucio rivela nel suo dialogo di *Pinmou-Kia*, che nella 3a parte di questa danza, i danzatori si avanzavano ancor più verso il mezzodì, per rappresentare la marcia di *Ou-Ouang*, il quale, dopo la morte di *Tchou-Ouang*, si avanzò sempre verso il mezzodì dell' impero, e sottomise le provincie che non riconoscevano ancora per legittimo sovrano. — Nella 4a parte, i danzatori formavano una specie di linea, che era una rappresentazione dei limiti che furono assegnati all' impero dal vincitore. — Nella 5a rappresentavano il *Tchou-Kondy-Touc* e *Chao-Koung-Cho*, l'uno a destra e l'altro a sinistra del vincitore, i quali lo aiutarono coi loro consigli, colla loro attività e colla loro saggia amministrazione, a portare il pesante fardello del governo. — Nella 6a parte, i danzatori, immobili come montagne, rappresentavano il rispetto, l'omaggio e la sottomissione, che tutte le provincie resero finalmente a *Ou-Ouang*, riconoscendolo per loro signore ed imperatore. — I gesti e le evoluzioni che si facevano dopo la rappresentazione dell'azione guerriera figuravano le cure e le attenzioni, la vigilanza e l'attività dei saggi ministri, sui quali il vincitore si riposava dalle cure degli affari. Tale è il senso di questa danza maravigliosa. »

Dopo questa narrazione è facile il capire che il nostro Chinese dal bel diamante dovette restar freddo ed impassibile innanzi alle quadriglie del ballo del Palazzo di Città, a cui egli assisteva. Certo, ei non poteva trovar della storia in una contradanza, nè un'azione in un waltz; esso dovette essere più soddisfatto al Campo di Marte, ove 52,000 *ballerini* in uniforme diedero una rappresentazione d'un'azione guerriera. Checchè ne sia, la narrazione di questa danza chinese rammenta le danze dell'antica Grecia, e prova che tal esercizio è così antico, quanto il genere umano; ch' esso è il prodotto necessario dell' inclinazione che tutti gli uomini hanno al movimento dell' imitazione, e soprattutto alle rappresentazioni drammatiche. Poichè, che altro è una danza ch' esprime un' azione, se non se un dramma?

Gli Ebrei, ad esempio degli Egiziani, accompagnavano tutte le cerimonie religiose col canto e colle danze. Gli Etiopi non marciavano al combattimento se non danzando, e prima di scagliar le loro freccie, ch'ei portavano intorno al capo, disposte in forma di raggi. Gli Indiani adoravano il sole, non con dei baci di mano, come praticavano i Greci nel culto che rendevano alle loro divinità, ma volgendosi dalla parte dell'oriente, e danzando in un profondo silenzio, come se coi loro movimenti avessero voluto imitare la marcia apparente di quell'astro. La danza non fu senza dubbio ne' suoi principii che un complesso irregolare e confuso di passi, di salti e di posizioni, le quali non esprimevano che in modo grossolano la passione del ballerino. La descrizione che fa Omero della danza inventata da *Dedalo* per la bella Arianna, che Vulcano aveva rappresentata sullo scudo d'Achille, dà a pensare che l'arte della danza progrediva. Vedevansi su quello scudo dei giovani e delle fanciulle, che danzavano tenendosi per la mano. Le ragazze portavano vesti leggiere e corone di fiori; i ragazzi, vestiti di tuniche risplendenti, ed avendo ai loro fianchi degli speroni d'oro sospesi a delle ciarpe d'argento, danzavano in rotondo con piede dotto e leggiero, ed imitavano i movimenti d'una ruota provata dal vasaio; poscia si dividevano in più file, che

Digitized by Google

subito dopo si mischiavano e si confondevano le une colle altre. In mezzo al cerchio eranvi due danzatori che cantavano e facevano salti prodigiosi. Questi varii movimenti, così proprii in fatti a rappresentare i giri moltiplici del labirinto, non suppongono forse il dramma dell'isola di Nasso?

(*Le Théâtre*) *Sarà continuato*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il padre Matbur doveva abbandonare Cléveland il 12 agosto per recarsi in un porto di mare, da dove conta ritornare in Europa. Dal giorno del suo arrivo in questa città (4 luglio 1849) si calcolano 500,000 individui nuovamente arruolati sotto la sua bandiera della temperanza. Ecco quanto dice su questo soggetto il *Cléveland Herald*: L'apostolo della temperanza ha cominciata la sua opera di riforma il 10 aprile 1838 colla fondazione della società dell'*Astinenza* irlandese. Convien credere che i suoi tentativi sieno stati benedetti dal cielo, giacchè ha mostrato a Cléveland, l'8 corrente, le liste dei suoi aderenti, nelle quali si contano 6,064,251 nomi.

— Il numero degli accidenti arrivati in Inghilterra nei battelli a vapore del 1 gennaio del 1847 al dì d'oggi, si eleva a 115, fra i quali 46 abbordaggi. In questi accidenti 540 persone hanno perduta miseramente la vita, compresivi i 200 che perirono in vista di Margate sopra l'*Adelaide* il 30 marzo 1850, i 135 sopra l'*Europa* nell'abbordaggio che ebbe luogo il 27 giugno 1849. Il numero dei casi in cui vi fu inchiesta è di 21.

— Si stabiliscono in questo momento a Parigi le basi d'una società di temperanza nel genere di quelle che esistono in Inghilterra. Questa associazione riunisce, dicesi, già un gran numero di alti personaggi, principalmente nella magistratura, nell'amministrazione pubblica e nel clero. Essa si propone massimamente di estirpare nella classe operaia l'abuso dei vini e dei liquori forti.

— La *Gazzetta di Clausenburgo* racconta questo disastro avvenuto in Ungheria: « Il giorno 15 del corrente mese di agosto fra le 4 e 5 ore pomeridiane si mosse il monte Gelesztàs verso il monte Venyikés. Ambidue questi monti sono da 800 a 1,000 piedi d'altezza; presso ad essi è sito il paese Monyorokezék; in conseguenza esso che trovavasi prima distante un'ora da Venyikés, presentemente ne è discosto appena 20 passi, e minacciato di essere sepolto in un precipizio vicino. L'appressarsi di queste due montagne che durò dal pomeriggio del 15 agosto al 15 del mezzogiorno, cagionò grandissimi ed ancora incalcolabili danni sopra lo spazio di 500 pertiche di longitudine e 200 pertiche di latitudine; tutti i campi che erano all'intorno, ed a piedi del monte, colla non ancora raccolta bellissima messe, ruinarono nella profondità suddetta, ed in loro luogo sorsero delle rupi d'una altezza considerevole. Nessuno riconosce più questi luoghi, nessuno sa dove siano le sue campagne; le due estremità di alcuni campi sono distanti mezz'ora l'una dall'altra, divise dal precipizio. La popolazione del paese di circa 380 anime, con tutto quel poco che poterono trarre a mano, si è rifuggita sopra una montagna vicina al paese, sempre nella tema di nuovo pericolo. Non solo sotto il monte franato, ma bensì anche nelle vicinanze, dappertutto scaturisce l'acqua, e la terra sull'intorno divenne quasi melma impraticabile ».

Monyorokezék giace nel comitato di Clausenburgo, distretto di Banfihunyad in Transilvania.

— All'I. R. Conservatorio di Milano si è fatta la solita annuale distribuzione dei Premii. *Medaglia d'argento*: Bassi Luigi, Bastoni Giovanni, Cunio Angelo, Dall'Acqua Vibulano, Maestri Ranieri, Rivetta Luigi, Boni Teresa, Ceruti Adele, Crespi Ersilia, Frigerio Luigia, Rizzi Giuditta, Zilli Giuseppina. *Medaglia di Rame*: Cagnoni Domenico, Dralli Luigi, Nicchetti Antonio, Pollini Francesco, Sandi Francesco, Cald Carlotta, De Gattis Elisa, Ferroni Chiara, Fumagalli Amalia, Fusoni Angiola, Galli Elisa, Giani Lucia, Gilardi Margherita, Lucioni Ernesta, Protti Luigia, Sinicò Carolina. Pel grado inoltrato d'istruzione nello studio del ramo principale cui sono applicati, vennero inoltre ammessi all'onore di prodursi in quest'Accademia. *Nella composizione*, gli allievi, Cunio Angelo, Ponchielli Amilcare, Marcora Carlo, Cagnoni Domenico. *Nel canto*: Colombo Giulio, Dralli Luigi, Marina Luigi, Maestri Ranieri, Fumagalli Amalia, Ansaldo Adele, Crespi Ersilia, Fusoni Angiola. *Nell'istrumentale*: Pezze Alessandro, Fumagalli Polibio, Confalonieri Cesare, Bassi Luigi, Cavallazzi Giovanni, Marzorati Achille.

— Il sig. Poitevin, l'intrepido ed instancabile aereonauta, ha felicemente compiuta il 19 agosto un'ardita ascensione. Egli, sua moglie ed il loro servo, montati sopra tre bei cavalli, salirono per l'aria appesi al globo al cospetto di numerosi spettatori, che ammiravano il bellissimo poetico effetto di quell'aerea cavalcata.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA, 8 *settembre*. Il 6 corrente, avendo S. M. il Re stabilito di recarsi con S. A. R. il duca di Genova ad assistere alla straordinaria rappresentazione preparata al teatro Carlo Felice, il Municipio fece illuminare a torcie tutta la strada, che dal Palazzo Reale conduce al teatro. La M. S., alle 9, recandosi allo spettacolo, fu salutata con ripetute acclamazioni durante tutto il tragitto, e trovò il teatro completamente illuminato a ceri. La platea era zeppa di popolo, e tutti i palchi erano ripieni di dame e di cittadini, che all'apparire del Re lo salutarono con prolungati ed unanimi applausi.

Immediatamente venne eseguito un inno a bella posta composto in onore di S. M., e poscia gli attori della Compagnia Lombarda rappresentarono la commedia brillante, *La Figlia di Domenico*, particolare fatica dell'attrice Zuanetti-Aliprandi, che nel difficile e vario personaggio di *Caterina Biancolet*, diede un saggio della sua molteplice valentia. Lo spettacolo continuò fin dopo le 11 con variati pezzi di Musica e con una seconda farsa, in cui si fecero applaudire il primo attore Alamanno Morelli ed il brillante Bellotti-Bon. *Gazz. di Genova.*

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. L'Atala del maestro Butera. Il Corsaro, ballo del Galzerani, riprodotto dal coreografo e mimo signor Effisio Catte.*

Se non brillantissimo quale se lo ebbe in Palermo, ove fu scritta, lusinghiero senza dubbio è stato l'esito di quest'Opera. Parecchi pezzi han piaciuto: il coro d'introduzione, l'andante del duetto fra tenore e donna, il largo del finale dell'atto secondo, benchè un po' troppo lungo, e tutto intero l'atto terzo. Solo si bramerebbe uno strumentale peccante meno di monotonia, al che baderà senza dubbio l'ottimo Butera, quando avrà acquistata maggiore esperienza. A scemare alquanto l'effetto della musica contribuì non poco l'evidente indisposizione del tenore Landi, il quale non potè far pompa de' suoi magnifici mezzi vocali; ciò nullameno, a forza d'arte, egli giunse a farsi applaudire, locchè torna viemaggiormente in di lui elogio. L'avvenente Gruntner possiede de' bei mezzi vocali, per cui il pubblico l'applaudì più fiate, ma quest'Opera non ci pare troppo a lei adatta, ed attendiamo a meglio giudicarla un altro spartito. Il baritono Guicciardi ha un bel corpo di voce, molta anima, e fu pur esso applaudito; ed il basso profondo Fulvio Rigo sostenne per eccellenza la propria parte, e lasciò vivo desiderio di udirlo in altra di maggiore entità; ei fu molto applaudito dopo la sua romanza, e divise gli onori del proscenio coll'egregio Maestro e co' suoi valenti compagni. — Il ballo avrebbe sortito un esito al tutto brillante, se non era troppo lungo e di argomento troppo conosciuto. Tuttavia l'ottimo Catte e la

Digitized by Google

brava mima signora Razzanelli trovarono il modo di far prorompere il pubblico ne' più caldi e spontanei applausi. Il primo ballerino Guidi divise gli applausi colle sempre belle sosette Vigamoni e Scotti. Due scene, una nell'Opera, l'altra nel Ballo, furono trovate di magnifico effetto e degne del loro autore, il bravissimo Fontana.

Sabato andrà in iscena la *Linda* colla Olivi, il Prudenza, il Massiani, il Soares ed il Rigo. G. G.

BRESCIA. Giovedì 4 corrente ebbe luogo la *beneficiata* della prima ballerina assoluta signora Tommasina Lavaggi, nella quale ella ottenne tutte le più belle soddisfazioni, compresi due magnifici regali. Eseguì due nuovi passi oltre i due soliti del Ballo, e siccome ambedue furono fatti ripetere, così può dirsi ne abbia danzati sei. Fu davvero una festa; e non parliamo dei fiori che piovvero e si dispensarono in copia. Le chiamate e gli applausi sono stati in proporzione del successo, che non poteva esser più fausto. — Le rappresentazioni di questo Teatro sono finite.

BERGAMO (*da lettera*). Con nostro gran dispiacere devo dirvi che il *Rigoletto* di Verdi, l'ultima sua creazione, non piacque. È musica bellissima, vi sono pezzi da grande compositore, ma la Compagnia, parlando in generale, non poteva eseguirlo, e così fu un *fiasco* completo. Non per niente la Gazzaniga aveva protestato di non cantare in quest'Opera.

La seconda sera, ad onta che la Gazzaniga, il Negrini, il Gorin ed il Pons avessero còlti qua e là degli applausi, non si potè terminare. *Amen*.

VENEZIA, 2 *settembre*. Madamigella Rachel darà quattro rappresentazioni al Grande Teatro la Fenice nei giorni 20, 21, 22 e 23 del corrente settembre. Essa reciterà, fra le altre produzioni, *Phoedre* e *Adrienne Lecouvreur*.

PALERMO. Prospetto di Appalto del real teatro Carolino. Quella Reale Sopraintendenza avvisa che darà un corso teatrale dall'ottobre 1851 a tutto sabbato di Passione 1852 con 7 spartiti tra serii, semiserii e buffi, dei quali 4 del tutto nuovi per quelle scene.

Compagnia: Prima donna seria assoluta dal 15 settembre a tutto sabbato di Passione Fanny Salvini-Donatelli, prima donna assoluta dal 15 settembre all'ultimo di carnevale Sofia Peruzzi, prima donna contralto assoluta dal primo ottobre al sabbato di Passione Angelica Borghi Vietti, prima donna e comprimaria dal 15 settembre al sabbato di Passione Prassede Dompieri, seconda donna Enrichetta Lauretti, primo tenore serio assoluto dal 25 settembre al sabbato di Passione Carlo Negrini, primo tenore per la stessa epoca Luigi Stefani, secondo tenore comprimario Paolo Mazza, altro secondo tenore Giovanni Grifo, primo baritono assoluto dal primo ottobre al sabbato di Passione Giovanni Corsi, primo baritono assoluto dal 15 settembre al sabbato di Passione Giovanni Reina, primo basso profondo assoluto Antonio Selva, altro basso Basilio De Nimis. Deputati amministratori, cavaliere Francesco Villanuova, cavaliere Gioacchino Longo, conte G. Partanna.

NAPOLI. Ci scrivono i nostri corrispondenti che il 26 agosto ebbe luogo a quel Teatro Nuovo la *serata* del primo baritono signor Raffaele Mastriani, la quale, com'era a supporsi, fu brillantissima. Si è dato il *Barbiere di Siviglia*. I pezzi più applauditi furono la cavatina del Mastriani, il suo duetto col tenore Bettini, la cavatina della Cherubini, e il duetto fra la stessa e il Mastriani. Il teatro fu affollatissimo; altra prova di simpatia che diede al Mastriani il Pubblico Napoletano.

CESENA. Le sere del 30 e 31 agosto ebbero luogo le prime rappresentazioni dell'Opera *Nabucco*, col più brillante esito, e non poteva essere altrimenti per la valentia e lo zelo degli artisti che lo eseguirono, ed in particolare della signora Pozzi-Montegazza (*Abigaille*), del sig. Coliva (*Nabucco*), del sig. De Maimò (*Zaccaria*), del sig. Bolcioni (*Ismaele*), i quali, oltre ad essere molto valenti, spiegarono una bella e potente voce, modulata con uno stile venusto e corretto, il vero stile italiano. Questi quattro artisti non sono a torto la delizia dei Cesenati, che ammirano e lodano in essi la buona volontà mista al valore ed al sapere.

LUGO (*Dall'Arte*). Ieri sera 30 agosto ebbero principio le rappresentazioni coll'Opera *Giovanna d'Arco* di Verdi, la quale ebbe un successo luminoso, precipuamente per merito di Emilia Scotta prima donna, la di cui apparizione in ogni teatro è contrassegnata da un trionfo. Ella fu pari alla bella fama che l'aveva preceduta, e questo Pubblico, solito ad avere nella circostanza della Fiera i più riputati Artisti, ha saputo subito apprezzare il merito di questa giovane e già famosa cantante, colmandola di applausi reiterati e fragorosi, ed onorandola di molte chiamate al proscenio. La cavatina, la romanza, ed il rondò, pezzi di difficile esecuzione e creati per la esimia Frezzolini, furono detti dalla Scotta con tal magistero d'arte, con tanta grazia e gusto sì esquisito, da sorpassare ogni desiderio. Il nostro Pubblico ne fu incantato. Emilia Scotta che già si è acquistata tutte le nostre simpatie, lascerà fra noi le più care impressioni. Il tenore Musiani riscosse applausi nella sua cavatina. Il baritono Golmenghi ebbe pure favorevole accoglienza. Oltre i pezzi succitati, eccitò fragorosi applausi il finale del primo atto, dopo il quale si vollero vedere per due volte gli artisti al proscenio. Lo spettacolo è ben decorato. L'orchestra diretta dal Montaguti fece egregiamente l'ufficio suo. La sorte dell'Impresa sarà lieta.

VITERBO. *La Gemma*, bellissima musica del Donizetti, fu qui arena di applausi alla signora Barbara Tatti, che vi si segnalò per belle doti di voce, come per ottima scuola e per ragionato sceneggiare. Il tenore Pellegrini divise con lei le palme. Anche il Vitti e il Battaglini cooperarono al lieto insieme dell'Opera.

NEW-YORK. *Opera Italiana. Castle Garden*. Martedì, solennità dedicata a beneficio dell'impresario del Teatro *Broadway*, gli artisti italiani vi concorsero unitamente.

La signora Vietti Vertiprack, la migliore prima donna contralto che abbia visitata l'America, cantò fra tuoni d'applausi l'aria della *Donna del Lago*, Opera tanto desiderata dal Pubblico di Nuova York, e allorchè venisse rappresentata, sarebbe di grande utilità all'Impresa. Lorini si distinse nella *Favorita*, e numerosi furono gli encomii ricevuti dal giovine tenore; grande come sempre fu il celebre Badiali; così puossi dire del portentoso Beneventano, della Truffi, di Marini e Coletti.

Lunedì si rappresentò il *Don Pasquale*, che si ripetè nelle sere di mercoledì e venerdì innanzi una numerosa udienza. Quest'Opera dell'illustre Donizetti, capolavoro delle musiche semiserie, ha ottenuto esito felicissimo. Noi crediamo che la musica del *Don Pasquale* è assai superiore a quella dell'*Elixir d'Amore*; è più sentimentale, più ricca di nobiltà di pensieri, benchè l'*Elixir* sia pur essa un'Opera assai pregiabile. Marini, che, al giusto dire del *Pirata*, è un artista impareggiabile, come parte protagonista di questo spartito, l'eseguì in modo da far avverare quanto aspettavasi da sì provetto cantante. Egli vinse tutte le difficoltà che gli si presentavano nell'esecuzione di questa parte difficile, e l'intelligente Pubblico seppe essergliene grato con applausi e chiamate al proscenio. Non è assai facile oggidì trovare che un artista passi dal serio al buffo con tanta naturalezza; ed il Marini è uno di quei pochi, che, come Ronconi e Lablache, possano rappresentare sì bene qualsiasi carattere.

La signora Bosio, preziosa gemma per questo teatro, dotata d'una voce forte e piacevole, di figura avvenente, cognita dell'arte scenica, sostenne la parte affidatale con verità e maestria. E benchè indisposta, cantò in una maniera da attirare applausi e chiamate: e se sì grande artista si mostrò nel corso dell'Opera, cosa potrassi dire del di lei melodioso canto ed esecuzione, allorchè seppe sì bene interpretare il

Digitized by Google

concetto e rendere la musica veramente classica del *rondò* finale del maestro L. Arditi? La musica del *rondò* è un motivo elegante, grazioso, pieno di brio e di novità, e questa si fu la parte più applaudita dell'intera Opera. Non ci meravigliò scorgere tanto entusiasmo nell'udienza chiamando l'Arditi ripetute volte al proscenio; e vi comparve assieme al sig. Maretzeck; ciò mostra l'amichevole intelligenza e concordia dei due giovani maestri. Sappiamo che questo *rondò* sta pubblicandosi separatamente.

Badiali fu un *Malatesta* impareggiabile. Ha eseguita la sua parte in modo così preciso da meritare i più sentiti applausi del Pubblico. Salvi, come *Ernesto*, ha bene eseguito la sua parte, e noi gli tributiamo le nostre sincere lodi, principalmente quando cantò con tanta maestria e patetico accento la serenata:

« Come è gentil la notte a mezzo april. »

Il Salvi venne chiamato al proscenio, e indotto dagli applausi a ripetere la commovente aria.

Nel *Roberto Devereux* e nell'*Ernani* il favorito tenore Bettini fu l'eroe di questi due spartiti, e non ci sorprende se egli diviene ogni giorno più popolare. Il *Pirata* gli manda un amichevole consiglio, cioè ch'ei non isforzi tanto la sua bella ed omogenea voce. Lunedì avremo il *Barbiere* colla signora Bertucat. *Dall'Eco d'Italia del 16 agosto.*

PARIGI. *Opéra*. Rileviamo dai giornali francesi che il *Diavolo a quattro* è stato proprio per la Flora Fabbri l'occasione di un luminoso trionfo. Si è caldamente applaudito, dice uno di essi, alla sua danza elegante e nel medesimo tempo corretta, alla sua azione sì nobile ed espressiva, alle sue pose così pudiche nel loro abbandono, alle sue felici inspirazioni sempre comprese dal Pubblico e sempre ben accette. È per tutto ciò, soggiunge il suddetto giornale (che è *Le Théâtre* del 20 agosto), è per ciò che noi prevediamo con dolore come questo giovane e sì reale talento ne sarà presto rapito dallo straniero, *si l'on n'y prend garde*. La seconda rappresentazione è stato un secondo trionfo per lei.

UN PO' DI TUTTO

Il *Globe* fa mille elogi della Cerrito or ora prodottasi al Teatro di S. M. a Londra col più brillante successo. — Pare che al Teatro Italiano di Parigi le prime donne dell'imminente stagione saranno Sofia Cruvelli, l'Alboni, e la Barbieri. — Sabbato la Mongé cantò al Carignano nella *Miller*, invece della Cappuani indisposta, e fu applauditissima ad ogni suo pezzo e ridomandata al proscenio. — Scrivono che a Varsavia nell'*Ernani* piacquero il baritono Assoni e la prima donna Vallesi. — Anche il *Matteo Vanelli* non fu approvato a Bologna, e così in autunno non si potrà più aprire il Comunale con un'Opera nuova di Pacini, essendo l'egregio maestro domandato a Napoli da un antecedente contratto. — È in Milano a disposizione delle Imprese per l'autunno e il carnovale la dovunque lodata prima donna signora Marietta Arrigotti. Per la primavera è fissata al Carlo Felice di Genova. — Il Conte Camillo Gritti è pronto a cedere i seguenti artisti da lui scritturati: la prima donna signora Spezia, i baritoni Colmenghi e Zambellini, i tenori Galetti e Scanavino (quest'ultimo pel solo carnovale). — A Berlino si riprodusse il ballo di Houget-Vestris, *Le Danaidi*, che non dispiacque. — È in Torino pronta ad accettare nuovi impegni la brava prima mima signora Adelaide Catena, che pel carnovale è riconfermata a Trieste. — Il violinista Giuseppe Austri era in Milano. — La Drammatica Compagnia Coltellini era aspettata al Filodrammatico di Trieste. — Le scene del Teatro Eretenio di Vicenza non potevano fare un più splendido acquisto di quello del tenore Raffaele Mirate, nella straordinaria occasione del passaggio dell'Imperatore d'Austria. Il Mirate è un artista degnamente rinomato, ed è non poca ventura pei sigg. Impresarii ch'ei sia ancora senza impegni per l'autunno ed il carnovale. — Le rappresentazioni della Spezia sono finite a tutta gloria dell'Appaltatore ed eccellente primo mimo e coreografo Razzani. — Le Compagnie cantanti d'Este e Stradella sono già arrivate alla loro destinazione. — Il tenore De-Vecchi, scritturato per l'importante stagione d'Alessandria in autunno, è lo stesso che tante belle palme raccolse in teatri di primario cartello. — Fu di passaggio per Torino, diretta a Napoli ov'è fissata, la tanto celebrata prima ballerina signora Amalia Ferraris, che formò anche in quest'anno l'ammirazione e la delizia del Teatro di S. M. a Londra. Ne è qui dolce ricordare, che il carnovale 1852-53 potremo di nuovo applaudirla ed acclamarla al nostro Teatro Regio. — *Scritture dell'Agenzia Magotti.* Pei R. Teatri Argentina ed Apollo di Roma, stagioni prossime di autunno e carnovale, è scritturato il valente pittore scenografico sig. Cesare Recanatini. Pel Teatro di Zante, autunno e carnovale prossimi, sono scritturati i sigg. Remigio Bruni primo tenore assoluto, e Rosa Zenaide-Giannini comprimaria e seconda, ed il primo violino direttore d'orchestra Virginio Galeazzi. — Il Teatro di Patrasso (Grecia) avrà Opera in musica nelle prossime stagioni di autunno e carnovale. L'Impresa è stata assunta da una società di Negozianti di quella città. Le commissioni per la formazione della Compagnia sono state affidate all'Agenzia Teatrale di E. Tinti in Bologna. — Dagli Appaltatori Boracchi e Crivelli furono scritturati per il Teatro Carcano di Milano, stagioni d'autunnino, carnovale e quadragesima, il primo baritono assoluto G. B. Giani, il primo tenore assoluto Ignazio Cabot, il primo basso profondo G. Bailini, i comprimarii conjugi Bernasconi, ed il secondo tenore Vigano. — Pel Teatro di Piacenza, il venturo carnovale, furono dall'Agenzia Cirelli fissati il coreografo e primo mimo Federico Massini, il primo baritono assoluto Lorenzo Montani, e la prima ballerina assoluta Teresa Gambardella. — Il primo basso Secondo Torre farà la sua prima comparsa a Oleggio sotto le spoglie di *Massimiliano* nei *Masnadieri*. — La tanto commendata prima ballerina assoluta signora Tommasina Lavaggi passa da Brescia a Bologna, e finita l'autunnale stagione del Comunale, sarà a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Lagrange ha stipulato un vistoso contratto per la Germania. — L'egregia prima ballerina signora Maria Luigia Bussola fu dall'Agenzia Guffanti e C. scritturata pel corrente autunno a Roma, ove coglierà i soliti onori. — Fu scritturata per Piacenza, carnoval prossimo, la prima donna signora Olivieri-Luisia. — Il Teatro di Santa Radegonda in Milano fu deliberato al provetto Impresario sig. Sanguineti, contratto di nove anni. L'esclusivo Corrispondente del sig. Sanguineti è il Bonola. — È in Milano l'esimio professore di contrabbasso sig. Bottesini. — La celebre Sontag è aspettata pel mese corrente in Germania. — All'*Opéra* di Parigi si attende il *Barbiere* di Rossini, coll'Alboni *Rosina*. — Non è vero che il basso Filippo Morelli siasi sciolto dall'*Opéra* di Parigi. Gli furono già dati a studiare il *Barbiere* (*Figaro*), il *Guglielmo Tell*, la *Favorita* e la *Regina di Cipro*; e se non canterà nell'Opera nuova d'Halévy, gli è perchè quella parte era già stata affidata a Massol prima ch'egli fosse scritturato. — Annunziamo con molto piacere che il valentissimo tenor Sinico fu scritturato pel Real Teatro di Madrid, ove andrà senza dubbio, co' suoi mezzi sempre potenti e col suo nome sempre più bello, a coglier nuove corone. — La brava prima donna contralto signora Mascheroni-Razzani venne fissata per la Fiera di Rovigo (Agenzia Tinti, Impresa Marzi.) — Il primo basso profondo sig. Righi è a disposizione delle Imprese. — L'attrice drammatica signora Maddalena Zuanetti, scritturata in qualità di madre nobile a tutto il prossimo carnovale con la R. Compagnia di Napoli, è pronta ad accettare pel tratto successivo altri impegni. — Al Cocomero di Firenze piacque la *Camilla Faa* di Giacometti. — Il Teatro della Fenice di Venezia ne si scrive che fu deliberato al sig. Alessandro Corti. — Messer Cambiaggio è in Milano. — La Drammatica Compagnia Livini è passata in Arona. — Il Capo-comico Spiridione Cipro è fallito... Niente di straordinario! — I conjugi Cappon, l'uno come primo ballerino danzante assoluto, l'altra come prima ballerina di merito distinto, furono fissati per Lisbona (Agenzia Bonola). — *I Masnadieri* al Teatro Eretenio di Firenze avranno ad esecutori (oltre il Mirate) la Ruggero-Antonioli, lo Zambellini e il Gallo-Tomba. — Furono fissati pel Filarmonico di Verona, corrente settembre, la prima donna Cominotti e il basso Amilcare Casali. — L'Alboni si produsse a Parigi nel *Profeta*, entusiasmando. — La Tedesco a Parigi esordirà nella *Reine de Cypre*. — Il tenor Poggi era a Parigi. — Il basso profondo Fortunato Dalla-Costa venne aggregato alla Compagnia del Teatro Grande di Trieste.

TEATRO NAZIONALE DI TORINO

Questo teatro si aprirà con Opera e Ballo alla metà d'ottobre circa. Daremo l'Elenco degli artisti che vi agiranno. *Opera*. Prima donna assoluta, Giuseppina Jotti. Prima donna assoluta, Regina Cosa. Primo tenore, Tamaro. Primi bassi, Camillo Barbati, Cervini e Favretto. Comprimarie, Turina e Fioretti. Si daranno quattro spartiti: *Malek-Adel*, del maestro Lamberti: *La Farsa nell'Opera*, del maestro Rebbora: *Corradino di Svevia*, del maestro Chiarmetta: il *Disertor Svizzero*, del maestro Meiners. *Ballo*. Coreografo, Rota. Primi ballerini danzanti assoluti di genere francese, Adelaide Cherrier, Celestino De-Martini. Primo mimo assoluto, Rota suddetto. Primi mimi, Cecilia Bassi, Aliprandi, Franzini, ed Abellonio. Coppie dieci di ballerini di mezzo carattere. Corifei. Comparse. Vi saranno due balli: l'uno *La Galatea*, e l'altro da destinarsi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Sabato 13 settembre 1851 — N° 22

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ISTRUMENTI MUSICALI

I Pianoforti di Erard

(*Dall'* Illustrated London-News)

Nell'arte musicale, come nell'arte drammatica, v'hanno due categorie: la creazione e l'esecuzione, l'opera e l'attore. Quel che sono, per il dramma, per la commedia, per la farsa l'attore ed il suo organo, lo sono il cantante od il suonatore per l'Opera, il concerto, il quartetto, gli a-solo e la romanza.

Quello che dà una grande importanza al cantante non è solamente il suo stile, il suo metodo, ma la sua voce.

La voce del virtuoso è il suo istrumento; e si ha un bel dire, ma un eccellente metodo, un'espressione profonda non possono far dimenticare una cattiva voce, meglio che il più perfetto eseguire d'un violinista o d' un pianista non produca il suo effetto suonando un cattivo istrumento.

I fabbricatori di pianoforti, di violini, d'istrumenti di legno o di metallo, si sono quindi sempre preoccupati del perfezionamento de' loro istrumenti rispettivi; e, ad eccezione degli antichi violini italiani, degli Stradivario, Guarneri, Amati, che non poterono essere superati, tutti gli altri sono stati portati a una notevole perfezione.

Confrontando il pianoforte a coda di Erard colla spinetta di cui si erano serviti i più celebri pianisti del tempo, si stupisce dell' immensa differenza di questi due istrumenti. L'uno è debole, arido, d'un piccolo e monotono suono, d'una estensione di cinque ottave; l'altro, possente e dolce ad un tempo, si presta alle più svariate modulazioni del suono, ed ha sette ottave di estensione.

È natural cosa che il perfezionamento del pianoforte abbia potentemente contribuito all'ispirazione de' maestri che scrivono per questo istrumento; sia di quelli le di cui composizioni tendono a far risaltare la maniera ed il brillante meccanismo del suonatore, sia de' grandi maestri, le cui opere classiche tendono ad uno scopo più alto.

Senza l'aiuto del pianoforte perfezionato, le ultime Opere per pianoforte di Beethowen, quelle di Weber, i concerti, i trio, le suonate di Mendelsshon, le mirabili fantasie e gli studi di Chopin, sarebbero senza dubbio mancanti di quella potenza che le distingue dalle opere d'un' epoca anteriore. Immaginatevi il trio in *si* bemol o in *re* di Beethowen, il *concerto-stuk* di Weber, od i concerti di Mendelsshon suonati sulla spinetta! Qual è il pianista la cui mano potrebbe raggiungere la nobiltà, l'elevatezza, il grandioso che caratterizzano queste Opere?

Senza voler in niente diminuire il merito d'altri fabbricatori, noi confessiamo la nostra preferenza per i pianoforti di Erard. Ed ecco perchè: Nei pianoforti d'altri fabbricatori, ora sono fortissimi i bassi, penetranti gli acuti, deboli le note di mezzo, come nei differenti registri di certe voci; ora sono i bassi che peccano di debolezza, mentre che le altre note sono potenti; e di più qualche volta i tasti sono pesanti e difficili, o se hanno elasticità, questa manca ai martelli, e diviene impossibile il trillo, come lo provano molti pianoforti, ai quali d' altronde non si possono ricusare molte eccellenti qualità. V'hanno pure dei buonissimi pianoforti, che durano uno o due anni, ma che dopo questo periodo di tempo diventano quel che gli artisti denominano caldaie. Se noi preferiamo i pianoforti di Erard, è perchè in essi si trovano unite tutte le qualità che costituiscono la perfezione d'un istrumento, e perchè durano senza alterarsi.

Ad eccezione degli istrumenti specialmente destinati ai concerti nelle grandi sale, i quali per ciò stesso devono essere costrutti in un particolare scopo d' acustica, i pianoforti di Erard, pur accusando la più gran forza di suono, non per questo sono meno dolci e soavi, e di tasti facili e leggieri.

Il suono ne è rimarchevole per la rotondità e la fermezza; e l'elasticità ne è tale, che un pianista di mezzana forza giunge, con un po' d'esercizio, a dominarla con facilità.

I pedali, invece di cangiare la qualità del suono, o di produrre quel romorio disaggradevole che s'incontra negli istrumenti d'altri fabbricatori, questi pedali, nei pianoforti di Erard, nei grandi come nei piccoli, non fanno che addolcire e fortificare il suono.

Sedetevi a un piano di Erard, come lo fanno Listz, Thalberg, Dreyschock, Leopoldo di Meyer, i quali tutti si servono di questi istrumenti, e ne uscirà sempre un suono puro e sonoro che porterà da lunge le vibrate armonie, come i buoni violini degli Stradivarii, Guarneri ed Amati; mentre che il suono d'altri pianoforti, come, per esempio, di molti del Maggini, e di violini nuovi, risulta secco, e si paralizza nell'istrumento.

Ma per giungere a questo risultato, sotto quale pazienza non dovette curvarsi Sebastiano Erard, il fondatore delle due grandi fabbriche di Parigi e di Londra, del pari che Pietro Erard,

Digitized by Google

suo nipote e successore! Quanti disgusti, opposizioni, raggiri e gelosie non subirono! Quanti tentativi fatti prima di riuscire a quel che cercavano! Quanto danaro dispendiato con liberalità straordinaria!

Sebastiano Erard, nato a Strasburgo nel 1752, fece i suoi primi pianoforti quadrati a cinque ottave nel 1779, epoca in cui cominciò la lotta tra il clavicembalo e il piano-clavicembalo-meccanico.

Nel 1785 stabilì, in compagnia di suo fratello Gio. Battista, la casa della via del Mail, e sette anni più tardi (1792) fondò la casa di Londra, lasciando a Giovanni Battista la direzione di quella di Parigi.

Nel 1794 ottenne la prima patente in Inghilterra per i pianoforti e le arpe a semplice movimento.

Nel 1798 i primi grandi pianoforti fabbricati a Parig.

Nel 1820, data da quest'anno l'invenzione così importante della doppia fuga, anteriormente applicata all'arpe. Malgrado la gelosia eccitata da questo progresso tra gli altri fabbricatori, specialmente in Inghilterra, egli fu accolto con entusiasmo da tutti gli artisti. In seguito, Pietro Erard, il capo attuale delle due case di Parigi e di Londra, continuò degnamente l'opera di suo zio. I suoi pianoforti sono sempre i migliori sotto il doppio rapporto d'un perfetto meccanismo e d'una durata a tutta prova. Se ne trovano quindi in tutti i paesi, nei climi caldi e freddi, perchè nè l'umidità, nè l'arsura possono alterare questi istrumenti, costruiti colle più attente cure.

I Violini di Vuillaume

Molti fabbricatori di violini tentarono di modificarne la forma, sperando così di perfezionare questo re degli istrumenti. L'inutilità de' loro sforzi li costrinse a tornare all'antica foggia. Il violino a cinque corde, il basso-baritono derivato dalla viola d'amore, sono dimenticati da lungo tempo, del pari che diverse prove di parecchi fabbricatori moderni. È riconosciuto che la forma gotica non ammette alterazione; ed è pena perduta l'innovare questo monumento veramente misterioso, composto di quattro pezzi di legno, del ponticello, d'un'anima e di quattro corde. Notate che fra tutti gli istrumenti, il violino solo ha un'anima; essa è sufficiente per darne all'istrumento; ma bisogna anche che il suonatore ne abbia una, senza di che il migliore, il più perfetto dei violini, non riuscirà a commuovere l'uditorio.

Stradivario, Guarneri, Amati e Maggini sono i più celebri fabbricatori del secolo passato, che non furono per anco superati da alcuno. E in effetto è già cosa onorevole oltre ogni dire l'eguagliare questi sommi che si distinguono per tanto eminenti e svariate qualità. Non parliamo che del suono, di questo grande segreto di cui i sapienti d'acustica e di fisica non sanno guari rendersi conto. I violini di Stradivario sono notevoli per potenza, rotondità e dolcezza ad un tempo; e sono proprii così ai saloni che alle accademie.

Il suono dei Guarneri, che risponde generalmente da lunge, è più penetrante, più argentino di quello degli Stradivario, e produce più effetto in una gran sala. Conviene soprattutto ad una esecuzione brillante e all'espressione calorosa.

Gli Amati si distinguono per la dolcezza e una grande uguaglianza sulle quattro corde, il che è più raro negli altri maestri.

Quanto ai Maggini, d'una forma più grande dei precedenti, sono forti, vigorosi; ma il loro melanconico suono s'avvicina un poco all'acuto, e perciò si prestano meno ai concerti che ai quartetti o agli a-solo di salone. Maggini fece per altro alcuni violini che all'ampiezza del suono uniscono il mordente e il penetrante. Si vede che i quattro maestri hanno esaurite tutte le diverse combinazioni acustiche. Il risultato ottenuto da essi è il più completo.

Giungere alla stessa perfezione del suono, alla stessa bellezza di fattura e di vernice, tale è la missione che si danno i fabbricatori moderni.

Tra i fabbricatori francesi entrati in lizza cogli italiani celebri, Vuillaume occupa il primo posto senza contraddizione.

Lavorando sui più bei modelli dei maestri italiani, e servendosi di legno vecchissimo, pervenne a fare dei violini della forma degli Stradivario, dei Guarneri, degli Amati e Maggini, che imitano perfettamente e col più raro successo il taglio, la testa e la vernice stessa dei vecchi istrumenti.

In grazia di calcoli complicatissimi, Vuillaume riuscì del pari ad imitare le diverse qualità di suono dei quattro fabbricatori italiani. Quest'ultima scoperta gli valse il plauso generale; perchè da tutte le parti si viene a chiedergli i suoi violini, la cui forma è bella come quella dei vecchi violini italiani, il suono presso che così buono, e il prezzo così modesto, che sono a portata di tutte le fortune.

Vuillaume non è meno felice nelle imitazioni degli alti, dei violoncelli e dei contrabbassi.

I sei istrumenti esposti nel Palazzo di Cristallo sono d'una beltà rimarcabile, ed era giustizia che ottenessero un premio. Veniamo infatti in quest'istante a conoscere che i giurì di Londra decretarono ricompense di onore a Erard, Vuillaume e Sax. Non potevano differire da quelli di Parigi, che ad ogni esposizione accordano le più onorevoli distinzioni a Vuillaume, una delle glorie della fabbricazione francese d'istrumenti per musica.

CURIOSITÀ STORICHE

La danza presso i Chinesi..... e altrove

(Continuazione e fine)

Al tempo di Platone la danza ebbe un carattere di nobiltà, di perfezione e d'utilità; essa non era riguardata come semplice passatempo, ma interessò la religione, l'arte militare, il governo tutto quanto. Vivendo Aristotile, si danzava con torchie; questa danza si chiamava *l'incendio del mondo*. — Tale danza fu quella che Nerone danzò quando incendiò Roma. — Le danze dei Galli nostri padri rassomigliavano pure a quei drammi moventi; soltanto non era cosa rara il vedere un Gallo ad abbattere, danzando, con un sol colpo di ascia ed in cadenza, la testa di uno o più tori. — Il dramma, sempre il dramma. Ai nostri giorni, la danza si limita ad un dato modo di muoversi, ad imitare i suoni di una musica, che il più sovente imita nulla essa stessa; ma il dramma si continua istessamente, poichè in una contraddanza che non si dice alla sua ballerina, se non col gesto, almeno di viva voce? Quante dichiarazioni amorose, quanti appuntamenti dati, quanti drammi cominciati in un waltz rapido e turbinoso! quante donzelle sedotte! di cui la prima aspirazione di felicità cadenzata andò ad estinguersi nelle angoscie convulsive d'una musica più o men romorosa, più o meno armonica? Quanti mariti a cui Menelao non avrebbe mai prestato il suo nome, se la danza tal quale l'avevan fatta gli antichi fosse rimasta ciò che era, un dramma militare, religioso o politico! Ma ahi!.... tutto passa, tutto cessa, tutto stanca in questo mondo, e dal minuetto di Exaudé alla galoppe di Musard la distanza è ancor più grande che non dalla danza *Ou-Ouang* alla danza *Dedalo*, la quale del resto ci lasciò il suo nome come un' immagine d'un *broglio corsato*; e *Dedalo* si potrebbero ben chiamare la Polka, la Redowa, la Mazurka, soprattutto la Cachucha e la Madrilena della Pepita Oliva, che noi avemmo *la fortuna* di veder questa settimana sulla scena del Campidoglio, e tutti que' salti e slanci terminanti in *a*, dove il diavolo non capisce che una cosa sola, cioè la sua potenza sulle passioni ch'egli stimola, e che, buon anno, mal anno, non valgono altro che una certa quantità di divorzi e di processi scandalosi.

Tutte queste danze bizzarre si eseguiscono a Parigi nei balli

Digitized by Google

Mabille, Castel-Rosso, ecc., ecc., a Tolosa, a Marengo, in tutti i balli della Prateria dei Filtri; talvolta anche ne vediamo in teatro; ma per buona sorte a ben rari intervalli, giacchè non è a nostra ricordanza d'aver mai veduto una ballerina così sbracciata, così indecente nella sua danza, come lo fu la *celebre* Pepita Oliva nei due passi da essa eseguiti questi scorsi giorni, senza far torto al signor fogliettonista dell'*Indépendant*. Libero a lui di vantare le qualità fisiche di quella signora, di far l'elogio in dettaglio di quell'*adorabile creatura*, di vantare « i suoi capelli abbondanti, il suo occhio fosforescente, la sua taglia delicata e flessibile, coi contorni voluttuosamente arrotondati, la sua gamba nervosa senza posa agitata da impazienti ardori, finalmente la piccolezza scandalosa de' suoi piedi e delle sue mani »; ma quello che noi siamo obbligati a confutare, si è che in favore di tutte queste qualità d'una danzatrice straordinaria il signor Soudre tratta i nostri artisti coreografi di *saltatori*, anche i più rinomati. Noi che abbiam veduto a danzare la *señora* Oliva ci domandiamo ancora (se tuttavia si possono chiamar *danza* gli esercizi, ai quali essa si abbandona, ed il Pubblico, crediam bene, sarà del nostro parere) come avviene in fatti che il nostro confratello dalla stampa periodica abbia potuto esaltare i deboli talenti di questa danzatrice spagnuola? È impossibile di non convenire che non siavi stato nell'articolista una grandissima esaltazione; leggete piuttosto le ultime linee che chiudono il suo articolo: « Se voi vi volete dare il piacere di fare in sogno, durante un quarto d'ora, il viaggio dell'Andalusia (!!), andate la domenica a vedere danzare il *Jaléo*, la Pepita; ma guai al vostro cuore! la maliziosa ragazza è capace di strapparvelo per ispremerlo in cadenza tra le sue castagnette sonore. » Qual entusiasmo, o piuttosto, qual fanatismo!

Noi abbiamo intenzione di contribuire alla propagazione della danza della scuola dotta o ginnastica, come si vorrà chiamarla; ma noi ci dichiariamo i nemici della danza naturale del genere di quella di madamigella Pepita Oliva. La scena di Montalbano avrà quest'anno due ballerine per riempiere gli intermedi dei nostri capi d'opera lirici, e noi preveniamo anticipatamente i signori Associati ed il Pubblico, che ambedue queste ballerine sono della scuola coreografica francese, e che non ispremono in cadenza il cuore di nessuno. Che tutti se lo dicano.

(*Le Théâtre*) Dupin

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Mercoledì, 15 ottobre, la Commissione Reale si radunerà nel Palazzo di Cristallo per ricevere il rapporto dei giurati, e prender congedo dai commissarii stranieri. Saranno convocati gli esponenti, i giurati, i commissarii stranieri ed i commissarii speciali delle varie località del Regno-Unito, del pari che i membri e segretari dei comitati locali. Dopo la seduta, gli esponenti saranno in facoltà di levare gli articoli esposti. I rapporti dei giurati e i nomi delle persone, alle quali si saranno aggiudicate ricompense, verranno pubblicati nella *Gazzetta di Londra*.

— L'imperatrice di Russia ha testè fondato a Nova-Alexandrya, villaggio poco discosto dalla capitale di Polonia, una scuola gratuita di canto e pianoforte per le giovani polacche, le quali vi riceveranno nel tempo stesso una educazione completa e tutto ciò che è necessario alla loro sussistenza. Il numero dei professori di musica addetti a questo stabilimento è di sedici. Quello delle allieve è fissato a trecento, e gli studi dureranno sei anni. Questa scuola, la sola nel suo genere che abbia ancora esistito in Polonia, conta già duecentoquaranta allieve.

— Si annuncia da Pesth la morte di due artisti e compositori ungheresi: Giovanni Listz, violinista, e Beniamino Egressy, al quale si deve una raccolta di canti nazionali e un gran numero di traduzioni e d'imitazioni di libretti francesi ed italiani. Quanto al primo, parente del celebre pianista, era il più grande violinista che sia comparso in Ungheria dopo Czermark.

— A Tiflis è comparsa una novità letteraria, che merita in ogni modo di essere rimarcata; è questa un romanzo russo di Tokarew, che porta il titolo *Sila voli* (la forza della volontà); ed è il primo che venisse scritto nella Transcaucasia. L'opera è dedicata al luogotenente del paese principe Woronzoff. Un altro scritto: *Prospetto statistico sul movimento delle caravane in Tiflis* di Eulachoff, destava colà grande attenzione. In esso vien fatto il progetto di aprire una favorevole comunicazione di trasporto, e cioè da Reduthalch sulle sponde del Mar Nero a Tiflis, e da Tiflis a Baka in riva al Mar Caspio, e di là per acqua fino a Mosca. Questo progetto è stato pure avanzato alla sanzione del governo.

— I fratelli Escudier a Parigi hanno intenzione di fare una ristampa dei nostri più grandi poeti italiani... Eccone un saggio nel loro ultimo numero:

« Sol chi lascia eredità d'affetti
Poca gioja ha dell'urna. »

Povero Foscolo! E guai pei signori fratelli Escudier s'egli ancora vivesse!!

— Annunciamo pur noi una bellissima Opera intitolata: *La Frenologia divulgata*, ossia *la Cranioscopia semplificata e resa popolare*, esposta da Michele Merone.

— La seconda dispensa delle *Glorie d'Italia*, pubblicata dal signor Castellari, contiene la biografia di Giuseppe Verdi, scritta da Giovanni Roatti.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- TEATRO D'ANGENNES

Francesco Jannetti

La sera del 17 corrente avremo a questo Teatro una bella novità. Tornato dai suoi viaggi in Inghilterra e in Iscozia, il noto professore di Declamazione ed attore drammatico signor Francesco Jannetti, non vuol dir addio ai Torinesi senza procurare di guadagnarsi il loro favore. L'egregio Jannetti, cotanto acclamato nelle primarie città d'Italia, particolarmente a Roma ed a Milano, ove in folla accorrevasi ad udirlo, si produrrà nella suddetta sera colla tragedia di Vincenzo Monti, *Aristodemo*: sublime ed appassionata tragedia, che, or son pochi anni, ei ripeteva quattro volte in uno dei più frequentati teatri della Capitale lombarda, al Teatro Re. La periodica stampa ripetè mai sempre le lodi di Francesco Jannetti, e i giornali di Londra lo levarono a cielo, allorquando egli vi diede per alcuni anni consecutivi una serie d'Accademie di Declamazione italiana. Noi che fummo tra' primi ad ammirarlo nella nostra natale Milano, noi che lo apprezziamo eziandio come uomo di lettere e poeta chiarissimo, andiam lieti di poter essere i primi anche ad annunziare la sua comparsa sulle scene subalpine.

R.

MILANO. Lo spettacolo della Canobbiana progredisce freddamente.

Al Teatro Re la Drammatica Compagnia francese diretta dal signor Eugenio Meynadier ha conseguiti ultimamente nuovi trionfi col *Conte Hermann* di Dumas, e coi *Racconti della Regina di Navarra* di Scribe, benchè Alamanno Morelli e la sua Compagnia abbiano in questa produzione lasciate memorie incancellabili. Il Meynadier e la signora Vallée vi si distinsero in modo eminente.

Al Carcano ebbe luogo un Concerto a favore del parmigiano concertista e professore di tromba signor Ranieri-Cacciamani. Fra i cantanti si produsse certo basso profondo signor Tosgobbi,

Digitized by Google

che si fece abbastanza corbellare pei suoi modi. Non vogliono capirla che prima di calcare i teatri bisogna essere stati a scuola!! E chi finisce di rovinar l'arte? Gl'Impresari che accettano tutti, i Corrispondenti Teatrali che stendono una mano amichevole a chi lor stringe l'altra.... in fratellevole atto. Quanto non può la tenerezza di cuore..... e la flessibilità della coscienza!

D.

VENEZIA. *Teatro Apollo*. La drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski ha qui assai piaciuto, e piacer deve dovunque, poichè il suo metodo è vero e naturale, nè scarso è il numero dei suoi ottimi attori. La Sadoski è l'eroina della festa, ed era da prevederlo: è impossibile desiderare e trovare un'attrice più graziosa e simpatica. Il Majeroni, l'Astolfi, il Pieri, il Glech, il Raimondi e il Giachero le fanno degna corona. Le produzioni che trovarono maggior fortuna sono state le seguenti: *I Racconti della Regina di Navarra*, *la Battaglia delle Donne*, *Adriana Lecouvreur*, *Clotilde di Valery*. Il Pubblico vi accorse in folla, e si contano a quest'ora vistosi introiti.

ADRIA (*da lettera*). Il *Giuramento* di Mercadante trovò qui prospere sorti, mercè la bella e grandiosa musica di cui s'informa, mercè la non comune valentia del baritono Rossi-Corsi, della Lietti contralto, del Perozzi tenore, e della Vaschetti, la quale supplisce alla mancanza di voce con la buona volontà e con l'arte. Il Pubblico li chiamò ripetutamente al proscenio, ed a ragione. Le decorazioni sono abbastanza proprie e decenti.

FIRENZE. *Prime notizie*. L'*Otello*, alla Pergola, procurò degli applausi al provetto Basadonna, protagonista, e alla prima donna signora Penco, la quale però non parve quella dipinta e commendata tanto da alcuni giornali (parole d'un nostro corrispondente). Forse il complesso della Compagnia piacerà assai più in avvenire.

Il ballo, *La Ninfa dell'Acqua*, svelò nel Borri molto ingegno e molta perizia nell'arte, anche sotto il carattere di Compositore. Gli applausi non furono pochi. Le singole parti danzanti vennero ripetutamente domandati al proscenio. Il ballabile dell' atto terzo ebbe l'onore del *bis*. La giovane Pochini è una ballerina di grande aspettazione; le Rosati, le Cerrito, le Ferraris avranno in essa una degna rivale. Il Borri è un danzatore che non ha più bisogno dei nostri elogi: la fama ne ha parlato e ne parla abbastanza.

L'Opera e il Ballo sono decorosamente allestiti, e questo doveva essere perchè i signori Ronzi non si smentiscono mai, anche come direttori di spettacoli.

FERMO. La Marcollini ha fatta la sua comparsa nei *Foscari*, e n'ebbe quanti applausi mai volle. I nostri corrispondenti concorrono tutti a dichiararla un' egregia artista, del numero di quelle che cantano e che non gridano. Nella cavatina ella fu acclamatissima, e così nel duetto col baritono Crivelli, e nel duetto col tenore Galvani, che emerge in quest'Opera più che nella *Miller*. Il Pubblico non si stancava di ridomandarla al proscenio in un co' suoi valorosi colleghi. La Marcollini accoppia a ricchi doni di voce una figura avvenente e molt'anima, ragion per cui non folgoreggia soltanto come cantante, ma come attrice.

AMSTERDAM. Si è qui improvvisata una Compagnia cantante, a capo della quale rifulge come astro principale la celebre Rossi-Caccia. Gli altri artisti sono il Ferrari-Maccaferri tenore, il baritono Fallar, la comprimaria Maraschi. Si diede la *Norma*, e fu un successo splendidissimo, straordinario. La Rossi-Caccia è stata la *Norma* per eccellenza, nè mancarono applausi al Ferrari-Maccaferri, la cui voce è bellissima. Dovevasi dare la *Lucia*, ma furono troppo dolci le impressioni lasciate dalla *Norma*, perchè il Pubblico vi rinunciasse. Epperò la Rossi-Caccia eseguì della *Lucia* il rondò, e questo le valse un nuovo trionfo. Non è a dirsi quante ovazioni vi cogliesse: i fiori piovvero a nembi.

UN PO' DI TUTTO

A Bergamo un nuovo passo a due eseguito dalla brava Clerici e dal Demartini conseguì applausi interminabili. E l'una e l'altro sono due ottimi artisti. — Ripetiamo che il sig. Valentino Cappon è fissato per Lisbona come primo ballerino assoluto, coll'obbligo di comporre dei divertimenti danzanti: sua moglie è parimenti fissata come prima ballerina di merito distinto. — Questa sera al Carignano il nuovo ballo composto da Davide Mochi, *Narciso*. — La prima ballerina signora Edwige Rossi è pel p. v. carnovale a disposizione delle Imprese. — In ottobre reciterà al Teatro Re di Milano la Comica Compagnia Giardini. Queste scene esigerebbero attori di maggior vaglia, ma gli accorrenti saranno compensati nel resto dell'autunno e in carnovale coll' eccellente Compagnia Lombarda diretta dal Bon. — Mad. Rachel si produrrà al Carcano di Milano dal 25 corrente in avanti; essa reciterà a Trieste per tre o quattro rappresentazioni dal 14 in poi, non che alla Fenice di Venezia dal 20 al 23 settembre. — A Guastalla per la fiera di novembre vi sarà Opera. — Compagnia di ballo d'Alessandria, corrente autunno. Coreografo e primo mimo, Augusto Belloni. Primi ballerini danzanti, Rosina Clerici e Antonio Lorenzoni. Primi mimi assoluti, Ester Ravina, Domenico Segarelli. Primi mimi, Guglielmo Belloni e Carolina Scanagatti, N.° 10 coppie di secondi ballerini. Daremmo per intero anche la Compagnia d'Opera, ma dicesi che la prima donna signora Leva sia stata protestata! — A Crema vuolsi innalzare un monumento al maestro Pavesi. Prima che vi sia quello di Donizetti a Bergamo! — A Weimar si aprirà quanto prima un Conservatorio sotto la direzione dell'amico degli italiani (!!), il sig. Liszt. — Il *Profeta* di Meyerbeer si rappresentò per la prima volta a Bordò. — È a disposizione delle Imprese la prima donna cantante signora Eugenia Tebaldi, l'unica artista che ultimamente meritava al Gerbino d'essere sentita ed applaudita. — Ai primi del prossimo ottobre attendiamo in Torino la celebre Rachel. — Modesto successo *I due Foscari* a Oleggio. — A Cento la *Luisa Miller* non ha dispiaciuto, a tutto merito della Finetti-Batocchi, che vi ottenne le prime palme, e del tenore Pozzolini. Il Consoli si è difeso. — La Sontag è aspettata a Stuttgard, a Francoforte, in Amburgo. — Venne scritturata per Molfetta (regno di Napoli e provincia di Bari) il tenore Giuseppe Bianchi. — La prima donna Marianna Vitali-Vergani e Antonio Vergani vennero fissati per un teatro della Sicilia. — Vennero scritturati pel Teatro di Pera in Costantinopoli la prima donna assoluta Miniati-Ramoni, il primo contralto Carlotta Bodini, i primi tenori Tito Palmieri e Giovanni Piccinini, il basso-comico Bruscoli, il primo basso A. Dolcibene. — Venne fissato per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo, il distinto primo basso profondo assoluto sig. Raffaele Anconi (Impresa d'Alessandro Corti). — La Compagnia cantante fissatasi dal sig. Ansiglioni per Cagliari passa definitivamente a Sassari. — Sono partiti da Milano gli artisti scritturati per Bukarest, preceduti dal signor Papanicola. — La prima donna signora Tomasi-Abbadia non si combinò nè per Alessandria, nè per Vicenza, e resta quindi disponibile. — La prima ballerina signora Domenichettis partì da Milano per Verona, ove è per l'autunno fissata. — Il baritono Pollani venne fissato per Novara, carnovale venturo. — È in Milano, reduce da Odessa, la valente prima donna signora Eugenia D'Alberti, che ritorna fra gli applausi, e che ebbe sempre fama di eccellentissima artista. — I Fratelli Americani, che tanti applausi anche ieri sera coglievano al Teatro D'Angennes, daranno sei rappresentazioni al Ducale Teatro di Parma. — Il Teatro Filarmonico di Verona non fu per anco deliberato ad alcuno. — L'egregia prima mima signora Luigia Colombon è tuttora senza impegni; ottima notizia per chi deve fare le Compagnie che occuperanno in carnovale la Fenice di Venezia e il Filarmonico di Verona. — Furono scritturati: per Lisbona la prima donna signora Carolina Sannazzari (Agenzia Bonola): pei Regi Teatri di Napoli il primo ballerino Pasquale Borri, autunno e carnovale 1852-53: per Vicenza, corrente stagione, il primo ballerino A. Paul. — Non dispiacque al Teatro Nuovo di Napoli una nuova Opera del maestro Gaetano Carlotti, *Rita*, benissimo cantata dalla Barbieri-Thiolier e dal Mastriani. — Ricordiamo ai sigg. Impresarii e Corrispondenti trovarsi in Bologna disponibile per l'autunno e carnovale il bravo primo basso profondo assoluto Luigi Canedi, le cui lodi leggemmo spesso ne' pubblici fogli.

Pubblicazioni Musicali di Gio. Canti in Torino

(Sotto il portico di S. Lorenzo)

GRANDE FANTASIA MILITARE, composta da Adolfo Fumagalli per quattro piano-forti, ed eseguita con grande successo nei teatri di Milano, Torino, Genova, ecc. ecc. riduzione per piano-forte a quattro mani. *Parte prima. Ronda notturna, Una notte al Campo, Segnale all' arme e conflitto guerriero. Parte seconda. Marcia funebre, Inno Trionfale, Orgia.*

Diverse Polke-Salon e Polke Mazurke per piano-forte, di Canti, Carrer, Fasanotti, Sella, e d'altri.

Di prossima pubblicazione: *Metodo completo per la divisione*, composto da P. Bona.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII | Mercoledì 17 settembre 1851 | N° 23

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

DRAMMATICA

La Rachel a Vienna

Giunta il 29 agosto, la Rachel diè sei rappresentazioni in Vienna: *Adrienne Lecouvreur*, *Fedra* e *Le moineau de Lesbie*, *Angelo*, tiranno di Padova, e *Horace et Lydie*, *Mad.lle de Belle-Isle*, *Angelo*, e il secondo atto di *Atalia*, *Adrienne Lecouvreur*.

Vienna, cui la smania della villeggiatura rendeva deserta a questi dì, tutta si ripopolò il 29. Vennero da' bagni vicini e lontani nobili e borghesi: da Baden e da Froshdorf tutta la legittimità europea.

Fu veduto al Teatro Karl il duca di Chambord... fu veduto il conte di Montemolino. La sala era zeppa di dame e di amatori d'ogni sorta; la grande attrice apparve tra fragorosi applausi.

Questa famosissima che ha fatto rivivere l'antica tragedia e nobilitato l'odierno dramma, attira al teatro uditorio misto d'ogni sentire, d'ogni gusto, come d'ogni nazione; cosmopolitico in una parola.

Il francese, la lingua oggidì più diffusa, dal dì lei accento rivestito di novelle grazie, suona da quel labbro, direi, musica, vero linguaggio universale.

E credete voi che chi non intende il francese non entri in quella sala? Non si va forse nelle mute e fredde gallerie a contemplare i dipinti, ad ammirare i prodigi della scultura?...

Ebbene; per coloro che han chiuso l'orecchio al grazioso e piccante idioma della Senna, assai più che una bella statua, assai più che un vaghissimo dipinto troveranno sulle scene calcate dalla Rachel. Chè questa è per essi statua che si muove, palpita, piange, vibra fulminei sguardi, gestisce e s'atteggia più soavemente, più terribilmente delle Grazie di Canova, della Niobe, dell'Agrippina: questa è pittura ad ogni istante informata di vita da genio proteiforme.

Volete vedere l'attrice illustre, ma più seducente per elevatezza di nobili e generosi sensi? Venitela a vedere nella *Adrienne Lecouvreur*.

Volete le ingenue grazie di fanciulla d'alto lignaggio, ed insieme il grido possente della calunniata innocenza? Udite, nella *Belle-Isle*, *vous mentez*. Avrete nell'*Angelo* la ricchezza, l'esaltazione dell'affetto d'una vera figlia d'Italia, a que' tempi in che tutto era deciso e risentito: vizio e virtù. Avrete nella *Lesbia* e nella *Lidia*, gentili sue creazioni, per riposarvi, quelle dolci mezze-tinte spiritose ed amene che appartengono a vita sacra a voluttà.

Da ultimo: volete sublimar l'animo, salire al classico vero? Miratela, uditela in *Fedra*, in *Atalia!!*...

Ecco le relazioni che riceviamo da Vienna in una lettera particolare. Ma noi Italiani sapremo anche meglio apprezzare, sentire, quanto v' ha di elevato, di mimo nel talento della Rachel. *C. C.*

CORRISPONDENZA.

INCENDIO DEL TEATRO DI S. PEDRO D' ALCANTARA
A RIO JANEIRO

Sig. Cav. Dott. Regli!

Dopo aver aspettato tanto tempo, dopo tante differenze e contese, dopo tanti voti e tanti desiderii, nel momento che dall'Italia arrivar dovevano i nuovi artisti, e così ricrear gli animi dei nostri dilettanti e di questo intelligentissimo Pubblico, una malaugurata catastrofe venne a scoppiar su di noi. L'Imperiale Teatro di S. Pedro d' Alcantara più non esiste. Il sontuoso edifizio alle cinque del mattino del nove corrente era in preda alle fiamme, che fattane una voragine, nello spazio di due ore il distrussero. La costernazione fu generale, profonda: prima per dover rinunziare ad un onesto ed innocente passatempo qual è quello del teatro, poi perchè ne stringeva il cuore di vedere improvvisamente gettati sur una strada senza pane e senza mezzi di sussistenza, e gli artisti che qui già sono, e quelli che nuovamente scritturati di giorno in giorno s'attendono. Epperò a raddolcire tanta sventura non furon tardi i rimedii e le sollecite cure delle anime generose e benefiche. Conscio di sì fatto infortunio l'Augusto Imperatore in un coll' Augustissima Camera del Senato, e mercè la solerzia di quest'egregia Direzione Teatrale, non solo si assicurò il compimento di tutti i contratti, ma si decretò altresì la pronta ricostruzione di un magnifico teatro nazionale, autorizzando intanto le due Compagnie d' Opera e Ballo ad agire nel Teatro di S. Januario di questa stessa città. Gli è un tratto di magnanimità e di provvidenza, che avrà senza dubbio le benedizioni di tutti i buoni, e che semprepiù convincerà gli

Digitized by Google

artisti e i Corrispondenti d' Europa dell'equità e generosità e beneficenza della nuova e nobile Direzione Teatrale del Brasile. Sappiano dunque i signori virtuosi di Canto e di Ballo e gli Agenti Teatrali, che le Camere Legislative dell' Impero stabilirono illimitati mezzi alla edificazione del Nuovo Teatro, e una dote annua di franchi 480,000 per la manutenzione degli spettacoli in generale, esigendo da chi accetterà tale Impresa la garanzia del doppio della dotazione, non che una garanzia reale e personale per l'adempimento dei contratti stipulati. Apparisce da ciò che gli artisti, i quali avranno la fortuna di essere scritturati per queste scene, potranno contare sui loro contratti, nè avranno mai a sospirare i loro pagamenti. Fino ad ora niuno si presentò a tali condizioni, se non che il signor MANUEL JOSÈ D'ARAUJO, nostro Direttore. — Vi saluta *Il vostro Filippo Tati*

Rio Janeiro, 14 *agosto* 1851.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

NOTIZIE MUSICALI DI NEW-YORK

Max Maretzek

Questo giovane, Impresario di una numerosissima e costosa Compagnia, è giunto al termine della stagione estiva, soddisfacendo Pubblico ed Artisti, e ci duole sapere, che, stante le sue enormi spese, se non ha sofferte perdite pecuniarie, non ha neanco guadagnato per corrispondere alle di lui fatiche e meriti. Giovedì prossimo è destinato per un grande spettacolo musicale, ed oltre la rappresentazione di due Opere diverse, vi avranno altre variazioni, e l'introito è a beneficio dell'esperto e benemerito Maretzek. Si rappresenterà *Norma* colla signora De Vries, Bettini e Marini, e noi confidiamo che il Pubblico di questa città vorrà correre in folla al Castle-Garden e rendere al giovane Impresario un tributo degno de' suoi meriti.

ROSA DE VRIES

Questa ben conosciuta prima donna è stata scritturata recentemente dal signor Maretzek, ed ora fa parte della Compagnia melodrammatica Italiana del Castle-Garden. I nostri lettori si ricorderanno del felicissimo successo ottenuto lo scorso autunno da questa signora nel teatro Astor Place nell'Opera *Norma*. In allora non potè bearci de'suoi armonici accenti che per brevi istanti; la Nuova Orleans più di noi fortunata ce la rapiva, e la vorrebbe anche quest'anno, ma grazie all'intrapresa di Maretzek essa rimarrà fra noi, o almeno in altre città del Nord.

Rosa De Vries è alta della persona; ella ha il portamento maestoso; imponente e grandioso è il suo agire sulla scena; dotata di genio artistico e musicale, possiede una bellissima voce di soprano sfogato: adorna il di lei canto di variazioni tanto difficili, quanto sorprendenti, e nell'arte drammatica non esagera mai, con gesti o modi furibondi, come sovente si scorge in alcune *Norme* che imitando il *Furioso*, credono eccitare maggiormente il Pubblico ed ottenerne trionfo. La signora De Vries, benchè non Italiana, si dedica ora totalmente al repertorio italiano, non che allo studio del nostro bello idioma. Questa prima donna, giovanissima, ha percorsa una distinta carriera teatrale; nativa dell'Aia in Olanda, fu educata sotto la protezione speciale di Guglielmo II re de'Paesi Bassi nel Conservatorio di Parigi, ed ivi ebbe per maestro il celebre Marco Bordogni. La De Vries cantò per qualche tempo al *Grande Opéra* a Parigi, ove ottenne grandissimo successo; indi passò sulle scene del Teatro Reale di Brusselles, visitò le principali città della Francia, e per due anni continui occupò il posto di prima donna al teatro francese di Nuova Orleans. La signora De Vries farà il suo *début* colla *Norma*, indi nella *Favorita*, negli *Ugonotti* e nel *Roberto il Diavolo* con Bettini e nella *Semiramide* colla signora Vietti.

CATERINA HAYES

I Romani, amatori del bel canto, chiamavano questa celebre cantatrice la *Bella Irlandese*, e forse più d'altre città, Roma potè apprezzare i rari meriti della Hayes, avendo cantato su quelle scene per due anni consecutivi. Abbondanti si furono gli allori che questa distinta artista ottenne nella nostra Italia, e di quella bellissima terra divenne figlia adottiva. Al di lei arrivo in America sarà certamente ricevuta con grande entusiasmo, dacchè oggidì non si parla a Nuova York che di Cuba e della Hayes, e qui essa troverà migliaia de' suoi concittadini che correranno ad intenderla ed applaudirla. La fama dei di lei meriti e della qualità di donna virtuosa e caritatevole l'ha preceduta negli Stati Uniti, e possiamo predire ch'ella è destinata ad ecclissare la gran voga della Jenny Lind. Si dice che giungerà in questa città ai primi di settembre, a bordo il piroscafo americano *Pacifico* da Liverpool.

La Caterina Hayes sarà seguita da una scelta Compagnia artistica, del repertorio inglese, come il giovane Braham e Herr Mengis. Quest'estate la Hayes ottenne in Londra in compagnia al nostro amico Bottesini abbondanti trionfi, e si crede che apparirà fra noi non soltanto in concerti, ma in Opere.

CASTLE-GARDEN

Durante questa settimana si rappresentò il *Barbiere*, e l'artista protagonista di quest'Opera fu il signor Marini, che nella parte di *D. Basilio* si cattivò grandi applausi. Vorremmo raccomandare a tutti gli artisti del *Barbiere* un poco più di verità sulla scena e meno mimica e pantomima.

Il gran tenore Bettini si distinse colla bella e gentile Bosio in *Lucia*. Beneventano in *Ernani*. La Truffi nella stessa Opera.

(*Dall'Eco d'Italia del* 30 *agosto*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ultimamente si è scoperto nel Mediterraneo, a poca distanza dalle coste d'Algeria, un banco di coralli che non era ancora stato avvertito dopo l'occupazione francese nel 1830. Indagini furono fatte in questa occasione, e vari oggetti trovati nel mare dimostrano ad evidenza che questo banco era stato lavorato in altri tempi, che all'epoca in cui noi possedevamo lo stabilimento detto del Bastione di Francia se n'erano ricavati i più bei prodotti in questo genere conosciuto allora sotto il nome di corallo reale, e che quindi era stato abbandonato nel 1698. Ma ciò che offre un interesse particolare per la scienza si è che questo banco di corallo, a quell'epoca creduto esausto, si è poscia rifatto al punto, che gli uomini della partita lo considerano come nuovo. Questo fatto di una riproduzione così ragguardevole è curioso assai, perchè viene a comprovare la verità ammessa oggigiorno, che i coralli ossia madrepori sono della specie dei zoofiti, vale a dire, hanno attinenze ai due regni, origine comune a un gran numero di sostanze polipi. Magnifici campioni di questo corallo sono stati spediti in Algeri, e un altro invio sarà fatto per il museo di storia naturale di Parigi.

— Parecchi dotti belgi a Parigi hanno fatto sulle alture di Saint Chaumont varie esperienze meteorologiche. Essi hanno mandato ad una certa altezza nell'aria una specie di cervo volante munito di una punta di ferro calamitata; e così traevano dalle nubi, comechè il tempo fosse assai calmo, delle scintille di 10 a 12 piedi che simulavano i lampi di un temporale, e facevano la maraviglia dei numerosi spettatori. Siffatte sperienze essendo riuscite appieno, sembra che quei dotti si propongano di farne altre la settimana ventura a Montmartre.

Digitized by Google

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

Narciso, divertimento danzante che sabbato ne offerse in due atti il primo ballerino Davide Mocchi, ebbe accoglienza degna di lui ... la festevole accoglienza che si deve a *Narciso*. Tipo di leggiadria e di beltà, è noto ch' egli svegliava amorose fiamme in tutte le dive e le ninfe che lo vedevano: è noto che di se stesso invaghitosi, giacque sommerso nell'onde in cui si specchiava, o com' altri sostengono, è fama che fosse cangiato nel fiore che porta il suo nome. Dicono che la mitologia è noiosa ed inutile; ma anche la mitologia ha la sua morale, anch' essa c' istruisce e ci illumina sulle cose della vita, e lo prova *Narciso*, la morte del quale c' insegna che non isfugge al celeste gastigo chi di se stesso fa un idolo. La storia di questo pazzo, che fin quando andava all' inferno adorava la propria effigie nelle acque dello Stige, fu un pretesto al valente Mocchi per darci dei graziosi ballabili, delle figurazioni svariate, dei gruppi che ci rammentano quei dell'Albano, dei quadri viventi che parlano all' immaginazione e rallegran lo sguardo. Il suo passo strategico è lavoro in miniatura, lavoro finito, in cui non sapremmo se più possa la diligenza o l' ingegno: il passo a quattro fra esso, il Lepri, la Citterio e la Negri par fatto espressamente per dirci che arcano linguaggio ha la danza, e che ove tocchi alla perfezione, non invidia alle Arti sorelle. Un applauso generale ed iterato salutò il Compositore e gli artisti, e abbassata la tela, fu mestieri che si mostrassero tutti per ben tre fiate al proscenio. Il Mocchi non trascurò un sì ricco insieme di danzatrici e di danzatori... a mo' del Lefèbvre: il giovane diede una lezione al provetto. Mercè sua potemmo meglio osservare quanta grazia distingua ed adorni la Citterio, come nella Negri l' eleganza si mariti alla forza, come il Lepri tema il confronto di pochi e sia del bel numero uno. Mercè sua l' Edwige Rossi, e quelle vispe e già valorose fanciulle, cui il Mathis va disvelando con tanta cura i misteri dell' italiana Tersicore, colsero novelle palme, e ci confermarono sempre più nell'idea, che infallibile via al progresso è lo studio.

Domenica, seconda rappresentazione, questo meritato trionfo del Mocchi stava per rinnovarsi, allorchè un sinistro contrattempo venne a sospenderne il corso: la Citterio si fa male ad un piede, e senza che alcuno lo annunzii (cosa che parve impossibile in un'epoca di tanti ciceroni .... e chiacchieroni!) è forza saltare il passo a quattro, e venire alla danza finale. *Narciso* ha voluto forse vendicarsi d' *Eco*, invocando su lei la sventura; ma *Venere*, che impietosita li riunisce nell' Olimpo, pensò tosto al riparo, e ieri sera la Citterio riapparve. Non nascano più guai, chè in teatro le disgrazie son colpe.

R.

GENOVA. Daremo anche noi il completo Elenco della Compagnia di Canto pel corrente autunno al Teatro Carlo Felice, formatasi dall'Agenzia Bonola. Prime donne, Sanchioli e Gino; primo tenore, Miraglia; primo baritono, Monari; primo basso, Romanelli. *Supplimenti*. Prima donna, Zambelli; primo tenore, Cappello. *Seconde parti*. Tenore, Righetti; donna, Berini; basso, Garibaldi. Opere: *La Favorita*, *Ildegonda* del Maestro Cav. Arrieta, *Capuleti e Montecchi*.

BERGAMO. Il *Poliuto*, succeduto al malaugurato *Rigoletto*, ebbe esito di pieno trionfo. La Gazzaniga e il Negrini furono scopo di fragorosi e incessanti applausi dal principio alla fine dell' Opera. Si volle la replica del « *Lasciami in pace morire omai* » che il Negrini esprime in modo inarrivabile, nonchè la replica del famoso duetto, con applausi da non dirsi a parole.

Giovedì sera ebbe luogo la *beneficiatà* dell'egregia Gazzaniga, la quale oltre il *Poliuto* che le valse il solito entusiasmo, cantò col bravo Negrini il duetto della *Gemma di Vergy*. Ambedue i bravi artisti ebbero l'onore di applausi fragorosi e di ripetute chiamate al proscenio.

It. Mus.

NAPOLI. Si aspetta a Napoli con molta premura il celebre maestro Pacini, il quale, come è noto, deve scrivere una grande Opera nella stagione d'inverno col poeta Cammarano. Il Pacini, che ha già sì chiara rinomanza in Europa come maestro di musica, merita due altri distintivi assai più rari e pregiati, l'essere cioè un istruito e dotto uomo in letteratura, e di morale sì perfetta e generosa, da non restare secondo a nessuno.

Sono tra noi, la prima donna assoluta della stagione d'inverno signora Cortesi figlia del coreografo Cortesi, che ultimamente cantò a Vienna, e il tenore Liverani, anche esso primo assoluto per la stagione d'inverno proveniente da Milano, ove cantò ultimamente. La prima dicesi che esordirà con la *Norma*, o con la *Medea* di Pacini; ma in quella chi farà l'*Adalgisa*? in questa, chi la *Creusa*? Liverani desidera esordire con la *Lucia*, con la Bendazzi a protagonista.

Al Fondo, nel nuovo balletto *Il matrimonio per lotteria*, è molto piaciuto il passo a tre fra Merante, la Merante e la Danese-Izzo. Esso è una specie di saltarella, o tarantella nobile, come la chiamano, la cui musica, bellissima e briosa del maestro Giaquinto, non che la grazia del passo, riuscirono graditissimi. Il resto passò senza biasimo.

O.

CATANZARO. Compagnia formata dall' Agenzia Maisto e C.: prima donna assoluta signora Nina Barbieri; prima donna signora Nunziatina Sacerdoti; primo tenore assoluto signor Pietro De-Nobile; primo tenore signor Gaetano Boccaro; primi baritoni assoluti signori Giovanni Thiolier, Luigi Vendemia; primo buffo napolitano assoluto coll' obbligo della maschera signor Nicola De-Leva; primo generico signor Giosuè Turi; comprimaria e seconda donna signora Carlotta Diodati; terza donna e caratteristica signora Speranza Melotti; secondo tenore signor Gennaro La Porta; secondo basso signor Giuseppe Mastropisi; numero cinque coristi e terze parti; rammentatore signor Michele Cosentino; direttore della musica signor Giorgio Del Monaco; direttore della parte rappresentativa signor signor Giuseppe Mastropisi; direttore dell'orchestra signor Federico Micaldi; concertino signor Alessandro Rossi; numero 23 professori di orchestra; appaltatore del vestiario signor Nicola Cimmino; attrezzista signor Gennaro Baldassarre; parrucchiere signor Pietro Forlai.

FIRENZE. *I. e R. Teatro degli Arrischiati.* La sera dell' 8 corrente andò in iscena la nuova Opera buffa, *D. Crescendo*, musica dei maestri Ermanno Picchi ed Ettore Fiori. Le prime parti erano affidate alla signora Eufrosina Martelli-Tonoli e ai signori Scheggi Giuseppe, Gustavo Sacconi e Andrea Minocchi. Dettagliare quali furono i pezzi che incontrarono il favore del Pubblico sarebbe cosa troppo lunga, perchè tutti furono accolti con vero entusiasmo. Non possiamo però tralasciare di notarne due, che sopra gli altri riportarono la palma: il finale del primo atto del M° Fiori e l'aria-sinfonia del M° Picchi. Ad ambedue i pezzi gli applausi furono a rigor di lettera immensi; del secondo si voleva la replica. Ripetute chiamate onorarono gli artisti e i maestri. Questa musica è affatto originale, ricca di eleganti pensieri, ed eminentemente adatta alle situazioni, alle parole ed al genere buffo. Nella scarsità e nel desiderio in cui siamo di spartiti di tal genere, dobbiamo riconoscere come una vera fortuna la comparsa del *D. Crescendo*, che non potrà mai mancare di far l' interesse delle Imprese, molto più se sarà sempre eseguito da artisti valenti. Fra essi emerge senza dubbio per il suo brio e pel suo zelo lo Scheggi, intelligentissimo artista comico. Gli va del pari il Sacconi con la sua robusta, simpatica e ben modulata voce di baritono. Lo seconda la Martelli con la sua facilità ed estensione e forza, non che il tenore Minocchi per il suo buon metodo.

Un Imparziale

Digitized by Google

LUCCA. Il 6 settembre al Teatro del Giglio ebbe luogo la *beneficiata* della prima donna signora Geltrude Bortolotti. Si eseguì lo spartito della *Luisa Miller*, poi si aggiunse il terzo atto dell'Opera *I Lombardi*. Non crediamo di cadere in esagerazione coll'asserire che non si videro al nostro teatro, dall'epoca della Malibran, i Lucchesi più entusiasmati e plaudenti di questa volta; tale fu la bella esecuzione dell'Opera e del suddetto atto. Immense perciò le grida di fanatismo, massime al duetto e terzetto de' *Lombardi*; incessanti le dimostrazioni di onoranza e di elogio, e senza fine le ovazioni e le chiamate alla scena della festeggiata Bortolotti, del Colini e del Baucardè. Si dovette cedere alla insistenza degli spettatori per la replica dei citati due pezzi, e al desiderio del pubblico per riudire nella veniente sera il medesimo atto de' *Lombardi*. T.

Leggiamo nell'*Arte*: « La sera del 10 corrente venne prodotta la second'Opera *Nabucco* del Verdi. L'incontro fu ben fausto, poichè trattavasi di una musica già altre volte intesa, quindi non nuova, nè sussidiata dal prestigio di un primo tenore, stantechè gl'impegni di Roma del Baucardè, come fu avvisato, lo chiamavano colà. La sortita del bravo Dalla Costa venne applaudita; così la gran sortita di Colini, ed il finale che segue. Nell'atto secondo, l'aria della Bortolotti fu clamorosamente applaudita con chiamata, e così il canone e finale secondo fu ottimamente eseguito e commendato. Nell'atto terzo il gran duo tra la Bortolotti e Colini ebbe fragorosi applausi nell'adagio, che ripetuti nella cabaletta fruttò pure una clamorosa chiamata. Questo è il successo ottenuto che fa l'elogio degli artisti, come se lo merita pure l'Impresa per la bella decorazione ».

UN PO' DI TUTTO

Abbiamo da Vienna che nell'inverno si darà in tedesco il *David Riccio* del maestro Cav. Vincenzo Capecelatro. — Il dieci corrente partiva da Vienna alla volta di Pietroburgo, ov'è fissata e riconfermata, la celebratissima prima donna signora Albina Maray. Finalmente anche l'Impresa di Pietroburgo pare capisca che vi vogliono artisti giovani! — I giornali annunziano in data di Pistoia che il 28 agosto ebbe luogo al Teatro Dante un Concerto del violinista siciliano sig. Ottavio Berni. — I Fratelli Marzi, giudiziosissimi Appaltatori Teatrali, hanno riconfermata pel carnovale prossimo la tanto encomiata prima donna signora Marcollini (teatri da destinarsi). I signori Marzi hanno pure fissato per la ventura carnovalesca stagione il primo basso profondo sig. Marco Ghini. — Il 20 corrente avranno fine a Fermo le rappresentazioni d'Opera, e così l'Impresario sig. Ercole Marzi passerà a Rovigo per preparare lo spettacolo della Fiera che si inaugurerà col *Macbeth*. — Allo spettacolo di Chieri si aggiunse il ballo (o una specie), ma madonna Fortuna non vuol sorridere. La Compagnia dei Cantanti è troppo al disotto della mediocrità. — Emilia Scotta a Lugo desta un vero entusiasmo. Se non firmò qualche contratto in questi giorni, ella era disponibile ancora pel carnovale. — La prima donna signora Laura Palchetti venne fissata per Siena, carnoval prossimo. — Davasi a Varsavia *Roberto il Diavolo*, col Bordas (protagonista), colla Sulzer (*Isabella*), colla Mansui (*Alice*), ecc. ecc. — Sabbato al Carignano *I Due Ritratti*, poesia e musica di Federico Ricci, con le signore Rebussini, Mongè e Zambelli, coi signori Neri, Cornago, Carlo Cambiaggio e Mercuriali. — Questa sera al D'Angennes *Aristodemo*, tragedia di Vincenzo Monti, di cui sarà protagonista l'ottimo Jametti. — L'*Arte* di Firenze nel suo ultimo numero ci scaglia un tremendo, *nuovissimo* epigramma... Coll'*Arte* non si scherza!!! e faccia, chè noi, con essa, vogliamo esser proprio *pirati d'acqua dolce!* — L'eccellente primo basso Prospero Derivis è partito da Milano per Jassy, ove va a dare novelli saggi della sua incontrastabile valentia. — L'abbiamo detto che era una storiella! Non è vero che il tenor Guasco ritorni sul teatro. — La sera del 2 lo scultore Eric ha dato ai Novaresi un saggio de' suoi *Quadri Plastici*. Gl'intelligenti li trovarono suscettibili di molte modificazioni, specialmente dalla parte artistica. — Pare che il Comunale di Bologna si aprirà con la *Giovanna di Fiandra* del maestro Boniforti, giovane compositore che i volubili Impresarii hanno torto di lasciare inoperoso. — Fanny Cerrito, che tanto piacque a Londra, sarà in primavera a Vienna, in forza del suo contratto. — Furono scritturati pel Carcano di Milano (stagione di carnovale) i primi ballerini danzanti signora Rachele Librini e G. B. Grillo. Il Boracchi è un Impresario prudente: comincia a spender poco!! — La prima donna signora Marietta Arrigotti fu scritturata per Lisbona (Agenzia Bonola). — Il tenore Domenico Conti, coll'obbligo di prodursi nella *Vestale* di Mercadante, venne fissato al Filarmonico di Verona, l'autunno in corso. Un altro morto che risuscita! — L'egregio baritono Bencich è per l'autunno corrente a disposizione delle Imprese. — È aperto il concorso all'Appalto del Teatro Comunale di Rimini per il p. v. carnovale, con la dote di scudi 700, oltre il prodotto delle Tombole. Dovranno essere *approvati tutti i soggetti che si richiedono dagli spartiti stessi, inclusivamente i coristi uomini e donne....* Che buon affare! — Essendosi abbassati della metà i prezzi al Teatro di S. M. a Londra, il sig. Lumley fece nelle ultime rappresentazioni ricchissimi introiti. — Ci scrivono da Firenze che il buffo Bellincioni si andò colà semprepiù distinguendo e segnalando nell'Opera, *Crispino e la Comare*. Egli è lo stesso che fu tanto applaudito a Roma, a Livorno, a Ferrara, a Foligno ed in altri teatri moltissimi. — L'Agenzia Longhena e C. ha fissato per Asti (stagione corrente) l'Acrobatica Compagnia Chiarini, il basso profondo Benedetto Cervini (contratto di due anni) e la prima donna assoluta signora Luigia Ferravilla pel Nazionale di Torino (carnoval prossimo). Lo stesso sig. Longhena ha preso in appalto per la prossima estate il Teatro Gerbino e per la primavera ventura il Teatro d'Asti, come è pronto a cedere la prima donna soprano Regina Cosa e il buffo Favretto (dal 5 decembre in avanti), il basso Cervini (dal carnovale in poi), e il tenore Achille Errani (dal marzo venturo). — La Borghi, contralto, doveva prodursi al Fondo di Napoli colla *Cenerentola*, in cui *Dandini* era il Gnone. Sarà un *Dandini* sentimentale! — A Palermo nella quadreria dell'Università ebbe luogo una Accademia del pianista Tito Mattei, non ancora undicenne. — A Barcellona finalmente si è capito che il maestro Cav. Mariano Obiols, ecc. ecc. non era la persona più adatta per mandarsi in Italia a far compagnie, e quindi è ora arrivato in Milano un altro rappresentante. Meglio tardi che mai! — Agenzia Magotti. La signora Marietta Alberti prima donna assoluta, pel Teatro di Pera in Costantinopoli, dal primo ottobre prossimo a tutto aprile 1852. Il sig. G. B. Mancini primo contrabbasso al cembalo, al Teatro di Zante, stagioni prossime d'autunno e carnovale. — Agenzia Corticelli. Enrichetta Zani prima donna, Francesco Federigo primo tenore, Pietro Mattioli primo basso comico, Apolinare Ortolani primo basso baritono, Michele Passerini altro basso, Cesare Bortolotti secondo tenore, tutti scritturati al Teatro di Modena, prossimo autunno (Impresa composta di una Società), dal 20 settembre a tutto ottobre. Prim'opera, *La prova di un'Opera seria*; seconda, *Don Procopio*. — Agenzia Bertinotti e Ronzi di Firenze. Filippo Sansoni al Teatro della Pergola di Firenze, autunno prossimo, nella sua qualità di primo basso profondo. — È nostro dovere ricordare alle Imprese, che il baritono Cresci non è ancora stretto da impegni pel carnovale venturo. Questo valentissimo artista è ogni sera vivamente acclamato nella *Miller* al Carignano, ogni sera ridomandato co' suoi colleghi al proscenio: prova incontrastabile, ch'egli spiega sempre i suoi mezzi nella piena loro pompa. — Lumley era aspettato di giorno in giorno a Parigi. — Per puro sentimento di giustizia aggiungiamo intorno allo spettacolo d'Oleggio che la prima donna signora Angiolina Ghioni vi fu applauditissima, e con chiamate, cominciando dalla sua cavatina di sortita. Piace anche il tenore Assandri. — L'egregia prima donna signora Giulia Sanchioli è già a Genova per cantare in autunno a quel Teatro Carlo Felice. Si produrrà nella *Favorita*, Opera in cui ebbe ella un luminoso successo al Teatro di S. M. a Londra. — Il bravo baritono Paolo Baraldi è a Siviglia. — Canteranno a Siena in carnovale (oltre la prima donna soprano Laura Palchetti) la prima donna assoluta signora Maria Luisa D'Andrea, il primo tenore Gio. Valentini, il primo baritono Giuseppe Bertolini, il secondo tenore Ferdinando Taddei. Opere: *Roberto Devereux*, *Belisario*. — Alla Pergola di Firenze si aspettava la *Sonnambula* con la Serini. — Si ricordino gli artisti che si stanno trattando per Barcellona di *farsi assicurare la paga*. Avvertimento al lettore! — Dicesi fissato per Palermo il tenore Jacobelli!! — Furono scritturati dall'Agenzia Guffanti e C. per Sassari la prima donna Clotilde Gandaglia, e i comprimarii Forno e Massera. — Il 9 scorso agosto gli artisti partiti per Rio Janeiro erano giunti felicemente all'Isole Canarie. — È in Torino il già rinomato violinista d'anni dodici Antonio Sibilla, che speriamo vorrà darci un saggio del suo talento. — Sofia Fuoco ha destato entusiasmo a Rouen. — L'esimio baritono Filippo Coletti, ora all'Argentina di Roma, venne fissato pel carnovale alla Fenice di Venezia (Impresa Corti). — Anche il coreografo Carlo Blasis, maestro di perfezionamento, venne scritturato per la Fenice di Venezia, coll'obbligo di comporre due grandi balli in carnovale. — Pel carnovale venturo sono fissati all'Apollo di Roma il tenore Fraschini, il baritono Colini, il basso profondo Nicola Benedetti, il coreografo e primo ballerino Penco, la ballerina italiana Giulia Scheggi, il mimo Diani. E la prima donna assoluta chi sarà?

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Sabato 20 settembre 1851 N° 24

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

UN CURIOSO VICINO

(*Dal Francese*)

Signor Giudice (sclamava una donna di 28 anni all'incirca, e non di antipatica fisonomia, presentandosi in tribunale), signor Giudice! Questo signore che qui vedete (ed accennava ad un uomo di mezza età, vestito grottescamente) è mio vicino di casa da ieri in qua. Appena installato nella sua stanza, si pose alla finestra e cominciò a gettar della sabbia contro i vetri di tutte le finestre della corte, locchè fece sì che tutte vennero aperte. Quand'era un uomo che si presentava, egli diceva: buon giorno, vicino; quando era una donna, le mandava un bacio, dicendole: il mio cuore è vostro, bella vicina. Tutti ridevano e gli chiudevano in faccia la finestra sclamando: che matto! Giunta la sera, verso le undici, ei va a picchiare alla porta di madamigella Luigia, che già trovavasi in letto:

— Chi è?

— Io.

— Chi? voi?

— Il nuovo vicino che viene a chiedervi ciò che vi ha mandato.

— Che dunque?

— Il suo bacio.

— A quest'ora?

— Non v'ha ora fissa pei baci, tanto più che sono senza lume, non avendo a mia disposizione altra fiamma che quella che m'arde in seno per voi:

« *Al chiaro della luna*
Ti vengo a visitar,
O gentil bruna ».

Madamigella Luigia, che, oltre alle convenienze, aveva un altro motivo per non aprire, gli rispose d'andare a cantar altrove la sua canzone. Ei si ritira, trattandola da civetta, da donnicciuola.

Mezz'ora dopo, ecco che viene a picchiare alla mia porta, cantando:

« *La mia candela è morta*,
Io più foco non ho,
Apri la porta ».

Adirata di sentirmi a dare del tu da un uomo ch'io non conosceva, lo mandai a carte quarantanove.

— Non ho zolfanelli, dice egli, prestatemene uno o quattro.

— Non ne ho per voi, andate.

— Possibile che siate con me tanto severa?

« *Allor che s' ha un bel volto*
Perchè fuggir l' amor?
Oh! dammi ascolto ».

Vedendo che continuava a mancarmi di rispetto, perdetti la pazienza, e gli dissi che, se non se n'andava, sarei andata a chiamare la forza.

— Vi sfido a farlo, mi rispose egli sfacciatamente.

Esacerbata da tanta tracotanza, apro la porta per eseguire la mia minaccia, ed il signorino, abusando della mia imprudenza, entra in casa e si siede, in mancanza di sofà, sovra il mio letto. Insomma!... rimasi un istante interdetta per tanta sfacciataggine, ma rientrai in me stessa, quand'egli ebbe il coraggio di dirmi:

— Chiudi la porta; v'è una corrente d'aria...

— Ah! sì? Ma per chi mi prendete voi?

— Per una amabilissima vicina.

— Fareste forse conto d'installarvi qui?

— Fra amici!... D'altronde, io vengo a farvi una visita di cerimonia.

— Io non vi conosco, non voglio conoscervi.

— Quante smorfie! sclama egli, via, chiudi quella porta.

E si alza per andare a mettervi il catenaccio. Io allora mi posi a gridare con quanta voce aveva; i vicini accorsero, andarono a chiamar la forza, la quale condusse tosto il signorino al corpo di guardia. Era stabilito ch'ei non dovesse dormire nel suo letto. E il giorno dopo il padrone di casa lo fece spazzare, altrimenti tutte le signore della corte sarebbero state costrette di traslocare.

— Sig. Picard (che tale era il nome dell'accusato), signor Picard, sclamò il Giudice, che avete a dire in vostra discolpa?

— Prima di tutto queste signore non sono che sartine, modiste, ballerine di ultima quadriglia, e simili... e poi, ella m'aveva fatto l'occhietto.

— Io far l'occhietto a voi? sclamò adirata la donna, siete ubbriaco....

— Finiamola! interruppe allora il Giudice, ed il sig. Picard venne condannato a ventiquattro ore di carcere e a 25 franchi di multa.

Digitized by Google

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Seguiteremo ad indicare in poche linee i prodotti più singolari della Esposizione di Londra. I pezzi anatomici del dottor Anzouy; un uomo di carton pietra, che si divide in 1,700 pezzi, ed uno scarafaggio che consta di 128 pezzi. Una petizione all' imperatore Hong-Kong, firmata da 776 sottoscrizioni chinesi. Le mostre dei varii marmi che hanno servito all' erezione di tutti gli edificii della Grecia. Un osso di ciliegia toscana, sul quale sono incisi in rilievo i ritratti di 12 poeti subalpini. Un cappello di paglia di Firenze venduto per 5,000 franchi a lord Pembrocke. Un vestito intero da uomo e da donna per 14 franchi (inglese). Un forziere che parla ad alta voce. L' immenso specchio inglese, che riflette gli oggetti tutti deformi. La credenza colossale di Kenilworth fatta d'una quercia di Walter-Scott. I *cachemires* francesi, i quali passano per l'anello della sposa che li desidera. Un barile di pepe americano, destinato dopo l'Esposizione ad essere distribuito fra il principe Alberto, il duca di Wellington e la commissione esecutiva. Il mostruoso contrabbasso di Guillaume, alto 5 metri, le cui corde si toccano col mezzo di chiavi a tasti. Un temperino a 300 lame che non si può adoperare. Il faro lenticolare che riflette e moltiplica dodici mila volte una semplice lampada Carcel. Il telescopio di Ross, grande come un cannone da 36, col cui mezzo si potrebbe scrivere un *Corriere della Luna*. Il tappeto di lana di Berlino, eseguito per S. M. da 150 dame inglesi.

— Nella Senna rimpetto alla via che lambe le Tuileries, ebbe luogo a Parigi una pubblica prova d'un nuovo sistema di nuoto e di salvamento. Vi era presente un rappresentante del Ministero della marina, e sulle rive e sul ponte s'accalcava una moltitudine immensa di popolo. A tre ore due barche condussero sei nuotatori e la commissione dell'esame. I nuotatori si gettarono simultaneamente nel fiume, e rimasero un momento immobili colla testa fuori dell'acqua ed il corpo in linea perpendicolare. Si passarono l'un l'altro un bicchiere ed una bottiglia, accesero cigarri e passeggiarono tranquillamente e a tutto agio, come fossero stati in terra. L'inventore signor Dauduran, ingegnere civile, stava sul dinanzi d'una delle barche occupate dalla commissione, e comandò parecchie manovre che furono eseguite con ardire ed esattezza militare. Ecco un'invenzione che farà progredire immensamente la nàutica.

— In Londra alcune dame hanno fatto il progetto di presentare una memoria alla Regina diretta ad impedire la demolizione del Palazzo di Cristallo, e credevasi che fra pochi giorni sarebbe coperta da numerose firme.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro D'Angennes

Con un affollato concorso si è qui esposto il passato mercoledì l'*Aristodemo* del Monti. Ne era protagonista Francesco Jannetti, professore di declamazione ed attore di bellissima fama. L' esito fu, quale si preconizzò, felicissimo. Egli andò colmo d' applausi in varie scene, in molti punti, è finita la tragedia, lo si volle salutare dal palco per ben due volte. La Compagnia Bonmartini lo secondò con amore: *Cesira* in ispecie, la figlia del Capo-Comico, e il Bernardi, *Gonippo*, fecero pompa d' intelligenza e di non ordinario sentire.

Francesco Jannetti è fra' pochissimi che in Italia procurano di conservare la scuola de' nostri padri, de' nostri sommi. La verità è la sua divisa. Tutto che esce dai confini prescritti dalla natura non è per esso: egli vuole passioni ed affetti, non delirii e non grida ... vuol l'uomo. Gli applausi ch'ei desta diventano in chi l' ode un bisogno e una legge, perch' egli mira a commovere il cuore e a convincere, non a sorprendere, nè ad abbagliare. Correzione e parsimonia di gesti, dignità e proprietà di atteggiamenti; imponente figura ed una chiara e sonante pronuncia sono gli altri suoi pregi, a non parlare della sua rara intelligenza, solita dote di coloro che alle amene lettere educarono lo spirito e l' intelletto. Ne duole ch' ei parta di nuovo per la Scozia: avremmo udito volontieri dalle sue labbra o il *Filippo*, od il *Saul*; divine creazioni Alfieriane, nelle quali sa con tanto acume mischiar l' arte col vero.

L' *Aristodemo* venne ieri sera da lui replicato, e anche ieri sera egli ha voluto provarci quanto sia innanzi ne' misteri di Melpomene, genere che pur troppo in Italia non ha omai più cultori, nè amatori. Maggiori appellazioni, maggiori applausi, e non di complimento, come con certe fortunate cantatrici in continua guerra col buonsenso ... e coll' intonazione.

R.

CAGLIARI. *Maria di Rohan* ebbe un esito felice, e procurò un' infinità di palme alla prima donna sig.a Marinangeli, che vi è acclamatissima. Il baritono Calestani canta assai bene il terzo atto. Il tenere Marinangeli ha pure mostrata una non comune valentia, e fu co' suoi compagni applaudito: se non che un ostinato raffreddore lo andò semprepiù disturbando, e per modo, ch'egli ha creduto bene di sciogliere il suo contratto, preferendo all' interesse la propria salute. Terminando con la Marinangeli, questa valente e simpatica prima donna ha saputo accattivarsi pienamente l' affezione di questo Pubblico, tantochè non potrebb' essere più vivamente applaudita. Il teatro è affollatissimo.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Linda di Chamounix del M.° Donizetti.* Ad onta che già spesse volte ci sia avvenuto d'udire questo capolavoro da cospicue celebrità artistiche eseguito, fortunato assai può dirsi il successo recentemente ottenuto. La Vetturi-Olivi, *Linda*, se molto lasciò a desiderare come attrice, come cantante merita encomii per la sua sempre bella e simpatica voce e pel suo metodo di canto, locchè onora non poco l' ottimo Lamperti, di lei maestro. Sotto le spoglie di *Pierotto* ci apparve la Lucchini, la quale disimpegnò discretamente bene la propria parte. Il Prudenza, *Visconte di Sirval*, è un tenore di mezzo carattere che non va privo di merito; belle ed oscillanti sono le sue note acute e non canta male, ma è un poco troppo freddo. E questa osservazione la volgo pure alle signore Olivi e Lucchini. Anima ci vuole, anima e fuoco, senza di che la musica perde tutto il suo bello. Il Massiani, *Antonio*, se non ha un gran volume di voce, canta però assai bene, accenta drammaticamente ed agisce da provetto attore, motivo per cui sarà sempre un buon acquisto per un'Impresa. Quanto al Soares, *il Marchese*, sostenne, come a pochi è dato, la sua difficile parte: nobiltà d'azione, verità, lazzi piacevoli senza mai dimenticarsi di quel certo *decens* di Orazio, sono i pregi di cui va fornito. È questa la diciassettesima stagione ch'egli calca le scene di Milano, e questo è senza dubbio il più bell'elogio che gli si possa tributare. Il Rigo, *Prefetto*, non ismentì punto la bella fama procacciatasi nell'*Atala*. Il timbro della sua voce è maschio ed omogeneo, intonato sempre, e dignitoso come attore. I pezzi che più vennero applauditi si furono la sortita del Massiani, il duetto fra questi ed il Rigo, la romanza del Prudenza e successivo duettino colla Olivi, il duetto della maledizione fra la Olivi ed il Massiani, ottimamente da questi declamato ed agito, l'aria del Soares ed il rondò della *Figlia di Figaro* sostituito dalla Olivi al duetto dello spartito. Se non splendida, decorosa ne fu la *mise en scène*. Il Soares principalmente era vestito con molto buon gusto. Solo sarebbe desiderabile che le seconde parti, del pari che le prime, facessero il sacrificio della berretta, così richiedendo l'epoca del melodramma.

G. G.

Digitized by Google

TRIESTE. *Teatro Grande. Macbeth.* Questo teatro non poteva più splendidamente incominciare l'autunnale suo corso. Vi assisteva S. M. l'Imperatore d'Austria. « La musica del *Macbeth* (parole del *Diavoletto*) era già stata da noi condegnamente apprezzata nell'autunno decorso, e sapete cosa sono i confronti; i vaticini erano molto discrepanti circa l'esito ch'essa avrebbe avuto; ma questo superò ogni aspettazione. Allorquando s'intesero le note pure, vibrate, sonore della Gruitz, il canto or appassionato, or fiero e veemente del Ferri, e quella sua bella voce metallica, nonchè il robusto canto del Nanni, solo la presenza di Sua Maestà poteva trattenere gli applausi che irruppero dopo la partenza di quella. L'Opera di conseguenza ebbe un esito dei più felici, esito che fu pienamente coronato dalle graziose fanciullette, allieve della scuola di ballo istituita dal sig. Ronzani, e della quale abbiamo fatto cenno altra volta. Il Pubblico lo chiamò due volte all'onore del proscenio assieme al bravo loro istruttore sig. Laville ». La nostra particolare corrispondenza ripete i medesimi elogi alla Gruitz, al Ferri ed al Nanni, e solo aggiunge lusinghiere parole sulla *mise en scène* dell'operoso Ronzani, che non poteva riuscire più magnifica.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo.* Per la serata dei danneggiati del tremuoto fu dato, ieri sera, il primo atto della *Maria di Rudenz;* poi l'aria del *Folco* cantata da De Bassini; l'aria dello stesso spartito dalla Bendazzi; l'aria della *Schiava Saracena* di Mercadante dal De Bassini, pezzi tutti applauditi; i balli la *Scommessa* e la *Baronessa Poliski.* Il prodotto fu di circa ducati 700.

A S. Carlo si darà la *Vestale* di Mercadante con la Bendazzi, il nuovo tenore fatto qui venire da De Bassini, signor Mazzoleni, la Borghi; contralto, e De Bassini.

Sabbato, 13, parte per Malta il basso Cuturi, e pel 23 il Maestro Lillo, il quale va colà a mettere la sua musica, tanto applaudita qui, *Caterina Oward.* Vi canteranno la Mazzolini, Agresti e Cuturi.

Fiorentini. Bellissima serata, e pienissima, fu quella data ieri sera nel Teatro dei Fiorentini a pro dei danneggiati dal tremuoto.

Alla grande cagione per se stessa del richiamo, si aggiunse pur la Giannina Milli, che gratuitamente si offriva ad improvvisare qualche canto. Ella al suo comparire fu accolta con tali applausi da compensarla in parte del suo bel dono; in parte perchè ella, edificante sostegno di larga famiglia, ha ragione di esser beneficata, anzichè benefattrice. Ma il nostro buon Pubblico non dimentica le belle opere; e questa è tale, che lo richiamerà tutto allo stesso ritrovo quando la Milli vorrà invitare per sè i cuori gentili e grati dei benevoli Napoletani.

Ella s'ebbe scelti dall'urna quattro temi, cioè: *La beneficenza è virtù innata nei Napolitani — Il sordo-muto,* con un intercalare — *Donizetti — Il genio del poeta.* Tutti questi argomenti furono assai bene trattati, e 'l canto della poetessa veniva spesso interrotto da *bravi*, ma l'ultimo, trattato in un sonetto con rime obbligate, fu una sublimità: essa è la parola che ci vuole. Finito il canto, s'ebbe grandissimi applausi, con clamorosa chiamata, mista di sonori *evviva.*

Si fece pure il dramma *La Sorella del Cieco* del Chiossone; ed una farsa nuova, *La Guantaia,* ambedue molto applaudite.

Grazie dunque e vere e sentite, all'Impresario Alberti, alla egregia Milli, agli attori tutti della bella serata che produsse meglio di ducati 224.

Omnibus del 10 settembre

ROMA, 11 *settembre.* La Drammatica Compagnia Romana, reduce da Genova, annunciò per la sera di sabato 6 corrente la sua prima comparsa con la *Sorella del Cieco*, pregevole componimento che il bravo Chiossone scrisse per la signora Carolina Santoni, attual prima donna della Compagnia suddetta. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno però, un avviso a stampa avvertiva il Pubblico che, per una imprevista circostanza, la recita dell'annunziata produzione veniva protratta alla sera successiva. Diffatti con altro manifesto affisso domenica invitavansi nuovamente i Romani ad assistere nella sera alla esecuzione della *Sorella del Cieco*; ma questo secondo non ebbe miglior sorte del primo, ed un piccolo cartolino incollato sulla porta del Teatro Valle preveniva il Pubblico che in luogo della *Sorella del Cieco* sarebbonsi rappresentate le due commedie *Testa e cuore di una Donna*, e il *Secondo anno di Matrimonio*, e che alla prima donna signora Carolina Santoni, non ancora arrivata, avrebbe supplito la prima donna giovine signora Carolina Casali.

Tutti questi cambiamenti e sostituzioni avevano un poco indispettito l'uditorio, numeroso anzi che no in quella prima sera, e temevasi a ragione lo scoppio di qualche forte uragano. Se non che al presentarsi della avvenentissima signora Casali, del sempre accetto Salvini e del simpaticissimo Bellotti, il Pubblico si mise di buon umore, e tutto andò a gonfie vele.

La signora Carolina Casali recitò con molto buon garbo, e colse in più situazioni applausi sinceri e meritati. Il Salvini ed il Bellotti si palesarono, siccome al solito, attori valenti.

Non minori plausi s'ebbe la signora Casali la sera di lunedì 8, nella giocosa commedia *Il sistema del fu mio marito*, ove essa affrancata da ogni timore si addimostrò attrice intelligente e volenterosa. La signora Casali venne più volte chiamata sul proscenio, e noi possiam dire senza tema di essere smentiti, che niuno ebbe a lamentare la mancanza di una prima donna.

Finalmente martedì 9 comparvero e la Santoni e la *Sorella del Cieco*, e tanto l'attrice, quanto il componimento furono accolti nel modo il più lusinghiero. La Santoni in più d'una situazione veramente drammatica seppe elevarsi al disopra di se stessa, e trasportò e commosse la numerosissima e scelta udienza.

Nel *Codice delle Donne*, rappresentato di poi, la Casali e Bellotti gareggiarono in buon volere ed in maestria, e colsero applausi e lodi in buon numero.

Mercoledì si esposero altre due commedie, *Era io*, e *L'Uomo annoiato.* Nella seconda Bellotti rallegrò il Pubblico straordinariamente e vi fu applauditissimo.

Si prepara per sabbato l'*Atrabiliare* di Nota. La parte del protagonista verrà sostenuta dal provetto Domeniconi.

Quanto al Teatro Musicale, pare che siavi ancora da attendere una quindicina di giorni. Col *Rigoletto*, ultimo lavoro del Verdi, ne seguirà l'apertura.

Corrisp. del Pirata

LONDRA. La *France. Musicale* ci dà conto delle ultime rappresentazioni che hanno avuto luogo al Teatro di S. M. a Londra. Il due settembre si diedero la *Norma* (con la Cruvelli, la Giuliani, Pardini), *Lucrezia Borgia* (con Marianna Barbieri-Nini, la Bertrand, Gardoni e il Montemerlo), *Le Nozze di Figaro* di Mozart (con la Sontag, la Cruvelli, la Fiorentino e Ferranti), il divertimento danzante *Il Prodigo* (con la Rosati). Il tre settembre si diedero *Lucia di Lammermoor* (con Marianna Barbieri-Nini, Reeves, Balanchi e Montemerlo), un passo a cinque (eseguito dalla Rosati e dalle signore Rosa, Lamoureux, Esper e Jullien), *Il Delirio d'un Pittore* (eseguito dalla Rosati). Il quattro settembre si diedero *Fidelio* (con la Cruvelli, la Giuliani, Reeves e Casanova), *La Figlia della Zingara* di Balfe (con la Fiorentini e Reeves), un gran passo della Rosati, *Anna Bolena* con Marianna Barbieri-Nini, *Le pas de la fascination* con la Rosati, l'ultimo atto del *Masaniello* col tenore Pardini e la Fiorentini. Il cinque settembre si diedero *La Sonnambula* con la Sontag e il Calzolari, *Le pas de la fascination* con la Rosati, *I Quattro Fratelli* di Balfe (con la Cruvelli, la Giuliani, Gardoni e Pardini), il ballo *Il Figliuol Prodigo* (con la Rosati). Il sei settembre si diedero *La Figlia del Reggimento* (con la Sontag,

Digitized by Google

Gardoni e Ferranti), *La saltarella* con I Rosati, *Ernani* con Sofia Cruvelli e il Reeves, *Il Sogno d'un Pittore* con la Rosati, due brani d'*Anna Bolena* con Marianna Barbieri-Nini. Il nove settembre si diedero *Il Barbiere* (con la Sontag, Calzolari, Ferranti, Casanova e Paltoni), *Fidelio* con la Cruvelli, e due divertimenti danzanti con la Rosati. Il dieci settembre si diedero la *Norma* (con la Cruvelli e Pardini), l'ultim' atto dell' *Otello* (con la Sontag, che fu inarrivabile), alcune scene di *Freyschutz* (con la Fiorentini e Pardini), l'ultim' atto d' *Anna Bolena* (con Marianna Barbieri e il Calzolari), due balli con la Rosati. L'undici settembre si diedero *La Figlia del Reggimento* (con la Sontag), alcune scene della *Lucia* (con Marianna Barbieri), un gran passo a cinque (in cui era regina la Rosati), alcune scene della *Linda* (con le sorelle Cruvelli), un gran divertimento danzante con la Rosati. Il dodici settembre *I Puritani* con la Sontag. La *France Musicale* non sapeva ancora di che componevasi lo spettacolo del tredici settembre. Intanto l' imparziale lettore vedrà da sè, che la Marianna Barbieri, con tutti i *furori* divulgati e predicati da qualche giornale, ha servito sempre per riempitivo, essendo gli onori della sera costantemente riserbati alla Sontag ed alla Cruvelli, com'era a supporsi. I fatti sono fatti.

UN PO' DI TUTTO

Abbiamo da Parma che *I Fratelli Americani* (fissati per quelle scene dalla *Privata Agenzia del Pirata*) hanno fatto quello che si suol dire fanatismo. — Senza saperlo, abbiamo fino da mercoledì scorso appagate le brame del nostro confratello di Firenze, *Il Buon Gusto*. Badi però che si è posto in un grande impegno, raccomandandoci *corrispondenti più sinceri e leali*... Quando conterà, come noi, venti e più anni di carriera giornalistica, ossia, quando avrà veduto in qual mar tempestoso e difficile noi navighiamo e con quante passioni dobbiamo combattere, andrà più a rilento nel farla ad altrui da consigliere. — Il R. Teatro d'Oriente a Madrid si aprirà il dieci ottobre p. v. — La signora Carolina Guerra fu scritturata nella qualità di prima donna assoluta al Teatro di Parma, p. v. carnovale (Agenzia Cirelli). — Venne fissato per Barcellona il basso-comico Benedetto Mazzetti (!!!). — Non è ancora deliberato l'Appalto del Teatro Grande di Trieste per il tratto successivo (a quanto sappiamo noi), e si scritturano già degli artisti? — Il bravissimo primo mimo sig. Francesco Razzani fu riconfermato pel Teatro Carlo Felice di Genova (p. v. carnovale e successiva primavera). — Al Carignano sono già cominciate le prove della nuova Opera del maestro Casalini. — Nella nuova Opera che produsse a Napoli il modenese maestro Carlotti si è eminentemente distinto il baritono Mastriani, applauditissimo nella *maledizione* del second'atto, e nell'aria del terzo. La Barbieri-Thiolier ebbe pure encomii senza fine. — Dice *Le Théâtre* che gli artisti del Covent Garden a Londra (la Viardot, la Grisi, Giorgio Ronconi, l'indispensabile Tamburini, Mario, Formes, Tamberlik e la Luigia Taglioni) si sono valorosamente battuti cogli altri del Teatro di Sua Maestà la Regina. — Nel *Barbiere* che si darà all'*Opéra* di Parigi sarà *Almaviva* il tenore Delagrave (suo *début*). — Il 20 corrente si apriva a Parigi il terzo Teatro Lirico, con la prima rappresentazione della *Sorcière*, Opera in tre atti di Boissellot, alla quale succedeva un'Opera di Feliciano David, *La Brésilienne*. — A New-York si coniò una medaglia a Jenny Lind. — A Cagliari si provava la *Linda* per comparsa del buffo Galli, colla Marinangeli e il basso profondo Rossi-Martinenghi. — *Il Principe del mare* è il titolo d'una nuova Opera che il maestro Cantal deve produrre con la De Lagrange in Amburgo. — L'attore che faceva da *Masaniello* a Monaco ferì con un colpo d'accetta un corista. Questo si chiama investirsi della propria parte!! — I primi ballerini Giuseppina Romolo e Andrea Palladini furono fissati per Este, corrente stagione. — A Siracusa si darà Opera. — Per Barcellona furono pure fissati il primo basso profondo Eugenio Manfredi, il primo baritono Luisia, le prime donne assolute Luigia Abbadia e Carlotta Rapazzini, e il tenore Baldanza!! — È in Milano il maestro Campiani. — Entusiasmo in Jesi *I Puritani*, colla acclamatissima Carlotta Moltini, col tenore Luigi Ferrari-Stella, col basso Mazzarani, come vedremo. — Il contralto signora Ghedini venne fissata al Comunale di Bologna (Agenzie Ronzi e Bertinotti). Si produrrà nella *Miller*, con la Gariboldi, Fraschini e Colini. — Dall'Agenzia Guffanti e C. venne scritturato per Nizza, autunno e carnovale, il basso in genere Simone Grandi. — A Verona canteranno nella *Vestale* col tenor Conti la prima donna Annunciata Tirelli e il contralto signora Calvi. — Faremo certo un favore alle Imprese ricordando ad esse, che per il p. v. carnovale è tuttora senza impegni l'egregio buffo Carlo Cambiaggio, il quale non ha creduto di accettare le proposizioni che gli vennero offerte. — Il Conte Billi è in Torino in cerca d' un tenore per Cagliari. — L'esimia prima donna signora Marietta Gazzaniga fu scritturata per Alessandria, corrente autunno. Adesso quell' Impresa può dire di avere una prima donna degna di quel Pubblico e della stagione. — Domani sera al D'Angennes *terza replica* dell'*Aristodemo*, coll'attore Francesco Jannetti. — L'eccellente pittrice e già prima mima celebratissima Paolina Monti, per affari suoi particolari, si trasferì da Londra a Vienna. — La celebre Sontag a Londra nell'*Otello* è stata ferita davvero. Fortuna che il colpo fu al braccio! Altrimenti la grande cantante era irreparabilmente perduta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggiamo nei giornali di Milano, che alla Scala preparasi per *istraordinario spettacolo* il *Poliuto*: però, a quanto dicesi, con la Compagnia che eseguivalo a Bergamo. — A Stradella applausi, fischi... e bastonate in platea. Si diedero *I Lombardi*. Alla Accorsi De Lorenzi si sostituì la Castagnola, che non dispiacque. — A Cento la *Luisa Miller* procurò molti applausi alla Finetti-Batocchi e al tenore Atanasio Pozzolini. — Al Comunale di Bologna succederà alla *Miller* il *Poliuto*. — Il teatro Alfieri di Firenze (Impresa Coccetti) si aprirà ai primi d' ottobre. — La prima ballerina sig.a Virginia Lamanta fu scritturata per Novara, carnoval prossimo, Agenzia Bonola. — L' *Otello* a Firenze (dice l' *Arte*) segue la sua *non luminosa carriera*, fino a che venga la *Sonnambula* a levarlo dalle scene. — La Comica Compagnia di Dario Bacci piace moltissimo a Bologna.

REGIO TEATRO DI TORINO

LA RACHEL

La celebre Rachel è aspettata in questi giorni a Venezia. Dopo passerà a dare alcune rappresentazioni a Milano, e ai primi del prossimo ottobre sarà in Torino per prodursi al Teatro Regio nei più acclamati capi-lavori della scena francese antichi e moderni.

LODOVICO GRAZIANI

Questo egregio primo tenore, lustro ed ornamento di tutti i teatri che ebbero la fortuna di possederlo, artista che ad ogni sua comparsa riporta un nuovo trionfo, venne ceduto dall'Impresario Vittorio Giaccone per la Fenice di Venezia, p. v. carnovale e successiva quaresima. Quell' Impresa, fra le tante che lo ricercarono, e che larghe condizioni pure gli offersero, può andare ben lieta d'essere stata la preferita. Il Graziani farà onore a chi lo elesse, e gli verrà senza dubbio continuata dai Veneziani quell'aura di favore, che non gli mancò in altra circostanza.

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

La prima donna di bellissima e stabilita rinomanza signora Rossi-Caccia venne fissata pel Reale Teatro d'Oriente in Madrid, prossima stagione.

Quella Direzione Teatrale non poteva fare un più splendido acquisto. La Spagna sa per prova quanto valga quest' artista distintissima, i cui successi sono sempre luminosi.

DRAMMATICA COMPAGNIA TOSCANA

Riportiamo l'Elenco della Drammatica Compagnia Toscana diretta e condotta dall'artista Dario Bacci per l'anno 1852-53. DONNE. Prima attrice, Aspasia Dirick. Prime donne giovani, Clelia Liberati, Ester Liberati. Parti comiche, Francesca Vergnano-Fabbri. Madre e seconda donna, Barbara Feliziani. Madre caratteristica, Carlotta Medoni. Generiche, Teresa Brugora, Marianna Cipro, Adelaide Dirick, Concetta Medoni. Parti ingenue, Roberto e Romeo Brugora. UOMINI. Primo attore serio, Cesare Fabbri. Primo attore comico brillante, Dario Bacci. Caratterista e promiscuo, Vincenzo Gandolfi. Primo amoroso, Evaristo De Ogna. Altro amoroso, Lorenzo Calamai. Padre e tiranno, Feliciano Termanini. Generico primario, Vincenzo Feliziani. Secondo caratterista, Luigi Savi. Generici, Spiridione Cipro, Luigi Brugora, Nicola Pescatori, Vincenzo Tomba, Giuseppe Bordes. Poeta e traduttore, Spiridione Cipro. Trovarobe, Apparatore, Suggeritore, Pittore.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII · Mercoledì 24 settembre 1851 N° 25

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRITICA MUSICALE

Teatro Carignano - I Due Ritratti

Sabbato le male e buone lingue erano in piena attività: le prime per trovar tutto quanto cattivo, le seconde per raddolcire l'amaro a certuni di difficile stomaco... in virtù dell'amor del prossimo. Quali delle une e delle altre maggiormente dominassero, non è necessario osservare: gli uomini non sono mai tanto contenti, se non quando vi rivedono ben bene le bucce... e vi fanno fare la figura di S. Bartolommeo!

Cominciando dal libro, vi avrebbe una certa scorrevolezza di dialogo e spontaneità di versi, che non sempre rinvengonsi in sì fatti lavori; ma ad un argomento per sè leggiero e nullo, alle seduzioni d'un inconcludente *D. Giovanni*, al semplice equivoco di due ritratti si è data troppa importanza, e si finì col cadere nell' insulso e nel frivolo. Si loda Federico Ricci, perchè, oltr' essere autore della musica, lo è pure della poesia... Non sappiamo se questa circostanza sarebbe meglio tacerla o notarla, e non sappiamo parimenti se più favoriscano il maestro-poeta quelli che la ammettono, o quelli che la negano.

La musica è della solita fabbrica, o in altri termini, è facile, gaia, elegante e briosa. I fratelli Ricci segnano un'era nell'arte; sono gli unici che a' giorni nostri (non parlando del proteiforme Donizetti) abbiano contribuito a non seppellire del tutto l' Opera Buffa in Italia. I loro canti vivaci e piacevoli risuonan da tempo così nelle innocenti ricreazioni del popolo, che negli alti tripudii dei ricchi, e li ripetono con molta festività d'animo la fanciulla montanara dell' Alpi, il gondoliere delle lagune adriatiche, il noncurante pescatore di Portici, l'animoso masnadiero de' Pirenei, e la bruna ed ardente villanella dell' Etna.

Peccato che queste rare ed incontrastabili prerogative della Ditta Ricci non campeggino da capo a fondo nei *Due Ritratti!* Il prim'atto è bellissimo, e se pare a taluni che termini troppo tranquillamente, vuolsene incolpare, non che il Compositore, le nostre orecchie di soverchio abituate agli strilli ed alle grida. Il secondo incomincia assai bene, ma come principia non prosegue, e qui sta il guaio, tantochè alla seconda rappresentazione s'è dovuto accorciare il terzetto fra i bassi e il tenore. Federico Ricci, di fervida immaginazione qual è, ci fu largo in più pezzi di nuovi pensieri e di leggiadrissimi accordi; ma anch' egli ha scritto troppo, e troppo ha già fatto, per potersi ancora mantenere in tutto uno spartito allo stesso livello. Senza volerlo, anzi credendo di giovare all' effetto, egli è caduto sovente nel triviale e nel basso, e quello ch' è più, andò per le lunghe e si perdette in ripetizioni, che saranno prescritte e domandate dalle teorie d'altronde sanissime della sua scuola, ma che intanto annoiano ed addormentano. Noi non finiremmo mai di raccomandare agli odierni maestri la brevità. È questo un potente mezzo per sottrarsi a molti naufragi, per ammansare la critica; e così la pensasse Mercadante, che avrebbe allora maggiore popolarità, nè vedrebbe obbliate le sue Opere, per una gran parte, e forse con manifesta ingiustizia, negli scaffali degli Editori.

Passando a particolari dettagli, furono applauditissimi il duetto fra il Cambiaggio e il Cornago, la cavatina della Rebussini (con una chiamata), il duetto fra questa e il Cambiaggio (con una chiamata), il finale, e con esso, la graziosa canzone della Mongè, eccellente supplimento, eccellentissima comprimaria. Tale è la storia del primo atto. Venendo al secondo, il terzetto delle tre donne destò uno straordinario entusiasmo, sanzionato solennemente da fragorose appellazioni. Del terzetto fra i tre uomini abbiam già notata la poco felice riuscita, lo stesso esito che gli è toccato a Venezia, se almeno la fama non suona il falso. Il rondò della Rebussini (quello dell' *Amante di Richiamo*) pecca del paro di alquanta freddezza, come gelata certo e troppo lunga è la finzion del pastore. Rifacendosi dopo il terzetto delle donne la musica (e procurando di far meglio, e non peggio), l'Opera dei *Due Ritratti* sarebbe, a parer nostro, una delle migliori del giorno.

Intanto noi non possiamo a meno di congratularci con quel caro demonietto della Rebussini, così pronta, così spiritosa, così valente. Il corretto suo stile di canto, la omogenea e sempre intonata sua voce, la sua ragionata e vivacissima azione, l'anima sua, la sua intelligenza fanno di lei un gioiello, e fosse fortuna men cieca, chè vedremmo pur essa, figlia disgraziata e sì amorosa, coperta di gemme e di oro!

Il giovane Cornago, comechè nuovo al comico arringo, fu abbastanza disinvolto, e quindi non andò privo di applausi. Il tenore Pietro Neri ha un metodo senza eccezione, una voce dilicata e soave: gli manca un po' di malizia, ma questa si acquista coll' esperienza e cogli anni: e poi è da sperarsi che la sua stella non lo costringerà un' altra volta a prodursi in un' Opera, in cui certamente il tenore non fa e non può fare

Digitized by Google

una distinta figura. Il Mercuriali, sotto le spoglie del cerretano *Ambrogio*, col contrabbasso e coll'arco in mano, si mostrò espertissimo al solito. Carlo Cambiaggio, il buffo dai modi veri e spontanei, il basso-comico dalla pronta vena e dagli inesauribili polmoni, l'attore intelligente e faceto, il delizioso *Crispino* della scorsa primavera, Carlo Cambiaggio ha il riso e l'ilarità del Pubblico a sua disposizione, e anche qui elettrizza e diverte. Solo sarebbesi desiderato che i limiti del suo personaggio fossero meno angusti. Per artisti di tal sorta ci vogliono vaste tele, parti di giuoco e d'intrigo, caratteri decisi... *Don Procopio*, *Columella*, *Gennaro* nel *Chi dura vince*, *Sempronio* negli *Esposti*, o *D. Pasquale*.

Alla *Miller* abbiamo profetizzato un brillante avvenire, e i nostri vaticinii cangiaronsi in fatti. Della nuova Opera di Federico Ricci potremmo dire altrettanto? Non giova illuderci.... No.

R.

BIZZARRIE

Noi Don Magnifico - Duca e Barone,
Dell'antichissimo - Monte Fiascone,
Grand' Intendente - Gran Presidente,
Cogli altri titoli - E venti eccetera.

CENERENTOLA - ARIA DELLA CANTINA

Pubblichiamo, per chi ama l'allegria, uno degli affissi espostisi non ha guari al Teatro S. Carlo di Napoli da quell'Amministratore Colombo:

« *Noi, Carlo Colombo, visti i regolamenti teatrali* (che non esistono) *pe' giorni che si accordano alla Compagnia per concertare un' Opera nuova, inteso il Consiglio d'Amministrazione* (composto da lui solo) *decretiamo quanto segue, ecc. ecc.* ».

Contrassegnato, *S. Taglioni* Firmato, *Carlo*

!!!!!!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La Commissione per la riforma dei Teatri del Regno Sardo ha già presentato al Governo un progetto di legge.

— I giornali francesi c'infilzano sempre delle nuove fanfaluche. Ecco un portento musicale, un pianista di quattro mani. Un giovane valacco, di nome Federico Roltz, si è costruito egli stesso un istrumento di otto ottave che egli percorre con facilità, chè i suoi cubiti sono d'un terzo più lunghi delle braccia comuni. In otto anni codesto pianista fenomenale ha lavorato quattordici ore ogni giorno senza lasciare il suo istrumento, nemmeno per mangiare; a mezzogiorno gli si recava una zuppa, che prendeva con una mano, mentre le altre costruivano l'istrumento. Ciò che v'ha di più straordinario in questo artista si è, che la prima mano destra ha lo stile di Liszt, la prima mano sinistra quello di Emilio Prudent, la seconda mano destra quello di Thalberg, la seconda sinistra quello di Chopin; coll'aiuto di questi diversi coloriti, Federico Roltz produce effetti sorprendenti. Quegli che lo ha educato è morto l'anno scorso, e gli ha lasciato una piccola fortuna, colla quale il pianista a quattro mani ha comperato più di duecento anelli ornati di rose e di piccioli brillanti. Quand'egli suona si mette tutti i suoi anelli, il che produce sui tasti una pioggia di scintille. Federico Roltz si propone di recarsi a Parigi e di darvi concerti !!!

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. Il Capo-Comico ed egregio artista Alamanno Morelli ci ha data una nuova prova del suo amore per l'arte. Il *Pirata*, con la sua usata imparzialità, non può a meno di annoverarla colle altre già da lui avute e notate.

Il Morelli non dorme sui suoi allori. Non va pago d'essersi formata una fama gigantesca; non s'accontenta di vedersi proclamato e festeggiato come uno dei primissimi attori del giorno, come ornamento e splendore del nostro bersagliato teatro. Vuole arricchirne alla meglio i repertorii; vuol unire, possibilmente, l'antico al moderno, il romantico al classico; vuol farci delibare e gustare il buono non solo de' nostri scrittori nazionali, ma degli scrittori stranieri; vuol fare della drammatica una scuola di letteratura universale. Noi non finiremmo mai di lodare questo suo nobil proposito. Gli è il vero modo d'illuminare e d'istruire le platee italiane. Così si veggono i diversi gusti delle nazioni, le loro diverse tendenze, la loro diversa maniera di sentire e di esprimere le passioni e gli affetti. Così i popoli si legano ai popoli.

Una delle ultime produzioni straniere che il Morelli ha tentate è l'*Amleto* di Shakespeare. Dire che a Genova destò entusiasmo è dir nulla. L'effetto ne fu grande, straordinario, tantochè in una di queste sere lo si doveva replicare, non ad inchiesta del Capo-Comico... e della sua cassetta, ma del Pubblico.

A far risplendere il sublime lavoro del teatro inglese ha contribuito non poco l'esecuzione. Morelli fu sommo, inarrivabile. Al secondo atto, nella scena del pazzo, sorprese e rapì. Al terzo, con la madre, ebbe momenti veramente felici ed inspirati. La Zuanetti fu pure applauditissima sotto le spoglie d'*Ofelia*. Tutti insomma cooperarono al felice successo di questa gemma straniera. Il vestiario era sfarzoso e in costume, le scene eransi appositamente dipinte... e queste cose non ci tornano nuove, poichè sappiamo con quale magnificenza il Morelli sappia decorare e allestire le sue rappresentazioni.

R.

VICENZA. *Inaugurazione del ristaurato Teatro Eretenio.* Registriamo un nuovo trionfo del rinomatissimo tenore Raffaele Mirate, che nei *Masnadieri* del Verdi non poteva qui avere maggiori applausi, nè sensazioni più vive destare. I colti Vicentini lo acclamarono ad ogni pezzo, ad ogni nota, nè è a dirsi quante volte lo vollero risalutar dal proscenio. Ecco un artista che è sempre eguale a se stesso ed all'alta sua fama. La Ruggero-Antonioli, il baritono Zambellini e il Gallo Tomba, onorarono il loro collega col valorosamente secondarlo.

Non dispiacque *La Festa della Rosa*, ballo dello Scanavino. Il danzatore Paul rifulse di bella luce.

TRIESTE. La Rachel fu trovata eguale alla sua fama, e colse quindi entusiastici applausi degni di lei. I giornalisti di quella città la giudicano un vero portento. Noi non ci diffondiamo a parlare di essa, volendo far questo quando avremo il piacere di averla in Torino.

Il *Macbeth* continuava a procurare elette palme alla Gruitz, al Ferri ed al Nanni.

ROMA. *Teatro Argentina. Autunno* 1851. Si rappresenteranno tre Opere in musica e due Balli in carattere. Opere, *Viscardello* (*Rigoletto*), melodramma in tre atti nuovo per Roma di Francesco Maria Piave, con musica del M° Giuseppe Verdi: *Semiramide*, melodramma in due atti del Maestro Cav. Gioachino Rossini: l'altra da destinarsi. Il primo ballo fantastico di genere francese, in tre atti, è intitolato, *La Fanciulla dell' Aria. Canto.* Prima donna soprano assoluta, Caterina Evers. Prima donna contralto assoluta, Calista Fiorio. Primo tenore assoluto, Carlo Baucardè. Primo basso baritono

Digitized by Google

assoluto, Filippo Coletti. Primo basso assoluto, Nicola Benedetti. Primi tenori e supplimenti, Pietro Cecchi, Mariano Tiberini. Primi baritoni e supplimenti, Francesco Giorgi, Ettore Mitterpoch. Parti comprimarie, Mariano Conti, Achille Biscossi. Seconde parti, Vincenza Marchesi, Francesca Quadri, Luigi Fancelli, Luigi Fani. Maestro direttore della musica, Eugenio Terziani. Maestro istruttore de' cori, Luigi Dolfi. Suggeritore, Luigi Falcioni. Coristi N° 26 d'ambo i sessi. *Ballo*. Primi ballerini assoluti di rango francese, Maria Luigia Bussola, Lorenzo Vienna. Coreografo, Livio Morosini. Primo mimo assoluto, Filippo Termanini. Mimo caratteristico, Giovanni Poggiolesi. Altra prima ballerina, Giulietta Scheggi. Mimi, Luigi Bonesi, Lodovico Pedoni. Prime ballerine di mezzo carattere, corifei, comparse, ecc. ecc. Impresario, Vincenzo Jacovacci.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Stagione d'autunno. Canto*. Signori, Rosalia Gariboldi-Bassi, Gaetano Fraschini, Filippo Colini, Giorgio Mirandola, Carolina Ghedini, Raffaele Giorgi, Paolo Zilioli, Giovanni Volpini, e Maria Bellotto. Direttore della musica sig. Maestro Cesare Aria. *Ballo*. Signori, Augusta Maywood, Tommasina Lavaggi e Antonio Pallerini primi ballerini di rango francese. Teresa Gambardella, prima ballerina italiana. Vincenzo Schiano primo mimo. Angela Morlacchi prima mima, Francesco Magri mimo. Coreografo, G. B. Lasina. N° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N° 8 coppie di corifei. Delle Opere serie che si daranno nella stagione, due almeno saranno nuove per Bologna; si daranno tre grandi balli spettacolosi in cinque atti; nel secondo e nel terzo di essi balli si produrrà la celebre danzatrice Augusta Maywood. Principale cura dell'Impresa sarà che non passi settimana nel corso della stagione, senza che lo spettacolo sia variato colla comparsa di nuove produzioni. Prim' Opera *Luisa Miller*, col primo ballo eroico in cinque atti intitolato *Brindila di Wratz*; e prima del 20 ottobre farà la sua prima comparsa la signora Maywood col gran ballo fantastico spettacoloso in 5 atti e 9 scene, che porta per titolo *Il Sogno d'un Alchimista*. Il terzo ballo in cui l'esimia danzatrice sosterrà la parte protagonista sarà la *Zingara*, azione eroico-romantica in 5 atti. Seconda Opera sarà *Poliuto* del Maestro Donizetti. Scenografi, signori Francesco Bertolotti, Camillo Leoni, Luca e Alberto fratelli Gandaglia.

JESI. Quel caro gioiello della Carlotta Moltini ebbe qui un successo veramente strepitoso anche nei *Puritani*. Questa giovane, colla soave ed or forte sua voce, colla sua eccellente scuola, con la sua simpatica figura, con la sua ragionata azione, non può a meno di acquistarsi il favore d'ogni Pubblico. Appena la videro, il teatro irruppe in un evviva. Fu acclamatissima dopo il duetto col basso Mazzarani, dopo il quartetto, dopo la polacca (con sei chiamate), dopo l'aria sua (con altrettante chiamate), dopo il duetto col tenore Ferrari Stella, e in fine dello spettacolo, con una cabaletta del *Cellini*. Insomma ella è stata subbietto del più verace entusiasmo. I suoi compagni gareggiarono con lei in valore.

CENTO. Nella sera del 6 corrente settembre si produsse su quelle scene la *Luisa Miller*, avendo per esecutori la signora Finetti-Batocchi, Pozzolini, Consoli, ecc. Il teatro era affollato per concorso di molti dilettanti delle città vicine; accorsero a questo teatro per udire lo spartito di Verdi e giudicare dell'esecuzione. L'esito, se non fu di entusiasmo, fu tuttavia lieto, e l'esecuzione abbastanza buona. Vi si distinsero la Finetti-Batocchi ed il tenore Pozzolini che ci si assicura dotato di una magnifica voce. I pezzi che ottennero però i maggiori applausi furono l'aria della donna, la romanza del tenore, ed i due duetti del terz' atto fra soprano e tenore, e soprano e baritono, dei quali si voleva la replica. La signora Finetti-Batocchi, chiamata al proscenio da unanimi applausi dopo la sua aria del second' atto, fu in tutto il terz' atto applauditissima, e s'ebbe tale accoglienza in tutto il corso dell'Opera da andarne pienamente contenta. A questo onore, cui presero parte gli altri artisti, ha principale diritto il bravo tenore Pozzolini.

A.

FIRENZE. *Teatro di Borgognissanti*. Il *Crispino e la Comare* con gli *Arabi nelle Spagne*, se non fanno miracoli per la cassetta dell'Impresa, divertono passabilmente il Pubblico. Il Coppini è artista di una fama troppo assicurata per non dover necessariamente farsi applaudire a quel teatro: la Dettoni, la mima dalla bella figura, lo coadiuva molto bene ed è salutata da molti applausi al suo presentarsi e in varii punti del ballo. Il buffo-comico Bellincioni continua ad essere molto applaudito, e lo è pure la Valtorta.

Circo Olimpico. La Compagnia Guillaume ha dato ieri fine ai suoi spettacoli. Il Pubblico fece magnificamente gli onori di casa, dividendosi con numerosi applausi da questi bravi artisti che vanno a Roma, ove siamo certi incontreranno uguale favore e la graziosa Maddalena, il bravo Gillet, l'ardito David Guillaume, non che il Vithayne e il Secchi, atleti straordinarii e per l'agilità ginnastica e per la forza. Il Cervo comparve in mezzo a una pioggia di fuochi artificiali. Per il numero e la bravura dei molti suoi artisti e per il corredo di cavalli ammaestrati la Compagnia Guillaume lascia in Firenze bel nome di sè.

Dall'Arte del 17 settembre

ANVERSA. *Ernani* (*Da lettera del 15 settembre*). Applausi e chiamate con *bis* non mancarono al decoro di questa prima rappresentazione. Il teatro era zeppo. Tra i cantanti particolarmente ne si ricordano il basso profondo Nerini e il tenore dalle grandi speranze sig. Armandi Luigi. Il nostro corrispondente si esprime così: « Le voci di questi giovani ponno dirsi straordinarie. Essi faranno senza dubbio una brillante carriera. La natura non ha loro negata nessuna delle doti che sono necessarie a diventare valentissimi artisti ». La Direzione d'Anversa impinguò di scudi ieri sera la cassetta, che da lunga pezza erane vedova; e tutte le principali famiglie di questa grande e bella città si abbonarono per gli otto mesi delle rappresentazioni italiane.

UN PO' DI TUTTO

Si sta formando una Compagnia cantante per Pisa, e già vi fu scritturato il buffo-comico G. Pozzesi. — Alla Pergola di Firenze si darà verso la metà d'ottobre il ballo *Esmeralda*. — Il primo ballerino sig. Ferdinando Valpot, allievo del maestro Maglietta, è stato scritturato per Piacenza, carnoval prossimo. — Piacque l'*Ernani* a Finale di Modena con la Crespolani, il Lombardi e il Severi. — Il primo ballerino danzante assoluto sig. Luigi Tuzza è fissato per Novara, il solo autunno. — L'Agente Teatrale di Parigi sig. G. B. Benelli è incaricato di formare una Compagnia Comica Francese per il Teatro della Cruz a Madrid. — Nella corrente settimana a Parma si producevano *I Foscari*. — Abbiamo da Genova che la giovane artista drammatica Paolina Rapazzini, aggregata alla Compagnia Lombardia, disimpegnò la parte della prima donna nel *Molière*, cogliendo molti applausi, e meritando d'essere ridomandata al proscenio. Ella disvelò molto talento e molta attitudine, e giova sperare assai bene della sua carriera. — Scritture dell'Agenzia Tinti. Smirne (Turchia), autunno a tutto carnovale 1851-52, prime donne assolute Marietta Mariotti e Zenaide Barberini, comprimaria Laura Ungarelli, primo tenore assoluto Gaetano Aducci, baritono assoluto Edvigi Ricci, basso profondo Luigi Varani, buffo-comico Luigi Giacobini, secondo basso Alessandro Ungarelli, secondo tenore Lorenzo Lorenzini, primo violino direttore d'orchestra Angelo Lambertini (la scrittura della prima donna Mariotti è stata fatta col concorso dell'Agenzia Ricci di Firenze). Patrasso (Grecia), autunno e carnovale 1851-52, prima donna assoluta Antonietta Brignoli, prima donna Cleofe Zecchini, seconda donna Luigia Montani, primo tenore assoluto Ferdinando Banti, baritono assoluto Luigi Roncagli, basso comprimario Sante Sola, secondo basso Pietro Montanari, secondo tenore Gaetano Pinelli, primo violino direttore d'orchestra Raffaele Sarti, primo clarino Antonio Galessini, primo corno Achille Salvigni, trombone Giovanni Vanzini. Rovigo, Teatro Sociale, autunno 1851, prima donna contralto Luigia Mascheroni-Razzani; pittore scenografico Annibale Marini. Bagnacavallo, Fiera di settembre e ottobre, prima donna assoluta Clotilde Mazzoni, primo tenore assoluto Giacomo Cortopassi, baritono Giuseppe

Digitized by Google

Bentivoglio, primo basso profondo Giovanni Setti, secondo tenore Lodovico Spiga. Opere: *Attila* di Verdi e *Gemma di Vergy* di Donizetti. Mirandola, (Stati Estensi), Fiera di settembre e ottobre, prima donna assoluta Enrichetta Zilioli, primo tenore assoluto Eugenio Concordia, baritono assoluto Ercole Antico, basso comprimario Francesco Perdagnesi, tenore comprimario Clemente Del-Vecchio, comprimaria Assunta Balelli, seconda donna Enrichetta Modena. — Scritture dell'Agenzia Magotti. Per il teatro di Pera in Costantinopoli, stagioni prossime di autunno, carnovale e primavera, sono scritturati i signori Achille Amaducci primo trombone, ed Ignazio Silvestri primo violino concertino. — Alla Canobbiana di Milano avransi per terz'Opera dell'autunno *I Gladiatori*, nuova musica del maestro Foroni. — La Drammatica Compagnia Bonmartini e i Fratelli Americani furono fissati pel Teatro del Corso a Bologna dal 15 ottobre al 30 di detto mese (Agenzia di Mauro Corticelli in concorso colla Privata Agenzia del *Pirata*). — Sabbato al Gerbino avremo una novità. La Drammatica Compagnia Dondini e Romagnoli rappresenterà un nuovo dramma in due atti di Gio. Sabbatini, intitolato *La Donna* e *La Patria*. Vi hanno parte tre soli personaggi, le signore Botteghini e Mayer, e Carlo Romagnoli. — Rileviamo dalla *Revista Popular* di Lisbona, che l'operoso e intelligente Impresario del Teatro San Giovanni d'Oporto sig. Giuseppe Lombardi verrà quanto prima in Italia a formare una Compagnia cantante. — Il dicesi si è convertito in un fatto: il tenore Jacobelli fu proprio scritturato pel Teatro Carolino di Palermo. Gli desideriamo di non aver presto un sostituto. Con quel Pubblico non si scherza! — Sappiamo che la Reale Compagnia Sarda ha già acquistata pel carnovale venturo una Commedia nuova in cinque atti di Gio. Sabbatini, intitolata *L'onore d'una villana*. — La prima donna signora Spezia fu scritturata pel Filarmonico di Verona (cessione Gritti). — Il tenore Gamboggi è fissato in carnovale a Trieste. — Ieri doveansi riprodurre al D'Angennes i famosi fratelli Americani, reduci da Parma. A questo teatro davasi lunedì scorso la quarta ed ultima replica dell'*Aristodemo* col tanto commendato attore Jannetti, che già è ripartito per la Scozia. — Venne fissato per Siracusa il tenore Sebenzani. — Ettore Poggiolesi primo ballerino, dopo quattro anni d'indefesso studio sotto la direzione dell'ottimo Maglietta, si mette a disposizione delle Imprese. — Dalla metà del venturo novembre sono disponibili l'egregia prima donna signora Cecilia Mansui, artista che vanta tanti trionfi, e il bravo tenore Comolli. — A Varsavia si diede *Roberto il Diavolo* colla Sulzer, la Mansui, il Bordas, il Troschel. Piacque, e gli applausi maggiori toccano alla Mansui ed al Bordas, artisti che vanno adorni di non comuni pregi. — A Trieste aspettavasi la *Luisa Miller* con l'Albertini, Malvezzi e il valente Ferri. — L'Agenzia Ricci fissò pel Teatro Fiorentini di Napoli i seguenti artisti drammatici, Alceste Duse prima attrice, Giorgio Duse e Rosina Maggi (p. v. anno). — Adelaide Cortesi a Napoli si produceva con la *Lucia*. — La scorsa domenica al Carignano si gettarono due bei mazzi di fiori alla bravissima prima ballerina assoluta signora Angiola Negri. Se finora non è troppo favorita dalle qualità delle parti, lo sia almeno dalla gentilezza del Pubblico. — A Sassari si darà *La Lega Lombarda* del maestro Buzzi. — Alla Compagnia di Barcellona va aggiunto il baritono Cima. — Anche nel p. v. carnovale a Crema non vi sarà spettacolo. — La Direzione del Teatro Eretenio di Vicenza pregò il Mirate a progredire fino al 25 corrente. — La prima ballerina per Novara in carnovale sarà la signora Romagnoli (!). — La prima ballerina signora Gabba venne fissata dall'Agenzia Guffanti e C. per Nizza, prossime stagioni d'autunno e carnovale. — Nella ventura settimana al Carignano incominceranno le prove della nuova Opera di Giulio Litta, *Maria Giovanna*. — Un avvenimento spaventevole avvenne non ha guari al Teatro dei Celestini in Lione. Uno sciagurato che aveva volontà di morire sul patibolo, andò nel suddetto teatro, e ammazzò con due pugnalate una bella e giovane sposa ch'ei non aveva mai vista... Anche in platea bisognerà quind'innanzi guardarsi intorno! — Dicesi che l'esimia Gazzaniga non vada più in Alessandria. Prima di Natale speriamo che questa Compagnia sarà formata!! Intanto la signora Leva, anzichè esservi protestata, è definitivamente fissata per queste scene (almeno così annunzia *La Fama del* 1851. — Il sig. Giuseppe Gomez, incaricato dalla Nuova Impresa dei Teatri di Barcellona, andò in collera con noi per un semplice avvertimento che abbiamo dato, parlando in generale. Il passato sta in favor nostro... e chi freddamente legge e giudica avrà veduto se fu *avventataggine* o *amore del prossimo* che ha in noi agito. — Furono scritturati: per Firenze il baritono Crivelli (autunno corrente, Agenzia Lanari), la prima donna Carolina Barilaro pel Carlo Lodovico di Livorno (corrente stagione), il chiar. maestro Gaetano Dalla Baratta per Costantinopoli.

REGI TEATRI DI NAPOLI

Daremo il Prospetto d'Appalto che si è pubblicato a Napoli per 80 rappresentazioni, delle quali 12 senza ballo nel R. Teatro San Carlo, e per 30, di cui 6 senza ballo nel R. Teatro del Fondo, da incominciarsi col quattro del prossimo ottobre a tutto sabbato di Passione (3 aprile, 1852).

L'Amministrazione nel suddetto periodo di tempo farà eseguire nel Real Teatro San Carlo, tre musiche espressamente composte dai maestri Commendatore Giovanni Pacini, Vincenzo Battista, e Vincenzo Moscuzza, non che una musica nuova per Napoli *Medea*, del suddetto Pacini, o altra d'insigne maestro. Farà pure eseguire delle altre musiche di repertorio da prescegliersi tra le qui sotto indicate, o fra altre di già plaudite. *Otello* e *Semiramide* del Cav. Rossini, *Cora* di Mayr, *Lucia di Lammermoor* e *Maria Padilla* del Cav. Donizetti, *Norma* del Cav. Bellini, *Nabucodonosor* di Verdi, *La Fidanzata Corsa* del Cav. Pacini, *Il Giuramento* e *Gli Orazii e Curiazii* del Cav. Mercadante. Vi saranno due grandi balli, non minori di cinque quadri per cadauno, ed altri due non minori di quattro, tutti espressamente composti. Nel R. Teatro del Fondo, ove non sarà rappresentata che musica buffa e semiseria, darà oltre le musiche di repertorio, due musiche, una del maestro Giuseppe Puzone ed un'altra o nuova per Napoli, o nuova affatto scritta da conosciuto maestro. Più tre balletti espressamente composti, oltre quelli di repertorio. Nel periodo del presente appalto procurerà l'Amministrazione di far dare nel R. Teatro del Fondo qualche produzione drammatica dalla Compagnia dei Fiorentini, unendovi, se sarà mestieri, qualche ballo, o qualche musica, a seconda della durata dello spettacolo. Vi saranno nel R. Teatro San Carlo, nelle due ultime domeniche di carnovale, due grandi feste di ballo ad una sala, le quali potranno essere abbellite con divertimenti diversi. L'amministrazione ne darà una terza nel giovedì grasso con abbonamento sospeso. Le rappresentazioni nel R. Teatro San Carlo, saranno non meno di tre per settimana, incluse le domeniche ed i giovedì; salvo questi ultimi ad esser rimpiazzati per qualche impreveduta ragione. Nel R. Teatro del Fondo vi sarà spettacolo almeno una volta per settimana. I quattro spettacoli diurni, che giusta il solito si daranno nel R. Teatro di S. Carlo nell'ultimo giovedì e nelle ultime tre domeniche di carnovale con abbonamento sospeso, non impediranno che vi possa essere nella sera spettacolo nel Real Teatro del Fondo pei signori abbonati a quel Teatro. Oltre il numero precisato delle rappresentazioni di obbligo con appalto, saran dati degli spettacoli straordinarii e diurni con appalto sospeso, sia nel Real Teatro S. Carlo, che in quello del Fondo. *Compagnia di Canto*. Prima donna assoluta di alto cartello, signora Adelaide Cortesi. Prima donna assoluta di cartello, signora Luigia Bendazzi. Prima donna contralto assoluta, signora Adelaide Borghi-Mamo (esordirà prima del 4 ottobre). Altra prima donna e comprimaria, signora Adelaide Zaj-Masina. Primo tenore assoluto di alto cartello, sig. Giacomo Roppa. Primo tenore assoluto di cartello, sig. Carlo Liverani. Primi tenori, signor Francesco Mazzoleni (che esordirà prima del 4 ottobre). Altro che potrà destinarsi per le parti di mezzo carattere. Altro primo tenore, sig. Corrado Laudani. Primo basso cantante assoluto di alto cartello, sig. Achille De Bassini (a tutto il 24 febbraio 1852). Primo basso baritono assoluto di cartello, sig. Francesco Gnone; (ed accordandogli un congedo, altro di egual merito). Primo basso assoluto, sig. Achille Rossi (dal 24 febbraio a tutto il 3 aprile 1852). Primi bassi, signori Marco Arati, Lorenzo Biacchi. Primi buffi, sigg. Gennaro Luzio, Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signore Anna Salvetti, Letizia Salvetti, Angelica Speranza, Rosina Nardi. Signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Paduano, Michele Memmi. N° 58 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore onorario della musica, Cav. Saverio Mercadante. Altro maestro direttore e concertatore, signor Giuseppe Puzone. Altro maestro concertatore, sig. Ferdinando Taglioni. Maestro direttore dei cori, sig. Nicola Tauro. Poeta drammatico direttore della parte rappresentativa, sig. Salvatore Cammarano. Poeta drammatico, signor Almerindo Spadetta. *Compagnia di Ballo*. Compositore di alto cartello, sig. Antonio Cortesi. Compositori, sig. Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Prima ballerina di cartello di rango francese di merito distinto, signora Amalia Ferraris. Prime ballerine assolute di rango francese, signore Adelaide Merante, Luigia Zaccaria. Prima ballerina, signora Marianna Danese-Izzo (con obbligo di far le parti). Primo ballerino di cartello di rango francese di merito distinto, sig. Francesco Merante. Primo ballerino assoluto, sig. Ettore Barracani. Coppia di primi ballerini, signora Elisabetta Oro, sig. Nicola Fusco (con obbligo di far le parti). Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marrazzo, Giuseppa De Rossi, Maria Tedeschi. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primo mimo, sig. Giovanni Pingitore. Mimi, signor Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Mimo caratterista, sig. Luigi Fazio. Mime, signore Angela Craveris, Carolina Altieri, Antonietta Baffert. Mimi, signori Gaetano De Angelis, Federico Fusco, Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N° 24 Coppie di corifei, 8 corifei per accessori, 12 Coppie di allievi. I competenti figuranti e comparse. Compositore delle musiche de' balli, sig. Giuseppe Giaquinto. Primi violini direttori dell'orchestra; signor Antonio Farelli (per le Opere), Clemente Musmarra (pei balli a S. Carlo), Pietro Graviller (pei balli al Fondo). Concertino, sig. Andrea Baly. Suo supplimento con l'obbligo di eseguire i soli, signor Ferdinando Pinto. Primo clarinetto assoluto, sig. Ferdinando Sebastiani (per le Opere). N° 96 Professori d'orchestra, compresi i direttori. Architetto decoratore, signor Fausto Nicolini. Inventore e direttore delle decorazioni, signor Pietro Venier. Direttore del macchinismo, signor Fortunato Queriau. Macchinista, signor Michele Papa.

Dottor F. Reglì, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Sabato 27 settembre 1851 N° 26

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

INVENZIONI MUSICALI (*)

Soluzione del problema sulla differenza tra il diesis *e il* bemolle *creduto insolubile fino al giorno d'oggi*

Fin dal 1843 parlai d'una riforma musicale, e scrissi alcune lettere in proposito, che vennero inserite sulla *Gazzetta Musicale* di Milano; e nel 1844 le pubblicai in Genova coi tipi dei fratelli Pagano: ne conservo alcune copie che potrà leggere chi ne avrà voglia, avendole depositate nei negozii di musica dei signori Magrini e Canti. Parlavo in quelle della stranezza che, a mio modo di vedere, trovavo nell'uso de' *diesis* e de' *bemolli*, e proponevo, non un nuovo sistema di musicografia, ma una rettificazione di quello che abbiamo. Ebbi però un bel dire, poichè la mia rettificazione posava sull'identità del *diesis* col *bemolle*; ed il mondo musicale ha sempre veduto una differenza in questa nota formata ora col *diesis*, ed ora col *bemolle*: ragione per cui il mio progetto di rettificazione, come tanti altri sistemi, è stato messo in non cale. Presentandomisi ora di nuovo l'occasione di parlarne, e trovando pur sempre la stessa obbiezione, riflettei più seriamente alla cosa; e con mio stupore e soddisfazione pari, trovai che questa pretesa differenza tra il *diesis* ed il *bemolle* non consiste già tra il *do diesis* e il *re bemolle*, per un supposto, ma bensì tra la quarta di *la bemolle* e la settima di *re*. Ora trovando che la stessa differenza l'abbiamo tra la quarta di *sol* e la settima di *re bemolle*, e che nessuno ha mai sognato che tra *do* e *do* vi sia differenza di sorta, ne viene per conseguenza che la nota formata col *diesis* al *do*, e col *bemolle* al *re* è una, indivisibile: ed ecco sciolto, se mal non m'appongo, il problema sulla differenza tra il *diesis* ed il *bemolle*. Questo porta necessariamente un cambiamento nella maniera di scriver la musica; ma siccome basta per questo una nota scritta con testa bislunga, per indicare le cinque mezze voci che dividono i cinque toni della scala, non è punto difficile a scriversi, nè a leggersi. Del resto, concepita l'idea che, ammessa la differenza tra il *diesis* ed il *bemolle*, non si può più ammettere l'identità del *do* col *do*, del *re* col *re*, e via di seguito, non regge più quella de' *diesis* e de' *bemolle*. Non parlerò dei vantaggi immensi che apporterebbe questa mia rettificazione, nello studio dell'armonia e della composizione; ma si potrà intender di leggieri, che dovendo da principio conoscere che quella tale nota può servire a doppio uso, faciliterebbe di molto lo studio delle modulazioni, e quello che pare tanto imbrogliato, in ragione appunto de' *diesis* e de' *bemolli*, si vedrebbe nella massima semplicità.

Maurizio Sciorati

(*) Pubblichiamo con molto piacere il presente articolo, parendoci di qualche interesse per la scienza musicale.

R.

STABILIMENTI DI BENEFICENZA

ISTITUTO DEI CIECHI IN MILANO

Quando il nostro *Pirata* usciva alla luce in Milano, noi abbiamo avuto più volte occasione di commendare quel tanto celebrato Istituto dei Ciechi, e ne sovviene d'aver profetizzato che i loro progressi avrebbono proceduto più innanzi. I nostri voti e i nostri desiderii sono diventati un fatto, ed eccone la solenne sanzione nell' *Eco della Borsa* del 17 settembre:

« Ieri, dalle ore 12 alle 3 1/2, dagli allievi del nostro Istituto dei ciechi si diede un esperimento pubblico innanzi a numerosa e scelta adunanza. In questo Istituto, che ebbe i suoi primordii nel 1820, si fanno meraviglie; mentre all'Esposizione di Londra la pubblica attenzione è richiamata da qualche libro stampato in rilievo per i ciechi e vi sorprende un allievo che vi legge la Bibbia, qui si compone sotto dettatura con caratteri tipografici e si stampa in rilievo dagli stessi alunni. Essi stamparono col proprio torchio le cose da loro dette nell' esperimento. Scrissero con un apparecchio inventato da quel bravo direttore Barozzi, lessero in francese e tradussero in italiano correntemente con libri a stampa a rilievo. Diedero un saggio persino di aritmetica scritta in rilievo stampata all' atto stesso. Le fanciulle poi, oltre a molti lavori all'ago ed a maglia d'ogni genere, ricamano a varii colori, e fanno fiori in carta colla conoscenza pratica dei colori stessi. Tutti poi sanno a quale alto grado vi sia coltivata la musica; ebbene riescirà ora grato il sapere come l' allievo Bianchi sia stato nominato organista nella chiesa di S. Marco. Questi così favorevoli risultati rendono la dovuta giustizia alla intelligenza ed operosa filantropia del signor Barozzi ».

Digitized by Google

A diversi esami di quegli interessantissimi alunni noi assistemmo negli anni scorsi in Milano, nè mai lasciammo quel tempio della Carità senza esserne altamente maravigliati e commossi. Il Barozzi era l'anima benefica e pia, cui si dovevano, pel loro maggiore vantaggio, affidare que' miseri. Non sarebbe sì facile trovare in altri tanta intelligenza, tanta operosità, tanta pietà. Se la virtù prendesse una forma sensibile ai mortali (servendoci di quanto diceva dell' Assarotti il Solari), quella vestirebbe per fermo del nostro concittadino Barozzi.

R.

ESPOSIZIONE ALL' ACCADEMIA LIGUSTICA
DI BELLE ARTI

IL CONTE UGOLINO COI FIGLI

NELLA TORRE DELLA FAME

Pittura del C. P. Giuseppe Isola

« Vergin di servo encomio »

Anche il più rozzo idiota, alla vista di questo dipinto, d'un vecchio con quattro giovanetti in carcere, riconoscerà tosto un padre spasimante del martirio dei figli; e l'osservatore erudito vi ravviserà il lugubre fato del Conte Ugolino. Il nostro pittore ha scelto il momento del Poeta in que' versi:

« *Poscia che fummo al quarto dì venuti*
Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,
Dicendo: padre mio, chè non m' aiuti ».

Gaddo si vede sul suolo resupino, col braccio sinistro allungato ad afferrare con la mano la gamba del genitore. Quanto esprime tale stretta di mano! Come la Niobe, con in grembo la figlia chiedente aita, resta indolente dall' eccesso del dolore, così questo padre appare insensibile ai patimenti ed ai lai de' suoi figliuoli; egli siede immobile, cogli occhi fisi, incantati, irti i capelli, fuor di speme; pure mantiene dignità, la quale si conserva anche in ogni figura degli agonizzanti figliuoli. Di questi, il minore, Gaddo già in braccio di morte, ha rivolto il capo al padre con una espressione che dimostra quanto gli resti ancora di anima.

Un figlio, accosciato a' suoi piedi, solleva lo sguardo loquace che dice: Tu ne vestisti queste misere membra e tu le spoglia. Siede un terzo al fianco del padre, coprendosi con ambe mani il volto, per non vedere ed obbliare i suoi cari e se stesso. All' altro fianco del padre è assiso il figliuolo tuttora affezionato alla vita: si agita, si comprime a braccia distese le mani, e rivolto al genitore, riclama soccorso. Si legge il digiuno in tutti quei volti estenuati, il quale è comprovato dall' olla rovescia al suolo. Davanti a questa scena di lutto che « *pectus inaniter angit* » la passione non lascia pensare ai pregi dell'opera dell'arte. L'artista intelligente vi ammirerà la saviezza della composizione, la verità, e l' eleganza del disegno, l' espressione, il costume, il colorito, il decoro.

Io mi parto commosso da questo spettacolo esclamando:

« *Non vide me' di me chi vide il vero* ».

Genova, il 9 settembre 1851.

STEFANO GAZZANO

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Giuseppe Regaldi era in Atene, e stava per prodursi ad una *Grande Accademia* in teatro.

— Un museo d'un genere novello è stato testè aggiunto alle meraviglie di Versailles; esso è l' esposizione in un edificio, specialmente costruito in Trianon, di tutti gli attrezzi da trasporto costrutti in Francia dai tempi più remoti sino a' dì nostri, come ancor quelli provenienti dalle diverse nazioni del Levante e dall' Africa.

Le grandi carrozze istoriche, che erano rilegate nelle rimesse di Versailles, e che non potevano esser vedute dal pubblico, saranno esposte in quelle gallerie. Esse sono nel numero di dieci, cioè la carrozza dell' incoronazione di Carlo X, quella del battesimo del Re di Roma, il Topazio, la Vittoria, la Turchina (*torquoise*), la Cornalina, l'Amatista, l' Opale ed il carro funebre di Luigi XVI.

— Cessò di vivere in Firenze l'illustre botanico sig. Eugenio Reboul, socio ordinario dell' I. e R. Accademia de' Georgofili.

— È morto il professore Oscarre Luigi Bernardo Wolff, il quale era il primo poeta estemporaneo che la Germania abbia avuto. Egli insegnava nella Università di Jena la lingua moderna, ed è autore di parecchie opere letterarie, le quali godono in Germania di molta riputazione. Il professore Wolff era nato ad Altona nell' anno 1799.

— Il *Caffè*, giornale ebdomadario di Scienze, Lettere ed Arti che si pubblica in Venezia, ha ripreso il suo corso. In Alessandria coi primi d' ottobre vedrà la luce un giornale intitolato, *Eco Codino*.

CORRIERE TEATRALE

OLEGGIO. Abbiamo le migliori notizie dei *Masnadieri*, prodottisi ora con la Ghioni, il tenore Assandri, il baritono Morelli e certo Tosgobbi. La Ghioni fu applaudita nella sua cavatina, nell'aria del secondo atto (con chiamata), nel duetto col baritono, in quello col tenore, pezzo che piacque all'entusiasmo (con chiamata). L'Assandri venne pur molto applaudito alla sua cavatina (con chiamata). Anche il baritono Morelli ebbe fortuna. Il Tosgobbi è un principiante.

NAPOLI. *Due parole sulla prima donna Enrichetta Cherubini* (*Da lettera*). La brava Cherubini fu riconfermata per questo Teatro Nuovo a tutto il sabbato di Passione, dalla quale onorificenza verrà a lei certo molta gloria e molto vantaggio. Nel *Barbiere* che si diede per la *beneficiata* dell'ottimo Mastriani, artista superiore ad ogni elogio, ella sostenne la parte di *Rosina* con un raro valore. In occasione d' altra *serata* ella si produsse in una farsa dei signori Cammarano, nella quale si vede che ha voluto darci una nuova e non meno incontrastabile prova della sua ben nota valentia e de' suoi grandi progressi. La Cherubini mostrò in questo lavoro quanto sappia e quanto valga, ed è a notarsi a tutta sua lode che sì fatta farsa, scritta nientemeno che per De Bassini e la Gabussi, era già conosciuta dai Napoletani. Tale confronto (tanto più che ne uscì con pieno onore) rende degna la Cherubini dei maggiori elogi.

NEW-YORK. *Castle Garden*. Troviamo nel nuovo giornale di quella città *Il Proscritto* il seguente giudizio sull'esecuzione del *Don Pasquale* colà rappresentato dalla Bosio, dal Salvi, dal Badiali e dal Marini:

« *Don Pasquale* è senza alcun dubbio il più bel lavoro in genere buffo di Donizetti, e non puossi confrontare con verun altro spartito, perchè la musica è d' uno stile affatto nuovo, ricco di bellezze musicali, di pensieri nobili, di melodie, di brillante istromentazione ed effetto sorprendente. Senza lambire verun altro lavoro di simil genere, senza ripetersi e ricordare pezzi di nessuno, il genio del gran Maestro pinse i quattro caratteri sì perfettamente da non lasciar nulla a desiderare.

« L' introduzione, ove *Don Pasquale* attende impaziente l'amico dottore, è bellissima e di magico effetto. Il sig. Marini la eseguì perfettamente.

« *Bella siccome un angelo* è veramente angelica ispirazione, e cantandola, il sig. Badiali ottenne meritati, moltissimi applausi.

Digitized by Google

« La cabaletta di *Don Pasquale* non potrebbe essere migliore; la musica è così filosofica, le note tracciano tanto bene il pensiero, che la libidine, la speranza ed il contento del vecchio vi sono pinti a dagherrotipo. Il sig. Marini, dicendola, ricordò e non fece desiderare Lablache.

« Il primo tempo in *m. b.*, ovvero il raccento, *Io Pasquale da Corneto*, è magnifico, ed il sig. Marini non mancò a se stesso neppur in questo pezzo. L'andante e la cabaletta rapiscono, ed i signori Marini e Salvi vi si mostrarono bravi artisti, che lasceranno lungo desiderio di loro. Altri forse potrebbe gridar più forte senza cantar meglio, ma noi amiamo la voce educata e che ne commuove, l'uomo che esprime il pensiero del poeta, l'attore. Uno scroscio di tuono, un colpo di cannone, un ruggito possono ferirci il timpano, ma non scenderci al core.

« La romanza detta dal sig. Salvi è dell' Opera, *Le due illustri rivali*, messa invece dell'aria dello spartito non troppo felice. Anche le più belle gemme hanno il loro neo, che però non le impedisce di essere inaprezzabili.

« Il famoso terzetto, *Via da brava*, precedente la scena, ed il quartetto finale del second'atto, sono senza falle i più bei raggi di tanta luce, ed il genio del figlio di Bergamo debbe aver sudato (se pure i genii sudano) per formare la quadratura di questo pezzo così perfettamente riunito.

« Tutto il parlante del quartetto scritto in *m. magg.* allorchè il notaio sta scrivendo il contratto, è bello, e quando le voci ripigliano il motivo all'unissono, imponente.

« Il duetto del terz'atto, *Dove corre in tanta fretta*, l'andante quando *D. Pasquale* piglia dalla bella mano della giovine sposina, già emancipata, il potente schiaffo, sono tutti pezzi graziosissimi e ben lavorati, ed il largo dei violini che vi esprime il pianto e la disperazione del vecchio, è più che armonica pittura d' un' anima addolorata.

« Il duetto dei due bassi, la serenata del tenore ed il rondò finale che il sig. M.° Arditi scrisse per la signora Angiolina Bosio, furono i canti che più rimasero impressi nel Pubblico.

« Il sig. Arditi è un bravo maestro e direttore d'orchestra che Nuova York ammirò ed ammira, e molti lavori del quale ottennero l'approvazione degli intelligenti e la stima generale. Questo suo ultimo lavoro poi gli procurò anche una chiamata al proscenio, e mille evviva, che per voce di tutti coloro che posson decidere e per l'effetto che produsse, meritò ampiamente. S' abbia quindi i nostri ringraziamenti.

« Non citammo particolarmente nessun pezzo cantato dalla signora Bosio, perchè in tutto fu bravissima. Si vestì con buon gusto, cantò divinamente ed agì, sia fingendo modestia che affettando civetteria, naturalissimamente. Bella *Norina*, parlando d'amore con *Ernesto*, ne parve ancor più cara, ed i fiori e le chiamate che il Pubblico le tributò, le furono ben devoluti, quando si pensa che l' Opera era per lei nuova, che quanto eseguì non fu consiglio di maestro, ma parto solo del suo ingegno e del suo criterio.

« Il sig. Salvi, noi lo apprezziamo più ne' canti delicati che in quelli di forza, ed è perciò che nella parte d' *Ernesto* ne sembrò a suo posto, e ne piacque immensamente. *Cercherò lontana terra*, la romanza, tutto in fine disse con grazia ed arte mirabile, e s'ebbe elogi e chiamate non poche, che ricordavano il tenore favorito dell' anno scorso: rapì l'uditorio, e vinse ogni confronto.

« Anche il sig. Badiali fu applauditissimo, e lo meritò. La festa però fu pel signor Marini a cui è affidata la parte principale. Basso profondo seriissimo; non potevamo attenderci tanto da lui in genere buffo. Superò l'aspettativa. In veste da camera, in abito di nozze, o colla zimarra della disperazione, fu sempre nel vero; la ridicola foga d' un ultimo amore, la libidine e la debolezza del vecchio marito, la speranza della vendetta, e la bontà nel perdonare al nipote, furono così bene espresse da strappare gli applausi. La sua voce poi s'attaglia sì bene alla tessitura di *Don Pasquale* da potersi dire, senza tema d' errare, che dopo il papà Lablache nessuno lo rappresentò mai come lui.

« Anche i cori contribuirono a rendere perfetto il trattenimento, e sono perciò loro dovuti giusti elogi ».

La *Cronica* e il *Courrier des Etats Unis* ripetono i medesimi elogi a tutto onore del Salvi e de' suoi colleghi.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 6 corrente: « Lunedì fu il *début* della signora De Vries nel carattere tanto classico di *Norma*. Alla sua prima comparsa sulla scena, innanzi una udienza tutt' affatto nuova, cantando in un idioma ch'essa non possiede, e dovendo pensare alla pronuncia delle parole, non poteva certamente cantare come avrebbe fatto in propria lingua, e poscia convalescente di una recente malattia. La De Vries venne ricevuta da tuoni d'applausi che le assicuravano dapprima la simpatia della numerosa udienza, non minore di 4000 persone; nella sua sortita al recitativo fu sublime, e al filare della sua bellissima e simpatica voce, essa fu assai più sensibile al cuore del Pubblico che Jenny Lind. Quando la De Vries sarà più cognita della nostra lingua, essa potrà certamente ascendere all'apogeo della vera gloria artistica musicale, dacchè essa possiede una voce rara ai nostri giorni.

« La sua voce di soprano sfogato, limpida e bella, si estende fino al *re* acuto; omogenea e simpatica seppe interpretare da artista la musica del divino Bellini. Alla fine di ogni atto, la bella signora De Vries venne chiamata all'onore del proscenio e abbondantissimi furono i *brava*, gli applausi ed i fiori. Coraggio, donna di bellissime doti. Un avvenire glorioso ti aspetta, segui l'artistica carriera e consacrati per l'amore della nostra musica al solo studio del repertorio italiano. Bettini, il bello, grazioso ed imponente tenore, che pochi rivali annovera a nostri dì, fu il più grande tenore che rappresentò la parte di *Pollione* in America. La sua voce di timbro fortissimo e soave rapisce veramente, e allorchè egli implora o il perdono di *Norma*, o cerca placare la giusta vendetta, produce un sentimento sì toccante e patetico nella moltitudine, che da bellissimi occhi vedemmo sgorgare abbondanti lagrime: tanto egli rappresentava al vero la terribile posizione dell' infelice *Pollione*.

« Marini fu sublime, e come artista, e come il più grande *Oroveso* dei giorni nostri.

« *I Puritani*. La signora Bosio, la vera perla di questa Compagnia, fu molto applaudita in quest'Opera; così avvenne di Badiali, Marini e Salvi ».

BELGIO, PRUSSIA, GERMANIA, ECC. ECC. A Brusselles la signora Cabot ottenne brillante esito nei *Moschettieri della Regina*. Madamigella Villème nella parte di *Berta* fu molto applaudita. — A Berlino madamigella Wagner si presentò nel *Fidelio*; il capolavoro di Beethowen fu per essa un vero trionfo. — La signora Kœster cantò per la prima volta la parte di *Valentina* negli *Ugonotti*. — Il tenore Roger si produsse a Berlino nella parte di *Raoul* negli *Ugonotti*; ad Amburgo cantò la parte di *Fernando* nella *Favorita* in francese, gli altri in tedesco; ad Omburgo (Homburg), nella stagione delle acque, si produsse nella grande aria della *Lucia*, in quella della *Favorita* ed altri pezzi, destando il solito entusiasmo. — Ad Amburgo la signora Edvige Bryowska diede prova della sua rara abilità sul piano. — La signora De Lagrange, partita da Amburgo, vi ritornerà per il 15 ottobre. — Il pianista Alfredo Jaell trovavasi a Lipsia, e doveva partire per Londra, e di là per Nuova York. — A Berlino gli eredi del presidente del Ministero di Stato, signor De Voss, hanno fatto dono alla biblioteca reale d'una voluminosa collezione di produzioni musicali, pubblicate da compositori tedeschi ed italiani dal 1680 al 1750. Questa raccolta trovavasi fra le carte del defunto. — Francesco Liszt trovavasi a Weimar. — A Vienna il *Profeta* è sempre l'Opera favorita. La signora Gundi è, dopo la signora Wagner, la miglior *Fede* che s'è udita.

Dalla Gazzetta dei Teatri.

Digitized by Google

TOLONE. La prima ballerina signora Paride Marra è qui già comparsa in tre passi, che furono per lei tre trionfi. Non è a dirsi di quali e quanti applausi andasse colma all' adagio, alle rientrate, alle variazioni. Ella balla, ci scrivono, con una grazia che incanta, e quindi non deve fare maraviglia ch' ella siasi in sì poco tempo accaparrate le simpatie di quel Pubblico.

ANVERSA. Il nostro corrispondente non ha detto che quanto doveva sul conto del sig. Nerini e del sig. Armandi, ed eccone una prova nel seguente giudizio del *Précurseur d'Anvers*:

« M. Armandi a une voix de ténor franche, suave et incisive. Il la ménage avec cette habileté qui semble être l'apanage exclusif des chanteurs italiens, et à laquelle ils doivent ces effets saisissants qui provoquent les bravos de toute la salle dans les passages de force et dans ce que l'on appelle techniquement le coup de fouet ».

« M. Nerini possède une voix de basse qu'on n'a pu que préjuger d'après la qualité et l'ampleur de son qu'il nous a fait entendre. Nous l'attendons dans un rôle plus transcendant et où il soit plus à son aise qu'hier ».

Il *Précurseur d'Anvers* colma pure d' encomii la Viola e il Finocchi, siccome quelli che tanto contribuirono al buon successo d' *Ernani*.

CORFU'. Anche questo teatro ha dato principio alla sua autunnale campagna. Il *Poliuto* fu la prim' Opera, e meglio la sorte non poteva sorridergli. Ogni pezzo tornò ben accetto; applausi e chiamate non mancarono ai principali artisti. La signora Luigia Luxoro-Pretti si distinse per doti di voce, per iscuola e per azione. Il tenore Errani piacque, specialmente al celebre duo del terzo atto. Il basso profondo Carbonel è stato di tanta vittoria il terzo eroe, nè passò inosservato il Busi.

UN PO' DI TUTTO

Fu di passaggio per Torino l'esimia prima ballerina signora Carolina Rosati, che va a riposarsi dalle fatiche di Parigi e di Londra a Bologna, sua patria. — *Completa Compagnia di Lisbona (Agenzia Bonola). Canto.* Prima donna assoluta, a rappresentazioni, signora Rosina Stoltz. Prime donne assolute, Marietta Arrigotti e Carolina Sannazzari. Primi tenori assoluti, Eugenio Musich e Luigi Guglielmini. Primo baritono assoluto, Giuseppe Mancusi. Primo basso profondo assoluto, Fortunato Gorè. Primo basso-comico assoluto, Orazio Bonafos. Primo basso in genere, Giuseppe Maria Celestino. Parti comprimarie e secondarie, ecc. ecc. *Ballo.* Coreografo, Valentino Cappon. Primi ballerini di rango francese, Genevieffa Monticelli e Valentino Cappon. Prima ballerina seria assoluta, Gonzaga-Cappon. Prima ballerina di genere italiano, Emilia Moreno. Prima mima, Costanza Solia. Prime ballerine di mezzo carattere, Michelina De Vecchi, Romilda Pizzala e Michelina Cagnolis. — Il cavallerizzo Luigi Guillaume a Brescia, nell'Anfiteatro a sue spese costrutto, ha avuti con la sua Compagnia molti applausi e ha fatti ottimi introiti. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski va in ottobre a Verona. — Lo straordinario spettacolo allestitosi il 15 a Verona ebbe un successo mediocre: eransi fatte venir da Milano dodici ragazze di quella scuola di ballo, fra le quali emersero la Domenichettis e il Costa. — Il tenore Mathieu viene in Italia a studiare il repertorio moderno. — Le ballerine spagnuole, aventi alla testa Petra Camara, sono a Brusselles. — Lola Montès ha segnato un contratto con un Impresario Americano, al quale nessuno voleva dar fede, ed è una verità. Per primo saggio, ella ha danzato a Parigi ed a Boulognè. — Fu proprio strepitoso il successo che ebbe Sofia Fuoco a Roano. — Il restaurato teatro Carlo Lodovico in Livorno si apriva con la *Beatrice da Tenda.* — A Brusselles piacque molto nella *Bella Figlia di Gand* un'elegante ed abilissima danzatrice, Mad.lle Neodot. — Mad. Rachel si produceva il 20 alla Fenice di Venezia cogli *Orazii e Curiazii*, e il 21 colla *Fedra.* Il 28 faceva la sua prima comparsa al Carcano di Milano. — Il Cav. M.° Arrieta, bellissimo ingegno di cui il *Pirata* ebbe più volte occasione di parlare, è a Genova per porre in iscena la tanto acclamata sua Opera, *Ildegonda.* — Il *Bondelmonte* di Pacini a Lanciano prosegue a fruttare encomii alla Sciabò, al Conti, al Bellochi. Speravasi bene anche dei *Falsi Monetarii.* — A Vienna pare si darà quanto prima l'Opera che il pianista Thalberg scrisse per Londra, *Florinda.* — È tuttora a disposizione delle Imprese per il carnovale il primo ballerino De Martini. — L' egregia prima donna signora Carolina Cuzzani fu scritturata per Alessandria. E della Leva che cosa avverrà? — Aspettavasi a Malta il maestro Lillo, perchè mettesse egli stesso in iscena la sua *Catterina Howard.* — Sono ancora senza impegni pel carnovale alcuni distintissimi artisti, Nicola Ivanoff, Raffaele Mirate, Felice Varesi, Francesco Cresci, Antonio Superchi — I Fratelli Americani ebbero al D'Angennes la solita accoglienza d'entusiasmo. — È in Torino il maestro Giuseppe Lamberti, autore del *Malek-Adel*, tanto applaudito a Cuneo, e che devesi produrre nel prossimo mese al Teatro Nazionale. — L'Impresario sig. Sanguineti è in Milano. — La *beneficiata* dell' Impresario Max Maretzeck a Nova-York produsse la somma di 6000 scudi. Che bei paesi! — L'Impresario (provvisorio) del Teatro Filarmonico di Verona signor Buratti non volle riconoscere la scrittura della Tirelli, che il Crivelli avrebbe *arbitrariamente* fissata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mad. Rachel si produrrà al Teatro Regio di Torino dall'otto al dieci ottobre. Avremo per prima rappresentazione una tragedia di Corneille, *Horace*, preceduta dal *Mari de la Veuve* di Dumas. — Canteranno al Teatro Italiano di Parigi, stagione imminente, Sofia Cruvelli, Marianna Barbieri-Nini, la Fiorentini, la Corbari, Lablache, Beletti, Calzolari, Pardini, Balanchi, Casanova, ecc. ecc. — Il primo basso profondo sig. Stefano Scapini fu scritturato pel Reale Teatro d' Oriente a Madrid, dal primo ottobre a tutto decembre. Per le stesse scene il *Correo* annunzia scritturati la esimia De Giuli-Borsi (a due mila franchi per rappresentazione) e il buffo-comico Rovere. — È morto il primo mimo e coreografo Nicola Libonati. — *Furore* il *Rigoletto* a Treviso.

SCARAMUCCE

Ancora due parole sulla *Dichiarazione* del sig. Giuseppe Gomez, incaricato dalla nuova Impresa dei Teatri di Barcellona, pubblicatasi nella *Fama* contro di noi.

Il sig. Gomez e il suo *segretario* hanno preso un granchio dei più madornali. Chi ha mai inteso di attraversare gli affari del Nuovo Appalto? E chi è questo signor Gomez che non permette ad un giornale un' osservazione? Negli anni scorsi più d'un cantante lasciò Barcellona senz'essere pienamente pagato, od a stento; e il *Pirata* si credette in dovere d'avvertirne gli artisti, e d'incitarli a farsi loro assicurare la paga. Pretenderebbe il sig. Gomez di distruggere il passato, o avrebbe perduta la memoria in Italia? Quando il sig. Gomez e la sua Nuova Società avranno scrupolosamente adempiti i proprii impegni, noi non daremo più simili avvisi, e saremo i primi a movere applausi alla loro esattezza; ma fino a che le cose stanno come sono, il signor Gomez non avrà il diritto di chiuderci la bocca, tanto più confessando ei medesimo che *questa Società deve tornarci affatto nuova*, e quindi a noi *perfettamente sconosciuta.* No, questo non si chiama spargere la *diffidenza* e il *sospetto;* si chiama tutelare gl'interessi degli artisti; si chiama illuminare gl'incauti perchè non cadano in altri agguati; si chiama dire il vero... a meno che il vero, per il sig. Giuseppe Gomez e Compagnia, non diventi *avventataggine.*

La *Fama*, confusa forse dalle *Dichiarazioni* che le si danno a stampare, dice che « *al Teatro Carignano l'indisposizione della signora Capuani parve sulle prime allarmare l' Impresa, che pensò al ripiego in caso di bisogno* ». Falsità sopra falsità. La Capuani non è stata mai ammalata, e se non cantò una sera, fu perchè l'Impresa credette di accordarle un riposo. Che se anche fossero nate sventure, non v'era bisogno di pensare a ripieghi. Il nostro Appaltatore ha a sua disposizione una doppia Compagnia (che vanta una Rebussini), e possiede nella brava Mongè un supplimento superiore ad ogni elogio. E poi l'amico Cominazzi stamperà che noi siamo insolenti... ed *avventati !!* *R.*

Torino li 26 settembre 1851

Essendo venuto all'orecchio del sottoscritto come persona abbia a di lui nome chiesto per il p. v. carnovale il Teatro Valle di Roma, si fa sollecito a far noto a tutte le Imprese, Agenzie e Direzioni Teatrali, ch' egli non ha mai incumbenzato veruno per simile oggetto, avendo definitivamente deciso di non più applicarsi al ramo Imprese, ma bensì alla semplice carriera d'artista, nella cui qualità egli si trova ancora disponibile per la suddetta stagione di carnovale.

Carlo Cambiaggio

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Mercoledì 1° ottobre 1851 N° 27

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA MUSICALE

Luisa Miller al Teatro Grande di Trieste

(Da quel giornale *L' Omnibus*)

È ormai divenuta proverbiale la bandiera che sogliono fare i sarti in ogni lavoro. Date loro un taglio di panno, perchè vi assestino un paio di calzoni, un abito, e vedrete che anche a rischio di piantarvi mille e mille giunte, vogliono lasciar per loro la solita bandiera. Badate che io non intendo parlare per poco dei sarti di Trieste: essi sono tutti la corona del mio capo.

A similitudine dei sarti d'altri paesi del mondo, l'Impresa del Teatro Grande, nel mettere in iscena la *Luisa Miller*, ha voluto ritenere la proverbiale bandiera: ha tolta tutta la scena del contralto, ed il duetto che questa canta col tenore al primo atto; duetto che quel benedetto uomo che è Fraschini sapeva far applaudire a *furore*, quantunque avesse per compagna la fredda ed impassibile Mira Miran. Per buona fortuna però dell' Impresa e del Pubblico, l'assieme dello spettacolo fu accolto giustamente con tale fanatismo, che volentieri si è sorpassato a questa mancanza.

Ed in vero quando avrete udito Ferri, dovrete convenire ch'egli è tale artista, tale cantante, da non potersi agguagliare nella parte del vecchio *Miller*. Uditelo nella sua aria al primo atto, quando dice, *Sacra è la scelta d'un consorte per una figlia* (non so se tutti i padri, specialmente i molto ricchi, la pensano come lui): uditelo nel famoso duetto con la prima donna, ed allora direte e converrete, che il Pubblico Triestino avea ben ragione di colmarlo dei più fanatici applausi e chiamate. Quanto a me, vorrei essere una bella prima donna, appunto per andare raminga e povera, purchè fossi in compagnia di Ferri. Vedete che capriccio!

La signora Albertini, che dovea sostenere il forte confronto di una somma cantante qual è la Gazzaniga, ha benissimo disimpegnata la sua parte, superando di gran lunga le prevenzioni che di lei si avevano; ed io penso, che se ella potesse per poco contenere la potentissima ed intuonata sua voce in riflesso della parte che rappresenta al terzo atto, di una fanciulla, cioè, soprappresa da tale calma, che il padre riconosce per funesta, potrebbe forse far anche dimenticare la Gazzaniga. Molto bene dice la sua cavatina al primo atto, benissimo l'aria al secondo; ed in modo veramente eminente il duetto con Ferri, da richiedersene con *furore* la replica, che gentilmente viene dai cantanti eseguita, e poco cristianamente la seconda replica, che i cantanti giustamente non eseguiscono, perchè, per fatto di scrittura, non hanno obbligo di avere polmoni di bue. Hanno ragione e fanno bene. Contro al solito di tutti gli spettacoli, il Pubblico resta attento sino al finale, ciò che forma il vero elogio della protagonista.

Il Malvezzi poi trovavasi in più critica posizione dei suoi compagni. Dopo tre anni che il Pubblico era deliziato dal canto di Fraschini, niun altro che il Malvezzi potea azzardarne il confronto. E buon per lui, che ha saputo benissimo sostenerlo da quel cantante che la fama ne lo faceva presentire. L'adagio della sua aria al secondo atto fu da lui cantato con finezza veramente italiana; quindi grandi applausi e chiamate.

Il Nanni è basso profondo che pochi agguagliano; disse bene la sua aria, ed al duetto col Dalla Costa riscossero ambidue applausi, che mai potrà aspettarsi altrove quel brano di musica.

Anche il contralto... no, il contralto non ha cantato, perchè l'Impresario l'ha riguardato per quella tale bandiera dei sarti.

Le seconde parti, i cori, l'orchestra a meraviglia; cosicchè a ragione può dirsi che, meno la piccola eccezione del contralto, la *Luisa Miller* ha fatto *furore*: chè non possono numerarsi le chiamate e gli applausi giustamente retribuiti a tutti i cantanti. E se l'Impresario gode, gode anche il Pubblico, che, quante volte si darà la *Luisa Miller*, non temerà di addormentarsi, secondo il solito.

Il Pubblico è come un discreto avventore di un sarto. Quando i biecchetti e le giunte non si vedono, purchè l'abito si adatti bene alla persona, poco cura la proverbiale bandiera.

Prima rappresentazione del Rigoletto a Treviso

(Da lettera del 24 settembre)

Ieri sera andò in iscena il *Rigoletto* in questo Teatro della Società. Ne erano esecutori la Grestl, Varesi, Marcucci, la Chini, Dolcibene. Direttore d'orchestra era il Mares, lo scenografo il valente Bertoja.

Vorrei aver tempo per darvene un esatto dettaglio; ma le mie molte occupazioni non me lo permettono. Mi terrò sulle generali, dicendovi che l'esito dello spettacolo fu fortunatissimo per tutti gli esecutori, e che le bellezze della musica

Digitized by Google

vennero gustate fino dalla sua prima rappresentazione (cosa che sempre non avviene con le Opere del Verdi). Varesi fu incomparabile, sommo, ed assicuratevi che nessun altro potrà fare il *Rigoletto* meglio di lui e come lui. Applauditissima la Gresti in ogni suo pezzo: ella ha una bellissima voce di vero soprano. Applaudito il tenore Marcucci, sebbene non si fosse del tutto riavuto da una indisposizione, che fece ritardare di due giorni lo spettacolo. La Chini, gentilissima giovinetta, assai bene sostenne la parte della *Zingarella*, e così il Dolcibene quella del bravo *Sparafucile*. Tutte le altre seconde parti, i cori e l'orchestra, camminarono con la massima perfezione; talchè non sembrava la prima rappresentazione di un' Opera nuova e cotanto difficile. Varesi trasse spesse fiate l' uditorio all' entusiasmo, e di un duetto fra lui e la Gresti si volle e s'ottenne la replica. Lodatissime le scene del Bertojà, ed anche il grazioso minuetto composto da Carlo Fiorese: fu trovato un po' meschino, e non molto in carattere, il vestiario del sig. Sartori.

Fino a che *Rigoletto* avrà ad interprete principale un Varesi, sarà sempre una delle più belle fronde della corona di Verdi. E questo che significa? Che a rappresentare degnamente le Opere vi vogliono artisti adattati, artisti che intendono e che creano, non automati e non macchine. *S. L.*

RECENTI SCOPERTE ASTRONOMICHE

Il secolo XIX ha scoperto niente meno di 15 pianeti; cosicchè ora ne annoveriamo 22: *Cerere*, *Pallade*, *Giunone* e *Vesta* vennero trovati in brevi intervalli da Olber, Harding e Piazzi, negli anni 1801, 1802, 1804 e 1807. L' astronomo tedesco Henke scoperse sulla fine del 1845 il 12° pianeta *Astræa*, e il primo luglio 1847 l'*Ebe*; l' inglese Hind scoperse nell'agosto dello stesso anno l'*Iride*, e nell'ottobre la *Flora*. Nel 1848 scoperse Graham il 16 *Teti*; nell'aprile del 1849 l'astronomo napolitano de Gasparis scoperse l' *Igea*, e l' 11 maggio il *Partenope*; Hind scoperse in settembre il pianeta *Clio* (Vittoria), e Gasparis in novembre l'*Egeria*. Nel maggio di quest'anno scoprirono contemporaneamente Hind e Gasparis l'*Irene*, e finalmente il 29 luglio scoperse l'italiano de Gasparis il 22°, ancora innominato. I 15 pianeti scoperti in questo secolo si trovano tutti tra la terra e Giove, e distano dal sole nel seguente ordine: *Flora*, *Clio*, *Vesta*, *Iride*, *Teti*, *Ebe*, *Partenope*, *Egeria*, *Irene*, *Giunone*, *Cerere*, *Pallade*, *Igea* e l'ultimo pianeta innominato: eccetto il *Nettuno*, scoperto da Leverrier, ch'è tra i pianeti il più lontano dal sole.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Londra nel Palazzo di Cristallo fu già pubblicato l'avviso per la prossima chiusura dell' Esposizione. I membri della Commissione esecutiva occupansi di presente a cercare un mezzo di evitare la confusione e il disordine. Il sig. Belshaw sarà incaricato della più alta sorveglianza su tutto questo movimento.

— A Bologna si fa un'edizione completa delle Commedie del sig. Luigi Ploner, che non saranno meno di venti. A mostrare come in questi ultimi anni la comica Musa Italiana parve ridestarsi dal suo sonno, e come il nostro teatro siasi arricchito di molte produzioni nazionali bellissime e lodevolissime, bisognerebbe unirne tutte le migliori in un'apposita raccolta. Sarebbe così solennemente e di nuovo provato che gl' Italiani, volendolo (ed in cose teatrali) ponno far senza dei Francesi.

— Due di quelle signorine, che sotto il nome di *manolas* rappresentano a Madrid presso a poco ciò che a Parigi nel linguaggio di certe genti si chiama *lorettes*, si disputavano il cuore e la fortuna d'un ricco abitante di quella capitale. Quella che restò vinta nella lotta di seduzione ha provocata in duello la rivale. Le *madrinas*, o madrine, hanno regolato le condizioni del combattimento, come avrebbero potuto fare i più esercitati padrini in simile specie d' incontri. Non di meno, furono scartate le pistole, per tema, apparentemente, che queste signore non venissero incomodate dall'odore della polvere, e si scelsero per armi fioretti senza il bottone. Era stabilito che il combattimento non dovesse cessare al primo, ma dovesse prolungarsi all'ultimo sangue, fino alla morte di una delle avversarie. Le combattenti ed i loro testimoni, dopo essersi provvedute di due paia di fioretti, ed anche di *navajas*, sorta di daghe, per supplire, occorrendo, alla rottura delle spade, sono ascese in due carrozze per portarsi sul terreno. Ma quando esse passavano la porta di Toledo, due agenti di pubblica sicurezza le arrestarono, e le condussero al corpo di guardia. Gli agenti furono di poi molto imbarazzati. L'uno d'essi, più ligio al testo della legge, che non sarebbe un giureconsulto inglese, ha detto che i regolamenti di polizia contro i duelli s'applicavano agli uomini, e che nessuna contravvenzione di tal genere non era stata prevista per le donne. Giusta tale opinione, che prevalse, si rilasciarono le prigioniere dopo ch'esse furono impegnate sulla loro parola d' onore a rinunziare al progettato duello.

— Il 4 marzo ultimo morì estenuato dalle fatiche ad Unguruttua, a sei giorni di distanza da Kouka capitale di Bornao, il celebre viaggiatore James Richardson. L'audacia, la perseveranza ed il coraggio di questo viaggiatore non conoscevano ostacoli, nè pericoli. La notizia della sua immatura perdita è stata accolta in Inghilterra con sensi non dubbi di vivissimo rincrescimento.

— Una deputazione curiosa è partita dal Tirolo diretta a Londra. È questa una società di cantanti tirolesi di Zillerthal, la sola valle del Tirolo dove il mandolino sia religiosamente conservato ed accompagni ancora il canto sì originale e melodioso di codesti montanari. I capi di tale società sono Luigi Reiner e Simone Holaus, i quali qualche anno fa fecero intender con successo i canti del Tirolo agli Americani del Canadà, della Nuova Orleans e di Nuova York. Reiner, discendente da una famiglia di cantanti, giustamente ammirato, accompagnato da Simone Holans, Piucone Klier, Veit, Rein, e Fanny Mocrggricter, comincia ora un nuovo giro artistico che sarà senza dubbio a lui lucroso come il primo. Da qualche giorno sono arrivati a Brusselles per dare un concerto. Da qui si recheranno ad Ostenda per lo stesso scopo onde portarsi poi direttamente in Inghilterra, dove canteranno alla Corte della Regina Vittoria.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Al Teatro Regio dall' otto al dieci corrente si attende la celebre Rachel, che si produrrà con la tragedia di Corneille, *Horace*, preceduta dalla commedia di Dumas, *Le mari de la veuve*.

Al Carignano avremo sabbato la *prima rappresentazione* della *Sposa di Murcia*, poesia di Piave, musica del Maestro Casalini, in cui canteranno le signore Capuani, Rambosio e Zambelli, i signori Viani, Cresci, Reduzzi, Mercuriali e Gabetti. Dopo l' Opera del Casalini si produrrà quella di Giulio Litta, *Maria Giovanna*, che avrà ad interpreti la Rebussini, la Rambosio, Viani, Cresci e Carlo Cambiaggio.

Il D' Angennes si riapre colla Commedia Francese. Ci si promettono le novità seguenti: *Mercadet*, Comédie en trois actes, par Balzac. *Paris voleur*, Pièce en cinq actes. *Le Cha-*

Digitized by Google

teau de ma Nièce, Comédie en un acte. *Salvoisy*, Vaudeville en deux actes. *La Dot de Suzette*, Drame en quatre actes. *Manon Lescaut*, Pièce en cinq actes. *La Bohémienne*, Drame en cinq actes. *La Ferme de Primerose*, Vaudeville en un acte. *On demande des Culottières*, Vaudeville en un acte. *Martial*, Vaudeville en deux actes. *Simple Histoire*, Vaudeville en un acte, par Scribe. *Roquelaure*, Vaudeville en quatre actes. *Les Deux Ménages*, Comédie en trois actes. *Halifax*, Comédie en quatre actes, par A. Dumas. *La Femme qui trompe son Mari*, Vaudeville en un acte. *Un Monsieur qui suit les Femmes*, Vaudeville en deux actes. *L'Amour à l'Aveuglette*, Vaudeville en un acte. *Le Chevalier Muscadin*, Vaudeville en deux actes. *Mad.me Camus et sa Demoiselle*, Vaudeville en un acte.

Al Gerbino agisce la Compagnia Romagnoli e Dondini; al Sutera quella dei signori Bassi e Preda. Gli Anfiteatri Diurni taciono... per decreto di Giove Pluvio.

MILANO. *Teatro della Canobbiana. Procedimento di quegli spettacoli.* Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « All' I. R. Teatro alla Canobbiana l' *Atala* del M.° Butera avvantaggiò col progredire delle rappresentazioni nel pubblico favore. Il tenore Landi, che nelle prime sere trovavasi indisposto, rifatto in salute, emerge nella pienezza de' suoi mezzi, ed ottiene il plauso dovuto al suo talento. Il Guicciardi appalesa continuamente la sua bellissima voce baritonale, e si mostra altresì buon artista. Bene il Rigo. La Lorenzetti viene applaudita, e lo sarà di certo ancor più in un' altra Opera scritta sulle sue corde. — Coll' *Atala* si alterna la *Linda*, nella quale l'Olivi, Prudenza, Massiani, Soares, Rigo gareggiano di abilità e di buon volere. La signora Olivi canta in modo superiore ad ogni elogio il rondò finale, introdotto ».

La sera del 27 settembre davasi alla Scala il *Poliuto* a beneficio del Pio Istituto Teatrale. La Gazzaniga e il Negrini furono acclamatissimi, particolarmente nei primi due atti. Gorin non si vedeva.... All'opposto del basso Didot, che vanta molti mezzi vocali, e che senza dubbio farà una bella carriera. Nel ballo di Casati, *La Rosiera*, fece la sua prima comparsa la signora Marmet.

VICENZA. *Teatro Eretenio* (*Da lettera*). Il Mirate ha voluto lasciare questa bella e interessante città con un secondo trionfo, quello che riportò nel capo-lavoro del Genio del Serio, la *Lucia*. Egli cantò con tale e tanta forza, e furono sì soavi e toccanti le note di dolore e di amore che gli usciron dall'anima, ch' estatico ne restò il Pubblico Vicentino, e all' infinito andarono le ovazioni, di cui fecesi segno. Il Mirate, per la potenza delle sue facoltà vocali, è de' pochissimi che oggigiorno possano far gustare questa perla Donizettiana, e non sapremmo dire ove più fosse applaudito, perchè fu applauditissimo in tutto. Vicenza si ricorderà lungo tempo del Mirate. La Ruggero, lo Zambellini e il Tomba lo secondarono con perizia.

ESTE. Il *D. Pasquale* continua ad onorare questa Compagnia, che si compone della prima donna signora Adelaide Miniati-Ramoni, del tenore Gaetano Ferrari, del buffo Fioravanti e del baritono Ramoni. Tutti sono bravi, tutti eccellenti. Così ci scrivono, e così ripetiamo, nè siam mai tanto contenti, che quando dobbiamo por mano al turribolo della lode. Le chiamate sono all' ordine del giorno. Se il Ferrari ha bellissimi momenti ed è un esperto buffo il Fioravanti, la Miniati-Ramoni e suo marito sanno elevarsi ad un'altezza non comune. La second' Opera era la *Linda*.

LIVORNO. *I. R. Teatro Leopoldo*. Sabbato 13 settembre ebbe luogo la *beneficiata* del primo baritono assoluto Pietro Gorin. Il teatro era pieno di spettatori anelanti di render l'omaggio dovuto ai meriti del giovane artista, che in sì poco tempo giunse ad acquistarsi la simpatia del Pubblico, e che non tarderà molto a raggiungere quei sommi, che oggi formano la gloria e lo splendore delle italiche scene. Lo spettacolo era diviso così: Opera, *Ernani*; romanza nei *Foscari*; duo nel *Marin Faliero*, fra i due bassi. Molto dolse all' udienza il non vedere eseguito questo duetto, nel quale doveva prender parte il degnissimo dilettante Giorgio Brandi; ma ciò dipese da impreveduta proibizione, venuta per ordine superiore. Non parleremo dell' esecuzione dell' Opera, avendone già in altro articolo fatta parola, ed ogni altra laude sarebbe insufficiente ad esprimere nella sua verità i veri pregi, di cui va fornito Pietro Gorin. La romanza, *Oh vecchio cor che batti*, fu una verace testimonianza della somma intelligenza di questo artista, stantechè il carattere da esso disimpegnato, la sua ragionata azione, le toccanti note applicate a questo flebile canto, mossero a tal dolcezza il cuore gentile de' suoi ammiratori, che improvvisamente videsi dai palchi una pioggia di poesie e di ritratti (questi ultimi eseguiti, sull'originale, dal chiarissimo professore N. Sanesi), qual tributo di quell' ammirazione che a buon dritto il bravo Gorin seppe guadagnarsi. Lode adunque all' egregio cantante; lode al nostro Pubblico che sa distinguere e premiare i begli ingegni; lode agli altri artisti tutti, che non mancarono di gareggiare col Gorin in valentia, onde rendere viemaggiormente gradito lo spettacolo.

Felice Deserti

LUGO, 21 *settembre*. Iera sera, sabbato 20 corrente, andò in iscena a questo nostro teatro la second' Opera promessa, *Maria di Rohan*, ed ebbe esito felicissimo. Al primo ed al secondo atto vi furono applausi agli artisti, ma nel terzo questi crebbero straordinariamente da giungere al delirio. Il Musiani, colla sua potente voce da vero tenore, ed il Colmenghi, con molta intelligenza e bravura, sostengono le parti loro affidate, e fanno ottima corona a quella impareggiabile Emilia Scotta, delizia del Pubblico Lughese. Il di lei canto perfetto, la sua voce omogenea, spontanea, ed il suo nobile sentire, scuotono ogni sera il Pubblico, e lo elettrizzano; nell' ultimo pezzo della *Maria di Rohan*, l'entusiasmo fu generale; ella lo eseguisce in modo tale che difficilmente altri lo potrà. Il Pubblico ne voleva la replica, ed innumerevoli chiamate si ebbe, sola, e coi compagni, poichè i Lughesi non si stancarono mai di festeggiare meritatamente quest' esimia artista.

L. O.

NEW-YORK. *Opera Italiana*. Ieri sera furono rappresentati *I Puritani* a beneficio della signora Angela Bosio, la favorita prima donna del Pubblico. Numerosa era l'udienza che capivasi nell'immensa sala del Castle Garden, ed entusiastiche e ben meritate erano le ovazioni compartite alla tanto celebre Angela Bosio. Questa gentile artista, dalla sua prima comparsa sulle scene americane, ha saputo cattivarsi fama di provetta cantatrice. Parleremo dei *Puritani* sabbato venturo.

La *Norma* venne rappresentata sabbato scorso, e giammai la signora Rosa De Vries cantò sì bene, con voce sì limpida, note chiare e sonanti, e con tant' anima come in quella sera. Bettini, il gran *Pollione*, fu applaudito secondo il solito, ed il giovine Coletti rappresentò con molta arte, e seppe piacere nella parte di *Oroveso*.

Nella prossima settimana il popolarissimo tenore Bettini avrà la sua beneficiata nella classica Opera *Otello*, assistito dagli artisti signora Bertucat, Badiali, Beneventano, Vietti il tenore, ecc.

Dall' Eco d' Italia del 10 *settembre*

ANVERSA. Anche il *Nabucco* sortì un brillante successo, e bisogna leggere il *Précurseur* per andarne convinti. Ne era protagonista il Finocchi; *Abigaille* la Viola, *Zaccaria* il Nerini. Tutti ebbero applausi, e l'Impresario deve andarne contento e orgoglioso. Il Nerini, rimesso da una momentanea indisposizione, ha spiegato nella piena loro pompa i suoi mezzi.

Digitized by Google

È una delle più belle voci di basso che mai siansi udite, tanto sotto il rapporto della qualità e della forza, come sotto quello dell'estensione e del carattere.

Ben presto si aspettavano i ballerini spagnuoli, delle cui poetiche carole si dicevano miracoli.

UN PO' DI TUTTO

Il chiar. maestro G. B. Gambini fu dall'Accademia Fiorentina delle Arti Belle nominato Accademico-Professore nella classe dei Maestri di Cappella. — Al Teatro da S. Agostino a Genova ebbe luogo una *serata* a benefìcio delle famiglie dei marinai amnistiati. — Ricordiamo di nuovo alle Imprese che è in Milano a disposizione delle Imprese un'eccellente prima donna, la signora Eugenia D'Alberti. Il *Poliuto*, il *Macbeth*, la *Norma*, *Ernani*, sono tutte Opere, in cui ella teme il confronto di poche. —Altri distintissimi artisti a disposizione delle Imprese per il venturo carnovale: il primo baritono assoluto Raffaele Ferlotti, di bellissima fama e luminosi trionfi, e il tenore Guglielmo Fedor, artista che vanta le più elette qualità, e che tanto emerse a Milano ed a Napoli. — Il dramma *Ippolito di Baucarmi*, che doveva essere rappresentato al Cocomero di Firenze, venne proibito. — L'Accademia del Teatro d'Arezzo in carnovale prenderà essa stessa le redini dell'Impresa. — Anche a Torino non si permise un dramma che si voleva dare al Gerbino, *L'Uxoricida* (Luigi Viola). Noi non sapremmo che dire: sono orrori, dai quali la mente rifugge. — All'Argentina di Roma l'Opera andava in iscena il 27 settembre, il ballo quattro giorni dopo. —Il primo ballerino Guidi è fissato per Parma, carnoval prossimo. — L'Amministrazione dei Regi Teatri di Napoli ne ha fatta finalmente una giusta. Ha scritturato per quei Reali Teatri l'egregio primo baritono Gaetano Ferri, dal 15 settembre 1852 a tutto il sabbato di Passione 1853. — A quest'ora si sarà prodotta al Corso di Bologna la Drammatica Compagnia Berzacola e Soci, di cui fa parte la rinomata Adelaide Ristori. — La prima donna signora Geltrude Bortolotti, che tanto si distinse a Lucca, trovasi in Bologna pronta ad accettare nuovi contratti. — La Compagnia del Teatro di Cento è passata a Persiceto. La prim'Opera sarà *Lucrezia Borgia*. — La prima donna Antonietta Mollo venne fissata per Sansevero (nelle Puglie).—Furono scritturati: per conto dell'Appaltatore Randuglia il primo tenore Luigi Fallani: pel R. Teatro San Carlo di Lisbona la comprimaria Sacerdoti: per conto degli Impresarii Fratelli Marzi l'altra prima donna Pulcheria Latini: per Brusselles il buffo-comico Cesare Castelli: per Barcellona (*garantito dal sig. Giuseppe Gomez*) il baritono Giuseppe Tonelli. — Col p. v. carnovale sono a disposizione delle Imprese l'egregia prima donna signora Cecilia Mansui, i tenori Comolli e Bordas. — La stagione di Brusselles dovevasi aprire colla *Beatrice di Tenda*, nella quale si producevano la Anselmi, il Buzzi tenore, il Bartolini baritono. — Al Teatro di Badia nel Polesine piacquero *I due Foscari* ed *I Lombardi*, a lode speciale della Evangelisti. — Da Finale di Modena ci arrivano le migliori notizie intorno alla prima donna Crespolani. — La beneficiata del bravo tenore Ferrari Stella fu brillantissima a Jesi. Egli ebbe applausi, chiamate, fiori, corone, poesie, tutte quelle compiacenze che lusingano l'amor proprio di un artista. È disponibile pel carnovale. —Il Teatro Regio di Torino si aprirà nel prossimo carnovale con un'Opera espressamente scritta dal maestro Gualtiero Sanelli, poesia del Cav. Codebò, intitolata *Camoens*. Il Sanelli, autore del *Fornaretto*, gode troppo bella fama per non giustificare la scelta dell'Impresa; il libro (da chi già lo lesse) è giudicato bellissimo, e lo crediamo, perchè il Codebò ha ingegno e cuore. — Il Teatro di Novi fu deliberato all'Impresario sig. Vittorio Longhena per la corrente stagione d'autunno. Si daranno *I Masnadieri* e *L'Avventura di Scaramuccia*. Il ballo sarà *La Reine des Papillons* del coreografo Razzani, che già lo ha esperimentato con brillante successo alla Spezia. Sono fino ad ora fissati la prima donna Margherita Zenoni e il basso cantante Francesco Righi. — Nei *Due Ritratti*, che abbastanza bene si sostengono nel favore del Pubblico, sono sempre applauditi al Carignano la Rebussini, il Cambiaggio, il Cornago, ecc. ecc. — I conjugi Ramoni finiscono i loro impegni a Este al 20 corrente, dopo la qual epoca andranno a Costantinopoli. — A Verona non dispiace la Compagnia Rossi e Leigheb. La Cerrini, benchè in uno stato interessante, vi coglie lodi, e lodi speciali vi coglie il Rossi... benchè servile imitatore di Modena. — Il bravo violinista Austri ha data un'Accademia al Teatro Re di Milano. — Le *Prigioni d'Edimburgo* al Teatro Duse di Padova non dispiacquero affatto, e procurarono encomii all'Armandi, prima donna, e ai sigg. Scardovi e De Antonis. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Il sig. maestro professore d'oboe Valeriano Rovinazzi, allievo del sig. Baldassare Centroni, professore d'oboe nel Liceo musicale di Bologna, è stato scritturato per il Teatro di Pera in Costantinopoli, stagioni d'autunno corrente, carnovale 1851 al 52, e successiva primavera. — Pel Teatro di Rovigo, in occasione della solita Fiera di novembre, è stato scritturato il signor Marino Legittimo per comporre le danze analoghe nell'opera il *Macbeth*, ed alcuni passi ballabili da eseguirsi per intermezzo al secondo spartito della stagione. — *Scritture dell'Agenzia Bertinotti*. La signora Carolina Ghedini primo contralto è scritturata al Teatro Comunale di Bologna, corrente autunno. — *Scritture dell'Agenzia Tinti*. Per Livorno, Teatro Leopoldo, corrente autunno a tutto novembre, il primo basso profondo Eugenio Mengozzi. — La esimia prima ballerina signora Sofia Fuoco venne fissata per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo, Impresa Corti. — Il Teatro Filarmonico di Verona fu pel p. v. carnovale deliberato agli Impresarii Fratelli Marzi. — Lumley, a metà prezzo, fa sempre grandi danari a Londra, e va innanzi con le rappresentazioni. A Parigi ha nominato per direttore de' suoi spettacoli il maestro Ferdinando Hiller (!). — La Rossi Caccia partiva il 27 da Parigi per Madrid, ov'è scritturata. La riapertura di quel Real Teatro d'Oriente pareva proprio fissata il primo corrente, giorno onomastico di S. M. La Regina. — Da Parigi partiva a giorni una nuova Compagnia Drammatica Francese (or ora formatasi dall'Agenzia Benelli), la quale andava ad occupare il Teatro della Crux di Madrid, ristaurato. — Al Teatro Nuovo di Verona, corrente stagione, danzeranno i primi ballerini assoluti di genere francese Luigi Gabrielli, Rosina Ravaglia. La prima ballerina danzante italiana è la signora Carolina Fornasari, di bellissima aspettazione. — Ne si scrive da Parigi, che la celebre Frezzolini fu scritturata per quel Teatro dell'*Opéra*. La è una gran perdita per le scene italiane! — A Trieste si attendeva il *Gondoliero* del maestro Chiaromonte, dopo la quale Opera si avranno la *Favorita* (colla Gruitz), e il *Rigoletto*. — Al Carcano di Milano, per le rappresentazioni della Rachel, si pagano lire austriache sei per entrare, ed altre sei per sedere, essendo tutte le panche chiuse. — Il buffo Borella venne fissato per il corrente autunno al Teatro Grande di Trieste. — Il Teatro di Nizza si apriva il 4 corrente. — Il Teatro di Lugano si aprirà coll'*Attila* (ne sarà protagonista il Gerli). — Col mezzo dell'Agenzia Ronzi venne fissata per Roma, carnoval prossimo, la prima ballerina danzante assoluta signora Pochini, e per la Pergola di Firenze, parimenti pel carnovale venturo, la prima ballerina signora Amina Boschetti. — Il basso profondo Bertani fu scritturato per l'Alfieri di Firenze, carnovale venturo (Agenzia Ronzi). — Nella *Maria Padilla* che davasi alla Pergola di Firenze cantava anche la signora Secci-Corsi. — È in Torino il sig. Massaglia concertista di pianoforte. — Al Nazionale sono cominciate le prove del *Malek-Adel* del maestro Lamberti colla Jotti, il Tamaro, il Barbati, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Sontag è a Brusselles. Ella è aspettata in alcune principali città della Germania. — La prima donna signora Luigia Ponti (*garantita dal sig. Giuseppe Gomez*) venne scritturata per Barcellona. — Il bravo primo tenore assoluto sig. Pietro Neri fu scritturato per l'apertura del Nuovo Teatro di Santa Radegonda in Milano, p. v. carnovale (Agenzia di G. B. Bonola, in concorso con la *Privata Agenzia del Pirata*). — L'Appaltatore ed Agente Teatrale sig. Vittorio Longhena cedette all'Impresa del Teatro Carcano di Milano, p. v. carnovale e successiva quaresima, il primo basso Benedetto Cervini, che già piacque in varii teatri del Piemonte. Lo stesso sig. Longhena fissò per Maone il basso in genere signor Villa. — Il Maestro Butera partì da Milano per Palermo. Egli fu scritturato dall'Editore Giovanni Ricordi per comporre una nuova Opera seria, *Elena Castriotta*. — A Parma il 27 settembre si diedero *I Foscari*, colla Giovanelli-Biava, il tenore Bolcioni, il baritono Altini. Esito felicissimo. — Il primo buffo Pozzesi, ora a Pisa, venne fissato per l'apertura del Nuovo Teatro di Santa Radegonda in Milano.

LODOVICO GRAZIANI

Il sig. Lumley ha fatto un acquisto che onora moltissimo la sua intelligenza e la sua avvedutezza. Egli ha fissato per l'imminente stagione autunnale del Teatro Italiano di Parigi uno dei migliori e più acclamati tenori del giorno, il tenore Lodovico Graziani (cessione dell'Impresario Vittorio Giaccone). È una bella compiacenza per quell'egregio artista (che in carnovale sarà alla Fenice di Venezia, e in primavera a Vienna) l'essere chiamato a Parigi per la solenne riapertura di quelle scene.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Sabato 4 ottobre 1851 — N° 28

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Cortesellì e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

MAD.LLA RACHELE FÉLIX

Chi conosce de' miei lettori un piccolo angolo della Svizzera, chiamato Munf, presso la città d'Arau, nel cantone d'Argovia? Là vivea una famiglia israelita, per nome Félix, dalla quale nacque, il 24 marzo 1820, una bambina a cui si diede il pronome di Rachele. La prima educazione di questa giovinetta non ebbe nulla di poetico; il di lei padre era un semplice merciaiuolo, che, seguito dalla sua numerosa famiglia, andava di fiera in fiera vendendo le sue mercanzie. Egli si stabilì in seguito a Lione, quindi a Parigi, dove la di lui moglie, Ester Haya, si diede a negoziare in oggetti di toeletta.

La giovinetta Rachele non poteva gran fatto, in mezzo a tale famiglia, attingere le ispirazioni che dovevano farne un giorno il lustro ed il decoro dell' arte drammatica.

Per una specie di ciarlatanismo, di cui non saprebbesi dare una spiegazione, è uso d' attorniare di mistero la cuna delle celebrità. Mille singolarissimi racconti vennero pertanto fatti sulla giovinetta Rachele, la cui comparsa sovra le scene francesi destò tanta sorpresa ed ammirazione. Corse voce che i suoi primi passi, nella carriera delle arti, erano stati quelli d'una piccola mendicante, la cui voce implorava la pietà, cantando nei caffè ed in altri luoghi pubblici. Per quanto glorioso possa essere il giungere sì in alto quando si parte da così basso, affrettiamoci di dire che madamigella Rachele non fe' prova della sua vocazione d' artista che nella scuola di Choron, dove ella balbettò nell' età di dieci anni alcune note di musica. Ma le melodie del solfeggio non le bastarono punto, ed ella sentivasi il bisogno d' esprimere un' armonia più possente di quella dei suoni privi del pensiero. Un precoce istinto le rivelò tutto che v' era di sublime nelle tragedie de' nostri grandi poeti, ed ella ravvisò in se stessa il potere di diventare il loro interprete. Tuttavia non basta l'ingegno; gli è d'uopo che lo studio venga in soccorso delle facoltà, e che l'arte perfezioni quanto ci ha dato la natura. Madamigella Rachele il comprese, e lasciò la scuola del canto, dove il di lei organo ribelle dimostravasi alle scale cromatiche e niegava assoggettarsi ai *diesi* ed ai *bemolli*. Ella corse alla scuola tragi-comica del signor Saint-Aulaire, uno di quei professori che provano quanto l' insegnare differisca dall' eseguire. Per tre anni consecutivi la giovine addetta assistè alle lezioni che davansi agli altri. Forse andò ella debitrice all' indifferenza del suo maestro di non essere caduta sotto il peso delle assurde tradizioni e delle regole di dizione ridicole che impone un maestro, il quale abbia l'arte ridotta ad un semplice mestiere.

Gli è probabile che tre anni di disgusto siano stati gli studi migliori della giovinetta Rachele, giacchè ella vide insegnare e porre in pratica tutto ciò ch' era d'uopo evitare. Tuttavolta l'azzardo volle che le venisse affidata una piccola parte, quella cioè d' *Erifile* nell' *Ifigenia in Aulide*, ch' ella rappresentò nella piccola sala del Prado. Ella contava quattordici anni, e non poteva recitare che da fanciulla; ma si fu da fanciulla piena di ottime disposizioni ch'ella disimpegnò la propria parte.

Il 27 ottobre 1836, madamigella Rachele fu ammessa a seguire i corsi del Conservatorio, ed il signor Samson rimarcò la giovine allieva, a cui diede de' particolari consigli, che dovettero esser quelli d'un uomo d' ingegno. Il sig. Jouslin, direttore in allora del Teatro Francese, avendo veduta la giovinetta Rachele a rappresentare la parte di *Andromaca* sul piccolo teatro della contrada Saint-Martin, incoraggiò i di lei nascenti sforzi, lasciandole libero il passo alla commedia francese nei giorni di tragedia, ed aggiungendo a tale favore una piccola sovvenzione che, fra parentesi, i signori comici non pagarono mai.

Dal Conservatorio madamigella Rachele passò nel 1837 al Teatro del Ginnasio, e vi rappresentò la *Vendéenne*, piccolo dramma col quale ella fece molta sensazione nello spirito delle persone dell' arte. Il sig. Poisson comprese senza dubbio che la fenice non potea vivere rinchiusa in una gabbia d'usignuolo, giacchè rese tosto la libertà a madamigella Rachele. La sera del 12 giugno 1838 si aprivan le porte del Teatro Francese agli amatori dei versi di Corneille cogli *Orazii e Curiazii*. Levossi il sipario, e si vide comparire una gracile *Camilla* che disse con dolore a *Giulia*:

« *Qu'elle a tort de vouloir que je vous entretienne* ».

Oh! no, ella non avea torto; imperciocchè d'allora in poi quella *Camilla*, divenuta ora *Erifile*, ora *Emilia*, oggi *Ermione*, domani *Monima*, quando *Rossane*, e quando *Amenaide*. Venne a parlare al Pubblico il semplice e nobile linguaggio di Talma; ed i versi di Corneille e di Racine, accentati dalla ragione e dal sentimento, cessarono d' essere una monotona cantilena sdrucciolante goffamente d' emistichio in emistichio, come l' *ora pro nobis* delle litanie dei santi.

Digitized by Google

I *débuts* di madamigella Rachele furono tanti trionfi. Sia che s' infiammi delle energiche idee di Corneille, o siche s' inspiri delle lagrime di Racine, o sia che porga al drama di Voltaire quell' anima, quel fuoco, quella passione indata dall' autore, ella è sempre sublime, e, quel che più imprta, sempre originale. Ella è come la pitonessa di Virgilio, ora pallida, tremante, senza vigore, moriente; ma tutto ad un tratto - *Deus! ecce Deus!* - Ella si rialza, si scuote, s'ama; il di lei cuore batte violentemente, il di lei alito n' esce ossente, irresistibile... Oh! allora miratela! Ella è la sublità della bellezza! Quali braccia! Quai gesti! Quali pose! Sidirebbe una di quelle statue antiche senza nome d'autore, sozzate per metà soltanto, ma sì bella che nessuno ardirobe impugnar lo scarpello per dare un colpo di più a quel mamo informe. Nè a lei si chieda il perchè de' suoi sguardi, de'uoi gesti, de' suoi atteggiamenti; è la natura che agisce, il gnio che la inspira.

Non v' ha giornale, non periodico che non le abbia rso il suo granello d' incenso, e non l'abbia proclamata la pima tragica del mondo. Ma gli allori ch' ella ottenne ovunque nostrossi finora, non bastavano all' ardente di lei immaginazione; ella ambiva pur quelli della patria di Dante, del Tasso, del Petrarca e d'Ariosto, e avvisò di venirli a conquistare. Dopo essere stata una delle maraviglie che si contavano a Londra nella circostanza dell' Esposizione, dopo avere col suo nome chiamati improvvisamente dalle frescure della campagna i Viennesi, dopo avere rapiti i Triestini, fu a Venezia, fu a Milano ed ora è attesa a Torino. Così i di lei voti son paghi: così noi pure, memori che l'artista è cosmopolita, potremo, non che ammirare, onorare la regina delle attrici.

Rivarcherà la Senna con una nuova corona sulla fronte... e sarà corona ch' ella colse nella terra sacra alle Arti, nel paese ricolmo da Dio d' ogni maniera di beni... in Italia.

R.

BELLE ARTI

Si scrive da Padova:

« Mentre il ch. P. Bernardo Gonzati, de' Minori Conventuali, continua alacremente ad illustrare con la dotta sua penna la nostra insigne basilica di S. Antonio, il fratel suo Lodovico, canonico della cattedrale di Vicenza, intende ad accrescere lustro al tesoro artistico di quel tempio, scoprendo nuovi affreschi che la barbarie dei tempi e la cazzuola degli imbiancatori avean nascosto all'arte italiana. Il 16 settembre fu compiuto lo scoprimento degli affreschi del Giotto esistenti nel nostro Capitolo. Quella grande parete rimpetto all' ingresso che si vedea tutta bianca, ora ci si mostra adorna del più prezioso dipinto. Era un tesoro nascosto, cui seppe rilevare agli occhi di ognuno l'eroica pazienza e la perizia dei Gonzati ».

« Un magnifico signore, ma di barbaro gusto per le belle arti, volendo nel 1541 onorare le ceneri di Cesare Riario, Patriarca Alessandrino, fece appoggiare a questa parete un altare, dal quale errore si cadde nell' altro d'imbiancare tutti gli affreschi. Il dipinto rappresenta un alzato della più grandiosa ed elegante architettura gotica con sei nicchi, i quali contengono altrettante figure di grandezza oltre il naturale. Qui volle Giotto porre sott' occhio la Passione mercè profeti ed altri santi, coi loro motti che alludono ai patimenti del Salvatore. Segnatamente Isaia ed un santo Francescano sono due figure d' impareggiabile pregio, sì per l'espressione, per le forme ed attitudini, come per l' andamento delle pieghe, tutte verità ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il chiariss. scrittore sig. Fiorentino ha stampato a Parigi le *impressioni del viaggio di Enrico Herz nella California*. Il *Pirata* ne darà qualche saggio.

— Il luminoso successo dell'*Ernani* e del *Nabucco* di Verdi in Anversa fu la più grande e mortificante risposta che il sig. Fétis poteva avere alle sue avventate critiche contro Giuseppe Verdi. E Anversa è patria sua!...

— In occasione delle solenni feste settembrine a Brusselles ebbe luogo il Concorso fra le varie società musicali stabilite in grandissimo numero non solo nella Capitale e nelle maggiori città del Belgio, ma ben anco nei borghi e nei villaggi.

— Gli esperimenti al Ginnasio Drammatico di Firenze dei giovani diretti da Filippo Berti proseguono sempre felicemente. Se ogni città vantasse uno stabilimento simile, si potrebbe sperare di avere in avvenire dei commedianti... e non degli ossessi.

— La grande opera della collocazione del filo magnetico per un telegrafo sotto-marino da Douvres a Calais ha avuto il più felice successo. Parigi e Londra potranno omai comunicarsi ad ogni stante le loro impressioni, e le loro notizie. Meravigliosa conquista del genio umano anche questa; giudicata impossibile dallo scetticismo ignorante, e da un primo tentativo meno fortunato; riescita ora sì a bene per aggiungere alle tante altre una nuova dimostrazione del supremo dominio dell' intelligenza sulla materia.

— Quantunque s' avvicini il momento in cui l' Esposizione dev' essere chiusa a Londra, pure non cessano di giungere gli articoli. Il vascello *Osmanli*, ora giunto da Genova e da Livorno, recò 33 casse di opere in marmo.

— Scrivono da Copenhaghen in data del 21 settembre:

« Stamane ebbe luogo il funerale del povero areonauta Giuseppe Tardini. Il convoglio era scortato da ottocento e più persone, fra le quali si osservavano parecchi membri dell'Accademia Regia delle Scienze e gli ecclesiastici inservienti la chiesa cattolica della nostra capitale.

« Il signor Tardini è nativo di Novara, in Piemonte, ed ha trentadue anni. Nello scorso maggio egli ha fatto a Stoccolma la prima ascensione nella Penisola Scandinava.

« Il *Börsenhalle*, giornale di Amburgo, da noi citato in un numero precedente, annunciava che il corpo di Tardini era stato ritrovato a Flaskekrow il giorno 16; egli è probabile che l' infelice aereonauta, vedendo certa la sua perdita e quella de' suoi compagni, abbia voluto facilitare il loro salvamento lasciandoli cadere nel mare, mentre vedeva delle barche in distanza; e infatti la giovane artista drammatica e il suo figlio di anni 11 che aveva seco, furono salvi. Quanto a lui, forse sperava che il suo pallone, alleggerito, lo porterebbe sino a un punto, dove avrebbe potuto sperare la sua discesa, e salvare sè e il suo aereostata ».

— La riapertura del Conservatorio dei Filarmonici della monarchia austriaca aveva luogo a Vienna il giorno 4 corrente ottobre. A tale solennità venivano invitati tutti i membri della Società medesima, nonchè un gran numero di dilettanti di musica.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- TEATRO REGIO

La Rachel anticipa le sue rappresentazioni, tantochè ella farà su queste regie scene la sua prima comparsa lunedì prossimo colla *Fedra* di Racine. Le parti saranno così distribuite. Thésée, Chotel: *Hipolyte*, Raphael Félix: Théramène, Gauthier: *Panope*, Poulain: *Phèdre*, Rachel: *Aricie*, Rebecca Félix, ecc. ecc. Si darà principio col *Mari de la Veuve*, commedia in un atto e in prosa di A. Dumas. Vi agiranno i signori Chotel e Thiron, e le signore Jouapain, Palmyre, Avenel. I prezzi sono abbassati, e crediamo molto giudiziosamente, perchè così ne possono tutti approfittare. Un' artista come la Rachel devesi vedere e studiare da tutte le classi sociali, nè

Digitized by Google

vuol essere un solo privilegio dell' Aristocrazia ... che ha danari. Fra l' entrata e la sedia chiusa, sei franchi. Per una Rachel non è troppo. I palchi sono a un prezzo piuttosto alto, ma i ricchi non badano a spendere, quando si tratta di onorare i talenti!! Pei filosofi, ossia per quelli che preferiscono ed amano il paradiso, lire due .... e non è poi molto per andare là dove hanno sede gli angeli!

Teatro Gerbino - La Donna e la Patria

Sotto questo titolo l'egregio sig. Gio. Sabbatini ci ha nella sera dello scorso giovedì presentata una sua nuova produzione in due atti, e con soli tre attori. In essa si è egli proposto di dimostrare come l' educazione materna influisca a formare degli uomini forti e generosi, capaci di preferire alle affezioni private l' amore del proprio paese. Tale concetto fu da lui espresso con semplicità d'azione, mettendo in conflitto l'affetto di madre che sagrifica il figlio unico alla patria coll'affetto di amante che non sa sagrificarsi a sì santo e nobile sentimento, e che quindi induce la donna a traviare e a mancare ai suoi giuri. Il dramma raccoglie in poco delle situazioni commoventi, che ad un tempo sono istruttive, e il numeroso Pubblico ha mostrato di comprendere le intenzioni dello scrittore con vivi applausi tanto a lui che agli artisti. Ieri se ne fece la replica, e l'entusiasmo fu al colmo, poichè l'Autore, modificando lo scioglimento del dramma, disarmò affatto la critica, e non lasciò alcun desiderio incompiuto. La Botteghini e la Mayer recitarono con molto impegno: così potessimo dire — con verità. Carlo Romagnoli è sempre l' attore dai grandi doni.... Così ne sapesse fare il dovuto calcolo!

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. La Favorita. Prime notizie* (*Da lettera del 2 corrente*) .... Quest' Opera non sarà forse mai per Genova, ove mancano buoni coristi e dove non evvi gran massa d' Orchestra. Comunque sia, il tenore Miraglia e il baritono Monari vi ebbero applausi non pochi. Il primo canta assai bene, ed eseguì in modo veramente squisito la sua divina romanza: il secondo, cara nostra conoscenza (è la terza volta che l'udiamo al Carlo Felice), disimpegnò la parte d' *Alfonso* con molta intelligenza, con raro valore, tantochè fu al par del Miraglia acclamato. Della Sanchioli, artista rinomatissima e che vanta un' infinità di trionfi, vi parlerò in altra mia: o che ella non è collocata a dovere in quest' Opera, o che il timore la paralizzò al punto da non potere spiegare nella loro pienezza i proprii mezzi. Intanto la nostra lirica campagna è aperta, e certamente non mancheranno occasioni nè a me di scrivere, nè a voi di stampare intorno a questo teatro. La Comica Compagnia Lombarda è partita, e v' accerto che lascia un vuoto in Genova, ove resterà sempre memoria dell' inarrivabile Morelli e de' suoi valentissimi colleghi.

CAGLIARI. *La Maria di Rohan* proseguì sempre a godere del favore del Pubblico; tutti gli artisti furono applauditi costantemente, e la valentissima Marinangeli in particolar modo nell'aria del terzo atto, *Avvi un Dio*.

Dopo 16 rappresentazioni si diè la *Linda di Chamounix*. Un partito dell'Impresario scartato voleva metterla in terra, ma invece fu compiuto il trionfo. Il buffo Galli venne applaudito in tutti i suoi pezzi, e nel duetto colla Marinangeli fu ridomandato con lei al proscenio. Il basso profondo Rossi si sostenne, ed ottenne qualche applauso. Calestani è stato applauditissimo, particolarmente alle parole del duetto, *Perchè siam nati poveri ci credon senz'onor*. La Mussidà, contralto, ottenne pure applausi. La parte del tenore era assunta dal supplimento, in attesa d'un tenor nuovo che deve giungere da Milano, e che è il sig. Mecksa. Il resto andò benissimo.

I pezzi più applauditi dell'Opera furono il duetto tra la Marinangeli e Galli, l'aria finale del secondo atto della Marinangeli (*No, non è ver, mentirono*), l'aria di Galli del terzo atto, ed il rondò della Marinangeli, quello della *Figlia di Figaro*, *Se una favola è la vita*: ella fu ridomandata molte volte sul palco, cosa insolita in questo paese.

Da Lettera

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Nuovi dettagli del Poliuto* (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). La musica del *Poliuto* piacque assai anche in questa sua terza comparsa fra noi, e gli encomii che noi abbiamo tributati a questo spartito fino da quando rappresentavasi al Carcano col tenore Landi, al quale molto bene s'addiceva la parte protagonista, trovarono ora di nuovo clamorosa eco nei plaudenti spettatori. Negrini e la Gazzaniga cantano quest'Opera in modo superiore ad ogni elogio: nel bellissimo duetto, del quale dovettero ripetere la cabaletta, vinsero ogni possibilità. Il nuovo baritono Gorin si disimpegnò anch'esso bene, e bene il Didot.

Per ballo si diede *La Rosiera* del Casati, lo stesso che già incontrò nella decorsa primavera alla Canobbiana il più felice incontro. Abbiamo fatta conoscenza della nuova prima ballerina Marmet, artista senza dubbio di merito. Bravissimo al solito il nostro Catte.

Gli applausi scoppiarono di continuo clamorosi all'Opera ed al Ballo con ripetute chiamate a tutti.

Il teatro era ricco di spettatori, prova ne sia il vistoso fatto introito ammontante a quasi tremila lire.

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto.* L'Impresario Betti non si smentisce mai, ed ecco un nuovo suo trionfo. La di lui Compagnia si produsse col *Macbeth*, e l' esito ne è stato oltre modo felice. Il duetto frà la Boccabadati e lo Steller, e la scena del *delirio* della Boccabadati medesima furono i brani che più incontrarono l' aggradimento del Pubblico. Il Gallo-Tomba e lo Scannavino divisero gli applausi coi loro colleghi.

VERONA. La sera del 28 al Teatro Filarmonico apparve la *Vestale* di Mercadante. La Spezia e il Conti ebbero i principali applausi, furono gli eroi della festa: oltrechè hanno del merito, sono entrambi Veronesi... e l' amor patrio suol far grandi effetti (almeno in teatro!). La Calvi, il Gianni e l'Alessandrini contribuirono al lieto successo. Tre scene del Ceccato sono magnifiche.

PARMA. *Maggiori dettagli dei Due Foscari*. Questa bellissima appassionata musica di Verdi ha qui non poco piaciuto.

Il tenore Bolcioni fu applauditissimo in tutti i pezzi, compresa l'aria, dopo la quale ebbe una fragorosa chiamata. Egli ha una voce magnifica, e non potrà a meno di aver sorte brillante in qualunque teatro si presenti.

Altini, il *Doge*, aveva il grande confronto di Varesi, e non è poca gloria per lui l' esserne uscito con onore. Dalla romanza all'aria finale fu acclamatissimo. Egli è padrone della scena. Ha voce estesa e robusta, e conosce alla perfezione la musica, e quindi non deve fare maraviglia se riscosse i più fervidi applausi.

La Giovanelli-Biava ebbe a rallegrarsi di sè nella cavatina, nell'aria dell'atto terzo, nei duetti col baritono e tenore, nel terzetto e quartetto, e rese così accetta l' ingrata parte di *Lucrezia*.

Bene i personaggi accessorii. Bene i cori, istruiti alla perfezione dal Maestro Griffini. La *mise en scène* degna del Marchelli, il quale non tralascia mai d'appalesarsi per un Appaltatore zelantissimo e intelligente. L'Orchestra non manca mai a se stessa ed al suo nome.

VIENNA (*il 26 settembre*). *Bellerofonte*, il nuovo ballo, ebbe un semi-successo. Non vi son danze... e i Pubblici sono ormai sazii di vedere tirar braccia e calci alla disperata, di veder marce militari, e voli!! Epperò il Carrey fu pari alla sua fama, sempre grande, inarrivabile sempre. La Crochat e la Lanner, se non rifulsero al solito perchè male occupate, certo non furono minori del loro nome.

Digitized by Google

PARIGI. All' *Opéra* supplì all' improvviso a Levasseur nel *Profeta* M. Dépassio.

Il più grande avvenimento della settimana all' *Opéra* è il *début* del basso Morelli nella *Favorita* sotto le spoglie d'*Alfonso*. Questo egregio artista non potrebb' essere meglio collocato nella deliziosa musica di Donizetti, e il suo successo fu splendidissimo. L' Alboni è sempre eguale alla sua fama.

UN PO' DI TUTTO

La prima mima assoluta signora Adelaide Rossi fu aggregata alla Compagnia del Comunale di Bologna. Pel carnovale ella è a disposizione delle Imprese, come suo marito Raffaele Rossi, primo mimo. — Nelle rappresentazioni che continua a dare a Londra con tanto concorso il sig. Lumley, la Cruvelli segnò una nuova era in que' fasti teatrali colla parte di *Rosina* nel *Barbiere*. Perchè non l'hanno data alla Barbieri-Nini? — Benedict, il compagno di Jenny Lind negli Stati Uniti, pubblicherà una interessante relazione del suo viaggio artistico. Ne sentiremo delle belle, cosicchè finalmente si potrà scrivere la biografia del *puff*! ! — Un' Opera buffa in due atti del maestro Gastembide spagnuolo, *Las Tribulaciones*, fu rappresentata con bellissimo esito al Circo di Madrid. — L'*Ernani* di Verdi inaugurò il Teatro di Palma (nelle Isole Baleari). — La signora Costanza Segarelli fu aggregata come mima all'attuale Compagnia di Ballo al Carignano. — A Viterbo il *Giuramento* fruttò encomii speciali al tenore Pellegrini. — La Drammatica Compagnia Francese diretta dal signor Eugenio Meynadier ha terminati i suoi impegni a Milano, e passò a Casale per alcune rappresentazioni. L'autunno sarà a Genova, e il carnovale a Napoli. In un'ultima sera dello scorso settembre metà di questa Compagnia si recò a recitare al privato Teatro di Corte a Monza. — Ieri il tenore Graziani partì da Torino per Parigi. — L'Appaltatore ed Agente teatrale sig. Giuseppe Crivelli rispose alla Dichiarazione o Protesta dell'Impresario Antonio Buratti, e parrebbe abbastanza giustificato. — Abbiamo in Torino la bella e brava prima donna signora Giuseppina Morra, reduce da Londra, ove si è tanto distinta. La signora Morra è pur conosciuta nell'arte come valentissima concertista di chitarra, e ne fanno fede gli elogi, di cui la colmarono tutti i giornali. — Il primo basso profondo Raffaele Anconi è fissato per Varsavia a tutto novembre. In carnovale, come annunziammo, sarà a Venezia. — La giovane e già sì nota prima donna assoluta Aurora Valesi, essa che tanto emerse a Varsavia nell'*Ernani*, nella *Lucia* e nel *Barbiere*, trovasi a Verona, ove canterà nel corrente autunno. In carnovale tornerà a Varsavia, ove fu riconfermata. Questa novella alunna di Euterpe dà di sè le più brillanti speranze. — Sono pel futuro carnovale disponibili il primo baritono assoluto Raffaele Vitali, la prima donna Giuditta Bertrand, il primo baritono Francesco Massiani, la prima ballerina Rachele De Francesco, la prima ballerina Edwige Rossi. — A Cagliari si prova la *Luisa Miller*. — *Scritture dell'Agenzia di Gio. Rossi*. Per Casale la Drammatica Compagnia Francese di E. Meynadier, mese corrente. Pel Carcano di Milano, carnoval prossimo, il primo tenore assoluto Fortunato Borioni. Per Cagliari, stagione corrente e carnovale venturo, il tenore Meksa. — Il tenore Gamboggi venne destinato per Varsavia dal primo novembre a tutto l'aprile del 1852 (Impresa Ronzani). — Venne fissata per Vienna la prima donna assoluta signora Amalia Anglès, dal primo marzo 1852 al 15 marzo 1853, a quel Teatro di Corte. — *Artisti scritturati per Vienna la prossima primavera* (Impresa Merelli). Prime donne, signore Albina Maray, Albertini, Wilmot. Primi tenori, Fraschini, Graziani, Baucardè. Primi baritoni, De Bassini, Ferri, Reina. Primo contralto, Emilia De-Méric. Primo basso profondo, Mitrovich. Primo buffo, Scalese. La prima ballerina danzante sarà la Cerrito. Fra le Opere si promettono la *Giralda* e il *Figliuol Prodigo*. — Giovedì al Carignano all'Opera di Ricci, *I due Ritratti*, parvero crescer gli applausi per tutti. La gentile Rebussini ebbe una chiamata alla sua cavatina interrotta da acclamazioni, e applausi vivissimi parimenti riscosse all'adagio del duetto col sempre ben accetto Cambiaggio, al terzetto delle donne e anche al duetto col tenor Neri. — Varese anche in quest' autunno non avrà spettacolo. — Per Terni, carnoval venturo, furono fissati il primo tenore Luigi Bernabei e il basso Filippo Colliva. — La prima mima signora Mazzera e il primo mimo sig. Lazzaro Croce vennero scritturati per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo. — La prima mima signora Giuseppina Balduino e il primo baritono sig. Vercellini furono scritturati per Novi, a tutto il primo del venturo decembre (Impresa Longhena). — I fratelli Marzi a Verona avrebbero l' obbligo di dare al Filarmonico pel carnovale la prima donna Emilia Scotta, il tenore Raffaele Mirate e il baritono Varesi. Sarebbe una bella triade! — L'Opera del maestro Casalini, *La Sposa di Murcia*, per l'anticipato arrivo della Rachel viene al Carignano differita a una sera della prossima settimana. — Le abilissime e giovani prime ballerine Citterio e Negri sono seralmente applaudite al Carignano ed onorate di fiori. La Citterio sarà in carnovale al Carlo Felice di Genova, acquisto che certamente onora l'Impresario sig. Canzio. — La prima donna signora Marietta Gazzaniga si è recata a Rivanazzano, ove si riposerà fino al prossimo venturo carnovale, epoca in cui dovrà andare a Parma. Le trattative con lei intavolate per Alessandria non vennero condotte a termine. — Aspettavasi a Firenze il pianista Döhler. — *Completa Compagnia di Porto Maone*. Prime donne Marietta Cattaneo e Giuseppina Cellà; primi tenori Diego Sales e Gio. Batt. Zoni; primo basso baritono Giuseppe Crotti; primo basso comico Giuseppe Galetti; comprimario e basso in genere Giuseppe Villa; seconda donna Genovieffa Pons; secondo basso Isidoro Cortes; primo violino direttore d' orchestra N. Cima. — È disponibile pel carnovale il primo basso profondo Bianchi De Mazzoletti. — Anche la brava prima ballerina Angiola Negri non è ancora stretta da impegni pel carnovale. — Il Prof. Edoardo Rasimi, ex-direttore dei Fratelli Americani, sta per arrivare in Italia con nuovi artisti, dei quali si dicono cose maravigliose. Retrocedono la musica e la drammatica.... Vadano innanzi i voli Icariani... ed i salti!! — Questa sera la Comica Compagnia Lombarda incomincia a Vercelli un breve corso di rappresentazioni.

DICHIARAZIONE

La *Fama* chiama *avventato* ed *accattabrighe imprudente* chi allega dei fatti ad appoggio della verità.... Evviva la *Fama*... del 1851! — Noi intanto le ripeteremo una seconda volta, falsità, falsità, e senza perdere tempo, ne daremo le prove. Dolenti che si spargano a danno degli artisti delle *indisposizioni* che non esistono, abbiamo domandato all' Impresa dei Regi Teatri di Torino se era vero che *avesse trattate in Milano altre prime donne*. Eccone la risposta ... e il Pubblico dica chi è l'*accattabrighe* e l' *avventato*.

Carissimo Regli!

Riscontro la pregiatissima vostra, coll'*assicurarvi* che dopo di aver fissate per il corrente autunno al Carignano le prime donne signore Capuani e Rebussini, non sono più stato in trattative per la suddetta stagione con altre artiste, bastando all' uopo quelle che ho. Riverendovi con tutta stima

Il vostro dev.mo servo
VITTORIO GIACCONE

Torino, il 4 ottobre 1851.

NUOVO ORGANO
DEI FRATELLI LINGIARDI

Nella Chiesa Arcipretale di Sabbionetta il giorno otto del corrente settembre veniva collaudato il nuovo organo, opera dei signori fratelli Lingiardi di Pavia. La Fabbriceria della Chiesa suddetta faceva la giudiziosa scelta del collaudatore di detta opera nella persona del chiarissimo professore signor Felice Frasi, il primo forse fra i suonatori d'organo di questa nostra Italia. Qualunque descrizione tornerebbe inferiore all'effetto prodotto sull'affollato uditorio dagli svariati, dolcissimi, incantevoli suoni che da sì eccellente istrumento sapeva ritrarre il genio di un Frasi. Questo nuovo lavoro dei sigg. Lingiardi forma un ulteriore titolo alla bella fama, di che meritamente essi godono. Non si potrebbe infatti sentire un ripieno che alla distinta chiarezza unisce quella forza senza eccesso, quel mordente senza asprezza che lo rendono tanto brillante. Gli istrumenti di limitazione hanno tale una naturalezza, che di più non potrebbesi nè desiderare, nè conseguire: e ciò che maggiormente è ammirabile, e che costituisce un merito sommo e si direbbe anche esclusivo dei signori Lingiardi, si è che l'effetto di detti istrumenti è sempre sicuro, sempre compito, sempre distinto anche sotto l'azione dell'organo pieno. L'esattezza poi e la precisione, onde è condotto tutto l'insieme del lavoro, escludono tutte eccezioni, come sono superiori ad ogni elogio.

I sigg. fratelli Lingiardi non avevano bisogno al certo della povertà di quest' articolo per aggiungere un nuovo alloro alla loro rinomanza, ma era ben debito di giustizia dei Sabbionetani il rendere loro nel miglior modo per essi possibile una sincera e pubblica testimonianza della loro stima ed ammirazione.

G. P.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY E DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Mercoledì 8 ottobre 1851 — N° 29

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BELLE ARTI

PUBBLICA ESPOSIZIONE NEL PALAZZO DI BRERA

in Milano

Quest' anno le sale di pittura non presentano gran fatto de' capi d' arte che possano insuperbirci. Non un quadro di soggetto storico, sacro o profano, di merito un po' distinto. Parecchi ritratti, alcuni paesaggi, pochi acquarelli ed una profusione di quadri così detti *di genere*. Ecco tutto! — Quelle di scultura per contro vanno ricche di insigni lavori, che onorano altamente i loro artefici e l' Italia.

Comunque sia, noi esporremo brevemente le nostre impressioni intorno a quanto v' ha di migliore, lasciando ai fogli di maggior mole del nostro l' incarico d'estendersi parimente sul buono, sul mediocre e sull' ottimo.

Pittura

Tre ritratti ed un quadro, *Il consiglio alla vendetta*, abbiamo di Francesco Hayez. Come ritrattista, l'Hayez non crediamo che abbia molti rivali. Rispetto al quadro, assai felice ne trovammo il pensiero: è una donna mascherata che consiglia ad un giovine innamorato di gettare nell' urna delle secrete delazioni un foglio che perda colui che l' ha tradita. Il contrasto fra l'amore e la vendetta, l'angoscia della propria situazione non potevano venir meglio espressi sul volto della veneta fanciulla; taccio dei panneggiamenti che sono il non *plus ultra* dell' arte. — Di Giuseppe Molteni abbiamo, oltre a sei ritratti, un ritratto a cavallo del defunto duca *Uberto Visconti* in abito da colonnello dei Granatieri Guardie di Piemonte, ed una figura di donna grande al vero rappresentante la *Fausta novella*. Questa volta il disegnatore per eccellenza, l'espertissimo coloritore fu da meno della sua fama. Cattiva è la posizione del cavallo, e non naturale è il colorito della *Fausta*. Nè possiamo comprendere il perchè siasi limitato il Molteni a de' semplici ritratti, quando tanto emerge nel genere storico. — Eliseo Sala, il principe dei ritrattisti, questo mostro d' ingegno per ciò che riguarda specialmente gli accessorii, non espose che quattro ritratti, ma d'una bellezza, d'una finitezza tale di disegno e di colorito, che si è costretti a confondere l' arte colla natura. — Luigi Galli ritrasse il *Marchese Luigi d' Adda a cavallo*. Chi conosce la difficoltà di colpire la mossa naturale d' un cavaliere salito sovra un focoso destriero, non potrà fare a meno di encomiare il Galli pel suo bel quadro. — Due quadri, un ritratto ed alcuni abbozzetti espose Giuseppe Sogni. Quello che ci parve il migliore si è *Guido Reni che comincia nel carcere il ritratto di Beatrice Cenci, prima ch' ella venga condotta a morte*. Bello il disegno, bella l'espressione delle fisonomie; solo troviamo che il volto di Beatrice Cenci non è di quella bellezza di cui suona la fama. — Il *Rinaldo e Armida* di Cherubino Cornienti, benchè lavoro non privo di pregi, pure non sembraci degno dell' ingegno dell' autore. — Fra i paesaggi ammirammo due quadri a olio, l' uno rappresentante *I contorni di Lecco*, l'altro una *Veduta del Canal Grande di Venezia*, entrambi lavori accuratissimi di Giuseppe Bisi. — Tra i migliori pur anco in siffatto genere voglionsi annoverare i tre quadri di Alessandro Finzi. Quello particolarmente che rappresenta *Una pioggia, campagna di Roma vicino a Civita Castellana*, è degno di molta lode. Di Perotti Eduardo, torinese, v' esistono due quadri; l'uno dipinto a pastello, l'altro dipinto all' olio che sono lavori di molto gusto e d' espertissima mano. — Ma il migliore in genere di paesaggio ci sembra quello di Angelo Beccaria rappresentante un *Luogo Alpestre*. Molta verità nelle ombre e bellissimi giuochi di luce. — Magnifici sono i tre quadri di Luigi Riccardi. Egli è per certo il primo pittore di marina che si conosca. Chi fu a Genova e vede il suo quadro rappresentante la *Spiaggia di S. Pier d'Arena* non può a meno che arrestarsi maravigliato e convenire con noi che il Riccardi in siffatto genere ha tocco l'apice dell' arte. — Di Renica Giovanni vi sono niente meno che quattordici quadri e tutti di merito più che distinto. Egli è un problema come faccia il Renica a lavorar tanto, e così bene. — Venendo alla pittura di genere, i primi onori sono per certo devoluti ad Ignazio Manzoni ed a Domenico Scattola. *Una battaglia*, *La tentazione*, *Un' offerta di buon cuore* sono lavori che onorano sempre più il valente comico pennello del Manzoni. — Tre quadri ha lo Scattola, e tutti e tre degni di moltissimo encomio; ma quello che più spicca fra gli altri per pensiero, per naturalezza, per tocco maestro, si è *La figlia che fa le veci della madre ammalata*. Gli è tutto quel bello che in siffatto genere possa desiderarsi. — Leggiadro molto è il *Gruppo di cani grandi al vero* di Adamo Beno; e meritevoli di molto encomio sono i *polli d' India* di Francesco Inganni, e *le frutta* di Felice Guzzi.

Digitized by Google

Scultura

Gigante primeggia, fra le altre, la statua colossale in marmo di Vincenzo Vela, rappresentante *Spartaco*. Il trace schiavo, rotti gli odiati ceppi, e brandito colla mano destra un coltello, è in atto di scagliarsi contro i suoi oppressori. La vigoria della musculatura è maggiormente pronunziata per lo sdegno che l'invade, e la sua posa è tale che sembra avventarsi contro chi gli si avvicina. Quanto alla testa, da cui traspira il furore lungo tempo represso, venne da taluni criticata perchè aventi i capelli lanuti quali s'addirebbero ad un africano e non ad un trace; ma noi troviamo fuori di proposito siffatta critica, imperciocchè non è soltanto tra gli africani che si veggano delle teste coi capelli lanuti, ma eziandio fra gli altri popoli, ed il Vela ben pensò apporgli una tale capigliatura, che, secondo il Lavater, indica una ferma volontà, un carattere ostinato e fiero. La statua del Vela, secondo noi, è un lavoro perfetto che farà fede ai posteri ed alle altre nazioni del valore dello scalpello italiano. Due altri lavori ha pure esposto il Vela: *Un ritratto di giovine donna ed un monumento in marmo*, che, se non sono eguali in bellezza allo *Spartaco*, sono però degni di molta lode. — Di Vela Lorenzo abbiamo un *piccolo gruppo di animali in marmo*; egli è un lavoro accurato assai che prova un'abilità non comune. — Il gruppo in marmo di San Giorgio Abbondio rappresentante *Il battesimo del Redentore* è bello non solo come composizione, ma pur anco per la franchezza e precisione d'esecuzione. — Tantardini Antonio espose un *Ritratto in marmo* e *Geremia piangente sulle rovine di Gerusalemme*, statua in iscagliola. Questo giovine promette molto, e non mancherà, se vorrà imitare i buoni modelli, di diventare un grande artista. — Una statua in marmo grande al vero rappresentante l'*Orfana del soldato*, ed un'altra, grande metà del vero, rappresentante *Egle al fonte*, sono pregevolissimi lavori di Giovanni Pandiani. Nella prima l'affetto ed il dolore sono sì bene scolpiti, che inteneriscono lo spettatore; la seconda rifulge di molta grazia e leggiadria. — Dello Strazza vi è una bellissima opera, ed è *Un fanciullo romano che, caduta una bomba, corre a togliarle la miccia*. La posa del giovinetto che, mentre allunga coraggioso la mano, allontana la testa, senza però perdere d'occhio la miccia che ha agguantata, è d'una naturalezza sorprendente. V'è chi pretende che le di lui membra pecchino alquanto di gracilezza; noi però siamo di parere che siano proporzionatissime alla tenera età che dimostra avere il fanciullo. — Pierotti Giuseppe ha due bellissime opere: Una statua in marmo grande al vero, rappresentante *Un americano assalito dal serpente Boa*, ed un gruppo in iscagliola rappresentante *La caccia del leone in Africa*. Quest'ultima opera è forse un po' troppo complicata, ma la prima è per certo di squisita bellezza, sia come pensiero, sia come esecuzione. — Del Marchese Luigi d'Adda-Calcaterra abbiamo un *Ritratto di personaggio montante un cavallo arabo* ed un *piccolo gruppo di Daini*. Questi due lavori da lui modellati sono degni di molta lode. — Alessandro Puttinati espose una medaglia in marmo rappresentante *Maria Vergine col bambino*, opera degna del grande artista, di cui ci duole non poter ammirare questa volta altri lavori.

Mentre noi ci congratuliamo coi valenti scalpelli di coloro che esposero quest'anno le loro opere, facciamo voti perchè il pennello dei nostri grandi artisti non si voglia l'anno venturo accontentare della semplice pittura così detta *cittadina*.

Milano, il 30 settembre 1851. G. G.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La cerimonia della chiusura dell'Esposizione di Londra avverrà il 15 ottobre. Quantunque il programma definitivo non sia stato ancora stabilito o approvato in ogni suo dettaglio, si può ritenere per cosa certa che il principe Alberto, la Commissione reale, la Commissione esecutiva, e le persone invitate per ordine si riuniranno al centro del *transept* sopra un palco elevato a quest'effetto, e che da esso uno dei componenti il Consiglio dei presidenti, che probabilmente sarà il Visconte Canning, proclamerà le decisioni del giurì, e ne farà conoscere i motivi. Il principe Alberto ringrazierà, in nome della Commissione reale, tutte le persone che avranno contribuito al buon successo dell'intrapresa, e farà allusione alle circostanze caratteristiche dell'Esposizione. Il pubblico non sarà ammesso a questa seduta, e solo potranno procacciarsi dei posti le persone aventi un carattere officiale nell'Esposizione, vale a dire i componenti il giurì, i commissarii locali e i commissarii esteri. Come l'Esposizione sarà chiusa pel pubblico 8 giorni innanzi, i ditentori di biglietti non avranno più alcun diritto di entrata. Il modo e l'epoca della distribuzione delle medaglie saranno statuiti immediatamente, attesochè un piccol numero soltanto di quelle che devono portare il nome delle destinazioni saranno pronte pel 14 ottobre.

— Il 14 settembre p. p. morì a Cooper's-town il celebre romanziere Fenimore Cooper. Da lungo tempo la sua salute era diventata cagionevole ed il suo stato destava serie apprensioni ai suoi numerosi amici ed ammiratori. Egli era nato a Burlington (Nuova-Jersey) il 15 settembre 1789: suo padre era giudice ed assai agiato possidente. Dopo aver fatto i suoi studi nel collegio di Albany, il giovanè Cooper entrò al servizio nella marineria militare e vi rimase cinque anni (dal 1805 al 1810). Nel 1810 abbandonò il servizio militare, si ammogliò ed incominciò a battere la carriera letteraria. Il famoso romanzo *la Spia* gli fruttò gran voga di là e di qua dall'Atlantico: *i Pionieri e l'ultimo dei Mohicani* accrebbero questa voga. I romanzi di Cooper divennero popolari in America ed in Europa; e furono tradotti in francese, in italiano, in tedesco ed in lingua spagnuola. Nell'anno 1826 Cooper fece un viaggio in Europa, dove soggiornò alcuni anni. Tornò quindi in patria, dove continuò ad occuparsi dei suoi prediletti studi letterarii. La notizia della morte del celebre romanziere è stata argomento negli Stati Uniti di vivissimo ed universale rincrescimento.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- TEATRO REGIO

Mad. Rachel

Lunedì abbiamo udita anche noi la Rachel.

Ella si produsse nella *Fedra* di Racine, la tragedia che in sè mirabilmente racchiude il bello greco e il bello francese, la tragedia-modello, forse la prima tragedia del mondo.

Dire che ella pareggiò la sua rinomanza è dir cosa che tutti prevedono. Non si acquista a caso una fama sì gigantesca, nè tutta Europa si può ingannare.

A taluno parvero urtare contro le nostre abitudini certe sue cadenze un po' troppo prolungate, certi suoi gesti un po' troppo mossi, o, come si disse, esagerati. Ma è d'uopo por mente che ogni popolo ha un genere di declamazione diversa, e che la declamazione tecnica francese differisce d'assai da quella degli italiani. Le passioni e gli affetti non si esprimono sempre cogli stessi colori, ed anzi ogni nazione ha maniere sue proprie. L'uomo sarà dovunque il medesimo, ma non tutti gli uomini sentono e si spiegano in un sol modo.

Noi non paragoneremo qui la Rachel con le nostre drammatiche notabilità passate o presenti. Sarebbe opera pericolosa, inutile forse. La declamazione della tragedia ha necessariamente del convenzionale.... E della convenzione appunto avreste trovato anche nel Blanes, nella Pelandi, nella Bazzi,

Digitized by Google

Supplimento al num. 29 del giornale
IL PIRATA

ANGIOLINA BOSIO A NEW-YORK

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 13 settembre: « Martedì sera si rappresentarono *I Puritani* a beneficio della tanto esimia artista signora Angela Bosio. Non ostante l'eccessivo calore, la immensa sala del *Castle Garden* non conteneva meno di cinquemila persone, e si fu una delle più scelte udienze concorse in questo tempio del Canto Italiano. Lungo sarebbe il voler enumerare o almeno descrivere i rari meriti sì vocali che artistici della provetta Bosio, che alla bellezza della persona, a due occhi nerissimi, ad un portamento dignitoso e piacevole unisce uno stile di canto che penetra al cuore, sempre in tuono anche nei pezzi concertati e trilli i più difficili, oltre quella voce che a guisa di flauto magico e sonoro estendesi in tutta la sua ampiezza sino al *do* acuto. *I Puritani*, eseguiti da tante celebrità come la signora Bosio, Salvi, Badiali e Marini, non dimenticando la solennità della *Beneficiata*, non potevano che attirare una numerosa udienza.

« Alla prima comparsa della gentile Bosio scoppiarono gli applausi, i batti-mani e gli evviva da ogni parte, ed al fine di ogni atto, chiamata all'onore del proscenio, era accolta da una continua pioggia di fiori. In meno di un anno questa *rara avis* della scuola musicale italiana ha fatto dei progressi sorprendenti sia nell'esecuzione del canto, come nell'arte scenica. Sì giovane e tanto erudita, con un dono prezioso di sì bella, forte e limpida voce, la signora Bosio può occupare il posto di prima donna assoluta sulle scene dei teatri di Milano, Napoli, Pietroburgo, Parigi e Londra; certo che, ovunque apparirà, troverà quell'accoglienza che un dotto pubblico sa sempre tributare a chi ha merito.

« Marini e Badiali furono applauditi, e così avvenne al sig. Salvi. Il tenore Lorini cantò colla signora Whiting un duo della Lind, e seppero attirarsi l'ovazione generale dell'udienza.

« Nella prossima settimana il gran tenore Bettini, il cantante che non teme confronti, darà per suo beneficio l'*Otello*, ed il pubblico correrà in folla ad intendere il bello e potente artista. Egli sarà assistito dai migliori cantanti della Compagnia. »

Troviamo nel *Courrier des Etats-Unis* del 16 settembre: « Le bel opéra de *I Puritani* paraissait hier soir au Castle Garden pour la dernière fois de la saison, au bénéfice de l'excellent Badiali. La représentation a été ce qu'elle devait être, avec un pareil chef-d'œuvre interprété par des artistes comme le bénéficiarie, M.me Bosio, Salvi et Marini. L'élégante, et nombreuse société qui garnissait la salle, à salué l'entrée de Badiali par une triple salve d'applaudissements si prolongés, que nous avons vu le moment où il lui serait impossible de commencer. Il a été, ainsi que Marini, rappelé trois fois après l'admirable finale du deuxième acte qu'ils ont dû redire pour mettre fin à la tempête de bravos qui menaçait de ne plus s'arrêter. M.me Bosio, dans le rôle d'*Elvira*, a été plus ravissante que de coutume, et nous sommes en vérité très-embarrassés pour trouver de nouveaux éloges à adresser au talent si gracieux et si souple de cette excellente prima donna.

« Plus la saison s'avance, plus l'artiste nous étonne et nous charme. Et jamais, chose remarquable, la fatigue ne se fait sentir chez elle. Les plus étouffantes chaleurs n'y font pas plus que le froid, et la dernière révolution atmosphérique, qui a été assez brusque et assez forte pour chasser bien des rossignols, semble n'avoir eu pour effet que de doubler les forces de M.me Bosio. Le public de chaque soir d'ailleurs se charge de lui prouver combien il apprécie son zèle, son dévouement et sa perfection de jour en jour plus grande. »

Riportiamo il seguente articolo del *Proscritto* dell' 11 settembre: « Giovedì fù per questo teatro giornata di festa a beneficio del signor Max Maretzeck. Il pubblico, che giustamente apprezza gli sforzi del giovine impresario, e ne stima il merito, corse in folla alla chiamata, quantunque il viglietto fosse ad uno scudo.

« Lo spettacolo cominciò colla rappresentazione della *Norma*, che venne eseguita ancor meglio della prima volta. La signora Devries colse nuovi e moltissimi applausi, e mostrò come in ben poco tempo potrebbe essere nel repertorio italiano una completa artista. Il signor Beneventano surrogò il signor Marini nella parte di *Oroveso*, e siccome dopo così completo artista arrivò a piacere, si può dire, senza tema d'errare, che superò se medesimo. Ah! perchè tanto bel dono della natura non è sempre comparativamente ben impiegato?

« Il signor Bettini fu ad intervalli attore e cantante; disse meglio il terzetto che l'altra volta, ma non possiamo a meno di notare come con doti così belle, potrebbe, studiando, far molto più.

« Dopo recitò una compagnia drammatica in inglese: non la giudichiamo nè bene, nè male: quest'idioma non ci è famigliare: quindi ci limiteremo a dirvi, che s' ebbero gli attori buona parte d'elogi. Colsero applausi anche le sorelle Rousset, ed una fra loro è danzatrice di grazia, e qualche volta le castigate e pur voluttuose di lei movenze vi scuotono.

« I signori Marini e Badiali, sempre compiacentissimi, cantarono il duetto della *Chiara di Rosenberg*, *Vedi tu questo pugnale*, ecc., ottimamente, e vennero applauditi e richiamati al proscenio.

« In seguito il signor Lorini e la signora Whiting cantarono il duetto della *Linda di Chamounix*, e la giovine coppia fu retribuita dal pubblico di molti elogi. Il signor Coletti ne ottenne pure la sua parte, cantando dopo di loro, e ne piacque più che ogni altra volta.

« La signora Bertucat, che già a Napoli ed in moltissime altre città capitali d'Europa aveva coll' arpa risvegliato il più grande entusiasmo, non poteva a meno di destarlo anche a Nuova-York. Fu maestra ammirabile nell' esecuzione dei due pezzi che suonò, e noi non siamo che troppo dispiacenti di non aver potuto, e per il rumore di tanta folla moventesi, e per la troppo vasta area del teatro gustarla in tutta la sua delicatezza e maestria.

« Il signor Arditi, come maestro e come suonatore di violino, è già troppo conosciuto e caro al pubblico di Nuova-York, perchè un elogio possa renderlo più popolare. Direm quindi di lui solamente, che suonò il *Carneval di Venezia* con tutte le sue difficili e divine variazioni così bene, che per reiterate chiamate ed applausi dovette ripeterlo. Il signor Arditi è un figlio prediletto del genio musicale, e farà una brillante carriera.

Digitized by Google

« *I Puritani* coronarono il trattenimento. I signori Salvi, Marini e Badiali non potevano mancare alla loro fama, e furono tutti, ciascheduno nella propria parte, applauditi e richiamati al proscenio. La signora Angiolina Bosio che cantava per la prima volta la difficile parte d'*Elvira*, fra tanti rari meriti artistici e vocali, fu la regina della festa.

« Martedì fu serata a beneficio della signora Bosio. Per brevità noi non parleremo di lei come vorremmo, ma noteremo solo come il pubblico abbia anche questa volta mostrata la grande stima, in cui tiene l'esimia artista, e quanto la prediliga. Eranvi a Castle-Garden più di 4500 persone, e al comparire della prima donna, una generale e prolungata acclamazione la salutò. I *brava*, gli applausi ed i fiori le piovvero ad ogni pezzo, e veramente ne fu degna. Ci desideriamo quest'artista per il più lungo tempo possibile; sarà troppo arduo il rimpiazzarla. »

Opinione del giornale *Evening Mirror*, e una bella notizia. Anche questo giornale tributa fervide lodi alla celebratissima Bosio: l'articolo che le consacra pel *D. Pasquale* (in cui ella fu sì seducente e graziosa) è una nuova corona per lei, un nuovo trionfo. Vuolsi notare nella Bosio la facilità di trattare tutti i generi, e sempre col più brillante successo; dote, che poche prime donne ponno vantare, e che forma della Bosio un raro talento, una vera eroina delle liriche scene. La Bosio, dice il suddetto giornale, dal principio alla fine dell'Opera seppe prestarsi mirabilmente a tutte le situazioni; le colori, le abbelli, fu somma artista, e tale la proclama anche *La Cronica*, altro giornale di New-York.

Noi chiuderemo questi articoli col dare alle nostre Imprese una bella notizia. La Bosio nella prossima ventura primavera sarà in Italia. Nell'attuale scarsezza di prime donne valenti non sarà lieve fortuna ricuperare la Bosio, che sì bella fama lasciò fra noi, e che ritorna onusta di ghirlande e d'allori, e così celebre.

La Compagnia Cantante di New-York dava, il 19 settembre, la sua ultima rappresentazione al Castle Garden colla *Lucia* (da eseguirsi dalla Bosio, dal Salvi e dal Badiali); indi partiva per Filadelfia, ov'era ardentemente attesa.

ALESSANDRIA. *Autunno corrente.* Finalmente questa Compagnia è formata!! o almeno ne abbiamo sott'occhio il manifesto. *Opera.* Prima donna soprano assoluta, Carolina Cuzzani-Costantini. Prima donna contralto assoluta, Assunta Pardini. Primo tenore assoluto, Giovanni Devecchi. Primo baritono assoluto, Alessandro Olivari. Primo basso profondo assoluto, Domenico Perrone. Supplimento alla prima donna, Matilde Ruffi. Comprimaria, Orsola Fracchia. Seconda donna, Maddalena Balbo. Basso comprimario, Zeffirino Rocca. Primo basso in genere, Giovanni Marchisio. Num. 16 coristi. Num. 8 coriste. *Ballo.* Coreografo e mimo, Augusto Belloni. Ballerini danzanti di rango francese, Rosina Clerici e Antonio Lorenzoni. Ballerini danzanti di rango italiano, coniugi Ballassi. Primi mimi assoluti, Ester Ravina, Domenico Segarelli. Primi mimi, Guglielmo Belloni, Carolina Scanegatti, Giuseppe Porello. Mimo per le parti giocose, Giuseppe Porello. Mima per le parti ingenue, Agnese Silva. Num. 10 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Corifei, comparse, ragazzi, banda militare, ecc. La prima rappresentazione avverrà la sera dell'11 coll'*Ernani*, e il ballo *Ester d'Engaddi*. In seguito si darà *Luisa Miller*.

MIRANDOLA (*da lettera*). *I Lombardi* hanno inaugurata l'autunnale stagione di questo teatro. La Zilioli, il Concordia e il baritono Ercole Antico ne sono il potente sostegno, e non è a dirsi di quanti applausi e di quante chiamate andassero ricolmi. Il sig. Ercole Antico, fra gli altri, possiede un'ottima scuola, una magnifica voce, ed è de' pochi cantanti che conoscano il mistero e la forza dell'accentazione drammatica. Le seconde parti sono lodevoli, e lo spettacolo è allestito in generale con proprietà.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente.* Le ultime lettere ricevute da Madrid tornavano a dirci che quel teatro si apriva col dieci corrente, giorno onomastico di S. M. la Regina. Si davano *I Martiri* di Donizetti. Erano scritturati la De Giuli-Borsi (fino al primo di decembre, dovendo essa venire al Teatro Regio di Torino in carnevale); la Rossi-Caccia, i tenori Sinico e Belard, i bassi De Gironella e Scapini, il buffo comico Rovere, ecc., ecc. Il teatro era diretto dal cav. Temistocle Solera, poeta al servizio di quella R. Corte.

Scritture dell'Agenzia del M.º Luigi Ronzi e C.

Pei Regi Teatri di Napoli. Luigia Bendazzi prima donna (dal 9 settembre 1851 al 3 aprile 1852). Adelaide Cortesi prima donna (dal 15 settembre al 3 aprile 1852). Carlo Liverani primo tenore (dal 15 settembre al 3 aprile 1852, in concorso col Bertinotti). Francesco Gnone primo baritono (dal primo maggio 1851 al 3 aprile 1852). Giacomo Roppa primo tenore (dal 15 settembre al 3 aprile 1852, in concorso col Bertinotti). Coppia Merante, primi ballerini (dal primo maggio 1851 al 24 febbraio 1852, in concorso col Bertinotti), Antonio Cortesi, coreografo (dal 25 agosto al 31 novembre 1851), Adelaide Borghi contralto (dal primo agosto al 3 aprile 1852). Achille Rossi primo baritono (dal 26 marzo 1852 al 30 settembre). Gaetano Ferri primo baritono (dal 15 settembre 1852 al 3 aprile 1853), Pasquale Borri primo ballerino (dal 15 settembre 1852 all'ultimo di carnovale 1853).

Pel Teatro Argentina di Roma, autunno corrente. Katinka Evers prima donna (in concorso Guffanti e C.) Filippo Coletti primo baritono, Lorenzo Vienna primo ballerino. Luigia Bussola prima ballerina. Calista Biscottini-Florio primo contralto (in concorso Guffanti). Nicola Benedetti primo basso profondo (anche pel carnovale).

Pel Teatro Alfieri di Firenze, carnovale venturo, Mauri Ventura prima donna (in concorso Guffanti e C.). Eugenio Pellegrini primo tenore. Barili Ettore primo baritono. Pecori Augusto secondo basso, Dario Bertani basso profondo.

Pel Teatro di Malta. Mazzolini Enrichetta prima donna (in concorso Bertinotti e Guffanti). Marietta Cagnolis-Tancioni e Adelaide Morandini prime donne (in concorso Guffanti e Bertinotti).

Per la Pergola di Firenze, autunno corrente. Rosa Penco prima donna (in concorso Guffanti). Carlotta Serini e Secci-Corsi prime donne. Giovanni Basadonna primo tenore. Luigi Bianchi primo tenore. Achille Rossi primo baritono, Felice Marrochetti primo baritono, Filippo Sansoni, basso profondo (in concorso Bertinotti), Carolina Pochini prima ballerina. Pasquale Borri primo ballerino (in concorso Guffanti). Giuseppina Mengozzi e Luigi Bellini primi ballerini italiani (in concorso Guffanti), Antonio Ramaccini e Gaetano Prisco primi mimi.

Pel Teatro Comunale di Bologna, autunno in corso. Rosalia Gariboldi-Bassi prima donna. Gaetano Fraschini primo tenore. Filippo Colini primo baritono, Mirandola Giorgio, basso profondo, Carolina Ghedini prima contralto (in concorso Guffanti), Augusta Maywood e Tommasina Lavaggi prime ballerine assolute. Pallerini Antonio primo ballerino. Teresa Gambardella prima ballerina italiana. Schiano, Magri, Turchi, Morlacchi Angela, Rando Giovanni, Adelaide Muneghini-Rossi, primi mimi. G. B. Lasina, coreografo. N.º 16 coppie di secondi ballerini e otto di corifei. Le presenti scritture per Bologna sono fatte tutte in concorso coll'Agente Bertinotti.

ANTONIO TRAVERSARI

È in Milano il maestro Antonio Traversari da Ravenna, allievo del rinomatissimo Conservatorio di Napoli e del celebre Donizetti, autore di applaudite e stimate Opere, del *Fuoruscito*, della *Lettera di Raccomandazione*, degli *Originali*, di molte Messe e Cantate che meritano gli encomii degli intelligenti e le lodi dei più accreditati giornali. Egli ha pronti per produrre due suoi nuovi spartiti, *La Novella Eloisa*, l'*Erostrato*, e sta scrivendo il *Rinegato* sopra poesia dell'egregio Bidera. Le Imprese vorranno ben presto approfittare di questo colto musicale ingegno, e così non privar l'arte più oltre di composizioni che contribuiranno senza dubbio a mantenerla in fiore.

Un chiarissimo nostro poeta italiano, il cui solo nome basterebbe a dar forza alle sue opinioni, ci scriveva non ha guari aver udito in Parigi varii pezzi della musica del Traversari, e terminava col dirci che lo avevano deliziato e sorpreso, elogio che deve a ragione inorgoglire il giovane Maestro.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

nella Perotti, in Modena padre, ed in Francesco Righetti, quando interpretava il *Saul* od altra tragedia: un non so che di conventivo trovereste tuttora nell' Internari, ultima gloria di una grande famiglia.

Certo è che la Rachel ci ha fatti più d' una volta gridare dall' entusiasmo: certo è che gli applausi furono vivi sovente, come le sensazioni che in noi seppe destare. Bella ed alta della persona, Melpomene dalle bianche braccia, con due occhi espressivi e parlanti, con una voce che se ha del virile, pur tutte cerca e ritrova le inflessioni più potenti e più magiche, sublimemente dipinse la famosa scena della dichiarazione d' amore nell' atto secondo, quella della gelosia, e fu inarrivabile, prodigiosa, unica, quando scaccia da sè la sua confidente. La Rachel è il pensiero dell' autore in azione; è l'arte personificata, e non sapremmo poi chi la potesse avvicinare o vincere nei cambiamenti della fisonomia. Pallida la vedete in un baleno al par della morte, e livida persino diventa, allorchè la situazione lo esige. Quanto le vien ripercossò dall'anima, in lei s'appalesa nel fermarsi, nell' incedere, in ogni movenza, in ogn' atto .... nel volto. Ecco il segreto che innalza l' artista: ecco come egli diventa assoluto padrone del suo uditorio. I nostri attori italiani trascurano per avventura questa parte integrante della recitazione ... e sì che devono sapere per esperienza, che senza essere altamente commossi, non si commove. La Rachel sia loro d'esempio; e per non distaccarci mai dall' Italia, sieno loro d' esempio Gustavo Modena, Alamanno Morelli, Adelaide Ristori, e quanti hanno saputo, scrutando l'uomo e la natura, addentrarsi nei misteri della scena.

La *Fedra* fu preceduta da una specie di farsa, *Le Mari de la veuve*, cui avremmo volontieri rinunciato, non per la commediola ch' è graziosissima, ma perchè gl' inesperti che la recitavano, invece del talento di divertire, avevano quello di addormentare. Fra gli esecutori della tragedia di Racine ci sembrò degno di lode speciale Raffaele Félix, che, a dir vero, ebbe momenti felici. *Teseo* assomigliava ad uno dei molti che udiamo del continuo al Circo Sales, o all' Anfiteatro di Cittadella. *Teramene* rovinò affatto il celebre racconto, che i Professori di Belle Lettere fanno imparare in Francia e ripetere a memoria ai loro giovani alunni, come un raro capo-lavoro di poesia descrittiva ... nè la *mise en scène* poteva riuscire più miserabile. I francesi, che tanto si vantano di seguire in teatro i costumi, i tempi, la storia, non dovrebbero commettere sì fatti svarioni... e il signor Direttore della Compagnia doveva raccomandarsi al suo trovarobe per un altro paio di sedie, che almeno per tradizione ricordassero la Grecia....

Quello, che non possiamo a meno di notare, si è l'affollatissimo ed eletto concorso che lunedì avemmo d'improvviso al Reale Teatro. Per la Rachel le nostre Veneri e i nostri Adoni lasciarono i tranquilli ozii della campagna, i suoi deschi sull'erbe e tra i fiori, le sue sentimentali passeggiate, gl' innocenti suoi gaudii: per la Rachel ci credemmo già arrivati ad una di quelle poetiche sere del carnovale, in cui qui vediamo gareggiare la grazia e l'eleganza con la pompa e col fasto. Chi negasse che Torino è una delle più brillanti Capitali d' Italia negherebbe che noi viviamo.

Ieri, seconda rappresentazione, passando da Racine a Vittore Ugo, dalla *Fedra* all' *Angelo Tiranno di Padova*, abbiamo ammirato di nuovo l' intenso sentire della Rachel, che sotto le spoglie di *Tisbe* ancor più ne dischiuse i tesori dell'arte, di cui è regina. Quale mobilità di fisonomia! Quanta espressione! Quanta energia e quanto fuoco! Che rapidi e felici passaggi! Gli applausi della prima sera non solo si rinnovarono, ma si moltiplicarono al punto da formarne una straordinaria ovazione. Con la sua potenza drammatica giunse a farci parere meno strani e meno arditi i voli del francese scrittore, e fummo spesse volte in dubbio se fosse finzione o realtà. Rebecca Félix, *Caterina*, simpatica e giovane attrice che toccherà presto ad eccelsa meta, ebbe l'alta compiacenza di dividere coll' incomparabile artista le acclamazioni e le chiamate. Con un tale modello dinanzi agli occhi è impossibile non ispirarsi al grandioso ed al bello.

Ad ambedue le rappresentazioni assistettero S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Domani *Bajazet*, tragedia di Racine. Una solita pulcinellata darà principio al trattenimento. Si ricordi il Direttore della Compagnia che non siamo a un teatro di Marionette, ma al Teatro Regio. Il nome d' un sommo autore, il nome d' un Molière non basterà sempre a salvarlo. R.

NAPOLI. *Teatro del Fondo. La Cenerentola.* Pel *début* della Borghi, primo contralto dei Regi Teatri, Gnone (*Dandini*), Laudani tenore, Luzio (*D. Magnifico*), Salvetti (*Anna e Letizia*) le sorelle.

La signora Borghi ha bella voce di contralto, estesa, due intere ottave, dal *la bemolle* basso al *la bemolle* alto, omogenea, *pastosa*, gratissima.

Ella fu applaudita con *bene* nella sua romanzetta, *Una volta c' era un re*, applaudita nel duetto col tenore e chiamata nel duetto col buffo, ed applauditissima nel rondò finale, con chiamata.

La critica ha nulla a ridire? Ben poco. Ella lascia desiderare qualche cosa di gusto più finito nelle variazioni del rondò specialmente alle prime battute. Fa d'uopo che eviti gli sbalzi di note basse ed acute che fanno troppo distacco e non bellissimo effetto, e le mesca con più successiva gradazione, come ben fa nella seconda parte del rondò stesso. Questo è un piccolo neo, che mostra l' attenzione con cui gustammo i suoi pregi. Gnone era alquanto sbalordito per antecedenti che la generosità e giustizia del nostro Pubblico non dimentica mai, ma mostrò d' essere buon cantante, e fu applaudito nella sua cavatina e nel suo duetto col buffo. Le due Salvetti fecero bene.

Nel ballo *La Silfide*, comparendo la Zaccaria dopo un mese di malattia, fu prolungatamente applaudita. Ciò mostra la simpatia del nostro Pubblico per questa buona giovane ballerina.

Teatro Nuovo. Matilde. Prima rappresentazione. Poesia di Federico Starace, musica di Salvatore Lavigna. Con la Martinelli, Bettini, Mastriani, Casaccia, Fioravanti V. (*26 settembre*). Questo giovane maestro, allievo del nostro Conservatorio di musica, ha nome di esser dotto nella scienza del contrappunto. Noi lo dicemmo altra volta: la regola, quasi equivale al genio, ossia chi ha genio ha tutto, chi ha regola, ha gran parte, e non potrà mai dispiacere. Il Maestro fu chiamato undici volte fuori, e tutti i pezzi applauditi. Bella è la cavatina della donna signora Martinelli, nella quale ella fu molto applaudita con chiamata fuori. Bello il duetto tra soprano e tenore. Bello il duetto tra basso e buffo. Nel secondo atto bello è un coro di corsari. Il duetto tra basso e tenore è pregevole. Il finale è maestrevole e degno di un conoscitore dell' arte. Fra i più belli è il secondo coro di corsari. Bellissima è l'aria di Casaccia. E finalmente degna di lode è l'aria del basso con cori. Tutto sarebbe andato meglio, se l'esecuzione nell' assieme fosse stata più finita, più digerita. Bellissimo vestiario del sig. Cimmini; le scene dirette dal Venier.

O.

ROMA. *Teatro Argentina.* Sera del 27 settembre. *Viscardello*, ossia *Rigoletto*, musica del Maestro Verdi, parole di Francesco Piave. Attori principali: la Evers e la Fiorio, Baucardè, Coletti, Benedetti e Giorgi. — Il nome di Verdi, sempre caro e sempre rispettato dai Romani, attirò nella citata sera un immenso concorso di spettatori recatisi nel teatro suddetto colla certezza di dover applaudire. A malgrado di tutte le buone prevenzioni, la musica in generale non piacque, non perchè sia musica di poco conto, giacchè è di Verdi, ma perchè il libretto venne in molte parti mutilato e raffazzonato; perchè oltre queste mutilazioni e raffazzonature giudicate non sufficienti, altre se ne operarono (togliendo pezzi interi di musica) alla vigilia dell'esecuzione; perchè l'Opera non fu troppo accuratamente messa in iscena, e perchè, diciamolo pur con franchezza, è sembrato che v' abbia in essa poca novità di pensieri, cantilene troppo spezzate, melodie troppo lugubri.

Quanto all'azione, alcuni la tacciano d' immoralità, altri invece sostengono che sia moralissima. Io avrei amato trovarmi coi secondi, perchè amo conciliar la morale coi piaceri, onde se mancan gli uni, resti l'altra, e si abbia sempre un guadagno,

Digitized by Google

ma... sventuratamente appartengo anch' io al numero di quelli che biasimano la scelta di un argomento che nella stessa Francia ove fu scritto, divenne segno alla riprovazione dei buoni, e quindi dopo due sole rappresentazioni bandito per sempre dalle scene.

Del resto, per tornare alla musica, la più bella composizione ha mestieri di essere con diligenza e con amore eseguita, nè sotto molti aspetti, come abbiamo accennato, può dirsi che tale apparisse nella suindicata sera sulle nostre scene il *Viscardello*, benchè qualche cavatina o ballata, qualche largo o cantabile d'aria e di duetto, ed un intero quartetto nell'atto quarto elettrizzassero il Pubblico che non ristette dall'applaudire all' egregio compositore e ai valentissimi e celebratissimi artisti, la Evers, Coletti e Baucardè. Aggiungasi che anche lo scenografo congiurò a danno dell' Opera e degli esecutori, costringendo questi ultimi per due buoni terzi dell' azione a cantare or sotto un' arcata, or dietro un pilastro, ora presso un' inferriata, ch'egli, senza punto curarsi dell'effetto acustico, avea collocato quasi in fondo alla scena.

In poche parole concluderemo che il *Viscardello*, sebbene tenuto in pregio da qualche intelligente, si accosta ad un tal genere che non può essere sì facilmente da tutti compreso. È però a lusingarsi, che meglio intesa la musica, e maggiormente raffinata l'esecuzione, il successo andrà di sera in sera migliorando. La nostra speranza già diventa certezza, poichè alla seconda e terza rappresentazione non mancarono fragorosi applausi e chiamate al sommo nostro Coletti, alla bella e valente Evers (cantante ed attrice di meriti splendidissimi), e al tenore Baucardè.

Corrispondenza del Pirata

FIRENZE. *Teatro di Borgognissanti*. Leggiamo nell' *Arte* del primo ottobre: « Domenica sera *I Falsi Monetari* vennero a dar la muta al *Crispino e alla Comare*, ma l' esito ne fu mediocre; i cantanti, nonostante la buona volontà, non riuscirono a far loro ottenere uu buon successo. Noi crediamo che in quest' Opera i cantanti non sieno al loro posto: nella speranza che l' esecuzione possa in seguito migliorare, ci riserbiamo a parlarne. Il ballo seguita sempre a piacere, e la brava Lamanta divide adesso gli applausi del Pubblico con la Coppini; ben intesi per altro che le maggiori simpatie e i più entusiastici applausi sono per la Lamanta.

Teatro Alfieri. Se non siamo male informati (è sempre l'*Arte* che parla), quanto prima si aprirà questo teatro. L' Impresa Coocetti ha formata una Compagnia per mezzo dell' Agenzia Lanari che siamo certi soddisferà la grande aspettativa che esisteva. Eccone i nomi: Emilia Scotta e Virginia Zazzari, prime donne. Adele Vasoli, contralto. Carolina Vasoli, seconda donna. Antonio Giuglini e Pietro Chiesi, primi tenori. Enrico Crivelli, primo baritono. Cesare Dalla Costa e Alessandro Lanzoni, primi bassi. Luigi Vannuccini, direttore d' Orchestra. Prim' Opera, *Nabucco*.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Giacomo Arnaud è fissato come primo baritono assoluto al Teatro di Messina. — La ormai celebre poetessa Giannina Milli ha data in Salerno un'Accademia di Poesia Estemporanea. — I *Falsi Monetarii* a Lanciano non hanno troppa fortuna. Il balletto *Lo Sposo burlato* ha piaciuto. Si aspetta il *Torquato*. — La Rachel, terminate le sue rappresentazioni a Torino, si recherà a Genova per dare a quel Teatro da Sant'Agostino alcune recite. — Si è pubblicata a Firenze la prima dispensa del *Manuale Corale con note a Canto Fermo*. — L'Appaltatore del Teatro Pantera di Lucca sig. Antonio Pelliccia dichiara che il primo tenore assoluto sig. Giuseppe Pasi è con lui scritturato per la stagione di carnovale 1851-52. — Alla Stradella non dispiacquero *I Falsi Monetarii* colla Accorsi, la Castagnola, il Carisio, il Merigo, il De Lorenzi. Non vi furono bastonate... — Alla Canobbiana di Milano l'egregio Catte produrrà per secondo ballo *Agnese Fitzhenry*, soggetto tolto da un vecchio dramma, e che anche Paër musicò! — Il tenore Sebenzani venne fissato per Siracusa. — Alicante in settembre ebbe Opera italiana col bravo tenore Volpini, il valente Sermattey, e le signore Cristina e Matilde Villò. — La Compagnia Cantante del Di Franco è a Reus in Catalogna. — Fu di passaggio per Torino, diretto per la Francia, il giustamente rinomato primo basso Portheaut. — Per la *serata* dell'Internari al Teatro Filodrammatico di Trieste davasi un nuovo dramma di Filippo Meucci, *Catterina de'Medici reggente di Francia*. — *La Donna e la Patria* del sig. Gio. Sabbatini replicavasi anche sabbato al Gerbino. — Il tenore Capello, che si distinse in varii teatri del Piemonte, venne fissato pel Teatro Gerbino, ventura estate, Impresa Longhena. — Il Teatro dell'Aquila di Fermo è ancora da appaltarsi, colla dote di scudi trecento. — La Ristori fu accolta al Teatro del Corso di Bologna con entusiastici applausi. Si produsse con la *Pia de'Tolomei*. Teatro affollatissimo. — L'Agenzia Corticelli scritturò pel Teatro Alfieri di Firenze, autunno corrente, il primo baritono Enrico Crivelli e la prima donna Virginia Zazzari. Fissò pure per Modena, corrente autunno, la comprimaria Annunziata Borghesi. — A Bagnacavallo si distinsero assai nell'*Attila* la Mazzoni Clotilde, il Cortopassi, il baritono Bentivoglio e il basso profondo Setti. — A Modena pel carnovale non vi è ancora Impresario. — Parlasi di dar Opera buffa a Forlì nell' autunno corrente. — Il tenore Galvani è a Rovigo, ove deve prodursi in autunno. — La prima donna signora Maria Luisa D'Andrea, che tanto piacque a Volterra, fu scritturata per Siena, carnoval prossimo. — Dice il giornale *I Teatri*: « Giorgio Ronconi è sulle mosse di partire da Parigi per Pietroburgo, bene intesi, solo, e non più colla consorte ». Che cosa è successo? Un divorzio? — *Spettacolo completo di Novi. Opera.* Prima donna assoluta signora Margherita Zenoni. Prima donna, signora Sigalini. Primo tenore, sig. Giovanni Lannes. Primo basso in genere, sig. Francesco Righi. Primo baritono, signor Vercellini. Comprimarii, signora Pinelli, sig. Dall'Oro e sig. Fioretti. Opere, *I Masnadieri* di Verdi, *Un' Avventura di Scaramuccia* di Ricci. *Ballo.* Coreografo signor Francesco Razzani. Primi mimi, signora Giuseppina Balduino, Alessandro Bustini. Coppia danzante assoluta, signora Vicentini e signor Ravazzan. Prima ballerina italiana, signora Bustini. Ballerini di mezzo carattere, corifei, ec. Primo ballo, *La Reine des Papillons*: il secondo da destinarsi. Questo teatro si aprirà il 18 circa del corrente mese per un corso di trenta rappresentazioni. Il complesso di tale Compagnia fa sperare un esito felice e brillante. — L'apertura del Teatro Italiano di Parigi pareva dovesse avvenire il 14 corrente. — Il Teatro Re di Milano è occupato dalla Compagnia Giardini, che dovrebbe ormai aver abbastanza annoiati i Milanesi. Quel Teatro Carcano si aprirà in autunnino coll' Opera. — Catterina Hayez è a Nuova-York. — Alessandro Paul sarà il compagno che avrà la Fuoco alla Fenice di Venezia. — A Roma sonosi incominciate le prove della *Semiramide*, protagonista la Evers. — Il primo baritono signor Gaetano Lovati venne fissato per l'apertura del Teatro di Santa Radegonda, carnoval prossimo. I tenori saranno il Neri e il Galvani. — Aspettasi a Parigi la comparsa della Tedesco nella *Regina di Cipro*. — Il figlio dell'Ambasciatore Turco a Berlino, il Principe di Caradja, produsse un valzer per suo primo saggio musicale. — A Monaco sorprende una violinista di 10 anni (Maria Serato); a Bordò una violoncellista e pianista di appena 18 anni (madamigella Jaurés). — Aspettiamo da Sassari le notizie della *Lega Lombarda* del maestro Buzzi. — Il valente primo basso Montemerli è scritturato pel Teatro Italiano di Parigi, imminente stagione. Egli fu pure riconfermato dal sig. Lumley a Londra pel prossimo anno. — È in Milano il bravo baritono Luigi Ferrario. — Il tenor Pasi fu scritturato per Barcellona. Come mai ciò se ha un impegno coll' Impresario Pelliccia? E il sig. Giuseppe Gomez permette queste diserzioni? — *Completa Compagnia per Nizza Marittima* (formatasi dall'Agenzia Guffanti e C.°). Prime donne assolute, Giorgetta Evrard e Veronica Gaziello. Primo contralto, Margherita Pozzi. Primo tenore assoluto, Atanasio Pozzolini. Primo tenore, Giuseppe Colla. Primo baritono, Evrard Camillo. Buffo-comico e basso in genere, Simone Grandi. Seconde parti, Moretti e Zumarini. N° 6 coriste donne e n.° 10 coristi uomini. *Ballo.* Coreografo e primo mimo, Giuliani Antonio. Prime ballerine danzanti, Rosina Comba ed Emilia Bellini. Primo ballerino danzante assoluto, Virginio Calori. N.° 4 seconde ballerine. — L'Appaltatore Angelo Boracchi fissò pel carnoval prossimo, teatri da destinarsi, i primi baritoni Luigi Ferrario e Righini. — Dall'Agenzia Guffanti venne fissato per Tolone, p. v. carnovale e successiva quaresima, il primo mimo e coreografo Salvatore Paradisi, e col mezzo dell'Agenzia stessa venne scritturata per Alessandria la prima donna Carolina Cuzzani. — Piacque a Forlì un nuovo dramma di Ifigenia Zauli-Sajani, *La Madre Siciliana*. — La Real Compagnia di Napoli andò al solito a dare alcune rappresentazioni al Teatro Carolino di Palermo, che è quasi vestito a nuovo, mercè le cure del sig. Marchese Di Rudini, sopraintendente. — Questa sera al Carignano *La Sposa di Murcia*. — Per il p. v. carnovale è a disposizione delle Imprese la prima ballerina danzante assoluta signora Marietta Vicentini. — L'egregia prima donna signora Augusta Albertini, artista-cantante il cui solo nome è un elogio, fu scritturata di nuovo per la Pergola di Firenze, p. v. quaresima. Essa è libera d' impegni per l'autunno 1852 e pei mesi di luglio ed agosto di detto anno. — La prima donna contralto assoluta signora Bregazzi Giuseppina fu riconfermata pel p. v. carnovale al Gran Teatro di Trieste. — Alla prima rappresentazione della Rachel al Teatro Regio assistevano alcune notabilità drammatiche, Gustavo Modena e Carlotta Marchionni. Alla seconda vi assisteva Alamanno Morelli. I grandi artisti vanno a vedere gli altri: i mediocri... non si degnano. E così l' arte avanza!! — *Furore* a Bologna la *Miller*. Non così il ballo, nel quale però piacque la Lavaggi.

Segue Un Supplimento.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII · Sabato 11 ottobre 1851 · N° 30

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

RACCONTI

MADDALENA

O

LA TOMBA DEI DUE ORFANI

La valle di Montevilliers è uno dei più incantevoli soggiorni della Francia. A' pie' dei monti coperti di verdissimo smalto, e che montano verso il cielo a mo' di torri, veggonsi le ruine d'un' abbazia eretta alla Virtù da San Filiberto, verso il 600. Abitata a vicenda da religiose e da monaci, distrutta, riedificata, invasa dagli Inglesi, questa solitudine benedetta da Dio fu celebrata nelle leggende del medio-evo, nei libri profani e nei libri sacri. Verso il 1760, a qualche passo dall' abbazia, al di sotto delle ridenti montagne, a' pie' della Lézarde, grazioso fiumicello che solca la vallata, eranvi parecchi celebri castelli dove nobili famiglie di Francia venivano a cercare la gioia e la felicità nella calma della solitudine. A quell' epoca, uomini infami ed incendiarii percorrevano il paese col tizzone in mano. Si cercavano i colpevoli, e non si trovavano. In otto giorni, più di venti castelli furono preda delle fiamme. Era una desolazione generale. Famiglie intiere perivano tra le vampe. L' anno 1760 è notato nella storia di Normandia a caratteri di fuoco.

Frammezzo a questa barbara lotta tra nobili e contadini che vedevano già a spuntare un tranquillo orizzonte, vi ebbero dei sacrifizii ammirabili. La storia ci conservò una leggenda piena di poesia e d'un interesse che colpisce.

Mani delittuose avevano sepolto sotto le fiamme due grandi case di campagna. Il fuoco non aveva risparmiato in ciascuna di queste abitazioni regali se non se due ragazzi stati raccolti in una capanna; una fanciulla bionda come le ali di un' ape, per nome Maddalena, ed un garzoncello vezzoso per nome Carlo. Ambedue avevano la stessa età, dodici anni. Maddalena pensierosa ed amante non aveva che una gioia, gioia innocente; essa passava i suoi giorni a muovere le sue dita sulle corde di un'arpa, e Carlo improvvisava canzoni. I due ragazzi s'amarono così. Da tutte le capanne si veniva a sentirli; essi erano circondati, festeggiati con fiori e con danze, e non v'era festa più bella all' abbazia di Montevilliers quanto quella dei due orfani. Gli anni trascorsero. Maddalena e Carlo non si lasciavano; il loro cuore e la loro anima erano uniti innanzi a Dio dall' amore il più puro. In vicinanza della Lézarde sorgevano in mezzo ad una prateria due salici piangenti, dalle fresche ombre. Ogni giorno Maddalena andava a sedersi sull'erba, e la sua arpa armoniosa rimandava agli echi delle montagne le più dolci melodie.

Una sera, le nubi copersero il cielo: l'uragano scoppiò, ed il fulmine sorprese Maddalena nella prateria. Un nero destriero con un uomo vestito di bianco traversava il sentiero. La bianca ombra che scorreva a traverso la verzura seguita dai lampi, arrestò il cavaliere. Maddalena cadde di spavento. L' uomo bianco passò e trascinò via la bionda fanciulla sul suo cavallo; quando Carlo ritornò, non ritrovò più Maddalena. Le campane suonarono. Si corse, si cercò; donne, fanciulli e vecchi traversarono i campi e la vallata. Maddalena era in riva al fiume, coi capelli scarmigliati; era Carlo che l'aveva ritrovata, ma, ahi! Maddalena non aveva più il suo intelletto, Maddalena non riconobbe più il suo fidanzato. La si ricondusse alla capanna, si pianse, si pregò, ma tutto fu inutile. La sventurata donzella era pazza.

Durante sei mesi Carlo versò lacrime di disperazione. Maddalena nol riconobbe. La sua arpa era muta. Regnava in tutta la valle una specie di terrore che era avviluppato in un mistero impenetrabile. Una sera, il cielo cominciava a velarsi; i venti fischiavano a traverso le montagne. Carlo aveva condotto Maddalena a' pie' dei salici, testimonii dei loro casti amori. All' improvviso, Maddalena getta un grido di spavento. La sua voce tremante lascia sfuggir qualche parola: sì, è il temporale che giunge carico di lampi. Maddalena si alza, e additando le nere nubi che coprono l' azzurro, grida:

« Oui! l'on entend
Gémir le vent;
Un cri d'orage,
Comme l'éclair,
Dans un nuage
A fendu l'air ».

Carlo le afferra le mani, la stringe fra le sue braccia e la vuol consolare; Maddalena abbrividisce, il suo sguardo s' illumina, la sua testa brucia; Carlo, per calmarla, le canta la poesia da essa prediletta:

« Ne tremble pas, ma fiancée;
Près de mon cœur viens t'abriter;
Sous les regards de ma pensée
Tes yeux ne sauraient s'attrister.

Digitized by Google

Dans les prés, sous la fleur nouvelle
Les oiseaux soupirent tout bas;
Deux à deux abritant leurs ailes,
Ils aiment et ne tremblent pas! »

— Silenzio! silenzio! risponde Maddalena con voce ancor più commossa.

« Oui! l'on entend
Gémir le vent;
Un cri d'orage,
Comme l'éclair,
Dans un nuage
A fendu l'air ».

— Mio Dio! mio Dio! che posso dunque fare per calmarti, mia Maddalena adorata? - E Carlo prosegue così la sua canzone:

« Pourquoi pleurer, ciel de mon âme?
Les voiles qui cachent le jour,
Les éclairs que la nue enflamme
Peuvent-ils changer notre amour?
Comme un mourant l'orage expire;
Le soleil colore les fleurs;
Pour oublier, dans un sourire,
Madeleine, enforme tes pleurs! »

— Chi è che ha pronunciato il nome di Maddalena? Ed essa ripete:

« Oui! l'on entend
Gémir le vent;
Un cri d'orage,
Comme l'éclair,
Dans un nuage
A fendu l'air ».

— Maledizione sopra di lui! Ed accennando col dito innanzi a sè un bianco spettro che disparve subito, guardò Carlo un' ultima volta; la sua voce si agghiacciò; i suoi occhi si fissarono verso il cavaliere ch' essa aveva riconosciuto. Maddalena era morta.

La ragione di Carlo spirò ai piedi della sua fidanzata. Due giorni dopo, egli pure non esisteva più. Furono sepolti ambedue nella stessa tomba, sotto i salici ove avevan cantato, ove avevano amato, ove avevano pianto.

. . . .

Due settimane dopo quest' avvenimento, di cui si faceva il lutto in tutte le capanne, un prete dell' abbazia, traversando la foresta, vide l'ombra d'un uomo ritto a' piedi di un albero. Ei s' accostò colle mani giunte; l' ombra non si muoveva; era un cadavere appeso ai rami, e per metà mangiato dai vermi. I suoi abiti erano in cenci: i suoi capelli volavano come la polvere bianca a traverso la strada. Il prete si avanzò, e trovò inchiodata sulla scorza dell'albero una carta, su cui eran scritte le seguenti parole:

« Il conte di Brissac, maledetto da Dio, si è volontariamente data la morte. Da sei mesi, perseguitato dai rimorsi, egli vide bruciare il suo castello. Rovinato, odiato, egli errò a capo nudo ed a pie' nudi nelle pianure e nelle foreste. Il conte di Brissac aveva rapita Maddalena! Onta per sempre sopra di lui! ».

(*Dal Francese*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Vi ha nel Palazzo di Cristallo di Londra un telegrafo ad impressione. Dicono che per mezzo di una corrente elettrica ponno riprodursi cento parole e più per minuto, e trecento parole per abbreviazione. Per il che un filo telegrafico a traverso l'Atlantico trasmetterebbe in 4 minuti tutto ciò che è contenuto sopra una colonna di questo giornale, ed in un giorno potrebbesi spedire l' intiera materia di 7 doppii fogli del *Morning Post*. Quali servizi non potrebbonsi rendere per tal maniera al governo ed alle imprese particolari! L' esperimento tra Douvres e Calais provò che questa via di comunicazione non era impraticabile. La spesa è lieve cosa in confronto dell' importanza del risultato. Se il governo fosse per tal modo apatico da non tentarne per suo conto la realizzazione, la prospettiva de' benefizii basterebbe da per sè per istimolare particolari imprese a cosiffatto tentativo.

— La carta di Francia, intorno alla quale si sta lavorando dal 1817 per cura degli uffiziali di stato maggiore, conterrà 258 fogli; dei quali 149 sono già pubblicati. Si richiedono ancora, per terminar l'opera, cinque anni di lavoro sul terreno e nove anni per l' incisione. Essa costerà in totale 10,196,180 franchi. Finora vi lavorarono 2,249 ufficiali.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Mad.lla Rachel

Bajazet di Racine fu la terza rappresentazione della Rachel. Questa tragedia non è dai dotti annoverata fra le migliori del rivale di Euripide e di Seneca. Racine si elevò qui al solito ad un' incredibile altezza, ma i voli e i lampi del *Bajazet* non furono quelli della *Fedra*, che dal 1677 in avanti si rappresenta quasi in ogni lingua col più clamoroso successo. Eppure la Rachel ci ha fatto di nuovo gridare al miracolo. I sommi e privilegiati artisti, gli artisti che studiarono e studiano nel codice del bello, gli artisti che creano, vi trovano sempre il punto da emergere e da sorprendere. E così la Rachel, mercè la potenza del suo dire maschio ed energico, ne disvelò bellezze che non conoscevamo, e ne fe' parere sublime quel che forse è mediocre... Così Maria Malibran dava vita e rinomanza ad un duetto della *Norma* che passava dapprima inosservato. Con buona pace di coloro che sogliono giudicare secondo le proprie simpatie, con buona pace di chi per troppo spinto amor di patria non vorrebbe accordar nulla alle altre nazioni e si scorda perfino che l' artista è cosmopolita, la Rachel fu a livello del suo nome in tutte e tre le rappresentazioni che ci diede, cangiando modi nella stessa guisa che cangiava i caratteri, attingendo le sue ispirazioni ora dall' arte, ora dalla natura e dalle umane affezioni, sempre con raro ingegno ed acume, sempre colla scorta dell' estetica, con un' anima sempre che infiammasi.... per infiammare. La Rachel, se l'osservate freddamente e senza passione, mai non mentisce se stessa, e ben aveva ragione un poeta francese di scrivere, a lei volgendosi:

« *Ton triomphe est le même, ou chrétienne ou profane,*
Fille des Pharaons, implacable Sultane,
Ou tragédienne tendre, épandant le trésor
D'un Pactole, tombant d'une plume à bec d'or!... ».

Avvi qualcuno che la vorrebbe meno ricca di adornamenti, meno carica di diamanti.... Troppo sottili critici, la vista delle gemme preziose e dell' oro rallegra, ed è sempre meglio che vedere delle miserie... come accade quasi sempre in Italia. Il primo scopo della scena è d' illudere, poi vien quello di persuadere.... La Rachel raggiunge l'uno e l'altro, e così le nostre impressioni sono vive e non passaggere.

Stasera l' avremo nel *Polyeucte* di Corneille: se non che prima l'ammireremo in una commediola di Armand Barthet, *Le Moineau de Lesbie*. Domani ci apparirà dinanzi sotto le spoglie dell' infelice *Maria Stuarda*, e lunedì sotto quelle di *Adrianna Lecouvreur*, per la quale v' è tanta aspettazione. Socco e coturno, austerità di stile ed affetti... non ci mancheran fiori per tesserle una verde ghirlanda.

Digitized by Google

Teatro Carignano - La Sposa di Murçia

Le novità promesse dall'Impresa incominciarono il loro corso. Il sig. Maestro Andrea Casalini fu il primo a dar il fuoco alla miccia con la sua *Sposa di Murçia*.

Piacquero la sinfonia, l'introduzione, il duetto fra la Capuani e la Rambosio, la romanza della Rambosio stessa (che ella dovette ripetere), e qualch' altro brano di diligente, se non d'originale fattura. Il giovane Compositore venne domandato più volte al proscenio, fra gli atti e dopo gli atti, e così avvenne degli artisti. Il bravo tenore Viani non fu troppo favorito dal Maestro. Un giornale Torinese ha detto che nella *Miller* ha egli *poca parte*: che cosa dirà della *Sposa di Murçia?* Anche il Cresci, ottimo artista, avremmo voluto vederlo figurare come merita.

Alla seconda rappresentazione (forse perchè vi ebbero minori stonazioni) gli applausi scoppiarono in maggior copia. La Rambosio replicò ancora la sua romanza, e fu acclamata anche la cavatina della signora Capuani, cui raccomanderemmo un'azione più accurata e più giudiziosa, meno contorcimenti, meno boccacce quando canta, e tant' altre coserelle, se non sapessimo di predicare al deserto.

Il libro è del fecondissimo ed inevitabile Piave. Le solite storie, i soliti odii di famiglia, i soliti amori contrastati ... e i soliti morti sulla scena. Non manca nulla di quanto siam usi vedere ed udire dall' infausta ritirata di Felice Romani in poi, ed abbiamo perfino un terremuoto .... Fortuna che i terremuoti del Carignano non ispaventano alcuno!

Ci fanno ridere coloro, che allorquando si dà un' Opera adesso scritta, si lamentano ad ognora della poca o nessuna novità. Se aspettano delle altre *Norme*, delle altre *Sonnambule*, delle *Linde* e delle *Lucrezie*, stan freschi! I miracoli nelle arti non succedono così sovente. Anzi pare un destino, che dopo due, tre, quattro genii non si debbano avere che mediocrità .... I nostri maestri poi non istudiano troppo, non consultano abbastanza le loro forze (come prescriveva Orazio), si affidano al caso, e questo è un gran guaio. Nè ora può dirsi che le Imprese siano solamente innamorate dei Bellini, dei Donizetti, di Verdi, di Pacini: non più ligie agli antichi numi, ai vecchi idoli, schiudono i loro templi ... a chi vuol entrare. Ma non dormiremo sempre, ci sveglieremo; e se la musica italiana non avrà sì presto dei nuovi Rossini, avrà almeno delle composizioni che vivranno più d'una settimana. Pazienza, coraggio, e torneremo ad essere invidiati dalle nazioni rivali. Ben più di trenta o quaranta giovani maestri slanciaronsi a questi ultimi tempi nell' agone della scena. Nessuno di essi emergerà? Non si arrestino ad un primo esperimento, e vinceranno se stessi. Noi vogliamo sperare che il M.° Casalini sarà fra questi. Tenti, ritenti, non si fermi. Egli ha ingegno: fu educato alla buona e vera scuola, alla scuola d'un Mercadante, e ei offrirà quanto prima l'occasione di stampare — *Il Maestro Casalini ha fatto furore!* R.

NOVARA. Daremo l'Elenco della Compagnia d'Opera e Ballo che agirà su queste scene in autunno. *Opera*. Prima donna, signora Celestina Corbetta. Primo tenore, sig. Luigi Carisio. Primo baritono, sig. Gio. Batt. Righini. Primo buffo, signor Luigi Rocco. Comprimaria, signora Carolina Corbetta-Tommasi. Prima Opera, *La Regina di Leone* del M° Villanis. *Ballo*. *La Scimia riconoscente*, composto dal sig. Paradisi. Prima ballerina assoluta, signora Felicita Giordano. Prima ballerina a vicenda, signora Caterina Romagnoli. Primo ballerino, sig. Luigi Tuzza. N.° 4 coppie di ballerini di mezzo carattere. N.° 4 coppie di corifei.

Ed ecco anche l' Elenco degli artisti che agiranno in carnovale su questo teatro. *Opera*. Prima donna assoluta, signora Erminia Steiner-Boussi. Primo tenore, signor Gaetano Mora. Primo baritono, sig. Angelo Polani. Primo basso profondo, sig. Ippolito Bremond. Opere, *Favorita*, *Saffo* e *Nabucco*. *Ballo*. Coreografo, sig. Michele D'Amore. Prima ballerina assoluta, signora Virginia Lamanta. Prima ballerina a vicenda, signora Caterina Romagnoli. Primo ballerino, sig. Luigi Bellini. Primo Ballo, *Apollo e Dafne*. Tutte e due codeste Compagnie sono degne e dell' intelligenza del bravo Impresario Angelo Tommasi, e della solerzia del Corrispondente che le ha formate, il Bonola.

MILANO. *I. R. Teatro della Canobbiana*. *I Gladiatori*, *nuova Opera del Maestro Foroni*. Aspettando di leggere il giudizio che ne daranno i giornali milanesi, riporteremo il seguente brano di lettera:

« La musica fu trovata bellissima, anco per quel che riguarda la scienza. Eccellente l'istrumentale, e novità negli accompagnamenti. V' han belle melodie e bei canti. Reminiscenze... non ne mancano. La Lorenzetti e il Guicciardi folgoreggiarono fra gli esecutori. Il bravissimo Landi vuolsi indisposto; e la Nebuloni? Il tempo della nebbia si avanza .... Intanto il Maestro Foroni non poteva sperare una più lieta e festosa accoglienza, suggellata da fragorose acclamazioni ».

ROMA (*Da lettera del 30 settembre*). *Teatro Valle*. La Drammatica Compagnia Romana va lieta di un bel concorso di spettatori a pressochè tutte le sue rappresentazioni. Il Domeniconi fu pari a se stesso ed alla sua rinomanza nell' *Atrabiliare* del Nota; la Santoni trovò nella *Maria Giovanna* e nella *Suonatrice d'Arpa* molte situazioni da sorprendere e commuovere. Salvini nella citata *Suonatrice d' Arpa*, nella *Morte di Torquato* si palesò grande attore. Il Vestri nel *Povero Giacomo* e nella *Famiglia Riquebourg* die' manifesti segni di possedere non poche delle rare doti paterne, non iscompagnate da intelligenza e da grande amore per l'arte. Bellotti, l'attore proteiforme, la simpatia del nostro Pubblico, si distingue in tutte le commedie, in tutte le farse, allietando sempre l'udienza colla sua comica giocondità; la Casali, se si rafforzerà collo studio indefesso dell' arte, giungerà ben presto al primo seggio. Essa gode, e meritamente, tutta la predilezione del Pubblico, che l'applaudisce clamorosamente tutte le sere.

Teatro Capranica. Ieri sera 29 settembre si schiusero le porte di questo teatro. Triplice è il serale divertimento, e si compone di prosa, ballo ed esercizii ginnastici. Daremo in seguito dettagliate notizie; così degli attori, come delle produzioni che si andranno esponendo.

Anfiteatro Corea. Al Lipparini ed alla sua Drammatica Compagnia tenne dietro il Guillaume e la sua numerosa schiera di giuocatori equestri. Il tempo contrariò il primo esperimento che dovea aver luogo il 27; ma nei successivi giorni 28 e 29 la serenità del cielo, e l' annunzio degli equestri spettacoli attirarono in quest' Arena un' affluenza grandissima di spettatori. In seguito i dettagli anco di questa Compagnia.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. *Stagione d'autunno*. *Maggiori ragguagli della Luisa Miller*. La sera del 4 si aperse questo teatro con la *Miller*, e fu un successo di vero *furore*. Si sono gustati molti pezzi, che l'anno scorso passavano inosservati. Dal principio alla fine fu un continuo applauso. Le parti erano così distribuite: *Luisa Miller*, Rosalia Gariboldi-Bassi; *Rodolfo*, Gaetano Fraschini; *Miller*, Filippo Colini; *Conte di Valter*, Giorgio Mirandola; *Wurm*, Luigi Tabellini; *Federica*, Carolina Ghedini. Ecco la storia. *Atto primo*. Grandi applausi alla romanza di sortita di *Luisa*; lo stesso, finita l'introduzione, ed all'aria di Colini, acclamatissima. Applaudito il duetto tra Fraschini e la Ghedini, e la romanza del basso Mirandola. Il finale, fanatismo. *Atto secondo*. Aria della Gariboldi, fanatismo. Ben cantato il duetto tra i bassi Mirandola e Tabellini. *Furore* la romanza di Fraschini che ha dovuto ripetere. Applaudito il quartetto a sole voci. *Atto terzo*. Fanatismo dalla prima all' ultima nota. Il duetto fra Colini e la Gariboldi fu un modello di perfezione, con chiamate. Si voleva ad ogni costo il *bis* del duetto tra la Gariboldi e Fraschini;

Digitized by Google

anzi il Pubblico non permetteva che si attaccasse il terzetto; ma gli artisti, di soverchio affaticati, non vi accondiscesero. Il terzetto pose il suggello ad un esito tanto strepitoso.

Venendo al ballo, bisogna premettere un' osservazione; ed è che tutti sono in grande aspettativa per vedere la Maywood, e vorrebbero affrettarne il momento, anche a danno del ballo che venne ora prodotto. Io credo che specialmente da ciò debba ripetersi il poco buon esito avuto dal ballo, *Blyudillu di Wratz*. In esso fu però applaudito un grazioso ballabile di carattere nel primo atto. Nel terzetto (malamente composto) si distinse moltissimo la signora Tommasina Lavaggi, brava e graziosissima danzatrice.

Le scene della *Miller* sono quelle dell' anno scorso, cosa che a tutti non piacque. Il vestiario buono in generale.

Da lettera

NEW-YORK. *Opera Italiana*. Questa settimana fu consacrata alle beneficiate degli artisti. Lunedì si rappresentarono *I Puritani* a beneficio del baritono Badiali, e se la sala non era ben zeppa di popolo, non è per mancanza di popolarità dell' artista. La signora Angela Bosio, prima donna assoluta della Compagnia, cantò non solo da provetta artista, ma introdusse nella sua parte certe difficilissime variazioni, che l'udienza interrompeva con evviva ad ogni cadenza.

Il duo fra Marini e Badiali fu applaudito; anche Salvi accolse applausi. Martedì *debutò* Bettini, l'oracolo della Compagnia, nell' *Otello*. Numerosa era l'udienza, fragorosi gli applausi a lui compartiti, come alla signora Bertucat, che piacerà sempre più come arpista. Beneventano piacque. Vietti eseguì bene la sua parte, e tutti insieme non lasciarono gran che a desiderare.

Mercoledì si diede la *Lucrezia* pel Marini, e noi speravamo un teatro più affollato.

Dall' Eco d' Italia del 20 settembre

ODESSA (*Da lettera*). Quando e dove non piace il *Barbiere* di Rossini? Egli ci parve ora nuovissimo; e di fatto, non può essere meglio eseguito da quel bel talento musicale-drammatico della Teresina Brambilla, del Frizzi, del Sebastiano Ronconi, del Berlendis, ecc. ecc. La Brambilla, il Frizzi e il Ronconi sono degni d' ogni lode.

UN PO' DI TUTTO

Antonio Poggi, il rinomatissimo tenore dalla voce soave e dall' ottima scuola, fu per qualche giorno tra noi, reduce da un viaggio di piacere a Londra, a Parigi e nel Belgio. — A Palma, nelle Isole Baleari, canteranno Elisa Tommasi-Ardavani prima donna, Ettore Irfrè primo tenore, Achille Ardavani primo baritono, Fabreguas Giacomo basso profondo, con parti comprimarie e secondarie. — Il primo baritono Augusto Vitti venne fissato pel Teatro Carlo Lodovico di Livorno, corrente stagione. — Alcuni giornali annunciano che Meyerbeer scrive un' Opera buffa... E perchè ciò non potrebb' essere? Non scrissero commedie l'Alfieri, tragedie il Goldoni? Non ballò la Malibran? — L'Impresario Sanguineti fissò pel Teatro di Santa Radegonda in Milano la tanto decantata Compagnia di Eugenio Meynadier, mesi di giugno e luglio 1852. — Il basso-comico Ciampi fu riconfermato al Mauroner di Trieste, estate venturo. — All'*Opéra* di Parigi si provano incessantemente la *Regina di Cipro*, il *Barbiere di Siviglia*, e il ballo *Vert-Vert*, lo stesso che deve servire per *début* della Priora. Quest' ultimo dovrebbe far la sua comparsa a giorni. — La De-Lagrange è in Amburgo. — Vieuxtemps era aspettato a Pietroburgo. — Liszt è di ritorno a Weymar dalla sua corsa a Bonn. — La figlia di Duprez cantò a Nantes nella *Lucia* e nel *Barbiere*. — A Strasburgo la ricomparsa della *Gerusalemme* di Verdi fu salutata da evviva, benchè la prima donna (Mad.lle Stranski) vi facesse un orribile *fiasco*. — Katinka Heinefeter ebbe un grande successo a Marsiglia nella *Juive*. — Pare che Jenny Lind non lascerà gli Stati Uniti senza dare qualche rappresentazione teatrale. — A Bologna si provano il *Poliuto* di Donizetti e il ballo *Faust* con la Mayvood. — Abbiamo già detto che il bravo basso assoluto Pietro Ferranti è aggregato all' attuale Compagnia del Teatro Italiano di Parigi. Lumley l'avea fissato per una sola stagione; ma, dietro il suo brillante successo, lo riconfermò per due anni. Il Ferranti vi sostiene tutte le parti brillanti del repertorio di Ronconi e Tamburini. — A Genova stanno per incominciare le prove dell' *Ildegonda* del maestro Arrieta. — Si mette in dubbio che la Frezzolini sia fissata per l'*Opéra* di Parigi (ove però è sempre ferma). — Il primo ballo che produrrà il Viotti a Verona s'intitola, *Alina*. Sono già da alcuni giorni arrivati colà la prima donna Valesi, il primo tenore Scotti, il baritono Montani, ecc. ecc. — Il primo ballerino Federico Sales e sua moglie sono scritturati per Malta, nella loro qualità di primi ballerini danzanti assoluti. Il Sales ha anche l'obbligo di comporre i ballabili per le Opere *D. Giovanni*, *La Muta di Portici*, *Roberto il Diavolo*. — Andrea Codebò, l'autore del *Fornaretto* e del *Camoens* che avremo in carnovale al Teatro Regio con musica dell' egregio Sanelli, ha scritto un nuovo libro, intitolato *Calvino*. — Ricordiamo ancora alle Imprese che la valente prima donna Eugenia D'Alberti è in Milano a loro disposizione. — Il baritono Achille Rossi scritturato per quest'autunno a Firenze al Teatro della Pergola (sulle cui scene destò altra volta il più vivo entusiasmo e per doni di voce, e per maestria di canto) venne fissato pei RR. Teatri di Napoli dal 4 marzo venturo a tutto il 26 settembre 1852. A questo giovane e valente artista sta dinanzi il più ridente avvenire. Sappiamo esser egli disponibile per l' imminente stagione di carnovale, e dall'autunno 1852 in poi. — È fra noi il celebre professore di contrabbasso sig. Anglois. — La prima donna signora Celestina Corbetta è disponibile pel carnovale. — La prima donna contralto assoluta signora Carlotta Ghedini che or tanto piace al Comunale di Bologna e il di lei padre primo mimo assoluto furono scritturati per la Fenice di Venezia, carnovale venturo, Impresa Corti. — Il ballerino Paul parte per Parigi, ove è chiamato a dare delle rappresentazioni in autunno. — Al Carlo Felice di Genova la *Favorita* migliorà le sue sorti, a tutto trionfo dell'egregia Sanchioli e dei valenti sigg. Miraglia e Monari. — Il baritono Vercellini fu scritturato per la Fenice di Venezia, carnovale venturo, come supplimento al tanto celebrato Coletti. — A Treviglio in decembre vi sarà musica. Il maestro Gio. Ferrari vi esporrà un' Opera di sua composizione. — Il Teatro Regio di Torino si inaugurerà in carnovale col *Camoens* del maestro Sanelli e col *Faust* del coreografo Cortesi. — Al Carcano di Milano in carnovale si avrà una nuova Opera del maestro Mazza. — Chi volesse scritturare pel carnovale il dovunque apprezzato tenore Corrado Miraglia dovrà dirigersi al sig. Conte Gritti in Milano. — A Parma si aspettano *I Due Sergenti* di Ricci. — La bravissima prima donna signora Parepa trovasi a Londra. Vuolsi che sia in trattativa col Drury Lane. Sarebbe un ottimo acquisto. — Il ballo che il rinomatissimo Cortesi produsse al Teatro San Carlo di Napoli, *Armida e Rinaldo*, piacque assai, e al terzo atto il coreografo venne richiesto al proscenio. Entusiasmo Amalia Ferraris, che i Napoletani rividero con tanto piacere. — M. Lewis e il suo pupillo, ginnastici famosi e tanto applauditi anche in Torino, verranno quanto prima in Italia. Le Imprese Teatrali che volessero produrre sui loro teatri questi due portenti, potranno dirigersi alla *Privata Agenzia del Pirata*. — Il tenore Bolcioni venne fissato per Piacenza, carnoval prossimo. — A Lipsia la riproduzione della *Part de Diable* d'Auber ha fatto un grande effetto. — Alla Pergola di Firenze si produrrà nell' autunno in corso una nuova Opera del maestro Badia, *Il Conte di Leicester*. Il libro sarà del chiar. sig. avv. G. B. Canovaj. — A Odessa aspettavansi *Il Templario* e il *Pirata*.

NOTIZIE RECENTISSIME

L' Estensore della *Fama* .... del 1851, svergognato dalla nostra *Dichiarazione* che non ammetteva scuse, tentò di vendicarsi con nuove insolenze.... Povero Cominazzi! — Al Teatro Alfieri di Firenze fu scritturata la Marcollini invece della Zazzari, indisposta. — A Firenze era ammalata la Penco, ammalato il di lei supplimento signora Puccini, ecc. ecc. — Al primo concerto di Caterina Hayez a Nova-York assistevano 5,000 persone. Deciso entusiasmo. — La Compagnia Italiana diretta dal sig. Maretzeck esordì a Filadelfia colla *Lucia*. — Piacquero al Teatro Nuovo di Napoli la Gianfredi colla *Linda*, e la Barbieri-Thiolier a Catanzaro colla *Leonora*. — La stagione teatrale di Pietroburgo si apriva col *D. Pasquale*, e vi cantavano la Maray, Tamburini e Gaspare Pozzolini. La Wilmot esordiva con *Maria di Rohan*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII — Mercoledì 15 ottobre 1851 — N° 31

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI.

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

MATRIMONII TEATRALI IN AMERICA

(Dall' Eco d' Italia di New-York del 27 settembre)

I fogli musicali d' Italia, coi quali facciamo lo scambio, troveranno le seguenti notizie matrimoniali di qualche interesse. Cupido sembra avere di mira in America gli artisti melodrammatici, e non solo fra le prime parti, ma persino nei cori fuvvi grande moltiplicazione di pani e pesci.

Per ora ci limiteremo a scrivere la cronaca dei matrimonii nella famiglia dei cantanti; in un altro numero parleremo delle prime donne e primi uomini in istato di disponibilità, e di quelle e di quelli « *hors de combat* ».

1. Il primo di tutti a dare un addio al celibato si fu il bello e portentoso baritono Beneventano, che prese a sposa una bellissima signorina americana da Filadelfia.

2. La signora Clotilde Barili, prima donna soprano, diede il suo cuore al giovane Thorn, figlio del colonnello Thorn, soprannominato il milionario Americano.

3. La signora Pico, prima donna contralto, passò in seconde nozze col tenore signor Adelindo Vietti di Castel Fiorentino.

4. La signora Fortunata Tedesco, prima donna mezzo soprano, contrasse matrimonio con un ricco dell'America del Sud.

5. La signora Truffi, prima donna soprano, si unì in sacri legami col celebre tenore Settimo Benedetti.

6. La signora Bertucat, celebre come arpista e prima donna al S. Carlo di Napoli, scelse come suo legittimo sposo il proprio Impresario, il popolarissimo Max. Maretzeck.

7. La signora Costini, comprimaria, divenne sposa del signor Speck, ex-artista cantante e cognato del tenore Salvi.

8. Il bravo, sia come uomo che artista, primo tenore Lorini, di Arezzo, sposò la gentile signora Whiting, prima donna comprimaria della Compagnia Max. Maretzeck.

9. Abbiamo inteso da persone degne di fede, che anche il secondo tenore Barattini di Perugia non potè resistere alle beatitudini del matrimonio, e così diede la mano e il cuore a madamigella Eugenia Barbier di New-York.

10. La signora Borghesi prese a sposo un ricchissimo giovane, il barone Massimiliano Hardtmuth di Vienna, e diede un perpetuo addio alla scena.

11. Il basso profondo sig. Ignazio Marini, conosciutissimo in Italia e nel mondo musicale, passò in seconde nozze (1), sabato scorso, colla signora Rosa Maretzeck d' anni 18, e sorella dell' Impresario Max. Maretzeck.

(1) Che la Raineri-Marini, moglie di Ignazio Marini, sia andata per aria con Monsieur Poitevin in un pallone aereostatico? Viva e sana, non è ella a Napoli? Con buona pace del nostro confratello d'America, questa non la crediamo.

R.

STATISTICA

(Dalla Croce di Savoia)

Un giornale spagnuolo si è applicato a fare i seguenti calcoli: Sulla terra si parlano 3,064 lingue; 587 in Europa, 987 in Asia, 276 in Africa e 1,264 in America.

Gli abitanti del nostro globo professano più di 1,000 religioni.

Il numero degli uomini è presso a poco uguale a quello delle donne.

La media della vita è di 33 anni. Il quarto delle persone muore prima dei 7 anni, la metà prima dei 17; quelle che oltrepassano tali epoche godono d'una felicità rifiutata alla metà del genere umano.

Sopra 10,000 uomini, un solo giunge a 100 anni circa; sopra 100 uomini, 5 raggiungono i 66 anni, e non v' ha che una persona di 80 anni sopra 500.

Si contano sulla terra 1,000,000,000 abitanti, ne muoiono ogni anno 33 milioni 333,333; ogni giorno 91,324; ogni ora 3,300; ogni minuto 63; ogni secondo 1. Queste perdite sono compensate dalle nascite che sono approssimativamente d' un ventesimo più delle morti.

Le persone maritate vivono più delle celibi, soprattutto quelle che hanno una condotta attiva e sobria. Gli uomini d'alta statura vivono più dei piccoli. Le donne fino a 50 anni hanno meno probabilità di vita che gli uomini; dopo tale età v' ha per esse la stessa probabilità.

Il numero dei matrimonii è di 175 per 1,000. Le nascite sono più frequenti dopo gli equinozii, cioè in giugno e in dicembre. Coloro che nascono in primavera sono ordinariamente più robusti. Le nascite e le morti sono più frequenti nella notte. Il numero degli uomini in caso di portar armi è valutato il quarto della popolazione.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nel *Courrier de Marseille*: « Un nostro amico ci scrive dal campo di Klemscela: Gerard, l'uccisore dei leoni, è il capo del nostro ufficio arabo. Egli non lascia ammollire il suo coraggio negli ozii della tenda. Sempre per monti e per valli, ha ucciso nella notte dal 13 al 14 settembre un leone di statura enorme: è questo il suo vigesimo quarto. Egli aspirava con grande impazienza a questa cifra, che oltrepassò tutte le speranze. Domani noi mangeremo la carne di questa terribile caccia.

Gli arabi sono genuflessi (non esagero per nulla) dinanzi al prode Gerard, pel quale hanno una specie di culto. Questi figli del deserto darebbero tutti gli allori dell'esercito francese per le 24 pelli dei leoni di Gerard ».

Digitized by Google

— Il sig. Rayer, presidente dell'Accademia delle Scienze, ha annunziato a Parigi la morte del sig. Savigny, membro dell'Accademia delle Scienze nella sezione di zoologia. Il signor di Savigny era conosciuto pe' suoi lavori nel tempo della spedizione d'Egitto, per alcune belle ricerche sulla notomia degli insetti e de' crostacci. Lontano, già sono molti anni, dalle adunanze dell'Istituto, per una crudele nevrosi complicata di cecità, egli erasi ritirato a Versailles, ove soccombette il 5 ottobre.

— È in Torino il celebre pittore Podesti.

— A Londra si sperava che la Regina ordinasse di tener aperta l'Esposizione a tutto il primo di novembre.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

Mad.lla Rachel

Polyeucte, *Marie Stuard*, *Adrienne Lecouvreur* e *Les Horaces* sono le rappresentazioni che avemmo in queste sere. — La somma attrice è sempre l'astro che abbaglia; ma nella *Maria Stuarda* e nell'*Adriana* fu il vero trionfo dell'arte. *Così muore una regina*, parve dirci nell'una: *così si muor per amore*, parve dirci nell'altra: *il primo elemento d'una squisita recitazione è uno squisito sentire*, ci disse in entrambe. — Il concorso si conserva copioso ed elettissimo: alla *Maria Stuarda* (cui pure assisteva, come all'*Adriana*, la R. Corte) il teatro era affollato. Gli amatori della Moda vi avranno ammirate le più eleganti e sontuose toelette. — Stasera avremo *Madamigella De Belle Isle*: domani *Jeanne d'Arc*: venerdì *Virginie*, e dovrebb' esser l'ultima rappresentazione. Speriamo però che lo sarà al solito: cioè, dopo l'ultima ne avremo ancor due o tre. Sarà un regalo che la Rachel farà al Pubblico Torinese e a tutti coloro che apprezzano i grandi artisti. R.

SASSARI. La *Lega Lombarda* del Maestro Buzzi ebbe qui un esito pari al suo merito, di vero splendore. La prima donna Adelaide Bernardi e suo marito primo tenore vi signoreggiarono al punto da andare ricolmi d'onori, di chiamate e d'ovazioni: questa bella coppia non dev'essere perduta di vista dai signori Impresarii. Il baritono Sabattini non ha dispiaciuto. Le coriste, dopo la prima sera, debbono sempre ripetere il magnifico coro, *Dei cittadini nessuno rimase*.

ALESSANDRIA. *Ernani*. Se diamo ascolto all'*Eco Alessandrina*, è un *furore*: se diamo ascolto alle lettere, è un mezzo *fiasco*.. i soliti imbarazzi dei poveri giornalisti teatrali. Noi però non ci spaventeremo, e cominceremo a dire che il tenore De Vecchi, acclamatissimo a tutti i suoi pezzi con fragorose chiamate, fu il sir della festa: alla sua cavatina, ad un divino suo assolo e nel famoso terzetto, egli destò un vero entusiasmo. La Cuzzani canta bene, e spogliatasi del naturale timore d'una prima sera, farà in avvenire maggiore effetto. Il baritono Olivari conosce l'arte sua, ma gli Alessandrini hanno ancora nelle orecchie e nel cuore Gaetano Ferri. Il basso profondo.... era indisposto. Guarisca presto! Conclusione: l'Opera finì freddamente. — Più fausti destini aspettavano il ballo di Augusto Belloni, *Ester d'Engaddi*, che fu applauditissimo a tutti gli atti ed anzi a tutte le scene, e che procurò appellazioni ed onori al Coreografo ed ai mimi. A primi mimi il Teatro d'Alessandria ha nientemeno che un' Ester Ravina, un Segarelli ed il Belloni: questi nomi ci dispensano da ogni elogio, e di fatto, non sapremmo che cos'altro aggiungere alla loro stabilita riputazione. Piacquero i primi ballerini danzanti: la Clerici è sempre degna d'ogni encomio. Si loda il vestiario, e si lodano le decorazioni, e quindi l'Impresa avrebbe fatto il dover suo.

TRIESTE. *Teatro Grande. Armando il Gondoliero, parole di Gaetano Micci, musica del M.° Chiaromonte* (*Da lettera*). Questa volta la fama non ha mentito. I giornali proclamarono il *Gondoliero* del Maestro Chiaromonte per un' Opera bellissima, e tale si è. Finalmente abbiamo un altro maestro che può scrivere a norma del gusto del giorno, e nel medesimo tempo onorare la scienza, di cui conosce sì addentro i segreti. Io non entrerò qui nei dettagli, tanto più che già abbastanza ne parlarono i fogli musicali. Dirò solo che è un lavoro squisito: dirò che i Triestini lo applaudirono vivamente, e che il Maestro e gli artisti non potevano essere più acclamati e festeggiati. Ad avvalorare le mie asserzioni, eccovi la storia, dalla quale poi il giudizioso lettore trarrà la debita conclusione. *Prologo*. Coro d'introduzione, silenzio. Cantabile del *Doge*, Cesare Nanni, applauditissimo, con chiamata al Maestro. Sortita del baritono Ferri, gran largo e stretta del Prologo, applausi infiniti ai cantanti e al Compositore. *Atto primo*. Romanza del tenore Malvezzi e sua ballata, applausi senza fine al valente e celebrato cantante, e tre chiamate al Maestro. Cavatina dell'Albertini, entusiasmo, e chiamata al Maestro sì al largo, come alla cabaletta. Duetto fra tenore e soprano, e finale, nuove appellazioni a tutti. *Atto secondo*. Coro e grande quartetto, applaudito, con chiamata al Compositore. Cabaletta di bravura dell'Albertini, in cui ella fe' piena pompa de' suoi mezzi, chiamate al Maestro e alla valorosa artista. Duetto tra Ferri e Malvezzi, fragorose chiamate, e qui l'esimio Ferri si appalesò parimenti abilissimo attore, nel momento che benedice il figlio. Tre chiamate al finale della congiura. *Atto terzo*. Festa del Bucintoro e gran coro, novelli applausi, con novelle chiamate al Maestro. Aria di Ferri, di cui si chiese la replica, fanatismo, e appellazioni a lui e al Compositore. Il duetto fra tenore e baritono pose il colmo a tanto successo, e si vollero molte volte risalutar dal proscenio artisti e Maestro. Dopo questa storia, che non ammette commenti, sarà lecito domandare se fu o no un' ovazione — avvertimento alle Imprese che hanno bisogno di nuovi spartiti esperimentati. Sontuose le decorazioni. Eccellenti i cori diretti dal Desirò. Lodevolissima l'Orchestra. Insomma l'egregio Chiaromonte non poteva desiderare maggiore trionfo, il quale certo gli sarà via a fulgide glorie. Divina arte dei Donizetti e dei Bellini, possa tu avere nuovi campioni!

Ci arrivano le notizie anche della seconda rappresentazione, che sono splendidissime. Applausi generali, unanimi a tutti i pezzi. Ferri ha dovuto necessariamente replicar l'aria. L'Albertini riscosse enfatici applausi. Il teatro era affollatissimo.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. I Gladiatori, poesia di G. Peruzzini, musica del maestro J. Foroni, colla Lorenzetti, la Nebuloni, il Landi ed il Guicciardi*. Il Foroni è senza dubbio uno de' più begli ingegni che vanti l'arte musicale. Noi imparammo a conoscerlo fin da quando egli espose sulle scene del Teatro Re la sua *Margherita*, Opera che suscitò tanto fanatismo, e che ingiustamente si lascia dormire tra gli scaffali del Lucca. Ora poi colla nuova sua Opera, *I Gladiatori*, ei ci diede un nuovo saggio dell'alto suo sapere; anzi noi siamo di opinione che di troppa dottrina, per modo di dire, ei pecchi, imperciocchè sovente ei sacrifica la melodia all'armonia, locchè sarà stupendo, sublime fuori d'Italia, ma non per noi, educati alla scuola dei Rossini, dei Donizetti e dei Bellini. Ciò nulla meno il preludio d'introduzione al prologo, che poi si ripete nell'atto terzo, l'aria del tenore, quella del baritono, il coro dell'orgia ed il duetto delle due donne sono pezzi di squisitissima fattura, cui possono gustare anche i profani nell'arte; e quando il Foroni vorrà persuadersi che in Italia si ama ascoltar la musica col cuore e non coll'intelletto, egli potrà vantarsi certamente di aver pochissimi rivali nella difficile carriera che percorre. Il Pubblico ammirò il forte ingegno di questo giovine, che per anco non tocca il sesto lustro; l'applaudì assaissimo, e l'evocò più e più volte e solo e cogli attori all' onore del proscenio.

Digitized by Google

Quanto al libretto, se non è tutto oro, non è nemmanco tutto rame, e benchè l'azione progredisca alquanto freddamente, e di storico non abbiavi che il titolo, non manca però d'un certo interesse, e vi si rinvengono qua e là dei versi non privi di eleganza .... come li suol fare l'egregio Peruzzini. La Lorenzetti si è molto distinta, e così il Guicciardi. Il tenor Landi non era nella pienezza de' suoi mezzi vocali. Certo col progredire delle rappresentazioni la musica sarà meglio eseguita, e per conseguenza più gustata ed apprezzata ancora.

L'Impresa allestì lo spettacolo con molto decoro. G. G.

Quanto alla *mise en scène* di quest' Opera troviamo invece nella *Gazzetta dei Teatri*: « Lo spettacolo venne montato colla fede di miserabilità, tanto male da essere incompatibile in regio teatro; nessuna scena di effetto; l'ultima in ispecie, nella quale *si spalanca d' improvviso la porta del fondo e si scorge il campo romano, in mezzo al quale si leva il carro di trionfo, circondato dalle insegne romane e da trofei d'ogni sorta, su cui Spartaco è destinato a salire*, io penso che al Teatro di Gerolamo la si sarebbe allestita un po' meglio. Davvero che essa ci presenta una ben meschina idea d'un accampamento romano e della splendidezza dei trionfi dei dominatori del mondo! Non parlo della maggior parte dei costumi per nulla in armonia coi personaggi che li indossavano; bisogna credere che il guardarobiere abbia questa volta giuocato a gatta cieca, ed abbia tratto a sorte dal magazzino il vestiario per questi *Gladiatori*; se la cosa è così, come tutto induce a credere, allora dobbiamo consolarci che almanco non è accaduto lo sconcio di uno scambio di costume tra i due sessi, il gentile ed il forte! ».

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*: *La sera del 4 corrente*. Il ballo *Armida* e *Rinaldo* o *La Gerusalemme Liberata* ha piaciuto moltissimo, e il coreografo Cortesi, fra i tanti applausi che colse, venne chiamato al terzo atto al proscenio. Sebbene vi fosse la Corte in teatro, la Ferraris al suo presentarsi fu salutata da una triplice salva d' acclamazioni, che proseguirono poi ad ogni suo passo e ad ogni suo gesto. Se non che all'atto secondo, nella Reggia d' Armida, l'entusiasmo andò al colmo in un duetto mimo-danzante, in cui ella cerca di sedurre *Rinaldo* (il Fusco). Nel gran passo a due dell'atto terzo con Merante si rinnovarono le stesse ovazioni alla Ferraris, e così il di lei trionfo riuscì compiuto. È la quarta volta che si produce su queste scene, e tale vittoria non è lieve gloria per lei. Nel ballo del Cortesi si riconosce il grande Compositore, l'uomo dell' immaginazione e dell' arte, lui ch'è oggi forse il solo ad onorare la bandiera dei Viganò, dei Gioia e degli Henry.

Teatro del Fondo. La sera del 26 settembre andò in iscena al Fondo la *Cenerentola*, Opera che sortì un successo di vero piacere. Grande aspettativa vi era pel contralto signora Borghi, che seppe superare le esigenze di un pubblico severo. Venendo ai particolari, la Borghi con la canzoncina cominciò ad accattivarsi l'udienza, che l'applaudì alla fine; maggiori applausi si ebbe col tenore Laudani, che ella eseguì in una maniera incantevole, con tale una dolcezza ed agilità da meritarsi fragorosi applausi e una chiamata. La di lei forte ed omogenea voce rammentò i bei tempi della Pisaroni, non che il suo bellissimo metodo di canto. Il suggello del suo trionfo fu l'assolo dell' adagio del rondò finale, che sorprese per modo da non cessare le acclamazioni; tantochè, quel pezzo finito, la si volle salutare al proscenio. La Borghi rivaleggerà con l'Alboni a Parigi ed a Londra.

Quanto al Gnone, fu ricevuto festevolmente da un Pubblico, che da quaranta e più giorni non lo udiva, per esser egli stato afflitto da forte gastrica. Il Gnone è un impareggiabile *Dandini*: ben pochi potrebbero eseguire la cavatina al pari di lui, con voce sì omogenea e sì potente, con tanta soavezza di modi, con tanta agilità. Non è a dirsi quanti applausi ottenesse nell' adagio della sua cavatina, e non andò quindi errato chi lo chiamò vero modello di bel canto. Il nostro corrispondente ci scrive che non saprebbe qual altro baritono potesse disimpegnare quest' Opera come l'ottimo Gnone: non lieve elogio per lui, e non lieve speranza. La musica di Rossini deve tornare di moda: Londra e Parigi ne saranno sempre più inferverate, e il Gnone sarà prescelto ad eseguirle. Il Gnone venne più volte ridomandato in compagnia de' suoi colleghi. La sera del 28 (settembre) la *Cenerentola* si diede anche al S. Carlo, e il successo fu il medesimo.

Teatro Nuovo. La *Linda* valse alla Gianfredi, perchè in in piena mostra ponesse il suo non comune valore e i molti suoi mezzi. Questa brava giovane venne onorata da applausi e da chiamate ad ogni pezzo, specialmente alla scena del *delirio*. La Gianfredi ha un'estesissima ed intuonata voce di vero soprano: la sua scuola è ottima, e non tarderà molto che la vedremo salire ben alto. Il Mastriani fu al sólito eccellente attore e cantante, e gli altri (il Bettini, il Fioravanti, il Grandillo, la Eboli) si distinsero pure. Devesi qui dare la *Zeffirina*, nuova Opera del Cav. Commendatore Pacini. L.

FILADELFIA. La scelta Compagnia melodrammatica Italiana diretta dal sig. Maretzek, e proveniente fra tante ovazioni da Nova-York, ha dato qui principio col più lusinghiero successo. Quantunque il *Pirata* abbia parlato di tutti questi signori, e a dilungo, quand' erano a Nova-York, terrà calcolo dei loro più luminosi trionfi anche su tali scene. Intanto ecco l'elenco degli artisti. Prime donne, signore Angiolina Bosio, Rosa Devries, Truffi-Benedetti, Bertucat-Maretzeck, Whiting-Lorini. Comprimaria, signora Costini-Speck. Primi tenori, Barattini, Parozzi. Primi baritoni, Badiali, Beneventano, Coletti. Primi bassi, I. Marini, Rosi. Secondi bassi, Biondi, Strini, Giubilei. Seconde donne, Avogadro, Parozzi. Direttori d'orchestra, Max. Maretzeck, Arditi, Lietti e Krausser. Professori d' orchestra 36, fra i quali basta nominare il contrabbassista Casolani; Macchi professore di clarinetto, Toriani violoncellista, e tanti altri. È curioso che l' *Eco d' Italia*, ritenendo sempre che Marini siasi maritato in seconde nozze, lo ripete nella relazione che dà di questa Compagnia sulle scene di Filadelfia. Riportiamone le parole, e lasciamo a lui la risponsabilità della *seconda benedizione*: « Tutti i nostri artisti cantanti seppero, chi più e chi meno, accattivarsi l'amore e la stima del Pubblico, e raccomandiamo ad alcuni maggiore decoro sulla scena e di non permettersi certe ilarità, che in Italia costerebbero loro *fischi*, e forse sarebbero costretti a lasciare la scena. Si dice che Marini, dopo il suo secondo matrimonio (!!) sia più serio. Il matrimonio è una grande scuola ». E qui l' *Eco d' Italia* ha detto certo una solenne verità!

NEW-YORK. *Secondo Concerto di Caterina Hayez* (*Dall' Eco d' Italia del 27 settembre*). Giovedì sera ebbe luogo il secondo Concerto della tanto popolare ed esimia artista Caterina Hayez. L'udienza che non contava meno di 4,000 persone, era una delle più scelte ed eleganti. Il vero mondo musicale di Nuova-York trovavasi presente in quella sera per giudicare i rari meriti vocali del Cigno Irlandese. Tutti i pezzi scelti dalla Hayez per la seconda Accademia erano di autori classici, e nella tanto apprezzata cavatina *Casta Diva* produsse una sensazione difficile a descriversi. Nel duo della *Linda di Chamounix* la Hayez diede prova di un vero genio musicale; tanto essa seppe interpretare la filosofia ed il vero sentimento della composizione. Si direbbe che Caterina Hayez è una nativa cantatrice della nostra bella Italia; insomma dovette ripetere ogni pezzo dietro le numerose acclamazioni ed applausi dell'udienza.

Il tenore soffre un continuo timor panico allorchè si presenta innanzi al pubblico, e questo priva molto la sua voce di estendersi a quelle note in cui è scritta la parte cantabile.

Herr Mengis, artista compito, possiede una voce di baritono assai estesa, bella e sonora, e compì le speranze concepite dal Pubblico, mantenendo vera l' opinione espressa di lui dai

Digitized by Google

critici musicali di Parigi e Londra. La preghiera dell'Opera *Giuramento* venne da lui resa con un' esecuzione sì patetica e con tanta arte, che il Pubblico ne richiese la ripetizione.

La signora Bertucat ottenne un compito trionfo come arpista; l'avreste detta inspirata dal divino Davide, tanto melodiose erano le note prodotte su quel classico istrumento. Come esecutrice sull'arpa la signora Bertucat-Maretzeck ha pochissimi competitori.

Stasera avrà luogo il terzo concerto della bella sig. Hayez.

BERLINO. Madamigella Maria Taglioni, reduce da Londra, ha fatta ultimamente la sua rientrata nel gran ballo *Il Corsaro*, nel quale la graziosa e brillante artista colse applausi frenetici ed impossibili a descriversi. La quistione del teatro italiano e francese, di cui Paolo Taglioni ha il privilegio, non è per anco decisa.

CORFU' (*Da lettera*). Anche qui il *Barbiere* ha fatti i soliti miracoli. La Lipparini, *Rosina*, fece pompa di quelle grazie, che la collocarono, sì giovine, fra le prime donne di bella aspettazione e di mezzi reali: ella fu applauditissima, e non a caso il Pubblico la ridomandò più volte al proscenio. Il Busi, *Figaro*, fa la barba... alla meglio. Errani, *Almaviva*, non ismentisce se stesso. Il buffo Manari, *D. Bartolo*, è un attore ragionato, dignitoso, intelligente, ed eseguisce questa parte con tutta quella *vis comica* che si richiede. Il Carbonel, *D. Basilio*, contribuisce al buon successo di quest'immortale spartito.

UN PO' DI TUTTO

Il maestro Pacini è a Napoli, ove deve produrre una sua Opera al Teatro San Carlo. — Adelaide Ristori continua ad entusiasmare al Corso di Bologna. — La Comica Compagnia Palladini era a Monza. — Dopo una piccola congiura delle pioggie... e della boletta, il Teatro di Lugano si aperse coll'*Attila* e col ballo *La Festa della Rosa*. Nè bene, nè male, e la signora Soss non è quello che si credeva e si sperava. — La Drammatica Compagnia Coltellini sarà nell'Avvento a Siena. — Al Teatro d'Arezzo si rappresenterà *Ernani*, uno dei capi-lavori del Verdi, Opera che sempre si vede e s'ode con piacere. — Fu scritturato per Siracusa il tenore Matteo Sebenzonich. — Il primo basso profondo sig. Secondo De Maymò, quello che tanto si distinse a Cesena nell'*Attila* e nel *Nabucco*, è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Il basso profondo Fulvio Rigo è disponibile per le venture stagioni. —La stagione di Pietroburgo, come annunziammo, si apre col *D. Pasquale*, in cui si produrranno la Maray, Tamburini e il tenore Gaspare Pozzolini. La second'Opera sarà l'*Elisir* colla Persiani, indi si darà la *Maria di Rohan* con la Wilmot, Tamberlich e Giorgio Ronconi. — Il Teatro d'Ascoli, per la stagione della Fiera, fu deliberato al sig. Raffaele Santini. — È tuttora a disposizione delle Imprese la bravissima prima donna Finetti-Batocchi. — *Scritture dell'Agenzia Magotti.* Pel Teatro Petrarca di Arezzo, stagione di carnovale p. v., il sig. Tommaso Pieri primo baritono assoluto. Pel Teatro d'Ascoli, stagione di Fiera, prossimo novembre, la prima donna assoluta signora Teresina Pozzi-Mantegazza, ed il primo baritono sig. Filippo Coliva di bellissimo nome, che tanto emerse in Venezia la primavera scorsa, ed in Cesena nello spettacolo della passata fiera d'agosto. Pel Teatro di Guastalla, in occasione della solita fiera, novembre prossimo, la signora Marietta Armandi prima donna assoluta. — *Scrittura dell'Agenzia Tinti.* Per Terni, prossimo carnovale 1851-52, il primo tenore assoluto Luigi Bernabei, e la bravissima prima donna signora Teresina Pozzi-Mantegazza. Per la Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1851-52, le prime ballerine di mezzo carattere Enrichetta Pelagatti, Virginia Romagnoli, Carolina Zanardi. — Il valente primo tenore sig. Paolo Scotti venne fissato pel Teatro Italiano di Vienna, Impresa Merelli, primavera 1853. — Il primo contralto signora Adelaide Borghi e il baritono Gnone sono a disposizione delle Imprese dopo il sabbato di Passione 1852. — La Rachel andrà anche a Firenze a quel Teatro del Cocomero (alla fine del corrente mese). — Per Piacenza, p. v. carnovale, venne fissata la prima donna signora Elisa Gambardella. — Il maestro Foroni è partito da Milano per Stokolma. — I nuovi artisti inglesi mimo-aerei, condotti in Italia dal sig. Edoardo Rasimi, piaciono assai al Teatro Re di Milano. — Non è vero che la brava prima donna signora Eugenia d'Alberti sia fissata per Costantinopoli. È tuttora a disposizione delle Imprese. — Piacque a Brusselles la *Lucia* colla prima donna Lesnievska, coi bassi Bartolini e Zucconi, col tenore Lucchesi, che è sempre la delizia di quel Pubblico. — È vacante a Vercelli il posto di primo violino direttore d'orchestra e di maestro istruttore nella suddetta città per un novennio. — Il maestro Campana è a Firenze. — Le ultime rappresentazioni del Teatro di Sua Maestà a Londra furono pel signor Lumley un grande trionfo. È stato un bel pensiero quello di abbassare i prezzi e di accordare che ognuno intervenga come si trova, senza l'abito nero d'etichetta (che è soppresso). — Venne fissata per la Scala di Milano, carnoval prossimo, la prima donna contralto assoluta Jenny Ferretti. Dall'Impresa di que' Reali Teatri venne pure riconfermato il bravissimo baritono Guicciardi per l'autunno 1852. — Adele Rebussini, l'attrice cantante sì ben accetta e tanto acclamata al Teatro Carignano, è tuttora a disposizione delle Imprese pel carnovale venturo. — Il primo mimo Bustini, e sua figlia prima danzatrice italiana e supplimento alla ballerina di rango francese furono riconfermati nella loro qualità al Carlo Felice di Genova, p. v. carnovale e successiva primavera. Per l'autunno in corso sono tuttora disponibili, non andando altrimenti a Novi. — Al Teatro Carignano avremo martedì il nuovo ballo di Giovanni Casati, *Lo Spirito danzante*, riprodotto dal valentissimo Mochi. A questo teatro continuano le prove della nuova Opera di Giulio Litta, *Maria Giovanna*. L'Opera del maestro Villanis, poesia di A. Codebò, s'intitola *La Figlia del Proscritto*. — La sera dell'otto corrente la Cortesi e il Roppa si producevano a Napoli nella *Norma*. — I giornali di Trieste lodano tutti il *Gondoliere* del maestro Chiaromonte apparso a quel Teatro Grande. Questo non si dirà un successo immaginario! — Bene il *Templario* a Odessa, specialmente per l'acclamatissimo Naudin, come vedremo. — A Siviglia sonosi già dati *Ernani* e *Lucia di Lammermoor* a tutta lode del Prattico, della Fòdor, del Denti-Albicini, ecc. ecc. — Per la centesima volta si dice che il tenor Guasco ritorna sulle scene, e questa volta è verità. Egli si produrrà al Teatro Italiano di Parigi coi *Lombardi*. — L'egregio tenore Raffaele Mirate fu scritturato pel Filarmonico di Verona, carnoval prossimo. — È in Milano il primo basso Luigi Walter. — Dall'Agenzia Ronzi in concorso coll'Agenzia Guffanti venne scritturato il tenore Gio. Landi per la Pergola di Firenze, ventura quaresima. — A Nizza Marittima piacquero *I Masnadieri*. Il baritono Evrard, eccellente cantante, ha avuto il più brillante successo, riportando le prime palme. L'esordiente tenore Colla ebbe pure fortuna. Semi-*fiasco* il ballo del Giuliani. Si provava la *Lucrezia* colla Evrard, altra brava cantante. — La prima mima signora Mazzarelli-Astolfi fu scritturata per Roma, carnovale venturo. — Il 14 corrente si apriva definitivamente il Teatro Italiano di Parigi colla *Lucrezia Borgia*, e vi cantavano la Barbieri-Nini, Graziani e Fortini (il feroce). — A Parigi deve uscire una legge che ordina di non dare più congedi agli artisti scritturati. — È in Milano a disposizione delle Imprese la prima donna Eugenia Tebaldi. — Abbiamo fra noi la tanto encomiata e giovane prima donna di aspettativa bellissima signora Virginia Cherubini-Lonati. Pare che la sua salute si vada semprepiù rinfrancando. — Martedì la Rachel si produrrà a Genova. — È in Torino la celebre prima donna contralto signora Isabella Fabbrica, Virtuosa di Camera di S. M. la Regina di Portogallo, una delle pochissime che hanno saputo che cosa sia « *Il cantar che nell'anima si sente* ». — I giornali di Parigi confermano la scrittura del tenore Guasco per quel Teatro Italiano. — La signora Ida Bertrand contralto fu riconfermata dal signor Lumley per Parigi. — La Comica Compagnia Rossi e Leigheb è a Mantova. — Granata e Malaga avranno Opera.

NECROLOGIA

Pietro Monti, primo attore della Drammatica Compagnia Reale di Napoli, anima nobilissima e del più alto sentire, nella fresca età di 45 anni, morì nel Manicomio di Milano la notte del primo corrente. Se l'artista comico ha la disgrazia di portar tutto con sè nella tomba, nè può lasciare una traccia del suo ingegno e della sua valentia, sopravviva almeno nel cuore de' suoi contemporanei, e non si dimentichi la storia di registrare il suo nome a cifre incancellabili. Pietro Monti, nel *Cellini*, nella *Presa di Tolosa* e nel *Chatterton*, non avrà sì presto rivali, come in altre produzioni diverse.

Leggiamo nell'*Italia Musicale* dell'undici ottobre la seguente

DICHIARAZIONE.

Crediamo bene di notificare a quelli fra i lettori del *Pirata*, che avessero alcun interessamento a conoscere l'andamento delle nostre scritturazioni, che le medesime vengono nel suaccennato foglio teatrale distintamente controssegnatè coll'assenza d'ogni indicazione d'agenzia.

L'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta
di Alberto Torri *in Milano.*

A questa *Dichiarazione* (se però oggigiorno sono *Dichiarazioni* le inezie) opporremo una sola domanda. In qual codice ha mai scoperta il sig. Torri la legge, che un giornale, annunciando un contratto, debba indicar chi lo fece? Le gentilezze diventarono a' nostri tempi dovere? E sarà da incolparsi quell'Estensore, che per soverchia abbondanza di materie procura di essere laconico più che può? Sovente, e per l'anzidetta ragione, annunciammo delle scritture fattesi dalle Agenzie Bonola, Guffanti, Cirelli, Ronzi, Lanari, Lorini, Magotti, Corticelli e Benelli senza citare l'intervento d'alcuno, nè mai essi pensarono a stampare delle *Dichiarazioni*... Quando il sig. Alberto Torri ha avuto un tal desiderio, trovò una penna per iscriverci, e noi l'abbiamo mille ed una volta compiaciuto, senza obbligarlo nemmeno ad un *grazie*... I giornalisti sono servi del Pubblico, dei loro Associati... non dell'individuo.

La Redazione del Pirata.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII · Sabbato 18 ottobre 1851 · N° 32

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1° primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BELLE ARTI

GLI ESPONENTI MILANESI AL PALAZZO DI CRISTALLO

(Dalla Grande Esposizione di Londra)

I lavori di sculture, in cui i Milanesi hanno pochi rivali, sono le donne velate. Combinando ingegnosamente gli effetti d'ombra e di luce, lo scalpello delicato sa dare alla pietra le pieghe, la finezza, la morbidezza e l'apparenza fedele della tocca. L'illusione è completa e l' effetto ammirabile. Bisogna, per dir così, toccare col dito queste statue meravigliose per convincersi che esse son tutte di pietra.

V' ha nel Palazzo di Cristallo una sala decorata d' oggetti d'arte, di cui a buon diritto può andar superba la bella Milano. Vi si ammirano una tavola quadrata in così detta *carta pesta*, ornata d' incrostazioni nel gusto giapponese; un bel parafuoco della stessa materia, abbellito di pitture, e due urne, pur esse di ugual materia e incrostate. Le pitture che le adornano, sono opera di un valente artista. — Nulla v' ha di più bello nel Palazzo di Cristallo delle invetriate del Bertini di Milano, alle quali fu innalzata una cella particolare.

I lineamenti del Dante, e di alcuni dei suoi personaggi, vi son tracciati con mano maestra. La bellezza e la vivezza dei colori vi sorpassano tutto ciò che fu fatto finora di più perfetto in questo genere.

Un altro Milanese, il signor Raffaello Monti, ha esposto un gruppo magnifico in marmo, rappresentante due Giovinette alla pesca.

L'Achille ferito di Fraccaroli di Verona, il Mazeppa di Pierotti, sono pur essi di merito non comune.

Godiamo aver desunto da un giudice straniero, ma competente, il sig. Haussmann, questo giudizio dato di opere degli artisti milanesi, come grato ci sarà sempre il render loro la lode meritata e la dovuta giustizia.

Lo scudo di Shakespeare

Esiste in Inghilterra un' opera oltremodo originale, di un gusto un po' bizzarro, ma che è riguardata come un omaggio reso alla gloria del grande Shakespeare. Vogliam parlare dell' opera di Luca Limner, chiamato lo scudo di Shakespeare (*the Shakespeare Shield*).

Questo scudo rappresenta le diverse scene della vita con frasi tolte dai componimenti del grande poeta.

Nel centro è il guerriero che slanciasi nella carriera, sormontando qualsiasi ostacolo. Egli sta per fare il giro del mondo. Shakespeare è il poeta che canterà le sue gesta. Due angeli lo accompagnano colle loro arpe armoniose.

All' intorno di questo medaglione centrale leggesi: « Tutte le parole sono commedia: uomini e donne sono attori che eseguiscono le loro entrate, le loro sortite. Un solo uomo basta a rappresentare più parti, poichè la sua vita ha sette età; è un dramma in 7 atti ».

Al disopra e intorno del medaglione centrale vengono ad aggrupparsi le sette età della vita: la prima è il bambino colla nutrice: la seconda è il fanciullo a scuola; ei comincia a forviare: nella terza è già innamorato, sospira, canta una ballata, poi s' addormenta in mezzo agl' incanti che solleticano la sua fantasia: nella quarta è soldato; ei si slancia armato di spada: la quinta rappresenta l'uomo che amministra la giustizia nella sua contea; egli ascolta l' infelice che gli si presenta a fargli il quadro delle sue controversie: finalmente alla sesta età l' uomo è tranquillamente immerso nei profondi suoi studi. Egli ha rinunziato alle passioni, all' eleganza: eccolo che con un vecchio libro alla mano, egli studia i misteri della vita, nel punto che la vita sta per venirgli meno: poichè il settimo di questi medaglioni rappresenta l' ultima scena del dramma. L'uomo sta per morire. Egli è vecchio ed impotente; è questa, dice Shakespeare, la fine, l'ultima scena di tutte le cose; « *Last scene of all* ». — Questo scudo che è esposto dal signor Leigton è uno dei più bei prodotti dell'industria.

Il pensiero del vecchio William fu eseguito perfettamente dall' eminente artista Luca Limner.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Un meccanico di qui ha fatto la scoperta di ridurre il fieno, col mezzo della forza idraulica, a tanto poco volume, che per cagion d'esempio, la razione di fieno, la quale un soldato di cavalleria porta sulla sella nel montare la guardia, può essere contenuta in un sacchetto quadrato di sei pollici. Questa invenzione si dimostra perciò d'una grande importanza, pel caso che la cavalleria debba trarre seco grandi provvigioni di fieno. L' inventore ha offerto la sua scoperta al Ministero della Guerra ».

Digitized by Google

— Un ricco signore di Manchester per nome Watson ha ottenuto una patente dal Governo per un'invenzione assai importante; questa consiste in un legno con vele, a perno della lunghezza di 23 piedi e sei pollici di larghezza. Ciò che contraddistingue questo singolare fluttuante si è l'introduzione di 16 vele a rivoluzione (*voiles à revolution*) simili alle ali dei mulini a vento. Queste vele trovansi sopra di una ruota che è assicurata ad un perno (*pivot*). Non tosto che il vento dà in queste vele si pone in movimento il perno che a mezzo d'un semplicissimo meccanismo mette in azione due ruote simili a quelle dei battelli a vapore. Ottiensi così una velocità grandissima ed hassi il vantaggio che si possono adoperare le vele anche nel caso di vento contrario, inquantochè esse si possono dirigere facilmente verso qualunque punto. In questa maniera il vento contrario non è dannoso, imperocchè basta una sola brezza da qualunque parte essa venga per porre in movimento il legno.

— Leggiamo nella *Patrie*: « I signori Bond, padre e figlio, addetti all'osservatorio dell'Università di Harvard, in America, hanno scoperto l'esistenza di un terzo anello concentrico agli altri due già conosciuti del pianeta Saturno. Questo fatto è di un grande interesse, e conferma l'opinione emessa dagli astronomi del Collegio romano che deve esistere una serie d'anelli stabiliti a non grandi distanze, parallelamente gli uni agli altri.

« Per giudicare definitivamente questa quistione degli anelli di Saturno, il sig. Arago ha indicato il metodo migliore e più semplice; ed è di osservare le stelle nelle strisce nere che sembrano segnare la delimitazione degli anelli, e per farlo più sicuramente, di aspettare che il pianeta sia giunto nelle regioni celesti della via lattea, ove l'immensa quantità di stelle che vi si trovano permetteranno di scegliere punti di paragone tanto numerosi, quanto variati ».

— A Parigi è aperta una associazione alle *Opere Inedite e Postume di Nicolò Paganini*. Il sig. Schonenberg, Editore di Musica, ne acquistò la proprietà dal Barone Achille Paganini, figlio dell'illustre artista. La presente edizione sarà corredata delle *Notizie Biografiche di Nicolò Paganini*, precedute dalla *Storia del Violino*, scritta dal sig. Fétis, padre.

— A Palermo si pubblica un nuovo giornale Artistico-Letterario-Teatrale, *La Lira*. Sia il ben venuto! Egli ci ha già data non comun prova di gentilezza, riportando diversi dei nostri articoli. Noi faremo altrettanto con esso.

— L'Esposizione di Londra era al suo ultimo giorno, e gli organi della stampa inglese accennavano ai preparativi che si stavano facendo per la solenne chiusura della medesima. Il Vescovo di Londra presiedeva la funzione, alla quale sembrava si volesse conferire un carattere religioso.

— Parlasi d'una festa d'inaugurazione per l'apertura della linea telegrafica fra Parigi e Londra. Una scintilla elettrica, accesa a Londra dal principe Alberto, metterà fuoco ai cannoni degl'Invalidi, e nel tempo stesso una batteria elettrica, caricata a Parigi dal principe Luigi Napoleone, farà sparare i cannoni della Torre di Londra. Il bronzo delle battaglie significherà ai popoli la vittoria pacifica dell'intelligenza. Ora il pensiero non conosce più spazio. Manifestato a Londra, scoppia a Parigi; ha per messaggiere il fulmine. È il *fiat lux* applicato all'uomo. Così l'*Assemblée Nationale*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Mercoledì una momentanea indisposizione non permise alla Rachel di prodursi al Teatro Regio nella *Madamigella Di Belle Isle*, che avemmo poi giovedì, interpretata da essa colla solita potenza drammatica e col suo solito ingegno. Ieri sera ella ci diede la *Giovanna d'Arco*, e ne andò l'introito *a beneficio* dell'Emigrazione Italiana e dei Poveri della Città. Nuovo argomento per consacrare le nostre maggiori lodi alla somma attrice francese.

L'introito fu di duemila e più franchi. Vi assisteva la Real Corte. La produzione ci sembrò alquanto monotona, e quella donna che pubblicamente si abbrucia sul rogo non ci par più spettacolo da presentare a popolo colto e gentile; ma la Rachel trova il segreto di far piacer tutto, e bastano poche inflessioni della sua simpatica voce, basta un cambiamento della sua fisonomia, basta un suo gesto, basta un suo grido, che grido è del cuore, per colmarci d'entusiasmo. Ella lascia in Italia fama non peritura, e forse contribuirà a vieppiù infiammare al bello le nostre giovani attrici che hanno la disgrazia di non dare all'arte la dovuta importanza.

Stasera *Andromaca*, e domani dicesi sarà la rappresentazione d'addio. V'ha tutta la probabilità che l'esimia artista possa replicare l'*Adriana Lecouvreur* ... ed ella appagherebbe così i voti di tutti i suoi ammiratori. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. La *Favorita* con la Giulia Sanchioli, la quale nella prima sera ci aveva fatto temere non fosse troppo bene collocata, fu udita nelle sere consecutive con soddisfazione sempre crescente dal Pubblico, e dobbiamo confessare che è una vera fortuna d'avere ad interprete di questa musica divina, oltre il Miraglia e il Monari, la Sanchioli. Nella scena terza dell'atto terzo è sempre applauditissima, e quando canta l'aria del M.º Nicoolini ivi sostituita, ci sforza a perdonare alla barbara costumanza introdotta nei teatri di aggiungere o mutar pezzi di musica, senza mirare le più volte al senso del dramma (che pur dovrebbe essere l'oggetto più importante): tanto è allora soave e affettuoso il suo canto. Gli applausi si ripetono tre o quattro volte fragorosi. Ella è nel novero delle poche artiste, che alla piena cognizione della musica uniscono il talento dell'interpretarla e una chiarissima pronunzia nel canto, e giusta azione, dimodochè, unitamente al canto, si gusta la poesia. La sua esecuzione del secondo atto ne è prova incontrastabile, e il Pubblico la chiama meritamente al proscenio col bravissimo Miraglia, del merito conosciuto del quale io taccio, per ciò che ne abbiamo già detto altra volta. — Ho voluto soddisfare al mio debito verso i cultori e gli estimatori dell'arte, parlando della Sanchioli, di cui non aveva potuto dare il vero giudizio nella prima relazione. *Giovanni Nicoletti*

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*: « Gl'impegni contratti dalla celebre artista madamigella Rachele non le permettono di dare in questa città che due sole rappresentazioni ».

« La prima avrà luogo martedì 21 corrente e si comporrà di una farsa intitolata *Il Marito della Vedova* di Alessandro Dumas, a cui terrà dietro *Fedra*, tragedia in 5 atti di Racine. Madamigella Rachele farà la parte di *Fedra*, e la di lei sorella, socia del Teatro Francese, quella di *Aricia*: Raphael suo fratello quella di *Ippolito* ».

« La seconda rappresentazione avrà luogo la sera successiva, in cui verrà esposta *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti di Scribe e Legouvé: madamigella Rachele sosterrà la parte di *Adriana*, madamigella Rebecca Félix quella della *Duchessa*, e Raphael Félix quella di *Maurizio* ».

« Il biglietto è fissato a franchi 4 ».

Arriviamo a tempo a dar le notizie dei *Due Foscari* apparsi la sera del 15. Fu un lieto successo. Se la Sanchioli ha fatto gustare nella *Favorita* un canto tutto soave e tenero, nei *Due Foscari* trasportò gli spettatori ad applaudire la sua energia di voce e il suo modo di fraseggiare. La di lei alta e dignitosa persona e la sua animata fisionomia la rendono interessante al Pubblico, innanzi ella spieghi la voce. Forse si potrebbe da lei esigere non ispostasse la cavatina ed il duetto col tenore; ma è forza confessare che per l'eletta maniera,

Digitized by Google

con cui ella canta i due suddetti pezzi, ci fa dimenticare la differenza di tono. Passando agli altri, Miraglia è il tenore del canto soave, della voce simpatica e toccante. Egli è senza dubbio uno dei pochi tenori capaci d' interpretare il poeta ed il compositore, e certamente il Pubblico, applaudendolo, non gli rese che la dovuta giustizia. Monari, il *Doge*, è sempre il baritono dalla voce squisita. Egli si è già distinto in tal parte a Torino, ove lasciò di sè rinomanza sì bella. Fu lodevolissimo in tutta l'Opera, ma il pezzo, ove emerse, è stato la sua grand'aria finale, in cui ebbe quanti applausi mai poteva desiderare.

Il male si è che l' Orchestra manca d' assieme, di energia e di tant' altre cose necessarie ad una completa esecuzione. I cori deboli di voci, e senza colorito, che è l' anima del canto. La *mise en scène* mediocrissima. Di fatto, sono tempi i nostri da fare economia!

NAPOLI. *La Norma*. I Napoletani non sono contenti dei loro spettacoli, e se avessimo a stampare tutto che ne si scrive, se ne leggerebbero delle belle.

La *Norma* fu un' imprudentissima scelta. Questi colossali spartiti non si danno senza un complesso.

Furono *Norma* la Cortesi, Roppa *Pollione*, la Mollo *Adalgisa* .... Il nostro corrispondente non ci dice chi sia l'*Oroveso*.

Il tenore vedeva di essere sagrificato, ma non potè opporsi, e perciò tutti hanno fatta una decisa fallita, se si eccettua la Cortesi che ha momenti felici ed accento drammatico. Il tenore ha una voce (almeno in quest' Opera) stridula e disgustosa, cioè senza timbro, senza oscillazione, senza nessuna espansione. Donna e tenore furono applauditi nelle loro cavatine, e nel resto tutto andò a rovescio. Nella scena finale la Cortesi sembrò riabilitarsi per alcune non brutte corde basse, e per nerbo d'azione, ma il precedente disgusto fece abbassare la tela in profondo silenzio. L' *Adalgisa* non val nulla... e la parte d' *Adalgisa* non è parte da prendersi a scherzo.

PALERMO. Leggiamo in quel giornale *La Lira* in data del 2 ottobre: « Abbiamo veduto con nostro dispiacere la prima rappresentazione della *Luisa Miller*, prima Opera della presente stagione.

« Il Pubblico incominciò sin dal principio dello spettacolo a dar manifesti segni di disapprovazione; e la burrasca andò sempre più crescendo. Soli il baritono sig. Giovanni Corsi, e il soprano signora Fanny Salvini-Donatelli ebbero qualche applauso; il primo nella sua aria al primo atto; la seconda nell'aria dell'atto secondo. Vi furono applausi ancora nel magistrale quartetto alla Palestrina eseguito dalle signore Salvini, Borghi, e dai signori Selva, Rinaldi, e qualche altro segno di aggradimento che restò sepolto dallo zittire, e, diciamolo, dal disapprovare.

« I cantanti tutti si mostrarono sensibili al cattivo esordire; e quindi (ci viene assicurato) non poterono far valere tutti i loro mezzi. Comunque sia la cosa, incominciando dalla signora Salvini, è d'uopo convenire ch'essa mostrò al Pubblico una voce debole e velata; però sembrava indisposta moralmente e fisicamente. L'arte sua di canto è squisita; è un' artista, quindi si spera per lei una migliore riuscita.

« Al baritono Corsi si può applicare quasi tutto quello che abbiamo detto per la Salvini, benchè avesse mostrato una voce robusta ne' tuoni medii.

« Il contralto signora Angiolina Borghi-Vietti si mostrò gentile, ma di voce vagante. Speriamo in appresso.

« Il tenore sig. Vincenzo Jacobelli sembrava impossibilitato a cantare nei tuoni bassi e nei medii. E la nostra conoscenza dello scorso anno, il bravo artista Antonio Selva (basso), pure in quella infelice sera si trovava debole di voce.

« Noi, lo ripetiamo, speriamo un' altra volta dar migliori relazioni della presente nostra Compagnia di cantanti. E un' altra volta ancora daremo il nostro giudizio sul merito dell'Opera, e sulla parziale esecuzione di essa. Non lo facciamo al presente, perchè non basta una rappresentazione per decidere coscienziosamente di tante e varie cose. Intanto non tralasciamo di dire che il vestiario, quasi tutto, è spregevole, e che molti tempi della musica vogliono essere più affrettati; particolarmente nel coro d' introduzione dell'atto secondo ove il tempo dovrebbe essere raddoppiato ».

Fin qui la *Lira*. Aspettiamo ulteriori notizie, e riteniamo che saran ottime, poichè il Corsi e la Donatelli-Salvini sono artisti superiori ad ogni elogio, e che formano sempre la delizia dei teatri ove vanno. Certo che ragioni indipendenti dagli artisti debbono aver contribuito alla poca riuscita dello spettacolo. Si promisero grandi cose, e non si mantennero. Doveva venire il tenore Negrini, uno dei migliori che oggigiorno si abbiano, e per raggiri d'un sordido speculatore non venne. Poi negli anni scorsi si permetteva al Pubblico d' intervenire alla prova generale, e adesso invece si emisero ordinazioni in contrario, tantochè il malcontento in teatro toccava al colmo. Molte volte i cantanti (che non hanno sempre torto) sono la vittima di una cattiva amministrazione . . . e a questi signori amministratori pongano mente i Governi, chè tutto da essi dipende.

ROMA. *La Figlia dell'Aria*, ballo del Morosini, poteva andar meglio: v' è del buono misto al cattivo, e finquì saremmo alla condizione di quasi tutte le cose della vita. Del resto, la Bussola e il Vienna sortirono un pieno trionfo, e il Pubblico mostrò indubbiamente co' suoi iterati e fervorosi applausi di fare il dovuto calcolo dei loro talenti. La Bussola viene da Lisbona colma d'allori, e certamente è ballerina degna delle maggiori ovazioni per le sue doti fisiche ed artistiche. Il Vienna, danzatore omai rinomato, non ismentisce in qualsiasi difficile circostanza la bella riputazione che lo precede.

BOLOGNA (*Da lettera del* 15 *ottobre*). Al Comunale la *Luisa Miller* è sempre acclamatissima. Domani si darà il *Poliuto*, e martedì 21 corrente avrà luogo il ballo *Faust* (annunziato sotto il titolo, *Il sogno d'un Alchimista*), colla comparsa della celebre Maywood. Ieri sera al Corso la *beneficiata* della Ristori. Il teatro era pienissimo. Applausi e dimostrazioni degne della Rachel italiana.

BRUSSELLES. Leggiamo ne' giornali francesi: « La compagnie d'hiver au théâtre de la Monnaie s'annonce sous d'heureux auspices: *le Caïd*, *les Diamants* et *le Prophète* sont les trois ouvrages en faveur. — Au Théâtre des Galeries, la compagnie italienne a fait son premier début avec *Lucia*. Lucchesi, cet excellent ténor, que Bruxelles a déjà tant applaudi l'an dernier, a été le sujet d'une magnifique ovation; il a rempli le rôle d'*Edgard* d'une manière exquise. Le baryton Bartolini a été aussi bien accueilli que l'avait été l'an dernier M. Morelli. Le basse Zucconi a vu son talent consciencieux consacré pour la troisième fois par d'unanimes bravos. — Dans la séance de l'Académie des beaux-arts, qui a eu lieu le 24 septembre, on a exécuté la cantata *Le Festin de Balthazar*, de M. E. Lassen, pièce couronnée pour le grand concours de Rome. Les journaux belges ont fait de grands éloges de cette composition, et s'accordent à prédire un brillant avenir à son auteur ».

ODESSA. *Il Templario* (*la sera del* 24 *settembre*). I due primi atti vennero ricevuti dal Pubblico con qualche freddezza, ma il terzo riportò il più clamoroso trionfo. In generale gli applausi nel primo e nel second' atto erán rivolti più ai cantanti che alla musica. Eccone la storia. *Atto primo*. Cavatina del tenore Naudin, applausi all' adagio e applausi pure alla cabaletta. Sortita di Sebastiano Ronconi, applausi molti alla cabaletta, con chiamata. Cavatina della Rambour, *Rovena*, silenzio. Cavatina della Giuseppina Brambilla, *Rebecca*, applausi e chiamate. Finale, applausi all'adagio. Calata la tela, riappellati gli artisti. *Atto secondo*. Duetto fra la Brambilla e Ronconi, tre chiamate. Duetto fra Naudin e Berlendis, applausi spontanei

Digitized by Google

ed iterati. Terzetto fra Naudin, la Rambour e Berlendis, qualche applauso. *Atto terzo*. Sestetto, applauditissimo: all'assolo del tenore, *Tentasti, o folle, invano*, entusiasmo: al fine, applausi universali. Duetto fra la Brambilla e il tenore, *furore*, e gli assoli del tenore interrotti da fragorosi applausi; il Naudin fu pure onorato di mazzi di fiori. Terminata l'Opera, si vollero per cinque o sei volte rivedere al proscenio gli attori.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente*. Ripeteremo l'Elenco di questa Compagnia, perchè più completo. Prime donne assolute, Alboni, De Giuli-Borsi, Rossi-Caccia, Teresa Rusmini-Solera. Comprimarie, Santa Maria, Scanavino. Seconda donna, Levi. Primi tenori assoluti, Duprez, Sinico, Belart. Comprimarii, Martorel, Fernandez. Primi baritoni assoluti, Gironella, Natale (e n' è in trattativa un altro di grandissima fama). Basso profondo assoluto, Stefano Scapini. Buffo-comico, Agostino Rovere. Secondo basso, Lopez. Comprimario, Barba.

Diversi artisti di questa Compagnia sono stati scritturati dalla *Privata Agenzia del Pirata*, che ebbe ora nuove ordinazioni da quell' Impresa.

SIVIGLIA. *Maggiori dettagli di questi spettacoli*. Nell'*Ernani* colse i primi onori il basso Prattico, che infinitamente si distinse all' aria sua del second' atto, alla romanza ed al settimino. Non dispiacque la prima donna signora Vianelli, e fu poi bravissimo e plauditissimo il tenore Denti-Albicini, che è un ottimo artista.

Anche la *Lucia di Lammermoor* ha già fatta la sua comparsa, con la Fodor a protagonista. Abbiamo sotto gli occhi il giudizio di que' giornali, che tutti concorrono ad encomiare il tenor Denti-Albicini come un *Edgardo* degno delle maggiori ovazioni. La sua voce è estesa, e simpatica: la sua vocalizzazione perfetta. Natura lo dotò d' un intenso sentire, e ne ha dato un manifesto saggio all' aria finale, in cui ricordò Napoleone Moriani. L'esito del tenore Denti non poteva essere più brillante, nè espresso da voti più generali ed unanimi. Fu onorato di applausi e di chiamate fra gli atti e dopo. Ecco un tenore che farà una distinta figura anche sui teatri italiani.

La Fodor canta per eccellenza, ed è quindi non poco apprezzata e festeggiata. Il basso Prattico fu un *Asthon* pregevolissimo, benchè dovesse in tre giorni soli abilitarsi a tal parte.

UN PO' DI TUTTO.

La bravissima signora Angiola Negri fu scritturata nella sua qualità di prima ballerina assoluta per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo e successiva quaresima, Impresa Corti (col mezzo della ***Privata Agenzia del Pirata***). — Il basso Paltoni supplì a Londra l'esimio Coletti, nelle straordinarie ed ultime rappresentazioni che ebbero luogo a quel Teatro di Sua Maestà. Egli è fissato pel R. Teatro di Manchester in un con Clara Novello e il tenor Reeves. — Ripetiamo i nomi dei principali artisti che agiscono a Pietroburgo. Prime donne, Grisi, Persiani, Maray, Wilmot-Medori. Primo contralto, Emilia De-Méric. Primi tenori, Mario, Tamberlik e Pozzolini Gaspare. Primi bassi, Giorgio Ronconi, Tamburini, Tagliafico, Formes, Polonini, Rossi Napoleone. A ballerini quel Teatro Imperiale vanta Carlotta Grisi e Giulio Perrot. — Anche à Marsiglia si fischia per progetto... e per far rumore (cosa intollerabile e da proibirsi assolutamente dalle Autorità e da ogni Pubblico di teatri civilizzati). Nella ***Favorita*** si maltrattarono degli artisti che non lo meritavano. — La prima donna signora Montenegro è a Madrid per gareggiare al Teatro del Principe colla De Giuli e la Rossi-Caccia!! — A Carpi piacque ***Ernani*** con la Crespolani, e i sigg. Lombardi, Severi e Capriles. — I coniugi Gassier erano ultimamente a Valenza di Spagna, e vi davano concerti col celebre Ernesto Cavallini. Perchè non vengono in Italia, ove si ha tanto bisogno di buoni cantanti? — Marco Gargiulo fu scritturato al Carlo Felice di Genova, carnoval prossimo, nella qualità di primo ballerino italiano e supplimento. — Lorenzo Montemerli, il distinto basso, cantò nella scorsa stagione a Londra col più lieto successo la parte di ***Sulpizio*** nella ***Figlia del Reggimento*** con la Sontag, la parte del ***Conte*** nella ***Sonnambula*** con la medesima e di poi con la Cruvelli, quella d'***Alfonso*** nella ***Lucrezia Borgia***, quella di ***Asthon*** nella ***Lucia***, di ***Figaro*** nel ***Barbiere***, ecc. ecc. Impegni tutti di non ordinaria difficoltà, e che bastano a qualificare il suo talento. — Il Teatro di Vercelli fu deliberato per anni tre all'Appaltatore sig. Vittorio Longhena. — Lo stesso Appaltatore ed Agente Teatrale Vittorio Longhena scritturò pel Teatro Nazionale di Torino, p. v. carnovale, la prima donna assoluta signora Giuseppina Morra, della quale non ha guari il ***Pirata*** tesseva ben a ragione gli elogi. La Morra viene da Londra, dove si è meritamente distinta, ed è acquisto che torna di lode al Longhena. — A Genova un nuovo spettacolo. A quel Teatro Diurno dell'Acquassola doveva comparire certo sig. Roussel, Alcide del Nord, il quale, per impegnata scommessa, misurerà le sue forze con quella di due robustissimi cavalli che non basteranno a rimuoverlo dal luogo ove vorrà tenersi attaccato!! — Il bravo primo baritono sig. Gio. Guicciardi, riconfermato pei Regi Teatri di Milano l'autunno 1852, è disponibile per le venture stagioni di primavera e d'estate. — A Casale la Compagnia Drammatica Francese del sig. Meynadier continua a destare entusiasmo. — Il coreografo Rota venne fissato pel Teatro Nazionale di Torino, carnovale venturo, e sarà la quinta volta ch'egli si produce su quelle scene. Il primo suo ballo s'intitolerà ***Il Fornaretto***. — L'Appaltatore Longhena fissò per tre anni il tenore Bernardo Negri di lieta aspettativa. — Questa sera si apre il Teatro Nazionale col ***Malek-Adel*** del M.° Lamberti e il ballo di Giuseppe Rota, ***Galatea***. — ***I Due Foscari*** a Treviso non ebbero la fortuna del ***Rigoletto***. Il Varesi è sempre l'eroe della festa (e la sua aria finale lo prova), ma la Gresti e il Marcucci non vi colgono gli applausi che si sarebbero sperati. — È a disposizione delle Imprese per le venture stagioni la prima donna signora Maria Spechel, giovane artista di belle speranze. — La ***Maria Padilla*** a Firenze, a quanto ne si scrive, pare abbia piaciuto, con applausi al Basadonna ed alla Penco. Nuovo e ricco vestiario, e belle scene. — Ci scrivono da Palermo: « Si daranno quanto prima ***I Masnadieri***, colla seconda Compagnia. Intanto siamo senza tenore. Si parla del ***Nabucco***... Ad ogni modo l'orizzonte è oscuro ». — Per l'autunno 1852 l'egregia prima donna signora Albertini è ancora libera d' impegni; ma pei mesi di luglio ed agosto di detto anno non intende accettare scritture, desiderosa di riposare in tale stagione. Ella ha quindi già ricusate per quell' epoca proposizioni onorevoli. — Il tenore Mirate fu scritturato pel Filarmonico di Verona, carnovale venturo, direttamente da quella Presidenza. — La Ristori darà delle rappresentazioni anche all'Apollo di Venezia. — Abbiamo in Torino il tanto commendato M.° Antonio Cagnoni, brillante ingegno al quale già devono le liriche scene italiane squisiti e pregiati lavori. — Leggiamo nella ***Gazzetta dei Teatri***: « Per Piacenza il venturo carnovale vennero fissati la giovane prima donna contralto esordiente Adelaide Perugia ed il primo tenore assoluto Bolcioni (Agenzia Cirelli). La signora Perugia è allieva del maestro Lamperti, e mostra di avere molta attitudine alla scena ». — Il primo tenore assoluto Oliva Pavani venne scritturato per due anni. Per le trattative rivolgersi al Corrispondente Camillo Cirelli in Milano. — È disponibile ancora pel carnovale venturo l'eccellente primo basso profondo Gustavo Euzet. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier va dopo Casale a Genova. — A maraviglia la ***Lucrezia Borgia*** al Teatro Italiano di Parigi, colla Barbieri e il Graziani. A provare che l'egregio tenore ebbe un esito splendidissimo e reale basterà dire che il sig. Lumley, terminata l'Opera, lo scritturò ***per tre anni*** (dopo cioè che avrà finiti gli attuali suoi impegni coll'Appaltatore Giaccone, indi coll'Impresa di Genova). Bella gloria pel Graziani! — Scrivono oggi da Napoli che il tenore Roppa abbia domandato di sciogliersi dal suo contratto. — I funerali del povero attore Monti si celebrarono a Napoli solennemente, con Messa e ricca orchestra.

L' Estensore della *Fama*... del 1851 s' è fitto in capo di farci paura.... benchè nano. Egli vuol percuotere gli altri, e non essere percosso... la solita teoria degli indiscreti e dei presontuosi. Inserisce contro di noi quante *Dichiarazioni* gli vengono presentate dall' amor proprio altrui, ribellandosi ai fatti, non ricordandosi più di fallimenti e di banche-rotte, che sono alla conoscenza di tutta la famiglia musicale; e poi va in collera perchè il *Pirata* gli stampa in faccia un *errata corrige*.... perchè balza in campo con documenti incontrastabili, e non con fole. Ad appoggio delle nostre asserzioni noi abbiamo pubblicata una lettera non anonima, ma colla firma di chi la scrisse: perchè non fa altrettanto l'Estensore della *Fama*... del 1851, o sia non nomina apertamente le persone che vennero ad infinocchiarlo con *sognate* notizie, con manifeste *falsità?* Egli vuol divertire il lettore alle nostre spalle.... Il lettore si diverte abbastanza alle sue. L' Estensore della *Fama*.... del 1851 non deve mai dar del *ridicolo* ad alcuno, poichè è noto *all'universo e ad altri siti*, che l'essere *ridicolo* è tutto suo privilegio.

La Redazione del Pirata

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Mercoledì 22 ottobre 1851 | N° 33

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1° primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

SCOPERTE ED INVENZIONI

Vettura che cammina

Fra le bizzarrie che si vedevano all'Esposizione di Londra eravi il modello d'una vettura, la quale cammina e si provvede ad un tempo da se stessa di rotaie, sulle quali si muove. A misura che le ruote si avanzano, le rotaie si distendono nella direzione da loro percorsa, e si ripiegano per distendersi nuovamente secondo il movimento delle ruote medesime. Questa idea è eseguita con molto ingegno, e siamo ben lungi dal riguardare come chimerico o privo d'utilità l'oggetto che l'inventore s'è proposto. L'idea non è nuova. Fino dal 1838 il celebre maggiore Wronski polacco prendeva una patente in Parigi, e fece esperienze che ebbero buon esito, per un simile sistema di rotaie mobili. Quanto alla locomozione a vapore sulle strade ordinarie è già stata tentata felicemente prima e ripetutamente da Parigi a Versailles, poi a Brusselles e ritorno.

Un bastone da passeggiata per medico

Il dottore Gray di Pesth ha inventato un bastone da passeggiata per medico, contenente chirurgici istrumenti, lancette, medicine, calamaio e penna per far le ricette, con altri istrumenti relativi all'igiene pubblica.

L'Annientatore del fuoco

Il signor Philipps di Londra ha inventato *L'Annientatore del fuoco*. Prometeo, di mitologica memoria, rapì il fuoco al sole e ne fe' dono agli uomini. Questo malaccorto aveva per tale imprudenza disgustato il dio degli dei, e ognun sa che cosa ne avvenne! — Il signor Philipps, dice il *Palais de Cristal*, capovolge la quistione; egli vuol restituire il fuoco al dio degli dei, e fa ogni sforzo per soffocare la fiamma! Tentativo per verità lodevolissimo; ma ohimè! ben difficile ad eseguirsi, perchè dice il proverbio: *non v' ha fumo senza fuoco*.

Abbiamo sotto gli occhi un opuscoletto che contiene in favore dell'apparato del signor Philipps una quantità innumerevole di prove (*testimonials*) del buon successo da lui ottenuto in Inghilterra. Il signor Philipps, al dire del *Times*, del *Morning Herald*, ecc. ecc. ha vinto il fuoco su tutta la linea.

Egli ha inventato un apparecchio, la cui funzione consiste nel far uscire, in caso d'incendio, un enorme vapore, il quale inonda il fuoco, e impedisce che l'aria alimenti questo ardente distruggitore di tutte le proprietà. Estinguere il fuoco, è questa la soluzione del problema, per parte del sig. Philipps; noi non abbiamo che elogi a compartirgli per la sua buona intenzione.

I giornali inglesi sostengono che in molte esperienze il processo omeopatico dell'invenzione del *fire annihilator* fu coronato di felice successo. Noi prestiam loro intera fede; ma non sarà men vero che il *fuoco inglese* non sia men resistente e men tenace del [illegible] fatte al Campo di Marte in Parigi, dal sig. Philipps, caddero onninamente a vuoto, quando per mancanza d'ingredienti, quando per la troppa quantità. Questa faccenda ci ha richiamati a memoria il famoso zolfanello fosforico d'Arnal, che non s'accende mai, perchè talvolta è lo zolfo, talaltra è il fosforo che non vi si presta.

Noi non vogliamo già che il sig. Philipps si perda d'animo; speriamo anzi che nuove e più mature sperienze lo conducano ad ottenere in Francia quell'esito felice, di che fu la sua invenzione coronata in Inghilterra.

CRONACA TEATRALE

I TEATRI DI TORINO IN QUESTI ULTIMI GIORNI

TEATRO REGIO. Madamigella Rachel ha terminate domenica le sue rappresentazioni coll' *Adriana Lecouvreur*, la cui replica si fu un vero regalo a tutti gli estimatori del bello. È stata una vera sera d'addio: applausi, chiamate, ovazioni, e non sapremmo chi fosse più commosso, se il Pubblico o l'attrice. La Rachel non si dimenticherà così presto delle festevoli accoglienze di Torino, ove nulla mancò al di lei trionfo. S. M. la Regina volle darle un segno della sua piena approvazione, mandandole un grazioso e ricco braccialetto. La prima volta ch' Ella dispensa doni ad artisti di teatro, e quindi gloria maggiore per la tragica francese.

La Rachel recita ora a Genova. Da Genova passerà a Firenze, indi a Napoli, e chi sa che nel ritorno non la rivediamo! La speranza è lontana, ma pur non senza fondamento.

TEATRO CARIGNANO. Ieri sera comparve su queste scene il promesso ballo fantastico di mezzo carattere in tre atti di Gio-

Digitized by Google

vanni Casati, riprodotto dal primo ballerino Davide Mocchi. S' intitola *Lo Spirito Danzante*, e l' argomento è tratto da un' antica leggenda. V' ha un po' della *Gisella*, un po' della *Silfide*, un po' delle *Illusioni d'un Pittore*: insomma è il genere che venne a' nostri giorni di moda, che sotto simboliche sembianze svolge affetti e passioni, vizii e virtù ...... che parla all'immaginativa e non dimentica il cuore. Il Pubblico l'accolse con plausi continuati e fragorosi; e se il terz'atto parve andar freddamente al suo termine, gli è perchè i primi due sono di una squisita bellezza e d'un tal movimento, che tornerebbe quasi impossibile proseguir di quel passo. La Citterio vi fa la principale figura, ed è modello al solito di venustà e di grazia. La Negri sostiene una parte veramente nulla e inconcludente, ma ella si vendica ballando con tanto brio e con tanta perfezione, che non finivasi mai di acclamarla. Sempre ottimo il Mocchi, il Lepri sempre valente, brava la Segarelli e pur bravo il Cuccoli; e così si fosse incominciata la stagione con questo ballo! Esatto il macchinismo; fresche ed eleganti le vestimenta; bella una scena, sicchè volevasi sul palco il pittore. Le danze sono quanto mai di grazioso si può bramare; sono idillii, sono mazzi di rose. Il Mocchi era già stato fra gli atti varie volte appellato al proscenio; eppur calava il sipario, che ancor doveva ricomparirvi. Giovanni Casati dev'essergli grato. Con rara intelligenza interpretò e riprodusse i suoi concetti.., e queste notizie riusciran care al padre, il quale, anche lontano, non può soffrire che sieno trucidati i suoi figli.

Si diceva da alcuni: *Narciso* è ormai tempo di mandarlo a dormire ...... Ci vuol varietà, novità .... L'oppio si lasci agli speziali .... Il teatro è fatto per elettrizzare lo sguardo e la mente ..... Eccovi paghi, e martedì prossimo avremo anche la nuova Opera di Giulio Litta.

Teatro Nazionale. Col *Malek-Adel* del Maestro Lamberti, e con un ballo del Rota, *Galatea*, si è qui domenica dato principio alle rappresentazioni autunnali.

Il *Malek-Adel* è Opera nuova per noi, ma già esperimentata a Cuneo, ove fu acclamatissima, e dove fruttò delle palme al suo Autore. Anche a questo Teatro Nazionale corse prospere sorti, e chi volesse darne la pura storia avrebbe solamente a dire che fu un applauso dalla prima all' ultima nota, dal primo all' ultimo brano. Sarebbe ardua impresa annoverare tutte le chiamate che ebbe il Maestro, fra gli atti e dopo, solo e in compagnia degli artisti. Fu una decisa ovazione; e per verità, la sinfonia, la cavatina del Tamaro e della Jotti, l'aria del Barbati, il duo fra la Jotti ed il Tamaro (squisitissimo pezzo, il migliore), il finale del primo atto e tutto l'atto terzo si sono meritati e ovunque si meriteranno gli elogi degli intelligenti. Se la musica del *Malek-Adel* fosse qua e colà meno fragorosa, se alcune lungherie ed inutili ripetizioni sparissero, la critica avrebbe minori mende a notare; ma questo è un primo parto, e il signor Lamberti saprà in un secondo spiegare uno stile più pacato, più soave, al tutto italiano. La Jotti, il Tamaro, il Barbati ebbero applausi alla loro volta e appellazioni, e così le seconde parti si fossero sempre ricordate che era un' Opera seria !!

Il ballo del Rota è graziosissimo. Non potendo contar troppo sul numero e sulla valentia delle seconde ballerine, ricorse alle medaglie ed ai quadri, e, miracolosamente, ne trasse dei gruppi, che gli guadagnarono un profluvio di acclamazioni e di chiamate. Il Rota è artista in progresso: prosegua, e noi lo saluteremo tantosto valentissimo coreografo. Il De Martini, grata conoscenza dei frequentatori di quel teatro, fu ben ricevuto e festeggiato al solito, nè andò senza encomii la sua nuova compagna, la signora Cherrier.

Lo spettacolo è allestito con bastevole proprietà, e le scene onorano il pennello del milanese Carlo Sala. Quella in ispecie che rappresenta una notte a chiarore di luna è degna d'onorevol menzione, e meritamente il Pubblico volle più volte veder dal proscenio il pittore. Non è la prima volta che il *Pirata* ha occasione di ricordare con lode il signor Carlo Sala. Egli appartiene a que' pochi che fanno ogni sforzo per mantenere in fiore la bell'arte dei Perego e dei Sanquirico.

Teatro Sutera. I signori Bassi e Preda continuano le loro rappresentazioni serio-giocose; e quando particolarmente recita *Meneghino* (che noi non chiameremo mai *emulo del Moncalvo*, ma che porremo bensì nel numero dei buoni ed intelligenti artisti), n'è affollato il concorso. In una delle scorse sere avemmo un nuovo dramma del Dottor Savino Savini, che fu assai gustato e non poco applaudito, *Il Confidente*. La scena è in Roma, nel 1850. L'Editore dell' *Italia Drammatica* conosce ben addentro certi uomini del suo tempo, e qui lo mostrò ad evidenza, facendone un ritratto abbastanza vivo e somigliante.

Ieri sera *Il Confidente* fu ripetuto. Se è vero che le repliche suggellano la fama d'uno scrittore comico, il Dottore Savino Savini sarà contento (come lo siamo noi) del suo lavoro. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'Esposizione a Londra fu definitivamente chiusa; un cielo sereno e mitissimo favorì la funzione che venne terminata dal canto dell' inno nazionale e dalle più entusiastiche acclamazioni alla Regina, al principe Alberto, a Paxton, ai ministri; insomma ai promotori di questa grande impresa che durerà permanente nella memoria dei popoli quale una splendidissima testimonianza dei progressi dell' umano ingegno e della pratica sapienza degli Inglesi.

— Il mondo musicale parigino è in grande ansietà per la prossima apparizione sulle scene di certa damigella Wagner, cantante già celebre, quantunque non abbia ancora cantato che sul teatro di Berlino. Essa ha 23 anni; è nata in Augusta ed ha studiato al Conservatorio di Dresda; la sua voce è un mezzo-soprano con un registro di note gravi. Attualmente essa ha uno stipendio di 10,090 franchi; il re di Prussia, per ritenerla, offre 40,000 franchi annui durante dieci anni, sei mesi di congedo e una pensione di 8,000 franchi, cui avrebbe diritto passati cinque anni, se per un motivo qualunque madamigella Wagner rinunciasse al teatro dopo quest' epoca.

Ciò malgrado sembra che madamigella Wagner voglia farsi sentire a Parigi; il direttore del Teatro Italiano la vuole strappare a quello dell' Opera; ma quest' ultimo teatro ha tutte le probabilità di ottenerla, poichè il signor Meyerbeer non vuole confidare che ad essa la prima parte della sua Opera novella intitolata l' *Africana*.

— Leggiamo in un giornale, a proposito d'un pranzo che si diede nello scorso mese a Londra, e al quale sedeva anche la cantante Cruvelli:

« Madamigella Sofia Cruvelli (essa è stata di nuovo scritturata per due anni dal sig. Lumley per l'enorme somma di 500,000 fr.), madamigella Cruvelli, dico, prese la parola per un *toast* in onore di madamigella Rachel, e « al più bel genio tragico che sia mai esistito! ella disse » Allora tutti si alzarono gl'Inglesi dando solleciti l' esempio. Poi questi si misero a mandare un piccolo grido gutturale, singolare: *hip! hip! hip!* dopo il quale scoppiò un *hurrah* formidabile.

« Gli hip! hip! hip! e gli hurrah! si rinnovarono tre volte. Era un *toast*, in tutte le regole, il più onorevole e il più solenne che si potesse fare a quella cui era dedicato; perchè è nel medesimo modo che si procede eccezionalmente anche per la stessa regina ».

— Sta per uscire alla luce in Torino e in Parigi una nuova opera di Vincenzo Gioberti, *Del Rinnovamento civile d'Italia*.

— La festa d' inaugurazione della Società degli operai di Torino ebbe luogo come e nel modo che venne annunziata dal programma. Vi convennero molte deputazioni delle Società consorelle delle provincie. Il massimo ordine, regolatezza e civiltà fecero sommamente distinta questa fraterna solennità. Una fra le iscrizioni sovrapposte all' ingresso della vasta ala diceva le seguenti bellissime parole:

OPERAI GIOITE
CARA È A DIO L'OPERA VOSTRA
BENEDETTO È IL PANE
RICOMPRO DAL SUDORE

Digitized by Google

Supplimento al num. 33 del giornale

IL PIRATA

Teresa Brambilla nel Barbiere di Siviglia in Odessa

Noi abbiamo detto come l'Opera dall'eterna freschezza, il *Barbiere*, avesse lieti destini in Odessa. Ora ci giunge il giornale di quella città, e non solo fa eco ai nostri elogi, ma di gran lunga li avanza. La Teresina Brambilla anzi tutti è colmata di enfatiche lodi, e lasciamo ne lo dica lo stesso giornale d'Odessa:

« L'ouverture de la troisième saison théâtrale a été inaugurée par une représentation extraordinaire du *Barbier de Séville*. L'entreprise n'aurait pu avoir une idée plus lumineuse pour attirer beaucoup de monde au spectacle.

Le *Barbier de Séville* est un titre d'Opéra qui paraît mettre en activité un courant magnétique entre tous les amateurs de musique éparpillés dans notre ville, et le point central de leurs jouissances, — le théâtre italien. Il y a pourtant nombre d'années que l'on voit jouer, tant bien que mal, cette pièce; cependant elle ne vieillit jamais; jamais elle ne fatigue ni ne déplait; au contraire, semblable au merveilleux phénix, elle parait gagner en fraîcheur et en beauté à chaque remise en scène.

« Dans cet intervalle, combien d'autres productions ont eu leur phase de vogue, et puis sont tombées dans l'obscurité et dans l'oubli!

« Quelle preuve éclatante que les efforts de la science sur les traces du génie ressemblent à la lutte des pygmées contre les géants!

« Il faut pourtant convenir que dans cette circonstance le charme éternel de cette musique n'était pas le seul aiguillon de la curiosité générale. On tenait beaucoup à connaître comment l'exécuteraient les excellens acteurs que nous possèdons à présent. Plus encore: — des sujets qui n'avaient encore paru à nos yeux que dans la chaussure du cothurne et le stylet à la main, allaient se produire sous le masque de Thalie. Comment le porteraient-ils? — Quelques personnes pouvaient croire que les deux genres ne sauraient se réunir au même degré de perfection chez un seul individu; que le génie de la tragédie est trop sublime, trop sérieux, pour se prêter à un délassement de la simple comédie; que des voix formées au stile énergique, grave, soutenu du chant dramatique, ne pourraient avoir la souplesse, la coquetterie requises pour exécuter les pétillantes variations et toutes les mignardises de l'Opéra bouffe.

« Mais si une telle opinion avait existé, on eut tout lieu de se convaincre qu'elle aurait été basée sur quelque faux principe ou prévention, ou injuste appréciation de la portée du vrai talent.

« Partant de ce même préjugé en sens inverse, quel entrepreneur aurait confié à M.lle Thérèse Brambilla un rôle tel que celui, par exemple, de *Lucrèce*, si elle avait débuté par celui de *Rosine*? — Est-il possible de jouer avec plus de grace et d'entraîn naturel ce brillant caractère de jeune Andalouse, naïve et coquette à la fois? — Quand nous était-il arrivé d'appeler plusieurs fois la *Rosina* après l'air de *Bartolo*, pendant lequel elle n'a pas une sillabe à chanter? — Et c'est pourtant la tragédienne par excellence qui dans ce rôle comique sait nous enchanter avec de petites moues, des gestes gracieux, des espiègleries, au point de fixer notre attention en grande partie sur elle, tandis qu'un autre artiste, que le public apprécie, chante son morceau capital.

« Il n'y a pas en vérité de quoi être surpris si une telle *Rosina*, malgré toutes les barres et les verroux derrière lesquels la renferme son vieux tuteur, a su faire la conquête d'un comte d'*Almaviva*. Le moyen donc d'en imposer à une personne douée de tant d'esprit et de grace? — Autant vaudrait chercher à étouffer un vésuve en éruption.

« Qui pourrait demeurer insensible aux seductions du jeu de M.lle T. Brambilla, qu'il n'espère pas échapper aux charmes tout-puissans de son chant. Après la cavatine on penserait qu'elle y a épuisé tout son fond de bravoure; bien au contraire, la voilà encore dans le duo avec Figaro répandant avec sa voix une grêle de pures perles que le public en extase reçoit et redemande au milieu de tonnerres d'applaudissemens. Et ce n'est pas encore tout: une fois lancée dans cette mer de difficultés, n'attendez pas qu'elle s'arrête avant d'avoir doublé les colonnes d'Ercule. Peut-être aussi s'est-elle mise en tête de nous faire croire à l'existence des sirenes; au moins nous fûmes tentés d'y prêter foi, après avoir entendu le morceau que l'audacieuse cantatrice exécute au piano dans le second acte. L'agilité étonnante et les prodiges de l'art qu'elle y déploie en cinq variations sur une gamme de deux octaves et demie sont au-dessus de tout éloge. — L'art ne peut pas être poussé plus loin.

« Quelques critiques, tout en rendant pleine justice à la perfection du chant de M.lle T. Brambilla, l'ont trouvée répréhensibile en cela qu'elle introduit des innovations dans les fioritures originales de ses morceaux.

« Avec le respect que nous avons pour toutes espèces d'opinions, qu'il nous soit permis ici d'émettre la nôtre.

« La musique de Rossini tient aux anciennes écoles qui prescrivaient le rhythme des airs, laissant la latitude aux artistes de les travailler selon leur goût et leurs moyens. — De là cette longue et profonde etude qu'il fallait faire aux tems passés avant de se hasarder sur la scène. Il est vrai que dans les compositions de ce maëstro on trouve en général les embellissemens tout faits; mais ceux-ci s'adressent aux chanteurs médiocres pour subvenir à leur manque de talent; tandis que l'ambition et le mérite des sommités artistiques consista de tout tems à y faire entrer des passages plus difficiles et d'un plus grand effet. Ce qui vient à l'appui de ce que nous venons de dire, c'est que la Catalani, la Passerini, la Malibran, la Marietta Brambilla, la Pasta, la Persiani (autorités compétentes s'il en fut) n'ont jamais chanté Rossini sans le broder et l'embellir chacune à sa façon.

« La définition adoptée de *morceaux de bravoure* indique à elle seule que ces morceaux fournissent aux artistes l'occasion d'y faire pompe de tous leurs moyens naturels et acquis.

Digitized by Google

Dans ce but chacun doit nécessairement y mettre du sien, car il n'y a pas deux talens tout à fait égaux.

« Or, M.lle L. Brambilla ne s'est pas avisée d'altérer une seule note dans les partitions dramatiques de *Lucrèce* ou le *Luisa Miller*, parce que leur genre de musique n'admet point ces licences. — Dans la *Norma*, elle ne se permet que quelques petites variations, à la ritournelle de la cavatine, comme nous l'avons entendu pratiquer par la Pasta elle-même, pour qui cet Opéra fut écrit. — Qui peut donc trouver mal qu'elle ait saisi l'occasion peut être unique de nous faire apprécier dans le rôle de Rosine la rare étendue de sa voix et les immenses ressources de son art, dès qu'elle pouvait le faire de plein droit, en toute règle et sur l'exemple de toutes ses illustres devancières ? — A-t-elle altéré le rhythme d'un seul air ? Ou, peut-on lui reprocher d'être jamais sortie de l'harmonie originale ? — Non certainement. Les motifs et l'accentuation y demeurent irréprochablement respectés. Elle varie avec un tact exquis des embellissemens que nous connaissons depuis trente ans, et les rend plus conformes au goût moderne. En outre elle nous donne le degré du talent qu'elle a atteint dans la belle école de chant qui malheureusement se perd de jour en jour. Et après avoir tranché les plus grandes difficultés avec un laisser-aller et une justesse merveilleuses, elle nous force de convenir que son mérite la place à une hauteur inattaquable ».

Qui il Giornale d'Odessa fa la più onorevol menzione di Sebastiano Ronconi; nomina il Frizzi; fa qualche osservazione critica al Berlendis, e salta al tenore, terminando così:

« M. Stecchi fait tout ce qu'il peut dans le rôle d'*Almaviva*, que tous les ténors tâchent d'esquiver. Du moins à l'y entendre on ne peut s'empêcher de trouver que sa voix n'est pas seulement belle, mais qu'elle est d'une souplesse, rare dans les ténors d'aujourd' hui — M. Stecchi a l'art d'ignorer le beau capital qu'il possède dans sa voix.

« Somme toute, le *Barbier de Séville* a pris une place d'honneur dans notre répertoire de cette année, comme tous les autres opéras où M.lle Thérèse Brambilla s'est fait entendre jusqu'ici; et tant qu'on le donnera, nous pensons que le public s'y rendra toujours en foule et en bonne humeur ».

VENEZIA. *I Due Foscari*, ora qui datisi colla Mauri-Ventura, col tenore Giuseppe Mazzi e il baritono Steller, hanno procurati molti applausi ai loro esecutori. Epperò il tenore, che ha una voce magnifica, sarebbe desiderabile la sapesse adoperar meglio. Lo stesso dicasi della prima donna, aggiungendo per questa, ch' ella dovrebbe spiegare un'azione più composta e più nobile. Chi emerse fu lo Steller, che all' adagio della sua aria finale ebbe un applauso continuato di almeno cinque minuti, e poi fu per tre volte ridomandato al proscenio. Sfarzoso il vestiario del Betti, uno dei più diligenti ed operosi Impresarii del giorno. Belle le scene, ma quella della Piazzetta non fu intesa dal macchinista, al quale sbaglio si riparava indubbiamente alla seconda rappresentazione, che sarà domani. Stasera riposo, a cagione dell' apertura della Strada Ferrata per Treviso seguita oggi, e che chiamò a sè mezza Venezia.

Da lettera del 15 *ottobre*

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* Finalmente anche i Fiorentini poterono udire le soavi melodie di *Maria Padilla*, Opera che l' illustre Donizetti scriveva per Milano il carnovale 1841-42. Nel complesso non fu male eseguita. Il tenore Basadonna supplisce alla mancanza di voce coll' ottima scuola e con quell' accentare drammatico, che non è ultimo elemento della musica italiana. La Penco non ha i mezzi per fare una grande carriera, ma sarà sempre (e lo è già) una buona cantante. Il baritono Achille Rossi, benchè un po' freddo, è artista sotto varii rapporti pregevolissimo, e certo nelle sere successive, spogliatosi di quella temenza tanto naturale all' artista che si presenta al Pubblico in un' Opera nuova per lui, avrà semprepiù spiegate le non comuni sue doti. La Secci-Corsi venne pure applaudita. Nuovo e bellissimo vestiario, scene stupende; ed insomma si dice generalmente che da lunga pezza Firenze non aveva un simile spettacolo.

PIETROBURGO. L' *Elisir d' Amore* con la Persiani, Pozzolini, Tamburini, e il buffo Napoleone Rossi ha avuto quel felice successo che ciascuno si può immaginare. Vi furono applausi a tutti i pezzi. Il tenore Pozzolini, che non poteva avere più festevole accoglienza, si è particolarmente distinto nella romanza e in un duetto con Tamburini, di cui ha dovuto ripetere fra le acclamazioni l'adagio. La Persiani cantò angelicamente l' aria finale tolta dall' *Ugo Conte di Parigi*. Anche Napoleone Rossi fu degno di tutti gli elogi.

Ci arriva l'*Elenco* di quegli artisti che è lo stesso già da noi pubblicato, coll' aggiunta delle seconde parti Mad. Cotti, Demi e Cecconi.

Un giornale pretenderebbe conoscere le paghe che hanno alcuni di que' signori, ed eccone le cifre. Mario e la Grisi 80,000 fr. ciascuno, e una *beneficiata* di 20,000 fr.; Tamberlick, Tamburini, Ronconi e la Persiani 65,000 fr. ciascuno ed una *beneficiata* di 15,000 franchi; il resto in proporzione. Come si vede con Perrot e Carlotta Grisi, le sole prime parti giungeranno a percepire la somma di 700,000 per quattro mesi e mezzo.

RIO JANEIRO (*Da lettera del* 12 *settembre*). Il 9 corrente arrivarono in codesta Capitale il tenore Labocetta e la prima donna Zecchini, i quali esordiranno con la *Sonnambula* nel Teatro di S. Januario. Questi due cantanti ebbero l'onore di baciare la mano a S. M. l' Imperatore ed all' Imperatrice. La Direzione è già molto soddisfatta di questi due artisti, e confida nella loro valentia, ma è assai dispiacente non sia venuta altra prima donna di riputazione maggiore. Cosicchè si sono mandati ordini in Italia, perchè sieno scritturate o la Fodor o la Katinka Evers, altre artiste insomma di grande fama, le quali possano essere qui nel marzo o nell' aprile del 1852. Come pure fu fatta richiesta d' un macchinista, di quattro coriste soprano, d'un basso profondo e d'una coppia di primi ballerini assoluti. Nel prossimo carnovale si farà l' apertura del provvisorio teatro contenente 120 palchi e mila persone nella platea, per sopperire alla meglio all' abbruciatosi Teatro di San Pedro. La prima donna Zecchini e il tenore Labocetta canteranno a Corte per invito di S. M. l'Imperatore il 16 del corrente.

CARLOTTA POLVARO

Annunziamo dolenti la morte di Carlotta Polvaro, distintissima attrice drammatica che levò bella fama di sè sui principali teatri d' Italia. In poche ore ella fu tolta in Brescia alla vita, nell' amore de' suoi e nel compianto di tutti, il giorno 14 corrente alle ore quattro antimeridiane.

MAGAZZINO DI VESTIARIO TEATRALE IN MILANO

Giovanni Bellati tiene in Milano, Corso di Porta Romana, n.° 4537, un grande deposito di vestiario teatrale da noleggiarsi a servizio di qualunque teatro anche fra i più rinomati. Il Bellati ha servita altra volta la Fenice di Venezia in carnovale e gl' II. RR. Teatri di Milano. La maggior precisione nei costumi e la discrezione nei prezzi sono il mezzo, col quale egli spera che il di lui magazzino sia preferito.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

CORRIERE TEATRALE

VERONA. Ecco la completa Compagnia di Canto e di Ballo, che agirà a questo Teatro Nuovo nella stagione d'autunno, cominciando col giorno 25 corrente. *Opera*. Prima donna, Vallesi Aurora. Primo tenore, Scotti Paolo. Primo buffo, Zucchini Giovanni. Primo baritono, Montani Lorenzo. Primo contralto, Allein Eugenia. Secondo basso, Manzoni Eugenio. Secondo tenore, Benfatti Gaetano. Coristi d'ambo i sessi. Primo spartito, *Don Bucefalo* del M.° Cagnoni. Secondo, *La Regina di Leone* del M.° Villanis. Terzo, *Fiorina*, nuova musica del M.° Pedrotti. *Ballo*. Coreografo, Emanuele Viotti. Primi ballerini assoluti di rango francese, Ravaglia Rosina, Gabrielli Luigi. Prima ballerina italiana, Fornasari Carolina. Primo mimo, Nunziante Gennaro. N.° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 6 coppie di secondi ballerini. Primo ballo, *La Danzatrice Misteriosa*. Secondo ballo, *La Gioventù di Richelieu*.

ESTE. Questi spettacoli andarono a gonfie vele, e non è poca lode anche per l'Agente Teatrale Filippo Burcardi, che ne formò la Compagnia. Tanto il *D. Pasquale*, che la *Linda* non potevano sortire un più brillante successo. I coniugi Ramoni, destinati per le scene di Costantinopoli, ne riportarono le prime palme. Fioravanti vi è pure stimatissimo.

NAPOLI. *Teatro S. Carlino. La California, nuova commedia del sig. Marulli.* Questa commedia non fu tanto bene accetta al Pubblico, forse perchè mancava di quell'attitudine e di quella vita che Pasquale Altavilla possiede in simil genere di lavori. Ciò non pertanto vi sono scene molto bene immaginate, e condotte con somma avvedutezza, come quella del primo atto tra il Pulcinella e la caratterista, nella quale avremmo voluto che quest'ultima fosse stata meno esagerata; quella del secondo atto tra Altavilla e la Silvia Crispo, che fu assai bene eseguita; finalmente nell'istesso atto secondo la scena dal Tremori fatta veramente bene oltre ogni credere. Noi diciamo al giovane Marulli di non iscoraggiarsi, perchè vediamo in lui un ingegno proclive e svelto per questo genere di lavori teatrali assai difficile. Terminò lo spettacolo con un grazioso balletto eseguito egregiamente da tutta la Compagnia, e composto dal Pulcinella Petito. — Da ultimo facciam lode all'Impresa per la scena nuova in cui son dipinti gli scavi della California, e per l'altra del giardino illuminato in cui si eseguisce il suddetto balletto. *O.*

BARI, 27 *settembre*. Si è data la musica del De Giosa, *Le due Guide*, rappresentata la prima volta a Livorno, indi a Firenze, e sempre con grandi applausi, ora qui riprodotta con felicissimo successo. Il Maestro fu per ben undici volte chiamato all'onor del proscenio. I Baresi lo festeggiarono con fiori, corone e sonetti. A quest'ora il De Giosa sarà a Trieste, di là a Venezia, indi a Milano.

ROMA. *Teatro Argentina. Semiramide.* Il capo-lavoro di Rossini ebbe il più brillante successo. Hanno torto, ci scrive il nostro corrispondente, quelli che dicono che la musica del Pesarese non la è più musica pei nostri giorni.

Gli applausi scoppiarono dalla sinfonia all'ultimo brano. La Evers, la Biscottini-Fiorio e Coletti furono gli eroi dominatori. Tutti e tre ebbero fragorose chiamate ad ogni loro pezzo, e finita l'Opera, ricomparirono insieme per ben due volte. Il duetto della Evers e della Fiorio destò un tale entusiasmo, che se ne chiese il *bis*. La Evers eseguì la sua cavatina in modo sorprendente: è poi impossibile trovare una *Semiramide* più bella e più maestosa di questa. Il Coletti, se interpretò tutta la parte d'*Assur* in mirabile modo, nell'aria sua fu sommo. La Fiorio fu acclamatissima alla sua cavatina, all'assolo del duetto con *Assur* ed in fine, alla sua aria del secondo atto e al suscitato duetto colla Evers, e, come già notammo, venne reiteratamente richiesta al proscenio, sola e coi compagni. La Fiorio è una cara conoscenza dei Romani, che tanto l'applaudirono al Valle nel carnevale 1847-48. Queste sono le prime notizie che riceviamo. Il basso sig. Benedetti, nella poca parte di *Oroe*, si distinse altamente. L'Angelini, Direttore d'Orchestra, e il M.° Terziani sono pur degni d'ogni lode. I cori contribuirono a far risaltare la grand'Opera Rossiniana; il vestiario fu trovato ricchissimo, e le scene meritarono appellazioni ai pittori.

Passando al ballo, si verificano le luminose notizie che avemmo della Bussola e del Vienna. La Bussola, non men che leggiadra e simpatica, è valentissima: il Vienna è uno dei primi danzatori che oggigiorno si vantino per eleganza e per grazia. Il loro passo a due, benissimo composto dal Vienna stesso, suscitò un vero fanatismo: parola troppo spesso sprecata, ma pur molto a proposito. Finito il detto passo, il Pubblico li volle rivedere e affettuosamente salutare per due o tre volte.

BOLOGNA, 16 *ottobre* 1851. Nuova per le nostre scene comparve ieri a sera al Teatro Comunale l'Opera *Poliuto* del Maestro Donizetti. Dopo il successo clamoroso della *Miller*, la cui musica troppo si distacca da quella del *Poliuto*, sembrava a taluno che quest'ultimo non avrebbe potuto produrre un grande effetto: ma il nostro Pubblico che giudica imparzialmente e musiche ed artisti, ha trovato invece nel *Poliuto* quella scorrevolezza di canti, e quella facilità di motivi che tanto caratterizzano i lavori del suo celebre autore; più alcuni pezzi veramente magistrali, pei quali si lasciò trasportare al più deciso entusiasmo. Fra questi hanno il primo posto lo stupendo finale dell'atto secondo, ed il duetto tra la signora Gariboldi-Bassi ed il sig. Fraschini. Di tutti e due questi pezzi si volle la replica, che fu dagli artisti gentilmente eseguita. Abbiamo d'altronde una Compagnia d'artisti, la cui valentia non lascia mai dubitare dell'esito di nessun spartito; un maestro-concertatore nel sig. Cesare Aria pieno di buon gusto, ed un'Orchestra diretta dal Prof. Manetti a nessuna seconda.

Venendo a qualche particolare, vi dirò che la signora Gariboldi-Bassi si confermò sempre più in quell'alta opinione che il Pubblico ha di lei: cantò, ed agì la sua parte come meglio nessuna avrebbe potuto. Applauditissima nella graziosa cavatina, dopo la quale fu ammessa all'onor del proscenio, tutti i suoi pezzi furono segno alle più alte acclamazioni.

Fraschini è grande, e senza far torto a nessuno io non esito a proclamarlo il primo tenore del giorno. Dove mai una simile potenza di voce? Dove una facilità pari alla sua nello smorzare le note le più acute?

Colini è sempre il cantante delle grandi risorse. Egli ha saputo farsi applaudire nella parte di *Severo*, che sì per valore musicale, come per interesse nell'azione è assai scadente. Massime nel quartetto finale da lui cantato con un gusto sorprendente, e con espressione da vero artista sollevò il pubblico entusiasmo. Il bravo basso Mirandola fu un *Callistene* commendevole, ed il tenore Giorgi contribuì al buon esito dello spettacolo.

Delle scene tre erano belle; le altre..... Buono il vestiario. Tutti domandano quale sarà il terzo spartito, e fo io pure la stessa domanda.

Martedì prossimo avremo finalmente la Maywood.

Da lettera

MALTA. *Cronaca di quel teatro*. L'apertura della stagione fu fatta colla *Catterina Howard* del Maestro Lillo. Se quest'Opera non fosse stata eseguita da ottimi artisti, non avrebbe potuto sostenersi; il Lillo sa molto, ma manca di genio. Il tenore Agresti percorrerà una bella carriera: ha tutto per salir alto. Il baritono Coturi è un artista finito; è cantante ed attore. La prima donna Enrichetta Mazzolini è una bella e graziosa giovanetta di moltissimo talento, e con mezzi da

Digitized by Google

elevarsi tantosto a chiara rinomanza. In un duetto col valentissimo Coturi vi fa una brillante figura, e nel suo rondò poi colse quante mai corone e quanti mai applausi poteva desiderare e sperare. L'Opera fu ben decorata, e le scene del Genovesi sono un vero gioiello. I Venier e i Bertoia hanno in esso un degno rivale; in esso che sa trarre partito da tutto, e conosce sì addentro l'arte e i suoi segreti.

La second'Opera fu la *Beatrice* del cigno siciliano. Ne era protagonista la Tancioni-Cagnolis, *Filippo* il Del Riccio, *Agnese* la Morandini, *Orombello* il Casarini. Cominceremo a darne la storia. *Atto primo*. Romanza d'*Agnese*, applaudita. Romanza di *Filippo*, *furore*. Duetto fra *Agnese* ed *Orombello*, applaudito. Cavatina di *Beatrice*, applaudita al largo, entusiasmo al fine, e chiamate. Duetto fra essa e *Filippo*, ben accetto ed interrotto d'applausi. Finale, silenzio. *Atto secondo*. Quintetto, ascoltato con intensa attenzione, ed applausi al solito assolo. Cavatina di *Filippo*, *furore*, e chiamate. Terzettino, silenzio. Aria finale di *Beatrice*, lo stesso trionfo, le stesse ovazioni che alla cavatina. È da notarsi che i cori si son non poco distinti, e che l'Orchestra, diretta dal bravo Le Brun, Impresario, giovò mirabilmente al colorito dell'insieme.

Volendo venire a qualche dettaglio, il Del Riccio è superiore ad ogni lode, ed i Maltesi hanno ben ragione di farne un idolo. Quanto alla Marietta Tancioni, ella è degna scolara di suo marito, che in Torino aveva aperta sotto i più lieti auspici una scuola di bel canto, e che certo avrebbe fatto affari sempre migliori. La sua voce è di vero soprano sfogato: ha intelligenza, ha un'azione ragionata, e promette di collocarsi in un posto eminente. Anche la sua figura è simpatica; cosicchè il Teatro di Malta può dire d'aver due belle e brave giovani a prime donne.

MADRID. Le prime notizie che riceviamo dei *Martiri* sono oltre modo eccellenti. Al prossimo numero i dettagli. Lo Scapini ebbe pure un lietissimo successo. Tutti dicevano di non avere mai visto uno spettacolo così grandioso. Si provava l'*Anna Bolena* con la Rossi-Caccia.

UN PO' DI TUTTO

La famosa danzatrice-Contessa, Lola Montes, dà alcune rappresentazioni a Gand. — Il teatro di Terni pel carnovale venturo fu deliberato al sig. Francesco Mollajoli. — La *serata* del Cortopassi a Bagnacavallo fu alquanto brillante. — La Finetti-Batocchi, il tenore Pozzolini, Consoli basso e la Berti contralto hanno piaciuto a Persiceto nella *Lucrezia Borgia*. — Furono fissati dall'Agenzia Magotti per Ascoli, imminente novembre, il primo tenore Giuseppe Musiani, il secondo tenore Giuseppe Tombesi, il secondo basso Mongini. Lo stesso Magotti fissò pel Teatro Petrarca d'Arezzo il tenore De Ruggero, carnoval prossimo, e per Guastalla, mese di novembre, il primo baritono A. Pieri, la comprimaria Orioli e il primo basso generico Milizia Luigi. — L'Agenzia Ronzi e C. fissò pel Teatro Filarmonico di Verona, quaresima 1852, la prima donna signora Eufrosina Marcollini, e il tenore Vincenzo Sarti pei Reali Teatri di Napoli, dal 16 ottobre 1851 al 3 aprile 1852 (in concorso Bertinotti). — L'egregia prima donna signora Clara Novello era aspettata a Nizza Marittima. — Compagnia completa del Teatro di Zante. Angelini Argentina prima donna assoluta, Caterbi Annetta prima donna, Bruni Remigio primo tenore, Squarcia David primo baritono, Mellini Gaetano primo buffo comico, Giannini Zenaide comprimaria e seconda donna, Galeazzi Virginio primo violino direttore d'orchestra, Mancini Gio. Battista primo contrabbasso al cembalo. — È a disposizione per le venture stagioni la prima donna signora Daria Nascio. — Dagli Appaltatori Boracchi e Crivelli furono scritturati per Casalmaggiore, corrente stagione, la prima donna Drusilla Fiorio, il primo tenor D'Apice, il primo baritono Giacomo Galloardi, il primo buffo Achille Rivarola, il secondo basso Ferrario, la seconda donna Teresa Mora. Prim'Opera, *D. Pasquale*: seconda, *I Due Foscari*. — Il bravo tenore Giovanni Landi alla Canobbiana di Milano, riavutosi dall'indisposizione che lo aveva assalito in forza della moltiplicità delle prove e della continua sua fatica, è ora applauditissimo in tutti i pezzi della nuova Opera del maestro Foroni, *I Gladiatori*, cioè al largo dell'aria, alla romanza del terzo atto, al duetto col soprano, ecc. ecc. In carnovale sarà al Carlo Felice di Genova, e in quaresima alla Pergola di Firenze. — L'Agente Teatrale Filippo Burcardi, che in unione all'Agenzia di Vittorio Longhena e C. formò la Compagnia di Porto Maone e d'altri teatri, è in corrispondenza cogli Agenti di Napoli sigg. Maisto e Socio, e quindi, oltre agli artisti che già scritturò per loro conto, è incaricato di fissarne altri pel Regno delle Due Sicilie. — Gli artisti che canteranno a Napoli la *Zaffira* del maestro Pacini sono la Gianfredi, Mastriani, Remorini e Casaccia. — Pare che in carnovale al Carcano di Milano si avrà una nuova Opera del maestro Carrer, *Dante*, parole di Serafino Torelli, direttore di quegli spettacoli. — È morto in Novi il pittore scenografico Candido Leonardi. — Alla Pergola di Firenze aspettasi la *Sonnambula*, colla Serini a protagonista. — All'Argentina di Roma, dopo la *Semiramide*, si darà il *Pirata* di Bellini. — Al Teatro dell'Opera di Vienna si prova uno spartito d'Auber, *Il Figliuol prodigo*. — L'egregia prima donna signora Anaide Castellan è partita da Londra per Madrid, ove va a firmare la scrittura di quel R. Teatro d'Oriente. — Dicesi a Weimar che Liszt voglia pubblicare un giornale musicale in lingua francese. — Il primo tenore Alzamora fu scritturato per Treviso dall'Agenzia Lombardo-Veneta Alberto Torri (questa volta non ommettiamo d'indicar l'Agenzia, avendo un po' di spazio più del solito pel *Supplimento* che si unisce...). — A Varsavia davasi il *Belisario* di Donizetti colla Mansul, Assoni, Bordas, e una cantante polacca per *Irene*. — Il capo-comico Bonmartini e i Fratelli Americani hanno mancato al contratto che avevano coll'Impresa del Corso di Bologna pel 15 del corrente, e lasciarono quel Teatro senza spettacolo!! Quando mai si finirà di rispettar così poco le proprie firme, e il proprio onore? Quando mai le leggi penseranno a garantire la santità dei contratti... d'ogni sorta? Un codice, un codice, e la prigione, la multa, la galera a chi se la merita! — I corrispondenti d'un certo giornale annunziarono *certo omicidio avvenuto in persona del tenore Fraschini per mano del basso Colini a Bologna*... Per carità, queste disgrazie non si devono, non che scrivere, nemmeno immaginare, e pare impossibile che sì di leggieri si osi funestare il Pubblico con simili novelle! Colini e Fraschini sono e saranno sempre ottimi amici, siccome celebratissimi artisti, e anche in questo numero il *Pirata* descrive i trionfi che ora colgono insieme! — Il basso profondo Nerini e il tenore Armandi continuano a destare entusiasmo in Anversa. E lettere particolari e giornali ci fanno di essi i più grandi elogi, e ci narrano come quel Pubblico prosegua a distinguerli con le più solenni ovazioni. Questi due artisti saranno nel prossimo anno agli stipendii dell'Impresario Vittorio Giaccone, acquisti dei quali certo avrà egli a gloriarsi. — Indisposta la Cuzzani, fu scritturata in Alessandria la Vigliardi, che già si produsse nell'*Ernani*. Si aspetta la *Miller*, colla Vigliardi stessa. — Ci scrivono le più belle cose del tenore Pavanni Oliva, acquistato per due anni dal Corrispondente Camillo Cirelli. Abbiamo estremo bisogno di ottimi tenori, e sarà questo un bel regalo che farà il Cirelli alle Imprese ed ai teatri italiani. — L'egregio primo basso Gustavo Euzet è in Milano. Avendo egli rifiutate diverse proposizioni (anche per Barcellona), trovasi ancora a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. — L'intera Compagnia d'Adria è fissata per Udine. — La second'Opera a Sassari sarà la *Regina di Leone* del maestro Villanis, indi il *Gondoliero*. — Il ballo del Catte alla Canobbiana di Milano (*Agnese Fitzhenry*) sortì un modesto successo. — Il *début* dell'Anselmi a Brusselles fu burrascoso a motivo d'una grave indisposizione. — A Lugano la Compagnia d'Opera e Ballo condotta dal sig. Prata ha dovuto rimettere sulla paga. Si dava colà un'Accademia per consacrarne l'introito ai bisogni di quegli artisti. — Il basso profondo Didot venne dall'Agenzia Bonola fissato per Genova, primavera ventura. — Il Teatro di Palermo riaprivasi coi *Masnadieri*. — Il Teatro Filarmonico di Verona venne deliberato ai signori Marzi. — Al Teatro Valle di Verona piace la Comica Compagnia Sadoski ed Astolfi. Al primo di novembre succederà ad essa l'Equestre Compagnia Guillaume. — L'artista drammatico sig. Luigi Aliprandi ha dovuto lasciare per il momento la Compagnia Lombarda, cui appartiene, per recarsi a Napoli a vedere suo padre gravemente ammalato. Raggiungerà ai primi di novembre in Milano la detta Compagnia Lombarda. — Dicesi in Milano che la Compagnia portata dal sig. Gomez a Barcellona si trovi già in grandi guai... Verificata questa notizia (che vorremmo non fosse vera), stamperemo anche noi una *Dichiarazione*, dedicandola alla *Fama*... del 1851: — Il Teatro D'Angennes si è riaperto lunedì colla Commedia Francese. — Il Teatro Sociale di Mantova fu deliberato pel carnovale venturo all'Impresario Fernandez. — Il primo tenore sig. Mariano Neri fu scritturato dal sig. Conte Gritti pel carnovale venturo (contratto da potersi protrarre per altri due anni). — Piacque a Palma di Majorca l'*Ernani* colla Tommasi, Ardavani, il Fabreguas, ecc. — Il giorno 3 di novembre si riapre l'I. R. Conservatorio di Milano. — Felice successo il *Macbeth* a Rovigo, col bravo tenore Galvani, coi conjugi Pizzigati e il basso Chini. — Felice Varesi e la Scotta sono definitivamente fissati pel Filarmonico di Verona in carnovale, Impresa Marzi.

Segue un Supplimento

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Sabbato 25 ottobre 1851 — N° 34

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

PRECETTI ARTISTICI

Per l'Album d'una prima donna

Non ridere nei momenti di passione, di disperazione, di affanno.

Non inchinarsi a ringraziare il Pubblico, se non ha termine quella tal scena o quel tal pezzo.

Non porre ad ogni minuto le mani sul viso, tra i capelli... o sul seno.

Non movere le braccia al di là della testa, come un telegrafo.

Non correre scioccamente da un angolo all'altro del palco, qualunque sia l'esigenza drammatica; ma far sì ch'ogni passo ed ogni movimento sieno giusta natura e verità.

Comprendere alla perfezione quel che si dice; interrogare a tempo e a tempo rispondere; procurare che la controscena sia costantemente logica e giudiziosa.

Guardarsi dallo stonare, benchè debba esser noto universalmente, che l' intonazione è il primo elemento del canto.

Pronunciare chiaramente; non convertire in arabo l'italiano.

Non esagerare nei gesti; non dar del capo nel muro.

Non parlar sempre alla platea; non cantare od agire sui lumi; non minacciare il naso del suggeritore co' piedi.

Corpo diritto e bellamente composto; non contorcimenti, non pasquinate, non salti.

Pettinatura elegante; leggiadria di vestire.

Buonsenso in tutto, senza di che non avrà mai nessuno diritto alla patente d' artista.

Intendami chi può che m' intend' io.

R.

CURIOSITÀ STORICHE

Spiegazione degli incantesimi, malefizii, filtri e talismani

Questi quattro vocaboli appartengono al dizionario infernale, e tutti quattro hanno un significato particolare.

Gli *incantesimi* sono parole in versi od in prosa, che si impiegano per produrre degli effetti maravigliosi. Debrio cita uno stregone che, accendendo una certa lampada incantata, eccitava tutte le donne ch' erano nella camera a danzare intorno a lui. Tutta l' antichità ha osservato che gli stregoni incantavano i serpenti, i quali qualche volta uccidevano l' incantatore. Uno stregone di Salzbourg, davanti al popolo, fece radunare in uno scavo tutti i serpenti d' una lega all' intorno, e li fece tutti morire, eccettuato l' ultimo, che saltando furiosamente contro lo stregone, lo uccise. Quando i Turchi hanno perduto uno schiavo che sia fuggito, essi scrivono una congiura sopra un pezzo di carta che affiggono alla porta della dimora di quello schiavo, ed egli è forzato di tosto ritornare dinanzi ad una mano invisibile che lo spinge a colpi di bastone. Plinio assicura che, mediante certi incantesimi, si smorzavano gl' incendii, si stagnava il sangue delle ferite, si rimettevano le membra slogate, si guariva la podagra e si impediva al carro di ribaltare. Quale incantesimo potrebbe spegnere mai le discordie del giorno e trattenere i progressi della miseria?

I *malefizii* sono disgraziati accidenti cagionati da un' arte infernale, e che non possono venir distolti salvo da un potere sovrannaturale. Vi sono sette sorta di malefizii impiegati dagli stregoni: 1° Essi inspirano nel cuore d' un uomo un amore colpevole per la donna d'un altro, e reciprocamente; 2° Infondono dei sentimenti d' odio e d' invidia contro una data persona; 3° Impediscono che due sposi possano aver prole; 4° Cagionano delle malattie; 5° Fanno morir le persone; 6° Tolgono l'uso della ragione; 7° Impoveriscono i loro nemici. In due parole, tutti i mali, a cui va soggetta la natura umana, sono opera degli stregoni. Convien dire che ve n' abbia molti, giacchè i malefizii sono molto comuni. Le epidemie vennero spesso considerate come malefizii. Una donna malefiziata divenne sì grassa, racconta Debrio, che il ventre le copriva il volto; dippiù si udiva nelle sue viscere il medesimo rumore che fanno le galline, le anitre, i montoni, i buoi, i cani, i maiali ed i cavalli, talchè si avrebbe potuto credere che il suo ventre fosse un cortile di campagna.

I *filtri* sono bibite, il cui effetto è d' inspirare amore. Gli antichi, che ne conoscevano l' uso, invocavano nella composizione dei filtri le divinità infernali. L' ippomano è il più famoso di tutti i filtri. Gli è un pezzo di carne nera e rotonda, della grossezza d'un fico secco, che il puledro porta sulla sua fronte nascendo. Fa nascere l'amore, quando, essendo polverizzato, viene bevuto col sangue di quello che vuol farsi amare.

Digitized by Google

Giovanni Battista Porta fa un lungo dettaglio sulle maravigliose proprietà dell' ippomano. E se tal mezzo non ha effetto, si può ancora, secondo lo stesso autore, rendersi amabile portando sullo stomaco la testa d'un milano (*sorta d'uccello*), o facendo trangugiare all' oggetto troppo severo il pelo della punta della coda d'un lupo....

Il *talismano* è la figura o l' immagine d' un segno celeste, fatto, impresso, inciso o cesellato sopra una pietra simpatica, o sopra un metallo corrispondente all' astro, da un operaio interamente occupato di tal lavoro nel giorno e nell' ora del pianeta. Il più celebre di tutti i talismani è il famoso anello di Salomone, sul quale era inciso il gran nome di Dio. Nulla era impossibile al felice possessore di quell'anello, che dominava sopra tutti i genii. I talismani del sole, portati con confidenza e rispetto, danno gli onori, le ricchezze e la stima generale. I talismani della luna garantiscono dalle malattie popolari e preservano pure i viaggiatori da ogni pericolo. I talismani di Marte hanno la proprietà di rendere invulnerabili quelli che li portano con rispetto. I talismani di Venere spegnono gli odii, fanno nascere l'amore, e danno delle disposizioni per la musica. I talismani di Giove dissipano i dispiaceri, i terrori panici, e assicurano la prosperità nel commercio e in tutte le intraprese. I talismani di Mercurio proteggono i ciarlatani ed i filibustieri. Gli è ciò che spiega tanti rapidi successi, tante subite trasformazioni, che al giorno d'oggi sono lo stupore del volgo. *Compilazione del Pirata*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Prende corpo il progetto di produrre a Nuova-York l'Esposizione universale di Londra; e si è già costituita realmente una compagnia di speculatori per il trasporto degli oggetti.

— Sentiamo che le vaste sale dei signori Robins a Londra, in Covent Garden, saranno aperte per accogliere i varii articoli degli esponenti. Si sta tutto preparando per far delle vendite considerevoli.

— Leggiamo nel *Morning Post:* « Il magnifico vaso di porfido, presentato all' Inglese Esposizione dal re di Svezia e di Norvegia, fu offerto dal re a S. A. R. il principe Alberto. Questo grazioso dono del re di Svezia all' illustre principe, a cui l'Inghilterra e gli altri paesi van debitori della idea e della attuazione della maravigliosa intrapresa, sarà degnamente apprezzato da tutti quelli che videro quest' ammirabile opera d'arte ».

— Leggiamo con molto piacere che fra i premiati all' Esposizione di Londra vi sono i distintissimi artisti italiani Bertini, Fraccaroli, Galli, Monti e Strazza.

— Fra le novità letterarie, annunciamo i *Poemetti di Moore e di Coleridge* tradotti da Pietro D'Alessandro (*Il Paradiso e la Peri*, *Gli Adoratori del Fuoco*).

— Ai primi del nuovo anno vedrà la luce il quinto volume della *Storia del Piemonte* dell' Avv. Brofferio.

CORRIERE TEATRALE

NOVI. Coi *Masnadieri* il 18 corrente questo teatro s'aperse, e vi furono applausi; ma la malattia del tenore Lanner o Lannes (che vuol dire lo stesso!!) ha in parte diminuito il felice successo. Ciò è quanto succede quando gli artisti non hanno coscienza! Epperò sappiamo che si pensa al rimedio. La Zenoni piacque, e con essa piacquero il Vercellini ed il Righi.

Il ballo del Razzani, *La Regina delle Farfalle*, andò bene, e doppio merito del Compositore, che con iscarso materiale ha saputo trarsi a maraviglia d' impaccio.

La prima mima Giuseppina Balduino sostenne a dovere la piccola sua parte. Lodevolmente la Vicentini, la Pomè e il Ravazzano.

SASSARI. Abbiamo in Sassari la Compagnia Comica Tassinari al Teatro Diurno. Ella è sempre onorata dal favore del Pubblico, abbenchè in tempo di vendemmia. Nella giovine artista Adele Falzoni troviamo quel dilicato e forte sentire, che appalesa la buona scuola. Ne siano prova le parti di *Nelli* nel *Dio non paga il sabbato*, e di *Lina* nello *Stiffelius*, le quali parti furono dalla suddetta attrice interpretate in modo da meritarsi da questo colto Pubblico i più clamorosi applausi. Si può di lei predire, senza tema d'errare, che proseguendo come ha incominciato, potrà diventare un' eccellente artista. *Un Sassarese abbonato*

NAPOLI. Noi abbiamo già parlato della *Norma* datasi al Teatro S. Carlo, e della Cortesi che ne fu la protagonista. Tuttavia non possiamo dispensarci dall'inserire il seguente articolo, che un nostro amico ne manda. « La *Norma* si era lasciata da un canto (perchè dicevasi non adatta al tenore); poi si riprese. Il giorno 8 fu la prima rappresentazione. Teatro pienissimo; aumento di biglietto; Pubblico oltre modo severo. La cavatina del Roppa ebbe applausi. La Cortesi tremava come una fronda alla sua sortita; pure non le mancarono acclamazioni. Il duo fra il Roppa e la comprimaria finì a risate. La seconda sortita della Cortesi fu felicissima: venne applaudita ad ogni frase. Epperò la comprimaria e il tenore continuarono ad essere disapprovati, e l'atto finì in silenzio per rispetto alla Cortesi. All' atto secondo quest' ultima fece un deciso *furore*, ma tutto il resto andò alla peggio. Alla sera successiva per la egregia Cortesi piegò ogni cosa al bene, ma i suoi compagni... Alla terza rappresentazione la comprimaria disgustò per modo, che fu generale il lamento, e la Cortesi si lasciò in tal maniera dominar dalla tema, che, convulsa qual era, non potè finir la sua scena. Allora il Pubblico non ha avuto più freno, e volle rivedere la Cortesi sul palco, onde si persuadesse che le disapprovazioni non eran per lei. Ella è stata soddisfattissima, e terminò con sempre crescenti applausi. Ma rimase tanto agitata e commossa, che per due giorni dovette giacere in uno stato febbrile. Ora è ristabilita in salute, e speriamo che in avvenire non vorrà più attribuire a se medesima il malcontento che per altri esternavasi ».

ROMA. *Teatro Argentina.* Sempre applausi e chiamate nella *Semiramide* alla Evers, alla Fiorio ed al Coletti. L'esordiente tenore Tiberini non dispiacque, e trovò modo di farsi applaudire.

Il ballo *La Fanciulla dell' Aria* fin dalla prima sera poco incontrò. La sola coppia danzante merita in questa mimica azione una menzione onorevole, dappoichè fu dessa sola che lo salvò da universale procella, la sola a cui il Pubblico abbia fatto buon viso. La signora Bussola è una danzatrice piena di grazia, che fa tutto bene quello che fa, senza uscire dal limite assegnato alla danza femminile, la quale non ammette tutto ciò ch'è permesso agli uomini. Agilità nella gamba, morbidezza nelle braccia, compostezza nella persona procurano seralmente a questa leggiadra danzatrice applausi fragorosi ed unanimi. Il Vienna cresce sempreppiù in fama, e divide colla sig.a Bussola le lodi e gli applausi del Pubblico.

Teatro Valle. Una Battaglia di Donne, nuovo lavoro di Scribe, e la *Madre Siciliana*, dramma nuovissimo della signora Sajani, s' ebbero l'onore di quattro repliche. Nella prima, e più ancora nella seconda, la Santoni colse onorevolissime palme. La prima donna giovine signora Giuseppina Casali invitava il Pubblico ad una sua *beneficiata* con la rappresentanza di tre produzioni, nell' ultima delle quali (*Le Convenienze Teatrali*), sotto le spoglie della cantatrice *Daria De Procoli*, avrebbe eseguito la cavatina delle *Prigioni d' Edimburgo* del Maestro Ricci. Le grazie, la spontaneità, l' intelligenza della signora Casali nell'arte che con tanto amore professa, sono ormai cose ben note alla numerosa udienza del Teatro Valle che unanimemente e fragorosamente l'applaudisce ogni sera; ma il no-

Digitized by Google

stro Pubblico ignorava affatto che la signora Casali possedesse una voce di soprano limpida, estesa, agilissima, e che sapesse con tanta aggiustatezza ed espressione adoperarla. Gli applausi tributati a questa giovanissima attrice, durante e dopo l' esecuzione della cavatina anzidetta, dovrebbero indurla a coltivare con indefessità l'arte di Euterpe più lucrosa al certo, se non più nobile di quella di Talia, e dare così alle non comuni e rare sue doti un doppio sviluppo.

Corrispondenza del Pirata

FIRENZE. *Teatro Alfieri.* Si è su queste scene rappresentato ultimamente il *Nabucco.* « L' Ercole che senza dubbio lo regge sulle spalle potenti (riportiamo un articolo di quel giornale *Il Buon Gusto*) è il Crivelli, artista grande, dotato di simpatica voce e a niuno secondo nel conoscere il modo di stare su quelle perigliose tavole, a cui si dà nome di palco scenico. Quello che gli nuoce è senza dubbio il lasciarsi trasportare soverchiamente dall' entusiasmo, l'abbandonarsi ciecamente allo slancio della passione, difetto che troppo spinto, passa i limiti del sentimento, diventa esagerazione e fa assomigliare l'artista ad un energumeno, obbligandolo per soprappiù a commettere qualche inopportuna stuonatura. Ciò però non toglie che il Crivelli sotto le spoglie di *Nabucco* non debba meritarsi i più alti encomii, e le generali acclamazioni del Pubblico. Un altro egregio basso è pure il Dalla Costa, il quale sostenendo la parte di *Zaccaria*, ha campo di spiegare la sua bellissima voce. È un danno però che il medesimo, onde render persuaso e convinto il Pubblico della robustezza del suo organo, lungi dal modularla, la emetta sempre vigorosamente, dando ad ogni pezzo lo stesso colore. La Marcollini è una *Abigaille* simpatica in teatro, e fuori di teatro. È la seconda volta che la medesima si produce colla stessa Opera nello stesso teatro... Che abbia fatto un vitalizio col *Nabucco* e coll' Alfieri ? È un danno che questa signora non possegga le corde medie, e i suoi acuti siano un poco striduli. Del tenore Chiesi non abbiamo nulla da dire, considerando che nel *Nabucco* il tenore *Ismaele* c'entra per caso... è una fortuna ! La signora Vasoli (*Fenena*) si vede spesso, ma si sente poco .... è una giovinetta di quindici anni, che, per quanto ci vien detto, si produce per la prima volta sulle scene ! Non sarebbe nè giustizia, nè umanità l' adoprar con essa la critica. Il vestiario è bello, come pure le scene e le decorazioni. I coristi, da veri cittadini di Babilonia, si ricordano in qualche momento della loro patria.... non vi è da rimproverarli ! L'Opera è applaudita, e piace ... ma poteva piacere anche di più ... Si sa bene che le cose umane non hanno mai un limite !!! »

Borgognissanti. Continuano le rappresentazioni del sempre applaudito *Eutichio e Sinforosa* (è ancora *Il Buon Gusto* che parla). Nella sera del 16 vi si è prodotto il nuovo ballo fantastico tragico spettacoloso, *Macbeth*, diretto e composto dal bravo Coppini. Il dirvi che ha fatto *furore* è un dir nulla... immaginatevi che il Pubblico affollatissimo andava in deliquio nel contemplare i diavoli e le streghe, di cui non vi era penuria. Osserveremo per ora che l' azione è assai ragionata; belli i ballabili, i quali meritarono varie chiamate al compositore. Il vestiario è grazioso e in carattere. La Dettoni, prima mima, agì così bene, che sola e unitamente ai compagni venne chiamata più volte al proscenio. Furono ripetute le variazioni dei ballerini, benchè si osservasse che la Lamanta poteva tralasciare di far la scimia ad un'altra egregia danzatrice... Borgognissanti non è già la Pergola ! Il pittore Borghi venne chiamato più volte alla presenza del Pubblico. In verità in questo teatro non si può desiderare nulla di più.

Alla Piazza Vecchia sono andate in scena le *Prigioni di Edimburgo*, collo Scheggi e l' Enrichetta Scheggi. L'esito fu felice.

PARMA. *I Due Sergenti* non han fatto *fiasco*, ma quasi. I *sergenti* in teatro sono poco fortunati !! Il buffo Del Vivo ha però molto piaciuto, ed ha del merito. Intanto si tornerà ai *Foscari*, nei quali tanto distinguonsi la Giovanelli-Biava, il Bolcioni e l'ottimo Altini.

PARIGI. *Teatro Italiano.* Si confermarono le belle notizie che avemmo della comparsa del tenor Graziani nella *Lucrezia.* La sua voce fu trovata oltre modo soave e toccante : piacquero in lui la corretta scuola e l'appariscente figura, e quantunque a Parigi si abbia la smania di mantenere in venerazione gli antichi idoli, si è resa dagli intelligenti e dagli imparziali piena giustizia al suo non comune talento. Nella *Lucrezia* si distinse la Ida Bertrand, *Orsini.* Il *feroce* Fortini venne assalito da raucedine nel mezzo dell'aria sua, e la Barbieri, a quanto dice la *Gazette Musicale*, non avrebbe piaciuto che in un pezzo. Lasciamo lo dica essa medesima, e così sparirà ogni dubbio che possa in noi parlare spirito di partito. « Mad. Barbieri-Nini ne saurait être nullement comparée à la Pasta ; c'est plutôt avec la Pisaroni que, malgré les différences de voix, on pourrait lui trouver quelque analogie. Le Public Parisien aurait mieux aimé qu'elle lui rappelât le souvenir de la première plutôt que celui de la seconde. Comme historiens, nous devons dire qu'il a reçu froidement la nouvelle venue, qu'il s'est même montré peu galant. Aux quelques bravos, partis de mains amies ou indulgentes, il s'est hâté d'opposer un *veto* décisif. Le premier acte a fini dans un conflit de bienveillance et de sévérité ; le second s'est éteint dans un silence complet ; mais au troisième, dans la scène finale, la cantatrice, dont le talent ne s'était encore montré que par éclairs rapides à travers d'épais nuages, a tout-à-coup pris sa revanche : elle a chanté le largo : *M' odi, ah ! m' odi, io non t' imploro*, avec une vraie supériorité de voix, de style et d'expression pathétique. Elle s'est révelée grande artiste, et le Public, ce même Public, si froid tout à l'heure, si cruel même, l'a saluée comme telle à l'unanimité. C'est la meilleure réponse à ceux qui parlaient de cabales. Que Mad. Barbieri-Nini chante tout l'ouvrage comme elle a chanté la dernière scène, et elle ne comptera dans la salle que des admirateurs et des amis ».

CORFU'. La sera del 15 corrente ebbe luogo a quel teatro la prima rappresentazione dei *Lombardi.* L' Opera, per quanto risguarda l' orchestra e le parti cantanti, non poteva essere meglio eseguita. Vi fu solamente qualche disordine nella *mise en scène*, che il Pubblico non potè a meno di disapprovare. I pezzi maggiormente applauditi furono il quintetto nel prologo, la cavatina del tenore Errani, l'aria della Luxoro-Pretti (*Giselda*), il duetto del terzo atto fra essa e l' Errani, che fruttò ai bravi esecutori una fragorosa chiamata al proscenio : fu applauditissimo il preludio che precede il terzetto eseguito dall' egregio Morganti con grande sentimento e maestria ; festeggiato il terzetto con una chiamata agli esecutori. Nel quarto atto la polacca cantata benissimo dalla Luxoro-Pretti fu pure assai applaudita. L' Opera però si chiuse alquanto freddamente. Il Carbonel (*Pagano*) contribuì al successo lieto in generale dell' Opera, ed ebbe applausi alla sua cavatina e specialmente al bel terzetto del terzo atto.

Così nell' *Italia Musicale.* Lettere or ora da noi ricevute confermano pienamente tali notizie.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente. I Martiri* di Donizetti la sera del 10 corrente, giorno natalizio di S. M. la Regina, ottennero il trionfo più grande che vantino i fasti teatrali di Madrid. Giammai si era veduta tanta magnificenza e grandiosità. La musica del Cigno del Serio venne eseguita col necessario corredo, con la debita pompa, nè noi abbiamo mai dubitato di sì fortunato successo, sapendo che il Cav. Solera ne dirigeva lo spettacolo.

La De Giuli Borsi, dalla voce prepotente, dalla bella scuola e dall' azione animata e dignitosa, fu pari alla sua fama. Il tenor Sinico è sempre de' pochissimi che sanno cantare, e che can-

Digitized by Google

tando rapiscono. Questi soli due artisti basterebbero a dare importanza ad un teatro: le scene italiane non li salutano a torto loro gloria e loro ornamento.

Lo Scapini è un basso profondo che va innanzi a moltissimi per la potenza dei mezzi, per le cognizioni artistiche e per l'imponente figura. Bravo il Gironella.

Tutti questi signori furono vivamente acclamati, e, alla lor volta, ripetutamente domandati al proscenio.

UN PO' DI TUTTO

È in Parigi la giovane prima donna signora Lagrua reduce da Dresda. Ella è allieva della Ungher. — A San Casciano soddisfece le generali esigenze l'*Ernani*, rappresentato dalla Ildegarde Lenzi, da Enrico Delle Sedie, da Cesare Rutili e dal basso Papini (!!). Nell'Orchestra vantasi nientemeno che il flautista Cesare Ciardi. — La triade del Filarmonico di Verona in carnovale è proprio la seguente: Emilia Scotta, Raffaele Mirate, Felice Varesi. I sigg. Marzi non potevano rispondere più luminosamente ai desiderii di quel Pubblico. — A Vienna devesi dare *L'Oratorio* di Giulio Hopfe, *La Risurrezione di Lazzaro*. — Nova-York quest'inverno non avrà Opera Italiana. Parlasi invece di creare un Teatro Francese, di cui M. Robert Kemp sarebbe il direttore. — Il maestro Alari parte per Pietroburgo, ove va a produrre con Mario, la Grisi e Formes una nuova sua Opera, *Sardanapalo*, poesia di Emiliano Pacini. — A dispetto della Censura, il *Profeta* sarà dato a Pietroburgo. — Alessandro Lee, compositore popolare d'Inghilterra, ha ora cessato di vivere. — Carolina Duprez, dopo aver cantato a Brusselles nella *Lucia* e nella *Figlia del Reggimento*, facevasi udire nella *Sonnambula*. — Un allievo di Cherubini doveva produrre a Berlino un'Opera Comica, *Sarah*. Egli si chiama W. Tell. — Il celebre baritono Pischek venne fissato per un certo numero di rappresentazioni agli Stati Uniti d'America. Gli si è guarentita la somma di 80,000 fiorini. — Il basso Felice Varesi, per un compromesso che aveva coll'Impresa Marzi, ha dovuto rinunciare al lucroso contratto che gli offeriva pel R. Teatro di Madrid, a nome ed ordine di quella Reale Impresa, la *Privata Agenzia del Pirata*. — Gl'introiti di Mad. Rachel in Torino toccarono i 33 mila franchi. Bella somma, per l'Italia! — Le Opere destinate in carnovale pel Regio Teatro di Torino saranno: *Camoens* (del maestro Sanelli), *Zampa* (d'Herold), *Nicolò De' Lapi* (del maestro Francesco Schira), *Roberto il Diavolo* (di Meyerbeer). — È in Milano, pronto ad accettare nuovi impegni, il bravo e noto primo tenore Luigi Cuzzani. — Il maestro Buzzi, l'autore della *Lega Lombarda*, è partito per Varsavia in unione col tenore Gamboggi. — Sono disponibili in Nizza (nuova Piazza Teatrale!!!) le prime donne Griffini e Baruffi, i tenori Landi, Paganini, Antonelli, Tagliabue, e il basso Bailini. La *Lucrezia Borgia* ha qui assai piaciuto. — A giorni il tenore Gaetano Biundi sarà in Milano. — Il buffo Bellincioni è disponibile pel carnovale. — Madamigella Rachel piacque moltissimo a Genova. Chi ne dubitava? Si produsse con la *Fedra* e l'*Adriana Lecouvreur*. — È in Torino il pianista Emilio Massagli. — Sono scritturati pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, venturo carnovale, Agenzia di G. B. Bonola, le prime donne assolute signore Carmela Marziali e Laura Ruggero-Antonioli, i primi tenori assoluti Giacomo Galvani e Pietro Neri, il primo baritono assoluto Gaetano Lovati. — I giornali di Trieste riparlarono del *Gondoliere* del maestro Chiaromonte, e con le più fervide lodi. Fu proprio un successo luminoso e reale. — È in Milano il prestigiatore Antonio Poletti. — Non è il tenor Neri (come da alcuni si disse) che canterà nella *Maria Giovanna* di Giulio Litta, ma il tenore Viani. Le parti di quest' Opera erano fissate prima che il Neri fosse scritturato. — Faremo certo un regalo alle Imprese annunciando, che pel carnovale venturo non sono ancora stretti da impegni la valentissima Rebussini e il dovunque ben accetto Cambiaggio. — Il maestro Lamberti, l'applaudito autore del *Malek-Adel* (di cui l'Appaltatore Teatrale sig. Vittorio Longhena acquistò la proprietà) fu riconfermato per iscrivere in primavera una nuova Opera al Teatro Nazionale, il *Baldassarre*. Lo stesso Impresario fissò per Vercelli, carnoval prossimo, il primo ballerino Demartini, la prima ballerina Adelaide Cherrier, e il primo tenore Bernardo Negri; come è pronto a cedere per la stagione suddetta la prima donna Sigalini, il buffo Favretto e il tenore Giuseppe Tamaro (che scritturò per due anni). — Pare che l'Impresario d'Oporto sig. Lombardi non venga per quest'anno in Italia, nè pensi a provvedere quelle scene d'artisti. — Al Teatro Nazionale s'incominciarono le prove della *Farsa nell'Opera*, melodramma giocoso in due atti composto e musicato dal maestro Antonio Rebbora. — A Napoli s'aspettava la *Vestale*. La Cortesi provava la *Saffo*, e Pacini scriveva un' Opera per lei. — Nel prossimo carnovale alla Pergola di Firenze si darà una nuova Opera del cav. A. G. Pipino, distinto dilettante. S'intitola *L'Orfana di Brono*, parole di Cammarano. — È in Milano a disposizione delle Imprese il baritono Valli. — È da qualche sera ammalata la graziosa prima ballerina Cittério, per cui al Carignano nel tanto applaudito ballo *Lo Spirito Danzante* abbiamo in sua vece una ragazza della nostra scuola, la brava Giustetti. Speriamo che la Citterio riappaia presto sulle scene, speranza che con noi dividono i di lei ammiratori. — Oggi *La Fama* di Milano ci ha proprio fatti ridere di cuore. I giornali di Trieste l'hanno descritta a pennello!! Noi domandiamo dei fatti; domandiamo i *nomi delle persone* che l'hanno sì male informata, ed ella invece fa lo gnorri, e per non sapere che cosa dire, fruga nelle *scelleraggini della vita*... I nomi, i nomi dei vostri corrispondenti, *formidabile* signor Cominazzi, e poi parleremo. — Il Teatro Carcano di Milano in carnovale sarà illuminato a gaz. — Attendesi a Milano la nuova Opera del maestro Vallini, *L'Orfanella*. — Finalmente la vertenza dell'egregio tenore Negrini è appianata. Egli parte per Palermo, ov'è tanto atteso. — I giornali proseguono ad altamente commendare la esimia Taccani per gli entusiastici applausi da essa riscossi a Boulogne-Sur-Mer nella *Lucia*. — La prima ballerina signora Albert-Bellon e il primo ballerino Carrey sono sempre gli idoli dei Viennesi. — Pare che il Teatro Eretenio di Vicenza si aprirà in carnovale coll'Opera. — La Scotta e il Giuglini si producevano a Firenze nella *Miller*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Angelo Bartelloni

Venerdì 31 ottobre 1851 il Concertista di Violino Angelo Bartelloni darà al Carignano uno spettacolo straordinario, nel quale gentilmente si presteranno gli artisti di Canto e di Ballo al Teatro medesimo addetti.

Egli torna dalle primarie città d'Inghilterra, dalla Spagna e dalla Francia, ove seppe, non che conservare, ampliare la sua chiara riputazione.

Recenti scritture dell'Agenzia Lanari, Lorini e C.

Pel Teatro Alfieri di Firenze, corrente stagione: prime donne assolute Emilia Scotta, Eufrosina Marcollini, Virginia Zazzari (questa in concorso all'Agenzia Corticelli di Bologna); primi tenori Antonio Giuglini, Pietro Chiesi; primo baritono Enrico Crivelli (in concorso al Corticelli di Bologna); primi bassi Cesare Dalla Costa, Alessandro Lanzoni; comprimaria Adele Vasoli; seconda donna Carolina Vasoli; secondo tenore Felice Rossi; buffo comico Giovanni Capelli. Pel Teatro di Pisa, corrente autunno: Santina Zudoli prima donna; Giovanni Manfredini primo tenore. Pel suddetto teatro, carnovale prossimo, Teresa Bovay-Pizzigati prima donna; Pietro Chiesi primo tenore, Ruggero Pizzigati primo baritono; Alessandro Lanzoni primo basso; Luigia Dallanese comprimaria; Francesco Rossi altro primo tenore. Pel Regio Teatro di Torino, carnovale prossimo, il sig. Cesare Dalla Costa primo basso profondo; i sigg. Dalla Nese, Coppia Piccoli, Banzi e Bonesi primi ballerini di mezzo carattere; la signora Raffaella Santalicante-Prisco, prima mima assoluta. Pel Carlo Felice di Genova, carnovale prossimo 1851 e 1852, il primo ballerino serio assoluto di rango francese, sig. Giovanni Lepri. Pei Reali Teatri di Napoli, autunno e carnovale 1851 in 52, il sig. Ettore Baraccani primo ballerino (in concorso al sig. Alfonso De Masier di Napoli). Pei Teatri di Messina, autunno e carnovale (in concorso all'Agenzia Torri di Milano), Sanchioli Giulia e Forti Babacci Clelia, prime donne; Monari Francesco Federico primo baritono; Fioravanti Luigi primo buffo; Antonini Giovanni primo basso; Antonucci Carolina altra prima donna. Per Ajaccio in Corsica, Luigia Mathey e Luigia Tassinari-Redi prime donne; Giovanni Giorgetti primo tenore; Vincenzo Caspani primo baritono; Cesare Ciardi buffo comico; Marco Ghirardini primo basso; Attilio Bronzuoli secondo tenore; Piersantelli Luigi maestro concertatore; Berni Ottavio primo violino direttore d'orchestra; Vancini Alessio primo contrabbasso; n. 4 coristi, e fornitura di vestiari e musica. Pel Teatro di Terni, carnovale prossimo, Mauro Zacchi primo baritono (cessione del sig. G. Coccetti). Pel Gran Teatro la Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1851-52, signora Sofia Fuoco, prima ballerina di rango francese.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Mercoledì 29 ottobre 1851 | N° 35

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

POSTA RESTANTE

Egli è sotto questa denominazione abbastanza neologica e poco grammaticale che l' amministrazione delle Poste indica l' ufficio speciale, ove si distribuiscono le lettere non aventi sulla loro sottoscrizione un' indicazione di domicilio.

Posta restante è un termine consacrato, tecnico, adottato, credo, da tutti i nuovi dizionarii, da quello dell' Accademia sino a quello di Bécherelle, di fresca data e di definizione lucida; *posta restante* od *ufficio restante* è parola compresa da per tutto; è francese anche per gli stranieri che spesso si maravigliano delle originalità e delle bizzarrie della nostra lingua.

A Parigi l' ufficio di posta restante si compone d'un corridoio sporco e nauseoso dove un pubblico indigeno ed eterogeneo va a domandare la sua corrispondenza dalle otto del mattino alle sei della sera. Colà si fa coda come al Bobino, come ai Funamboli, come a tutti i teatri, ove il palchetto affittato prima è un lusso sconosciuto ai proletari. Se mai l' Eguaglianza ha avuto il suo santuario, è certo all'ufficio di posta restante: ognuno alla sua volta, la livrea accanto all'uniforme glorioso, la cuciniera accanto alla gran dama, il saltimbanco accanto al grande artista, la cantante di trivio accanto alla prima donna, il sergente municipale accanto al democratico, il gendarme accanto al socialista; ogni inferiore si urta contro un superiore; là uno si accalca, si stropiccia senza collera, senza dispute; non si ha che un' idea fissa, quella d'avere, di leggere, di divorare le lettere che si aspettano.

Due sportelli — al disopra de' quali si legge da A ad L e da M a Z — vi indicano a quale categoria il vostro nome appartiene. Voi comunicate cogli impiegati dell' interno per questi sportelli che sono all' altezza del petto pei tamburi maggiori e pei Patagoni moderni, ed all'altezza del naso per la specie degenere, pei gobbi, per la razza dei pigmei.

Giunto in faccia ad uno di tali sportelli, voi lanciate con un vigore il più accentato possibile il vostro nome all'orecchio dell' impiegato, il quale cerca rapidamente nelle sue caselle la missiva aspettata, e che la più parte del tempo vi risponde: « C' è nulla ». E ciò con un' aria distratta e continuando la conversazione coi compagni invisibili del fondo dell' ufficio.

Gli impiegati di posta restante han sempre qualche cosa da dirsi, come que' marinai d'acqua dolce che si parlano e s' interpellano da un battello ad un altro, che si dicono delle cose estranee al loro lavoro; come presso i marinai esiste una specie di gergo che è forse molto interessante, ma che impedisce d' assai la celerità del servizio.

Chi non ha osservato quanta perturbazione e quante emozioni producano l' aspettativa ed il ricevimento d'una lettera? Con qual gioia febbrile non si aspettano notizie d' un essere amato, con qual ansietà dolorosa non si corre energicamente incontro alle lettere che si temono! La *posta restante* è senza dubbio un tabernacolo di speranza, di timore, di gioia e di cruccio, e dovunque, a Parigi, come in provincia, essa è l'ufficio il più mal regolato, il più insalubre, il più sconveniente di tutte le amministrazioni della repubblica francese. Non vi è luce; vi si gela durante cinque mesi, vi si soffoca nel resto dell' anno. Voi siete talmente impressionato dall' imbarazzo, dall' aspettazione e dal mal essere, che vi dimenticate il vostro parapioggia, o la vostra canna od il vostro portafogli e talvolta anche il vostro cappello; spesso voi uscite di là senza pensare che vi si dee restituir del danaro, e gl' impiegati sono così stanchi dalla fatica, così annoiati di tutti que' nomi strani e stranieri dell' appellazione individuale, che ne restano indispettiti, e talvolta la sgarbatezza e l'errore sono la conseguenza della loro fatica e della loro noia.

Nelle grandi città, l'ufficio di *posta restante* dovrebbe essere più spazioso, i commessi in maggior numero; vi dovrebbe esser molta luce; il distributore dovrebbe poter riconoscere l' identità, l' individualità di colui che si presenta col suo passaporto alla mano. Pressochè mai l' impiegato non vede il suo pubblico; ei non vede se non delle mezze facce nell' ombra, egli sente appena il nome che gli si lancia a traverso il suo sportello. Insomma, la *posta restante* ha tutte le apparenze d'un luogo secreto, d'una cupa anticamera di consulti medici, d'un orribile ufficio di commissioniere del Monte di Pietà od un' entrata particolare d' una farmacia speciale, ove la terapeutica bestemmia indegnamente servendosi del nome di *Venere.* Si direbbe eziandio ch' essa non fu istituita se non pei viluppi epistolari, per le lettere colpevoli, per le corrispondenze amorose o d'adulterio, e che l'oscurità vi è necessaria, come lo è per un sito vituperevole e misterioso.

È cosa curiosa a vedere le contorsioni che taluni fanno per gridare i loro nomi all' impiegato, non che la figura beata di

Digitized by Google

quest' ultimo, il quale troppo spesso non ascolta, non sente o non capisce. Un dell'Alsazia, ad esempio, il quale pronuncia i B come i P è molto dilettevole, quando si presenta allo sportello dell' ufficio: di rado lo si capisce; egli vien rimandato, non v'è nulla per lui, ed è spesso alla sua quarta sollecitazione che gli si dà la sua lettera giunta da otto giorni.

E poi, molti impiegati veggono a lor modo l'ortografia dei nomi; essi cercano talora alla lettera Q ciò che dee trovarsi alla lettera C. — Si racconta che il sig. Crémieux, viaggiando in Bretagna, domandò invano le sue lettere in una piccola città: l' impiegato cercava alla lettera K, e trovava nulla. Finalmente l'illustre avvocato scrisse il suo nome, pensando che quel paese fertile in K non credeva al C. Ebbe in fine le sue lettere, sebben tardi, e biasimò l' impiegato — ciò che fe' dire al commediante Lepeintre, il vecchio, che passava per colà, che questo era per l' impiegato un capo (K) di destituzione (*).

(*Dal Francese*) *Sarà continuato*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Uno speculatore americano ha offerto 8,000 dollari per la locazione del Palazzo di Cristallo per una sola serata, onde darvi un concerto. Non si sa ancora quale esito abbia avuto quella domanda.

— Dicesi che il signor Lumley, direttore del Teatro della Regina a Londra e del Teatro Italiano a Parigi, si è recato ultimamente a Bologna, ove Rossini ha fermata sua stanza. Egli aveva determinato di far uscire l' illustre compositore dal suo lungo torpore, ed ottenerne a qualunque costo una nuova Opera; ma ha invano fatto vedere 4,000 lire sterline (centomila franchi) in banconote. Rossini ha resistito a tutte queste istanze, dichiarando che il suo estro musicale era svanito, e ch' egli non conosceva altro più che la vita campestre e la pesca... Brutta notizia per le scene italiane!

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

MARIA GIOVANNA

Opera semiseria di Giulio Litta

Ieri sera al Teatro Carignano vi fu uno straordinario concorso, ed era da prevederlo. Trattavasi non solo d'una nuova Opera, ma d'Opera di giovane Maestro, di Maestro-dilettante, d'un Maestro di famiglia benemerita e illustre, e che tutti gli artisti d' Italia ossequiano e benedicono. Pur troppo viviamo ancora in tempi (i tempi di Giuseppe Parini), in cui la maggior parte dei nobili consuma i suoi giorni a lauti deschi e in carrozza, e quindi ha ragione il Pubblico di strabiliare dalla maraviglia se uno sorge fra essi ad ardere grani d' incenso alle Arti.

Il libro è fattura dell' avvocato Bindocci, lo stesso ch' ei pubblicava, anni sono, in una commendata sua *Strenna* in Milano. Se non chè, in assenza dell' Autore, vi si fecero dei cambiamenti, de' quali, ben inteso, il Bindocci non vuole nè le lodi, nè il biasimo. La *Giovanna* in quistione non è *Giovanna Di Francia* o *Di Napoli*, la *Regina di Navarra* o la generosa eroina che levò ad alti voli la Musa di Delavigne e di Schiller. La è una povera donna della Calabria che lotta con le inevitabili sventure della vita; per cui i soliti amori, le solite angustie, le solite trame, i soliti birbanti scoperti e puniti... almen sul teatro. L' azione è viva, interessante: la mente dello spettatore non viene mai distratta da inutili e lunghi episodii: una scena all' altra succede, e così n' è immediato l' effetto.

La musica sortì il più brillante successo, e vorremmo che tutte le Opere presenti e future contar ne potessero ad ogni fiata un eguale. Ne daremo la storia, e sarà per cotal modo allontanato il sospetto, che di soverchio in noi parlino o l'amore di patria, o la simpatia. Nell'atto primo applaudito il duetto fra il Cambiaggio e il Viani, chiamate ad essi e al Maestro: applaudita la cavatina della Rebussini, con chiamate al Maestro, ed evviva a lei che resta in iscena: applaudito il terzetto fra la stessa, il Viani e il Cambiaggio, con chiamate al Maestro ed agli esecutori, al calar della tela. Nell'atto secondo acclamato il duetto fra il Cambiaggio ed il Cresci: acclamata la romanza della Rebussini, che dovette ricomparire sul palco, in un col Maestro: replicato il coro della ronda, con novelle ovazioni al Maestro: gustato oltre modo il duetto tra la Rebussini e la Rambosio, che risalutare si vollero insieme all'Autore: interrotto da acclamazioni il finale, e fragorose appellazioni a Giulio Litta e a tutti e cinque gli artisti. Nel terzo atto una vera festa all'aria del Cambiaggio, con grida di *bis*, con chiamate al Compositore ed all' attore: favorevolmente accolti il duetto fra il Cambiaggio ed il Cresci, e la romanza di quest'ultimo: entusiasmo all'adagio del finale, e chiamata al Maestro: entusiasmo alla stretta, e, abbassato il siparió, non sapremmo dire quante volte si dovessero mostrar dalla scena il Compositore e gli artisti.

Passando dalla storia alle nostre particolari opinioni, la musica della *Maria Giovanna* porta sempre l'impronta del dramma: è, come il dramma, ora appassionata ed ora festevole, quando severa e quando scherzosa. V' ha abbondanza di melodie. V' ha un fare franco e scorrevole, fra la spontaneità di Donizetti ed il sentire di Bellini. N' è l' istrumentale vivace e variato, con aggruppamenti d' orchestra che vi lusingano l'orecchio, e che rendono il musicale concetto semprepiù nuovo e brillante.

Non vi hanno inutili ripetizioni, non lungherie. In una parola, è genere pretto, italiano, che non assorda ed opprime, ma bea e diverte. Se ne si domandasse a quali pezzi noi accordiamo la preferenza, non indugeremmo a rispondere: alla romanza della donna; al coro della ronda, al duetto fra soprano e contralto, all'aria del buffo ed all'ultimo finale. Pezzi tutti, che per la proporzionata distribuzione delle loro parti, pei pensieri melodici onde s' infiorano, e per le loro armoniche combinazioni, otterranno dovunque gli encomii di chi ama il bello e lo sente nell' anima. Squisiti pezzi, ai quali qualunque chiaro scrittore di Opere apporrebbe volontieri il suo nome.

Dallo storico ragguaglio che abbiamo dato tornerà agevole il dedurre che la Rebussini, il Cambiaggio, il Viani, il Cresci, e, dopo di essi, la Rambosio, contribuirono eminentemente al trionfale successo. Anche le decorazioni meritano elogi, e così le scene del Moja, che fu pur chiamato sul palco a cogliere le debite palme.

Se non ci mancassero lo spazio ed il tempo, a queste nostre veraci parole vorremmo aggiungerne altre; ma non sarà l'ultima volta che ne teniamo discorso, e per ora finiremo coll'emettere un voto che non sa d'adulazione, ma viene dal cuore. Prosegua Giulio Litta ad arricchire di eletti spartiti le liriche scene italiane. Dall'Autore di *Bianca di Santafiora* e del *Sardanapalo* noi dobbiamo aspettarci produzioni vieppiù degne di lode . . . . e *Maria Giovanna* lo prova.

R.

TREVISO. La sera del 21 si riprodussero *I Foscari* col tenore Alzamora, il quale ebbe un esito brillantissimo. Alla sua cavatina venne colmato d'applausi, e ridomandato per due volte al proscenio. *Furore* il suo duetto con la donna; al ter-

(*) Ciò *capo d'accusa*.

Digitized by Google

zetto altre chiamate, e alla sua aria finale poi si può dire, che s'egli volle far piena pompa de' suoi mezzi, il Pubblico non sapeva cessare dall' acclamarlo. I fratelli Marzi non potevano più felicemente rimediare al vuoto lasciato dal Marcucci (indisposto). Non parliamo del Varesi che è sempre grande cantante e grande attore, nè della Gresti, il cui successo non è mai contrastato.

Per la serata del Varesi si diedero il secondo atto dei *Foscari*, il secondo atto del *Rigoletto*, l'ultima scena del *Torquato*, l'aria finale dell' Alzamora nei *Foscari*, e un'aria della *Matilde di Chabran*.

VERONA. *Nuovo Teatro*. Ecco le prime notizie di quello spettacolo d' Opera e Ballo. Deciso entusiasmo il *D. Bucefalo* del Maestro Cagnoni, e *furore* gli artisti.

Il ballo di Viotti (che è la *Gisella* sotto altro titolo) brillantissima fortuna. Chiamate al Compositore, chiamate ai ballerini. La Ravaglia e il Gabrielli vi ebbero un esito veramente invidiabile: applausi ed appellazioni: la valentissima Ravaglia dovette replicare la sua variazione. La Fornasari, giovane ballerina che ora esordisce, conta pure un compiuto trionfo. Ella divise le ovazioni della sera coi suoi colleghi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. La Vestale, con la Bendazzi, il soprano; la Borghi, il contralto; Roppa, il tenore; De Bassini, il basso; Arati* (15 ottobre). La maestosa grandezza della musica di Mercadante, i bei canti larghi, spontanei ed italianissimi, cioè di quel vero periodo melodico che costituisce la bellezza della nostra scuola, si volevano udire con vera compiacenza, ed ognuno che ha nel cuore e nell' orecchio quella classica musica, se non sempre l' ha udita bene interpretata, l' ha però sempre ricordata con gioia, bastando la magica armonia degli istrumenti, tutto mancando.

Ma non solo questo. La parte della Bendazzi, scritta per mezzo-soprano, od almeno per soprano comodo e di media tessitura, non nascose la sua bella voce, e nei pieni specialmente, molto soccorse all' armonia. Il duetto col contralto fu ben cantato. Pel tenore, sarebbe forse stato meglio che avesse esordito con questo spartito, anzichè con la *Norma*. In questo teatro, questo Pubblico è sempre amore e premio pei sommi. Quivi non v' ha mezzo termine, o alle stelle, o negli abissi, ma nessuno può mai ardire di chiamarlo ingiusto, o parziale, e quando condanna è la bilancia di Astrea. E nella sua imparzialità, può essere indulgente, ma ignaro non mai; e quando il suo silenzio, per nobile e dignitoso compatimento, s' interpreta per tacita approvazione, allora si rimove, e dà assai diversamente il suo giudizio. Il contralto, la Borghi, ha poco, ma in quel poco si vede bene che ella è cantante di buon genere, di buona scuola, e per noi, se diciamo di scuola antica, non le sapremmo fare migliore elogio. Tutto però passò sotto silenzio, come si usa nelle sere di gran gala. La seconda sera da alcuni si temeva una burrasca, ma il nostro Pubblico non agisce per prevenzione; incoraggia, tace dove è scoramento o principio di carriera, ed applaude al solo gran merito, degno di un gran teatro come S. Carlo.

Nel ballo, la *Gerusalemme liberata*, piace più sempre la Ferraris, e qua e là è applaudita nelle sue scene di grazia, per le sue movenze, sempre ben disegnate, agili e pittoresche.

Omnibus

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Le notizie che ci pervengono del ballo *Esmeralda*, colà dal Borri prodottosi, sono eccellenti. La composizione fu trovata bellissima, adorna di toccanti situazioni drammatiche, di bei quadri, di bei gruppi, di elegantissime danze: ha ormai fatto il giro di tutti i principali teatri d' Europa, e sarebbe inutile il parlarne di nuovo. Ci limiteremo adunque a notare che l'esito è stato felicissimo, che il Borri, riproducendolo, mostrò molto ingegno e molta attitudine a questa specie di lavori, e che la Pochini, fra gli esecutori, sorpassò l' aspettazione, e luminosamente rifulse. La Pochini va a collocarsi fra le più valenti ballerine del giorno, se già non vi giunse. Il Ramaccini è sempre un mimo superiore ad ogni elogio, degno della sua fama. Il Borri è danzatore che teme il confronto di pochi, e quindi non dobbiamo fare le maraviglie, se tutta la Compagnia venne reiteratamente domandata al proscenio. Le decorazioni son ottime: altro diritto che acquistano i signori Ronzi alla pubblica lode.

LIONE. Lola Montes è arrivata a Lione, dove doveva dare una rappresentazione al Gran Teatro. L'affisso del giorno dava il programma dello spettacolo ed i particolari dei passi che saranno eseguiti dalla famosa danzatrice. La pubblica curiosità era vivamente eccitata dal desiderio di vedere sulla nostra scena la donna, di cui tutti i giornali d'Europa hanno le tante volte e sì diversamente parlato. Riceviamo comunicazione della lettera seguente che Lola Montes ha diretto al *Constitutionnel*: « *Al sig. Véron, redattore e proprietario del Constitutionnel.* In due mesi il vostro giornale ha fatto due articoli su di me: il primo non designa il mio nome, ma il lettore meno intelligente può conoscere che voi intendete parlare di me: per iscaricarvi di ogni responsabilità dite di estrarlo da un giornale inglese. — Gli scrittori inglesi sono meno perfidi. Il secondo articolo (contraffazione belgica) porta il mio nome, ed a quest' uopo vi richieggo d' inserire la mia risposta ai vostri scherzi di cattivissimo gusto; giacchè non so come io me li sia meritati. 1. Io non so nuotare, signore.... in fatto di politica voi sareste mio maestro; 2. La mia corrispondenza con eminenti personaggi è ben superiore alla vostra in fatto di tragedia; 3. Quanto ai pugnali od alle pistole, io non ne conosco l'uso, ma il vostro giornale ha delle armi più forti, e sono la *menzogna*, il *ridicolo*, la *perfidia*; nulla vi costa per vendicarvi di una debole donna.... Non è franco, nè leale procedere. Se continuate di questo passo, signore, sarò costretta a mandarvi il mio biglietto di visita e de' testimonii per porre un termine alla ridicola vostra animosità; ma non sarà alla pistola: sono più leale nel combattimento. Vi offrirò due pillole in una scatola, una delle quali sarà avvelenata, e non potrete rifiutarvi ad un duello con armi che vi sono tanto famigliari ». Segue la firma di Lola Montes di passaggio a Lione il 12 ottobre 1851.

Dal Salut Public

NEW-YORK. *Ignazio Marini e la Hayez*. Questa sera è l'ultima comparsa della signora Hayez in concerto al *Trippler Hall*; e dopo una gita a Boston e Filadelfia, essa farà parte della Compagnia Maretzeck. Il celebre basso profondo Ignazio Marini fu ceduto dall' Impresario per sole poche sere alla cantatrice Irlandese, e certamente artista Italiano non fu mai sì ben ricevuto in una sala di concerto, come avvenne sabbato scorso al provetto basso profondo Ignazio Marini. Reduce appena da un tedioso viaggio di cento e più miglia, compariva dopo pochi istanti innanzi un' udienza non minore di 4,000 persone, e passarono alcuni minuti prima che cessasse il tuono d' unanimi applausi e di bravo che scoppiarono al suo primo apparire. Ci è d' uopo dire che maggiori furono le ovazioni al Marini, che non al resto dei cantanti. La cabaletta dell' *Ernani* « Infin che un brando vindice » resa sì artisticamente, con voce voluminosa, possente e sonora, faceva echeggiare quelle parole di vendetta in ogni angolo della sala, e l' aria delle nozze di *Figaro* di Mozart dovette il Marini replicarla per due volte. Per pubblica richiesta cantò nel secondo concerto l' istessa aria di *Figaro*, e l' aria della calunnia nel *Barbiere*, nella quale si può dire che Marini è impareggiabile. Marini è gran cantante in concerti e in opere — e quale egli è nelle opere serie e buffe; voce imponente ed agire dignitoso e faceto; tutto sa adattare al soggetto colla maggiore facilità — dono rarissimo a trovarsi in un basso profondo a' nostri giorni. Stasera comparirà coi suoi degni compagni Badiali e Lorini.

Dall' Eco d' Italia dell' undici ottobre

Digitized by Google

FILADELFIA (*Dall'Eco d'Italia dell'11 ottobre*). La *Norma* attirò gran folla al teatro; applauditi furono la signora Devries, Bettini e Coletti. — Mercoledì si rappresentò la *Favorita*. La tanto popolare prima donna Rosa De Vries assunse la parte protagonista e giammai prima donna, nè artista alcuno seppe destare tale entusiasmo generale nel pubblico, come fece in quella sera l'esimia De Vries. Chiamata più volte all'onore del proscenio, vi fu accolta da pioggia di fiori, da tuoni di evviva. Bettini, Beneventano e Coletti ebbero buona parte d'applausi giustamente meritati.

UN PO' DI TUTTO

Al Mausoleo d'Augusto in Roma, per l'estate 1852, e precisamente dal 1.° luglio a tutto il 21 agosto, dall'Agenzia Teatrale di L. Da Rizzo è stata scritturata la Drammatica Compagnia di Giuseppe Astolfi e Fanny Sadoski. La scelta di questa Compagnia, nella quale brilla come astro lucentissimo la Sadoski stessa, mentre palesa l'antiveggenza del Da Rizzo, onora del pari l'abile, quanto intelligente affittuario del Mausoleo sig. Francesco Puccinelli, il quale, con una solerzia ed un disinteresse degni dei più grandi elogi, nulla lascia intentato onde offrire ai suoi concittadini nell'anfiteatro suddetto i più splendidi e svariati trattenimenti. Il Puccinelli ha dato incarico al Da Rizzo suddetto di provvedere quind'innanzi quell'Anfiteatro di Drammatiche Compagnie, per cui esse dovranno dirigersi a lui. — Sono a quest'ora fissati pel Teatro Carcano di Milano, carnoval prossimo, il bravo primo baritono Luigi Ferrario, le prime donne Giuseppina Castagnola e Vives-De-Gianni. — Non dispiacque al Teatro degli Avvalorati a Livorno la *Beatrice* di Bellini, con bastante buon volere interpretata dalla Barilaro e dal Vitti. — La Compagnia Coltellini è accolta con favore a Ferrara. — *Fiasco* al Teatro Nuovo di Napoli una nuova Opera del maestro Lavigna. — Presto incominceranno al Carignano le prove della nuova Opera del maestro Villanis, *La Figlia del Proscritto*, poesia di Andrea Codebò, nella quale agiranno il Viani, il Cresci, il Cornago e la Capuani. — La prima donna signora Rosina Penco fu dall'Agenzia Ronzi e Comp. fissata pei Regi Teatri di Napoli, dalla Pasqua 1852 all'ottobre di detto anno. — La Vicentini a Novi si è fatta male disgraziatamente a un ginocchio, e quindi non potrà riprodursi per qualche settimana. È supplita dalla signora Pomè. — Il signor Russelle, l'Alcide del Nord, che al Teatro dell'Acquasola in Genova ha già vinti gli sforzi di due vigorosi cavalli e sostenuto lo sparo d'un cannone di calibro sopra le spalle, il 26 corrente dava colà un'ultima rappresentazione, ripetendo la doppia esperienza dei cavalli e del cannone *a piena ed intera carica*. — La *beneficiata* del baritono Pieri fu brillantissima a Badia. — I Teatri di Pesaro e di Rimini furono deliberati al signor Antonio Pieraccini. — L'Agenzia Magotti fissò per Ascoli, prossima Fiera, il primo basso profondo Nicolò Contedini, e pel Teatro di Guastalla, parimenti nella stagione della solita Fiera, il primo tenore Di Ruggero e il professore d'oboe Gerolamo Marchesi. — L'Agenzia di Ercole Tinti fissò per Atene, a tutto aprile 1852, il primo baritono Ercole Antico, il buffo profondo Luigi Canedi, e il primo tenore di mezzo carattere Gaetano Scardovi. — Il Teatro Valle di Roma pel carnovale venturo fu preso in affitto dall'Appaltatore Jacovacci, che vi darà Commedia. Per darvi Opera sarebbe ancor disponibile il Metastasio. — Anche il tenore Gaetano Ferrari si è non poco distinto a Este. — Scritture dell'Agenzia di A. Ricci. Per Bastia, autunno in corso e carnoval prossimo, il basso profondo Chimischi e il tenore comprimario Severino Bruni. Per Perugia, imminente novembre, la prima donna Angelica Monti, il primo tenore Eugenio Pellegrini, il primo baritono Staffolini, il primo basso Luigi Battaglini, l'altro basso G. B. Mondei. Prim'Opera, *Attila*. Impresa Caiani. — La prima ballerina signora Rachele De Francesco venne fissata per Livorno in questo resto d'autunno in unione al primo ballerino Cicillo Guerra. —Il bravo primo basso Secondo Torre, lo stesso, che negli scorsi giorni avrebbe dovuto prodursi ad Oleggio nell'*Attila*, è gravemente ammalato. Facciamo voti perchè la freschezza dell'età la vinca sulla malattia, e così possa egli ritornar presto su quelle scene, di cui non era ultimo ornamento. — La egregia attrice drammatica signora Santoni replicò al Valle di Roma la tragedia, *Medea*. — Anche Duprez avrebbe scritta un'Opera, la cui parte principale sarebbe per sua figlia. Sono cose che si sottintendono !... — L'esimia prima donna signora Rossi-Caccia è a Madrid fino dall'ultimo di settembre, prima della qual epoca fu a dare in Amsterdam alcune rappresentazioni della *Norma* (essa protagonista), come annunziò a suo tempo il *Pirata*. — Pel venturo carnovale sono tuttora disponibili le prime donne Rosalia Gariboldi, Adele Rebussini, D'Alberti Eugenia, Cecilia Mansuì, Daria Nascio, Maddalena Vetturi-Olivi, Maria Spekel, Angiolina Ghioni, Fanny Capuani. — Anche la prima donna contralto signora Teodora Rambosio è pel carnovale venturo a disposizione de' signori Impresarii. Ella era fissata pel Regio Teatro di Torino, ma nelle Opere che si sono scelte per la suddetta stagione non entra il contralto. — Il Carcano di Milano si aprirà il 28 di novembre coll'Opera. — Una nuova società Filodrammatica inaugurò in Milano il ristaurato Teatro Lentasio. E a Torino, dove si ha un locale bellissimo ed elegante, e dove non mancherebbero mezzi, la Società Filodrammatica dorme continuamente! Qui dovrebbe esservi recita pressochè ad ogni settimana, e di più, vi si potrebbe istituire una scuola di Declamazione. — Il tenore Lattuada andò a Novi a rimpiazzare il Lanner. — Il valente artista drammatico Luigi Marchionni, dopo lunga malattia, tornò in iscena ai Fiorentini di Napoli col *Paolo Jones*. Taddei e Adamo Alberti vi sono sempre acclamatissimi. — Fraschini, Colini e la Gariboldi destano sempre entusiasmo a Bologna. La comparsa della Mayvood era ritardata per cause da lei indipendenti, ma l'esito n'era sicuro. — Il Teatro di Codogno, corrente stagione, fu deliberato al sig. Tirelli, che, come di consueto, presenta a prima donna la di lui figlia. Vi canteranno l'Assandri, Zambellini e Gaspare Pozzesi. — Anche Reggio di Calabria in questo resto d'autunno e in carnovale avrà Opera. — Torniamo a ripetere che la Compagnia cantante di Este passa ad Udine. — Furono pure scritturati pel Filarmonico di Verona, carnoval prossimo, Impresa Marzi, i primi ballerini assoluti di rango francese Anita Dubignon e Antonio Lorenzoni, il coreografo Emanuele Viotti, la prima mima Virginia Comino, e le prime ballerine italiane signore Calabi e Carolina Fornasari (questa riconfermata). Il primo ballo sarà, *Rebecca*. — A Cagliari si dava la *Luisa Miller* per *début* del tenore Meksa. Vagavano brutte nubi... Vedremo. La Marinangeli nella *Maria di Rohan* è seralmente acclamata e festeggiata. — La Comica Compagnia Francese che il Corrispondente Benelli fissò per Madrid si compone di 21 artisti. Col primo di novembre si produrrà a quel Teatro della Cruz. — Lo stesso Agente Teatrale Benelli fissò pel Drury Lane di Londra il primo ballerino Durand e la prima ballerina Carlotta De Vecchi. Egli è pure in trattativa per quelle scene colla Priora e la Plunkett.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sera del 15 comparve al R. Teatro d'Oriente di Madrid la *Lucia* colla De Giuli-Borsi, indisposta essendo la Rossi-Caccia. La De Giuli e il Sinico vi destarono un deciso entusiasmo. Il nuovo tenore Belart si produceva nella *Lucrezia*. — La scrittura del tenore Carlo Negrini pel Teatro Carolino di Palermo fu fatta col mezzo dell'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola. — Anche la prima donna Luigia Schieroni-Nulli venne fissata pel Carcano di Milano, autunnino e carnovale. — La prima mima Assunta Razzanelli venne riconfermata dall'Impresa dei Reali Teatri di Milano, l'autunno e il carnovale 1852. — Vennero fissati per Ancona (carnoval prossimo) il tenore Benedetto Rossi, e per Messina (autunno in corso e carnovale venturo) il primo buffo Luigi Fioravanti. — La Cruvelli faceva a Parigi la sua prima comparsa nella *Norma*, col valente Pardini, Susini, la Corbari, ecc. ecc. Il basso Beletti si produceva nell'*Italiana in Algeri*, in compagnia del bravo Ferranti. L'apparizione del tenore Guasco è pur vicinissima. — La Wilmot-Medori piacque moltissimo a Pietroburgo nella *Maria di Rohan*. Giorgio Ronconi rapì e sorprese.

ANTONIETTA CITTERIO

Dopo breve assenza dal Carignano per essersi fatta male nel ballo *Lo Spirito Danzante*, la leggiadra e seducente danzatrice signora Antonietta Citterio riapparve, ed anche ieri sera coglieva applausi vivissimi ed iterati. Chi la dicesse alunna delle Grazie non direbbe che il vero: ella è quanto mai d'elegante e di leggiadro si può bramare e ammirare in teatro, e comprendesi adesso come abbia saputo a Vienna sostenere così degnamente il confronto della celebre Elssler. La Citterio, sull'alba degli anni, mammoletta gentile che or sullo stelo s'innalza, si è già collocata sì in alto: immaginiamoci poi col progredire del tempo! L'arte della danza avrà in essa un ornamento ed un astro, nè certo i fiori ed i serti, onde verrà onorata in carnovale nella Città di Giano, saranno meno eletti e men lusinghieri di quelli che colse in riva alla Dora. La nostra profezia non può fallire, perchè il merito reale non si smentisce mai. *E.*

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Sabbato 1 novembre 1851 N° 36

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

COSTUMI

La *Gazzetta di Trieste* va pubblicando una serie di lettere orientali, scritte da uomo che, avendo fatto un lungo soggiorno in Oriente, vi ha acquistate cognizioni pratiche sui costumi e le principali persone, che figurano alla corte di Costantinopoli. Fra queste lettere traduciamo la seguente, che ci dà un curioso ragguaglio:

« A Costantinopoli, dice l'anonimo, evvi una signora, la quale vive assai più libera ed immune da riguardi, che non alcun'altra a lei preceduta. Essa è la Sultana Validè, una Circassa vivace, che il Sultano Mahmud lasciò vedova ancora in prospera età. Abdul-Megid è un buon figlio; ama teneramente sua madre, tollera la sua influenza sugli affari di Stato, e si tiene soddisfatto della sua propensione a frequenti gite e delle sue visite sospette ed iterate nell'*aremme* di Risa-Pascià (che passa pel suo amante). Con che, per dire il vero, s'introdusse una piccola novità nelle abitudini del serraglio gran signorile; nè mancò chi, appoggiato a questa circostanza, si arrischiò ad ardite congetture e di presagire imminente una riforma dell'*aremme* ed un'emancipazione della donna in Oriente ».

« È un uso antico dell'*aremme* quello d'immischiarsi nella politica, e la Sultana Rosselane e la Validè Kessem, la madre dei Sultani Murat ed Ibrahim, hanno tirate nelle loro belle dita le redini dello Stato assai più spesso che non la madre di Abdul-Megid. All'incontro, nella storia ottomana, non si ha notizia d'una Sultana che, al pari di lei, con tanta frequenza e con tanto poco riserbo si diverta a gondoleggiare nell'acqua, o a cavalcare per colli e pianure, o a correre in cocchi dorati, o a far visite negli *aremme* altrui, o a intrecciare intrighi amorosi. La celebre Kessem governò sotto quattro Sultani senza uscir dal serraglio; e cadde vittima della vigilanza degli eunuchi, la più rara fra le ribellioni che si conoscano nella storia turca. Ma un'eguale catastrofe sarebbe impossibile sotto Abdul-Megid. Nè oggi tollerar si potrebbe l'influenza d'un capo degli eunuchi, come quella del Lislar Agà Suleiman o Bescir, che ai tempi di Mahmud I innalzò e depose dodici granvisiri di fila, ed a cui dovevano fare umilmente la corte gli ambasciatori esterni, che volevano riuscire in qualche cosa alla Porta. È appena un mezzo secolo, che bastava la diceria d'un intrigo amoroso con una Sultana, per procacciare la morte ad un favorito, quand'anche avesse potuto dimostrare evidentemente la sua innocenza; adesso invece questo sospetto medesimo è merito per essere fatto intendente di palazzo, ed anche serraschiere, e dopo la sua disgrazia ei conserva tuttavia le sue ricchezze e la sua politica influenza. Tanto i tempi ed i costumi hanno mutato anche fra i Turchi! ».

G. di G.

BIZZARRIE

POSTA RESTANTE

(*Continuazione e fine*)

Veramente è un bizzarro spettacolo quello della *posta restante*, sempre vario, sempre rinnovato.

Voi vi vedete la giovine equivoca che si avanza furtiva, avanzando la testa e balbettando piano, arrossendo, un piccol nome, poi fuggendo ben presto colla missiva profumata, suggellata da un cuore in cera rossa, trafitto da un dardo o da una lepre, messaggiero simbolico della trivialità degli amori.

Voi vi ravvisate dei faccendieri, i Vautrin, i Mercadet dell'industria frodolenta che annunziano, ne' giornali, delle operazioni, delle speculazioni che devon rendere cento per cento, e che si fanno scrivere a posta corrente sotto delle iniziali, onde celare un nome già logoro a coloro ch'ei vogliono attirar nelle loro reti.

Ed il povero commesso viaggiatore, che la sua casa di commercio lascia senza danaro in una città, con qual aria taciturna ed inquieta non va egli ogni mattina alla posta restante! E qual contrazione non si vede ne' suoi lineamenti, quando gli si risponde: « Vi è niente!!!... ».

In alcune sgraziate cittaduzze, l'ufficio della posta per le lettere è tenuto da vecchie signore, protette da una potenza politica, da un presidente qualunque, dalla magistratura... o dal clero: spesso ancora sono vedove di qualche celebrità militare che occupano l'impiego di direttrici delle poste, e queste signore, tranne qualche eccezione, adempiono il loro mestiere con una lagrimevole indifferenza. Esse fanno tre o quattro pasti al giorno, e non vogliono esser disturbate; vi sono poi dei momenti che è impossibile... vederle; l'ufficio è quasi sempre chiuso; perciò si legge sull'entrata: l'ufficio è aperto dalle 7 alle nove del mattino, da mezzodì alle 2 pomeridiane,

Digitized by Google

e dalle 4 alle 6 della sera. Guardate un po' quanto tempo consacrano al pubblico queste antichità amministratrici!

Poscia, quand' esse sono nell' esercizio delle loro funzioni, quando lo sportello è aperto, soventi sono occupate, sia ad una partita di *lotò*, sia ad un cento di *picchetto*, a dormire, ad una chiacchierata intima col signor curato, a pulire il loro canarino od a fare delle trine colla vicina di casa. Prima di cercare la lettera domandata, bisogna che acconcino il gatto od il cane che vieta il passo, che si soffino il naso, che starnutino, che cerchino i loro occhiali; è una cosa da non finirla mai più, è una cosa da far morir d' impazienza e di collera. E dopo tutto questo perditempo, gridan quasi sempre dall' atroce sportello, di cui parliamo: « Vi è niente !!!... ».

Al domani voi ritornate, e vi si dà, borbottando, una lettera, la quale, senza permesso di soggiorno, vi aspettava da lungo tempo ..... Una simile lettera costa cara; essa ascende a 6 fr. al giorno, se siete stato costretto ad aspettarla, vivendo all'albergo del paese.

« Vi è nulla !!!... ». È questo il grido selvaggio della posta restante, è questo il sordo grugnito dell'impiegato che dorme, della direttrice che non vi sente o che non vi vuol sentire; è questa la disdetta, la disperazione dello sgraziato viaggiatore che attende notizie... o danaro.

Nel novero di tutte le riforme che noi dobbiamo aspettare dal tempo e dal progresso, speriamo che la *posta restante* subirà dei miglioramenti al di dentro e al di fuori, e che spazzando la polvere dell' ufficio, si metteranno in ritiro le nullità che poltriscono, certi dispensatori stupidi e impertinenti e soltanto buoni a stringere le bianche manine delle belle chiedenti, le antichità che se la spassano, e che mangiano senza bisogno il pane dovuto al merito necessitoso dal nostro Governo a buon mercato.

(*Dal Francese*) *Francesco Larire*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Comèdie Française* si occupa già del vicino anniversario della nascita di Molière, e il Comitato di lettura ha ricevuta una produzione di circostanza. L' autore è il signor Pilon, Conservatore-aggiunto della Biblioteca Nazionale. Quando mai anche in Italia si penserà a degnamente celebrare gli anniversarii dell' Alfieri e del Goldoni!

— A Napoli si pubblica un giornale politico-storico, *L'Eco dell' Esperienza*.

— A Parigi è uscito alla luce un nuovo giornale teatrale, redatto dal signor E. Laugier, *La Presse Dramatique*, *musicale et littéraire*. Un amplesso e un bacio anche a questo nuovo confratello. Quanto più numerosa sarà la nostra famiglia, tanto più grande sarà l'utile che potremo recare all'arte.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

Maria Giovanna, la nuova Opera di Giulio Litta, ha continuato fra gli applausi e le chiamate all' Autore e agli esecutori, e sarà sempre ben accetta, perchè adorna di pezzi d' incontrastabile merito e di squisita e originale bellezza. Questo trionfo deve particolarmente lusingare l'amor proprio dell'egregio Compositore, inquantochè il Pubblico era accorso per giudicarlo con tutta la severità possibile.

Ieri sera *Concerto di Angelo Bartelloni*. Dare un Concerto di Violino dopo un Sivori è ardua impresa: pur tuttavolta il Bartelloni ebbe encomii da coloro che i talenti incoraggiano, a qualsiasi classe appartengano. I pezzi vocali furono eseguiti dal Cresci, dal Cambiaggio (nostre due carissime simpatie), dalla Mongè, dal Mercuriali. È curioso che con due tenori assoluti siasi dato il secondo tenore: se non si voleva affaticar di soverchio il Viani, si poteva ricorrere al Neri, e sarebbe stato anche un atto di giustizia, imperocchè questo giovane, tanto altrove applaudito, è stato abbastanza sagrificato nei *Due Ritratti*. Il trattenimento si chiuse col ballo, *Lo Spirito Danzante*. R.

ALESSANDRIA. La *Miller* non poteva avere un più brillante incontro. Basti accennare che tutti i pezzi furono festeggiati da evviva, non esclusa l'aria che introdusse il contralto signora Assunta Pardini. Oltre di questa, vi cantavano la Vigliardi (protagonista), il tenore De Vecchi, il baritono Olivari e il basso profondo Perrone. Applausi a tutti, a tutti chiamate. La Vigliardi è un'artista fredda, e che poco sente; è una macchina che fa il suo ufficio e non altro, ma intona, ed anzi conosce ben addentro l' arte sua (cosa che sempre non trovo nelle *acclamate* prime donne dai cinque o sette mila franchi delle Capitali). Il pezzo che suscitò un deciso entusiasmo fu l'aria del tenore De Vecchi nell'atto secondo, la quale gli procurò due solennissime e spontanee appellazioni: il De Vecchi è un *Rodolfo* che teme il confronto di pochi, per energia di voce, per passione, per slancio. Il terzo atto fu incoronato d'applausi da capo a fondo, e vedete che hanno bene di che andare gloriosi la Vigliardi, il De Vecchi e l'Olivari. La Pardini è un' artista provetta, ed ella eseguisce con impuntabil perizia tutta la sua parte, e in ispecie il duo col tenore De Vecchi. Se la nostra *accorta* Impresa incominciava la stagione colla *Miller*, nessuna nube avrebbe attraversate le vôlte del teatro.

Si prova il secondo ballo, *I Francesi in Africa*, e dopo di questo, avremo ancora un nuovo balletto. E poi si lamenteranno dell'*accorta* Impresa! *Da lettera*

MILANO. *Teatro alla Canobbiana*. Ieri sera si riprodusse *Rosiera*, leggiadro balletto del Casati, che fu riveduto col solito piacere. I graziosi ballabili e specialmente quello della visione, furono applauditissimi. Si possono difficilmente immaginare danze più leggiadre e fantastiche, ed eseguite con maggior grazia e precisione, di quella specialmente del sogno e dell'altra che chiude l'azione. Le brave allieve della scuola di ballo vennero vivamente applaudite, e calata la tela, furono ripetutamente chiamate al proscenio insieme all'egregio compositore. La *Linda* si alterna tratto tratto alle rappresentazioni dei *Gladiatori*, che si mantengono sempre nello stesso favore del Pubblico. Le prove dell' *Orfanella* del giovane maestro Giulio Vallini procedono con alacrità, ora che il basso Rigo si è ristabilito in salute. Crediamo però che la prima sua comparsa non sarà prima di martedì della prossima settimana. Così nell'*Italia Musicale* del 29 ottobre.

Al Teatro Lentasio si produrrà quanto prima *D. Pasquale*, col buffo Merigo, il tenore Motta, ecc. ecc. Questo trattenimento verrà dato privatamente per cura di quella Società Filodrammatica.

VERONA. Ricevemmo maggiori dettagli degli artisti, che a questo Teatro Nuovo interpretarono il *D. Bucefalo* del valente Cagnoni. L' Opera piacque assai. La Valesi, il tenore Scotti e il buffo Zucchini si distinsero eminentemente. Si voleva il *bis* d'un quartetto. Lo Scotti, applauditissimo in tutto, lo è stato in maggior grado nella romanza, che eseguì con una precisione veramente rara. Dopo il primo atto vennero essi ridomandati al proscenio, ed era un' ovazione che meritavano.

Nel ballo acclamatissimi sempre la Ravaglia, il Gabrielli e la Fornasari, giovane danzatrice che tanto di sè promette.

PALERMO. È forse scritto nel libro dei destini che questo teatro non si rialzi che alla venuta del tenore Negrini, in viaggio. Il Negrini, il Corsi, la Donatelli-Salvini ed il Selva sono artisti da rianimare qualunque assopita platea.

Digitized by Google

Intanto anche *I Masnadieri* hanno fatta una semi-caduta, se si eccettuano il duetto fra la Peruzzi e il tenore Stefani, la romanza del Selva, e le cavatine del tenore e del soprano.

Dalle ultime lettere avute risulterebbe che in progresso l'esito migliorò, a tutta lode dei suddetti artisti e del baritono Reina.

ROMA. Il cavallerizzo Giovanni Guillaume è fra noi, ed ha dato principio da qualche settimana al Mausoleo d'Augusto ad un corso di Esercizii di Equitazione, volteggi e giuochi d'ogni genere. Fra le altre città d'Europa, percorse in questi ultimi tempi dal Guillaume, è da notarsi quella di Costantinopoli, ove egli e la sua Compagnia hanno lasciate le più onorevoli rimembranze.

Lungo sarebbe il voler descrivere i pregi di tutti gl' individui condotti e diretti dal signor Guillaume, ed il rispettivo loro valore, in ogni maniera di giuochi equestri e ginnastici. L' immenso concorso di spettatori che si recano ad ammirarne i singolari e molteplici saggi, e le forti somme che giornalmente s' incassano, sono il più solenne attestato della loro straordinaria abilità.

Nella numerosa Compagnia di artisti, ricca di 48 cavalli, per la maggior parte perfettamente ammaestrati, supera tutti i suoi compagni il giovine David Guillaume. Questo bravo artista eseguisce con altrettanto ardire che abilità sulla schiena del suo rapido corsiero, correndo di piena fuga, gli equilibri più sorprendenti, più pericolosi, più incomprensibili, dimodochè torna impossibile seguirlo coll'occhio nella accelerata sua corsa senza meravigliare.

La leggiadria, l' agilità e l' estrema pieghevolezza sono le qualità del danzatore equestre Ernesto Gillet, il cui nome e la cui abilità nell' arte sono sì note alla nostra Roma, che ci crediamo dispensati dallo stendere maggiori ragguagli sul conto suo. Buon numero di donne; fra le quali primeggia madamigella Maddalena Guillaume che abbellisce l'eletta schiera, così per la grazia con che sa dare risalto al suo merito personale, come per la maestria con cui eseguisce sul suo cavallo i più difficili salti ed esercizii; madamigella Guillaume viene accolta sempre da applausi i più lusinghieri. Infine si può accertare, che, oltre i distinti soggetti di cui si è fatta parola, la forza, la destrezza degli altri artisti, la bellezza dei cavalli, la magnificenza dei vestimenti, delle bardature e degli arnesi, danno a questa Compagnia il primato sopra tutte le altre.

Da lettera del 21 ottobre

BOLOGNA, 27 *ottobre* 1851. La comparsa di Augusta Maywood formerà epoca nei fasti del nostro maggior Teatro Comunale. Non mai la fama fu tanto veritiera, come in questa circostanza nel proclamare colle sue cento trombe il merito veramente distinto di questa celebre danzatrice. Fu la sera di sabbato 26 corrente ch'ella si produsse nel gran ballo, *Il sogno dell'Alchimista*, che in fine non è che il ben noto *Faust*. Il teatro era affollatissimo. In tanta calca non mancavan quelli, che, per darsi aria d' intelligenti, trovan sempre qualche cosa da criticare, e v' era pure buon numero di certi altri, che, per interessi opposti, vorrebbero che tutto andasse a soqquadro. Ma il vero merito è quello che poi la vince. Bizzarra e più che fantastica è la composizione del ballo, il quale offre anche bellissime situazioni drammatiche, ed una varietà di avvenimenti da occupare continuamente l' occhio dello spettatore. Le danze vi hanno una parte principalissima, e tutte riescono di effetto. Solo troverei che lo si potrebbe accorciare alcun poco, essendo soverchiamente lungo. La signora Maywood ha sorpreso in tutta l' estensione della parola. Non vi è difficoltà ch'ella non superi colla massima disinvoltura, non passo ch'ella non eseguisca con tutta sicurezza. Voi non la direste formata di carne, ma di un metallo; tanta è la sua elasticità e la sua forza. Quando ella balla sull' estremità delle punte, è unica, meravigliosa. È poi incomprensibile come una creatura umana possa resistere a tanta fatica, mentre dal principio alla fine del ballo non riposa un istante. Se come ballerina è straordinaria, come mima è sublime. Basta vederla in quel momento in cui *Mefistofele*, Genio del male, la obbliga a versare il veleno nella tazza, e porgerlo indi alla madre! Come esprime i diversi affetti, dai quali è contrastata! Come cambia di fisonomia! Da qual fremito è invasa! E a qual grado di perfezione è mai giunta! Non vi so dire quanti applausi e chiamate siano toccate alla celebre artista, mentre fu una continua ovazione dal principio alla fine. Il sig. Antonio Pallerini, se non è il ballerino che qui si sarebbe dovuto dare, merita molte lodi pel modo con cui sostenne la difficile parte di *Mefistofele*, ed ebbe anch' egli i suoi applausi, e solo, ed unito alla Maywood. Lo Schiano è un artista accurato, nè tutti si lagnano, perchè la *tanto lodata* Morlacchi abbia parte di poca importanza. Molti elogi si devono, pel felice andamento, al macchinismo del bravo signor Grati Pacifico, ed all' Impresa che decorò lo spettacolo in modo impuntabile. Si ebbero anche delle belle scene.

Ieri sera, seconda rappresentazione, con teatro pieno e con maggiori applausi. Ora possiamo dire di avere uno spettacolo completo. Le Opere continuano a piacere moltissimo. Sabbato si è data la *Luisa Miller*, e ieri a sera *Poliuto* con immensi applausi alla Gariboldi-Bassi, a Fraschini ed a Colini. Il celebre Maestro Verdi ha assistito a tutte e due le rappresentazioni. Si dice che quanto prima avremo l' *Ernani* per *serata* di Fraschini, e poi la *Favorita* per terzo spartito di obbligo.

Corrispondenza del Pirata

MADRID. *Maggiori dettagli della Lucia.* Quest' Opera si produsse sabbato 18 ottobre. La egregia signora Rossi-Caccia, che doveva con essa fare il suo *début* in Madrid, venne côlta la sera della prova generale da un forte abbassamento di voce, per cui non potè prodursi. La De Giuli-Borsi, valente non men che gentile, per usare un favore all' Impresa si assunse l' impegno di andare in iscena lo stesso giorno coll' Opera suddetta, e il suo successo fu brillantissimo. Applauditissima nella sua cavatina, lo è stata maggiormente nel rondò del terzo atto, che le procurò due solenni chiamate in mezzo alle più vive e generali ovazioni.

Il Sinico, tenore che teme il confronto di pochi, e che vanta omai luminosi trionfi, fu festeggiato da applausi al duetto finale del primo atto, alla *maledizione* ed all'aria finale, in cui ha vittoriosamente lottato con le rimembranze d'un Moriani. Questo pezzo è cantato ed agito dal Sinico, come pochissimi possono e sanno: è un'anima lacerata che manda il suo grido di dolore... è amore disperato. Il Sinico è ben a ragione collocato dall'arte fra i migliori tenori dell'epoca, ed anzi fra quelli che pare aumentino ad ogni giorno di energia e di fuoco.

Alla seconda rappresentazione il successo fu ancora più splendido: la De Giuli nell' aria del terzo atto ebbe fiori e corone. Il duetto dell'atto primo, la *maledizione* e l'aria finale del tenore, alle stelle.

Nei *Martiri* sono sempre ricevuti da entusiastiche evviva la polacca della De Giuli all'atto secondo, la romanza del Sinico, il gran finale e il magnifico duetto fra il Sinico e la De Giuli. Duole ai Madrilegni che quest' ultima debba ai primi di decembre partir per l'Italia, e precisamente per Torino, ove farà, come in addietro, la delizia del Regio Teatro; ma Madrid saprà presto richiamarla nel suo seno, e far così paghe le brame dei di lei ammiratori.

I nostri corrispondenti, fornendoci sì fatti dettagli, non ommettono di notare di nuovo, che mai a questo R. Teatro d'Oriente si sono vedute decorazioni tanto magnifiche e veramente grandiose. Il chiar. Cav. Solera ne ha gran merito, ed è per ciò che terminiamo la nostra relazione, rivolgendo a lui le debite lodi.

CORFU'. *I Lombardi* sono andati di bene in meglio, ed ora si applaude anche al basso Carbonel nella cavatina del

Digitized by Google

primo atto e nel terzettino finale. La Luxor-Pretti non potrebbe avere maggiori onori. Di fatto, questa brava giovane possiede in grado eminente tutte quelle qualità, che si rendono indispensabili a formare un' eccellente cantante, voce, scuola, azione, intelligenza, buongusto.. Noi la vedremo figurare sulle principali scene, giacchè col suo talento è impossibile non poggiar alto. Il tenore Errani continua a godere il favore del Pubblico.

PARIGI. *Teatro Italiano*. La *Lucia* ebbe ad interpreti la Corbari, Calzolari, Susini e Fortini. La Corbari, protagonista, ha fatto quanto ha potuto e quanto le sue forze le permettevano: a Parigi questa parte fu per lo addietro sostenuta da notabilità senza contrasto, da grandi artiste. Calzolari, il beniamino dei Parigini, il sempre soave tenore, fu un *Edgardo* pieno d' amore, di dolcezza, di passione ed insiem d'energia: egli venne applaudito a fanatismo, e richiesto più volte al proscenio. Il Susini è un nuovo acquisto che onora la somma intelligenza del principe degli Intraprenditori Teatrali, del sig. Lumley: lo si paragona a Lablache... nientemeno! Il Fortini è sempre raffreddato... Ci dispiace che andiamo incontro alla stagione appunto dei raffreddori! L' Orchestra spiegò una valentia incomparabile.

All' *Opéra* l'Alboni entusiasmò nella *Corbeille D'Oranges*: la sua aria finale fu per lei un vero campo di trionfi. Si riprodusse il ballo di Saint-Léon, la *Vivandiera*. Nella parte di *postiglione* egli ha di nuovo sorpreso. Esordì una di lui allieva, Nadeja Bagdanoff, russa. Non parve gran cosa... Alle volte i maestri s' ingannano!!

BERLINO. In mancanza di buone Opere tedesche, la *Gazzetta Musicale di Berlino* esorta que' direttori a riprodurre le Opere di Schubert, di cui ecco i titoli. *Il Cavaliere dello specchio*, libro di Kotzebue. *Il Castello del Diavolo. Claudina di Villa Bella*, tre atti di Goëthe. *Gli Amici di Salamanca*, due atti di Meyerchofer. *D. Fernando*, in un atto. *Il Posto di quattro anni*, un atto di Korner. *I Gemelli*, rappresentati a Vienna il 20 giugno del 1820. *L' Arpa Magica*, dramma con canti, in tre atti, datosi a Vienna il 19 agosto del 1820. *Alfonso ed Estrella*, grand' Opera eroico-romantica in tre atti, composta nel 1822. *Rosamunda*, dramma con cori, in tre atti, espostosi a Vienna il 20 decembre 1823. *I Congiurati*, in un atto, scritti il 1824. *Fierabras*, grand'Opera in tre atti, apparsa nel 1824.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Giardini è fissata per Treviso il carnoval prossimo. — La prima ballerina danzante signora Carlotta De Vecchi, allieva dell' I. R. Accademia di Milano, la stessa che per diversi anni formò la delizia dei Lisbonesi, trovasi ora a Parigi, ove venne dall'Agenzia di G. B. Benelli fissata pel Teatro Drury Lane di Londra, nella sua qualità di prima ballerina assoluta. La brava De Vecchi meritava l'onore d'essere prescelta a calcare un teatro, che vantò sempre le prime celebrità dell'arte. — Si confermano le brillanti notizie dell'*Esmeralda*, ballo ora apparso alla Pergola di Firenze. Acclamazioni continue ed applausi alla Pochini, al Borri, al Ramaccini, e lodi al Piccoli e al Prisco. A quest'ora si sarà data la *Sonnambula*, con la Serini. — Isabella Fabbrica, la celebre prima donna contralto, è partita da Torino alla volta di Parigi. — Presso il Corrispondente Filippo Burcardi in Milano è ostensibile il Capitolato del Teatro di Crema, che in carnovale vorrebbesi aprire. — Dicesi che Verdi possa scrivere in carnovale a Roma. — Il baritono Luigi Walter e la prima ballerina assoluta Augusta Domenichettis furono scritturati pel Teatro Carcano di Milano, prossimo carnovale. A quel che già risulta, il Boracchi avrà un battaglione d'artisti. Evviva i Generali che hanno coraggio! — Il Teatro di Bergamo, pel carnovale venturo, fu deliberato al sig. Conomi, col mezzo dell'Agente Teatrale Leopoldo Robbia, che già si dice vi abbia scritturata la prima donna signora Lorenzetti-Gruntner (sarebbe un ottimo acquisto). — Fra le notizie o ciarle che corrono per Milano, vi è questa: *Il celebre tenor Guasco fu scritturato pel Covent Garden di Londra, del quale teatro sarà direttore il M° Panizza in unione col M° Costa....* Ma se Guasco deve cantare a Parigi? *Videbimus infra.* — Buone notizie dei *Lombardi*, che si diedero in Jassy. Il Derivis vi ha destato un vero entusiasmo.— La comprimaria Delfina Demoro venne aggregata alla Compagnia della Scala di Milano, carnovale venturo. — Vennero fissati per Atene la prima donna Emilia Cominotti, il tenore Benedetto Rossi e la prima donna contralto Calvi Carolina. — Si annunciò da alcuni giornali *disponibile* la esimia prima ballerina Carolina Rosati. Dovevasi aggiungere: *per il mese di novembre*. In carnovale è scritturata al Regio Teatro di Torino (*Privata Agenzia del Pirata*), e farà la sua prima comparsa nel *Faust* di Cortesi. — Non è vero che il pittore scenografico Leonardi sia morto a Novi. Fu ammalato, ma ora è in convalescenza. Che smania di far morir la gente! Difatti, siamo troppi... — A Varese vi fu un gran Concerto, al quale prese parte l'egregio pianista e maestro Gambini, a pro' degli Asili d'Infanzia. —Fra le condizioni che *si dicono* chieste dalla prima donna signora Clara Novello per la Fenice di Venezia, sarebbevi quella di *non cantare nelle Opere di Verdi*... Ciascuno è padrone di regolarsi come crede, ed a norma de' suoi mezzi; ma, con buona licenza della signora Novello, queste cose non si devono dire, nè si può dare così di leggieri una ceffata in faccia al Compositore della valentia e del nome... di Verdi. — La Ristori fu acclamatissima all'Apollo di Venezia nella *Maria Stuarda*, nella *Locandiera*, nella *Pia*, ecc. — Aspettavasi al Teatro Nuovo di Verona la *Regina di Leone* del maestro Villanis. — Il valente maestro Lamberti, l'autore del sempre vivamente applaudito *Malek-Adel*, è ripartito per Cuneo, ove si accingerà a scrivere la nuova Opera da prodursi in primavera al Teatro Nazionale, *Baldassarre*. — Canteranno a Padova nell' autunno in corso il baritono Giannini e il basso profondo Sottovia. — È in Milano la prima donna Marietta Anselmi. — Presentiamo il completo Elenco della Compagnia Cantante, che deve agire a Murcia e a Valenza di Spagna. Prima donna assoluta, Adele Dabedeilhe. Prime donne, Aurora Garcia-De-Gruiz, Amalia Patriossi. Primo tenore assoluto, Giuseppe Gellati. Primo baritono assoluto, Ignazio Patriossi. Primo buffo, Giuseppe Gasparini. Secondo tenore, Domenico Castell. Secondo basso, Manuele Ruiz. Seconde parti, Ramona Ruiz, Gaetano Rivera. Direttore della musica, Patriossi. Maestro dei Cori, Angelo Fontana. Fra le molte Opere italiane ve ne sarà una spagnuola intitolata, *El Tio Caniyitas*, già esperimentata a Cadice e Siviglia. Impresario, D. Pedro Herriche. — La *Revista Universal Lisbonense* dà l'Elenco della Compagnia d'Opera e Ballo che deve agire a quel R. Teatro San Carlo, e che il 19 ottobre faceva la sua prima apparizione. È l'Elenco stesso che pubblicò il *Pirata*: se non che la Stoltz non è promessa, ma solo data per *un caso probabile*. Che Messer Cambiaggio abbia fatto un nuovo pasticcio? O che sia per tirar nella rete quel troppo credulo Pubblico? La prim'Opera era la *Lucia*, coll'Arrigotti, Musich, Mancusi, Celestino e Bruni. Il primo ballo era *La Regina dei Fiori*. — Ieri sera per Torino era sera d'Accademie. Anche al Teatro d'Angennes avevamo un Concerto del pianista Emilio Massagli. — Nei *Lombardi* a Parigi il primo tenore sarà il Graziani. Che sia un'altra volta una fiaba la riapparizione del Guasco? Che anche i giornali francesi non ne sappiano nulla.... di positivo?

ANNUNZI TIPOGRAFICI

OPERE PER ASSOCIAZIONE

I sottoscritti Editori, nel desiderio di spargere semprepiù dei libri che ingentiliscano gli animi e non lascino senza un fiore le tombe degli uomini benemeriti dell'umanità e delle lettere, ai primi del venturo decembre ed al prezzo di *franchi cinque* pubblicheranno un grosso volume, col titolo:

SCRITTI SCELTI

del Cav. Dottor Francesco Regli

Vi saranno gli *Elogi* a *Giovanni Zuccala*, a *Diodata Saluzzo*, a *Defendente Sacchi*, a *Celestino Masucco*, a *Gaetano Donizetti*, ecc., ecc., con *molte altre composizioni edite ed inedite* dell'Autore medesimo.

I Tip. Editori Fory e Dalmazzo.

Le Associazioni si ricevono in Torino dalla suddetta Tipografia e dall'Ufficio del Giornale Letterario-Teatrale Il Pirata; *altrove, dai principali Librai.*

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII | Mercoledì 5 novembre 1851 | N° 37

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

A PROPOSITO DI DUE PAROLE DELL' OMNIBUS

DESIDERII

Nell' *Omnibus* di Napoli leggevamo ultimamente le seguenti parole sullo stato attuale della musica: « Tutti i giornali dovrebbero, come fanno il *Pirata* e l'*Omnibus*, ricordare che il segreto sta in ciò: abbattere l'idolo della prosa armonica che ha invaso i teatri, e ritornare la melodrammatica alle melodie di Rossini e di Bellini. La declamazione ha ucciso il canto; e il canto, se si adotterà, ravviverà la melodia, ossia la musica tutta. Grazie al *Pirata* della continua, animosa dirittura che va dando al gusto musicale, criticando la mala tendenza, e riabilitando il buon genere. La sola salvezza sta nel canto: esso solo è fonte inesauribile di inesauribile diletto ».

Noi diremo: Grazie all'*Omnibus*, che approfitta d'ogni occasione per ricondur l'arte al buon gusto, e che quindi non esercita la professione del giornalista solamente per accaparrarsi e conservarsi degli abbonati. Noi non dobbiamo spaventarci se i cantanti ci fanno il brutto viso, se gl' Impresarii ci voltano le spalle, se certe anime ignobili e fangose applaudono perfino alle criminose azioni di chi si ribella vilmente alla verità, anzichè porgerci aiuto, e incoraggiare i nostri sforzi, e rinfrancare la nostra pazienza. Il medico che scopre la fonte del male deve cercare a tutti i costi di disviarne il corso, di ammansarlo, di distruggerlo, nè devono trattenerlo le grida dell' ammalato che soffre. La musica d' Italia si trova in una pessima condizione. Del presente è forse più buio il suo avvenire, e noi dobbiamo a favore di lei alzar francamente la voce, e additarne le triste cagioni, e suggerire i mezzi, se non di redimerla, di migliorarla.

I maestri compositori, tranne poche eccezioni, secondano l'abitudine barbaramente invalsa di cercar soltanto l'effetto, e partite dai teatri con le orecchie assordate, con le membra convulse, con lo scompiglio nella mente, con la polvere negli occhi.... come se aveste assistito ad una manovra d'artiglieria e di cavalleria. E perchè non diremo a que' signori d' avere un po' di carità per noi, di lasciare in pace almeno le Bande, giacchè vogliono tormentar mortalmente le Orchestre, e far delle trombe e della gran cassa un flagello? Perchè non raccomanderemo loro la quiete, la melodia, il bel canto, il canto soave, il canto del cuore? Perchè non li ecciteremo a ritornare al divino e puro stile dei Mozart, dei Cimarosa, dei Paesiello, dei Rossini, dei Bellini... dei Donizetti? E dunque dovremo avere eternamente ne' teatri l' inferno, il diavolo, il terremuoto? E il genere veramente buffo, non il genere semi-serio, sarà proprio sparito dalle nostre scene? E sempre, sempre, sempre, piangeremo, ci annoieremo.... e sbadiglieremo?

I cantanti non istudiano più. Dopo cinque o sei mesi di lezioni, sono professori, sono artisti finiti; vanno dai Corrispondenti, e vogliono scritture; vanno dai giornalisti, e vogliono lodi; pretendono sette od ottomila franchi per stagione, l' alloggio e i viaggi per essi, pel papà, per la mammina, per le scimmie, pei pappagalli, pei cani, e buttano in malora l'arte, l' Impresario, e se stessi. Perchè non diremo loro di por mente ai primi esercizii, ai primi studi, al modo di respirare, al modo d' emetter la voce, alle regole principali, alla grammatica della musica? Perchè loro non diremo che chi grida non canta, che chi sa che cosa sia cantare non stuona .... almen così spesso? Perchè non inculcheremo loro l'eleganza della persona, la leggiadria del vestire, un'azione ragionata e dignitosa, un gestire non da ossessi, un nobile incedere? Perchè non li persuaderemo che in teatro non bisogna moversi come macchine, come automi, ma bisogna essere l' intenzione vivente del poeta e del maestro, bisogna saper sostenere e dipingere in natura un carattere? Adulino i galanti, quelli che amano il sesso e non l'arte, quelli che s' accontentano d'una stretta di mano... e d'un *finto* sorriso, quelli che voglion godersela alle altrui spalle: non adulino i giornalisti e parlino chiaro, parlino co' fatti alla mano, parlino senza passione e *per ver dire*, nè chiamino rimarginata una piaga che ancor manda sangue.

Il Pubblico, co' suoi partiti, con le sue follie, con le sue *ragioni segrete*, con la sua soverchia intelligenza o con la sua soverchia ignoranza, co' suoi applausi, coi suoi fischi, con le sue grida di *bis*, finisce di rovesciare il tempio del Bello, e anche pel signor Pubblico ci voglion rimbrotti, ammonizioni, consigli. Egli può far buono e cattivo un attore e un cantante, può richiamarlo al dovere, può perderlo del tutto, può rigenerar l'arte e può ucciderla.

Qui gli avvocati del Pubblico... e degli artisti sorgeranno a dire probabilmente: « E voi, signor giornalista garbatissimo, signor dittatore della scena, voi pure non potreste essere soggetto d'osservazioni? » Dite, dite, spiegatevi liberamente, senza riguardi, e, ben intesi, urbanamente. Se le accuse saranno giuste, vi diamo sacra parola di emendarci... Non faremo come *Ludro*. R.

Digitized by Google

CORRISPONDENZA

UNA NUOVA OPERA

Pregiatissimo Sig. Cav. Regli!

Ho veduto nel suo giornale annunciata l'Opera che il Maestro Ferrari era per produrre sulle scene di Treviglio; perciò credo non le sarà discaro il sentire l'esito della rappresentazione che ebbe luogo ieri sera.

La *Nina di Musso*, scherzo lirico di Isidoro Civati, è un argomento tratto da una credenza popolare. Se v' ha merito nella composizione, sta in parte nell'aver saputo il poeta svolgere con maestria d'arte drammatica un argomento che poco si presenta per se stesso alle scene, e in parte alla buona dipintura de' costumi de' suoi attori. Veniamo alla musica.

La sinfonia dell'Opera ha richiamato gli applausi degli spettatori, ed ha favorevolmente predisposti gli animi al resto. Tutto quel mai che dir si possa intorno all' invenzione, al bello, al grande, il Maestro Ferrari l'ha raccolto in essa; e da qui incomincia il nostro giudizio in merito all'Opera. Essa è divisa in due parti. La prima parte procedette con sì felice esito, che furono replicati gli evviva al Maestro, a *Nina* (Guerra), a *Giacomotto* (Cardella), ai cori; e al calar della tela il nostro Ferrari venne obbligato reiteratamente da un clamor strepitoso ad accogliere un attestato della piena soddisfazione del Pubblico. — La seconda parte procedette con eguale e forse maggiore effetto. In essa anche il tenore Baldinelli fu applaudito: ma si desidera in lui più franchezza di palco scenico e più anima. L'orchestra, diretta dal bravo professore Sordelli, ha benissimo contribuito all'esito che coronò quest' Opera.

Certo il Pubblico non si aspettò tanto da chi visse sinora nell' umiltà e nel silenzio, e noi esortiamo il maestro di cappella Ferrari a percorrere francamente anco la carriera teatrale, che sì felicemente ha incominciato, ed a soddisfare al vivo desiderio che ci lasciò nel cuore d'un brillante avvenire. E qui avrei finito; ma bisogna che pur questo io dica.

Sgombrato il teatro, quando si credeva che ognuno fosse tornato alla propria casa, escì il Maestro; ed ecco una folla di gente, che con impazienza l' aspettava, assediarlo d' ogni parte, fargli festa e accompagnarlo con fragorose acclamazioni.

Tanto, signor Regli, per semplice e vera notizia dell' esito fortunato di quest' Opera.

Colla più distinta stima

Di Lei devotissimo servitore
Carlo Ottobelli

Treviglio, 2 *novembre* 1851.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Sul finire della ristaurazione si dava alla Porta di S. Martino a Parigi un dramma, in cui il famoso commediante Moessard portava la pettinatura all'*oiseau royal*, di maniera che il suo aspetto corrispondeva precisamente a quello di Luigi XVI. Il Commissario di polizia venne a prescrivergli alcune modificazioni nel suo costume. L'indomani nuova visita del magistrato, il quale gli disse: « Signor Moessard, voi rassomigliate ancor troppo a Luigi XVI; sono ancor necessarie alcune concessioni. — Signore, replicò Moessard, vói dimenticate che di concessione in concessione Luigi XVI si perdette.

— In una delle scorse sere, al Teatro Nuovo di Napoli, prendeva un forte svenimento alla prima donna sig.ª Martinelli, sicchè lo spettacolo, *Le precauzioni*, si fece a spezzoni, cioè tutto quello che si poteva senza la prima donna. Il pubblico fischiava. Casacciello uscì sul palco, e disse: *Signori, a quella poveretta è preso uno svenimento che quasi muore.....* — Qui il pubblico applaudì fortemente!!

— L'avv. Bindocci scrive un nuovo libro per musica, *Il Conte di Carmagnola*. Il soggetto è grandioso, e il senese poeta saprà senza dubbio adeguar la sua fama.

— La Società Filodrammatica di Firenze, avendo per iscopo l'innalzamento d'una statua a Carlo Goldoni, recitava il primo di novembre una commedia dello stesso immortale autore, *La Burla Retrocessa*.

— La sera del 18 spirato ottobre la rappresentazione della *Casilda*, Opera del duca Ernesto Saxe-Coburgo, fu a Vienna funestata da doloroso accidente. Al finale del secondo atto una loggia destinata agli operai macchinisti incaricati del servigio delle decorazioni, crollò d'un tratto, e quattordici individui che vi si trovavano, caddero sulla scena. Undici riportarono delle ferite; gli altri tre, caduti sui loro camerata, non ebbero che contusioni. Lo spettacolo venne interrotto, ma ripreso dopo mezz'ora. Nessuno però ebbe a sofferire frattura, ed al presente sono tutti fuori di pericolo.

— Il Proprietario del Circo Cincinnati agli Stati Uniti fa costruire attualmente un teatro ondeggiante, destinato a rappresentazioni drammatiche e d'altro genere. Questo bastimento avrà 400 piedi di lunghezza sopra 60 di larghezza, e potrà capire circa 4000 spettatori. Durante l'estate sarà rimorchiato da due vapori, ed andrà a stanzionare in diverse città di riviera del Misissipi e suoi affluenti. Nell' inverno ritornerà alla Nuova Orleans.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro della Canobbiana. L' Orfanella, melodramma in tre atti del cav. Cesare Perini, posto in musica dal maestro Sante Vallini, colla Vetturi-Olivi, Prudenza, Guicciardi e Rigo.*

Volendo giudicare del merito di questo spartito dall'esito che ottenne, convien dire che in esso non v' abbia gran fatto di buono. A noi però è sembrato di scorgere qua e là dei felici pensieri che palesano non comune ingegno; ma il Vallini è giovine affatto, e non possiede per anche l' arte di farli spiccare, motivo per cui passarono inosservati. Noi pertanto non dissuaderemo punto il Vallini dal proseguire nell' intrapresa carriera di maestro compositore, bensì lo consiglieremo a studiare; e soprattutto a consultarsi colle persone profonde nell'arte, finchè, fatto dotto dall' esperienza, non sia in grado di scerpare, come suol dirsi, il grano dalla vezza. Per esempio, se egli avesse ricorso a qualche intelligente, non si sarebbe sicuramente accinto a musicare un libretto, d' innanzi a cui si seccherebbe la vena istessa dell' immortale Rossini. Che per iscrivere un melodramma non si richiegga un ingegno Dantesco, siamo perfettamente d' accordo; ma almeno un po' di logica ed un po' di senso comune ci sembra che sieno necessari, altrimenti è impossibile di farvi sopra della buona musica, e, per servirmi d'un verso dell'autore istesso di detto libretto,

Con la requie — dell'esequie

avranno fine soltanto le disapprovazioni del pubblico e le critiche dei giornali.

Gli artisti e l'orchestra fecero tutti del loro meglio, ma... era scritto nei libri del destino che l'Opera non dovesse avere una lunga vita. G. G.

MESSINA, 23 *ottobre*. È andata in iscena l'altra sera la *Luisa Miller* del Verdi. La sig.ª Babacci non dispiace; il sig. Arnaud, esordiente, si raccomanda bene, e pare debba aprirglisi una brillante carriera; il sig. Antonucci è veramente buono, ed è applauditissimo; il sig. Giannone poi è un c... in tutta l'estensione del termine, in virtù del quale preghiamo ogni sera il Signore a volercene liberare, essendo inutile e consiglio e raccomandazione con questi impresarii tanto superbi, e tanto cattivi. Le seconde parti non han fatto miracoli, ma non hanno guastato. Si sta concertando l'*Attila*. (Dall'*Arte*)

Digitized by Google

FIRENZE. *Teatro Alfieri.* Non è tanto facile unire insieme quattro artisti come la Scotta, il Crivelli, il Giuglini e il Dalla-Costa, e perciò devesi cominciare dalle lodi dell'impresa, che con questa acclamatissima e completa Compagnia ha rinnovate le prove del suo zelo e della sua perspicacia. Si è data la *Miller*, e l'esito fu di deciso entusiasmo, quantunque gli attuali cantanti andassero a forti confronti, nè si scordassero i Fiorentini come alla Pergola venisse in quaresima interpretato un tale spartito. A meglio convincere i lettori del *Pirata*, che qui non parla l'esagerazione, ma la verità, ecco la storia. *Atto primo.* Cavatina di Emilia Scotta, angelicamente eseguita, e volevasi il *bis*. Suo duetto col Giuglini, continui applausi, e chiamate. Cavatina del baritono Crivelli, applausi, e chiamate. Romanza del Dalla Costa, bene accetta. Primo finale, applausi e chiamate. *Atto secondo.* Aria della Scotta, acclamazioni ed evviva senza fine. Duetto dei bassi Dalla Costa e Lanzoni, applaudito. Quartetto eseguito dalla Scotta, dalla Vasoli, dal Dalla Costa e dal Lanzoni, applaudito, con chiamate. Romanza del Giuglini, esito luminoso e due chiamate. *Atto terzo.* Duetto fra la Scotta ed il Crivelli, acclamatissimo, e due chiamate al Crivelli che venne a riunirsi alla Scotta, e così a cogliere le palme ad entrambi dovute: la Scotta, artista coltissima e di somma intelligenza, rimane in iscena, nè tradisce l'intenzione del poeta per essere richiamata sul palco..... siccome fanno certe prosuntuose senza buon senso. Terzetto agito con tutta verità e passione, splendidissimo successo, e calata la tela, innumerevoli appellazioni agli esecutori. Questo dettaglio storico vale assai più d'un lungo ed ampolloso articolo, ed è uno straordinario trionfo per quei valenti cantanti. Ottime le scene del Recanatini. Vestiario magnifico. Orchestra eccellente, e i coristi..... avrebbero dovuto prestare maggior attenzione.

PISA. *Il Turco in Italia* non ha incontrato il gusto del Pubblico. La Zudoli però fu applauditissima, e si meritò i generali encomii. Il buffo Pozzesi pur esso venne giustamente onorato dalla piena approvazione del Pubblico.

Si stanno ora facendo le prove del *Don Crescendo*, che andrà in iscena quanto prima.

BARCELLONA. Le chiacchiere che si facevano girare sulla nuova Compagnia Italiana, scritturatasi per queste scene, non si verificano; ma però pare che l'esito della prima Opera, *Luisa Miller*, non sia stato il più felice. Il pubblico, malamente disposto, dopo la introduzione, cominciò a disapprovare... Vi cantavano l'Abbadia, la Sperati, Baldanza, Luisia, Eugenio Manfredi e Lodi. Il nostro corrispondente si riserba a parlarne in appresso..... Egli è alquanto imbarazzato, e non a torto; gli artisti fan *fiasco* e vogliono fare *furore*, e maledetto chi dice la verità!! Intanto sappiamo che il basso profondo Eugenio Manfredi è uscito incolume dall'oragano, e che fu applauditissimo alla sua romanza di sortita e al suo duetto con Lodi.

PIETROBURGO. *Cronaca di quel teatro.* La *Norma* ha qui avuto uno di quei luminosi successi che rade volte si contano nei teatri. Diedesi per la *beneficiata* del basso Tagliafico, e la cantavano, oltre di lui, Giulia Grisi, Albina Maray e il tenore Tamberlich. La Grisi cantò in modo mirabile; la sua voce è sempre fresca, bella e chiara, e produce costantemente un magico effetto; la sua azione è dignitosa e vera; la Grisi non ha fors'ancora una rivale, nè sì presto l'avrà. La Maray, altro gioiello della scena italiana, cantatrice che ancor sull'alba degli anni vanta a buon diritto una non contrastata celebrità, Albina Maray fu l'*Adalgisa* voluta dal Romani, immaginata dal Bellini. Al di lei comparire risuonarono i più festevoli evviva, che poi l'accompagnarono ad ogni sua nota, ad ogni suo pezzo. Il duetto dell'atto secondo fra essa e la Grisi venne da ambedue eseguito con rara perizia e con tale un accento drammatico da destare ne'cuori le sensazioni più vive; si è dovuto ripetere fra le acclamazioni e le ovazioni. La Maray ebbe quante chiamate potevano mai lusingare il di lei amor proprio, e così il Pubblico di Pietroburgo le confermò quella stima e quell'affezione, di cui l'anno scorso la fece già segno. Il Tamberlich ha sempre una voce magnifica, potente. Tagliafico fu un *Oroveso* degno di tutti gli elogi.

Anche *Gli Ugonotti* sortirono un esito trionfale, avendo ad interpreti la Grisi, la Maray, il Mario, il Formes. L'esecuzione ne è stata perfetta, e gli applausi toccarono al colmo. Il Formes, che faceva la sua prima comparsa, ha sommamente piaciuto. Della Grisi, del Mario e della Maray non parliamo; i loro pezzi furono una serie di chiamate; e se n'era contenta l'udienza, contentissimi n'eran gli artisti. Il teatro non poteva essere più affollato.

Fra le Opere che già comparvero avvi la *Maria di Rohan* dell'illustre Donizetti. La Wilmot-Medori assunse la parte della protagonista, e rifulse per bella e simpatica voce, e per ottima scuola. Il di lei fausto successo in quel teatro e al fianco di que'celebri artisti è suggello alla sua bella fama. Alla seconda rappresentazione, meno trepida e più sicura, colse maggior messe d'applausi, e può quindi andare superba della sua felice apparizione nella difficile Pietroburgo. Giorgio Ronconi entusiasmò, nè parve meno grande il Tamberlich.

Si allestiva *Guglielmo Tell*, con la Maray, Giorgio Ronconi, Tamberlich e Formes, e dopo si dava *Roberto il Diavolo*, con la Grisi, la Maray, Formes, Tamburini e Tamberlich.

Quanto a' balli, se ne sta componendo da Giulio Perrot uno nuovo, ed intanto si riproducono quelli del repertorio. La Carlotta Grisi ne è l'astro; anche la Andrianoff ha i suoi ammiratori.

VARSAVIA. Il *Belisario*, Opera di Donizetti troppo presto obbliata, fruttò non poche palme alla Mansuì, all'Assoni ed al Bordas. La bella voce della Mansuì non vuol essere passata in silenzio, perchè magnifica. Il Bordas è sempre un tenore che può e deve piacere assai. Il baritono Assoni è giovane di molto talento e di molto sentire.

UN PO' DI TUTTO

Al Filarmonico di Verona in carnovale si daranno il *Rigoletto* e *Bondelmonte*. — È disponibile pel carnovale la brava giovinetta Teresa Chini, contralto. — Era aspettata a Treviso la riproduzione del *Rigoletto* col tenore Alzamora. — Fu in Torino per alcuni giorni l'egregio maestro Placido Mandanici, che i nostri professori di musica accolsero con ogni maniera di gentilezze. — Il tenore Vincenzo Ferrari-Stella venne fissato pel carnoval prossimo a Spoleto. — Cantano il corrente autunno a Bastia (e vi canteranno pure nel carnovale) le prime donne assolute Annunziata Salati ed Ernestina Ricci, la comprimaria Rosalia Delli, il primo tenore Massimiliano Piacentini, il primo baritono Alessandro Betocchi, il basso profondo Alessandro Chimischi, il buffo-comico Alessandro Barsanti, il tenore comprimario Severino Bruni. Questa Compagnia è formata dall'Agenzia di A. Ricci. — La Drammatica Compagnia dei Fratelli Coltellini venne fissata pel carnovale al Teatro Valle di Roma. — Canteranno a Lucca in carnovale il primo baritono Gustavo Lanzoni e la Zilioli. — Al Teatro Berico di Vicenza si aspettava la Comica Compagnia Benvenuti, reduce da Castiglione delle Stiviere. — La Compagnia Cantante condotta dal buffo G. B. Di Franco a Reus piace, e fa ottimi introiti. — Ebbe prospere sorti a Palma di Mayorka l'*Attila*, interpretato dalla Tomasi, dall'Irfrè, dall'Ardavani e dal Frabreguas. — Lola Montes fu fischiata a Marsiglia. Niente di nuovo per lei! — Ha piaciuto moltissimo a Berlino una giovane ballerina, madamigella Matilde Soldanski, allieva di P. Taglioni. — Davasi un balletto a Napoli del coreografo Izzo, *Il Cacciatore Nero*. — Sortì un esito piuttosto felice l'*Attila* in Ajaccio, eseguito dalla Matthey, dal Caspani, dal Giorgetti e dal Gherardini. — La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski è passata da Verona al Filodrammatico di Trieste. — Negli ultimi giorni d'ottobre a Bologna la Compagnia Comica Duse, in unione cogli americani diretti dal sig. Rasimi, passò al Teatro del Corso, ove è ora in iscena la R. Drammatica Compagnia Sarda. — A Modena per *serata* del buffo Mattioli si diede *Il Campanello* di Donizetti. La Zani, Ortolani e il Bortolotti piacquero assai. — I nostri corrispondenti di Nizza ci dicono che fu colà rappresentato il *Nabucco*, e che il baritono Evrard meritò sinceri e ripetuti applausi. — Il basso Nicola Bellocchi piacque a Lanciano nel *Sordello*. — Anche a Mosca una nuova prima ballerina, Irca Mathias. — Cantano a Codogno per la Fiera del corrente novembre la prima donna

Digitized by Google

Tirelli, il tenore Assandri, il baritono Zambellini, il buffo Pozzesi, la comprimaria Argia Tognolati, il basso comprimario Gioachino Berini, il secondo tenore Diomiro Pozzesi. Opere, *I Due Foscari* e *D. Procopio*. Vi sarà pur ballo coi sigg. Ferrante padre e figlia, e vi darà dei concerti di violino il bravo Austri. — Il 27 corrente andava in iscena al Mauroner di Trieste la Compagnia Tedesca Kannet, con la quale è pur fissata per alcune sere la Compagnia di Ballo francese condotta dal famoso Tom-Pouce d'anni 18, alto 26 pollici. Nelle domeniche e nei giorni festivi agirà alle quattro pomeridiane nell'Anfiteatro suddetto la Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski. — Alla Vicentini, ammalatasi a Novi, fu surrogata la prima ballerina Rossetti-Gambardella. — Il libro che il maestro Lamberti deve musicare per la primavera al Nazionale (il *Baldassarre*) è scritto dal sig. Doda. — La prima donna signora Iotti fu scritturata per Vercelli, carnoval prossimo. — L'Opera che il M.º Debbora doveva ora dare al Nazionale di Torino venne differita alle ultime sere della stagione. Intanto si allestisce il *Columella*. — L'Appaltatore Teatrale sig. Conte Gritti fissò per due anni, teatri da destinarsi, il baritono Giuseppe Ajani. — La prima donna signora Olivi fu scritturata dal diligente Appaltatore signor Alessandro Betti, teatri di sua pertinenza. — Tristi notizie dei Teatri di Napoli. Andava in iscena la *Lucia* col tenore Liverani, ma si temeva molto... L'Amministratore Colombo fu costretto ad abbandonare il suo palco della prima fila, per non sentirsi a recitare in faccia la propria biografia... Al quarto ordine egli spererebbe un po' di pace! Iddio gliela conceda... ed eternamente! — Il tenore Guglielmo Fedor stava per combinare un buon contratto coll'*Opéra* di Parigi, quandochè gliene capitò un migliore col Drury Lane di Londra (per mezzo dell'Agenzia di G. B. Benelli). Egli fu scritturato per quelle scene, ove certo saprà, come altrove, vivamente distinguersi. — Gli affari del Teatro Italiano di Parigi non vanno bene. Ce ne duole pel sig. Lumley, che meriterebbe tesori. L'Alboni ha terminati per ora i suoi impegni all'*Opéra*, e dicesi che, prima d'andare a Madrid, venga a dare delle rappresentazioni in Italia. — Piacquero in Arezzo la prima donna Annunziata Dal Buono, Odoardo Graziani tenore, e Dario Bertani, basso. — La signora Marcollini andò in collera col *Pirata*, perchè riportò un articolo del *Buon Gusto* di Firenze. Il *Pirata* crede di non pensar male, attingendo le sue notizie dai giornali del paese, i quali sono e devono essere responsabili di quello che asseriscono. Del resto, la signora Marcollini ritiri pure il suo nome dall'elenco dei nostri Abbonati. Noi perciò non piangeremo... come non abbiamo pianto sabbato scorso al vederci ritornare dalla Capuani con tanto di *rifiutato* (*Ahi, sventura, sventura, sventura!*) il nostro franco e non servile giornale. — Dicesi che la Mariotti abbia piaciuto a Smirne in un'Opera di Donizetti, *Maria di Rohan*. — Il 26 ottobre si chiusero le rappresentazioni del Teatro di Barge (Provincia di Saluzzo), sempre coronate da un brillante successo. La brava prima donna Candiani, i signori Lattuada, Cervini e Zambelli interpretarono bene (così ci scrivono) il *Chi Dura Vince* e il *Barbiere*. Meritano laude speciali i cori e l'orchestra, composta dai dilettanti del paese. — Il maestro Casalini è partito da Torino da qualche giorno. Dicesi che avesse con lui due spose... Ci spieghiamo... La legittima, e quella di *Murcia!* — Nel prossimo carnovale si aprirà il gran Teatro Eretenio di Vicenza con Opera e ballo. — Macerata avrà Opera nel prossimo carnovale, e così Ancona e Sinigaglia. — Il primo baritono assoluto Enrico Crivelli è stato scritturato per il prossimo carnovale e quaresima dall'Agenzia Teatrale Lanari e Comp. in Firenze (teatri da destinarsi). — Pel Regio Teatro di Atene dal 17 novembre 1851 al 17 aprile 1852 furono fissati col mezzo dell'Agenzia Tinti i seguenti artisti: prime donne assolute Emilia Cominotti e Zenaide Rondoni, prima donna buffa Annetta Garofolo, primo tenore assoluto Giovanni Benedetto Rossi, basso comico assoluto Eugenio Linari-Bellini, basso comprimario Giovanni Chiusuri, tenore comprimario Raffaele Galuppini, maestro concertatore e direttore delle opere Costantino Masi, maestro de' cori Pietro Pinelli, scenografo Carlo Poggi, primo violino concertino Aurelio Novelli, primo flauto Filippo Savini. — Compagnia di Padova, Teatro Nuovo, corrente autunno, a tutto l'otto dicembre. Prima donna assoluta Luigia Finetti-Batocchi, comprimaria Camilla Negri, primo tenore assoluto Luigi Mariotti, baritono assoluto Filippo Giannini, basso profondo Pietro Sottovia, altro basso Francesco De Kuner, secondo tenore Angelo Zuliani, seconda donna Cleofe Rosati (Impresa Fernandez). I vestiari saranno della Ditta Camuri in Bologna. — Vennero fissati per Rimini, prossimo carnovale, la prima donna assoluta Carolina Guccini, e per Terni, prossimo carnovale, il primo basso profondo assoluto Pier Antonio Angelini — Il Teatro di Mantova, pel prossimo carnovale, è stato deliberato, come annunziammo, all'Appaltatore sig. Alessio Fernandez; l'incaricato per la formazione della compagnia d'Opera e Ballo è il sig. Antonio Magotti, Corrispondente Teatrale in Bologna, che ha già scritturati i signori Luigi Mariotti primo tenore, e Filippo Giannini, baritono. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Per Brusselles venne scritturata la giovine e gentile prima donna assoluta Giuditta Bertrand. Riteniamo che il successo della brava cantatrice corrisponderà alle preconcette speranze. La signora Bertrand ritorna da Londra, dove si produsse con onore al Covent-Garden ». — L'Agenzia Teatrale Del Corona e Romei di Firenze scritturò per la Comica Compagnia Feoli e Vestri la prima attrice Elena Cirri, le sorelle Cutini, e Belisario Savi con moglie; quindi fissò questa Compagnia per la primavera a Civitavecchia. Per l'Avvento prossimo stabilì la Drammatica Compagnia dei Fratelli Coltellini pel R. Teatro dei Rozzi di Siena, e pel venturo carnovale ha scritturata la mimo-drammatica Compagnia Paladini pel R. Teatro Leopoldo di Firenze. — Dicono che il tenor Conti, non mai sazio di esperimenti, voglia prodursi alla Canobbiana di Milano nell'*Otello*, in cui sarebbero *Desdemona* la Lorenzetti, *Rodrigo* il Prudenza, *Iago* il Guicciardi, *Elmiro* il Rigo, e il protagonista... egli stesso! — La Comica Compagnia di Vittorio Alfieri, in cui tanto si distingue il Seghezza, è passata da Intra al Teatro Grande di Pavia. — Al Teatro Ferdinando di Trapani pare non abbia dispiaciuto la *Miller*, col tenore Pagnoni, coi bassi Belluomini e Zoboli, con la Caly. — Abbiamo da Roma che al Teatro Metastasio agisce la Compagnia Comica d'Alessandro Grossi, e che al Capranica vi sono acquartierate tre Compagnie, quella diretta da Parisio Paglia, quella degli Alcidi Ginnastici, e i ballerini, pei quali compone il Franchi Nicola. — Ernesto Cavallini è sempre nell'Andalusia. — Il coreografo Lefébvre parte oggi da Torino per Marsiglia. — Pare che il maestro Sanelli, finito il suo impegno col Teatro Regio di Torino, andrà nella stessa stagione di carnovale a Venezia per porre in iscena a quel Teatro della Fenice un'altra nuova sua Opera, poesia parimenti di Andrea Codebò. — L'Impresario Vittorio Giaccone è pronto a cedere pel carnovale venturo il distinto tenore sig. Viani. — Il Teatro Carignano porrà fine alla sua stagione autunnale col 4 decembre, e il 6 dello stesso mese si riaprirà con alcune *Straordinarie Rappresentazioni della celebre prima donna contralto sig.a Alboni*. È un bel regalo che fa il Giaccone ai Torinesi. Annunceremo gli artisti che canteranno con lei.

I sigg. Boracchi e Crivelli, Commissionati e Appaltatori Teatrali in Milano, invitano il *Pirata* ad inserire le seguenti scritture, fatte da essi per conto proprio, e dietro ordini d'altre Imprese.

Milano. Per l'appalto del Teatro Carcano. Autunno, carnovale e quaresima 1851-52. Opera. Prima donna assoluta, Giuseppina Castagnola; prima donna, Maria De Gianni Olivieri; musichetto, Elena Rò; seconda donna, Bernasconi L. Primi tenori assoluti, Cabot Ignazio e Borioni Fortunato. Primi bassi assoluti, L. Ferrario, G. B. Righini e Walter Luigi; primi bassi profondi, Cervini G. e Fogari A. Parti comprimarie, Parmigiani L., Bernasconi A., Sonderegger A. e Viganò C. Il maestro Giuseppe Mazza per iscrivere un'opera nuova. Ballo: Primo ballerino assoluto, G. B. Grillo; prime ballerine, Emilia Bellini, Rachele Librini, Bazzi Luigia e Casaloni Luigia; N. 18 seconde ballerine. La Comica Compagnia diretta dal bravo Giuseppe Moncalvo. Il basso baritono Gianni fu ceduto all'Impresario di Bergamo pel prossimo carnovale.

Venezia. Appalto Corti. Gran Teatro della Fenice. Carnovale e Quaresima 1851-52. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani; primo ballerino di rango francese, Alessandro Paul; sig. Carlo Blasis coreografo. Primo mimo, signor Ghedini Ferdinando; primo contralto assoluto, Ghedini di lui figlia; primo basso, Vercellini; Galetti Antonio, primo tenore (cessione Gritti); primo mimo amoroso, Croce Lazzaro; Barbarina Tirelli, prima ballerina e mima, allieva di C. Blasis. N. 18 prime ballerine di mezzo carattere.

Torino. Appalto Longhena. Teatro Nazionale. Carnovale 1851-52. Primo basso, G. Bajlini (cessione dell'Impresa del Carcano); M. L. Ferravilla, prima donna assoluta.

Atene. Regio Teatro, rappresentanza Coltellini, in concorso dell'Agenzia di E. Tinti per le stagioni di autunno e carnovale 1851-52. Prima donna soprano assoluta Emilia Cominotti; primo tenore assoluto G. Benedetto Rossi; primo contralto assoluto Giuseppina Calvi.

Vercelli. Appalto Longhena. Carnovale 1851-52. Primo basso L. Alessandrini.

Brescia. Appalto Buratti. Carnovale venturo. Prima donna assoluta, Anselmi Marietta; primo tenore assoluto Mariano Neri ed il primo baritono assoluto Giovanni Zambellini (ceduti questi due dall'Appaltatore Gritti); prima ballerina assoluta Augusta Domenichettis; prima ballerina, Sofia Gabba; primo contralto assoluto, Luigia Schieroni.

Saluzzo. Impresa Cominola e C. Pel carnovale venturo. Primo tenore assoluto G. Ferrari; primo basso assoluto Marra Gaetano; tenore comprimario Bezzi Luigi.

Tolone. Impresa Viallet. Autunno e carnovale 1851-52: La prima ballerina assoluta Paride Marra ed i primi ballerini Carolina Conti e L. Conti.

Cagliari. Autunno e carnovale 1851-52. La prima donna G. Castellani; il primo basso assoluto L. Galli; il primo contralto, Carolina Mussida; il primo basso, Rossi Martinengo.

Casalmaggiore. Autunno corrente, Prima donna assoluta, Drusilla Fiorio; primo tenore assoluto, D'Apice L.; primo baritono assoluto, Gagliardi A.; primo buffo comico, Achille Rivarola; basso comprimario Antonio Ferrario.

Alessandria. Impresa Cominola e C. Autunno corrente. Prime donne assolute, Giuseppina Leva e Rosina Vigliardi; primo tenore assoluto, G. De Vecchi; primo baritono assoluto, G. Olivari; prima ballerina assoluta, Rosina Clerici.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Sabbato 8 novembre 1851 | N° 38

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

STUDI FISIOLOGICI

DELLA FISONOMIA

Avvi una scienza più utile di quella, i cui principii ci vennero lasciati dal genio di Lavater? Se è vero che la fisonomia sia l'indizio sicuro delle tendenze e delle attitudini dell'uomo, quanti errori non ponno eglino evitarsi, quante crisi sociali prevenirsi? Per la furberia e per la menzogna non v'ha più probabilità alcuna di successo; la maschera, di cui si coprono gl'intriganti ed i tartuffi politici, cade ad un tratto. Il caos si dirada, vi subentra la luce, il regno della verità comincia, il mondo è rigenerato.

È incontrastabile che lo studio del giuoco delle passioni sulla fisonomia deve insegnare fino ad un certo punto a smascherarle. Si fanno le meraviglie, dice Petronio, che quel tale soldato sia divenuto generale, che quel tribuno sia stato fatto console: studiate la sua fisonomia. Si sa che Aristotele raccomandava di scegliere i suoi magistrati dalla fisonomia. Platone rimandava i discepoli, i cui lineamenti e forme esteriori non gli andavano a genio.

Malgrado tali imponenti autorità, la fisonomia conta più detrattori che partigiani. Esiste nello sdegno, di cui essa è l'oggetto, molta leggerezza e molta ignoranza. Tutti i volti, tutte le forme, tutti gli esseri creati differiscono fra loro, non solo nelle loro classi, nei loro generi, nelle loro specie, ma pur anco nella loro individualità. Perchè questa diversità di forme non sarebbe ella la conseguenza della diversità dei caratteri? Ciascuna passione, ciascun senso, ciascuna qualità ha il suo posto nel corpo d'ogni essere creato. La collera fa gonfiare i muscoli; i muscoli gonfiati sono adunque un segno di collera .... Due occhi pieni di fuoco, uno sguardo pronto e vivo come il lampo, ed uno spirito ardente e penetrante, si trovano le cento volte riuniti insieme. Un occhio aperto e sereno va congiunto le mille volte ad un cuore franco ed onesto. Perchè non cercare di conoscere gli uomini dalla loro fisonomia? L'aspetto del cielo non ci annunzia egli ogni giorno il bello ed il brutto tempo?

Tali sono i ragionamenti de' fisonomisti per provare la sicurezza della loro scienza. È vero, soggiungono essi, che si può sbagliare, ma una volta fra mille, ed una tale eccezione non deve nuocere alle regole generali. « Ho veduto, dice Lavater, un reo condannato alla ruota per avere assassinato il suo benefattore, e questo disgraziato aveva il volto aperto e grazioso come un angelo. Non sarebbe impossibile di trovare fra le galere delle teste di Regolo, e delle fisonomie di Vestale in una casa di correzione; e tuttavia l'abile fisonomista distingue i lineamenti quasi impercettibili che annunziano il vizio e la degradazione, oppure, se si sbaglia, ei dirà: quest'uomo era nato generoso; i suoi vizii sono il prodotto dell'organizzazione sociale ».

La testa è la parte più nobile del corpo umano, la sede dello spirito e dell'anima, il centro delle nostre facoltà intellettuali. Una testa che è in proporzione col rimanente del corpo annunzia un carattere di spirito molto più perfetto di quello che attendasi da una testa sproporzionata. Troppo voluminosa, ella indica sovente una grossolana stupidità; troppo piccola, ella è un segno di debolezza e di incapacità. Si può chiamare bene organizzata quella, la cui altezza perpendicolare, presa dall'origine dell'occipite fino alla punta del naso, è uguale alla sua larghezza orizzontale.

La fronte, dice Herder, è la sede della serenità, della gioia, degli affanni, dell'angoscia, dell'ignoranza, della stupidezza; di tutte le parti del volto è la più importante e la più caratteristica. Perchè una fronte sia felice e d'un'espressione che annunzia ad un tempo la bellezza dell'intelligenza e la nobiltà del carattere, bisogna che sia in esatta proporzione col rimanente del volto. Priva di ogni specie di ineguaglianza, e di rughe permanenti, deve però esserne suscettibile; ma allora non si corrugherà che nei momenti d'una seria meditazione, negli eccessi di dolore o d'indignazione.

Al di sotto della fronte v'hanno le sopraciglia, arco in cielo di pace nel dolore, arco teso della discordia quando esprimono il corruccio. Le sopraciglia dolcemente arcate s'accordano colla modestia e colla semplicità d'una giovane vergine; poste orizzontalmente in linea diritta rivelano un carattere maschio e vigoroso; quando sono folte e compatte per modo, che i peli sono piegati parallelamente, promettono un giudizio sicuro e solido. Le sopraciglia che si congiungono passavano per un tratto di bellezza presso gli Arabi, mentrechè gli antichi fisonomisti vi affibbiavano l'idea d'un carattere caparbio e bisbetico. La prima di queste due opinioni è falsa, la seconda esagerata.

« Gli è soprattutto negli occhi, dice Buffon, che si dipingono le immagini delle nostre agitazioni secrete, e che si possono riconoscere. L'occhio appartiene all'anima più di qua-

Digitized by Google

lunque altro organo; ne esprime le passioni più vive e le emozioni più tumultuose. L'occhio è il senso dello spirito ed il linguaggio dell'intelligenza ».

Secondo Lavater, gli occhi celesti annunziano debolezza, un carattere molle ed effeminato; gli occhi neri sono l'indizio d'uno spirito maschio, vigoroso e profondo.

Due piccoli occhi neri, brillanti sotto due sopraciglia nere e folte, che sembrano internarsi quando sorridono malignamente, indicano quasi sempre la furberia, uno spirito d'intrigo. Due grandi occhi aperti, d'una chiarezza trasparente, riuniscono generalmente i caratteri seguenti: una viva penetrazione, eleganza e gusto, un temperamento collerico.

I capelli offrono degli indizii molti del temperamento dell'uomo, della di lui energia e delle di lui facoltà morali ed intellettuali. « Sono sicuro, dice Lavater, che dall'elasticità dei capelli si potrebbe giudicare dell'elasticità del carattere ». Le capigliature d'un giallo dorato o d'un biondo che tira sul bruno, che si anellano facilmente e con garbo, sono le *capigliature nobili*. I capelli neri, distesi, folti e grossi dinotano poca intelligenza, ma assiduità ed amore all'ordine. I capelli fini indicano la timidezza; ruvidi, annunziano coraggio, e questo segno caratteristico è del numero di quelli che sono comuni all'uomo ed agli animali. Fra i quadrupedi, il cervo, il lepre e l'agnello, che sono fra i più timidi, si distinguono particolarmente dagli altri per la morbidezza del loro pelo, quando invece la ruvidezza di quello del leone e del cinghiale corrisponde al coraggio che li anima. Applicando tali osservazioni alla specie umana, si osserva che gli abitanti del Nord sono ordinariamente molto coraggiosi, ed hanno la capigliatura ruvida. Gli orientali sono d'assai più timidi, ed i loro capelli sono più morbidi. G.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Riportiamo dalla *Voce nel Deserto*: « Abbiamo sott'occhio una recente ed utilissima pubblicazione: Un quadro statistico, geografico e politico universale, diviso in tre grandissimi fogli contenenti, il primo, l'*Europa*, l'altro l'*Asia* e *Oceania*, il terzo l'*America* e l'*Africa*, opera del fu ingegnere Satta De Mestre, riveduta e corretta da una società di dotti italiani.

Per quanti siano i lavori di questo genere che continuamente si vanno pubblicando in Europa, e fuori, sono essi soltanto parziali di ciascun regno, stato, o impero, ma nessuno si adoperava finora a riunire in un quadro solo la statistica universale delle cinque parti del mondo.

Le tre tavole che formano questo gran quadro contengono tutto il meglio che si può desiderare in fatto di statistica, e l'ordine e chiarezza con cui sono disposte le materie danno campo a chiunque di avere a colpo d'occhio tutte quelle nozioni di cui si può abbisognare senza la necessità di ricorrere ai molti volumi, che sogliono cagionare per lo più fastidio, e perdita di tempo.

Un lavoro cotanto pregevole non ha bisogno di essere raccomandato; ci correva però l'obbligo di annunziarlo ai nostri lettori, acciò, volendo, ne profittino, sembrandoci anche la spesa assai modica in confronto della sua importante utilità ».

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Ildegonda, poesia di Temistocle Solera; musica del M.º Emilio Arrieta.* Dappoichè abbiamo oggidì tanta penuria d'Opere nuove, oggidì che siamo costretti a riprodurre Opere intese le mille volte per non averne delle nuove, colui che tenta di toglierci a sì fatta noia merita una parola d'incoraggiamento. Da questo punto devono incominciare le lodi al Maestro Arrieta, estendendole poi, com'è di dovere, ai pregi non pochi della sua musica. In essa non i soliti urli, i soliti sforzi delle povere gole, ma melodie carissime, canti che ti scendono all'anima.... come sapea crearli il soave Bellini. Tutto in quest'Opera ha una condotta felice, un'impronta di verità, un sentimento religioso, che, oltre l'ingegno del Maestro, ti appalesano il suo alto sentire. I canti riescono facili e spontanei, e l'istrumentazione, benchè sì bene elaborata, lascia sentire voci e strumenti senza che l'uno copra l'altro. Il coro e pezzo concertato d'introduzione, il coro interno di fanciulle, la cavatina della donna (la signora Sanchioli), la cavatina del baritono (il sig. Monari), il duetto fra soprano e tenore (Miraglia), ed il magistrale adagio che chiude l'atto primo, sono pezzi d'una fattura squisita, che fruttarono agli artisti ed al Maestro un'immensità d'ovazioni. Nella parte prima del secondo atto avvi una bellissima romanza, con molto garbo cantata dalla signora Gino, ed un bel duetto fra tenore e soprano, che finisce in terzetto e stretta finale, i quali tornano anch'essi di bellissimo effetto. Nella parte seconda un gran duetto fra la Gino e Monari, lavoro peregrino, e d'una invidiabile originalità, procacciò applausi quanti se ne vollero agli attori ed all'egregio Compositore. Un'aria dell'ottimo Miraglia, d'un effetto magico per la novità del pensiero, e per la dolcezza del canto, venne premiata di grandi applausi al Maestro ed all'artista. Il brano poi che ti costringe alle lagrime, è quel leggiadro e sentimentale coro di vergini, e tutta l'ultima scena (la morte d'*Ildegonda*). Quanta passione! Quanti affetti in questa musica, che la signora Sanchioli espresse con un accento artistico, con una verità quasi straziante! — Col proseguire delle rappresentazioni si rileveranno semprepiù le tante e rare bellezze di questa nuova Opera, e così il giovine M.º sig. Arrieta ci confermerà viemaggiormente nella bella opinione che abbiamo del chiaro suo Ingegno. D. L.

NOVARA. Il giorno 4 si aperse questo Teatro colla *Regina di Leone* del maestro Villanis, e col ballo *La Scimmia riconoscente* del Paradisi. L'Opera piacque, a special lode della brava prima donna Celestina Corbetta, del tenore Luigi Carisio, del baritono Righini e dell'intelligente buffo Luigi Rocco. Il pubblico rimase un po' freddo, ma però si scosse all'aria della prima donna, al duetto del Righini e del Rocco, e al rondò finale della prima donna stessa, pezzi che furono applauditissimi. Il ballo ha veramente piaciuto, ma anche ad esso il Pubblico restò alquanto freddo, e solo venne più volte ridomandato al proscenio il Paradisi, impareggiabile scimmia. La Giordano ebbe le sorti propizie in tutta la sua parte; gli altri contribuirono pure al buon esito. Alla fine del ballo cadeva il terzetto danzante, eseguito dalla Giordano, dalla Romagnoli e dal Tuzza; ma questo non potè finirsi, essendo sopravvenuto alla Romagnoli uno svenimento, per cui succedette qualche sinistro accidente al sig. Luigi Tuzza..... La Giordano però terminò da sola il terzetto, e con moltissimi applausi.

Alla seconda rappresentazione maggiori accoglienze all'Opera, e quindi agli artisti, che furono acclamatissimi in altri brani, cioè oltre quelli che già abbiamo citati: per esempio, l'introduzione cantata dal Rocco, e il duo fra la Corbetta e il baritono. V'ebbero pure fragorose chiamate. Quanto al ballo, il terzetto ebbe il suo pieno corso, e così sono stati applauditissimi, prima la Giordano, poi la Romagnoli e il Tuzza (che il giorno prima, contro le leggi del Galateo, era stato poco cortese col Pubblico). Riepilogando, la Celestina Corbetta coglie le prime palme. Il buffo Rocco e il basso Righini vengono dopo di lei. Il Carisio fece lodevolmente la sua parte. Le decorazioni fanno onore al Tommasi impresario che sa sempre meritarsi lode dai Pubblici, cui presta la sua servitù.

TRIESTE. *Teatro Grande.* Apparve su queste scene il *Nabucco*. Ecco che cosa ne dice l'*Omnibus* di quella città:

« Cos'altro volete che faccia un povero Impresario, il quale o non ha supplimenti alle prime parti, o anche avendoli, certe

Digitized by Google

tali convenienze, che io chiamo capricci di qualche cantante, non permettono che si possa dare uno spartito già montato, attesa l'indisposizione di qualche artista? Altro che chiudervi il teatro, o mettervi così su due piedi un terzo, un quarto spartito! Questa seconda parte però è molto facile a dirsi, non così facile a porsi in pratica, massime quando un Pubblico è giustamente indisposto.

« Non ostante l'Impresario Ronzani, vedendo che la produzione della *Favorita* dovea andar ritardata per l'indisposizione di Malvezzi, con due prove ha messo su il vecchio *Nabucco*, che però Ferri ha avuto l'abilità di far ringiovinire. Io credo che dopo Ronconi, per il quale fu scritta la parte del protagonista, niun altro può e potrà meglio interpretarla di quel che ha fatto il Ferri, il quale, essendo a buon dritto l'idolo del Pubblico, come quell'artista instancabile, che dall'apertura della stagione non ha avuto alcun riposo, fu nel *Nabucco* accolto con tale festa, e tanta copia di applausi fanatici e chiamate, da non poterne attendere e desiderare maggiori. Voce estesa e robusta: ottimo metodo di canto: passione nel gran duetto con *Abigaille*: anima nell'aria al quarto atto, tutto concorre in lui per formarne un *Nabucco* inarrivabile.

« La signora Albertini fu una eccellente *Abigaille*, e la sarebbe apparsa anche migliore, se non avesse avuto al fianco il Ferri. Fu applaudita in tutti i suoi pezzi, e massime nell'adagio della sua aria al secondo atto, che eseguì con molta finezza di canto.

« È inutile però; non voglio crepare; ce lo dirò un'altra volta alla signora Albertini. Per amor di Dio, non malmenate tanto la nostra povera lingua! Chi vi sente non intende un iota di quel che dite! È questo un tormento alle povere nostre orecchie, ed un danno che fate alla vostra carriera.

« Il Pubblico che si trovava di buon umore, applaudiva ancora al Nanni, tuttochè indisposto; rivedeva con piacere la sua antica conoscenza, Petrovich, che nella parte d' *Ismaele* seppe anch'esso farsi applaudire: faceva poi grazie alla signora *Fenena*, perchè ...... »

Abbiamo notizie anche della *Favorita*, della quale, ad onta della sfavorevole prevenzione, hanno piaciuto i pezzi seguenti: la romanza di Malvezzi, l'aria del Ferri, il duetto fra esso e la valentissima Gruitz, la romanza del Ferri (con chiamate), e l'aria della Gruitz, che pure le procurò fragorosi applausi e appellazioni.

VENEZIA. *Gran Teatro La Fenice. Stagione di carnevale.* Quell'appaltatore sig. Alessandro Corti ci invita a pubblicare il seguente elenco della sua completa compagnia d' Opera e Ballo. *Canto*. Prima donna assoluta, Evers Katinka. Primo tenore assoluto, Graziani Lodovico. Primo baritono assoluto, Coletti Filippo. Primo contralto, Ghedini Carolina. Primo basso profondo, Anconi Raffaele. Supplimento alla prima donna (da scritturarsi). Supplimento al primo tenore, Galletti Antonio. Supplimento al primo baritono, Vercellini Giacomo. Seconda donna, Prinetti Palmira. Secondo tenore, Zuliani Antonio. Secondo basso, Bellini Andrea. Maestro concertatore, Bosoni Ercole. Poeta, Piave F. M. Maestro per comporre espressamente l'Opera d'obbligo, Sanelli Gualtiero: il libro è fattura di A. Codebò, e n'è il titolo, *Tradita*!. Altro maestro per iscrivere altra Opera, Chiaromonte Francesco. *Ballo*. Coreografo, Blasis Carlo. Coppia di primi ballerini francesi, madamigella Fuoco Sofia e monsieur Paul. Prima ballerina assoluta, Negri Angiolina. Prime mime assolute, Blasis Ramaccini-Annunciata e Mazzera Carolina. Primi mimi assoluti, Ghedini Federico e Croce Lazzaro, con venti prime ballerine e dodici primi ballerini di mezzo carattere, quattordici coppie di corifei, dodici allieve della scuola di ballo, addette al teatro. Pittore scenografico, Bertoia Giuseppe. Pittore figurista, De Antoni. Vestiarista, Ditta Rovaglia Pietro e Comp. di Milano, con deposito e sartoria in Venezia. Attrezzista, Dolcetta Giuseppe. Macchinista, Caprara Fratelli. Prima Opera, *Semiramide*. Primo ballo, *Paquita*, o *La danzatrice Andalusa*.

Passando ad altro, applausi nella *Parisina* alla Augustina Boccabadati, al Mazzi, allo Steller e al Gallo Tomba.

ASCOLI. *Nabucco* ha qui rinnovati i suoi miracoli. La musica ha sorpreso, rapito questo Pubblico, nè l'esecuzione poteva esser migliore. La signora Teresina Pozzi-Mantegazza, con la sua forte e simpatica voce e col suo bel metodo di canto, fu applauditissima ad ogni di lei pezzo. Dopo la sua grande aria ebbe tre chiamate, e se ne voleva la replica. Nel duetto con *Nabucco* ella fe' mostra parimenti della ricchezza de' suoi doni di natura e delle sue cognizioni d' arte. Il basso Coliva riscosse applausi non meno fervidi ed iterati, e di vero, egli è un eccellente artista. Il Contedini, la Schiavi (*Fenena*) e Tombesi (*Ismaele*) si distinsero alla lor volta, e così lo spettacolo non lasciò desiderii anco ne' più schifiltosi. I cori fecero onore al Maestro Rampini loro istruttore, e l'Orchestra a chi la conduce, all' egregio Marziali. Le decorazioni sono una parlante prova dell' attività e intelligenza dell' Impresario Raffaele Santini.

JASSY. Coi *Lombardi* si è aperta l'autunnale stagione. Lettere e giornali concorrono a dire che l'esito ne fu felice. La novità dello spettacolo, la fama dello spartito e il *début* di alcuni nuovi artisti, contribuirono a riunire alla prima rappresentazione una numerosa società di amatori della musica. L'esecuzione ha pienamente corrisposto alla generale aspettativa. Gli uditori seguirono colla loro mente lo sviluppo di questo classico soggetto, che ricorda il sentimento religioso dei popoli de' mezzi tempi, motore d' un' intrapresa pia e guerriera, d'onde nacquero trionfi e disastri che diedero origine a tanti episodii tragici e interessanti, e che esercitarono una sì grande influenza sulla riforma politica e sociale d'Europa.

Il Pubblico aveva già emanata la sua opinione sul merito degli artisti che cantarono in primavera, ed ora non rimaneva che di rendere omaggio ai talenti dei signori Derivis e Milesi, aggregati alla Compagnia. Derivis, primo basso assoluto che formò la sua riputazione sui principali teatri europei, è troppo per queste scene: egli risplendette nella parte di *Pagano* non solo per la sua possente voce, ma anche pel suo fisico imponente, e per una mobilità di fisonomia e dignità d'azione, che lo collocano fra i migliori attori drammatici. Nell' aria sua, *Oh speranza di vendetta*, e nel terzetto dell'atto terzo, cantato con vigore e con espressione, egli ha eccitata l'ammirazione universale e raccolse applausi ben meritati. Il tenore Milesi rivaleggiò con lui per voce, per espressione e per arte scenica. Nell' aria, *Come poteva un angelo*, cantata con bella modulazione e profondo sentire, fu acclamatissimo. La Giordani ottenne nuove ovazioni nel terzetto famoso del terzo atto, nell' *Ave Maria*, e nel pezzo, *Non fu sogno*. Il sig. Capra, *Arvino*, considerata l' importanza della sua parte di Capo dei Crociati, non avrebbe lasciati desiderii se il suo vestire fosse stato più conforme alle tradizioni e ai costumi di quell'epoca... se avesse avuto barba e mustacchi, attributi essenziali degli antichi cavalieri e dei padri di famiglia.

L'Orchestra fu completata di nuovi professori, tra i quali si notò il primo violino sig. Arnstein, che è stato applauditissimo al suo assolo. In complesso lo spettacolo meritò lode al direttore signor Del Mary, che non risparmia nè sagrifici, nè spese per meritarsi i generali suffragi.

BRUSSELLES. Anche nella *France Musicale* grandi cose della Compagnia Italiana condotta dal sig. Bocca a Brusselles. Col *D. Pasquale* il teatro è sempre affollato, e gli applausi arrivano fino alle stelle. Lucchesi, il soavissimo tenore, desta entusiasmo nella parte d'*Ernesto*, a maraviglia secondato dallo Zucconi e dal Bartolini. *Lucrezia Borgia* servì di *début* a Mad. Rivatzka, prima donna dell' Imperiale Teatro di Varsavia. La signora Clotilde Simiglia avrebbe esordito con la parte di *Gubetta* !!!

Digitized by Google

Carolina Duprez colse in quella Capitale un' infinità d' applausi colla *Sonnambula*, indi con la *Lucia*. Meyerbeer assisteva alla seconda rappresentazione di quest' Opera.

ALESSANDRIA D'EGITTO. I nostri corrispondenti si affrettano a descriverci il bel successo che ha su quelle scene sortito la prima donna signora Vittoria Grassi nel capo-lavoro di Donizetti, la *Lucia*. Il teatro era assiepato di gente, più assai che co' *Foscari*. La Grassi cominciò ad accaparrarsi le generali simpatie colla cavatina, che fu acclamatissima: proseguì a distinguersi in tutti gli altri suoi pezzi, e al rondò poi ella può dire d'aver posto il colmo al suo meritato e splendido trionfo. La Grassi è in via di progresso non solo nei misteri dell'arte, ma nella grazia del Pubblico, che certamente andrà semprepiù pronunciandosi a favor suo. Il tenore Rossi-Guerra emerse, benchè malato. Bene il basso Carapia.

Ci arrivano le notizie della seconda rappresentazione. La Grassi colse maggiori applausi, e le si gettarono fiori e corone.

BARCELLONA. Il giornale di quella città *El Teatro* acconcia per le feste que' poveri artisti ... e dice a questo che ha *una figura indecente ed orrenda*, a quella che ha *la voce velata* e che *cala sempre d'un quarto di tono*, a quell'altro che *ha voce ingrata ed è poca cosa*, e via discorrendo. Ci scrivono che quel Teatro della Cruz è agitato da fieri partiti.... e ai diversi partiti attribuiremo dunque pur noi così severi giudizii. Il male si è che anche al Teatro del Liceo, ove passò la Compagnia, si rinnovarono (e forse in modo più palese) gli stessi malcontenti....

Una lettera, or or pervenutaci, ne dice che l' Abbadia fu al Liceo in alcuni pezzi acclamatissima. Noi non indugiamo a crederlo, ma vorremmo, a piena soddisfazione della rinomata artista, che lo dicessero anche quei giornali.

SIVIGLIA. La gaia e leggiadra operetta di Luigi Ricci, *Eran due e or son tre*, non ha qui prodotto un grandissimo effetto. Epperò la Vianelli e il Donadio non lasciarono di emergere alla lor volta in un col giovane tenore De Bezzi, e n' ebbero applausi. La Vianelli va semprepiù sviluppando notevoli mezzi e molto sapere, e così il Donadio si mostrò un buffo esperto ed intelligente, degno di maggiore fortuna. Nei *Puritani* destano continuamente entusiasmo il Denti, il Baraldi e la Fodor. Aspettiamo le notizie dei *Martiri*, che tanto piacciono in Spagna.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Italiano di Parigi si dava la *Semiramide* con la Barbieri, la Bertrand, Beletti, Pardini e Fortini. Che bella *Semiramide!* — Thalberg è a Parigi. — Mad. Giuliani Vangelder, che tanto rifulse a Londra, è a Parigi, e quanto prima partirà per l'Olanda, ove la chiamano magnifiche trattative. — A Parigi si aspettavano grandi cose: Sofia Cruvelli nella *Norma*, la Priora nel ballo *Vert-Vert*, e *La Perle du Brésil* di Feliciano David all'*Opéra National*. — Piace molto al Circo di Madrid una nuova Opera Comica *Iugar con fuego*, poema del sig. La Vega, musica del sig. Barbieri. Vi cantano il Salas, Gonzales Castagnasor e Calvet. — Anche il primo basso sig. Lorenzo Montemerli stava per riprodursi a Parigi, ove già gode la più invidiabile riputazione. Egli è artista di primo rango, che ha percorsa e percorrerà una brillante carriera. È noto come al Teatro di Sua Maestà a Londra egli facesse mostra di doni di natura e di sapere, facendosi vivamente acclamare nel *Barbiere*, nella *Sonnambula*, nella *Figlia del Reggimento*, nella *Borgia*, nella *Lucia*, nel *Fidelio*, nell'*Ernani* e in tante altre Opere. — A quest'ora a Madrid sarà apparsa la *Sonnambula* col tenore Sinico e la Rossi-Caccia, ristabilita in salute. — A Treviso si è ridato il *Rigoletto* col tenore Alzamora, il quale ebbe un compiuto e brillante successo in tutti i suoi pezzi, nella ballata, nell' aria del second'atto, nella canzone e nel quartetto. Il Varesi è sempre sommo, sempre brava la Gresti. — È in Torino il sig. Roussel, Alcide del Nord, che al Circo Sales darà domani un saggio della prodigiosa sua forza. Il *Pirata* ne parlò quand'era a Genova. — *Scritture dell'Agenzia Bonola*. Per Londra, Teatro Covent-Garden, la prima donna assoluta signora Giuditta Bertrand, dal primo marzo a tutto agosto 1852, e il sig. Giacomo Panizza qual maestro direttore dell'Opera in unione al maestro Costa, epoca suddetta. Per Cuneo, carnoval prossimo, il primo baritono Edoardo Ventura. — Completa Compagnia di Novara, p. v. carnovale, Impresa di Angelo Tommasi, Agenzia Bonola. *Opera*. Prima donna assoluta, Erminia Steiner-Beaucè. Primo tenore assoluto, Gaetano Mora. Primo contralto assoluto, Luigia Corbari. Primo baritono assoluto, Angelo Polani. Primo basso profondo, Ippolito Bremond. Parti comprimarie, Carolina Tommasi, Carlo Corsi, Giuseppe Tosgobbi. *Ballo*. Coreografo, Michele D'Amore. Prima ballerina assoluta, Virginia Lamanta. Prima ballerina a vicenda, Catterina Romagnoli. Primo ballerino assoluto, Luigi Bellini.—Questa sera al Nazionale il *Columella*. Si sta preparando anche l'Opera del M.° Meiners, *Il Disertore Svizzero*. — La Drammatica Compagnia Lombarda fu festevolmente ricevuta al Teatro Rè di Milano. — L'Impresa del Teatro Carignano, per non affaticare di soverchio il tenore Viani che deve ora studiare una terza Opera nuova (quella del maestro Villanis), lo pregò a cedere la parte di *Rodolfo* nella *Miller* all'altro primo tenore assoluto sig. Pietro Neri, il quale, gentilmente ne assunse l'impegno, ed è fin dallo scorso mercoledì comparso nel suddetto spartito, senza fare una prova d' orchestra. L'esito del Neri fu lieto, ed egli venne particolarmente e ripetutamente applaudito all' introduzione, alla romanza ed al duetto finale. — A Cuneo non dispiace la Comica Compagnia Zoppetti. Colgono le prime lodi la brava Ferraresi e certa Costanza Sartorio che molto promette. — *L'attrice straordinaria* che la Compagnia Francese presentò al D'Angennes (la signora Berger) si risolse in una mediocrità. Quello che quasi sempre succede... al mondo. — L'Opera, con cui la rinomatissima Alboni si produrrà al Carignano di Torino, sarà la *Cenerentola*, di cui sarà *D. Magnifico* il valente Cambiaggio (riconfermato per l'autunnino). — L'egregio baritono Raffaele Ferlotti fu scritturato per la Pergola di Firenze, ventura quaresima. — Leggiamo nell'*Eco d' Italia* che l'Impresario Max Maretzeck dava il suo addio al Pubblico di Filadelfia con una grande solennità musicale, che aveva principio alle tre pomeridiane coll'Opera *La Favorita*, e terminava coi *Puritani*. — Ci invitano da Milano a smentire le false notizie che si vanno spargendo sulla futura apertura di quel Nuovo Teatro di Santa Radegonda. Esso verrà aperto definitivamente il 26 p. v. decembre. — Il giovane baritono Pietro Gorin venne fissato per la Scala di Milano, carnoval prossimo. Non è un voler salire troppo presto? — La prima donna Adele Ruggero venne aggregata alla Compagnia di Santa Radegonda in Milano, Agenzia Bonola. — Oltre la Lorenzetti vennero fissati per Bergamo, carnovale venturo, il tenore Perozzi, il baritono Giani, il coreografo Scanavino. — La Lind intraprende un secondo viaggio artistico agli Stati Uniti. Avrebbe fatto male ad accontentarsi di quanto aveva raccolto!! — Il Teatro Carcano di Milano si apre il 29 corrente col *Macbeth*. — Piacque a Casalmaggiore *D. Pasquale*, col Rivarola, col Gallovardi, col D'Apice, ecc. — L'Opera che scrive pel San Carlo di Napoli il maestro Cav. Pacini s'intitola la *Malvina di Scozia*, libro di Cammarano. A quel Teatro Nuovo era imminente la comparsa dell' *Ermelinda* del maestro Battista. — La Carozzi-Zucchi piacque moltissimo a Bukarest nell'*Attila*, come vedremo. — La Rachel si produceva a Napoli il 27 ottobre. — Rileviamo dalla *Revista Universal Lisbonense*, che l'Arrigotti ha piaciuto a quel Teatro San Carlo nella *Lucia*, e che vi fu plauditissima. Non dispiacque il Musich, e il Mancusi era indisposto di voce. I conjugi Cappon sortirono un esito felicissimo. Si dava la *Nina Pazza* del Coppola per comparsa della Saunazzari. — A Cuneo la sera del 12, nelle Sale del Palazzo di Città, avrà luogo un ballo a favore degli innondati. — Il Prestigiatore Poletti, che è pure un distinto meccanico, piacque moltissimo al Carcano di Milano. « Qualche centinaio d'anni indietro il sig. Poletti, malgrado la scienza (parole della *Gazzetta dei Teatri*), sarebbe stato condannato al rogo, come uomo che avesse stretto patto infernale ». — La Compagnia Francese diretta dal sig. E. Meynadier agisce fin dal primo corrente sulle scene del Teatro Da S. Agostino a Genova, col più felice successo. — Altre scritture dell'Agenzia di G. B. Benelli in Parigi pel Teatro Drury Lane di Londra. Il primo ballerino Petipas, il coreografo Barrez, la prima ballerina signora Plunkett e il primo tenore Fedor. — Lo stesso Corrispondente Benelli ha scritturato pel Teatro d'Anversa, contratto di tre mesi, il primo tenore Calcagno, il quale, terminati appena i suoi impegni, si recherà a Londra per cantare in inglese al Teatro Drury Lane. — Il tenore Musiani in Ascoli esordiva coi *Masnadieri* la sera del dieci corrente. — La seconda rappresentazione dell'*Ildegonda* del maestro Arrieta a Genova ebbe un esito ancora più splendido della prima. — È morto a Madrid il famoso attore drammatico Carlo Latorre. — Piacquero a Costantinopoli *I Masnadieri* colla Alberti, Bartolucci, Palmieri, ecc. ecc. — L'*Omnibus* di Napoli ci dà la notizia che la Cortesi piacque assai nella *Lucia*. Non parla degli altri... almeno adesso. Cattivo segno! — La prima donna Luigia Bianchi si produceva a Siviglia col *Macbeth*, di cui era protagonista il bravissimo Prattico.

La Nuova Compagnia Italiana per l'Avana

Abbiamo visto l' elenco della scelta Compagnia Melodrammatica pel Gran Teatro *Tacon* di Avana per l'invernata 1852 e 53. La scrittura sarà di 18 mesi, e siccome gli artisti non sono finora che compromessi, ci riserbiamo di pubblicare i nomi, allorchè l'Impresario Cav. Marty y Torrens li avrà confermati. Possiamo dire senza esagerazione che una simile Compagnia non fu mai udita in America; contiene ciò che v'ha di più grande e popolare fra le celebrità artistiche teatrali. Questa scelta è dovuta al signor Federico Badiali, il quale venne incaricato dal suo ricco Impresario di scritturare i migliori artisti Italiani in Europa a qualsiasi prezzo. Il prof. Bottesini farà parte di questa Compagnia.

Dall'Eco d'Italia.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII | Mercoledì 12 novembre 1851 | N° 39

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

LEGISLAZIONE TEATRALE

CODE-MANUEL *des Artistes Dramatiques et des Artistes Musiciens, par Emile Agnel* (*Paris*, 1851)

Da pochi giorni venne in luce a Parigi un *Codice-Manuale* degli Artisti Drammatici e di Musica, compilato dal sig. Emilio Agnel, Avvocato di quella Corte d'Appello.

L'abbiamo scorso da capo a fondo, e lo trovammo, pei Teatri di Francia, abbastanza ragionato ed esteso, utile senza dubbio e più che interessante. « *Il est nécessaire que chacun, dans la carrière qu'il a embrassée ou qu'il se propose de suivre, ait un guide qui lui en indique les lois et les usages.....* ». Ecco il perno dell'opera del sig. Agnel, ed è ben giusto che ognuno sappia in quali acque naviga, come regolare si debba nel tale infrangente, che motivi addur possa nel tal altro, a difesa e a sostegno dei proprii diritti. Qualunque carriera debb'essere guidata da norme, sorretta da leggi: altrimenti il mondo e l'industria sarebbero una vera Babilonia, e la ragione spetterebbe sempre al più forte.

Il sig. Agnel discorre dei Teatri in generale — dei Teatri di Parigi e dei Dipartimenti — degli Spettacoli di semplice curiosità — delle Imprese Teatrali e della loro natura — degli Attori, dei loro dritti civili e politici, dei loro doveri verso l'Autorità ed il Pubblico — delle Scritture Teatrali, dell'indole dei loro patti, della loro validità — delle persone che possono combinare un contratto teatrale — dei minori, degli interdetti, delle donne maritate — del Corrispondente Teatrale — del *Régisseur* considerato come un mandatario della Direzione — della forma, della prova, della durata delle scritture e delle diverse clausole in esse introdotte — dei *débuts* — degli appuntamenti e loro denominazioni diverse — degli obblighi e diritti dell'artista — dei varii scioglimenti dei contratti, della loro sospensione, della loro fine — della competenza dei tribunali in materia di scritturazioni teatrali. Il sig. Agnel passa dopo in minuta rivista i cantanti, i coristi, i direttori e professori d'Orchestra, e dà termine con una ricca *Appendice*, contenente il testo degli statuti e delle istruzioni relative all'associazione dei virtuosi.

Troviamo inutile d'analizzare il *Codice-Manuale* del signor Agnel, perchè noi non ne ritrarremmo vantaggio alcuno: i bisogni d'un paese non sono quelli d'un altro: i costumi, le consuetudini e mille circostanze parziali variano di terra in terra per modo, che quanto è altrove reputato necessario e giovevole, a noi può tornare di danno. Sta intanto che la Francia ha cura de' suoi teatri ben più dell'Italia, nè i teatri sono da trascurarsi, come mezzo di passatempo e d'istruzione, come alimento e sostegno di artisti d'ogni genere e quindi d'infinite famiglie. Essi meritano i maggiori riguardi dei Parlamenti e dei Deputati, a meno che le Arti non debbano più essere il principale ornamento d'un popolo, istrumento di civiltà e di gentilezza. I Governi hanno torto di unirsi coi detrattori dei teatri, i quali parlano la massima parte delle volte, più che per intimità di coscienza, per la matta foga di singolarizzarsi. E se i Governi non penseranno a proteggere i teatri qual parte integrante dell'umano ingegno, dell'universale industria e della popolare educazione, il loro attuale decadimento avrà pur troppo l'ultimo crollo. Si stabiliscano delle norme, si compili un codice e lo si ponga sotto la salvaguardia delle leggi, e tosto si diraderà il nembo che li minaccia.

Noi ne abbiamo già preparati i materiali, ed entro il prossimo gennaio, se non un codice completo, pubblicheremo, come fu già annunziato, una Memoria che ne tesserà le fila. Se lasceremo delle lacune, altri sorgerà a riempirle, e si avrà così la speranza, che i teatri non sieno più in balia degli Impresarii, degli artisti, del caso. Le mezze misure non ci salvano. Estremo male, rimedio estremo, e sarà l'unico e vero modo per richiamare all'antico splendore le scene italiane. Dall'ordine nasce l'unione, dall'unione la gara, e senza gara, senza un nobile e generoso impulso, gl'ingegni non si ridestano, non s'infiammano, non creano.

R.

ANTICHITÀ

Leggiamo in una lettera di Gedda, 4 settembre: « Un giovane francese, il sig. Mariette, fa ricerche archeologiche in Egitto. Queste ricerche, operate sull'area dell'antica Menfi, ed in ispecie dalla parte delle piramidi di Zakkara, hanno già dato magnifici risultati. Molte statue furono rinvenute sotto le sabbie, che ricoprono in oggi le rovine della capitale distrutta da Cambise, e che si spense affatto sui primi secoli dell'era nostra. Sulla fede d'un'iscrizione, il sig. Mariette s'è dato a scavare quelle rovine, ed ha potuto rintracciare i contorni

Digitized by Google

d' un immenso tempio di Serapide, che non ha meno di 30,000 metri di superficie. Un lungo viale di sfingi, non in linea retta, ma tortuosa, conduceva a quel tempio. Una cappella laterale conteneva un monumento unico, un mirabile bue Api, perfettamente conservato, di pietra calcare, coi colori ed i segni particolari, per cui distinguevasi il Dio. In tutti i punti, il sig. Mariette ha trovato il monogramma del Cristo, Alfa ed Omega, associato al nome della divinità egizia: e con altre prove ha potuto assicurarsi che il Cristo era stato adorato sulle sponde del Nilo, sugli altari di Serapide, e congiuntamente con questo Dio ».

CONCERTISTI

Ernesto Cavallini in Ispagna

Ernesto Cavallini non ha ancora lasciata l'Iberia, nè le dirà addio sì presto, mietendovi allori sempre più belli, e riportandovi sempre nuovi trionfi.

Dopo i cinque Grandi Concerti che diede in Barcellona in compagnia della De-Giuli, dei coniugi Gassier, dei signori Rodas, Briard e Luiggini, egli pensò di estendere le sue musicali peregrinazioni al restante della Spagna, rimanendo però coi soli Gassier. La fortuna gli arrise costantemente. Corone, fiori, poesie non mancarono mai nè ad esso, nè ai suoi colleghi. La signora Gassier è dovunque accolta e festeggiata con entusiastici applausi, sia che canti le *Variazioni di Pietro il Grande*, sia che eseguisca un'aria espressamente scritta per lei dal M.° genovese L. Venzano, sia che si produca col *Riquiqui*, canzone andalusa che spesso le si domanda, benchè non compresa nel programma in corso. Il di lei marito è pure il beniamino dei Pubblici cui si presenta, e quando offre dei brani del suo prediletto *Barbiere*, e quando si espone con altri pezzi del suo vasto repertorio. Quanto al Cavallini, non è solo chiamato in Ispagna, siccome in Italia, il Paganini del Clarinetto, ma da quei giornali è parimenti soprannominato il Cesare, l'Achille, il Federico, il Napoleone di quel difficilissimo istrumento. In Alicante, dopo di avere suonato con quella maestria e sicurezza in cui non ha rivali, gli apparve dinanzi una bambina sotto le spoglie d' un angelo: essa gli cinse di alloro la fronte, cosicchè poteva dir pur egli col Tasso, *Ho un lauro anch'io*.

Il Cavallini è ora a Murcia, ove coglie, in un co' suoi valorosi compagni, ogni sorta d' onori e d' ovazioni. Altre città della Spagna e Madrid finalmente l'attendono, e dopo Madrid rivedrà la cara terra natale, che per quanto si nuoti nell'abbondanza e nella gioia, mai non esce dal cuore. È l' ombra dell'amante estinta che vi segue dappertutto..... è l' immagine della notte, la speranza del giorno! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Parigi formossi recentemente una società chiamata *Compagnia della Fortuna*, ch' è destinata a proteggere, incoraggire e somministrar mezzi ai ricercatori d'oro nella California. A tale scopo perfezionò e migliorò una macchina da lavare ed amalgamar l'oro già fatta prima da altre simili compagnie. Con quattro di queste macchine trenta lavoratori ottengono in un sol giorno i risultati stessi di quattrocento individui isolati.

— Nel *Corriere Italiano* troviamo la seguente novità: « Il signor Merelli ha domandato un privilegio ed un prestito di 600,000 fiorini per poter costruire sul *Ball-Platz* in Vienna un nuovo teatro dell' Opera, che avrebbe la grandezza di quello della Fenice di Venezia. Egli ritiene di poter ammortizzare il prestito col mezzo degli introiti nel corso di 15 anni.

— La riproduzione dell' *Olimpia* di Spontini a Berlino ha avuto luogo in questi ultimi giorni con qualche solennità. Mad. Spontini assisteva alla rappresentazione. In una lettera diretta al capo d'orchestra, il sig. Dorn, la vedova dell'autore dell' *Olimpia* espresse la sua ammirazione per il talento delle due artiste, la signora Wagner e la signora Koester, ed esternò nel tempo stesso la di lei riconoscenza per la *mise en scène*, e per l'esecuzione in generale dell' Opera.

— L' avv. Antonio Bindocci, di Siena, ha aperta in Torino una Scuola di Declamazione ragionata divisa in tre parti: Oratoria, Accademica, Drammatica, e di esatta pronunzia della lingua italiana. Questa Scuola avrà luogo nell' Istituto di musica dell' egregio sig. maestro Speranza, in contrada Madonna degli Angeli, n.° 13. Si daranno lezioni in tutti i giorni, in quelle ore da concertarsi con chi vorrà approfittarne. Nei giorni festivi si eseguiranno trattenimenti di musica e di declamazione, ai quali avranno libero l' ingresso i signori Giornalisti e i Dilettanti.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Il freddo, la neve, la pioggia ... le malattie disturbano un poco in queste ultime sere il corso dei nostri teatri.

Al Carignano, prima per non affaticar di soverchio il tenore Viani, ora per indisposizione della Rebussini, non si produce da varie sere la tanto applaudita e desiderata *Maria Giovanna* di Giulio Litta. Si va avanti colla *Miller* (in cui canta sempre il tenore Pietro Neri), e si sta provando *La Figlia del Proscritto*. Nello *Spirito Danzante* piacciono continuamente la Citterio, la Negri, il Mochi ed il Lepri, e prosegue a mostrarsi piena d' intelligenza la Segarelli.

Al Nazionale abbiamo avuto il *Columella*. Quest' Opera è tanto gaia ed allegra, che il Pubblico vi si diverte sempre. L'eroe della festa fu il basso-comico Favretto (che però deve guardarsi dal cadere nell' esagerato). La prima donna signora Regina Cosa ha voce agile ed intonata.... gran dote, a dì nostri! Pare educata alla buona scuola: è principiante, e si farà. Il Barbati ha inteso il suo carattere. Il Tamaro fa bene. Bene la Turrina; e il Bologna .... Imparerà la parte un'altra volta! C' è più tempo che vita ... R.

ALESSANDRIA. Il ballo, *I Francesi in Africa*, ha avuto un successo felicissimo. Applausi e chiamate al Compositore; altrettanto alla Ravina Ester e al Segarelli, che vi spiegano una non comune valentia, e che si mantengono nella bella loro fama. La prima è sempre una delle pochissime che sa col gesto dar vita al pensiero; il secondo non teme il confronto di molti per la sua bella figura, per la sua espressione, per la sua intelligenza. I ballabili sono pure degni di lode, benchè di getto non originale.

NIZZA. I giornali teatrali, quando imprendono a parlare degli spettacoli datisi finora al Teatro di Nizza, non rendono la giustizia, che quel Pubblico accorda, e che è dovuta al singolo merito degli artisti componenti l' attuale Compagnia. Tutte le Opere che si sono rappresentate, cioè *I Masnadieri*, *Nabucco* e *Lucrezia Borgia*, ottennero il più compiuto successo. Nelle prime due emersero la signora Veronica Gaziello ed il baritono Evrard, mirabilmente assecondati dal tenore Colla e dal Grandi. Nella terza il Pubblico ammirò il talento e le belle doti della signora Evrard Giorgetta, del tenore Atanasio Pozzolini e della Pozzi (*Orsino*). A provare quanto il Pubblico aggradisca l'esecuzione delle Opere suddette, basterà il notare ch'esso vi accorre in gran folla.

(*Art. Com.*)

Digitized by Google

TRIESTE. *Nuovo Teatro, nella sala del Ridotto* (*Dall'Omnibus del* 6 *novembre*). Con la sera di venerdì scorso ebbe incominciamento su queste scene lo spettacolo d' Opera in musica, intermezzato da graziosi ballabili e *divertissements* danzanti, che ne viene promesso ad ogni sera di riposo del Teatro Grande, e nelle ore pomeridiane de' giorni festivi. L'Opera prima rappresentata, e ch'ebbe soddisfacente esecuzione, fu la *Betly* del celebre Donizetti .... Quanto agli artisti di canto, diremo che, seppure non vogliano essere riguardati coll' occhio di una severa esigenza, dessi disimpegnano nullameno assai bene la parte loro. Infatti nel nostro concittadino signor Mattioli, che calcava le scene per la prima volta, rinvenimmo una voce di baritono bella ed intuonata, che unita ad un' azione disinvolta e ragionata gli promette il più brillante avvenire. La prima donna signora Müller, dotata di avvenente aspetto, e di voce aggradevole ed insinuante, sostiene con molta lode la parte della protagonista, e ci sembra pur essa destinata ad una ridente carriera. Anche il tenore signor Severini spiegò un bel metallo di voce, ed allorchè acquisti un po' più di coraggio, non gli può mancare il pubblico soddisfacimento. I cori, composti degli allievi della scuola popolare diretta dall' egregio Maestro Sinico, si diportarono ottimamente. Avremmo desiderato dire altrettanto dell'orchestra, che nel suo complesso lascia molto a bramare. Le graziose danze, con cui dalle vispe allieve della scuola di ballo s' intermezza lo spettacolo, sorprendono oltre ogni dire, e si meritano ad ogni produzione gli applausi i più spontanei e veraci. Alcune di queste allieve ed un fanciullino segnatamente offrono già in adesso tali prove di grazia e precisione, da recare il maggior onore al loro istruttore signor La Ville. Il *divertissement*, *Le illusioni di un pittore*, che venne ad accoppiarsi lunedì sera allo spettacolo, s' ebbe lietissima accoglienza, e la valente coppia danzante Boschetti-Costa fu rimeritata in un passo a due di quel plauso che il Pubblico impartisce soltanto a' più distinti artisti.

NAPOLI. *Teatro Nuovo*. Leggiamo nell' *Omnibus*: « *Policarpio*, musica di Moretti, libro del signor D'Arienzo, fu riprodotto con la Cherubini ed i soliti Cammarano, Savoja, Fioravanti Giuseppe e Valentino, la Gualdi Chiara, Grandillo e la Damora. Esso, al solito, ha fatto gran piacere, prodotto gran riso divertendo immensamente il pubblico, con plausi qua e là sparsi e replicati. — *Rita*, musica del sig. Carlotti, fu pure riprodotta, e vennero applauditi quattro pezzi, cioè la cavatina del tenore Remorini, il duetto tra soprano e buffo, la Martinelli e Savoja, il finale, il rondò finale della Martinelli. Il Maestro può esser ben pago, perchè questa è una conferma del voto del pubblico già palesato nelle prime rappresentazioni ».

Nella *Linda* e nella *Rita* che si danno a questo Teatro Nuovo, sì bene condotto e diretto dall' Impresario sig. Antonio Musella, il bravo baritono Raffaele Mastriani si fa sempre onore, e coglie applausi così vivi da qualificarlo mai sempre la simpatia dei Napoletani. Col sabbato di Passione termina i suoi impegni, e sarà quindi dopo tal epoca a disposizione delle Imprese, alle quali avvisiamo, di ciò avvertendole in tempo, di dare una buona notizia.

ROMA. *Teatro Argentina*. La *serata* della Biscottini-Fiorio è stata brillantissima. Ebbe luogo coll' Opera, la *Semiramide*, col duetto del *Mosè* eseguito dall' egregio Baucardè e dal Coletti, colla romanza delle *Illustri Rivali* cantata assai bene dal tenor Cecchi, colla cavatina di *Bianca* nel *Giuramento* di Mercadante cantata per eccellenza dalla Fiorio stessa, col duetto dell' Opera suddetta eseguito da lei e dall' Evers, al quale duetto, sendo mancante della cabaletta, si sostituì quella a due soprani di *Maria Padilla*. Ripetiamo che l' esito fu de' più felici. Caddero fiori a nembi, si dispensarono poesie, v' ebbero applausi e chiamate, con domande di *bis*. Il duo del *Giuramento* segna un' epoca in questo teatro: la Evers e la Fiorio lo eseguirono a maraviglia, tantochè il Pubblico non si stancava di applaudirle, di chiamarle e richiamarle al proscenio, e così fosse stato il divertimento men lungo, e men grave la fatica, che lo avrebbero volontieri ripetuto, come si voleva. L' esecuzione del duetto del *Mosè*, fra il Baucardè e Coletti, fu pure una miniatura. È impossibile trovare due artisti che meglio lo eseguiscano. Baucardè è realmente uno de' più famosi tenori del giorno, e il Coletti è *maestro di color che sanno.*

La Biscottini-Fiorio deve riguardare il presente trionfo come uno de' più brillanti della sua carriera.

La *Semiramide* prosegue a chiamar gente a profluvio, e a procurare copiose palme alla Evers, al Coletti, alla Biscottini-Fiorio.

Il ballo di Morosini, *La Fanciulla dell'Aria*, si è sostenuto per 22 sere, la qual cosa proverebbe che questa coreografica composizione non va senza pregi, e che il Morosini merita la sua buona parte d' applausi. Intanto, continuando fatalmente l' indisposizione del valente ballerino Vienna, la Direzione obbligò il Compositore ad andare in iscena col secondo ballo di genere comico, *Un matrimonio in teatro*, ch' ei fece espressamente per l'attuale Compagnia. Divertì abbastanza, e il terzetto della *Lucrezia Borgia* posto in parodia forzò a ridere i più difficili. La Bussola danzò un assolo nel primo atto, e nel ballabile che chiude l' azione una variazione e delle rientrate, che le procurarono elogi infiniti, contribuendo a confermare semprepiù le squisite sue doti. Anche una bambina d'anni undici, Amalia Morosini, eseguì una variazione con tanta leggiadria e sicurezza, che il non concepire di lei le più ridenti speranze sarebbe usarle un' aperta ingiustizia, e un voler negare che la bell' arte della danza in Italia non manca mai di nuovi sostegni.

Il giorno 5 si diede il *Pirata* di Bellini. La Evers, il Baucardè, il Coletti ebbero felici momenti.

BOLOGNA, 5 *ottobre* 1851 (*Da lettera*). Ieri sera *beneficiata* dell' esimio tenore Fraschini, prima rappresentazione dell' *Ernani* del Maestro Verdi. Tutti erano concorsi per festeggiare il celebre artista, per cui il teatro rigurgitava di spettatori. L' Opera, quantunque sentita e risentita, quando è sì bene rappresentata, può per due o tre rappresentazioni ancora divertire. Fraschini, protagonista, sostenne la faticosa parte da grande cantante; tutto fu in lui applaudito, e dovette prestarsi alla replica dell' assolo, *Solingo*, *errante*, *ecc.* La signora Gariboldi-Bassi non ismentisce mai se stessa. Sempre animata, sempre ottima cantante, fu segno a continui applausi. Il baritono Colini è stato un *Carlo V* degno dei maggiori elogi, ed anche da lui si volle la replica della cabaletta, *Vieni meco*, *sol di rose*, che eseguì fra le universali acclamazioni. Il Mirandola corrispose al buon esito dello spettacolo. Trattandosi d' Opera di ripiego fu montata dall' Impresa con molto decoro.

In detta sera si riprodusse per la settima volta il ballo, *Il sogno d' un Alchimista*, e parve la prima: tanti furono gli applausi e le chiamate alla Maywood, che, ben secondata dal Pallerini e dallo Schiano, opera prodigi, e trasporta gli spettatori ad insoliti entusiasmi.

FILADELFIA. *Rosa De Vries nella Favorita*. Questa bella e celebre prima donna esordì per la prima volta nella patetica e grandiosa Opera *Favorita*. Ripetuta il lunedì scorso, attirò al Teatro Nazionale di Filadelfia una numerosa udienza, e la vasta sala era zeppa della più scelta società, la quale ricevette la signora De Vries con una salva di unanimi applausi; insomma si fu per l' esimia cantatrice un vero trionfo; il duetto nel secondo atto, cioè fra la De Vries e Beneventano, venne ripetuto a richiesta del Pubblico; l' aria di *Eleonora* « *Oh mio Fernando* », dopo l' andante produsse un entusiasmo frenetico e si gridò a tutta voce *bis*, *bis*; quando

Digitized by Google

cantò questa divina cabaletta, composizione di quel gran genio musicale di Gio. Bottesini, che ora trovasi in Milano « *Scritto in cielo il mio dolor* », sembrava che la sala dovesse soccombere ai tuoni d' applausi, di viva e d'ogni sorta d'entusiasmo di tutti gli spettatori. L' Orchestra istessa applaudiva, e la signora De Vries dovette ricominciare a cantare la creazione del Bottesini. Bettini, colla sua voce portentosa e simpatica, fu grande principalmente nell' ultimo atto colla sua romanza e nel gran duo finale, che dovette ripetere colla celebre De Vries. La Compagnia Maretzeck trovasi attualmente in Baltimora, e il nostro esperto Impresario ha preso per due mesi il teatro Astor Place in Nuova York. La tanto esimia prima donna signora Steffanone è scritturata per questo teatro.

Dall'Eco d'Italia del 18 ottobre

FRANCOFORTE (*Da lettera*). La celebre Sontag ha illustrato questo teatro, e dico illustrato, perchè la presenza di un'artista di tanto merito e di tanta fama non può a meno di aggiungere luce alle scene che calca. Uno dei più bei pensieri melodici della moderna scuola italiana, la *Sonnambula*, servì ad essa di prima comparsa; e se fu l'*Amina* di Romani per quel che il dramma riguarda, fu l'*Amina* del siculo Cigno per ciò che spetta alla musica. Non dicovi che la Sontag fu ricevuta con entusiasmo: è stata un' ovazione dall' alzare all' abbassar del sipario.

BUKAREST. L'*Attila* di Verdi fu qui accolto, come altrove, festevolmente. Quanto agli esecutori, si devono lodi speciali alla prima donna signora Carolina Carrozzi-Zucchi, che spiega una simpatica voce, modi corretti e al tutto italiani, e un'azione animatissima e ragionata. Il Dei è poca cosa, ma va innanzi. Il Mitrovich stuona, ma omai i Pubblici alle stonazioni sono avvezzi. Il Giraldoni si appalesò quel valente baritono, di cui suona sì bella la fama. Egli divise colla Carrozzi e i suoi colleghi i più caldi applausi.

UN PO' DI TUTTO

A Barcellona si dava la *Linda* per comparsa della Ponti, e si aspettava da Milano lo spartito del *Dominò Nero* di Lauro Rossi, che servir doveva di *début* per la Rapazzini. — La prima donna Moscoso, il tenore Masini, i bassi Fonti ed Ermandi non dispiacquero a Corogna nella *Luc*[illegible] Opera che sembra diventar ora di moda, dopo tant'anni che si produce sui teatri d'Europa. — In carnovale avremo tre Compagnie Comiche in Torino: la R. Compagnia Sarda al Carignano, la Compagnia Bassi e Preda al Sutera, la Compagnia Capella al Gerbino, cosicchè avremo due *Meneghini* ad una volta. Ci vorrebbe in qualche altro teatro il Moncalvo, e così avremmo l'originale... e le copie. — La brava Finetti-Batocchi e il baritono Gannini piacquero al Teatro Nuovo di Padova nel *Nabucco*. Il Sottovia si difese. — L' Impresario Alessandro Betti ha fissato per l'Apollo di Venezia, carnoval prossimo, il baritono Filippo Coliva, la comprimaria Giuseppina Magni, il basso in genere Enricò Topaj; e per Vicenza, suddetta stagione, la prima donna Maddalena Olivi, il baritono Francesco Massiani, la prima ballerina assoluta Edwige Rossi, e il primo ballerino Francesco Paladini. — È disponibile pel carnovale venturo l'ottima prima donna signora Gresti. — Il tenore Palmieri si è distinto a Costantinopoli nei *Masnadieri*. Dopo di lui vennero la Marietta Alberti e il Bartolucci. Il basso Salani è zero, o poco meno. Il Dalla Baratta diresse a maraviglia l'Orchestra, e le scene del Merlo son buone. — A Corfù il Carbonel credette bene nei *Lombardi* di cedere la parte di *Pagano* al Busi, cambio del quale non sono tutti contenti. Sempre bene la Luxoro-Pretti e l'Errani. Si preparava la *Regina di Leone* colla Lipparini. — Il primo mimo Gaetano Prisco, lo stesso ch'or tanto piace a Firenze come *Febo* nell'*Esmeralda*, è pel carnovale venturo a disposizione ancora delle Imprese. — Il solerte Appaltatore sig. Camillo Gritti ha fatte pel carnovale prossimo le seguenti cessioni. Palmieri, Piccinini e Bartolucci a Costantinopoli: Tonelli e Cima a Barcellona: Marietta Spezia, Scannavino e Colmenghi a Padova: il tenore Galletti alla Fenice di Venezia: Mariano Neri e Zambellini a Brescia. Pel carnovale stesso il Conte Gritti è pronto ancora a cedere il baritono Ajani, il tanto acclamato tenore Miraglia e la prima donna signora Campagna. — Il maestro Adolfo Gazzera ha terminata un' Opera che s'intitola *Dandolo*, poesia di F. Guidi. Buona notizia per gl'Impresarii che amano le cose nuove! — A Siviglia doveva darsi anche l'*Attila*, in cui cantavano la brava Luigia Bianchi ed il Prattico. — Ad un Concerto che dava a Parigi la Società Musicale diretta dal sig. Malibran doveva prodursi una improvvisatrice, Mad. Fraissinet (*seule improvisatrice connue!!*). — Il bravo primo basso profondo sig. Dalbesio non è ancora stretto da impegni pel carnovale. — Dagli Appaltatori Crivelli e Boracchi furono ceduti per Brescia, carnoval prossimo, i primi ballerini padre e figlia Ferrante. — Col mezzo dell'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta del signor Alberto Torri, esclusiva dei Reali Teatri di Milano, furono fissati per ordine e conto di quella Impresa il primo baritono assoluto Pietro Gorin e il primo tenore Giuliano Repossi; e pel Teatro alla Canobbiana, venturo carnovale, il primo mimo Luigi Beretta e l'altro primo mimo a vicenda Merli Pompeo. — La Montenegro al Teatro del Principe di Madrid piace, ma la Compagnia del R. Teatro d'Oriente oscura, com'era a prevedersi, le sue glorie. — La prima donna assoluta signora Bianchi-Bellocchio fu dall'Agenzia Bonola fissata per Cuneo, carnovale venturo. — A Smirne discreta fortuna (specialmente nelle sere successive) la *Maria di Rudenz* con la prima donna Mariotti, il baritono Ricci e il tenore Aducci. — Dice un giornale che il Bartelloni ebbe *festose accoglienze* a Torino. Non sarebbe questo un errore di stampa? — È in Milano il tenore Giuliano Mathieu. — Il Bolcioni e la Giovanelli-Biava piacquero a Parma nella *Gemma*. La Marcellina Ferrari, *Ida*, si sostenne. — La *Regina di Leone* del maestro Villanis fu applauditissima a Sassari, se non alla prima rappresentazione (chè n'era la comparsa immatura), nelle successive. La Gandaglia, il Sabbatini ed il Rocca ne sono i principali esecutori. — I Teatri di Ravenna, Perugia, Ferrara, Foligno, Macerata e Rovigo avranno Opera in musica il prossimo carnovale. — Il primo tenore Andrea Castellan è fissato pel Teatro Eretenio di Vicenza, carnoval prossimo, Impresa Betti. — L'*Attila* a Perugia colla Monti, Staffolini e Pellegrini continua a piacere. — Il giornale di Bologna *I Teatri* loda tutti gli artisti della Compagnia Sarda... e non loda il Fontana ed il suggeritore!! — Scritture dell'Agenzia di Ercole Tinti. Per Smirne, carnovale venturo, il primo violoncello Antonio Marconi. Pel Teatro di Pesaro, carnovale prossimo, la prima donna assoluta Luigia Finetti-Batocchi, il primo basso profondo assoluto Giuseppe Capriles. Per Ravenna, Teatro Comunale, p. v. carnovale, la prima donna assoluta Enrichetta Zani. Per Macerata, Teatro Comunale, carnovale 1851-52, la prima donna assoluta Elena Fioretti (oltre diversi artisti accennati in questo numero per l'Eretenio di Vicenza). — Il Corrispondente Magotti fissò per Verona, carnoval prossimo, il primo mimo Raffaele Rossi. — L'Agente Teatrale Mauro Corticelli fissò per Parma, corrente stagione, il basso Colmenghi. — Non andando a Malta in iscena per ora *Roberto il Diavolo*, e provandosi invece la *Lucia*, il primo ballerino Federico Sales si produceva con un passo a due da eseguirsi con sua moglie fra un atto e l'altro dell' Opera. — Pel carnovale venturo è a disposizione delle Imprese il coreografo Livio Morosini. — I giornali annunciarono fissata per Manchester la prima donna signora Clara Novello, e a noi consta ch'ella si trova a Nizza Marittima. — La signora Giuliani Vangelder ha abbandonata Londra, ove ottenne al Teatro di S. M. il più brillante successo, nel vecchio e nuovo repertorio, come prima donna assoluta. Ella intraprende ora il viaggio dell'Olanda e del Belgio, ove l'attendono i trionfi medesimi che conseguì in riva al Tamigi e alla Senna. Speriamo di poterla ammirare anche in Italia, contando ella di recarvisi dopo l'inverno. — È fra noi il bravissimo tenore Melchiorre Sacchero, scritturato a Parma per la prossima stagione carnovalesca. — A Palermo preparasi (dice l'*Armonia*) la *Lucrezia Borgia* colla Donatelli-Salvini e la *Saffo* con la Peruzzi — L'uomo propone, e Dio dispone.... L'Impresario Tirelli, ammalatasi a Codogno sua figlia, dovette scritturare in di lei vece un'altra prima donna, che è la signora Eugenia Tebaldi. — Il successo della Biscottini-Fiorio fu a Roma sì splendido, che ella venne nella sua qualità di primo contralto assoluto riconfermata anche per la prossima stagione di carnovale, nella quale avrà a colleghi Fraschini, Colini, e, dicesi, l'esimia Tadolini. Sarà così la terza volta che canta a Roma. — La Comica Compagnia Feoli e Vestri reciterà in quaresima a Siena. — L'attore drammatico Giacomo Landozzi venne riconfermato per due anni a Napoli al posto del defunto Monti. — *Il Sindaco e la Zia* è il titolo dell'Opera nuova che il prof. Ciardi produceva al Borgognissanti di Firenze. — Il violinista Emiliani è in Firenze. — Pare che la Serini non comparirà più (per adesso) alla Pergola di Firenze nella *Sonnambula*. È ammalata... Intanto si prova l'Opera del maestro Badia, *Il Duca di Leicester*. — A Cagliari vi sono dei guai... — Dall'Agenzia Ronzi, in concorso coll'Agenzia Guffanti, vennero scritturati per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo, il coreografo Giovanni Galzerani e la prima donna assoluta signora Locatelli. — La *Semiramide* a Parigi fu differita... per malattie. Davasi la *Lucrezia*, e dopo, la *Norma*. — Il sig. Rousselle, l'Alcide del Nord, sparava ieri sera il cannone che tiene sulle spalle!... al Wauxhall. — I giornali francesi annunziano in Parigi il maestro Luigi Fabbrica, il quale però ripartiva quanto prima alla volta di Torino. — A Madrid lietissime sorti la *Sonnambula* colla Rossi-Caccia ed il Simico. — Furono scritturati, carnoval prossimo, il basso Dolcibene pel Filarmonico di Verona, la prima donna Giulia Adorno e il primo tenore Oliva Pavani per Trieste, il primo ballerino Costa per la Pergola di Firenze, la prima donna Carolina Guccini per Rimini, il basso Angelini per Terni. — Il maestro Lauro Rossi ha fatta una perdita che costerà molto al suo cuore. Sua moglie, la nota prima donna Isabella Ober-Mayer, cessò di vivere in Milano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII | Sabbato 15 novembre 1851 | N° 40

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BELLE ARTI

Opere Italiane all' Esposizione di Londra

I Primi Passi, gruppo in marmo di Magni, milanese. — Noi dimostrammo sempre sentita preferenza per l'idea anche scompagnata dalla bontà dell'esecuzione, a scapito del lavoro materiale, sia pure egregiamente eseguito. Questa nostra convinzione ci viene ora a capello, poichè trattasi di accennare ad una bella creazione spedita dal Magni a Londra, la quale, se appare toccata da uno scalpello ancor timido, svela però un pensiero sì gentile e commovente da fermare a primo tratto l' attenzione del visitatore. È una giovane madre che guida il suo fanciulletto ne' primi passi incerti e barcollanti dell'età infantile. Tutta la parte del sentimento è tradotta in questo gruppo, minore di poco del vero, con una semplicità ed una perfezione mirabile. Il santo e pacato affetto di madre, lo sguardo di lei che pare s'avvivi fra la paura e la compiacenza, vanno a riposare sul bambino, il quale, rattenuto pel lembo della veste dalla giovine donna, mostra essere animato solo dal timore di metter pie' in fallo. Quando l'artista tratta di così dolci argomenti che sentono le gioie del domestico tetto, la vena dell'invenzione gli si apre larga ed abbondante, e può andar sicuro del fatto suo, poichè ha tocca la fibra più sensibile del cuore umano, quella della famiglia. Così noi intendiamo l'arte, svincolata dalle pastoie del mitologico e dalla rappresentazione materiale delle cose vive.

Ritratto di Romagnosi a cesello, di Desiderio Cesari, di Milano. — Il Cesari è un finito e perfetto cesellatore. Dei tre ritratti, che egli mandò all'Esposizione, quello del Romagnosi è il più ricco. Scolpito a vero cesello in lamina di rame, ne sono mirabili così la correttezza delle linee del volto, come il fregio del contorno, semplice ad un tempo ed elegante.

Portafiori Pensile, di Franzoni, di San Volfango. — È un singolarissimo mobile fatto di una spugna d'albero cresciuta sulle più irte Alpi dell'Alta Austria: la sua lunghezza è di due piedi, d'uno e un quarto la larghezza, e la grossezza di un piede e nove pollici. La grandezza, la regolarità e bellezza di questa spugna è cosa ammirabile, come pure le foglie di faggio cresciutevi entro, i cui puri contorni possono vedersi nella parte inferiore. Il portafiori consiste in una superficie di legno coperto di velluto rosso, alla quale è saldata la spugna; la cornice è di corna di cervo, e si appende alle pareti come si farebbe di uno specchio.

Bacco, di Henrini da Firenze. — Tra le Opere d'arte inviate dalla Toscana devesi dare particolar lode a questa di Henrini. La verità della posizione e la purezza dei contorni ne sono il principal merito: nè altro se ne vorrebbe cercare in un lavoro mitologico, in cui il pensiero debb' essere nullo per natura. Henrini però maneggia lo scalpello con tal valentia, se dobbiamo giudicarlo da questa bellissima statua, da lasciar desiderio di veder applicato il suo ingegno ad opere di maggior lena e soprattutto di migliore concetto.

E.

SCHERZI

OIBÒ' NON VENDO PATINA!

(*Dall' Omnibus di Trieste*)

Oibò non vendo patina, ma grasso sovrumano,
E tengo un gran deposito in patria mia, a Milano.
Oibò non vendo patina, ma l' unto che conserva
Le scarpe da signora, e quelle della serva.
Oibò non vendo patina, ma ben la gran mistura
Che mai non si contamina, che sempre salda dura.
Oibò non vendo patina, nè sono di coloro
Che per lanterne lucciole vi mostrano coll' oro.
Oibò non vendo patina, ma sono un gran chimista,
Inscritto dei settanta nella ben nota lista!
Oibò non vendo patina di nero-fumo ed olio
Distesa su grossissima carta a tre soldi il foglio.
Oibò non vendo patina, chè quella vi rovina
Tomaie, suole e tacchi, più ancor della calcina.
Oibò non vendo patina, bensì quell' ingrediente
Indigeno d' America, fosforico lucente.
Oibò non vendo patina, mirate se 'l volete,
E ditemi impostore poi dopo se 'l potete!
Oibò non vendo patina, ve lo saprei giurare,
Ma un innocente impiastro che ognuno può toccare.
Oibò non vendo patina, ma smercio il mio cerotto,
E lo riprendo poscia, se lo stivale è rotto!

Digitized by Google

Oibò non vendo patina, non sono un intrigante,
Nè mi bisogna un cavolo la carta ed il sonante.
Oibò non vendo patina, guardatene un pezzetto;
Qui non si fanno impianti, non vi si dà il belletto!
Oibò non vendo patina, ve lo ripeto in verso;
Avanti, avanti femmine, venite al tempo perso!

Morale

Per allettar i gonzi ci voglion schiccherate,
Unguenti per i calli, gran novità, pomate!!

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nel *Buon Gusto* di Firenze dell' otto novembre: « I Direttori del giornale l' *Arte* debbono venire encomiati per un gentil pensiero che si compiacquero porre egregiamente in effetto. La loro lodevolissima idea consiste nel riunire di quando in quando in una magnifica sala (la sala Ducci nel palazzo Orlandini divenuta proprietà dei medesimi) tutti gli associati di quel periodico onde farli gratuitamente assistere a sceltissimi concerti, solo composti dei migliori artisti dimoranti in Firenze. Il primo di questi ebbe luogo nella sera di domenica. Ad onta del tempo piovoso, gli associati dell'*Arte* non mancarono di rispondere all' appello dei cortesi Direttori, accorrendovi in folla. Migliori non potevano essere i pezzi di musica, nè più accurata l' esecuzione. Basti il dire che vi prendevano parte la Penco, il Crivelli, il Dalla Costa ed il Giuglini. La generale soddisfazione, l'esito superiore all' aspettativa, gli encomii e gli applausi, coi quali i sullodati giornalisti e gli esecutori vennero onorati, rendono superflua ogni lode ulteriore ». Anche il *Pirata* fa eco a questa bellissima istituzione, e desidera che i Direttori dell' *Arte* abbiano dei seguaci. Egli è sempre un tener vivo l' amore della musica italiana: egli è un renderla semprepiù popolare.

— Il distinto pittore milanese Manzoni, nel transitare da Genova per recarsi in America, lasciò un ricordo ai suoi disgraziati confratelli, cedendo a loro vantaggio totale un quadro rappresentante una battaglia, condotto con finissimo gusto.

— Un nuovo collega. È uscito in Torino un nuovo giornale col titolo *La Cicala*, *Giornale per ridere*. Benedetta l'allegria! E tanto più quando il riso è sensato!

— Il positivismo dell'epoca mette tutto a calcolo, vuol conoscere i risultati di qualunque impresa; epperò noi osserviamo che con la stessa scrupolosità, con cui si addizionano gl' introiti di una strada ferrata, si sommano i consumi dei ristori venduti in qualche straordinaria circostanza. La statistica dei rinfreschi serviti all' Esposizione di Londra fa ascendere a 16 centinaia di peso la quantità di Sandwiches (pane tagliato a fette con burro) consumati quotidianamente; negli ultimi tre giorni la quantità fu raddoppiata: 3,000 libbre di bue vennero spacciate in poche ore; 2,300 pranzi freddi furono ordinati. Dal 1° gennaio al 4 ottobre 1851, l' introito delle strade ferrate inglesi fu di 11,321,848 sterline. Nel periodo corrispondente del 1850, era stato di ll. 9,815,316 st., per cui l'aumento fu di ll. 1,506,531 (40 milioni di franchi) per la massima parte dovuto alla circostanza dell' Esposizione.

— I Commissarii dell' Esposizione hanno rassegnato alla Regina d'Inghilterra il resoconto delle loro operazioni e degli introiti provenuti dal palazzo di cristallo, i quali in totale ammontano a lire sterline 505,000 (12,625,000 fr.), delle quali lire sterline 424,000 (10,600,000 fr.) rappresentano le riscossioni per biglietti d' ingresso. Le spese essendo state di lire sterl. 355,000, havvi un eccedente attivo di lire sterl. 150,000, uguali a franchi 3,750,000, la destinazione delle quali è ancora incerta. I Commissarii attendono gli ordini della Regina, ma le hanno rappresentato, che a loro avviso converrebbe impiegarli nello accrescere i mezzi e la bontà dell' istruzione professionale e tecnica.

— Il *bleomerismo* minaccia da senno l' Inghilterra; negli scorsi dì era convocata una grande adunanza femminina a Birmingham, onde prendere una risoluzione in proposito, e proclamare obbligatoria la nuova foggia di vestire per tutte le donne che vogliono mantenersi all'altezza dei tempi e degli eventi.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « In Madrid formicola, per disgrazia dei poveri artisti, un gran numero di disperati, i quali, non sapendo come trarre nell' ozio la loro esistenza, danno vita a certi giornaletti teatrali che di solito vivono mai più di tre o quattro mesi. Il primo ottobre uscirono alla luce sette di queste piaghe teatrali; quattro sono già morti. È inutile ripetere che il dettato di questi corifei della musica è sempre in assoluta opposizione al vero. Chi paga viene portato alle stelle; chi nega una retribuzione viene senza misericordia mandato a Belzebù. E notate che i fatti s'invertono con una impudenza, dalla quale voi altri giornalisti d' Italia (che poi non siete altrettante Fenici) rifuggireste ».

CORRIERE TEATRALE

CAGLIARI. Il 30 ottobre a questo Teatro Civico si celebrava la *beneficiata* della Marinangeli, la delizia dei Cagliaritani, la prima donna dal canto soave e dall' azione potentemente drammatica. Si dava la quinta rappresentazione della *Luisa Miller*, in cui la Marinangeli è sì acclamata e sì grande. Ogni pezzo di questa magica produzione del Verdi può dirsi un trionfo per la bella e distinta artista. La *Gazzetta Popolare* di quella Città la fa soggetto delle più fervide lodi. Ne riporteremo un brano. « Ciò che incanta, ciò che ci commove specialmente, è *Luisa* che muore. I suoi lineamenti sono rigidi e contratti dalla morte angosciosa; la pupilla velata, che si affossa nell' orbita, più non discerne *Rodolfo*. Disperata, fra i singulti dell' agonia, concentra tutte le potenze dell'anima sua in un ultimo sforzo, e, avviticchiando le braccia attorno al collo dell' amante, quasi che il voglia trarre nella tomba con sè, spira fra gli spasimi del veleno. Ecco ciò che ci esprime seralmente la Marinangeli, nel duetto e nel terzetto finale, con tal verità di azione che ti fa rabbrividire ».

La Marinangeli aggiunse in detta sera alla *Miller* il duetto della *Figlia del Reggimento*, eseguito da essa e dal buffo-comico Galli. Terminato il duetto, gli applausi irruppero universali da tutte le parti del teatro. Mazzi, corone, poesie piovvero sul palco scenico. L' entusiasmo del Pubblico volle risalutare sul proscenio la valentissima attrice.

In un altro articolo della citata *Gazzetta Popolare* si passano in una specie di rivista le belle e rare doti della Marinangeli, considerandola sia nella *Maria di Rohan*, come nella *Linda*. « Ella ci ha mostrata valentia, parole di quel foglio, in due drammi disparati; quindi abbiamo diritto di trovarla eminente anche nei futuri, perchè il talento suo la rende a tutto suscettiva, comecchè nulla le è impossibile, e nemmeno qualche varietà nelle cadenze che desideriamo, e che possiamo da lei pretendere. Merita un elogio l' Impresario che seppe sceglierla, e lo merita pure per la ricchezza delle decorazioni, e per quella savia organizzazione del complesso che rende tutto lo spettacolo gradito ».

Alcuni compagni della Marinangeli non hanno quella fortuna che vorrebbero avere, ed ecco perchè scrivevamo ultimamente che a Cagliari *vi sono dei guai*....

MILANO. *Teatro Re*. La Drammatica Compagnia Lombarda fu ricevuta da questo Pubblico, come annunciammo, col maggiore entusiasmo. Era troppo il desiderio che aveva di sè lasciato per non trovarvi di nuovo lieta accoglienza. Noi non diremo quali sono gli attori più applauditi, chè tutti sono applauditissimi. Il Morelli però è l' eroe della festa: cosa che

Digitized by Google

veramente non occorre notare, dal momento che l'Italia lo va collocando fra i pochi rinomati artisti di merito reale, di cui vadano oggidì superbe le nostre scene. La Zuanetti, nuova conoscenza dei Milanesi, venne giudicata un'attrice distinta e piena d'intelligenza, e si rinvennero in lei quelle doti peregrine, senza di che non si supera la linea della mediocrità, nè si può salire alla fama ch'ella già gode. Aliprandi, l'amoroso, ha pur corrisposto alle speranze che di lui si avevano. Tutti gli altri attori fruiscono di quella stima che loro mai non manca, specialmente in un paese colto ed artistico com'è Milano. Il repertorio pare fin d'ora abbastanza vario, e le decorazioni spirano la solita sontuosità ed eleganza. Si accusa il *Pirata* perchè parla di rado di Compagnie Comiche. Dategli sempre una Compagnia Lombarda, e non direte più così.

Riguardo al Teatro della Scala leggiamo nell' *Italia Musicale*: « I lavori del gaz procedono con alacrità, ed anche il nostro massimo teatro rifulgerà quest' anno al suo riaprirsi la sera del 26 prossimo dicembre di questa luce desiderata. Ciò a proposito delle ciarle sparse da alcuni sulla probabilità che lo spettacolo del teatro suddetto dovesse essere protratto a causa del ritardato lavoro. Si darà per prima Opera la *Luisa Miller*, ed il ballo del coreografo Giovanni Casati, intitolato: *Tutto d'oro* ».

VERONA, 10 novembre (*Da lettera*). Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Regina di Leone* del Maestro Villanis. Applaudita molto la cavatina del buffo (sig. Zucchini); così la cavatina del tenore (sig. Scotti). Duetto fra tenore e baritono (sig. Montani), perfetto silenzio; finale, applaudito. Duetto fra il tenore ed il buffo, applausi in fine dell'adagio. Duetto fra il soprano e baritono, perfetto silenzio; finale, applaudito l'assolo del tenore. Applausi ad un coro. Aria del soprano (signora Vallesi), applausi e chiamata in fine. Duetto fra il baritono e il buffo, segni di approvazione a qualche frase del buffo. Quartetto fra i suddetti, la prima donna e comprimaria, qualche risata alle parole del buffo, e nulla più. Aria del tenore molto applaudita (non ebbe chiamata, perchè rimane in iscena). Qualche applauso al finale; chiamato il soprano dopo il rondò. Questa sera, seconda rappresentazione, e certo si gusteranno meglio le tante bellezze di una musica chiarissima e graziosissima, qual è questa della *Regina di Leone*. Anche i ballerini piacciono molto, per cui il teatro è sempre affollato.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. La Serini è poi comparsa nella *Sonnambula*. Lo spettacolo proseguiva tranquillamente, e con qualche applauso alla Serini. Quandochè, giunti al duetto — *Prendi, l'anel ti dono* — all'assolo di Basadonna il Pubblico parve sdegnarsi. Basadonna, in un momento d'irriflessione, pronunciò le seguenti parole: *Signori, io ho raccomandata la mia allieva alla cortesia del Pubblico Fiorentino: i Fiorentini sono gentili*, e, dopo pausa, soggiunse — *Lo dimostrino*......... Il Pubblico se ne adontò, e si dovette calare la tela. Come si vede, la colpa non è della Serini, che in altra sera, e in altra meno tempestosa circostanza, potrà a suo agio appalesare il talento, di cui ne si dice fornita.

SIVIGLIA. I nostri corrispondenti tornano a farci le più vive lodi della prima donna signora Fodor, artista di un eminente valore, e che è sicura di riportare dovunque un trionfale successo.

Quanto alle ultime Opere che vi si diedero, nel *Macbeth* spiccò per eccellenza il talento della Bianchi, attrice cantante che viene dal Portogallo fra gli applausi e le ovazioni. Un partito contrario tentò di sfrondare i suoi allori, ma il merito la vince su tutto, e la Bianchi è artista superiore ad ogni elogio. Ella fu acclamatissima; massime nella cavatina, nel *brindisi*, nel duetto dell'atto primo col valente Prattico e nella scena finale dell'atto secondo, e il Pubblico la volle più volte risalutar dal proscenio. Noi non dubitavamo punto del luminoso esito della Bianchi, ma andiamo lieti che alle nostre speranze abbiano corrisposto i fatti.

Il Prattico si mostrò degno del bel nome che gode in tutta l'Opera, e nell'atto terzo poi sorprese e rapì col suo alto sentire e la sua non comune maestria, tantochè non sapremmo dire quante fiate egli venisse ridomandato sulla scena.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. È comparso un nuovo tenore, il sig. Belart, e nella *Lucrezia Borgia*. La sorte non poteva arridergli meglio, e il Pubblico gli fece l'accoglienza la più favorevole. Il tenore, signor Belart, se le speranze non fallano, va a collocarsi in un posto eminente. La De Giuli sostenne la parte della protagonista in un modo maraviglioso. *El Heraldo*, *la Epoca* rendono ad essa e al Belart i più sentiti elogi. Lo Scapini, *Duca Alfonso*, cantò ed agì da attore raffinato e intelligente. Sinico, il potente tenore, Rovere, il buffo-comico fortunato, e il basso Gironella sostennero le parti secondarie, per fare un piacere alla Impresa, e perchè camminasse bene lo spettacolo. Bravi i cori, magnifiche le decorazioni.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo*. Rileggendo l'ultimo numero della *Rivista Universal Lisbonense*, troviamo molti elogi e molte censure. L'artista ivi più encomiata è l'Arrigotti, il cui successo ci viene constatato anche dalle lettere dei nostri corrispondenti. Ella canta nella *Lucia* con una purezza di stile e con un sentire, che non sono di tutte le sue consorelle. Nella sua cavatina e nel rondò ha spiegate quante mai grazie ha il canto italiano, e gli applausi scoppiarono generali, iterati. Il brillante incontro conseguito da questa distintissima attrice-cantante a Lisbona è una conferma solenne del suo merito reale, e degli splendidi trionfi che ha altrove riportati.

La *Rivista* fa onorevole menzione dei coniugi Cappon, dei quali loda, non che il talento, la figura. Sembra pure che la prima composizione coreografica dal Cappon offerta ai Lisbonesi racchiuda diversi pregi; cosicchè si può preconizzar bene anche de' suoi futuri lavori.

JASSY. La Compagnia Cantante condotta dal sig. Del Mary va di trionfo in trionfo. Si rappresentava non ha guari la *Lucia*, ch'era campo di gloria, non che alla Giordano e al Donelli, al tenore Pavesi. Quest' ottimo artista fu accompagnato da vivi applausi ad ogni suo pezzo. Epperò al punto della *maledizione* e alla sua scena finale venne particolarmente festeggiato da acclamazioni e da evviva, onori che ben si meritava.

AVANA. *Compagnia Italiana* (*Dall' Eco d'Italia del 23 ottobre*). Nella Nuova Compagnia Marty in Avana per la stagione 1852-53 vi sarà anche una nuova addizione di scelti professori d'Italia. Si daranno cinque nuove Opere composte recentemente dai primi maestri d'Italia. Frattanto la ricca sartoria Rovaglia dell'I. R. Teatro della Scala in Milano è occupata per provvedere i costumi dei nuovi spartiti, che sorpasseranno in ricchezza ed eleganza ogni cosa di questo genere in America.

Il sig. Federico Badiali era partito espressamente per formare una Compagnia Melodrammatica per quest' inverno, ma un contr' ordine del sig. Cav. Marty y Torrens, il ricco impresario, causa dei recenti tumulti nell'Isola di Cuba, fece sì che gli artisti già compromessi saranno scritturati pel prossimo anno.

Il sig. Rovaglia ha fatto dono al Cav. Marty y Torrens di un sontuoso cocchio, speditogli dal fido agente sig. F. Badiali.

Questa è l'ultima settimana della stagione della Compagnia Maretzeck in Baltimora. Parte degli artisti andranno a beare i cittadini di Charleston, altri verranno a Nuova York.

Da lettera privata da Firenze in data 2 ottobre apprendiamo il prossimo arrivo di un'altra prima donna Italiana per l'Isola di Cuba. L'Agenzia d'Alessandro Lanari di Firenze ha scritturato pei gran teatri di Cienfuegos, Mazzaniglio, S. Jago ed

Digitized by Google

altre città la nuova celebre prima donna, la giovanetta signora Beccherini Brandi. Si dice che la esperta cantatrice possiede una voce di soprano sfogato, bella ed attraente, e canta come un rossignuolo. Noi crediamo ch'ella farà parte della Compagnia Mirò in Cuba, e sarà dessa un buon acquisto per l'Impresa.

PARIGI. *Cose varie.* Finalmente la Cruvelli era arrivata, e si produceva nella *Norma*, come fu le cento volte annunziato. Tornasi a parlare del vicino *début* di Guasco. Molte Opere antiche e moderne, vecchie e nuove, serie e buffe, sono allo studio, tantochè l'Amministrazione del Teatro Italiano potrà quind' innanzi cambiare a tutte le settimane i programmi. Il tenore Pardini ha avuto un bellissimo successo nella *Lucia*. La sua voce e la sua scuola lo raccomandano vivamente al Pubblico. Egli venne ridomandato al proscenio. Mad. Eugenia Garcia è di ritorno a Parigi, e stava per riprendere le sue lezioni di canto. Bazzoni pubblica delle nuove composizioni che saranno nel prossimo inverno alle mani di tutti i cantanti e dilettanti. Bosisio, il popolare capo d'orchestra, fa eseguire con grandissima fortuna le sue favorite quadriglie.

UN PO' DI TUTTO

Rileviamo dalla *France Musicale* che la Wilmot piacque moltissimo a Pietroburgo nell'*Ernani*. — Il *Macbeth* che si darà al Carcano di Milano verrà eseguito dalla Castagnola, dal Walter e dal Cabot. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il maestro Fiori, uno degli autori dell'applaudita Opera il *Don Crescendo*, scrive pel venturo carnovale un'Opera semiseria sopra libretto di Antonio Lanari ». — La prima donna signora Carolina Crespolani è fissata per Spoleto, carnovale venturo. — Piacque a Molfetta il *Nabucco* con la Calvori e il baritono Anito. — Alla Canobbiana di Milano si riprodusse il *Corsaro*, in cui il valentissimo Catte e la Razzanelli si distinguono tanto. I *Gladiatori* del M.° Foroni, semprepiù applauditi, hanno ormai stabilita la loro fama. — Il tenore Galvani va di sera in sera cogliendo maggiori trionfi a Rovigo. Nella *Lucrezia Borgia* egli canta con tale una dolcezza e maestria, che il Pubblico non cessa di festeggiarlo. La Mascheroni-Razzani *(Orsino)* è sempre un' eccellente artista, benchè si producesse in quest'Opera indisposta. — La Compagnia Comica Coltellini piacque molto a Ferrara. La Internari, la Barracani, il Capodaglio e il Coltellini vi mietono le prime palme. — L'Agenzia Teatrale Maisto e Comp. di Napoli, in concorso coll'Agenzia del maestro F. Burcardi in Milano, ha scritturata la seguente Compagnia di Canto al teatro di Molfetta nel regno di Napoli: Prima donna assoluta Adelina Calvori-Brunetti, altra prima Eugenia Valentini, seconda donna Aurelia Festa, primo tenore assoluto Giuseppe Bianchi, altro primo Antonio Ghinelli, primo baritono assoluto Paolo Anito, primo basso profondo Michelangelo Brunetti, buffo napolitano Luigi Donadio, colle rispettive seconde parti. Queste Agenzie stanno completando le Compagnie di Siracusa, di Reggio e d'altre città. — Chi volesse acquistare il diritto di rappresentare il tanto applaudito dramma di Gio. Sabbatini, *La Donna e la Patria*, si diriga alla *Privata Agenzia del Pirata*. — Pel p. v. carnovale è tuttora a disposizione dei sigg. Impresarii l'egregia prima ballerina assoluta signora Luigia Bussola, la stessa che è ora applauditissima a Roma, e ch' è troppo valente perchè ancora la si raccomandi ai ministri delle aziende teatrali. — La tanto encomiata prima donna assoluta signora Adele Rebussini fu pel carnovale venturo fissata al Teatro Apollo di Venezia, Impresa Betti (*Privata Agenzia del Pirata*). Il Betti ha troppa intelligenza per non far sempre degli acquisti degni di lui. — Il primo baritono assoluto signor Luigi Ferrario fu scritturato pel Teatro Carignano di Torino, p. v. stagione d'autunnino, per cantare nella *Cenerentola* coll'Alboni. — Il bravo primo basso assoluto sig. G. B. Cornago, lo stesso che è sempre applaudito al Carignano nella *Miller* e nei *Due Ritratti*, fu dall'Impresario Vittorio Giaccone riconfermato al Teatro Regio di Torino, carnovale venturo. — Presteremo senza dubbio un bel servizio alle Imprese Teatrali, prevenendole che l'eccellente attore-baritono sig. Francesco Cresci, l'egregio artista che tanto è apprezzato dai frequentatori del Carignano, non è ancora stretto da impegni pel carnovale venturo. Egli fu in istrette trattative coi teatri di Londra e Parigi, teatri che certo non tarderanno molto a procurarselo ad ogni costo. — Il Teatro dell'Opera Italiana Astor Place a New-York si apriva il 3 di novembre, ed in questa occasione si produceva la signora Balbina Steffenone, prima donna della Compagnia Max Maretzeck. — Alla Canobbiana di Milano si prova *Il Campanello*, coll'Olivi, il baritono Ferrario, Soares e Benciolini. — Pare che anche Pacini scriverà alla Fenice di Venezia in carnovale. — Il buffo Scalese si produsse alla Pergola di Firenze nell'*Elisir*, con sorti lietissime. Al Teatro di Piazza Vecchia piacque molto lo Scheggi nel suo caval di battaglia, la *Leonora*. — Al Teatro Nuovo di Napoli si aspettava la *Zaffira* di Pacini. — Al Nazionale di Torino si preparano il nuovo balletto, *Funerali e Danze*, e la nuova Opera del maestro Meiners. — A Bari si provava la *Merope* di Pacini. — A Corfù piacque moltissimo la *Regina di Leone* del maestro Villanis, e la graziosa Lipparini vi colse le prime palme. Vi si distinsero pur molto il buffo Manari, il Busi, il tenore Errani: il Manari è un ottimo artista. — A Bukarest la Rovelli (nei *Masnadieri*) ebbe un successo di vero entusiasmo. Da molto tempo in quel teatro non risuonavano tanti applausi. Il Giraldoni vi si è pure segnalato. — La prima donna di Ravenna in carnovale sarà la signora Enrichetta Zane. — La prima donna assoluta signora Anna Bottà si annunzia scritturata per Torino, quaresima prossima. Per quale teatro? Al Nazionale, o al Gerbino? — Ripetiamo *per la seconda volta* essere false le notizie da taluni sparse sul Teatro di Santa Radegonda in Milano, che cioè non ne possa avvenir l'apertura. Questo teatro si aprirà *infallibilmente* il 26 di decembre prossimo. Vi sarà doppia Compagnia di Canto, e si alterneranno Opere serie e buffe. L'Impresa verrà condotta dall' espertissimo sig. Sanguineti. — Gli Appaltatori signori Crivelli e Boracchi hanno fissata pel Carcano di Milano, stagioni di autunnino e carnovale prossime venture, la prima donna assoluta signora Gavazzi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Rachel darà due rappresentazioni a Roma al Teatro Metastasio, non essendosi combinata coll' Impresario Jacovacci. — Il giovane sig. Ettore Poggiolesi, che per sei anni studiò in Modena alla scuola del bravo Maglietta, fu scritturato per l' Apollo di Roma, carnoval prossimo, nella sua qualità di primo ballerino assoluto italiano. — Nel ballo che produsse il sig. Izzo a S. Carlo di Napoli (*Il Cacciatore Nero*) piacque all' entusiasmo un terzetto ballato dall' egregia Ferraris e dai coniugi Merante. — Fu scritturato per la Pergola di Firenze il tenore Emanuele Sanz, che si produrrà coll' Opera del M.° Badia. — Il coreografo Cortesi concerta in tutta fretta a Napoli il suo nuovo ballo *Ondina* (che deve darsi il 12 gennaio a quel Teatro San Carlo), e verso il 20 del corrente partiva per Torino. — La Tadolini è definitivamente fissata per Roma (carnovale venturo).

ANNUNZI TIPOGRAFICI

OPERE PER ASSOCIAZIONE

I sottoscritti Editori, nel desiderio di spargere semprepiù dei libri che ingentiliscano gli animi e non lascino senza un fiore le tombe degli uomini benemeriti dell'umanità e delle lettere, ai primi del venturo decembre ed al prezzo di *franchi cinque* pubblicheranno un grosso volume, col titolo:

SCRITTI SCELTI

del Cav. Dottor Francesco Regli

Vi saranno gli *Elogi* a *Giovanni Zuccala*, a *Diodata Saluzzo*, a *Defendente Sacchi*, a *Celestino Massucco*, a *Gaetano Donizetti*, ecc., ecc., con *molte altre composizioni edite ed inedite* dell'Autore medesimo.

I Tip. Editori Fory e Dalmazzo.

Le Associazioni si ricevono in Torino dalla suddetta Tipografia e dall'Ufficio del Giornale Letterario-Teatrale Il Pirata; *altrove, dai principali Librai.*

EDIZIONI DEL PIRATA

È sotto i torchi

AI MIEI AMICI

STRENNA LETTERARIO-POETICO-MUSICALE

N.° 2.

Dono per l'anno 1852

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII — Mercoledì 19 novembre 1851 — N° 41

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ATTUALITÀ

LA TESTA D'UN POETA

(*Dalla Lira di Palermo*)

La salma di Giovanni Meli era conservata dai RR. PP. Francescani di questa città; e pochi mesi or sono, potea vedersi ancora dopo anni 36, quasi da breve fosse resa esanime. Ma un perverso destino pendea sul capo (veramente sul *capo!*) dell'estinto Giovanni Meli.

Tardi onori, come è costume, voleansi rendere al celebre Poeta Siciliano; quindi nella chiesa di S. Domenico gli si preparava un mausoleo. Tutto era pronto per una grave cerimonia. Non ci volea che destinarsi il giorno, in cui levato il cadavere dal Convento Francescano si dovea portare onorevolmente accompagnato alla chiesa di S. Domenico; quivi riunitesi tutte le notabilità del paese eseguirsi un gran funerale (*gratis*); indi chiudersi nell' urna ciò che restava ancora di Giovanni Meli. Un incaricato speciale, il sig. Agostino Gallo, avea pensato a tutto, sino a far comporre (per un *chi sa*) due Messe di *Requiem*. Ma non avea pensato alla testa, e la testa non si trovò.

Intanto si va per vedere l'estinto credendo trovarlo al solito con la penna intatta, gli occhi chiusi, la bocca composta ad un lieve sorriso; ma quel cadavere non si sa dove sia. Si discende *nel regno della morta gente*; si osservano gli stinchi, le costole, i teschi, e dopo molto esaminare tutti i voti sono per un tronco che si giura esser quello del Meli; ma il capo da cui si potrebbe raffigurare veramente il Poeta, non si trova.

Però dopo molte ambagi i PP. Francescani, messi alle strette, presentano un teschio. Vittoria! si grida da molti; e da tutti si crede terminata la gran lite; ma portato quel teschio al giudice, veduto dai testimoni, esaminato da' medici, si conchiude per parte de' testimoni, non esser quello il capo di Meli; per parte de' medici, non potersi adattare quel teschio al rimanente del cadavere presentato...

Come finirà? Non si può attualmente prevedere; intanto

« O fu di man fedele opra furtiva,
O pure il ciel qui sua potenza adopra ».

CRONACA TEATRALE

AMALIA FERRARIS A NAPOLI

Abbiamo detto a suo tempo come la Silfide Piemontese fosse a Napoli ricevuta con festa, nella sua ricomparsa. Ella colse in un ballo di Antonio Cortesi quanti onori mai volle, ed ora, nel *Cacciatore Nero* del signor Izzo, si segnalò con un nuovo trionfo.

Il *Cacciator Nero* è una delle solite azioni coreografiche regalantisi al mondo dalla morte di Viganò in avanti, o in altre parole, sono le solite situazioni accoppiate insieme coi soliti colpi di scena. Intanto, il nuovo ballo sortì un felice successo, e il Compositore, dopo un ballabile di vivandiere e di banditi, venne chiamato al proscenio. La gentile Zaccaria, degna allieva dell' ottimo Mocchi, vi sostenne a maraviglia la parte mima. Quello poi che segnò un' epoca in codesto teatro fu un terzetto composto da Merante, e da esso danzato in un colla Ferraris e la di lui moglie. Sarebbe ardua e troppo lunga impresa enumerare le grida continuate, le appellazioni sulla scena. Diremo soltanto che quanti erano in platea dopo il passo asserivano che giammai la Ferraris aveva fatto vedere passi così nuovi, alternando doppii giri sulla punta a capriole, tempi di sbalzo, ed infine piccolissimi passi, insomma ogni genere di danza. Tanti furono gli evviva e le acclamazioni durante la variazione, l'allegro e la coda, che se non vi fosse stata assoluta proibizione, avrebbe ella dovuto ripeterla, essendosi rinnovati tre volte gli applausi, ad onta della Corte in teatro. Merante operò meraviglie, e sua moglie lo secondò.

Parrà esagerazione il notare che la Ferraris ha fatto dei progressi, ma la è proprio così. Trovansi in lei quella finitezza, quella grazia, quell' incanto, che quaggiù si desiderano spesso, ma si rinvengon di rado: la Ferraris, mercè uno studio indefesso e quella prodigiosa attitudine che la fe' danzatrice, ha potuto raggiungere l' eccellenza dell'arte. La perfezione si ottiene a gradi a gradi, a furia di tentativi, di fatiche... e d' ovazioni: e la nostra omai celebre Amalia è artista perfetta.

Io non saprei meglio onorare i suoi meriti, se non che riportando i bei versi che a Londra scriveva sul suo *Album* il coltissimo basso-cantante signor Gian Carlo Casanova........

« Poichè ai voli celesti ali-dorato
Un Cherubino ti vestì le penne,
Segui... danza... trionfa, o giovinetta
Dagli occhi bruni, dalle brune chiome.
Tu che le grazie de' tuoi giri infiori
D' onestà, rara sull' instabil scena,
Cogli i serti dei fior che innamorati
Ti versarono ai piedi, onda odorosa,

Digitized by Google

I biondi figli del britanno suolo;
Con te li reca, e li farà più belli
La rugiada d' Italia, e l' aura mite...
Al paese natio torna con essi:
A' voli più poetici t' inspiri
Il raggio di quel sol che fecondava
Nell' alme di Torquato e Lodovico
Lo spirto delle Muse e dell' amore:
Esulta, o patria! L' Angiol pellegrino
Ritorna dell' Italia al Paradiso!!! »

E. D.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Eugenio Scribe va a passare l' inverno a Nizza con la sua famiglia. Il signor Scribe ha 60 anni. La sua salute è alterata dalla continua assiduità di lavoro. È immensa la quantità delle sue produzioni letterarie.

— A Genova verrà alla luce un dramma in cinque atti in versi di G. Maurizio Bernabò-Silorata, *La Morte di Cristoforo Colombo.*

— Anche quest' anno il Compilatore dell' *Omnibus* di Napoli pubblicherà la sua *Strenna*, intitolata *La Sirena*, interessantissima raccolta di scelte produzioni letterarie e di bellissime incisioni. È sempre un regalo che il Torelli fa agli amatori del bello.

— Una giovane scozzese, nata sordo-muta, mediante industriosi esercizii, è giunta non solo a pronunciare chiaramente moltissime parole in maniera di essere intesa, e di comprenderne ella pure da parte sua, osservando il movimento delle labbra di chi parla, ma anche a cantare una canzone. Il suo maestro, dotto Polacco che da 15 anni vive a Edimburgo, scelse a tale scopo il canto nazionale *God save the Queen*, e dopo cinque anni di ripetuto lavoro giornaliero, codesta impresa fu coronata da ottimo successo.

— Quest' oggi si riaprono le Camere del Parlamento Piemontese.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Il Campanello del Maestro Donizetti, colla Vetturi-Olivi, Soares, Ferrario e Benciolini.* È noto abbastanza questo gioiello di Donizetti, perchè io spenda parole in proposito. La difficoltà che incontrano gl' Impresarii a far eseguire questa farsa, è ch' essa è tagliata alla foggia dei *vaudevilles*, vale a dire coi recitativi parlati, onde non basta l'essere cantante, ma si richiede pur anco saper recitare, abilità questa che non hanno la maggior parte degli artisti italiani. Ma quando un' Impresa possiede un buffo come il Soares, un baritono come il Ferrario ed un comprimario come il Benciolini, l' esito può dirsi sicuro. Di fatto, il Pubblico, che già applaudì altre volte al Soares ed al Benciolini in detta farsa, accorse in folla nella speranza di ridere un pochino, e punto non si è ingannato, chè il Soares, il Ferrario ed il Benciolini giuocarono la loro parte a maraviglia, ed il teatro, se non rimbombò d' applausi, risuonò di cordialissime risa. Noi non conoscevamo per anco il Ferrario come comico, e giustizia vuole che gli tributiamo i nostri complimenti pel suo franco modo di porgere e per la sua disinvoltura. Quanto alla signora Vetturi-Olivi non potè venir applaudita che come cantante, non avendo il Donizetti (il quale conosceva troppo bene il teatro ed i nostri artisti) affidato alla prima donna che pezzi di canto.

Noi siamo grati all' Impresa d' averci alquanto ricreato lo spirito con questa graziosissima farsa in musica, giacchè i sospiri di *Atala* e le smanie di *Spartaco* cominciavano, per dire il vero, ad annoiarci.

G. G.

BOLOGNA, 14 *novembre* 1851 *(Da lettera)*. La sera del 12 comparve al nostro Gran Teatro Comunitativo il gran ballo *La Zingara*, o per dir meglio, l' *Esmeralda* di Perrot, qui riprodotta da G. Lasina. Dir che ha fatto *furore*, non è che la pura verità.

L' astro che rifulse della maggior luce fu la sempre acclamata Augusta Maywood, la quale, e come ballerina, e come mima, ha saputo sollevare il Pubblico ad un tale entusiasmo da non ricordarsi il maggiore. Sempre instancabile, sempre sicura di quanto fa, direbbesi che quando un' altra sarebbe omai sfinita dalla soverchia fatica, ella acquisti invece novelle forze, e più fresche delle prime. Il Pallerini sostenne molto bene la sua parte, e può vantarsi egli pure di un esito fortunatissimo. Lo Schiano soddisfece pienamente, e la Gambardella ebbe anch' essa segni del Pubblico aggradimento.

Lo spettacolo fu allestito con ogni decoro, e vi furono delle belle scene, specialmente l'ultima che fu molto applaudita.

La stagione volge al suo termine, ed il teatro è sempre riboccante. Se il Pubblico è contento degli spettacoli, l' Impresario non deve esserlo meno, vedendo piena ogni sera la sua cassetta.

Entro la prossima settimana andrà in iscena l'ultimo spartito, *La Vestale* di Mercadante, colla Gariboldi-Bassi, la Ghedini, Fraschini, Colini e Mirandola.

RIO JANEIRO. Riportiamo la seguente lettera che troviamo nell' *Omnibus* di Napoli, non tanto per le notizie teatrali (già da noi riferite in gran parte), come per le particolarità che vi si toccano riguardo al paese.

Caro Padre!

Il giorno 8 settembre siamo arrivati felicemente in questo porto, dopo 30 giorni, da Southampton. La sera del giorno 9 mi fu conceduto l'alto onore di baciar la mano a S. M. l'Imperatore. Ebbi pure la grazia di umiliare il mio devoto rispetto alla Imperatrice, e questa eccellente Sovrana, che qui è adorata, mi ha parlato della lettera che ha ricevuta dall'Augusta Principessa che ebbe la clemenza di raccomandarmi alla M. S. L' Imperatore è un bell'uomo; è molto istruito, e parla anche molte lingue. Il giorno dopo si è saputo per la città che sono stato dall' Imperatore, e ciò ha fatto molta maraviglia, giacchè è il primo caso che un artista sia chiamato da lui. Il bel teatro di S. Pedro d'Alcantara si è bruciato, ma a noi non porta nessun danno, giacchè canteremo al teatro S. Januario, e presto fabbricheranno un bel teatro. Ho già presa la prima mesata; vi mando i primi 4,000 franchi; più tardi avrò la cambiale. Da Southampton vi sono miglia 5,241; ecco come: da Southampton a Lisbona 866. Da Lisbona a Madera 585. Da Madera a Teneriff (Isole Canarie) 260. Da Teneriff a S. Vincenzo (Capoverde) 850. Da S. Vincenzo a Pernambuco 1,600. Da Pernambuco a Babia 410. Da Babia a qui 740. Il viaggio è stato buono, meno tre giorni in cui vi è stato un po' di cattivo mare. Il gran caldo da noi si è sofferto nel passar per S. Vincenzo; ma sotto la linea non abbiamo provato molto caldo. Qui adesso siamo nella primavera. Veramente vedo che calunniano questa città, giacchè la situazione ne è magnifica, poichè è attorniata da piccoli monti, vi è molta verdura, belle campagne, e, a quel che credo, buoni abitanti. Penso che starò bene. Questo viaggio non è molto costoso, mentre da Napoli fin qui credo che si possa fare comodamente con 60 lire sterline. Andremo in iscena colla *Sonnambula* fra venti giorni, mentre stanno accomodando per noi il teatro S. Januario. — La combinazione di diverse montagne vicino al porto forma un gigante coricato, ma io non l' ho potuto ben vedere a causa della nebbia. Potete dare qualche relazione al signor Torelli, cui tanto saluto, e ditegli che smentisca le molte calunnie che si sono sparse per questo paese.

Rio Janeiro, 12 ottobre 1851.

Vostro Figlio Domenico Labocetta

Riceviamo or ora le notizie della *Sonnambula*, che si è

Digitized by Google

data colla Zecchini e il Laboccetta. Fu un successo completo, d'entusiasmo, con fervidi applausi, con ripetute chiamate ad ambedue. Il Pubblico e l'Impresa vanno superbi di questi due acquisti.

Ci si scrive che un pittore sta facendo il ritratto alla Zecchini, che una fiorista sta intrecciando corone, che un venditore d'uccelli sta ammassando colombe, ecc. ecc. Si vede che l'esagerazione è il fanatismo hanno il loro tempio anche in America. Tutto il mondo è paese !! Uno spettatore offrì alla Zecchini *diecimila franchi*, perchè gli cedesse il suo *beneficio*... Ella li rifiutò.... Ha fatto male..., per ogni evento!!

SIVIGLIA. Anche l'*Attila* sortì un brillante successo. Gli onori principali toccarono alla Bianchi ed al Prattico. La Bianchi folgoreggiò nella cavatina che eseguì per eccellenza, siccome pure si distinse in tutti gli altri suoi pezzi, spiegando una voce costantemente bella, e provando semprepiù ai suoi spettatori che ella è molto innanzi nella divina arte d'Euterpe. Il Prattico è un *Ezio* che teme il confronto di pochi: nella sua aria colse quante ovazioni mai volle, e così nel resto dell'Opera, la quale così bene s'attaglia ai suoi mezzi. Il tenore De Bezzi si difese.

Si dava l'*Elisir* con la valentissima Fodor; indi il *Nabucco* colla Bianchi, il Prattico e l'altra prima donna Vianelli.

MADRID. La *Sonnambula*, come annunziammo, servì di prima comparsa alla Rossi-Caccia, che immensamente vi piacque. Ella fu somma particolarmente nella cavatina e nel duetto dell'atto secondo col Sinico (*Elvino*); e dove poi mise il colmo al suo trionfo, è stato nel rondò finale, che le procurò un'infinità d'applausi, e dopo il quale venne richiesta fra le acclamazioni al proscenio. La Rossi-Caccia (parole di quei giornali) ha una voce aggradevole ed estesa, da vero soprano sfogato. Ella modula le sue note alte con una ammirabile soavità e con isquisitezza perfetta. Il suo metodo di canto è attinto alla buona scuola italiana, alla quale devono i loro grandi successi la Tadolini, la Persiani, la Frezzolini, l'Alboni: se non che la Rossi-Caccia si guarda da certe soverchie fioriture. La sua azione è dignitosa e corretta, ed è insomma del *bellissimo numero una*. Quell'Impresa ha fatto un acquisto degno della sua intelligenza.

Il Sinico va di vittoria in vittoria. Anche come *Elvino* si sostenne all'altezza del suo nome, e lo provarono i plausi che iterati e fragorosi riscosse. Nel quartetto dell'atto secondo, *Voglia il ciel che il duol ch' io sento*, fu inimitabile e superiore ad ogni encomio. Alla cabaletta, *Ah perchè non posso odiarti*, aprì l'anima a tutto quell'intenso dolore che inspirò il Bellini, e mostrò con quale passione si canti, quando si hanno molti mezzi uniti ad un fino sentire.

Lo Scapini, *Conte*, conservò la dignità del suo personaggio, e si appalesò peritissimo attore.

Un'altra parola sulla *Lucrezia Borgia*. La De Giuli in quest'Opera è l'aquila che attraversa le sfere. È impossibile, dicono quei giornali, formarsi un'idea dell'energia che vi spiega, delle grazie di che infiora il suo canto, dell'intelligenza con cui svolge e colora la sua parte. Gli evviva e le appellazioni toccarono al grado infinito.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Sofia Cruvelli, eguale sempre al suo nome, destò nella *Norma* entusiasmo, e non era a dubitarne: sono troppo prepotenti le sue doti, e poi aveva lasciate rimembranze tali da essere al suo ritorno la ben venuta. La Corbari divise con lei gli onori, e meritò d'essere proclamata l'*Adalgisa per eccellenza*. Il tenore Pardini fu un *Pollione* degno di tutti gli elogi: quest'artista alla sua bella voce congiunge molta intelligenza, un fino sentire e ragionata azione, e può andare altero del suo presente successo. Benissimo il basso Susini.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* intorno alla signora Barbieri-Nini: « La Barbieri-Nini rassomiglia a quei generali dell'Impero che non attraversarono un campo di battaglia senza lasciarvi *qualche cosa*; il braccio a Friedland, la gamba a Eylau, il naso ad Austerlitz. La *cantante* ha perduto il *do* ai *Lombardi*, il *re* a *Ernani*, il resto un po' dappertutto. Scolara e martire del suo maestro Verdi, io trovo che essa ha mancato di tatto, non mostrandosi a noi in una di quelle parti della scuola moderna, per le quali essa ha amato, trionfato e sofferto. Cantare musica di Donizetti! ma questo è un rinegare il suo Dio, la sua fede, i suoi successi passati, e un confessare l'impotenza attuale. « Io mormoro *Lucrezia*, sembrava dirci la Barbieri-Nini, perchè non posso più gridare *Attila*. »

« Se la cantante italiana, della quale ho io ora declinato l'abbozzo, è una rovina, è almeno una imponente rovina, dinanzi alla quale l'immaginazione sogna splendori, che la rimembranza ricostruisce. La disillusione è ancora la poesia. Ma cosa si può dire di ciò che non è, che non è mai stato, che non sarà giammai? »

Opéra. Finalmente la Tedesco comparve, e trionfò. La *Regina di Cipro* d'Halewy le servì di *début*. Ad onta dei partiti e delle contrarietà ch'ella doveva necessariamente incontrare, fu applauditissima, e devono esserne rimasti contenti il Pubblico e l'Amministrazione.

CORFU'. *Dettagli maggiori della Regina di Leone*. Il primo atto di questa chiara e leggiadra musica, poesia di Giorgio Giachetti, ha piaciuto da capo a fondo. Il coro del secondo atto, il duetto fra la *Regina* ed il *Reggente*, e la romanza del tenore ebbero sorti parimenti lietissime. Il terz'atto lasciò poi nel Pubblico le più soavi impressioni; cosicchè partì dal teatro col contento sul volto, e nell'anima. Egli è un lavoro che fa onore moltissimo all'elegante e distinto ingegno del Maestro torinese; e bisogna ben dire che la *Regina di Leone* acchiuda rari e distinti pregi, se nel volgere di pochi mesi ha potuto trionfalmente percorrere una gran parte d'Italia. Gli artisti esecutori, la Lipparini, il Manari, l'Errani, il Busi, furono tutti riappellati al proscenio per varie fiate. È forse la prima volta che desta tanto entusiasmo in Corfù un'Opera di giovane compositore. Merita lode l'Impresa per le sue belle decorazioni; merita lode l'Orchestra, e lodi caldissime si merita il bravo Maestro Liberali, che concertò la musica del Villanis col massimo impegno e con raro sapere.

UN PO' DI TUTTO

È in Palermo il maestro Butera, scritturato dall'Editore Gio. Ricordi per comporre una nuova Opera seria, *Elena Castriota*, poesia di Bidera. — Al Teatro San Benedetto di Venezia doveva darsi per quarto spartito *La Figlia d'Jefte*, nuova Opera del maestro Giuseppe Mazza. — In Anversa hanno continuato a farsi applaudire la prima donna Viola, il tenore Armandi e il basso Nerini. — A Costantinopoli, per dar riposo alla Alberti, e mentre si aspettava la Miniati-Ramoni, si è data la *Gemma* colla signora Bodina, la quale, benchè non a suo posto, si trasse non male d'impaccio. Il tenore Piccinini vi piacque assai, e così il Bartolucci. — La Comica Compagnia Racci va in carnovale a Cesena. — L'*Ermelinda* del maestro Battista fu riprodotta al Teatro Nuovo di Napoli, e piacque, fruttando encomii in particolar modo al tenore Bettini e alla Cherubini, che vi è benissimo collocata. — Al Fondo di Napoli davasi un'Opera del maestro Cordella, *Il marito disperato*, e preparavasi un ballo del Fusco, con musica di Graviller, *Gli abitanti della Luna*. Ai Fiorentini piacque una nuova farsa d'un artista drammatico, *Clementino Gronicheau*. Al Teatro Nuovo mettevasi in prova *Violetta*, libro di Marco d'Arienzo, musica di Mercadante. — Abbiamo da Roma che nel nuovo balletto del Morosini, *Un matrimonio in teatro*, piacquero oltre l'egregia Bussola il Termanini e il Poggiolesi. — Le rappresentazioni di Rovigo terminavano il 12 corrente; quelle di Treviso il 23. — È disponibile in Bologna il noto primo tenore Ferrari-Stella. — A Cento in carnovale pare vi avrà Opera. — Al Teatro degli Avvalorati a Livorno piacque moltissimo la Barilaro nella *Beatrice da Tenda*, tantochè pare sarà rifermata in carnovale per uno di que' teatri. — Il valente tenore Borioni, egli che vanta tanti trionfi nei principali teatri d'Italia, fu scritturato pel carnovale venturo al Carcano di Milano, ove certo darà nuove prove di quella valentia che gli è incontrastabile. Il Borioni, dopo la suddetta

Digitized by Google

stagione, è a disposizione delle Imprese. — Dopo la *Nina* di Coppola a Lisbona davasi *La Regina d'Inghilterra* del maestro Cav. Pacini, colla Arrigotti, Musich e Mancusi. — L'Opera nuova che scriverà espressamente il maestro Lauro Rossi per il Teatro la Scala di Milano, prossimo carnovale 1851-52, porta per titolo *Le Sabine*. — Trovasi in Bologna reduce da Parma, ove tanto piacque, la distinta prima donna assoluta Angiolina Giovanelli-Biava, disponibile per il prossimo carnovale. — Il Teatro di Modena per il prossimo carnovale è stato deliberato al signor Domenico Ronzani; pare che vi sarà un sufficiente spettacolo di opera buffa e balli di mezzo carattere.—I teatri di Ferrara, Perugia, Ancona, Fuligno, sono ancora senza Impresari per il prossimo carnovale. — Il primo tenore Eugenio Concordia è partito da Bologna per Macerata; il carnovale canterà a Pesaro. — Lettere di sicura fonte ci dicono che nella prossima primavera si inaugurerà l'apertura del nuovo Teatro Comunale di Ravenna con grandioso spettacolo di Opera e Ballo. — I conjugi Teresa e Ruggero Pizzigati, l'una come prima donna assoluta, l'altro come primo baritono assoluto, sono fissati per Pisa, prossimo carnovale 1851-52. — *Scritture dell'Agenzia Tinti*. Pesaro. Teatro Comunale. Carnovale 1851-52, la prima donna assoluta, Eugenia Nostini-Rossi, primo tenore assoluto Eugenio Concordia, baritono assoluto Achille Rossi, pittore scenografico Romolo Liverani. Ravenna. Teatro Comunale. Carnovale 1851-52, primo tenore assoluto Luigi Lombardi, baritono assoluto Enrico Storti; seconda donna Lucia Draghetti, secondo basso Luigi Giordani. Venezia. Teatro Apollo. Carnovale 1851-52, la comprimaria Giovanna Magni. Trani (Capo Provincia della Puglia nel regno di Napoli), autunnino e carnovale 1851-52, il primo tenore Pietro Menchetti. Sinigaglia. Teatro Comunale. Carnovale 1851-52, il basso comico Luigi Salandri, baritono Achille Mattioni. Macerata. Teatro de' signori Condomini. Carnovale 1851-52, il basso comico Giuseppe Ferlini, la comprimaria Anna Agostini. — *Scritture dell'Agenzia Bertinotti*. Per il Teatro di Spoleto, prossimo carnovale, la distinta prima donna signora Crespolani. Per il Teatro d'Apollo in Roma, prossimo carnovale, l'esimia attrice e cantante signora Rosalia Gariboldi-Bassi (Agenzia di Luigi Ronzi di Firenze, in concorso Bertinotti di Bologna). — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Teatro di Mantova. Stagione di carnovale, il sig. Antonio Coppini in qualità di coreografo, e primo mimo distinto, e la signora Carolina Coppini prima ballerina italiana, e per le parti. Teatro di Verona. Stagione di carnovale e quaresima, il sig. Teofilo Consoli, primo baritono, e supplimento all'egregio artista sig. Felice Varesi. Teatro di Arezzo. Stagione di carnovale, il signor Giuseppe Paletta primo tenore mezzo carattere, e comprimario. — Il tenore Roppa, cui si voleva far prendere la parte di altro tenore nell'Opera nuova del maestro Moscuzza che va a mettersi in concerto pel S. Carlo di Napoli, non volle accettarla per non far torto al compagno. Però disse eseguirla a condizione che il compagno gli scrivesse: «Che la rifiutava, e lo pregava assumerla». Ciò fa grandissimo onore al Roppa. Così fanno i galantuomini! — L'Agenzia Ronzi fissò per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo, le prime donne assolute signore Virginia Boccabadati e Luigia Locatelli, i coreografi Galzerani e David Costa (quest'ultimo anche come primo ballerino assoluto di rango francese), la prima ballerina assoluta Boschetti, la prima mima assoluta signora Razzanelli, il primo mimo signor Segarelli. — Lunedì scorso andava in iscena a Parigi la Priora col ballo *Vert-Vert*. — La Rossi-Caccia a Madrid si produceva col *Marino Faliero*, avendo a colleghi lo Scapini ed il Sinico. — Sabbato al Carignano avremo la nuova Opera del maestro Villanis, *La Figlia del Proscritto*. — Secondo un giornale la Tadolini sarebbe scritturata a Roma per sole venti rappresentazioni. — A Napoli si deve allestire un ballo fantastico, dal titolo *Eglantina*, con programma di Giuseppe Torre. Devesi riprodurre anche la *Regina delle Rose*, ballo che lo scorso anno ebbe su quelle scene un esito felicissimo, valendo a porre semprepiù in mostra i tanti meriti della Ferraris. — A Patrasso la prima donna Antonietta Brignola, il tenore Banti e il baritono Roncagli inaugurarono la stagione teatrale coi *Lombardi* di Verdi, con brillante fortuna. Così nella *Gazzetta dei Teatri*. — Per Ascoli, nella ricorrenza della solita fiera d'assegna, fissaronsi Luigia Shiavi, prima donna e comprimaria; Luigi Fattorini, secondo basso; Veronica Mancini, seconda donna, ed il rinomato primo violino direttore d'orchestra signor Alessandro Marziali. — Col mezzo dell'Agenzia di G. B. Bonola, il sig. Francesco Sanguineti ha scritturato la signora Annetta Vinnen per un'epoca di quattro anni in qualità di prima donna assoluta soprano: tale contratto avrà principio col primo marzo 1852, e sarà duraturo a tutto il marzo circa 1856. — Il signor Gaetano Padovani, primo baritono assoluto, venne scritturato dal sig. Camillo Gritti pei teatri di sua pertinenza per il carnovale prossimo e per altri due anni, incominciando col primo settembre 1852. — Feliciano Pons, primo basso profondo assoluto, fu scritturato col mezzo dell'Agenzia Torri dall'Impresa Ronzani pel Teatro Grande di Trieste, prossimo carnovale e quaresima. — Pel Teatro Rozzi di Siena l'Agenzia Romei e Del Corona di Firenze ha formato e scritturato la seguente Compagnia pel carnovale, condotta da Ercole Pagnini e Soci, e composta degli attori seguenti: Corinna Grillanti, Daria Cutini, Isabella Buzzi, Enrichetta Cutini, Amalia Fabbrini, Elisabetta Casali, Francesco Buffi, Giuseppe Cornamusi, Cesare Mazzola, Giovanni Romani, Salvatore Benedetti, Giuseppe Lotti ed altri. — Ci scrivono che la valentissima prima donna assoluta del teatro di Cagliari signora Marietta Marinangeli non voglia ad ogni costo assoggettarsi agli Impresari che presero il posto del Billi, e cerca di sciorre il suo contratto. Sono già varii giorni che non canta, ed il Pubblico mostra in teatro il suo risentimento. Il Pubblico va sempre di mezzo... e fa tanto fracasso! — Il baritono Altini, che tanto piacque a Parma, venne da quell'Impresa riconfermato per il p. v. carnovale e successiva quaresima. — La Sannazzari ha piaciuto moltissimo a Lisbona colla *Nina* del Coppola. Anche il Guglielmini, il Gorè e il Bonafos (per il quale il maestro Coppola scrisse espressamente un'aria) vi avrebbero avuto un incontro parimenti felice. — Dall'Agenzia Ronzi (in concorso Guffanti e C.) vennero fissati per Modena, carnoval prossimo, i primi mimi conjugi Montani. — La prima donna Giustina Monti venne scritturata per Roma, carnoval prossimo, Teatro Apollo — A Modena pel carnovale venturo è fissata la brava prima ballerina Adelaide Ferrari. — Sono disponibili pel carnovale i primi tenori Nicola Ivanoff, Luigi Cuzzani, Marco Viani, Alberto Bozzetti, Gennaro Ricci e Carlo Scola. — È pur disponibile alla metà circa di decembre il rinomato buffo Carlo Cambiaggio, che ebbe però varie trattative da Venezia e da altre città. — In queste sere al Carignano abbiamo avuta l'elegantissima e bellissima musica di Giulio Litta, *Maria Giovanna*, la quale ebbe il solito successo di splendere, fruttando applausi alla Mongè (che supplì alla Rebussini indisposta), al Cambiaggio, al Cresci ed al Viani. Stasera rivedremo nella medesima Opera l'egregia Rebussini ristabilita in salute. — All'Alfieri di Firenze, per *beneficiata* del Crivelli, si diede il *Torquato*, che fu applauditissimo (però per merito del solo Crivelli, mentre la Zazzari e il buffo Capelli vogliono essere appena ricordati). —Al Teatro Alfieri di Firenze in carnovale si avrà una nuova Opera del bravissimo giovane Polleone Ronzi, intitolata *Il Montanaro*, libro di De Lauziere. — Il baritono Palombi fu scritturato per Portoferraio, carnoval prossimo. — A Lisbona la prima ballerina Monticelli andava in iscena col ballo *La Regina dei Fiori*. In un terzetto che ora vi si eseguisce distinguesi pure coi conjugi Cappon la simpatica Sofia Costanza. — I Proprietarii di Serragli di Belve vive, di Gabinetti di Figure in cera, ecc. ecc. che volessero nel corrente inverno occupare l'ampio locale del Giuoco del Pallone in via della Zecca in Torino, si dirigano alla *Privata Agenzia del Pirata*. Desso locale trovasi in una delle migliori posizioni della città, vicino ai Portici di Po. — Il 10 corrente a Rio-Janeiro dovevasi dare il *Bondelmonte* di Pacini, ma per indisposizione della Eboli vi si sostituiva la *Lucia* colla Zecchini. — Il tenore Domenico Conti fu scritturato pel carnovale dall'Impresario Fabrici, e dicesi per Padova.

ROSALIA GARIBOLDI

La carriera della Gariboldi si va facendo semprepiù bella e brillante, e le userebbe un'ingiustizia chi non la annoverasse fra le più applaudite e festeggiate cantanti del giorno. Ella è ora acclamatissima sulle scene del Comunale di Bologna, e nel p. v. carnovale canterà all'Apollo di Roma nella sua qualità di prima donna assoluta. Questi contratti dicono assai più d'un lungo ed ampolloso articolo, e collocano la Gariboldi nel posto eminente che le si compete.

ALTRE NOTIZIE

Quegli Impresarii che volessero fare in carnovale l'acquisto dell'ottimo tenore Viani si dirigano all'Appaltatore Teatrale signor Vittorio Giaccone in Torino.

Nella *Figlia del Proscritto* del Maestro Villanis, poesia di A. Codebò, canteranno la Capuani, la Mongè, Viani, Cresci e Cornago.

In Alessandria ha piaciuto anche il balletto *Diana ed Endimione*.

Il primo ballerino danzante fissato per Vicenza in carnovale è Andrea Palladino.

Si annunzia fissato pel Teatro Italiano di Parigi, a tutto il prossimo venturo carnovale, Agenzia Ronzi, il primo baritono Raffaele Ferlotti, che in quaresima sarà alla Pergola di Firenze.

Nella *Linda* a Barcellona avrebbe fatto *fiasco* la Lasagna (*Pierotto*), e sarebbero iti alle stelle il Pasi, il Manfredi, la Ponti e il Mazzetti... secondo un giornale.

Bazzini, il celebre violinista, prima di andare a Parigi, ha dato un Concerto a Beauvais (in Francia).

La De Lagrange piacque a Bonn nel *Barbiere* e nella *Martha* di Flotow.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Sabbato 22 novembre 1851 — N° 42

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

Profezie artistiche per l'anno 1852

Tendete i vostri orecchi,
La bocca spalancate, gli occhi aprite,
E l'avvenire dal mio labbro udite.
Anonimo.

Platone avrebbe dovuto definire l'uomo: un animale con due piedi, senza piume e curioso.

Il fatto si è che la curiosità principalmente distingue l'uomo da tutti gli altri bipedi. — Ben inteso, che quando dico l'uomo, intendo di parlare anche della donna. — In tutti i tempi si ebbe sempre un gusto matto di sapere il futuro — io credo pertanto di far cosa gradevole a chi legge, predicendo gli avvenimenti più notevoli che avranno luogo nel corso del prossimo anno 1852.

1. I teatri saranno oscuri come bocche di lupo, e ciò per non lasciar travedere le smorfie di certe prime donne, per far comparire nuovi gli abiti vecchi, per nascondere la deficienza del colorito nelle tele, e soprattutto per economia d'olio e di gaz.

2. Non saranno più gl'Impresarii che pagheranno gli artisti, ma bensì gli artisti che pagheranno gl'Impresarii.

3. Chi si darà alla carriera del canto, se non vorrà correre il rischio di venir catturato per debiti, dovrà avere un *quid* del proprio. Ai tenori, per esempio, basterà una mesata di 20 scudi, ai baritoni una di 40, ed ai bassi profondi una di 60. E ciò per causa che gl'Impresarii non vorranno perdere, e le Direzioni niegheranno di spendere.

4. I mezzi-soprani canteranno il soprano *sfogato*, i tenori il baritono, i baritoni il basso profondo, e via dicendo; sarà uno scambietto piacevolissimo.

5. In tre soli mesi di studio, un tenore, il quale possieda un bel *si* di petto, andrà in iscena con un' Opera di Verdi.

6. Le prime donne che cantarono ai tempi di Cimarosa e di Paesiello si spaccieranno per giovinette di 28 anni.

7. Tutte le porte di Milano possederanno la loro celebrità. Vi sarà il Rubini di porta Ticinese, il Ronconi di porta Romana, il Lablache di porta Comasina, il Ranfagna di porta Tanaglia, ecc. ecc.

8. I Corrispondenti Teatrali, mediante un onesto corrispettivo, garantiranno le ugole dei cantanti e le gambe dei ballerini.

9. I Procoli conosceranno a mena dita la nomenclatura musicale, e giudicheranno all'uopo del merito d'un' Opera.

10. Gli Editori faranno da impresarii, gl'Impresarii da corrispondenti, i Corrispondenti un po' dell'uno e un po' dell'altro; sarà un miscuglio, un guazzabuglio da non capirne più nulla.

11. Non saranno più i maestri di musica che avranno la scelta del poeta, ma bensì i Corrispondenti, gli Editori e gli Impresarii, i quali daranno la preferenza a chi più farà loro inchini e di berretto.

12. Per esercire la professione di poeta melodrammatico non sarà più necessario di sapere nè il latino, nè il francese, nè tanto meno l'italiano; basterà d'aver letto la traduzione dei drammi di Dumas e di Hugo, e di conoscere alla meglio il così detto *effetto teatrale*.

13. I poeti melodrammatici tradiranno la storia, e si vanteranno d'avere inventato.

14. I melodrammi serii desteranno le risa, e quelli buffi strapperanno le lagrime.

15. I melodrammi, che meno avranno di senso comune e più strafalcioni, saranno i più ricercati dai maestri di musica.

16. I maestri che avranno prodotta un' Opera, senza essere *fischiati*, saranno riputati di primissimo *cartello*.

17. I maestri che non sanno troppo di contrappunto decanteranno la semplicità di Bellini; quelli che sono privi di genio porteranno a cielo le scientifiche numeriche combinazioni degli oltremontani.

18. I maestri che più sapranno atteggiarsi da vittima, complimentare il bel sesso, e sberrettarsi agli Editori, Impresarii e Corrispondenti otterranno di scrivere per i primarii teatri.

19. I maestri che vorranno far eseguire il primo parto del loro ingegno, dovranno poter disporre d'un centinaio di napoleoni d'oro almeno.

20. I maestri tutti grideranno la croce contro Verdi, e tutti cercheranno, ma invano, d'imitarlo.

21. I maestri di canto saranno più o meno stimati e ricercati, a norma del maggiore o minor prezzo delle loro lezioni.

22. Siccome due metà formano un intero, tre terzi un tutto, e via via; così, invece di una prima donna, ne avremo due seconde, invece d'una prima ballerina tre terze, quattro quarte, ecc. ecc.

Digitized by Google

23. Le Opere saranno tante e tali, che gli Editori le compreranno a peso di carta.

24. I ballerini e i mimi che abbandonarono le scene o vennero dalle scene abbandonati, faranno i coreografi, e compileranno i balli già composti e prodotti dagli altri.

25. I ballerini non avranno più d' uopo di saper danzare; purchè possiedano un balzo da percorrere in due salti il palco scenico, saranno certi d' un felice successo.

26. Stranieri in gran quantità verranno ad imparare il canto italiano, e torneranno al loro suolo natio, senza sapere un'acca del nostro idioma.

27. Vi sarà un gran passaggio di pianisti, violinisti, flautisti, clarinettisti, trombonisti, ecc. ecc., i quali, benchè tutti concertisti sublimi, sorprendenti, inarrivabili, unici, incasseranno pochissimo danaro.

28. I direttori d' orchestra non si occuperanno più degli artisti che sono sul palco scenico; purchè l' orchestra cammini a norma del *tempo* segnato sul *violino principale* ..... i cantanti se la pasticceranno fra di loro.

29. Una Compagnia Drammatica Chinese, capitanata da madamigella Se-go-ko, prima comica del Celeste Impero, verrà a dare alcune straordinarie rappresentazioni in lingua chinese, ed i giornali la proclameranno la prima comica del mondo.

30. I giornalisti (1) chiameranno nero il bianco, e bianco il nero .... a norma dell' atmosfera — sotto questo punto di vista l'anno 1852 non si distinguerà punto dagli anni scorsi.

Eccovi, o miei lettori, i principali avvenimenti che dovranno segnalare il 1852; essi ci furono rivelati dagli astri e dalla cartomanzia, perciò non temiamo punto d' aver preso il minimo abbaglio.

Giorgio Giachetti

VARIETÀ

Anche noi del Bloomerismo

Una gran novità nell' acconciatura muliebre è annunziata con questa parola. La stampa periodica francese tutta quanta, non esclusi i gravi e severi giornali politici, ha preso di volo questa moda, e ne parla e ne discute l' importanza come di affare di gran levatura. Niente meno che madama Bloom dall' America ha introdotto nelle mode femminili il giubboncino (*gilet*) alla maschile. L' acconciatura è stata trovata comoda. La Francia, l' Inghilterra, l' Europa, hanno sperimentato comodo l'uso de' giustacuori donneschi, e tutto il femminil genere europeo ha gareggiato di zelo nel comporsi alla maschile. Eppure non si tratta di altro che di un *pardessus* da mettere sopra la veste a forma di giustacuore: ora, diciam noi, che sarebbe, se tutte le mode maschili, a cominciar dai calzoni, venissero in moda ed in uso? Tutte le donne farebbero ressa a sembrar uomini, e questi, perchè l'uman genere non potrebbe esistere senza il femminile, dovrebbero vestir da femmina, per serbar nel mondo l'apparenza dei due sessi. Perchè mai si coglie con tanta ansia l'opportunità di simulare il sesso maschile, mentre le donne ne dicono poi tanto male? Madama Bloom, inventrice de' *gilets*, è stata abbastanza compensata per la sua scoperta dalla popolarità che ha acquistato e dal nome che da lei ha preso la moda; ma il genere umano guarda con soddisfazione queste usurpazioni che il femminile commette sul campo serbato ai calzoni ed ai mustacchi.

Aggiungono che si vuole compiere la riforma in tutta la sua estensione: e si tratterebbe nientemeno che di abolire vesti, *fichus*, veli, tutto, per introdurre il virile.

Questa notizia non farà molto piacere agli uomini in generale, e specialmente ai mariti. Si lasciano già abbastanza menar pel naso dalle loro prepotenti mogliere ... e figuratevi poi se esse avranno i calzoni!!

(1) Con licenza del nostro collaboratore ed amico, non è quello che fanno tutti gli uomini in generale? Per me gli perdono il frizzo da vero fratello, ma non so come l'intenderanno i miei colleghi... infallibili!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Nel prossimo decembre l' Editore Giovanni Ricordi pubblicherà in Milano le *Opere Postume* del celebre Paganini, di cui egli è proprietario. Quest' edizione è aspettata con ansietà da tutti gli ammiratori dell' Orfeo Genovese.

— A Vienna venne solennizzato il giorno natalizio di Schiller nel Teatro di Corte coll' essere stato posto in iscena per la prima volta uno de' suoi lavori, il quale rimase escluso dai teatri fino al giorno d' oggi. È tolto esso dalla favola tragicomica intitolata *Turandot*, di Carlo Gozzi. La composizione andò lieta del generale aggradimento.

CORRIERE TEATRALE

NOVARA. Martedì giorno 18 corrente andò in iscena l'*Elisir d'Amore*, e dal principio alla fine fu applauditissimo. Il Pubblico si elettrizzò alla magnifica musica del Donizetti. Il Righini piacque principalmente nella sua cavatina, *Come Paride vezzoso*. Il Rocco, *Dulcamara*, fu applauditissimo ad ogni suo pezzo, ma in particolar modo alla sua cavatina, ed al duetto colla prima donna. La Celestina Corbetta, *Adina*, fu acclamatissima ad ogni sua frase, con chiamata al duetto col buffo, ed al suo rondò. Del tenore non possiamo dire grandi cose; tuttavia disimpegnò discretamente la sua parte. Alla seconda rappresentazione, esito parimenti felice: se non che crebbero i plausi alla Corbetta ed al Rocco. Anzi del duetto del secondo atto fra questi due volevasi il *bis* (se fosse stato permesso).

MILANO (*Da lettera*). Nel prossimo carnovale avremo illuminati a gaz la Scala, Santa Radegonda e il Teatro Carcano. La Scala si aprirà colla *Miller*, e col ballo di Casati, *Tutto d'oro* (meno le ballerine), nel quale faranno la loro comparsa la Marmet ed il Mochi. Nella *Miller* canteranno la Gruitz, Malvezzi, Gaetano Fiori e Didot: i nomi di questi artisti ci preconizzano un felice successo. La Gruitz poi è sempre stata una delle simpatie dei Milanesi; e anche il Fiori, pei saggi che già avemmo del suo talento, è qui apprezzatissimo come attore, e come cantante. Pare che l' Impresa abbia delle buone intenzioni. Vedremo.

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto.* Evviva il *Barbiere!* Il capo-lavoro del Pesarese apparve la sera del 15 col buffo-comico Ciampi, appositamente dall' Impresa fissato. La Boccabadati (*Rosina*), Scanavino (*Almaviva*), Tomba (*D. Basilio*), Steller (*Figaro*) e il suddetto Ciampi (*D. Bartolo*) si distinsero eminentemente. Il Ciampi all'aria sua si meritò due fragorose chiamate. Ci si scrive che egli è già un bravissimo artista, benchè oltrepassi di poco il quarto lustro. Il Ciampi ha tutto per collocarsi tantosto fra i Cambiaggio, i Rossi ed i Rovere.

TREVISO. La sera del 15 ebbe luogo la *Maria di Rohan*, che fu una continua ovazione per l'esimio Varesi. Il terz'atto, che gli fruttò tanti allori in Italia ed all'estero, produsse anche qui un luminoso effetto, e il Pubblico non si stancava di ridomandare al proscenio il valoroso artista. Ad ogni frase che gli usciva dal labbro scoppiava un applauso... Treviso non si scorderà sì presto d'avere avuto, ad ornamento delle sue scene, un Varesi.

La Ghini, contralto, riscosse meritati encomii nelle due sue ballate, che eseguire non poteva con disinvoltura maggiore. La Gresti si trasse discretamente d' impaccio, e l'Alzamora ... Poteva andare assai meglio.

Digitized by Google

PALERMO. I nostri corrispondenti ci scrivono che la *Lucrezia Borgia* ha fruttate bellissime palme alla dovunque festeggiata prima donna signora Donatelli-Salvini. Ella fu applaudita ad ogni frase della cavatina, nel prologo e al suo rondò finale, meritando d'essere riappellata al proscenio al finire d'ogn'atto. Il Corsi non sarà a suo posto, ma egli non si smentisce mai, ed è sempre un artista intelligente e degno di tutti gli encomii, siccome lo è sotto le spoglie di *Duca Alfonso*. La Vietti è *poca cosa*... lo sapevamo. Le scene magnifiche. Tornando alla Donatelli-Salvini, ecco quanto leggiamo nell' *Armonia*: « Educata essa ad un canto sentito, ad un canto attinto dalle pure emozioni della melodia, ricca delle agilità e delle fioriture che fan chiaro vedere la cantante distinta, nella *Lucrezia* ha potuto rivelare tutta la sua arte, e reclamare dal giusto ed incorrotto Pubblico que' plausi che al vero merito non mai vanno niegati. Artista del pari che cantante, essa è vera nel gesto come nella modulazione, e più volte ebbe a strappare quei *bravo* che sono la più sincera espressione dell'universale suffragio, e s' ebbe generali e ripetuti plausi ».

ROMA. *Teatro Argentina*. L' Impresa, onde dare qualche riposo alla prima donna signora Evers che cantò e canta in tutto l'autunno col massimo impegno, pensò bene di riprodurre il *Pirata* con la giovane romana Giustina Monti, esordiente, allieva del Maestro-Direttore sig. Eugenio Terziani. Cominciando dall' esimio tenore sig. Baucardè, in detta sera egli fu sublime; il Pubblico lo applaudì ad ogni frase, e chiese la replica dell' adagio dell' aria sua nell'atto secondo, che eseguì con rara squisitezza. Quanto alla giovane Monti, trovatasi per la prima volta al cospetto di un teatro affollatissimo, e col confronto dell' Evers, superò la generale aspettazione, e cantò in mezzo ai plausi ed alle acclamazioni. Si rinvenne in essa una magnifica voce di soprano estesa e intonata, non che un canto pieno d' espressione e di sentimento: la sua azione è ragionata e viva, tantochè non pare una principiante. I pezzi da essa eseguiti col Baucardè e col rinomatissimo Coletti furono per lei un deciso trionfo, e non sapremmo dire quante volte fosse richiesta al proscenio. Fu tale e tanto l'entusiasmo destato da questa nuova alunna d' Euterpe, che l' Impresa la scritturò in qualità d'altra prima donna e supplimento al Teatro Apollo, venturo carnovale. Lode al suo Maestro il sig. Terziani, e conforto a' suoi genitori, che nulla lasciarono intentato per fare di lei un' artista. *Art. Com.*

JASSY. Dopo diverse Opere, le quali ebbero tutte fortunatissimo successo, l' Impresa allestì il *Nabucco*, che fece la sua prima comparsa il 23 ottobre. Vi cantarono la signora Caradori (*Abigaille*), la Gavetti (*Fenena*), Lodovico Capra (*Ismaele*), Gaetano Donelli (*Nabuccodonosor*), Prospero Derivis (*Zaccaria*). Non mi fermerò ad esaltare la bella e ragionata musica del Maestro Verdi, poichè altri più atti di me lo fecero con cognizione di scienza, ma bensì la mia debole penna toccherà giustamente, e senza predilezione, del merito degli artisti. Incomincerò dalla signora Annetta Caradori, che sotto le vesti dell' ambiziosa *Abigaille* deliziò col suo canto, strappando vivissimi applausi al Pubblico che l'accolse festivamente, come nella scorsa primavera. Ad una bella figura unendo sonora ed estesa voce, ed un eccellente metodo di canto, nulla ad essa manca per poter in breve essere annoverata tra le primarie cantanti. Fra gli altri pezzi l' aria del secondo atto, *Anch' io dischiuso un giorno*, fu da lei eseguita in modo insuperabile, ed il Pubblico entusiasmato volle più volte rivederla sul proscenio. Speriamo che l'espertissima cantante farà riudire la bravura della sua agile voce nelle Opere di Rossini, specialmente nel *Barbiere di Siviglia*, cantando le variazioni di Rhode, e l'aria del *Flauto Magico* del celebre Mozart, nei quali pezzi non teme confronti. Il basso profondo Prospero Derivis fu un sacerdote imponente, come lo hanno voluto il Solera ed il Verdi; in questa parte, scritta per lui, riscosse buona messe d'applausi al teatro alla Scala a Milano, e qui n'ebbe altrettanti al segno di chiedere la replica della sua cavatina. Gaetano Donelli (*Nabucco*), se fu lodevole dal lato del canto, lo è stato egualmente dal lato drammatico. La signora Gavetti e Lodovico Capra si distinsero, e specialmente la prima meritò encomii generali nella sua romanza. La sera del 23 è stata una vera festa teatrale per la città di Jassì, ora nascente alla dolcezza dell' armonia, e l'Opera del celebre Verdi sorprese e rapì in un cogli artisti. I coristi, l'orchestra... Non voglio mettermi di cattivo umore. F. B.

BUKAREST. Abbiamo detto che nell' *Attila* emersero la Carrozzi-Zucchi e il Giraldoni, *Ezio*. Oggi daremo le notizie degli altri due spartiti che già ebbero luogo. L'uno fu *I Masnadieri*, in cui di bella luce rifulsero la Costanza Rovelli (interessantissima *Amalia*), il Carrion e il Giraldoni, *Francesco*: tutti i pezzi vennero fragorosamente applauditi dal principio alla fine, e calato il sipario, vennero tutti gli artisti domandati sulla scena. L'altro è stato la *Lucia*, che sortì esito non meno brillante degli antecedenti. La Rovelli non potrebbe interpretare con maggiore espressione la veramente appassionata e affettuosa Opera di Donizetti, e non a caso il Pubblico l' acclamò con entusiasmo: nel rondò ella ha ricordato nientemeno che la Persiani. Il Carrion non è Moriani, nè Ivanoff, nè Fraschini, ma canta con energia e con grazia: i due colori indispensabili della imponente parte d' *Edgardo*. Il Giraldoni, degno di calcare i primarii teatri, è un *Asthon* stimatissimo. La città è contentissima del complesso della Compagnia, quindi lode al Papanicola.

PARIGI. Leggiamo nella *France Musicale* intorno alla tanto celebrata prima donna Sofia Cruvelli, che si produsse al Teatro Italiano colla *Norma*: « Le talent de M.lle Cruvelli est par-dessus tout dramatique. Tout la porte et la pousse vers le drame lyrique: la taille, le regard, le geste, le feu qui semble la brûler. Sa voix, avec laquelle elle joue sans jamais en gâter l'effet par des fantaisies inutiles ou des excentricités de mauvais goût, est d'une fraîcheur, d'un coloris, d'une ardeur juvénile qui défient les comparaisons. Elle commence *pianissimo* son air *Casta diva*. On dirait une mélodie dans un murmure; peu à peu la voix s'échauffe, elle s'élance à travers les broderies, et finit par éclater dans un *allegro*, où la cantatrice, par des effets de nuances habilement gradués, arrive progressivement aux élans les plus fougueux et les plus entraînants. Après la cavatine, la victoire est gagnée. La salle entière est prise d'une émotion indescriptibile. Les dames se dépouillent de leur roses et de leurs camélias; la scène devient un jardin où les pieds se perdent.

Dans tous les passages où le chant déclamé veut une intention, M.lle Cruvelli a excité une sorte de frémissement. Ce n'est pas la voix seulement qui doit être admirée chez cette artiste supérieure; c'est l'expression qu'elle donne à la situation, c'est l'intérêt qu'elle attache aux moindres détails, c'est la vie qu'elle porte dans chaque note, dans chaque mélodie, et qu'elle communique avec une rare sensibilité à ceux qui l'écoutent. Il lui faut le style large, pathétique, il lui faut l'action avec la musique, l'action émouvante, l'éloquence de la passion; là elle est reine, là elle est sublime ».

MALTA. Un altro trionfo ha riportato la Tancioni nella *Lucia*, e ne daremo i dettagli. *Atto primo*. Cavatina della Tancioni, applaudita all' adagio, e alla fine d' ogni cabaletta. Duetto fra essa e il tenore Agresti, fragorosi applausi. *Atto secondo*. Duetto fra il basso Coturi e la Tancioni, applaudito. Finale, applausi. Scena della *maledizione* del tenore, applausi, ed iterati, e calata la tela, appellazioni alla Compagnia. *Atto terzo*. Duetto fra basso e tenore, applaudito. Aria di *Lucia*, applausi entusiastici al largo ed alla fine. Aria finale del tenore, applausi al largo, con chiamata. Il *Pirata* ha già detto, come la Tancioni esordisse su quelle scene con fausto suc-

Digitized by Google

cesso, ed ora ha il piacere di comprovarlo con incontrastabili documenti.

Un grazioso passo dei primi ballerini danzanti signori Sales non poteva essere meglio accolto da quel non facile Pubblico. Que' bravi artisti furono acclamatissimi alle loro variazioni, in principio ed in fine, e abbassato il sipario dovettero ricomparir sul proscenio.

AMSTERDAM. La Società Irlandese per l' incoraggiamento degli studi musicali si propone di accordare una sovvenzione annuale di 800 fiorini, per tre anni consecutivi, al giovane artista che sarà vincitore in un concorso di cui non è ancora fissata l'epoca. — Furono nominati membri onorari della Società i signori Auber, Löwe, direttore di musica a Stettin, Meyerbeer, Molique e Neukomm; e membri corrispondenti onorari i signori Listz e il principe della Moskowa.

GRATZ. *Il Figliuol Prodigo* di Auber è quivi andato in iscena per la prima volta, tradotto in tedesco. Il trionfo di quest' Opera, come ne si scrive, è diretto più all'occhio, che non all' orecchio e al cuore.

LIPSIA. Come suole ogni anno, quel Conservatorio ha celebrato solennemente il giorno della morte di Mendelssohn, 4 novembre, coll'esecuzione di opere di questo maestro. Fra le altre cose si sono uditi alcuni pezzi inediti dell' incompiuto oratorio *Cristo*, di sovrana bellezza.

UN PO' DI TUTTO

La Equestre Compagnia Guillaume si tratteneva a Roma a tutto il 19 corrente, poi andava a Livorno. — Martedì al Nazionale avremo la nuova Opera del maestro Meiners. — La Rachel al Metastasio di Roma si produceva col *Bajazet*. — La Compagnia Mimica Francese prodottasi dal signor Kannet al Mauroner di Trieste ha fatto un solennissimo *fiasco*. Roba da casotti, e il *Tom-Pouce* non è altro che un infelice nato per destar la compassione del suo simile. Fino a che i Governi non metteranno con sane leggi un freno alla temerità degli speculatori teatrali, i Pubblici saranno corbellati. — L'Impresario Betti, carnoval prossimo, ha scritturata per l'Apollo di Venezia la prima donna esordiente signora Carolina Charl. — Il tenore Conti Domenico, la prima donna Marietta Spezia e il primo baritono Romolo Colmenghi canteranno al Teatro dei Concordi a Padova, carnovale venturo, Impresa Fabrici. — L'Editore Gio. Ricordi ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva della *Maria Giovanna* di Giulio Litta. — Il Teatro di Voghera è disponibile in carnovale per Opera in musica, colla dote di lire italiane quattro mila. — In febbraio a Weimar si darà il *Benvenuto Cellini* di Berlioz. — Il maestro Sarmiento è a Parigi. — Meyerbeer passerà l'inverno a Berlino. A quel Teatro Reale si prova la *Casilda* del Duca di Coburgo. — La prim' Opera del Teatro di Santa Radegonda in Milano, carnovale vegnente, sarà il *Giuramento*. — *Il Sindaco e lo Zio*, musica di Cesare Ciardi, ha piaciuto al Teatro Borgognissanti di Firenze. La musica è briosa, dice l'*Arte*, e vi sono delle cose belle. L'istrumentale è troppo forte, e troppo alto è tenuto il canto. Buona l'esecuzione. — Il buffo Ciampi è disponibile pel carnovale. — Fu di passaggio per Torino la celebratissima prima danzatrice signora Sofia Fuoco, diretta alla volta di Milano, indi di Venezia, ove va a ballare in carnovale. — Compagnia formata dall'Agente Teatrale sig. G. B. Bonola per Cuneo, carnovale 1851-52. Prima donna assoluta, signora Bianca Bellocchio; primo tenore assoluto, Pietro Samat; primo buffo, Maurizio Borella; basso profondo, Giuseppe Buranelli. Parti comprimarie, Maria Enrichetta Pozzi; Fiorentino Viotti; Luigia Borotti. — *Roberto il Diavolo* col tenore Bordas (che vi ebbe un successo felicissimo) fu rappresentato a Varsavia per la centoterza volta. — La Sontag a Francoforte ha entusiasmato anche nel *Barbiere*. — La celebre Alboni sarà in Torino il giorno 26 per prodursi il 6 decembre al Carignano colla *Cenerentola*, in cui avrà a compagni Carlo Cambiaggio, il baritono Ferrario, ecc. ecc. — Questa sera al Carignano la nuova Opera del maestro Villanis. — Abbiamo da Trieste che il *Rigoletto* di Verdi vi ha ottenuto uno strepitoso successo. Il Ferri e la Albertini alle stelle. Malvezzi è indisposto. — Piacque l'*Elisir* a Stokolma colla Normanni, il Della Santa e il Ginther. — Leggiamo nell'*Italia Musicale*. « Il matrimonio del basso profondo Ignazio Marini non è una favola, come ragionevolmente da noi e da altri s'era creduto. Egli ha sposata con tutte le necessarie formalità la giovane sorella del sig. Maretzeck, di religione israelita ». Siamo curiosi di vedere come finirà questa farsa. Fra le altre cose, ne vien detto che il sig. Maretzeck non abbia sorelle!! — A Novi ebbe più che fausta fortuna l'altro ballo del Razzani, *Amore e Magia*. Non dispiacque neanco lo *Scaramuccia*. — Il sig. Stabilini, Impresario di Crema, è in Milano a formare la Compagnia di Canto pel carnovale venturo, diretto al Corrispondente Teatrale sig. Leopoldo Robbia. — La mima Mazzarelli è partita per Roma, fissata pel carnovale a quel Teatro Apollo. È con lei il suo sposo, il coreografo Astolfi, il quale però non è colà scritturato, e solo la segue, perchè un buon marito deve seguire la moglie... — Si attende in Torino il coreografo Cortesi. — A Parigi si trovano disponibili pel carnovale i due primi ballerini Mabille e Carrey (non Carrey Gustavo, il quale sempre desta entusiasmo a Vienna). — Il Teatro Drury Lane di Londra si aprirà il 26 decembre con una gran pantomima, e alla fine di gennaio poi si darà Opera Inglese con ballo grande. Balfe sta componendo un'Opera per quelle scene. — Il basso Belletti piacque moltissimo a Parigi nella *Semiramide*: così la Bertrand e Pardini: discretamente la Barbieri. — A Pietroburgo tutti gli artisti sono sossopra. Si teme un'inondazione. Giorgio Ronconi *furore* nella *Maria di Rohan*. — I Teatri di Brusselles e d'Anversa pare non vadano troppo bene (quanto ad interessi). — All' *Opéra* di Parigi incominciano le prove del *Juif Errant* di Scribe, con musica di Hallevy; vi canteranno due prime donne italiane, la Tedesco e la Grua. A quel teatro continua a levar fama di sè l'egregio basso Morelli. — Una bella notizia. Il valente primo tenore assoluto sig. Giovanni Solieri, egli che vanta tanti luminosi trionfi in Italia e in Ispagna, sarà fra pochi giorni in Milano, reduce da Madrid ove lascia di sè così bella memoria. — Trovasi in Torino la sì favorevolmente nota prima donna signora Carolina Cuzzani, che è in causa coll'attuale Impresa d'Alessandria. Ella è disponibile per le stagioni venture. — È in Torino, a disposizione delle Imprese la prima donna Carlotta Moltini.

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Saffo* al San Carlo di Napoli piacque, a tutta lode del suo Autore, della Cortesi, del De Bassini, del Roppa. Al Teatro Nuovo la *Zaffira*, pur di Pacini, pare che per alcune circostanze indipendenti dal suo merito non abbia avuto (la prima sera) un completo successo. Però vi furono applausi e chiamate al Maestro, alla Gianfredi, al Mastriani, ecc. ecc. — Il primo baritono assoluto Giovanni Guicciardi fu dall' Agenzia Bonola fissato pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura. — La Tebaldi a Codogno colse applausi copiosi nei *Due Foscari*. — A Messina piacque l' *Attila*, con acclamazioni non poche alla Forti-Babacci. — Il primo ballerino Luigi Tuzza fu scritturato per Modena (Agenzia Tinti). — Ai primi del prossimo mese avremo in Torino l'esimia prima ballerina Carolina Rosati, fissata per questo Teatro Regio in carnovale e in quaresima.

RAFFAELE FERLOTTI

Il baritono Raffaele Ferlotti, avendo preventivamente firmato il contratto per la quaresima della Pergola di Firenze, non ha potuto accettare la scrittura di Parigi, se non che dal 20 corrente al 19 febbraio 1852 (e non per sei mesi, come voleva quell'Impresa). Il Ferlotti, poco dopo, ebbe anche le trattative del R. Teatro d'Oriente di Madrid.

Bisogna avere del nome e del talento, come il Ferlotti, per ottenere tante soddisfazioni e tanti onori.

A Parigi egli si produceva con la *Maria di Rohan*.

EDIZIONI DEL PIRATA

È sotto i torchi

AI MIEI AMICI

STRENNA LETTERARIO-POETICO-MUSICALE

N.° 2.

Dono per l'anno 1852

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Mercoledì 26 novembre 1851 — N° 43

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

CRITICA MUSICALE

§ I. LA FIGLIA DEL PROSCRITTO, *melodramma in quattro parti di Andrea Codebò, musicato dal Maestro Angelo Villanis, e rappresentato al Teatro Carignano dalle signore Fanny Capuani ed Orsola Mongè, dai signori Marco Viani, Francesco Cresci, Giovanni Cornago e Teobaldo Gabetti* (*la sera del 22 corrente*).

L' Autore della *Regina di Leone*, Opera che vanta in pochi mesi di vita luminosi trionfi, non poteva tradire le nostre speranze; e di fatto, il suo novello lavoro venne applaudito dal primo all' ultimo pezzo, tantochè dir non sapremmo quante volte ei venisse domandato al proscenio, e solo, e cogli attori.

Lo stile del Maestro Villanis è chiaro ed elegante. Il poeta volle dargli per perno l'amore, la gelosia, l'ambizione; e ambizione, gelosia ed amore spirano le sue note, senza assordarci le orecchie, spesso commovendoci il cuore, con accordi ora soavi ed or tristi.... così come usano, nella loro terribile lotta, le umane passioni.

Prendendo le mosse dall' atto primo, la sinfonia non avrà quel fare grandioso e solenne che i padri dell' arte prescrivono, e che suole generalmente caratterizzare simili composizioni; ma tuttavia non sente inopia di vaghe immagini, e vale a bene disporre gli animi degli uditori. La cavatina del baritono Cresci, specialmente al secondo tempo, si guadagnò universali encomii. Una cabaletta del soprano, che discende dalla collina con molte forosette a festa adornate, è pensiero vispo e brillante, e sol taluno si lagna perchè sì gentile complimento sia diretto più al suggeritore che al re. Ci sembra magnifico l'adagio del duetto fra'l soprano ed il Cresci, siccome di lodevol fattura vien giudicato il finale, in cui primeggiano appassionatissime melodie. Nell' atto secondo riesce d'un immediato effetto l'aria del volonteroso Cornago: il susseguente quartetto rivela non meno il fecondo ingegno dell' Autore, ed anche il finale secondo non passa inosservato, chè ridondante a dovizia di pregi. L' atto più felice dell' Opera, l' atto che tutto può dirsi una corona di perle e di fiori, si è il terzo: nella grande scena del Cornago si vanno con bell'artificio iterando alcune parole che formano un mirabile contrapposto di sentimenti e d' affetti, e che rade volte i maestri giungono ad esprimere in musica con sì fatta verità e magia di tocchi: il duetto che finisce in terzetto è brano che ricorda il sentire del Genio di Sicilia, la chiarezza di Donizetti, l'energia del Verdi. L'atto quarto, se togliamo la romanza che il tenore Viani eseguisce con singolare valore e con quella soavezza di modi a lui così propria, e se si eccettua il leggiadrissimo ballabile spagnuolo del Mocchi, è alquanto freddo; e di vero non era facile trovare un successore ad un terzo atto di tanta bellezza.

Ecco le principali sensazioni che lasciò in noi *La Figlia del Proscritto*, Opera che anche nelle rappresentazioni successive fruttò al suo giovane Autore ed ai mentovati artisti non pochi applausi e clamorose chiamate. Se l'amore dell'arte non ci seduce, se non erriamo, il M.° Villanis va per la retta via, e noi dobbiamo far voti, perchè non inciampi, e segua per quella securo. Non s' innamori mai degli stranieri, chè il vero bello musicale ha la sua culla e il suo altare in Italia, nutrendosi dell' aure nostre, purificandosi ai raggi del nostro sole. Conservi al suo stile quell' impronta di facilità, che compositori di lui più provetti non sanno ottenere: continui a vestirlo di care eleganze, e non ommetta studi e fatiche per infiorare le sue produzioni di eletti e nuovi pensieri. Abbiamo udito molto, fin troppo. Rossini, Bellini e Donizetti più non ci sfuggono dalla memoria, e siamo da iscusare, se pretendiamo Opere non solo ben fatte, ma originali... voli perenni, e non lampi passaggieri.

Quanto all' esecuzione, l'eroe della sera fu il Cresci. Educato alle grazie della scuola italiana, cantante ed attore, ei ci rapisce e ci bea. Le sue teorie sono quelle di Giorgio Ronconi: cantare per divertire e commovere ... col cuore, e pel cuore.

Quanto al libro, andiamo lieti di non esserci illusi, allorchè presagimmo al signor Andrea Codebò un seggio distinto fra i nostri poeti melodrammatici. Profondo conoscitore del teatro qual è, ei sa trovare situazioni d' immancabile effetto ... e l'effetto è la scena. In tutti i suoi personaggi egli trasfonde la sua anima ardente, e nessuno d'essi sovrabbonda o languisce: le futilità, le lungherie, i vuoti episodii non sono il suo pascolo: a forte secolo forti pensieri. I suoi versi, spontanei e scorrevoli, non s' impinguano al solito di sole inezie, ma di concetti. Anco a rischio di trascurare talvolta la lingua, egli vuole che parli la passione, e la passione in lui parla, quando fa dire al trambasciato *Fernando* ....

« L' amai come ama il misero
Il pio che lo raccolse,
Come la mano il naufrago
Che a cruda morte il tolse,
Come la pia memoria
Del mio paterno suol ....
L' amai d' amor che intendere
Si puote da me sol ».

Le sue fibre sono commosse, commosso è il suo intelletto, ned egli è il poeta che scrive, ma bensì *Fernando* che geme e che soffre, quand' egli esclama ....

« Stolto! per lei sperai viver beato,
Ma fu la speme un' ironia del fato.
Ella morì ... nè battere
Mi val la chiusa porta:

Digitized by Google

Da quel veron mi dissero,
Va, la tua donna è morta.
Ho sparse tante lagrime,
Ho supplicato il ciel....
Ma una speranza, un gemito
Non rese a me l'avel ».

Per ritornare alla scuola fondata da Metastasio in Italia e continuata con tanto splendore da Felice Romani, per non fare del melodramma una cantafera e un nonnulla, per rinnovare l'alleanza della poesia colla musica e ricondurre sulle nostre liriche scene la verità drammatica, il linguaggio degli affetti e l'evidenza delle espressioni, ci vogliono idee... e al Codebò non ne mancano. — Nè il *Pirata* fa qui la parte di adulatore o del cieco amico. — Perchè in pochissimo volgere di tempo egli avesse un'infinità di commissioni dai maestri, d'uopo è convenire che scoprissero in lui qualche cosa di diverso, di nuovo, la scintilla che può inspirarli... e i signori maestri, con loro buona licenza, sono i primi egoisti del mondo!

R.

§ II. Rigoletto, *musica di Giuseppe Verdi, giudicato dalla stampa triestina.*

Il *Pirata* ha già detto qual successo felice sortisse la nuova Opera di Verdi al Teatro Grande di Trieste, squisitamente interpretata dalla Albertini e dal Ferri. Ora ecco che cosa ne dice un giornale di quella città, *L' Omnibus*.

« *Post nubila Phœbus*. Era tempo una volta che le nubi le quali avvolgevano per 40 recite il nostro Teatro Grande si fossero diradate, e che un raggio di brillante luce fosse venuto a sollevare gli animi dell' oppresso pubblico dalla noia e dall' ipocondria. Quale festoso accoglimento sia toccato a questo nuovo lavoro di Verdi è difficile a descriversi; chè un Pubblico colto qual è il nostro sa bene apprezzare il vero merito, e passare in brevi istanti dalla più profonda apatia ai più fanatici applausi ».

« Dovremmo in prima dire del libretto; ma è tale orrore di roba, da stare al disotto di tutto il brutto venuto fuori dalla fucina del Piave. E siamo invero formalizzati, come il signor Verdi non abbia avuta tanta perspicacia, da mandare all' inferno quel mostruoso parto del suo amatissimo poeta. Se egli non l' ha fatto, lo faremo noi, degnandolo neppure della più bassa critica ».

« Ben diverso però è il linguaggio che tener dobbiamo delle dotte e sublimi note, di cui l'egregio Compositore rivestiva quel libretto ».

« Poche Opere conosciamo di fatti, ove la musica sia tanto fedele alla parola, il canto così drammatico, gli affetti espressi con tanta verità. La sola introduzione appalesa al più alto grado l' ingegno e la filosofia musicale del celebre Maestro: ad un magnifico festino, tra le svariate danze del minuetto e del perigodino da un lato, si veggono prepararsi, dall' altro i fatti tutti che danno argomento all' azione. Notabile soprattutto si è qui il lieto effetto che con leggiadre melodie produce l'orchestra, nel punto stesso che la banda dall' interno intuona cupi e malinconici concenti, e la parte vocale eseguisce un canto del tutto opposto, fino a che questi tre caratteri musicali si uniscono insieme, e si rattemprano l' un l' altro con magistrale fusione ed effetto peregrino ».

« Il duetto tra *Sparafucile* e *Rigoletto* va annoverato tra le più belle creazioni dello spartito: nell' atto che il violoncello e contrabbasso spiegano una melodia dolce ed appassionata, le viole ed i fagotti eseguiscono un accompagnamento caratteristico e talmente collegato al canto, da formarne con esso parte integrale; nè potea il Maestro dipingere con maggior verità la situazione del sicario pronto a vendere l' oprà misteriosa del suo braccio, e la perplessità dell' uomo colpito dalla maledizione di Monterone ».

« Il susseguente duetto tra *Gilda* e *Rigoletto* è di sublime fattura, e nella ripresa della cabaletta vi si combinano con molta filosofia due differenti canti del più ammirabile effetto ».

« La cavatina di *Gilda*, nuova affatto pel pensiero e per la bella istrumentazione, è secondo noi il pezzo più drammatico dell' Opera, il fragrante fiore dello spartito ».

« Nell'atto secondo la scena ed aria di *Rigoletto* è tracciata con tal verità da non potersi maglio raffigurare l'interno strazio del padre, a cui fu tolta la figlia. Di sublime fattura è pure il duetto che chiude l'atto, tra *Gilda* e *Rigoletto*, in cui ad un adagio soave ed affettuoso succede una cabaletta animata e di bella fattura, della quale non puossi a meno di domandare ad ogni sera la replica ».

« La ballata del tenore nel terzo atto non potrebbe meglio palesare l'uomo leggiero e licenzioso. Ed il quartetto che sussegue è mirabile per condotta e per concetto musicale, mentre vi sono dipinte al sublime passioni diverse, cioè il contento e l' indifferenza da un lato, il pensiero di vendetta e l'affanno dall' altro ».

« Anche il terzetto ed il duetto finale sono pezzi di ottima fattura, massimamente nell' istrumentale e degni di questo novello lavoro musicale, che, a nostro credere, è da collocarsi tra le più distinte creazioni del Verdi ».

« Quanto all' esecuzione, siamo lieti di asserire, che dessa raggiunse quel grado di perfezione ch' era a desiderarsi; e non sapremmo ad altre cause attribuire il poco incontro toccato al *Rigoletto* in altri teatri, che alla mala esecuzione, sia per parte dei cantanti, che dell'orchestra ».

« Il Ferri fu superiore alla fama acquistatasi: egli seppe in modo veramente artistico interpretare la parte del protagonista; riscosse quindi unanimi applausi ed evocazioni al proscenio, e specialmente all' aria del secondo atto. Di questo egregio artista troviamo inutile far altri elogi, bastandogli la simpatia ed il favore, del quale il Pubblico l' onora ogni qual volta presentasi alla scena ».

« La signora Albertini sotto la veste di *Gilda* seppe strappare al Pubblico quei frenetici applausi, che, sebbene sempre applaudita, non avea ancora riscosso fra noi. La sua cavatina al primo atto, come dicemmo, lavoro affatto nuovo, venne da lei eseguita in modo veramente sublime, superando tutte quelle astruse difficoltà di canto, come difficilmente potrebbe fare altra artista. Ella fu rimeritata di molte chiamate, ed in unione all' egregio Ferri dovette ripetere il duetto che chiude il secondo atto dell' Opera ».

« Il tenore Malvezzi, che durante tutta la stagione si è dato a conoscere per artista di somma abilità, da qualche giorno oppresso da domestica sciagura, non era in grado di cantare; non ostante onde non dilazionare la produzione del *Rigoletto*, invocava il pubblico compatimento, ed alla seconda sera facevasi supplire dal nostro concittadino signor Petrovich. Ma bravo davvero, signor Petrovich! Aveste un gran coraggio di supplire nient'altro che Malvezzi, ed in parte di tanta importanza; e siamo lietissimi di avervi col numeroso Pubblico applaudito, e chiamato due volte al proscenio dopo la cavatina al primo atto, ed il duetto con la signora Albertini ».

« La parte di *Sparafucile* non poteva meglio essere eseguita di quel che fece il bravo e l' instancabile Nanni, che sentiamo resterà in carnovale ancora a questo teatro ».

« Le seconde parti ed i cori contribuirono egregiamente perchè la musica dello spettacolo sortisse un vero fanatismo ».

« Quella poi che merita massimo elogio si è l' orchestra, che chiamata in questo spartito di elaborata e difficoltosa istrumentazione ad impiegare il massimo studio, lo ha fatto in modo, che in buona parte debbasi a lei il prospero esito dello spettacolo; e che sotto la direzione del nostro Scaramelli forma quell'assieme, che difficilmente rinviensi in altri teatri ».

« Un elogio al solerte Ronzani, che nulla ommise, perchè il *Rigoletto* venisse posto in iscena con ogni precisione: e godiamo in pensare com' egli, con questo spartito, vedrà se non altro il teatro più frequentato, che non lo fu finora ».

Digitized by Google

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si annunzia la completa e nuova traduzione delle *Canzoni di Béranger*, che noi dovremo al signor M. Marcello.

— A Mondovì venne collocata sul suo piedistallo la statua in marmo bianco del Padre Giambattista Beccaria, che sì luminose orme stampò nelle fisiche scienze, e in ispecial modo nell' Astronomia.

— Jenny Lind, al partire da Buffalo per l'ouest dell'Unione, volle fare un presente all' eccellente artista signor Salvi, suo degno compagno di concerti melodrammatici. Fu questo una bellissima cassetta per cigarri, tutta d'oro massiccio, e lavorata con isquisito gusto e maestria. Da una parte si scorge rappresentato in rilievo un sublime lavoro dell'immortale italiano Benvenuto Cellini. Dall' altra vedesi Roma. Questo si chiama esser colleghi e fratelli davvero!

CORRIERE TEATRALE

NOVARA (*Da lettera del* 24 *corrente*). Sabbato andò in iscena il secondo balletto comico, *Lo Sposo deluso*, del sig. Paradisi. La composizione è poca cosa; ma i ballabili sono buoni, per cui, essendo anche breve, si sostenne, e fu applaudito. Il terzetto dei tre primi ballerini piacque molto, sì per la leggiadria del lavoro, come per l'esecuzione. E diffatti vennero assai applauditi le signore Giordano e Romagnoli, e, dopo di esse, il Tuzza.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. Pacini fu il mago. Sotto la sua bacchetta si abbellirono le nostre sorti teatrali. Quelle sue sublimi melodie, quel complesso di semplicità e di scienza, di canto e declamazione, di sentimento e d' ispirazione, vinsero ogni imperfezione; e come farebbe una prepotente forza di turbine, seco avvolse rose e sterpi, e li depurò nella sfera superiore di una melodia pregustata ed ammaliante.

Tant'è: molte volte avviene che noi, ebbri di un pensiero, di una sensazione, non vediamo più quello che ne circonda, e ci crediamo trascinati dal bello che si rigenera in noi, e basta per noi. Potremmo dire con Dante:

« .... Quando s' ode cosa o vede,
Che tenga forte a sè l' anima volta
Vassene il *mezzo*, e l' uom non se ne avvede »

E dove abbiam noi parole per descrivere la bella compostezza e dignità del nostro Pubblico di mercoledì sera? Oramai giudice dell' arena, esso volle quella sera della *Saffo* mostrare all' illustre Maestro quanto è amato e pregiato in Napoli, ed ogni canto della sempre giovine, benchè vecchia, musica fu applaudito, come si fa quando si vuol dire ad un gran Compositore: Noi vogliamo rinverdire i tuoi lauri, noi inaffiamo di gloriosa rugiada un fervido terreno, da cui presto aspettiamo nuovi profluvii, ed un altro sublime olezzo, che faccia ritornare il nostro canto, la melodia italiana alla sua purità, alla sua grandezza.

Così, applaudita fu la cavatina del basso De Bassini. Applaudito il duetto tra donna e tenore, la Cortesi e Roppa. Applauditissimo l'adagio, ed applaudita la stretta dell' aria del contralto la Borghi; con chiamata; alquanto applaudito il gran finale del secondo atto. Al terzo atto applaudito nel terzetto l'assolo di De Bassini, ed applaudito alquanto il terzetto stesso alla fine tra De Bassini, la Cortesi e la Borghi. Applauditissimo, con chiamata, l' aria del tenore Roppa; e finalmente applaudita la scena finale della Cortesi, con chiamata a lei ed al Maestro, calata la tela.

Non dobbiamo trasandare che nella *Saffo* v' ha un assolo di clarino, eseguito dal nostro valentissimo Sebastiani, con tanta bravura di agilità, forza, espressione e buon gusto, che tutto il teatro, pienissimo, gli prodigò numerosi applausi.

Teatro Nuovo. Seconda rappresentazione della Zaffira di Pacini. È mutata la scena. Lasciato il savio Pubblico giudice imparziale, non vessato, non infastidito da interessati e partigiani, ha tutto gustato, ha tutto applaudito. L' Opera è comparsa tutt' altro.

Il signor Casacciello riprese il suo favore; fu applaudita la bell' aria sua (con chiamata al Maestro), dove gitta baci alla bella Napoli, e, lontano, sospira tornarvi. Applaudito il coro con cui chiude l'introduzione più della prima sera, con chiamata al Maestro. Applauditissima la cavatina della prima donna, anzi applausi all' adagio, spezzata la prima parte della cabaletta con applausi e chiamata al Maestro, e con maggiori applausi e chiamata alla fine. Applaudito il duetto tra la donna e il basso Mastriani, il finale del primo atto, con chiamata al Maestro. Applaudita nel secondo atto la canzone popolare della D' Amora (non avvertita la prima sera), con chiamata al Maestro. Applaudito il duetto tra la donna e'l buffo Casaccia, con chiamata al Maestro, passato sotto silenzio la prima sera. Applaudito pure il seguente duetto tra donna e tenore Remorini, con chiamata al Maestro, anche passato in silenzio la prima sera. *Furore* il terzetto tra donna, tenore e basso, dove vi fu interruzione di *bene*, e grandi applausi, e con clamorosa chiamata al Maestro. La stretta del finale che segue questo magnifico terzetto, fu pure applaudita, con chiamata al Maestro.

Al terz' atto passò sotto silenzio l' aria del basso. Fu tolta l'aria o romanza del tenore. Applaudito il rondò della donna, con chiamata al Maestro ed alla compagnia, calata la tela.

Lode somma merita la donna signora Gianfredi, graziosa giovinetta, che ha bella voce, forte e puro sentimento, sentita e giusta azione. Bene cantò ed egl pure il basso Mastriani, specialmente nel terzetto benissimo accentato, e 'l Pubblico lo compensò di giusti plausi. Il buffo Casaccia, in poca parte, è molto grazioso e sempre ben accetto. Remorini fa il meglio possibile, ma non ista gran fatto bene di voce. Mediocremente i cori, l' orchestra benissimo: evviva il primo violino signor Natale! *Omnibus del* 15 *corrente*

MALTA. Tornando agli spettacoli di quel Teatro, la *Miller* (non nuova per quelle scene) fu assai bene eseguita dalla brava Mazzolini, dall'Agresti, dal Coturi, dal Del-Riccio, dal Morandini, dal Fischietti e dal Bisaccia. Gli attori ebbero applausi fervidissimi ai loro pezzi: la Mazzolini è una *Miller* interessante per la sua bella persona e pel sonante suo accento, e l' Agresti è un ottimo artista in qualunque parte si esponga. Quanto alla *Lucia*, è constatato dalle lettere e dai giornali il nuovo e trionfale successo della Tandioni, che se piace in ogni suo pezzo, nella grand'aria dell'atto terzo desta un vero entusiasmo. Coturi è sempre il provetto artista che fa tutto bene. L'Agresti è tenore che salirà ben tosto alla celebrità. Nella *Catterina Howard*, nella *Miller* e nella *Lucia* egli andò di vittoria in vittoria, e, come dicono i giornali teatrali, di *furore* in *furore*.

Gli spettacoli sono decorati con proprietà, anzi con lusso.

NEW-YORK. Lunedì scorso si apriva il Teatro Astor Place per la stagione d'inverno. Si rappresentava la *Norma*, e l'elegante teatro, zeppo in ogni parte, offriva uno spettacolo delizioso, insomma un' udienza sceltissima composta di tantissime e ben adorne beltà femminili. La nobiltà occupava le sue solite loggie; i damerini coll' occhialino camminavano pei corridoi, o si piantavano immobili innanzi una figlia di Venere, adorandone le sembianze, ecc. ecc. Tutti parlavano in crocchio della prima donna: chi sa, diceva l'uno, se ha acquistato in bellezza: un secondo rispondeva che la Steffenone era la più bella prima donna comparsa sulle nostre scene: le signore, che anch'esse parlano qualche volta, si chiedevano a vicenda se la bella signora Binà avrà acquistato voce, se avrà studiato e fatto altri progressi nei dì lei ozii estivi di Newport. Insomma tutti dicevano la loro, e mentre ascoltavano alcune Contesse

Digitized by Google

americane parlare con certo modo più che simpatico del bel tenore Bettini, s'alza il sipario, ed alle ciarle subentrano gli accenti canori ed i suoni istrumentali.

Il direttore Max Maretzeck è accolto da battimani, e *Pollione* riceve al suo apparire un accoglimento il più amichevole e degno de' suoi bellissimi doni musicali. Alfine comparisce la tanto desiata sacerdotessa, e qui l'udienza continuò per lungo tempo ad applaudire, a gridare *viva*, *brava*, e le signore sventolando i candidi fazzoletti.

Noi non avevamo nè vista, nè udita la signora Steffenone, dacchè partì l'anno scorso per l'Avana, nella quale Compagnia era scritturata come prima donna assoluta. Noi diremo che la rappresentazione di una sola scena, come viene eseguita dalla esimia Steffenone, sarebbe bastante spettacolo per tutta la sera; e noi intendiamo parlare principalmente dell'ultima scena del secondo atto. Qui essa principiò a dimenticare quella calma patetica, che alcuni crederebbero indolenza, ed animata dal grave soggetto che essa rappresenta, s'investe di tutte le passioni che dovevano torturare il cuore sì sensibile e tradito dell'infelice *Norma*; e allo sdegno, e all'implacabile ira, di cui fa mostra nei di lei rimproveri al crudele *Pollione*, la direste vera emula o competitrice della celebre Grisi.

Durante tutto lo spettacolo fu grande e veramente superiore a se stessa, come la potemmo scorgere in altre rappresentazioni; vocalizza colla più scrupolosa precisione, e reca sempre piacere a chi ha la sorte d'udirla.

Bettini, come *Pollione*, la signora Costini, come *Adalgisa*, e Coletti, nella parte di *Oroveso*, tutti tre questi provetti artisti ottennero i ben meritati onori del Pubblico, e andavano a gara per rendere questo grandioso spettacolo come venne ideato dal divino Bellini e dal poeta Romani.

Dall'Eco d'Italia dell' 8 *corrente*

UN PO' DI TUTTO

La *serata* della ballerina Liuzzi a Lanciano fu brillantissima. — La brava prima donna contralto signora Borghi, che ora tanto piacque nella *Saffo* al S. Carlo di Napoli, dopo il sabbato di Passione 1852 è a disposizione delle Imprese. — Leggesi nell'*Alchimista* del 16 corrente: « Comincia al Teatro d'Udine lo spettacolo d'Opera col *Giuramento*, cui seguiranno la *Chiara* e *Don Desiderio*. Se gli Udinesi continueranno nell'astinenza divenuta da qualche tempo abitudine, avremo pur troppo a lamentare mani e piedi gelati in un teatro senza gaz e senza stufe. Vengano adunque ad udire un po' di musica, se non per altro, per amore del prossimo », — Il *Nabucco* al Teatro degli Avvalorati di Livorno procacciò applausi al giovane protagonista Pietro Gorin, alla Montucchielli, al Mingozzi e al Toffanari. — La prima donna Giuditta Bertrand e il tenore Brignoli piacquero a Brusselles nella *Sonnambula*. — Al Teatro Nuovo di Verona il ballo del Viotti, *Telemaco all'Isola di Calipso*, avrebbe ottenuto un completo successo, se l'Impresa gliene avesse dato i mezzi. Tuttavolta i ballabili si trovaron graziosi, e la Ravaglia e il Gabrielli colsero i soliti applausi di fanatismo. Piacque anche la giovinetta Montresor. — Al Lentasio di Milano da quella nuova Società Filodrammatica si diede *D. Pasquale* a beneficio del Pio Istituto dei bambini lattanti. La dilettante Marietta Albanelli svelò belle doti. — Partito il tenore signor Giovanni Landi da Milano per Genova (ov'è pel carnovale fissato), cantò a quel Teatro della Canobbiana nei *Gladiatori* il tenore Prudenza, che piacque. — La comprimaria Pinelli supplì a Novi alla Zenoni, e seppe farsi applaudire. — L'Impresario Sanguineti ha scritturata la signora Annetta Vinnen in qualità di prima donna soprano assoluta per il corso di quattro anni, contratto da incominciarsi col primo marzo 1852, e duraturo fino al 20 circa del marzo 1856. I mezzi, di cui è fornita questa giovane, le assicurano una splendida carriera. — La prima ballerina assoluta signora Marietta Vicentini fu scritturata per Vicenza, carnoval prossimo. — Compagnia di Parma pel p. v. carnovale, Impresa Marchelli. *Opera*. Prime donne, Marietta Gazzaniga, Carolina Guerra, Enrichetta Scheggi. Primi tenori, Luigi Fetretti, Melchiorre Sacchero, Raffaele Giorgi, Eugenio Manzini. Primi bassi, Giovanni Guicciardi, Giuseppe Altini, Pietro Sottovia, Francesco Lodetti. Buffo-comico, Giuseppe Scheggi. Prim'Opera seria, *Poliuto*. Prim'Opera buffa, *D. Crescendo*. *Ballo*. Coreografo, Tommaso Casati. Primi mimi, Luigia Casati-Bellini, Adelaide Dalezze, Magri Francesco, Davide Viganò e Brunello Giuseppe. Primi ballerini danzanti, Felicita Giordano, Casati Elisa, Guidi Giovanni. Ballerina ingenua, Casati Corinna. Primo ballo, *La Bajadera*. N° 12 coppie di secondi ballerini. N° 8 coppie di corifei. — Domenica la Comica Compagnia Romagnoli e Dondini al Gerbino andò perfino a disseppellire le scelleraggini dell'*infame Luganegher*... Signori Capi-Comici, il danaro è bello e buono, ma non invitate il popolo a simili orrori; non abituatelo ai delitti... — La Drammatica Compagnia Pezzana a Parma fa ottimi affari. — La sera del 19 il tenore Malvezzi, ristabilito in salute, riprendeva a Trieste la parte del *Duca* nel *Rigoletto*. — È fra noi l'esimio coreografo Antonio Cortesi, che incomincerà quanto prima al Teatro Regio le prove del grandioso suo ballo il *Faust*. — Al Nuovo Teatro nella sala del Ridotto a Trieste piacque il *Furioso* di Donizetti, con applausi alla signora Virginia Miller, al Severini, al Mattioli e al Borella. — Deve essere quanto prima in Italia il primo ballerino Ciriaco Marsigliani colla prima ballerina sua moglie (Mad. Emilia Duarti). — Il Teatro di Sinigaglia fu pel carnovale deliberato all'Impresario sig. Raffaele Maccaferri, che vi darà Opera. — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Per Mantova carnoval prossimo, la prima mima Angiola Morlacchi. Per Arezzo, suddetta stagione, la prima donna assoluta Marietta Armandi. — *Scritture dell'Agenzia Tinti* (carnovale venturo). Per Vicenza, Teatro Eretenio, il contralto Maddalena Berti. Per Macerata il baritono assoluto Francesco Graziani (già scritturato coll'Impresario Vittorio Giaccone pel corso di tre anni, cominciando dalla primavera 1852), e il primo tenore assoluto Andrea Minocchi. Per Ravenna il basso profondo Pietro De Antonis, la comprimaria Pancaldi, il secondo tenore Lodovico Spiga. Per Pesaro il primo buffo Pietro Mattioli e il pittore scenografico Romolo Liverani. Per Sinigaglia la prima donna Ezebina Ercolani, il primo tenore Pierluca, il buffo L. Salandri, il baritono Achille Mattioni. Per Foggia il primo tenore Cesare Lodi, la comprimaria Elisa Bettini. —Non è vero (come annunciò a torto un giornale milanese, e come gli altri fogli ripeterono sulla sua fede), che la Tadolini fu scritturata per Roma. Così dal giornale bolognese, *I Teatri*. — La Comica Compagnia Lipparini va in carnovale al S. Benedetto di Venezia. — Piacquero in Ascoli *I Masnadieri* colla Teresina Pozzi-Mantegazza, il tenore Musiani, il baritono Coliva, il basso profondo Contedini. — Bene a Guastalla *I Lombardi* colla Armandi, Di Ruggero e Pieri. — Ottimamente a Zante la *Maria di Rohan* con la Argentini, il basso Squarcia, ecc. — Il pianista Alfredo Jell dava un Concerto a Nova-York col sig. Hauser. — La prima donna signora Maddalena Vetturi-Olivi è a disposizione delle Imprese dal marzo 1852 in avanti. — Il Teatro Nazionale, che restò chiuso alcuni giorni *per ordine superiore* (e in forza d'una vertenza fra il Longhena e i suoi Soci) ieri sera si riaperse. — Al Carignano avremo nelle venture sere una novità: una *polka* eseguita dalla Citterio e dal Mocchi. — Il tenore Negrini ebbe a Palermo nei *Due Foscari* un successo splendidissimo. Il Corsi era indisposto, e si dovette ommettere la sua scena finale. — Mad. Rachel è al termine del suo giro in Italia; ai primi di decembre deve essere di ritorno a Parigi. — Il tenore Marco Tiberini fu riconfermato pel carnovale all'Apollo di Roma. — Il maestro De Giosa ebbe onori ed ovazioni in Bari, sua patria. — Liete sorti in Arezzo nella *Maria di Rohan* la Del Buono e il Barili. — Brillante successo alla Pergola di Firenze la nuova Opera del M.° Badia, *Il Conte di Leicester*. — A Codogno piacque anche *D. Procopio*, distinguendosi, siccome al solito, la brava Tebaldi. Il violinista Austri diede un Concerto che gli procurò molti applausi. — È disponibile in Novara pel carnovale venturo la tanto festeggiata prima donna Celestina Corbetta. Dirigersi a quell'Impresario sig. Angelo Tommasi. — Il valente tenore Giovanni De Vecchi venne fissato per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo (Agenzia Ronzi, in concorso con quella di Guffanti e C.). — Si stanno formando in Milano le Compagnie di Mortara e di Crema, carnovale venturo. — Anche Vigevano in carnovale avrà Opera. — Piacque a Nizza la *Cenerentola* con la Pozzi, Evrard, Pozzolini e Grandi. — Il distinto primo basso profondo Gustavo Euzet venne fissato per la Pergola di Firenze, carnovale e quaresima (Agenzie Ronzi e Guffanti). — All'Argentina di Roma si concertà il *Giuramento*. — Il violinista Corazzi a Firenze dava un Concerto, al quale prendevano parte Emilia Goggi e il basso Meini. — La *beneficiata* della Mayvood a Bologna fu una vera festa. — A Lisbona, colla Sanazzari, devesi dare l'*Ildegonda* del maestro Arrieta. — Abbiamo questa mattina da Parigi: « Dopo il *Fidelio* al Teatro Italiano si daranno i *Lombardi* col tenor Guasco. È qui il celebre basso Ignazio Marini, e sono qui pure il tenor Biondi e la Stoltz ». — L'Impresario d'Anversa dicesi improvvisamente scomparso. — La prima attrice drammatica Elisa Mayer e sua madre Angela Botteghini faran parte nell'anno prossimo della Nuova Compagnia Veneta di Giuseppe Trivella, diretta da Vincenzo De Rossi. — Ripetiamo che il bravo tenore Viani è per il carnovale a disposizione delle Imprese.

CARLO BAUCARDÈ

L'entusiasmo per l'esimio tenore Carlo Baucardè nel *Pirata* del siculo Cigno andò a Roma crescendo in mirabile modo. Del suo duetto colla egregia Evers si chiama di consueto la replica. Della sua grand'aria è obbligato a ripetere ogni sera il largo, in mezzo alle acclamazioni ed agli evviva, e alle cabalette leva a deciso clamore il teatro, meritando d'essere chiamato tre o quattro volte al proscenio. Anche nella cavatina di sortita il suo trionfo è compiuto.

È una bella soddisfazione pel tenore Baucardè di folgoreggiare in un'Opera, ch'era la prediletta di Rubini, e che i tenori d'oggigiorno non hanno più il coraggio di tentare. I mezzi del Baucardè sono troppo potenti per non escir vincitore da qualunque arduo cimento. Belle notizie pei Torinesi, che devono averlo in carnovale!

La Evers e il celebre Coletti dividono nel *Pirata* le palme col Baucardè.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Sabbato 29 novembre 1851 — N° 44

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CORRISPONDENZA

Caro Regli!

Guerra al buon senso! . . . È questo in oggi il grido che in fatto di cose teatrali percorre quasi tutte le platee d'Italia; e si ciancia, si urla, si fischia con importuno schiamazzo, nel quale non havvi di vero che un rumore incomodo, insulso, insignificante. Nei palchetti, nei loggioni, fra le quinte, sulla scena e dovunque, la crociata è bandita, e l'ignoranza la più impertinente regna, fiera, gigante, invereconda, nel mezzo della platea.

Guardate un po' quell'immenso testone che, sebbene chiuso dentro una sedia, smania, pesta i piedi, e fa boccacce da dannato. Or bene: egli non è che un'appendice agli animali parlanti dell'Abate Casti; ma pure è capo di un serraglio di bestie più o meno grosse da lui dirette, e che pendono dal suo gesto, dal suo sguardo per proteggere od abbattere uno spettacolo. Colui nacque come un cavolo, vale a dire è una cosa di più su questa terra: ma che perciò? Nell'entrare in teatro pagò venti soldi; dunque ha ragione di schiccherare opinioni drammatiche, artistiche, letterarie, e con pieno diritto concluderà i suoi ragionamenti contro l'impresario, perchè il teatro è troppo piccolo! Scoppiano intorno a lui le risa del dileggio, ma pure si ascolta !!!

Tizio gli è vicino, e impreca, e strepita, perchè Verdi nella *Luisa Miller* non seppe istrumentare il terzo atto: la gran cassa e l'ottavino furono troppo trascurati, e il Poeta nell'ultima scena mancò di novità; poteva finire con un matrimonio! e poi la tessitura del tenore doveva essere più sfogata.... Ma il povero Tizio ha offeso il timpano; se lo chiamate, non vi risponderà; forse ha bisogno d'un calcio per poterlo scuotere ..... ma pure si ascolta !!!

Sempronio poi strilla come una prima donna, e sa di certo che Felice Romani scrive senza affetti; giura sull'onore che un certo signor Dumas non conosce la scena; che il signor Victor Ugo è freddo ne' suoi drammi, che ha poco talento; che infine il Pubblico è ineducato, perchè lo zittisce quando la discorre nel suo palchetto .... Ebbene? Anche costui molte volte si ascolta. E quantunque ad ogni parola gli spuntino le orecchie lunghe lunghe sul capo, e quantunque moltissimi assicurino che il nostro Tizio ha quattro gambe, pure gli si permette di menare calci a diritta ed a sinistra che percuotono un povero diavolo, il quale, per avventura a lui vicino, la pensasse diversamente .... Auff! la è una vera indegnità! Il teatro è pieno di questi Tizi, Paoli e Sempronii, ed io non arriverò mai a comprendere come costoro si ascoltino, come non si caccino alle porte, come non si bastonino a guisa delle marionette o non si maltrattino al pari delle spie. — Un mio amico era d'opinione che il Governo dovesse proibirli !!!... Per verità lo scherzo non mi pareva tanto esagerato.

Vi è poi, mio caro Regli, un'altra epidemia che assassina il giornalismo teatrale, e questa si sviluppa per mezzo di una folla di omini piccini piccini che vogliono ad ogni costo sforzare le porte delle tipografie; ma queste percezioni letterarie amano l'incognito, il misterioso, la tenebra. Essi vanno dal giornalista, e « stampate il mio articolo; pagherò, ma non mettete il mio nome; voglio essere libero delle mie opinioni... ». Ah! ah! carissimi questi mascherotti! carissimi! Ma sapete voi, Regli mio, che cosa sono costoro il più delle volte ?.... Ve lo dirò io. Sono botoli ringhiosi, macri d'invidia, pieni di bile con se stessi e cogli altri per trovarsi al dissotto di tutti, meschinelli spaventati dalle proprie opinioni, rifiutati autori di cose miserabilissime, ovvero librettisti di vista corta, nè fischiati, nè applauditi, ma sepolti nell'obblio; gente che per essere senza nome teme la propria firma; insomma animali anfibi tra il sapere e il non saper leggere. E costoro pretenderebbero di dettar legge, di sedere alla tribuna, di giudicare ?.... Buffoni, buffoni e buffoni. Essi non hanno che la codarda risorsa delle villanie e dello scherno, armi troppo deboli ai giorni nostri, troppo facili ad essere spuntate, poichè solo smaccano l'onnipotente goffaggine di chi scrive. — Così la penso; ed io voglio argomenti che mi persuadano, non vane ciancie, parole slegate, che ritrovo in un dizionario qualunque; desidero di poter fissare in volto chi mi parla: ed infatti se un mascalzone di mascherotto che si sospetta letterato verrà a dirmi — Fate un quint'atto al vostro dramma, giacchè dei quattro non ho capito nulla — subito risponderò: Peggio per voi! Che colpa ho io, se siete un asino? Lo ripeto; la critica vuol essere onesta, coscienziosa e discussa da chi ha diritto di ragionare, vale a dire da uomini. Ed a questo proposito, se sapeste, caro Regli, quante sciocchezze ho dovuto subire per certo dramma che scarabocchiava per l' egregio maestro Villanis, la *Figlia del Proscritto*. Io so di positivo che questo lavoro è una mostruosità, dove si guardi con l' occhio letterario; ma

Digitized by Google

pure i miei critici trovano il mezzo di non rinvenire un solo di quei veri e mille difetti di cui abbonda, e piuttosto la discorrono e la discorrono senza mai avere un lucido intervallo di ragionevolezza. Nessuno, per esempio, mi chiese che sia quel personaggio di *Fernando*, che in quella *Figlia del Proscritto*, come un essere caduto dalle nuvole, si trova in cielo, in terra, in ogni luogo, quasi per incantesimo. Al contrario ciascuno lo conosce, ne sa dettagliatamente la vita, forse anche il giorno della sua nascita! Intanto si grida contro il poeta, perchè non è bene spiegato se *Fernando* smarrisca o no la ragione, mentre prorompe in tali eccessi di pazzia e di sregolatezza da non portare il dubbio, nemmeno avendo una testa pietrificata. Signori critici, sapete voi quando voleste far veramente risultare le bestialità di questo dramma, che cosa si deve chiedere all' autore?.... Porgetemi attenzione. — Signor poeta, perchè dopo tanto romanticismo del vostro *re* che piange la morte di un figlio, nel second' atto poi diventa un vanerello, un ballerino ed anche un vagheggino?... Perchè quel pezzo di brigante del ministro *Saldagna* fa passare sotto le sue finestre e a suono di banda quel *proscritto*, di cui tanto trema nel solo sospetto ch'ei viva?... Questo ministro diventa un vero babbione....... Perchè l' *Elvira*, e come con tanta disinvoltura, s'introduce nelle sale del ballo del *re* o di *Saldagna* (circostanza non bene spiegata nel dramma), se anche abbia una larva al volto?... Qui assolutamente ella assomiglia a quelle mascherette, che ad ogni costo vogliono introdursi nelle stamperie!. Perchè il *re* che sembra o non sembra il di lei protettore, avendo in mano le carte della giustificazione di questa povera innocente, non le ratifica immediatamente..... o forse questo *re* non sa leggere? — Nella quarta parte, signor poeta, perchè non trovaste uno scioglimento un po' meno antiquato, qualche cosa che non mettesse sulle suste il maestro per averne un po' d'effetto?... Perchè... perchè... ma infine lascio un' enumerazione che sicuramente diverrebbe troppo lunga, ned io vorrei suicidarmi addirittura per contraddire i miei critici, bensì attendo da loro quelle accuse che valgono più di una difesa. — Do fine alla cicalata, ma assicuratevi, caro Regli, che il librettista, se in oggi scrive per le esigenze indispensabili di un maestro di musica, ben poche volte può accontentare quelle del Pubblico; e assicuratevi ancora che il cianciare di quei mascherotti senza nome, se alle volte sembra futilità piacevole in una stagione di carnevale, spessissimo nel giornalismo è il pettegolezzo di una rivendugliola in dominò... e nulla più.

Addio, state sano, e dite ai miei critici che ho molte commissioni... e che aspetto articoli anonimi!

Andrea Codebò

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Napoli ebbe luogo un' Accademia in morte del Barone Carlo Cosenza. Ecco che ne dice *L' Arte*: « Lodevolissimo è l'uso invalso da qualche tempo tra noi di onorar di debiti elogi la memoria di quei trapassati, che più ne illustrano con le opere loro. Cosenza, l'autore di 300 produzioni teatrali, può annoverarsi tra questi, sebbene l'arte non avesse molto confortata la somma disposizione che egli avea pel teatro. E brillante riuscì la riunione, e per la numerosa e scelta udienza che vi era, e per i valutati ingegni che vi lessero i loro componimenti. Il Cav. De Cesare, Giulio Genoino, e molti giovani erano tra questi ultimi. Si distinsero una sentita ed elaborata prosa di Raffaele Colucci, ed i sonetti di Giuseppe Campagna e di Domenico Bolognese. Chiuse l' Accademia la valente e cara improvvisatrice signora Milli; un sonetto con soggetti a rime obbligate rapì l'uditorio. Oh! proclamiamola portento di natura, e d' Italia novella gloria! ».

— Il 18 novembre a Roma, con universale dolore, è mancato ai vivi il Cav. Giuseppe Girometti, incisore della Zecca Pontificia ed uno dei più insigni glittografi d' Europa, che per lo spazio di cinque pontificati crebbe colle sue gemme e sulle sue medaglie l' illustrazione artistica di Roma.

— Scrivono da Londra che il famoso astronomo di Liverpool, sig. Guglielmo Lassel, ha non ha guari scoperto due altri satelliti di Urano.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

Ieri sera al Carignano abbiamo avuto un divertimento composto di qualche atto e scena della *Miller*, della *Figlia del Proscritto*, e della bellissima e non mai abbastanza encomiata *Maria Giovanna* di Giulio Litta, col solito ballo *Lo Spirito Danzante*. Il presente *pot-pourri* era consacrato ai poveri della città, a cui vantaggio veniva destinato l' introito. Il concorso non fu copioso, come dovrebb' essere in circostanze sì fatte, e come, sventuratamente, non è mai. A queste *serate* di pia beneficenza dovrebbero intervenire tutti i ricchi; ma i ricchi per la maggior parte si chiamano poveri!! e quindi non è a maravigliare se manca quasi sempre la loro presenza.

La *Figlia del Proscritto* del M.º Villanis continua a cogliere applausi in più pezzi, e il terzo atto è particolarmente gustato da tutti coloro che amano e apprezzano il bello melodrammatico. Fra gli esecutori meritano sempre una speciale menzione l'acclamatissimo Cresci e il tenore Viani, non andando senza applausi nemmeno il Cornago. Il Cresci è un baritono che teme il confronto di pochi, per la squisitezza del suo sentire, per la sua voce simpatica e toccante, per l'animata e ragionata sua azione: egli percorrerà i primarii teatri d'Europa, almeno se il vero merito trova ancora degli ammiratori e dei partigiani. Quanto al tenore Viani, la soavità de' suoi modi di canto non può a meno di procurargli le lodi dei conoscitori e degli intelligenti. Egli è vivamente applaudito in una romanza (che può dirsi il campo de' suoi trionfi): è applaudito in ogni suo brano, e nella scena del *delirio* ha voluto un altra volta provarci com'egli senta con energia le passioni e gli affetti, e come a ragione goda fama di distintissimo attore. Il Viani, quando non sia costretto a cantare in ogni sera della settimana, e quando non sia nel medesimo tempo torturato dalle prove della mattina, è artista sicuro, e tale da far l' interesse delle Imprese e dei Pubblici.

Il ballabile spagnuolo, graziosa e leggiadra fattura dell' immaginoso Davide Mocchi, dà tanto agli spettatori nel genio, che ogni sera si replica ad unanimità di voti.

Giovedì, ultima rappresentazione, e sabbato .... la celebre Alboni, una delle pochissime che possieda l'alto segreto

« *Del cantar che nell' anima si sente* ».

R.

GENOVA. *I Capuleti* ebbero a Genova un felice esito. La Sanchioli, *Romeo*, non venne mai meno all' importanza del dramma. Diciamolo pure; se la Sanchioli non avesse altro merito che quello di identificarsi nel personaggio che rappresenta, sarebbe già abbastanza per farla artista di alti pregi. Nel *Romeo* non si ravvisa affatto la *Favorita*, la *Lucrezia Contarini*, nè *Ildegonda;* ma è proprio l' innamorato giovine Montecchi. Il suo agire franco e risoluto, il fuoco ond' ella sa dar vita alle frasi, la voce fresca e forte la fanno meritevole di lodi, ed il Pubblico non ne fu avaro, applaudendola e chiamandola al proscenio più volte. La Gino (*Giulietta*) è una giovane che mette i primi passi sulla scena, cantando però di bella maniera.

Miraglia eseguì per eccellenza la sua cavatina.

Digitized by Google

Supplimento al num. 44 del giornale
IL PIRATA

TRIESTE. *Teatro Grande*. Riavutosi dalla sua indisposizione, il tenore Malvezzi riprendeva la sera del 19 la sua parte del *Duca* nel *Rigoletto*, assunta prima dal Petrowich, il quale, come dicemmo, la disimpegnava in modo tanto superiore ad ogni aspettativa, da meritarne copiosi e lusinghieri applausi. Non è a dirsi come il Malvezzi, accolto festosamente al suo primo comparir sulla scena, cooperasse in un coi suoi colleghi a viemaggiormente far rifulgere le bellezze di questo capolavoro, il quale tanto più piace, quanto più è udito. Egli, il Malvezzi, fu quindi fragorosamente applaudito, ed evocato più volte al proscenio, onore che fu continuato a lui, ed ai distinti suoi compagni, la signora Albertini e Ferri, anche nelle sere consecutive.

Manco male che la stagione che cominciava già con sì brutti auspici promette di terminar brillante, *ad majorem gloriam*, ecc. ecc.

Sala del Ridotto. Continuano le rappresentazioni del *Furioso*, che appagando le modeste esigenze del Pubblico che vi accorre, sono continuata messe di applausi alla Miller, al tenor Severini, che vediamo con piacere ristabilito dalla sua indisposizione, e più ancora al nostro Mattioli ed al Borella.

Ciò che in questo novello Teatro merita ognor più l'ammirazione del Pubblico, si è la parte danzante, sostenuta dalla bravissima coppia Boschetti-Costa, e dalle vispe allieve della Scuola di Ballo.

E qui ci crediamo in obbligo di menzionare in ispecialità la sorprendente valentia della distinta danzatrice signora Boschetti che anche fra noi va ognor più convalidando la bella fama che la precedette. Dotata in fatti di quella leggiadria e di quei meriti artistici che sono proprii delle primarie celebrità, ottiene essa ad ogni sua comparsa le più entusiastiche ovazioni, le quali non le potranno venir meno su qualsiasi primario teatro cui in seguito sarà chiamata a calcare.

Teatro Filodrammatico. È ogni sera affollatissimo, a sommo onore della brava Sadosky, del Majeroni, del Pieri, dell'Astolfi e di tutto il complesso di questa ben accetta Compagnia, la quale ai non pochi pregi aggiunge quello interessantissimo di possedere un buon repertorio, ricco di non pochi pregevoli lavori originali italiani. Somma, Sabbatini, Riccio ed altri sono troppo chiari nomi per doverne tessere elogi.

Teatro Mauroner. Il numerosissimo concorso di Pubblico che si vede in questo spazioso Anfiteatro nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, nelle quali si porta ad agire la Compagnia Sadosky ed Astolfi, è in aperta opposizione con quello scarsissimo che vi si vede alla Commedia Tedesca, e più ancora alle classiche, rinomate, e non mai abbastanza applaudite in tutta Europa (*vedi Triester-Zeitung !*), fuorchè da noi, pantomime dell'ammiraglio *Tom-Pouce*. Questo nostro rivale, che aspira a toglierci il primato della meschinità (*vedi Diavoletto*), in luogo di dare venti o trenta rappresentazioni, quante ne minacciava, se la batte alla volta di Venezia, intanto che noi resteremo qui a dare le nostre, due volte per settimana per ora, a marcio dispetto di chi vorrebbe vederci far la stessa fine del nostro caro competitore. Noi da parte nostra auguriamo all'illustre ammiraglio nelle sue peregrinazioni in Italia un Pubblico che sia più cortese dei più incolti popoli che si trovano fra il Capo-Matapan ed il Capo-Nord.

Omnibus

MESSINA. Abbiamo detto che l'*Attila* fu un campo di trionfo per quella Compagnia, e in ispecie per la Forti-Babacci. Ora ecco che cosa dice di quest' ultima, tanto festeggiata anche nella *Miller*, quel giornale *Il Veridico*:

« La Forti-Babacci indossa nella *Luisa Miller* l'ingenuo carattere di *Luisa*, e ti rivela un'anima ardente e appassionata, capace di esprimere moltissimo, con tutta efficacia e senno; ed in singolar modo, singolare riesce nell'espressione del contrasto degli affetti: — la sua voce di soprano è molto estesa, in guisa che ora ti caccia un *do* di petto con una forza straordinaria, ed ora te lo fa sentire di testa con tale leggerezza e dolcezza che sorprende; — le sue conoscenze musicali, ed il suo bell'organo naturale gliela fanno modulare in modo assai caro; — i suoi gorgheggi, i suoi passaggi piacciono che nulla più; — la persona di lei leggiadra ed amabile, adorna di una felice intelligenza, ha trovato nel Pubblico nostro un amico che la festeggia e tacitamente la spinge alle grandi risorse dell'arte, di cui, attesa la sua giovine età, può dirsi maestra. La Babacci intanto nella cavatina del secondo atto (in cui eseguisce tali difficoltà, che sarebbe mestieri tenerne non breve parola) canta con una grande espressione, ed agisce assai bene, raccogliendone molti applausi e chiamate; — il duetto dell'atto terzo che ha col baritono è cantato dalla medesima con una precisione, accuratezza, e sentimento che la rendono assai pregevole al nostro intelligente uditorio, il quale ad ogni sera la corona di spontaneo e prolungato applauso con chiamate, anche nel terzetto finale, al chiedere prima di spirare la benedizione al padre, e nel breve canto che segue a quell'atto affettuoso e reverente, sceneggia con tale verità da straziare il cuore; insomma i meriti suoi la fanno primeggiare, e consegue a buon diritto la palma sovra tutti col pieno assentimento di chi l'ascolta ».

FIRENZE. *Teatro della Pergola*, 21 corrente. *Il Conte di Leicester*, parole dell'avvocato Canovai, musica del maestro Badia, apparve ieri sera per la prima volta su queste scene. L'esito fu brillantissimo per il giovane maestro, e noi lo ripetiamo, perchè nulla ci è di più caro e di più gradevole che il vedere giovani ingegni che affrontano animosi le difficoltà della carriera artistica, e segnarvi con lustro e con plauso i primi passi. Mal potremmo, dopo averla udita per una sola sera, rendere un conto esatto di questa musica; bisogna che ci limitiamo alla parte di storico, rimettendo quella di critico a un altro numero. Il maestro fu per ben dieci volte evocato all'onor del proscenio. I pezzi maggiormente applauditi furono il coro di introduzione, la cavatina di *Amy* (la Secci-Corsi), la cavatina di *Elisabetta* (la Penco), il largo magnifico del finale del secondo atto, il terzetto dell' ultimo atto, e la bella polacca

Digitized by Google

che chiude l'Opera, pezzo improntato di un carattere graziosissimo e veramente originale. Finita l'Opera, anche il librettista Canovai fu chiamato al proscenio. Così dall' *Arte*.

Quanto al nuovo ballo del Borri, riprodurremo il giudizio che ne dà il *Buon Gusto* :

« Il nuovo balletto, *Ketty la vivandiera*, composto dal Borri, è una specie di *divertissement* , di cui non faremo la critica, perchè i *divertissements* non ammettono per solito il buon senso. La scena si finge in Polonia: il Borri avrebbe fatto meglio a trasferirla in un paese dove si colpisce il bersaglio senza aver bisogno di scaricar colpo, dove i reggimenti marciano portando alla testa un plottone di donne armate di fucile, dove i soldati, giungendo alle tappe, incominciano a ballare col moschetto sulla spalla, e così via via discorrendo. Ma queste osservazioni le abbiamo fatte così per ridere , giacchè il Borri ha trovato il mezzo di farci godere dei graziosi ballabili , e delle scene vivaci in cui il Ramaccini è applauditissimo nella parte caricata del solito francese dalle solite lunghissime falde, dal solito mostruoso occhialino e dal solito fazzoletto pendente. Il quintetto l'*Allemande* è in ispecial modo brioso e piacevole: il Pubblico applaudisce furiosamente ogni sera il Borri, come compositore e come ballerino ; quindi la Pochini, e perfino il Bellini e la Mengozzi. E il Pubblico nel nostro caso ha perfettamente ragione. La musica è allegra , variata , e di molto effetto: n' è autore il maestro Giacomo Servadio ».

NEW-YORK. *La Favorita (Dall'Eco d'Italia dell'8 corrente*). Mercoledì sera si rappresentò la tanto popolare Opera la *Favorita*. La signora Steffenone sorpassò ogni aspettazione del Pubblico. Nell'assolo, cominciando colle parole, *Fia dunque vero*, elettrizzò tutta la numerosa udienza, e produsse una sensazione sorprendente e difficile a descriversi. La cabaletta dell'atto, composta espressamente per questa prima donna dal celebre maestro Bottesini, venne resa con uno stile sì perfetto e voce tanto modulata e patetica, da desiderarne più volte la replica. Bettini, come *Fernando*, si mostrò degno della fama di grande artista, e nel duetto con Badiali, allorchè getta la spada e doni ai piedi del Re, fu veramente drammatico , e cantò con grande maestria , ed agì da vero conoscitore dello spartito ch' egli eseguisce. Badiali è un gran cantante ed ottimo artista; piace sempre, sia allorchè canta, come nelle azioni sceniche, nelle quali egli non esagera mai, e il tutto eseguisce con tanta dignità, e s'avvicina al vero. Badiali è un artista cantante che lascia ancora dietro di sè numerosi giovani baritoni; la sua voce è vigorosa, fresca e potente come nei primi anni di sua carriera artistica, e il suo stile è di quella scuola che sembra pur troppo andarsi ad estinguere.

La Steffenone, Bettini, Badiali e Coletti furono chiamati all'onore del proscenio, e questa rappresentazione fu la vera gemma degli spettacoli dati in questo teatro.

Ieri sera si rappresentò la *Lucrezia* colle signore Steffenone e Picco, ed i signori Benedetti e Badiali, e si fu un completissimo successo.

SIVIGLIA. L' *Elisir d'Amore* ha qui sortito il più lieto successo , e n' era *Adina* la Fodor (già tanto festeggiata nella *Lucia*). La sua cavatina, il suo duetto col bravo Donadio (del quale si volle la replica), la sua romanza e il rondò finale (con chiamate) sono stati per lei altrettanti campi di trionfo. Pare impossibile (ci scrive il nostro corrispondente, che non è dell' arte, nè Procolo, nè adulatore delle prime donne *per seconde viste*), pare impossibile che l'Italia siasi lasciata sfuggire questa elegantissima e precisa cantante per tenersi certe stuonatrici dall' eterno controssenso. La Fodor è artista compita, infiorando, non istorpiando la musica. Il tenor Denti, dotato pure di meriti che non sono comuni, divise con lei gli applausi.

Il *Macbeth* continua ad offrire occasione di vivamente distinguersi alla Bianchi ed al Prattico. La stampa di quella città innalza loro le più calde lodi. Il *Diario di Siviglia* dice che la Bianchi non potrebbe interpretar meglio la musica di Verdi, con la brillante e chiara sua voce: cantò la cavatina con espressione e con gusto: disse il *brindisi* con moltissima grazia: servì mirabilmente all' effetto dei finali, e il *sonnambulismo* fu da lei caratterizzato secondo l'intenzione dell' autore e con la più grande maestria. Lo stesso giornale magnifica i talenti anche del Prattico, proclamandolo un egregio baritono.

Il Diario della Pace tiene il medesimo linguaggio, quando parla della Bianchi e del Prattico nell'*Attila*. La Bianchi, esso scrive, fu assai applaudita in tutta l' Opera, specialmente nell' aria dell'atto primo, dopo la quale venne ridomandata al proscenio. Quanto al Prattico, il citato giornale dice che cantò con la maggior squisitezza tutti i pezzi, e che n'ebbe guiderdone d' applausi.

Pare che quel teatro senta il bisogno d' un tenore. Ve ne sono ancor molti disponibili pel carnovale, e non sarà difficile a quell' Impresa fare una buona scelta.

PARIGI. I teatri di Parigi si risentono della crisi politica che agita in questo momento la Francia. Gl' introiti si sono sensibilmente diminuiti da quindici giorni in poi, e le liriche scene, come d'ordinario succede, anzi tutto ne soffrono.

Tornasi ad annunziare come imminente la comparsa del nuovo ballo *Vert-Vert*. Sarebbe ora ! La Priora vi era desideratissima.

Si riproduceva *Ernani* con la Cruvelli, Calzolari, Beletti (*Silva*) e Ghislanzoni *Carlo V* (!!). Davasi il *Fidelio*, e, dopo di esso, *I Lombardi* col tenor Guasco.

Madamigella Vera si marita coll'Impresario e Corrispondente Teatrale Europeo Achille Lorini.

Lola Montes è in quistione col suo agente, il signor Roux. Sotto pretesto che la *celebre* artista mancava ai suoi impegni, egli aveva fatto mettere il sequestro ai di lei mobili. La danzatrice-contessa trovò modo di porre al dovere questo subdolo agente, e il sequestro fu reso nullo. Ella è partita per l'America; e di vero, era a Southampton sullo stesso vapore che trasportava Kossuth.

Le Songe d'une nuit d'été di Ambrogio Thomas empie i teatri di Strasburgo , di Marsiglia , di Reims.

La Stoltz è a Parigi. Abbenchè ella (scritturata a Lisbona) non vi sia venuta che per affari d' interesse, la sua presenza non poteva a manco di svegliare una certa sensazione, soprattutto al teatro di cui ella formò la delizia.

La *France Musicale*, parlando della *Semiramide* che si diede al Teatro Italiano, così si esprime intorno al basso Belletti e al Pardini: « La voix de Belletti tient du baryton et de la basse ; elle a du charme , de l'énergie , et, ce qui est rare aujourd'hui, elle est d'une flexibilité surprenante. Toute la partie de chant d'Assur est surchargée de broderies difficiles que Belletti a reproduites de la façon la plus remarquable. Voilà un chanteur, un chanteur d'école, comme on dit, qui a été apprécié du premier coup. Je félicite M. Lumley d'avoir engagé cet excellentissime artiste. C'est une des plus précieuses acquisitions qu'ait faites depuis bien longtemps le Théâtre Italien. — Pardini a fait aussi un très-grand plaisir; le Public donne à ce ténor les encouragements qu'il mérite. Pardini rend et rendra de grands services ».

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Monari disse assai bene tutta la sua parte, ma dove fece pompa di voce forte ed agile fu nella scena ed aria del *Reggente*, ch'egli introdusse. Il Pubblico l'applaudì a *furore*. Insomma l' Opera piacque, e *Romeo* lasciò sensazioni soavissime.

G. R.

ALESSANDRIA. Per terzo spartito (di ripiego però) si pensò bene di dare il *Don Pasquale* di Donizetti, la di cui musica sì gaia e brillante piacque assai insieme cogli esecutori della medesima; essi ebbero tutti campo a farsi apprezzare, ed erano la Vigliardi, De Vecchi, Olivari ed il buffo Zambelli. Venendo a qualche particolare, il tenore De Vecchi anche nella parte di *Ernesto* si fece ammirare come al solito, e dove veramente fu applauditissimo, è stato nella romanza eseguita dietro le quinte, e nel successivo notturno colla prima donna: brani, nei quali poteva dirsi somma la soavità e la grazia da lui impiegata. La Vigliardi si distinse: così l'Olivari ed il buffo, per cui si può affermare che l'esito di *Don Pasquale* non potea riuscire migliore.

CUNEO. A beneficio dei danneggiati dall' inondazione vi fu in questa generosa città un' Accademia, che si meritò le lodi degli intelligenti, e la riconoscenza delle anime filantropiche e pie.

Le signore Lamberti, Renaudi e Guinzoni, i signori Osasco, Cauda, Ambrosino e Muggio eseguirono eletti pezzi di musica, ai quali scoppiarono veraci ed iterati plausi. Dell' egregio sig. Muggio parlò il *Pirata* sovente, quando, prima di cambiare il lauro di Marte nella rosea corona d' Euterpe, percorrêva l' arringo teatrale.

Vi furono pure due produzioni comiche, *La Camera da letto, Di chi è la colpa?* Nella prima rifulsero l'Avv. Ferreri e il signor Procuratore Luciano: nella seconda il coltissimo signor Perino, e i signori Cav. Monale e Procuratore Luciano (oltre le signore Ferraresi e Sartorio, artiste della Compagnia Zoppetti).

Il duplice divertimento riuscì affatto degno del santo scopo, cui era consacrato.

TRIESTE. Riceviamo in questo punto le notizie del *Barbiere di Siviglia*, in cui esordì la giovane di liete speranze signora Giulia Adorno, *Rosina*. Ella parve compresa al suo primo apparire da tema non indifferente; ma, rinfrancata dagli unanimi reiterati applausi, terminò la sua cavatina fra le più lusinghiere ovazioni. Lo stesso si dica di tutti gli altri suoi pezzi, da lei eseguiti, e da sola, e coi suoi compagni. La signora Adorno possiede una voce bella, molto estesa, agile ed intonata, e conosce ben addentro la musica, educata qual fu all'ottima scuola. Il baritono Mattioli, il Pavanni-Oliva e il Borella si distinsero alla loro volta. Il teatro era affollatissimo. Bella soddisfazione per la signora Adorno! Incominciare la sua carriera dinanzi ad un Pubblico numeroso ed eletto, e fra le acclamazioni!

UDINE. *Il Giuramento* con la prima donna Luigia Vaschetti, il contralto Lietti-Corsi, il tenore Perozzi e il baritono Rossi-Corsi, ottenne esito fortunato. La Vaschetti cantò con isquisitezza d'arte, e meritò senza contrasto i primi onori della sera. La Lietti-Corsi le fu degna compagna, così pure il Perozzi ed il Rossi-Corsi, uno per bella voce, l'altro specialmente per molta intelligenza e verità d'azione.

VERONA, 22 *novembre* 1851 (*Da lettera*). Ieri sera si produsse in questo Teatro Nuovo l' Opera del M.º Pedrotti, *Fiorina*. Il successo fu de' più brillanti, ed a ragione, poichè in realtà vi sono dei pezzi bellissimi. Ebbero grandissimi applausi la cavatina del buffo Zucchini, la cavatina della prima donna Valesi, ed un duetto fra questa e il primo tenore Scotti. Ad un parlante, che vien dopo fra il tenore ed il baritono Montani, si è trovato bellissimo lo strumentale, per cui fu chiamato il Maestro. Il quartetto fra il soprano, il tenore, il baritono ed il buffo piacque. Viene dopo il finale, del quale non si può dire quanto entusiasmo abbia suscitato: fu replicato l'adagio, e, calata la tela, tutti gli attori chiamati in un col Maestro. Nell' atto secondo si giudicò bella l'aria dello Scotti con coro, che fruttò grandi applausi e chiamata al Maestro ed al tenore. Un terzetto, fra tenore, baritono e buffo, ottenne un completo trionfo, con replica dell' unico assolo del buffo in questo pezzo: in fine chiamata. Una romanza della prima donna ed un duetto fra questa ed il buffo, applauditi. Un terzetto fra questi due ed il baritono fu il solo brano, dove il Maestro non ebbe chiamate. La musica di questo pezzo è un poco tranquilla, per cui dopo il suaccennato duetto, tanto brillante, ha fatta poca impressione. Dopo, un coro, poi un notturno a soprano e tenore ottennero molti *bravi*. Il rondò della prima donna, applaudito, con chiamata. Terminata l'Opera, gli applausi si cambiarono in ovazioni.

ROVIGO. La sera del 10 corrente ebbe luogo la *beneficiata* del tenore Galvani, che andò lieta di un fortunato successo. Il programma era così distribuito. Second' atto della *Lucrezia Borgia*, terzo e quarto atto del *Macbeth* di Verdi, nell'ultimo de' quali venne introdotta l' aria per tenore dei *Masnadieri* dello stesso Maestro, infine la romanza della *Luisa Miller*. Il Galvani ebbe in quest' occasione ogni testimonianza del pubblico aggradimento, applausi cioè, chiamate, fiori e poesie.

PALERMO. *Maggiori dettagli dei Foscari*. Il tenore Negrini, che volle esordire con quest' Opera, ebbe un successo veramente glorioso, e provò che non sempre la fama è menzognera. Gl' intelligenti trovarono in esso un cantante sommo, ed uno di quegli artisti che si possono chiamare ben a ragione perfetti. La Donatelli-Salvini, applauditissima nella *Borgia*, non fu meno acclamata nei *Foscari*, nè può avvenire diversamente, dotata qual è d' un merito reale e non comune. Il baritono Corsi, indisposto la prima sera al punto di dover ommettere l'aria finale, ristabilito in salute, cantò in appresso l'Opera intera, e il suo trionfo riuscì compiuto. I nostri corrispondenti non finiscono di lodarci tutti e tre questi egregi artisti, e noi facciam eco volontieri alle loro lodi.

BOLOGNA, 25 *novembre* 1851 (*Corrispondenza del Pirata*). La sera del 18 corrente si aprì il nostro Teatro Comunitativo ad insolita festa. Trattavasi della *serata* della celebre danzatrice Augusta Maywood. Sfarzosa illuminazione, fiori a profluvio, poetici componimenti, e ritratti, tutto fu messo in opra per festeggiare la prediletta artista. Applausi e chiamate ve ne furono a sazietà. In detta sera si produsse nel balletto, *La Morte di Gisella*, e negli ultimi tre atti della *Zingara*.

Ieri poi un manifesto dell' Impresa chiamava il Pubblico alla prima rappresentazione della *Vestale* di Mercadante. Teatro pieno al solito, e l'esito fu veramente felice. La Gariboldi-Bassi non viene mai meno a se stessa, e come attrice, e come cantante. Questo oramai è il quarto spartito, nel quale l'abbiamo udita, e ci ha semprepiù persuasi, che per uscirne sempre acclamata ci vuole un non comune talento. Il contralto signora Ghedini era visibilmente presa da eccessivo timore a segno da paralizzarne le belle doti vocali; pure ebbe la sua parte di applausi nei duetti colla signora Gariboldi-Bassi. Fraschini non era bene in voce; ma quantunque non fosse nella pienezza de' suoi mezzi, sa farsi sempre applaudire a *furore*. La parte di *Publio* mai fu qui udita sì bene eseguita come dal Collini, la cui purezza di canto è, direi quasi, inimitabile. Nell'aria del terzo atto trasse il Pubblico al più deciso entusiasmo. Il basso profondo Mirandola si disimpegna sempre con lode. Bene l'Orchestra. L'Opera in complesso è montata colla fede di miserabilità.

Ancora cinque rappresentazioni, e con nostro sommo dispiacere avrà fine l'attuale spettacolo, il cui felice andamento formerà epoca nei fasti del nostro teatro. *S. D.*

Altre lettere questa mattina pervenuteci da Bologna ne con-

Digitized by Google

fermano il suaccennato successo, ed aggiungono degli elogi alla Ghedini, che, superata la tema troppo naturale in una prima sera, è pure applauditissima, e divide co' suoi esimii colleghi le ovazioni e le chiamate. La Ghedini possiede una bellissima voce, e chi l'ha udita ne accerta, ch'ella percorrerà una splendida carriera.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo.* Benchè non nuova, la *Nina* del Maestro Coppola vi è piaciuta. La Sannazzari ne colse i primi onori. « Ella ha una bella voce di mezzo soprano (dice la *Revista Universal Lisbonense*), d' un timbro melodioso e insinuante; è educata alla buona scuola, e a tutte queste doti riunisce una rara intelligenza e un profondo sentimento drammatico; dimodochè è forza ammirarla non solo come cantante, ma anche come attrice ». La Sannazzari folgoreggiò particolarmente nel rondò finale. Ella fu applaudita con entusiasmo.

Il suddetto giornale non par troppo contento della qualità di voce del tenore Guglielmini; epperò conviene che tornò ben accetto in più pezzi, e che ha bene compreso il suo carattere. Il Gorè ha voce sonora ed aggradevole, e così fosse più animato in iscena! Bonafos è un buffo-comico nobile, di bella voce, e il Pubblico gli rese giustizia più d'una volta col vivamente acclamarlo.

Si dava il *Barbiere* colla valentissima e tanto ben accetta Arrigotti, e l'*Ildegonda* del M.° Arrieta colla graziosa Sannazzari.

UN PO' DI TUTTO

Il maestro Arrieta è partito da Torino per Parigi, ove si fermerà due mesi. — A Berlino si aspettava il Duca di Sassonia Coburgo Gotha, che doveva assistere alle prove della sua *Casilda*. — Per Vercelli, carnovale venturo, furono scritturati i primi mimi conjugi Caprotti, l' uno primo mimo assoluto, l'altra prima ballerina di mezzo carattere. — La Comica Compagnia Cannelli agirà nell'Avvento a Pisa, e sarà in carnovale al Teatro dei Solleciti posto in Borgognissanti di Firenze. — Completa Compagnia di Ballo formatasi dall'Agenzia Ronzi per la Pergola di Firenze, carnoval prossimo. Coreografo, Galzerani Giovanni. Coppia di primi ballerini danzanti di rango francese, Amina Boschetti e Davide Costa. Primi mimi assoluti, Assunta Razzanelli e Domenico Segarelli. Primo mimo, Giovanni Marino. Coppia di ballerini italiani, Giuseppina Mengozzi e Dario Fissi. N.° 16 coppie di secondi ballerini. N.° 4 coppie di corifei. — Appena andava in iscena a Palermo la *Saffo* coll'altra Compagnia, si riproduceva la *Miller*. — La prima mima assoluta signora Adelaide Catena partì da Torino per Trieste, ov'è per la prossima stagione fissata. — Abbiamo saputo che il tenore Alzamora andò in iscena a Treviso con la *Maria di Rohan* non molto in salute: epperò egli fu applauditissimo in questa, come nelle altre Opere, e tanto è vero che l'Impresario Fernandez lo ha scritturato per Padova, corrente stagione, e precisamente per cantare nei *Foscari*. — Sentiamo con piacere che la prima donna soprano assoluta Maria Stella Candiani fu scritturata pel teatro Nazionale di Torino, ove, nella corrente stagione, si produrrà coll' Opera nuova del maestro Chiarmetta, intitolata *Corradino di Svevia*. — A Cremona recita la Compagnia Riolo e Forti. — La prima donna Carlotta Vittadini è a Malaga. — Il teatro di Bergamo in carnovale si aprirà cogli *Orazii e Curiazii* (nientemeno!), e col Ballo *Gisella*. — Il tenore Cuzzani è partito da Milano per Madrid. — Il Corrispondente Cirelli era a Trieste. — Piacque a Savona un nuovo dramma del Prof. Leopoldo Queirolo, *Una vendetta di vent'anni*, recitato dalla Compagnia Capella. — Il primo di dicembre partirà da Bologna per Torino la esimia prima ballerina Rosati-Galletti. — Pare che l' Apollo di Roma in carnovale si aprirà collo *Stiffelio* di Verdi, che colà già tanto piacque l'anno scorso. — Questa sera al Nazionale avremo *Il Disertore Svizzero* del maestro Meiners. — Il primo baritono Camillo Barbati fu riconfermato per il carnovale al Teatro Nazionale di Torino, e una riconferma fa sempre onore agli artisti. Il Barbati fu già applauditissimo a Oporto, a Barcellona e a Cuneo. — La prima donna signora Carlotta Moltini, giovane artista dotata di molto talento e che vanta tanti trionfi, fu scritturata dall'Agenzia Magotti per Mantova, carnoval prossimo. Un tale acquisto onora il Corrispondente e l'Impresa. — È ancora disponibile per le venture stagioni la prima donna Fanny Capuani. — Ripetiamo che pel p. v. carnovale l'Impresario Giaccone è pronto a cedere il valente tenore Marco Viani. — Fra i primi mimi del Teatro Regio di Torino in carnovale avremo anche il sig. Augusto Belloni, che nel *Faust* farà la parte di *Mefistofele* — La tanto festeggiata prima donna Marietta Marinangeli aveva richiesta a Cagliari la sua dimissione, ed era già preparata a partire; ma tanto fu il dispiacere che ne mostrò quel Pubblico, e sì vive sono state le preghiere dell' Impresa, ch'ella non potè a meno di cedere. La Marinangeli sarà per tutto il carnovale la prima donna assoluta di quel teatro. I bravi artisti non si perdono così facilmente. — Non è vero che il Corrispondente Tinti abbia fissato per Modena il ballerino Tuzza. Lo stesso Tinti ci invita a smentire questa notizia apparsa in un foglio milanese, e da noi ripetuta. — Pare che la prim'Opera del Teatro di Santa Radegonda di Milano non sarà più in carnovale il *Giuramento*, ma la *Tancreda* del Peri. Non era meglio stare alle prime ispirazioni? — La Compagnia Acrobatica di Francesco Chiarini sarà in carnovale al ristaurantesi Teatro Malibran di Venezia.—Opere che si daranno all'Apollo di Venezia in carnovale: *Nabucco, Lombardi, La Regina di Leone*, e *La Duchessa della Vallière*, espressamente scritta dal maestro Petroccini. — A Padova ed a Parma si daranno in carnovale *I Gladiatori* del M° Foroni. — La Fenice di Venezia in carnovale si aprirà colla *Semiramide*, e col ballo del Coreografo Carlo Blasis, *Hermosa*, o *La Danzatrice Andalusa*. — A San Remo in carnovale vi sarà Opera, e già vi venne fissata la prima donna Baruffi. — Col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, esclusiva dei Regi Teatri di Milano, fu scritturata per quel Teatro alla Canobbiana nel prossimo carnovale la prima mima assoluta Giovannina Hoffrtetter, ungherese, allieva del bravo maestro Bocci. La prima donna assoluta Carlotta Lorenzetti fu riconfermata dall'Impresa dei Regi Teatri a tutto il carnovale 1852-53. — Domani avranno fine le rappresentazioni lirico-danzanti d'Alessandria. — L'Appaltatore Teatrale sig. Vittorio Giaccone scritturò pel carnovale 1851-52, teatri da destinarsi, il rinomato primo basso Enrico Crivelli. — La prima donna signora Alajmo pare che sarà aggregata alla Compagnia dell'Apollo di Roma, in carnovale.

NOTIZIE RECENTISSIME

A Napoli si concerta l' Opera del Maestro Moscuzza con la Bendazzi, Roppa e De Bassini. Si va a mettere in prova la nuova Opera di Pacini con la Cortesi, la Borghi, De Bassini, Arati e Rossi. Al Fondo si avrà un balletto di Fusco, *Gli Abitanti della Luna*. — All' Alfieri di Firenze per *serata* della Scotta si diede il *Barbiere*. Mancava l' insieme, ma la Scotta è sempre somma, ed entusiasmò, specialmente nella cavatina del *Tancredi*, introdotta. — Anche a Genova in carnovale si avrà un' Opera del M.° Chiaromonte, *Giovanna di Castiglia*, con la Albertini, Landi, Bencich, ecc. L'Opera che egli darà a Venezia s' intitola *Le Nozze di Messina*. — A Lisbona il *Barbiere* fu per la Arrigotti un trionfo. — Una bella notizia: la Priora all' *Opéra* di Parigi ebbe un successo di vero splendore: l'aspettativa era grande, ma il successo fu maggiore. La composizione del ballo fu giudicata frivola, ma c' è la giovane e graziosa Priora, dice un nostro corrispondente, e basta. — L' *Jefte* del chiar. M.° Mazza a Venezia sortì un esito luminoso e compiuto, con chiamate agli attori e al Maestro, con repliche di pezzi, ecc. ecc. — A maraviglia *I Masnadieri* a Catania colla Avenali, il baritono Severi e il tenore Silvestroni.

OPERE PER ASSOCIAZIONE

I sottoscritti Editori, nel desiderio di spargere semprepiù dei libri che ingentiliscano gli animi e non lascino senza un fiore le tombe degli uomini benemeriti dell'umanità e delle lettere, ai primi del venturo decembre ed al prezzo di *franchi cinque* pubblicheranno un grosso volume, col titolo:

SCRITTI SCELTI

del Cav. Dottor Francesco Regli

Vi saranno gli *Elogi* a *Giovanni Zuccala*, a *Diodata Saluzzo*, a *Defendente Sacchi*, a *Celestino Massucco*, a *Gaetano Donizetti*, ecc., ecc., con *molte altre composizioni edite ed inedite* dell'Autore medesimo.

I Tip. Editori Fory e Dalmazzo.

Le Associazioni si ricevono in Torino dalla suddetta Tipografia e dall'Ufficio del Giornale Letterario-Teatrale Il Pirata; *altrove, dai principali Librai.*

Segue un Supplimento

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Mercoledì 3 decembre 1851 — N° 45

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE

Prima comparsa di Olimpia Priora a Parigi

Quando uno spettacolo è atteso da molto tempo, va generalmente a finire con una caduta, e si verifica il caso del monte che partorisce un ridicolo topo. Se però il perno, su cui s' aggira, è solido e forte, un esito felice compensa la pubblica aspettazione... e il *début* della giovane Priora all'*Opéra* di Parigi ci è d' irrefragabile prova.

Figlia di egregi ballerini qual è l' appariscente Olimpia, da essi educata al bello ed al vero, sull' alba degli anni, fulgida aurora che promette giorno sereno, col corredo di tutte quelle doti che sono necessarie per uscire dalla mediocrità e formarsi una fama che appena nata non muoia, ella non poteva tradire le generali speranze .... e così fu.

La sera del 24 novembre avvenne la sua prima comparsa. Si diede il ballo che da quattro o cinque mesi si stava componendo, e che s' intitola *Vert-Vert*, tolto da un vecchio e ben conosciuto *vaudeville* che formò epoca al Teatro del Palazzo Reale, il delizioso poema di Gresset. È fattura dei signori Leuven e Mazillier, con musica dei signori Deldevèse e Tolbecque. Vi hanno parte moltissimi artisti, Berthier, Fusch, Addice, Mathieu, ecc. ecc. e per la danza le signore Plunkett, Priora, Lacoste, Nathan, Bagdanoff, Astory, e i signori Petipa e Beauchet. La composizione, nell' insieme, è giudicata frivola, di poco interesse; e d' una tale lunghezza poi da nauseare i meno impazienti. Ad ogni modo il ballo fu applauditissimo, e nelle successive rappresentazioni lo sarà maggiormente, perchè infiorato di elegantissime danze e allestito col lusso dell'*Opéra*.

Venendo alla Priora, può dirsi che ogni sua movenza, ogni suo passo, ogni suo sguardo ed ogni suo gesto sieno stati un applauso. È difficile descrivere a parole la bella e veramente festevole accoglienza, che fecero i Parigini alla già sì celebrata e leggiadra nostra italiana. Tutti i giornali le consacrano fervidi encomii. Il *Constitutionnel* fa di essa la più vantaggiosa e lusinghiera pittura; e *Le Théâtre*, benchè tenda sempre a sostenere in precipuo modo quelli del proprio paese, narra istoricamente quant'ella fosse acclamata, e come ripetutamente venisse addomandata al proscenio alla fine del ballo, con la Plunkett. « Mad.lle Priora (è quello stesso foglio che parla) possède une grande vigueur de jarret, beaucoup de souplesse et une légèreté remarquable. Cette artiste est d'ailleurs jeune, jolie, et sa hardiesse naturelle donne à sa danse un attrait de plus. C'est un sujet distingué, que l'administration de l'*Opéra* a bien fait de s'attacher ».

La danza è poesia, anzi senza poesia diventa monotona e fredda, un giardino senza fiori, una bella donna senza spirito... e la Priora è un idillio.

R.

BIZZARRIE

Una nuova moda a New-York

Gli abitanti di New-York sono divisi in due fazioni. Gli uni hanno adottato con entusiasmo frenetico i calzoni alla turca testè recati in America da un sarto che si spaccia per Parigino, e gli altri si ostinano a conservare l'antico taglio nazionale con o senza sotto piedi.

In Francia l'apparizione d'una nuova moda, ancorchè turca, non produce una sensazione così grande; ma gli Americani dimostrano in tutto la vivacità d'un popolo giovine, ed i calzoni alla turca non occupano in questo momento i cervelli di New-York, meno di quello che li occupassero Jenny Lind o il generale Tom-Pouce.

In meno di otto giorni, diecimila calzoni alla turca fecero la loro comparsa in New-York. I sarti non possono attendere alla quantità del lavoro che ad essi viene ordinato; e chi facesse partire dall' Havre per New-York una nave carica di calzoni alla turca, farebbe in questo momento un'ottima speculazione.

Il sarto che portò questa moda in America può a rigore annunziarla come parigina, ma non già come nuova, imperciocchè fin dal 1828, epoca in cui giunse a Parigi la Giraffa, erano in moda i calzoni alla turca; me ne appello alla gioventù elegante che ora porta dei calzoni a quadretti simili alla tela dei materassi.

Gli Americani già attempati si rivoltano contro l' invasione della nuova moda, sia perchè è turca, sia perchè ci vuol troppa stoffa, e costa di più.

Alla partenza dell'ultimo vapore, nuovi rappresentanti Ame-

Digitized by Google

ricani si erano già mostrati in pubblico coi calzoni alla turca. Nel momento poi in cui scriviamo questi cenni, è probabile che il Presidente stesso dell'Assemblea abbia adottata la nuova moda; e chi sa che per far la cosa compita non siasi posto in capo un magnifico turbante?

MUSICA SACRA

La Festa di Santa Cecilia a Venezia

Ieri 23 novembre l'armonica famiglia veneta si raccoglieva nel tempio di S. Martino a festeggiarvi la santa sua protettrice Cecilia. Ai nostri filarmonici e professori volonterosi si unirono quanti artisti qui trovansi eventualmente; tra questi il celebre tenore Mirate, il Mazzi, il violinista Francalucci e qualche altro che non ricordo. Fu eseguita una Messa a piena orchestra del maestro Buzzolla, una sinfonia di De-Val, un'altra, credo, di Guadagnini. Il componimento del Buzzolla andò lodato per severa eleganza di armonie, come pure per purità di melodie; e die' prova novella, com'egli, padrone della scienza, siasi spesso inspirato ai grandi esemplari nostri e forastieri. Grande era la curiosità che destato aveva la nuova che Mirate avrebbe cantato; la croce greca del tempio era già piena gremita di spettatori, quando un *Christe eleysòn* intonato da una angelica e potente voce risuonò soavissimo per l'ampia vôlta, e tutta la riempì di dolcezza ineffabile, come appunto la luce si diffonde ed innonda una sala non appena se ne schiudon le imposte. Forse così cantava dolcemente Stradella, se tanto accender poteva il cuore della patrizia giovane, da farle preferire gli stenti dell'esilio agli agi della casa paterna.

« *È di sua voce angelico*
Il modulato suono
Che il genuflesso popolo
Affida di perdono
Quando fra i sacri portici
Si fa dall'alto udir ».

In questi versi che il gentile e compianto nostro Carrer pose sul labbro della innamorata di Stradella, compendiato troviamo il nostro giudizio sul merito distinto del valente Mirate. Oltre al *Christe*, egli cantò un versetto pure del *Gloria*, e non ci voleva meno che l'imponenza augusta del rito per frenare l'applauso che alzavasi da ogni petto, che per altro fu più volte fatto palese. Tutto il *Credo* è di sublime fattura, specialmente il *Crucefixus*, aria per tenore con cori, mirabilmente eseguita dal bravo tenore signor Mazzi. Il bravo Parieti, il Tona ed il Moro ebbero il loro assolo. Erano presenti alla sacra cerimonia varii augusti personaggi, fra i quali il principe Costantino di Russia, il quale si compiacque dirigere all'egregio maestro Buzzolla parole di soddisfazione. *I. M.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'Impresario Bartolomeo Merelli è stato ricevuto a Vienna in udienza privata dall'Imperatore, il quale esaminò il piano del nuovo teatro proposto dal Merelli stesso e della loggia imperiale, e lo congedò con parole di conforto.

— Domenica in una sala privata abbiamo udito il pianista Emilio Massagli, che assai si distinse. In una delle prossime sere speriamo di poterlo ammirare al Teatro Carignano.

— Leggesi nel *Giornale di Liegi*: « La rappresentazione di giovedì è stata segnalata da un atto di violenza inaudita negli annali del nostro teatro. In capo al cartellone del giorno che annunciava il *Caid* e le *Prime armi di Richelieu*, leggevasi un *nota-bene*, con cui l'Amministrazione informava il Pubblico che aveva rotta la scrittura con alcuni artisti, i quali non avrebbero continuato a cantare, se non fino a quando ne fossero stati provveduti altri. La signora Pretty, prima donna, non era nominata fra i dimessi, quantunque si sapesse che non avesse riunito tutti i suffragi, e che gli abbonati avessero posto il suo nome fra quelli degli artisti che volevano allontanati. La signora Pretty dicesi avesse ricusato di rompere il contratto sotto pretesto che non fosse stata fischiata, o non lo fosse stata sufficientemente per dover credere necessario di ritirarsi. Affinchè la signora Pretty sapesse positivamente come la pensasse il Pubblico a suo riguardo, numerosi fischi l'accolsero la sera al primo suo venire in iscena. La signora Pretty cantava da una parte, ed il Pubblico fischiava dall'altra; quando il baritono sig. Baille salta fuori sul palco armato di una canna, e ne diede ripetuti colpi a varii giovani che si trovavano nell'avanti-scena di destra. L'indignazione del Pubblico fu al colmo, e divenne maggiore, quando si vide l'attrice approvare con un sorriso quest'atto brutale del suo protettore. Nella sua udienza di ieri, il Tribunale di Polizia ha condannato il signor Baille a cinque giorni di prigione, a quindici franchi di multa ed alle spese ». Governi! Un codice pei signori artisti: altrimenti il Pubblico perderà la pazienza.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Nazionale

Da varie sere si rappresenta a questo teatro la nuova Opera del signor G. B. Meiners, *Il Disertore Svizzero*, ovvero *La Nostalgia*. Il libro è conosciuto, perchè già musicato, ed è fattura di Felice Romani, di lui che fra i melodrammatici poeti occupa da tanto tempo in Italia (e chi sa fin quando!) il primo seggio. Nell'atto primo ci piacquero una canzone interna, un duetto fra la Jotti e il Cervini (con chiamate al Maestro e agli artisti), la romanza del tenore Tamaro, un coro entro le scene, il terzetto che gli succede, e il finale (con appellazioni al Compositore e agli attori). Nell'atto secondo ottennero parimenti applausi un coro di donne, l'adagio della cavatina del tenore (con chiamata), un duo fra la Jotti e il Favretto (con tre chiamate e con domanda di replica). Nel terzo sarebbe ingiustizia passare in silenzio un altro coro che venne accolto con grande favore, l'aria del Cervini (con due chiamate ad esso e al Maestro), il largo del finale, e il rondò della donna (con chiamata al Meiners e agli esecutori). La musica in generale è d'uno stile elegante, e quindi giusta la buona e vera scuola. Vi hanno delle reminiscenze, ma la è una pecca nemmeno da notarsi oggidì, perchè tanto comune, e perchè crediamo che sia proibito ai signori Maestri compor Opere tutt'affatto originali: hannovi delle lungherie, ma a queste non è difficile porre un rimedio, presentemente col beneficio dell'ommissione, e per lo avvenire evitandole. Il Meiners, ad onta della lieta accoglienza che gli si fece, non fu troppo fortunato dal lato dell'esecuzione. Fra l'altre cose, il suo *Disertore* è appoggiato particolarmente ai cori (siccome di leggieri si rileva dalla suaccennata storia), e qui i cori sono poco copiosi, e sentono l'influenza del verno. Non si perda però di coraggio il giovane Autore. Non ponga tempo in mezzo, prosegua, e produca al più presto qualcuno degli spartiti che tiene in pronto. Egli ha ingegno, ed onora il Conservatorio di Milano, di cui è allievo. La colta e svegliata Vercelli, che va superba d'averlo a maestro-direttore della sua Metropolitana Basilica, lo sa per prova, e perciò anch'essa fa voti con noi, che non sia da oziose lacune interrotta la sua carriera, e trovi quind'innanzi interpreti ... più coscienziosi.

R.

Digitized by Google

VENEZIA. *Teatro San Benedetto. Jefte, nuova Opera del maestro Mazza.* L'egregio Autore della *Prova di un' Opera Seria* riportò un trionfo che veramente l'onora, e che troverà un bel posto negli annali di questi teatri.

Il libretto è quasi simile all'antico. L'esecuzione era affidata all'Augusta Boccabadati, ai signori Scannavino, Steller, e Tomba. Tutti invero prestaronsi con animo (malgrado se ne avesse qualche dubbio). Lo spettacolo è allestito da grande teatro, e senza risparmio; bel vestiario, e belle decorazioni; numerosi coristi e numerose coriste, cui è appoggiata una gran parte dell'Opera, banda sulla scena, ecc. ecc.

Storia. *Parte prima*: Sinfonia, qualche applauso. Introduzione con duettino fra la Boccabadati e lo Scannavino, grandi applausi, e chiamate al Maestro. Stretta dell'introduzione, grandiosi applausi, e due chiamate al Maestro. Aria del Tomba, silenzio. Cavatina dello Steller, grandi applausi, e chiamata al Maestro. Terzetto finale, applausi all'adagio, e chiamata agli artisti e al Maestro, calata la tela.

Parte seconda. Romanza con cori della Boccabadati, lavoro bellissimo, sempre interrotta da acclamazioni, e due chiamate al Maestro. Finale grande, tutto applaudito immensamente, e, calata la tela, se ne volle a forza il *bis*.

Parte terza. Coro, qualche applauso. Duetto dello Steller e dello Scannavino..... quest'ultimo era indisposto al punto da non poter far valere i suoi mezzi.

Parte quarta. Gran coro trionfale, applaudito. Duetto fra la Boccabadati e lo Steller, grandi applausi. Rondò della Boccabadati, lavoro veramente degno del Compositore. Avvi una melodia che pare di Bellini; con profondo silenzio venne ascoltato tutto il pezzo, e più di una signora fu vista asciugarsi le lagrime. Abbassata la tela, si vollero risalutare dal palco artisti e Maestro, e questo si chiama sortire un pieno successo.

T. L.

CATANIA. La sera del 12 novembre si aperse questo teatro per la solita stagione d'autunno e carnovale coll'Opera *I Masnadieri.* Ogni pezzo venne applaudito, e tutti gli artisti incontrarono la pubblica approvazione. La prima donna signora Ortensia Avenali ha una voce, se non voluminosa, estesa, e fu acclamatissima alla sua cavatina, e in tutto il resto dell'Opera. Il baritono Severi ebbe un successo dei più brillanti, e non a torto gli si preconizzà una onorevol carriera: dotato di bella e simpatica voce, educata all'ottima scuola, venne particolarmente applaudito nel duetto coll' Avenali, nell'aria, nel sogno, in cui guadagnossi la generale ammirazione come cantante, e come attore. Il tenore Silvestroni, riconfermato, è giovane che possiede tutte le qualità necessarie per salir alto: egli colse incessanti applausi alla sua cavatina, al duetto coll' Avenali, e, a dir tutto in poco, dal primo all' ultimo pezzo dell' Opera. Le decorazioni sono una prova non dubbia dell' intelligenza dell' Impresa, che seppe raggiungere le esigenze del Pubblico, offerendo artisti degni di esso.

ASCOLI. La bella e fortunata produzione del Verdi, *I Masnadieri*, sortì qui un successo davvero invidiabile, a pienissima lode della Teresina Pozzi-Mantegazza (brava artista), del tenore Musiani (che non è gran cosa, ma che è animato da buona volontà), dal baritono Coliva (che sarà ben tosto fra i migliori d'Italia), e dal Contedini. Questi quattro cantanti (e in particolar guisa il Coliva e la Pozzi-Mantegazza) colgono applausi costanti, premio condegno alle loro nobili fatiche. L' Impresa decorò assai bene lo spettacolo.

ANVERSA. Il gerente M.r Gemelly indirizzò agli abbonati e ai frequentatori di quel Teatro la circolare seguente:

« J'ai l'honneur de vous annoncer que par suite de circonstances imprévues, M. Quélus vient d'adresser à l'Administration Communale une demande en résiliation de son contrat pour l'exploitation théâtrale de cette année. Cette demande a été acceptée; M. Quélus emporte les sympathies de tous les artistes qu'il avait su se concilier par son honorable probité ».

« Pour ne pas priver le public de ses plaisirs, une demande a été de suite adressée à l'Administration Communale pour continuer le privilège sans interruption, ayant seulement en société les premiers emplois de la Compagnie Italienne: M.me Viola, MM. Armandi, Nérini, Finocchi et Cépéda, chef d'orchestre, sous la gérance de M. Gemelly, assurant les appointements de tout le personnel composant le théâtre. Cette demande a été favorablement accueillie et accordée à la condition de compléter de suite la dite Compagnie Italienne ».

« Les efforts, l'activité, le désir de complaire ne peuvent être mis en doute, car dimanche 23 auront lieu les débuts de la *chanteuse légère*; la *comprimaria* est également engagée, et les négociations pour un *ténor* et un *contralto* seront terminées sous peu ».

« Monsieur, votre bienveillance pour cette nouvelle entreprise vous assurera bientôt une troupe complète et digne du public, devant lequel elle a l'honneur de paraître ».

PIETROBURGO (*Da lettera del 14 novembre*). Sabbato scorso si è dato il capo-lavoro di Mozart, *D. Giovanni*, con la Grisi, *Donna Anna*, la Maray, *Donna Eloisa*, la Persiani, *Zerlinetta*, Mario, *Don Ottavio*, Tamburini, *Don Giovanni*, *Mazzetto* il Tagliafico. Invece del Mario, caduto indisposto, cantò il Tamberlik. L'Opera andò benissimo, e fu immensamente gustata dall'affollato Pubblico, tanto ammiratore della composizione d'uno de' primi genii musicali del mondo. Fra gli esecutori si distinsero in un modo eminente la Grisi, la Maray ed il Tamberlik: l'aria della Grisi, entusiasmo: l'aria della Maray, entusiasmo: l'aria nel secondo atto di Tamberlik, molto bene. Il terzetto fra la Grisi, la Maray ed il Tamberlik un tale successo, che si è dovuto, a richiesta generale, ripeterlo. Applausi perciò i più strepitosi e chiamate, dopo ciascuno di questi pezzi, dopo il primo atto ed alla fine dello spettacolo, ai suddati artisti tanto favoriti dal Pubblico. La Persiani era in detta sera indisposta, e non potè perciò valersi de' suoi mezzi. Il Tamburini ... non saprei che cosa dirvi di lui. A me sembra che per fare il *Don Giovanni* ci voglia gioventù, e per essere *Zerlina* sia necessario aver meno di quarant' anni.... La vecchiaia ha il suo quartier generale in Pietroburgo!!! L'introito di detta sera fu devoluto a benefizio della Maray. Teatro pienissimo; l'Orchestra suonava a maraviglia, elogio perciò ben meritato all' Orchestra.

Mercoledì scorso poi abbiamo avuta la sempre prediletta e soave *Lucia di Lammermoor*, ma questa volta con la giovine ed avvenente Maray, col prediletto Mario e col Tamburini. Se il Mario nella parte di *Edgardo* è cantante tutto grazia e dolcezza, la Maray non lo è meno. Di leggiadra figura, di voce bella e vibrata quanto è necessario per emergere nei pieni e nei grandi finali, sempre intonata, di scuola perfettamente italiana, d' una pronunzia la più chiara, ed attrice nobilissima, lontana dai modelli telegrafici, l' Albina Maray fu acclamata ad ogni pezzo, e dove poi sorprese, è stato nel difficile e faticoso rondò. Il Pubblico non cessava di ridomandarla al proscenio. La Maray ebbe lo stesso trionfo a Vienna. Mario e Tamburini cantarono da sommi artisti.

NEW-YORK. *Opera Italiana* (*Dall'Eco d'Italia del 15 novembre*). *Lucrezia Borgia.* Il tenore Benedetti, dopo tre anni d'involontario riposo, costrettovi da un difetto organico avvenuto alla sua voce, ricompariva sulle scene dell' Astor Place, ma pur troppo, e nonostante tutti i suoi sforzi, egli non è per ora il *Gennaro* e *Edgardo* degli anni sono. La sua voce non ha ancora acquistato quel vigore primitivo, e avrebbe fatto assai meglio di posporre la sua comparsa sino a tanto che si fosse ristabilito.

Badiali nella parte del *Duca Alfonso* fu l'artista che ottenne maggiori applausi, e puossi a ragione dire ch'erano ben me-

Digitized by Google

ritati. La signora Steffenone non è eguale nella *Lucrezia* alla Gran Sacerdotessa dei Druidi; la signora Picco ebbe qualche battimano, e così si passò la *Lucrezia*.

Lucia. In quest'Opera comparve la signora Bertucat-Maretzech che nulla lasciò a desiderare; tanto bene essa rappresentò quella interessantissima parte. Rese il cantabile con perfetta esecuzione, e fe' ampia mostra in quella sera de' suoi bei talenti artistici e musicali. Badiali come *Asthon* è impareggiabile; non è un complimento il dirgli ch'è il migliore artista che sia comparso in America in questo capolavoro di Donizetti.

Norma. Mercoledì sera il Teatro Astor Place era nuovamente zeppo per assistere allo spettacolo del gran Bellini sì bene interpretato dai seguenti artisti — Steffenone, Bettini, Costini e Colletti. Quando il Pubblico concorre in gran folla al teatro, si è che gli artisti sono popolari, che piacciono e sono apprezzati dall'intelligente uditore.

LISBONA. Continuando ad attingere le nostre notizie a quel giudiziosissimo giornale la *Revista Popular*, pare che il *Barbiere* in generale abbia avuto un esito modesto. Epperò l'Arrigotti, ad onta che le si raccomandi di non forzare la voce e ad onta che le si rinfacci qualch' altra leggiera pecca, fu l'eroina della festa, e colse vivissimi applausi. Bonafos, *Don Bartolo*, disimpegnò assai bene la parte sua, ed eseguì con valentia singolare la sua aria, *Manca un foglio*. Musich era completamente fuori di posto. Gorè, *D. Basilio*, era perfettamente in carattere, e fu acclamatissimo nell' aria famosa della *calunnia*. Mancusi, *Figaro*, lasciò più d'un desiderio. — Dovevasi dare la *Betly* di Donizetti colla Sannazzari, Guglielmini e Bonafos; ma invece si daranno *I Masnadieri*, scelta che il suddetto giornale reputa poco felice.

UN PO' DI TUTTO

È da qualche giorno fra noi la celebratissima Alboni, che appena finito l'impegno di Torino, prenderà la via di Madrid. — A Mortara canteranno in carnovale la prima donna Marietta Ballerini, il primo tenore Gioachino Dordoni, il primo baritono Antonio Grandi, il primo buffo Francesco Finetti, la comprimaria Fontanesi Carolina, le seconde parti conjugi Bernasconi. Opere, *I Due Foscari*, *Linda* e *D. Pasquale*. Questa Compagnia venne fissata dagli Appaltatori Crivelli e Boracchi. — Il primo baritono Longoni fu scritturato per Vercelli. — Gli Appaltatori Crivelli e Boracchi sono pronti a cedere pel carnovale il baritono Luigi Ferrario. — Completa Compagnia del Teatro Apollo di Venezia, carnoval prossimo, Impresa Betti. Prima donna assoluta, Adele Rebussini. Prima donna esordiente, Carolina Charl. Primo tenore, Luigi Ferrari-Stella. Primo baritono, Filippo Coliva. Primo basso profondo, Ottaviano Perolani-Malmignati. Comprimaria, Giovannina Magni. Buffo-comico, Enrico Topaj. Opere, *Nabucco*, *I Lombardi*, *La Regina di Leone*, e *La Duchessa della Vallière* del maestro Petroccini. — Completa Compagnia per Vicenza, carnoval prossimo, Impresa Betti. Prima donna, Maddalena Olivi-Vetturi. Primo tenore, Andrea Castellan. Primo baritono, Francesco Massiani. Primo contralto, Maddalena Berti. Primo buffo e basso profondo, Giuseppe Ciampi. Tenore comprimario, Fortunato Zecchini. Seconda donna, Miotti-Carollo. Maestro direttore, Enrico Betti. Direttore d'Orchestra, Carlo Sanpietro. Prime ballerine assolute a vicenda, Ester Rossi, Marietta Vicentini: primo ballerino Andrea Palladino. Opere, *Parisina*, *La Sposa di Murcia* del maestro Casalini. — Avvertiamo le Imprese che per il p. v. carnovale è pure a loro disposizione il valentissimo primo tenore Bordas, lo stesso che già tanto si distinse al Filarmonico di Verona e dianzi a Varsavia. Egli dev'essere a quest'ora in Milano. — Il Teatro Comunale di Ferrara per la p. v. primavera fu deliberato all'Appaltatore G. B. Lasina, e già vi sono fissati per quell' epoca la prima donna Carlotta Gruitz e la prima ballerina signora Mayvood. — Il Teatro degli Avvalorati di Livorno fu deliberato all'Impresario Grossi, che vi ha già scritturata la prima donna Carlotta Barilaro. — Scritture dell'Agenzia Tinti pel p. v. carnovale. Per Ravenna, la prima donna Virginia Tilli. Per Rimini il primo baritono Publio Righi e il primo tenore Tommaso Montanari. Per Macerata il comprimario Clemente Del Vecchio e il basso Michele Passerini. Per Foggia il primo tenore Cesare Lodi, la comprimaria Giulia Dal Re. Per Trapani il primo tenore assoluto Giacomo Cortopassi. Per Pesaro la comprimaria Marietta Magnani. Pel Teatro Apollo di Venezia il tenore Luigi Ferrari-Stella. — La Drammatica Compagnia di Dario Bacci agirà in carnovale a Cesena. — Il Teatro di Guastalla in carnovale avrà Opera. — A Ravenna in carnovale si daranno *Maria Padilla* e *Attila*. — Il primo tenore G. B. Comolli venne fissato per Modena, carnoval prossimo. — L'egregio Guglielmo Fedor è divenuto a Parigi il tenore di moda: egli canta nelle più distinte società, nei più celebrati *salons*, e i giornali gli tributano i più caldi elogi. Egli è fissato, come annunziammo, per Londra, ove esordirà col *Roberto il Diavolo*. — Al Teatro Italiano di Parigi, quando non canta Sofia Cruvelli, si fanno dai 150 ai 160 franchi. Ce ne duole pel sig. Lumley! — Fra le molte feste che si danno a Francoforte in onore della Sontag, pare attraggano l' attenzione generale quelle del Barone Rothschild e del Conte Thun. — La poesia dell'Opera che il maestro Lauro Rossi scrive per la Scala di Milano (*Le Sabine*) è del sig. Gio. Peruzzini. Vi canteranno la Gruitz, la Ferretti, Malvezzi, Fiori e Didot. — Il *Macbeth* al Carcano di Milano piacque, ma senza fanatismo. Nel Cabot si trovò una bella voce, nel Walter molt'anima; e la Castagnola... I Torinesi la conoscono!! Speravasi che l'esecuzione migliorasse nelle sere successive. — A Pisa un esito brillante il *D. Crescendo*, una delle Operette buffe che più sono riuscite a questi ultimi giorni. — Il tenore Giuglini fu scritturato per Lucca, carnovale venturo. In quel teatro si esporrà una nuova Opera del maestro Mazzolani, con libro del C. Prosperi. — Il baritono sig. Enrico Crivelli ha combinate le seguenti scritture: Carnovale 1851-52 col sig. Alessandro Lanari: dal primo aprile a tutto novembre coll'Impresario sig. G. B. Lasina: Carnovale 1852-53 coll'Impresario dei R. teatri di Torino sig. Vittorio Giaccone, per mezzo dell'Agenzia Teatrale Lanari, Lorini e Compagni. — Il tenore Luigi Donati col mezzo dell'Agenzia Ronzi è stato scritturato per il Comunale di Bologna, carnovale prossimo. — Sabbato al Carignano *La Cenerentola* colle signore Alboni, Mongé e Zambelli, coi sigg. Viani, Ferrario, Cambiaggio e Redussi. — Il sig. Raffaele Rossi fu scritturato al Teatro Filarmonico di Verona, venturo carnovale, nella sua qualità di primo mimo assoluto per le parti amorose; e sua moglie Adelaide Moneghini-Rossi, stagione suddetta, venne fissata al Teatro Grande di Trieste come prima mima assoluta a vicenda. — Il Corrispondente Teatrale M.° Filippo Burcardi fu incaricato da una Società di formare la Compagnia di Canto per Voghera, carnovale imminente. — La prima donna signora Maddalena Vetturi-Olivi, ceduta per il carnovale all' Impresa di Vicenza, termina i suoi impegni coll'Appalto dei Regi Teatri di Milano all' ultimo di marzo 1852. — Ieri sera al Carignano avemmo una nuova *polka* del Mocchi, da esso eseguita colla Citterio. Ebbero l' onore della chiamata. — Furono scritturati per l'imminente carnovale: pel Teatro Nuovo di Napoli il primo tenore Alessandro Bettini (riconferma): per Crema la prima donna Mori-Spalazzi: per Mantova il tenore Alzamora: per Ferrara il primo baritono Raffaele Vitali: per Bergamo il basso profondo Cesare Vajro, il baritono Andrea Brignoli, la comprimaria Lollio, e la prima mima assoluta Giuseppina Baldovino: per la Pergola di Firenze la prima donna Virginia Boccabadati. — È a disposizione delle Imprese il primo basso Emidio Morelli. — È in Torino la valente prima donna signora De Roissi, una delle attrici-cantanti assolute del nostro Teatro Regio pel prossimo carnovale.

R. TEATRO D'ORIENTE A MADRID

Riconferma della De Giuli-Borsi

Il Teatro d'Oriente va a gonfie vele, mercè l' immensa valentia dell'incomparabile De Giuli che ha entusiasmato il Pubblico nei *Martiri*, nella *Lucia*, nella *Lucrezia* e nella *Prova d'un'Opera Seria*. Tutti i dilettanti di Madrid sono afflitti per la di lei partenza, e solo si consolano nella dolce idea ch'ella fu riconfermata pei mesi d' aprile e maggio, dopo il suo impegno di Torino. Intanto sonosi scritturate la Raffaelli e la Montenegro, e pei primi di gennaio si aspetta l'Alboni, desideratissima ed amatissima. Anche l'esimio Varesi è scritturato per due mesi, e così quel Teatro non avrà penuria di celebrità.

Ci fece ridere un giornale di Madrid, *El Porvenir Musical*. Egli ha il coraggio di stampare, che la Compagnia del Teatro Reale non è di cartello!! Si vede che conosce la scena chi può asserir ciò d'un teatro, ove sono una De Giuli, un Sinico, ed una Rossi-Caccia, ove si avranno un'Alboni, un Varesi e un Duprez. Vada pur certo il suddetto giornale, che ove avvi alla Direzione un Temistocle Solera, nome sì caro all'Italia e alla Spagna, il successo è sicuro, generale il contento... ad eccezione di coloro che per la smania di contradire negherebbero la luce al sole.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Sabbato 6 decembre 1851 N° 46

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ANEDDOTI MUSICALI

Molto rumore per nulla

Fra i più brillanti saloni dell' epoca dell' Impero, possono essere citati quelli del Conte e della Contessa D.... Le donne le più spiritose e le più eleganti vi si trovavano a fianco alle sommità del mondo aristocratico e degli artisti i più distinti. Fra questi ultimi, vedevasi soventi Spontini, che era in allora all' apogeo della sua riputazione, e che due trionfi successivi avevan collocato in prima fila fra i moderni compositori.

Il Conte e la Contessa non aprivano i loro saloni a siffatti visitatori scelti, se non tre volte per settimana. Ne' giorni che non eran consacrati a tali riunioni, il Conte trovavasi di rado a casa sua, e si dava volentieri alla passione del giuoco, ma con bastante prudenza per non provare mai perdite capaci di sconcertare il suo avere. Del resto, egli non s' informava mai di ciò che faceva sua moglie, e non aveva infatti ragione alcuna per dubitare della sua eccellente condotta.

Un giorno però, rientrando a casa, il suo vecchio cameriere che da venticinque anni lo serviva, e di cui gli era nota la fedeltà e la prudenza, gli si accosta con aria assai triste, e gli dice che lo scorgeva con molto dolore divenuto zimbello de' suoi servi, e presso a diventarlo del pubblico, ove non s'affrettasse a por fine ai disordini che regnavano nella sua casa.

— Spiegati più chiaro, dice il Conte a D....; di che mai si tratta?

— Pur troppo, o signore, bisogna che lo scandalo siasi conosciuto, e sia stato spinto al colmo, posciacchè mi credo obbligato ad avvertirvene. Ogniqualvolta voi uscite, il signor Spontini giunge qui: la signora Contessa lo fa tosto passar nel suo gabinetto, e si rinchiude con lui due ore di seguito. Essa passa il restante del suo tempo a scrivergli. Sono due o tre lettere al giorno quelle che i domestici sono incaricati di recare al sig. Spontini, e di cui loro si ordina di attendere le risposte. Voi potete pensare, o signore, quante dicerie si facciano nell' anticamera su d' un simile intrigo, e sull' abuso che si fa della vostra eccessiva fiducia.

Il Conte non dubitò della veracità del suo vecchio servidore; ma una sì importante denunciazione meritava d'essere chiarita, ed ei voleva assicurarsi di per sè della cosa. Indusse il cameriere ad intercettare una di quelle sì moltiplici lettere, cosa che non riuscì difficile. Bentosto gli si reca una lettera diretta al Maestro Spontini. L'apre, riconosce il carattere di sua moglie, e legge con istupore le espressioni della più viva e della più romanzesca passione.

Il Conte D.... non era geloso, ma non sentiva meno per questo tutto lo spiacevole di simile avventura, e da uomo perspicace, risolse non solo di prevenirne il rumore, ma di togliere eziandio ogni possibilità d'essere indiscreto a colui che egli non era disposto a favorevolmente giudicare. Si reca pertanto dal sig. Spontini. L' illustre Compositore trovavasi appunto allora all'*Opéra* ove dirigeva la ripetizione di *Fernando Cortez* che stava per essere ripreso dai migliori artisti. Il Conte fu oltremodo indispettito; ma siccome voleva ad ogni costo una spiegazione immediata, si rassegnò ad aspettare il ritorno del Maestro. Questi comparve alfine, accolse il visitatore con isquisita gentilezza, e si fe' premura di condurlo nel suo gabinetto.

« Signore, disse il Conte, permettetemi di giungere senza preambolo al motivo della mia visita. La vostra assiduità presso la signora Contessa D.... e l'attiva corrispondenza che voi mantenete con lei, danno luogo a congetture sfavorevoli alla sua riputazione. Io ho sperato che voi vorreste, per riguardo ad essa, promettermi di non più venir a casa mia. La mia situazione mi forza a farvi un' altra domanda: io non dubito che non consentiate lealmente a rimettere nelle mie mani tutte le lettere che v' ha scritto la Contessa D...., mediante la parola d'onore ch' io vi do di non farne verun uso che possa allontanare da lei la pubblica stima, o distruggere la felicità della sua vita ».

— Voi mi stupite, o signore, rispose il Maestro; io non ho mai avuto l'onore d'essere in corrispondenza colla signora.

Il marito che si crede certo della cosa, insiste con vivacità. Spontini prosiegue a negare con sangue freddo, ma ostinatamente. La disputa si riscalda a tal segno che il Conte, traendosi di tasca una pistola, minaccia il Compositore di bruciargli le cervella, se nel momento stesso non gli rimette tutte le lettere di sua moglie. Questi senza punto commoversi ...

— Io non avrei mai creduto, disse, il signor Conte D.... capace di giungere a tale estremità verso un uomo disarmato. Pensate, o signore, che voi siete in casa mia, e che un movimento di delirio vi espone a far diventar un assassino un gentiluomo d' intatta riputazione.

Digitized by Google

Un tal sangue freddo disarmò subito il Conte, il quale, riponendosi in tasca la pistola, gridò:

— Ho torto, signore; una vivacità, che non può essere scusata se non dal suo motivo, mi trascinò troppo lungi; ma mi è impossibile di rinunziare ad aver le lettere della Contessa; e siccome non posso dubitare della loro esistenza nelle vostre mani, io non esito punto ad offrirvi questi ventimila franchi per ottenere che me le rimettiate. — E nello stesso tempo pose su d'un tavolo la somma in tanti biglietti della cassa di sconto.

A tal vista, Spontini esita, balbetta.

— Ma, signore, come farò io ad acconsentirvi a suon di denaro ciò che ricusai alle vostre sollecitazioni, alle vostre minacce?...

Però il Maestro cede infine; reca un grosso pacco di lettere tutte di pugno della Contessa, riceve i ventimila franchi, ed il Conte si ritira col prezioso deposito. Di ritorno a casa, non può parlare alla moglie in tutto il giorno. Al domani egli entra da lei, la trova sola nel suo gabinetto, e rimprocciandole la sua mala condotta con l'amarezza d'un consorte oltraggiato, ma bastantemente prudente per evitare pubblicità, le rimette il pacco di lettere che la deve coprir di confusione. Ma la Contessa gli risponde colla maggior calma del mondo:

— Voi non le avete tutte, signore; vi manca ancor questa che ho terminata, e che dà compimento alla raccolta. — Si giudichi del furore del marito allo scorgere ciò ch' ei considera come il colmo dell' impudenza.

— Sono maravigliata della vostra collera, continua essa, e spero che ne sarete vergognoso quando m' avrete ascoltata.

— Come, signora? Voi oseresté pretendere che sia possibile il discolparvi?

— Sissignore, e ne ho la certezza... Voi conoscete benissimo la lingua italiana, signore.

— E qual relazione, o signora, ha questo col fatto di cui vi parlo?

— Una relazione più grande che non pensate. Ho veduto più volte la vostra premura nel ricercar le persone, colle quali potevate parlar quella lingua; ho voluto cogliere un nuovo mezzo di piacervi, e mi sono messa ad imparar l' italiano, a vostra insaputa, per aver il piacere di sorprendervi; il signor Spontini era mio maestro. Io gli aveva raccomandata la più grande segretezza, ed in poco tempo ei mi ha posta in grado di tradurre le poesie del Metastasio. Sono le mie traduzioni che io gli mandava per correggerle, che egli rimandava a me colle sue osservazioni in margine, e delle quali compiacevasi far raccolta quand' erano corrette. Voi le potete confrontare col testo originale che esiste nella vostra biblioteca, ed ecco le lettere che il sig. Spontini vi ha rimesse. Del resto, nulla io ignoro della scena che è avvenuta ieri. Dopo avergli parlato con molta calma e gentilezza, voi gli avete poi messa la pistola alla gola per forzarlo a restituire una corrispondenza ch' egli vi sostenne che non esisteva punto. So che avete finito con offerirgli ventimila franchi per ottenere la pretesa restituzione, ch'egli sembrò cedere con esitazione, e vi rimise la collezione che possedete. Ma il signor Spontini è troppo onest'uomo per aver avuto solo un istante il pensiero di profittar di questo equivoco; informandomi per iscritto di quanto è succeduto, mi ha mandato i ventimila franchi, ed incaricata di scolparlo presso voi d'una celia da lui immaginata dopo le vostre istanze.

Alla domane, l' Accademia di musica ripigliava *Fernando Cortez*. Questa replica fu un vero trionfo per Spontini. Durante tale ovazione, il celebre Compositore trovavasi nella sua loggia: avendo presso di sè il Conte e la Contessa D...., che lo contarono d' allora in poi nel novero dei loro più intimi amici.

(Dalla *France Musicale*) CARLO VILLAGRE

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi ne' giornali il piano per la formazione di un nuovo teatro da innalzarsi a Parigi, ed ordinato con regole affatto nuove che porterebbero un radicale cangiamento in cosiffatto ramo d' industria. Il nuovo teatro conterrebbe diecimila posti, e sarebbe costrutto sul baluardo del Tempio. Gli si imporrebbe il nome di Teatro Napoleone, e vi si rappresenterebbero drammi, opere, *vaudevilles*, balli d'azione e di danza, tutto insomma che allettar potesse il pubblico, il quale non ispenderebbe, per godervi un buon trattenimento, che un franco e mezzo.

— Una prima donna domandò per una stagione a un Impresario *dodicimila franchi*, e quest' Impresario rispose: Accordate, quando voi però mi diate uno scudo ad ogni vostra stonazione!!

— Si annunzia l'arrivo in Francia di una giovanetta di Taiti, che possiede, dicesi, una voce di soprano magnifica, piena di freschezza e di soavità, e che ha grandi disposizioni per la musica. Questa giovanetta, che oggi ha 15 anni, ha ricevuto la sua prima istruzione alla scuola primaria stabilita dall' amministrazione francese; vi ha attinte anche le prime nozioni dell' arte del canto. Ella è graziosa e dotata di una grande intelligenza. Si chiama Orèa, ed appartiene alla famiglia di uno de' capi secondarii delle Isole della Società. La regina Pomaré, che, come si sa, ama molto la musica, s' interessa vivamente per lei, e l' ha fatta sentire nei concerti che ha organizzati da poco tempo a Corte, ai quali assistono spesso gli uffiziali della Stato Maggiore dei vascelli della stazione. Ella possiede perfettamente la lingua francese, e canta egualmente nella sua lingua materna quei canti nazionali dell'Oceania che altra fiata hanno prodotto tanto effetto per Bougainville e suoi compagni. Viene a Parigi per entrare nel Conservatorio di musica, dove pare destinata a grandi successi. La presenza della giovane di Taiti nella metropoli della Francia produrrà, ne siamo sicuri, una profonda sensazione. Ella sarà sotto la protezione di una onorevole famiglia che ha lungo tempo abitato l' Oceania.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - TEATRO CARIGNANO

Giovedì si chiusero le rappresentazioni autunnali colla *Figlia del Proscritto*. Il Pubblico, dopo avervi vivamente applauditi i principali pezzi, e dopo aver voluta al solito la replica della magnifica scena del basso Cornago coi cori, al finire dello spettacolo volle pure salutare dal palco per molte volte gli artisti e il Maestro. Bel trionfo per l'ottimo Villanis, che certamente non poteva desiderare maggiori onori, nè maggiori soddisfazioni!

Peccato che in Italia i poeti sieno tenuti in sì poco conto dal Pubblico! Diciamo questo, perchè ci pare che avrebbe meritato di essere richiesto al proscenio anche l' Autore del libro, il signor Codebò.

L'elegantissimo ballabile del Mocchi si è pur dovuto ripetere.

Questa sera *prima rappresentazione* dell' Alboni colla *Cenerentola*. Pare che la seconda sua Opera sarà il *Barbiere*.

Quanto prima al Teatro Regio incominceranno le prove del *Camoens* (libro di Andrea Codebò, musica dell'egregio Maestro Sanelli), in cui canteranno la De Giuli, Baucardè, Gaetano Ferri e G. B. Cornago.

PADOVA. *Teatro Nuovo. I Foscari*. Esito compiuto. Ecco i pezzi che ottennero maggiori applausi. Cavatina del tenore Alzamora, applauditissima con chiamata. Aria della Finetti-

Digitized by Google

Batocchi, parimenti applaudita. Romanza del basso Giannini, applausi. Duetto di quest'ultimo colla Finetti, acclamatissimo, con chiamata. Nell'atto secondo, alla scena dell'Alzamora con la Finetti, applausi generali all'adagio, ed alla fine; terzetto che segue, replicato, con quattro chiamate. Nell' atto terzo applauditissime le arie dell'Alzamora e del Giannini, con chiamate. Questa semplice storia basta a provare se l'Alzamora, la Finetti e il Giannini sono nelle grazie di quel Pubblico.

ROMA. *Teatro Argentina. Il Giuramento.* La grandiosa e magnifica Opera di Mercadante ha sortito un esito più che felice, e non v'era a dubitarne, sendone interpreti la Evers, Baucardè e Coletti. Noi non encomieremo questi signori, diventando, dopo tutto quello che abbiamo detto, una caricatura. Diremo solo che i pezzi più applauditi furono nell' atto primo il quartetto d'introduzione, la cavatina della Biscottini-Fiorio e il largo del finale: nell' atto secondo l' aria di Baucardè, l'aria di Coletti (che dovette ripeterne la cabaletta), e il duetto fra la Evers e la Fiorio: nell' atto terzo il sublime duetto finale del tenore e del soprano, in cui e il Baucardè e la Evers diedero prove di vero valore.

Quest' Opera fu data per *beneficiata* della Evers, che ebbe fiori e corone a dovizia, e che certo novererà quella sera fra le più brillanti della sua carriera.

Quantunque il *Giuramento* sia stato allestito in poche prove, non lasciò desiderii, facendo onore anche al Maestro-Concertatore Graziani, e al Direttore d' Orchestra Angelini.

JASSY (*Da lettera*). Vi descrivo l'esito della giocosa Opera il *Barbiere di Siviglia*, che nella sera del 6 novembre rallegrò la sala del nostro teatro. Numeroso era il concorso, e gli artisti eseguirono per eccellenza la bella musica dell'immortal Rossini. La signora Annetta Carradori fu una vispa *Rosina*, e sorpassò l'aspettazione col suo agile canto e colla sua bravura; al secondo atto alle sue variazioni fu un portento per la sua precisa esecuzione, ed ebbe l'onore di replicarle fra l'universale applauso. Giuseppe Pavesi, *Conte Almaviva*, si trasse d'impegno da saggio e provetto artista, mostrando quanto possano in un giovine l'arte e lo studio; colse moltissimi applausi nella sua cavatina, nel duetto con *Figaro*, ed in un co'suoi compagni. Terzo nominerò Gaetano Donelli, che come *Figaro* seppe mantenersi al livello della sua fama. Pietro Tozzoli, *D. Bartolo*, Prospero Derivis, *D. Basilio*, furono degni interpreti delle loro parti, ed andarono lieti di quelle ovazioni che tanto appagano il cantante. Da qui arguirete che il teatro di Jassy va a gonfie vele, e che l'Impresa del signor Victor Delmary nulla risparmia per allestire una quantità di Opere. Evviva l'abbondanza! *L. A.*

PARIGI. *Varie notizie.* Un giornale asserisce che la Frezzolini fu scritturata a questo Teatro Italiano, e che vi darà la *Beatrice.* Tale notizia sarà vera come l'altra, che ella era stata fissata all' *Opéra?* Il tenore Guasco (secondo quei giornali) non si produrrà più nei *Lombardi*, ma nell' *Ernani!!* La Sontag, al suo ritorno dalla Germania, e precisamente al finir di gennaio, farà di nuovo parte della Compagnia Italiana, e si produrrà colla *Prova d'un'Opera Seria.* Così si annunzia.

All' *Opéra* continua a destare entusiasmo la Priora. Ella godeva già d'una bellissima fama; ma *senza il battesimo di Parigi non si è valenti ballerini*, scriveva un giorno Giulio Janin ... e la Priora lo ha.

All' *Opéra Comique* sarebbesi scoperta una perla d'un gran valore ... È l'epoca dei pianeti, e può essere anche quella delle perle .... Certa Wertemberg, allieva del Conservatorio e a soli 18 anni e 3 mesi, promette di oscurare quante cantatrici hanno esistito, esistono ed esisteranno !!

Giorgio Sand fece rappresentare al *Gymnase Le Mariage de Victorine*, o *La Suite du philosophe sans le savoir.* Il successo fu clamorosissimo, e lasciamo che lo dica il giornale *Le Théâtre*:

« *Premier acte.* Victorine est la fille du caissier d'un riche banquier, M. Van Derke, avec les enfants duquel elle a été élevée. Il est question de la marier à un jeune commis de la même maison; mais depuis qu'on parle de ce projet, Victorine est de jour en jour plus triste et son futur d'un caractère plus irascible. Fulgence est jaloux, jaloux de l'amitié qu'on porte à sa fiancée, jaloux des mille soins dont on l'entoure, des jolis cadeaux qu'on lui offre, de la dot qu'on lui assure. Cependant on doit en dînant en famille fixer définitivement le jour de leur union ».

« *Deuxième acte.* Chaque membre de la famille a fait à Victorine son présent de noce. Alexis Van Derke lui apporte une montre qu'elle connaît, car il la lui avait confiée un jour qu'il se battait en duel. Elle s'en pare immédiatement et promet de ne jamais la quitter; puis sans se rendre compte du motif qui la fait agir, elle trouve mille prétextes pour retarder l'époque de son mariage. Fulgence, éclairé par sa jalousie, devine ce qu'elle ignore elle-même, et demande l'ajournement de leur union. Alors Van Derke, s'apercevant du danger que la présence d'Alexis peut faire courir à celle qu'il aime comme une fille, le porte à partir pour Paris, où l'appelle une affaire des plus graves ».

« *Troisième acte.* On veut profiter de l'absence d'Alexis pour hâter le mariage de Victorine. Fulgence a déclaré qu'aussitôt marié, il quitterait la maison Van Derke, et comprenant sa juste susceptibilité, personne n'a résisté à cette cruelle nécessité. Alexis revient en secret pour apporter à son père une nouvelle importante. Victorine est toujours fort agitée et semble se résigner avec peine à quitter sa famille adoptive. Antoine, pour lui donner la force d'accomplir ce qu'il regarde comme un impérieux devoir, lui dit que si elle refuse d'épouser Fulgence, un honnête garçon qui l'aime, on croira qu'elle a été ambitieuse, qu'elle a espéré qu'Alexis la distinguerait et que lui-même rirait sans doute, rirait de ses folles prétentions. Victorine n'hésite plus, elle sera la femme de Fulgence. Alexis a tout entendu, et quand Fulgence, dont la jalousie a deviné sa présence, vient déclarer qu'il renonce à la main de Victorine, parce qu'il sent qu'il la rendrait malheureuse, le jeune Van Derke s'élance à ses pieds et la supplie de consentir à lui accorder un bonheur qu'il s'efforcera de mériter par son amour. La réponse ne se fait pas attendre, et malgré l'opposition d'Antoine, Victorine restera dans la famille, car Van Derke remercie son fils d'avoir compris son devoir en assurant le bonheur de tous ceux qui l'aiment. — Fulgence se retire avec dignité, car lui aussi a fait son devoir, et la joie rentre avec l'espérance dans la famille Van Derke ».

« Ce qu'il est impossible de retracer, car il faudrait reproduire l'ouvrage entier, c'est la riche simplicité du style, l'exquise sensibilité, la noblesse de sentiments que l'on retrouve à chaque scène de ce gracieux petit drame dont le cœur semble avoir dicté tous les mots, dont l'âme a créé toutes les situations. Le succès sera durable, car il est vrai et légitime ».

Questo dramma (scommettiamo) lo vedremo fra qualche settimana al Sutera .... o al Gerbino. Ma per carità! chi traduce non commetta al solito un doppio assassinio: non istorpii la lingua francese ... e l'italiana. I *primi uomini*, i *suggeritori*, i *figli dei portinai*, i *dilettanti* che godono la porta *gratis*, le donne che non hanno più volontà di far calze, sono eccellenti persone; ma la grammatica non s'impara per istrada, nè al caffè !!!

ALESSANDRIA D'EGITTO. Ad appoggio di quanto noi scrivemmo della prima donna signora Vittoria Grassi nella *Lucia*, ecco che cosa dice un giornale: « Incominciamo a parlare della esordiente prima donna signora Vittoria Grassi. Donizetti ha in lei una buona interprete delle tenere ispirazioni che lo animavano, allorquando scriveva la *Lucia*. Nel sentire la Grassi noi siamo convinti che ella comprende, e ben

Digitized by Google

comprende, quello che dice, tanto più che così chiaramente ce lo fa leggere nelle espressioni dei suoi lineamenti. La sua voce non è una di quelle voci formidabili, che maravigliano piuttosto che allettare; è una voce dolce e melodiosa, di quelle, i di cui accenti toccano il cuore. Ella massimamente si distingue e riscuote applausi nel duetto col baritono al secondo atto, e nella sua ultima scena al terzo atto, a cui le si gettano fiori e ghirlande. Le sue note acute sono ben sostenute, ben filate e ben modulate; limpide e ardite senza nessuna crudezza; le basse, le vorremmo un poco più colorite, un poco più robuste. Il suo metodo di canto è piano, facile, e senza affettazione; la sua scena è buona. Ella è particolarmente piaciuta nella quinta rappresentazione, in cui era totalmente liberata da quella dannosa titubanza della esordiente. Noi le auguriamo un felice successo nella intrapresa carriera, e la incoraggiamo a perseverare nei suoi sforzi, confortandosi colla speranza di poter aggiungere un giorno una fronda di più alla corona artistica che orna la fronte della nostra bella Italia ». Lusinghiere espressioni!

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Carolina Cuzzani (disponibile in Torino) ha guadagnata la sua causa contro l'*accorta* Impresa d'Alessandria, accordandole il Tribunale d'Appello di Casale tutto che le si competeva a norma del suo contratto. — La prima donna signora Teresa Brambilla è per la prossima primavera a disposizione delle Imprese. È questa una bella notizia per gli Appaltatori che vogliono presentare ai Pubblici artisti di nome e di merito. — Per la primavera ventura è parimenti disponibile il bravo buffo-comico Frizzi. Egli piace ora infinitamente in Odessa, ove si è già prodotto nella *Linda*, nella *Leonora*, nell'*Elisir*, nella *Figlia del Reggimento* e nel *Barbiere*. — La prima donna signora Giuseppina Brambilla si produceva in Odessa col *Bondelmonte*. — A Corogna in Ispagna piacque molto *Anna La Prie* del maestro Battista. — La prima donna signora Garcia Uzal piacque a Valladolid nella *Norma*. — A Malaga colgono applausi costanti l'ottimo basso Sermathey, la Vittadini, il Testa, il Bottaggisi, la Mas-Porcell e il Silingardi. — Il prestigiatore Poletti e i Fratelli Cortarel, unitisi in società per un anno, hanno date quattro rappresentazioni a Pavia. — All'*Opéra National* di Parigi sortì un esito brillante un' Opera di Feliciano David, *La Perle du Brésil*. Il libro (dei sigg. Gabriel e Sylvain de Saint-Etienne) è bellissimo. — Le rappresentazioni di Treviso terminarono con infiniti onori a Felice Varesi, che già si cerca di avere colà in altra stagione. — La stagione del Comunale di Bologna terminò col *Poliuto* (di cui fu replicato il finale), e col ballo la *Zingara*. Vi ebbero applausi e chiamate in quantità per tutti. Essendo stata indisposta per due sere la Gariboldi, fu sostituita nell'*Ernani* dalla signora Giuseppina Evangelisti, la quale se ne trasse con lode. — Il tenore Alzamora (che sulla fede d'altro giornale annunziammo fissato per Mantova) fu invece scritturato dall'Agenzia Bonola per Siviglia e per Cadice, dal 15 decembre corrente a tutto giugno 1852. Questo contratto è la più gran prova che il tenore Alzamora va crescendo in fama, come in valentia. — L'egregio baritono Achille De Bassini (in trattativa coll' Impresa di Pietroburgo e di Londra) fu scritturato pel teatro italiano di Vienna non solo la primavera del 1852, ma anche la primavera del 1853. — A Verona sperasi molto del grandioso ed eletto spettacolo, che con eccellentissimi artisti i fratelli Marzi promettono pel carnovale imminente. Speranze fondate, giacchè quel Pubblico non poteva esser meglio servito. — Il Compositore Paradisi ha sciolto il suo contratto con Tolone, ed è in Milano disponibile. — La prim'Opera del carnovale di Modena sarà la *Regina di Cipro* del maestro Pacini. — Per Voghera venne scritturato il baritono Morelli, quegli che nello scorso autunno cantò in Oleggio. — Continuando al Carcano di Milano l'indisposizione... della Castagnola, lunedì e martedì scorso vi fu riposo. La sera del 3 recitava Moncalvo col ballo *Le Najadi*... di Porta Comasina! — Il tenore Prudenza è partito da Milano per Messina. — Col mezzo dell'Agenzia Bonola fu aggregato alla Compagnia lirica di Santa Radegonda (carnoval prossimo) il primo baritono assoluto Augusto Vitti (che non va altrimenti in Ancona). — Ripetiamo che il baritono Guicciardi fu dall'Agenzia Bonola fissato pel Carlo Felice di Genova, primavera prossima. — La prima donna signora Teresa Martinetti fu scritturata dall'Agenzia Cominola per Saluzzo, carnoval prossimo. — Abbiamo da Napoli che il De Bassini, delizia dei Napoletani, fu anche nella *Lucia* applauditissimo con chiamata alla sua cavatina e al suo duetto colla Cortesi (duetto nuovo per Napoli, poichè dalla prima sera che si eseguì la *Lucia* non era più stato cantato). Liverani pare abbia avuto il torto di esordire con uno spartito, in cui Fraschini destava un deciso entusiasmo. — Sono partiti la prima ballerina Angiola Negri per Venezia, il primo ballerino Davide Mocchi per Milano, il primo ballerino Lepri per Genova. — Pel carnovale trovansi tuttora disponibili l'egregio tenore Miraglia, il bravo tenore Scotti, e il tanto commendato primo buffo Luigi Rocco. — Giovedì al Nazionale avemmo un Concerto di Alfeo Gilardoni, che diede le solite prove di singolare perizia, e che ben meritamente gode fama d'uno dei migliori contrabbassi d'Italia. — Il tenore Pietro Samat fu di passaggio per Torino, diretto a Cuneo ov'è scritturato in carnovale. Per la quaresima egli è fissato al Carcano di Milano. — *Scritture della Privata Agenzia del Pirata.* L'eccellente baritono Francesco Cresci, la simpatia dei Torinesi, fu scritturato pel carnovale 1852-53 al Teatro Carlo Felice di Genova, e la successiva quaresima 1853 pel Teatro Regio di Torino. Godiamo che si renda giustizia ai talenti di questo valentissimo artista, e non dubitiamo di dover registrare quanto prima altri suoi onorevoli contratti. Il Cresci è tuttora disponibile pel carnovale imminente.

A San Carlo di Napoli si dava la *Vestale* col tenore Verger. — Il Corrispondente Burcardi fissò per Voghera, carnoval prossimo, la prima donna Angiolina Ghioni, il tenore D'Apice, e il primo baritono Antonio Morelli. — Furono scritturati per Lodi, imminente stagione carnovalesca, il primo basso profondo Fulvio Rigo e il primo tenore Luigi Scola. — La Compagnia Equestre Gilet è in Arezzo. — Il bravo basso Secondo Torre è morto in Asti, sua patria. — Il primo tenore Solieri è in Milano. — La prima donna signora Eugenia Tebaldi è disponibile pel carnovale. — Al Teatro Nuovo di Napoli si prova una nuova Opera del Maestro Lillo, in cui canteranno la Gianfredi, Mastriani, Bettini e Cammarano. — Il violinista Emiliani piacque molto a Firenze. La Marcollini, il Giuglini e il baritono Delle Sedie si distinsero con lui. — L'esimio coreografo Antonio Cortesi fu riconfermato al Regio Teatro di Torino pel Carnovale 1852-53.

Destinazioni delle principali Compagnie Drammatiche Italiane per l'imminente carnovale.

Torino. Reale Compagnia Sarda al Carignano: Compagnia Francese diretta dal sig. Adler e Compagni al D'Angennes: Compagnia Bassi e Preda al Sutera: Compagnia Capella al Gerbino. — Genova. Compagnia Benini a Sant'Agostino. Pinerolo. Compagnia Romagnoli e Dondini. — Asti. Compagnia Zoppetti. — Milano. Compagnia Pezzana alla Canobbiana: Compagnia Lombarda al Teatro Re: Compagnia Moncalvo al Carcano. — Trieste. Compagnia Rossi e Leigheb al Teatro Filodrammatico. — Venezia. Compagnia Lipparini al Teatro San Benedetto. — Treviso. Compagnia Giardini. — Belluno. Compagnia Paladini. — Bassano. Compagnia Cardarelli. — Como. De Ricci e Jucchi. — Zara. Compagnia Bonuzzi. — Roma. Compagnia di Francesco e Giuseppe Coltellini al Teatro Valle. — Bologna. Compagnia Domeniconi al Corso. — Forlì. Compagnia Zannoni. — Fano. Compagnia Colomberti. — Cesena. Compagnia Bacci. — Firenze. Compagnia Astolfi e Sadoski al Cocomero. Compagnia Chiari al Teatro Nuovo. — Lugano. Compagnia Forti e Riolo. — Bellinzona. Compagnia Terzuoli.

Agli Amatori della Storia Naturale

Gli amatori della Storia Naturale accorrono da qualche settimana a Porta Palazzo per ammirarvi il bellissimo serraglio di belve vive del sig. Pianet. Sono 60 animali. Il gran leone vero del Deserto di Sahara, il gran leone del Monte Atlas, la grande pantera d'Africa, il gran tigre reale del Bengala, l'orso bianco del mar polare, una tigre del Brasile, il leopardo di Borneo, due jene rigate, e il lupo d'America sono degni di particolari osservazioni, e ben poche volte potemmo esaminarne di sì privilegiata specie e di sì robusta costituzione. Altri animali in bastevole copia fermano la generale attenzione, e v'è abbondanza di orang-outang, di babouins, di scimie Brasiliane (che sono in numero di 26). Inoltre il sig. Pianet, nell'ora che si distribuisce il cibo, entra animoso nelle gabbie delle bestie più feroci; e a mo' d'esempio, lo vedete scherzare colla jena come scherzasse con un fanciullo, e ricambiarsi a vicenda carezze e baci!! Il sig. Pianet ebbe gli encomii di tutte le capitali, in cui espose il suo serraglio, e die' prove del suo straordinario coraggio: anche in Torino ha questo dolce compenso, nella certezza di vedersi semprepiù onorato di numeroso concorso.

F.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Mercoledì 10 decembre 1851 — N° 47

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ACCADEMIA DI POESIA ESTEMPORANEA

GIANNINA MILLI

Di poco oltrepassa il quarto lustro: ha nera la chioma, nerissimi gli occhi, pallida e bruna la gota: le brilla in fronte il sereno di questo cielo, le scalda il petto il fuoco di questi vulcani. Quanto si scrisse di lei non è delirio di vate, non esagerazione di amico, non lode di giornalista venduto. Giannina Milli ebbe dal cielo la scintilla di genio, dessa è il vero poeta.

Anch'io ne udii per la prima volta i canti improvvisi, la scorsa domenica, nella gran sala di Monte Oliveto gremita di spettatori: ho udita questa ispirata giovinetta, e con essa ho dovuto fremere, sospirare, piangere. Molti furono i temi che ella trattava: *Geremia*, la *Morte di Raffaello*, la *Rachel*, la *Corinna*, la *Rondinella*, il *Poeta*, e tanti altri. Il suo verso è sempre dolcissimo, melodioso nelle canzoni, potentemente gagliardo nei sonetti: e mentre la maggior parte non degli improvvisatori, ma dei poeti tutti suda spesse volte per trovare le rime ad un pensiero vagheggiato a lungo, ella adatta all'istante a quelle che le vengono date le idee le più peregrine.

Fra quanti argomenti trattò la Milli trovai superiore il *Poeta* e la *Rondinella*, ed a ragione: nel primo cantava se stessa, si simboleggiava nell'altra. Soltanto pochi versi del *Poeta* che mi rimasero, più che nella mente, scolpiti nel cuore, basteranno a dipingere come senta la Milli.

« Talvolta ignoto ai popoli
Per essi sol tu vivi....
Per essi e studi... e mediti....
E soffri... e canti... e scrivi...! »

Nella *Rondinella* simboleggiava se stessa, giacchè come quella vagante lontana dal patrio suolo. Questa canzone sparsa di mestissime idee accoppiate alla più mesta cantilena del verso *decasillabo*, fu quella che seppe maggiormente trasportare il Pubblico all'entusiasmo, ed io vidi più d'uno col sorriso sulle labbra, e le lagrime sul ciglio.

Io non ricordo i tuoi versi, o giovinetta, ma ricordo allorchè, apostrofando il caro augellino, esclamasti ch'egli era più di te felice, poichè dopo aver egli peregrinato in rive straniere, ritorna colla bella stagione al nido ospitale, mentre tu ignori quando rivedrai la patria.... e in qual parte ti sarà concessa una pietra sconosciuta.... ! Per il poeta non è soltanto patria quell' angolo ove manda il primo vagito, ove mormora arrossendo la prima parola d'amore, ove dormono le ossa de' suoi più cari, bensì il mondo. A te, o giovinetta, è serbato raccogliere in quante sono città italiane una fronda dell'immortale alloro del Vate: vanne.... e là dove fu il Campidoglio, e nel tempio di Santa Croce, e nella terra memoranda dei Doria, e sulle venete lagune sempre t'ispiri la memoria di quei grandi che, o pugnando come Ferruccio, o pingendo come l'Urbinate, o poetando come Dante e Ludovico, resero immortale questo fertile suolo.

Napoli, 2 dicembre 1851. — *Giuseppe Torre*

BIZZARRIE

Giornale aereo d'un cavallo al di sopra dell'arco trionfale

I cavalli altre volte avevano le ali. Oggidì, se Astolfo volesse andare a cercare il proprio senno nella luna, sarebbe costretto d'andarvi in un pallone. È questo un progresso?

Ecco un'ora e più che siamo per viaggio. Il mio cavaliere comincia a stancarmi. Se lo gettassi abbasso?...

Sperava d'essere il primo cavallo aereonauta, e lessi questa mattina in un giornale, che già un individuo della mia razza aveva tentato un'ascensione in pallone volante.

Qual peccato che l'istoria non abbia conservato il nome di quel coraggioso animale! Amate dunque la gloria!

Il mio cavaliere prosegue a gettar della zavorra; noi ci innalziamo, noi ci innalziamo. Mi viene il ticchio di pensare un istante alla mia vita passata.

Fui cavallo da corsa,
Cavallo da biroccio,
Cavallo da *fiacre*,
Ora cavallo da pallone. Quale di queste quattro professioni è la migliore?

Presso una nuvola grigio-perla

Il cavallo da corsa non è felice che un momento.

Il cavallo da biroccio rassomiglia ad una donna di quarant' anni che si rassegna.

Digitized by Google

Il cavallo da *fiacre* è rassegnato.

La mia professione di cavallo da pallone è troppo nuova, perchè possa azzardarne un giudizio.

D'altronde, ecco una nuvola enorme che dovremo attraversare. Purchè non mi buschi in siffatta umidità una flussione di petto!....

Accanto ad una grù

Il mio cavaliere trema come un bubbola. Noi discendiamo. Una grù mi vola dappresso, e mi guarda con un'aria stralunata.

Senza dubbio è la prima volta che questo interessante animale vede un cavallo a camminare presso di sè. La grù è un uccello molto istrutto, e che chiacchiera volontieri; ho volontà d'interrogarla.

Crac! Noi ci abbassiamo ancora. Sono le sei. Il mio cavaliere ha fame, ed io pure. Eccoci precisamente al dì sopra d'un bellissimo trifoglio. Parmi che abbassandomi potrei pigliarmene un boccone.

Oh! ecco che ci innalziamo di nuovo. Ei sembra che gli abitanti di questo villaggio non fossero punto disposti a farci buona accoglienza.

Quando si pensa che nei due terzi delle Comuni di Francia si piglia tuttavia un pallone per un'invenzione diabolica, e che l'aereonauta corre gran rischio di essere bruciato vivo come stregone!

Questo dovrebbe esortare i signori cavalli a riflettere sul nuovo mestiere che vien loro proposto.

A ducento piedi da un terrazzo

Eccoci al di sopra di un castello! Gli abitanti sono saliti sopra il terrazzo per meglio osservarci. Molti telescopii sono rivolti verso di noi.

Il mio padrone crede che tutta quella attenzione sia per lui, e come v' hanno delle donne, egli agita il suo fazzoletto a mo' di saluto.

Ma vedo bene che son io l'oggetto della loro curiosità.

Terminata l'ascensione, sono certo che *les amateurs* si disputeranno il possesso del mio individuo, e che finirò i miei giorni in qualche ricca prebenda.

Già m' era accorto al momento della nostra partenza, che tutto l' interesse era per me. Le donne mi gettavano i loro mazzetti, ed il mio cavaliere salutava sorridendo. Quanto sono vani gli uomini!

Avea torto poco fa di disperarmi. Mi acquisterò una fama immortale. Ma intanto ho fame.

Istoria di Coco

Noi cerchiamo un luogo adattato per discendere; è tempo; comincia a farsi notte... quando ho lo stomaco vuoto, sono malinconico. L' istoria di Coco mi si presenta alla mente. Coco è il mio camerata di mangiatoia.

Tu ti disponi a fare un'ascensione, mi disse egli; tu ti lanci nella carriera delle arti; possa tu non pentirtene mai!

Tu non conosci punto la sorte che a noi poveri artisti è preparata.

Tale e quale mi vedi, ho fatto parte delle più celebri compagnie.

Danzai nella mia lunga carriera tutti i balli alla moda, dalla *gavotte* sino alla polka.

Stava imparando la *scotisch*, quando mi sovraggiunsero i reumatismi.

Fui visto a Rouen, a Lione, a Bordeaux, a Marsiglia ed in altre città, a mangiare seduto colla salvietta al collo,

A fare gli esercizii da soldato,
A sparare uno schioppo,
A suonare il tamburo,
E cento altri giuochi, che sarebbe lungo di enumerare.
Le mille volte il pubblico idolatra mi coperse di fiori.
I giornali hanno parlato di me.

Ora guarda quello ch' io sono diventato! Nessuno mi bada, e mi trovo ridotto a servire di cavalcatura alle scimmie destinate ad imparare l' equitazione.

Vedi tu a che ci conducono le arti!

Sovra un enorme pantano

Coco è misantropo come lo sono tutti i vecchi. Non sa quello che si dica; il mestiere d'artista è il più bello di tutti, ma ho molta fame....

Terra! Terra!

Questa volta discendiamo positivamente. Gli abitanti accorrono con delle lanterne... eccoci discesi... ma dove?

Cielo! in un pantano.

Mi trovo nel fango sino al collo; mercè una corda che gli tesero, il mio cavaliere ha potuto lanciarsi sulla riva. Ora penseranno a trarre me pure d' impaccio.

Tutti se ne vanno. Odo il mio padrone che dice ai contadini: Conducetemi tosto al migliore albergo, moro di fame e di sete.

— Ed il vostro cavallo, signore?

— È troppo tardi per cavarlo fuori di là; l'andrete a cercare domattina.

Nel pantano

Cocò aveva ragione.

Ecco come sono trattati gli artisti! È meglio le mille volte essere cavallo da carretta,
Cavallo da biroccio,
Cavallo da *fiacre*,
Che non cavallo da pallone.

I cocchieri, gli stessi cocchieri d' *omnibus*, sono meno crudeli degli aereonauti. (*Dal francese*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il giorno 8 novembre la Sublime Porta indirizzò un *memorandum* ai capi di missione per annunziar loro che avendo in mira di assicurare la tranquillità al Teatro Italiano di Costantinopoli, essa ha deciso che nessuno possa entrarvi munito di qualsiasi arma e perfino d'un bastone, e pregarli di renderne informati i sudditi dei loro governi. Questo giudizioso provvedimento sarà approvato da tutte le persone oneste e pacifiche, che vanno al teatro per distrarsi, e non per assistere a scene tumultuose.

— I Chinesi, molto numerosi a Batavia, non avevano mai assistito a nessuna delle rappresentazioni date al teatro olandese od al francese; cosicchè tutti furono meravigliati di vedere fino dal mattino girare intorno a quest'ultimo teatro una folla di sudditi del Celeste Impero. Alla sera tutti i posti furono invasi da essi. Una rappresentazione coreografica, genere di spettacolo introdotto da poco tempo, aveva solleticata la loro curiosità. I Chinesi avevano udito parlare delle giovani e belle danzatrici francesi, e volevano giudicarne da loro stessi. Malgrado la loro naturale flemma, manifestarono la loro soddisfazione, applaudendo ad oltranza ed agitando nell'aria i loro *bambous*, modo d' applaudire tutt' affatto nazionale. Forse il gusto per gli spettacoli europei attirerà anche le Chinesi, delle quali nessuna s' è fatta vedere a questa rappresentazione.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

M. ALBONI

La ricomparsa dell' Alboni in Italia è un solenne avvenimento per l' arte. Dopo tante diaboliche grida, dopo tanti urli e tante stonazioni, dopo avere lacerate le orecchie e chiusa

Digitized by Google

l'anima ad ogni dolcezza, udir cantare, e cantare davvero, è una fortuna, un conforto... un prodigio. Qualche giornale si lagnò per il biglietto alterato; secondo noi, non v' ha prezzo che basti per un' Alboni. Londra, Parigi, Madrid hanno avuto ragione d' intrecciarle ghirlande, e di farne una specie di sirena e di maga. È contralto e soprano, soprano e contralto: va dalle corde basse alle acute con una facilità, una spontaneità e una precisione, che hanno dell' incredibile, del favoloso. La sua voce è la stessa soavità, anzi un suono di cielo: il suo canto è tipo di venustà, di purezza: ella ci rammenta le Catalani, le Mombelli, le Corea... e diremmo che ha la gola di Rubini. Il suo sceneggiare non ci ricorda l' invenzione del telegrafo: il suo accentare è giusto, vero, drammatico: nitida e chiara è la sua pronuncia, e la lingua italiana può vantarsi di avere all' estero una degna rappresentante. Quella sua maravigliosa agilità, quelle sue limpidissime note, que' suoi modi leggiadri e peregrini sono il frutto degli studi di sette anni. L' Alboni non diventò artista in sei mesi, con venti o trenta lezioni, col primo maestro che capita... come s' usa oggigiorno: la sua carriera fu regolare, lunga, faticosa. È questa la strada che adduce alla perfezione... e l' Alboni è cantatrice perfetta.

Essendo una delle pochissime che a' dì nostri sanno fedelmente e luminosamente interpretare ed eseguire la musica di Rossini, con un'Opera di questo genio immortale ella doveva prodursi... e colla *Cenerentola* appunto fece al Carignano la sua comparsa. Acclamatissima e ridomandata al proscenio ad ogni pezzo, maravigliò e rapì al rondò finale, di cui ha dovuto ripetere l' adagio e l' allegro. Descrivere l' entusiasmo ch' ella vi ha destato sarebbe impresa tropp' ardua, come tornerebbe impossibile enumerar le bellezze, onde seppe far pompa. Il Pubblico non cessava dall' applaudirla e dal riappellarla sul palco, nè trovava la via d' uscir dal teatro, al contrario di tant' altre volte, in cui, nauseato e scandolezzato, non sembragli vero di poter ritornare ai domestici lari.

Il buffo Cambiaggio fu degno compagno dell' Alboni. Non peccherebbe di esagerazione chi lo chiamasse il *D. Magnifico* per eccellenza. Egli vince ogni encomio; eppure la sua parte non è sì facile a rappresentarsi, ed è stata lo scoglio, nel quale parecchi buffi di vaglia andarono ad urtare, e caddero al fondo. Colse applausi nella cavatina, all'aria del second'atto, al duetto - *Un segreto d' importanza* -, e meritossi l'onore della chiamata, e solo, e coll' Alboni. Tacere degli altri sarà una vera carità del prossimo. Non è il primo bel quadro che vediamo con una cattiva cornice. E poi non la è cosa che ci debba sorprendere. Gustavo Modena si trova spesso al medesimo caso, e la Rachel .... Meno qualche eccezione, ridesi ancora degli infelici che aveva d' attorno!

A tutte e tre le rappresentazioni della *Cenerentola* il teatro era affollatissimo, fiorente di eleganti e di belle. Circe affascinava Glauco con un semplice sguardo... L'Alboni ci ammalia con una nota. Oh si cantasse sempre così! E sempre si scrivesse .... come scriveva Rossini! R.

CAGLIARI. *Teatro Civico* (*Dalla Gazzetta Popolare*). La sera del 26 novembre questo civico teatro si apriva per la serata a beneficio degli Stabilimenti di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Croce. La carità cittadina non mancava all'appello, nè alcuni attori all'impegno per renderci lo spettacolo più gradito. La Marinangeli, che fin da alcune sere avanti era ricomparsa sulla scena, appianate onorevolmente le controversie insorte fra lei e i nuovi subentrati nell' impresa teatrale, fu sempre eguale a se stessa, sia nella *Luisa Miller*, che nel duetto dei *Lombardi* cantato col tenore supplimento Saccomanni. Questo giovine artista ci persuase vie più, che ove voglia seriamente dedicarsi allo studio del cantante, potrà fra non molto aprirsi una splendida carriera. Anche il signor Galli nell' aria buffa col coro dei matti nel *Columella* meritò gli applausi che riscosse ripetutamente in quella sera. Noi assistemmo altra volta a quella rappresentazione data nel nostro teatro da valente artista, ma, francamente il diciamo, in quella scena il signor Galli sorpassò le nostre speranze, nè ci fè per nulla desiderare l'effetto che provammo altra volta.

MILANO. *Teatro Re.* La Drammatica Compagnia Lombarda, che è sempre la delizia dei Milanesi, ha qui prodotto uno dei capi-lavori di Shakespeare, *Amleto*. Mettere il popolo nell'occasione di avere anche col mezzo del teatro un'idea della letteratura straniera, è prestare un utile servigio alla coltura del popolo stesso; e da questo punto cominciano le lodi al Capo-Comico Alamanno Morelli. La sublime produzione del tragico inglese (abbastanza conosciuta, chè ancor se ne parli) sortì un successo degno dell'antica sua fama. Quanto all'esecuzione, lasceremo ne informi il lettore l' *Italia Musicale*: « Il modo onde il Morelli, ha interpretato l'*Amleto*, è da uomo colto, intelligente e coscienzioso, che ama con nobile passione l'arte propria; oltre acciò in molti punti del dramma ha mostrato di possedere anche quella preziosissima dote che non viene pur troppo dalla sua volontà, che è la spontanea ispirazione. Tutto il secondo atto, per esempio, lo ha rappresentato da grande artista e in modo come non si saprebbe desiderare di più. Nel dialogo con *Polonio*, allorchè questi lo interroga intorno a ciò che sta leggendo, con profonda verità ha saputo rinvenire il motivo per dare l' acuta risposta: *parole*, *parole*, *parole*! quando nell'altro dialogo col medesimo *Polonio*, *Amleto* per una di quelle transizioni mentali che unico lo Shakespeare sapeva cogliere e sovranamente esprimere, invece di rispondere in conformità delle parole del padre di *Ofelia*, pronuncia alcuni versi che alludono al tesoro della virtù e bellezza di lei, e al proprio amore, e insieme alla miseria e alla sventura onde l'una fu vinta e l' altro assopito; il Morelli seppe trovare così appropriata e vera la musica, diremo così, dell'accento drammatico per esprimere la profonda, ma indefinita bellezza di quel momento, da fare la più compiuta impressione e da rivelare in tutte le più sinuose latebre il pensiero del tragico. Accanto a Morelli nella parte d'*Ofelia* si sostenne con tutta lode la Zuanetti che seppe rendere efficacemente la sublime e fantastica creazione, e nel rappresentare la subita pazzia della giovinetta infelice, seppe trovare i toni per commoverci profondamente ».

Lo stesso giornale rimprovera al riduttore di aver introdotto un brano di sua fattura; e il rimprovero è giusto. I capi-lavori dei grandi uomini sono santuarii, sulla cui porta sta scritto: *Profano chi ci tocca.*

PALERMO. *Real Teatro Carolino* (*Dal giornale L'Armonia*). *I Due Foscari.* Prenderemo le mosse dal Negrini, perchè è il novello arrivato. E noi non sappiamo che ripeterlo; esso ha vinto quanto di lui erasi detto, nè si era detto poco. È un tenore che possiede due grandi qualità; la voce e l' arte. I suoi tuoni bassi sono così belli, che sembrano quasi baritonali; ma a questi succedono poi per contrasto limpidissimi e forti acuti. L' espressione che usa nelle parole è inarrivabile, come ne è nobile ed oltremodo sentita l' azione. Il tenore Negrini è un vero acquisto che han fatto il Pubblico e l'Impresa.

La signora Salvini, come è stata artista e cantante nella *Lucrezia Borgia*, lo è stata nei *Due Foscari*. Essa possiede tali doti, che non sono molto comuni alle cantanti del giorno. Poichè peritissima siccome è nelle fioriture e nel canto modulato, è poi felice nel canto declamato e di forza, siccome ne ha fatto bella mostra in questi *Due Foscari*.

Il basso Corsi, che la prima sera soffriva d'abbassamento di voce, ora ha mostrato tutto il suo valore, e ieri sera principalmente colse egli vivi e ripetuti applausi, mostrando nella difficile sua parte tutta quell' azione e quel canto che vi sono richiesti.

Il Pubblico ha festeggiato i tre artisti con ripetuti bravo ed acclamazioni, e ben giustamente li ha retribuiti, poichè non crediamo che i *Due Foscari* potessero andar messi in iscena con un complesso buono, siccome è questo.

Digitized by Google

CORFU'. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « La *beneficiata* del Carbonell riescì brillantissima; in essa la Luxoro cantò molto bene l'aria nel *Nabucco*, e con forza sorprendente; essa si acquistò replicati applausi e chiamate. Bene la cavatina della *Betly*, dalla Liparini detta con molta grazia e disinvoltura. Il duetto del *Matrimonio segreto*, fra il Carbonell e Manari, fu una vera festa d'applausi con chiamate, con replica, non solo in detta sera, ma anche nelle due altre che fu ripetuto. Molto bene il pezzo eseguito dal bravo Morganti sul violino, che a lui pure fruttò applausi e chiamata.

COSTANTINOPOLI. La *Saffo* del Maestro Pacini servì a vantaggiosamente presentare a questo Pubblico la prima donna sig.a Adelaide Miniati-Ramoni, che vi ha tanto piaciuto. Ella trovò festevole accoglienza in tutti i pezzi, ma specialmente nella grand'aria finale, in cui fu eccellente cantante ed attrice. Il tenore Palmieri, il Bartolucci, e certa Bodini, contralto, divisero con lei le palme.

PARIGI. Il celebre tenor Guasco ha fatta la sua comparsa nell'*Ernani*, nè al grande artista mancarono applausi e chiamate. Non ci domandi il lettore se egli ha i mezzi di un giorno... Gli anni passano per tutti!! Si riproduceva coi *Lombardi*.

La Cruvelli fu al solito un'invidiabile *Elvira*. Beletti è un basso che teme il confronto di pochi: egli spiega una valentia veramente singolare. Quest'artista può dirsi abbia destato in Parigi un vero entusiasmo.

UN PO' DI TUTTO

La prima ballerina Rosina Ravaglia e il primo ballerino Luigi Gabrielli furono fissati per Mantova, carnoval prossimo. — Sono partiti Adele Rebussini e Lodovico Graziani per Venezia, Pietro Neri per Milano. — Le rappresentazioni di Verona terminarono a tutta gloria di que' cantanti. Fra i ballerini lasciarono bella memoria di sè il Gabrielli e la Ravaglia, ottimi artisti. — Il baritono Rossi-Corsi si è distinto a Udine anche nella *Chiara di Rosenberg;* questo artista è degno sotto tutti gli aspetti di maggior fortuna. — Il bravo primo tenore Antonio Sangiovanni venne fissato per Anversa. — La Tedesco all'*Opéra* di Parigi provava il *Profeta*. — Il pianista Giuseppe Stanzieri ha dato un Concerto nella Sala Donizetti a Venezia, che gli fruttò un'infinità d'applausi. — A Sassari proseguì a distinguersi nella *Regina di Leone* il tenore Bernardi. Attendevasi l'*Attila* colla Ferrari, Bernardi e Sabbatini. — Teresa Milanollo è a Metz. — A Lodi in carnovale, oltre gli annunciati artisti, canteranno la prima donna assoluta Teresina Bajetti e il primo baritono assoluto Gaetano Facciotti. L'*Attila* sarà la prim'Opera. L'Impresa è condotta da una Società rappresentata dal sig. G. Vegezzi. — Si produrranno in carnovale a Chiavari la prima donna Adelaide Raimondi, il primo tenore Baldinelli, il basso serio Sonderegger, il buffo-comico Bellegrandi, il secondo tenore Bocchia, la comprimaria Virginia Gallimberti. — Fu scritturata a Modena la prima donna Virginia Miller. — Il signor Alessandro Sartorelli ha aperta in Venezia un'Agenzia Teatrale. — Il baritono Ramoni faceva la sua prima comparsa a Costantinopoli nel *Furioso*. — Ci vengono spediti da inserire *Alcuni cenni sulla vita di Giuseppe Pardini*. Quando ne sarà noto chi ce li manda, non mancheremo di pubblicarli. Un giornalista ha il diritto di sapere da dove provengano tanto le censure, che gli elogi. — La signora Angiolina Giovanelli-Biava, prima donna, è fissata al Teatro Comunale di Bologna, prossimo carnovale. — A Spoleto la prima Opera, prossimo carnovale, sarà *Luisa Miller* di Verdi; a Terni *Attila*; a Perugia *Luisa Miller;* a Ravenna *Maria Padilla*; a Pesaro *Attila*; a Rimini i *Lombardi;* a Modena *Maria Padilla*. — Il secondo basso Francesco Dragoni, e la seconda donna Annunziata Borghesi, sono fissati per Ferrara, prossimo carnovale. — Scritture dell'Agenzia Magotti pel carnoval prossimo. Teatro di Mantova: la prima donna assoluta signora Carlotta Moltini, la prima ballerina assoluta signora Rosina Ravaglia, Angiolina Morlacchi prima mima assoluta, Pietro Baroncini primo basso generico, Antonio Bedello per le parti caratteristiche. Teatro di Guastalla: i signori Mattilde Donatelli prima donna assoluta, Enrichetta Lauretti prima donna comprimaria, Francesco Fedrigo primo tenore, e Ferdinando Lauretti primo buffo comico. Teatro d'Arezzo: Cesare Rasori primo basso generico. Teatro Filarmonico di Verona: la signora Rosina Belluzzi ballerina supplimento. — Scritture dell'Agenzia Tinti. Teatro di Patrasso (Grecia), carnovale 1851-52, la prima donna comprimaria Ginevra Baruzzi. Teatro Civico di Perugia, carnovale 1851-52, primo tenore assoluto Oliva-Pavanni, baritono assoluto Apollinare Ortolani, primo basso profondo Giorgio Mirandola. Teatro delle Muse in Ancona, carnovale 1851-52, prima donna assoluta Clotilde Mazzoni, primo tenore assoluto Leopoldo Galli, baritono assoluto Emilio Lanovilla, basso comico assoluto Giuseppe Penso, tenore comprimario Liborio Scarpetti (Impresa Settimio Barlocci). Teatro de' signori Condomini in Macerata, carnovale 1851-52, la comprimaria Carlotta Ragusini. Teatro di Rimini, carnovale 1851-52, la comprimaria Margherita Lorenzini, il tenore comprimario Carlo Talmin. Teatro Apollo in Venezia, carnovale 1851-52, il primo tenore Giuseppe Tombesi, e il primo contrabbasso al cembalo Nicola Possenti. — Il successo della valentissima prima ballerina signora Bussola a Roma fu sì leale e sì splendido, che non farà maraviglia l'udire ch'ella è stata riconfermata per quelle scene dell'Apollo nel carnovale venturo. A questa distinta artista mancar non poteva un onorevole contratto, e così fu. — La *serata* della Penco alla Pergola di Firenze, e quella della Barilaro agli Avvalorati di Livorno furono brillantissime. — Il celebre basso Coletti cantò all'Argentina di Roma la prima scena dell'atto secondo del *Saul* d'Alfieri, musicata dal maestro Decio Monti, che divise coll'egregio esecutore gli applausi più vivi. — Pare certo che in carnovale vi sarà Opera a Reggio, erigendosi provvisoriamente un teatro nella cavallerizza Corbelli. — Il Teatro di Perugia pel carnovale fu deliberato al sig. Francesco Mollajoli, e così quello d'Ancona al sig. Settimio Barlocci. — Troviamo nel giornale di Bologna *I Teatri*: « La distinta prima donna assoluta signora Marietta Gresti si è unita in matrimonio col sig. Codeglia, piemontese »; — L'ultima sera dell'autunno all'Argentina di Roma si festeggiò la *serata* dell'esimio Baucardé con applausi infiniti, ripetute chiamate ed immenso concorso. Questo teatro in carnovale pare che rimarrà chiuso. — Stasera al Carignano *quarta rappresentazione* dell'Alboni ed *ultima* della *Cenerentola*. Quanto prima il *Barbiere*, coll'Alboni, Cambiaggio, Cresci, Cornago, la Mongè e il tenore Scotti. — A Roma in carnovale (oltre l'Apollo con Opera e Ballo) vi sarà la Compagnia Drammatica dei Fratelli Coltellini al Teatro Valle, una Drammatica Compagnia Francese al Metastasio, e al Teatro Capranica la Compagnia di Parisio Paglia. — È in Milano la brava prima donna signora Cecilia Mansui. — Il basso profondo signor Luigi Bianchi fu scritturato dall'Agenzia Bonola per Padova, carnovale venturo. — Per San Remo vennero fissati il baritono Moretti, il buffo Righi e il tenore Motta. — È partita da Milano per Firenze la prima donna Irene Locatelli, accompagnata da Mad. Pasta. — Fu di passaggio per Torino l'egregia prima donna signora Giulia Sanchioli, scritturata in carnovale a Messina. — Sono già arrivati in Torino l'esimia prima donna Teresa De Giuli-Borsi, il primo mimo Ramaccini, il primo ballerino Lorenzo Vienna e la prima mima assoluta signora Santalicante. — A Palermo si rappresentava la *Luisa Miller* con la Donatelli-Salvini, Negrini, Corsi e Selva. — Sono partiti per Saluzzo il primo tenore assoluto Gaetano Ferrario e il tenore comprimario sig. Giuseppe Benzi. — Anche la *France Musicale* annunzia scritturata pel Teatro Italiano di Parigi la prima donna signora Frezzolini. La Cruvelli provava *La Figlia del Reggimento*. Il sig. Lumley ha pure scritturata la Wagner. — La celebre prima ballerina Carolina Rosati è in Torino da qualche giorno, e concerta al Regio il *Faust* di Cortesi, nel quale avranno pur parte il Ramaccini, il Belloni, ecc. ecc.

Equestre Compagnia di Luigi Guillaume al Teatro Valle di Verona

È sempre degna di lode la rinomata compagnia equestre di Luigi Guillaume, la quale, di ritorno dal Brasile e dall'America Settentrionale, continua a questo teatro il corso delle sue svariate rappresentazioni con ottimi artisti. Fra questi primeggiano i due fratelli Natale ed Emilio Guillaume e l'inarrivabile moretto Pietro Miller. Meritano pure grandissima lode le leggiadre donzelle Giuseppina Maestri e Laura Cervia, e madamigella Guillaume, che vi danno belle prove di molta abilità. È poi debito di giustizia tributare massimi elogi al sig. Guillaume, direttore intelligente e bravo della compagnia, il quale produsse due belle e brave cavalle ammaestrate, la *Magiara*, cioè, e la *Furia*, che fanno onore grandissimo a chi le venne istruendo. Finalmente non si vuol defraudare dell'applauso che seppero meritarsi tutti gli altri artisti della compagnia, fra i quali si distinguono i due clown, che rendono piacevoli gl'intermezzi colle loro facezie, non disgiunte da molta destrezza. Questa compagnia ha poi il vanto d'una straordinaria ricchezza d'abiti e di quanto serve a corredare con lusso grandissimo e raro buon gusto i suoi spettacoli, che sono anche per ciò sempre affollati di pubblico.

A. C.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII Sabbato 13 decembre 1851 N° 48

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il mercoledì ed il sabbato.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

NOVITÀ TIPOGRAFICHE

SCRITTI SCELTI

del Cav. Dottor Francesco Regli

Sotto questo titolo i Tipografi Fory e Dalmazzo hanno ora pubblicato un grosso volume, a cui l' Autore pose in fronte, come a modo di prefazione, le seguenti parole:

A CHI DARA' UN' OCCHIATA AL PRESENTE LIBRO

Per quanto io mi pregi d' essere modesto, non ho potuto resistere al lusinghiero e gentile invito dei Tipografi Fory e Dalmazzo. Mi chiesero eglino il permesso di formare delle mie diverse composizioni un volume scelto, ed io me ne tenni onorato, ed assentii.

Se il Lettore s' annoierà, rivolga ad essi le sue lagnanze, chè tutta loro è la colpa. Se mostrerà d' aggradire l' offerta, io gli manifesterò la mia riconoscenza con una nuova contribuzione ... col pubblicare in due altri volumi le mie *Commedie* e i miei *Versi*.

La temerità è oggi virtù, un bisogno, una legge. Chi non tien pronta l'ampolla del balsamo non può avere fortuna... ed io non voglio rimorsi!

Si vende dalla suddetta Tipografia e all' Ufficio del Giornale Il Pirata.

VERSI

CON AMORE NON SI SCHERZA

Canzone

I.

Non ti fidar, non prenderti
D' amor giammai trastullo;
Esso, benchè fanciullo,
Non brama di scherzar.

II.

Io ben lo so che, libero
D' ogni catena il core,
Soleva ognor d'amore
Per celia favellar.

III.

Medora vidi, e il solito
T' adoro a lei diss' io;
Ma in fondo del cor mio
Me ne ridea d' Amor.

IV.

Se ne adontò di Venere
Il figlio, e, curvo l' arco,
M' attese un giorno al varco
E mi ferì nel cor.

V.

Da quell' istante ogn' essere
Al guardo mio disparve,
Chè in lei veder mi parve
Un angelo del ciel.

VI.

Tutto, perfin la collera,
Amar dovetti in lei,
E ancora l' amerei
Sapendola infedel.

Giorgio Giachetti

UN DILUVIO DI ACCADEMIE A FIRENZE

(*Dal Buon Gusto*)

Sebbene le Accademie sieno le bestie nere dei poveri cronisti teatrali, pur nonostante non vogliam trascurare di trattenerci sovra tutte quelle che ebbero luogo nei giorni scorsi, a seconda dell' obbligo nostro.

Primo tra tutti, ricorderemo il Concerto datosi alla Filarmonica. Vi prendevano parte la Penco e la Marcollini, e lo Scalese, il Crivelli, il Dalla Costa e il Giuglini. L'egregia Penco nel duetto del *Don Pasquale* col Crivelli, nella cavatina dell' Opera *Roberto il Diavolo*, nel rondò dei *Puritani* e nel quin-

Digitized by Google

tetto della *Cenerentola* apparve quale ci è apparsa sempre, artista sì grande da non temere confronti. Essa fu il primo ornamento della ricordata Accademia, e noi non potemmo frenare un sentimento di mestizia, pensando che nel prendervi parte ella forse avea inteso dare un addio a Firenze, che l'avea colmata di tanti applausi e di tante spontanee e meritate ovazioni.

La Marcollini piacque nella romanza del *Giuramento*; gli altri artisti si mostrarono degni della loro fama.

Il Concerto dato dall'Emiliani, professore di violino, nella sala Ducci, appartenente ai direttori dell'*Arte*, ottenne pure esito felice. Vi assisteva Rossini. Il baritono Delle Sedie ci sembrò un giovane capace d'intraprendere una bella carriera. La Marcollini e il Giuglini ebbero applausi.

Alla Piazza Vecchia la suonatrice d'arpa Bonacina si distinse in una nuova Accademia.

Il Concerto dato dal professore Cesare Corazzi nella sala Ducci riuscì pure brillantissimo. Il medesimo operò portenti col suo violino, e si meritò le principali acclamazioni. Questo giovane fiorentino è certo uno dei più bravi violinisti: egli non cura le difficoltà, e vale a trarre dal suo strumento magici concenti. Cantarono bene la Goggi e il Meini che vi presero parte. Giovacchino Bimboni, professore di trombone, nella sua *Fantasia* entusiasmò l'uditorio. Il giovinetto pianista Ciardi merita lodi ed incoraggiamenti. Egli diverrà in breve uno dei primarii e più rinomati pianisti. Prosegua adunque, prosegua alacremente gli studi con tanto profitto intrapresi. Egli non potrà certo fallire a meta invidiata e gloriosa.

VARIETÀ

Un nuovo morto che cammina

Dinanzi alla Corte Criminale di Berlino avrà a quest'ora avuto luogo un interessante processo per reato di truffa, commesso nel modo più singolare che mai. Ecco il fatto: Un certo Antonio Tomaschek, maestro sartore a Berlino, e noto nel 1848 per le sue polemiche con una azienda assicuratrice contro i danni del fuoco, vivea nell'autunno dello stesso anno in ristrettissime circostanze economiche, quando venne a visitarlo suo fratello Francesco, parimenti privo di beni di fortuna. Facendo delle serie considerazioni sul loro stato meschino e sul come potervi rimediare, Antonio concepì la strana idea di far morire apparentemente il fratello dopo avergli fatta assicurare la vita da una compagnia di assicuratori per la somma di 10,000 tall. in oro. Nè si frappose indugio all'esecuzione dell'ingegnoso progetto. Ritirata la polizza d'assicurazione, Francesco ammalò all'improvviso e morì in pochi giorni. Ognuno la credette una morte reale, e un medico (dicesi per 100 talleri) ne fece fede, per cui il becchino assegnò una fossa al finto morto. Si fecero i funerali con molta solennità, si pianse accompagnando il feretro, si pronunciò sulla tomba un discorso in elogio del defunto.... che appiattato in poca distanza stava ascoltando le sue lodi e i pianti e i singhiozzi de' suoi parenti ed amici. Calata la bara nella fossa, il morto-vivo fuggì all'estero, ove poco dopo lo raggiunse sua moglie colla metà del premio di 10,000 talleri guadagnato colla vita. Da allora trascorsero 3 anni, senza che si avesse sentore dell'inganno praticato con tanta audacia, quando il tenente di polizia Rochenstein, esaminando le fedi di morte di Berlino degli ultimi anni, s'accorse di quella del Tomaschek, e combinando la circostanza dell'assicurazione della vita con quella della morte repentina, e della conosciuta furberia del fratello, concepì il sospetto che la morte sia stata simulata, ed ordinò immantinente il dissotterramento del cadavere sepolto. Si trovò nel feretro della paglia imputridita e degli intestini di manzo, posti probabilmente fra la paglia perchè mandassero un fetore cadaverico. Si arrestarono il dottore ed Antonio Tomaschek che in breve confessarono il fatto, e si spedì ordine, mediante telegrafo, per l'arresto del morto che verrà a risuscitare innanzi la Corte criminale.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nell'*Arte* di Firenze che ai fratelli Ant. e M. Ducci furono a Londra accordate due medaglie, una per un organo di dimensione piccolissima dove, mediante un nuovo sistema di loro invenzione, hanno situato nel sedile i 12 contrabbassi di 16 piedi ottenuti con un tubo di soli 4 piedi, il quale supplisce a circa 70 piedi di tubo che occorrono per fare n.° 12 contrabbassi all'uso ordinario. L'altra medaglia è per le foglie di legno noce tagliate a perfezione dalla macchina da loro costruita e perfezionata, ed è l'unica stata accordata per tale manifattura che fu riconosciuta di grande utilità atteso il grande risparmio di legno.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

M. Alboni nel Barbiere

Come chiamereste un'Opera, che vi scuotesse, vi elettrizzasse, vi paresse una celeste armonia, qualche cosa di squisito... e di straordinario? Un'Opera sublime. Come chiamereste la musica, che, sebbene udita le migliaia di volte, vi rivelasse sempreppiù peregrine bellezze, vi colmasse di dolcezza le fibre, vi entusiasmasse al punto di farvi obbliare le terrene miserie... e voi stessi? Una musica prepotente, magica... e nuova. Ebbene: questa musica, quest'Opera ne molceva ieri sera al Carignano la mente ed il cuore... e quest'Opera era *Il Barbiere*.

Gl'Impresarii mettono alla tortura i cervelli di cento giovani, il Pubblico desidera delle Opere nuove.... Dov'è un'Opera più nuova del *Barbiere di Siviglia*? Quei canti, quelle melodie, quei potenti *crescendo*, quel torrente di note, quei sempre freschi e brillanti pensieri, quell'istrumentale elegante e fiorito che direste un giardino di rose, sono divina fattura, e per quante lodevoli produzioni possano apparir sui teatri, saran sempre a questa inferiori. Le composizioni umane, invecchiando, diminuiscono o poco o molto di valore e di pregio: il *Barbiere*, con tanti anni di vita, par rivestirsi di più vivida luce, par nato oggi.

Si consumano al mondo dei fatti che sono inconcepibili: si dan dei fenomeni che non si spiegheranno giammai. Chi crederebbe che il *Barbiere* del Pesarese incominciasse la sua lunga carriera ... tra i fischi? I forti e privilegiati intelletti esercitano necessariamente una specie di sovranità sulla massa degli uomini, e non ponno essere all'istante e universalmente compresi. Così Bellini mandava alle scene la *Norma*, che ne riportava un non completo successo! Così Donizetti, quantunque di sè sicuro e tutto infiammato dal genio che lo inspirava, avea l'altissimo dispiacere di sentir disapprovare la *Lucrezia Borgia* e la *Gemma*, che poi furono, e tuttora lo sono, la delizia d'Europa!

Tornando al capo-lavoro in discorso, cominceremo a ringraziare l'Impresa del dono che ci fece .... e riprodurre il *Barbiere* è propriamente un distinto e prelibato regalo. Opere di sì alta levatura e di tanto merito valgono a mantener vivo il buongusto, a rianimare la fiamma del bello, a rimovere i Pubblici dalle loro false tendenze, a mettere i principianti

Digitized by Google

sulla retta via, e ad inspirarli all'ottimo e al vero.... valgono a provare che non a torto l'Italia è proclamata la terra dell'Armonia. Del resto, con un' Alboni a *Rosina* poteva mancare l'effetto? Potevano in larghissima copia non echeggiare gli applausi? Rossini ha bisogno dell'Alboni, l'Alboni di Rossini... e noi ne sentiamo i vantaggi.... e benedette queste alleanze!

La somma artista spiegò al solito la sua agilissima voce, e ne trasse il maggiore partito. Epperò dove luminosamente rifulse fu nelle variazioni che ella eseguì al gravicembalo, variazioni che Hummel scriveva per la celebre Malibran. V'impiegò tanta eleganza di modi, che se ne volle dall'affollatissimo uditorio la replica. L'Alboni è sempre un'inarrivabile ed esimia cantante, sempre eguale a se stessa:

« Somigliante al ruscel che al mar s'invia,
Or tra i sassi, or tra i fior segue sua via ».

L'itala Euterpe ha in lei una Grazia di più per esprimere i suoi celesti concenti, e ne duole che così presto ritorni a bear del suo canto l'Iberia.

Cambiaggio la secondò sotto le spoglie di *D. Bartolo* con moltissimo acume, e all'aria sua si meritò una chiamata. Il Cresci fu attento, preciso, lodevole dal lato del canto e dell'azione, ed è stato giustamente subbietto di fervidi encomii. Gli altri lasciarono più d'un desiderio. Il tenore Scotti, venuto ier l'altro da Milano, andò in iscena con una prova, e quindi non ebbe tempo bastante per istudiar la sua parte. Ad uscirne con piena gloria non ci voleva che un miracolo.... e i miracoli non li fa che l'Alboni.

Teatro Nazionale

Corradino di Svevia, libro di anonimo autore, è la nuova Opera che l'altra sera produsse su queste scene il Maestro Chiarmetta da Pinerolo. Il primo atto non camminò male, con applausi agli artisti, con chiamata al Compositore. All'atto secondo vi furono de' grossi guai. Calò il sipario con un mare tempestoso, con sibili e grida d'ogni maniera, e pare che il malcontento cominciasse a nascere da un certo coro, in cui i coristi uscirono quaranta battute dopo, indispettiti, e quasi per far grazia al Pubblico!!! Se quest'Opera si riprodurrà (ne dubitiamo), il *Pirata* potrà darne un più maturo giudizio. Certo è che le si spesero intorno ben poche cure, poichè evidentemente scorgevasi che era stata allestita a precipizio, e basti dire che si fece una congiura con ispade di legno!!! Povero Maestro! E poveri noi... che non ne abbiamo capito un'acca!

Come dicemmo più sopra, vi furono applausi agli artisti, e vogliamo dire, alla signora Candiani-Stella che eseguì benissimo la sua cavatina, al Barbati ed al Tamaro. Ma quattro applausi d'incoraggiamento non salvano un'Opera, la sentenza fu pronunciata, e non sappiamo se il Maestro, per quante ragioni abbia e possa avere, potrà appellarsi con qualche successo! R.

TRIESTE. *Teatro Grande. Termine della stagione d'autunno.* La sera del 3 decembre avea luogo la *beneficiata* della signora Albertini, la quale a tutto il *Rigoletto* aggiungeva la cavatina della *Maria di Rohan*, e la polacca dei *Lombardi*. Applausi strepitosi, chiamate, e poesie che piovevano dall'alto in tutti i colori, in diversi metri, in differente dimensione, furono le testimonianze del pubblico favore, col quale fu accolta quest'artista fra noi. Noi notammo, è vero, più volte, come la pronunzia di lei sia tutt'altro che omogenea alle itale orecchie; e sosteniamo, che quando ella potesse con un tantino di pratica emendare quel difetto, potrebbe andare classificata fra le primarie cantanti d'Italia. La serata fu brillantissima, e lo sarebbe stato ancora di più, se ella avesse ommesso quei due pezzi nuovi, che forse per troppa fatica trovammo poco bene eseguiti.

La sera del 4, ultima della stagione, fu poi una vera festa per i tre primarii artisti della Compagnia, che il Pubblico non lasciava di applaudire ad ogni momento, e ridomandarli al proscenio fra corone e poesie. Quegli però che si volle l'eroe della festa si fu il Ferri, come quell'artista instancabile, che in una stagione incominciata sotto burrascosi auspici, seppe nel *Macbeth*, nella *Luisa Miller*, nel *Gondoliero*, nel *Nabucco*, nella *Favorita* e nel *Rigoletto* per ben 50 sere meritarsi tal simpatia da procacciargli inusitate ovazioni. Anche all'egregio artista fu dedicato, fra la festa ed i frenetici applausi del numeroso pubblico, un sonetto. *Dall' Omnibus*

CATANIA. *I Masnadieri.* Nell'atto primo i pezzi più applauditi furono la cavatina del tenore Silvestroni, quella del baritono Severi, quella dell'Avenali, e il quartetto finale squisitamente eseguito dall'Avenali anzidetta, dal Severi, dal De Angelis e dal Marchesi, che il Pubblico volle risalutar dal proscenio. Nell'atto secondo applausi reiterati all'Avenali. Nel terzo applausi al duetto dell'Avenali e del Silvestroni, con due chiamate. Nel quarto fu acclamatissimo il terzetto finale, dopo il quale l'Avenali, il Silvestroni e il De Angelis dovettero ricomparire sul palco. L'Avenali è solita a riportar simili trionfi, e di fatto, in ogni teatro la vedemmo sempre a trionfare e ad emergere. Il Silvestroni e il Severi sono due artisti pregevolissimi.

PATRASSO. *I Lombardi*, *I Masnadieri*, *Roberto Devereux* ed *Ernani* furono le Opere che qui procurarono nella scorsa stagione larga messe d'applausi alla prima donna Antonietta Brignole, al tenore Ferdinando Banti e al baritono Roncagli. I nostri corrispondenti non finiscono di colmare d'elogi la Brignole, che, secondo essi, ha belle qualità e molta intelligenza.

DRESDA. Leggesi nell'*Italia Musicale*: « In questi ultimi giorni ebbe luogo in quella capitale uno straordinario Concerto a favore degli artisti di musica, vecchi e miserabili, il quale a giusto titolo può chiamarsi storico, perchè in esso furono eseguiti i migliori pezzi delle Opere dei più celebri maestri antichi e moderni, che successivamente hanno occupato il posto di Capo della Cappella di musica degli Elettori e dei Re di Sassonia. Ecco il programma di questa musicale solennità. La prima parte si aperse col gran coro: *Dieu a donné l'Évangile* di Walter (1548), indi si eseguirono il *Pater noster* di Enrico Schultz (1615), il *Kyrie* ed un *Requiem* di Antonio Lotti (1717), il coro ed aria dell'*Olimpiade*, Opera di Adolfo Hasse (1731), il *Magnificat* di Nicolò Porpora (1743), l'aria e coro del *Tolomeo*, Opera di Giovanni Teofilo Naumann (1776), il finale del primo atto del *Sargino* di Ferdinando Paër (1803). La seconda parte ebbe principio coll'*ouverture* dell'*Eurianto* di Carlo Maria de Weber (1816), indi furono eseguiti: l'aria del *Tebaldo ed Isolina* di Francesco Morlacchi (1810), la *Salve Regina* di Reissiger (1826), la canzone *Vaisseau hollandais* di Riccardo Wagner (1843). Fu questa la prima volta, dopo la grazia ottenuta dal Wagner già condannato per un delitto politico, che si eseguisse pubblicamente in Sassonia una delle sue Opere. Fra i varii ragguardevoli personaggi che presero parte alla solenne radunanza, si rimarcava madama Schroeder-Devrient, questa celebrità cantante, la quale si trovò pure implicata in un processo politico, ed aveva ottenuto da quel governo un salvacondotto per recarsi a Dresda. Nel giorno in cui spirava il suo salvocondotto ed era per abbandonare la città, il Re fece a lei spontaneamente grazia piena ed intiera ».

MADRID (*La sera del 2 corrente*). La prima donna signora Rossi-Caccia si produsse nei *Martiri* di Donizetti, e ad onta del confronto colla De Giuli-Borsi, che già colse in quell'Opera le più verdi corone, v'ebbe un successo oltremodo felice.

Vi assistevano la Regina, il Re, Maria Cristina con la di lei famiglia, ecc. ecc. e quanto v'ha di più elegante in Madrid.

Digitized by Google

LISBONA. *Real Teatro San Carlo. La Figlia dei Fiori*, ballo fantastico che il signor Valentino Cappon produceva su queste scene, fu composto a Parigi per Mad. Grisi. Quantunque il Cappon non ne sia l' inventore, egli è degno di tutte le lodi per il modo e l' intelligenza, con che lo ha allestito. La signora Monticelli, esperta danzatrice che da un anno sa meritarsi l'approvazione e il favore dei frequentatori del R. Teatro San Carlo, ballò con grazia, con eleganza, e in un con la più rara vigoria, tantochè caldissimi furono gli applausi che colse, e invidiabili le soddisfazioni che ella ebbe. I coniugi Cappon danzarono assai bene, e guadagnaronsi così la simpatia generale. La Sofia Costanza disimpegnò con non comune valentia la sua parte, e meritò di essere a più riprese applaudita. I ballabili sono graziosi, le vestimenta ricche e di buongusto, le scene dei signori Rambois e Cinatti bellissime.

VIENNA. L' Opera che scrive per l' apertura del Teatro Italiano di Vienna (ventura primavera) il M.° Cav. Vincenzo Capecelatro s' intitola *Gastone di Chenley*, e vi canteranno De Bassini, Fraschini, l'Albertini e Mitrovich. Il soggetto è tolto dal romanzo di Dumas, *La Fille du Régent*.

UN PO' DI TUTTO

Abbiamo sotto gli occhi una lettera proveniente da Roma, nella quale quel Senato aveva deliberato per il prossimo carnovale d'invitare il buffo Carlo Cambiaggio a portarsi colà, ove gli sarebbe stato accordato il teatro Argentina senza alcuna garanzia e deposito, cosa non mai usatasi in Roma. Questo prova in che conto sia tenuto il nostro Cambiaggio, e come artista, e come uomo. Egli però ha rinunciato a questa gentile offerta, nel fermo proponimento di più non far l'Impresario. — Un tenore non conosciuto, ma, come alcuni vogliono, di non comune talento, venne fissato pel carnovale venturo, oltre il Landi, al Carlo Felice di Genova, e questi si chiama Arturo Gentili. — Parlasi della vicina comparsa dei ballerini spagnuoli al d'Angennes. — Trovasi in Milano il coreografo Ciriaco Marsigliani e sua moglie prima ballerina assoluta signora Emilia Douarti. Essi vengono dal Portogallo, ove lasciarono bella memoria di sè. Sono disponibili pel carnovale. — L'*Italia Drammatica* si è recentemente arricchita di un nuovo dramma, apprezzata fattura del sig. Franceschi, *Arlecchino Risuscitato*. — L'Alboni parte lunedì per Madrid. — La brava prima ballerina Tommasina Lavaggi è in Firenze a disposizione delle Imprese, nè certo le potranno mancare vantaggiosi contratti. — La tanto celebrata prima donna signora Augusta Albertini venne riconfermata pel Teatro Grande di Trieste, p. v. autunno 1852. Ecco un'altra prova del suo luminoso successo su quelle scene. — La prima donna signora Stella-Candiani fu riconfermata pel Nazionale di Torino, carnovale venturo. — Per Reggio, carnovale prossimo, vennero scritturati il baritono Bergher, il buffo-comico Pozzesi: per Modena il primo ballerino danzante Pallerini. — Vennero scritturati, imminente stagione carnovalesca, pel Carcano di Milano il primo basso profondo Amilcare Casali, i primi mimi Salvatore Paradisi, Carlo Trabattoni ed Angiolina Fioretti: per Livorno il tenore Picasso: per Trieste la prima donna signora Peccia: per Pavia la prima donna assoluta Drusilla Fiorio, il primo tenore assoluto Carisio, il primo baritono assoluto Ajani Giuseppe, il primo basso profondo Radamisto Aliprandi, il primo buffo assoluto Achille Rivarola, la comprimaria e musichetto Elena Rò. — A Cagliari si inaugurerà la stagione del carnovale col *Gondoliero* del maestro Chiaromonte. — Al Carcano di Milano il *Macbeth* prosegue bene, e Moncalvo alla festa attira molta gente. — Gli artisti melodrammatici e danzanti del Teatro Regio di Torino sono tutti arrivati alla piazza. La prima rappresentazione sarà, al solito, il giorno di Natale. — I primi mimi assoluti Raffaele Rossi e Adelaide Moneghini-Rossi furono fissati per la primavera di Ferrara, Impresa Lasina. — L'egregia prima donna signora Rossi-Caccia, per lo stato interessante in cui si trova, terminerà i suoi impegni a Madrid coll'anno corrente. — Ricaviamo dalla *Emancipation Belge* in data d'Inghilterra, che il 2 corrente il fuoco s'apprese al teatro di North-Shields, il quale in meno di due ore non era più che un cumulo di ruine. Si attribuisce questo accidente alla imprudenza d'uno degli spettatori che il dì innanzi avea fumato nella galleria. — L'Agente Teatrale Leopoldo Robbia, lo stesso che formò le Compagnie di Bergamo, Lodi, Chiavari e Crema, fissò per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo e successiva quadragesima, il primo basso profondo assoluto Bartolomeo Gandini. — La prima mima assoluta signora Amalia Dettoni fu scritturata per il Filarmonico di Verona, carnovale venturo. — L'Opera che il maestro Pacini darà a Napoli s'intitola *Malvina di Scozia*. — Pare che al Teatro Italiano di Parigi (con la Frezzolini) voglia prodursi la nuova Opera del maestro Pedrotti, *Fiorina*.

PROSPETTO GENERALE DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE, CHE NEL CARNOVALE 1851 E 1852 OCCUPERANNO I PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA, D'AFRICA E D'AMERICA.

ITALIA. *Stati Sardi. Torino. Teatro Regio. Opera.* Prime donne assolute, De Giuli-Borsi Teresa, De Roissi Noemi. Primi tenori assoluti, Baucardé Carlo e altro da fissarsi. Primo baritono assoluto, Ferri Gaetano. Primo basso assoluto, Dalla Costa Cesare. Primo basso profondo, Cornago G. B. Artisti comprimarii, secondarii e supplimenti, Mongè Orsola, Zambelli Carolina, Beretta Emilio, Mercuriali Giuseppe, Gabetti Teobaldo, Redussi Francesco, Pellegrini Antonio. Prim' Opera, *Camoens*, libro di A. Codebò, musica del maestro Gualtiero Sanelli. Seconda, *Zampa* di Hérold. Terza, *Nicolò De' Lapi*, libro di Giuseppe Crippa, musica del maestro Cav. Francesco Schira. Quarta, da destinarsi. *Ballo*. Coreografo, Cortesi Antonio. Prima ballerina danzante assoluta, Rosati Carolina. Primo ballerino assoluto, Vienna Lorenzo. Prima mima assoluta, Santalicante-Prisco. Primo mimo assoluto, Ramaccini Antonio. Primo mimo, Belloni Augusto. Primo mimo, Cuccoli Angelo. Prima mima e ballerina italiana, Segarelli Costanza. N.° 24 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Allieve della Regia Scuola. N.° 10 coppie di ragazzi allievi della Scuola. Corifei. Comparse a piedi ed a cavallo. Musica militare. Primo ballo, *Faust*, di Antonio Cortesi. Balletto, *La Vivandiera*.

Continua.

FRANCESCO CRESCI

Annunciando le scritture di questo egregio baritono pel Carlo Felice di Genova (carnovale 1852-53) e pel Teatro Regio di Torino (quaresima 1853), abbiamo detto che altri onorevoli contratti lo aspettavano. La nostra profezia si avverò. Egli venne scritturato dalla *Privata Agenzia del Pirata* pel Reale Teatro d'Oriente in Madrid, dal 25 decembre p. v. a tutto il marzo 1852.

Godiamo che la fortuna arrida una volta al valente baritono Cresci, la cui carriera non può essere ormai più brillante.

LA DIREZIONE

De' Teatri e Pubblici Spettacoli di Ravenna

Avviso

Volendosi inaugurare questo moderno Teatro Comunale, or ora compito, con Opere e Balli da eseguirsi nella primavera dell' anno prossimo 1852, e precisamente nel mese di maggio, si dichiara aperto l'appalto pel conferimento dell'Impresa nell'accennata stagione.

Le condizioni, sotto le quali sarà deliberata l'impresa, risultano dal capitolato ostensibile a chiunque, in Ravenna nella segreteria della stessa direzione, in Bologna presso il sig. Ercole Tinti corrispondente teatrale, in Firenze presso i sigg. Luigi maestro Ronzi e Compagni corrispondenti teatrali, in Milano presso il signor G. B. Bonola corrispondente teatrale, e in Venezia presso il sig. maestro Alessandro Betti commissionario teatrale.

La concorrenza rimarrà aperta a tutto il giorno 20 febbraio del detto anno 1852.

Tutte le offerte nel detto giorno 20 febbraio inclusivo dovranno, franche di posta, essere state insinuate nell'ufficio di segreteria della direzione, la quale procederà immediatamente alla delibera, quando ne trovi una di sua soddisfazione. E se in questo frattempo fosse ad essa rimesso un progetto accettabile, si riserba di deliberare anche prima dell'epoca di sopra stabilita.

La delibera verrà fatta a chi presenterà migliori progetti e maggiore sicurezza per la perfetta esecuzione ed esatto adempimento degli impegni che l'aspirante andrà ad assumere.

Gli offerenti che non avessero il domicilio in Ravenna dovranno delegare ed indicare un loro rappresentante qui domiciliato, idoneo, beneviso, e munito di pieni poteri, al quale possa essere notificata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che entro i successivi due giorni dovrà egli medesimo presentarsi nella residenza della direzione per la stipulazione del contratto.

Ravenna li 6 decembre 1851.

LA DIREZIONE

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII | Giovedì 18 decembre 1851 | N° 49

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno; 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

La China all'Esposizione di Londra

Il mandarino Hing-she, prefetto delle arti e mestieri, chiese a sè il sapiente Kiu-fao-li-tsa, e così gli parlò:

« Abbiamo saputo che i popoli d' Occidente hanno progettato di riunire in un sol punto tutti i prodotti dell' industria di quel paese, che sarà la centesima parte del nostro, chiamato Europa, e bramando sapere che valgano quei Barbari in fatto d' industria, abbiamo scelto te, dottissimo Kiu-fao-li-tsa, per darci conto dell' Esposizione di Londra. Parti adunque all' istante, e fammi istrutto d'ogni cosa ».

Kiu-fao-li-tsa era il primo fabbricante di paraventi della Corte Imperiale. Egli era un uomo di cinquant'anni all'incirca, molto versato nella filosofia, ed autore d'un commentario di Confucio molto apprezzato dai sapienti del suo paese.

Che importa a noi, disse fra sè Kiu-fao-li-tsa, dell'Esposizione di quei Barbari? Noi abbiamo inventato cinque o seimila anni prima di loro

La stampa,
La polvere da cannone,
La bussola,
La pittura a olio,
I pozzi artesiani,
Le strade di ferro.

È pure una singolare idea che frullò pel capo a Hing-she d' inviarmi in Europa.

Eccomi obbligato a lasciar la mia casa e le mie due mogli per attraversare i mari e seppellirmi fra quelle città europee, ove le donne hanno i piedi come gli uomini; ove gli uomini bevono un liquore denso e nauseante che chiamano birra; ove mi rovinerò lo stomaco coll'uso dei loro alimenti... Ah!

Non più nidi di rondini,
Non più occhi di pappagalli,
Non più mascelle di pesce-cane,
Non più fritti di rospi,
Non più costelette di gatto!...

Davvero che mi piglia volontà di gettarmi ai piedi del sublime Hing-she, e pregarlo a volere mandar un altro in vece mia; ma ora che ci penso, ei sarebbe capace di farmi cacciare in prigione... Obbediamo adunque... e partì, non senza prima avere dato un abbraccio alle sue due care metà, ed essersi fatto un fardello di paraventi, ventagli, lanterne e simili ch'ei contava d' esitare nel suo viaggio.

Frammento del Rapporto

di Kiu-fao-li-tsa, primo fabbricante di paraventi del Celeste Impero, al mandarino Hing-she, prefetto delle arti e mestieri, sovra

L' Esposizione dei Barbari a Londra

« Eccellenza,

« Quanto sono originali codesti uomini dai capelli biondi! Sapete voi qual è l'oggetto che più ammirano nella loro Esposizione? Indovinate - Un diamante - Essi lo chiamano *montagna di luce*... Ah! ah! ah! Domando un po' io che può avere un diamante di comune coll' industria.

« Il secondo oggetto che eccita l'attenzione e l'ammirazione dei Barbari è uno di quegli stromenti di musica, cui essi chiamano *organo* — Vostra Eccellenza non potrebbe farsi un' idea del piacere che provano questi popoli d' Occidente in udire tale stromento. Dall' istante che si aprono le porte dell' Esposizione, l'organo comincia a suonare, nè termina che allorquando si chiudono. Pazienza, se gli europei se ne servissero per ispaventare il sole ed impedirgli di nascondere la luna; ma ignoranti in fatto d'astronomia come in tutto il resto, essi pretendono che la musica non impedisce punto gli eclissi. Del rimanente, poichè l'organo è un oggetto d' industria, si può paragonare ai nostri *gongs*, ai nostri *tams-tams*, colla differenza però che il *tams-tams* fa molto maggior fracasso del loro organo.

« Un altro oggetto che pure assaissimo figura nell' Esposizione si è il cigarro. Gli è questo un piccolo cilindro di tabacco rotolato, cui sono avvezzi gli Europei di fumare in quantità più o meno considerevole. Il tabacco così preparato presenta moltissimi inconvenienti morali e materiali, come per esempio: Annerisce i denti; produce delle escoriazioni nelle gengive; dà un alito cattivo; spande sugli abiti una puzza; agisce sul cervello, ottunde l'intelligenza e concilia la pigrizia. Tutti convengono che gli è un vizio orribile, e tutti fumano da mattina a sera. Notate poi che ve n' ha di quelli, i quali non si contentano punto di fumare il tabacco, ma lo masticano; altri lo mettono nel naso. E questa gente hanno l'ardire di accusarci, perchè durante il giorno trangugiamo un po' d' oppio purificato dal fuoco!

Digitized by Google

« Un paesuccio che conta appena una trentina di milioni d'abitanti e che si chiama Francia mandò all'Esposizione delle stoffe per vestire le donne. Ei pare che la tôcca (*gaze*) è in un colla tragedia la specialità di quella nazione che passa per la più leggiera dell' universo. Tentai più volte di farmi spiegare il meccanismo della tragedia, ma ormai vi rinunzio. Quanto alle stoffe, è differente. I Francesi vanno orgogliosi di questo prodotto della loro industria. Davvero che non ne hanno motivo. Ammetto la tôcca o la mussola nelle contrade favorite dal cielo, per esempio nel mezzogiorno dell' Impero Celeste, ma nei tre quarti d' Europa fa sempre freddo. Le donne non possono uscire senza nascondere la tôcca e la mussola sotto la lana o sotto la pelliccia. Perchè adunque portarne? — I Francesi apprezzano soprattutto i disegni, coi quali adornano le loro stoffe. Si ridono de' miei ventagli e de' miei paraventi; essi pretendono di imitar meglio la natura. Gran che davvero! L' arte non è già una questione d' imitazione. Non si arriva giammai ad abbellir la natura; dunque gli è d' uopo sfigurarla. A che pro le rose dipinte, quando ve n' hanno delle vere? A che pro cavalli ed uomini disegnati, quando se ne veggono tutti i giorni per le vie? Lo spirito umano ama le caricature. Gli è d' uopo che una tappezzeria mi faccia ridere, che un parafuoco mi diverta, che un paravento mi faccia meditare. L'arte è nell'impossibile e nel fantastico. I migliori operai di Lione sono incapaci d' inventare la minima chimera. Assorti nella realtà, la loro immaginazione si ossifica; copiano, ma non inventano.

« Mi scordava di parlarvi della fontana di cristallo che getta continuamente acqua di colonia. Danno il nome di acqua di colonia ad un profumo alquanto equivoco che fu di moda un giorno, giacchè in questo paese di alta civilizzazione il reale e l' ideale diventano oggetti di moda. Un profumo, quello di rosa, per esempio, dovrebbe sempre essere profumo. Errore massiccio. L'anno scorso, la rosa era di moda. Quest'anno invece un uomo del *bon ton* si vergognerebbe di non essere profumato al gelsomino. Domani si abbandonerà il gelsomino per la vaniglia; e se la moda se ne mischiasse, gli Europei troverebbero delizioso anche l'odore dell'aglio e della cipolla. Si arroge poi che sono giunti a fabbricare dell' acqua di colonia, la quale costerà meno dell'acqua del Tamigi. I più poveri, dicono i filantropi, potranno profumarsi. Ecco il progresso! Dell' acqua di colonia pei poveri!!

« Gli uomini in questo paese non hanno che un pensiero, ed è di sopprimere il tempo e lo spazio. Essi inventarono il vapore, macchine per istampare, macchine per viaggiare, macchine per fabbricare; moltiplicare il movimento non è già moltiplicare la vita. Un savio di questo paese, che qui viene trattato da pazzo, deplorava con me l'altro giorno questa superstizione della rapidità. Ei mi diceva: ora

Non si viaggia più, si arriva.
Non si legge più un libro, si percorre.
Non si dorme più, si riposa.
Non si passeggia più, si va.
Non si ascolta più, si sente.
Non si ragiona più, si parla.

Si sopprime tutto ciò che richiede un po' di sentimento e un po' di riflessione, tutto ciò che esige del tempo; in una parola, lavoro e piacere, gli è d'uopo che tutto cammini colla massima celerità ».

Noi diamo termine alle nostre citazioni per non troppo dilungarci. Ecco del resto il riassunto del rapporto di Kiu-fao-li-tsa:

« Colui che si affretta ha torto. Non si perfeziona che ciò che è inutile di perfezionare. I Barbari sono Barbari ».

Tale è il giudizio dato da Kiu-fao-li-tsa, fabbricante di paraventi e commentatore di Confucio, sull'Esposizione di Londra. Noi non entreremo punto seco lui in discussione. Bensì diremo che, appena ripatriato, si diede nuovamente a dipingere dei mostri, delle caricature, dei diavoli verdi e *bleu*, come ne dipingeva il papà del suo papà, e come ne dipingeranno i suoi figli.

Il mandarino Hing-she, prefetto delle arti e mestieri, gli accordò un magnifico compenso; gli permise di portare un bottone di cristallo. Kiu-fao-li-tsa fu al colmo della consolazione per tal favore, tanto più poi che prima di partire da Londra avea venduto per un prezzo esorbitante i suoi paraventi e le sue lanterne al presidente della società d'incoraggiamento dell' industria nazionale. (*Dal francese*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Luigi Napoleone bisogna che sia ben di buon umore, se ha tempo di pensare ai teatri..... Egli ha abrogati il sette decembre 1851, sulla proposta del Ministro dell' Interno, i seguenti decreti:

1. Il decreto del Capo del Potere Esecutivo in data del 29 ottobre 1848 e quello in data del 2 gennaio 1850, i quali stabilivano presso il Ministero dell' Interno una Commissione permanente dei Teatri;

2. Il decreto del Capo del Potere Esecutivo in data del 29 ottobre 1848, che stabiliva presso il Ministero dell' Interno una Commissione permanente di Belle Arti.

La Commissione dei Teatri (dice la *France Musicale*, pubblicando questi decreti) era un meccanismo inutile, e spesso un ostacolo a savie misure amministrative. Noi avvisiamo che, sopprimendola, sarà stato altresì soppresso il palco, che in tutti i teatri veniva destinato a codesta Commissione.

Il *Pirata* farà in proposito le sue osservazioni, perchè è pur troppo vero che queste Commissioni, anzichè agevolarli, inceppano il corso degli spettacoli e la loro amministrazione. Gli è un aggravare di livelli perpetui le Imprese senza un vantaggio. Fra i membri, vi hanno di quelli che non uscirebbero di casa per andare al teatro, se non sapessero di aver l' ingresso *gratis!!*

— Il Maestro Novella, secondato dalle assidue ed intelligenti cure di moltissimi fra i più distinti dilettanti e alunni de' più valorosi maestri, riuscì a fondare in Genova una Società Filarmonica promotrice. Questa conta ormai sei mesi circa di vita, e trovasi in tale stato da considerarne come assicurato l'avvenire. Se non che sembrando, se non impossibile, almeno molto difficile, poter costituire una Società su basi vaste e durature col solo elemento artistico musicale, il benemerito istitutore crede di fare un appello generale a quanti amano il vero progresso, e si mostrano solleciti di coadiuvare quelle istituzioni che possono recar lustro e vantaggio alla patria nostra. Crediamo inutile aggiungere parole per raccomandare una tale Società.

Questa sarà definitivamente costituita, raccolte che si saranno 200 firme almeno. Scopo di essa è di coltivare con zelo e con amore la bella arte musicale; quindi avranno luogo esercizii settimanali e mensili, sì vocali che strumentali.

— Leggiamo nel *Buon Gusto* di Firenze: « Il maestro Geremia Sbolgi, direttore della Società per l' esecuzione della Musica Classica, produsse nella sala delle Belle Arti la *Camilla*, di Paer. Parlando brevemente dell' esecuzione, diremo che il sig. maestro avrebbe dovuto guardarsi di scendere al punto di fare il Pagliaccio, come vi riuscì nella parte di *Cola*. Il Meini (*Uberto*) si disimpegnò discretamente bene. La Ildegarde Lenzi ci fece udire una voce non molto forte e assai velata. Non sappiamo come mai la medesima, mentre poteva riuscire una brava prima attrice di prosa, abbia amato piuttosto divenire una secondaria artista di canto, giacchè i suoi mezzi non sono tali da poterle permettere di prodursi in teatri migliori di quelli di provincia su cui ha esordito. Il tenore Giuseppe Mori cantò come può cantare un tenore di cinquant' anni: Odoardo Papini ha poca voce e non omogenea, ma

Digitized by Google

siccome si tira su per fare il buffone, cioè il basso comico, può passare. Dobbiamo dire che il medesimo possiede in compenso, brio, franchezza e disinvoltura. La esordiente Giuseppa Ballerini ha una semplice vocina... niente più che una vocina... le saremmo grati se risparmiasse certi bruschi movimenti discretamente ridicoli, e apparisse meno fedele al proprio casato. Sugli altri stenderemo il pietoso velo del silenzio. Ma che diremo dei Cori formati da un miscuglio di giovinette e ragazzi vestiti pessimamente da donne unitamente ad alcuni scolari delle Belle Arti?... E nientemeno il Programma li qualificava tutti per 30 distinti dilettanti! Forse intendevano dilettarci colle stuonature... Non parliamo delle danze, perchè presentemente non abbiam voglia di ridere. In quanto poi al vestiario non tralasceremo di notare che il Meini era vestito in costume del 500, Sbolci alla *Federiga*, e il Mori alla francese moderna... vi eran tre secoli in iscena... Evviva il talento del Direttore! La sala era quasi nell'oscurità, forse perchè l'olio costa troppo...

« In un' altra Accademia speriamo che lo Sbolci vorrà offrire *a chi paga i propri denari*, una più decente *mise en scène*, ed un complesso migliore di cantanti: altrimenti invece della musica classica, lo consigliamo a offrire al pubblico la *Pianella*, giacchè in altra guisa, invece di porre in onoranza, non fa che uno sfregio sul viso degli antichi maestri ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

Domenica ebbe luogo al Carignano la settima ed ultima rappresentazione dell' Alboni col *Barbiere di Siviglia* e il tanto commendato rondò della *Cenerentola*. Immenso concorso, fiori, evviva, applausi, chiamate, ecco l'addio che diedero i Torinesi all' Alboni, rapiti dalla sua incantevole voce, entusiasmati dalla vera sua scuola. Ella dovette ripetere le variazioni di Hummel e il rondò della *Cenerentola*, in cui potè bensì abbracciare il padre, il valente e semprepiù acclamato Cambiaggio, ma non le sorelle (che non sono comparse !!).

L'Alboni è già partita per Madrid. Ella lasciò fama non solo di esimia cantante, ma di donna filantropica e generosa, avendo a pie elargizioni destinata una somma. Ci si fa sperare che ella possa anche nel venturo anno approdare a questi lidi. Lo desideriamo di cuore, poichè i grandi modelli giovano l'arte, e la preservano da una totale caduta. R.

MILANO. *Nuovo Teatro di Santa Radegonda*. Siamo assicurati da persona proveniente da Milano, che quel Nuovo Teatro di Santa Radegonda è riuscito bellissimo, con ricche dorature e di tutta eleganza. Tutto promette all' Impresario Sanguineti un affollato ed eletto concorso. La Compagnia da esso formata, mercè le cure dell' operoso Bonola, non può essere meglio scelta. La stagione verrà aperta colla dovunque applaudita Opera del Maestro Peri, *Tancreda*, e a questa succederà il *Giuramento* del celebre Mercadante. Nella *Tancreda* canteranno la Marziali, il tenore Galvani, il basso Augusto Vitti. La Marziali è artista di riputazione stabilita, e sono noti i trionfi che ella ebbe sulle più difficili scene.

TRIESTE. La giovane prima donna signora Giulia Adorno, dopo il felice successo ottenuto in autunno a Trieste, è stata rifermata nella qualità di prima donna assoluta a quel Teatro Grande, e credesi che farà la sua nuova comparsa nella *Maria Padilla*, in unione alla signora Penco. Diamo questa notizia non senza congratularci con la signora Adorno, che così bene incomincia la sua difficil carriera.

PALERMO. Una lettera ora ricevuta ci parla della riproduzione della *Luisa Miller* con la valente Donatelli-Salvini, il Negrini, Corsi ed il Selva. Fu applaudito ogni pezzo, ed i cantanti colsero ripetute chiamate ai principali lor brani ed al finire d' ogn' atto.

CATANZARO. Ci giungono ottime notizie dei coniugi Thiolier. La Barbieri-Thiolier ebbe un esito felicissimo in tutte le Opere che qui già si diedero, e fu proprio una fortuna per quell' Impresa, che quest' artista le fosse ceduta da Napoli. Anche suo marito, primo basso, si appalesa fornito di bei mezzi, e potrà sempre far l' interesse degli Impresarii.

BARCELLONA. Le notizie di quella Compagnia Italiana sono sempre incerte, e pare che l' Impresa non sia arrivata ancora a sperperare i suoi nemici. Barcellona era troppo bene assuefatta, perchè s' accontentasse di mediocrità (parliamo in generale).

Intanto una lettera che abbiamo ieri ricevuta ci parla del *Domino Nero* dell' egregio Lauro Rossi, in cui cantavano la Rapazzini, il Pasi, il Tonelli-Cima, il Mazzetti, e ne dice che varii pezzi hanno piaciuto. Fra questi pezzi fu applauditissima la cavatina della Rapazzini, applauditissima la canzone andalusa ch' ella benissimo eseguì, applaudito il di lei rondò. La Rapazzini è giovane di talento, e noi avremmo più d' un fatto da citare in sua lode.

LISBONA. Abbiamo sotto gli occhi un giornale portoghese (l'*Espectador*), che parla molto in favore del baritono Mancusi. Dice che è un giovane a trent'anni di bella persona e d'omogenea fisonomia, di corretti modi di canto, di voce chiara e sonora. Gli fa dei lusinghieri augurii per l'avvenire, e si congratula anche pel suo presente successo.

Dopo *I Masnadieri* si dava la *Saffo* con la Sannazzaro, Guglielmini e Mancusi. La celebre Stoltz verrà a passare qualche mese a Lisbona, e, nel suo ritorno, si recherà in Italia.

BRUSSELLES. Piacque nel *Barbiere* la Bertrand, eccellente *Rosina*: ella è una delle poche che vanno per la retta via. Il Lucchesi è il più grande *Almaviva* che mai siasi avuto, e nessuno sa al pari di lui addentrarsi nelle eleganze Rossiniane, nella mente dell' immortale Compositore. Quest' artista meriterebbe soltanto per ciò elogi universali. Fu applauditissimo in tutti i suoi pezzi, e non dobbiamo farne le maraviglie, sapendo noi ch' egli è sempre la delizia di quel Pubblico, l'ornamento di quel teatro. Il Bartolini, *Figaro*, e lo Zucconi colsero pure applausi.

COSTANTINOPOLI. Tutti gli artisti della Compagnia Italiana addetti al Teatro di Pera, diedero una rappresentazione al palazzo Desterdas-Bournon, alla quale assisteva il Sultano e le donne del serraglio imperiale. Il teatro era costruito nel giardino interno del serraglio, in modo che le donne, stando nel loro appartamento, potevano vedere la scena dalle loro finestre addobbate come loggie del teatro. Presso la parete, in un palco innalzato appositamente, sedeva il Sultano, vestito da una semplice *redingote*, e con una *lorgnette* alla mano teneva attento lo sguardo su quanto succedeva sulla scena. Gli ufficiali di palazzo, assisi in bell'ordine, formavano la platea. Gli eunuchi e le persone di servizio stavano alle porte. Questa brillante rappresentazione si componeva di un inno scritto in onore del Sultano dal maestro Giuseppe Donizetti, direttore delle bande musicali di S. A., e cantato da tutti gli artisti e dai cori, del prologo della *Lucrezia Borgia*; dell' aria del basso dell' Opera stessa; dell' introduzione del *Giuramento*; della scena dei pazzi nel *Columella*; della cavatina del buffo nella *Matilde di Schabran*; del finale della medesima Opera; del duetto del cimiterio nel *Giuramento*; dell'aria del tenore nel *Roberto Devereux* e del primo finale della *Parisina*. Ogni pezzo venne eseguito in analogo costume, e la rappresentazione durò dalle ore otto e mezzo fino alle undici. Una completa oscurità regnava nell'appartamento delle donne, e queste avrebbero serbato il più stretto incognito, se non lo avessero tradito con forti scoppii di risa provocati dai lazzi del basso comico. Il signor Donizetti, fratello al celebre Compositore, stava in piedi presso il Sultano, e gli spiegava le diverse scene che sviluppavansi sotto i suoi occhi. Dicesi che non

Digitized by Google

poche persone siansi mascherate del costume di corista e siano comparse sulla scena, per assistere ad uno spettacolo ben più interessante di quelli che può offerire il Teatro Italiano. Si assicura che il Sultano ne sia rimasto incantato: il teatro è tuttora in piedi, e si crede alla possibilità di una seconda rappresentazione prima che la Compagnia Italiana lasci quella capitale. *I. M.*

RIO JANEIRO, 14 *novembre* 1851. La Compagnia Italiana diede in un mese di rappresentazioni *Sonnambula*, *Lucia* e *Buondelmonte* di Pacini, nelle quali Opere brillarono la Zecchini e il Laboccetta; attualmente si provano *Maria di Rudenz* e *Anna la Prie.* Il resto della Compagnia non piacque, e si diedero immediatamente ordini per l'acquisto di nuovi artisti, e quindi d'un tenore di cartello e d'una prima donna assoluta di primissimo rango. G. B. Bonola è l'unico esclusivo Corrispondente Teatrale, e incomincia il suo esercizio pel contratto della prima donna; gli altri soggetti saranno provveduti dal Ministro Brasiliano in Napoli.

Art. Com.

UN PO' DI TUTTO

Coll'ultimo del carnovale venturo il bravo tenore Emilio Naudin termina i suoi impegni al Teatro di Odessa, per cui dopo quell'epoca sarà a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Carolina Cuzzani fu scritturata per Perugia, carnoval prossimo. — Il buffo Zucchini è fissato per l'autunno 1852 e successivo carnovale 1852-53 coll'Appaltatore Fabrici, teatri da destinarsi. — Per Guastalla, carnovale venturo, venne fissato il primo baritono assoluto Eugenio Mazzoni. — A Rovigo canterà in carnovale il baritono Filippo Sansoni, a Perugia la comprimaria Margherita Onori, in Ancona la prima donna Enrichetta Morelli, al Filarmonico di Verona il basso Marco Ghini. — A Modena per l'autunno ed Avvento 1852 agirà la Drammatica Compagnia Romana diretta da Luigi Domeniconi. — La Comica Compagnia Capella è in Alessandria. — Il valente primo baritono Cresci è partito per Madrid. — Il primo tenore Paolo Scotti è pure partito per Milano. Questo giovane non può celarsi che abbia commessa un'imprudenza, accettando di fare una parte che non conosceva . . . in 24 ore. Gli servirà di lezione per l'avvenire; e noi intanto gli auguriamo altrove quella fortuna che merita, e che seppe accaparrarsi in altri teatri, come ultimamente a Verona, ove fu acclamatissimo. — Fu scritturata per l'Apollo di Roma, p. v. carnovale, la prima donna signora Alajmo. — Il tenor Guasco continua a piacere a Parigi. — Per la ventura primavera è a disposizione delle Imprese la bravissima prima donna sig.a Cecilia Mansui. — Dall'Agenzia di G. B. Bonola venne fissato per la Fenice di Venezia il primo basso profondo assoluto sig. Agostino Rodas, dal 16 corrente a tutto il 25 marzo 1852 per ordine e commissione della Nobile Presidenza del Teatro suddetto. — Col mezzo dell'Agenzia Ronzi fu scritturata la prima donna assoluta signora Luigia Vaschetti per Modena, carnovale vegnente. — Il basso Euzet farà la sua comparsa alla Pergola di Firenze con la *Gazza Ladra*, in cui canteranno la Locatelli, lo Scheggi, ecc. ecc. — Il tenore Lattuada venne fissato dall'Agenzia Bonola per Reggio, p. v. carnovale. — Il baritono Enrico Crivelli, che era scritturato coi fratelli Marzi dal 15 marzo p. v. al 15 luglio 1852, fu dai medesimi autorizzato, previa convenzione fra essi stabilita, a stringere altro contratto per l'epoca fissata. — Il bravo primo basso Cesare Nanni (ora a Modena) fu scritturato per un anno dall'Impresario Ronzani, cioè dal primo novembre 1851 a tutto il novembre 1852. — Furono scritturati pel prossimo carnovale di Voghera la prima donna Giulietta Lajnati e i comprimarii conjugi Cucchiari (Agenzia Burcardi). — Pare che a Mantova vi siano dei guai prima di cominciar la stagione. L'Impresario non era ancora comparso, e i poveri artisti erano tutti sopra una strada! — Adolfo Fumagalli piace sempre a Parigi, ove attendevasi *La Figlia del Reggimento* con la Cruvelli, Calzolari e Ferranti. — In Anversa *furore* la *Gerusalemme* di Verdi con la Giuliani-Vangelder.

PROSPETTO GENERALE DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE, CHE NEL CARNOVALE 1851 E 1852 OCCUPERANNO I PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA, D'AFRICA E D'AMERICA.

STATI SARDI. *Saluzzo. Opera.* Prima donna assoluta, Teresa Martinetti. Altra prima donna, Margherita Pinelli. Primo tenore assoluto, Gaetano Ferrari. Primo baritono assoluto, Giuseppe Marra. Primo basso profondo, Gio. Marchisio. Primo buffo, Gio. Zambelli. Tenore comprimario, Giuseppe Benzi. Comprimaria, Orsola Fracchia. Basso in genere, Zeffirino Rocca. Direttore d'Orchestra, Gio. Cima.

LOMBARDO-VENETO. *Milano. I. R. Teatro alla Scala. Opera.* Prima donna assoluta d'obbligo, Gruitz Carlotta. Prima donna assoluta, Lotti Marcellina. Prima donna assoluta per la quaresima, Lorenzetti Carlotta. Prima donna contralto, Ferretti Fanny. Primo tenore d'obbligo assoluto, Malvezzi Settimio. Primo tenore assoluto, Musiani Giuseppe. Primo tenore, Stepoli Giuliano. Primo baritono assoluto d'obbligo, Fiori Gaetano. Primo baritono assoluto, Gorini Pietro. Primo basso profondo assoluto d'obbligo, Didot Alfredo. Primo buffo assoluto, Soares Cesare. Parti comprimarie e supplimenti, Nebuloni Virginia, De Moro Delfina, Baillou Felicita, Pochini-Rainieri, Padovani-Polli, Benciolini Antonio, Marconi Napoleone. Maestro d'obbligo, Lauro Rossi. Prim'Opera della stagione, *Luisa Miller.* — *Ballo.* — Coreografo, Gio. Casati. Coppia danzante assoluta d'obbligo di rango francese, Marmet Melina, Mochi Davide. Prima danzante di rango francese, Duriez Maria. Prime mime, Bagnoli-Quattri Carolina e Gaja Luigia. Primo mimo assoluto, Catte Effisio. Primo mimo assoluto, Pratesi Gaspare. Primi mimi, Trigambi Pietro e Bocci. Primo ballo, *Tutto d'oro.*

I. R. Teatro alla Canobbiana. Commedia. Compagnia Pezzana. *Ballo.* Coreografo, Borsi Alessandro. Primi ballerini assoluti, Cucchi Claudina e Donato Mazzei. Prima mima, Heinefetter. Primi mimi, Beretta Luigi, e Merlo. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, comparse, ecc. ecc.

Teatro Re. Drammatica Compagnia Lombarda.

Teatro di Santa Radegonda. Opera. Prime donne assolute, Marziali Carmela e Ruggero-Antonioli Laura. Primo contralto, Ruggero Adele. Primi tenori assoluti, Galvani Giacomo e Neri Pietro. Primi bassi assoluti, Lovati Gaetano e Vitti Augusto. Buffo-comico, Pozzesi Gaspare. Opere, *Tancreda* (del maestro Peri), *Giuramento* (di Mercadante), *Matilde di Schabran* (di Rossini), e una quarta di genere giocoso da scegliersi. Impresario, Francesco Sanguineti.

Teatro Carcano. Opera. Prime donne Castagnola Giuseppina, Steiner Beaucè Erminia, De Gianni Vivez Maria, G. Gavazzi, Rho Elena. Primi tenori, Borioni Fortunato, Cabot Ignazio, Samat Pietro (in quaresima). Primi bassi, Walter Luigi, Casali Amilcare, Righini G. B., Fogari Pietro. Altri artisti scritturati: Viganò Cesare, Sonderegger Enrico, Parmigiani Luigi, Bussi Giovannina, Conti Carolina. Si daranno non meno di sette Opere, fra le quali una espressamente scritta dal maestro Giuseppe Mazza. — *Ballo.* — Compositore dei *divertissements* e primo ballerino, G. B. Grillo. Prime ballerine, Bellini Emilia, Librini Rachele e Bazzi Matilde. Parti in genere, Moschini Michele, Brutti Innocente, Sclavi Giuseppe. Seconde ballerine, ecc. ecc. È pure fissato il coreografo e mimo Salvatore Paradisi, che porrà in iscena la sua *Scimia Riconoscente. Commedia.* Comica Compagnia diretta da Giuseppe Moncalvo, che agirà tre volte la settimana in unione all'Opera od al Ballo. Impresario, A. Boracchi.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Opera.* Prima donna assoluta, Emilia Scotta e Marcollini Eufrosina. Primo tenore assoluto, Raffaele Mirate. Primo baritono assoluto, Felice Varesi. Primo contralto, Teresina Chini. Primo basso profondo, Antonio Dolcibene. Primo baritono e supplimento, Teofilo Consoli. Primo tenore e supplimento, Salvatore Poggiali. Primo basso in genere, Marco Ghini. Parti comprimarie, Luigia Morselli, Luigi Contin. Parti secondarie, Enrica Picconi, Olimpia Granier, Giulio Baroni, G. B. Barbieri. Maestro concertatore, Carlo Pedrotti. Prim'Opera, *Rigoletto.* — *Ballo* — Coreografo, Emanuele Viotti. Primi ballerini assoluti di rango francese, Anita Dubignm, Antonio Lorenzoni. Primi mimi assoluti Raffaele Rossi, Gennaro Nunziante. Prima mima assoluta, Amalia Dettoni. Ballerine dell'I. R. Scuola di Milano, Enrichetta Romagnoli, Adele Soardi, Anna Galli, Giovannina Gessago. Ballerine italiane, Vincenza Bertucci, Carolina Fornasari, Carolina Calabi, Regina Ghisani. Altri mimi, Pietro Ferretti, Elia Bertucci. N. 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 10 coppie di corifei. Primo ballo grande, *Rebecca.* Secondo ballo fantastico, *Il Giocatore.* Terzo ballo grande, *Luigi XI.* Vestiarista, Pietro Rovaglia e C. Pittore scenografico, G. Ceccato veronese. Impresarii, Fratelli Marzi.

CREMA. *Opera.* Prima donna, Rosalia Mori-Spalazzi. Primo tenore assoluto, Achille Assandri. Primo baritono assoluto, G. Longoni. Primo basso profondo assoluto, Luigi Alessandrini. Tenore comprimario, Luigi Cavirani. Prim'Opera, *I Masnadieri.* Impresario, G. B. Stabilini.

LODI. *Opera.* Prima donna assoluta, Teresina Bajetti, Primo tenore assoluto, Carlo Scola. Primo baritono assoluto, Gaetano De Giorgi. Primo basso profondo assoluto, Fulvio Rigo. Parti secondarie. N. 10 coristi.

Continua.

AVVISO

Si fa noto che il signor Vittorio Longhena, Appaltatore ed Agente Teatrale, con privata scrittura del 12 novembre p. p., ha ceduta ed alienata l'assoluta proprietà dello spartito, e l'uso del libro della tanto applaudita Opera *Malek-Adel*, per esso acquistati dal sig. maestro Giuseppe Lamberti, con altra privata scrittura del 21 ottobre ultimo scorso.

Il nuovo proprietario del suddetto spartito ha unicamente incaricata l'Agenzia Teatrale del giornale *Il Pirata* in Torino a trattarne la vendita.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

Anno XVII Domenica 21 decembre 1851 N° 50

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

POLEMICA

ALLA GAZZETTA MUSICALE DEL RICORDI DI MILANO

(*Dall'* Omnibus *di Napoli*)

È noto che gli Editori di Musica, oggi, scritturano i Maestri, e poscia vendono agli Impresarii le Opere da loro scritte. Il capo di questi ingaggiatori, in Italia, è l'Editore Ricordi di Milano. Il primo de' suoi ingaggiati è Verdi, con altri minori. Uno non ingaggiato da lui, nè da altri, è il Maestro Pacini; ecco perchè, spesso, e specialmente nell'ultimo numero della *Gazzetta Musicale* di esso Ricordi, vi ha un articolo fulminante contro la musica del Pacini, con la prima delle tacce; e quale? Che in Pacini non v' ha canto! L' articolo è scritto da un A. e B., e queste significanti iniziali, dovrebbero bastarci per tutta risposta; ma, lanciata una tale bestemmia dalla stampa, è giustizia, è dovere scoprire il segreto, e porre alla luce del sole le bassezze degli intrighi, della malignità e della invidia.

Per fortuna del Pacini, gli attacchi sono l'opposto della sua musica e della sua vita artistica. Dice l'articolo, che egli non ha canto; che se le altre sue Opere che vanno in predicato per l'Italia hanno questo merito, può dare un addio al teatro, e si può ritirare e dar luogo agli altri.

Queste poche parole irate e corrive, fuori la critica e fuori la civiltà, bastano a dirvi che chi scrive è un A. e B. che o sta al soldo di qualche Editore, o da chi sa quant' anni non può alzare il capo oltre le sfere delle B. e degli A.

E per non lasciar andare come fa l'anonimo parolacce senza costrutto, ricordiamo di *Pacini che non ha canto* essere il solo Maestro, coetaneo, e già compilatore con Rossini, che sposò quel genere, e lo serba gelosamente; che nella corruzione della musica declamata gittò la *Saffo*, la *Fidanzata Corsa*, *Buondelmonte*, *Stella di Napoli*, *Lorenzino*, *Merope*, *Medea*, *Maria d' Inghilterra*, *Allan Cameron*, ecc., le quali tutte nello sposare il buono della moda non si allontanano mai dal canto, sicchè da' cantanti del giorno non sono troppo desiderate, ma sì da ogni pubblico e da' veri intendenti della buona musica.

E questo dotto A. e B., mentre dice che in *due anni le sue* (di Pacini) *musiche vanno in predicato*, poi conchiude con molta logica che ei si può ritirare, avendo la modestia di credere che se l' Italia *lo porta in predicato*, s' inganna, ed egli, l'A., è più dell' Italia e del suo buon gusto.

Sin oggi tutti concedono a Pacini tre cose: *canto*, *ornato strumentale senza frastuono*, *novità quasi sempre inattese*, ora d' inventiva, ora d' accompagnamento. Ebbene quella B. giunto questi tre vanti va negando a Pacini, e mentre in pochi anni, dopo la *Saffo* il Pacini dava 10 o 12 Opere, quale più e quale meno tutte riuscite, egli, l'A., consiglia il gran Maestro a volersi ritirare, dando luogo ai giovani, che sarebbero o l'A. o la B.

Ecco dunque il nido, ecco il segreto. Ma questo melenso giovane, invidioso, balordo, sognerà per lungo tempo le cento glorie di Pacini, si morderà lungamente le mani, e non una scena lo rimunererà, non un lauro gli coronerà la fronte, ma la invidia lo costringerà a piegarsi innanzi ai grandi ingegni e macerarsi nella bile e nel fango che lo nutrica.

Ma non di un A. e B. maravigliamo, sì di un noto e ricco Editore come il Ricordi, il quale dovrebbe far servire la sua *Gazzetta* ad oneste critiche pel meglio dell'arte, non ad abbassare (invano!) le glorie nostre, soltanto perchè non sue privatamente. Questa è una brutta vergogna; e se si scuserà dicendo che fu un corrispondente, egli, il Ricordi, sa e conosce che un Pacini è troppo chiaro, ha fatto troppo per l'arte onde versare, non su Pacini la vergogna, ma sopra di sè, Editore di musica, nel vedersi vilmente attaccato un primario Maestro, sol perchè — solo perchè! — non suo adepto e soggetto.

Ma a gloria del Pacini, ad onore dell'Italia nostra, si smovano o non si smovano i rospi dai pantani, tre sono i primarii d' Italia, e tra questi uno non meno celebre, e non meno trascurato; ma chi di sotto attacca le querce, finisce coll'ornarsi delle loro foglie vizze che gli cadono sul capo. Ben dicea il poeta:

« Chi pretende e non merta ognor vedrai;
Chi merta e non pretende è raro assai ».

(10 *decembre* 1851) V. Torelli

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L' Editore Carlo Canadelli pubblicò in Milano il suo solito Album di Belle Arti, *Anno XIII*. Vi sono delle belle incisioni, fra le quali si nota il *Ritratto di S. A. R. la Duchessa*

Digitized by Google

di Genova, lodatissima opera di Eliseo Sala, incisa dal Galini e illustrata dalla elegante penna del Villani. Chiude il libro una giudiziosa *Appendice*, in cui il Cantù parla degli artisti italiani alla Grande Esposizione di Londra.

— Gli ecclissi del sole nella seconda metà del XIX secolo, ricavati dal calcolo della scienza, sono i seguenti:

1851, 28 luglio (già successo) — 1852, 15 marzo — 160, 18 luglio — 1861, 31 decembre — 1863, 17 maggio — 165, 19 ottobre — 1867, 6 marzo — 1869, 23 febbraio — 170, 22 decembre — 1873, 26 maggio — 1874, 10 ottobre — 1875, 29 decembre — 1879, 19 luglio — 1880, 30 decembre — 1882, 17 maggio — 1887, 19 agosto — 1890, 17 giugno — 1891, 6 giugno — 1896, 9 agosto — 1899, 8 giugno — 1900, 28 maggio.

— Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « Possiamo dire senza taccia di municipalismo che in poche e forse in nessuna città d'Italia si coltiva con più amore la musica quanto nella nostra Milano. Se volessimo parlare di tutti i privati Concerti che vi si danno quasi in tutte le sere, avremmo ad occuparne di frequente non poca parte del nostro giornale. Non possiamo però tacere di alcuno che tratto tratto si leva dal comune, e fra questi senza dubbio deve meritare un posto distinto l'Accademia ch'ebbe luogo in queste ultime sere in casa dell'egregio professore Rabboni, nella quale non sapiamo se più fosse stata lodevole la scelta dei pezzi, o l'esecuzione perfetta onde vennero essi eseguiti. Basterà accennare i nomi di un Rabboni, di un Ferrara, di un Pizzi e di un Fasanotti, per immaginarsi con qual grado di perfezione sia stata trattata la parte istrumentale. A quello di tali esimii vorremmo per debito di giustizia aggiungere anche il nome di una gentile signora, la quale tocca il piano-forte con tanta maestria e tanto sentimento da non aver molte rivali e da far onore al suo maestro, l'egregio Fasanotti. La parte vocale fu pure benissimo disimpegnata dalle signore Corbari e Vram, e dai signori Rocco e Battezzati ».

— A Napoli fu celebrata in casa del noto maestro di canto signor Lombardini una festa a Pacini. Una scelta compagnia di dilettanti e d'artisti erasi colà unita per eseguire diversi pezzi di musica, e tutti di quell'illustre Maestro. Il pensiero è gentile, e fin che si onorano i veri ingegni, la società non mormora.

VERSI

MADRIGALE

Che val ch'io spenda i mesi, i giorni e l'ore
In proteste d'amore?
Che val ch'ad ogn'istante
Le ripeta quant'io le son fedele,
Se giunsi troppo tardi, o se crudele
M'ha negato natura un bel sembiante?
Il biondo alato infante
Col saettare il cor di questo e quello
Fa la sua voglia paga,
E punto non si cura il furfantello
Se balsamo vi sia per quella piaga.

G. Giachetti

CORRIERE TEATRALE

NIZZA. La *beneficiata* del bravissimo buffo Simone Grandi ebbe luogo con la *Cenerentola*, in cui egli, oltre i suoi compagni, fe' bella mostra di sapere e di disinvoltura scenica. Il bravo Grandi aggiunse l'aria di *Mamma Agata*, che gli procurò altrettante soddisfazioni.

MILANO. *Teatro Carcano*. Il *Belisario* (udito in Milano da celebri artisti) lasciò desiderio grandissimo di migliore accordo, compresa l'Orchestra, e sì che non fu allestito a tamburo battente. La *Gazzetta dei Teatri* così giudica la Vives De-Giani, il Rigbini e il Cabot. « Nella signora Vives De-Giani (*Irene*) abbiamo fatta la conoscenza di una giovine artista che promette molto bene del suo avvenire. Gentile d'aspetto, con una bella voce di soprano alcun po' limitato, con molta sicurezza di scena, con un metodo che non esito a dichiarare dei migliori, essa riunisce in sè doti non poche per dirsi artista non di nome, piuttosto di fatti. È la prima volta che la giovine De-Giani si presenta alla scena; tuttavia si ravvisa in essa a primo tratto il sentimento dell'arte. Se questo sentimento si scorga pur anco nella signora Gavazzi (*Antonina*) è precisamente quanto io non potrei asserire, sebbene anch'essa abbia una bella voce di soprano, dalla quale potrebbe di certo cavare migliore partito. Ebbe però abbondanti applausi nell'aria finale, dopo la quale fu chiamata tre volte all'onor della scena. Il pubblico nostro, quello del Carcano in ispecie, è d'una gentilezza invero umanitaria.

« Nel baritono Righini abbiamo trovato un artista di fino intendimento, che canta di eletta maniera; ha chiara pronuncia, dote questa che non è tanto facile encomiare oggidì. La maggior parte dei cantanti non pensano che l'uditore ha diritto d'intendere le parole anche senza l'aiuto del libretto. Ma già pressochè tutti non d'altro si curano che di mandar fuori suoni inarticolati, poco loro importando che il Pubblico s'affatichi per comprendere foss'anco un iota del loro greco idioma.

« Si è da tutti i giornali tanto detto della bella voce del tenore Cabot, che non esito di ripetere ora lo stesso encomio, come l'ho già ripetuto altra volta. La voce del Cabot ha note invero belle, però qualche volta sembra voce di gola. Questa è l'impressione che il Cabot, o meglio il suo organo vocale, mi ha fatto ieri a sera. È un difetto che sarà forse di scuola, ma questo difetto esiste. Fatto positivo egli è che il Cabot manca di studio, e intanto prima sua cura deve essere quella di non azzardare voli troppo alti, onde non sciupare avanti tempo un organo che abbisogna ancora di diligente pulitura, e che lascia sperar bene ».

NEW-YORK. *Opera Italiana*. Mercoledì si rappresentò la *Lucia di Lammermoor*; il teatro conteneva una numerosa udienza. La signora Bosio venne accolta da applausi e battimani, e piacque, come sempre le avvenne sulle nostre scene. Bettini e Badiali si distinsero come di consueto; insomma l'esecuzione fu perfetta, sia dalla parte degli artisti, quanto dell'Orchestra e dei cori.

Il sig. Hensler, maestro dei cori, non dovrebbe mai osare di esporsi al ridicolismo ed alle disapprovazioni del Pubblico nella parte che assume di scudiero di *Asthon*. La sua voce è infelicissima, canta fuori di registro, pronuncia malissimo, e corre rischio di farsi fischiare. Si può essere eccellente maestro e pessimo cantante.

Il signor Strini, come *Raimondo*, eseguisce assai bene la sua parte, cantò la sua aria con delicatezza e bella maniera, e s'ei desidera d'essere perfetto in tutto, dovrebbe ricordarsi che non si resta col berretto in testa, ornato di lunghissima piuma, nella sua qualità di medico al servizio di *Lord Asthon*, e principalmente in una sala durante un contratto e cerimonie di nozze. Almeno così comparivano i suoi predecessori.

Il signor Barattini, nel carattere di *Lord Arturo* e di sposo, ci comparve coi guanti bianchi, e disopra due grossissimi anelli di gemme preziose assai visibili, le quali gioie avrebbe fatto meglio lasciare in camerino, o affidarle a qualche fido cavaliere o ancella di *Lucia*. Se è vero che questa parte sia stata scritta espressamente pel detto signor Barattini, bisogna credere che sì il maestro, quanto il poeta gli abbiano sug-

Digitized by Google

gerito l'idea che un cavaliere scozzese di quei tempi portasse gli anelli sopra i guanti. Noi siamo piuttosto disposti a credere che sia una moda sua originale.

Ieri sera si rappresentò la *Maria di Rohan.*

(*Dall'Eco d'Italia del* 29 *novembre*)

PIETROBURGO (*Da lettera del primo decembre*). Sabbato scorso abbiamo avuto *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, di cui erano principali esecutori la Maray, la Medori-Wilmot, il Tamberlich, il Pozzolini ed il Formes (a beneficio del quale andava l'Opera). L'esecuzione di questa difficile musica è stata veramente perfetta, tantochè ogni pezzo fu incoronato dai più clamorosi e leali applausi. La valente Maray, giovane e già sì celebrata cantante che va ogni dì più disvelando doti bellissime e raro talento, aveva fin dall'anno scorso mostrato quant'ella possa in quest'Opera. Ben poche prime donne eséguiscono la romanza e l'aria al pari di lei: l'una è di somma bravura, e vi vuole agilità: l'altra è tutta accento drammatico ed espressione, e vi vuol anima ed energia: la Maray, grande in ambo i generi, vi riesce a maraviglia. La Wilmot-Medori, cantatrice distintissima e tanto encomiata e festeggiata a Pietroburgo nella *Maria di Rohan* e nell'*Ernani*, ha pur fatto mostra di molto sapere, e non solo seppe conservare la sua chiara fama, ma ampliarla. Al calar del sipario si vollero per ben dieci volte salutar dal proscenio la Maray, la Wilmot, il Formes, il Tamberlich e il Pozzolini, senza osservare che anche ad ogni lor brano sono stati onorati della chiamata.

La sera del 24 novembre fu a beneficio della De Méric, eccellente contralto, forse il migliore dopo l'Alboni. Diedesi *La Gazza Ladra* di Rossini. Erano *Ninetta* la Grisi, *Pippo* la De Méric, *Giannetto* Gaspare Pozzolini, *Fernando* Tamburini, Ronconi *Podestà*. È quasi inutile dire ai nostri lettori che l'Opera sortì un luminoso successo: con questi campioni dell'arte non poteva diversamente succedere. Tutti i pezzi vennero vivamente applauditi, e consolava l'animo l'udire sì soavi melodie dopo il frastuono (checchè ne dicano) degli *Ugonotti.* Tutti i suddetti artisti furono più e più volte ridomandati al proscenio, e fra questi, s'intende, eravi il bravo Pozzolini, del bellissimo numero uno.

Si aspetta di giorno in giorno il *Barbiere* a beneficio del primo cantante del mondo ... Voi avete già capito a chi alluda ... a Giorgio Ronconi.

MALTA. *Real Teatro.* Ci arrivano molti giornali, nei quali troviamo i più fervidi elogi alla Mazzolini, non che diverse poesie allusive al di lei brillante successo nella *Caterina Howard* e nella *Miller.* Siamo ben contenti che questa brava giovane continui luminosamente nella sua carriera, e desideriamo sempre di udire che si renda ampia giustizia al singolare suo merito. Uno di que' fogli s'esprimeva così:

« Ci gode l'animo di annunziare la guarigione della signora Mazzolini, e speriamo presto risentirla nella *Caterina Howard*, e nella *Luisa Miller*, Opere desideratissime dal pubblico, oramai stanco di udire la *Lucia* e la *Beatrice.* L'Impresa, per la malattia della signora Mazzolini, è stata obbligata a far cantare tre Opere consecutive alla signora Tancioni. Frattanto si è dato mano a concertare un nuovo spartito della stagione, che porta per titolo, *Il Polliuto*, musica del celebre Donizetti, nel quale canteranno la signora Mazzolini, ed i signori Agresti, Cuturi e Del Riccio. Il *Roberto il Diavolo* si darà come terzo spartito nuovo ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente.* La Cerrito doveva prodursi a questo teatro, avendo a compagno il ballerino Massot. Nessuno s'aspettava quest'improvvisata.

La Montenegro ebbe molti applausi nella *Lucrezia Borgia.* Il nostro corrispondente però li attribuirebbe più a cortesia del Pubblico, che a realtà di merito.

Il *Correo* fa infiniti elogi alla Rossi-Caccia per la sua felice ricomparsa nei *Martiri.* « La Rossi-Caccia, egli scrive, educata alla scuola dell'Alboni, della Frezzolini, della Tadolini e della Persiani, sarà sempre ammirata e applaudita per le sue speciali qualità che la rendono superiore ad ogni elogio ».

Il Sinico continua a cogliere i più distinti onori. Egli è la delizia dei Madrilegni.

MALAGA. La *Norma* è qui apparsa il 22 di novembre, soddisfacendo alle non leggiere esigenze de' suoi uditori. La Vittadini, la Mas-Porcell e il tenore Testa interpretarono la Belliniana creazione con alquanta valentia.

PARIGI. La stampa parigina prosegue a lodare a cielo la valente Priora, che si è semprepiù distinta e segnalata. « Madamigella Priora, dice il giornale *Modes Parisiennes*, è bellissima, qualità che diventa *fort rare* nelle ballerine. Ella ha messe in attività tutte le *lorgnettes*, e, dopo il successo della donna, venne subito il successo dell'artista. Dalla prima sera in avanti, la Priora *est passée à l'état d'étoile* ».

Al Teatro dell'*Opéra Comique* si produsse da ultimo una nuova musica del Maestro Limnander, col titolo *Le Château de la Barbebleue.* È un'Opera senza pretese, piena di armonie facili spontanee, di cori caratteristici e originali, per cui fece non subita impressione sul pubblico, e che, a quanto dicono, dovrà piacere ogni sera più.

COSTANTINOPOLI. I nostri corrispondenti colmano d'elogi i coniugi Ramoni.

La Miniati-Ramoni si produsse nella *Saffo*, e se ebbe applausi e appellazioni in tutti i suoi pezzi, nel rondò può dirsi abbia destato un deciso entusiasmo. La Bodina, il Bartolucci e il Palmieri divisero meritamente con lei le palme.

Il baritono Ramoni esordì nel *Furioso*, nè poteva desiderare maggiore successo. Egli disimpegna questa parte tanto importante con grande espressione e non comune energia. La Ramoni trasse dall'inconcludente sua parte un vasto partito, e nel rondò fu oggetto di vera ammirazione. Bruscoli si difende come *Kaidamà.* Il tenore Piccinini ha una magnifica voce, e all'aria sua meritò di essere ridomandato al proscenio.

Il pittore sig. Merlo ha fatte delle scene che lo onorano.

ALESSANDRIA D'EGITTO. La *Betly* fu poco fortunata, e forse per ragioni indipendenti dal suo valore musicale. Però la signora Vittoria Grassi fu applauditissima nella sua cavatina, nel duetto col tenore e nel duetto col buffo. Non vi furono fischi, ma si dovette ritornare alla *Lucia.*

BUKAREST. La *Lucia di Lammermoor* è stata un nuovo trionfo per la Costanza Rovelli, egregia prima donna superiore ad ogni elogio. Ella colse applausi e chiamate anco maggiori delle altre volte, e non ad un pezzo, ma a tutti. Assisteva a quella rappresentazione il Principe Regnante, che volle donarla, in pegno del suo aggradimento, d'una magnifica *broche* in brillanti a mo' d'un mazzo di fiori. La Rovelli fa onore alla scuola italiana, al bel canto, e sì fatti regali non saranno sprecati mai. Gli altri artisti si distinsero nella *Lucia* con lei, e contribuirono al felice successo.

UN PO' DI TUTTO

I signori Boracchi e Crivelli avevano promesso pel Carcano di Milano in carnovale, come dal loro non breve manifesto, la Steiner-Beaucè, il Fogari, la Rho, ecc. ecc.; quando invece, dagli Elenchi che andiamo mano mano inserendo, li troviamo destinati ad altre scene. — La Comica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier passa da Genova a Trieste. Sarà nella quaresima a Venezia, nella primavera in Milano. — Verdi, il celebre maestro del giorno, era aspettato a Parigi. Egli fu trattato per diversi teatri d'Italia e fin per Madrid, ma nulla ha combinato. — Vennero fissati per Lanciano il tenore Borioni Cristoforo e il baritono Bellocchio. — In Alessandria d'Egitto si dava l'*Ernani* colla Cavini, per dar tempo allo studio della *Linda.* — Il buffo Bellincioni fu dall'Agenzia Magotti scritturato per Rovigo, carnoval prossimo. — L'egregia prima donna assoluta signora Carlotta Gruitz venne fissata per quattro mesi coll'Appaltatore Lasina, teatri da destinarsi (Agenzia Ronzi). — L'Agenzia

Digitized by Google

Magotti fissò per Guastalla, carnoval prossimo, il basso profondo Luigi Milizi: e per Arezzo la comprimaria Sordi. — Il corrispondente Tinti fissò per Ancona, carnovale venturo, la prima donna Enrichetta Morelli e il basso generico Pacifico Racogli. — A Pietroburgo aspettavasi il *Guglielmo Tell*, con la Maray Giorgio Ronconi, Formes e Tamberlich. — Semi-sucesso a Napoli la nuova Opera del maestro Moscuzza, *Eufemia di Napoli*. — Il *Proscritto*, giornale di New-York, ci dà le notizie del *D. Pasquale* rappresentatosi all'Astor Place, e fa mille elogi al Marini, protagonista. Che sia già ritornato a NewYork da Parigi, ove ne si scriveva esser egli arrivato? O anche questo suo viaggio fu una favola... come il suo matrimonio? — Al Nazionale di Torino si prova il *Giuramento* colla Morra, il tenore Tamaro e Barbati: motivi per cui speriamo di poter dare anche l'elenco di questo teatro. — L'esimio baritono Gaetano Ferri, dopo la p. v. primavera di Vienna, è a disposizione dei sigg. Impresarii sino alla fine d'agosto. L'autunno successivo e il carnovale 1852-53 sarà al R. Teatro San Carlo di Napoli. — La prima donna contralto signora Rambosio è in Milano a disposizione delle Imprese. — Il buffo Cambiaggio è partito per Milano, ove certo non gli mancheranno vantaggiosi contratti. — I fogli milanesi annunciano fissata pel Nazionale di Torino la prima ballerina assoluta Emilia Duarti-Marsigliani. — A Cortona, a Portoferraio, a Carrara, a Pescia, a Pistoia, a Castiglion Fiorentino, in Arezzo vi sarà Opera in carnovale. — Al Teatro dei Rozzi di Siena (oltre l'Opera del Teatro dei Rinnovati) agirà la Drammatica Compagnia Pagnini e Soci. — Il primo baritono Turneris venne fissato pel Teatro Rossini di Livorno in carnovale.

PROSPETTO GENERALE DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE, CHE NEL CARNOVALE 1851 E 1852 OCCUPERANNO I PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA, D'AFRICA E D'AMERICA.

GRAN DUCATO DI TOSCANA. *Firenze. Teatro della Pergola. Canto.* Prime donne assolute, Virginia Boccabadati, Irene Locatelli. Primo contralto, Irene Secci-Corsi. Primi tenori, Giovanni De Vecchi, Gustavo Pozzolini. Primo baritono, Carlo Zucchelli. Primo basso cantante, Euzet. Primo buffo, Raffaele Scalese. Supplimento alla prima donna, Elisa Ricci-Puccini. Seconda donna, Faustina Piombanti. Supplimento e secondo basso, Angelo Baccelli. Supplimento e secondo tenore, Carlo Mariani. — *Ballo.* — Compositori, Gio. Galzerani e David Costa. Primi ballerini assoluti, Amina Boschetti, David Costa suddetto. Primi mimi assoluti, Assunta Razzanelli, Domenico Segarelli. Primi mimi, Leopoldo Puzone, Guglielmo Belloni, Giovanni Morini. Prima ballerina italiana, Giuseppina Mengozzi. Primo ballerino italiano, Dario Fissi. N.° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 8 coppie di corifei. Prim'Opera, *La Gazza Ladra.* Primo ballo, *L'Eroe Peruviano.*

Teatro Alfieri. Canto. Prima donna, Carolina Mauri Venturi, Seconda donna, Rosa Cajani. Primo tenore, Eugenio Pellegrini. Primo tenore e comprimario, Tommaso Ferri. Primo baritono, Ettore Barili. Basso cantante assoluto, Dario Bertani. Parti secondarie, coristi, ecc. Prim'Opera, *Macbeth.* Impresa, Becucci.

Teatro del Cocomero. Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski.

Teatro Nuovo. Drammatica Compagnia Chiari, Pieri e Soci.

Teatro Leopoldo. Nuova Drammatica Società diretta da Marco Paladini, con Divertimenti Mimo-Fantastici.

Teatro della Piazza Vecchia. Compagnia Drammatica d'Amato Ricci (collo *Stenterello*).

Teatro Borgognissanti. Drammatica Compagnia di Lorenzo Canelli (collo *Stenterello*).

SIENA. *Opera.* Prima donna, Maria Luisa D'Andrea. Primo tenore, Valentini Giovanni. Primo baritono, Bartolini Giuseppe. Comprimaria, Laura Palchetti. Secondo tenore, Taddei Francesco. Prim'Opera, *Belisario.*

PISA. *Opera.* Prima donna, Teresa Bovay-Pizzigati. Primo tenore, Pietro Chiesi. Primo baritono, Ruggero Pizzigati. Primo basso, Alessandro Lanzoni. Comprimaria, Luigia Dalla Nese. Secondo tenore, Francesco Rossi. Prim'Opera, *Macbeth.*

LOMBARDO-VENETO. *Bergamo. Teatro della Società. Canto.* Prima donna assoluta, Carolina Lorenzetti. Primo tenore assoluto, Luigi Perozzi. Primo baritono assoluto, G. B. Giani. Primo basso profondo assoluto, Luigi Vairo. Parti comprimarie e secondarie, coristi, ecc. Prim'Opera, *Gli Orazii e Curiazii.* Direttore d'Orchestra, Giacomo Bignami. — Ballo. — Coreografo, Giovanni Scanavino. Prima ballerina danzante, Augusta Zante. Primo ballerino danzante, Francesco Balassi. Prima mima assoluta, Giuseppina Baldovino, con altra coppia di mimi. N.° 6 coppie di secondi ballerini. N. 8 coppie di corifei.

Brescia. Opera. Prime donne assolute, Marietta Anselmi e Maria Polinig. Primo contralto, Luigia Schieroni. Comprimaria, Erminia Profondo. Primo tenore, Mariano Neri. Primo baritono, Gio. Zambellini. Primo basso profondo, Benedetto Cervini. Basso comprimario, Ottavio Benincore. Secondo tenore, Francesco Carminati. Secondo basso, Sante Profondo. N.° 14 coristi uomini. N.° 20, coriste donne. Prima Opera, il *Fornaretto* del maestro Sanelli. Seconda, *Lucrezia Borgia.* Terza, *La Vestale.* — *Ballo.* — Coreografo e primo ballerino danzante, Tommaso Ferrante. Prima ballerina di rango francese, Augusta Domenichettis. Prime ballerine, Elisa Ferrante e Sofia Gabba. Primi mimi, Antonio Rubiola, Augusta Domenichettis e Tommaso Ferrante. N.° 8 coppie di secondi ballerini. N.° 4 coppie di corifei. Primo ballo mitologico, *L'Aurora.* Impresario, Antonio Buratti.

Pavia. Opera. Prima donna, Drusilla Fiorio, Primo tenore, Luigi Carisio. Primo baritono, Giuseppe Ajani. Primo buffo, Achille Rivarola. Primo basso profondo, Pietro Fogaro. Comprimaria e musichetto, Elena Rho. Prim'Opera, *Linda.* Seconda, *D. Bucefalo.*

STATI SARDI. *Chiavari.* Prima donna, Adelaide Raimondi. Primo tenore, Giovanni Baldinelli. Primo baritono, Gaetano Facciotti. Primo basso assoluto, Enrico Sonderegger. Primo buffo, G. Bellegrandi. Prima donna, Virginia Galimberti. Seconda donna, Bellegrandi. Secondo tenore, G. Becchia.

Vercelli. Opera. Prime donne, Rosa Vigliardi e Giuseppina Iotti. Primo tenore, Bernardo Negri. Primo contralto, Luigia Mascheroni. Primo baritono, Alessandro Olivari. Primo basso profondo, Domenico Perrone. Basso comprimario, Antonio Ferrario. Tenore comprimario, Giuseppe Rodda. Comprimaria, Paolina Turina. Seconda donna, Marietta Mazzoleni. — *Ballo.* — Coreografo e primo mimo Antonio Caprotti. Primi mimi, Teresa Negro-Burcardi, Camilla Caprotti, Gaetano Franzini. N.° 6 coppie di secondi ballerini. N.° 4 coppie di corifei. Prim'Opera, *Luisa Miller.*

Novara. Opera. Prima donna assoluta, Erminia Steiner-Beaucè. Primo tenore assoluto, Gaetano Mora. Primo contralto assoluto, Luigia Corbari. Primo baritono assoluto, Angiolo Polani. Primo basso profondo, Ippolito Bertrand. Parti comprimarie, Carolina Tomasi, Carlo Corsi, Giuseppe Tosgobbi. — *Ballo.* — Coreografo, Michele D'Amore. Prima ballerina assoluta, Virginia Lamanta. Prima ballerina a vicenda, Catterina Romagnoli. Primo ballerino assoluto, Luigi Bellini. Secondi ballerini, corifei, ecc. ecc. Impresario, Angelo Tommasi.

Cuneo. Opera. Prima donna assoluta, Bianca Bellocchio. Primo tenore, Pietro Samat. Primo baritono, Edoardo Ventura. Primo basso profondo Giuseppe Buranelli. Primo buffo, Maurizio Borella. Parti comprimarie, Maria Enrichetta Pozzi, Fiorentino Viotti, Luigia Borotti.

Genova. Teatro Carlo Felice. Opera. Prima donna assoluta, Albertini Augusta. Primo contralto, Brambilla Gaetanina. Primo tenore assoluto, Landi Giovanni. Primo tenore, Gentile Arturo. Primo baritono assoluto, G. B. Bencich. Primo basso profondo, Panzini Serafino. Primo tenore supplimento, Cappello Giuseppe. Basso supplimento, Romanelli G. Seconda donna e supplimento, Zambelli De Rosa. — *Ballo.* — Coreografo, Antonio Monticini. Primi ballerini danzanti, Antonietta Citterio e Giovanni Lepri. Primi mimi assoluti, Ester Ravina, F. Razzani. Primi mimi, Monticini Marietta, Legittimo Marino, Alessandro Bustini. Supplimenti ai ballerini danzanti, Clotilde Rossetti-Gambardella, Carolina Bustini, Marco Gargiolo.

STATI PONTIFICI. *Roma. Teatro Apollo. Opera.* Prime donne assolute, Rosalia Gariboldi, Carolina Alajmo. Primo tenore assoluto, Gaetano Fraschini. Primi baritoni assoluti, Filippo Colini, Enrico Crivelli. Primo contralto assoluto, Calista Fiorio. Primo basso assoluto, Nicola Benedetti. Prima donna e supplimento, Giustina Monti. Primi tenori e supplimenti, Mariano Tiberini, Pietro Cecchi. Altro primo basso e supplimento, Ettore Mitterpoch. Parti comprimarie, Mariano Conti, Arcangelo Balderi, Achille Biscossi. Seconde parti, Vincenza Marchesi, Francesca Quadri, Luigi Fargelli, Luigi Fani. Maestro direttore della musica, Eugenio Terziani. N.° 32 coristi d'ambo i sessi. Si darà per prim'Opera *Guglielmo Wellingrode* (*Stiffelio*): una delle altre da destinarsi sarà nuova per Roma. — *Ballo.* — Coreografo Francesco Penco. Prime ballerine assolute a perfetta vicenda, Luigia Bussola, Carolina Pochini. Primi ballerini assoluti, Francesco Penco, Ettore Poggiolesi. Prima mima assoluta, Fanny Mazzarelli-Astolfi. Primi mimi assoluti, Prospero Diani, Filippo Termanini. Altre prime ballerine, Maddalena Tanzi, Adelaide Zabb, Giulietta Scheggi, Lodovico Pedoni, Giovanni Poggiolesi, Angelo Liuzzi. Prime ballerine di mezzo carattere, ecc. ecc. Scenografi, Cesare Recanatini, Francesco Bortolotti, Carlo Bazzani. Vestiarista, attrezzista, ecc. ecc. Impresario, Vincenzo Iacovacci.

Continua.

CAROLINA ALAJMO

L'Impresario di Roma, desideroso di avere fra i suoi artisti del carnovale questa giovane prima donna che fino dai suoi principii a Firenze seppe levare chiarissima fama di sè, non si lasciò spaventare dai forti sacrificii cui andava incontro, e, per averla, pagò al sig. Lumley un'ingente somma. Noi ci congratuliamo del bell'acquisto col sig. Iacovacci, e andiamo lieti di vedere qual calcolo si faccia degli incontrastabili talenti della signora Alajmo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Giovedì 25 decembre 1851 N° 51

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lapari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

Col primo del prossimo gennaio 1852 il Pirata *incomincerà un* Nuovo Semestre. *Notizia che può servire di norma a quelli che non sono abbonati, e che avranno l'eccellente intenzione d' abbonarsi... come pure a tutti coloro che non hanno ancora pagata l' associazione.*

Il Pirata, *gratissimo alla gentile accoglienza che trova da quasi dieciott'anni in Italia e fuori, si farà un dovere di abbondare in* Supplimenti, *e comincerà a darne uno il primo di gennaio, nel quale si terrà conto non meno di trenta principali teatri.*

Entro il venturo mese uscirà il solito Prospetto *delle Compagnie del Carnovale, in un gran foglio a parte, da dispensarsi* gratis *ai signori Associati, con tutti i cangiamenti che si verificheranno d' Artisti e di Opere (e non saran pochi pur troppo!). Pubblicarlo prima, compiuto ed esatto, sarebbe impossibile e fatica gettata.*

Non si ammettono appassionati e parziali articoli contro gli altri giornali teatrali fuorchè in alcuni casi d'eccezione, non occupandosi e non rispondendo il Pirata, *che di quanto esce nelle sue colonne.*

Non s' inseriscono poesie di occasione, di beneficiate, *di* straordinarii successi, *ecc. ecc. tanto più se d' autore che abbia vergogna a palesare il proprio nome.*

Si raccomanda che le lettere *e* i gruppi *siano* franchi di porto.

VARIETÀ

Le due madri

Un avvenimento singolare anzichenò ebbe luogo ultimamente a Parigi.

La signora J.... il cui marito eserciva la professione di corriere, ciò che l'obbligava di spesso a lunghe assenze, trovandosi alla vigilia di partorire, pensò d'andare in casa di sua madre, la quale, giovine ancora, si trovava essa pure nel medesimo stato. Allo scopo di economizzare, le due donne, madre e figlia, risolsero di coricarsi entrambe nella medesima camera. Sovraggiunse la notte, e madre e figlia, tutte e due ad una volta, furono assalite dai dolori di parto. Si mandò tosto per due levatrici, ma non se ne potè avere che una sola, e questa giunse appena in tempo per raccogliere le due piccole creature, premurose di vedere il mondo, e che erano due maschi. La levatrice, occupandosi prima di tutto di liberare le madri, depose in fretta, nella sola culla che vi si trovava, i due neonati, senza avere il tempo di attentamente esaminarli per poterli poi distinguere l'uno dall'altro. Appena ai dolori del parto successe un po' di calma, le due madri chiesero entrambe di vedere il proprio bambino. Quale non fu l' imbarazzo della povera donna! Essa dovette confessare la sua perplessità. Una scena curiosissima ebbe luogo allora fra le due puerpere che invano si affaticarono per trovare degli indizii che loro indicasse la propria creatura. Finalmente, dopo un po' d'alterco, risolsero di rimettersi alla sorte, e facendosi portare la sacchetta del *lotò*, giuocarono al numero più alto a chi avrebbe avuta la scelta.

La legge esige che, al momento della dichiarazione di nascita, non sussista alcuna incertezza sullo stato civile del neonato. Tuttavia gli è probabile che, quando i due bambini saranno diventati uomini, e sapranno la scena ch' ebbe luogo al momento della loro nascita, ciascuno di loro chiederà a se stesso: « Sono lo zio o il nipote? »

La signora Saqui

Si legge nel giornale l'*Asiatic*: « La signora Contessa Clemenza Sacchi (*sic*), dei Conti di Sacchi-Strina, che fu lunga pezza l'ornamento delle feste ufficiali di Parigi sotto l'impero e sotto la ristaurazione, fece, non ha guari, in Madras, la sua ultima salita, nell' età di settant' anni, a benefizio dell' istituto dei poveri infermi. L' intrepida regina dell'aria rifiutò il contrappeso che protegge ordinariamente i funamboli. L'entusiasmo della massa degli spettatori era al colmo. L' incasso oltrepassò le 15,000 lire sterline (37,500 fr.). La signora Contessa de Sacchi possiede una ricca fortuna, acquistata colle proprie fatiche; ella non va debitrice dell' altezza della sua posizione che al suo coraggio ed alla sua perseveranza; ed i poveri aggiungono ch' ella si è acquistato il cielo. Così trovasse ella fra i seguaci d' Euterpe molti imitatori!

Età degli animali

Un orso oltrepassa raramente l'età di 20 anni, un cane vive 20 anni, un lupo 20, una volpe 14 o 16. L'età ordinaria dei gatti è di 15 anni; quella d'uno scoiattolo, d'un lepre o d'un coniglio, 7 o 8. Gli elefanti vivono, si dice, 400 anni; i rino-

Digitized by Google

ceronti 50; i cavalli possono toccare l'età di 82 anni, ma ordinariamente non vivono che 25 o 30. I cammelli giungono ai 100 anni. Un'aquila morì a Vienna nell'età di 104 anni; i corvi arrivano ai 100; i cigni fino ai 300 anni. Una testuggine visse più di 190 anni. I pellicani ed i cervi vivono lungo tempo. Un montone oltrepassa raramente l'età di 10 anni, ed una giovenca può vivere 15 anni.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Dalla Tipografia Fory e Dalmazzo si è pubblicata una *Strenna Drammatica per l'anno* 1852, contenente *Un Re alla Caccia* (scena boschereccia), *Iorik* (dramma in quattro atti), *L'Uxoricida* (dramma in cinque atti), un *Discorso sull'Arte Drammatica*, *Profezia sul Palazzo di Cristallo ed altre poesie. Anno I.* Questa *Strenna* va adorna di varie incisioni.

— Gio. Prati ha pubblicato un Carme *A Luigi Napoleone.*

— Godiamo che anche il *Galignani* abbia favorevolmente parlato dell'*Amleto* di Shakespeare, interpretato al Teatro Re di Milano dalla Drammatica Compagnia Lombarda, e da essa colà ripetuto fra i più unanimi applausi.

— Il violinista Ole-Bull ha fondato a Bergen un teatro esclusivamente nazionale: tutti gli attori sono norvegiani, e siccome il paese non è ricchissimo di artisti drammatici, così il direttore fu obbligato di ricorrere ai contadini e alle contadine, ch'egli procura di ammaestrare per la scena. Il *Storthing* di Cristiania, al quale Ole-Bull aveva dimandato una sovvenzione di 2,000 scudi, rifiutò questa piccola somma; gli studenti della capitale hanno dato un Concerto a pro di questa instituzione, patriottica senza dubbio, ma che ha nessuna fortuna.

— In Vercelli si è pubblicato un elegante volume col titolo seguente: *Valore e Sventura, Episodio Storico della Gloriosa Difesa di Vercelli contro le armi di Spagna nel* 1617, *narrato da Costanzo Ferrari.*

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Spettacoli del Carnovale

Bisognava la scorsa domenica dare un'occhiata alle cantonate della città, tutte tappezzate d'Avvisi a varii colori e a sterminate dimensioni, per vedere se Torino si diverte, e se gli speculatori teatrali sanno di potere contare sopra di lei.

L'Impresa del Teatro Regio, illuminato a gaz con non lieve gioia delle belle e degli eleganti... e con grande trepidazione dei gelosi, pubblicava a cubitali caratteri il suo manifesto, di cui non daremo il contenuto, per la ragione che i nostri lettori ne furono ripetutamente informati.

La R. Compagnia Sarda annunziava un corso regolare di rappresentazioni al Carignano, e, molto prudentemente, prometteva assai meno dell'altre volte.

Al D'Angennes la Compagnia Francese indicava le produzioni che allestirà nella vegnente stagione — *Nanon, Ninon et Maintenon*, *M.lle de la Seiglière*, *Les Étudians*, *Quand on va cueillir la Noisette*, *M.me Camus et Sa Demoiselle*, *Le Royaume des Femmes*, *M.me Grégoire*, *Roquelaure*, *Tambour Battant*, *Un chef de Brigands*, *La Camaraderie*, *M.r de Malborough*, *Blanche et Blanchette*, *Bertrand et Raton*, *Le Collier de Perles*, *Midi à quatorze heures*, *Le Mariage de Victorine*, ecc. ecc. Di più, assicurava altre rappresentazioni delle *Ballerine Spagnuole*, già da alcune sere su quelle scene comparse, le quali in sostanza non ballano che passi di carattere visti e rivisti o meglio o peggio le cento fiate. In un paese, ove si hanno sempre dinanzi alla memoria le Elssler, le Taglioni e le Cerrito, ove folgoreggiarono i migliori danzatori dell'epoca, ove fra poche ore ne sarà dato di ammirare e di applaudire una Rosati, questi balli puramente nazionali diventano inezie, e solo per una volta... passano.

Il Nazionale, con un cartellone non meno grande e non più breve degli altri teatri, ci avvertiva che alternerà i suoi spettacoli con Opere serie e buffe, con Balli comici ed allegorici, e che (udite, e stupite) alla ventesima rappresentazione dell'abbonamento verrà fatta in teatro un'estrazione a sorte di tre premi, il primo di lire 100, il secondo d'una posata d'argento, il terzo d'una tabacchiera pure d'argento a favore esclusivo de' signori Abbonati. La prim'Opera sarà il *Giuramento*; il primo ballo sarà *Il Campanello*. Eccone la Compagnia. — *Cantanti.* — Prima donna assoluta, Giuseppina Morra. Prima donna assoluta, Maria Luigia Ferravilla. Prima donna assoluta, M. Stella Candiani. Prima donna assoluta, Regina Cosa. Prima donna contralto assoluta, Rachele Luchini. Primo tenore assoluto, Giuseppe Tamaro. Primi baritoni assoluti, Luigi Ferrario, Camillo Barbati. Primo basso cantante, L. Bajlini. Primo basso-comico, Cesare Favretto, con parti comprimarie e secondarie, coristi uomini, coriste donne, coristi ragazzi... non assoluti. — *Ballerini.* — Coreografo, G. Rota. Primi ballerini danzanti, Emilia Duarte-Marsigliani, Luigi Tuzza. Primi mimi, Giuseppe Rota, Carolina Scanagatti, Alfonso Bassi, Aliprandi L., Rossi G., Abellonio Giuseppe. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei... non sappiamo se o no assoluti. Il biglietto è di sedici soldi. Possono costar meno ugole e gambe?

Al Sutera il *Meneghino* Preda, al Gerbino il *Meneghino* Capella, al Salone del Wauxhall Balli e Veglioni, al Ridotto del Nazionale riapertura con Grandi Feste da Ballo, al Grande Anfiteatro a Porta Palazzo sulla Piazza Emanuele Filiberto Esercizii Magnetici, Ginnastici ed Acrobatici con M.r Vigoureux, a Piazza d'Italia Grandioso Serraglio di Belve Vive del signor Pianet... senza gli attori e i ballerini di legno di San Martiniano e del Gianduja. Gli sposi, i papà, i fratelli dirigenti le famiglie, i mariti e quelli che fanno le loro veci... preparino le borse piene; si tengano amici non solo i cristiani, ma anche gli ebrei... e rispondano con un costante concorso agli sforzi di tanti Impresarii. Ve n'ha per tutti, e al finire della stagione diremo chi avrà fatto i conti... senza l'oste.

R.

ANVERSA. Leggesi nel giornale *Le Théâtre*: « Les abonnés du Théâtre-Royal-Italien d'Anvers viennent de faire une nouvelle et excellente acquisition en la personne de M.lle Louise Lesniewska qu'ils ont admise à l'unanimité de scrutin. M.lle Lesniewska a accompli ses débuts avec bonheur et succès dans les rôles de *Lucia*, *Adalgisa* et de *Rosina*. Les bravos et les rappels n'ont pas manqué à la délicieuse cantatrice dont nous nous occuperons souvent; les occasions ne manqueront pas et nous les saisirons avec empressement. Le 8 décembre courant a eu lieu sur le même théâtre d'Anvers un Concert, dans lequel la basse Nerini a obtenu un succès colossal dans la *Juive* qu'il a chanté avec un bonheur entièrement digne de ses succès précédents. Le grand air de *Jérusalem* de Verdi, chanté par lui, dans la même soirée, a été reçu avec la même chaleur. Trois rappels ont été décernés à cet artiste. N'est-ce pas en dire assez? Le ténor léger San-Giovanni a chantée avec un talent très-remarquable la sérénade de *D. Pasquale* et le duo du même Opéra avec M.lle Lesniewska. Ces deux artistes ont été applaudis avec enthousiasme. M.lle Lesniewska a aussi chanté avec infiniment de goût et de talent l'air de la *Regina di Cipro*, de Pacini, et les variations si difficiles du même M.° Pacini. Le Public était enchanté et ravi de cette brillante *Soirée-Concert* ».

MALTA. Abbiamo notizie dell'*Ernani*, che venne su queste scene rappresentato dalla prima donna Marietta Tancioni, dal

Digitized by Google

tenore Agresti, e dai bassi Coturi e Del Riccio. Ogni pezzo ha piaciuto, e tutti gli artisti suddetti colsero applausi ed onori. L'*Ernani* non era nuovo ai Maltesi: eppure hanno dovuto fargli la più gentile accoglienza.

LISBONA. *I Masnadieri*, che nuovamente si produssero su quelle scene colla Arrigotti, Musich, Mancusi, Gorè e Celestino, han piaciuto, e lo conferma anche la *Revista Universal Lisbonense*. L'Arrigotti si distinse particolarmente nell'aria sua, e nel duetto dell'atto terzo col tenore. Il Mancusi seppe addentrarsi a maraviglia nei concetti del poeta e del maestro: il suo canto è animato, espressivo. Il Gorè caratterizzò all'evidenza la parte di *Massimiliano*. I cori furono al tutto degni della pubblica attenzione, e in quest'Opera hanno a che fare moltissimo. La *Figlia dei Fiori* di Valentino Cappon continua a procurare a lui e alla Monticelli elogi caldissimi ed ovazioni. A quest'ora sarà comparsa la *Saffo* colla Sannazzari.

E a proposito della *Figlia dei Fiori*: questo ballo non fu composto per la Grisi a Parigi, ma sibbene a Londra dall'egregio Luigi Bretin per la distintissima prima ballerina signora Flora Fabbri, sua moglie. Lo stesso ballo fu poi dai medesimi riprodotto a Venezia ed a Torino, ove sempre onorò il suo autore e la Fabbri.

COLONIA, 8 *dicembre* (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). Il Direttore di Polizia della nostra città ha ora presa una misura, la quale, se non c'inganniamo, è ancora senza precedenti, e della quale gli saranno grati tutti gli amatori di musica. Un'ordinanza, pubblicata e affissa questa mattina, interdice ai musici ambulanti ed alle persone che fanno vedere animali esotici con accompagnamento di musica, di fare uso di strumenti discordanti o disaccordi. I contravventori, se sono stranieri, verranno immediatamente scacciati dalla città; se nazionali, saranno privati del permesso ottenuto dalla Polizia, e il permesso loro non potrà venire nuovamente concesso se non dopo che avranno rimpiazzato i loro strumenti viziosi con nuovi in buon essere, o fino a che non avranno fatto riparare convenientemente i vecchi, operazione che dovrà essere constatata da un certificato di due uomini conosciuti dell'arte.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Il giornale *Le Théâtre* ci dà le notizie della *Figlia del Reggimento*: « La Cruvelli a voulu revêtir le costume que M.me Sontag portait si bien l'an dernier. Les applaudissements et les fleurs sont tombés en avalanche à ses pieds. Elle a fort bien rendu la partie sérieuse du rôle de *Maria*, et elle a même été charmante dans la scène du piano. Là où une situation est fortement dessinée, la Cruvelli ne laisse rien à désirer. Il n'en est pas de même dans les scènes de *mezzo carattere*. Grande dame par la taille et les nobles manières, elle descend avec une certaine peine aux allures villageoises. La douce gaîté, la grâce naïve lui sont moins familières que les grandes passions. En un mot, elle est beaucoup plus *Norma* et *Elvira*, que la fille adoptive des troupiers. La Cruvelli a dit avec un sentiment exquis la romance d'adieu au premier acte, et les couplets du second. Dans la scène du piano, ainsi que nous le disions tout à l'heure, elle a été pleine d'entrain et de gaîté. Somme toute, cet essai est un bien. Jeune et intelligente comme elle est, la Cruvelli doit aborder tous les rôles. *La Figlia*, *Cenerentola*, *Il Barbiere*, *Otello*, *Ernani*, *Semiramide*, *Norma*, n'ont pas de mystères qu'elle ne puisse pénétrer. La partie du ténor est confiée à un chanteur gracieux et habile, Calzolari. — *Tonio* seconde fort convenablement sa chère *Maria*. Le *sergent Sulpicio* aurait besoin d'un interprète de la force de Tamburini ou de Ronconi. Ferranti n'en est point là. Il est jeune, et peut encore se former; qu'il travaille donc, et l'avenir est à lui. Nous conseillons au signor Quesnes (*l'intendente Ortensio*) de faire le sacrifice de ses beaux favoris noirs, qui jurent au voisinage de la poudre et des ailes de pigeon ».

UN PO' DI TUTTO

Troviamo nell'*Italia Musicale*: « Le quattro Opere d'obbligo alla Scala di Milano sono le seguenti; *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi, poesia di Cammarano; *Attila* del suddetto Verdi, poesia di Temistocle Solera; *Le Sabine*, espressamente scritta dal maestro Lauro Rossi, poesia di Giovanni Peruzzini; e la *Figlia del Proscritto* del maestro Angelo Villanis, che da ultimo ebbe sì prospere sorti a Torino, poesia di Andrea Codebò. La quinta è da destinarsi. Si daranno due grandi balli, composti dal coreografo Giovanni Casati; il primo intitolato *Tutto d'oro*, il secondo *Il Saltimbanco* ». — Il baritono Emilio Rossi-Corsi venne scritturato dal Conte Gritti pel prossimo carnovale, teatri da destinarsi. — A Stokolma dopo l'*Elisir* si diedero *Le Nozze di Figaro*, il *Matrimonio Segreto*, il *Giuramento* (tradotto in isvedese), uno spartito di Flotow, il *Macbeth* di Verdi, in cui specialmente si distinsero il Della Santa e la Normanni. — Nel *Giuramento* che si darà al Nazionale il basso sarà il signor Luigi Ferrario (quello del Carignano), e non il sig. Camillo Barbati, il quale, avendo nel suo contratto la scelta delle Opere, si riprodurrà invece nel *Nabucco* come protagonista. — *Cantanti disponibili a Bologna*. Prime donne, Enrichetta Zani, Clementina Gamberini, Elisa Bettini, Marianna Franchini, Catterina Bellis, Elena Mazza, Fanny Capuani. Primi tenori, Giuseppe Valesi, Cipriano Ceneri. Primi baritoni, Giuseppe Bentivoglio, Felice Marochetti, Costantino Morosini. Bassi profondi, Giuseppe Amadio, Tobia Paglierini, Luigi Setti. Bassi-comici, Giuseppe Lipparini-Negri, Gerolamo Cavalli, Francesco Perdagnesi. Contralti, Carolina Tassini. Prime ballerine, Ginevra Viganò. Prime mime, Orsola Catte, Angiolina Jobbi, Clementina Gamberini. — A Reggio si è fatto un provvisorio teatro pel p. v. carnovale. — Piacque in Atene il *Nabucco*. Il nostro corrispondente trova mediocri i cantanti (la Cominotti, il baritono Antico, il basso-profondo Canedi, il tenore Scardinovi); ma quel Pubblico era di buon umore, e li applaudì. — L'Impresa dell'Imperiale Teatro d'Odessa manda in Italia il suo commissionato Pietro Gentili, che si dirigerà all'Agenzia Lanari per la formazione della Compagnia del 1852-53. — Il violinista Domenico De Giovanni ha data un'Accademia a Bologna. — La Drammatica Compagnia Lombarda, la migliore che oggi si conti in Italia e la più applaudita, si riprodurrà la sera di Santo Stefano al Teatro Re di Milano con un nuovo dramma dell'egregio Chiossone, *La Dama Nera*. — Alla Compagnia danzante di Vercelli da noi annunziata voglionsi aggiungere le prime ballerine Cherrier ed Albertazzi, e il primo ballerino Celestino De Martini. — Il tenore Basadonna apre in Venezia una scuola di Canto e di Armonia. — Pare che gli affari di Mantova si aggiustino: ossia, tre quartali sembrano sicuri!! Si aprirà il teatro al primo dell'anno col *Poliuto*, in cui si produrranno la Carlotta Moltini, il tenore Corrado Miraglia, ecc. ecc. — A quest'ora il basso Ferlotti si sarà prodotto a Parigi nella *Maria di Rohan*. La Fiorentino era la *Duchessa*. — Il primo tenore assoluto che canterà al Teatro Regio, a vicenda col Baucardè, è Marco Viani, lo stesso che nello scorso autunno colse tanti applausi al Carignano. — Il pianista Enrico Bianchi ha dato un Concerto a Palermo. — Si verificano le tristi notizie dell'*Eufemia di Napoli* del maestro Moscuzza, rappresentatasi a Napoli appunto, colla Bendazzi, De Bassini, Roppa e Bisacchi. — Sono tuttora a disposizione delle Imprese pel carnoval prossimo i primi tenori Bordas e Ricci, la prima donna Eugenia D'Alberti. — Nel giro delle Compagnie comiche pel carnovale sono nate le innovazioni seguenti: La Compagnia Forti va a Cremona, la Compagnia Cola a Lugano, la Compagnia Bonuzzi a Ragusa. Le Drammatiche Compagnie (almeno quelle di questa specie) mancano con una grande facilità ai loro contratti. E i Governi lasciano fare!! — La prima donna Peruzzi, il basso Reina e il tenore Stefani piacquero a Palermo nella *Saffo*. Preparasi altra Opera di Pacini, *Allan Cameron*. È in prova la nuova Opera del maestro Bernardo Geraci (*Zulima*), poesia di G. Sapio. — Il basso Raffaele Anconi, essendosi ammalato a Varsavia, non potè recarsi ad adempire il suo contratto a Venezia.

Recenti Scritture della Privata Agenzia del Pirata

Pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, carnovale imminente, il tenore Pietro Neri. Pel Teatro Apollo di Venezia, imminente carnovale, la prima donna Adele Rebussini. Per la Pergola di Firenze, carnovale imminente, il primo mimo assoluto signor Segarelli. Per la Fenice di Venezia, carnovale imminente, la prima ballerina assoluta Angiola Negri. Pel Regio Teatro di Torino, carnovale imminente e quaresima successiva, l'esimia prima ballerina Carolina Rosati. Pel Real Teatro d'Oriente in Madrid il primo baritono Francesco Cresci (dal 25 decembre 1851 a tutto il marzo 1852), e il primo baritono Felice Varesi, mesi d'aprile e maggio 1852.

Digitized by Google

NOTIZIE RECENTISSIME

La prima donna Giuseppina Leva fu scritturata pel Carcano di Milano, carnoval prossimo, col mezzo dei signori Boracchi e Crivelli, i quali, come si rileva dal nostro giornale e dagli altri, provedettero per questo carnovale di Compagnie molti teatri. — Il Carcano di Milano si apre colla *Lucrezia Borgia*: sperasi assai del Borioni. Il ballo sarà *La Scimia Riconoscente*. — La Tedesco all'*Opéra* di Parigi ha piaciuto anche nel *Profeta*. Epperò la *France Musicale* dice che sarà sempre un'artista mediocre. — Questa sera di giovedì si aprono tutti i teatri di Torino.

PROSPETTO GENERALE DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE, CHE NEL CARNOVALE 1851 E 1852 OCCUPERANNO I PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA, D'AFRICA E D'AMERICA.

GRAN DUCATO DI TOSCANA. *Lucca. Canto.* Prima donna, Enrichetta Zilioli. Primo tenore, Antonio Giuglini. Primo baritono, Gustavo Sacconi. Primo basso, Antonio Pelliccia. Seconda donna, Maria Martinelli. Secondo tenore, Raffaele Morelli. Secondo basso, Francesco Bertini. Altro secondo basso, Francesco Farnesi. Prim'Opera, i *Puritani* di Bellini. Seconda, nuova del sig. M. Mazzolani.

Arezzo. Canto. Prima donna, Marietta Armandi. Primo tenore, Federigo Ruggero. Primo basso, Tommaso Pieri. Secondo tenore, Cesare Rasori. Secondo basso, Ilario Lenzi. Seconde parti, ecc. ecc. Prim'Opera, *I Lombardi.*

Cortona. Canto. Prima donna, Giuseppina Berlam-Massai. Primo tenore, Giovanni Lucchesi. Primo baritono, Paolo Bartolini. Basso profondo, N. Mancini. Seconde parti. Prim'Opera, *Ernani.*

Castiglion Fiorentino. Canto. Prima donna, L. Valtorta. Primo tenore, Albertini. Primo baritono, Cavalli. Buffo-comico, Malagrida. Seconde parti. Prim'Opera, *Roberto Devereux.*

Carrara. Canto. Prima donna, Zudoli. Altra prima donna, signora Rosa Orlandi. Comprimaria, Assunta Papi. Seconda donna, Ester Roberti. Primo tenore, Cesare Rutili. Primo basso, Luigi Battaglini. Primo buffo, Carlo Magnelli. Primo basso profondo, Pietro Paolicchi. Maestro direttore, Ettore Dasciampas. Prim' Opera, *Foscari.*

Portoferraio. Canto. Prima donna, Annunziata Dal-Bono. Primo tenore, Libert. Primo baritono, Palombi. Buffo-comico, Piattoli. Seconde parti. Prim'Opera, *I due Foscari.*

Cagliari. Opera. Prime donne assolute, Marietta Marinangeli e Castellani. Primo contralto, Mussida. Primo tenore assolnto, Demetrio Meksa. Altro primo tenore, Saccomani. Primo baritono, Callestani. Primo basso profondo, Rossi-Martinengo. Buffo-comico, Luigi Galli. Seconda donna, Claudina Cairoli. Impresa Ansiglioni e Fancello.

Sassari. Opera. Prime donne assolute, Adelaide Ferrari-Bernardi e Clotilde Gandaglia. Primo tenore assoluto, Massimiliano Bernardi. Primo baritono assoluto, Alessandro Sabbatini. Primo buffo-comico, Carlo Rocca. Comprimarii, Giuseppe Forno e Carlo Massera. Impresa Ansiglioni.

Nizza Marittima. Opera. Prime donne assolute, Giorgetta Evrard e Veronica Gaziello. Primo contralto, Margherita Pozzi. Seconda donna, Moretti. Primo tenore assoluto, Atanasio Pozzolini. Altro primo tenore, Giuseppe Colla. Primo baritono assoluto, Evrard. Primo buffo-comico e basso in genere, Simone Grandi. Parte secondaria, Antonio Zammarini. *Ballo.* Compositore e primo mimo, Antonio Giuliani. Primi ballerini danzanti, Virgilio Calori e signore Comba e Belloni. Coppie di seconde ballerine.

Vigèvano. Opera. Prima donna assoluta, Zagnoli Marianna. Prima donna, Anna Zamperini. Primo tenore assoluto, Buzzi Antonio. Primo tenore, Motta Paolo. Primo baritono assoluto, Lucchi Antonio. Primo basso profondo, Madiani Luigi. Primo basso-comico, Merigo Pietro. Opere, *I Masnadieri, I Falsi Monetarii.*

DUCATO DI PARMA E PIACENZA. *Parma. Opera.* Prime donne, Marietta Gazzaniga, Carolina Guerra, Enrichetta Scheggi. Primi tenori, Luigi Ferretti, Melchiorre Sacchero, Raffaele Giorgi, Eugenio Manzini. Primi bassi, Giovanni Guicciardi, Giuseppe Altini, Pietro Sottovia, Francesco Lodetti. Buffo-comico, Giuseppe Scheggi. Prim' opera seria, *Poliuto.* Prim' opera buffa, *D. Crescendo. Ballo.* Coreografo, Tommaso Casati. Primi mimi, Luigia Casati-Bellini, Adelaide Dalezze, Magri Francesco, Davide Viganò e Brunello Giuseppe. Primi ballerini danzanti, Felicita Giordano, Casati Elisa, Guidi Giovanni. Ballerina ingenua, Casati Corinna. Primo ballo, *La Bajadera.* N.º 12 coppie di secondi ballerini. N.º 8 coppie di corifei. Impresario, Domenico Marchelli.

Guastalla. Opera. Prima donna assoluta, Matilde Donatelli. Prima donna, Enrichetta Lauretti. Primo tenore, Francesco Federigo. Primo buffo, Ferdinando Lauretti.

STATI PONTIFICI. *Sinigaglia. Opera.* Prima donna assoluta, Ezebina Ercolani. Primo tenore, Mariano Perlucca. Primo baritono assoluto, Achille Mattioni. Basso-comico, Luigi Salandri. Comprimaria, Laura Toderi. Basso comprimario, G. B. Amici. Secondo tenore, Agostino Pierlucca.

Jesi. Opera. Prima donna, Carlotta Thurn-Menchetti. Primo tenore, Gaetano Nerozzi. Primo baritono, Raffaele Giacomelli. Comprimaria, Luigia Bottelli.

Bologna. Teatro Comunale. Opera. Prima donna, Angiolina Giovanelli-Biava. Primo tenore, Luigi Donati. Primi baritoni, Vincenzo Morino e Damini. Primo buffo, Giovanni Zucchini.

DUCATO DI MODENA. *Modena. Opera.* Prime donne, Marietta Gresti, E. Müller e C. Carraro. Primi tenori, G. B. Comolli, Severini. Primo baritono, Domenico Mattioli. Primo basso profondo, Cesare Nanni. Secondo tenore, Cesare Bortolotti. Seconda donna, A. Catoni. Opere, *Regina di Cipro, Maria Padilla. — Ballo.* — Coreografo e mimo, Montani. Primi mimi, la Montani e Viganò Edoardo. Primi ballerini danzanti, Adelaide Ferrari, Antonio Pallerini. N.º 8 coppie di secondi ballerini. N.º 4 coppie di corifei. Primo ballo, *Il Naufragio felice.* Impresario, Domenico Ronzani.

REGNO LOMBARDO-VENETO. *Venezia. Gran Teatro della Fenice. Canto.* Prima donna assoluta, Evers Katinka. Primo tenore assoluto, Graziani Lodovico. Primo baritono assoluto, Coletti Filippo. Primo contralto, Ghedini Carolina. Primi bassi profondi, Agostino Rodas e B. Gandini. Supplimento alla prima donna, signora N. N. Supplimento al primo tenore, Galletti Antonio. Supplimento al primo baritono, Vercellini Giacomo. Seconda donna, Prinetti Palmira. Secondo tenore, Zuliani Antonio. Secondo basso, Bellini Andrea. Maestro concertatore, Bosoni Ercole. Poeta, Piave F. M. Maestro per comporre espressamente l'Opera d'obbligo, Sanelli Gualtiero: il libro è fattura di A. Codebò, e n'è il titolo, *Tradita!.* Altro maestro per iscrivere altra Opera, Chiaromonte Francesco. *Ballo.* Coreografo, Blasis Carlo. Coppia di primi ballerini francesi, madamigella Fuoco Sofia e monsieur Paul. Prima ballerina assoluta, Negri Angiolina. Prime mime assolute, Blasis Ramaccini-Annunciata e Mazzera Carolina. Primi mimi assoluti, Ghedini Federico e Croce Lazzaro, con venti prime ballerine e dodici primi ballerini di mezzo carattere. N. 14 coppie di corifei: 12 allieve della scuola di ballo, addette al teatro. Pittore scenografico, Bertoia Giuseppe. Pittore figurista, De Antoni. Vestiarista, Ditta Rovaglia Pietro e Comp. di Milano, con deposito e sartoria in Venezia. Attrezzista, Dolcetta Giuseppe. Macchinista, Caprara Fratelli. Prim' opera, *Semiramide.* Primo ballo, *Paquita*, o *La danzatrice Andalusa.* Impresario, Alessandro Corti.

Teatro Apollo. Opera. Prima donna assoluta Adele Rebussini. Prima donna esordiente, Carolina Charl. Primo tenore, Luigi Ferrari-Stella. Primo baritono, Filippo Coliva. Primo basso profondo, Ottaviano Perolani-Malmignati. Comprimaria, Giovannina Magni. Buffo-comico, Enrico Topaj. Opere, *Nabucco, I Lombardi, La Regina di Leone*, e *La Duchessa della Vallière* del maestro Petroccini. Impresario, Alessandro Betti.

Vicenza. Opera. Prima donna, Maddalena Olivi-Vetturi. Primo tenore, Andrea Castellan. Primo baritono, Francesco Massiani. Primo contralto, Maddalena Berti. Primo buffo e basso profondo, Giuseppe Giampi. Tenore comprimario, Fortunato Zecchini. Seconda donna, Miotti-Carollo. Maestro direttore, Enrico Betti. Direttore d'orchestra, Carlo Sampietro. Prime ballerine assolute a vicenda, Edwige Rossi, Marietta Vicentini: primo ballerino, Andrea Palladino. Opere, *Parisina, La Sposa di Murcia* del M.º Casalini. Impresario, Alessandro Betti.

Rovigo. Opera. Prima donna assoluta, Giovannina Montucchielli. Primo tenore assolnto, Luigi Tofani. Primo baritono, Brunetti Luigi. Primo buffo, Cesare Bellincioni. Comprimaria, Pulcher Lottini. Prim' opera, *Crispino e la Comare.*

Trieste. Teatro Grande. Canto. Prima donna assoluta, Rosina Penco. Primo contralto assoluto, Giuseppina Bregazzi. Prima donna, Giulietta Adorno-Cirelli. Comprimaria supplimento, Clotilde Peccia. Seconde donne, Teresa Gridelli, Carolina Damiani. Primo tenore assoluto, Mazzi Giuseppe. Primo baritono assoluto, Lodovico Buti. Primo basso profondo assoluto, Feliciano Pons. Altro primo basso, Fortunato Dalla Costa. Primi tenori comprimarii, Giovanni Petrovich, Guglielmo Pozzolini. Seconde parti, Pietro Vignola, Gustavo Panizza. Maestro direttore della musica, Luigi Ricci. N.º 36 coristi d'ambo i sessi. Opere: *Il Fornaretto*, poesia di A. Codebò, musica del maestro Gualtiero Sanelli: *Il Trovatore* (d'obbligo), poesia di Antonio Lanari, musica del maestro Francesco Cortesi: *Maria Padilla*: *Giovanna d'Arco. — Ballo.* — Primi ballerini assoluti di rango francese e primi mimi, Augusta Maywood, Pasquale Borri. Primi mimi assoluti, Adelaide Catena, Vincenzo Schiano, Adelaide Rossi. Altri primi mimi, Giovanni Rando, Maria Cecchetti, Antonio Cecchetti. Prime ballerine di rango italiano, Marietta Noto, Teresa Marchettini, Fanny Marteau. Altre prime ballerine italiane, Rachele Schiano, Adelaide Amadeo, Amalia Botticelli, Amalia Schiano. Primi ballerini di mezzo carattere, Allieve della scuola di ballo, nº 8 coppie di corifei, banda militare, comparse e statisti. Due balli grandi di genere fantastico, *La bella Fanciulla di Gand, Faust*, entrambi posti in iscena e diretti dal coreografo Domenico Ronzani.

Continua.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google

ANNO XVII — Domenica 28 decembre 1851 — N° 52

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VERSI

IL SUICIDIO

Ode

I.

Cara cella mia romita,
Ove al pianto m' abbandono
Quando i mali della vita
Forte a regger più non sono,
Odi pur le voci estreme
Di chi tutto, fin la speme,
Ha perduto in questa valle
Di miseria e di dolor.

II.

La mia donna, quella sola
Che adorata ho sulla terra,
Pronunziò cotal parola
Che un abisso mi disserra:
Vanne, disse, *tutto è sciolto*,
Il pensiero ad altri ho volto....
Oh! a tai detti aprirsi il calle
Della tomba intesi in cor.

III.

Di svenar quell' inumano
Core ingrato allor fermai,
Ed ahi lasso! di mia mano
Cadde il ferro, e m' arrestai;
Chè in mirar quel vago ciglio
Cangiò tosto di consiglio,
E m' avveggo ch' anche infida
Adorarla ognor dovrò.

IV.

Ma, se in petto sì pietoso
Per costei mi parla Amore,
Col suo morso velenoso
Gelosia mi rode il core;
Sì che in tanto rio contrasto
A risolvere non basto,
E qual nave senza guida
Ove io corra ahimè! non so.

V.

Nel mirarmi tra l'affanno
Gode, esulta la crudele,
Chè pietade in lei non sanno
Più destar le mie querele;
O, se pur talor la miro
Mesta emettere un sospiro,
Dal suo sguardo appien comprendo
Che ad un altro è quel sospir.

VI.

Poichè l'empia mi detesta
E scordarla non poss' io,
Che più dunque a far mi resta,
Fuorchè al mondo dire addio?
Ah! si tronchi omai lo stame
D' una vita orrenda, infame...
E si provi almen morendo
Qual fu in vita il mio martir.

Giorgio Giachetti

NOVITÀ MUSICALI

Se mai non avessimo nessun motivo per avvederci che abbiamo un carnovale di più sulle spalle, o sia, che è arrivato anche il carnovale 1851-52, gli Avvisi musicali dei nostri Editori ce ne fanno abbastanza accorti.

Francesco Lucca, l'Editore benemerito che tanto ama l'arte e tanto la giova, annunzia nella sua *Italia Musicale* i *valtzer*, le *quadriglie*, le *polke* e le *mazurke* di G. Labitzky. Annunzia le *polke mazurke* di P. Bodoira: la *Rosina redowa-polka* per piano forte, di G. Liberali: la *Zingara*, *polka* di G. Perini: la *Nina*, *polka mazurka* di C. Pensotti: la *Capricciosa*, *polka mazurka* di I. Calvi: *Milano*, *polka mazurka* di A. Grassi: *Ricordo al Belvedere*, *polka mazurka* di Gio. Menozzi: la *Gioia*, *polka mazurka* di Gaetano Austri, il quale ha pure una *polka* che si chiama *Bastardina*. I frequentatori delle sale di ballo, gli amici della danza, quelli che aspettano il carnovale per trovar moglie, hanno qui da divertirsi ad esuberanza, e certamente vi troveranno eleganti e graziosi motivi... da far saltare anche un morto.

Il Lucca non ci ha annunziato solamente *polke* e *mazurke*, ma sibbene diversi nuovi spartiti, l'*Ildegonda* del Maestro

Digitized by Google

Arrieta, l'*Atala* del Maestro Butera, *Margherita e I Gadiatori* del Maestro Foroni, il *D. Crescendo* dei signori Pichi e Fiori, l'*Esmeralda* di V. Battista, *La Regina di Leon* e *La Figlia del Proscritto* del Maestro Villanis, il *Gondoliero* di F. Chiaromonte, *Allan Cameron* del Commendatore Pacini, il *Poliuto* del sempre desideratissimo Donizetti, *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, e l'*Ester d'Engaddi* del Peri. Per quanto si abbia, e giustamente, poca fiducia delle Opere nuove, in codeste musiche avvi con che appagar tutti i gusti... ed è il più grande servizio che possa un Editore prestare alle Imprese ed al Pubblico. R

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Verona uscirà col nuovo anno un giornale Commerciale-Letterario-Umoristico-Teatrale, di Mode e Varietà, che porterà per titolo *L'Araldo.*

— Nella sala delle adunanze della R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino si fece lunedì scorso la distribuzione dei premii ai giovani alunni, che più si distinsero ne' varii rami d'insegnamento. Si aprì la funzione con un discorso del capo dell'Accademia, signor Marchese di Pamparato, senatore del Regno, nel quale, con molta nobiltà di concetti e proprietà di elocuzione intrecciando alle lodi de' Principi di Savoia e ai loro meriti verso le arti belle gli elogi ben meritati al segretario perpetuo, signor Conte di Canelli, e ai professori insegnanti, aprì l'animo di tutti gli uditori alla speranza di maggiori benefizii e profitti delle arti piemontesi.

— Il 23 cessò di vivere in Torino il rinomato poeta Giovanni Berchet.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Regio

CAMOENS — FAUSTO

Stagione di carnovale

Aveva ragione il celebre Porta di dire, che le disgrazie sono preparate come le tavole degli osti.....

Tutto faceva presagir bene dello spettacolo del Teatro Regio. La De Giuli, Baucardè, Ferri, erano notabilità musicali d'incontrastabile merito: dall'Autore della *Luisa Strozzi* e del *Fornaretto*, dal Maestro Sanelli dovevamo aspettarci una bell'Opera, per quanto l'età nostra sia d'un'esigenza infinita: nel *Fausto* si aveva un lavoro che conta diversi trionfi, in Antonio Cortesi il migliore Compositore del giorno: la Compagnia di Ballo poteasi dire a buon dritto la più valente e completa, che vantisi nel carnovale già in corso in Italia, e quindi la vittoria pareva sicura .... Il diavolo ci mise la coda; e anche l'Impresa del Teatro Regio ha avuto il suo *Mefistofele*, il suo Genio del Male.

Il primo atto del *Camoens* camminò piuttosto freddamente, quantunque vi piacessero l'introduzione, la romanza del tenore Baucardè che canta di pura e corretta maniera, e la romanza della De Giuli, che i Torinesi accolsero come una cara e preziosa conoscenza, con evviva di gioia. Dopo l'atto del *Camoens* diedesi il *Fausto*. Applausi al graziosissimo assolo dell'esimia Rosati, che in questa fantastica azione eminentemente rifulge sotto il duplice aspetto di danzatrice e di mima: applausi al di lei squisito passo col valente Vienna, applausi fervidissimi alle loro variazioni, e chiamata ad ambedue: applausi enfatici alla tragica situazione finale del quadro terzo, in cui la Rosati, con la potenza de' gesti, e la mobilità della fisonomia, si eleva all'altezza delle Rachel e delle Ristori.... dopo la quale il coreografo dovette mostrarsi dal palco: attenzione immensa a tutto che facevano gli espertissimi Ramaccini e Belloni: approvate, con non equivoci segni d'aggradimento, le scene del pittore Angelo Moja: insomma, un successo sempre crescente, e che prometteva il miglior risultato. Quandochè, per un non lieve inconveniente nato nel macchinismo, non si può più proseguire, e cala la tela fra gli urli ed i fischi, senza che si vegga il quint'atto. Simili fatalità indispettiscono e non mettono di buon umore l'uditorio; tantochè la severità per l'Opera crebbe, e si lasciarono in silenzio trascorrere molte bellezze, le quali certo dovevano guadagnare agli esecutori ed all'Autore il conforto del plauso. Solo è giustizia osservare, che l'aria della De Giuli fu acclamatissima e gustata per modo da procurarle una solenne chiamata: è obbligo di coscienzioso giornalista il notare, che tornò ben accetta la *benedizione delle bandiere* per eccellenza eseguita dal Ferri in un col Cornago e coi cori, e che anche il duetto finale tra la De Giuli e il Baucardè colse encomii.

Siccome era da prevedersi, per riparare all'avvenuto sconcerto ci voleva del tempo, e così il venerdì successivo, con incalcolabile danno dell'Impresario e nostro grande rammarico, il Teatro Regio fu chiuso..... Noi non siam usi inasprire le piaghe che mandano sangue, e ci limiteremo perciò ad un desiderio e ad un voto: Possa il macchinista ripigliare la via dell'ordine! Possa proseguir lo spettacolo senza vergognose lacune, a pieno soddisfacimento del Pubblico, a tutta lode degli artisti..... e a consolazione di chi tanto danaro profuse in sontuose decorazioni e in ricche vestimenta!

Lettore!

Noi non abbiamo voluto narrarti che i fatti. Le nostre opinioni al prossimo numero, e senza vestire la vituperata divisa..... del cortigiano. R.

Teatro Nazionale

e per incidenza degli altri Teatri Torinesi

Il concorso dei *flaneurs* sotto i portici di Po ed in Doragrossa era scarso la sera del 26 dopo le sette. D'altra parte, col freddo che spirava, era ben naturale che la vôlta del cielo non allettasse gran fatto a contemplarla. Ma la riapertura dei teatri della Capitale, annunziata da alcuni giorni con tanti mirifici cartelloni, contribuiva più che tutto a spopolare le vie ed i caffè di Torino. Noi pure, spinti dalla curiosità e stanchi dal cicaleccio politico dei caffè e dalle malignità delle conversazioni, ci cacciammo in un *omnibus*, ed eccoci in pochi minuti innanzi al portico Lamarmora in Borgonuovo. — Qui qualchedun domanderà: perchè tanta premura di volgersi a quella parte, e non piuttosto ad altro dei teatri che sono cospicuo ornamento della colta nostra città?... Perchè? I *perchè* son molti e molti: ne accenneremo di volo qualcuno.

Al Carignano si rappresentava la *Battaglia delle donne* di Scribe, commedia brillante ed ingegnosa, se volete, ma poco attraente per chi l'ha già udita almeno una mezza dozzina di volte nel corso di quest'anno.

Al Gerbino si dava *Marion De Lorme*: grandioso poema di Vittor Hugo, stato fischiato lo scorso carnevale al Carignano, e di tinte sì lugubri, che pare impossibile si volesse inaugurare il carnevale con somiglianti tetraggini.

Al Sutera recitavansi *I due primi giorni della luna di miele*: commedia dell'accademico francese Ancelot, al quale Giove e gli altri Dei dell'Olimpo mantengano sempre rubiconde le guancie e ben pettinata l'ampia parrucca. E poi di cattive traduzioni dal francese ne abbiamo omai troppe!

Desiderosi adunque di annoiarci il meno possibile, e certi che la musica di Mercadante ci avrebbe di nuovo allettati ed elettrizzati, corremmo al Nazionale. Ivi si rappresentava il *Giuramento*, Opera esperimentata e conosciutissima, ma pur sempre squisita e da anteporsi per ogni riguardo a mille parti laboriosi di odierni cervelli. La espertissima e leggiadra

Digitized by Google

prima donna, signora Giuseppina Morra (*Elaisa*) è stata, per dirla con un vocabolo francese del giorno, il *lion* della sera; tanto di passione, di soavità e di talento essa spiegò dal principio alla fine. Gli applausi furono per lei fragorosi e reiterati, e si vollero ripetuti da essa varii pezzi, segnatamente la preghiera all'atto 5°, in cui l'entusiasmo fu al colmo. La Morra, già nota come una delle più chiare concertiste di chitarra, è un'aggraziata e gentile cantante.

Il tenore Tamaro (*Viscardo*) ha piaciuto assaissimo, ed ha saputo trovare in quest' Opera un campo affatto adatto ai suoi mezzi non certamente mediocri.

Il baritono sig. Ferrario (*Manfredo*) spiegò dell'anima, dell'intelligenza, della gran buona volontà, e fu applauditissimo. In sostanza, lo spettacolo di canto andò a gonfie vele pei suddetti tre artisti, e l'Impresario ebbe a rallegrarsi, vedendo zeppo il suo teatro e coronati i suoi voti da questo lato. Poco buona armonia parve regnare tra certuni e la signora Luchini (*Bianca*).... Io però trovo che canta di ottima scuola.

Non così camminarono le cose riguardo al ballo, *Il Campanello*: bizzarria che il coreografo Rota, giovine d'ingegno e d'acume, ma stretto dalla fretta, compose in soli due giorni. Ad eccezione del passo a due, eseguito dalla brava prima ballerina signora Emilia Duarte-Marsigliani col Tuzza, nulla v'è a dire del rimanente. L'amante *Isidoro* (il medesimo Rota) tenne di buon umore la platea per qualche istante; ma al calar del sipario, naufragio assoluto ..... da cui l'ottimo Rota saprà emergere fra breve, non ne dubitiamo, con qualche meno precipitata e men frivola composizione. Sappiamo che egli ha in pronto dei balli interessanti, e che gli faranno al solito onore. Li produca..... e lo applaudiremo.

Agostino Verona.

PARIGI. *Concerto della France Musicale, e di Elisa Taccani.* Non è a dirsi quanta sia la nostra gioia, quando ne vien dato di poter registrare un nuovo e legittimo trionfo della signora Elisa Taccani-Tasca, cantatrice che non teme il confronto d'alcuna, e che gode una riputazione giustamente solida ed universale. Ella è un'artista finita, una delle pochissime che mantengono in onore la scuola italiana, e che possono ancora entusiasmare una platea, un'adunanza. Parigi la conosceva favorevolmente; Parigi le intrecciò tante volte al crine le più belle corone, e la proclamò la cantante per eccellenza: il successo però che ora ella ebbe, supera tutti gli altri, e ci vuole il suo talento a trovare la via di destar sensazioni sempre nuove e veementi: maravigliare e sorprendere è la sua missione, ed ella l'adempie fedelmente.

I giornali francesi tessono di lei i più grandi elogi. Vediamone alcuni.

Le Théâtre si esprime così: « La foule était accourue, les dilettanti se pressaient dans la salle de Herz, pour entendre la virtuose cosmopolyte que les deux Amériques viennent d'applaudir avec une sorte de frénésie, et l'on avait hâte de s'assurer si le magnifique talent de M.me Taccani avait faibli pendant une absence de quelques années ».

« Rassurez-vous, messieurs, le passé est là, jeune, éblouissant, avec tous ses prestiges.... Procédons par ordre. — C'est une charmante tarantelle que celle de Thalberg, ce sont des doigts bien délicats que ceux de M.lle Groever, aussi a-t-on applaudi chaudement les deux artistes. — Si vous ne connaissez pas le grand air de Rossini, du *Barbier*, je vous plains; si vous ne l'avez entendu chanter par M.me Taccani Tasca, je vous plains bien davantage, car il y a là des notes perlées comme des gouttes d'eau tombant sur un timbre de cristal, et des roulades à effrayer ceux qui ne savent pas combien M.me Taccani se joue des difficultés de son art. La salle croûlait sous les bravos et les trépignements des connaisseurs. — La voix sympathique de Jourdan nous a fait entendre la romance de *Raymond* et une autre de M.me Victoria Arago: *Un bienfait n'est jamais perdu.* La première a écrasé la seconde; et puis, disons-le franchement, la dernière phrase de cette romance est malheureuse: *Un bienfait*, *un bienfait*, *un bienfait*, *un bienfait*, quatre fois répété, a laissé le public froid comme la saison ».

« Les mains ont recommencé leur office avec *O santissima Vergine*, dont les cordes vibrantes de M.me Vera disent à merveille toutes les religieuses majestés. — J'aime le violoncelle, c'est presque la voix, c'est quelquefois mieux, et sous le puissant archet d'Offembach il fait resonner toutes les cordes les plus secrètes de l'âme..... On applaudit de souvenir. — M.lle Groever se montre encore, ce n'est pas trop, puisqu'elle exécute à ravir l'originale *Marche des ombres*, de Forgues, et que sous sa main agile le piano parle, chante et pleure à volonté. — Il est beau, il est large, il est plein d'harmonie et de mélodie, le duo de *Matilde de Chabran*, qui devient surtout morceau capital, interprété par M.me Tasca et M.me Vera, celle-ci avec son excellente méthode, ses notes graves comme le chant pieux de l'orgue, la première avec ses témérités, son charme, sa science et sa magie. Le triomphe de M.me Tasca est une révélation, et si, après avoir entendu les variations de Roddes, que peu de cantatrices osent attaquer, l'Opéra-Italien laissa partir une si brillante étoile, il y aura des regrets immenses pour Paris ».

Nel *Constitutionnel* si legge: « Oh! pour le coup j'y suis, c'est M.me Sontag, c'est sa voix, c'est son talent, c'est son goût, c'est son agilité merveilleuse: c'est elle qui chante en ce moment ses *Variations de Roddes*; impossible de s'y tromper. — Non, Monsieur, vous n'y êtes pas, ce n'est point M.me Sontag, c'est M.me Taccani. — Ah bah! Et pourquoi donc une cantatrice si admirable et si accomplie n'est-elle pas au théâtre? — Vous êtes bien curieux. — Mais voici qu'on apporte des lumières. Ma foi! je le regrette; je m'étais habitué à cette cécité si douce et si indolente. M.me Vera-Lorini et M.me Taccani-Tasca exécutent supérieurement le beau duo de *Mathilde de Chabran*. Quelle voix pure et vibrante! quelle méthode irréprochable et classique, et comme cette gracieuse M.me Véra a bien dit ses romances de Gordigiani et son air de la *Nina Pazza* de Paesiello! »

La *France Musicale* colma anch'essa d'ovazioni la nostra egregia milanese, e così la sua nuova vittoria che annunziamo è constatata da luminose prove.

NEW-YORK. *Opera Italiana*. Lunedì scorso si rappresentò al Teatro Astor Place il *D. Pasquale*; e nonostante una certa inserzione a pagamento comparsa in alcuni fogli americani collo scopo d'ingiuriare la fama artistica delle prime donne fin'allora comparse su queste scene, la sala non conteneva la solita numerosa udienza, benchè in quella sera si profondessero in abbondanza biglietti gratuiti. Questi vergognosi espedienti ridondano sempre in America a danno di coloro che ne fanno uso, dacchè il Pubblico, e non semplici individui, è il solo giudice del merito o demerito di un artista qualsiasi, e di certe critiche musicali. Di alcuni che sogliono scriverle in ragione dei soccorsi che ricevono, svelano troppo chiaramente avere per autori individui che disonorano la critica con scritti osceni ed attacchi personali mossi da speciali inimicizie.

Così va il mondo.

Intendami chi può che m'intend' io.

Marini, dopo una severa indisposizione che ci privò per alcuni giorni di udire la sua bellissima voce, eseguì la parte d'innamorato a meraviglia, e fu perfetto e degno della fama di grande artista.

La signora Bosio, che abbiamo tante e tantissime volte decantata come provetta cantatrice ed artista, rese sì al naturale il carattere di donna capricciosa, duplice, orgogliosa ed annoiata della compagnia di un vecchio rustico marito, geloso della sua ombra e che a diritto vorrebbe tutta per sè, che fu veramente degna degli unanimi applausi dell'udienza, ed

Digitized by Google

è quasi difficile di rinvenire un'altra prima donna che in quest' Opera possa almeno uguagliarla. La signora Bosio non ha bisogno delle lodi smodate di alcuni vendibili scrittorelli per essere creduta grande artista; i di lei meriti sono sufficienti per renderla popolare ovunque ella apparirà.

Cesare Badiali, celebre cantante, artista compito, eseguisce la parte di *Malatesta* da esperto diplomatico, ed egli è sempre piacevole al Pubblico in ogni spartito, in cui egli compare.

Il tenore Adelindo Vietti, dotato di una voce bella e simpatica, e conoscitore profondo dell'arte musicale, piacque, come è sempre piaciuto in Opere di simil genere.

Ieri sera venne rappresentata l' Opera popolare del celebre Bellini, la *Sonnambula*, eseguita dalle signore Bosio e Costini, e dai signori Spek, Bettini e Marini.

(*Dall' Eco d' Italia del* 6 *decembre*)

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. La signora Montenegro ha voluto fare la *Lucrezia Borgia* ... dopo una De Giuli, artista che lasciò in Madrid il più grande desiderio di sè, e che sarà sempre, per le ricche e reali sue doti, la delizia d'ogni teatro. La Montenegro ebbe la peggio!!!! ed era da prevederlo. « Misericordia! Che orrore! » ci scrive il nostro corrispondente. La Montenegro voleva prodursi coll' *Ernani!!* Speravasi che questa melanconia le sarebbe scomparsa dal capo ... o ve l'avrebbero fatta scomparire !!

Preparavasi *Marino Faliero* col tenor Sinico e la Rossi-Caccia; indi si dava la *Gemma* con la Rusmini-Solera. Duprez sarà a quest' ora arrivato.

COBURGO. Il Duca di Sasso-Coburgo cedette i diritti di proprietà sulla sua Opera *Casilda* al suo capo d' orchestra, il signor Lambert.

STUTTGARDA. La signora Sontag è attesa in quella città.

MONACO. Nell'occasione dell' ultimo anniversario della nascita del Re, si eseguì al teatro della Corte un' Opera di Mendelssohn.

UN PO' DI TUTTO

L'Impresario sig. Alessio Fernandez ci fa sapere a sua discolpa, che l'inconveniente nato a Mantova devesi attribuire al suo rappresentante. Quest'ultimo mancò all'assunto impegno, e quindi fu forza provvederne un altro. — Il Teatro Sutera in quaresima sarà occupato dalla Drammatica Compagnia Colombino. — Ai primi di gennaio avremo in Torino il maestro Cav. Francesco Schira, direttore musicale del Teatro Drury Lane a Londra, lo stesso che deve porre in iscena al Teatro Regio la nuova Opera che s'intitola *Nicolò De' Lapi*, poesia di G. Grippa. Al suddetto Teatro Drury Lane pare che lo Schira debba produrre il suo *Kenilworth*. — Abbiamo in Torino il bravo primo tenore assoluto sig. Gennaro Ricci, scritturato per questo Teatro Regio, ove si produrrà nell' Opera *Zampa*. — Al Carolino di Palermo si daranno due Opere di due giovani siciliani, *Matilde Bentivoglio* del maestro Platania, *Zulima* del M.° Girecci. — Al Teatro Nuovo di Napoli si aspetta una nuova Opera del maestro Lillo, *La Gioventù di Sakespeare*, poesia di Sesto Giannini. — Ieri sera avemmo al Teatro Regio la seconda rappresentazione del *Camoens* e del *Fausto*.

PROSPETTO GENERALE DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE, CHE NEL CARNOVALE 1851 E 1852 OCCUPERANNO I PRINCIPALI TEATRI D'EUROPA, D'AFRICA E D'AMERICA.

GRECIA. *Atene.* Prime donne assolute, Emilia Cominotti e Zenaide Rondoni. Prima donna buffa, Annetta Garofolo. Primo tenore assoluto, Giovanni Benedetto Rossi. Basso comico assoluto, Eugenio Linari-Bellini. Basso comprimario, Giovanni Chiusuri. Tenore comprimario, Raffaele Galuppini. Maestro concertatore e direttore delle Opere, Costantino Masi. Maestro de' cori, Pietro Pinelli. Scenografo, Carlo Poggi. Primo violino concertino, Aurelio Novelli. Primo flauto Filippo Savini.

SPAGNA. *Murcia e Valenza.* Prima donna assoluta, Adele Dabedeilhe. Prime donne, Aurora Garcia-De-Gruiz, Amalia Patriossi. Primo tenore assoluto, Giuseppe Gellati. Primo baritono assoluto, Ignazio Patriossi. Primo buffo, Giuseppe Gasparini. Secondo tenore, Domenico Castell. Secondo basso, Manuel Ruiz. Seconde parti, Ramona Ruiz, Gaetano Rivera. Direttore della musica, Patriossi. Maestro dei Cori, Angelo Fontana. Fra le molte Opere italiane ve ne sarà una spagnuola intitolata, *El Tio Caniyitas*, già esperimentata a Cadice e Siviglia. Impresario, D. Pedro Heriche.

REGNO DELLE DUE SICILIE. *Napoli. Teatro San Carlo. Canto.* Prima donna assoluta di alto cartello, signora Adelaide Cortesi. Prima donna assoluta di cartello, signora Luigia Bendazzi. Prima donna contralto assoluta, signora Adelaide Borghi-Mamo. Altra prima donna e comprimaria, signora Adelaide Zaj-Masina. Primo tenore assoluto di alto cartello, sig. Giacomo Roppa. Primo tenore assoluto di cartello, sig. Carlo Liverani. Primo tenore, sig. Francesco Mazzoleni. Altro primo tenore, sig. Corrado Laudani. Primo basso cantante assoluto di alto cartello, sig. Achille De-Bassini (a tutto il 24 febbraio 1852). Primo basso baritono assoluto di cartello, sig. Francesco Gnone. Primo basso assoluto, sig. Achille Rossi (dal 24 febbraio a tutto il 3 aprile 1852). Primi bassi, signori Marco Arati, Lorenzo Biacchi. Primi buffi, sigg. Gennaro Luzio, Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signore Anna Salvetti, Letizia Salvetti, Angelica Speranza, Rosina Nardi: signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Paduano, Michele Memmi. N. 58 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore onorario della musica, Cav. Saverio Mercadante. Altro maestro direttore e concertatore, signor Giuseppe Puzone. Altro maestro concertatore, sig. Ferdinando Taglioni. Maestro direttore dei cori, sig. Nicola Tauro. Poeta drammatico direttore della parte rappresentativa, sig. Salvatore Cammarano. Poeta drammatico, sig. Almerindo Spadetta. — *Ballo.* — Compositori, sigg. Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Prima ballerina di cartello di rango francese di merito distinto, signora Amalia Ferraris. Prime ballerine assolute di rango francese, signore Adelaide Merante, Luigia Zaccaria. Prima ballerina, sig.a Marianna Danese-Izzo. Primo ballerino di cartello di rango francese e merito distinto, sig. Francesco Merante. Primo ballerino assoluto, sig. Ettore Baraccani. Coppia di primi ballerini, signora Elisabetta Oro, signor Nicola Fusco (con obbligo di far le parti). Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marazzo, Giuseppa De Rossi, Maria Tedeschi. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primo mimo, sig. Giovanni Pingitore. Mimi, signor Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Mimo caratterista, sig. Luigi Fazio. Mime, signore Angela Graveris, Carolina Altieri, Antonietta Baffert. Mimi, signori Gaetano De Angelis, Federico Fusco, Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N. 24 coppie di corifei, 8 corifei per accessori, 12 coppie di allievi. I competenti figuranti e comparse. Compositore delle musiche de' balli, sig. Giuseppe Giaquinto.

Molfetta. Prima donna assoluta, Adelina Calvori-Brunetti. Altra prima, Eugenia Valentini. Seconda donna, Aurelia Festa. Primo tenore assoluto, Giuseppe Bianchi. Altro primo, Antonio Ghinelli. Primo baritono assoluto, Paolo Donadio; colle rispettive seconde parti.

TOSCANA. *Livorno. Teatro Rossini. Canto.* Prima donna assoluta di cartello, Augustina Boccabadati. Prima donna assoluta, Carlotta Barilaro. Primi tenori, Giovanni Solieri, Ferdinando Bronzoli. Baritono, Francesco Turneri. Basso profondo, Secondo Maymò. Seconde parti. Prim' Opera, *Sonnambula.*

Pistoja. Canto. Prima donna, Barbara Tatti. Primo baritono E. Delle Sedie. Primo basso, Cesare Puccini. Comprimaria e contralto, N. Secondo tenore, Puccini. *Divertissement di ballo.* Primi ballerini, Rachele De Francesco, Giovacchino Coluzzi. Primo mimo e compositore, Francesco Ramaccini. Colle seconde parti necessarie. Prim'opera, *Nabucco.*

S. Miniato. Canto. Prime donne, Luisa e Adele Vasoli. Tenore, Manfredini. Baritono, Carlo Doni. Basso comico, Pietro Vasoli. Prim' opera, *Chi Dura Vince.*

CORSICA. *Ajaccio. Canto.* Prime donne, Luisa Mathey ed Eloisa Redi-Tassinari. Primo tenore, Giovanni Giorgetti. Primo baritono, G. Caspani. Primo basso, Marco Gherardini. Primo buffo-comico, Cesare Ciardi. Secondo tenore, Bronzoli Attilio.

Continua.

EDIZIONI DEL PIRATA

È sotto i torchi

AI MIEI AMICI

STRENNA LETTERARIO-POETICO-MUSICALE

N.° 2.

Dono per l' anno 1852

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Digitized by Google